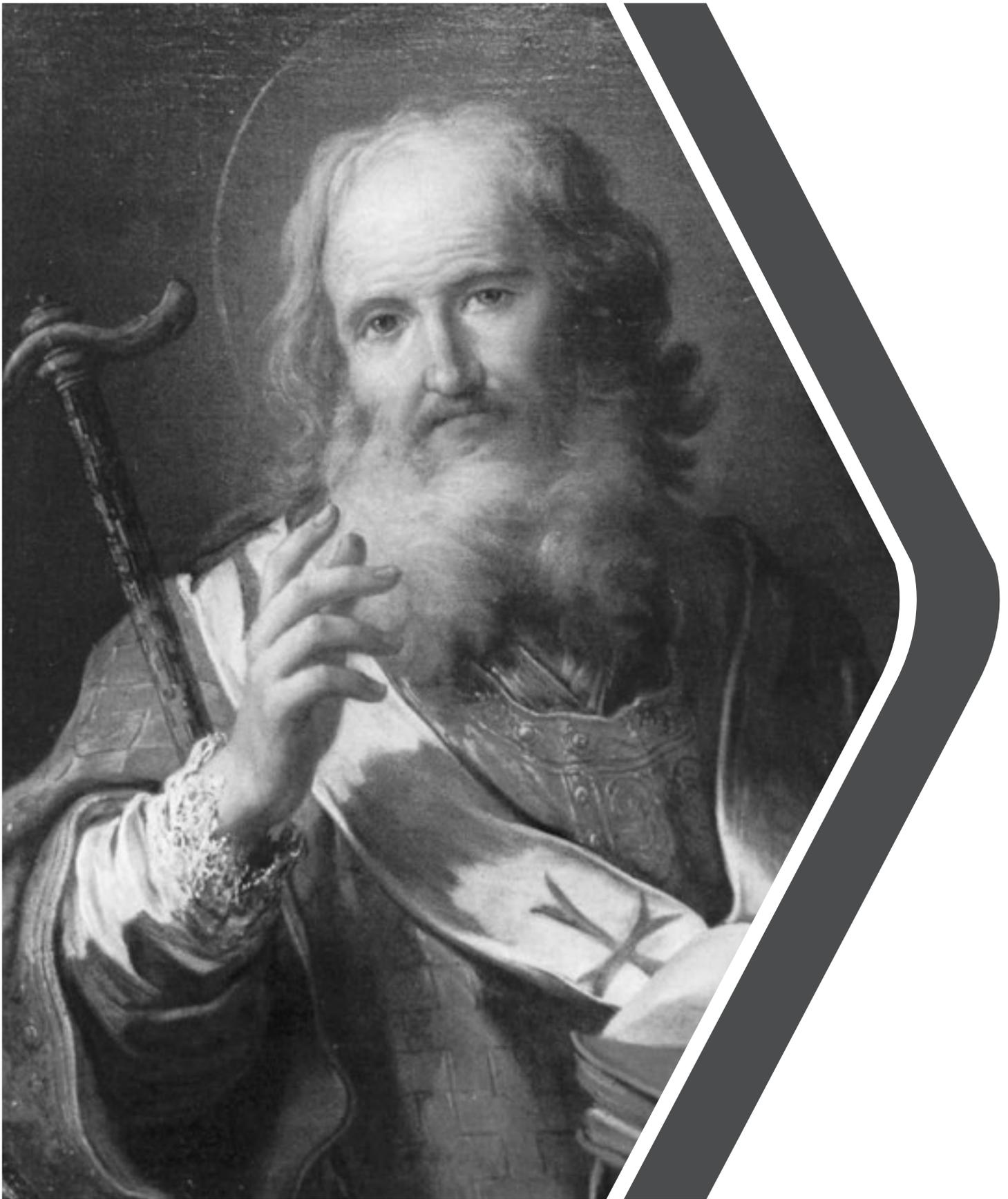




**Bilancio
2018**



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**
Futuro prossimo.



Assemblea dei Soci

20 luglio 2019
Prima convocazione

21 luglio 2019
Seconda convocazione

Relazioni e bilancio dell'esercizio **2018**

59° esercizio

Società cooperativa per azioni capogruppo
del Gruppo Creditizio Banca Popolare di Bari.
Capitale sociale al 31 dicembre 2018 € 814.927.465

INDICE

Convocazione Assemblea	pag. 5
Cariche Sociali alla data dell'Assemblea	7
Rete distributiva	8
Dati di sintesi	12
Relazione sulla gestione	13
Lo scenario di riferimento	15
Politiche di sviluppo strategico dell'esercizio	24
Le partecipazioni	33
La politica commerciale	34
L'intermediazione creditizia e finanziaria	44
L'andamento reddituale	51
I <i>ratios</i> patrimoniali	59
La struttura operativa	61
Organizzazione aziendale	63
La gestione e il controllo dei rischi	70
Le operazioni con parti correlate	77
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	79
L'evoluzione prevedibile della gestione	83
Le attività di ricerca e sviluppo	84
Proposta di copertura della perdita d'esercizio	85
Relazione del Collegio Sindacale	87
Schemi del Bilancio individuale	95
Nota integrativa al Bilancio individuale	103
Allegati	317
Bilanci Società controllate	321
Relazione della Società di Revisione indipendente al Bilancio Individuale	326
Bilancio Consolidato	339
Relazione sulla Gestione del Bilancio Consolidato	341
Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario ex D.Lgs. 254/2016	
Gruppo Banca Popolare di Bari	373
Schemi del Bilancio Consolidato	453
Nota integrativa al Bilancio Consolidato	461
Allegati	687
Informativa al pubblico Stato per Stato	691
Pubblicità dei Corrispettivi di Revisione Legale	692
Relazioni della Società di Revisione	693
- Relazione della Società di Revisione indipendente al Bilancio Consolidato	693
- Relazione della Società di Revisione indipendente sulla Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario	707
Elenco Filiali	710

BANCA POPOLARE DI BARI

Società Cooperativa per Azioni

Capogruppo del “Gruppo Bancario Banca Popolare di Bari”

Iscritto all'Albo dei Gruppi il 1° dicembre 1998 al n. 5424.7

Sede Sociale in Bari, Corso Cavour n.19

Capitale sociale € 814.927.465,00

Codice fiscale e Numero di iscrizione del Registro delle Imprese di Bari n.00254030729

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

I Signori Soci sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria presso la Fiera del Levante, in Bari, Lungomare Starita, padiglioni n. 7 e n. 9, per il giorno 20 luglio 2019, alle ore 9.00, in prima convocazione e per il giorno 21 luglio 2019, alle ore 9.00 in seconda convocazione, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

Parte Ordinaria

1. Bilancio per l'esercizio 2018. Relazione degli Amministratori sulla gestione, contenente la “Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario ex Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254”.
Relazione del Collegio Sindacale. Deliberazioni inerenti e conseguenti. Deleghe di poteri.
2. Adempimenti ai sensi dell'articolo 2446, comma 1, del Codice Civile. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
3. Deliberazioni ai sensi dell'articolo 3, comma 4, dello Statuto Sociale.
4. Determinazione del sovrapprezzo delle azioni per l'esercizio 2019, ai sensi dell'articolo 2528, comma 2, del Codice Civile e dell'articolo 6, comma 1, dello Statuto Sociale. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
5. Politiche di remunerazione ed incentivazione per l'esercizio 2019 e informativa annuale sull'attuazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione nell'esercizio 2018. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
6. Determinazione, ai sensi dell'articolo 29 dello Statuto Sociale, del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione per l'esercizio 2019. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
7. Elezione di Consiglieri di Amministrazione.
8. Elezione componenti del Collegio Sindacale.
9. Designazione della Società di Revisione incaricata del controllo contabile e determinazione dei relativi compensi. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
10. Proposta di definizione transattiva dell'azione di responsabilità promossa contro gli ex esponenti aziendali di Banca Tercas S.p.A..

Parte Straordinaria

1. Proposte di modifiche allo Statuto Sociale: artt. 5, 6, 12, 15 e 21. Adempimenti inerenti e conseguenti. Deleghe di poteri.

Intervento in Assemblea e rappresentanza

Possono intervenire in Assemblea ed esercitarvi il diritto di voto, ai sensi dell'art. 23 dello Statuto Sociale, solo i Soci che risultino iscritti nel Libro Soci da almeno novanta giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione e siano in possesso della copia dell'apposita comunicazione emessa da un intermediario autorizzato ai sensi dell'art. 83-sexies del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e degli artt. 21 e 22 del “Provvedimento Unico” adottato dalla Banca d'Italia e dalla Consob in data 22 febbraio 2008 e successive modificazioni.

La Banca, verificata la sussistenza dei requisiti prescritti, emette un biglietto di ammissione nominativo valevole per l'esercizio del diritto di voto.

I Soci titolari di azioni non ancora dematerializzate, ai fini dell'esercizio del diritto Sociale, dovranno consegnare i titoli stessi ad un intermediario per la loro immissione nel sistema di gestione accentrata in regime di dematerializzazione, entro il termine previsto dalla vigente normativa.

I Soci aventi diritto, le cui azioni risultino già immesse in depositi a custodia ed amministrazione presso la Banca o le Società del Gruppo Banca Popolare di Bari, possono richiedere il documento di legittimazione per l'intervento in Assemblea presso gli sportelli della Banca a partire dal giorno 8 luglio 2019, fino al giorno 19 luglio 2019 ed anche presso la sala assembleare, a partire dalle ore 08,30.

Il predetto documento può, altresì, essere richiesto inviando, al fax n. 0805274751, il relativo modulo reperibile sul sito internet della Banca all'indirizzo "www.popolarebari.it".

L'ingresso in Assemblea sarà consentito ai soli Soci aventi diritto, muniti di regolare documento d'identità e della predetta attestazione di legittimazione.

Ogni Socio ha diritto ad un solo voto qualunque sia il numero di azioni possedute.

I Soci che hanno diritto di intervento e di voto all'Assemblea, possono farsi rappresentare mediante delega scritta rilasciata ad un altro Socio, nel rispetto dei limiti stabiliti dalle norme di Legge e di Statuto. La rappresentanza non può essere conferita né ai membri degli Organi Amministrativi o di Controllo o ai dipendenti della Banca Popolare di Bari. Le deleghe, compilate su apposita modulistica, con l'osservanza delle norme di Legge disciplinanti lo svolgimento delle Assemblee della Società, disponibile presso gli sportelli della Banca, valgono tanto per la prima che per la seconda convocazione. La delega non può essere presentata col nome del rappresentante in bianco e la sottoscrizione della delega deve essere autenticata da un dipendente della Banca Popolare di Bari S.C. p. a., presso le Sedi e le Filiali della Banca, ovvero dall'intermediario che rilascia la comunicazione.

L'art. 23, comma 5, dello Statuto Sociale prevede che ogni Socio non può rappresentare per delega più di dieci Soci, ovvero il numero minimo previsto dalla Legge, se superiore.

Non è ammessa la rappresentanza da parte di una persona non Socia, salvi i casi di rappresentanza legale.

Si precisa che restano fermi ed efficaci tutti gli altri termini, condizioni ed informazioni contenuti nell'Avviso, che qui si intendono integralmente richiamati.

Documentazione

La documentazione prescritta dall'art. 2429 del Codice Civile sarà depositata presso la Sede Sociale secondo i termini e con le modalità previste dalla vigente normativa.

Le modalità di elezione alle cariche sociali sono disciplinate dagli articoli 29, 30, 31 e 42, dello Statuto Sociale.

Bari, 27 giugno 2019

Banca Popolare di Bari
Il Presidente
Dott. Marco Jacobini

CARICHE SOCIALI ALLA DATA DELL'ASSEMBLEA

Consiglio di Amministrazione

Presidente	JACOBINI	Marco
Consiglieri	DE BUSTIS FIGAROLA DE RANGO MONTRONE DI TARANTO GIANNELLI NITTI PIGNATARO VITI VIESTI VENTURELLI	Vincenzo Raffaele Luca Modestino Gianvito Paolo Francesco Francesco Giovanni Gianfranco Francesco

Collegio Sindacale

Presidente	LONGO	Alberto
Sindaci effettivi	ACERBIS DELL'ATTI	Fabrizio Antonio
Sindaci supplenti	MARANO ROMANO	Pierpaolo Marcello

Collegio dei Probiviri

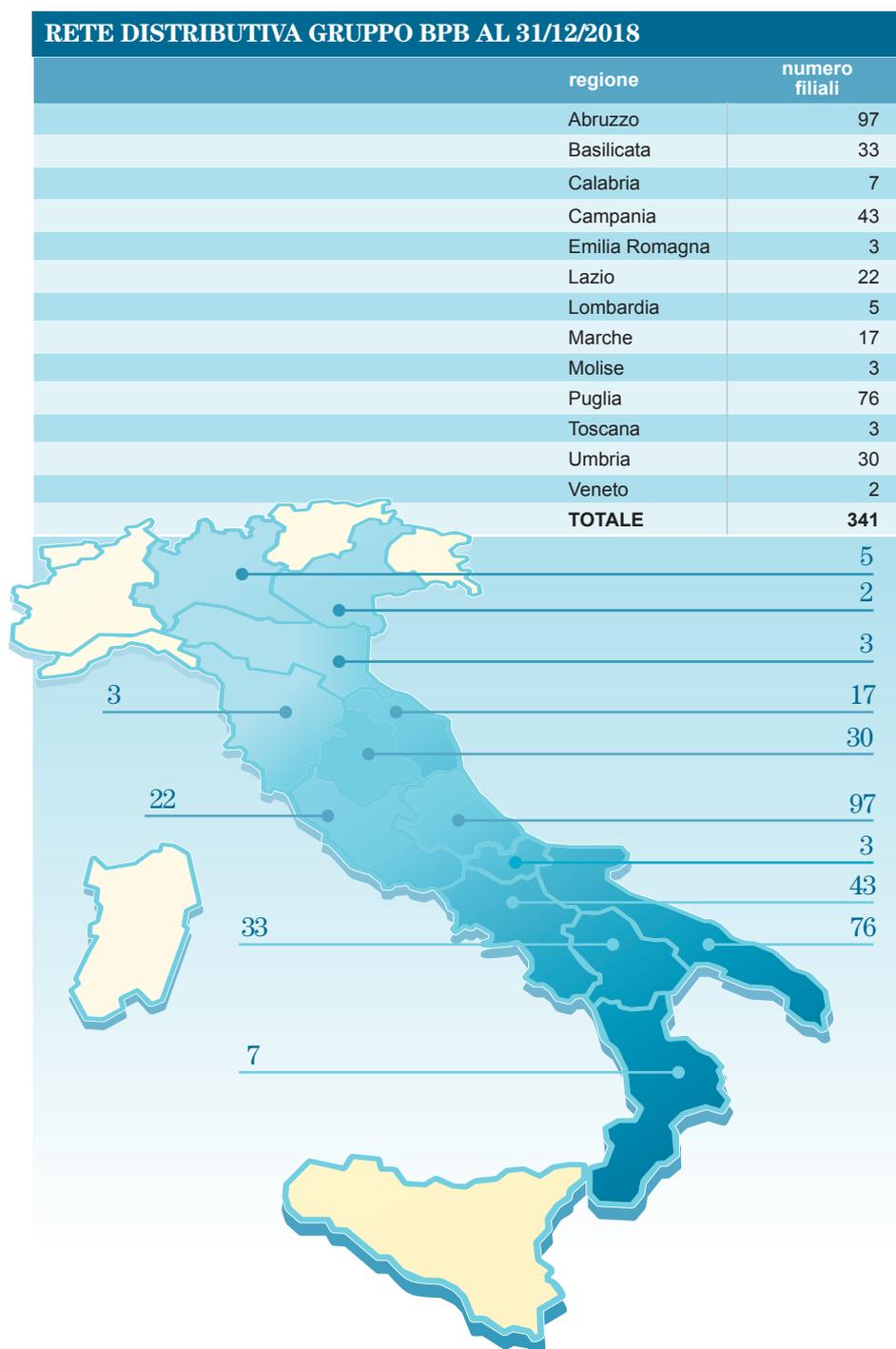
Membri effettivi	CARONE SUARIA	Donato Giuseppe
Membri supplenti	GIULIANO LILLA	Nicola Onofrio

Direzione Generale

Direttore Generale	MONACHINO	Gregorio
--------------------	-----------	----------

RETE DISTRIBUTIVA

Gruppo Banca Popolare di Bari



PROVINCE E REGIONI DI INSEDIAMENTO	FILIALI	% SU TOTALE
ABRUZZO	97	28,5%
CHIETI	8	2,4%
L'AQUILA	6	1,8%
PESCARA	33	9,7%
TERAMO	50	14,7%
BASILICATA	33	9,7%
MATERA	3	0,9%
POTENZA	30	8,8%
CALABRIA	7	2,1%
COSENZA	6	1,8%
CATANZARO	1	0,3%
CAMPANIA	43	12,6%
AVELLINO	11	3,2%
BENEVENTO	1	0,3%
CASERTA	7	2,1%
NAPOLI	16	4,7%
SALERNO	8	2,4%
EMILIA ROMAGNA	3	0,9%
BOLOGNA	1	0,3%
FORLI' CESENA	1	0,3%
MODENA	1	0,3%
LAZIO	22	6,5%
VITERBO	7	2,1%
ROMA	15	4,4%
LOMBARDIA	5	1,5%
BERGAMO	1	0,3%
BRESCIA	1	0,3%
MILANO	3	0,9%
MARCHE	17	5,0%
ANCONA	4	1,2%
ASCOLI PICENO	4	1,2%
FERMO	2	0,6%
MACERATA	4	1,2%
PESARO URBINO	3	0,9%
MOLISE	3	0,9%
CAMPOBASSO	3	0,9%
PUGLIA	76	22,3%
BARI	44	12,9%
BRINDISI	7	2,1%
FOGGIA	13	3,8%
LECCE	3	0,9%
TARANTO	2	0,6%
BARLETTA ANDRIA TRANI	7	2,1%
TOSCANA	3	0,9%
PISTOIA	3	0,9%
UMBRIA	30	8,8%
PERUGIA	3	0,9%
TERNI	27	7,9%
VENETO	2	0,6%
TREVISO	1	0,3%
VICENZA	1	0,3%
TOTALE	341	100%

Banca Popolare di Bari

La rete della Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2018 è composta da 291 filiali, in riduzione rispetto all'anno precedente alla luce del piano di razionalizzazione dell'organizzazione territoriale.



PROVINCE E REGIONI DI INSEDIAMENTO	FILIALI	% SU TOTALE
ABRUZZO	97	33,3%
CHIETI	8	2,7%
L'AQUILA	6	2,1%
PESCARA	33	11,3%
TERAMO	50	17,2%
BASILICATA	33	11,3%
MATERA	3	1,0%
POTENZA	30	10,3%
CALABRIA	7	2,4%
COSENZA	6	2,1%
CATANZARO	1	0,3%
CAMPANIA	43	14,7%
AVELLINO	11	3,8%
BENEVENTO	1	0,3%
CASERTA	7	2,4%
NAPOLI	16	5,5%
SALERNO	8	2,7%
EMILIA ROMAGNA	3	0,9%
BOLOGNA	1	0,3%
FORLI' CESENA	1	0,3%
MODENA	1	0,3%
LAZIO	5	1,7%
ROMA	5	1,7%
LOMBARDIA	5	1,6%
BERGAMO	1	0,3%
BRESCIA	1	0,3%
MILANO	3	1,0%
MARCHE	17	5,9%
ANCONA	4	1,4%
ASCOLI PICENO	4	1,4%
FERMO	2	0,7%
MACERATA	4	1,4%
PESARO URBINO	3	1,0%
MOLISE	3	1,0%
CAMPOBASSO	3	1,0%
PUGLIA	76	26,1%
BARI	44	15,1%
BRINDISI	7	2,4%
FOGGIA	13	4,5%
LECCE	3	1,0%
TARANTO	2	0,7%
BARLETTA ANDRIA TRANI	7	2,4%
VENETO	2	0,6%
TREVISO	1	0,3%
VICENZA	1	0,3%
TOTALE	291	100%

DATI DI SINTESI

DATI DI SINTESI ED INDICI

DATI DI SINTESI ED INDICI ECONOMICI	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017 RIESPOSTO	Variazione
Dati			
Margine di interesse	178.587	193.009	(7,5%)
Commissioni nette	154.563	157.359	(1,8%)
Margine di intermediazione	311.036	338.013	(8,0%)
Risultato netto della gestione finanziaria	65.972	275.961	(76,1%)
Totale costi operativi	(291.731)	(286.929)	1,7%
- di cui spese per il personale	(168.287)	(182.375)	(7,7%)
- di cui altre spese amministrative	(133.567)	(121.721)	9,7%
Utile/(Perdita) di esercizio	(432.490)	8	n.s.
Indici			
Cost/Income (Spese amministrative/Margine di intermediazione)	97,0%	90,0%	700 bps
Margine di interesse/dipendenti medi	66,8	69,8	(4,3%)
Commissioni nette/dipendenti medi	57,8	56,9	1,6%
Margine di intermediazione ³ /dipendenti medi	116,3	122,2	(4,8%)

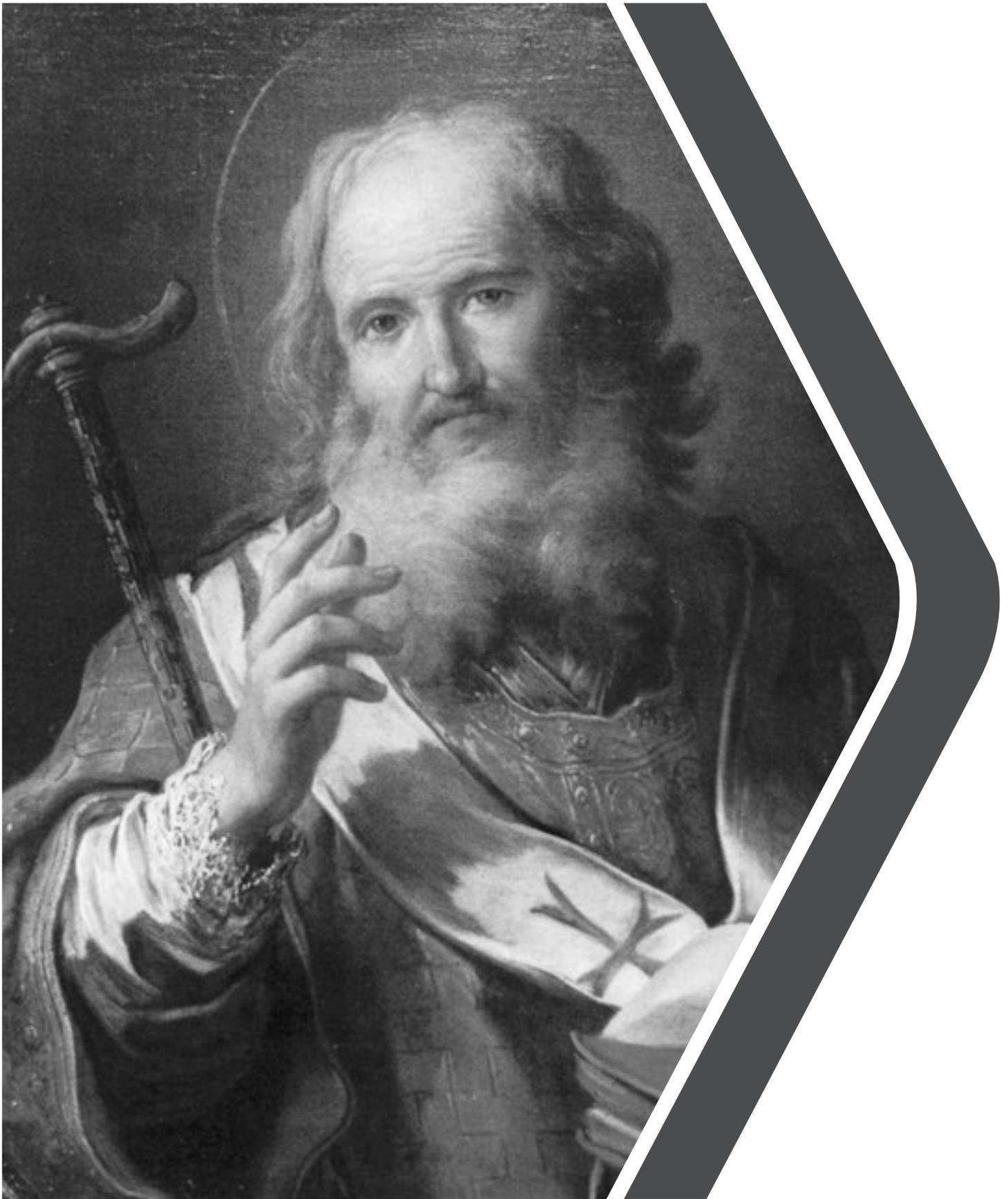
DATI DI SINTESI ED INDICI PATRIMONIALI	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017 RIESPOSTO	Variazione
Dati			
Totale attività	12.768.363	13.458.291	(5,1%)
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	6.459.624	7.362.596	(12,3%)
Impieghi ¹	7.083.393	7.809.470	(9,3%)
- di cui crediti in sofferenza	201.361	437.721	(54,0%)
Totale Attività finanziarie	258.762	305.570	(15,3%)
Raccolta diretta ²	8.731.458	9.628.268	(9,3%)
Raccolta indiretta	4.232.990	4.166.726	1,6%
Raccolta totale ²	12.964.448	13.794.994	(6,0%)
Capitale di classe 1	494.377	825.400	(40,1%)
Totale Fondi Propri	655.117	1.030.078	(36,4%)
Patrimonio netto	493.267	1.073.404	(54,0%)
Indici			
Impieghi ¹ /Raccolta diretta ²	81,12%	81,11%	1 bps
Tier 1 capital ratio	7,65%	11,21%	-356 bps
Total capital ratio	10,14%	13,99%	-385 bps
Sofferenze nette/Impieghi ¹	2,84%	5,61%	-277 bps
Crediti deteriorati netti/Impieghi ¹	16,07%	18,21%	-214 bps
Impieghi ¹ /dipendenti medi	2.648,0	2.823,4	(6,2%)

DATI STRUTTURALI	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017	Variazione
Dipendenti (numero puntuale)	2.707	2.755	(1,7%)
Numero Sportelli	291	303	(4,0%)

¹ Valori al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia e dei Titoli di debito

² Valori al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia

³ Valori annualizzati



**Relazione
sulla Gestione**

**Relazioni
e bilancio
dell'esercizio
2018** 59° esercizio

LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

L'ultima parte del 2018 è stata caratterizzata da una decelerazione dell'economia a livello globale. Alla base di tale, seppur contenuto, rallentamento ritroviamo principalmente le tensioni riguardanti il commercio internazionale, legate agli ostacoli posti dai dazi introdotti, le incertezze politiche ed economiche di alcuni Paesi e il processo di normalizzazione delle politiche monetarie.

Nonostante le attese di una accelerazione dell'economia americana, sostenuta dal forte stimolo fiscale impresso dall'amministrazione Trump, per tutto il 2018 l'inflazione USA si è mantenuta moderata. I tassi reali USA hanno continuato a crescere ed il dollaro si è rafforzato, ma in misura tutto sommato contenuta.

Le autorità cinesi hanno adottato la strategia di non intervenire contro il deprezzamento dello yuan e ciò ha permesso di controbilanciare parzialmente l'effetto dei dazi USA. Il risultato, infatti, è stato un rallentamento contenuto dell'economia cinese.

Alcuni dei paesi emergenti sono stati coinvolti da tensioni sui cambi: molti di essi hanno, di conseguenza, registrato rallentamenti dell'attività contribuendo alla decelerazione del commercio mondiale. Questa frenata ha avuto un impatto sull'area euro e in particolare sull'Italia rispetto ad altri paesi.

In sintesi si può affermare che aumentano i segnali di un rallentamento del ritmo di espansione dell'economia mondiale ed i rischi prospettici ad essa associati. Ciò porterà, nel 2019, a rivedere al ribasso i tassi di crescita dell'economia mondiale ma soprattutto quelli dell'Area Euro. Si assisterà ad un deprezzamento delle valute dei paesi asiatici, sulla scia di quanto già osservato in corso d'anno per lo yuan, come risposta ai loro *partner* commerciali per la perdita di competitività che si realizzerebbe nel caso di stabilità delle loro valute. Ne segue una perdita di potere d'acquisto in questi Paesi e quindi un loro più basso contributo alla crescita dell'economia mondiale. Inoltre Europa e Stati Uniti verrebbero penalizzati dal rafforzamento della loro valuta e dalla minore crescita della domanda estera, ma ad essere sfavorita sarebbe soprattutto l'UEM in conseguenza del minore impulso della politica di bilancio rispetto a Cina e USA.

Il contesto internazionale ed europeo

Negli ultimi mesi del 2018 è aumentata la percezione di una imminente frenata dell'economia globale in ragione di un modesto ritmo di espansione nel terzo trimestre dell'anno e di una forte decelerazione dell'Area Euro. PIL e commercio mondiale, infatti, hanno mantenuto ritmi di espansione apprezzabili pur se in modesto calo. L'UEM, invece, ha ridotto il ritmo di espansione più di quanto atteso: la crescita tendenziale del PIL si è fermata all'1,6% nel terzo trimestre, dopo il 2,3% nella prima parte dell'anno.

Scenari macroeconomici										
<i>(variazioni percentuali sull'anno precedente)</i>										
VOCI	PIL					Inflazione				
	<i>variazioni percentuali</i>					<i>valori percentuali</i>				
	2017	2018	2019	2020	2021	2017	2018	2019	2020	2021
Mondiale	3,7	3,7	3,3	3,1	2,9	3,9	3,4	3,4	3,2	3,0
Paesi avanzati										
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2,2	2,9	2,3	1,9	1,5	2,1	2,3	1,9	1,9	1,8
Giappone	1,9	0,7	0,7	0,7	0,8	0,5	0,9	1,2	1,4	0,5
Regno Unito	1,7	1,3	1,2	1,2	1,0	2,7	2,4	2,1	2,2	1,8
UE (28 paesi)	2,5	1,8	1,3	1,4	1,2	1,7	2,1	1,7	1,6	1,6
Paesi emergenti										
<i>di cui:</i> Russia	1,6	1,6	1,5	2,3	2,3	5,6	2,7	4,7	3,8	4,0
Cina	6,8	6,6	6,0	5,3	5,0	2,9	2,0	3,4	2,3	2,5
India	6,4	7,8	7,3	6,9	6,9	3,2	4,1	3,9	3,3	3,6
Brasile	1,1	1,2	1,6	2,1	1,9	3,0	2,8	3,4	4,3	4,2

Fonte: Rapporto di Previsione Prometeia – dicembre 2018

Stati Uniti. Il PIL statunitense nel terzo trimestre del 2018 è cresciuto (0,9% sul trimestre precedente) grazie soprattutto ai consumi delle famiglie, le quali hanno beneficiato di un elevato tasso di occupazione. Rallentamenti, invece, hanno investito le imprese non finanziarie. Secondo l'amministrazione USA, infatti, il minor onere fiscale per le imprese avrebbe dovuto finanziare l'ampliamento della capacità produttiva e incentivare la domanda di lavoro, ma in corso d'anno gli investimenti in macchinari e impianti hanno continuato a decelerare sino ad arrestarsi nel terzo trimestre.

Secondo le prime previsioni, l'economia USA verrà investita dal deterioramento del contesto mondiale. Difatti la crescente incertezza sulla crescita globale e l'elevata variabilità attesa sui mercati azionari tenderà a deteriorare il clima di fiducia di imprese e famiglie, con il risultato di ridurre la crescita della domanda interna.

Giappone. Il PIL giapponese, nel terzo trimestre 2018, ha subito un rallentamento dello 0,6%. Il calo riguarda tutte le componenti di domanda ma soprattutto gli investimenti in macchinari e impianti, mentre si sono ripresi quelli in costruzioni. Quanto alle famiglie, esse sono state caratterizzate da un andamento dell'occupazione e dei salari reali in risalita che hanno sostenuto l'andamento dei consumi i quali, dopo l'eccezione del terzo trimestre, potranno riprendere in linea con i trimestri precedenti. L'inflazione, invece, rimane debole ed in calo (1,1% a novembre), così come in calo sono i prezzi alla produzione e quelli alle importazioni.

Cina. In Cina il terzo trimestre è stato caratterizzato da un rallentamento della crescita, passata dall'1,7% del secondo trimestre all'1,6% del terzo, pari al 6,5% tendenziale. Tale andamento trova spiegazione nei dati più recenti di domanda interna e produzione industriale. Il governo cinese a fine novembre ha approvato, in favore delle famiglie, provvedimenti tesi ad ampliare il reddito disponibile, con maggiori incentivi su sanità, istruzione, affitti e mutui e cure agli anziani. Si ritiene che tale supporto della politica economica possa proseguire almeno fino a che non risultino chiari gli sviluppi della domanda estera che sta condizionando soprattutto gli investimenti e le prospettive di produzione. Proseguono intanto le trattative USA-Cina per scongiurare l'*escalation* della guerra commerciale, combattuta a colpi di dazi doganali. Al momento è tregua, dopo la decisione del presidente cinese Xi Jinping e di Donald Trump - presa in occasione del summit del G20 dello scorso dicembre in Argentina - di concordare una sorta di armistizio di 90 giorni nell'imposizione di dazi.

In termini prospettici si ritiene probabile la prosecuzione del rallentamento in corso, senza scossoni grazie al supporto della politica economica e con un contributo delle esportazioni nette che dovrebbe tornare positivo nel 2019.

Paesi Emergenti. I paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica), che complessivamente non raggiungono la dimensione dell'economia cinese, hanno contribuito alla decelerazione del commercio mondiale in quanto coinvolti

dalle tensioni sui cambi e dal conseguente rallentamento delle attività.

In Brasile la ripresa del PIL nel terzo trimestre, il rafforzamento della stabilità finanziaria e la riduzione dell'incertezza politica non sono stati sufficienti a imprimere una forte accelerazione all'economia. In Russia nel terzo trimestre dell'anno si è registrato un rallentamento marcato del PIL che, insieme al deflusso dei capitali ed al conseguente deprezzamento del rublo, ha spinto la banca centrale a mantenere un orientamento restrittivo della politica monetaria. L'India, che ha rallentato il suo ritmo di crescita rispetto ai trimestri precedenti, ed il Sudafrica, che nel terzo trimestre ha visto una leggera crescita del PIL dopo la contrazione nei precedenti, confermano l'incertezza sullo sviluppo dell'attività economica.

Regno Unito. Dopo mesi di trattative per definire la forma delle relazioni che dovrebbero legare Ue e Regno Unito, manca ancora un accordo sulla Brexit. Si suppone che di fatto l'accordo non cambierebbe in maniera sostanziale gli attuali rapporti, almeno per alcuni anni. Il divorzio è previsto per fine giugno, a meno di una clamorosa retromarcia che annullerebbe la volontà espressa dagli inglesi con il referendum.

Nel 2018 l'economia del Regno Unito, pur in un contesto di rallentamento europeo generalizzato, ha registrato buoni risultati nel terzo trimestre, con il PIL in crescita dello 0,6% rispetto al precedente valore; tuttavia sono da evidenziare una serie di fattori ed indicatori qualitativi che fanno presagire una crescita contenuta nel breve termine.

Area Euro. Gli indicatori dell'Area Euro confermano la forte decelerazione avvenuta a fine 2018. La crescita tendenziale del PIL si è fermata all'1,6% nel terzo trimestre, dopo il 2,3% nella prima parte dell'anno. Il rallentamento della crescita del PIL è derivato dalla più contenuta dinamica della domanda finale, interna ed esterna, e sarebbe stato più accentuato in assenza di un significativo accumulo di scorte. A causa della decelerazione dei consumi e degli investimenti il contributo dato dalla domanda finale interna alla crescita del PIL è sceso da 0,5 a 0,1 punti percentuali mentre la decelerazione delle esportazioni, conseguente alla moderazione del commercio internazionale e all'apprezzamento dell'euro nei confronti delle monete di alcuni paesi emergenti, è all'origine del calo del contributo fornito dal settore estero.

La Germania, più colpita di altri paesi da un fattore idiosincratco, connesso alle nuove norme sulle emissioni delle autovetture diesel cui si è aggiunta la minor domanda dei consumatori conseguente agli annunci di probabili future restrizioni alla circolazione delle stesse, ha sperimentato un netto rallentamento (da 0,5% a -0,2%, dal secondo al terzo trimestre 2018). In Francia la crescita del PIL ha accelerato, passando dallo 0,2% del secondo trimestre allo 0,4% del terzo, per la normalizzazione dell'attività produttiva dovuta al rientro dei fattori temporanei che hanno agito da freno nella prima parte dell'anno, come in particolare gli scioperi contro le riforme del nuovo governo. In Spagna, la più dinamica fra queste economie, la crescita del PIL nel terzo trimestre è rimasta stabile allo 0,6%, dopo l'approvazione della legge di bilancio avvenuta in giugno. In queste economie, a differenza di quanto avvenuto in Italia, la domanda interna, con il supporto delle politiche economiche e il miglioramento dei mercati del lavoro, ha continuato a sostenere la crescita economica.

In ottica previsionale, nell'Area Euro nel 2019 si ravvisa una *stance* fiscale moderatamente espansiva, che implica anche un peggioramento in termini effettivi del rapporto indebitamento/PIL dell'Area. Su questa svolta incide essenzialmente una minore creazione di avanzo di Germania e Paesi Bassi e un aumento atteso del *deficit* in Italia e Francia.

Il contesto italiano

Nel terzo trimestre dell'anno l'economia italiana ha registrato una contrazione dell'attività economica. La brusca frenata si inserisce in un processo di rallentamento del ciclo mondiale e di crescenti timori sulle sue prospettive. Un rallentamento, come già descritto, condiviso dalle maggiori economie dell'Area Euro.

Più nel dettaglio, l'industria italiana ha sofferto dall'inizio dell'anno del rallentamento globale e, in particolare, di quello legato alla produzione di beni di investimento, soprattutto evidente nel calo delle esportazioni verso le aree extra-europee. Tuttavia, poiché nel terzo trimestre le esportazioni nette hanno fornito un contributo positivo alla crescita del PIL, per spiegarne l'arresto bisogna porre l'attenzione all'attività domestica. Dal lato delle componenti della domanda, sia gli investimenti in macchinari, impianti e mezzi di trasporto, sia i consumi sono risultati in calo. Dal lato dell'offerta, la produzione industriale è scesa per il terzo trimestre di fila. L'occupazione ha smesso di salire e l'inflazione al consumo si è fermata all'1,7% in ottobre. Parte della spiegazione si può ritrovare anche nel risultato eccezionale che ha caratterizzato l'anno precedente; il 2017, infatti, ha visto il sommarsi di numerosi impulsi espansivi quali la crescita globale, il basso costo del petrolio, la politica fiscale e monetaria espansiva, la cui concomitanza sarebbe stata difficile da vedere ripetuta nel 2018.

In termini prospettici è possibile affermare che la battuta d'arresto registrata nel secondo semestre 2018 condizio-

nerà negativamente anche il 2019. Le incertezze del contesto internazionale si sono sommate a quelle nazionali e sono riflesse in tutti gli indicatori congiunturali. Sul nuovo scenario influirà la manovra prevista dalla nuova Legge di Bilancio. Il fulcro della manovra riguarda il sostegno al reddito disponibile delle famiglie attraverso le maggiori prestazioni sociali, le misure di aumento dell'occupazione e delle retribuzioni nel pubblico impiego, oltre che l'aumento del contributo della spesa diretta. Lato imprese, invece, la cancellazione dell'ACE e del maxi-ammortamento, il depotenziamento degli incentivi 4.0 e del credito d'imposta su ricerca e sviluppo, gli anticipi di imposta richiesti a banche e assicurazioni comporteranno un impatto restrittivo. Il clima di incertezza, infatti, contribuisce a rendere poco efficaci gli sgravi previsti dalla cosiddetta mini-IRES, che prevede un'aliquota del 15% sui profitti. Inoltre, le due misure caratterizzanti della manovra 2019 – “quota 100” e “reddito di cittadinanza” – avranno un effetto non trascurabile sul mercato del lavoro: si dovrebbe innalzare l'offerta di lavoro, fatto in sé positivo, ma il confronto tra le caratteristiche dei flussi potenziali in uscita e in entrata lascia presagire l'acuirsi dei problemi di *mismatch* tra competenze e territori che sono da tempo uno dei limiti strutturali del mercato del lavoro italiano.

I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie

Tra fine gennaio e inizi febbraio si è registrata una fase di calo sui mercati azionari globali legata alla pubblicazione di un dato sulla crescita dei salari in USA sopra le attese e al conseguente timore di un'accelerazione del processo di normalizzazione della politica monetaria statunitense, con effetto anche sugli altri Paesi. Da metà febbraio, per il venir meno dei timori su incrementi repentini dei tassi americani, dopo la pubblicazione dei nuovi dati sull'inflazione, la caduta delle quotazioni azionarie si è interrotta.

Da marzo a giugno, anche se in maniera eterogenea a livello geografico, i prezzi azionari sono tornati a crescere, e la volatilità si è mantenuta su livelli contenuti, supportati da un quadro macroeconomico mondiale in crescita, anche se con una lieve perdita di slancio in Europa, e da un orientamento generalmente ancora accomodante da parte delle banche centrali.

Nel corso del terzo trimestre dell'anno i mercati azionari globali hanno sperimentato una nuova fase di volatilità e un andamento sempre meno sincronizzato sulla scia delle tensioni commerciali tra Usa, Cina ed Europa, dell'incertezza politica nell'UEM, in particolare modo in Germania e in Italia (quest'ultima alle prese con la definizione della politica di bilancio), e della vulnerabilità dei paesi emergenti tra cui la Turchia e l'Argentina al centro delle instabilità economiche e valutarie.

In particolare, mentre i mercati azionari statunitensi hanno toccato nuovi massimi storici senza risentire della guerra commerciale con la Cina e della imprevedibilità della politica di Trump, sono calate le quotazioni di alcuni mercati emergenti, per il rafforzamento del dollaro, e dell'UEM, quest'ultima penalizzata da un minor slancio della crescita economica e, come suddetto, dall'incertezza politica di alcuni paesi.

Da inizio ottobre si sono registrate perdite significative per quasi tutti gli indici azionari e, a differenza delle altre fasi di calo osservate durante l'anno, anche per il mercato statunitense. Nell'arco di due mesi l'indice azionario USA ha subito una flessione del 10%, fenomeno che non si verificava dal 2011. Ad incidere maggiormente su tale *trend* sono stati fattori di rischio, che sono andati progressivamente concretizzandosi in questi ultimi mesi, quali l'inasprimento delle tensioni commerciali, l'accelerazione nel processo di normalizzazione delle politiche monetarie (ed in particolare di quella USA), le incertezze politiche e il minor slancio del ciclo economico di alcuni paesi. Infine, nell'ultima parte del 2018, le quotazioni azionarie hanno ridotto le perdite dopo le dichiarazioni più accomodanti della Fed di fine novembre e con l'affiorare di ipotesi su misure aggiuntive nella UEM come il TLTRO III.

In tale contesto, l'indice FTSE Mib, trainato dall'indice azionario bancario italiano, ha guadagnato nei primi mesi dell'anno più del 10% in virtù della fiducia del mercato sul settore (a seguito dell'annuncio da parte delle banche italiane dei piani di miglioramento della qualità degli attivi) che non si è fatto spaventare dalla prospettiva di una fase di incertezza sulla composizione del governo.

Tuttavia, le vicende politiche relative sia alla formazione del governo sia al programma di politica economica da attuare hanno guidato il calo delle quotazioni da metà maggio a fine agosto, soprattutto dei titoli del settore bancario. L'indice azionario delle banche italiane è sceso in tale periodo di tempo di circa il 30%, erodendo completamente i guadagni dei mesi precedenti. Le tensioni si sono poi attenuate a settembre, quando esponenti del governo hanno rassicurato i mercati circa il rispetto dei vincoli di bilancio, con una sensibile riduzione dello *spread* e una ripresa dei mercati finanziari. A novembre, il parere negativo da parte della Commissione Europea sul Documento programmatico di bilancio e sulla Legge di bilancio, il declassamento dell'Italia a BBB- da parte di *Moody's* e l'abbassamento dell'*outlook* a negativo da parte di *Standard & Poor's* hanno contribuito ad accrescere le tensioni sul mercato finanziario italiano, il quale ha tentato un recupero grazie all'apertura del governo italiano alla revisione dei numeri della manovra.

Nonostante le incertezze succitate che potranno caratterizzare i prossimi mesi, per il medio termine le prospettive

dei mercati finanziari restano comunque favorevoli in virtù del contributo positivo derivante dall'abbondante liquidità tutt'oggi presente sui mercati, che rimarrà tale anche dopo il processo di normalizzazione delle politiche monetarie.

Per quanto concerne i rendimenti dei titoli governativi a lungo termine, sul fronte USA il rafforzamento delle attese di inflazione, in conseguenza di un'economia in progressivo miglioramento e dell'aumento dei prezzi dell'energia, ha contribuito a portare il rendimento decennale statunitense a oltre il 3% a metà maggio 2018. Da fine settembre, l'aumento dell'avversione al rischio, causata dalle minacce di una guerra commerciale tra USA e Cina, dal caso *Brexit* e dai timori sulla crescita economica globale, ha, in ogni caso, incrementato la domanda di titoli *safe-haven* comprimendo i rendimenti nella componente di premio al rischio rispettivamente per il *Bund* e il *Treasury* decennale. In Italia, invece, il rendimento dei titoli di Stato italiani decennali in media, dal 1° gennaio a metà maggio 2018, è oscillato intorno all'1,93%, per poi, in corrispondenza del primo tentativo di formare un governo Lega-Movimento5Stelle, cominciare a salire rapidamente sino a circa il 3% a fine maggio. In ragione di quanto sopra, lo *spread* BTP – Bund ha superato i 280 bps il 29 maggio per poi tornare a ridursi, mantenendosi comunque su livelli superiori ai 200 bps. Ad agosto, con l'avvicinamento della definizione della legge di bilancio, è aumentata la preoccupazione, espressa anche da parte delle agenzie di *rating*, circa la coerenza delle proposte del nuovo governo con l'obiettivo della riduzione del debito pubblico. Ciò ha determinato la risalita dei rendimenti dei titoli di Stato italiani ed un allargamento dello *spread* BTP – Bund, raggiungendo valori prossimi ai picchi di maggio.

Infine, in ragione degli eventi successivi sopra descritti, a settembre si è assistito ad una sensibile riduzione dello *spread*, che, purtroppo, ha avuto vita breve: nei due mesi successivi, il differenziale tra i rendimenti di titoli di Stato italiani e tedeschi è risalito raggiungendo a fine novembre un picco di circa 330 bps, valore che, solo nel periodo più recente, in virtù dell'apertura del Governo italiano verso una revisione del documento programmatico, è tornato sotto i 280 bps.

Rimane in ogni modo alta l'attenzione degli investitori verso l'Italia con effetti persistenti sul differenziale di rendimento tra titoli italiani e tedeschi che si attende non scenda sotto i 200 bps nei prossimi due anni.

Sul fronte delle politiche adottate dalle principali autorità monetarie, il 19 dicembre 2018 la *Federal Reserve* ha effettuato un rialzo di 0,25 punti del tasso di *policy*, portando la forchetta del *Fed Fund* tra il 2,25% e il 2,5% (quest'ultimi tassi sono stati lasciati invariati al termine della riunione del 30 gennaio 2019). Si tratta della quarta stretta del 2018 e del nono rialzo dei tassi di questo ciclo dopo quello di dicembre 2015 (fu la prima stretta dal giugno 2006). Con l'aumento di marzo 2017 i tassi di interesse negli Stati Uniti sono tornati sopra l'1% per la prima volta dal 2008, anno in cui è scoppiata la crisi finanziaria.

Il Consiglio Direttivo della BCE dal canto suo:

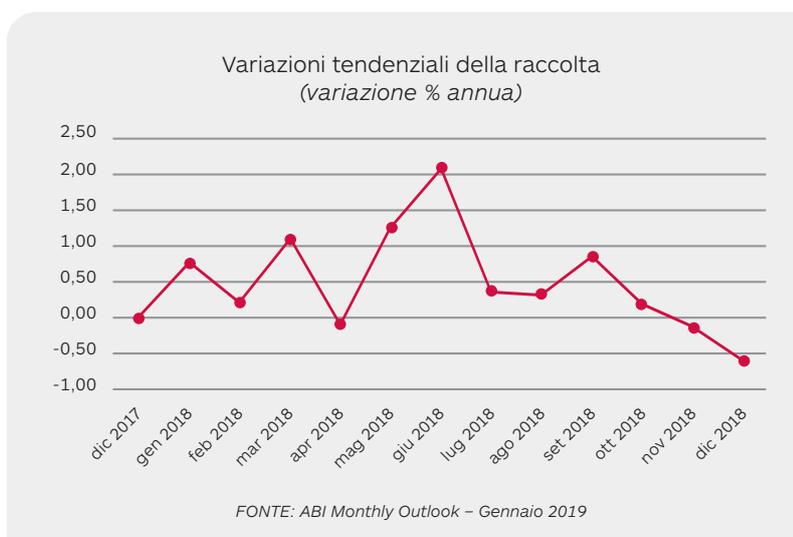
- nella riunione del 7 marzo 2019 ha lasciato invariati i tassi di *policy*: il *Refinancing Rate* a zero, il *Deposit Facilities Rate* a -0,40% e la *Marginal Lending Facilities* allo 0,25%;
- ha ridotto gli acquisti di titoli attraverso il Quantitative Easing a 15 miliardi di euro al mese da ottobre a dicembre 2018, per poi portarli a zero da gennaio 2019. Peraltro, la BCE continuerà a reinvestire il capitale dei bond acquistati che giungono a scadenza a lungo dopo la fine degli acquisti netti e, in ogni caso, per tutto il tempo necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario;
- si attende che, a causa degli attuali elementi di incertezza - relativi al protezionismo commerciale, alla vulnerabilità dei paesi emergenti e alla volatilità dei mercati -, i tassi di politica monetaria rimarranno sugli attuali livelli fino alla fine del 2019 e comunque per tutto il tempo necessario a garantire un tasso di inflazione vicino all'obiettivo del 2%;
- fa sapere che sarà introdotta una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (OMRLT III) trimestrali, a partire da settembre 2019 fino a marzo 2021, ciascuna con scadenza a due anni. Queste nuove operazioni contribuiranno a preservare condizioni favorevoli del credito bancario e l'ordinata trasmissione della politica monetaria;
- ha anche di recente confermato, attraverso il suo Presidente, la presenza di spazi ulteriori per effettuare acquisti di asset ed eventualmente per rivedere i tassi di interesse.

La divaricazione tra le politiche monetarie USA e UEM sopra menzionate, oltre a un loro differenziale di crescita, si è riflesso sul cambio dell'euro che ha registrato un indebolimento nei confronti del dollaro.

Il sistema bancario italiano

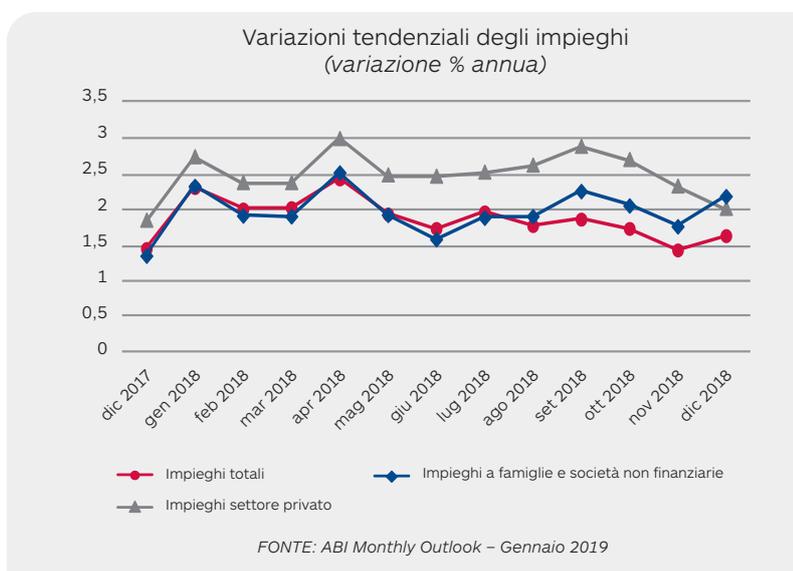
A fine 2018 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia è risultata pari a 1.717 miliardi di euro, combinando 1.483 miliardi di depositi da clientela residente e 235 miliardi di obbligazioni, in diminuzione di circa 11 miliardi di euro su base annua (pari allo -0,62%).

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente hanno registrato a dicembre 2018 una variazione tendenziale pari a +2,2%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di quasi 32 miliardi di euro. La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -15,3% - anche in connessione alle mutate preferenze della clientela legate all'introduzione dei nuovi meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie - manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 42 miliardi di euro.



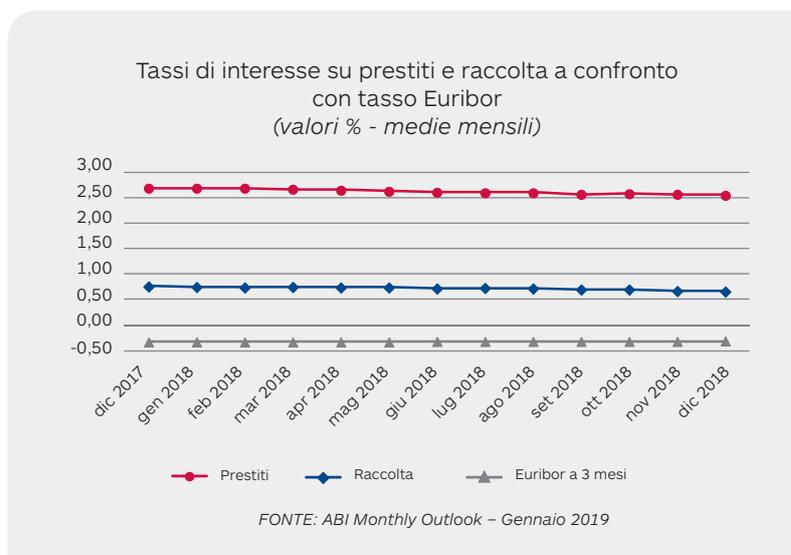
La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a dicembre 2018 un valore positivo. Il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.732 miliardi di euro, segnando una variazione annua, calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni, di +1,6%.

In incremento sia la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato (a fine dicembre 2018 risultano pari a 1.472 miliardi di euro, +2,0% rispetto a dicembre 2017) che, all'interno di tale aggregato, dei prestiti a famiglie e società non finanziarie (a dicembre 2018 pari a 1.329 miliardi di euro, +2,2% rispetto al 2017).



Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato a dicembre 2018 allo 0,66%, in flessione rispetto al pari epoca (0,76%). In particolare, il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,38% (0,38% a dicembre 2017), quello delle obbligazioni al 2,34% (2,60% a dicembre 2017) e quello sui pronti contro termine all'1,00% (0,71% a dicembre 2017).

Con riferimento ai tassi sul totale prestiti a famiglie e società non finanziarie, a dicembre 2018 si sono attestati in Italia su livelli sempre più decrescenti e pari al 2,55% (2,57% il mese precedente). Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è risultato pari all'1,94% (1,91% il mese precedente). Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato a dicembre 2018 all'1,39% (1,50% il mese precedente).



Sul fronte della qualità del credito bancario, le sofferenze nette a dicembre 2018 sono pari a circa 29,5 miliardi di euro, in riduzione rispetto ai 38,3 miliardi di euro del mese precedente e ai 64,1 miliardi di euro di dicembre 2017. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato, a dicembre 2018, all'1,72% (3,70% a dicembre 2017).

Nonostante l'importante flessione succitata, il livello di crediti deteriorati nei bilanci delle banche italiane permane significativo e rappresenta un elemento ostativo per l'offerta di nuovi finanziamenti e per il miglioramento della redditività del settore. Su tale fronte, il *framework* regolamentare, in continua evoluzione, sta influenzando l'intera industria finanziaria, spingendo in particolar modo le banche italiane ad intraprendere azioni volte a ridurre lo stock di crediti deteriorati con l'obiettivo di riallineare gli indicatori in tale ambito ai valori medi europei.

A tal proposito, la Banca d'Italia ha reso definitive a fine gennaio 2018 le "Linee guida per le banche *Less Significant* italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati", sulla scia delle *guidance* pubblicate a marzo 2017 dalla Banca Centrale Europea per le *significant bank*. L'obiettivo è stato quello di allineare la *guidance* per la gestione delle sofferenze anche alle banche minori rispettando il principio di "proporzionalità" ma senza rinunciare all'enfasi su una gestione attiva dei NPL. Il documento, nello specifico, stabilisce che le banche minori possano usare con ampia flessibilità tutte le leve ritenute più funzionali per recuperare il necessario livello di qualità degli attivi e che i piani di gestione dei NPL rientrino nei processi strategici di gestione aziendale e non vengano considerati marginali.

Agganciandosi a quanto sopra, la Banca Centrale Europea ha pubblicato in data 15 marzo 2018 un *Addendum* alle linee guida per le *significant bank* succitate contenente nuove misure per ridurre l'ammontare delle sofferenze creditizie e risanare i bilanci bancari. Tale documento, non vincolante (in quanto trattasi di una misura di secondo pilastro) e applicabile a tutte le *significant bank*, rappresenta le aspettative del supervisore in termini di copertura delle esposizioni riclassificate da *bonis* a deteriorati dal 1° aprile 2018. Per i crediti deteriorati garantiti l'*Addendum* specifica il livello di copertura a partire dal terzo anno successivo al momento in cui sono classificati come deteriorati: nei primi due anni non sono previsti vincoli negli accantonamenti, che scattano dal terzo anno dal 40% per arrivare a una copertura del 100% entro il settimo. Le esposizioni non garantite, invece, devono essere integralmente coperte entro il secondo anno.

A tal riguardo, tra dicembre 2018 e gennaio 2019, BCE ha inviato a tutte le banche europee direttamente vigilate la bozza di lettera SREP contenente anche *deadline* differenziate banca per banca in merito al graduale aumento dei

livelli di copertura sullo *stock* di crediti deteriorati in essere alla fine di marzo 2018, secondo una logica complementare alle indicazioni dell'*Addendum*. Tali richieste sono *bank specific* in modo da non entrare in collisione con quanto previsto in tale ambito da parte del Trilogo UE. Ogni istituto ha dunque un termine che varia in virtù dello stato di salute e del peso degli NPL in portafoglio e, in caso di mancato rispetto, la BCE potrebbe intervenire alzando i requisiti aggiuntivi di vigilanza prudenziale di *Pillar2*.

Nella stessa direzione della BCE si muove il pacchetto condiviso a fine dicembre 2018 dal Trilogo UE contenente, tra le altre, misure per ridurre l'ammontare delle sofferenze creditizie. Quest'ultimo, a differenza dell'*Addendum* BCE, si applica ai nuovi flussi di credito deteriorato a partire dall'entrata in vigore definitiva delle nuove regole (prevista per marzo/aprile 2019) e a tutte le banche (*significant* e non). In particolare, per i crediti deteriorati non garantiti sono previsti accantonamenti integrali sul capitale in tre anni e per quelli garantiti in nove anni con collaterale immobiliare ed in sette anni per gli altri. In tal modo, l'Unione Europea ha una normativa primaria sugli NPL che ha seguito quella secondaria dell'*Addendum*.

Sempre in tema di riduzione di crediti deteriorati, nel 2018 il valore lordo delle cessioni di tale tipologia di crediti è stato pari a circa 97 miliardi di euro (più del doppio dei 46 miliardi di euro di valore lordo dei *deal* conclusi nel 2017, di cui il più grande è stato quello relativo al progetto Fino di Unicredit da 17,7 miliardi di euro), dato che tiene conto di tre grandi operazioni quali la cartolarizzazione di NPL con GACS di MPS per 24 miliardi di euro, il trasferimento di 18 miliardi di euro di deteriorati delle due banche venete poste in liquidazione alla SGA del Ministero dell'Economia e delle Finanze e la cessione da parte di Intesa Sanpaolo al Gruppo Intrum di un portafoglio da 10,8 miliardi di euro lordi di NPL. In particolare, nel 2018 sono state effettuate cartolarizzazioni di crediti deteriorati attraverso il ricorso alla GACS per un valore lordo di 49 miliardi di euro (*versus* i 2 miliardi di euro di valore lordo dei *deal* conclusi con GACS nel 2017).

Tali transazioni sono state e saranno rese più agevoli che in passato anche dall'entrata in vigore da inizio 2018 dell'IFRS 9, che in sede di *first adoption* consente di svalutare i crediti senza addebito a conto economico ma a decurtazione del patrimonio; inoltre, quest'ultima potrà essere ripartita in cinque anni secondo un principio non lineare consentendo alle banche di ammortizzare l'impatto della cessione sul patrimonio, che nel caso di grandi vendite viene amplificato dal parametro LGD ("*Loss given default*"). Con riferimento a quest'ultimo aspetto, l'Ecofin ha approvato a dicembre 2018 il pacchetto bancario che comprende le nuove direttive e regolamenti sui requisiti prudenziali (CRD e CRR). Al suo interno è stato inserito un emendamento che prevede la sterilizzazione degli effetti delle maxi cessioni di sofferenze (che fanno parte di un piano pluriennale e siano pari ad almeno il 20% dei deteriorati) sulle serie storiche che sono alla base della LGD ai fini dei requisiti patrimoniali. In particolare, la sterilizzazione sulle LGD può essere fatta per le cessioni successive al 23 novembre 2016 e non successive al 23 novembre 2019. Il pacchetto normativo prevede altresì *i*) un innalzamento della soglia a 2,5 milioni di euro per i prestiti alle piccole e medie imprese (da 1,5) cui si applica l'ulteriore fattore di ponderazione di favore del 76,19% (*SME supporting factor*) e l'introduzione di un fattore dell'85% per la parte di prestito alle PMI che eccede la soglia dei 2,5 milioni di euro, *ii*) una riduzione del requisito di ponderazione al 30% (dal 35%) sul valore dei mutui residenziali garantiti con *loan to value* inferiore al 75% e al 35% (dal 75%) per i prestiti legati alla cessione del quinto, *iii*) che, per le banche di rilevanza sistemica e con un livello di attività superiore a 100 miliardi di euro, le passività computabili ai fini del cosiddetto MREL ("*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*") non possano superare il 27% degli attivi ponderati per il rischio.

In aggiunta a quanto sopra, un ulteriore contributo al piano di smaltimento dei crediti deteriorati italiani succitato è derivato dalla proroga dello schema italiano di garanzie pubbliche ("GACS"). Nello specifico, con l'approvazione della Commissione Europea del 6 settembre 2017 il Ministero dell'Economia e delle Finanze era stato autorizzato ad estendere il periodo di validità della GACS per un massimo di ulteriori 12 mesi a partire da agosto 2017, poi prorogato fino al 7 marzo 2019. In data 20 marzo 2019, il governo con decreto legge ha concesso alle banche altri ventiquattro mesi per utilizzare la garanzia, prorogabili di ulteriori dodici mesi previa approvazione da parte della Commissione europea. Il Governo Italiano ha però posto una serie di paletti stringenti a banche e a *servicer* per la gestione delle operazioni con la nuova GACS: in primo luogo è previsto che il *rating* minimo per i titoli *senior* salga di un *notch* da BBB- a BBB o equivalente. In secondo luogo, in caso di escussione della garanzia è prevista la sostituzione del *servicer* nell'eventualità che il rapporto tra gli incassi netti cumulati e gli incassi netti attesi risulti inferiore al 100% per due date consecutive di pagamento degli interessi. Infine un'ulteriore stretta per i *servicer* è rappresentata dal differimento degli interessi sui titoli *mezzanine* qualora il rapporto tra gli incassi netti cumulati e gli incassi netti attesi si attesti al di sotto del 90%.

Per il prossimo futuro ulteriori impulsi arriveranno dal lancio del nuovo Fondo *Italian Recovery Fund II* da parte di Quaesio SGR e dagli strumenti di cartolarizzazione STS. Riguardo al primo punto, si rammenta che ad aprile 2016 è stato creato il Fondo Atlante (iniziativa di sistema a cui hanno partecipato le principali banche e istituzioni finanziarie del Paese) con l'obiettivo di sostenere gli aumenti di capitale delle banche italiane in difficoltà e di alleggerire i bilanci degli istituti dai crediti deteriorati. Il Fondo Atlante ha impiegato 3,5 miliardi di euro, su una dotazione iniziale di 4,25 miliardi di euro, per sostenere gli aumenti di capitale della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca. La dotazione residua, in aggiunta ad altre risorse raccolte tra investitori vecchi e nuovi, è stata conferita in una nuova Società

di Gestione del Risparmio (Fondo Atlante II, poi rinominato *Italian Recovery Fund*) al fine di essere utilizzata per l'acquisto di *NPL*. Attraverso un investimento complessivo di circa 2,5 miliardi di euro in *tranche mezzanine e junior* di operazioni di cartolarizzazione, ad oggi *Italian Recovery Fund* ha contribuito a smobilizzare circa 31 miliardi di euro di crediti in sofferenza delle principali banche italiane. Quaestio SGR, la società di gestione che promuove il fondo, intende lanciare nei prossimi mesi un nuovo fondo che, utilizzando le risorse residue di *Italian Recovery Fund*, pari a circa 100 milioni di euro, assieme ad altre provenienti da investitori in un'ottica di co-partecipazione, continuerà ad essere presente sul mercato italiano degli *NPL*.

Per quanto concerne il secondo punto, gli strumenti *STS* (sigla che sta per semplicità, trasparenza e standardizzazione e che si riferisce ai requisiti che sono chiamate a rispettare le operazioni di cessione di crediti per essere definite di qualità) potranno garantire nuova linfa al mercato delle cartolarizzazioni a partire presumibilmente dalla prossima primavera (tutt'oggi si è in attesa delle linee guida interpretative che saranno emanate dall'EBA). L'obiettivo è quello di distinguere i prodotti di qualità da quelli complessi, opachi e rischiosi, ma anche garantire un mercato unico delle cartolarizzazioni evitando disparità di condizioni e pratiche di arbitraggio regolamentare. Alle banche e alle assicurazioni che deterranno in portafoglio cartolarizzazioni *STS* verrà riconosciuto un trattamento prudenziale migliorativo in termini di ponderazione del rischio; inoltre dal 30 aprile 2020 soltanto i titoli conformi a tali requisiti potranno essere computabili ai fini del *Liquidity Coverage Ratio*. Gli emittenti invece potranno avvantaggiarsi, oltre che dei benefici relativi ai minori assorbimenti patrimoniali per le *tranche* trattenute, anche del presumibile miglior *pricing* dei titoli oggetto di collocamento rispetto a quelli di analoghe operazioni non *STS*.

In merito alla legge sulla riforma delle banche popolari, si rammenta che le ordinanze del Consiglio di Stato del 15 dicembre 2016 (in sede monocratica) e del 13 gennaio 2017 (in sede collegiale) avevano letteralmente "fermato la clessidra" per trasformare in S.p.A. gli istituti con attivi al di sopra degli 8 miliardi di euro, imposta dalla riforma entro il 27 dicembre 2016. I giudici amministrativi hanno invitato la Consulta ad esprimersi su tre punti chiave che comportavano, nel complesso, limitazioni al rimborso in caso di recesso del socio a seguito della trasformazione della banca in S.p.A., per poi tornare loro sul tema. A tal riguardo, in data 21 marzo 2018, i giudici della Corte Costituzionale hanno deciso in merito a quanto sopra ritenendo infondate tutte e tre le questioni di costituzionalità sollevate dai ricorrenti attraverso il Consiglio di Stato (utilizzo del decreto legge, poteri di regolamento di Banca d'Italia e diritto di recesso). In particolare, secondo la Consulta *i*) sussistevano i presupposti di necessità e di urgenza per il decreto legge, in quanto richiesto a gran voce anche da organismi internazionali come il Fondo Monetario Internazionale e l'OCSE, *ii*) la limitazione del cosiddetto diritto di recesso non porta lesione al diritto di proprietà e *iii*) i poteri normativi affidati alla Banca d'Italia per limitare il diritto di recesso per i soci dissenzienti rientrano nei limiti consentiti dalla Costituzione. In data 15 maggio 2018, è stata depositata la sentenza n.99/2018 con cui la Corte Costituzionale ha spiegato le ragioni della decisione presa il 21 marzo scorso sulle 3 questioni di costituzionalità sopra menzionate sollevate dal Consiglio di Stato, rimettendo la decisione nelle mani dei giudici amministrativi. In data 1 agosto 2018, il Consiglio di Stato, dopo il rinvio del 12 luglio, ha deciso di prorogare la misura cautelare adottata a fine 2016 fino al 18 ottobre 2018. Il 26 ottobre 2018 i giudici amministrativi hanno ulteriormente rinviato la definitiva pronuncia, ritenendo opportuno interpellare la Corte di Giustizia Europea attraverso cinque quesiti sulla modalità indicate nelle istruzioni di Bankit del rimborso delle azioni in caso di recesso. Si attende, a questo punto, la risposta della Corte di Giustizia Europea, prevista nel secondo semestre 2019. In tale contesto, si inserisce il recente emendamento della Commissione Finanze del Senato che sposta dal 31 dicembre 2018 al 31 dicembre 2019 il termine di attuazione della riforma del 2015.

Infine, a fine ottobre 2018 sono stati pubblicati i risultati dello *stress test* delle maggiori banche europee, fra cui le principali quattro banche italiane (UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banco Bpm e UBI Banca), le quali hanno ottenuto buoni risultati dimostrando una tenuta in linea con la media europea. L'obiettivo dello *stress test* 2018 è stato quello di analizzare come la posizione patrimoniale di una banca, partendo dai dati a fine 2017, potrebbe evolvere in un periodo di 3 anni, sia adottando una ipotesi di scenario base sia una ipotesi di scenario avverso.

Si rammenta che i risultati dello *stress test* di cui sopra, insieme ad altri fattori, contribuiscono alla periodica determinazione del capitale di secondo pilastro nell'ambito del processo complessivo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) della BCE. In parallelo all'esame EBA, la BCE ha condotto propri *stress test* per gli istituti di vigilanza che non sono coperti dall'analisi dell'autorità UE: tra questi Carige è finita sotto la soglia del 5,5% per la situazione di crisi in cui la banca stessa versa.

A tal riguardo, il 2 gennaio 2019 la BCE ha disposto l'amministrazione straordinaria di Banca Carige e in data 7 gennaio 2019 è stato varato dal Governo italiano un apposito decreto per il salvataggio della banca stessa, ricalcando essenzialmente il testo emanato a fine 2016 per avviare la nazionalizzazione di Monte Paschi di Siena e tentare il salvataggio di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Esso in particolare *i*) prevede una garanzia statale per coprire fino a 3 miliardi di nuove obbligazioni da emettere entro il 30 giugno 2019 con durata fino a 7 anni, a tasso fisso e rimborso del capitale in unica soluzione a scadenza, *ii*) stanziava un fondo da 1,3 miliardi di euro per finanziare la garanzia di cui sopra e la possibile ricapitalizzazione statale da attuare in *extrema ratio*.

POLITICHE DI SVILUPPO STRATEGICO DELL'ESERCIZIO

Risultato economico e riflessi sui *ratio* patrimoniali

Come ampiamente descritto nella specifica sezione della Relazione sulla Gestione, dove sono anche puntualmente riportate le relative motivazioni, i bilanci individuale e consolidato chiudono con una perdita significativa, pari rispettivamente a 432 e a 420 milioni.

Si precisa che rispetto al risultato economico negativo approvato dal CdA del 10 maggio scorso (-384,4 milioni di euro nel bilancio individuale e -372,1 milioni nel bilancio consolidato), di cui è stata fornita informativa con comunicato stampa *price sensitive* pubblicato in pari data, la perdita netta di cui al presente bilancio recepisce, a seguito di ulteriori evidenze informative acquisite dalla Banca sino alla data dell'approvazione del presente Progetto di bilancio:

- maggiori rettifiche di valore per complessivi 25 milioni di euro su un portafoglio di crediti deteriorati di BP Bari classificati ad *unlikely to pay*, approvate dal CdA del 12-13 giugno 2019 (cfr. comunicato stampa *price sensitive* del 13 giugno 2019);
- maggiori rettifiche di valore su crediti per 23 milioni di euro su una rilevante posizione creditizia della Banca, approvate dal CdA del 2 luglio 2019 (cfr. comunicato stampa *price sensitive* del 3 luglio 2019).

In sintesi, il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base di specifiche valutazioni supportate da analisi di qualificati professionisti esterni e tenendo conto delle dinamiche di mercato, ha ritenuto opportuno apportare importanti rettifiche ad una serie di poste dell'attivo (in particolare i crediti deteriorati, la fiscalità differita e gli avviamenti, questi ultimi del tutto azzerati), in modo da creare le migliori condizioni per avviare il percorso di rilancio del Gruppo, che si fonda sul nuovo Piano Industriale 2019-2023, cui si farà cenno di seguito.

Tali risultati hanno determinato la riduzione dei coefficienti patrimoniali consolidati: in particolare il *Tier 1 ratio* e il *Total Capital ratio* si sono collocati, al 31 dicembre 2018, al di sotto delle soglie assegnate al Gruppo dalla Banca d'Italia (c.d. OCR – *Overall Capital Requirement*).

Di conseguenza, il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto della normativa prudenziale di riferimento, ha approvato il Piano di Conservazione del Capitale, sottoposto all'Autorità di Vigilanza in data 17 maggio 2019, al cui interno vengono esplicitate le iniziative individuate volte al riallineamento dei *ratios* patrimoniali, entro un periodo di tempo adeguato, nei limiti regolamentari di *Overall Capital Requirements* ("OCR"). Dette iniziative muovono in gran parte nella direzione di ottimizzare gli assorbimenti patrimoniali dell'attivo di bilancio, riducendo quindi l'ammontare dei *Risk Weighted Asset* (RWA).

Rinvio delle date di approvazione del Progetto di bilancio e di convocazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci

In data 28 marzo 2019 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di posticipare ad una data successiva al 31 marzo l'approvazione del Progetto di bilancio dell'esercizio 2018, e, conseguentemente, di prevedere lo svolgimento dell'Assemblea dei Soci convocata per la relativa deliberazione ad una data successiva al 30 aprile, quindi oltre il termine di 120 giorni dalla data di chiusura dell'esercizio contabile ordinariamente previsto dall'art. 2364 del codice civile.

Nello specifico, il Consiglio di Amministrazione ha in un primo tempo deciso di convocare l'Assemblea ordinaria dei Soci per il 29 e 30 giugno 2019 (rispettivamente in prima e in seconda convocazione), fissando all'8 maggio 2019 il giorno di svolgimento della riunione consiliare per approvare il Progetto di bilancio (detto ultimo termine è quindi slittato al 10 maggio 2019 per motivi operativi).

Successivamente, il CdA, riunitosi nella seduta del 12/13 giugno 2019, ha deliberato l'ulteriore rinvio dell'Assemblea al 13 e 14 luglio 2019, rispettivamente in prima e seconda convocazione, al fine di consentire una migliore definizione delle predette iniziative rappresentate dalla Banca nel Piano di Conservazione del Capitale.

Da ultimo, come deliberato dal CdA del 27 giugno 2019, l'Assemblea dei Soci è stata convocata al 20 e 21 luglio, rispettivamente in prima e seconda convocazione, alla luce degli approfondimenti in corso sulle nuove opzioni strategiche introdotte in sede di conversione del "Decreto Crescita" (D.L. 34/2019 convertito dalla Legge 28 giugno 2019, n. 58), che prevede significativi benefici patrimoniali legati alla conversione delle *deferred tax asset* per le operazioni di aggregazione aziendale da effettuarsi con sede nel Sud Italia.

Le ragioni alla base di tali decisioni sono da ricondurre all'esigenza di dover necessariamente disporre, entro la data di approvazione del Progetto di bilancio da parte del CdA, di tutti gli elementi ed informazioni utili per assicurare un più esatto adempimento degli obblighi di massima, puntuale, vera e precisa informativa ai quali gli Amministratori devono assolvere, in ossequio alla normativa di riferimento, nella redazione del Progetto di bilancio.

In particolare, gli Amministratori hanno ritenuto necessario attendere gli sviluppi delle iniziative di rafforzamento dei *capital ratios* (c.d. *capital relief*), del presidio del *funding* e della cessione di un'interessenza partecipativa rilevante (ovvero nella CR Orvieto SpA), al fine di verificarne i) la fattibilità nonché ii) gli impatti positivi, attesi in tempi brevi, sugli indicatori di solidità patrimoniale e sul *buffer* di liquidità del Gruppo. Come meglio specificato nella Nota integrativa (cfr. Parte A, Sezione 2 "Principi generali di redazione" – "Continuità aziendale"), le verifiche svolte e gli aggiornamenti intervenuti su dette iniziative dopo la chiusura dell'esercizio 2018 e fino alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio sono stati, di fatto, gli elementi utili in base ai quali il Consiglio di Amministrazione ha potuto condurre un'analisi più approfondita e circostanziata sull'utilizzo del presupposto della "continuità aziendale" ai sensi della normativa e della prassi contabile di riferimento (cfr. IAS 1, par. 25-26, e Documento Congiunto n. 2 del 6 febbraio 2009 della Banca d'Italia, CONSOB e ISVAP).

A supporto di quanto deciso in ordine a tale slittamento, il Consiglio di Amministrazione ha inteso inoltre acquisire specifici pareri da parte di tre diversi professionisti di elevato *standing*, ai quali è stato chiesto di approfondire gli aspetti relativi alla possibilità di procedere al rinvio dell'Assemblea oltre il termine di 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio 2018.

Della decisione di rinviare l'approvazione del Progetto di bilancio e la convocazione dell'Assemblea dei Soci è stata data informativa al pubblico con comunicati *price sensitive* del 28 marzo 2019, del 13 giugno 2019 e del 28 giugno 2019.

Nuovo Piano Industriale 2019 -2023

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 30 gennaio 2019, ha approvato il nuovo Piano Industriale 2019-2023 con l'intento di riaffermare e consolidare il proprio ruolo nelle aree geografiche di riferimento e di ampliare il proprio raggio di azione attraverso soluzioni innovative. Tale scelta muove dalla necessità di incorporare, all'interno di un contesto economico e finanziario sempre più difficile, elementi di discontinuità intervenuti rispetto al periodo precedente, tra i quali:

- avvio del processo di innovazione del modello di business, per via della necessaria massimizzazione del ritorno atteso dall'allocazione di capitale e liquidità, con la necessità di un presidio sui rischi – sia di credito che di altra natura – sempre più importante;
- evoluzione del processo regolatorio;
- scenario economico/finanziario in continua evoluzione (dinamica del PIL, tassi di interesse di riferimento, inflazione);
- cambio del modello di governance, inclusa la nomina di un nuovo Consigliere di Amministrazione (al quale sono state assegnate deleghe specifiche sulle materie del turnaround aziendale e dell'esecuzione del nuovo Piano Industriale);
- gli effetti degli ulteriori ritardi e incertezze nei tempi di realizzazione della "Riforma delle "Banche Popolari" e della conseguente finalizzazione del progetto di trasformazione in SpA.

Coerentemente con gli elementi di profonda innovazione introdotti, il Gruppo Banca Popolare di Bari vuole proporsi come la Banca innovativa e di riferimento del Territorio, protagonista del consolidamento del Mezzogiorno agendo su 5 direttrici:

- ✓ l'adozione del modello della **Banca Resiliente** attraverso i) la reingegnerizzazione del *business*, funzionale al rafforzamento della vocazione territoriale del Gruppo e al contestuale recupero di redditività, ii) lo sviluppo del canale digitale quale fattore distintivo e di valorizzazione per ogni segmento di clientela, iii) azioni su costi e struttura al fine di recuperare margini di efficienza;
- ✓ un percorso di **integrazione con altre Banche Popolari**, che ha l'obiettivo di proporre un *player* di dimensione idonee ad attrarre e veicolare sui territori nuove e tangibili opportunità di *business* raggiungendo una dimensione sogliata adeguata alla *mission* industriale perseguita;

- ✓ la creazione della **Banca SpA**, percorso indispensabile al fine di ricreare le condizioni necessarie per un completo recupero del valore investito dagli azionisti e per eventuali successive operazioni di rafforzamento patrimoniale. Gli attuali Soci della Cooperativa avranno la possibilità di far parte della compagine societaria della SpA, con l'obiettivo di rendere i relativi titoli maggiormente liquidabili anche grazie alla quotazione su un mercato ufficiale.
- ✓ un'**attenzione strategica sui Soci** attraverso l'adozione di strumenti e iniziative volte dare loro piena centralità nella visione aziendale, anche attivando un confronto con le Associazioni dei Consumatori;
- ✓ un **percorso societario** volto al ripristino delle condizioni di patrimonializzazione necessarie sia per perseguire obiettivi industriali sia per le successive operazioni di *derisking* e *fundraising* presso investitori istituzionali, anche in ottica di potenziali operazioni di integrazione, e alla realizzazione di un modello di *business* innovativo, *capital light*, *cost light* e digitalizzazione diffusa.

Le linee guida strategiche del Gruppo declinate sui 5 *pillar* sopraesposti favoriranno il *turnaround* industriale e organizzativo, promuovendo un percorso di crescita virtuoso e con risultati crescenti in termini sia patrimoniali/finanziari che di produttività, attuati secondo tre direttici gestionali:

1. **recupero di redditività:** la sua realizzazione avverrà tramite un graduale incremento dell'attività di Consulenza *Corporate* e *Private*, e il conseguente sviluppo della componente commissionale, un potenziamento del *cross-selling* tra le varie linee di prodotto e la spinta sulla cessione del quinto, sui servizi assicurativi e di *wealth management*, ed infine l'integrazione dei canali distributivi rafforzando l'offerta digitale;
2. **presidio e gestione del rischio:** verranno posti in essere attraverso un approccio prudente e nel rispetto del *pricing risk based* il rafforzamento dei presidi di valutazione, monitoraggio e di gestione del rischio, il rafforzamento di *partnership* industriali con operatori qualificati indipendenti e l'attivazione di piattaforme di mitigazione del rischio;
3. **sostenibilità delle linee di business:** verrà perseguita mediante una rivisitazione dell'attuale struttura organizzativa, con attenzione al livello di conoscenze e con un *focus* sul processo di riorganizzazione diffusa delle competenze, innovative strategie di alleanza finalizzate ad una proposizione di valore distintiva e tecniche di ottimizzazione patrimoniale senza soluzione di continuità.

In merito ai ritorni quantitativi, il nuovo Piano Industriale 2019-2023 prevede la crescita dei principali aggregati ed il progressivo rafforzamento della capacità reddituale del Gruppo con il miglioramento degli indicatori di efficienza e di produttività ed il mantenimento dei parametri significativi in chiave regolamentare (*ratio*, qualità del credito, liquidità) stabilmente al di sopra delle soglie prudenziali.

Stato avanzamento trasformazione in SpA

La gestione di questa problematica ha assunto nel tempo crescenti elementi di complessità, in parte riconducibili a un quadro normativo di riferimento non completamente chiaro.

Nel corso del 2016 la Banca ha svolto tutte le attività previste per il processo di trasformazione, conformemente alle previsioni normative (Decreto Legge 3/2015 e Legge di conversione 33/2015) ed alle conseguenti disposizioni di attuazione (9° aggiornamento della Circolare 285 della Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le Banche") che ne imponevano il completamento entro il mese di dicembre.

A conclusione delle suddette attività, nel mese di novembre 2016 si è provveduto alla convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci, per i giorni 10 e 11 dicembre in prima e seconda convocazione.

Successivamente, in data 2 dicembre 2016, il Consiglio di Stato, pronunciandosi a fronte di alcuni dubbi di costituzionalità della legge di riforma sulle "popolari" sollevati da vari azionisti ed associazioni di consumatori, ha rilevato la "non infondatezza" dei dubbi stessi – in particolare per quanto concerne il tema della limitazione del diritto di recesso – sospendendo parzialmente gli effetti della citata circolare 285 - 9° aggiornamento della Banca d'Italia e rinviando la questione alle valutazioni della Corte Costituzionale.

A fronte di tale pronunciamento e in considerazione della conseguente incertezza del quadro giuridico, la Banca ha prima revocato e poi riconvocato l'assemblea per il 26 e 27 dicembre 2016, ovvero entro il termine ultimo previsto per assumere la delibera di trasformazione.

Il 16 dicembre 2016, in risposta a specifica istanza avanzata da un'altra Popolare, il Consiglio di Stato ha sospeso in via cautelare, con decreto, il termine fissato per la trasformazione delle banche popolari in S.p.A., originariamente

fissato come detto per il 27 dicembre 2016, fino all'udienza della discussione sull'istanza cautelare, fissata la camera di consiglio del 12 gennaio 2017.

In data 23 dicembre, poi, alla Banca è stata notificata un'ordinanza con la quale il Tribunale Ordinario delle Imprese di Bari, a seguito del ricorso di alcuni Soci effettuato ai sensi dell'articolo 700 c.p.c., ha inibito lo svolgimento dell'assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione ha conseguentemente proceduto alla revoca anche dell'assemblea che si sarebbe dovuta tenere il 26 o 27 dicembre 2016.

In data 13 gennaio 2017 è stata resa pubblica l'ordinanza con la quale il Consiglio di Stato ha disposto che il termine per la trasformazione delle banche popolari in società per azioni resta sospeso sino alla pubblicazione dell'ulteriore ordinanza che lo stesso Consiglio di Stato emetterà dopo il pronunciamento della Corte Costituzionale sulle questioni di legittimità sollevate sempre dal Consiglio e poi rimesse alla Corte medesima.

In data 21 marzo 2018, i giudici della Corte Costituzionale si sono pronunciati in merito alle tre questioni di legittimità sollevate dai ricorrenti attraverso il Consiglio di Stato, ritenendole infondate. In particolare, la Consulta ha confermato la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza per il decreto legge, in quanto richiesto con una certa celerità anche da organismi internazionali come il Fondo Monetario Internazionale e l'OCSE. Inoltre, secondo i giudici amministrativi la possibilità di limitare il rimborso in caso di recesso del socio, norma introdotta in attuazione di quella europea, non porta lesione al diritto di proprietà, dunque uno dei diritti individuali tutelati dalla Costituzione; decisione quest'ultima che nel bilanciamento degli interessi dei soci e della Banca premia la tenuta del patrimonio di vigilanza dell'istituto e quindi la stabilità del sistema. Infine, i poteri normativi affidati alla Banca d'Italia per limitare in tutto o in parte il diritto di recesso rientrano, secondo la Consulta, nei limiti consentiti dalla Costituzione.

In data 15 maggio 2018, è stata depositata la sentenza n.99/2018 con cui la Corte Costituzionale ha reso pubbliche le motivazioni della decisione assunta il 21 marzo 2018 sulle 3 questioni di costituzionalità sopra menzionate sollevate dal Consiglio di Stato. Dalle motivazioni emerge che, se da una parte sono confermati gli elementi di legittimità dell'impianto legislativo, dall'altra parte viene sancito il differimento e/o la limitazione del diritto di recesso, nelle more che la dotazione patrimoniale della banca assuma valori tali da consentire il soddisfacimento delle richieste di recesso avanzate dagli azionisti. Tale nuovo elemento introduce un fattore di forte incertezza nelle prospettive della trasformazione, ad esempio dal punto di vista del soggetto interessato ad investire nel capitale della Banca.

Il 1° agosto 2018 il Consiglio di Stato ha prorogato fino al 18 ottobre 2018 la misura cautelare adottata a fine 2016. Il 26 ottobre 2018 i Giudici amministrativi hanno deciso di adire la Corte di Giustizia Europea per ottenere i necessari chiarimenti sui due temi maggiormente controversi: la soglia degli attivi e il diritto al rimborso per i soci che esercitano il diritto di recesso in caso di trasformazione. La risposta della Corte di Giustizia Europea è attesa non prima del secondo semestre 2019. Da ultimo, dopo un primo rinvio al 31 dicembre 2019, il termine per completare la riforma delle banche popolari è stato rinviato ex lege dal c.d. "Decreto Crescita" al 31 dicembre 2020.

Pertanto, in considerazione della perdurante incertezza sulle modalità e le tempistiche di realizzazione della trasformazione in SpA ai sensi della legge 33/2015, la Banca, assistita da qualificati *advisor*, sta valutando ipotesi alternative di modifica della configurazione societaria, da percorrere in via autonoma. All'interno di questo percorso, l'obiettivo è pervenire alla creazione della banca SpA affiancandola all'attuale cooperativa, che manterrebbe il ruolo di "banca della comunità", non tralasciando, in questo contesto, di prestare attenzione ad ipotesi di integrazione che dovessero svilupparsi all'interno del mondo delle "Popolari".

La vicenda del contributo dello schema obbligatorio del FITD in favore di Banca Tercas

In data 27 febbraio 2015 una nota pubblicata sul sito della Commissione Europea annunciava l'avvio di un'indagine approfondita per valutare se le misure di sostegno concesse dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) in favore di Tercas fossero in linea con le norme sugli aiuti di Stato. Tali misure erano state definite all'interno dell'intervento di salvataggio dell'ex Gruppo Tercas, quale condizione essenziale per perfezionare la ricapitalizzazione da parte di Banca Popolare di Bari. A seguito della nota di cui sopra, la Commissione ha pubblicato in data 24 aprile 2015 i contenuti della propria Decisione all'interno della Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

Il MEF, Banca d'Italia, il FITD, la Capogruppo Banca Popolare di Bari e Banca Tercas hanno opposto le loro ragioni alla Commissione Europea nel corso del secondo trimestre 2015, inviando un articolato documento di osservazioni all'interno del quale chiedevano alla Commissione Europea di dichiarare che le misure adottate per il salvataggio di Tercas non costituissero aiuto di Stato o, ove tali misure fossero ritenute aiuti di Stato, che le misure, benché costituenti aiuti di Stato, fossero dichiarate compatibili con il mercato interno.

A luglio 2015, avuta contezza dell'orientamento della Commissione Europea, determinata a insistere riguardo all'il-

liceità dell'intervento del FITD, quest'ultimo ha valutato come unica opportunità di revisione dell'intervento quella che prevedeva la totale restituzione dell'intervento del 2014 al FITD da parte di Tercas e un nuovo intervento delle banche aderenti al FITD ma su base del tutto privata e volontaristica. Sulla scorta di quanto sopra, il 26 novembre 2015 l'Assemblea degli associati del FITD ha approvato una modifica statutaria che prevedeva l'istituzione di uno "schema volontario" per l'attuazione di interventi di sostegno a favore di banche aderenti in amministrazione straordinaria, in condizioni di dissesto o rischio di dissesto, ovvero destinatarie di precedenti interventi del FITD che richiedano una diversa configurazione.

Con apposita nota pubblicata sul sito istituzionale il 23 dicembre 2015, la Commissione Europea ha formalmente comunicato la decisione sfavorevole a Banca Tercas e BPB, sancendo l'equiparazione del contributo erogato a Tercas nel luglio 2014 (all'epoca in Amministrazione Straordinaria) ad un aiuto di Stato incompatibile con il mercato interno dell'Unione Europea. Per effetto di tale decisione, Banca Tercas è stata chiamata a restituire l'intervento originario ricevuto dal FITD nel luglio del 2014, maggiorato degli interessi maturati sino alla data di restituzione.

A tal riguardo, il FITD, in data 4 febbraio 2016 ha deliberato all'unanimità di intervenire a favore di Banca Tercas, sino ad un importo massimo di 299 milioni di euro (inclusa una garanzia di 30 milioni di euro su talune posizioni creditizie), con riserva di assumere ulteriori determinazioni. Con lettera del 17 febbraio 2016, il FITD ha comunicato a Banca Tercas e alla Capogruppo Banca Popolare di Bari che, per effetto della Decisione della Commissione Europea del 23 dicembre 2015, e previa emanazione di apposito decreto da parte del MEF, Tercas doveva procedere – prima della successiva restituzione, per pari ammontare – a corrispondere al FITD:

- 265 milioni di euro per la restituzione dell'intervento per cassa di pari ammontare erogato dal FITD a Banca Tercas a luglio 2014, a copertura del deficit patrimoniale;
- 140 mila euro relativi alla commissione sulla garanzia di euro 35 milioni rilasciata a favore di Tercas su talune esposizioni creditizie;
- gli interessi sull'importo di cui ai punti precedenti.

Nella stessa lettera, inoltre, il FITD ha precisato che, contestualmente, lo "schema volontario" ha provveduto "ad addebitare per quota parte le banche che vi hanno aderito al fine di versare a Banca Tercas lo stesso ammontare di cui la Commissione ha disposto la restituzione". L'importo dovuto al FITD per effetto della Decisione della Commissione, pari ad euro 265 milioni oltre interessi, è stato di fatto interamente riattribuito a Banca Tercas attraverso il nuovo meccanismo di intervento.

A valle di quanto su rappresentato, e dopo l'udienza tenutasi il 22 marzo 2018 presso la propria sede di Lussemburgo, in data 20 marzo 2019, la Corte di Giustizia Europea ha accolto il ricorso delle parti italiane e quindi anche della Banca Popolare di Bari, annullando la decisione della Commissione Europea che aveva bocciato l'intervento del FITD nel salvataggio di Banca Tercas considerandolo aiuto di Stato. Secondo la Corte, la Commissione Ue ha erroneamente ritenuto che le misure presupponessero l'uso di risorse statali o fossero imputabili allo Stato. In particolare, la Commissione Ue non disponeva di indizi sufficienti per affermare che l'intervento è stato adottato sotto l'influenza o il controllo effettivo di autorità pubbliche, al contrario esistevano numerosi elementi che indicavano che il FITD abbia agito in modo autonomo, in quanto esso è un consorzio di diritto privato che agisce, in forza del suo statuto, per conto e nell'interesse dei consorziati. In particolare, il Tribunale Ue ha rilevato che l'intervento trae origine da una proposta presentata inizialmente dalla Banca Popolare di Bari e ripresa successivamente da Tercas, conformemente allo statuto del FITD, utilizzando fondi forniti dalle banche aderenti, poiché l'aiuto a Tercas era meno oneroso rispetto all'attuazione della garanzia legale a favore dei depositanti di Tercas, in caso di liquidazione coatta amministrativa di quest'ultima.

L'esecutivo comunitario ha comunicato di avere presentato appello in data 29 maggio 2019. Pur in presenza del ricorso della Commissione Europea, la Banca intende procedere con la richiesta di risarcimento dei danni subiti a seguito del procedimento comunitario. Allo scopo, la Banca ha conferito incarico a qualificati professionisti esterni per definire gli strumenti giuridici funzionali alla formalizzazione della richiesta, nonché il perimetro entro il quale procedere alla quantificazione dei danni.

Transizione all'IFRS 9 del Gruppo BP Bari

Gli aggregati patrimoniali ed il risultato economico di Gruppo al 31 dicembre 2018 risentono degli impatti derivanti dalle nuove regole di misurazione e *impairment* degli strumenti finanziari introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 9, in vigore dall'1 gennaio 2018.

I dettagli relativi agli effetti della prima adozione del principio all'1 gennaio 2018 sono illustrati nell'apposita sezione "Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9" del bilancio individuale e del bilancio consolidato.

In conseguenza della “First Time Adoption” (c.d. “FTA”) dell’IFRS 9, all’1 gennaio 2018 il patrimonio netto contabile consolidato passa da euro 1.117 milioni ad euro (di cui 1.086 milioni di pertinenza della Capogruppo) ad euro 964 milioni (di cui 935 milioni di pertinenza della Capogruppo).

In particolare, il decremento del patrimonio netto consolidato (euro 153 milioni, -13,7% rispetto al 31 dicembre 2017) è riconducibile all’effetto combinato dei seguenti impatti contabili:

- i) misurazione al fair value di attività finanziarie (classificate tra i Crediti verso clientela al 31 dicembre 2017) che non hanno superato l’*SPPI test*;
- ii) misurazione al costo ammortizzato di attività finanziarie provenienti dal portafoglio ex “Available for Sale - AFS” (ex IAS 39) e riclassificate all’1 gennaio 2018 nel business model “Held to Collect”;
- iii) maggiori rettifiche di valore su attività finanziarie allocate negli stage 1-2 e 3;
- iv) effetti fiscali connessi ai punti precedenti.

Poiché al 31 dicembre 2017 risultava ancora in vigore lo IAS 39, i dati patrimoniali ed economici di raffronto non sono quindi pienamente comparabili con quelli al 31 dicembre 2018.

Per maggiori approfondimenti, si rimanda all’informativa fornita nella nota integrativa del bilancio individuale e del bilancio consolidato, “Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9”.

Rettifica integrale dell’avviamento

A seguito degli esiti degli *impairment test* condotti nel corso del 2018, il bilancio individuale e il bilancio consolidato recepiscono rettifiche di valore degli avviamenti rispettivamente per euro 82,5 milioni ed euro 105,9 milioni. Post *impairment test*, l’avviamento, sia individuale che consolidato, è stato interamente svalutato.

In particolare, a seguito degli esiti dell’*impairment test* condotto a livello di Gruppo a giugno 2018, è emersa la necessità di procedere alla svalutazione integrale dell’avviamento allocato alla CGU “BP Bari” nel bilancio individuale e nel bilancio consolidato, rispettivamente per euro 82,5 milioni ed euro 75,2 milioni.

A dicembre 2018, evidenze di *impairment* afferenti l’avviamento residuo nel bilancio consolidato hanno altresì comportato la contabilizzazione delle seguenti rettifiche di valore:

- rettifica integrale dell’avviamento allocato alla CGU “CR Orvieto”, pari ad euro 30,7 milioni;
- svalutazione della partecipazione di controllo detenuta dalla Banca Popolare di Bari nella Cassa di Risparmio di Orvieto SpA, pari ad euro 29,5 milioni.

Maggiori informazioni sono contenute nella nota integrativa del bilancio consolidato, Parte B, sezione 10 – “Attività immateriali”.

L’attività di *derisking* del portafoglio NPL (*Non Performing Loan*)

Nel corso dell’ultima parte del 2015, il Gruppo BPB ha avviato un progetto finalizzato a preparare cessioni di portafogli di sofferenze (*NPL*) attraverso una struttura di Cartolarizzazione *rated*, anche sfruttando eventuali misure concesse tramite strumenti pubblici.

Come noto, in tale ambito, il Gruppo BPB ha perfezionato nel 2016 la prima operazione di cartolarizzazione con il supporto della GACS (Garanzia dello Stato sulle Cartolarizzazioni) facendo da apripista per altre operazioni analoghe poste in essere da altre banche italiane nel corso del 2017. Nello specifico, il Gruppo, in data 24 ottobre 2016, ha ceduto a investitori istituzionali le *tranche mezzanine* e *junior* dell’operazione di cartolarizzazione da 480 milioni di euro di crediti deteriorati lordi.

Inoltre, nel 2017 è stato dismesso un portafoglio di NPL per circa 360 milioni di euro, dei quali circa 313 milioni di euro tramite cartolarizzazione assistita da GACS. Con riferimento a quest’ultima, nel corso del mese di dicembre 2017 le *note mezzanine* e *junior* sono state integralmente vendute sul mercato e l’11 gennaio 2018 è stato firmato il decreto di garanzia del MEF, validato da parte della Corte dei Conti nella stessa data, per la concessione della GACS sul titolo *senior* della cartolarizzazione.

Infine, in data 8 marzo 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di aderire ad una operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di crediti lordi in sofferenza, con presentazione di istanza al MEF ai fini dell'ammissione alla GACS. In relazione a quanto sopra, a partire del mese di aprile 2018, alla luce dell'interesse emerso durante gli incontri tenutisi presso l'Associazione nazionale Banche Popolari, sono state coinvolte altre 17 banche (inclusa la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto) al fine del completamento dell'operazione succitata. Tali banche, in virtù della tipologia di portafoglio e per la *size* di crediti molto ridotte che non avrebbero consentito di porre in essere operazioni di tipo *stand-alone*, hanno manifestato la volontà di aggregarsi alla Banca Popolare di Bari (in qualità di soggetto promotore e *co-arranger*) in un'operazione di ampia portata in modo da consentire di ottimizzare i prezzi complessivi dei singoli crediti e ottenere economie di scala sui costi iniziali dell'operazione.

In particolare, l'operazione ha previsto la cessione, in data 31 ottobre 2018, da parte di Banca Popolare di Bari, di Cassa di Risparmio di Orvieto e delle altre 15 banche non appartenenti al Gruppo BPB, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata Pop NPLs 2018 S.r.l., di un portafoglio di crediti derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza al 31 dicembre 2017 per un valore contabile complessivo lordo pari a circa euro 1,578 miliardi di euro, di cui circa 704 milioni di euro relativi al Gruppo Banca Popolare di Bari.

In data 16 novembre 2018, la società veicolo ha acquisito tale portafoglio mediante l'emissione, in pari data, delle seguenti classi di note:

- Senior (Baa3 da parte di Moody's e BBB da parte di Scope Rating): 426 milioni di euro (corrispondente ad un tranching calcolato sul valore lordo dei crediti pari al 27%), cedola Euribor 6 mesi + spread 0,30%, scadenza 2033;
- Mezzanine (Caa2 da parte di Moody's e B da parte di Scope Rating): 50 milioni di euro (corrispondente ad un tranching calcolato sul valore lordo dei crediti pari al 3,2%), cedola Euribor 6 mesi + spread 6%, scadenza 2033;
- Junior (not rated): 15,780 milioni di euro (corrispondente ad un tranching calcolato sul valore lordo dei crediti pari all'1%), cedola pari al 10%, scadenza 2033.

Alla data di emissione, le classi *senior*, *mezzanine* e *junior* sono state integralmente sottoscritte pro quota dalle banche cedenti ed è stata anche presentata istanza al MEF per l'ottenimento della GACS sul titolo *senior* della cartolarizzazione. Il 18 gennaio 2019 il MEF ha firmato il decreto di garanzia, validato da parte della Corte dei Conti in data 30 gennaio 2019.

In data 20 novembre 2018, i titoli *mezzanine* e *junior*, al netto dei titoli in *retention*, sono stati venduti ad un investitore istituzionale e indipendente.

Maggiori informazioni sono contenute nella nota integrativa, Parte A, Sezione "Altri aspetti".

La gestione della liquidità

Il Gruppo Banca Popolare di Bari, coerentemente con la normativa in vigore (Circolare Banca d'Italia 285/2013), ha provveduto all'implementazione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, dotandosi di appositi processi per la misurazione, il controllo e l'attenuazione di tale tipologia di rischio.

Il modello organizzativo che regola il processo di gestione di tale rischio è accentrato presso la Capogruppo, che provvede al monitoraggio sia della posizione di liquidità operativa, sia del profilo di liquidità strutturale del Gruppo e dei singoli Istituti, nell'ottica di garantire nel continuo la disponibilità di un adeguato *buffer* di riserve liquide ed il mantenimento dell'equilibrio finanziario nel medio - lungo periodo.

Nel corso del 2018, le disponibilità liquide del Gruppo si sono costantemente attestate su livelli superiori rispetto ai limiti operativi ed alle più prudenziali soglie di *early warning* previste dalla *policy* interna. In termini quantitativi, il *buffer* di Gruppo, a fine dicembre 2018, risultava pari a circa 1,91 miliardi di euro ed era composto prevalentemente da disponibilità liquide e titoli governativi, oltre che, in misura residuale, da ulteriori attivi stanziabili presso l'Eurosistema.

Oltre al monitoraggio gestionale della posizione di liquidità, il Gruppo provvede alla stima periodica degli indicatori regolamentari introdotti da Basilea 3 ed orientati, rispettivamente, ad una logica di "sopravvivenza" in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta (NSFR).

In particolare, a dicembre 2018, l'indicatore LCR si è posizionato su valori superiori al requisito minimo in vigore a seguito della conclusione del meccanismo di *phase-in* dei limiti normativi (soglia pari al 100%). Sulla medesima competenza, l'indicatore NSFR, stimato gestionalmente in attesa della completa definizione regolamentare delle

metodologie di calcolo da parte delle Autorità preposte, si è attestato anch'esso su livelli superiori al 100%.

In ottica prospettica, il Gruppo ha provveduto ad incrementare ulteriormente l'attenzione sul profilo di liquidità, individuando, sulla base di un'attenta pianificazione delle esigenze di *funding*, opportune leve gestionali volte al progressivo rafforzamento della *Counterbalancing Capacity*, anche alla luce dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e delle necessità di disporre di adeguate risorse finanziarie a fronte di potenziali situazioni di *stress*.

Sempre in coerenza con quanto previsto dalla normativa prudenziale, la Banca ha infine predisposto uno specifico piano di gestione avente lo scopo di definire procedure e strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di crisi di liquidità ("*Contingency Funding Plan*").

Cartolarizzazione di mutui SME denominata "2017 Popolare Bari SME"

Nel corso dei mesi di febbraio e marzo del 2017 sono state oggetto di chiusura le due operazioni di cartolarizzazione Popolare Bari SME 2012 e Popolare Bari SME 2014. Le due suddette operazioni, alla data di chiusura, assommavano crediti sottostanti per complessivi 500 milioni di euro circa, con un contributo alla posizione liquidità del Gruppo di circa 50 milioni di euro. Detti crediti sono stati ceduti in data 13 marzo ad una nuova SPV (2017 Popolare Bari SME Srl), assieme ad un ulteriore portafoglio (circa 340 milioni di euro) costituito da altre posizioni in *bonis* e, successivamente, sono state emesse due classi di note (di cui la *senior*, pari a 500 milioni di euro, sottoscritta da un investitore istituzionale). La suddetta operazione rappresentava una cartolarizzazione *Conduit* senza *rating* e semplificata, che ha costituito un *bridge* preparatorio verso una complessiva ristrutturazione delle operazioni di finanza strutturata sui crediti SME detenuti dal Gruppo BPB. In particolare, al fine di massimizzare la redditività e l'efficacia dell'operazione è stata avviata un'attività di ristrutturazione, che ha visto l'intervento sia delle agenzie di rating sia di organismi internazionali, articolata nei seguenti *step*:

- riacquisto da parte BPB e CRO del titolo senior precedentemente posseduto dal Conduit;
- ristrutturazione del portafoglio crediti di proprietà della società 2017 Popolare Bari SME Srl attraverso i) il riacquisto di un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari, già ceduti alla SPV in data 13/03/2017 e non performanti, per un totale di circa 80 milioni di euro e ii) la cessione alla SPV di un ulteriore portafoglio crediti di circa 306 milioni di euro classificati come in *bonis* derivanti da contratti di mutuo ipotecari e chirografari erogati a piccole e medie imprese da parte sia di BPB che di CRO.

Il 28 febbraio 2018, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dell'ulteriore portafoglio succitato mediante l'emissione di due titoli *senior* e di un titolo *mezzanine* rispetto a quelli già emessi. I titoli *senior* di nuova emissione, come quelli già esistenti, oltre al titolo *mezzanine* di nuova emissione, sono stati dotati di *rating* e quotati presso la borsa irlandese.

Inoltre, un titolo *senior* di nuova emissione, di importo pari a 150 milioni di euro, è stato sottoscritto dalla Banca Europea degli Investimenti, mentre i restanti titoli *senior* hanno ottenuto nei primi giorni di maggio 2018 l'eleggibilità per operazioni presso l'Eurosistema.

Cartolarizzazione di mutui residenziali denominata "2018 Popolare Bari RMBS"

Nel corso dei mesi di aprile e maggio del 2018 sono state oggetto di chiusura le due operazioni di cartolarizzazione Popolare Bari RMBS 2011 e Popolare Bari RMBS 2013 che, alla data di chiusura, assommavano crediti sottostanti per complessivi 550 milioni di euro circa, con un contributo alla posizione liquidità del Gruppo di circa 218 milioni di euro. Detti crediti *performing* (circa 400 milioni di euro) sono stati ceduti in data 17 maggio 2018 ad una nuova SPV (2018 Popolare Bari RMBS Srl) assieme ad un ulteriore portafoglio (circa 400 milioni di euro). A fronte della cessione dei crediti, la SPV ha proceduto ad emettere in data 12 giugno 2018 le seguenti classi di note:

- Senior (A3 da parte di Moody's e AA da parte di DBRS): 684,2 milioni di euro, cedola Euribor 3 mesi + spread 0,40%, scadenza aprile 2059;
- Mezzanine (A2 da parte di Moody's e A da parte di DBRS): 48,3 milioni di euro, cedola Euribor 3 mesi + spread 0,7% (cap 4%), scadenza aprile 2059;
- Junior 1 (not rated): 77,5 milioni di euro;
- Junior 2 (not rated): 16,9 milioni di euro.

Il titolo *senior* e il titolo *mezzanine* di nuova emissione sono stati dotati di *rating* e quotati presso la borsa lussemburghese; inoltre, per il titolo *senior* nella prima decade di luglio 2018 è stata ottenuta l'eleggibilità per operazioni presso l'Eurosistema, con un contributo positivo al *buffer* di liquidità di Gruppo di 630 milioni di euro.

Scioglimento anticipato e liquidazione della Popolare Bari Corporate Finance S.r.l.

In data 14 novembre 2018, l'Assemblea della Popolare Bari Corporate Finance S.r.l. a Socio Unico, alla luce dell'andamento economico – finanziario e delle prospettive, ha deliberato la liquidazione della Società e la nomina di un liquidatore al fine di procedere alla vendita di tutto il patrimonio sociale, a curare l'ultimazione dei contratti non ancora eseguiti ed a saldare tutte le pendenze della Società.

Attività correlate ad accertamenti ispettivi della Banca d'Italia

Nell'esercizio 2018 la Banca non è stata oggetto di alcuna verifica ispettiva da parte della Banca d'Italia. Nel corso dell'anno sono proseguite – nel rispetto dei piani di lavoro predisposti – le attività utili a completare gli interventi definiti a valle degli esiti degli accessi condotti dalla Vigilanza nel 2016 e 2017, con specifico riferimento alle seguenti tematiche:

- antiriciclaggio;
- trasparenza delle condizioni bancarie, con particolare riferimento alla remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti.

Gli stati di avanzamento di tali attività vengono periodicamente rendicontati alla Banca d'Italia.

Procedimenti sanzionatori Consob

Ad esito degli accertamenti ispettivi sui servizi di investimento condotti nel 2016 dalla Banca d'Italia per conto di Consob, nonché delle ulteriori informazioni acquisite avanzando specifiche richieste alla Capogruppo, tra la fine del 2017 ed il primo trimestre del 2018 la Consob stessa ha avviato tre distinti procedimenti sanzionatori, promossi da altrettante Divisioni della medesima Autorità. Il primo procedimento è stato avviato ai sensi degli artt. 190, 190 bis e 195 del TUF e riguarda la Banca e taluni suoi esponenti, il secondo ai sensi degli artt. 191 e 195 del TUF e riguarda la Banca e taluni suoi esponenti, il terzo ai sensi degli artt. 191 e 195 del TUF e riguarda la sola Banca.

Nel 2018 si sono compiuti i vari passaggi previsti dalla disciplina sui procedimenti sanzionatori, al termine dei quali Consob ha irrogato le seguenti sanzioni:

- sul primo procedimento, a carico della Banca per 0,4 milioni e di vari esponenti ed ex esponenti per complessivi 1,1 milioni;
- sul secondo procedimento, a carico di vari esponenti ed ex esponenti per complessivi 0,5 milioni;
- sul terzo procedimento, a carico della Banca per 0,2 milioni.
- Avverso tali provvedimenti la Banca e gli esponenti hanno presentato ricorso alla Corte di Appello di Bari, la quale, in attesa di pronunciarsi sugli aspetti di merito, ha sospeso il pagamento delle sanzioni per i primi due procedimenti. L'udienza di merito per tutti i procedimenti si è svolta il 4 di giugno del 2019 e alla data della presente relazione si è in attesa della pronuncia della Corte.

Maggiori informazioni sono contenute nella nota integrativa, Parte A, Sezione "Altri aspetti".

LE PARTECIPAZIONI

Il valore delle partecipazioni della Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2018 si è attestato a 56,1 milioni di euro, espressione delle partecipazioni detenute in *i*) Cassa di Risparmio di Orvieto (55,5 milioni di euro), *ii*) Popolare di Bari Corporate Finance (0,4 milioni di euro) e *iii*) BPBroker (0,2 milioni di euro).

Si riportano di seguito alcune informazioni relative all'andamento delle società controllate.

Cassa di Risparmio di Orvieto

Nel 2018 la Cassa, controllata dalla Banca al 73,57%, ha continuato ad operare nell'ambito del territorio di riferimento, secondo le linee guida indicate dalla Capogruppo.

Esaminando i principali aggregati, gli impieghi a clientela, al netto delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono diminuiti del 6,2% rispetto a dicembre 2017, passando da 992,8 milioni di euro a 931,4 milioni di euro.

La raccolta complessiva da clientela evidenzia un decremento attestandosi a 1,59 miliardi di euro (-5,7%). In dettaglio, la componente diretta è diminuita del 5,5% passando da 1.113,8 milioni di euro a 1.052,5 milioni di euro, l'indiretta è invece diminuita del 6,0% (532,9 milioni di euro nel 2018 contro 567,0 milioni di euro del pari epoca).

Considerando le dinamiche relative ai principali margini economici, si evidenzia il decremento del margine di interesse (-4,0%, da 23,0 milioni di euro del 2017 a 22,1 milioni di euro dell'anno appena concluso). Il margine di intermediazione ha registrato un decremento del 19,2% passando da 39,6 milioni di euro del 2017 a 32,0 milioni di euro del 2018, per effetto del calo sia del margine di interesse su descritto sia delle commissioni nette (-9,4%) e delle perdite da cessioni di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Il risultato netto della gestione finanziaria è diminuito del 22,8% rispetto a dicembre 2017 dopo aver effettuato rettifiche di valore nette per rischio di credito per 4,9 milioni di euro (+9,0% sul 2017).

La Cassa ha registrato un decremento dei costi operativi rispetto al 2017 del 2,7% (30,5 milioni di euro contro i 31,4 milioni di euro del 2017), riconducibile principalmente alla riduzione delle spese per il personale (-10,1%). Tra le altre voci economiche più significative si cita la variazione degli altri proventi e oneri di gestione, diminuiti del 17,9% passando da 3,9 milioni di euro nel 2017 a 3,2 milioni di euro nel 2018.

Nel 2018, la Cassa ha rilevato rettifiche di valore dell'avviamento per 30,9 milioni di euro a seguito delle evidenze dell'*impairment test* nel rispetto dello IAS 36.

La Cassa ha concluso l'esercizio 2018 con una perdita netta di 32,4 milioni di euro.

Popolare Bari Corporate Finance

La Società è stata posta in liquidazione in data 14 novembre 2018. L'esercizio 2018 chiude con un risultato negativo di 161,6 mila euro, a fronte di un risultato negativo ante imposte di 294,0 mila euro dell'esercizio precedente.

BPBROKER (ex Terbroker)

La società di brokeraggio assicurativo, controllata al 97,5% dalla Banca Popolare di Bari, ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 251,1 mila euro (utile di 271,8 mila euro nel 2017), a fronte di un incremento del margine di intermediazione da 715,5 mila euro a 938,7 mila euro, e di costi operativi in aumento da 437,7 mila euro a 586,6 mila euro.

LA POLITICA COMMERCIALE

L'attività di business

Linee Guida

La Banca nel 2018 ha continuato a lavorare sullo sviluppo dell'offerta, perseguendo il rafforzamento del presidio sui territori core e confermando il suo sostegno a famiglie ed imprese mediante l'utilizzo di modelli distintivi di servizio alla clientela. Di seguito le principali iniziative sviluppate.

1. Acquisizione clientela e Nuova Raccolta

Al fine di sostenere gli obiettivi di crescita della clientela, la Banca ha strutturato soluzioni volte ad acquisire nuova clientela e fidelizzare la clientela esistente.

L'offerta di benvenuto dedicata alla clientela sia *Retail* che *Business* è composta da un conto corrente a condizioni promozionali per il primo anno e da alcuni prodotti fidelizzanti, comunque opzionali (carta di credito, prestito personale e deposito vincolato per il *Retail*; remunerazione giacenze, gamma di finanziamenti dedicati per il *Business*), a condizioni vantaggiose.

Sull'offerta di acquisizione, in termini di politiche strategiche di *acquisition*, oltre al "pacchetto di benvenuto" sono state strutturate sia iniziative volte ad allargare la base clienti esistente attraverso operazioni a premi (es. "BPBari premia la nuova clientela" e "Rompi la tradizione con BPBari e il Grinch"), sia iniziative di valorizzazione della nuova raccolta mediante scontistiche riservate ai clienti che trasferiscono presso la Banca masse di risparmio gestito o amministrato (es. Iniziativa "Trasloco Fondi e Titoli in BPBari").

Le iniziative commerciali dedicate all'*acquisition* sono state affiancate dalla presenza costante della Banca nei principali eventi organizzati nei territori di radicamento, garantendo un presidio costante e un contatto diretto con la clientela *prospect* presente.

In termini di attività volte alla fidelizzazione della clientela esistente, soprattutto appartenente ai segmenti *premium* (es. *Affluent* e *Private*), sono stati organizzati eventi *ad hoc* su filoni tematici specialistici (es. risparmio gestito) orientate alla consulenza nei vari ambiti interessati.

Per quel che attiene al profilo di gestione dei servizi dedicati agli Enti Pubblici, per l'anno in corso, si è proseguito con l'acquisizione di nuova clientela istituzionale, anche di rilevanza nazionale, finalizzando tale attività all'assunzione di servizi che producono sia un incremento del margine da servizi che una diminuzione del rischio credito. Si è provveduto, inoltre, a portare avanti l'attività di *cross-selling* sull'ampia gamma di servizi messi a disposizione dalla Banca, procedendo da un lato all'attivazione dell'ordinativo informatico su tutti gli Enti, con conseguente realizzazione di maggiori economie gestionali, dall'altro all'implementazione di nuovi servizi a disposizione degli Enti, in ottemperanza alla vigente normativa, nonché all'adeguamento contrattuale delle convenzioni in essere rispetto alle nuove modalità gestionali e condizioni di mercato.

2. Riqualificazione Impieghi

In linea con tale direttrice, l'offerta commerciale *Retail* e *Business*, garantendo condizioni in linea alle principali *best practices* di mercato, si è mossa su due principali direttive:

- sviluppo di specifiche offerte commerciali sui mutui ipotecari residenziali (dedicati a clientela *Retail*);
- miglioramento delle condizioni di accesso al credito per i clienti *Business*, anche attraverso strumenti di mitigazione del rischio in ottica di ottimizzazione del capitale.

Per quanto attiene al primo punto, in ambito *Retail* la Banca ha sviluppato diverse iniziative, a supporto sia delle esigenze connesse all'acquisto o alla ristrutturazione della casa, sia delle surroghe attive, in modo da sostenere le erogazioni di mutui ipotecari attraverso *spread* competitivi, opzioni di sospensione, possibilità di richiedere liquidità aggiuntiva nonché gestione delle operazioni su immobili oggetto di donazione. A fine anno, inoltre, la Banca ha avviato un "cantiere" sui mutui prima casa al fine di migliorare l'accesso al credito sia in termini di ampliamento dei richiedenti sia in termini di importi finanziabili, aderendo al Fondo di Garanzia Prima Casa istituito presso il MEF e gestito da Consap.

Per quanto riguarda il secondo punto, nel corso del 2018 la Banca ha proseguito nell'offerta di soluzioni per supportare la crescita delle PMI, anche attraverso strumenti di finanza agevolata.

Rilevante in questo ambito la continuità nella proposizione sia di finanziamenti a valere sulla legge 662/96, con erogazione di crediti supportati dal Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese, sia di finanziamenti assistiti dalla garanzia Innovfin/FEI per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo nell'ambito del plafond avviato.

Infine, in linea con il proprio ruolo sul territorio la Banca ha aderito sin da subito alla misura "Resto al Sud" a sostegno di nuove attività avviate dai giovani nelle regioni del Mezzogiorno, garantendo un'assistenza dedicata per l'accesso alle agevolazioni e concedendo i finanziamenti bancari (pari al 65% delle spese ammissibili) nella consapevolezza di poter favorire lo sviluppo sociale e la crescita economica dei territori di storico radicamento.

Ulteriore tassello in ottica di sviluppo di una strategia di impieghi *capital light* è stata la continuità operativa sul Plafond dedicato al sostegno dell'imprenditoria femminile.

3. Bancassicurazione e prodotti ad alta marginalità

La Banca nel 2018 è intervenuta sull'offerta di bancassicurazione sia in termini di consolidamento degli accordi di *partnership* industriali sia in termini di potenziamento mirato dell'offerta al fine di intercettare e soddisfare le esigenze della clientela, in una logica di assoluta centralità del Cliente coerentemente con le novità introdotte dalla Direttiva MiFID II e dalla Direttiva IDD.

In tale ambito, è stato rilasciato il nuovo servizio di consulenza in materia di investimenti, "InvesTalk", in grado di offrire *check-up* specifici, proposte di investimento e revisioni periodiche del portafoglio avvalendosi delle analisi di mercato di BlackRock, *leader* mondiale nella gestione del risparmio.

In particolare in ambito Privati è stata ampliata e rivista l'offerta sul risparmio gestito/assicurativo grazie all'introduzione di un prodotto *multiramo PIR compliant*, mentre sulla protezione assicurativa, oltre all'avvio di una fase di efficientamento/consolidamento delle *partnership*, sono stati organizzati *focus* formativi sulla Rete, concordati con i *partner* e finalizzati alla formazione della Rete di vendita, in linea con le esigenze della clientela.

In ambito Imprese, mediante iniziative specifiche definite con i *partner*, sono proseguite le campagne di sensibilizzazione sulle tematiche assicurative delle Aziende clienti. Al fine di valorizzare le competenze tecniche e consulenziali della Rete distributiva, sono stati organizzati *focus* formativi e commerciali in ottica di diffusione della cultura della protezione.

Sono proseguite le azioni commerciali al fine di intercettare le esigenze di credito al consumo della Clientela, grazie alle *partnership* in essere sui prestiti personali e sulla cessione del quinto. Ulteriore novità è stato il rilancio del *business* del *factoring*, effettuato con primarie società, garantendo alle Imprese clienti un servizio di assoluto interesse per smobilizzo dei crediti.

Nell'ambito della gestione delle principali *partnership* relative ai Pagamenti, si segnala:

- la continua crescita (trend in conferma rispetto a quanto già avvenuto nel 2017) del parco carte di pagamento della Banca. Tale risultato è stato consolidato prevalentemente grazie a:
 - a. attività mirata di *acquisition* sulle carte di credito American Express;
 - b. campagna massiva di pre-autorizzazione centrale del fido per le carte di credito Nexi.
- decisa crescita del transato su POS Nexi nonostante la sostanziale stabilità dello stock in essere anche grazie alla consistente crescita dei convenzionamenti American Express;
- ulteriore innovazione dei servizi di mobile payments offerti dalla Banca, grazie ad accordi verticali conclusi dalla stessa con *fintech* specializzate su tale business.

Tale risultato è da mettere in relazione al costante adeguamento delle condizioni alle esigenze del mercato rese ulteriormente competitive in seguito all'introduzione, da parte della Normativa Europea, di limiti massimi ai costi di circuito (*interchange fee*), ed al miglioramento dei servizi correlati.

4. Multicanalità

Secondo le linee guida del Piano Industriale è stato ulteriormente rafforzato il modello multicanale della Banca, il cui

intento è, da un lato, incrementare la clientela *online* con campagne commerciali specifiche e, dall'altro, migliorare e diversificare le attività a sostegno della rete fisica sia in ambito commerciale/gestionale che di *caring*.

Tra i principali risultati conseguiti dalla Banca nel corso del 2018, soprattutto nell'ambito dell'innovazione per lo sviluppo del modello Multicanale, si possono ascrivere:

- prosecuzione del processo di migrazione al nuovo servizio di Internet e Mobile Banking “mi@” su tutta la clientela;
- sviluppo dell'offerta digitale con iniziative dedicate e integrazione di nuovi prodotti e servizi, al fine di fornire al cliente una gamma completa ed in linea con i suoi desiderata, anche online, attraverso:
 1. definizione e pianificazione degli *upgrade* funzionali delle piattaforme di *digital banking* nell'ottica di incrementare la *user experience* in linea alle *best practice* di mercato consolidate dai *competitors pure digital*;
 2. iniziative commerciali dedicate alla sottoscrizione di prodotti ad alta marginalità;
 3. integrazione del catalogo prodotti vendibili *online* acquistabili direttamente dall'*internet banking*, firmando digitalmente il contratto;
 4. continua analisi e progettazione di nuove iniziative, in particolare in ambito acquisizione nuova clientela, crescita degli impieghi e gestione del risparmio al fine di integrare il catalogo attualmente presente, rendendo allo stesso tempo maggiormente redditizia l'attività di sviluppo *online* della clientela.
- aumento della centralità del sito Internet della Banca che è diventato, di fatto, il canale principale attraverso il quale fornire risonanza alle comunicazioni istituzionali della Banca e contribuire all'attività di lead generation a livello commerciale, sfruttando anche i numerosi tools presenti che rafforzano il colloquio con il cliente;
- avvio di un piano di acquisizione online, attraverso un'attività strutturata di comunicazione pure digital, che ha portato a nuove aperture di conti correnti;
- consolidamento dell'utilizzo del tool gestionale IBM Unica per efficientare il processo end to end di target marketing in ottica outbound, dall'individuazione della clientela a cui proporre offerte sempre più personalizzate, alla distribuzione parallela ed integrata tra Rete Commerciale e Customer Center. Entrambi i canali nel corso del 2018 hanno familiarizzato e fatto proprie le evolutive funzionali dello strumento di Front End Unico (FEU), beneficiando di una migliore user experience;
- conclusione delle attività di miglioramento e irrobustimento del Database Commerciale, utilizzato dal CRM della Banca e che detiene il patrimonio informativo della clientela. È stato avviato nel 2018 il processo successivo di internalizzazione e reingegnerizzazione di tutte le strutture tabellari e degli indicatori necessario alla costituzione del Datamart Nuovo CRM.

L'Area Canali Diretti, nel 2018 ha integrato nel perimetro delle sue attività anche l'Ufficio Business Development e la Filiale di Promozione Finanziaria.

L'Area contribuisce alle attività commerciali della Banca integrando i diversi canali di contatto remoti e *face to face* verso la clientela mediante le strutture operative di cui si compone.

- *Customer Center inbound* : organizzato su 6 poli territoriali (Bari, Cosenza, Avellino, Napoli, Teramo e Pescara) con 45 risorse operative al 31 dicembre 2018 (31 quelle operative nel 2017), gestisce attività di *front end* verso la clientela di filiale ed *online* tramite il canale telefonico, *email*, e *chat*; fornisce supporto commerciale alla Rete delle filiali, ai *business developer* supportando le principali iniziative della Banca e gestendo le richieste di assistenza e di informative alla clientela principalmente *retail*. Nel corso del 2018 è stato portato a termine il progetto di centralizzazione delle chiamate dalle filiali al *Customer Center*. Oltre il 30% delle chiamate gestite ha ricevuto un'informativa o proposizione commerciale per servizi e prodotti della Banca. Per quanto riguarda il controllo della qualità del servizio è stato introdotto un questionario per i clienti alla fine di ogni chiamata *inbound* e i risultati del questionario hanno evidenziato un voto medio anno di 4 su una scala da 1 a 5.
- *Customer Center* attività *outbound*: gestione di campagne commerciali di diversa tipologia (campagne di animazione commerciale, campagne pubblicitarie ed iniziative di sponsorizzazione/eventi). Le attività sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto al 2017, pur facendo emergere una maggiore gestione da parte di risorse interne nonché una maggiore efficacia commerciale. È stato variato nel secondo semestre 2018 il processo di assegnazione contatti *outbound* al *Customer Center* che oggi viene direttamente eseguito dai gestori di filiale.

Significativo invece l'incremento delle attività di spinta commerciale via *e-mail* ed sms verso i clienti e in crescita anche le attività di *caring* principalmente orientate verso la nuova clientela *online*.

- *Filiale Online*: il conto *Quick* è stato supportato da campagne commerciali che nel corso dell'anno hanno permesso di acquisire nuovi clienti. La *Filiale Online* è stata ulteriormente rafforzata in termini di risorse e competenze ed ha beneficiato delle sinergie con il *Customer Center* con un sostanziale miglioramento dei processi di acquisizione e gestione della nuova clientela. Positivi i risultati di incremento del tasso di *cross selling* generato sulla nuova clientela *online*.
- *Business Development*: è proseguito lo sviluppo del nuovo canale commerciale degli sviluppatori, partito nel 2017, con l'obiettivo di massimizzare l'acquisizione di nuova clientela *prospect* per la Banca e presidiare in maniera strategica il territorio in sinergia con la Rete delle filiali ed i canali diretti. La struttura è dotata di un sistema di pianificazione e rendicontazione dell'attività commerciale automatizzato ed ha supportato, fin da subito, le attività commerciali promosse dall'Istituto.

Nel secondo semestre 2018 è stato avviato un nuovo progetto per l'evoluzione del modello di vendita da remoto con l'obiettivo di *i)* migliorare la struttura del *Customer Center* in ambito organizzativo *ii)* incrementare gli strumenti di lavoro a disposizione e *iii)* aumentare l'efficacia dei processi di vendita.

Da gennaio 2018 è stata avviata la nuova filiale di promozione finanziaria integrata nell'Area Canali Diretti che, nell'ambito del nuovo perimetro MiFID II, ha preso in carico la gestione del team di consulenti finanziari della Banca accompagnandoli nei nuovi processi di vendita gestiti mediante la tecnologia remota della vendita fuori sede. Sono in corso attività di *fine tuning* di processo per migliorare e rendere più efficace l'attività operativa dei consulenti finanziari e rafforzare le attività di supporto da remoto, anche tramite l'incremento delle risorse dedicate.

L'attività di comunicazione

In linea di continuità con gli anni precedenti, l'attività di comunicazione istituzionale del Gruppo Banca Popolare di Bari è partita dall'analisi dei *trend* di marketing per identificare la visione più profonda alla ricerca di un posizionamento distintivo in grado di lavorare sul fronte identitario e su quello competitivo del *brand*.

In un mercato che si rivolge sempre più al futuro, un *brand* deve rendersi portavoce di questa esigenza, avere la volontà di assumersi un ruolo di sostanza. Un marchio che non si identifichi più con la categoria merceologica dei propri prodotti o servizi, ma con una visione progettuale, volta a promuovere delle concrete opportunità commerciali.

Il *payoff* che ha caratterizzato la campagna istituzionale della Banca, *Futuro Prossimo*, rappresenta appieno questo connubio. Dal punto di vista dell'*art direction*, il logo è stato sovrapposto alle immagini fotografiche, la rappresentazione più chiara ed efficace del futuro che entra nelle vite di tutti e accompagna le persone nei loro piccoli e grandi progetti.

Questo concetto ha caratterizzato anche il *rebranding* degli esterni di alcune filiali, prima fra tutte la storica Sede di Corso Cavour a Bari.

Nell'ambito della promozione commerciale, l'attività principale ha riguardato la promozione del prodotto di punta *Mutuo Break* per il quale oltre alla consueta programmazione sui principali quotidiani nazionali, sui canali *web* e maxi impianti di affissione a Bari, è stato realizzato uno *spot* programmato sulle principali reti nazionali e locali, realizzato da Filmaster con la regia di Jacopo Carapelli.

Nell'ambito delle iniziative commerciali volte all'acquisizione di nuova clientela, la Banca ha finalizzato un prestigioso accordo di co-marketing con la produzione cinematografica "Universal Studio", per promuovere il conto *Quick*. È nata così la campagna "Il Regalo te lo fai tu", legata al film di animazione con protagonista il Grinch, personaggio in antitesi con il Natale e le sue tradizioni, a sostegno della quale è stata pianificata una importante campagna pubblicitaria sui canali *web*, tv e radio.

Il 2018 ha visto nascere il marchio *InvesTalk* per promuovere il nuovo servizio di consulenza in materia di investimenti del Gruppo Banca Popolare di Bari, in collaborazione con BlackRock.

La campagna pubblicitaria è stata accompagnata da *workshop* formativi interni e da eventi di educazione finanziaria con la clientela in Puglia, Campania, Basilicata, Abruzzo e Umbria alla presenza di esperti finanziari e giornalisti di settore.

Banca Popolare di Bari è stata protagonista della restituzione alla comunità della Piazzetta Cavour - uno slargo collocato nel quartiere Murat a Bari - che la Banca ha deciso di "adottare" e riqualificare, rispondendo ad un bando del Comune. La piazzetta è idealmente divisa in tre zone: la pavimentazione che riprende lo schema del gioco della campana (gioco di strada all'aperto, legato alla gloriosa epoca murattiana), la fontana con un architrave, al cui interno è collocato uno schermo LCD per la riproduzione di contenuti di interesse pubblico, che riprende il simbolo dell'acqua che scorre, elemento cardine della città ed infine, ad est, le panchine in pietra che riservano una zona di incontro per la cittadinanza.

Sempre nel 2018 si è conclusa la prima edizione del contest *È Un Paese Per Giovani*, ideato e promosso da Banca Popolare di Bari per i giovani che vivono nei territori in cui l'istituto opera. Il 19 aprile 2018 a Bari, presso lo Spazio Murat, i 12 *startupper* finalisti hanno presentato la loro idea di impresa, nel corso di una *pitch session*. La platea di giudici, chiamati ad esprimere il loro parere sulla realizzabilità dei progetti e sulla concretezza dei contenuti, ha annoverato personalità del mondo imprenditoriale pugliese, diventate per un giorno *business angels* di una nuova generazione di talenti. A ricoprire il ruolo di presidente della giuria è stato Giovanni Veronesi, regista del film *Non è Un Paese per Giovani*, realizzato in *tax credit* con la nostra Banca.

Durante l'evento è stata presentata *Resto al Sud*, una misura promossa dal Ministero per la coesione territoriale e il Mezzogiorno e gestita da Invitalia che favorisce la costituzione di nuove imprese da parte dei più giovani nelle regioni del sud, con soluzioni dedicate.

L'ottima riuscita della prima edizione del progetto ha avuto, come conseguenza naturale, la conferma di una seconda edizione, incentrata sulla valorizzazione di talenti e idee di ragazze e ragazzi tra i 18 e i 35 anni. Attualmente è in corso la raccolta delle candidature, tramite pagina ad hoc sul sito internet della Banca.

La seconda edizione di *È Un Paese per Giovani*, che ha come tema *Il Futuro è un'Idea*, ha preso il via ufficiale in occasione dell'82ma Fiera Campionaria del Levante, a Bari dall'8 al 16 settembre.

Un nutrito parterre di ospiti, esponenti del mondo della cultura, della scienza e dello spettacolo (tra cui la giornalista Tiziana Ferrario, il cantante Giò Sada, i comici di Casa Surace) e un ricco calendario di conferenze ed eventi hanno contribuito ad attirare un pubblico eterogeneo.

In ambito culturale, prestigiosa e importante la sponsorizzazione della mostra internazionale multimediale *Van Gogh Alive The Experience*, organizzata a Bari, nel rinato Teatro Margherita che, dopo un lungo restauro, ha riaperto al pubblico dopo 38 anni. L'iniziativa sta richiamando decine di migliaia di visitatori.

Rilevante anche la partecipazione in qualità di "Socio sostenitore" a Digithon 2018, maratona delle idee digitali tenutasi a Bisceglie dal 6 al 9 settembre, con 4 giorni di eventi, incontri e dibattiti sul mondo digitale con esperti e ospiti prestigiosi.

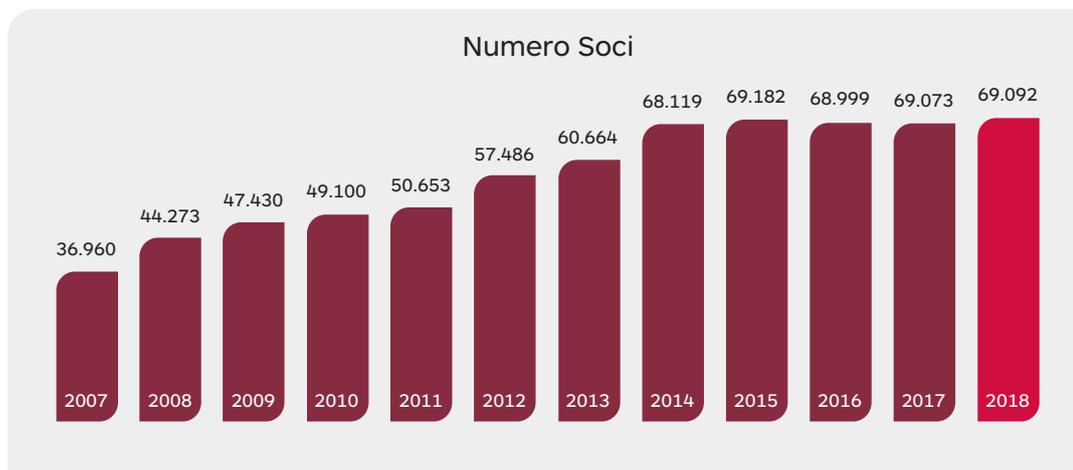
Tra le iniziative di carattere sociale, spicca la campagna di sensibilizzazione "*Compi anche tu un gesto d'amore*", organizzata con la Fpds-Fidas - Sezione di Bari. Vista la sempre crescente richiesta di sangue proveniente dai servizi ospedalieri di tutta Italia, la Banca ha voluto dare un contributo concreto. A tale scopo, con la Fpds-Fidas, per tutto il 2018, è stata stabilita una giornata - il secondo giovedì del mese -, dedicata alle donazioni dei dipendenti Banca Popolare di Bari. La campagna è stata veicolata sul portale IN TEAM, sul quale è stata realizzata una procedura ad hoc per consentire la prenotazione della donazione online, presso il Policlinico di Bari.

Di rilievo anche il ritorno di "*Proteggi i bambini, costruisci il futuro*", il progetto avviato in collaborazione con la Croce Rossa Italiana Comitato di Bari, dedicato alla diffusione della conoscenza delle manovre salvavita pediatriche. Manovre semplici con le quali si può salvare la vita ai bambini. Ancora oggi, purtroppo, la cronaca registra nel nostro Paese troppi decessi di bambini per soffocamento. Nel corso dell'anno, grazie all'impegno degli istruttori volontari della Croce Rossa Italiana, la Banca ha organizzato due lezioni informative gratuite a cui hanno partecipato numerosi dipendenti, neo e futuri genitori.

Nel 2018 si è rinnovato l'appuntamento con "*Notte di doni*", l'iniziativa solidale di Banca Popolare di Bari, organizzata in favore delle famiglie più bisognose del territorio. Dall'8 al 24 dicembre sono stati raccolti beni di prima necessità destinati alla Caritas Diocesana di Bari-Bitonto. In più, numerose iniziative come laboratori creativi, mostre, giochi e piccoli eventi musicali, hanno allietato i pomeriggi di adulti e bambini. Grande successo, domenica 16 dicembre, per la straordinaria partecipazione a "Notte di doni" dell'artista pugliese Alessandra Amoroso. La cantante, nota al pubblico per il suo talento, ma anche per la sua grande generosità, ha offerto la sua disponibilità a lanciare l'iniziativa su tutti i suoi social ed ha partecipato a Bari, in una gremita piazza del Ferrarese, ad una serata dedicata, sensibilizzando tutti i presenti al valore del dono.

I Soci della Banca

Il numero dei Soci ha raggiunto le 69.092 unità al 31 dicembre 2018.



Le negoziazioni delle azioni BPB sul sistema multilaterale di negoziazione Hi-MTF, segmento azionario *order driven*, gestito dall'omonima società Hi-Mtf Sim SpA, avviate il 30 giugno 2017, hanno confermato per l'anno 2018 un ampio sbilancio tra domanda ed offerta.

Tale situazione, concomitante con i limiti di inserimento ordini e di validazione del prezzo teorico d'asta immessi dagli stessi Soci, ai sensi del regolamento del suddetto sistema multilaterale, ha determinato, alla fine del periodo di osservazione, il mancato raggiungimento delle soglie di significatività, determinando la variazione del prezzo di riferimento da € 7,50 ed € 5,40, con una "forchetta" di inserimento prezzo da ultimo collocatasi tra un minimo di € 2,38 ed un massimo di € 8,42.

Nell'anno 2018 sono stati conclusi 208 contratti per nr. 269.097 azioni, pari ad un controvalore di € 792.731,25.

Nell'anno 2018, in ottica di miglioramento del servizio, è stata rivisitata la sezione del sito istituzionale dedicata al ClubSoci. Particolare risalto è stato dato alla pagina sulla quale sono pubblicate le convenzioni extrabancarie raggruppate per categoria: cultura, sport e relax, cinema e teatri, vacanze, shopping.

È proseguita l'attività di informazione dei Soci con newsletter periodiche. Oltre alle convenzioni, sul sito viene costantemente aggiornata l'offerta commerciale dedicata ai Soci con un link ai singoli prodotti consultabili in pagine dedicate.

Quote di mercato

QUOTE DI MERCATO DEPOSITI						
AREA GEOGRAFICA	Dic-2016	Giu-2017	Dic-2017	Giu-2018	Δ Giu-18/Dic-17	Δ Giu-18/Giu-17
ITALIA	0,67%	0,73%	0,74%	0,70%	-0,04%	-0,03%
ITALIA NORD OCCIDENTALE	0,03%	0,03%	0,06%	0,05%	-0,02%	0,02%
LOMBARDIA	0,04%	0,04%	0,08%	0,06%	-0,02%	0,02%
ITALIA NORD ORIENTALE	0,02%	0,11%	0,13%	0,17%	0,04%	0,06%
VENETO	0,02%	0,24%	0,30%	0,40%	0,11%	0,16%
EMILIA ROMAGNA	0,03%	0,03%	0,03%	0,02%	-0,01%	-0,01%
ITALIA CENTRALE	0,21%	0,16%	0,17%	0,17%	0,00%	0,01%
MARCHE	0,64%	0,64%	0,70%	0,68%	-0,02%	0,04%
LAZIO	0,24%	0,16%	0,17%	0,18%	0,01%	0,02%
ITALIA MERIDIONALE	5,80%	6,28%	6,27%	6,01%	-0,26%	-0,27%
ABRUZZO	15,96%	16,26%	15,53%	14,82%	-0,70%	-1,44%
CAMPANIA	2,11%	2,10%	1,97%	1,91%	-0,06%	-0,19%
MOLISE	3,79%	4,03%	3,79%	3,50%	-0,29%	-0,53%
PUGLIA	6,68%	8,13%	8,67%	8,28%	-0,39%	0,15%
BASILICATA	16,58%	16,40%	15,76%	15,86%	0,10%	-0,54%
CALABRIA	1,41%	1,39%	1,21%	1,16%	-0,05%	-0,23%

N.B. Le quote di mercato includono del perimetro della Capogruppo anche le ex-controllate Tercas e Caripe (fuse in BP Bari il 18 Luglio 2016)

QUOTE DI MERCATO IMPIEGHI						
AREA GEOGRAFICA	Dic-2016	Giu-2017	Dic-2017	Giu-2018	Δ Giu-18/Dic-17	Δ Giu-18/Giu-17
ITALIA	0,59%	0,58%	0,56%	0,57%	0,01%	-0,01%
ITALIA NORD OCCIDENTALE	0,06%	0,06%	0,06%	0,07%	0,00%	0,00%
LOMBARDIA	0,07%	0,08%	0,08%	0,08%	0,00%	0,00%
ITALIA NORD ORIENTALE	0,07%	0,06%	0,06%	0,05%	0,00%	-0,01%
VENETO	0,07%	0,07%	0,06%	0,06%	0,00%	-0,01%
EMILIA ROMAGNA	0,10%	0,09%	0,08%	0,07%	-0,01%	-0,02%
ITALIA CENTRALE	0,28%	0,28%	0,26%	0,27%	0,01%	-0,01%
MARCHE	0,79%	0,88%	0,83%	0,88%	0,05%	0,00%
LAZIO	0,39%	0,40%	0,38%	0,38%	0,00%	-0,02%
ITALIA MERIDIONALE	5,92%	5,75%	5,59%	5,78%	0,18%	0,03%
ABRUZZO	11,70%	11,63%	11,22%	11,39%	0,17%	-0,24%
CAMPANIA	2,06%	2,10%	2,12%	2,16%	0,04%	0,07%
MOLISE	2,38%	2,39%	2,38%	2,45%	0,07%	0,05%
PUGLIA	8,16%	7,80%	7,69%	8,08%	0,40%	0,29%
BASILICATA	16,50%	15,68%	13,54%	14,05%	0,52%	-1,63%
CALABRIA	2,07%	1,94%	1,91%	1,95%	0,04%	0,01%

N.B. Le quote di mercato includono del perimetro della Capogruppo anche le ex-controllate Tercas e Caripe (fuse in BP Bari il 18 Luglio 2016)

QUOTE DI MERCATO SPORTELLI

AREA GEOGRAFICA	Dic-2016	Giu-2017	Dic-2017	Giu-2018	Δ Giu-18/Dic-17	Δ Giu-18/Giu-17
ITALIA	1,06%	1,07%	1,11%	1,11%	0,00%	0,04%
ITALIA NORD OCCIDENTALE	0,07%	0,07%	0,07%	0,07%	0,00%	0,00%
LOMBARDIA	0,10%	0,11%	0,11%	0,11%	0,00%	0,00%
ITALIA NORD ORIENTALE	0,09%	0,08%	0,08%	0,08%	0,00%	0,00%
VENETO	0,13%	0,07%	0,07%	0,07%	0,00%	0,00%
EMILIA ROMAGNA	0,10%	0,14%	0,14%	0,14%	0,00%	0,01%
ITALIA CENTRALE	0,41%	0,42%	0,44%	0,44%	0,01%	0,03%
MARCHE	1,89%	1,93%	2,10%	2,13%	0,03%	0,20%
LAZIO	0,24%	0,25%	0,26%	0,27%	0,00%	0,01%
ITALIA MERIDIONALE	6,63%	6,57%	6,78%	6,73%	-0,05%	0,17%
ABRUZZO	16,67%	16,72%	17,04%	17,17%	0,13%	0,45%
CAMPANIA	3,17%	3,12%	3,29%	3,30%	0,01%	0,18%
MOLISE	2,34%	2,38%	2,52%	2,56%	0,04%	0,18%
PUGLIA	6,40%	6,31%	6,48%	6,47%	-0,02%	0,16%
BASILICATA	14,47%	14,54%	14,60%	14,60%	0,00%	0,06%
CALABRIA	1,81%	1,60%	1,66%	1,64%	-0,02%	0,03%

N.B. Le quote di mercato includono del perimetro della Capogruppo anche le ex-controllate Tercas e Caripe (fuse in BP Bari il 18 Luglio 2016)

Sulla base delle più recenti rilevazioni disponibili (base dati Banca d'Italia, flussi di ritorno Bastra1 al 30 giugno 2018) e pro-formando i dati disponibili includendo nel perimetro della Capogruppo le due ex controllate Banca Tercas e Banca Caripe (fuse in BPB a Luglio 2016), a livello nazionale la Banca raggiunge una quota di mercato pari a:

- 0,70% relativamente ai depositi, in lieve decremento rispetto a dicembre 2017;
- 0,57% in relazione agli impieghi, sostanzialmente stabili rispetto a dicembre 2017;
- 1,11% per numero di sportelli, sostanzialmente stabili rispetto a dicembre 2017.

Le quote di mercato a livello regionale risultano più elevate nelle aree di tradizionale insediamento della Banca (Puglia, Abruzzo e Basilicata).

Nel Meridione la quota depositi si attesta al 6,01% a giugno 2018, la quota relativa agli impieghi al 5,78% e la quota sportelli raggiunge il 6,73%.

L'attività della Finanza

Le politiche di investimento in titoli ed altri strumenti finanziari sono definite nell'ambito degli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. I principi ispiratori delle suddette politiche sono i seguenti:

- prevalenza di investimenti in titoli governativi;
- frazionamento degli investimenti in emittenti non governativi;
- concentrazione, nei portafogli di proprietà, di strumenti emessi da istituzioni rientranti prevalentemente in classi di rating "investment grade";
- preferenza per titoli ad elevata finanziabilità con modesti impatti patrimoniali e di liquidità grazie ai bassi livelli di haircut applicati agli stessi per il rifinanziamento presso la BCE o per operazioni di pronti contro termine con controparte centralizzata.

Si rammenta, a tal riguardo, che nel luglio 2014 lo IASB (*International Accounting Standards Board*) ha emanato la versione definitiva del principio contabile IFRS9 - Strumenti Finanziari, recepito nella legislazione comunitaria attraverso il regolamento UE 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016. Il principio, che ha sostituito a partire dal 1° gennaio 2018 lo IAS 39, ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie in funzione dei flussi contrattuali generati e del *business model* dell'entità. In particolare, i titoli acquistati sui mercati possono essere allocati tra:

- le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” (coerenti con il business model Held To Collect) se l’obiettivo è l’incasso dei flussi contrattuali; le vendite sono ammesse a condizione che non siano contemporaneamente significative e frequenti, siano prossime alla scadenza e siano dovute ad un incremento del rischio di credito;
- le “Attività finanziarie valutate con la metodologia FVTOCI” (coerenti con il business model Held To Collect & Sell) se l’obiettivo è sia l’incasso dei flussi contrattuali che la vendita delle attività. Le vendite sono una caratteristica del business model HTC&S, tuttavia si deve escludere un eccessivo turnover di portafoglio tipico dell’attività trading;
- le “Attività finanziarie valutate con la metodologia FVTPL” (coerenti con il business model Trading Fair Value Option) se l’obiettivo di business non è classificabile nelle categorie precedenti. L’incasso dei flussi di cassa è secondario agli obiettivi di questi business e le vendite sono una caratteristica di questi business model.

In relazione al “portafoglio valutato al costo ammortizzato”, composto prevalentemente da titoli di stato a tasso fisso e indicizzati ed in misura marginale da minibond e titoli *senior* di cartolarizzazioni poste in essere dalla Banca, esso presenta al 31 dicembre 2018 un controvalore di mercato pari a circa 3,4 miliardi di euro. Con riferimento ai titoli di Stato, nel corso del primo semestre la Banca ha perfezionato acquisti per un complessivo importo di 2,8 miliardi di euro (per un controvalore di mercato al 31 dicembre 2018 di circa 3,1 miliardi di euro e durata compresa tra i 3 ed i 6 anni) al fine di ottimizzare ed efficientare la posizione complessiva di liquidità.

Al 31 dicembre 2018 il “portafoglio valutato con la metodologia FVTOCI” mostra un valore di bilancio di 83,7 milioni di euro, di cui 33,6 milioni di euro in titoli governativi di Amministrazioni Centrali UE, 2,5 milioni di euro di obbligazioni e 47,6 milioni di euro di titoli azionari.

Con riferimento al “portafoglio finanziario valutato con la metodologia FVTPL”, il suo controvalore di mercato al 31 dicembre 2018 è pari a circa 175,0 milioni di euro, di cui 5,4 milioni di euro di attività finanziarie detenute per la negoziazione (prevalentemente composti da BOT e azioni) e 169,6 milioni di euro di altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (prevalentemente composti da fondi comuni di investimento e titoli di debito). In merito ai risultati reddituali si segnala al 31 dicembre 2018 un dato di voce 80 e 110 di Conto Economico pari rispettivamente a 1,3 e -8,0 milioni di euro.

La Finanza Agevolata

L’attività in questo settore rappresenta da tempo un’importante opportunità per sviluppare e fidelizzare la clientela e per rafforzare il legame tra la Banca e il territorio.

La Banca ha continuato ad operare nel ruolo di “concessionaria”, in esecuzione delle convenzioni sottoscritte con il Ministero delle Attività Produttive e con le Regioni per la gestione, l’istruttoria e l’erogazione di agevolazioni pubbliche.

È stato offerto il consueto sostegno sull’accesso delle PMI ai Fondi di Garanzia con particolare riferimento alla misura nazionale di cui alla Legge 662/96: si tratta di garanzia diretta, incondizionata, esplicita e irrevocabile. Le operazioni sono state seguite sia nella fase della concessione, sia nella fase delle attivazioni delle garanzie per le quali abbiamo ottenuto i recuperi.

La Banca ha partecipato a numerosi tavoli di lavoro presso l’Abi, per lo studio delle innovazioni normative richieste dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Sono state inoltre seguite le attività di competenza della Banca in relazione al protocollo d’intesa attivato con la Regione Puglia, per l’assistenza alle imprese. In particolare, nell’ambito del Programma Operativo Fesr 2014-2020 per i settori Industria, Commercio, Artigianato e Turismo, sono proseguite le attività per l’assistenza alle imprese nelle fasi di accesso e chiusura dei progetti agevolati a valere sul Titolo II Capo III e Capo VI del Regolamento n.17 del 30 settembre 2014 della Regione Puglia.

Sono state eseguite diverse operazioni a valere sul Fondo di solidarietà per i mutui per l’acquisto della prima casa (beneficio alla sospensione delle rate per un massimo di 18 mesi e al contributo pubblico per gli oneri finanziari pari alla quota di interessi delle rate sospese corrispondente al parametro di riferimento del tasso di interesse applicato).

Nel corso dell’anno 2018 la Banca è stata coinvolta per incontri informativi presso le sedi ABI di Roma nell’ambito del Progetto denominato “Banche 2020”, aventi ad oggetto il nuovo quadro finanziario dell’Unione Europea 2014 – 2020, con l’obiettivo di favorire un maggior impiego dei fondi europei destinati al nostro Paese.

È proseguita l'attività relativa all'adesione alla Convezione stipulata tra l'ABI e il Ministero dello Sviluppo Economico che disciplina le modalità operative per la regolamentazione dei Conti Correnti Vincolati misure PSR ed anticipi contributi PSR previsti per le Imprese aventi sede legale o operative nelle Regioni che hanno sottoscritto l'“Accordo ABI-MiPAAF per agevolare gli investimenti nell'ambito del P.S.R. Regionale 2014-2020”.

Per il settore agricolo la Banca, ha seguito alcune operazioni derivanti dall'adesione al protocollo d'intesa Abi – Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali-Agea per l'anticipazione dei contributi della Politica Agricola Comune (PAC) mediante la quale viene favorita l'anticipazione dei contributi PAC agli agricoltori.

Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha aderito alla Convezione stipulata tra l'ABI e Invitalia per la regolamentazione dei finanziamenti agevolati ai sensi della Misura “RESTO AL SUD”, concessi per sostenere la nascita di nuove attività imprenditoriali avviate da giovani nelle Regioni del Mezzogiorno (le regioni interessate sono le seguenti: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia).

La Banca ha inoltre aderito al Protocollo d'Intesa, sottoscritto tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'ABI, per la concessione di mutui ipotecari, garantiti al 50% dal “Fondo di Garanzia per la Prima Casa” gestito da Consap Spa, alle famiglie da destinare all'acquisto ed a interventi di ristrutturazione e accrescimento di efficienza energetica di unità immobiliari, site sul territorio nazionale, da adibire ad abitazione principale.

Nell'ottica di favorire lo sviluppo di iniziative finalizzate alla crescita delle piccole e medie imprese (PMI) e alle Mid-Cap, la Banca ha sottoscritto un accordo con la Banca Europea per gli Investimenti (B.E.I.), avente ad oggetto la concessione di finanziamenti a medio e lungo termine alle predette imprese per promuovere investimenti e soddisfare esigenze di incremento di capitale circolante. Con tale intervento la B.E.I. offre alla Banca risorse finanziarie, consentendo di erogare finanziamenti alle imprese a condizioni più vantaggiose.

La Banca ha aderito alla “SME *Initiative*”, un'iniziativa promossa dal Gruppo BEI (Banca Europea degli Investimenti e Fondo Europeo degli Investimenti) e dalla Commissione Europea con l'obiettivo di stimolare la crescita dell'economia del Mezzogiorno, agevolando l'accesso al credito delle PMI della predetta zona attraverso strumenti di liberazione del capitale e *risk protection*.

L'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA E FINANZIARIA

Di seguito vengono commentati i principali aggregati patrimoniali al 31 dicembre 2018 confrontati con il pari epoca (opportunosamente riesposto a seguito dell'entrata in vigore dell'IFRS 9).

La raccolta globale

La tabella sottostante riporta le dinamiche della raccolta da clientela.

RACCOLTA				
Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 RIESPOSTO (b)	Incidenza %	Variazione (a/b) %
Depositi a risparmio	356.708	389.324	2,9%	(8,4%)
Certificati di deposito	68.521	115.136	0,5%	(40,5%)
Conti correnti in euro	7.354.552	7.877.759	56,7%	(6,6%)
Conti correnti in valuta	29.427	63.765	0,2%	(53,9%)
Mutui passivi	85.967	87.575	0,7%	(1,8%)
Totale raccolta tradizionale	7.895.175	8.533.559	61,0%	(7,5%)
Prestiti obbligazionari non subordinati	31.602	66.120	0,2%	(52,2%)
Prestiti obbligazionari subordinati	321.786	306.027	2,5%	5,1%
Totale prestiti obbligazionari	353.388	372.147	2,7%	(5,0%)
Assegni circolari propri in circolazione	53.017	46.105	0,4%	15,0%
Altra raccolta *	429.878	676.457	3,3%	(36,5%)
Totale altra raccolta	482.895	722.562	3,7%	(33,2%)
Totale Raccolta diretta	8.731.458	9.628.268	67,4%	(9,3%)
Assicurativi	1.372.060	1.174.008	10,6%	16,9%
Gestioni Patrimoniali	14.442	24.798	0,1%	(41,8%)
Fondi comuni di investimento	782.183	952.893	6,0%	(17,9%)
Raccolta Amministrata	2.064.305	2.015.027	15,9%	2,4%
Totale Raccolta indiretta	4.232.990	4.166.726	32,6%	1,6%
TOTALE RACCOLTA	12.964.448	13.794.994	100,0%	(6,0%)

(importi in migliaia di euro)

* Nella 'Altra raccolta' al 31 dicembre 2018 è compreso il debito verso:

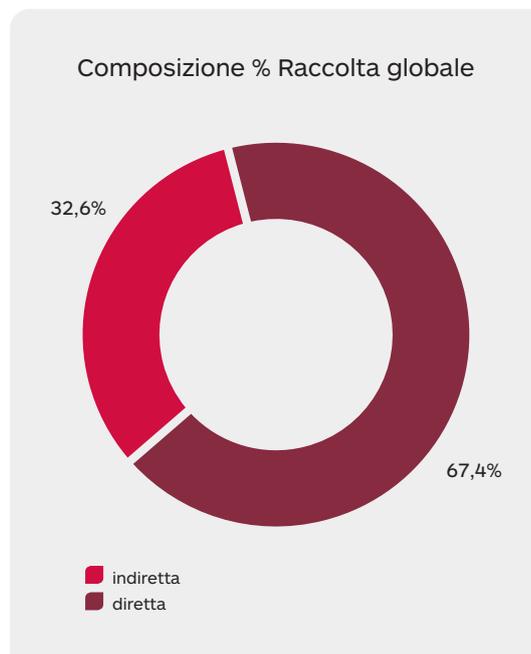
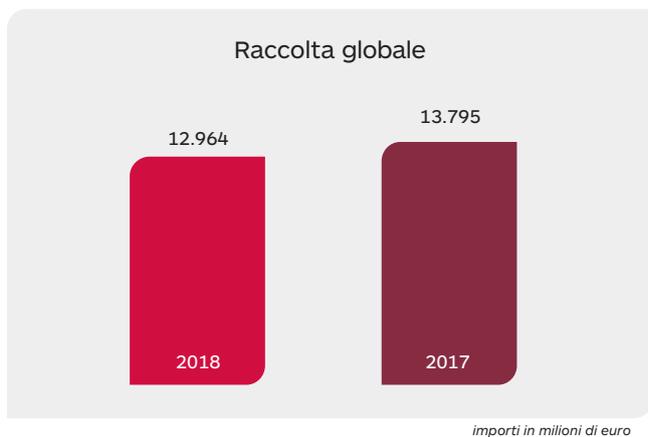
- la società veicolo '2017 Popolare Bari SME Srl' per 86,0 mln di euro (248,6 mln di euro al 31 dicembre 2017);
- la società veicolo '2017 Popolare Bari RMBS Srl' per 340,2 mln di euro (423,0 mln di euro al 31 dicembre 2017).

La raccolta diretta al 31 dicembre 2018 è stata decurtata dei pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia per 1.104,8 mln di euro. Al 31 dicembre 2017 non sono presenti rapporti con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

La raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata è iscritta al valore di mercato di fine periodo.

Si segnala che il valore nominale della raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata ammonterebbe a 3.135,6 mln di euro al 31 dicembre 2018 e a 2.916,4 mln di euro al 31 dicembre 2017.

L'aggregato della raccolta complessiva, al netto dei pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia, è passato da 13,8 miliardi di euro nel 2017 a 13,0 miliardi di euro nel 2018 (-6,0%). Il decremento è da ricondurre alla diminuzione della raccolta diretta (-9,3%), a fronte di un leggero incremento della componente indiretta.



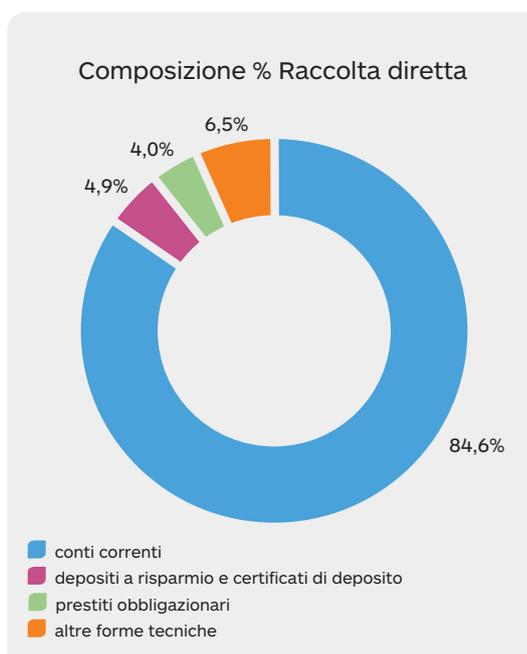
La raccolta diretta

L'aggregato è diminuito nel corso dell'anno del 9,3%, attestandosi a circa 8,7 miliardi di euro.

Nel dettaglio, tale riduzione è da ricondurre principalmente alla raccolta tradizionale (-7,5%), ed in particolare ai conti correnti in euro (-6,6%), e all'altra raccolta (-33,2%) rappresentata essenzialmente da debiti verso le società veicolo relativi alle cartolarizzazioni 2017 SME ed RMBS.

A livello di sistema, inoltre, si evidenzia a dicembre 2018 una variazione negativa rispetto a dicembre 2017 dello 0,62% (stime *ABI Monthly Outlook – Gennaio 2019*).

A fine anno l'incidenza della raccolta diretta sul totale della provvista è diminuita rispetto al 2017: 67,4% contro il 69,8% del 2017.



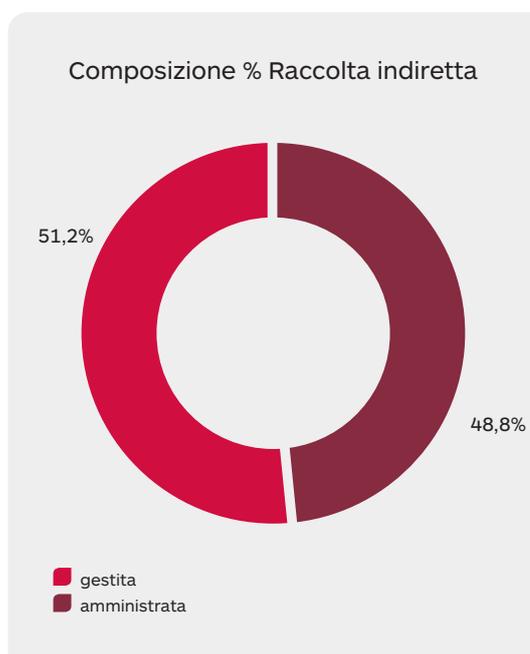
La raccolta indiretta

L'aggregato ha evidenziato un incremento dell'1,6% su base annua, attestandosi a circa 4,2 miliardi di euro, principalmente per la crescita del comparto assicurativo.

Più in dettaglio, si riscontra un incremento per gli assicurativi di 198,1 milioni di euro (+16,9%) e di 49,3 milioni di euro per la raccolta amministrata (+2,4%), compensato dalla riduzione dei fondi comuni di investimento per 170,7 milioni di euro (-17,9%) e delle gestioni patrimoniali per 10,4 milioni di euro (-41,8%).

L'incidenza della raccolta amministrata sul totale della raccolta indiretta si è attestata al 48,8% contro il 51,2% della gestita.

A fine anno l'indiretta rappresenta il 32,6% circa della raccolta globale (30,2% il dato di dicembre 2017).



Gli impieghi

Nel 2018 gli impieghi (al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia) hanno registrato un incremento del 30,9% rispetto al pari epoca, da ricondurre principalmente alla costituzione del portafoglio dei titoli di debito Held to Collect (HTC). Al netto di tale voce, si registrerebbe una diminuzione degli impieghi pari al 6,9%.

A livello di sistema, si evidenzia a dicembre 2018 una variazione positiva rispetto a dicembre 2017 dell'1,64% (stime *ABI Monthly Outlook – Gennaio 2019*).

Entrando nel dettaglio, a fine anno i crediti *in bonis* (al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia e dei titoli di debito) evidenziano un decremento del 6,9% rispetto al dato di dicembre 2017 ascrivibile in gran parte alla diminuzione dei mutui e dei conti correnti. Le attività deteriorate risultano in diminuzione rispetto a dicembre 2017 del 20,0%, per effetto principalmente dell'operazione di cessione di sofferenze avvenuta in corso d'anno.

IMPIEGHI

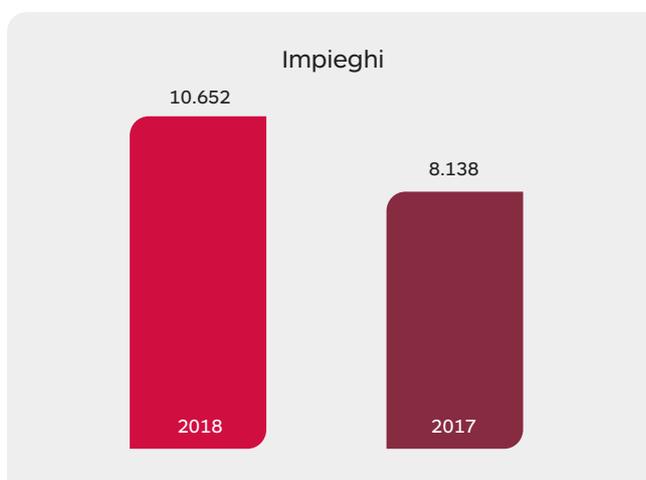
Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 RIESPOSTO (b)	Incidenza %	Variazione (a/b) %
Mutui	4.216.209	4.510.511	39,6%	(6,5%)
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	731.390	671.028	6,9%	9,0%
Conti correnti ed altri crediti	964.859	1.165.238	9,1%	(17,2%)
Rischio di portafoglio	32.559	40.563	0,3%	(19,7%)
	5.945.017	6.387.340	55,9%	(6,9%)
Titoli di debito:	3.568.580	328.783	33,5%	n.s.
- cartolarizzazioni BPB	368.935	198.219	3,5%	86,1%
- minibond	10.265	11.022	0,1%	(6,9%)
- altri ex HTC	3.189.380	119.542	29,9%	n.s.
Totale crediti verso clientela in bonis	9.513.597	6.716.123	89,4%	41,7%
Sofferenze	201.361	437.721	1,9%	(54,0%)
Altri crediti deteriorati	937.015	984.409	8,8%	(4,8%)
Totale attività deteriorate	1.138.376	1.422.130	10,7%	(20,0%)
TOTALE IMPIEGHI	10.651.973	8.138.253	100,1%	30,9%

(importi in migliaia di euro)

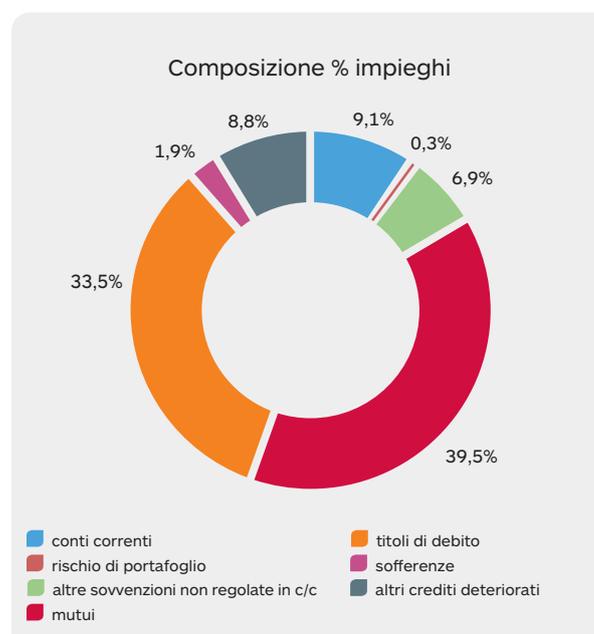
Gli impieghi sono al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia:

- al 31 dicembre 2018 per un importo pari a 319,9 mln. di euro (di cui 240,1 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 79,8 mln. relativi a rapporti di c/c)

- al 31 dicembre 2017 per un importo pari a 1.622,3 mln. di euro (di cui 1.490,1 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 132,2 mln. relativi a rapporti di c/c)



importi in milioni di euro



Di seguito si espongono le informazioni di dettaglio sul portafoglio crediti deteriorati.

Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017		Variazione (a/b)	
		RIESPOSTO		assoluta	%
		(b)			
Sofferenze lorde	471.186	933.320	(462.134)	(49,5%)	
Dubbi esiti	269.825	495.599	(225.774)	(45,6%)	
Sofferenze nette	201.361	437.721	(236.360)	(54,0%)	
Grado di copertura sofferenze	57,3%	53,1%			
Inadempienze probabili lorde	1.162.194	1.031.060	131.134	12,7%	
Dubbi esiti	445.288	248.320	196.968	79,3%	
Inadempienze probabili nette	716.906	782.740	(65.834)	(8,4%)	
Grado di copertura inadempienze probabili	38,3%	24,1%			
Scaduti/sconfinati	244.568	219.631	24.937	11,4%	
Dubbi esiti	24.459	17.962	6.497	36,2%	
Scaduti/sconfinati netti	220.109	201.669	18.440	9,1%	
Grado di copertura scaduti/sconfinati	10,0%	8,2%			
Crediti deteriorati lordi	1.877.948	2.184.011	(306.063)	(14,0%)	
Dubbi esiti	739.572	761.881	(22.309)	(2,9%)	
Crediti deteriorati netti	1.138.376	1.422.130	(283.754)	(20,0%)	
Grado di copertura crediti deteriorati	39,4%	34,9%			
Crediti in bonis	6.006.975	6.444.383	(437.408)	(6,8%)	
Accantonamento fisiologico	61.958	57.043	4.915	8,6%	
Crediti in bonis netti	5.945.017	6.387.340	(442.323)	(6,9%)	
Grado di copertura crediti in bonis	1,0%	0,9%			

(importi al netto della Cassa Compensazione e Garanzia, dei Titoli di debito e dei write-off)

(importi in migliaia di euro)

I crediti deteriorati netti, attestandosi a 1,14 miliardi di euro, hanno registrato un decremento del 20,0% rispetto al pari epoca (1,42 miliardi di euro a fine dicembre 2017) in ragione essenzialmente della cessione di NPLs effettuata nel 2018. L'incidenza dei deteriorati netti sul totale degli impieghi netti (al netto di Cassa Compensazione e Garanzia e dei titoli di debito) è passata dal 18,2% di dicembre 2017 al 16,1% di dicembre 2018. Il livello di copertura dei crediti deteriorati è aumentato nel corso dell'anno di circa 4,5 punti percentuali, attestandosi al 39,4% a dicembre 2018 (34,9% a dicembre 2017).

In particolare, le sofferenze nette rappresentano, a fine 2018, il 2,8% del totale degli impieghi netti (al netto di Cassa Compensazione e Garanzia e dei titoli di debito), e subiscono una diminuzione annua del 54,0%; il livello di copertura delle sofferenze è pari al 57,3% (53,1% il dato a dicembre 2017).

In decremento i valori netti delle inadempienze probabili (-8,4%), mentre i crediti scaduti netti aumentano del 9,1%. I livelli di copertura delle inadempienze probabili e dei crediti scaduti sono pari rispettivamente al 38,3% e al 10,0%.

Attività sull'interbancario

ATTIVITA' SULL'INTERBANCARIO			
Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 (b)	Variazione (a/b) %
Interbancario			
- Interbancario Attivo	614.589	2.204.174	(72,1%)
- Interbancario Passivo	(2.008.771)	(2.341.345)	(14,2%)
Totale interbancario netto	(1.394.182)	(137.171)	n.s.

(importi in migliaia di euro)

Al 31 dicembre 2018 la posizione netta evidenzia un saldo negativo di 1,4 miliardi di euro, in flessione rispetto al pari epoca. Detto saldo riflette essenzialmente l'ottimizzazione della posizione di liquidità in conseguenza degli investimenti in titoli di stato valutati al costo ammortizzato.

Attività finanziarie

ATTIVITA' FINANZIARIE			
Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 RIESPOSTO (b)	Variazione (a/b) %
Tipo di portafoglio			
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	175.048	219.997	(20,4%)
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.394	5.455	(1,1%)
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	169.654	214.542	(20,9%)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	83.714	85.573	(2,2%)
Totale	258.762	305.570	(15,3%)

(importi in migliaia di euro)

A dicembre 2018, il totale delle attività finanziarie si attesta a circa 258,8 milioni di euro, in diminuzione del 15,3% rispetto a dicembre 2017 come conseguenza principalmente del decremento del 20,9% delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività materiali ed immateriali

ATTIVITA' MATERIALI E ATTIVITA' IMMATERIALI			
Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 (b)	Variazione (a/b) %
Immobili ad uso funzionale	151.976	156.660	(3,0%)
Immobili detenuti per investimento	4.755	4.949	(3,9%)
Altre attività materiali	12.237	12.905	(5,2%)
Totale attività materiali	168.968	174.514	(3,2%)
Avviamento	-	82.526	(100,0%)
Altro	20.474	23.381	(12,4%)
Totale attività immateriali	20.474	105.907	(80,7%)

(importi in migliaia di euro)

Le attività materiali registrano una diminuzione del 3,2% rispetto a dicembre 2017 per effetto degli ammortamenti effettuati nel 2018. Le attività immateriali, invece, si riducono dell'80,7% a seguito delle evidenze dell'*impairment test* nel rispetto dello IAS 36. Per maggiori dettagli si rimanda all'informativa fornita nella nota integrativa consolidata, Parte B, Sezione 10 "Attività immateriali".

Il patrimonio netto contabile

A fine 2018 il patrimonio netto contabile della Banca, attestandosi a 493,3 milioni di euro, risulta in calo del 54,0% rispetto al pari epoca.

Tale decremento è da ascrivere, in sostanza, all'effetto combinato della variazione negativa della voce Riserve - essenzialmente per effetto degli impatti delle nuove regole di misurazione e impairment introdotte dall'IFRS 9 -, nonché del risultato negativo dell'esercizio 2018.

COMPOSIZIONE PATRIMONIO CIVILISTICO			
Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 (b)	Variazione (a/b) %
Capitale	814.927	800.981	1,7%
Sovrapprezzi di emissione	196.377	206.641	(5,0%)
Riserve	(88.376)	100.323	n.s.
(Azioni proprie)	(24.985)	(24.985)	0,0%
Riserve da valutazione	27.814	(9.564)	n.s.
Utile (Perdita) d'esercizio	(432.490)	8	n.s.
Totale	493.267	1.073.404	(54,0%)

(importi in migliaia di euro)

L'ANDAMENTO REDDITUALE

L'esercizio 2018 si è chiuso con una perdita netta di 432,4 milioni di euro (utile netto di 7,7 migliaia di euro nel 2017), riconducibile principalmente all'effetto combinato delle seguenti componenti:

- rettifica di valore integrale dell'avviamento per euro 82,5 milioni e della partecipazione di controllo nella Cassa di Risparmio di Orvieto per euro 29,5 milioni;
- perdita netta da cessione di crediti NPLs per euro 17,9 milioni;
- incremento delle rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (voce 130 a) del conto economico), dai 62 milioni di euro del 31 dicembre 2017 ai 245,0 milioni di euro del 31 dicembre 2018;
- imposte dell'esercizio per euro 94,7 milioni, di cui 74,05 milioni relativi al write-off di attività per imposte anticipate (c.d. "DTA") per perdite fiscali.

Di seguito vengono commentati i principali aggregati economici al 31 dicembre 2018 confrontati con il pari epoca (opportunamente riesposto a seguito dell'entrata in vigore dell'IFRS 9).

Margine di interesse

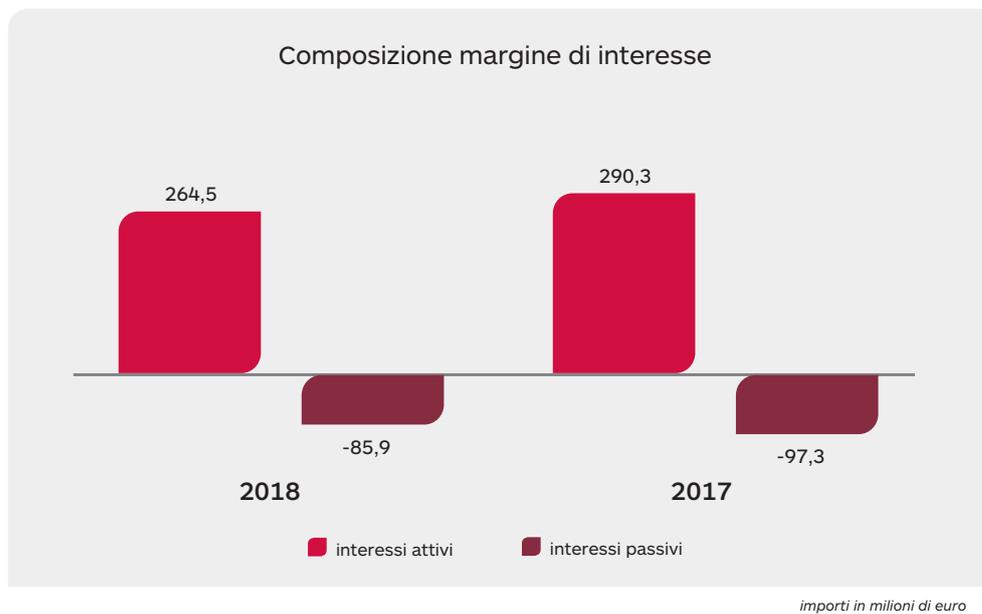
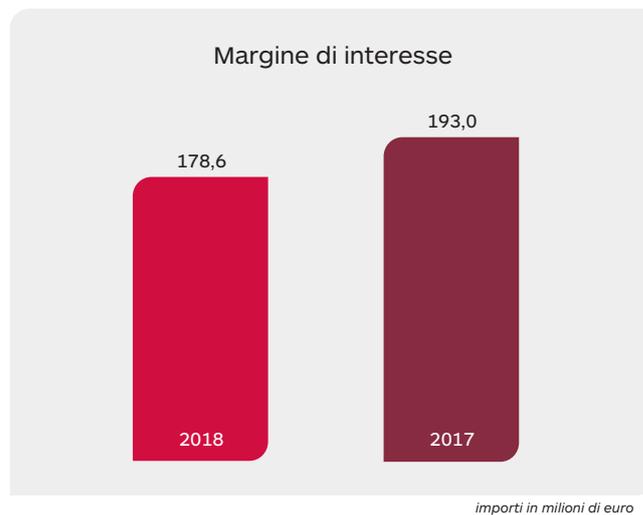
Il margine di interesse ha evidenziato una riduzione rispetto al pari epoca del 7,5%, attestandosi a 178,6 milioni di euro rispetto ai 193,0 milioni di euro del 2017.

MARGINE DI INTERESSE			
Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 RIESPOSTO (b)	Variazione (a/b) %
Interessi attivi e proventi assimilati	264.452	290.270	(8,9%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(85.866)	(97.261)	(11,7%)
Totale margine di interesse	178.586	193.009	(7,5%)
Interessi attivi clientela	252.193	279.681	(9,8%)
Interessi passivi clientela	(54.970)	(63.510)	(13,4%)
Totale interessi netti clientela	197.223	216.171	(8,8%)
Interessi attivi banche	418	429	(2,6%)
Interessi passivi banche	(790)	(1.345)	(41,3%)
Totale interessi netti banche	(372)	(916)	(59,4%)
Interessi attivi su titoli	1.622	1.380	17,5%
Interessi passivi su titoli	(25.725)	(26.777)	(3,9%)
Totale interessi netti titoli	(24.103)	(25.397)	(5,1%)
Interessi attivi altri	10.219	8.780	16,4%
Interessi passivi altri	(4.381)	(5.629)	(22,2%)
Totale interessi netti altri	5.838	3.151	85,3%

(importi in migliaia di euro)

La flessione del margine di interesse trova spiegazione principalmente nella riduzione degli interessi netti da clientela per complessivi 18,9 milioni di euro (-8,8% rispetto al 31 dicembre 2017), parzialmente compensata da un minor

contributo negativo degli interessi netti da banche per 0,5 milioni di euro e degli interessi netti da titoli per 1,3 milioni di euro, nonché da un incremento di 2,7 milioni di euro degli altri interessi netti. La dinamica del margine di interesse risulta ancora pesantemente condizionata dai livelli eccezionalmente bassi dei tassi di interesse.



Commissioni nette

Le commissioni nette si attestano al 31 dicembre 2018 a circa 154,6 milioni di euro, rispetto ai 157,4 milioni di euro del pari epoca, con una variazione negativa dell'1,8%.

COMMISSIONI NETTE			
Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 (b)	Variazione (a/b) %
Commissioni attive	164.867	166.010	(0,7%)
Commissioni passive	(10.304)	(8.650)	19,1%
Totale Commissioni nette	154.563	157.360	(1,8%)
Commissioni attive da: servizi di gestione, intermediazione e consulenza	10.356	13.839	(25,2%)
Commissioni passive da: servizi di gestione e intermediazione	(1.217)	(1.480)	(17,8%)
Totale	9.139	12.359	(26,1%)
Commissioni attive da distribuzione di servizi di terzi	65.245	59.836	9,0%
Totale	65.245	59.836	9,0%
Commissioni attive da: servizi di incasso e pagamento	11.828	14.286	(17,2%)
Commissioni passive da: servizi di incasso e pagamento	(3.214)	(3.433)	(6,4%)
Totale	8.614	10.853	(20,6%)
Commissioni attive da altri servizi	77.438	78.049	(0,8%)
Commissioni passive da altri servizi	(5.873)	(3.737)	57,2%
Totale	71.565	74.312	(3,7%)

(importi in migliaia di euro)

In particolare, le commissioni attive si attestano a euro 164,9 milioni di euro, contro i 166,0 milioni di euro del 2017 (-0,7%).

Tale variazione è stata determinata dall'effetto combinato di minori commissioni percepite per servizi di gestione, intermediazione e consulenza (-25,2%), per servizi di incasso e pagamento (-17,2%) e per altri servizi (-0,8%), parzialmente compensate dall'incremento delle commissioni attive per la distribuzione di servizi di terzi (+9,0%).

Le commissioni passive risultano, invece, in incremento del 19,1%, attestandosi a circa 10,3 milioni di euro al 31 dicembre 2018 contro gli 8,6 milioni di euro del 31 dicembre 2017, principalmente a seguito dell'incremento delle commissioni passive da altri servizi.

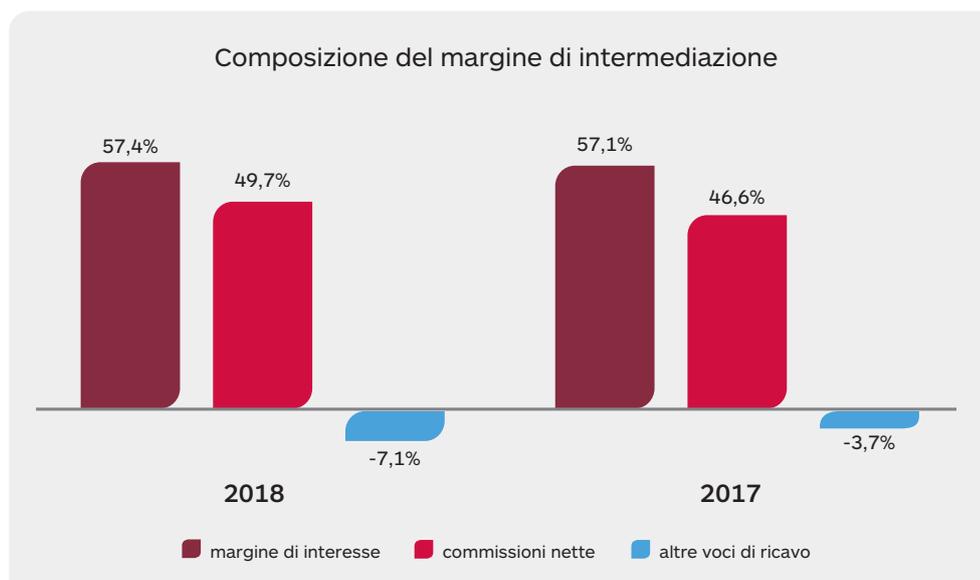
Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione si attesta al 31 dicembre 2018 a circa 311,0 milioni di euro, rispetto ai 338,0 milioni di euro del pari epoca, con una variazione negativa dell'8,0%.

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE				
Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 RIESPOSTO (b)	Variazione (a/b) %	
Margine di interesse	178.587	193.009	(7,5%)	
Commissioni attive	164.867	166.010	(0,7%)	
Commissioni passive	(10.304)	(8.651)	19,1%	
Commissioni nette	154.563	157.359	(1,8%)	
Dividendi e proventi simili	2.978	7.598	(60,8%)	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.284	1.791	(28,3%)	
Risultato netto dell'attività di copertura	109	53	105,7%	
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(18.453)	10.705	n.s.	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(18.449)	4.306	n.s.	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	6.567	(100,0%)	
c) passività finanziarie	(4)	(168)	(97,6%)	
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(8.032)	(32.502)	(75,3%)	
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	807	(100,0%)	
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(8.032)	(33.309)	(75,9%)	
Margine di intermediazione	311.036	338.013	(8,0%)	

(importi in migliaia di euro)





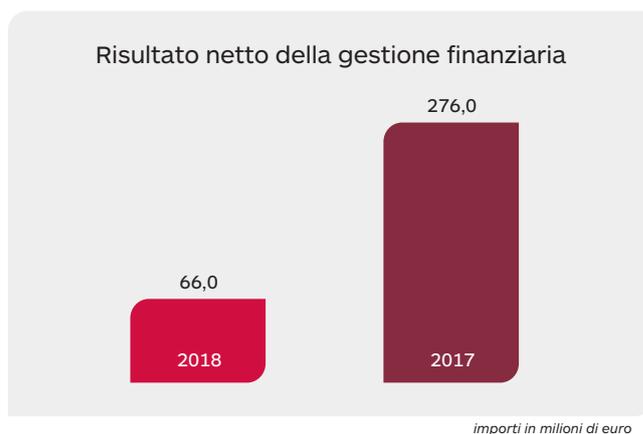
Nel dettaglio, il margine di intermediazione decresce a seguito dell'effetto combinato della contrazione del margine di interesse, delle commissioni nette e dei ricavi da finanza. L'andamento di questi ultimi è influenzato soprattutto dalle perdite legate alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (18,5 milioni di euro), ivi inclusa la perdita netta da cessione di crediti NPLs pari a 17,9 milioni di euro, e dal risultato netto negativo delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (-8,0 milioni di euro).

Il risultato netto della gestione finanziaria

RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA				
Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 RIESPOSTO (b)	Variazione (a/b) %	
Margine di intermediazione	311.036	338.013	(8,0%)	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(245.037)	(62.052)	n.s.	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(244.978)	(61.995)	n.s.	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(59)	(57)	3,5%	
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(27)	-		
Risultato netto della gestione finanziaria	65.972	275.961	(76,1%)	

(importi in migliaia di euro)

Il risultato netto della gestione finanziaria è diminuito del 76,1% rispetto a dicembre 2017, attestandosi a 66,0 milioni di euro. Si evidenzia, in particolare, in aggiunta a quanto sopra esposto sul margine di intermediazione, un incremento delle rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (258,1%) che passano da 62,0 milioni di euro del 2017 a 245,0 milioni di euro del 2018.



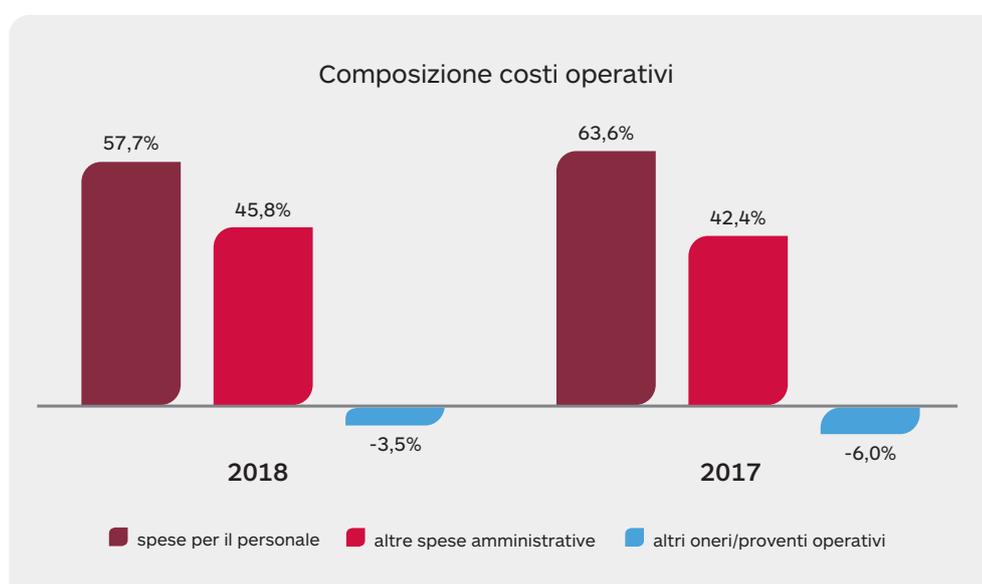
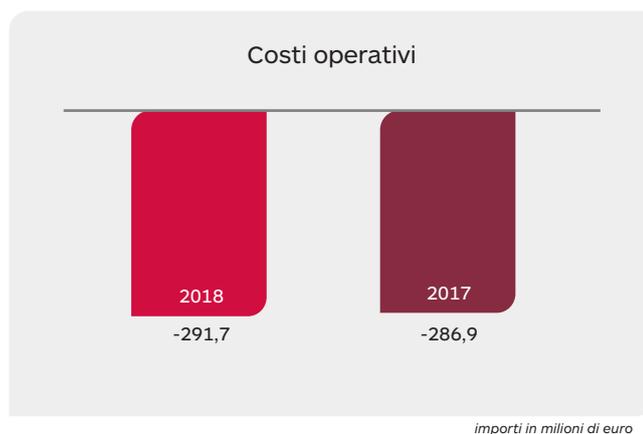
I costi operativi

COSTI OPERATIVI			
Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 RIESPOSTO (b)	Variazione (a/b) %
Spese amministrative	(301.854)	(304.096)	(0,7%)
a) spese per il personale	(168.287)	(182.375)	(7,7%)
b) altre spese amministrative	(133.567)	(121.721)	9,7%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.644)	3.801	(222,2%)
a) impegni e garanzie rilasciate	(344)	273	
b) altri accantonamenti netti	(4.300)	3.528	
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(9.062)	(9.301)	(2,6%)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(3.596)	(4.237)	(15,1%)
Altri oneri/proventi di gestione	27.425	26.904	1,9%
Totale costi operativi	(291.731)	(286.929)	1,7%

(importi in migliaia di euro)

I costi operativi sono aumentati dell'1,7%, passando da 286,9 milioni di euro nel 2017 a 291,7 milioni di euro nel 2018. Nel dettaglio, si è registrata, rispetto al pari epoca, una diminuzione dello 0,7% delle spese amministrative da ricondurre ad un decremento delle spese per il personale (-7,7%), quest'ultime influenzate dall'attuazione della solidarietà difensiva prevista dall'accordo sindacale del 5 agosto 2017, parzialmente compensato dall'incremento del 9,7% delle altre spese amministrative.

Riguardo alle altre voci che compongono i costi operativi, rispetto al pari epoca, si registrano maggiori accantonamenti ai fondi per rischi e oneri e minori rettifiche di valore sia sulle attività materiali (-2,6%) sia sulle attività immateriali (-15,1%). Il saldo positivo tra altri proventi ed oneri di gestione è aumentato dell'1,9%, portandosi a 27,4 milioni di euro.



Utili (Perdite) delle partecipazioni

UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI			
Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 (b)	Variazione (a/b) %
Utili (Perdite) delle partecipazioni	(29.510)	17.630	(267,4%)

(importi in migliaia di euro)

Nel 2018 è stata effettuata una rettifica delle partecipazioni detenute nella controllata Cassa di Risparmio di Orvieto per 29,5 milioni di euro, a seguito degli esiti dell'*impairment test* condotto a livello di Gruppo sulla CGU "CR Orvieto". Nel 2017, invece, si era rilevato un utile di 17,6 milioni di euro a seguito della cessione al Gruppo Cerved della partecipazione di controllo in *Credit Management Srl*.

Rettifiche di valore dell'avviamento

RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO			
Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 (b)	Variazione (a/b) %
Rettifiche di valore dell'avviamento	(82.526)	(18.500)	346,1%

(importi in migliaia di euro)

L'importo di 82,5 milioni di euro iscritto a dicembre 2018 si riferisce alla già citata rettifica di valore dell'avviamento iscritta a seguito degli esiti dell'impairment test.

Per maggiori dettagli si rimanda all'informativa fornita in nota integrativa, Parte B, Sezione 9 "Attività Immateriali", nonché alla Parte B, Sezione 10 "Attività immateriali" del bilancio consolidato

Risultato d'esercizio

A fine 2018 si registra una perdita ante imposte pari a 337,8 milioni di euro. A seguito dell'effetto fiscale, la perdita netta si attesta a 432,5 mila euro (utile netto di 8,0 migliaia di euro nel pari epoca).

In particolare, l'effetto fiscale negativo si riferisce principalmente al *write-off* di attività per imposte anticipate (c.d. "DTA") per perdite fiscali, pari ad euro 74,05 milioni. Per maggiori approfondimenti, si rimanda all'informativa fornita nella sezione 10 della nota integrativa, "Attività fiscali e passività fiscali".

RISULTATO D'ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2018			
Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 (b)	Variazione (a/b) %
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(337.795)	(11.854)	n.s.
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(94.695)	11.862	n.s.
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	(432.490)	8	n.s.

(importi in migliaia di euro)

I RATIOS PATRIMONIALI

A dicembre 2018, la posizione patrimoniale della Banca evidenzia i seguenti valori.

FONDI PROPRI			
Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 (b)	Variazione (a/b) %
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	494.377	825.400	(40,1%)
Totale Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1)	494.377	825.400	(40,1%)
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	160.740	204.678	(21,5%)
Totale fondi propri (T1+T2)	655.117	1.030.078	(36,4%)
Totale requisiti prudenziali	516.770	589.008	(12,3%)
Eccedenza / Deficienza	138.347	441.070	(68,6%)
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Attività di rischio ponderate (RWA)	6.459.624	7.362.596	(12,3%)
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	7,65%	11,21%	(3,56 p.p.)
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	7,65%	11,21%	(3,56 p.p.)
Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	10,14%	13,99%	(3,85 p.p.)

(importi in migliaia di euro)

Il totale dei Fondi Propri a dicembre 2018 si attesta a 0,65 miliardi di euro, in diminuzione del 36,4% rispetto al pari epoca, principalmente per effetto della perdita di esercizio, di maggiori riserve negative da valutazione e del *decalage* del computo dei prestiti subordinati esistenti all'interno del capitale di classe 2. Si ricorda che, con riferimento agli impatti dell'FTA dell'IFRS 9, il Gruppo BP Bari si è avvalso della facoltà di adottare il regime transitorio (c.d. *phase-in*), introdotto dal Regolamento UE n. 2017/2395, che consente di computare gradualmente gli effetti sul CET1 delle maggiori rettifiche su crediti, determinate in sede di FTA, nei cinque esercizi successivi (dal 2018 al 2022). In particolare, al 31 dicembre 2018, il CET1 ha recepito, *ex lege*, solo il 5% dell'impatto negativo a patrimonio netto di dette maggiori rettifiche su crediti¹.

L'eccedenza rispetto ai requisiti prudenziali si attesta a 138,3 milioni di euro, in calo del 68,6% rispetto al 2017.

Le attività di rischio ponderate si attestano a 6,5 miliardi di euro (in diminuzione dell'12,3% rispetto al pari epoca). Il *CET1 capital ratio* ed il *Total capital ratio* risultano in calo rispetto al pari epoca e si attestano rispettivamente all'7,65% e al 10,14%.

Come rappresentato anche nella Relazione sulla Gestione Consolidata, al 31 dicembre 2018 il Gruppo BP Bari non soddisfa i requisiti patrimoniali minimi "OCR" ("Overall Capital Requirements") sui Fondi Propri richiesti dalla Banca d'Italia nell'ambito del processo di *Supervisory Review and Evaluation Process* ("SREP") per l'esercizio 2018, con riferimento sia al *Tier1 ratio* (7,19% vs 8,83%) che al *Total Capital ratio* (9,46% vs 11,15%). Di conseguenza, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nel rispetto della normativa regolamentare di riferimento, ha approvato il Piano di Conservazione del Capitale, sottoposto all'Autorità di Vigilanza in data 17 maggio 2019, al cui interno vengono esplicitate le iniziative individuate volte al riallineamento dei *ratios* patrimoniali, entro un periodo di tempo

¹ Le decurtazioni dal CET1 seguono, infatti, il seguente *decalage*:

- (95%) nel 2018;
- (85%) nel 2019;
- (70%) nel 2020;
- (50%) nel 2021;
- (25%) nel 2022.

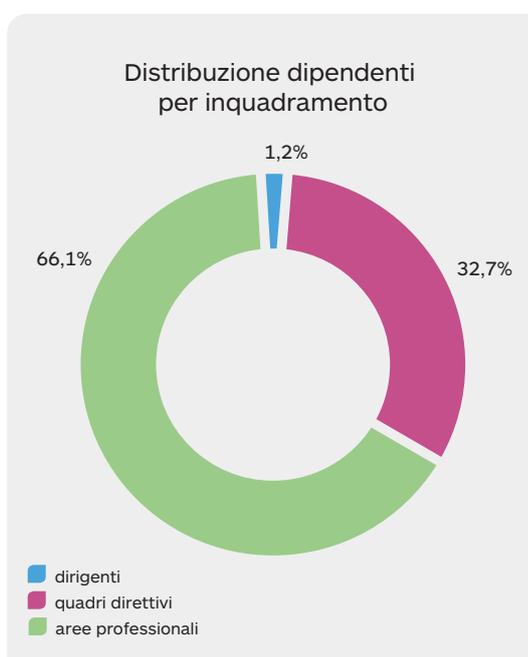
adeguato, nei limiti regolamentari di *Overall Capital Requirements* (“OCR”). Dette iniziative muovono in gran parte nella direzione di ottimizzare gli assorbimenti patrimoniali dell’attivo di bilancio, riducendo quindi l’ammontare dei *Risk Weighted Asset* (RWA).

LA STRUTTURA OPERATIVA

Al 31 dicembre 2018 gli organici hanno evidenziato un decremento pari all'1,7% rispetto alla fine dello scorso anno, passando da 2.755 a 2.707.

I contratti a tempo determinato si sono nettamente ridotti rispetto all'anno precedente (da 43 di fine dicembre 2017 a 12 di fine 2018) in quanto nel corso del 2018, in ottemperanza all'accordo con le Organizzazioni Sindacali del 5 agosto 2017, si è proceduto alla stabilizzazione di 27 risorse assunte precedentemente con contratto a tempo determinato.

Il personale è composto, al 31 dicembre 2018, per l'1,2% da dirigenti, per il 32,7% da quadri direttivi e per il 66,1% da dipendenti appartenenti alle aree professionali.



I dati relativi all'organico esprimono le seguenti specificità:

- la conferma di una significativa presenza del personale femminile (la cui incidenza sul numero complessivo è pari al 38,8%, in ulteriore crescita rispetto all'anno 2017);
- una significativa presenza di laureati (circa il 44,4%, sostanzialmente stabile rispetto al 2017) che conferma l'attenzione all'inserimento di risorse sempre più qualificate;
- un'età anagrafica media di circa 47 anni ed un'anzianità di servizio in media di 18 anni.

COMPOSIZIONE PER SESSO				
DESCRIZIONE	2018	2017	2016	2015
DONNE	1.050	1.065	1.100	641
UOMINI	1.657	1.690	1.776	1.277
TOTALE	2.707	2.755	2.876	1.918

COMPOSIZIONE PER GRADI				
DESCRIZIONE	2018	2017	2016	2015
DIRIGENTI	32	38	40	35
QUADRI DIRETTIVI	886	892	906	702
AREE PROFESSIONALI	1.789	1.825	1.930	1.181
TOTALE	2.707	2.755	2.876	1.918

COMPOSIZIONE PER TITOLO DI STUDIO				
DESCRIZIONE	2018	2017	2016	2015
LAUREA	1.202	1.219	1.241	792
DIPLOMA	1.410	1.435	1.529	1.053
ALTRO	95	101	106	73
TOTALE	2.707	2.755	2.876	1.918

COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ETÀ'				
DESCRIZIONE	2018	2017	2016	2015
fino a 25 anni	12	12	12	17
25 - 35 anni	252	303	293	292
35 - 45 anni	775	832	840	514
45 - 55 anni	1.060	1.084	1.105	720
55 - 60 anni	464	429	479	273
oltre i 60 anni	144	95	147	102
TOTALE	2.707	2.755	2.876	1.918

DISTRIBUZIONE FUNZIONALE				
DESCRIZIONE	2018	2017	2016	2015
CENTRO	771	760	831	680
RETE	1.936	1.995	2.045	1.238
TOTALE	2.707	2.755	2.876	1.918

COMPOSIZIONE PER ANZIANITÀ'				
DESCRIZIONE	2018	2017	2016	2015
fino a 3 anni	173	247	225	206
3 - 8 anni	215	214	232	293
8 - 15 anni	703	745	766	465
15 - 25 anni	676	653	698	393
25 - 30 anni	467	478	460	264
oltre i 30 anni	473	418	495	297
TOTALE	2.707	2.755	2.876	1.918

Gli effetti delle normative e dei regolamenti che insistono diffusamente sul lavoro bancario hanno caratterizzato l'impostazione e la realizzazione delle iniziative formative, tese *in primis* a consentire al personale di operare, all'interno delle regole stabilite, per il perseguimento degli obiettivi commerciali della Banca.

Tenendo conto delle priorità sopra descritte, non sono state trascurate correlate iniziative volte a sviluppare ed aggiornare le capacità relazionali ed operative, tenendo conto dei ruoli, delle professionalità e dei significativi cambiamenti in corso, con l'obiettivo di favorire la corretta attuazione delle politiche commerciali, lo sviluppo delle competenze, la creazione di valore, la qualità del servizio offerto e la appropriata interazione con la clientela. Non sono, peraltro, state tralasciate attività formative di natura prettamente specialistica, con formazione esterna mirata. In ottica di valorizzazione del potenziale interno, è stato dato corso ad un progetto di *assessment* che ha interessato 76 risorse di direzione generale in possesso di requisiti di età (inferiore a 40 anni), di titolo di studio (laurea) e di anzianità aziendale (minima di tre anni).

Le attività di formazione, messe in atto con le diverse modalità di aula, affiancamento e formazione a distanza, hanno interessato complessivamente 2.416 risorse (per un totale di 121.241 ore di formazione fruita) per una media pro-capite di circa 50 ore annue.

Nel corso del 2018 si è dato corso a 7 stage, con la partecipazione degli enti esterni competenti ed abilitati, con l'intento di favorire l'ingresso dei giovani con potenziale di crescita nel mondo lavorativo.

Nel corso dell'anno 2018 è stata posta particolare attenzione al perseguimento della riduzione di costi aziendali con recupero di competitività.

L'istituto di maggior impatto messo in campo, in attuazione all'accordo di riorganizzazione del 5 agosto 2017, è stato quello della solidarietà difensiva, che pur basato sul presupposto della volontarietà ha prodotto il superamento della soglia minima delle giornate previste pro-capite.

Le relazioni sindacali sono state principalmente incentrate sulla verifica ed implementazione della predetta intesa e si sono svolte sempre ricercando il massimo consenso con le Organizzazioni Sindacali interessate.

La percentuale controversie/numero dipendenti (circa 1%) denota un basso livello di vertenzialità; si è infatti ricercata, ove possibile, l'alternativa alla via giudiziale componendo le liti attraverso soluzioni transattive, in quanto meno aleatorie, più economiche e celeri rispetto al corso ordinario degli stessi procedimenti.

Il tasso di sindacalizzazione del personale è allineato ai dati di sistema.

ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

Adeguamenti normativi

In relazione alle nuove disposizioni introdotte nel quadro nazionale ed europeo, anche nel corso del 2018 l'impianto normativo aziendale è stato impattato da importanti interventi di aggiornamento e di revisione.

Di seguito si riportano i principali ambiti di intervento.

Protezione dei dati personali - Nuovo Regolamento Europeo 2016/679 (GDPR) per la tutela della Privacy

Nel corso del 2018 è stata completata la fase del progetto volta a garantire le attività di adeguamento alle nuove disposizioni normative europee, con particolare riferimento agli interventi obbligatori.

La Banca Popolare di Bari ha rivisitato e adeguato l'impianto organizzativo del proprio Gruppo Bancario in materia di tutela della *privacy*, garantendo il raggiungimento dell'obiettivo di conformità alla nuova normativa nel rispetto della scadenza regolamentare (25 maggio 2018).

Nel 2018 la Banca ha realizzato i seguenti interventi concernenti i principali ambiti di novità introdotti dalla nuova regolamentazione europea: creazione del modello organizzativo di *Data Protection*; istituzione del registro dei trattamenti; analisi dei rischi che incombono sui dati personali e individuazione delle misure tecnico-organizzative a mitigazione degli stessi (DPIA); modello di gestione dei rapporti con il Garante *Privacy*; rivisitazione dell'impianto documentale a supporto dei rapporti con gli interessati (clienti, fornitori, dipendenti, ecc.); creazione del processo per l'identificazione, la valutazione e la segnalazione al Garante *Privacy* di eventuali violazioni dei dati personali (*Breach Notification*); revisione e adeguamento del corpus normativo interno di gruppo; avvio degli interventi formativi di aggiornamento per i dipendenti.

Il nuovo modello organizzativo di *Data Protection* prevede la ripartizione delle responsabilità e dei compiti tra diversi attori aziendali, ciascuno in base alle proprie competenze e prerogative e l'identificazione di specifici Referenti *Privacy* nelle aree aziendali chiave in ambito *privacy*, al fine di garantire un più attento e specifico presidio del processo di gestione degli adempimenti normativi.

Inoltre è stato previsto e nominato il *Data Protection Officer* (DPO - Responsabile della Protezione dei Dati) di Gruppo, rispondente ai requisiti GDPR, al quale sono stati assegnati compiti di consulenza e vigilanza in merito alla conformità del Gruppo rispetto al sistema di prescrizioni introdotto dal Regolamento Europeo.

Nel 2019 la Banca intende attivare ulteriori interventi finalizzati alla messa a regime ed efficientamento del nuovo modello di *Data Protection* adottato.

Progetto Trasparenza Bancaria

La trasparenza Bancaria, oltre a costituire materia di *compliance* alla quale la Banca è tenuta a uniformarsi, è da sempre un elemento etico fondamentale nei rapporti con la clientela, quale espressione di affidabilità, credibilità e chiarezza.

Avviato nel 2017, il "Progetto Trasparenza" ha visto nel 2018 la realizzazione dei principali obiettivi prefissati: ottimizzazione dei processi; revisione delle procedure informatiche, al fine di innalzare il livello di automazione; rivisitazione dei *format* contrattuali e documentali, al fine di rendere coerente, semplice e chiara la documentazione di trasparenza; adeguamento dei moduli contrattuali alla modalità di sottoscrizione FEA - Firma Elettronica Avanzata, che prevede l'apposizione della firma del cliente in modalità elettronica mediante utilizzo di un *tablet*; rafforzamento dei presidi di controllo. Tali attività progettuali sono state completate per la quasi totalità dei servizi Bancari offerti alla clientela. Si prevede di completare il progetto, con la realizzazione degli interventi residuali, nell'arco del 2019.

Direttiva Europea 2015/2366UE relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno

Con il D.Lgs. del 15 dicembre 2017, n° 218 sono state recepite nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (c.d. PSD2 - *Payment Services Directive*) e le disposizioni del Regolamento UE n.751/2015 relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta (c.d. IFR - *Interchange Fees Regulation*).

Nel corso del 2018 la Banca, con il supporto dell'*outsourcer* informatico Cedacri e la collaborazione degli altri istituti clienti Cedacri, ha posto in essere tutti gli adeguamenti normativi, di processo, procedurali e di trasparenza atti a garantire la *Compliance* normativa con *deadline* 2018.

Sono stati inoltre avviati nel corso del 2018 e saranno portati a termine entro settembre 2019, secondo quanto previsto dall'ordinamento nazionale e nel rispetto delle relative norme tecniche di regolamentazione adottate dalla Commissione Europea, tutti gli interventi volti a garantire l'adeguamento dei canali che rendono disponibili online i conti della clientela alle misure di *Strong Customer Authentication* e di comunicazione sicura per l'accesso agli stessi da parte delle Terze Parti (PISP, AISP e CISP).

Infine sono state avviate le attività di analisi finalizzate al recepimento nei processi aziendali interni degli atti di secondo livello emanati dall'Autorità Bancaria Europea (*European Banking Authority* – EBA) e che Banca d'Italia, in qualità di Autorità competente, integrerà nella Circolare n.285/2013 (Disposizioni di Vigilanza per le Banche).

MiFID II

Nel 2018 la Banca ha completato le attività implementative, atte a traguardare la conformità normativa della stessa e, al contempo, migliorarne la competitività sul mercato.

Gli interventi implementativi prioritari sono riconducibili alle seguenti aree tematiche: a) *Product Governance*; b) Consulenza; c) Formazione; d) Offerta Fuori Sede.

- a) *Product Governance.*** L'implementazione informatica ha consentito di riportare a livello di singolo ISIN le informazioni sul *Target Market* utili ad effettuare le verifiche di adeguatezza in tema di coerenza con il *Target Market* nell'ambito del processo di raccomandazione della piattaforma di consulenza. Nel corso del primo trimestre del 2018 sono terminate le attività connesse al caricamento delle informazioni sul *Target Market* che potranno essere anche attinte dai produttori sulla base di un flusso informatico strutturato in conformità con un *form* elaborato a livello Europeo (EMT).
- b) *Consulenza.*** Gli interventi effettuati sono stati di tipo tanto strategico, quindi connessi alla revisione delle modalità di erogazione del servizio di consulenza con il fine di conseguire un miglior posizionamento sul mercato, quanto di adeguamento alla MiFID II, sostanzialmente connessi all'implementazione dei controlli di adeguatezza in tema di *Target Market*, prodotti equivalenti e analisi costi benefici in termini di *switch*.
- c) *Formazione.*** La Banca ha perimetrato la "popolazione" dei consulenti che alla data di entrata in vigore di MiFID II risultava in possesso dei requisiti ESMA previsti per la prestazione dei servizi di investimento. La Banca ha inoltre definito per i consulenti adibiti alla prestazione dei servizi di investimento dei percorsi formativi utili all'ottenimento delle certificazioni di possesso dei requisiti ESMA. Tutti i processi inerenti alla formazione necessaria per la prestazione dei servizi di investimento sono stati definiti in una apposita normativa interna: "Policy in tema di verifica e mantenimento dei requisiti e idoneità del personale in ambito MiFID II"
- d) *Offerta Fuori Sede.*** Al fine di garantire che l'attività dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede si svolga all'interno di un adeguato alveo organizzativo, si è resa operativa una filiale (Filiale Promozione Finanziaria) ad essi dedicata, alla quale è stato assegnato uno specifico codice CAB.

IDD

Nel 2018 la Banca, in vista dell'entrata in vigore della normativa IDD prevista per il 1° ottobre 2018, è intervenuta per disciplinare l'attività di distribuzione assicurativa, introducendo nuovi presidi a tutela del consumatore. In particolare, è stato introdotto un sistema di governo e di controllo del prodotto al fine di garantire che tutti i prodotti assicurativi in vendita rispettino le esigenze del mercato di riferimento e di evitare e ridurre preventivamente eventuali rischi di mancata osservanza delle norme di tutela del consumatore.

Il progetto di adeguamento alla normativa, che si articola in 6 *workstream*, ha riguardato i principali ambiti di novità introdotti dalla nuova regolamentazione:

- profili organizzativi e formazione;
- *product Governance*;
- valutazione di adeguatezza e appropriatezza;
- trasparenza;

- conflitti di interesse e Inducement.

A fronte delle novità introdotte dal nuovo *framework* normativo IDD, la Banca ha intrapreso, a fini di conformità e in ottemperanza ai nuovi *requirements*, una necessaria attività di revisione della normativa interna del Gruppo. Nel dettaglio ha provveduto ad aggiornare i seguenti documenti:

✓ **“Policy di Gruppo in materia di Product Governance degli strumenti finanziari e dei prodotti assicurativi”**

Tale documento declina le principali novità introdotte dalla normativa nell'ambito della *Product Governance* (modalità di acquisizione delle informazioni sul target market, controlli di target market, monitoraggio periodico, etc.). Sono stati inoltre revisionati i principali ruoli e le responsabilità attribuiti alle diverse Funzioni aziendali in ottemperanza ai *requirements* regolamentari.

✓ **“Policy di Gruppo per l'attività di distribuzione assicurativa”**

In applicazione delle disposizioni regolamentari IDD che prevedono in capo agli intermediari assicurativi il rispetto dei requisiti di accesso e di esercizio dell'attività di distribuzione, la Banca ha disciplinato all'interno del documento le principali novità introdotte quali la definizione di attività assicurativa, l'identificazione e la nomina del responsabile della distribuzione assicurativa, l'aggiornamento dei requisiti relativi alla formazione e all'aggiornamento professionale etc.

✓ **“Policy per l'approvazione dei nuovi prodotti/servizi/mercati/canali/progetti”**

A fronte delle novità normative introdotte dalle disposizioni regolamentari IDD in materia di *Product governance*, la Banca ha revisionato la vigente Policy principalmente al fine di adeguare e allineare il complessivo processo di acquisizione delle informazioni sul *target market* dai produttori alle menzionate disposizioni esterne di riferimento, nonché alla richiamata normativa interna (Policy e Processo) in materia di *product governance*.

✓ **“Policy per la gestione dei conflitti di interesse nella prestazione dei servizi di investimento ed accessori e nella distribuzione di prodotti assicurativi”**

In applicazione alle disposizioni regolamentari IDD, attraverso le quali vengono consolidate le disposizioni in materia di conflitti di interesse al fine di garantire regole e presidi nell'ambito della distribuzione di prodotti assicurativi, la Banca ha revisionato il documento vigente in argomento, regolamentando l'approccio, le misure organizzative e i presidi di controllo adottati ai fini della individuazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse che potrebbero insorgere nell'ambito della distribuzione assicurativa.

✓ **“Policy in tema di incentivi nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento e nella distribuzione di prodotti assicurativi”**

In conformità con le disposizioni regolamentari IDD, attraverso le quali vengono consolidate le disposizioni in materia di incentivi al fine di garantire regole e presidi nell'ambito della distribuzione di prodotti assicurativi, la Banca ha revisionato il documento vigente in argomento, regolamentando l'approccio, le misure organizzative e i presidi di controllo adottati al fine di rafforzare la legittimità della percezione degli incentivi pagati e/o ricevuti nell'ambito della distribuzione assicurativa.

Progetti

Nuovo Modello Distributivo di Rete

La Banca ha portato a termine nel corso dell'anno il progetto di revisione del modello organizzativo della Rete commerciale.

Il progetto, denominato “Nuovo Modello Distributivo”, ha consentito la completa revisione del modello Hub & Spoke precedentemente adottato e ha permesso di raggiungere, attraverso l'efficientamento delle strutture e degli organici di Rete, una maggiore efficienza operativa e gestionale, istituendo una nuova unità organizzativa (Distretto), quale aggregazione di filiali prossime sul territorio.

In particolare il Nuovo Modello ha migliorato la separazione delle attività commerciali da quelle amministrative, consentendo alla Rete di amplificare gli sforzi verso la clientela, aumentando la standardizzazione dei livelli di conoscenza dei prodotti, normalizzando gli approcci commerciali e le modalità operative adottate dai gestori di relazione.

AIRB

Nel corso del 2018, in linea con quanto realizzato negli anni precedenti dalle banche italiane ed europee di più grande dimensione, il Gruppo BP Bari ha proseguito le attività avviate nel 2017 di sviluppo di un sistema di rating interno, in *pool* con altre banche clienti Cedacri, in modo da utilizzare un più ampio *dataset* di informazioni e, pertanto, di ottenere stime più robuste e stabili nel tempo.

Il progetto, finalizzato al miglioramento della qualità del credito e ad un rafforzamento dei processi di gestione e *governance* del rischio di credito, prevede, al termine del percorso di sviluppo e validazione interna, la presentazione dell'istanza di validazione all'Autorità di Vigilanza anche nell'ottica di conseguire benefici in termini di capitale.

Nel corso dell'anno sono state consolidate le attività di sviluppo di nuovi modelli (PD, LGD, EAD), processi e dei conseguenti adeguamenti procedurali per la clientela appartenente al segmento regolamentare Corporate in vista del rilascio effettivamente realizzato nei primi mesi del 2019, per il quale è stata erogata una formazione capillare in Direzione e in Rete.

In parallelo sono state avviate le attività di sviluppo modelli per la clientela Imprese Retail e Privati (il cui rilascio in sostituzione dei modelli attualmente in uso è previsto nel corso del 2019) e sono proseguite le interlocuzioni sui principali ambiti di progetto con Banca d'Italia in *pool* con le altre Banche coinvolte.

Il Gruppo, data la strategicità dell'iniziativa, si è avvalso del supporto di un *advisor* specializzato sul tema e ha staffato un team interfunzionale per presidiare opportunamente tutti i cantieri di progetto, in particolare con risorse esperte di Risk Management, Organizzazione, Credito, ICT, Segnalazioni, PMO e Internal Auditing.

Firma elettronica Avanzata

Nel corso del 2018 tutte le filiali della Banca Popolare di Bari sono state dotate di *tablet* per la sottoscrizione delle contabili di sportello e dei contratti con la Firma Elettronica Avanzata con lo scopo di rendere i processi de materializzati e maggiormente veloci e sicuri. I clienti della Banca possono aderire al servizio di Firma Elettronica Avanzata direttamente allo sportello e sottoscrivere la maggior parte delle contabili utilizzando i *tablet*. Nel corso del 2019 sarà possibile anche sottoscrivere i contratti. I clienti in ogni momento possono visualizzare i documenti sottoscritti accedendo al loro *Internet Banking* o al loro indirizzo *email*, se fornito all'interno del contratto di adesione al servizio.

Le politiche e il processo del credito

Sebbene lo scenario congiunturale sia ancora caratterizzato da incertezza diffusa che si accompagna alle fragilità strutturali della nostra economia, il Gruppo BPB, pur mantenendo un atteggiamento improntato alla prudenza, ha continuato a supportare in maniera consistente il tessuto economico delle regioni in cui opera.

In relazione al portafoglio crediti in *bonis*, dopo aver portato a termine nel corso del 2017 la definizione delle *policy* di indirizzo, delle strategie e delle regole di concessione, il Gruppo ha perseguito nel corso del 2018 obiettivi di sviluppo qualitativo volti alla rifocalizzazione del profilo di rischio complessivo attraverso appunto la citata ridefinizione delle strategie creditizie.

Le regole di concessione definiscono l'approccio creditizio in funzione delle caratteristiche e del profilo di rischio delle controparti, della tipologia e durata degli interventi, dei fattori mitiganti richiesti, dei vincoli di concessione per specifici prodotti (es. limite di *Loan to Value*, durata, tipologia della garanzie) e gli indirizzi e le modalità operative da adottare in sede di gestione delle posizioni a rischio. Le regole di concessione, attraverso le quali sono tradotti in pratica gli indirizzi gestionali, sono declinate collegando l'assunzione del rischio al posizionamento della controparte rispetto al sistema.

In relazione ai Crediti Deteriorati, sono proseguite nel corso del 2018 le attività lungo le principali direttrici definite all'interno della "Strategia NPLs", che, in coerenza con il Piano industriale e con gli obiettivi del Risk Appetite Framework, definisce i *target* di riduzione pluriennale dello *stock* di NPL's. Tali attività sono sintetizzabili in:

- ✓ revisione organizzativa della filiera del credito deteriorato;
- ✓ distribuzione del portafoglio dei crediti deteriorati in *cluster* (gestione interna su ticket maggiori e gestione esternalizzata);
- ✓ operazioni di *deleverage* e *derisking* del portafoglio tramite le operazioni di cessione di NPL's per migliorare l'*Asset Quality*;

- ✓ rafforzamento del sistema di *Early Warning* / Monitoraggio attraverso nuova procedura CQM.

Si confermano i principali obiettivi qualitativi riportati nell'*NPLs Strategy*, quali:

- ✓ riduzione del *default rate*;
- ✓ ottimizzazione delle migrazioni fra i diversi *status* del default (*danger rate*);
- ✓ gestione attiva degli NPL's sia interni che esternalizzati (distribuzione efficiente dei carichi di lavoro e specializzazione nella gestione) per migliorare il *cure rate*;
- ✓ riduzione dell'*NPLs ratio*.

Nell'ambito del processo creditizio del Gruppo Banca Popolare di Bari, le attività di monitoraggio e di idonea gestione delle posizioni anomale e deteriorate del portafoglio crediti assumono fondamentale importanza per poter garantire il mantenimento di un'elevata qualità del portafoglio.

In questo contesto, come detto, il tempestivo intercettamento dei rapporti che manifestano sintomi di anomalia tali da poter comportare una futura potenziale difficoltà finanziaria e la tempestiva ricerca delle soluzioni più idonee per il superamento della stessa, costituiscono il primo argine per proteggere il Gruppo da un possibile processo di deterioramento.

A questo fine, il Gruppo ha lavorato nell'ambito del progetto "Governo del Credito" all'efficientamento e alla revisione delle regole di intercettamento della procedura CQM – *Credit Quality Management*, sulla base della esperienza maturata e delle nuove esigenze organizzative e normative intervenute. La nuova versione della procedura, rilasciata a novembre 2018, ha consentito di ottimizzare le regole di ingresso nelle diverse classi di rischio consentendo di suddividere le posizioni in 10 classi gestionali, ognuna rappresentativa di un diverso grado di rischio; le posizioni che rispettano regole di più classi sono collocate nella classe più rischiosa. Le prime 4 classi individuano le posizioni *non performing* secondo la normativa di vigilanza ad eccezione delle posizioni già a Sofferenza; rispetto all'impostazione precedente, per ognuna delle categorie (Scaduti e/o sconfinanti deteriorati ed *Unlikely to Pay*) è prevista una seconda classe che accoglie le posizioni che presentano uno o più trigger di classificazione disciplinati dalla "Policy di Gruppo in materia di classificazione del Credito". Le altre 6 classi ("Rischio Alto Normativo", "Rischio Alto Andamentale", "Area di Attenzione con sconfinato", "Area di Attenzione", "Area di Segnalazione" e "Manuali" rappresentano invece posizioni *in bonis* che presentano sintomi di anomalia o criticità potenziali che necessitano di uno specifico presidio.

Con la nuova versione della procedura quindi è stato superato l'Indicatore Sintetico di Monitoraggio (ISM) quale driver principale della classificazione delle posizioni in bonis e l'introduzione di nuovi criteri in linea con la normativa interna (es. Policy di Gruppo in materia di classificazione del credito) e esterna (es. IFRS9).

Sistemi Informativi

La competente struttura aziendale gestisce e sviluppa il sistema informativo della Banca, effettua le attività di manutenzione, adattamento e gestione della sicurezza dello stesso e realizzando i progetti di innovazione e di supporto alle esigenze strategiche, perseguendo l'obiettivo di ottimizzare la qualità dei servizi, il contenimento dei costi ed il controllo dei rischi.

L'evoluzione Strategica e Organizzativa IT

Il sistema Informativo è un fattore abilitante delle competenze distintive del modello del Gruppo Banca Popolare di Bari e gioca un ruolo fondamentale per il buon funzionamento dell'azienda.

Il governo della tecnologia assume rilevanza strategica e l'*Information Technology* tende sempre di più a essere percepita come generatore di valore e principale leva dell'innovazione per assicurare alla Banca la necessaria capacità di evoluzione, flessibilità ed efficienza operativa.

Per perseguire l'obiettivo di miglioramento in termini di gestione operativa, la Funzione ICT ha intrapreso un percorso mirato al raggiungimento della qualità del servizio, incrementando il livello di disponibilità, affidabilità, sicurezza e resilienza delle applicazioni e delle infrastrutture, consolidando la relazione con Cedacri per governare l'evoluzione del *Core Banking System*, con l'obiettivo di erogare un servizio di qualità a supporto dell'operatività degli Utenti della Banca.

Tali indirizzi hanno caratterizzato la realizzazione dei progetti di sviluppo effettuati in corso d'anno, brevemente descritti nei paragrafi successivi.

Attività di sviluppo IT

A fronte delle attività degli anni precedenti, si è proseguito nel consolidamento delle iniziative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di continuità operativa, qualità dello sviluppo del software, sicurezza del servizio, capacità di esecuzione dei progetti e al contempo identificare ed attuare le azioni di efficientamento economico.

Inoltre, la Banca ha proseguito il suo percorso di gestione delle risorse informatiche assicurando il rispetto degli adempimenti normativi di *compliance* e delle *best practice* di mercato.

Nuovi sviluppi applicativi completati nel corso dell'anno

Nell'ambito dello sviluppo e gestione dei sistemi informativi sono stati realizzati, oltre alla normale attività di conduzione, anche un numero significativo di sviluppi nei seguenti ambiti:

- rafforzamento della multicanalità;
- commerciali, finanza e credito;
- efficientamento della macchina operativa e della *compliance*;
- strumenti di governo e *reporting*;
- infrastruttura tecnologica e della sicurezza.

Si riportano nel seguito i principali progetti avviati e/o conclusi nell'anno.

Multicanalità

La Funzione ICT si è occupata costantemente del governo complessivo dell'evoluzione delle applicazioni dei canali distributivi, garantendo la gestione, lo sviluppo e l'evoluzione delle applicazioni dei canali destinati al Cliente, alla Rete Commerciale e al *Customer Center*.

Rispetto alle iniziative di business, è stato potenziato il portale di vendita, migliorando la *customer experience*, introducendo nuove soluzioni che permettono di eseguire l'acquisto, da canale internet, dei prodotti di Conto *Quick* - Promozione Mondiali, *Time Deposit* Promo e Carta Amex Blu.

Nel 2018 sono proseguite le attività di sviluppo della nuova piattaforma di Home e Mobile Banking, dopo l'avvio dell'ambizioso progetto di innovazione del servizio di internet banking nel 2017, inizialmente rilasciata per un gruppo ristretto di utenti, la nuova piattaforma è stata estesa a tutti i clienti della Banca.

In questo ambito rientrano, inoltre, le iniziative volte al miglioramento ed efficientamento dell'interazione e dell'operatività del Cliente con la Banca tramite il *Customer Care*, che si traduce nell'evoluzione della piattaforma di *back office*, utilizzata dal *Contact Center*, per supportare le attività di *back office* degli "sviluppatori".

Evoluzioni commerciali, finanza e credito

L'interazione delle strutture dei Sistemi Informativi con le Strutture di Business è stata costante per garantire l'evoluzione dell'offerta commerciale: sono state realizzate soluzioni informatiche specifiche a supporto delle iniziative, garantendo un processo di vendita di prodotti di terzi integrato con gli strumenti della Banca. Inoltre, è stato rivisto l'impianto esistente rispetto alle nuove disposizioni normative della GDPR e della normativa Fondi Propri.

A seguito dell'esternalizzazione NPLs e UTPs, sono state completate le attività di integrazione con il sistema informativo della Banca e Cerved per il monitoraggio dell'asset dei *Non Performing Loans* e degli *Unlikely to pay*.

Importanti interventi sono stati eseguiti per rispondere alle esigenze del progetto AIRB per l'avvio dei modelli avanzati per il segmento corporate, in tale contesto è stato necessario integrare i nuovi servizi Cedacri con la Pratica Elettronica di Fido della Banca.

Inoltre, la piattaforma di *Wealth Management* è evoluta con ulteriori sviluppi, nella componente PFP e Budget, per

gli adeguamenti normativi previsti dalla normativa Mifid II.

Efficientamento della macchina operativa e della compliance

Un aspetto importante che ha notevolmente influenzato i sistemi informativi degli istituti bancari è la necessità di essere *compliant* rispetto ai numerosi adempimenti normativi obbligatori: negli ultimi anni, infatti, sono stati emanati una serie di provvedimenti da parte delle Autorità di Vigilanza, pertanto è stato necessario avviare, sia sulle strutture interne che sull'*outsourcing* Cedacri, una serie di sviluppi e progettualità per garantire l'adeguamento del sistema informativo alle nuove normative.

In tal senso, nel corso del 2018, la Banca Popolare di Bari ha posto in essere due iniziative progettuali di rilievo che hanno avuto l'obiettivo di:

- completare l'adeguamento alla circolare 285/2013 con la messa a terra dei processi di ICT *governance*, dove sono state declinate le procedure operative di Data e *Information governance* con riferimento al perimetro della circolare;
- mettere in sicurezza l'apparato normativo ai fini GDPR, unicamente dal punto di vista degli obblighi di carattere generale (*accountability, policy*, informative, registro dei trattamenti).

Strumenti di governo e reporting

È proseguita l'attività di consolidamento ed estensione del *datawarehouse* aziendale alla base degli strumenti di *reporting*, di monitoraggio e controllo; inoltre, sono state sviluppate internamente numerose micro-applicazioni *web-based* per rispondere alle richieste della Funzione Risorse Umane, delle Funzioni di Controllo, della Funzione Legale, del Credito e del Business.

Infrastruttura tecnologica e della sicurezza

La struttura ha seguito numerose iniziative progettuali volte a perseguire gli obiettivi attesi di eccellenza operativa, di efficienza ed efficacia operativa, di sicurezza e resilienza del servizio con il minor impatto possibile sulle progettualità di business.

Nel corso dell'anno sono stati avviati alcuni progetti prioritari di rinnovamento tecnologico delle principali piattaforme applicative, anche critiche, nell'ottica di identificare possibili semplificazioni architetture, indirizzate alla riduzione del *time to market* e al contenimento dei costi.

Nell'ambito della gestione dell'infrastruttura tecnologica sono state ottimizzate e razionalizzate le infrastrutture hardware, le componenti applicative in termini di industrializzazione dei principali processi IT in linea con le *best practice* di riferimento.

Si è proceduto a migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'operatività "fuori sede" dei Promotori Finanziari, attraverso l'adozione di nuovi *device* di ultima generazione per gestire, in sicurezza, il rapporto con la clientela attraverso l'ausilio della Firma Elettronica Avanzata.

Successivamente all'avvio dell'offerta fuori sede, è stato completato il *roll-out* su tutte le filiali della Banca Popolare di Bari dei nuovi *device* per abilitare le postazioni di sportello con la firma biometrica avanzata.

In ultimo, per efficientare la gestione dei costi e per garantire un servizio sempre più di qualità, è stato completato il *roll-out* di sostituzione di tutto il parco dei *device* mobili in dotazione al personale Banca.

Diffusione del "modello di organizzazione e gestione" ai fini della prevenzione dei reati di cui al D. Lgs. 231/2001

Con riferimento alla normativa in oggetto, la Banca ha dato piena diffusione all'interno dell'Azienda del "Modello Organizzativo di Gestione e Controllo" ai sensi del D.Lgs.231/2001, continuando a fornire forte impulso alle attività di formazione del personale, sia a distanza che in aula.

La tenuta del Sistema dei Controlli Interni e l'adeguatezza dello stesso ad assolvere le prescrizioni del D.Lgs. 231/2001 sono costantemente monitorate dalle strutture competenti.

Particolare attenzione pone la Banca inoltre nella continua revisione del Modello e degli strumenti di supporto utili ad efficientare il monitoraggio e gli interventi di controllo da parte delle funzioni aziendali interessate.

LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Il complessivo sistema di governo, gestione e controllo dei rischi del Gruppo Banca Popolare di Bari, in coerenza con i principi regolamentari di vigilanza prudenziale, mira ad assicurare che tutti i rischi assunti nei diversi segmenti di *business*, siano allineati alle strategie ed alle politiche aziendali.

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi e le politiche di governo dei rischi a livello consolidato, verificandone la corretta attuazione e tenendo in debita considerazione le specificità di ciascuna società componente il Gruppo.

Il Sistema dei Controlli Interni rappresenta un elemento di fondamentale importanza dell'impianto di *governance* del Gruppo e mira a garantire che l'attività aziendale sia eseguita in coerenza con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata su canoni di sana e prudente gestione. Il Sistema dei Controlli Interni concorre infatti a preservare un corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale garantendo l'osservanza delle norme, dei regolamenti e dei limiti operativi definiti dal Gruppo, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità delle informative societarie predisposte; in particolare, è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano a garantire il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- ✓ contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (*Risk Appetite Framework - RAF*);
- ✓ efficacia ed efficienza dei processi aziendali, affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- ✓ conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

Il *Framework di Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo è disposto ad accettare, per il conseguimento di obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale, in coerenza con il *business model* di riferimento nonché con i più generali obiettivi di contenimento del rischio. La Funzione di Risk Management collabora alla definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, verificando nel continuo il rispetto delle soglie sugli indicatori rientranti nelle differenti aree strategiche del RAF ed attivando gli opportuni meccanismi di escalation in caso di eventuali superamenti delle suddette soglie.

La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- ✓ inquadramento generale del *Framework di Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e le interconnessioni con gli altri processi aziendali;
- ✓ ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di *Governance*, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del *Framework di Risk Appetite*;
- ✓ macro-processo di definizione e periodico aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del connesso sistema di metriche e soglie (c.d. *Risk Appetite Statement*).

Le principali Aree Strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, periodicamente sottoposto ad aggiornamento in coerenza con i processi di *Budgeting* e di Pianificazione Strategica sono le seguenti:

- ✓ redditività corretta per il rischio;
- ✓ capitale interno e fondi propri;
- ✓ liquidità e *funding*;
- ✓ qualità creditizia degli asset;
- ✓ altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi Aziendali, i Comitati di *Governance*, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo; ciò al fine di realizzare una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del Piano Strategico e del *Budget* annuale.

In particolare, secondo quanto stabilito dalla normativa, il Consiglio di Amministrazione, quali principali attività riferite alle strategie di assunzione dei rischi, provvede, tra l'altro:

- ✓ a definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al loro riesame periodico, con l'obiettivo di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ✓ ad assicurare che il Piano Strategico, il *Risk Appetite Framework (RAF)*, il *Recovery Plan*, il Processo di Autovalutazione della Capacità Patrimoniale e di Liquidità attuale e prospettica (ICAAP/ILAAP), il *Budget* ed il Sistema dei Controlli Interni siano tra essi coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- ✓ a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del *Framework* di *Risk Appetite* ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento normativo e competitivo esterno e interno;
- ✓ ad approvare il *Risk Appetite Statement* contenente la declinazione delle metriche RAF, in termini di soglie di *appetite*, *early warning*, *tolerance* e *capacity*.

L'impianto di processo definito dal Gruppo è atto ad identificare, misurare / valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche anche in coerenza con l'evoluzione del contesto macroeconomico esterno.

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo, garantisce inoltre una efficace diffusione della "cultura del rischio" anche verso la Controllata CROrviato, alla quale sono affidate le responsabilità della gestione dei presidi operativi per intermediazione delle figure dei "Referenti". Il profilo di rischio del Gruppo viene periodicamente monitorato e sottoposto all'attenzione degli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente eventuali punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive.

La Funzione Risk Management della Capogruppo, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate dell'assunzione dei rischi, in collaborazione con i referenti della Funzione presso la Controllata, oltre a supportare gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP), collabora, tra le altre, nella corretta attuazione dei processi di:

- ✓ gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- ✓ monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)

In conformità alle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare della Banca d'Italia n. 285, CRR, CRD), il Gruppo pone in essere annualmente un processo interno di controllo prudenziale volto alla determinazione ed autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, anche in condizioni di *stress* (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) ed un processo interno di determinazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*).

Il Gruppo, in coerenza alla suddetta normativa, ha predisposto e presentato nel mese di giugno 2018 la rendicontazione ICAAP/ILAAP riferita al Gruppo e relativa alla competenza del 31 dicembre 2017. Si evidenzia a tal proposito che, a differenza degli esercizi precedenti, in cui il Resoconto era approvato ed inviato alla Vigilanza entro il 30 aprile, nel presente esercizio, a seguito di Comunicazione della Banca d'Italia dell'11 aprile 2018, è stato prorogato il termine per la presentazione dello stesso al 30 giugno 2018, al fine di consentire ai Gruppi Bancari *less significant*, di integrare il documento in conformità con quanto previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2016/10, come recepiti dalla Banca d'Italia, con il 22° aggiornamento della Circolare 285 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche", entrato in vigore il 20 giugno 2018.

Il rischio di credito

Al fine di garantire una gestione efficace del rischio di credito, la Banca si è dotata di un sistema di controllo strutturato su tre livelli che definisce le responsabilità attribuite alle funzioni deputate a fornire tutte le informazioni necessarie alla valutazione dell'esposizione al rischio di credito della Banca. I controlli di linea rappresentano un monitoraggio di primo livello e di prima istanza e sono affidati alle unità *risk taker* che fanno capo alle strutture di *business*. Un controllo di primo livello ma di seconda istanza, in linea con quanto disciplinato dal "Regolamento Generale" della Banca, è affidato alle Strutture Crediti che presidiano i processi di erogazione del credito e monitorano nel continuo i portafogli relativi agli impieghi creditizi.

I controlli di secondo e terzo livello sono svolti rispettivamente dalla Funzione Risk Management e dalla Funzione Internal Auditing, che effettuano le opportune attività di controllo sulla base delle proprie metodologie e strumenti.

Costituiscono presidi organizzativi per il rischio di credito:

- ✓ le procedure che regolano la valutazione, erogazione e gestione del credito riportate nel "Regolamento Fidi";
- ✓ l'individuazione, presso le singole *Business Unit*, di specifici ruoli e responsabilità nella concessione dell'affidamento ispirati al criterio di separatezza dei compiti;
- ✓ la separazione tra gestione "commerciale" della clientela affidata e gestione strettamente "creditizia", che si sostanzia nel potere deliberativo e nel controllo andamentale;
- ✓ l'articolazione di un sistema di definizione delle deleghe operative "*risk-oriented*" in materia di concessione del credito (cfr. "Poteri Delegati");
- ✓ un sistema di controlli funzionale ad un efficace e costante gestione e monitoraggio delle posizioni di rischio.

Al fine di fornire alle funzioni competenti – dislocate sia presso la Rete Distributiva sia presso le Strutture Centrali – validi strumenti di supporto alle proprie attività di concessione, gestione, monitoraggio e controllo delle relazioni creditizie, anche le procedure informatiche sono interessate nel continuo da significative evoluzioni. In particolare, la pratica elettronica di fido ("PEF"), utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito, integra al suo interno le "*policy*" creditizie, il sistema di "*rating* interno" e le principali fonti di "*credit score*" in modo da tenere sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito. Nella fattispecie, la fase di concessione del credito è presidiata da controlli automatici che caratterizzano la procedura informatica di supporto (verifica basi informative esterne ed interne, determinazione automatica dell'organo deliberante competente, etc.).

Il sistema integrato di valutazione del merito creditizio consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (default). I modelli di rating, stimati con criteri statistici tali da garantire alta affidabilità valutativa ("discriminanza" in gergo tecnico), sono utilizzati sia in fase di accettazione del credito, sia per il monitoraggio andamentale.

L'attribuzione del *rating* ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- ✓ analisi dell'andamento del rapporto presso la Banca;
- ✓ analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- ✓ analisi di bilancio.

Il modello di *rating*, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori elementi informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente: il tipo di attività economica svolta, il livello di accordato complessivo, il fatturato realizzato, la forma societaria e l'area geografica nella quale il cliente opera.

Data la peculiarità del portafoglio *Retail*, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni con esposizione prevalentemente contenuta e dalla indisponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Banca si è dotata di un modello di *rating* specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela. Detto modello, mediante una *clusterizzazione* della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio-demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di *rating*.

Inoltre, con riferimento alla clientela *Corporate* definita sulla base di criteri di segmentazione interni, l'approccio adottato dalla Banca prevede una serie di soluzioni volte ad arricchire il patrimonio informativo a disposizione per

una più completa valutazione del rischio di credito, nonché una fase di *override* del rating all'interno dei processi del credito. Il processo è disciplinato da una specifica normativa interna che limita le fattispecie in presenza delle quali è possibile richiedere una variazione del *rating* a circostanze eccezionali così come previsto dalla normativa garantendo, al tempo stesso, la necessaria separatezza operativa.

Relativamente alla gestione del credito pre-anomalo ed anomalo, nel corso dell'esercizio 2018 la Banca ha finalizzato una attività di revisione dei processi e delle procedure di intercettamento, monitoraggio e gestione dei crediti problematici. In particolare, sulla base dell'esperienza maturata e delle nuove esigenze organizzative e normative intervenute, è stata rilasciata nel corso del secondo semestre 2018 la nuova versione della procedura di Credit Quality Management (CQM), che ha condotto, tra l'altro, alla revisione del perimetro delle posizioni oggetto di monitoraggio e alla modifica delle regole di ingresso nelle classi di rischio, nonché alla revisione delle responsabilità del processo di *escalation*.

Nell'ambito della nuova versione della procedura CQM "Monitoraggio" le posizioni sono suddivise in 10 classi gestionali, ognuna rappresentativa di un diverso grado di rischiosità. Le prime 4 classi individuano posizioni non performing secondo la normativa di vigilanza, le classi dalla 5 alla 9 rappresentano invece posizioni in bonis che presentano sintomi di anomalia o criticità potenziali che necessitano di uno specifico presidio. La classe 10, invece, accoglie le posizioni inserite manualmente dagli uffici centrali della Direzione Crediti (su propria iniziativa o su indicazione del Gestore / Consulente) che presentano segnali di anomalia non ancora intercettate automaticamente dalla procedura (es. notizie di eventi pregiudizievoli non ancora resi pubblici).

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, la Banca adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti operativi. In particolare, sono periodicamente monitorati i limiti di concentrazione verso singoli prenditori e verso settori di attività economica ed i limiti di frazionamento che, congiuntamente alla normativa sulle Grandi Esposizioni prevista da Banca d'Italia, rappresentano il perimetro all'interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.

Nel corso del 2018 la Banca ha inoltre proseguito, in pool con alcune banche del consorzio Cedacri, le attività di sviluppo di un nuovo modello interno di rating AIRB avviato in pool con alcune banche del consorzio Cedacri, con l'obiettivo di ottenere l'autorizzazione all'utilizzo dello stesso per il calcolo dei requisiti patrimoniali da rischio credito, sulla base di quanto previsto dalla normativa per il metodo AIRB (*Advanced Internal Rating Based*).

Si specifica, infine, che ad inizio 2018 il Gruppo ha completato la messa in produzione di processi, procedure, metodologie e sistemi di controllo relativi al rischio di credito, aggiornati al fine di tener conto dell'entrata in vigore dei nuovi principi contabili internazionali (IFRS).

Il rischio di mercato

Il sistema di controlli adottato dalla Banca, coerentemente con quanto previsto dalla vigente normativa prudenziale, è orientato a conseguire una sana e prudente gestione dei rischi di mercato, assicurando che gli stessi siano correttamente identificati e misurati secondo metodologie e procedure formalizzate.

A tal proposito, la Banca si è dotata di un'apposita *policy* che definisce gli attori coinvolti nella gestione del rischio, i processi e le procedure in uso, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione utilizzati al fine di amministrare lo stesso coerentemente con il complessivo profilo di rischio ritenuto congruo dagli Organi con Funzione di indirizzo strategico.

La normativa interna definisce uno specifico sistema di limiti e deleghe operative declinati con riferimento sia al portafoglio di *trading*, sia al *banking book*. Tale sistema è oggetto di periodico aggiornamento, al fine di assicurarne la coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e con l'evoluzione della struttura organizzativa interna.

Nel dettaglio, la Banca ha provveduto ad individuare una serie di indicatori di rischiosità in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore dei portafogli di proprietà, i relativi livelli di concentrazione (articolati per *rating* e controparte), il livello di *Value at Risk* ripartito per tipologia di fattore di rischio.

In considerazione degli elevati livelli di volatilità che contraddistinguono i rischi di mercato, la stima dei requisiti patrimoniali mediante l'utilizzo di metodologie *standard* è, infatti, affiancata dal monitoraggio, a fini gestionali, di misure di "Value at Risk" (VaR) calcolate mediante un modello basato su un approccio di simulazione storica.

Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di "back testing" e "stress testing" al fine sia di verificarne la ca-

pacità previsionale, sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio di *trading* della Banca.

La Banca, inoltre, ha provveduto ad affiancare alla sopra citata struttura di limiti operativi un *set* di indicatori di *early warning* riferito ai portafogli del *banking book*, al fine di consentire ai competenti Organi Aziendali di monitorare l'evoluzione della rischiosità delle posizioni in essere ed individuare tempestivamente le eventuali azioni di mitigazione necessarie.

Si specifica, infine, che ad inizio 2018 il Gruppo ha completato la messa in produzione di processi, procedure, metodologie e sistemi di controllo relativi ai rischi di mercato, aggiornati al fine di tener conto dell'entrata in vigore dei nuovi principi contabili internazionali.

Il rischio operativo

Il sistema di *operational risk management* adottato dalla Banca si basa su un *framework* che prevede quale principale fase operativa di gestione quella di individuazione dei rischi operativi su base storica e in ottica *forward looking*, alla quale si affiancano le fasi di misurazione, controllo e reporting.

La Banca Popolare di Bari, anche nella sua funzione di Capogruppo, ha proseguito nel corso del 2018 le attività connesse al consolidamento di un *framework* organico e strutturato per la gestione del rischio operativo focalizzandosi, in particolare, sul *fine tuning* dei meccanismi di interazione con i processi di gestione del rischio informatico.

La Banca, inoltre, ha periodicamente segnalato i propri dati di perdita operativa all'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative), nonché gli scenari di rischio informatico e di *conduct risk* elaborati nell'ambito del progetto ABI denominato SCER.

Il rischio di tasso di interesse

La Banca, in linea con quanto stabilito dalle disposizioni di Vigilanza in vigore, ha implementato un apposito sistema per la gestione del rischio tasso di interesse sul *banking book*, ovvero del rischio di riduzioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese delle curve dei tassi.

In particolare, le caratteristiche del sistema in uso sono formalizzate nell'ambito di una specifica *policy* che definisce norme, processi e strumenti funzionali a governare tale tipologia di rischio.

Il sistema di misurazione adottato consente di esaminare il profilo di rischio tasso sulla base di due prospettive distinte ma complementari:

- prospettiva del valore economico, che considera l'impatto delle variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale dei flussi futuri di cassa;
- prospettiva degli utili correnti, volta all'analisi dell'impatto che le variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d'interesse e quindi sugli utili correnti.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è effettuata mediante un apposito modello interno, basato su una procedura di *Asset and Liability Management* (ALMPro ERMAS di Prometeia).

Al fine di incrementare l'accuratezza delle stime di rischio, tale piattaforma consente di valutare sia gli impatti legati alla modellizzazione delle poste a vista, sia gli effetti derivanti da fenomeni di *prepayment* degli impieghi erogati a clientela. Nel dettaglio, la Banca ha provveduto all'implementazione dei seguenti modelli comportamentali, oggetto di periodiche attività di aggiornamento e calibrazione:

- ✓ modello delle poste a vista: basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente allo studio della persistenza dei volumi delle poste a vista e dell'andamento dei tassi relativi a tali aggregati rispetto all'evoluzione dei tassi di mercato;
- ✓ modello di *prepayment*: funzionale alla stima di un piano di ammortamento atteso degli impieghi a scadenza differente rispetto a quello contrattuale, mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (ad es. incentivi al rifinanziamento) e variabili esplicative categoriche (ad es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La procedura è, inoltre, integrata da appositi modelli di valutazione dell'impatto sul profilo di rischio delle opzionalità implicite (*cap / floor*) sulle poste a tasso variabile.

La considerazione di tali effetti consente una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Il principale strumento di mitigazione del rischio di tasso è rappresentato dall'attività di monitoraggio delle soglie definite nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e dei limiti ad esso connessi. Tale attività, infatti, è finalizzata ad assicurare che lo stesso sia correttamente ed efficacemente gestito attraverso la tempestiva individuazione di eventuali criticità e la definizione delle opportune azioni correttive.

Nello specifico, al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli Organi con Funzione di indirizzo strategico, la Banca utilizza il modello interno sopra citato ai fini della stima di un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi a seguito dell'applicazione di uno *shock*. In particolare, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali l'Istituto è esposto, lo *shock* è ottenuto sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore dei Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

Sempre in coerenza con la normativa prudenziale, la Banca utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*. L'ipotesi di spostamenti paralleli della curva dei tassi è integrata con ulteriori scenari basati sull'applicazione di *shock* non lineari. Nel dettaglio, il Gruppo provvede a quantificare gli impatti derivanti dagli scenari standard previsti dal Comitato di Basilea (cfr. "*Interest rate risk in the banking book*", aprile 2016) e comprensivi, ad esempio, di *shock* con rialzo (ribasso) dei nodi a lunga e ribasso (rialzo) dei nodi a breve e *shock* con differenti livelli in relazione al *tenor* dei nodi curva.

Inoltre, in linea con quanto previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2015/08 sulla gestione del rischio di tasso d'interesse del *banking book* (recepiti dal 20° aggiornamento della Circ. 285/2013), nell'ambito della conduzione delle prove di *stress*, sono state introdotte specifiche analisi basate su variazioni delle principali ipotesi sottostanti ai modelli comportamentali della clientela.

Infine, la Banca si è dotata di processi e procedure per la definizione di attività di copertura IAS *compliant* degli impatti derivanti da variazioni inattese dei tassi di mercato.

Il rischio di liquidità

La Banca, coerentemente con la normativa in vigore (Circolare Banca d'Italia 285/2013), ha provveduto all'implementazione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, dotandosi di appositi processi per la misurazione, il controllo e l'attenuazione di tale tipologia di rischio.

Il modello organizzativo e le linee guida adottate per la gestione del rischio di liquidità sono definite nell'ambito di una specifica *policy*, che individua ruoli e responsabilità delle strutture aziendali coinvolte.

Tale documento illustra inoltre:

- le metriche strategiche adottate per quantificare la propensione e la tolleranza al rischio di liquidità, in accordo con quanto definito dal *Risk Appetite Framework*;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio e della conduzione delle prove di *stress*;
- la struttura dei limiti operativi e degli indicatori di *early warning*, definiti in coerenza con la soglia di tolleranza al rischio di liquidità ("*survival period*") e con le metriche di misurazione adottate;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *Counterbalancing Capacity*.

Il *framework* di gestione del rischio di liquidità è integrato da specifiche attività di pianificazione delle esigenze di *funding*, volte a stimare i fabbisogni di liquidità previsti e delineare le opportune azioni a carattere gestionale funzionali al pieno conseguimento degli obiettivi strategici, in coerenza con il profilo di rischio stabilito dai competenti Organi aziendali.

Il Gruppo provvede, infatti, alla periodica individuazione delle iniziative di rafforzamento della propria posizione di liquidità (c.d. “*Funding Plan*”) ed alla definizione dei presidi da attivare in ipotesi di tensione.

Con riferimento a tale ultimo aspetto, è stato quindi predisposto uno specifico piano di gestione, avente lo scopo di definire procedure e strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di crisi (“*Contingency Funding and Recovery Plan*”).

In chiave strategica, è inoltre posta particolare attenzione al rafforzamento dei presidi di controllo delle iniziative pianificate ed alla costante verifica dell’adeguatezza quali - quantitativa del *buffer* di riserve liquide dell’Istituto, anche alla luce delle evoluzioni del contesto di mercato e della crescente attenzione posta sul tema da parte dei *regulators*.

In linea con quanto previsto dal *framework* normativo di riferimento (cfr. Regolamento UE 575/2013 “CRR” e conseguente Regolamento Delegato 61/2015 della Commissione Europea), la Banca provvede, infatti, alla periodica quantificazione e segnalazione all’Autorità di Vigilanza dei due indicatori regolamentari di liquidità introdotti da Basilea 3, orientati rispettivamente ad una logica di “sopravvivenza” in condizioni di *stress* acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La Banca ha adottato la “*Policy* di gestione delle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati”, in ottemperanza a quanto previsto dalla Banca d'Italia, con il 9° aggiornamento della circolare n.263 del 27 dicembre 2006, pubblicato il 12 dicembre 2011.

La disciplina emanata da Banca d'Italia si rivolge sia alla Capogruppo sia alle singole Società appartenenti al Gruppo e mira a presidiare il rischio che la vicinanza di alcuni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle determinazioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati e presidiati e potenziali danni ad azionisti e depositanti.

La “*Policy*” introduce, per tutto il Gruppo, regole strutturate per la gestione dell'operatività con Soggetti Collegati, intendendosi per tali “l'insieme costituito da una parte correlata e da tutti i soggetti ad essa connessi”, disciplinando l'iter istruttorio, l'iter deliberativo, gli adempimenti di monitoraggio e rendicontazione che ne conseguono e i compiti e responsabilità delle diverse strutture aziendali e Organi sociali coinvolti.

In particolare l'iter deliberativo per l'adozione delle operazioni con “soggetti collegati” prevede il coinvolgimento di un apposito “Comitato”, denominato “Comitato delle Parti Correlate”, composto da tre amministratori indipendenti del Consiglio di Amministrazione e, nelle ipotesi di legge, dell'assemblea.

Nel 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato l'aggiornamento della *Policy* in argomento al fine di rendere più aderente la stessa alle concrete esigenze di natura applicativa manifestatesi in sede di prima emanazione e per allineare le strutture centrali di riferimento in seguito al nuovo *assessment* aziendale, nel rispetto dei requisiti normativi e regolamentari. Nell'ambito della revisione normativa sono stati inoltre aggiornati ed allineati le “Regole Generali di Comportamento per la Gestione dei Conflitti di Interesse” ed il “Regolamento delle Operazioni con Soggetti Collegati”.

Restano validi tutti gli adempimenti e gli obblighi informativi verso la Consob ed il Pubblico previsti nel “Regolamento delle operazioni con soggetti collegati” redatto ed approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 24/11/2010 ai sensi della Delibera Consob n.17221 del 12 marzo 2010, successivamente modificata con Delibera n. 17389 del 23 giugno 2010.

La parte H della nota integrativa contiene informazioni quantitative relative ai rapporti con le predette parti.

I rapporti tra la Capogruppo e le Controllate

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo dell'omonimo Gruppo creditizio e di controllante della “Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.”, della “Popolare Bari Corporate Finance S.r.l.” e di “BPBroker S.r.l.”, svolge costantemente le funzioni di direzione, coordinamento e controllo che le sono proprie e che sono tra l'altro previste dalle normative di riferimento.

Dette funzioni vengono svolte ai vari livelli gerarchici e funzionali, partendo dal Consiglio di Amministrazione per quanto concerne le problematiche di natura strategica e di maggiore contenuto.

Le controllate rilasciano periodicamente alla Capogruppo informazioni sull'andamento patrimoniale e finanziario.

Allo scopo di massimizzare le economie di scala e la coerenza gestionale, varie attività vengono svolte dalle unità operative della Banca per conto anche delle controllate, mantenendo la necessaria separatezza amministrativa: è il caso, ad esempio, di numerosi contratti di fornitura di beni e servizi, nonché di *partnership* commerciali con controparti finanziarie e assicurative.

I rapporti tra le società del Gruppo sono regolati a condizioni di mercato. I corrispettivi pattuiti, quando non sono rilevabili sul mercato idonei parametri di riferimento, tengono conto dei costi sostenuti.

Per le altre parti correlate diverse dalla società del Gruppo i rapporti sono regolati nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale.

Operazioni atipiche e/o inusuali (Comunicazione Consob 6064293 del 28/7/2006)

Nel 2018 non sono state poste in essere con parti correlate operazioni definibili come “atipiche” o “inusuali”.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

I fatti di maggiore rilevanza avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio si riportano di seguito:

- con decreto del 18 gennaio 2019, il MEF ha concesso la garanzia statale in favore del titolo *senior* dell'operazione di cartolarizzazione Pop NPLs 2018, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49, e in data 30 gennaio 2019 la Corte dei Conti ha validato il decreto succitato;
- in data 20 marzo 2019, la Corte di Giustizia Europea ha accolto il ricorso delle parti italiane e quindi anche della Banca Popolare di Bari, annullando la decisione della Commissione Europea che aveva bocciato l'intervento del FITD nel salvataggio di Banca Tercas considerandolo aiuto di Stato. Secondo la Corte, la Commissione Ue ha erroneamente ritenuto che le misure presupponessero l'uso di risorse statali o fossero imputabili allo Stato.

Al riguardo, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di avanzare richiesta di risarcimento dei rilevanti danni patiti, conferendo specifico mandato a consulenti esterni per supportare la Banca nella loro adeguata quantificazione. In data 29 maggio 2019, peraltro, la Commissione Europea ha comunicato di avere interposto appello;

- in data 18 giugno 2019, la Banca d'Italia ha avviato accertamenti ispettivi nei confronti della Banca Popolare di Bari, ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 1/9/1993 n. 385. L'ispezione è tuttora in corso;
- in data 19 giugno 2019 la Banca ha ricevuto comunicazione dell'avvio di un procedimento sanzionatorio amministrativo ai sensi dell'art. 145 del Testo Unico Bancario, per violazioni ascritte sia alla Banca stessa, sia a suoi esponenti, cessati o meno. Le violazioni attengono alla gestione operativa di una posizione creditizia di consistente ammontare. Alla Banca sono state contestate carenze nel sistema dei controlli, con riferimento specifico ai poteri delegati ed al rispetto della normativa interna di riferimento.

La Banca sta procedendo a predisporre le proprie controdeduzioni, che dovranno essere inviate entro 30 giorni dalla notifica del procedimento;

- in data 2 luglio 2019 la Banca è stata oggetto di perquisizione e sequestro, nelle proprie sedi site in Bari, da parte del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Bari; ciò sulla base di decreto emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari al fine di acquisire elementi e informazioni riconducibili a società (e relativi esponenti aziendali) nei cui confronti la Banca detiene registra una rilevante esposizione creditizia. La Banca ha fornito il massimo supporto agli organi inquirenti, garantendo la più ampia collaborazione per ogni approfondimento.

A seguire, si forniscono inoltre informazioni di dettaglio sui fatti e le iniziative di particolare rilievo, successivi alla data di riferimento del bilancio, afferenti:

- il presidio del *funding* del Gruppo;
- il rafforzamento dei livelli di patrimonializzazione;
- lo sviluppo del rapporto con i soci;
- i potenziali benefici patrimoniali introdotti dal "Decreto Crescita".

Il rafforzamento del *funding* del Gruppo

Nel corso del primo trimestre del 2019, alla luce degli ammortamenti sulle fonti di finanziamento da inizio anno nonché dei previsti utilizzi di fondi da parte di taluni clienti istituzionali, il Consiglio di Amministrazione, al fine di riallineare il *buffer* di liquidità del Gruppo ai livelli soddisfacenti raggiunti nel corso del 2018, ha deliberato una serie di iniziative strategiche *ad hoc*, ovvero:

- la cessione di crediti *in bonis* (circa 55 milioni di euro) verso clientela *corporate* operante nel settore dell'*energy*. In data 18 aprile 2019, è stato sottoscritto il contratto di cessione con l'acquirente mentre in data 26 giugno 2019 è stata perfezionata l'operazione con il regolamento del prezzo a seguito dell'emissione in data 25 giugno 2019 delle *notes* da parte della società veicolo cessionaria dei crediti;
- l'incremento dello *stock* di crediti conferibili in ABACO. Al riguardo, da inizio 2019 sono stati effettuati conferimenti con generazione di nuova liquidità per circa 85 milioni di euro;

- due nuove operazioni di cartolarizzazione senza *derecognition* di crediti *in bonis* con *rating*, una verso clientela “SME” (piccole e medie imprese) e l'altra di tipo “RMBS” (crediti erogati a privati per l'acquisto di immobili residenziali), con un GBV complessivo di Gruppo di circa 2 miliardi di euro, che – si stima – genereranno entro la fine di luglio 2019 un contributo addizionale netto di liquidità pari a circa 600 milioni di euro. Con l'obiettivo di anticipare gli effetti positivi delle due cartolarizzazioni sul *buffer* di liquidità, è stata finalizzata un'operazione intermedia di *bridge financing* mediante:
 - la cessione di due portafogli SME e RMBS, con un GBV complessivo di Gruppo pari a circa 2,5 miliardi di euro, ad altrettante società veicolo (“SPV”) appositamente costituite ai sensi della Legge 130/1999;
 - la sottoscrizione delle *tranche* Senior prive di *rating*, emesse dalle SPV a fronte dei crediti ceduti, da parte di un *player* finanziario di primario *standing* internazionale; le *tranche* Junior sono state invece interamente trattenute dalle due banche del Gruppo (BP Bari e CR Orvieto);
 - la retrocessione da parte delle SPV alle banche *originator* (BP Bari e CR Orvieto) del netto ricavo riveniente dalla sottoscrizione delle *tranche* Senior.

L'operazione di *bridge financing* risulta già perfezionata. In particolare, le cessioni dei crediti “SME” ed “RMBS” sono avvenute, rispettivamente, in data 29 aprile 2019 e in data 14 maggio 2019, mentre l'emissione delle *tranche* Senior e Junior sono state perfezionate in data 8 maggio 2019 (SME) e 20 maggio 2019 (RMBS). A fronte della sottoscrizione delle *tranche* Senior da parte della suddetta istituzione finanziaria internazionale, nel corso del mese di maggio 2019 il Gruppo ha ricevuto liquidità *cash* per circa 1,1 miliardi di euro. Considerato che le *tranche* Junior sono state interamente trattenute dalle due banche *originator* del Gruppo, tale operazione non ha determinato la cancellazione (*derecognition*) dei crediti ceduti alle SPV dal bilancio di BP Bari e di CR Orvieto.

Alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, pertanto, le iniziative strategiche volte al presidio del *fundings* risultano realizzate con successo dal Gruppo, avendo già raggiunto, di fatto, l'obiettivo previsto dal CdA per l'anno 2019. Ciò a conferma dell'importante capacità della Banca di accedere alle fonti di finanziamento.

A seguito del *closing* dell'operazione di *bridge financing*, il *buffer* di liquidità è infatti ritornato su livelli in linea con quelli registrati a fine 2018 (circa 2 miliardi di euro, pari ad oltre il 15% del totale attivo di Gruppo di fine 2018), mentre l'indicatore LCR si è attestato, a maggio 2019, ad oltre il 180%, in netta crescita, quindi, rispetto al 150% di fine 2018 e significativamente al di sopra della soglia minima regolamentare (100%).

Il rafforzamento dei livelli di patrimonializzazione

Come specificato in precedenza, al 31 dicembre 2018 il Gruppo BP Bari non soddisfa i requisiti patrimoniali minimi “OCR” (“Overall Capital Requirements”) sui Fondi Propri richiesti dalla Banca d'Italia nell'ambito del processo di Supervisory Review and Evaluation Process (“SREP”) per l'esercizio 2018, con riferimento sia al Tier 1 (7,19% vs 8,83%) che al Total Capital Ratio (9,46% vs 11,15%). In termini di CET 1 (7,19%), invece, il Gruppo soddisfa il requisito minimo SREP con un *buffer* positivo di 10 punti base.

Al fine di realizzare un progressivo riallineamento dei coefficienti patrimoniali alle soglie minime di OCR regolamentari, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato una serie di iniziative strategiche *ad hoc*, che si innestano nel quadro del nuovo Piano Industriale 2019-2023 e che la Banca intende porre in essere nel corso del 2019.

Tali iniziative strategiche e i relativi impatti sui *ratios* patrimoniali sono stati compiutamente illustrati, in ossequio alla normativa regolamentare applicabile (Circolare 285/2013 della Banca d'Italia), nel Piano di Conservazione del Capitale (di seguito il “PCC” o il “Piano”) che la Banca è tenuta a redigere in ragione del mancato soddisfacimento dei requisiti regolamentari. Detto Piano è stato trasmesso all'Autorità di Vigilanza in data 17 maggio 2019 successivamente all'approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione. In proposito, la normativa regolamentare in vigore prevede che, entro 60 giorni dal suo ricevimento, l'Autorità di Vigilanza valuti il Piano e lo approvi se ritiene che esso abbia concrete possibilità di consentire al Gruppo, entro un periodo di tempo adeguato, di riallinearsi ai *target* patrimoniali. Alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, la BP Bari è quindi in attesa dell'esito della valutazione del Piano da parte dell'Autorità di Vigilanza. Si precisa, al riguardo, che, con lettera datata 21 giugno 2019, l'Autorità di Vigilanza, ai sensi dell'art. 8, co. 2, del Regolamento della Banca d'Italia del 25 giugno 2008, pubblicato sul supplemento ordinario n. 163 della Gazzetta Ufficiale n. 159 del 9 luglio 2008, ha comunicato di aver sospeso il termine previsto per la conclusione del procedimento amministrativo relativo al PCC in conseguenza dell'avvio, in data 18 giugno 2019, di accertamenti ispettivi di vigilanza ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 1/9/1993 n. 385. Ai sensi dell'art. 8, comma 3, del citato Regolamento, il termine del procedimento riprenderà a decorrere dalla data di apposizione del visto del Governatore della Banca d'Italia al rapporto ispettivo.

In particolare, il PCC prevede una serie di iniziative, di seguito dettagliate, che il Gruppo BPB intende porre in essere nel corso del 2019.

- Misure di *capital relief*, con conseguenti impatti positivi significativi sugli assorbimenti patrimoniali (RWA) e sugli accantonamenti (*provisioning*) futuri, attraverso:

- cartolarizzazioni sintetiche *tranchéd cover* su portafogli di crediti *in bonis* concessi sia alle “SME” (piccole e medie imprese) che per acquisto di immobili residenziali (“RMBS”), con un GBV di circa 2,9 miliardi di euro. Più specificamente, alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, le suddette operazioni di cartolarizzazione sintetica *tranchéd cover* (su portafogli “SME” e “RMBS”), risultano in fase di finalizzazione. Con il supporto professionale di un primario *advisor* finanziario, è stata infatti definita la struttura delle operazioni e la Banca ha accettato una *binding offer* per la vendita della protezione sulle tranche Junior di ciascuna cartolarizzazione sintetica, rappresentative delle “prime perdite” sui portafogli creditizi sottostanti. A fronte del trasferimento del rischio sulle prime perdite, sono riconosciute specifiche *fee* al soggetto che vende la protezione. Di conseguenza, il Gruppo potrà beneficiare di assorbimenti patrimoniali (RWA), relativi alle *tranche Senior* da esso trattenute, significativamente inferiori rispetto a quelli che avrebbe registrato in assenza della cartolarizzazione sintetica (al *closing*, si stimano minori RWA per oltre 900 milioni di euro). Per effetto della garanzia sulle “prime perdite”, verranno altresì conseguiti importanti benefici in termini di recupero del *provisioning* già in essere sui portafogli assicurati, nonché, in ottica prospettica, sugli accantonamenti futuri.

L'istanza per l'autorizzazione al significativo trasferimento del rischio di credito (c.d. “SRT”) ai sensi dell'articolo 245, par. 2, della CRR, e delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche, Parte Seconda, Capitolo 6, Sezione V, paragrafo 1, è stata presentata all'Autorità di Vigilanza in data 27 maggio 2019. Ai sensi della normativa regolamentare, da tale data decorrono 60 giorni per il rilascio all'istante di un eventuale diniego espresso (quindi entro il 27 luglio 2019). In mancanza, decorsi i termini, è previsto l'istituto del silenzio assenso. Alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, sono in corso le normali interlocuzioni con la Banca d'Italia in ordine ai contenuti dell'istanza presentata.

In data 14 giugno 2019 sono stati siglati i contratti di *closing* con il prestatore della garanzia pertanto, pur in presenza di un'incertezza ascrivibile principalmente all'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, necessaria al riconoscimento ai fini prudenziali del significativo trasferimento del rischio di credito (SRT), gli Amministratori sono quindi ragionevolmente confidenti che dal secondo semestre del 2019 il Gruppo beneficerà di una significativa (oltre 100 bps in termini di CET1) diminuzione degli assorbimenti patrimoniali (RWA);

- il ricorso alla garanzia del Mediocredito Centrale (“MCC”) su crediti verso PMI; allo stato attuale, è stato individuato un portafoglio di crediti a cui associare la garanzia MCC con un rilevante risparmio di RWA atteso entro la fine del 2019. Non vi sono, sul punto, particolari adempimenti regolamentari o altri aspetti per il conseguimento dei benefici attesi. Già nel recente passato, infatti, il Gruppo BP Bari ha portato a termine con successo operazioni di tal genere, per importi significativi, beneficiando di importanti effetti positivi sugli assorbimenti patrimoniali. L'obiettivo minimo di crediti sui quali beneficiare nel 2019 della garanzia si riferisce ad un portafoglio di ammontare pari a 500 milioni di euro, con minori RWA stimati pari a 275 milioni di euro, a fronte di un portafoglio potenzialmente utilizzabile di circa 1,5 miliardi di euro (solo sulla parte a breve termine);
- lo smobilizzo di crediti *in bonis* (circa 55 milioni di euro) verso clientela *corporate* operante nel settore dell'*energy*, già perfezionato come descritto in precedenza.
- Misure di rafforzamento patrimoniale, con esito previsto entro la fine del 2019, attraverso l'emissione di passività subordinate computabili nel Tier2 per un importo complessivo di 50 milioni di euro. Detta emissione farebbe quindi seguito a quella perfezionata a fine 2018. Pur in presenza di un complesso contesto di mercato, la Banca ritiene al momento ragionevolmente perseguibile tale obiettivo.
- Cessione dell'interessenza partecipativa di controllo nella Cassa di Risparmio di Orvieto SpA, con importanti impatti positivi attesi sui requisiti patrimoniali (oltre 100 bps in termini di CET1).

In particolare, a seguito di attività di *due diligence* avviate da marzo 2019 da parte di investitori professionali interessati, con lettera datata 13 giugno 2019 è pervenuta un'offerta vincolante (*binding*) da parte di una società finanziaria (SRI Group Global Limited) interessata all'acquisto della partecipazione di controllo (73,57%) che BP Bari detiene nella Cassa di Risparmio di Orvieto SpA. Il perfezionamento della cessione è comunque soggetto ad autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Si fa presente, peraltro, che l'azionista di minoranza, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, ha diritto di prelazione in caso di cessione della partecipazione, da esercitarsi nel termine massimo di 30 giorni dalla sua comunicazione, a seguito dell'accettazione della *binding offer* da parte della Banca.

Sebbene allo stato sussistano incertezze, anche connesse alle tempistiche con le quali tale prospettata cessione potrà essere finalizzata, gli Amministratori ritengono che vi siano allo stato i presupposti per addivenire, entro l'esercizio 2019, al perfezionamento della cessione della partecipazione.

Si stima, pertanto, che l'insieme delle suddette iniziative strategiche: *i)* misure di *capital relief*, *ii)* emissione di strumenti finanziari computabili nel Tier2, e *iii)* cessione dell'interessenza partecipativa detenuta in Cassa di Risparmio di Orvieto ("CR Orvieto"), tenendo conto anche dei risultati economici previsti per l'esercizio 2019, potrà determinare uno sviluppo degli RWA e dei Fondi Propri tale da ricondurre i *capital ratios* del Gruppo su valori superiori ai requisiti regolamentari vincolanti, richiesti dall'Autorità di Vigilanza, per un periodo relativo ad almeno dodici mesi dalla data di riferimento del presente Progetto di bilancio.

Lo sviluppo del rapporto con i Soci

Nel primo trimestre del 2019, la Banca, con l'obiettivo di sviluppare il rapporto con i propri Soci e di imprimere un segnale forte che possa sostanziare la centralità del Socio come *stakeholder* primario, ha lanciato una offerta "straordinaria" dedicata e a condizioni esclusive, continuando a rafforzare il supporto al territorio ed alle famiglie che hanno creduto nella Banca e la hanno sostenuta nei suoi oltre sessant'anni di crescita. L'offerta prevede, in particolare, un insieme di soluzioni che valorizzano al meglio lo status di Socio del Gruppo Banca Popolare di Bari. Il Consiglio di Amministrazione dell'11 febbraio 2019 ha approvato il pacchetto di soluzioni accessibile a tutti i Soci. Il nuovo pacchetto pensato per i Soci si incentra su:

- due tipologie di Prestito Personale, a cui viene destinato un *plafond* di 350 milioni di euro:
 - un Prestito Finalizzato all'acquisto di beni e servizi realizzato per venire incontro alle esigenze di acquisto del Socio immediate e finalizzate, per un importo massimo pari ad euro 10.000, durata estendibile fino a 10 anni e possibilità di beneficiare di un periodo di preammortamento (ovvero il pagamento di una rata "contenuta" di soli interessi) di massimo 5 anni, ad un tasso di 0,90% (fermo restando i requisiti di concedibilità in base al merito creditizio). L'operazione è rinnovabile alla scadenza;
 - un'estensione del Prestito Finalizzato (richiedibile in aggiunta al prestito finalizzato di cui sopra) con un importo aggiuntivo massimo richiedibile pari ad euro 40.000, durata estendibile fino a 10 anni e possibilità di beneficiare di un periodo di preammortamento (ovvero il pagamento di una rata "contenuta" di soli interessi) di massimo 5 anni, ad un tasso del 3% (fermi restando i requisiti di concedibilità in base al merito creditizio);
- un *Voucher* per accedere ad un mutuo ipotecario per Acquisto e Ristrutturazione Casa opzionabile dai Soci. La validità dell'esercizio dell'opzione è pari a 24 mesi ed il mutuo prevede una durata massima di 40 anni e per un importo fino all'80% del valore dell'immobile ipotecato con un massimo concedibile di 300.000 euro, ad uno *spre-ad* di 0,75% per i primi 10 anni e 1% per i successivi (fermo restando i requisiti di concedibilità in base al merito creditizio), con preammortamento fino a 5 anni e con la possibilità di sospensione della rata per 6 mesi (opzione attivabile 2 volte durante la vita del mutuo). Per tale iniziativa viene previsto un *plafond* di 250 milioni di euro.

Nella stessa seduta, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la formalizzazione di un "Tavolo" di confronto con il Comitato Associazioni dei Consumatori per la risoluzione dei casi meritevoli di immediata attenzione.

I potenziali benefici patrimoniali introdotti dal "Decreto Crescita"

Le nuove disposizioni del "Decreto Crescita" (D.L. 30 aprile 2019 n. 34), recentemente convertito in legge (cfr. Legge 28 giugno 2019 n. 58), in materia di incentivi fiscali per promuovere la crescita dell'Italia meridionale, consentono, in sintesi, la trasformazione in crediti d'imposta di talune attività fiscali differite (c.d. "DTA") iscritte nelle situazioni patrimoniali delle società, con sede legale nelle regioni del Sud Italia, che prendono parte ad operazioni di aggregazione aziendale, a fronte del pagamento di un canone annuo determinato ai sensi dell'art. 11 del D.l. 59//2016 (aliquota 1,5% sulla differenza tra DTA trasformabili e imposte versate).

Il meccanismo di trasformazione in crediti d'imposta previsto dalla norma riguarda le seguenti tipologie di attività fiscali differite:

- DTA per perdite fiscali non utilizzate;
- DTA per ACE non utilizzata;
- DTA relative alle componenti di reddito, non ancora dedotte, derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sui crediti verso la clientela. Si tratta, in buona sostanza, dell'extra-provisioning sui crediti verso la clientela deducibili

in quote costanti in dieci esercizi a partire dal 2018.

Al riguardo, si stima per la Banca che le DTA trasformabili ai sensi del citato Decreto ammontino a circa 300 milioni di euro e allo stato sono in corso preliminari valutazioni anche al fine di addivenire ad una operazione di aggregazione auspicabilmente entro la fine del 2019.

L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel corso del 2018 la crescita del PIL italiano ha subito una frenata sulla scia del rallentamento registrato a livello europeo e dei risvolti negativi della lunga fase di gestazione della nascita del nuovo governo. Permarranno, per i prossimi mesi, alcuni fattori di rischio che continueranno a caratterizzare il contesto mondiale, condizionando le prospettive di crescita di breve termine per l'economia italiana. In particolare, sulle prospettive di ripresa incombono le tensioni commerciali tra USA e Cina che, se al momento sembrano aver preso una direzione meno belligerante, potrebbero riflettersi in un rallentamento più marcato della crescita economica mondiale, con effetti negativi rilevanti soprattutto per l'UEM dove si sta assistendo una decelerazione. A ciò si aggiungono i rischi derivanti dalla Brexit, da eventuali intoppi nel processo di uscita dalla fase monetaria ultra-espansiva, con l'aumento dei tassi negli USA e la fine del *quantitative easing* della BCE, e dalle incertezze sulla futura politica italiana ed europea. Al di là delle maggiori incertezze che potranno caratterizzare i prossimi mesi, le prospettive di crescita restano favorevoli per il medio termine. Non dovrebbe esaurirsi il contributo positivo derivante dalla liquidità sui mercati finanziari, visto che rimarrà abbondante nonostante il processo di normalizzazione delle politiche monetarie.

In tale contesto, l'economia italiana dovrà in ogni caso riavviare il percorso di crescita facendo leva sulle misure contenute nella nuova Legge di Bilancio e sui continui interventi legislativi volti ad accelerare lo smaltimento del significativo *stock* di crediti deteriorati in pancia alle banche italiane.

L'obiettivo di riduzione dei NPL rimane, anche per il 2019, tra le priorità del settore bancario che nel corso del 2017 e del 2018 ha fatto molti progressi in questa direzione.

In questo quadro la Banca continuerà a dover affrontare sfide importanti su un programma evolutivo le cui linee guida, dettate dal nuovo Piano Industriale 2019-2023, favoriranno, come detto nelle pagine precedenti, il *turnaround* industriale e organizzativo, promuovendo un percorso di crescita virtuoso e con risultati crescenti sia in termini patrimoniali/finanziari che in termini di produttività.

Per il 2019, la Banca si pone come obiettivi prioritari:

1. il rafforzamento dei livelli di patrimonializzazione, utilizzando le leve a disposizione anche sul fronte della gestione degli attivi ponderati per il rischio (cfr. par. "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio");
2. il rafforzamento del *funding*, al fine di mantenere il *buffer* di liquidità su adeguati livelli, tali da fronteggiare adeguatamente l'insorgere di potenziali tensioni in termini di fabbisogno di liquidità rischio (cfr. par. "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio");
3. lo sviluppo del rapporto con i propri soci attraverso iniziative commerciali di sostegno "straordinario" rischio (cfr. par. "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio");
4. il miglioramento del profilo e della qualità degli attivi, con l'implementazione delle *policy* esistenti;
5. il presidio della redditività del *business* attraverso una dinamica positiva delle masse intermedie, una efficace gestione dei tassi di interesse sia pure in un periodo di forte complessità, lo sviluppo dei flussi commissionali sulle nuove linee di *business*, il governo dei costi in ottica di ulteriore riduzione. A tal riguardo, il Gruppo sta proseguendo nel processo di revisione del proprio modello di *business* e avviando una serie di ulteriori iniziative, che gravitano intorno ad esso, volte al recupero e al progressivo miglioramento della redditività e all'incremento della posizione competitiva su territori *target*. Sono in particolare allo studio alcune iniziative tattiche, coerenti con le linee-guida del Piano Industriale 2019-2023, che prevedono:
 - operazioni ad hoc nel settore del risparmio energetico di tipo "capital light" ai fini degli assorbimenti patrimoniali;
 - mirate attività volte a creare maggiore valore dal comparto bancassurance.

Infine, ulteriori opportunità per la Banca potranno, come detto, derivare dalle norme introdotte dal “Decreto Crescita” volte a favorire l'integrazione tra realtà finanziarie dell'Italia meridionale, attraverso la trasformazione in crediti di imposta delle DTA (*Deferred Tax Asset*).

LE ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Le attività di ricerca e sviluppo effettuate dalla Banca sono finalizzate a consolidare il presidio del mercato attraverso idonee iniziative di *business*, con una forte attenzione alle componenti innovative ed al supporto tecnologico, senza tralasciare il continuo miglioramento delle componenti di gestione dei rischi aziendali e la realizzazione di attività atte a conseguire la conformità al quadro normativo.

Le diverse iniziative di investimento, di sviluppo tecnologico e di valorizzazione delle competenze interne realizzate nel 2018 sono dettagliate nelle precedenti sezioni della relazione.

PROPOSTA DI COPERTURA DELLA PERDITA D'ESERCIZIO

Signori Soci,

In relazione alla perdita d'esercizio 2018, pari ad euro 432.490.361, si propone il riporto a nuovo della stessa.

Si precisa, infine, che la suddetta perdita d'esercizio ha determinato la diminuzione del capitale della Banca oltre un terzo, ai sensi dell'art. 2446, comma 1, del codice civile.

Come segnalato dallo specifico punto all'ordine del giorno, su tale aspetto siete chiamati a deliberare per gli opportuni provvedimenti.

Signori Soci,

il sistema bancario italiano ha dovuto operare in condizioni di estrema difficoltà, data la difficile fase congiunturale con le ricadute sul deterioramento del credito.

I risultati rappresentati nel bilancio della Banca, come ampiamente descritto nella Relazione, sono in massima parte frutto di scelte precise e finalizzate a creare condizioni adeguate a percorrere l'impegnativo piano di rilancio che è stato definito con il Piano Industriale 2019-2023 e sulla cui progressiva realizzazione si misurerà la capacità di rafforzare il ruolo di importante riferimento nei territori di consolidata presenza.

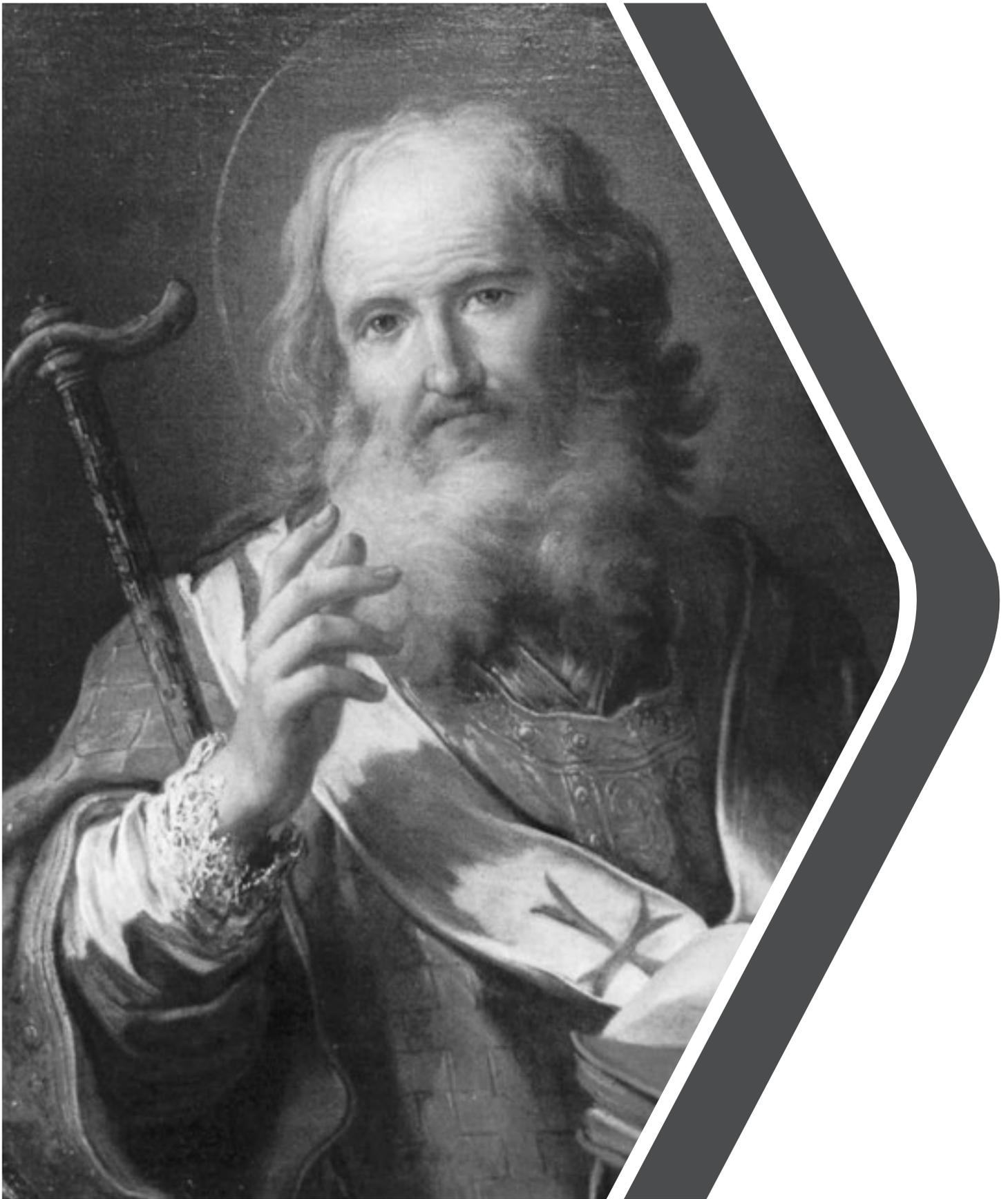
In chiusura, desideriamo ringraziare i componenti del Collegio Sindacale per la professionalità ed il significativo contributo costantemente assicurati, nonché la Direzione Generale per l'impegno profuso.

Il nostro più vivo apprezzamento va ancora una volta alla Banca d'Italia, al suo Governatore dott. Ignazio Visco, al Direttore Generale dott. Salvatore Rossi, che ha da poco lasciato l'incarico, nonché al nuovo Direttore Dott. Fabio Pennetta, ai Vice Direttori nonché agli altri componenti il Direttorio, ai Direttori Centrali, al Direttore della Sede di Bari dott. Pietro Sambati, ai Direttori delle Sedi e Filiali delle province dove la Banca è presente, ed a tutti i collaboratori. Un ringraziamento particolare, per la loro costante disponibilità e l'attenzione nei confronti della Banca va al dott. Lanfranco Suardo, al dott. Roberto Caramanica, alla dott.ssa Emanuela Salvi, alla dott.ssa Eleonora Sucato e al dott. Ignazio Avella, anche nel 2018 nostri più diretti referenti all'interno del Servizio Supervisione Gruppi Bancari.

Un grazie, infine, agli amici dell'Associazione Bancaria Italiana, dell'Associazione fra le Banche Popolari Italiane e delle istituzioni appartenenti alla categoria, alle banche corrispondenti, alle società partecipate ed a tutti coloro che, a vario titolo, hanno collaborato e sostenuto la nostra azione quotidiana.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Bari, 02 luglio 2019



**Relazione
del Collegio Sindacale**

**Relazioni
e bilancio
dell'esercizio
2018** 59° esercizio

Ai Soci di Banca Popolare di Bari

Signori Soci,

il Collegio Sindacale di Banca Popolare di Bari ha esaminato il Progetto di Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

In data 28 marzo 2019, il Vostro Consiglio di Amministrazione ha convocato l'assemblea ordinaria dei Soci per il 29 e 30 giugno 2019, quindi oltre il termine ordinario dalla chiusura dell'esercizio previsto dall'art. 2364 codice civile. Detto slittamento è stato deciso dal Consiglio dopo aver acquisito qualificati pareri esterni ed è stato comunicato al mercato con apposita nota *price sensitive*. Dopo tale data, e in consultazione con gli Organi di Vigilanza, le date assembleari sono state definitivamente fissate nel 20 luglio (in prima convocazione) e domenica 21 luglio (in seconda convocazione).

Il Progetto di Bilancio è stato inizialmente approvato in data 10 maggio 2019 dal Consiglio di Amministrazione. Successivamente, a seguito delle risultanze di verifiche in corso su un campione significativo di crediti classificati nella categoria UtP, in data 12-13 giugno 2019 i Vostri Amministratori hanno ritenuto fosse necessario adeguare il valore dei crediti per tener conto dei risultati delle sopra citate analisi. In data 2 luglio 2019, infine, gli Amministratori hanno approvato la versione definitiva del Progetto di Bilancio, che ha recepito ulteriori maggiori rettifiche su crediti, pari ad euro 23 milioni, su una rilevante posizione creditizia della Banca, nonché alcune importanti integrazioni sull'informativa di bilancio. Di tanto è stato informato il mercato con comunicato stampa *price sensitive* del 3 luglio 2019. La documentazione di Bilancio è stata quindi depositata presso la sede sociale della Banca, nei termini di legge, in data 5 luglio 2019.

I bilanci per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, individuale della Banca e consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari, sono stati oggetto di revisione da parte di PricewaterhouseCoopers SpA, società incaricata della revisione legale dei conti. Il Revisore ha emesso la propria relazione che è allegata alla documentazione depositata nei termini di legge, per la messa a disposizione dei soci della Vostra Banca. In particolare, la relazione di PricewaterhouseCoopers SpA, alla quale il Collegio rimanda in modo espresso, attesta che il bilancio di esercizio sottoposto a Vostro esame fornisce, a giudizio dei Revisori, una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS e contiene un dettagliato richiamo di informativa con riferimento alle tematiche relative alla continuità aziendale, tema oggetto di informativa anche da parte degli Amministratori nella nota integrativa che costituisce parte integrante del Bilancio di esercizio.

Ai Sindaci sono anche attribuite le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. n. 231/2001.

Ricordiamo, infine, che lo scrivente Collegio è stato integrato nell'aprile 2018 con la nomina, da parte dell'assemblea, del Dott. Alberto Longo in sostituzione del precedente Presidente Rag. Roberto Pirola.

Il 2018 è stato un altro anno difficile per la Vostra Banca, caratterizzato dalla complessità oggettiva riscontrata nell'avviare una fase di rilancio e da alcuni avvicendamenti in posizioni di rilievo nella governance interna all'Istituto.

In questo quadro, e nel perdurare dell'incertezza del contesto normativo disegnato per le Popolari, tuttora irrisolta, il Collegio Sindacale, nello svolgimento delle proprie attribuzioni, è stato impegnato nel vigilare sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sulle azioni in corso e intraprese riguardo all'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Banca e del suo funzionamento, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle principali funzioni aziendali e attraverso l'esame della relativa documentazione.

Numerose, e non solo di carattere ordinario, sono state nel corso dell'esercizio le attività che hanno interessato le funzioni di controllo interno della Banca anche su iniziativa e indirizzo dei Sindaci. Il Collegio Sindacale ha mantenuto costante il confronto con dette funzioni, attraverso incontri periodici e, nel continuo, ricevendo i flussi informativi di volta in volta predisposti, su base sia ricorrente che *ad hoc*, in presenza di specifici eventi.

Il Collegio Sindacale ha interagito, inoltre, attivamente, oltre che con le funzioni di controllo della Banca, anche con la Società di revisione, e ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione (32 nel periodo di riferimento). Tale attività ha interessato anche il primo semestre 2019, con la partecipazione a n. 17 riunioni di CdA. La partecipazione a tutte le riunioni consiliari ha assorbito l'esigenza dell'informativa almeno trimestrale da parte degli Amministratori, come previsto dall'art. 150, 1 comma, del Decreto Legislativo n. 58/1998.

Uno o più componenti del Collegio Sindacale hanno, altresì, preso parte alla pressoché totalità delle riunioni del Comitato Controlli Interni e Rischi, confrontandosi sistematicamente con tale organo attraverso numerose interlocazioni, anche informali.

Nel corso del 2018, diversi interventi hanno interessato la struttura organizzativa e di governance della Banca. In particolare, nel mese di luglio è stato avvicinato il Responsabile dei crediti mentre nel mese di dicembre è avvenuto l'avvicinamento della figura dell'Amministratore Delegato con il Direttore Generale, che si pone quindi a capo della struttura esecutiva della Banca. Sempre a fine anno, specifiche deleghe in materia di *turnaround* aziendale sono state conferite ad un Consigliere, nominato per cooptazione ai sensi dell'art. 2386 del codice civile.

Gli organismi ed i soggetti titolari di deleghe hanno reso periodica informativa sull'attività svolta in adempimento delle facoltà attribuite e sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale.

Per quanto riguarda l'attività di verifica e vigilanza prevista dal codice civile e dalle disposizioni regolamentari, essa è riportata, come prescritto, nel Libro delle adunanze del Collegio medesimo. Il Collegio Sindacale si è riunito n. 31 volte nel 2018 e n. 27 volte nel primo semestre 2019 e gli argomenti trattati, con le eventuali determinazioni, sono stati puntualmente riportati nel Libro delle adunanze.

Nel corso dell'anno, il Collegio è stato informato del verificarsi di talune irregolarità riguardanti gli ambiti dell'operatività corrente e dell'esercizio del credito (fra le quali si menziona la vicenda legata al Bari Calcio, che ha interessato anche gli organi di stampa), rispetto alle quali ha svolto specifici approfondimenti ed acquisito gli opportuni elementi informativi da parte della Funzione di Internal Auditing. Nel contesto di grande difficoltà e complessità della Banca, diverse operazioni hanno interessato gli organi e le funzioni di controllo nell'ambito di verifiche di conformità a legge e statuto, alcune delle quali tuttora in corso.

Il Collegio è stato informato, dal Consiglio di Amministrazione e dalle funzioni preposte, delle principali interlocuzioni intrattenute dalla Banca e dai suoi esponenti con le Autorità di vigilanza.

Per quanto concerne le relazioni dirette con le Autorità, nel 2018 il Collegio è stato chiamato da Banca d'Italia ad esprimere valutazioni sulle verifiche effettuate dalle strutture aziendali su talune posizioni creditizie.

Come per l'anno precedente, nel 2018 le Autorità non hanno effettuato accessi ispettivi. Una ispezione di Banca d'Italia si è aperta nel primo semestre 2019, nel mese di giugno. La Banca ha proseguito nell'attuazione dei *remediation plan* messi a punto su specifici ambiti – trasparenza, antiriciclaggio, servizi di investimento – e le strutture interessate hanno fornito periodica informativa sugli avanzamenti al Consiglio di Amministrazione.

Tra fine 2017 e inizio 2018, Consob ha comunicato l'apertura di tre procedimenti sanzionatori – promossi da tre sue distinte Divisioni, a seguito delle risultanze di accessi ispettivi condotti nel 2016 dalla Banca d'Italia anche per conto di questa Autorità. Due dei procedimenti hanno come destinatari la Banca e suoi singoli esponenti (in carica e cessati), ivi inclusi i componenti il Collegio Sindacale in carica nel periodo interessato, mentre il terzo procedimento riguarda la sola Banca. Al termine dei vari passaggi che hanno seguito l'avvio di tali procedimenti, la Commissione ha stabilito l'irrogazione di sanzioni per complessivi 1,5 milioni per il primo procedimento, 0,495 milioni per il secondo e 0,17 milioni per il terzo. La Banca e i singoli esponenti hanno presentato ricorso presso la Corte d'Appello di Bari, la quale ha stabilito la sospensione cautelare del pagamento delle sanzioni sui primi due procedimenti, mentre sul terzo ha deciso di procedere direttamente con il giudizio di merito. Alla data della stesura della presente relazione l'esito della discussione in udienza, avvenuta il 4 giugno c.a., non è stato ancora comunicato alla Banca.

Il bilancio 2018 della Banca chiude con una perdita netta di euro 432,5 milioni (euro 420,2 milioni a livello di Gruppo), mentre la perdita ante imposte si attesta ad euro 337,8 milioni (euro 335,5 milioni a livello di Gruppo).

Si osserva che il negativo risultato di competenza comporta il verificarsi della condizione prevista dall'art. 2446 del c.c. (riduzione del capitale per perdite). Vi sarà quindi sottoposta, unitamente alla documentazione relativa al Bilancio 2018, una relazione sulla situazione patrimoniale aggiornata alla data del 31 marzo 2019 della Banca, redatta ai sensi del predetto articolo, con le osservazioni del Collegio Sindacale.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa del bilancio separato, i Vostri Amministratori evidenziano che il risultato negativo va ascritto principalmente:

- alla riduzione del margine di intermediazione, per circa euro 27 milioni, anche per effetto della perdita da cessione di crediti *non-performing* ("NPLs") per euro 17,9 milioni;
- alla forte crescita delle rettifiche nette per rischio di credito (passate da euro 62,1 ad euro 245,0 milioni);

- a perdite su partecipazioni per euro 29,5 milioni (utile di 18,5 milioni nel 2017), riconducibili alla parziale rettifica del valore di carico della interessenza di controllo in Cassa di Risparmio di Orvieto. Dette rettifiche sono state apportate a seguito degli esiti dell'*impairment test* condotto a livello consolidato e sulle specifiche CGU identificate, sui quali viene data ampia informativa nelle pertinenti sezioni della Nota integrativa del bilancio consolidato;
- all'integrale rettifica dell'avviamento iscritto nell'attivo patrimoniale, a seguito degli esiti dell'*impairment test* condotto a livello di Gruppo, per euro 82,5 milioni;
- infine, a rettifiche sulla fiscalità differita per euro 74,0 milioni (non presenti nel 2017).

A partire dal 1 gennaio 2018 sono entrati in vigore i principi contabili IFRS 9, in sostituzione dello IAS 39. Il bilancio in oggetto è quindi il primo redatto nel nuovo quadro di riferimento e la Nota integrativa, in una specifica sezione inserita nella sua parte iniziale, contiene i riferimenti ai relativi riflessi. Gli schemi di bilancio 2017 sono presentati in forma riesposta al fine di consentire una maggiore comparabilità nel raffronto 2018-pari epoca.

Come riportato nella Relazione sulla gestione, al 31 dicembre 2018 i coefficienti patrimoniali *Tier 1 ratio* e *Total capital ratio* sono venuti a posizionarsi al di sotto delle soglie c.d. OCR (*Overall Capital Requirements*) assegnate dalla Banca d'Italia al Gruppo Banca Popolare di Bari, pur restando al di sopra dei limiti regolamentari vincolanti. Detta circostanza è stata accertata dal Consiglio di Amministrazione contestualmente all'approvazione del bilancio. Lo stesso Consiglio ha quindi provveduto, nei tempi richiesti dalla disciplina prudenziale, ad approvare e sottoporre alla Vigilanza il Piano di Conservazione del Capitale, che prevede una serie di interventi atti a consentire il ritorno dei coefficienti patrimoniali al di sopra delle soglie OCR.

Il Collegio Sindacale continuerà a seguire con la massima attenzione l'evoluzione dei *ratio* patrimoniali ed ha preso atto di alcune misure già approvate dal Consiglio di Amministrazione con la finalità di rafforzare i coefficienti regolamentari.

Tali ultimi riferimenti appaiono significativi. Il Collegio dà atto dell'evoluzione continua del quadro informativo interno ed esterno alla Banca, nel cui ambito rilevano le azioni pianificate per dare corso al *turnaround* avviato nel primo semestre dell'anno corrente, la presenza di notevoli perdite in formazione, gli interventi attesi sul governo societario, che per certo possono avere un impatto sull'esecuzione delle strategie descritte nel Piano Industriale 2019-2023, nonché, infine, la notizia dell'emanazione da parte del Legislatore di norme in materia di fiscalità anticipata/differita in grado di apportare benefici anche significativi alle banche del Sud Italia interessate da operazioni di aggregazione. Il Collegio, monitorando, fra gli altri, gli elementi sopra descritti, ritiene doveroso porre a sua volta un richiamo sulla presenza di incertezze a tali elementi collegate, in alcuni casi crescenti negli ultimi mesi. Infatti, se da un lato una serie di parametri (fra i quali la liquidità) sono in linea con le prescrizioni regolamentari o con quelle – maggiormente prudenziali – interne, ed altri (l'incidenza degli NPLs sul totale dei crediti) sono in progressivo miglioramento a seguito del programma di *derisking* avviato da alcuni anni, fino a quando non sarà realizzata la riorganizzazione societaria - avendo essa effetto sulla possibilità di procedere alla patrimonializzazione più volte evocata - le negative dinamiche reddituali sono tali da potere influenzare il funzionamento prospettico della Banca e del Gruppo. Fondamentale, a questo fine, è riuscire a realizzare le iniziative volte ad intervenire in modo strutturale sia sulle dinamiche reddituali, invertendo la spirale negativa, sia sul rafforzamento dei Fondi Propri. Quest'ultimo obiettivo, come più volte ricordato dai Vostri Amministratori, è stato reso estremamente complesso, negli ultimi anni, dal contesto disegnato dalla legge n. 33 del 2015, rendendo di fatto impraticabili le ipotesi di ricapitalizzazione da parte di investitori professionali che pure avevano manifestato interesse nel progetto industriale del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione, preso atto del protrarsi della situazione di incertezza e delle difficoltà di pervenire in tempi brevi ad un quadro giuridico di riferimento sufficientemente chiaro, nel 2018 ha iniziato a valutare ipotesi alternative per pervenire alla trasformazione in SpA. Dette analisi si sono allineate a inizio 2019 con gli indirizzi del nuovo Piano Industriale 2019-2023 approvato nel mese di gennaio, e vengono svolte con il supporto di qualificati soggetti esterni. Andrà, in particolare, declinato in via definitiva l'assetto post-riorganizzazione, anche sulla base delle linee enunciate nel Piano Industriale, e verificata nel dettaglio la sua fattibilità, tecnica e industriale. Varie questioni restano infatti, ad avviso dei Sindaci, da sciogliere in merito alle opzioni perseguibili e su queste i Vostri Amministratori sono attesi ad una decisa e concreta accelerazione, anche tenuto conto del recente intervento normativo.

Gli Amministratori hanno provveduto a redigere, ai sensi del D. Lgs. 254 del 30 dicembre 2016, la "Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario" del Gruppo, sottoposta a *limited assurance* da parte di PricewaterhouseCoopers SpA ed inserita subito dopo la relazione sulla gestione consolidata.

Nello svolgimento delle proprie verifiche il Collegio Sindacale ha analizzato e preso atto dei procedimenti giudiziari ed arbitrari pendenti, i cui elementi caratterizzanti sono commentati nell'apposita sezione della nota integrativa al Bilancio.

Con riferimento agli aspetti che riguardano la compagine sociale, nel 2018 sono pervenuti alla Banca 537 reclami, un dato in linea con l'anno precedente. Le principali motivazioni alla base di tali reclami riguardano il ritardo nel processo di vendita ed asserite criticità nel processo di collocamento. Sono altresì pervenuti 156 ricorsi presentati da azionisti di fronte all'Arbitro per le Controversie Finanziarie costituito in seno alla Consob, un dato quasi tre volte superiore a quello del 2017, che era peraltro il primo esercizio di attività di tale organismo. Nel 2018 la Banca ha riproposto, in accordo con alcune Associazioni dei Consumatori, una iniziativa volta ad intervenire su situazioni di specifico disagio riguardanti azionisti, destinando due separati plafond ai soci clienti della Banca e della Cassa di Risparmio di Orvieto.

In merito alle operazioni con parti correlate, il Collegio Sindacale precisa che l'esito delle verifiche effettuate sulla funzionalità delle procedure adottate dalla Banca, previa individuazione delle operazioni, consente allo stesso di ritenere tali procedure idonee ad assicurare il rispetto dei criteri di correttezza sostanziale, nonché l'effettuazione delle operazioni a condizioni analoghe a quelle applicate a soggetti terzi indipendenti.

Con specifico riferimento alle operazioni effettuate con organi di amministrazione, direzione e controllo riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari", il Collegio Sindacale evidenzia che risultano essere state rispettate le norme di cui all'art. 136 del Decreto legislativo n. 385/1993. Ciò ha comportato, ai sensi di legge, deliberazioni unanimi del Consiglio di Amministrazione con il voto favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo. La stessa procedura è stata applicata anche per le funzioni di amministrazione, di direzione e controllo dei soggetti delle società controllate.

Nel suo ruolo di Capogruppo dell'omonimo Gruppo, del quale fanno parte Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. e Popolare Bari Corporate Finance S.r.l., la Banca ha svolto le previste funzioni di direzione, coordinamento e controllo, in linea con le prescrizioni regolamentari. Quanto ai risultati conseguiti nel 2018, la Cassa di Risparmio di Orvieto, controllata al 73,57%, ha conseguito una perdita netta di euro 32,4 milioni, ascrivibile pressoché interamente alla svalutazione integrale dell'avviamento presente nell'attivo patrimoniale. Nei limiti dei poteri riconosciuti come organo di controllo della Capogruppo, il Collegio Sindacale ha esercitato attività di vigilanza sui presidi di controllo dell'attività della Cassa di Risparmio di Orvieto, mantenendo costante relazione con gli esponenti dei relativi organi della stessa.

La Popolare Bari Corporate Finance, interamente controllata, è stata posta in liquidazione volontaria nel mese di novembre 2018 ed il bilancio si è chiuso con una perdita di 161,6 mila euro.

La Banca detiene inoltre un'interessanza del 97,5% nel capitale della società di brokeraggio assicurativo BPBroker srl, il cui bilancio ha evidenziato un utile netto di 251,1 mila euro.

Nel corso del 2018 il Collegio Sindacale si è costantemente relazionato con la Società di Revisione incaricata ed ha intrattenuto con la stessa un regolare scambio di informazioni, come previsto dall'art. 2409 *septies* del codice civile. Tale attività ha impegnato il Collegio in una interlocuzione particolarmente intensa, continuata anche nel corso del primo semestre 2019, in considerazione dei numerosi punti di attenzione che hanno interessato l'ambito di attività dei Sindaci e dei Revisori, di interesse ad un approfondimento congiunto, nell'ambito delle rispettive prerogative. Con l'approvazione del Bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2018 viene a scadere il mandato – non rinnovabile – conferito alla stessa società di revisione, per cui l'assemblea dovrà deliberare in merito alla proposta di conferimento di incarico novennale ad altra società. Il Collegio sindacale ha posto in essere le attività prodromiche a tale nomina previste dalla legge, e al riguardo Vi relazionerà nell'ambito della proposta di relativa delibera.

Da PricewaterhouseCoopers SpA il Collegio ha ricevuto, ai sensi dell'art. 11 del Regolamento (UE) 537/2014, la prevista "Relazione al Comitato per il controllo interno e la revisione contabile". Come previsto dalla normativa, la Società di Revisione ha, altresì, indirizzato al Collegio Sindacale, ai sensi dell'art.6, paragrafo 2), lett. a) del Regolamento UE 537/2014 e del D.Lgs. 39/2010, una lettera con la quale ha confermato la propria indipendenza.

Nel 2018 non sono pervenute a questo Collegio Sindacale denunce ai sensi dell'art. 2408 del codice civile. Tuttavia, a marzo 2018 è giunta al Collegio Sindacale della Cassa di Risparmio di Orvieto una denuncia ex art. 2408 c.c. da parte dell'azionista di minoranza Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, avente ad oggetto il collocamento, presso clientela della banca controllata, di strumenti finanziari emessi dalla Capogruppo.

Questo Collegio è stato prontamente informato ed è stato tempo per tempo aggiornato dall'analogo organismo della controllata il quale ha poi riscontrato la denuncia attraverso proprie relazioni presentate nelle assemblee di Cassa di Risparmio di Orvieto tenutesi il 27 aprile ed il 20 dicembre 2018.

Per quanto attiene ai criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico, collegato alla funzione propria delle "banche popolari", il Collegio Sindacale dà atto che la Banca Popolare di Bari, al fine di conseguire lo scopo mutualistico ai sensi dello Statuto sociale, ha posto in essere iniziative volte ad assicurare,

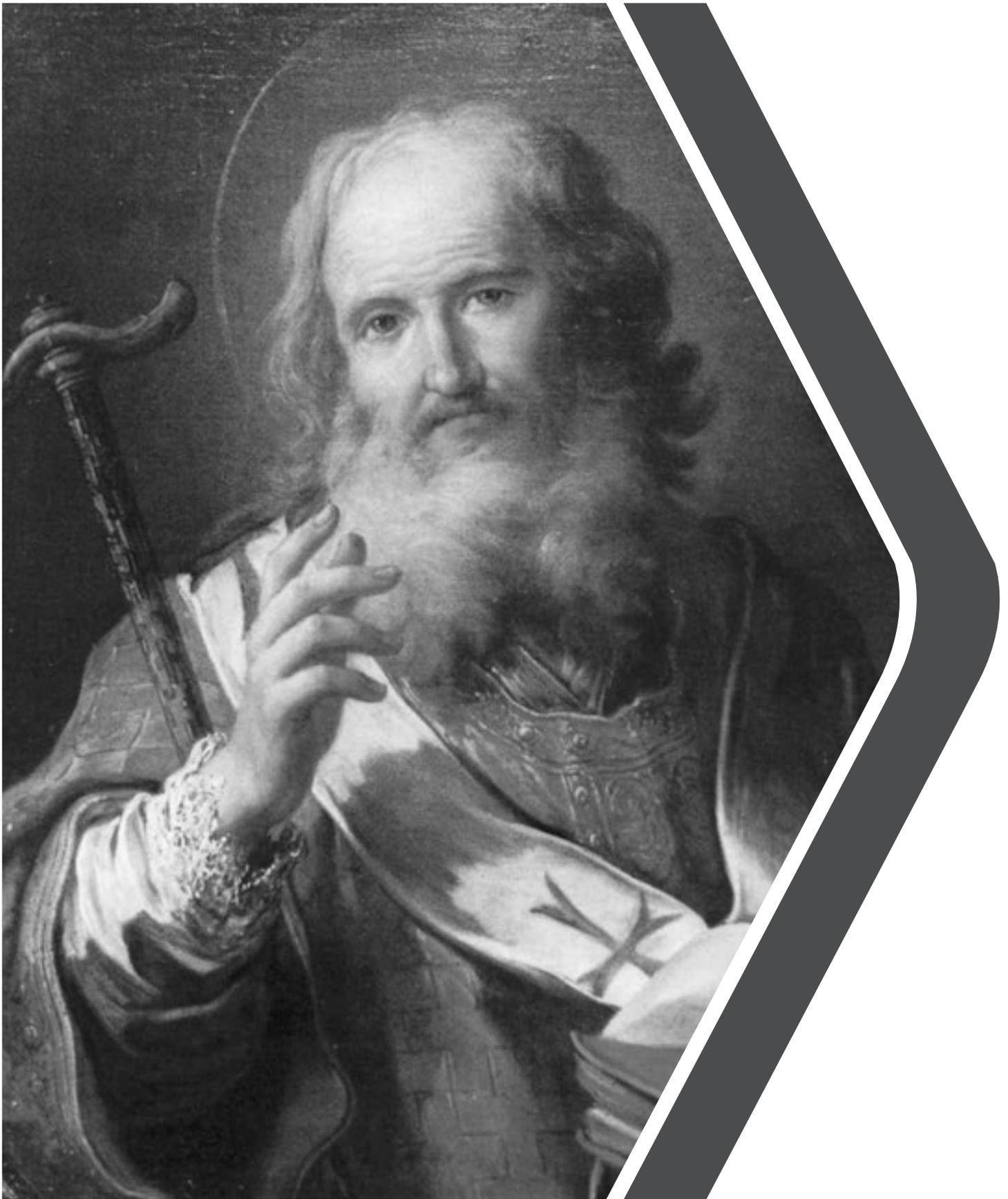
direttamente e indirettamente, vantaggi ai propri Soci e alle comunità locali in cui sono presenti i propri sportelli, ponendo attenzione allo sviluppo economico, all'ambiente e alla cultura.

Valutazioni conclusive

Il Collegio Sindacale, sulla base di quanto riferito e per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole all'approvazione del progetto di Bilancio di esercizio 2018 di Banca Popolare di Bari SCpA, così come redatto dal Consiglio di Amministrazione, e invita l'assemblea a deliberare in merito.

Bari, 5 luglio 2019

F.to Per il Collegio Sindacale
Alberto Longo
(Il Presidente)



**Schemi
del Bilancio
Individuale**

**Relazioni
e bilancio
dell'esercizio
2018** 59° esercizio

STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

Voci dell'attivo	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
10. Cassa e disponibilità liquide	108.550.826	101.194.801
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	175.048.592	219.996.224
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.394.213	5.454.503
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	169.654.379	214.541.721
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	83.713.969	85.572.509
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.586.427.063	11.964.725.356
a) crediti verso banche	614.589.381	2.204.173.973
b) crediti verso clientela	10.971.837.682	9.760.551.383
50. Derivati di copertura	-	152.123
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	5.140.100	3.618.159
70. Partecipazioni	56.118.199	85.602.730
80. Attività materiali	168.968.172	174.514.450
90. Attività immateriali	20.474.414	105.907.455
di cui:		
- avviamento	-	82.525.926
100. Attività fiscali	375.912.105	496.857.192
a) correnti	64.585.495	61.165.506
b) anticipate	311.326.610	435.691.686
120. Altre attività	188.009.585	220.150.480
Totale dell'attivo	12.768.363.025	13.458.291.479

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.845.067.017	11.969.613.444
a) debiti verso banche	2.008.771.460	2.341.345.113
b) debiti verso clientela	9.414.386.594	9.140.985.461
c) titoli in circolazione	421.908.963	487.282.870
20. Passività finanziarie di negoziazione	110.515	232.146
40. Derivati di copertura	17.280.127	16.039.556
60. Passività fiscali	13.371.973	26.527.700
a) correnti	3.368.141	6.269.554
b) differite	10.003.832	20.258.146
80. Altre passività	276.973.661	240.119.383
90. Trattamento di fine rapporto del personale	40.444.232	41.453.426
100. Fondi per rischi e oneri	81.848.292	90.902.326
a) impegni e garanzie rilasciate	5.317.426	1.927.538
b) quiescenza e obblighi simili	1.674.691	1.819.377
c) altri fondi per rischi e oneri	74.856.175	87.155.411
110. Riserve da valutazione	27.814.145	(9.563.950)
140. Riserve	(88.375.825)	100.322.688
150. Sovrapprezzi di emissione	196.376.700	206.640.662
160. Capitale	814.927.465	800.981.345
170. Azioni proprie (-)	(24.984.916)	(24.984.916)
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(432.490.361)	7.669
Totale del passivo e del patrimonio netto	12.768.363.025	13.458.291.479

I dati comparativi al 31 dicembre 2017 (determinati secondo le disposizioni dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, in base alle regole di classificazione dell'IFRS9 che non comportano, pertanto, variazioni in termini di totale attivo e totale passivo. Si rimanda al riguardo alla seguente Sezione "Transizione al principio contabile IFRS 9" della nota integrativa, par. "Riesposizione dei saldi al 31 dicembre 2017 nelle nuove voci della Circolare 262 della Banca d'Italia".

CONTO ECONOMICO (importi in euro)

Voci		31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	264.452.030	290.270.437
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	167.332.205	191.192.284
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(85.865.525)	(97.261.264)
30.	Margine di interesse	178.586.505	193.009.173
40.	Commissioni attive	164.866.682	166.009.603
50.	Commissioni passive	(10.303.888)	(8.650.407)
60.	Commissioni nette	154.562.794	157.359.196
70.	Dividendi e proventi simili	2.977.860	7.598.171
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.283.517	1.790.782
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	109.268	52.561
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(18.451.544)	10.705.324
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(18.447.888)	4.305.649
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	6.567.194
	c) passività finanziarie	(3.656)	(167.519)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(8.031.979)	(32.502.569)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	806.503
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(8.031.979)	(33.309.072)
120.	Margine di intermediazione	311.036.421	338.012.638
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(245.036.692)	(62.051.518)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(244.977.826)	(61.995.004)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(58.866)	(56.514)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(27.278)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	65.972.451	275.961.120
160.	Spese amministrative:	(301.854.370)	(304.095.713)
	a) spese per il personale	(168.287.431)	(182.374.514)
	b) altre spese amministrative	(133.566.939)	(121.721.199)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.643.405)	3.801.484
	a) impegni e garanzie rilasciate	(343.428)	273.012
	b) altri accantonamenti netti	(4.299.977)	3.528.472
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(9.061.585)	(9.301.359)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(3.596.463)	(4.237.286)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	27.425.272	26.903.665
210.	Costi operativi	(291.730.551)	(286.929.209)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(29.509.531)	17.630.000
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(82.525.926)	(18.500.000)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(1.569)	(16.147)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(337.795.126)	(11.854.236)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(94.695.235)	11.861.905
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(432.490.361)	7.669
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	(432.490.361)	7.669

I dati comparativi al 31 dicembre 2017 (determinati secondo le disposizioni dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, senza comportare, pertanto, una variazione del risultato economico a tale data.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (importi in euro)

Voci		31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(432.490.361)	7.669
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-	-
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.852.141)	-
70.	Piani a benefici definiti	(419.129)	223.770
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.522.867)	4.091.539
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(3.794.137)	4.315.309
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(436.284.498)	4.322.978

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2018 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2018		
				Riserve	Dividendi e altre destimazioni		Operazioni sul patrimonio netto								Redditi complessivi esercizio 2018	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:	800.981.345		800.981.345												814.927.465	
a) Azioni ordinarie	800.981.345		800.981.345													814.927.465
b) altre azioni	-		-													-
Sovrapprezzi di emissione	206.640.662		206.640.662													196.376.700
Riserve:	100.322.688	(185.024.024)	(84.701.336)	7.669												(88.375.825)
a) di utili	110.655.029	(185.024.024)	(74.368.995)	7.669												(78.043.484)
b) altre	(10.332.341)		(10.332.341)													(10.332.341)
Riserve da valutazione	(9.563.950)	41.172.232	31.608.282													27.814.145
Strumenti di capitale	-		-													-
Acconti su dividendi	-		-													-
Azioni proprie	(24.984.916)		(24.984.916)													(24.984.916)
Utile (Perdita) di esercizio	7.669		7.669	(7.669)												(432.490.361)
Patrimonio Netto	1.073.403.498	(143.851.792)	929.551.706	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	493.267.208

Riguardo alla modifica dei saldi di apertura, si rimanda per ogni dettaglio alla seguente Sezione "Transizione al principio contabile IFRS 9" della nota integrativa, par. "Riconciliazione tra saldi riesposti al 31 dicembre 2017 e saldi all'1 gennaio 2018 post FTA IFRS 9".

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2017 (importi in euro)

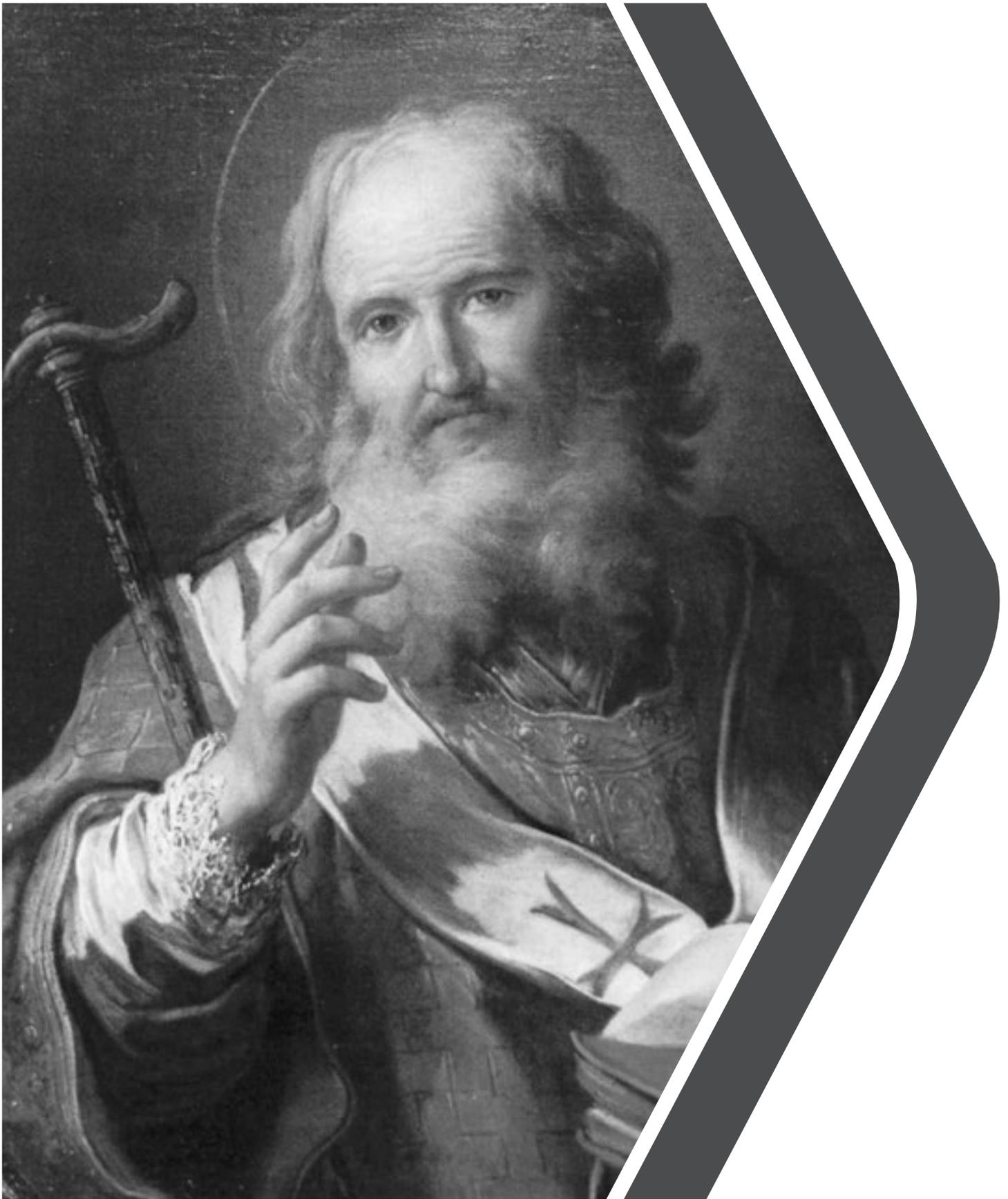
	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Stock options		Reddittività complessiva esercizio 2017
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale			
Capitale:	800.981.345		800.981.345										800.981.345	
a) Azioni ordinarie	800.981.345		800.981.345										800.981.345	
b) altre azioni	-		-										-	
Sovrapprezzi di emissione	206.640.662		206.640.662										206.640.662	
Riserve:	95.725.366		95.725.366	4.575.819		21.503							100.322.688	
a) di utili	106.057.707		106.057.707	4.575.819		21.503							110.655.029	
b) altre	(10.332.341)		(10.332.341)										(10.332.341)	
Riserve da valutazione	(13.879.260)		(13.879.260)									4.315.310	(9.563.950)	
Strumenti di capitale	-		-										-	
Acconti su dividendi	-		-										-	
Azioni proprie	(24.984.916)		(24.984.916)										(24.984.916)	
Utile (Perdita) di esercizio	4.575.819		4.575.819	(4.575.819)								7.669	7.669	
Patrimonio Netto	1.069.059.016		1.069.059.016	-	-	21.503	-	-	-	-	-	4.322.979	1.073.403.498	

RENDICONTO FINANZIARIO - metodo indiretto (importi in euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
1. Gestione	14.170.485	59.658.993
- risultato d'esercizio (+/-)	(432.490.361)	7.669
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	8.341.375	(906.140)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(109.268)	(52.561)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	245.036.692	84.367.231
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	95.183.975	32.038.645
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	4.643.405	(3.528.472)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	94.695.235	(11.861.905)
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.130.568)	(40.405.474)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	346.399.800	(974.674.371)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	189.457	6.199.589
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	36.480.017	
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.064.473	1.202.624.035
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	152.584.072	(2.232.266.581)
- altre attività	155.081.781	48.768.586
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(348.984.604)	899.699.845
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(124.916.952)	944.621.706
- passività finanziarie di negoziazione	(121.631)	(537.434)
- passività finanziarie designate al fair value	-	(1.066.963)
- altre passività	(223.946.021)	(43.317.464)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	11.585.681	(15.315.533)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	18.606	17.912.332
- vendite di partecipazioni	-	17.660.000
- vendite di attività materiali	18.606	252.332
2. Liquidità assorbita da	(4.248.261)	(5.020.500)
- acquisti di partecipazioni	(25.000)	(30.000)
- acquisti di attività materiali	(3.533.913)	(3.781.482)
- acquisti di attività immateriali	(689.348)	(1.209.018)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(4.229.655)	12.891.832
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	7.356.025	(2.423.701)

RICONCILIAZIONE (importi in euro)

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	101.194.801	103.618.502
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	7.356.025	(2.423.701)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	108.550.826	101.194.801



**Nota integrativa
al Bilancio Individuale**
Valori espressi in migliaia di euro

**Relazioni
e bilancio
dell'esercizio**
2018 59° esercizio

Transizione al principio contabile internazionale IFRS9

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Parte C - Informazioni sul Conto Economico

Parte D - Redditività complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul Patrimonio

Parte H - Operazioni con parti correlate

TRANSIZIONE AL PRINCIPIO CONTABILE INTERNAZIONALE IFRS 9

Premessa

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments" (di seguito anche, il "Principio"), che ha sostituito lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" ed è entrato in vigore a partire dall'1 gennaio 2018.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie (di seguito anche gli "strumenti finanziari") al fine di fornire informazioni rilevanti ed utili agli utilizzatori del bilancio per la valutazione dei flussi finanziari generati dell'entità in termini di ammontari, tempistiche e incertezze.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

1) *la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari*

L'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione dei flussi finanziari generati dall'attività finanziaria e dal *business model* adottato dall'entità;

2) *una nuova e unica modalità di impairment*

Il Principio ha ridotto il numero delle metodologie per il calcolo degli accantonamenti associate agli strumenti finanziari ed ha introdotto un unico metodo di svalutazione basato su una logica *forward looking*. In questo modo, il nuovo Principio consente una rilevazione tempestiva delle perdite che si devono calcolare ed imputare al verificarsi del significativo peggioramento dello stato creditizio rispetto all'*origination* del credito;

3) *nuove politiche di hedge accounting*

In questa sezione lo IASB ha voluto allineare l'*hedge accounting* alle attività di *risk management* soprattutto quando da tali attività derivino effetti significativi tali da impattare sul conto economico (di seguito anche "CE") e sull'*Other Comprehensive Income* (ossia a patrimonio netto, di seguito anche "PN"). Tuttavia, l'area del *macro hedgeing* è stata affidata ad un principio contabile separato rispetto all'IFRS 9.

Il presente bilancio costituisce quindi la prima relazione finanziaria annuale redatta in applicazione delle previsioni dell'IFRS 9. Con l'aggiornamento pubblicato in data 22 dicembre 2017 (5° aggiornamento), la Banca d'Italia ha modificato la Circolare 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", che recepisce le novità introdotte dal suddetto principio contabile internazionale. Tale aggiornamento si applica a partire dai bilanci d'esercizio chiusi o in corso al 31 dicembre 2018.

Classificazione e valutazione delle attività finanziarie

In relazione alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione dei flussi finanziari generati dallo strumento finanziario e dal *business model* adottato dall'entità.

Quanto alle caratteristiche dei flussi finanziari generati dall'attività finanziaria, il Principio ha introdotto l'*SPPI test* (*Solely Payment of Principal and Interest*), al fine di verificare che lo strumento finanziario abbia le caratteristiche di "Basic Lending" in base alle quali il capitale è definito come il fair value dell'attività finanziaria all'iscrizione iniziale, mentre gli interessi sono definiti come il ristoro del valore del denaro nel tempo, del rischio di credito sul capitale residuo e di altri rischi di base di un'operazione, prevedendo anche un margine di profitto. In caso di fallimento dell'*SPPI test*, lo strumento finanziario deve essere valutato obbligatoriamente al fair value e le differenze derivanti dalle valutazioni successive sono imputate direttamente a conto economico.

In ordine al *business model*, il Principio ha introdotto tre differenti tipologie:

- i) **Held to Collect (HtC)**, che ha come obiettivo il possesso dell'attività finanziaria fino alla scadenza, e, pertanto, l'incasso dei flussi contrattuali connessi alla stessa;
- ii) **Held to Collect and Sell (HtC&S)**, avente come obiettivo sia l'incasso dei flussi contrattuali connessi all'attività finanziaria che la vendita della stessa;
- iii) **Other business model**, nel quale rientrano gli strumenti finanziari acquistati con finalità di *trading* o altre finalità non riconducibili ai *business model* precedenti.

In funzione del modello di *business* identificato e del superamento o meno del succitato *SPPI test*, le attività finanziarie possono essere classificate nelle seguenti tre categorie:

- i) attività finanziarie valutate al fair value, con imputazione delle differenze derivanti dalle valutazioni successive direttamente a conto economico (**attività al FVTP&L**);
- ii) attività finanziarie valutate al fair value, con imputazione delle sue successive variazioni nelle "altre componenti della redditività complessiva" (OCI) in una riserva di PN (**attività al FVOCI**);
- iii) attività finanziarie **valutate al costo ammortizzato**.

Il seguente quadro sinottico riporta le caratteristiche, nonché le modalità di valutazione e di classificazione in bilancio, relative a ciascuna delle suddette categorie.

Attività finanziarie	Business model	Caratteristiche delle attività finanziarie	Valutazione	Voce di bilancio (ultimo agg.to Circolare 262/2005)
Valutate al FVTP&L	Other business model	a) attività gestite con finalità di negoziazione; oppure b) designate al fair value al fine di consentire l'eliminazione di asimmetrie contabili (c.d. "fair value option").	Fair value con variazioni successive a C.E.	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico; a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;
Valutate al FVTP&L	n.a.	c) attività che presentano flussi di cassa che non prevedono unicamente pagamenti di capitale e interessi (SPPI test non superato).		b) attività finanziarie designate al fair value; c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value
Valutate al FVOCI	Hold to Collect and Sell	<ul style="list-style-type: none"> • attività costituite da strumenti di debito (titoli e crediti) a cui è stato attribuito il business model HtC&S e che • superano l'SPPI test in quanto i relativi flussi di cassa sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale e interessi. 	Fair value con variazioni successive imputate a OCI	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
Valutate al FVOCI	n.a.	Titoli di capitale per i quali all'iscrizione iniziale è stata adottata irrevocabilmente la c.d. "OCI Option".		
Valutate al costo ammortizzato	Hold to Collect	Attività rappresentate unicamente da strumenti di debito (titoli e crediti): <ul style="list-style-type: none"> • a cui è stato attribuito il business model HtC e che • superano l'SPPI test in quanto i relativi flussi di cassa sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale e interessi. 	Costo ammortizzato	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: a) crediti verso banche b) crediti verso clientela

In sede di transizione all'IFRS 9 all'1 gennaio 2018 ("First Time Adoption – FTA"), la Banca ha definito in un apposito documento approvato dal CdA, le caratteristiche dei *business model* sulla base delle modalità con le quali i portafogli di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di *business*.

Held to Collect (HtC)

Nell'ambito del modello di *business Held to collect (HtC)*, il Gruppo intende gestire il portafoglio di attività finanziarie con l'obiettivo di incassare tutti i flussi contrattuali degli strumenti finanziari durante l'intera vita dello strumento.

Il Principio tuttavia prevede talune fattispecie di vendite ammesse, ovvero:

- vendite che avvengono in ragione di un aumento del rischio di credito delle attività finanziarie, determinato tenendo conto delle informazioni ragionevoli e dimostrabili, anche prospettiche.
Ad esempio, quando lo strumento finanziario non soddisfa più la politica d'investimento del Gruppo;
- vendite che, sebbene rilevanti in termini di valore, sono occasionali, in quanto, ad esempio, motivate da un fabbisogno di finanziamento imprevisto (scenario "stress case") o occorse per la gestione del rischio di concentrazione del credito;
- vendite occorse in prossimità della scadenza delle attività finanziarie, purché l'incasso corrisponda alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali rimanenti;
- vendite infrequenti (anche se di valore rilevante) o di valore irrilevante (anche se frequenti).

In merito a tale ultimo punto, il Gruppo si è dotato di soglie ad hoc di frequenza (in termini di i) numero di posizioni vendute per trimestre con riferimento ai titoli e di ii) percentuale tra numero di rapporti venduti da inizio esercizio e numero complessivo di rapporti a inizio esercizio per i crediti) nonché di significatività (misurata come rapporto percentuale tra i) valore nominale oggetto di vendita e valore nominale medio in portafoglio alla fine dell'ultimo trimestre precedente alla vendita con riferimento ai titoli e tra ii) valore contabile netto oggetto di vendita e valore complessivo netto in portafoglio a inizio esercizio per i crediti), entro le quali le vendite sono ritenute ammissibili in coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9..

All'1 gennaio 2018, la Banca Popolare di Bari ha classificato nel portafoglio HtC:

- i) i titoli di debito detenuti in un'ottica di:
 - stabilizzazione e ottimizzazione del margine di interesse nel medio-lungo termine;
 - bilanciamento strategico delle poste di *Asset Liability Management*;
- ii) la totalità del portafoglio crediti verso clientela e banche, considerato che il Gruppo è composto da banche che svolgono attività di tipo tradizionale.

Held to Collect and Sell (HtC&S)

Con il modello di *business Held to Collect and Sell* (HtC&S), il Gruppo intende gestire il portafoglio di attività finanziarie al fine di incassare i flussi di cassa contrattuali e anche, all'occorrenza, di vendere le attività finanziarie medesime.

Rispetto al modello di *business HtC*, le vendite non rappresentano quindi un evento incidentale o secondario ma sono parte integrante del *business*; pertanto, ci si attende una maggiore frequenza e significatività delle stesse, senza tuttavia prevedere specifiche soglie di frequenza/significatività.

All'1 gennaio 2018, la Banca ha classificato nel portafoglio HtC&S i titoli di debito detenuti con l'obiettivo di:

- ottimizzare il margine di interesse anche in un'ottica di *Asset Liability Management* sia tattica che strategica;
- massimizzare il ritorno dell'investimento attraverso vendite ed eventuali riposizionamenti anche in un'ottica di ottimizzazione del rischio.

Other business model

Tutti i modelli di *business* che non rientrano nei precedenti *Held to Collect* (HtC) e *Held to Collect and Sell* (HtC&S) sono considerati dal Gruppo come *Other business model*.

In particolare, l'*Other business model* si riferisce all'attività di negoziazione (*trading*), generalmente caratterizzata da un numero di vendite elevate per frequenza e valore.

Con tale *business model*, il Gruppo intende negoziare attività finanziarie in chiave tattica, volta all'ottenimento di profitti mediante il realizzo del fair value degli strumenti finanziari smobilizzati.

All'1 gennaio 2018, BP Bari ha classificato nel portafoglio *Other business model* gli strumenti finanziari detenuti con finalità di negoziazione, in continuità con quanto rilevato al 31 dicembre 2017 in regime di IAS 39.

Titoli di capitale in "OCI Option"

Alla data dell'FTA, il Gruppo ha scelto di esercitare l'OCI Option con riferimento ai titoli di capitale classificati nel portafoglio "disponibile per la vendita - AFS" al 31 dicembre 2017 in regime di IAS 39. Trattasi, più specificamente, di investimenti azionari strategici e durevoli per i quali tale modalità di valutazione è stata ritenuta più idonea a riflettere le finalità e le logiche sottostanti alla detenzione di dette interessenze.

In applicazione del Principio, le partecipazioni in OCI Option sono valutate al fair value con imputazione delle differenze derivanti dalle successive valutazioni direttamente a patrimonio netto (nelle altre componenti della redditività complessiva - OCI). Tuttavia, a differenza dei titoli di debito valutati al FVOCI, le riserve OCI non vengono mai riversate a conto economico, né in caso di realizzo né a seguito di impairment.

Verifica del c.d. "SPPI test"

Per gli strumenti finanziari rientranti nei *business model Held to Collect* (HtC) e *Held to Collect and Sell* (HtC&S), al fine di poterli classificare rispettivamente nelle categorie al costo ammortizzato ("CA") e fair value rilevato in una riserva del conto economico complessivo ("FVOCI"), occorre verificare il superamento dell'SPPI test.

Tale test consiste nel verificare che lo strumento finanziario abbia le caratteristiche di *Basic Lending*: in particolare, occorre analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria, confrontandole con l'importo effettivamente investito, mentre gli interessi sono definiti quantomeno come il ristoro del valore del denaro nel tempo e del rischio di credito sul capitale residuo.

L'SPPI test viene svolto a livello di singolo strumento finanziario, prodotto o sottoprodotto e prende in considerazione le caratteristiche contrattuali dell'attività: se i flussi di cassa contrattuali rappresentano esclusivamente il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi sul capitale residuo (*Solely Payments of Principal and Interest - SPPI*), il test è superato.

Nel caso di mancato superamento dell'SPPI test, si deve procedere al c.d. *Benchmark cash flow test*, che consiste nell'effettuare un confronto tra i flussi di cassa (non attualizzati) dello strumento da analizzare e di quelli di uno strumento ipotetico che presenta (in invarianza di termini contrattuali e rischio di credito) una frequenza di rimisurazione (*refixing*) coerente con il *tenor* del parametro di indicizzazione.

L'esecuzione del *Benchmark cash flow test* (o *assessment* quantitativo) è svolto solo laddove l'esito dell'*assessment* qualitativo individui la presenza di elementi potenzialmente non coerenti con la condizione SPPI e risulti quindi necessaria una valutazione quantitativa dei rispettivi impatti.

In sede di FTA all'1 gennaio 2018:

- con riferimento all'SPPI test di tipo qualitativo, l'analisi dei i) "prodotti standard", tipicamente commercializzati tramite la rete di filiali, è stata condotta per tipologia omogenea di prodotto, mentre quella relativa agli "strumenti non standard", ovvero con caratteristiche peculiari al di fuori del catalogo prodotti, è avvenuta per singolo strumento finanziario;
- quanto all'SPPI test di tipo quantitativo (Benchmark test), la verifica del superamento del test sullo stock dei crediti in fase di FTA è stata svolta mediante apposite simulazioni svolte con il supporto dell'outsourcer informatico.

L'esito delle suddette analisi ha fatto emergere una quota non significativa di titoli di debito, al 31 dicembre 2017 classificati tra i Crediti verso clientela, che non ha superato il test.

Non hanno altresì superato l'SPPI test tutti gli investimenti in essere al 31 dicembre 2017 costituiti da quote di fondi comuni di investimento (OICR) di tipo "aperto" e "chiuso", anche in considerazione dei chiarimenti forniti dall'IFRS *Interpretation Committee*.

Di conseguenza, all'1 gennaio 2018 detti titoli sono stati classificati nel portafoglio valutato "obbligatoriamente al fair value", le cui differenze di valutazione sono imputate direttamente a conto economico.

Peraltro, dall'1 gennaio 2018:

- l'iter di approvazione di nuovi "prodotti standard" richiede un'analisi preventiva delle caratteristiche del prodotto ai fini dell'SPPI test, mentre per gli strumenti "non standard" il test viene condotto analiticamente per singolo rapporto/strumento;

- l'erogazione di nuovi mutui/finanziamenti avviene, generalmente, assicurando la coerenza/allineamento del tenor rispetto alla reset frequency del parametro di riferimento (Euribor) del tasso variabile (il rispetto di tale coerenza esclude, infatti, il fallimento del test).

Le passività finanziarie

Le regole di classificazione e misurazione delle passività finanziarie previste dall'IFRS 9 non sono cambiate rispetto al precedente IAS 39, fatta eccezione per le nuove regole di contabilizzazione, ovvero l'iscrizione delle variazioni cumulate di fair value connesse al proprio merito creditizio in una riserva di patrimonio netto "OCI".

Al riguardo, il principio prevede che gli utili o le perdite vengano rilevati secondo le seguenti modalità:

- le variazioni di fair value delle passività finanziarie che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono rilevate a patrimonio netto (senza rigiro a conto economico). In caso di riacquisto, la riserva potrà essere riclassificata in una riserva disponibile di patrimonio netto;
- la restante variazione di fair value delle passività è rilevata a CE.

In relazione agli strumenti finanziari iscritti nel passivo, in sede di FTA non vi sono state particolari variazioni se non la riclassifica tra le passività al costo ammortizzato dei prestiti obbligazionari emessi da BP Bari, iscritti al 31 dicembre 2017 tra le passività finanziarie valutate al fair value, per i quali è stata revocata in passato la *fair value option* a seguito della chiusura del derivato collegato all'operazione.

In tali casi, il Principio prevede di riclassificare tali strumenti nel portafoglio titoli del passivo valutati al costo ammortizzato.

Strumenti finanziari derivati

In continuità con lo IAS 39, l'IFRS 9 richiede la misurazione degli strumenti derivati al FVTP&L, a prescindere dal portafoglio nel quale sono inseriti e dal *business model* ad essi associato.

Il derivato associato a uno strumento finanziario, ma contrattualmente trasferibile indipendentemente dallo strumento, o avente una controparte diversa, non è un derivato incorporato, ma uno strumento finanziario separato. Nel caso di derivati incorporati, invece, a differenza di quanto previsto dallo IAS 39, il principio consente lo scorporo del derivato incorporato soltanto quando il contratto primario non-derivato non è un'attività finanziaria nel suo ambito di applicazione. Di conseguenza, i derivati incorporati in uno strumento finanziario ospite devono essere contabilizzati al FVTP&L e non possono più essere scorporati dallo strumento ospite.

L'IFRS 9 non ha comportato alcun effetto relativo alla classificazione degli strumenti finanziari derivati, che, in linea con le previsioni dello IAS 39, continuano ad essere valutati al fair value con impatto a conto economico.

Impairment delle attività finanziarie

L'IFRS 9 contempla un modello di impairment caratterizzato da una visione prospettica, che richiede la rilevazione immediata delle perdite su crediti anche se solo previste¹, contrariamente a quanto previsto dallo IAS 39 in base al quale la valutazione delle perdite su crediti considerava solo quelle derivanti da eventi passati e condizioni attuali.

In particolare, l'IFRS 9 prevede un unico modello applicabile alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e a quelle valutate al fair value con contropartita a OCI (attività al FVOCI), nonché alle garanzie finanziarie e agli impegni ad erogare finanziamenti (c.d. "off-balance").

Stage allocation

Con riferimento alle attività finanziarie che non siano *impaired*² al momento dell'acquisto (ovvero all'origine), le medesime sono suddivise, secondo l'IFRS 9, in tre stadi (di seguito "stage") e la rilevazione delle perdite attese è determinata in funzione dello stage di assegnazione, come sintetizzato dalla seguente tabella.

Stage	Performing/Non Performing	Stima della Perdita attesa
Stage 1	Attività finanziarie Performing per le quali non si sia rilevato, rispetto all'iscrizione iniziale, un incremento significativo del rischio di credito oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso.	Perdita su crediti attesa nei successivi 12 mesi (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro 12 mesi dalla data del periodo di riferimento).
Stage 2	Attività finanziarie Performing per cui si è rilevato, successivamente all'iscrizione iniziale, un incremento significativo del rischio di credito.	Perdita su crediti attesa su tutta la vita dello strumento, c.d. <i>lifetime</i> (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria).
Stage 3	Attività finanziarie Non Performing.	Differenza tra valore contabile lordo dell'attività e valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario.

Ai fini della *stage allocation*, l'IFRS 9 associa, quindi, l'impairment all'andamento del rischio di credito dell'attività finanziaria rispetto alla sua iscrizione iniziale, introducendo un'analisi di tipo andamentale, piuttosto che di tipo assoluto, sulla rischiosità dell'esposizione creditizia alla *reporting date*.

In virtù di tale impostazione, lo *staging* è pertanto associato non al debitore nel suo complesso (c.d. "approccio per controparte"), ma a ciascuna singola esposizione di pertinenza della medesima controparte (c.d. "approccio per transazione"). Ne deriva, pertanto, che, tra le diverse esposizioni riconducibili allo stesso cliente affidato si potrebbero avere crediti da classificare nello stage 2 e nello stage 1 in funzione del diverso merito creditizio dell'affidato al momento dell'erogazione dei diversi rapporti (fatto salvo che il merito creditizio della controparte alla *reporting date* è necessariamente univoco).

Più specificamente, il modello di *stage allocation* del Gruppo BP Bari è basato su una logica per singola transazione, e, ai fini della misurazione dell'incremento significativo del rischio di credito dalla data di prima iscrizione dello strumento finanziario a quella di valutazione, prevede l'utilizzo di criteri sia qualitativi che quantitativi.

In particolare, il passaggio di un credito da stage 1 a stage 2 è determinato al verificarsi delle seguenti condizioni alla *reporting date*:

- presenza di scaduto superiore a 30 giorni;
- classificazione tra i c.d. forborne;
- probabilità di default (PD) superiore ad una soglia predefinita rispetto a quella rilevata alla prima iscrizione del credito;
- classe di rating interno peggiore o uguale ad una specifica classe di rischio più elevato.

Si presume, inoltre, che non ci siano incrementi significativi del rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un rating migliore o uguale ad una specifica classe di rischio più basso.

¹ Il principio definisce le perdite su crediti attese come "la media ponderata delle perdite su crediti sulla base delle probabilità che si verifichi un default". La stima della perdita attesa deve essere effettuata considerando gli scenari possibili, tenendo pertanto in considerazione le migliori informazioni disponibili su: eventi passati, condizioni correnti, previsioni supportabili su eventi futuri (cosiddetto "forward looking approach").

² Ai sensi dell'IFRS 9, si definiscono "Attività finanziarie impaired acquired o originate" (c.d. "POCI") le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

Relativamente alle esposizioni in titoli di debito, la misurazione del significativo deterioramento che implica una riclassificazione da stage 1 a stage 2 avviene secondo i seguenti criteri:

- downgrade di 2 classi tra il rating alla data di reporting (è da intendersi il rating dell'emissione o, in caso di sua mancanza, il rating dell'emittente) e il rating alla data di origination (intesa come data di acquisizione del titolo);
- mancanza di rating alla data di origination o alla data di reporting o di entrambi.

Si presume, altresì, che non ci siano incrementi significativi di rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un rating di emissione - o in sua mancanza dell'emittente- migliore o uguale della classe [BBB-] o equivalenti (c.d. "Investment Grade"). Pertanto, tutte le esposizioni associate a tali controparti sono censite in stage 1.

L'IFRS 9 assume, inoltre, una sostanziale simmetria nei passaggi delle attività finanziarie tra i diversi *stage*. Alla luce di tale assunto, è pacifico sostenere che, come in presenza di un "significativo" incremento del rischio di credito l'attività finanziaria debba essere trasferita nello stage 2, così la posizione potrà essere nuovamente ricondotta all'interno dello stage 1 allorché sia venuta meno la causa che ne ha determinato il passaggio nello *staging* peggiore, con conseguente ricalcolo delle rettifiche di valore a presidio.

Ai fini dell'allocazione delle esposizioni nei diversi stage alla data di prima applicazione del principio (FTA), le esposizioni *performing* sono state classificate negli stage 1 e 2, mentre le esposizioni *non performing* sono state allocate nello stage 3. Con riferimento a queste ultime, si specifica che esse sono in linea con la definizione di cui alla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, vale a dire che le medesime includono le esposizioni scadute deteriorate, le inadempienze probabili e le posizioni a sofferenza, così come definite dalle vigenti disposizioni in materia di Vigilanza.

Per l'analisi degli impatti delle maggiori rettifiche di valore sulle attività finanziarie si rimanda al par. "Gli impatti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9 all'1 gennaio 2018" (cfr. *infra*).

Inclusione degli scenari "forward looking" nella stima della Perdita attesa

In coerenza con le modalità di calcolo dell'impairment previste dal paragrafo 5.5.17 dell'IFRS 9, il Gruppo BP Bari ha introdotto dall'1 gennaio 2018 l'inclusione di scenari di tipo "forward looking" (ovvero prospettici) nella stima della Perdita attesa.

In particolare:

Stage	Scenari "forward looking"
Stage 1-2	Conformemente a quanto previsto dall'IFRS 9, che richiede l'inclusione di scenari <i>forward looking</i> anche di tipo macroeconomico all'interno delle stime delle Perdite attese, il Gruppo BP Bari si è dotato di specifiche metodologie di stima dei parametri in modo da renderli compatibili con le specificità del nuovo modello di <i>impairment</i> . In particolare, il Gruppo ha deciso di incorporare tali previsioni prospettiche in modelli interni sviluppati ai fini di <i>stress test</i> sul rischio di credito, opportunamente riadattati per la stima delle Perdite attese in ottica <i>lifetime</i> .
Stage 3	In relazione a circoscritti <i>cluster</i> di crediti <i>non performing</i> (NPLs), il Gruppo valuta di includere scenari di cessione nella stima delle Perdite attese, stimando il valore di presumibile realizzo della singola posizione NPL oggetto di potenziale cessione. Seguendo l'approccio "forward looking", il Gruppo considera le aspettative di vendita di quote di portafogli NPLs nella misura in cui la cessione diviene uno degli strumenti di gestione dei crediti deteriorati, al pari delle altre modalità a disposizione (ad es: ristrutturazioni, incasso collaterale, ecc.), purché le posizioni incluse negli scenari di cessione non presentino vincoli alla vendita.

Hedge accounting

L'IFRS 9 contiene le disposizioni relative al cosiddetto "General Hedge Accounting Model", volte a riflettere nella reportistica finanziaria le politiche di gestione del rischio adottate dal *management*.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, il principio, pertanto, amplia il perimetro dei rischi per i quali può essere applicato l'*hedge accounting* di elementi non finanziari, elimina l'obbligatorietà del test d'efficacia di natura quantitativa, non richiede più la valutazione retrospettiva dell'efficacia della copertura e non prevede più la possibilità di revocare volontariamente l'applicazione dell'*hedge accounting* una volta designato.

A fronte della maggior flessibilità introdotta, il nuovo principio prevede un'informativa ancor più dettagliata relativamente all'attività di gestione dei rischi da parte del Risk Management.

Il Principio non contempla il modello contabile previsto per le relazioni di copertura collettive di portafogli di crediti (c.d. *Macro Hedging*). A seguito delle osservazioni ricevute durante la fase di consultazione, nel mese di luglio 2015 il Board dello IASB ha deciso di destinare il progetto relativo al c.d. "Macrohedging" al programma di ricerca, rinviando la predisposizione dell'*Exposure Draft* solo successivamente all'elaborazione di un ulteriore *Discussion Paper*.

In funzione di ciò, nelle more del completamento del principio contabile relativo al *Macro Hedge*, al redattore del bilancio l'IFRS 9 riconosce la possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di politiche di copertura di cui allo IAS 39.

Con specifico riguardo alle nuove previsioni in materia di *General Hedge Accounting*, il Gruppo Banca Popolare di Bari, nelle more del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al *Macrohedging*, ha deciso di avvalersi dell'opzione "opt-out", ovvero della possibilità, in linea con quanto attualmente operato, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (c.d. *carve out*).

Gli impatti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9 all'1 gennaio 2018

Patrimonio netto contabile

Per effetto dell'FTA dell'IFRS 9, all'1 gennaio 2018 il patrimonio netto contabile individuale passa da euro 1.073 milioni ad euro a 929,6 milioni di euro.

In particolare, il decremento del patrimonio netto (euro 143,9 milioni, -13,4% rispetto al 31 dicembre 2017) è riconducibile all'effetto combinato dei seguenti impatti contabili:

- i) misurazione al fair value di attività finanziarie (classificate tra i Crediti verso clientela al 31 dicembre 2017) che non hanno superato l'SPPI test;
- ii) misurazione al costo ammortizzato di attività finanziarie provenienti dal portafoglio ex "Available for Sale - AFS" (ex IAS 39) e riclassificate all'1 gennaio 2018 nel *business model* "Held to Collect";
- iii) maggiori rettifiche di valore su attività finanziarie allocate negli stage 1-2 e 3;
- iv) effetti fiscali connessi ai punti precedenti.

Maggiori dettagli sono forniti *infra* nell'informativa sugli impatti dell'IFRS 9 in termini di classificazione, misurazione, impairment ed effetti fiscali.

I dettagli dei succitati impatti sono riportati nel seguente prospetto di riconciliazione:

Prospetto di riconciliazione del Patrimonio Netto		Importi k€
Patrimonio netto al 31 dicembre 2017 ex IAS 39		1.073.403 A
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		-2.938 B
Misurazione		
<i>Valutazione al fair value degli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato ex IAS 39</i>		-2.938
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-120.200 C
Misurazione		
<i>Valutazione al costo ammortizzato degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a patrimonio netto ex IAS 39 (ex AFS)</i>		21.925
Impairment Crediti		-139.078
- Stage 1 e 2		-26.709
- Stage 3		-112.369
Impairment Garanzie finanziarie e impegni		-3.046
- Stage 1 e 2		-3.046
Impatti relativi al patrimonio		-123.138 D = B+C
Fiscalità su FTA		-20.714 E
Totale impatti transizione		-143.852 F = D+E
Patrimonio netto al 1° gennaio 2018 ex IFRS 9		929.552 A+F

Cet1 Ratio

La Banca Popolare di Bari ha optato di avvalersi delle regole transitorie di cui al Regolamento (UE) 2017/2395, volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri, con particolare riguardo alle maggiori rettifiche di valore su crediti. Il c.d. "phase-in" prevede, infatti, che l'ammontare complessivo delle maggiori rettifiche su crediti (c.d. "extra-provisioning"), determinate in sede di FTA, incida gradualmente sul capitale primario di classe 1 (CET1), potendo "rimontare" sul capitale primario una porzione percentuale dell'*extra-provisioning* sui crediti, secondo il seguente piano, lungo i prossimi 5 esercizi (dal 2018 al 2022): 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022.

Per evitare un doppio beneficio, il citato Regolamento prevede un meccanismo di calcolo *ad hoc* al fine di neutralizzare l'effetto positivo sulle attività ponderate per il rischio (RWA), derivante dalla riduzione delle esposizioni dei crediti a seguito della rilevazione dell'*extra-provisioning*.

I soli effetti dell'FTA dell'IFRS 9 hanno determinato all'1 gennaio 2018 un incremento del CET1 Ratio e del Total Capital Ratio rispettivamente di 13 e di 12 punti base, sostanzialmente attribuibile agli impatti positivi relativi alla misurazione/classificazione, parzialmente compensati dagli impatti negativi generati dall'*extra-provisioning* dei crediti.

Ratio	31/12/2017	01/01/2018	Delta
Cet1 Ratio	11,21%	11,34%	+ 13 bps
Total Capital Ratio	13,99%	14,11%	+ 12 bps

Perdite attese

In sede di FTA, l'incremento delle rettifiche di valore sulle esposizioni verso clientela e verso banche nonché sui crediti "off-balance" (garanzie finanziarie e impegni) è stato pari a complessivi euro 155 milioni, il cui dettaglio è indicato nella tabella sotto riportata.

Attività finanziarie	31 dic 17 Impairment IAS 39	Maggiori rettifiche		Impatto Class/Misur	1 gen 18 Impairment IFRS 9
		<i>Importi in migliaia di Euro</i>			
		Stage 1 e 2	Stage 3		
Crediti vs clientela	1.006.874	26.748	112.369	-15.809	1.130.182
Crediti vs banche	69	-39			30
Crediti off-balance	1.928	3.046			4.974
Totali	1.008.871	29.755	112.369	-15.809	1.135.186

L'importo relativo alla "Classificazione e Misurazione" si riferisce alle minori rettifiche rilevate all'1 gennaio 2018 a seguito della riclassifica nel portafoglio "obbligatoriamente al fair value" dei titoli di debito che non hanno superato l'*SPPI test*.

I prospetti che seguono (tabelle 1 a) e b)) riportano la riconciliazione degli impatti dell'FTA all'1 gennaio 2018 sulle esposizioni verso clientela e su garanzie finanziarie e impegni ("off-balance"), partendo dai dati consolidati al 31 dicembre 2017 (rivenienti dall'ultimo bilancio pubblicato) e distinguendo tra crediti *performing* e *non performing*, *staging* e tipologia di strumento finanziario (finanziamenti e titoli).

Tabella 1 a)

Status	31 dic 2017 (IAS 39)			1 gen 2018 (IFRS 9)		
	Valore lordo (A)	Totale Impairment (B)	Valore netto % di copertura	Valore lordo (A + C)	Totale Impairment (B + D)	Valore netto % di copertura
Sofferenze	1.076.527	638.806	437.721	1.076.527	728.278	348.249
Inadempienze probabili	1.058.581	275.841	782.740	1.058.581	298.738	759.843
Scaduti deteriorati	220.619	18.950	201.669	220.619	18.950	201.669
Totale Crediti Non Performing (stage 3)	2.355.727	933.597	1.422.130	2.355.727	1.045.966	1.309.761
Crediti Performing (finanziamenti)	8.066.809	57.171	8.009.637	8.066.809	82.919	7.983.890
- di cui in stage 1				1.187	25.539	6.185.066
- di cui in stage 2				1.856.204	57.380	1.798.824
Crediti Performing (titoli)	262.506	16.107	246.399	225.349	1.298	224.051
- di cui in stage 1				225.349	1.298	224.051
- di cui in stage 2				0	0	0
Totale Crediti verso clientela	10.685.042	1.006.875	9.678.166	10.647.884	1.130.182	9.517.701

(*) Pari di valore dei titoli al 31/12/2017 riclassificati nel portafoglio "obbligatoriamente valutato al fair value" a seguito del mancato superamento dell'SPPI test.

(**) Pari alla somma algebrica tra i) maggiori rettifiche da FTA dei titoli di debito (-1.000 k€) e ii) e minori rettifiche conseguenti alla riclassificazione al fair value" (+15.809 k€).

Tabella 1 b)

Status	31 dic 2017 (IAS 39)			1 gen 2018 (IFRS 9)		
	Valore lordo (A)	Totale Impairment (B)	Valore netto % di copertura	Valore lordo (A + C)	Totale Impairment (B + D)	Valore netto % di copertura
Off-balance non performing (stage 3)	21.865	1.081	20.784	21.865	1.081	20.784
Off-balance performing	1.791.184	847	1.790.337	1.791.184	3.893	1.787.291
- di cui in stage 1				1.716.405	2.102	1.714.303
- di cui in stage 2				74.779	1.791	72.988
Totale Off-balance	1.813.049	1.928	1.811.121	1.813.049	4.974	1.808.075

Importi in migliaia di Euro

Riesposizione dei saldi al 31 dicembre 2017 nelle nuove voci della Circolare 262 della Banca d'Italia

I prospetti di seguito riportati evidenziano il raccordo tra le voci dello schema di Stato Patrimoniale attivo e passivo, pubblicate nel Bilancio individuale al 31 dicembre 2017, e le nuove voci introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005.

In esso sono rappresentati gli effetti dell'entrata in vigore dell'IFRS 9 in termini di "classificazione" degli strumenti finanziari.

I valori delle voci indicate nell'attivo e passivo dello Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017, determinati in applicazione delle regole di misurazione/valutazione di cui all'ex IAS 39, sono quindi riesposti nel seguente prospetto e ricondotti alle nuove voci di bilancio, in coerenza con i *business model* definiti dal Gruppo BP Bari ai sensi del principio contabile IFRS 9.

Nel processo di riesposizione, si è considerato l'esito del succitato *SPPI test*, che costituisce parte integrante del processo di classificazione.

Tabella 2 a)

Importi in Euro/migliaia

IFRS 9 (V agg.262)	31.12.2017 IAS 39	10		20		30	40		50	60	70	80	90	100		120	
		Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela	Derivati di copertura	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	Partecipazioni	Attività materiali	Attività immateriali	a) correnti	b) anticipate	Altre attività
10	Cassa e disponibilità liquide	101.195															
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.876	2.348			527											
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	385.077	3.106	177.384		85.045		119.542									
60	Crediti verso banche	2.204.174					2.204.174										
70	Crediti verso clientela	9.678.167		37.158				9.641.009									
80	Derivati di copertura	152							152								
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.618								3.618							
100	Partecipazioni	85.603									85.603						
110	Attività materiali	174.514										174.514					
120	Attività immateriali	105.907											105.907				
130	Attività fiscali	496.857															
	a) correnti	61.166												61.166			
	b) anticipate	435.692													435.692		
150	Altre attività	220.150															220.150
	Totale dell'attivo	13.458.291	5.454	0	214.542	85.573	2.204.174	9.760.551	152	3.618	85.603	174.514	105.907	61.166	435.692	220.150	

Tabella 2 b)

Racordo delle voci di Stato Patrimoniale - Passivo

IFRS 9 (V agg.262)	31.12.2017 IAS 39	10		20	30	40	60		80	90	100			110	140	150	160	170	180
		Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato					Passività fiscali				Fondi per rischi e oneri:								
IAS 39 (IV agg.262)		a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura	a) correnti	b) differite	Altre passività	Treatmento di fine rapporto del personale	a) impegni e garanzie riscuote	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri	Riserve da valutazione	Sovrapprezzi di emissione	Capitale	Azioni proprie (-)	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	
10 Debiti verso banche	2.341.345	2.341.345																	
20 Debiti verso clientela	9.140.985	9.140.985																	
30 Titoli in circolazione	455.016		455.016																
Passività finanziarie di negoiazione	232			232															
50 Passività finanziarie valutate al fair value	32.267		32.267																
60 Derivati di copertura	16.040					16.040													
80 Passività fiscali	26.528						6.270	20.258											
a) correnti																			
b) differite																			
100 Altre passività	242.047								240.119		1.928								
Treatmento di fine rapporto del personale	41.453									41.453									
120 Fondi per rischi e oneri:	88.975																		
a) quiescenza e obblighi simili	1.819												1.819						
b) altri fondi	87.155												87.155						
130 Riserve da valutazione	-9.564													-9.564					
160 Riserve	100.323													100.323					
170 Sovrapprezzi di emissione	206.641														206.641				
180 Capitale	800.981															800.981			
190 Azioni proprie (-)	-24.985																-24.985		
200 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	8																		8
Totale del passivo e del patrimonio netto	13.458.291	2.341.345	9.140.985	487.283	232	0	6.270	20.258	240.119	41.453	1.928	1.819	87.155	-9.564	206.641	800.981	-24.985		8
		2.341.345	9.140.985	487.283	232	0	6.270	20.258	240.119	41.453	1.928	1.819	87.155	-9.564	206.641	800.981	-24.985		8

Le seguenti note esplicative si riferiscono alle nuove voci patrimoniali introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia.

La voce “**20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico**” dell'attivo accoglie:

- gli strumenti finanziari gestiti con finalità di negoziazione, rilevati nella sottovoce a) attività finanziarie detenute per la negoziazione (già previsti dallo IAS 39);
- le attività finanziarie per le quali l'IFRS 9 consente di optare per la c.d. Fair Value Option, rilevate nella sottovoce b) attività finanziarie designate al fair value (già previste dallo IAS 39);
- le attività finanziarie, diverse dalle attività finanziarie di negoziazione attribuite al business model Others e le attività finanziarie le cui caratteristiche contrattuali non consentono il superamento del più volte citato SPPI test, rilevate nella sottovoce c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

In particolare, il saldo al 31 dicembre 2017 raccordato alla nuova voce 20 a) “attività finanziarie detenute per la negoziazione” (5.454 mila euro) accoglie:

- i) per 2.348 mila i titoli allocati nel *business model Other*, in continuità con la strategia di gestione finalizzata alla negoziazione degli stessi in regime di IAS 39;
- ii) per 3.106 mila i titoli provenienti dal portafoglio “Disponibile per la vendita - AFS” a cui è stato associato in FTA il *business model Other*.

Il saldo al 31 dicembre 2017 raccordato alla nuova voce 20 c) “altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” (214.542 mila euro) ricomprende:

- i) per 177.384 mila, le quote di fondi OICR rientranti nel portafoglio “Disponibile per la vendita - AFS” al 31 dicembre 2017, che, come detto in precedenza, non hanno superato l'*SPPI test* anche in considerazione dei chiarimenti forniti dall'*IFRS Interpretation Committee*;
- ii) per 37.158 mila, i titoli di debito inclusi al 31 dicembre 2017 nella voce “Crediti verso clientela”, le cui caratteristiche contrattuali non hanno consentito il superamento dell'*SPPI test*.

La voce “**30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva**” dell'attivo accoglie:

- strumenti finanziari associati al business model Held to Collect & Sell, per i quali l'*SPPI test* risulta superato;
- titoli di capitale per i quali si esercita la c.d. “OCI option”, che comporta la valutazione degli stessi al fair value con imputazione delle differenze derivanti dalle valutazioni successive direttamente a patrimonio netto (nelle altre componenti della redditività complessiva – OCI). Tuttavia, a differenza dei titoli di debito classificabili in tale voce, le riserve OCI non vengono mai riversate a conto economico, né in caso di realizzo né a seguito di impairment.

L'IFRS 9 stabilisce, inoltre, che gli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva siano assoggettati alle previsioni del principio in materia di impairment.

Il saldo al 31 dicembre 2017, raccordato alla nuova voce 30 dell'attivo patrimoniale (85.573 mila euro), si riferisce a titoli governativi dello Stato Italiano (euro 36 milioni) e a titoli di capitale (euro 50 milioni) provenienti dalla voce “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

La voce “**40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato**” dell'attivo accoglie le attività finanziarie associate al *business model Held to Collect* i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e degli interessi sul capitale da restituire.

Il saldo al 31 dicembre 2017 raccordato alla nuova voce 40 a) dell'attivo patrimoniale “crediti verso banche” non presenta variazioni rispetto all'analoga voce rappresentata nel bilancio d'esercizio del 2017 (2.204.174 mila euro), mentre quello ricondotto alla nuova voce 40 b) “crediti verso clientela” (9.760.551 mila euro) è impattato dalla riclassifica di due titoli governativi per 119.542 mila euro. Il restante importo (9.641.009 mila euro) è in continuità con il valore di bilancio dei “Crediti verso clientela” al 31 dicembre 2017, al netto dei crediti, sotto forma di titoli, riclassificati (cfr. *supra*) nella voce 20 c) a causa del mancato superamento dell'*SPPI test*.

Nella voce “**10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato c) titoli di circolazione**” del passivo risultano riclassificati i titoli obbligazionari emessi, rientranti tra le “Passività finanziarie valutate al fair value” al 31 dicembre 2017 e d'importo pari a 32.267 mila euro, per i quali è stata revocata in passato la cd. *fair value option* a seguito della chiusura del derivato collegato all'operazione.

Come detto in precedenza, il Principio prevede di riclassificare tali strumenti nel portafoglio titoli del passivo valutati al costo ammortizzato.

La voce “**100. Fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate**” del passivo accoglie la riclassifica dalla voce “Altre passività” degli accantonamenti per perdite attese su garanzie finanziarie e impegni a erogare fondi per 1.928 mila euro.

Riconciliazione tra saldi riesposti al 31 dicembre 2017 e saldi all'1 gennaio 2018 post FTA IFRS 9

I prospetti che seguono evidenziano, per le singole voci dell'attivo e del passivo dello schema patrimoniale del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, l'impatto dell'applicazione delle previsioni del principio contabile IFRS 9 in termini di “misurazione” ed “impairment”, enucleando anche i connessi “impatti fiscali”.

In particolare:

- nella colonna “31.12.2017 IAS 39” sono riportati i valori al 31 dicembre 2017, a parità di valutazione in base allo IAS 39, ricondotti alle nuove voci di bilancio previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005. Detti valori coincidono con i saldi riesposti indicati nelle tabelle 2 a) e b) sopra riportate;
- nella colonna “Misurazione” sono rappresentate le variazioni di valore, per le singole voci patrimoniali, dovute ad un diverso criterio valutativo rispetto allo IAS 39;
- nella colonna “Impairment” sono rilevate le variazioni di valore, per le singole voci patrimoniali, dovute all'adozione del nuovo modello di impairment;
- nella colonna “Impatti fiscali” sono rilevati gli effetti fiscali della First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 9, determinati secondo le modalità illustrate nel prosieguo;
- infine, nella colonna “1.1.2018 IFRS 9” sono riportati, per ogni voce di bilancio di cui al 5° aggiornamento della Circolare 262/2005, i nuovi valori delle attività, passività e del patrimonio netto determinati a seguito della transizione all'IFRS 9, risultanti dalla somma algebrica dei valori precedentemente esposti nelle summenzionate colonne.

Conformemente alle previsioni dello IAS 8 “Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori”, gli effetti derivanti dalla prima applicazione di un nuovo principio contabile sono stati imputati a patrimonio netto.

In particolare, la voce “120. Riserve da valutazione” recepisce principalmente gli effetti derivanti:

- i) dalla riclassifica delle quote di fondi OICR dalle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” alla voce 20 “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”;
- ii) dalla ricostituzione del valore del costo ammortizzato per i titoli precedentemente classificati tra le attività finanziarie AFS, riclassificati in sede di FTA tra le attività valutate al costo ammortizzato, mediante cancellazione della precedente riserva “Disponibile per la vendita – AFS”.

Nella voce “150. Riserve” è ricompresa, invece, l'apposita riserva FTA che accoglie ogni altro effetto dovuto all'introduzione dell'IFRS 9 (ad es. effetto valutazione al fair value dei crediti che non hanno superato l'*SPPI test*, *extra-provisioning* sulle esposizioni creditizie).

Prospetto di riconciliazione delle voci dell'Attivo		Importi in Euro/migliaia			
Voci della nuova Circolare 262/2005	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali	01.01.2018 IFRS 9
10 Cassa e disponibilità liquide	101.195				101.195
20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	219.996				217.058
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	5.454				5.454
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>					
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	214.542	-2.938			211.604
30 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	85.573				85.573
40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.964.725				11.847.572
<i>a) crediti verso banche</i>	2.204.174		39		2.204.213
<i>b) crediti verso clientela</i>	9.760.551	21.925	-139.117		9.643.359
50 Derivati di copertura	152				152
60 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.618				3.618
70 Partecipazioni	85.603				85.603
90 Attività materiali	174.514				174.514
100 Attività immateriali	105.907				105.907
<i>di cui: avviamento</i>	82.526				82.526
110 Attività fiscali	496.857				475.802
<i>a) correnti</i>	61.166				61.166
<i>b) anticipate</i>	435.692			-21.056	414.636
130 Altre attività	220.150				220.150
Totale dell'attivo	13.458.291	18.986	-139.078	-21.056	13.317.144

Prospetto di riconciliazione delle voci del Passivo

Importi in Euro/migliaia

Voci della nuova Circolare 262/2005	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali	01.01.2018 IFRS 9
10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.969.613				11.969.613
<i>a) debiti verso banche</i>	2.341.345				2.341.345
<i>b) debiti verso clientela</i>	9.140.985				9.140.985
<i>c) titoli di circolazione</i>	487.283				487.283
20 Passività finanziarie di negoziazione	232				232
30 Passività finanziarie designate al fair value					
40 Derivati di copertura	16.040				16.040
60 Passività fiscali	26.528				26.186
<i>a) correnti</i>	6.270				6.270
<i>b) differite</i>	20.258			-342	19.916
80 Altre passività	240.119				240.119
90 Trattamento di fine rapporto del personale	41.453				41.453
100 Fondi per rischi e oneri:	90.902				93.949
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	1.928		3.046		4.974
<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	1.819				1.819
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	87.155				87.155
120 Riserve da valutazione	-9.564	61.807	21	-20.656	31.608
150 Riserve	100.323	-42.821	-142.145	-58	-84.701
160 Sovrapprezzi di emissione	206.641				206.641
170 Capitale	800.981				800.981
180 Azioni proprie (-)	-24.985				-24.985
200 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	8				8
Totale del passivo e del patrimonio netto	13.458.291	18.986	-139.078	-21.056	13.317.144

I movimenti contabili esposti nei due su riportati prospetti sono di seguito illustrati.

1) **Misurazione.** L'importo totale dei movimenti contabili all'1 gennaio 2018, pari a complessivi **+19 milioni** di euro, è riconducibile all'effetto combinato dei seguenti fattori:

- -2.938 mila euro sono pari al differenziale negativo relativo alla valutazione al fair value di un titolo di debito proveniente dalla voce "Crediti verso clientela" al 31 dicembre 2017 e riclassificato nella voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" c) "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", a seguito del mancato superamento dell'SPPI test;
- +21.925 mila euro si riferiscono agli effetti della valutazione al costo ammortizzato di due titoli governativi, allocati in sede FTA nel business model Held to Collect e provenienti dalla voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

I suddetti movimenti hanno determinato un incremento netto di pari ammontare (19 milioni di euro) del patrimonio netto contabile all'1 gennaio 2018.

2) **Impairment.** L'importo complessivo movimentato all'1 gennaio 2018, pari a **-139,1 milioni** di euro, è ascrivibile ai seguenti effetti:

- -26,7 milioni per maggiori rettifiche di valore (c.d. "extra-provisioning") su esposizioni performing ricondotte negli stage 1 e 2;
- -112,4 milioni per maggiori rettifiche di valore (c.d. "extra-provisioning") su esposizioni non performing classificate nello stage 3.

I suddetti movimenti relativi all'*extra-provisioning* (stage 1,2 e 3), pari a 139,1 milioni di euro, unitamente alle maggiori rettifiche sulle garanzie finanziarie e impegni (3,0 milioni di euro), hanno determinato un decremento del patrimonio netto contabile pari a complessivi 142,1 milioni di euro.

- 3) **Impatti fiscali.** I movimenti contabili attinenti alla fiscalità ammontano a complessivi **-21,1 milioni** di euro e si riferiscono esclusivamente al riallineamento della fiscalità anticipata/differita in conseguenza degli impatti derivanti dall'attribuzione ai *business model* e degli altri impatti dell'IFRS 9 (mancato superamento dell'*SPPi test*), che hanno interessato il portafoglio ex IAS 39 "Disponibile per la vendita", determinando un decremento del patrimonio netto contabile pari a 20,7 milioni di euro.

Per l'informativa afferente gli esiti del *probability test* ai sensi dello IAS 12, si rimanda alla Parte B, Sezione 10, del presente bilancio.

Fair value al 31 dicembre 2018 delle attività e passività finanziarie classificate al costo ammortizzato

L'IFRS 7, par. 42M a) e b), come modificato dall'IFRS 9, prevede, con riferimento alle attività e passività finanziarie che in sede di FTA sono state riclassificate nel portafoglio *Held to Collect* (valutato al costo ammortizzato), che venga fornita informativa circa:

- il fair value delle attività/passività finanziarie alla *data di reporting*;
- l'utile o la perdita da delta fair value che sarebbero stati rilevati a conto economico o nelle altre componenti della redditività complessiva ("OCI") nel periodo di riferimento, qualora le attività/passività finanziarie non fossero state riclassificate.

ATTIVITA' FINANZIARIE	<i>Importi in migliaia di Euro</i>
IFRS 9	IAS 39
	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	
Fair value al 31 dicembre 2017	118.465
Fair value al 31 dicembre 2018	118.041
Utile/(Perdita) in OCI al 31 dicembre 2018	(424)

Le attività finanziarie disponibili per la vendita al 31 dicembre 2017, riclassificate in sede di FTA nel portafoglio HTC valutato al costo ammortizzato, presentano un fair value al 31 dicembre 2018 pari a 118,0 milioni di euro. Qualora non fossero state oggetto di riclassifica, al 31 dicembre 2018 si sarebbe rilevata una perdita in OCI, al lordo della fiscalità, pari a 0,4 milioni di euro.

PASSIVITA' FINANZIARIE	<i>Importi in migliaia di Euro</i>
IFRS 9	IAS 39
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50. Passività finanziarie valutate al fair value
Fair value al 31 dicembre 2017	32.267
Fair value al 31 dicembre 2018 (al netto riacquisti/rimborsi)	27.815
Utile/(Perdita) a P&L al 31 dicembre 2018	4.452

Le passività finanziarie valutate al fair value al 31 dicembre 2017, riclassificate in sede di FTA tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, presentano un fair value al 31 dicembre 2018 pari a 27,8 milioni di euro. Qualora tali passività non fossero state riclassificate, al 31 dicembre 2018 si sarebbe rilevato un utile a conto economico pari a 4,5 milioni di euro. In particolare, trattasi delle obbligazioni emesse dalla Banca e designate al fair value ai sensi dello IAS 39, per le quali è stata revocata in passato la *fair value option* a seguito della chiusura del derivato collegato all'operazione. In tali casi, l'IFRS 9 prevede, infatti, di riclassificare tali strumenti nel portafoglio titoli del passivo valutati al costo ammortizzato.

Nuovi criteri contabili

I nuovi criteri contabili, adottati a far tempo dall'1 gennaio 2018, con riguardo alle fasi di iscrizione/classificazione, valutazione e cancellazione delle diverse poste di bilancio sono oggetto di illustrazione nella "Nota Integrativa" del bilancio individuale, Parte A "Politiche contabili", a cui si rimanda.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio (di seguito anche il “bilancio”) è stato redatto in conformità agli International Accounting Standards (IAS) e agli International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell’Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 31 dicembre 2018. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo Standards Interpretation Committee (SIC) e dall’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione sull’andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in migliaia di euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Il bilancio è stato predisposto in applicazione di quanto previsto dalla Circolare n. 262/2005 emanata dalla Banca d’Italia con Provvedimento del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Il 5° aggiornamento, emanato il 22 dicembre 2017, ha recepito le modifiche introdotte dall’IFRS 9 e dall’IFRS 15, con decorrenza dall’1 gennaio 2018.

Il bilancio è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 revised e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente nota integrativa. Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L’applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell’informazione.

Dati comparativi

I dati comparativi al 31 dicembre 2017 (determinati in conformità ai criteri di valutazione ai sensi dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci di bilancio, introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d’Italia, in base alle regole di classificazione previste dall’IFRS 9, che non comportano, quindi, variazioni in termini di totale attivo e totale passivo³. Ai sensi del par. 7.2.15 dell’IFRS 9, infatti, non è obbligatoria la rideterminazione dei dati riportati ai fini comparativi. Di conseguenza, i dati patrimoniali ed economici al 31 dicembre 2018 non sono pienamente comparabili con quelli del periodo di raffronto, in quanto questi ultimi sono stati determinati secondo le regole di valutazione ai sensi dello IAS 39.

Con particolare riferimento ai dati comparativi del conto economico al 31 dicembre 2017, di seguito si riporta un prospetto di raccordo tra le voci di C.E. previste dal 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 (in vigore al 31 dicembre 2017) e le nuove voci introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare medesima, utilizzate ai fini comparativi nello schema di cui al presente bilancio.

³ Per maggiori dettagli sulla riconciliazione dei saldi comparativi rispetto ai valori indicati nel bilancio d’esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 si rimanda alla precedente sezione “Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9” di cui al presente bilancio.

IAS 39	IFRS 9
Voci di C.E. al 31/12/2017 ai sensi del 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia	Voci di C.E. al 31/12/2017 ai sensi del 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia
100.a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: crediti	100.a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
100.b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita	100.b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
100.c) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie detenute sino alla scadenza	100.a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
100.d) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie	100.c) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	110.a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value
130.a) Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: crediti	130.a) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
130.b) Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie disponibili per la vendita (con riferimento alle quote di Fondi OICR e ai titoli di capitale)	110.b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value
130.d) Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie	200.a) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: impegni e garanzie rilasciate"

Si precisa, inoltre, che, a beneficio di una maggiore comparabilità dei dati, nella voce 10. del conto economico "Interessi attivi ed oneri assimilati" al 31 dicembre 2017 è stato ricondotto l'effetto c.d. "time value" relativo agli interessi maturati sulle esposizioni *non performing* imputabili al progressivo rilascio, per effetto del trascorrere del tempo, dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione delle relative rettifiche di valore.

In base al 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 in vigore al 31 dicembre 2017, tale effetto era rilevato nella voce 130 b) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: crediti".

Altri aspetti

Nel caso di operazioni di aggregazione aziendale, negli schemi di bilancio i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente sono quelli della banca acquirente ai sensi dell'IFRS 3. Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto.

Nella nota integrativa sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

Continuità aziendale

Il bilancio della Banca Popolare di Bari evidenzia una perdita netta di 432,5 milioni di euro, principalmente per effetto di rettifiche di valore su crediti per 245,0 milioni di euro, essenzialmente dovute all'intervenuto deterioramento nel corso dell'esercizio di talune posizioni rilevanti, di rettifiche di valore dell'avviamento per euro 82,5 milioni e della partecipazione di controllo nella CR Orvieto per euro 29,5 milioni, di perdite nette da cessione relative ad un portafoglio di crediti a sofferenza per euro 17,9 milioni, nonché del *write-off* di attività per imposte anticipate (c.d. "DTA") per perdite fiscali per euro 74,0 milioni.

Si precisa, al riguardo, che rispetto al risultato economico negativo approvato dal CdA del 10 maggio scorso (-384,4 milioni di euro), di cui è stata fornita informativa con comunicato stampa *price sensitive* pubblicato in pari data, la perdita netta di cui al presente bilancio recepisce, a seguito di ulteriori evidenze informative acquisite dalla Banca sino alla data dell'approvazione del presente Progetto di bilancio:

- maggiori rettifiche di valore per complessivi 25 milioni di euro su un portafoglio di crediti deteriorati classificati ad *unlikely to pay*, approvate dal CdA del 12-13 giugno 2019 (cfr. comunicato stampa *price sensitive* del 13 giugno 2019);

- maggiori rettifiche di valore su crediti per 23 milioni di euro su una rilevante posizione creditizia, approvate dal CdA del 2 luglio 2019 (cfr. comunicato stampa del 3 luglio 2019).

In conseguenza di detta perdita, il patrimonio netto di BP Bari al 31 dicembre 2018 si è ridotto in misura superiore al terzo del capitale. Pertanto, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2446, primo comma, del codice civile, gli Amministratori hanno predisposto una relazione sulla situazione patrimoniale della Banca, aggiornata al 31 marzo 2019, da sottoporre all'Assemblea dei Soci del 20-21 luglio 2019, corredata dalle osservazioni del Collegio Sindacale, per deliberare sugli opportuni provvedimenti.

Si rammenta, inoltre, che il CdA del 28 marzo 2019 ha deliberato la convocazione dell'Assemblea dei Soci oltre il termine ordinario di 120 giorni successivi alla chiusura dell'esercizio sociale, esplicitando le relative motivazioni nella Relazione sulla Gestione, par. "Rinvio delle date di approvazione del Progetto di bilancio e di convocazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci". Più specificamente, le ragioni alla base di tale decisione sono da ricondurre all'esigenza di dover necessariamente disporre, entro la data di approvazione del Progetto di bilancio da parte del CdA, di tutti gli elementi ed informazioni utili per assicurare un più esatto adempimento degli obblighi di massima, puntuale, vera e precisa informativa ai quali gli Amministratori devono assolvere, in ossequio alla normativa di riferimento, nella redazione del Progetto di bilancio.

In particolare, gli Amministratori hanno ritenuto necessario attendere gli sviluppi delle misure di rafforzamento dei *capital ratios* (c.d. *capital relief*), di presidio del *funding*, nonché della cessione di un'interessenza partecipativa rilevante - di cui si tratterà nel prosieguo - al fine di verificarne *i)* la fattibilità, in coerenza con le tempistiche stimate, nonché *ii)* gli impatti positivi, attesi in tempi brevi, sugli indicatori di solidità patrimoniale e sul *buffer* di liquidità del Gruppo. Come meglio specificato nel seguito, le verifiche svolte e gli aggiornamenti intervenuti su dette misure dopo il 31 dicembre 2018 e fino alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio sono stati, di fatto, gli elementi utili in base ai quali il Consiglio di Amministrazione ha potuto condurre un'analisi più approfondita e circostanziata in merito all'utilizzo del presupposto della "continuità aziendale" ai sensi della normativa e della prassi contabile di riferimento (cfr. IAS 1, parr. 25-26, e Documento Congiunto n. 2 del 6 febbraio 2009 della Banca d'Italia, CONSOB e ISVAP).

Di seguito si riportano le considerazioni del Gruppo BP Bari in merito al presidio del *funding*, alle iniziative volte ad un rafforzamento dei livelli patrimoniali e alle previsioni di *performance* previste per l'anno 2019, che hanno condotto gli Amministratori a confermare l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale nella redazione del presente bilancio consolidato al 31 dicembre 2018.

Il presidio del *funding* del Gruppo

Nel corso dell'esercizio 2018, il Gruppo è riuscito a mantenere un buon equilibrio tra fonti e impieghi di liquidità, anche grazie al perfezionamento della cartolarizzazione "2018 Popolare Bari RMBS" e alla ristrutturazione della cartolarizzazione "2017 Popolare Bari SME", dimostrando una positiva capacità di accesso alle risorse finanziarie.

La situazione di liquidità del Gruppo al 31 dicembre 2018, in considerazione, oltre al saldo tra raccolta e impieghi della clientela, costantemente superiore al 100%, *i)* della quota di titoli rifinanziabili disponibili, *ii)* della partecipazione alle operazioni TLTRO-II con la Banca Centrale Europea, nonché *iii)* delle iniziative gestionali volte al rafforzamento degli attivi rifinanziabili perfezionate nel corso degli ultimi esercizi, evidenziava un *buffer* di complessivi 1,9 miliardi di euro, tale da fronteggiare adeguatamente l'insorgere di potenziali tensioni in termini di fabbisogno di liquidità. Anche il monitoraggio dell'indicatore regolamentare *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) ha evidenziato nel corso dell'esercizio 2018 valori costantemente superiori alla soglia regolamentare in vigore (100%), attestandosi intorno al 150% a fine 2018.

Nel corso del primo trimestre del 2019, per effetto degli ammortamenti sulle fonti di finanziamento da inizio anno nonché dei previsti utilizzi di fondi da parte di taluni clienti istituzionali, si è reso necessario riallineare il *buffer* di liquidità del Gruppo ai livelli soddisfacenti raggiunti nel corso del 2018, pertanto il Consiglio di Amministrazione ha deliberato una serie di iniziative strategiche *ad hoc*, ovvero:

- la cessione di crediti *in bonis* (circa 55 milioni di euro) verso clientela *corporate* operante nel settore dell'*energy*. In data 18 aprile 2019, è stato sottoscritto il contratto di cessione con l'acquirente mentre in data 26 giugno 2019 è stata perfezionata l'operazione con il regolamento del prezzo a seguito dell'emissione in data 25 giugno 2019 delle *notes* da parte della società veicolo cessionaria dei crediti;
- l'incremento dello stock di crediti conferibili in ABACO. Al riguardo, da inizio 2019 sono stati effettuati conferimenti con generazione di nuova liquidità per circa 85 milioni di euro;

- due nuove operazioni di cartolarizzazione senza derecognition di crediti in bonis con rating, una verso clientela “SME” (piccole e medie imprese) e l'altra di tipo “RMBS” (crediti erogati a privati per l'acquisto di immobili residenziali), con un GBV complessivo di Gruppo di circa 2 miliardi di euro, che – si stima – genereranno entro la fine di luglio 2019 un contributo addizionale netto di liquidità pari a circa 600 milioni di euro. Con l'obiettivo di anticipare gli effetti positivi delle due cartolarizzazioni sul buffer di liquidità, è stata finalizzata un'operazione intermedia di bridge financing mediante:
 - la cessione di due portafogli SME e RMBS, con un GBV complessivo di Gruppo pari a circa 2,5 miliardi di euro, ad altrettante società veicolo (“SPV”) appositamente costituite ai sensi della Legge 130/1999;
 - la sottoscrizione delle *tranche* Senior prive di *rating*, emesse dalle SPV a fronte dei crediti ceduti, da parte di un *player* finanziario di primario *standing* internazionale; le *tranche* Junior sono state invece interamente trattenute dalle due banche del Gruppo (BP Bari e CR Orvieto);
 - la retrocessione da parte delle SPV alle banche *originator* (BP Bari e CR Orvieto) del netto ricavo riveniente dalla sottoscrizione delle *tranche* Senior.

L'operazione di *bridge financing* risulta già perfezionata. In particolare, le cessioni dei crediti “SME” ed “RMBS” sono avvenute, rispettivamente, in data 29 aprile 2019 e in data 14 maggio 2019, mentre l'emissione delle *tranche* Senior e Junior sono state perfezionate in data 8 maggio 2019 (SME) e 20 maggio 2019 (RMBS). A fronte della sottoscrizione delle *tranche* Senior da parte della suddetta istituzione finanziaria internazionale, nel corso del mese di maggio 2019 il Gruppo ha ricevuto liquidità *cash* per circa 1,1 miliardi di euro. Considerato che le *tranche* Junior sono state interamente trattenute dalle due banche *originator* del Gruppo, tale operazione non ha determinato la cancellazione (*derecognition*) dei crediti ceduti alle SPV dal bilancio di BP Bari e di CR Orvieto.

Alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, pertanto, le iniziative strategiche volte al presidio del *funding* risultano realizzate con successo dal Gruppo, avendo già raggiunto, di fatto, l'obiettivo previsto dal CdA per l'anno 2019. Ciò a conferma dell'importante capacità della Banca di accedere alle fonti di finanziamento.

A seguito del *closing* dell'operazione di *bridge financing*, il *buffer* di liquidità è infatti ritornato su livelli in linea con quelli registrati a fine 2018 (circa 2 miliardi di euro, pari ad oltre il 15% del totale attivo di Gruppo di fine 2018), mentre l'indicatore LCR si è attestato, a maggio 2019, ad oltre il 180%, in netta crescita, quindi, rispetto al 150% di fine 2018 e significativamente al di sopra della soglia minima regolamentare (100%).

Alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, il Gruppo BP Bari ha mantenuto, pertanto, un posizionamento soddisfacente nel presidio del rischio di liquidità, che costituisce requisito essenziale per il mantenimento del presupposto della continuità aziendale.

Il rafforzamento dei livelli di patrimonializzazione e le performance del 2019

Per quanto attiene ai *capital ratios*, come evidenziato nella Relazione sulla Gestione di Gruppo (cfr. par. “Il Patrimonio”), al 31 dicembre 2018 il Gruppo BP Bari non soddisfa i requisiti patrimoniali minimi “OCR” (“Overall Capital Requirements”) sui Fondi Propri richiesti dalla Banca d'Italia nell'ambito del processo di *Supervisory Review and Evaluation Process* (“SREP”) per l'esercizio 2018, con riferimento sia al Tier 1 (7,19% vs 8,83%) che al Total Capital Ratio (9,46% vs 11,15%). In termini di CET 1 (7,19%), invece, il Gruppo soddisfa il requisito minimo SREP con un *buffer* positivo di 10 punti base.

Si precisa, al riguardo, che la dinamica dei *ratios* patrimoniali è stata condizionata, oltre che dal risultato economico negativo del 2018, anche dall'impossibilità per la Banca di dar seguito al proprio programma di rafforzamento patrimoniale. Il protrarsi dei ritardi nell'iter di trasformazione in SpA, ascrivibili alle incertezze, ancora non risolte, su taluni importanti aspetti della “Riforma delle Banche Popolari”⁴, non ha di fatto consentito l'accesso della BP Bari al mercato dei capitali, generando, pertanto, la necessità di valutare il ricorso anche ad operazioni di *capital relief* e di rafforzamento patrimoniale mediante l'emissione di prestiti subordinati. A fine 2018, la Banca ha difatti emesso obbligazioni subordinate per un importo di complessivi 15 milioni di euro, sottoscritte da un investitore istituzionale.

In considerazione della perdurante incertezza sulle modalità e le tempistiche di realizzazione della trasformazione

⁴ Si rammenta al riguardo che, sebbene con il pronunciamento del 21 marzo 2018 scorso la Consulta ha ritenuto infondate le questioni di legittimità sollevate dal Consiglio di Stato, dalle motivazioni della sentenza, pubblicate successivamente, sono emerse nuove significative incertezze in merito alle modalità di gestione del diritto di recesso. Inoltre, come specificato nella Relazione sulla Gestione del bilancio individuale di BP Bari, con ordinanza assunta il 18 ottobre 2018, il Consiglio di Stato ha rimesso gli atti *de quo* alla Corte di Giustizia Europea, sottoponendo a quest'ultima cinque quesiti che investono taluni elementi di base della stessa legge sulla trasformazione in SpA delle banche popolari, oltre che le disposizioni di attuazione emanate da Banca d'Italia, tra cui quelle in materia di diritto di recesso. Tali incertezze non hanno di fatto sin qui consentito alla Banca di finalizzare il processo di trasformazione in SpA.

in SpA ai sensi della legge 33/2015, la Banca, assistita da qualificati *advisor*, sta valutando ipotesi alternative di modifica della configurazione societaria, da percorrere in via autonoma, attraverso la creazione di una Banca SpA da affiancare all'attuale cooperativa che manterrebbe il ruolo di "banca della comunità", ovvero ipotesi di integrazione che dovessero svilupparsi all'interno del mondo delle "Popolari".

In tale contesto, si inseriscono positivamente le nuove disposizioni del "Decreto Crescita" (D.L. 30 aprile 2019 n. 34), recentemente convertito in legge, in materia di incentivi fiscali per promuovere la crescita dell'Italia meridionale, che consentono, in sintesi, la trasformazione in crediti d'imposta di talune attività fiscali differite (c.d. "DTA") iscritte nelle situazioni patrimoniali delle società, con sede legale nelle regioni del Sud Italia, che prendono parte ad operazioni di aggregazione aziendale, a fronte del pagamento di un canone annuo determinato ai sensi dell'art. 11 del D.L. 59/2016 (aliquota 1,5% sulla differenza tra DTA trasformabili e imposte versate).

Il meccanismo di trasformazione in crediti d'imposta previsto dalla norma riguarda le seguenti tipologie di attività fiscali differite:

- DTA per perdite fiscali non utilizzate;
- DTA per ACE non utilizzata;
- DTA relative alle componenti di reddito, non ancora dedotte, derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sui crediti verso la clientela. Si tratta, in buona sostanza, dell'extra-provisioning sui crediti verso la clientela deducibili in quote costanti in dieci esercizi a partire dal 2018.

Al riguardo, si stima per la Banca che le DTA trasformabili ai sensi del citato Decreto ammontino a circa 300 milioni di euro e allo stato sono in corso preliminari valutazioni al fine di addivenire ad una operazione di aggregazione auspicabilmente entro la fine del 2019.

Le prospettate operazioni di integrazione perseguibili, consentirebbero:

- i. di conferire certezza al recupero delle DTA interessate dal provvedimento (i.e., per perdita fiscale, per ACE e da prima applicazione dell'IFRS 9 su crediti) atteso che il regime della trasformazione in crediti d'imposta, nel conferire certezza al recupero delle DTA in parola, inciderebbe sul Probability test contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto. Ciò permetterebbe alla Banca, da un lato, di migliorare la probabilità di assorbimento delle residue DTA non rientranti nel perimetro della norma, riducendo l'arco temporale di recupero, e, dall'altro, di eseguire la *reassessment* delle DTA oggetto dell'incentivo non iscritte in bilancio sino alla data dell'aggregazione;
- ii. di computare nei Fondi Propri le DTA in parola con un effetto evidentemente positivo sul CET1 della Banca e del Gruppo.

Tanto premesso, alla luce della suddetta dinamica dei *capital ratios*, la situazione patrimoniale consolidata al 31 dicembre 2018, in assenza di adeguati provvedimenti *ad hoc* da parte dell'Organo di Supervisione Strategica della Banca, fa emergere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare la propria attività in un'ottica di funzionamento e in un futuro prevedibile.

Per tale ragione, il Consiglio di Amministrazione della Banca, sulla base di un'approfondita analisi del presupposto della continuità aziendale⁵, ha deliberato una serie di iniziative strategiche *ad hoc*, che si innestano nel quadro del nuovo Piano Industriale (2019-2023) predisposto in un'ottica di mantenimento di adeguati livelli di redditività e di patrimonializzazione, volte anche ad un progressivo riallineamento dei suddetti coefficienti patrimoniali alle soglie minime di OCR.

Tali iniziative strategiche e i relativi impatti sui *ratios* patrimoniali sono stati compiutamente illustrati, in ossequio alla normativa regolamentare applicabile (Circolare 285/2013 della Banca d'Italia), nel Piano di Conservazione del Capitale (di seguito il "PCC" o il "Piano") che la Banca è tenuta a redigere in ragione del mancato soddisfacimento dei requisiti regolamentari. Detto Piano è stato trasmesso all'Autorità di Vigilanza in data 17 maggio 2019 successivamente all'approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione. In proposito, la normativa regolamentare in vigore prevede che, entro 60 giorni dal suo ricevimento, l'Autorità di Vigilanza valuti il Piano e lo approvi se ritiene che esso abbia concrete possibilità di consentire al Gruppo, entro un periodo di tempo adeguato, di riallinearsi ai *target* patrimoniali. Alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, la BP Bari è quindi in attesa dell'esito della valutazione del Piano da parte dell'Autorità di Vigilanza. Si precisa, al riguardo, che, con lettera datata

⁵ Analisi condotta in conformità a quanto richiesto dallo IAS 1 ed alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e ISVAP.

21 giugno 2019, l'Autorità di Vigilanza, ai sensi dell'art. 8, co. 2, del Regolamento della Banca d'Italia del 25 giugno 2008, pubblicato sul supplemento ordinario n. 163 della Gazzetta Ufficiale n. 159 del 9 luglio 2008, ha comunicato di aver sospeso il termine previsto per la conclusione del procedimento amministrativo relativo al PCC in conseguenza dell'avvio, in data 18 giugno 2019, di accertamenti ispettivi di vigilanza ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 1/9/1993 n. 385. Ai sensi dell'art. 8, comma 3, del citato Regolamento, il termine del procedimento riprenderà a decorrere dalla data di apposizione del visto del Governatore della Banca d'Italia al rapporto ispettivo.

In particolare, il PCC prevede una serie di iniziative, di seguito dettagliate, che il Gruppo BPB intende porre in essere nel corso del 2019.

- Misure di capital relief, con conseguenti impatti positivi significativi sugli assorbimenti patrimoniali (RWA) e sugli accantonamenti (provisioning) futuri, attraverso:
 - cartolarizzazioni sintetiche *tranchéd cover* su portafogli di crediti *in bonis* concessi sia alle "SME" (piccole e medie imprese) che per acquisto di immobili residenziali ("RMBS"), con un GBV di circa 2,9 miliardi di euro. Più specificamente, alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, le suddette operazioni di cartolarizzazione sintetica *tranchéd cover* (su portafogli "SME" e "RMBS"), risultano in fase di finalizzazione. Con il supporto professionale di un primario *advisor* finanziario, è stata infatti definita la struttura delle operazioni e la Banca ha accettato una *binding offer* per la vendita della protezione sulle tranche Junior di ciascuna cartolarizzazione sintetica, rappresentative delle "prime perdite" sui portafogli creditizi sottostanti. A fronte del trasferimento del rischio sulle prime perdite, sono riconosciute specifiche *fee* al soggetto che vende la protezione. Di conseguenza, il Gruppo potrà beneficiare di assorbimenti patrimoniali (RWA), relativi alle *tranche Senior* da esso trattenute, significativamente inferiori rispetto a quelli che avrebbe registrato in assenza della cartolarizzazione sintetica (al *closing*, si stimano minori RWA per oltre 900 milioni di euro). Per effetto della garanzia sulle "prime perdite", verranno altresì conseguiti importanti benefici in termini di recupero del *provisioning* già in essere sui portafogli assicurati, nonché, in ottica prospettica, sugli accantonamenti futuri.

L'istanza per l'autorizzazione al significativo trasferimento del rischio di credito (c.d. "SRT") ai sensi dell'articolo 245, par. 2, della CRR, e delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche, Parte Seconda, Capitolo 6, Sezione V, paragrafo 1, è stata presentata all'Autorità di Vigilanza in data 27 maggio 2019. Ai sensi della normativa regolamentare, da tale data decorrono 60 giorni per il rilascio all'istante di un eventuale diniego espresso (quindi entro il 27 luglio 2019). In mancanza, decorsi i termini, è previsto l'istituto del silenzio assenso. Alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, sono in corso le normali interlocuzioni con la Banca d'Italia in ordine ai contenuti dell'istanza presentata.

In data 14 giugno 2019 sono stati siglati i contratti di *closing* con il prestatore della garanzia pertanto, pur in presenza di un'incertezza ascrivibile principalmente all'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, necessaria al riconoscimento ai fini prudenziali del significativo trasferimento del rischio di credito (SRT), gli Amministratori sono quindi ragionevolmente confidenti che dal secondo semestre del 2019 il Gruppo beneficerà di una significativa (oltre 100 bps in termini di CET1) diminuzione degli assorbimenti patrimoniali (RWA);

- il ricorso alla garanzia del Mediocredito Centrale ("MCC") su crediti verso PMI; allo stato attuale, è stato individuato un portafoglio di crediti a cui associare la garanzia MCC con un rilevante risparmio di RWA atteso entro la fine del 2019. Non vi sono, sul punto, particolari adempimenti regolamentari o altri aspetti per il conseguimento dei benefici attesi. Già nel recente passato, infatti, il Gruppo BP Bari ha portato a termine con successo operazioni di tal genere, per importi significativi, beneficiando di importanti effetti positivi sugli assorbimenti patrimoniali. L'obiettivo minimo di crediti sui quali beneficiare nel 2019 della garanzia si riferisce ad un portafoglio di ammontare pari a 500 milioni di euro, con minori RWA stimati pari a 275 milioni di euro, a fronte di un portafoglio potenzialmente utilizzabile di circa 1,5 miliardi di euro (solo sulla parte a breve termine);
- lo smobilizzo di crediti *in bonis* (circa 55 milioni di euro) verso clientela *corporate* operante nel settore dell'*energy*, già perfezionato come descritto in precedenza.
- Misure di rafforzamento patrimoniale, con esito previsto entro la fine del 2019, attraverso l'emissione di passività subordinate computabili nel Tier2 per un importo complessivo di 50 milioni di euro. Detta emissione farebbe quindi seguito a quella perfezionata a fine 2018. Pur in presenza di un complesso contesto di mercato, la Banca ritiene al momento ragionevolmente perseguibile tale obiettivo.
- Cessione dell'interessenza partecipativa di controllo nella Cassa di Risparmio di Orvieto SpA, con importanti impatti positivi attesi sui requisiti patrimoniali (oltre 100 bps in termini di CET1).

In particolare, a seguito di attività di *due diligence* avviate da marzo 2019 da parte di investitori professionali interes-

sati, con lettera datata 13 giugno 2019 è pervenuta un'offerta vincolante (*binding*) da parte di una società finanziaria (SRI Group Global Limited) interessata all'acquisto della partecipazione di controllo (73,57%) che BP Bari detiene nella Cassa di Risparmio di Orvieto SpA. Il perfezionamento della cessione è comunque soggetto ad autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Si fa presente, peraltro, che l'azionista di minoranza, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, ha diritto di prelazione in caso di cessione della partecipazione, da esercitarsi nel termine massimo di 30 giorni dalla sua comunicazione, a seguito dell'accettazione della *binding offer* da parte della Banca.

Sebbene allo stato sussistano incertezze, anche connesse alle tempistiche con le quali tale prospettata cessione potrà essere finalizzata, gli Amministratori ritengono che vi siano allo stato i presupposti per addivenire, entro l'esercizio 2019, al perfezionamento della cessione della partecipazione.

Si stima, pertanto, che l'insieme delle suddette iniziative strategiche: *i)* misure di *capital relief*, *ii)* emissione di strumenti finanziari computabili nel Tier2, e *iii)* cessione dell'interessenza partecipativa detenuta in Cassa di Risparmio di Orvieto ("CR Orvieto"), tenendo conto anche dei risultati economici previsti per l'esercizio 2019, potrà determinare uno sviluppo degli RWA e dei Fondi Propri tale da ricondurre i *capital ratios* del Gruppo su valori superiori ai requisiti regolamentari vincolanti, richiesti dall'Autorità di Vigilanza, per un periodo relativo ad almeno dodici mesi dalla data di riferimento del presente progetto di bilancio.

Si consideri, inoltre, che le succitate incertezze afferenti talune iniziative in corso attengono prevalentemente ad eventuali allungamenti rispetto alle attese (fine anno 2019) dell'orizzonte temporale entro cui le stesse potranno essere ragionevolmente finalizzate, il che, comunque, non sarebbe tale da pregiudicarne la perseguibilità. La normativa regolamentare prevede, peraltro, che l'Autorità di Vigilanza valuti il piano e lo approvi se ritiene che "esso abbia concrete possibilità di consentire alla banca, entro un periodo di tempo adeguato, di conservare o di raccogliere capitale sufficiente per permettere alla stessa di soddisfare il requisito combinato di riserva di capitale ai fini del raggiungimento degli obiettivi rappresentati nel Piano di Conservazione del Capitale". L'eventualità che talune iniziative possano essere perfezionate oltre la fine dell'esercizio 2019, non costituisce di per sé, ai sensi della normativa regolamentare, una criticità ai fini della perseguibilità degli obiettivi rappresentati nel Piano di Conservazione del Capitale.

Quanto alle previsioni sulle *performance* del 2019, il Consiglio di Amministrazione ripone particolare attenzione al presidio della redditività, consapevole del contesto esterno di riferimento, per cui ha attivato tutte le manovre compensative per l'allineamento delle *performance* ordinarie e commerciali.

Al fine di neutralizzare possibili dinamiche a consuntivo meno favorevoli rispetto al *budget* 2019, sono in corso specifiche iniziative progettuali, coerenti con le linee-guida del Piano Industriale 2019-2023, che prevedono:

- operazioni nel settore del risparmio energetico di tipo "capital light" ai fini degli assorbimenti patrimoniali. Alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, la Banca ha:
 - ultimato la struttura progettuale dell'operazione;
 - definito l'offerta commerciale;
 - individuato i *partner* che l'affiancheranno nello sviluppo dell'offerta;
 - definito le linee guida che consentiranno l'individuazione della clientela target;
 - individuato le risorse della BP Bari che si focalizzeranno sulla progettualità e il corrispondente piano d'azione, avviando le relative attività, in particolare quelle relative al bacino potenziale di clientela (sia già acquisita, sia *prospect*);
 - avviato un'interlocuzione preliminare con operatori internazionali di mercato in relazione all'opportunità di *placement* del futuro portafoglio di impieghi.

Si ritiene che tali operazioni, che dovrebbero consentire un significativo recupero di redditività sin dal secondo semestre dell'esercizio 2019, avendo caratteristiche innovative, in quanto trattasi di servizi di consulenza per le imprese e per il finanziamento – mediante minibond – di progetti di efficientamento energetico, mai precedentemente offerti tra i servizi della Banca, presentano tuttavia rischi di *execution* circa la possibilità di esplicare pienamente i loro positivi effetti attesi già dall'esercizio 2019. Ciò tenuto conto delle stringenti tempistiche previste per l'implementazione di tali nuovi servizi, anche in considerazione dei cambiamenti organizzativi in atto e degli investimenti richiesti in termini di formazione delle risorse che BP Bari dovrà porre in essere al fine di avviare detti servizi;

- mirate attività volte a creare maggiore valore dal comparto bancassurance: la Banca ha avviato interlocuzioni con potenziali nuovi partner per ampliare ulteriormente la base clienti, in particolare sul settore della protezione.

Tutte le suddette attività in corso sono oggetto di costante monitoraggio da parte delle competenti strutture della Banca e di tempestivo riporto al Consiglio di Amministrazione.

Conclusioni

In virtù delle iniziative mirate di presidio del *funding* (già perfezionate) e di rafforzamento dei *capital ratios*, gli Amministratori hanno la ragionevole aspettativa che BP Bari possa *i)* continuare la propria attività operativa in un futuro prevedibile nonché *ii)* rispettare i requisiti patrimoniali in materia di Fondi Propri e di liquidità, nella consapevolezza che la mancata realizzazione dell'operazione di cartolarizzazione sintetica *tranchés covered* effettuata su portafogli di crediti *in bonis* concessi sia alle piccole e medie imprese ("SME") che per l'acquisto di immobili residenziali ("RMBS") oppure della cessione della partecipazione nella Cassa di Risparmio di Orvieto entro il 31 dicembre 2019 rappresenta un'incertezza significativa che può far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come entità in funzionamento.

Pertanto, considerati i suesposti aggiornamenti e considerazioni, e in particolare:

- il posizionamento soddisfacente già raggiunto dal Gruppo nel presidio del *funding*;
- gli attesi significativi effetti positivi conseguenti all'importante misura di *capital relief* sugli assorbimenti patrimoniali (RWA), che è in avanzata fase di realizzazione;
- l'esistenza dei presupposti per addivenire, entro l'esercizio 2019, al perfezionamento della cessione della partecipazione di controllo nella CR Orvieto, con conseguenti importanti effetti positivi sugli assorbimenti patrimoniali,

gli Amministratori ritengono di poter confermare la sussistenza, nella redazione del presente bilancio, del presupposto della continuità aziendale.

Le considerazioni sopraesposte sono inoltre ulteriormente corroborate laddove si considerassero i potenziali impatti positivi che deriverebbero sui Fondi Propri di BP Bari a seguito di operazioni di integrazione auspicate entro la fine dell'esercizio 2019, in applicazione delle disposizioni previste dal "Decreto Crescita".

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Rispetto al risultato economico negativo approvato dal CdA del 10 maggio 2019 (-384,4 milioni di euro), di cui è stata fornita informativa con comunicato stampa *price sensitive* pubblicato in pari data, la perdita netta di cui al presente bilancio recepisce, a seguito di ulteriori evidenze informative acquisite dalla Banca sino alla data dell'approvazione del presente Progetto di bilancio:

- maggiori rettifiche di valore per complessivi 25 milioni di euro su un portafoglio di crediti deteriorati classificati ad *unlikely to pay*, approvate dal CdA del 12-13 giugno 2019 (cfr. comunicato stampa *price sensitive* del 13 giugno 2019);
- maggiori rettifiche di valore su crediti per 23 milioni di euro su una rilevante posizione creditizia, approvate dal CdA del 2 luglio 2019 (cfr. comunicato stampa *price sensitive* del 3 luglio 2019).

Avvio accertamenti ispettivi di Vigilanza

In data 18 giugno 2019, la Banca d'Italia ha avviato accertamenti ispettivi nei confronti della Banca Popolare di Bari, ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 1/9/1993 n. 385. L'ispezione è tuttora in corso.

Avvio procedimento sanzionatorio da parte della Banca d'Italia – giugno 2019

In data 19 giugno 2019, la Banca ha ricevuto comunicazione dell'avvio di un procedimento sanzionatorio amministrativo ai sensi dell'art. 145 del Testo Unico Bancario, per violazioni ascritte sia alla Banca stessa, sia a suoi esponenti, cessati o meno.

Le violazioni attengono alla gestione operativa di una posizione creditizia di consistente ammontare.

Alla Banca sono state contestate carenze nel sistema dei controlli, con riferimento specifico ai poteri delegati ed al rispetto della normativa interna di riferimento.

BP Bari sta procedendo a predisporre le proprie controdeduzioni, che dovranno essere inviate entro 30 giorni dalla notifica del procedimento.

Perquisizione e sequestro da parte del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Bari – luglio 2019

In data 2 luglio 2019 la Banca è stata oggetto di perquisizione e sequestro, nelle proprie sedi site in Bari, da parte del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Bari; ciò sulla base di decreto emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari al fine di acquisire elementi e informazioni riconducibili a società (e relativi esponenti aziendali) nei cui confronti la Banca detiene registra una rilevante esposizione creditizia. BP Bari ha fornito il massimo supporto agli organi inquirenti, garantendo la più ampia collaborazione per ogni approfondimento.

Altri eventi di rilievo successivi al 31 dicembre 2018

Per maggiori dettagli su tutti gli eventi di rilievo occorsi successivamente alla data di riferimento del bilancio, si rimanda all'informativa fornita in precedenza sul presupposto della continuità aziendale (cfr. Sezione 2 – "Continuità aziendale"), nonché a quanto evidenziato nella Relazione sulla gestione al paragrafo "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio".

Sezione 4 – Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

La redazione del bilancio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime connesse al processo di allocazione del prezzo pagato nei casi di acquisizioni di azienda;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

IFRS 9 e IFRS 15

Il bilancio al 31 dicembre 2018 costituisce la prima relazione finanziaria annuale predisposta in conformità alle previsioni dei nuovi principi contabili internazionali, IFRS 9 e IFRS 15, che sono entrati in vigore con decorrenza 1 gennaio 2018.

I saldi di bilancio al 31 dicembre 2018 recepiscono, pertanto, gli effetti della prima adozione dell'IFRS 9, i cui dettagli sono riportati nell'apposita Sezione "Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9" di cui al presente bilancio.

L'IFRS 15, "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", detta le regole di rilevazione dei ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela. L'IFRS 15 deve essere applicato solo se la controparte è un cliente. Il cliente è la parte che ha stipulato il contratto con l'entità per ottenere, in cambio di un corrispettivo, beni o servizi che sono il risultato delle attività ordinarie dell'entità.

Il nuovo standard contabile stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, applicabile a tutti i contratti stipulati con i clienti, ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari.

I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono i seguenti:

- identificazione del contratto con il cliente;
- identificazione delle performance obligations del contratto;
- determinazione del prezzo;
- allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto;
- criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

L'IFRS 15 prevede la rilevazione dei ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

Le analisi svolte sulla prima adozione dell'IFRS 15 non hanno fatto emergere particolari impatti sulla situazione patrimoniale di apertura all'1 gennaio 2018 della Banca, dato che, antecedentemente alla sua entrata in vigore, il trattamento contabile adottato da BP Bari era già in linea con le previsioni del nuovo principio.

Aumento gratuito del capitale sociale

Nel mese di febbraio 2018 si è conclusa la procedura di assegnazione a titolo gratuito di azioni della Banca Popolare di Bari, secondo le modalità previste dai prospetti informativi approvati dalla Consob in data 21 novembre 2014 e 21 maggio 2015, in relazione agli aumenti di capitale, rispettivamente, del 2014 e del 2015.

Si rammenta al riguardo che detti prospetti informativi hanno previsto il diritto da parte dei soci sottoscrittori a vedersi assegnate nuove azioni - in aggiunta rispetto a quelle acquisite in sede di adesione all'offerta - in caso di mantenimento delle azioni sottoscritte fino alla data del 30 dicembre 2017.

Ricorrendo tale condizione, il numero di nuove azioni (da assegnare senza alcun esborso da parte del socio) è stato fissato in base al rapporto di n.1 azione per ogni 13 azioni sottoscritte in sede di adesione all'offerta.

Complessivamente, sono state emesse n. 2.789.224 nuove azioni BPB (ISIN IT0005312324), con godimento dall'1 gennaio 2018, per un controvalore di euro 13.946.120,00 (pari al numero di azioni emesse moltiplicato per il valore nominale unitario di euro 5,00). Come previsto dai prospetti informativi, il calcolo delle azioni aggiuntive è stato effettuato mediante arrotondamento per difetto all'unità intera (tutte le frazioni non sono state liquidate).

A fine febbraio 2018, pertanto:

- il capitale sociale di BP Bari si è incrementato di euro 13.946.120, passando da euro 800.981.345 al 31 dicembre 2017 agli attuali euro 814.927.465;
- il numero delle azioni in circolazione è passato da 157.574.208 al 31 dicembre 2017 agli attuali 160.363.432.

Quanto al trattamento contabile dell'aumento gratuito di capitale, non essendovi stato esborso da parte dei soci e conformemente alle disposizioni di cui all'art. 2442 del codice civile ("Passaggio di riserve a capitale"), sono state utilizzate riserve disponibili di patrimonio netto iscritte in bilancio per complessivi euro 13.946.120.

In particolare, l'aumento di capitale sociale è stato rilevato in contropartita:

- dell'integrale utilizzo della Riserva "accantonamenti diversi – statutaria" per euro 3.682.158,22, importo pressoché riconducibile al riparto dell'utile netto dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, e
- del parziale utilizzo della Riserva da "sovrapprezzi azioni" per i residuali euro 10.263.961,78.

Cartolarizzazione Pop 2018 NPLs

In data 1 novembre 2018 è stata perfezionata dal Gruppo Banca Popolare di Bari e da altre 15 banche (congiuntamente le "Banche Cedenti") un'operazione di cessione di portafogli di crediti *non-performing* (NPLs) alla neo-costituita società veicolo (SPV) "Pop NPLs 2018 Srl", ai sensi della Legge 130/99. L'operazione ha visto la Capogruppo nel ruolo di *co-arranger* (per i servizi resi nei confronti delle altre banche partecipanti all'operazione) insieme a JP Morgan.

In particolare, Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto hanno ceduto alla SPV n. 2620 posizioni a sofferenza, con un valore contabile lordo di euro 703,8 milioni (di cui 634,4 milioni originati dalla Banca) alla data della cessione (valore netto di euro 228,5 milioni, di cui 199,4 milioni di pertinenza della Banca), e per un corrispettivo pari a complessivi euro 241,4 milioni (di cui 212,1 milioni di pertinenza della Banca), comprensivi degli incassi, pari a 19,1 milioni di euro, effettuati nel periodo 1/01/2018 – 31/10/2018 (conformemente a quanto previsto dall'art. 2 lett. a) del Decreto MEF del 3 agosto 2016, recante disposizioni di attuazione in materia di garanzia statale "GACS" sulla cartolarizzazione delle sofferenze).

Nel contesto dell'operazione, la "SPV" ha acquisito il portafoglio NPLs dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione, in data 16 novembre 2018, di titoli *asset-backed* per un valore nominale complessivo pari a euro 491,8 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- Senior (rating Moody's Baa3, Scope BBB), per euro 426 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,3% (di cui euro 183,7 milioni sottoscritti dalla Banca);
- Mezzanine (rating Moody's Caa2, Scope B), per euro 50 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 6% (di cui euro 21,6 milioni sottoscritti dalla Banca);
- Junior, privo di rating, per euro 15,8 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 10% (di cui euro 10,6 milioni sottoscritti da BP Bari).

Alla data di emissione, dette *notes* sono state sottoscritte dalle Banche Cedenti pro-quota in relazione al portafoglio ceduto.

La seguente tabella riporta le quote nominali dei titoli sottoscritte da Banca Popolare di Bari e da Cassa di Risparmio di Orvieto alla data di emissione delle *notes*:

Descrizione	TIPO NOTE			Totale Notes
	Senior	Mezzanine	Junior	
Rating Moodys/Scope	Baa3/BBB	Caa2/B	Not rated	
Condizioni	EUR 6M + 0.30%	EUR 6M + 6.00%	EUR 6M + 10.00%	
Controvalore Emissione BPB	183.699.000	21.629.000	10.621.000	215.949.000
Controvalore Emissione CRO	26.277.000	3.018.000	524.000	29.819.000
Controvalore Emissione TOTALE	426.000.000	50.000.000	15.780.000	245.768.000

Al fine di adempiere all'obbligo normativo di mantenimento dell'interesse economico netto di almeno il 5% nell'operazione (c.d. *retention rule*), le Banche Cedenti si sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di titoli emesse nel contesto dell'operazione.

In data 20 novembre 2018, si è perfezionata la vendita delle *note Mezzanine e Junior*, al netto dei titoli in *retention*, per un corrispettivo incassato dal Gruppo pari a complessivi euro 11,8 milioni (di cui 10,4 milioni di pertinenza della Banca).

Con decreto del 30 gennaio 2019, il MEF ha concesso la garanzia statale “GACS” in favore del detentore del titolo Senior, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49 e in base all’iter di cui al Decreto MEF del 3 agosto 2016.

Di conseguenza, alla data del 31 dicembre 2018 la Banca Popolare di Bari rileva in bilancio:

- il titolo Senior della cartolarizzazione, per la quota di pertinenza della BP Bari. Tale titolo, dotato per l’intero suo ammontare della garanzia “GACS” dello Stato Italiano, è stato iscritto nella voce 40 dell’attivo “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso clientela”, per un valore di bilancio al 31 dicembre 2018 pari ad euro 192,5 milioni, al lordo degli oneri direttamente attribuibili al titolo Senior (conformi alla definizione di “costi dell’operazione” prevista dall’IFRS 9);
- le quote in retention (5%) dei titoli Mezzanine e Junior di pertinenza della Banca, iscritte al fair value per complessivi euro 0,6 milioni nel portafoglio titoli “obbligatoriamente al fair value” (voce 20 c) dell’Attivo S.P.).

Ricorrendo i presupposti per la cancellazione degli NPLs (“derecognition”) ai sensi del par. 3.2.6 lett. a) dell’IFRS 9, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall’attivo del bilancio (voce 40 b) dell’Attivo S.P.). L’operazione così strutturata ha infatti comportato il sostanziale trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto.

La cancellazione dei crediti ha determinato la rilevazione di una perdita netta da cessione pari ad euro 17,9 milioni contabilizzata nella voce 100 a) del conto economico “utili/(perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Si veda anche l’informativa fornita nella parte E, sezione C. “Operazioni di cartolarizzazione”.

Unwinding operazioni di autocartolarizzazione

Nel corso del primo semestre del 2018, Banca Popolare di Bari, nell’ambito delle politiche di gestione della tesoreria di Gruppo e in considerazione degli ormai marginali benefici conseguibili, ha provveduto alla chiusura anticipata delle operazioni di cartolarizzazione “2011 Popolare Bari SPV”(multioriginator) e “2013 Popolare Bari RMBS” (multioriginator), con data efficacia 20 aprile 2018, attraverso il riacquisto dei crediti in essere da parte delle banche originator.

Le operazioni di riacquisto sono avvenute ad un prezzo pari al valore del debito residuo dei crediti in essere alle relative date di efficacia.

Più specificamente:

- per la 2011 Popolare Bari SPV, sono stati riacquistati complessivamente n. 5.134 mutui e n. 99 posizioni a sofferenza per un valore di riacquisto di euro 308,5 milioni, di cui riferiti a Banca Popolare di Bari n. 3.873 mutui e n. 80 posizioni a sofferenza, per un valore di riacquisto di euro 243,7 milioni;
- per la 2013 Popolare Bari RMBS, sono stati riacquistati complessivamente n. 3.614 mutui e n. 14 posizioni a sofferenza per un valore di riacquisto di euro 238,9 milioni, di cui riferiti a Banca Popolare di Bari n. 2.575 mutui e n. 7 posizioni a sofferenza, per un valore di riacquisto di euro 182,3 milioni.

I riacquisti dei mutui da parte della Banca Popolare di Bari hanno comportato il rimborso anticipato dei titoli *Asset Backed* detenuti dalle stesse banche *originator*, nonché l’estinzione di ogni altro debito di funzionamento delle SPV in essere alle date di efficacia degli *unwinding*. Trattandosi di operazioni di auto cartolarizzazione che non hanno determinato la *derecognition* dei crediti dall’attivo di bilancio, dall’*unwinding* delle stesse non sono emersi impatti a conto economico.

Ristrutturazione cartolarizzazione mutui in bonis “2017 Popolare Bari SME Srl”

Nel corso del primo semestre del 2018, Banca Popolare di Bari, nell’ambito della complessiva review della cartolarizzazione SME avviata nel 2017, ha proceduto alla ristrutturazione dell’operazione “2017 Popolare Bari SME” secondo le modalità di seguito indicate:

- in data 5 gennaio 2018, il titolo Senior, emesso il 28 marzo 2017 dalla SPV per nominali euro 500 milioni e sottoscritto inizialmente da un terzo investitore, è stato acquistato pro-quota in relazione al portafoglio iniziale ceduto da BP Bari e da CR Orvieto. A tale data, il valore residuo del titolo ammontava ad euro 329,6 milioni (di cui euro

282,9 milioni sottoscritti da BP Bari);

- con contratto di riacquisto sottoscritto in data 16 gennaio 2018, al fine di migliorare la qualità del portafoglio, BP Bari e la controllata CR Orvieto hanno riacquisito una parte dei crediti ceduti diventati non performing, per un totale di euro 80 milioni (di cui euro 72,1 milioni relativi a BP Bari);
- con contratto di cessione sottoscritto in data 22 gennaio 2018, BP Bari e la controllata CR Orvieto hanno ceduto un ulteriore portafoglio di crediti in bonis per un totale di euro 307,2 milioni (di cui euro 249,5 milioni relativi a BP Bari);
- in data 28 febbraio 2018, la Società Veicolo, per finanziare l'acquisto dell'ulteriore portafoglio ceduto, ha emesso le seguenti tranche di titoli, Serie 2:
 - titolo *Senior* (Class A1) di nominali 20 milioni di euro, tasso Euribor 3m + *spread* 0,39% (*floor* 0%), sottoscritto interamente dalla Banca Popolare di Bari, con *rating* DBRS AAA e Moody's Aa2;
 - titolo *Senior* (Class A2) di nominali 150 milioni di euro, tasso Euribor 3m + *spread* 0,52% (*floor* 0%), con *rating* DBRS AA(high) e Moody's Aa2, sottoscritto dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI) con cui la Banca ha stipulato un Accordo Quadro in data 23 febbraio 2018, che prevede l'utilizzo della Finanza BEI per erogazioni a piccole e medie imprese;
 - titolo *Mezzanine* (Class M) di nominali 57,4 milioni di euro, tasso Euribor 3m + *spread* 0,70% (*floor* 0%), sottoscritto interamente dalla Banca Popolare di Bari, con *rating* DBRS A(low) e Moody's Baa2.

A seguito della sottoscrizione del titolo Senior A2 da parte della BEI, il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo (euro 150 milioni) è stato riversato alle banche *originator* BP Bari e CR Orvieto, a titolo di pagamento di parte del prezzo di cessione dei predetti ulteriori crediti ceduti, rispettivamente per euro 100 milioni ed euro 50 milioni.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, la Banca non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo, di ammontare pari all'importo sottoscritto dalla BEI.

Conseguentemente, ai sensi dell'IFRS 9, nel bilancio della Banca:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nelle pertinenti forme tecniche dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito della sottoscrizione della tranche Senior da parte della Banca Europea degli Investimenti è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Autocartolarizzazione mutui in bonis "2018 Popolare Bari RMBS Srl"

In data 17 maggio 2018, Banca Popolare di Bari e la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto hanno perfezionato una nuova operazione di autocartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di mutui residenziali in bonis, individuati sulla base di criteri predefiniti, in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 805 milioni, di cui 660,9 milioni derivanti da BP Bari e 144,1 milioni da CR Orvieto. I crediti sono stati acquistati dalla Società Veicolo "2018 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999.

Il portafoglio è costituito per circa 510 milioni di euro da crediti derivanti dalla chiusura delle operazioni 2011 Popolare Bari SPV e 2013 Popolare Bari RMBS Srl oggetto di *unwinding* (cfr. *supra*), per circa 160 milioni di euro da mutui già conferiti in ABACO, nonché, per il residuo, da un ulteriore portafoglio non precedentemente vincolato in operazioni di rifinanziamento.

L'operazione si è perfezionata in data 14 giugno 2018 con l'emissione delle seguenti classi di *notes*:

- titolo Senior (Class A) di nominali 684,2 milioni di euro, tasso Euribor 3m + *spread* 0,4% (*floor* 0%), sottoscritto interamente dalle banche *originator* in proporzione al portafoglio ceduto (euro 561,7 milioni sottoscritti da BPB), con *rating* DBRS AA e Moody's Aa2;

- titolo Mezzanine (Class B) di nominali 48,3 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0,7% (cap 4% - floor 0%), sottoscritto interamente dalle banche originator in proporzione al portafoglio ceduto (euro 39,7 milioni sottoscritti da BP Bari), con rating DBRS A(high) e Moody's A3;
- titolo Junior (Class J1) di nominali 77,5 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0% (floor 0%) e Additional Return, sottoscritto dalla Banca Popolare di Bari;
- titolo Junior (Class J2) di nominali 16,9 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0% (floor 0%) e Additional Return, sottoscritto dalla Cassa di Risparmio di Orvieto.

Ottenuta l'eleggibilità dei titoli *Senior* e *Mezzanine* nel corso del 2018, la *note Senior* viene utilizzata dalla Banca in operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea o con altri soggetti.

L'operazione non trasferisce a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, pertanto, in base alle norme previste dall'IFRS 9 in materia di "*derecognition*", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nelle pertinenti forme tecnica dell'attivo di Banca Popolare di Bari.

Mandato a vendere azioni della Fondazione CR Orvieto

La Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto è azionista di minoranza della Cassa di Risparmio di Orvieto, della quale detiene il 26,43% del capitale. Il restante 73,57% fa capo a Banca Popolare di Bari.

In data 30 giugno 2010, i due azionisti della Cassa hanno sottoscritto un "Protocollo di intesa" finalizzato a disciplinare una serie di temi gestionali. Inoltre detto protocollo prevede la possibilità, da parte della Fondazione, di conferire a Banca Popolare di Bari un mandato gratuito a vendere in tutto o in parte la partecipazione che lo stesso Ente detiene nella Cassa.

I termini relativi al mandato a vendere sono contenuti in una scrittura privata che le due parti hanno sottoscritto sempre il 30 giugno 2010, con validità 10 anni. Gli elementi principali della scrittura sono:

- la facoltà della Fondazione di porre in vendita le azioni in tutto o in parte;
- la gratuità del mandato, peraltro non avente carattere di esclusiva;
- la fissazione di un prezzo di vendita pari a 2,5 volte il valore netto patrimoniale della partecipazione della Fondazione ovvero, se ritenuto superiore, al valore di mercato;
- la presenza di una obbligazione di risultato, consistente nell'obbligo, per Banca Popolare di Bari, di corrispondere alla Fondazione l'importo di 5 milioni (in caso di richiesta di vendita dell'intero pacchetto, altrimenti in proporzione in caso di vendita parziale) qualora la stessa non riuscisse a perfezionare la richiesta entro 10 mesi dalla ricezione.

Con raccomandata del 24 giugno 2017 la Fondazione ha comunicato alla Banca Popolare di Bari la propria volontà di alienare l'intera partecipazione nella Cassa di Risparmio di Orvieto, sulla base della valorizzazione del patrimonio netto pari a 2,5 volte.

In data 29 giugno 2017, Banca Popolare di Bari ha riscontrato la raccomandata della Fondazione rilevando:

- la carenza di documentazione a supporto della richiesta, non essendo evidente il rispetto del processo deliberativo sottostante e, in particolare, l'avvenuto espletamento dell'iter autorizzativo presso il MEF, ai sensi dell'art. 7, comma 3, del d.lgs. n. 153/1999;
- l'incompatibilità del prezzo di vendita pari a 2,5 volte il patrimonio netto, sulla base delle attuali dinamiche di mercato.

Banca Popolare di Bari ha quindi comunicato alla Fondazione di non ritenere attivato il mandato a vendere.

La Fondazione, quindi, replicava con ulteriore lettera del 19 luglio 2017, nella quale il Presidente confermava l'acquisizione delle delibere richieste, nonché l'inoltro al MEF della istanza prevista.

La Banca ha riscontrato anche questa ultima comunicazione, ribadendo la necessità di acquisire evidenza formale delle delibere e dell'interlocuzione del MEF, non potendosi evidentemente avviare le attività conseguenti al manda-

to in assenza di certezze sulla conformità dell'iter seguito. Nella stessa nota la Banca ha confermato, quindi, di non poter tecnicamente considerare attivato il mandato.

Con successiva nota del 7 agosto 2017, la Fondazione ha inviato ulteriore replica confermando di aver completato il processo autorizzativo presso il MEF, senza tuttavia fornire le richieste evidenze documentali.

Le posizioni dei due azionisti sono state ribadite con comunicazioni della Fondazione e della Banca.

Nel mese di giugno 2018 la Fondazione ha fatto pervenire alla Banca una missiva con la quale richiede la corrispondenza di un importo predefinito a titolo di penale, non avendo la Banca stessa provveduto, nei tempi stabiliti dall'accordo, a consentire il perfezionamento della richiesta della Fondazione di cedere la propria interessenza in CRO.

La Banca ha a sua volta ribadito formalmente alla Fondazione la propria posizione, affidando inoltre a un legale esterno il compito di approfondire la questione, con particolare riferimento alla tematica della sopravvenuta onerosità.

A inizio 2019 è pervenuta la domanda di arbitrato promossa dalla Fondazione nei confronti della Banca, volta ad accertare il preteso inadempimento di quest'ultima in relazione agli obblighi derivanti dal mandato a vendere. La Banca ha provveduto a nominare il proprio rappresentante in seno al Tribunale arbitrale.

Nel quadro di più ampie valutazioni attualmente in essere con il socio di minoranza e tenuto conto anche degli approfondimenti legali svolti circa decorrenza e validità delle clausole del mandato, si ritiene che vi siano valide ragioni a sostegno della posizione della Banca. Sulla scorta di ciò e al fine di non pregiudicare l'esito della vertenza, si precisa che la Banca ha formulato al 31 dicembre 2018 la migliore stima dell'eventuale passività potenziale ai sensi dello IAS 37.

Accertamenti ispettivi della Banca d'Italia

Nel marzo 2018 la Banca d'Italia ha trasmesso alla Banca gli esiti della verifica in materia di antiriciclaggio (ex art. 53 del D.Lgs 231/2007) svolta dal 02/10 al 21/12/2017 presso 11 filiali operanti in più regioni. A fine giugno, nei termini indicati dall'Autorità, il Consiglio di Amministrazione ha approvato e trasmesso alla Vigilanza il piano con gli interventi correttivi relativi alle tematiche indicate nel rapporto ispettivo. L'andamento di tale piano è oggetto di periodica rendicontazione alla Banca d'Italia, da ultimo con comunicazione trasmessa a fine dicembre 2018.

Nei primi giorni di ottobre la Banca d'Italia ha trasmesso le proprie considerazioni riferite alla verifica relativa alla "trasparenza", riferita al tema della remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti, e svolta dal 26/10 al 20/12/2017, presso 5 filiali operanti in più regioni. Detta verifica ha rappresentato il *follow up* dell'analogo accertamento effettuato a livello centrale nel secondo trimestre 2016. L'Autorità, prendendo atto di quanto già realizzato dalla Banca, ha invitato a completare gli interventi su alcuni profili oggetto della verifica. A fine anno la Banca ha trasmesso alla Banca d'Italia ulteriori aggiornamenti sull'avanzamento delle varie attività realizzate e in corso.

Procedimenti sanzionatori Consob

Nel periodo giugno-novembre 2016 la Banca d'Italia ha condotto una verifica ispettiva avente ad oggetto molteplici ambiti, incluso quello dei servizi di investimento, in quest'ultimo caso per conto di Consob sulla base di specifica istanza di collaborazione. Sulla scorta dello stralcio ispettivo trasmesso dalla Banca d'Italia nonché delle ulteriori informazioni assunte dalla Banca a seguito di specifiche richieste, tra fine 2017 ed inizio 2018 la Consob ha comunicato l'avvio dei seguenti procedimenti.

- 1) In data 29/11/2017 la Consob ha trasmesso alla Banca Popolare di Bari una comunicazione di avvio di un procedimento sanzionatorio (ex artt. 190, 190 bis e 195/TUF), temporalmente riferito al periodo 01/01/2013 – 04/11/2016 nei confronti anche di alcuni esponenti ed ex esponenti aziendali. Nel mese di marzo 2018 la Banca ha controdedotto, punto per punto, le presunte violazioni regolamentari contestate dalla Consob inerenti taluni aspetti relativi ai servizi di investimento. Secondo la posizione della Banca le contestazioni, comunque insussistenti, attengono a profili ampiamente oggetto di condivisione e disclosure con la Consob. Nel mese di luglio 2018 la competente struttura di Consob ha trasmesso la "Relazione per la Commissione" contenente le considerazioni sulle memorie difensive e la proposta di irrogazione di sanzioni amministrative. La Banca e gli esponenti aziendali hanno quindi inviato, nel successivo mese di agosto, le proprie osservazioni a tale ulteriore comunicazione. Nel mese di settembre 2018 la Commissione Consob ha assunto la decisione finale, non accogliendo le argomentazioni difensive presentate ed irrogando sanzioni amministrative alla Banca stessa e a suoi esponenti ed ex esponenti per complessivi 1,5 milioni di euro (di cui 0,4 milioni a carico di BP Bari). A seguito di ricorso presentato dalla Banca, la Corte d'Appello di Bari ha disposto, in ottobre, la sospensione del provvedimento di irrogazione

delle predette sanzioni, accogliendo, *inaudita altera parte*, l'impugnazione dello stesso da parte della Banca. Tale decisione è stata confermata a gennaio 2019, dopo la comparizione delle parti, avendo la Corte ritenuto "non pretenziosi" e meritevoli di "adeguato approfondimento in sede decisionale" i motivi di opposizione presentati dalla Banca. La Corte di Appello dovrà successivamente pronunciarsi nel merito. Nell'udienza fissata per il 5 marzo 2019, la Corte di Appello ha fissato la data di pronunciamento nel merito al 4 giugno 2019. L'udienza si è effettivamente svolta in tale giornata e alla data di redazione della presente Nota integrativa si è in attesa di conoscere la decisione della Corte.

Nello stesso ambito accertativo, con comunicazione del dicembre 2017 la Consob ha richiesto una convocazione del Consiglio di Amministrazione della Banca (ex art. 7, co.1, D.Lgs 58/1998) con due punti all'odg: le modalità di valutazione dell'adeguatezza o dell'appropriatezza delle operazioni della clientela e la *venue* da utilizzare sui titoli di propria emissione. Le determinazioni assunte dal CdA della Banca sono state prontamente trasmesse alla Consob ed illustrate anche nel corso di alcuni incontri, svoltisi in data 14 febbraio, 21 maggio e 25 luglio 2018. La Banca fornisce a Consob periodici aggiornamenti sullo sviluppo delle attività, da ultimo nel febbraio 2019.

- 2) In data 2 gennaio 2018 la Consob ha trasmesso alla Banca comunicazione di avvio di un ulteriore procedimento sanzionatorio (ex artt. 191 e 195/TUF). Anche detto procedimento interessa la Banca nonché alcuni esponenti ed ex esponenti aziendali e riguarda specifiche informazioni contenute nei prospetti informativi redatti per gli ultimi due aumenti di capitale (2014 e 2015). La Banca ha trasmesso al riguardo le proprie controdeduzioni, che, sulla base di elementi documentali, riportano analiticamente le ragioni della differente posizione aziendale rispetto a quanto oggetto di contestazione. Nel mese di luglio 2018 la competente struttura di Consob ha trasmesso la "Relazione per la Commissione" contenente le considerazioni sulle memorie difensive e la proposta di irrogazione di sanzioni amministrative. In agosto la Banca e gli esponenti aziendali hanno trasmesso le ulteriori controdeduzioni. Nel mese di settembre 2018 la Commissione Consob ha assunto la decisione finale, non accogliendo le argomentazioni difensive presentate ed irrogando sanzioni amministrative a taluni suoi esponenti ed ex esponenti per complessivi 495 mila euro. A seguito di ricorso presentato dalla Banca, la Corte d'Appello di Bari ha disposto, in ottobre, la sospensione del provvedimento di irrogazione delle predette sanzioni, accogliendo, *inaudita altera parte*, l'impugnazione dello stesso da parte della Banca. Tale decisione è stata confermata in gennaio, dopo la comparizione delle parti, avendo la Corte ritenuto "non pretenziosi" e meritevoli di "adeguato approfondimento in sede decisionale" i motivi di opposizione presentati dalla Banca. La Corte di Appello dovrà successivamente pronunciarsi nel merito. Nell'udienza fissata per il 5 marzo 2019, la Corte di Appello ha fissato la data di pronunciamento nel merito al 4 giugno 2019. L'udienza si è effettivamente svolta in tale giornata e alla data di redazione della presente Nota integrativa si è in attesa di conoscere la decisione della Corte.
- 3) In data 22 marzo 2018, la Consob ha inviato un'ulteriore nota che contiene contestazioni (ex artt. 193 e 195/TUF), relative alla presunta mancata comunicazione al pubblico di informazioni inerenti gli strumenti di propria emissione. Il procedimento riguarda la sola Banca, che, nel mese di giugno 2018, ha provveduto a formulare e trasmettere le proprie osservazioni difensive. Nei primi giorni di ottobre 2018 la competente struttura di Consob ha trasmesso la "Relazione per la Commissione" contenente le considerazioni sulle memorie difensive e la proposta di irrogazione di sanzioni amministrative. Nello stesso mese la Banca ha trasmesso le ulteriori controdeduzioni e, a metà dicembre, la Commissione Consob ha assunto la decisione finale, non accogliendo le argomentazioni difensive presentate ed irrogando alla Banca sanzioni amministrative per complessivi 170 mila euro. Nel mese di gennaio 2019 la Banca ha presentato ricorso presso la Corte di Appello di Bari, la quale ha rimesso la propria decisione all'udienza di merito prevista per il 5 marzo 2019, rinviata al 7 maggio 2019 e, quindi, ulteriormente al 4 giugno 2019, in uno con gli altri due procedimenti. L'udienza si è effettivamente svolta in tale giornata e alla data di redazione della presente Nota integrativa si è in attesa di conoscere la decisione della Corte.

Procedimenti delle autorità giudiziarie e di vigilanza

- *Azione di responsabilità civile e correlati provvedimenti cautelari verso ex esponenti della incorporata Banca Tercas*

In data 17 dicembre 2013 la Banca d'Italia, a seguito di specifica istanza avanzata dall'allora Commissario Straordinario, ha autorizzato Banca Tercas – Cassa di Risparmio della provincia di Teramo S.p.A. (al tempo in amministrazione straordinaria, ora incorporata nella Banca Popolare di Bari) all'esperimento di un'azione di responsabilità nei confronti di una serie di cessati Consiglieri di Amministrazione, Sindaci e componenti la Direzione Generale, in relazione alle vicende che hanno determinato il grave dissesto di Banca Tercas.

La predetta azione è stata quindi proposta innanzi al competente Tribunale dell'Aquila, presso cui è stata iscritta a ruolo in data 23 dicembre 2013. Il Giudice designato ha successivamente disposto la separazione delle predette cause in distinti giudizi.

Banca Tercas ha altresì avanzato richiesta di sequestro conservativo nei confronti dei suddetti convenuti. A tal riguardo si evidenzia che, allo stato, la misura cautelare è stata confermata nei confronti dell'ex Direttore Generale, dell'ex Presidente, dei due ex Vice Presidenti e di quattro ex amministratori esecutivi.

Con provvedimento datato 22 ottobre 2015, il Tribunale adito ha disposto la separazione della causa originariamente iscritta in dieci autonomi procedimenti, tenuto conto dei ruoli e dei rispettivi periodi di incarico dei diversi convenuti nell'azione di responsabilità.

Con riguardo alle posizioni dell'ex Direttore Generale e di un ex Vice Presidente di Banca Tercas S.p.A., il Tribunale de L'Aquila, in data 10 ottobre 2017 ha condannato (i) l'ex Vice Presidente al pagamento di una somma in favore della Banca, a titolo risarcitorio, pari ad euro 176,3 milioni, oltre rivalutazione monetaria ed interessi legali dal 23 dicembre 2013 e (ii) l'ex Direttore Generale al pagamento di una somma in favore della Banca a titolo risarcitorio pari ad euro 192,7 milioni, oltre rivalutazione monetaria ed interessi legali dal 23 dicembre 2013.

Le restanti controversie pendenti nei confronti degli ex esponenti di Banca Tercas sono state rinviate dal Tribunale de L'Aquila all'udienza del 28 giugno 2018. Il Tribunale, dopo aver preso atto dell'avvio di trattative per la definizione bonaria di tali giudizi, ha rinviato le rispettive cause dapprima all'udienza dell'11 febbraio 2019 e, successivamente, all'udienza del 16 settembre 2019.

Infine, BP Bari, avendo definito un'ipotesi transattiva con vari ex esponenti di Banca Tercas e con le Compagnie assicurative con le quali la Banca aveva all'epoca in essere specifiche polizze, proporrà all'Assemblea dei Soci l'approvazione dell'accordo.

- *Consob – Procedimento sanzionatorio istruito ai sensi degli artt. 190 e 195 del D. Lgs. 58/1998*

Su segnalazione del Commissario Straordinario di Banca Tercas, la Consob ha avviato nel 2014 un procedimento sanzionatorio nei confronti di ex esponenti e di alcuni dipendenti della predetta banca, nonché della Banca stessa, quale responsabile in solido, a seguito di violazioni normative emerse nella prestazione dei servizi di investimento.

La Consob, a conclusione del procedimento in esame, ha disposto l'irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie, ai sensi degli artt. 190 e 195 del D. Lgs. n. 58/1998 (TUF), nei confronti di 24 soggetti, ex esponenti e dipendenti della banca, per un importo complessivo di euro 976 mila.

A fronte di tale intimazione, alla scadenza del 10 marzo 2016, n. 8 soggetti hanno onorato la sanzione, versando alla Consob la somma complessiva di euro 78,5 mila, mentre la Banca ha provveduto, in ragione della responsabilità solidale sancita dalla richiamata disposizione del TUF, a liquidare allo stesso Organo di Vigilanza il restante importo di euro 897,5 mila non onorato dai debitori principali.

Successivamente al suddetto pagamento, la Banca (quale incorporante di Banca Tercas in virtù dell'intervenuto atto di fusione) ha provveduto a recuperare un importo complessivo di circa euro 486 mila e sta proseguendo nelle azioni spiccate in via di regresso, o nei procedimenti giudiziari a queste connessi, nei confronti degli autori delle violazioni che non hanno onorato la sanzione.

- *Procedimento penale ex D. Lgs. 231/2001*

La vicenda penale in questione concerne la contestazione a vario titolo, da parte della Procura della Repubblica di Bari, a talune persone fisiche, tra cui alcuni clienti ed una dipendente della Banca Popolare di Bari (ora non più in organico) dei reati ex art. 648 bis c.p. (riciclaggio) e artt. 3-4 D. Lgs. 74/2000 (dichiarazione fraudolenta e dichiarazione infedele).

Con riferimento alla posizione della Banca Popolare di Bari, va osservato che l'organo inquirente rimprovera un solo episodio di illecito dipendente dal reato ai sensi del D. Lgs. 231/2001 in relazione al capo e) della rubrica (reato di riciclaggio contestato anche all'ex dipendente con riferimento alla concessione di un mutuo ipotecario).

Quanto alle restanti due ipotesi di illeciti inizialmente addebitate alla Banca, dipendenti dal reato di riciclaggio ex D. Lgs. 231/2001, va opportunamente ricordato che in seguito al deposito di memoria difensiva, i Pubblici Ministeri ne avevano disposto l'archiviazione.

Orbene, rispetto allo stato del processo (rubricato al n. 16304/14 R.G.N.R.), va segnalato che nel corso della prima udienza dibattimentale del 6 luglio 2017, la II Sezione Collegiale del Tribunale di Bari ha ritenuto di accogliere la richiesta di costituzione di parte civile della Banca Popolare di Bari nei confronti di tutti gli imputati (ex dipendente inclusa) per tutte le fattispecie di reato indicate nell'atto di costituzione stesso, così ritenendo la Banca persona offesa e/o danneggiata dai reati e, dunque, legittimata a vantare (in questo momento processuale solo "astrattamente"

data per l'appunto la fase embrionale dell'istruttoria dibattimentale) una pretesa risarcitoria per i danni patrimoniali e non (danno d'immagine) che la medesima ha subito con le condotte poste in essere dagli imputati.

Nel corso del dibattimento, tuttora pendente, la difesa della Banca non potrà che ribadire l'assoluta estraneità della stessa al rimprovero ex D. Lgs. 231/01, in virtù di molteplici argomentazioni: a cominciare dalla posizione - evidentemente - "non apicale" della dipendente imputata sino alla causa di esclusione della responsabilità amministrativa da reato in virtù della corretta adozione ed efficacia del modello di controllo ex D. Lgs. 231/2001. Tanto, anche attraverso una "ragionata" produzione documentale, unitamente al contributo testimoniale qualificato che i soggetti indicati nella lista ex art. 468 c.p.p. forniranno nel corso del giudizio di primo grado.

Sulla base del parere del difensore legale, gli Amministratori valutano come remoto il rischio di soccombenza a carico della Banca.

Infine, BP Bari, avendo definito un'ipotesi transattiva con vari ex esponenti di Banca Tercas e con le Compagnie assicurative con le quali la Banca aveva all'epoca in essere specifiche polizze, proporrà all'Assemblea dei Soci del 13 e 14 luglio l'approvazione dell'accordo.

- *Accesso agli Uffici Direzionali della Banca Popolare di Bari*

In data 15 dicembre 2016, come già reso noto nei bilanci 2016 e 2017, la Banca è stata oggetto di perquisizione e sequestro nelle proprie sedi site in Bari, sulla base di specifica delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari. La Banca ha fornito il massimo supporto agli organi inquirenti e conferma la piena correttezza del proprio operato e dei propri esponenti aziendali, nonché, in linea con quanto già posto in essere, garantisce la più ampia collaborazione per ogni approfondimento. Successivamente, anche a seguito di attività d'impulso della Banca, la predetta Procura della Repubblica ha disposto la restituzione di gran parte del materiale informatico sequestrato.

Alla data di redazione della presente informativa, il procedimento (rubricato al n. 7109/17 R.G.N.R.) è oggetto di proroga delle indagini preliminari nei riguardi di alcuni esponenti e dirigenti della Banca. Nelle richieste di proroga delle indagini proposte non compare alcuna ipotesi di violazione ex D. Lgs. 231/2001 rimproverata alla Banca.

- *Perquisizione informatica e sequestro connessi a procedimento penale presso il Tribunale Ordinario di Milano*

Nelle date del 21 e 22 giugno 2017, Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto sono state oggetto di perquisizione informatica e sequestro dei sistemi informatici e/o di telecomunicazione (ai sensi dell'art. 247, comma 1 bis, e seg. c.p.p.) nelle proprie sedi legali ed amministrative site in Bari, da parte degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Nucleo Polizia Tributaria di Bari, sulla base di specifica delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, presso il quale pende il procedimento penale n. 26639/16 R.G.N.R. Mod. 44. Le motivazioni attengono ad un presunto reato di concorso in truffa connesso all'attività di segnalazione e promozione, presso gli sportelli bancari di numerose banche in Italia, di attività di vendita di diamanti da parte di società terze operanti in tale settore. Non risultano, allo stato, in alcun modo indagati esponenti delle società del Gruppo.

- *Proroga delle indagini preliminari ad esponenti aziendali*

In data 5 luglio 2017 è stato notificato un avviso di proroga delle indagini preliminari dal quale si è appreso che alcuni esponenti aziendali della Banca Popolare di Bari sono indagati per una serie di fattispecie di reato, in relazione ad un procedimento penale (rubricato al n. 10280/16 R.G.N.R.) avviato dalla Procura della Repubblica di Bari.

Trattandosi di un avviso dovuto in presenza di una situazione di proroga delle indagini, tale atto della Procura ha la forma cd. "nuda" in quanto le fattispecie di reato astrattamente indicate non richiamano la contestazione di specifici fatti; di conseguenza, gli stessi non sono noti ai destinatari dell'atto, così come non è desumibile dallo stesso quale sia stata la "notitia criminis" e, dunque, la genesi delle indagini.

Tra l'altro, detta vicenda è stata riportata da articoli di stampa pubblicati in data 30 agosto 2017, riportanti informazioni non conosciute dai destinatari della comunicazione di proroga delle indagini in quanto non contenute nel documento loro consegnato. Dalle fonti di stampa si è appreso che l'indagine nascerebbe da una denuncia per presunte irregolarità nei bilanci e maltrattamenti, presentata da un ex dirigente licenziato per giusta causa e successivamente denunciato dalla Banca per estorsione. Sui fatti sono state informate le Autorità di Vigilanza e la Banca ha ribadito di aver sempre operato con assoluta correttezza e nel pieno rispetto della normativa applicabile.

Nonostante il procedimento sia ancora pendente nella fase delle indagini preliminari, in data 15 marzo 2018 il Giudice per le indagini preliminari ha disposto l'archiviazione del procedimento con riferimento all'ipotesi di reato ex art. 416 c.p. contestata agli esponenti della Banca.

Il decreto di archiviazione per il reato di cui sopra è stato emesso, a seguito della richiesta avanzata, in data 22 febbraio 2018 dal Procuratore Aggiunto della Repubblica di Bari il quale, sulla base di una memoria difensiva presentata in data 17 novembre 2017, ha ritenuto che *“non siano stati acquisiti elementi idonei a ritenere la configurabilità accusatoria del reato associativo, neppure in via astratta”*.

Di intesa con la predetta Procura della Repubblica, è in corso un'attività di produzione documentale da parte della Banca avente lo scopo di facilitare il più rapido accertamento dell'inesistenza anche degli altri addebiti contestati.

Quanto alla posizione della persona giuridica Banca Popolare di Bari, nelle richieste di proroga delle indagini proposte dal Pubblico Ministero non compare alcuna ipotesi di violazione ex D. Lgs. 231/2001 rimproverata alla Banca.

- *Perquisizione locale e ispezione connesse a procedimento penale presso il Tribunale Ordinario di Bari*

La Banca, dopo avere rilevato talune condotte operative irregolari commesse da propri dipendenti nella lavorazione di talune deleghe fiscali, ha provveduto a segnalare i fatti all'Autorità Giudiziaria costituendosi quale persona offesa nel procedimento penale n. 10259/16 e, come tale, ha cooperato con l'autorità giudiziaria per consentire un rapido ed efficace accertamento di fatti e responsabilità. Nell'ambito di tale procedimento, per accertare quanto segnalato dalla Banca, sono state effettuate perquisizioni locali ed ispezioni ai sensi degli artt. 244, 250 e segg. c.p.p..

- *Procedimento penale presso il Tribunale di Bari*

In data 21 gennaio 2019 è stato emesso avviso di conclusione delle indagini ex art. 415 bis c.p.p. da parte del Pubblico Ministero presso la Procura della Repubblica di Bari nei confronti di alcuni vertici aziendali. Tale procedimento (rubricato al n. 452/19 R.G.N.R.) promana da un atto di denuncia-querela riferito a rapporti bancari (nello specifico, acquisto di prodotti finanziari) che la persona querelante ha intrattenuto nel corso degli anni con la Banca e rispetto ai quali sembrerebbe emergere, a seguito dell'esame degli atti di indagine, che le doglianze mosse attengano a circostanze esterne e non dipendenti dalla Banca. Ciò ulteriormente avallato dalla circostanza che la medesima persona querelante, nel corso del suo pluriennale rapporto con la Banca, non ha mai formulato doglianze sulla qualità del servizio offerto dalla Banca medesima. Per tali (nonché ulteriori) ragioni, la difesa dei predetti esponenti aziendali non potrà che ribadire l'assoluta estraneità degli stessi al rimprovero mosso, tramite un'articolata memoria e relativi allegati volta a meglio chiarire e naturalmente confutare documentalmente le doglianze contenute nella denuncia-querela. Quanto infine alla posizione della persona giuridica Banca Popolare di Bari, nell'avviso ex art. 415 bis c.p.p. non compare alcuna ipotesi di violazione ex D. Lgs. 231/2001 rimproverata alla Banca.

IFRS 16 “Leases”

Il principio IFRS 16 “Leases” è stato introdotto dal Regolamento UE n. 2017/1986 del 31 ottobre 2017 in sostituzione dello IAS 17 e si applica a partire dall'1 gennaio 2019.

Per “leasing” si intendono tutti i contratti in base ai quali il locatore concede al locatario il diritto di utilizzare un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. Tale definizione va quindi oltre il concetto di leasing (finanziario/operativo) generalmente considerato nella prassi contabile prima dell'emanazione del principio in questione. Nell'alveo dell'IFRS 16, rientrano, infatti, anche i comuni contratti di locazione di beni materiali (ad es. di immobili) utilizzati dall'impresa nell'esercizio della propria attività.

Obiettivo dell'IFRS 16 è quello di consentire agli investitori e agli analisti di comprendere gli importi, le tempistiche e le incertezze dei flussi finanziari derivanti dai contratti di leasing, nonché quello di rilevare nella situazione patrimoniale del locatario le attività e le passività legate a tutti i contratti di leasing.

Il principale impatto della prima applicazione del principio consiste proprio nella circostanza che, a differenza del trattamento contabile adottato fino al 31 dicembre 2018 (ossia l'imputazione a conto economico dei singoli canoni di locazione nelle “Altre spese amministrative”), per ogni contratto di leasing conforme ai requisiti previsti dall'IFRS 16, la Banca dovrà rilevare contemporaneamente:

- nel passivo dello stato patrimoniale (voce “Passività finanziarie al costo ammortizzato”), una passività corrispondente al valore attuale dei pagamenti futuri per il leasing, costituiti dai canoni periodici (inclusi eventuali maxicannoni) al netto di eventuali incentivi da ricevere dal locatore, nonché da eventuali pagamenti previsti per il recesso anticipato (se ritenuto ragionevolmente certo) e per il riscatto del bene (sempre che il riscatto venga ritenuto ragionevolmente certo); nelle valutazioni successive la passività sarà valutata al costo ammortizzato utilizzando il criterio del tasso d'interesse effettivo di cui all'IFRS 9;
- nell'attivo dello stato patrimoniale (tra le “Attività materiali/immateriali”), un'attività - rappresentativa del diritto

d'uso utilizzato dalla Banca - d'importo pari al succitato valore attuale dei pagamenti futuri definiti nel contratto, a cui vanno aggiunti eventuali costi diretti iniziali sostenuti dal locatario (ad es. costi per agenti, consulenti, ecc.) e al netto di eventuali incentivi sul leasing ricevuti dal locatore; nelle valutazioni successive, l'attività sarà ammortizzata nel tempo lungo la durata del contratto di leasing, conformemente alle disposizioni dello IAS 16;

- a conto economico, in luogo dei singoli canoni periodici rilevati fino al 31 dicembre 2018 nella voce "Altre spese amministrative" (e che andranno quindi contabilmente stornati):
 - le quote di ammortamento dell'attività per il diritto d'uso secondo le disposizioni dello IAS 16 (periodo di ammortamento più breve tra durata del leasing e vita utile del diritto d'uso in base al contratto) nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali/immateriali";
 - gli oneri finanziari (tra gli interessi passivi) che maturano sulla passività finanziaria calcolati considerando un tasso di finanziamento c.d. "marginale", ossia tale da essere applicato al locatario qualora gli fosse erogato un prestito con durata e garanzie similari al contratto di leasing.

Inoltre, eventuali modifiche contrattuali del leasing (ad es. variazioni della durata, dell'opzione di riacquisto, modifiche dei canoni periodici, ecc.) potranno avere effetti sul valore d'iscrizione dell'attività e della passività, con i conseguenti riflessi a conto economico.

Dal punto di vista degli impatti gestionali, il Gruppo BPB si è dotato di un apposito *tool informatico* volto a determinare e ad aggiornare on-going i RoU e la Lease Liability secondo le nuove regole dell'IFRS 16. Tale applicativo consente quindi di gestire in ottica IFRS 16 tutti i contratti di leasing a partire dall'1 gennaio 2019.

Ai fini della prima applicazione dell'IFRS 16 all'1 gennaio 2019 (c.d. "FTA"), il Gruppo BPB ha inteso adottare l'opzione "B" del c.d. "Modified Retrospective approach" prevista dall'IFRS 16, in base alla quale:

- la Lease Liability è misurata come il valore attuale dei pagamenti rimanenti futuri del leasing, attualizzati utilizzando il tasso di finanziamento marginale del locatario alla data di prima applicazione;
- il RoU è di ammontare pari alla Lease Liability aggiustata per ogni rateo passivo o sconto attivo relativo ai leasing rilevato nella relazione finanziaria immediatamente precedente alla data di prima applicazione (ossia il bilancio al 31 dicembre 2018).

Tale opzione non prevede, quindi, la necessità di riesporre i dati comparativi relativi all'esercizio precedente alla prima applicazione del principio.

Il "Modified Retrospective Approach" dà inoltre la possibilità di utilizzare taluni espedienti pratici previsti dal principio, ovvero:

- esclusione dei leasing che alla data di prima applicazione hanno una breve durata residua (i.e. meno di 12 mesi);
- esclusione dei costi diretti iniziali dal calcolo del RoU asset.

L'IFRS 16 consente, peraltro, al locatario di non applicare i requisiti del principio (i.e. rilevazione del RoU e della Lease Liability) ai:

- a) *Short-term leasing*, ossia quelli con una durata complessiva inferiore o uguale ai 12 mesi;
- b) *Low-Value leasing*, ovvero quei contratti di leasing che hanno ad oggetto un bene di basso valore. Il Gruppo ha quantificato in euro 5 mila tale soglia di significatività.

Per quanto attiene al *lease term*, occorre definire la durata del contratto di leasing basandosi su fatti e circostanze che esistono a quella determinata data e che hanno un impatto sulla ragionevole certezza di esercitare le opzioni (di rinnovo e/o di disdetta) incluse negli accordi contrattuali. A livello di Gruppo, si assume che solo il primo rinnovo contrattualmente previsto (come ad es. nei contratti "6 + 6" di affitto degli immobili) è considerato come ragionevolmente certo, a meno che non vi siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del leasing. Per la determinazione della Lease Liability all'1 gennaio 2019 (FTA), è stato considerato un periodo di rinnovo per i contratti che si collocavano nel primo periodo contrattuale nonché per quelli già nel secondo periodo ma con termini per l'esercizio della disdetta già scaduti.

La *Lease Liability* è determinata, infine, come valore attuale dei futuri pagamenti dovuti per il leasing scontati al tasso implicito del leasing, ove prontamente determinato, o, in alternativa, al tasso d'interesse marginale di finan-

ziamento. Quest'ultimo è il tasso di interesse che il locatario dovrebbe pagare per prendere a prestito i fondi necessari all'ottenimento di un asset di valore simile a quello del RoU Asset, per un orizzonte temporale analogo, con una garanzia sottostante simile e in un simile ambiente economico. Il tasso di attualizzazione utilizzato dal Gruppo si basa su una curva *risk free* (o curva di mercato) aumentata dello *spread* della raccolta (rappresentativo del merito creditizio del locatario).

Con riferimento all'FTA all'1 gennaio 2019, gli effetti sul bilancio derivanti dall'applicazione dell'IFRS 16 secondo il succitato *Modified Retrospective Approach* (opzione B) determineranno un incremento delle attività registrate in bilancio (c.d. "RoU Asset"), un incremento delle passività (c.d. "Lease Liability"), una riduzione dei costi operativi (per i canoni di locazione) nonché un contestuale incremento degli oneri finanziari (per la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti delle attività iscritte. Ne consegue che nei primi esercizi l'impatto a conto economico sarà più alto applicando l'IFRS 16 rispetto alla situazione *ex-ante*: le quote d'ammortamento dei RoU sono infatti costanti nel tempo, mentre l'importo degli interessi passivi, più alto nei primi esercizi, tende poi a decrescere con il passare del tempo.

Alla data di approvazione del presente bilancio, la Lease Liability all'1 gennaio 2019 è stata stimata pari a circa 48 milioni di euro, a fronte di un RoU asset, in contropartita, pressoché allineato (gli importi differiscono perché il RoU asset è incrementato del rigiro dei risconti attivi rilevati sui leasing al 31 dicembre 2018). Di conseguenza, in sede di FTA non vi sono stati impatti di sorta a patrimonio netto. Circa il 98 per cento della Lease Liability complessivamente stimata si riferisce a contratti di leasing immobiliare.

Rispetto ai requisiti patrimoniali, detto importo, incrementando di fatto gli RWA in egual misura, determina all'1 gennaio 2019 una flessione del CET 1 ratio di circa 6 punti base.

Revisione legale dei conti

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/10 da parte della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A., conformemente all'incarico di revisione legale dei conti conferitole dall'Assemblea dei Soci per gli esercizi 2010-2018.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nel prosieguo si illustrano i nuovi criteri contabili, adottati a far tempo dall'1 gennaio 2018, con riguardo alle fasi di iscrizione/classificazione, valutazione e cancellazione delle diverse poste di bilancio, in ossequio alle previsioni del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005.

I medesimi sono stati modificati rispetto a quanto rappresentato nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017, in seguito all'introduzione dei principi contabili IFRS 9 e IFRS 15.

Sezione 1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Nella voce "20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nel dettaglio:

a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Un'attività finanziaria (titolo di debito, titolo di capitale, finanziamento, quota di O.I.C.R.) è iscritta nella voce "20. a) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività finanziarie detenute per la negoziazione" se è gestita con l'obiettivo di realizzare flussi finanziari mediante la vendita della medesima, e pertanto associata al *business model Other*, in quanto:

- acquisita principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;
- è parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- oppure è un'attività finanziaria, quale un derivato (fatta eccezione per un derivato che configura un contratto di garanzia finanziaria o è uno strumento di copertura designato ed efficace).

b) Attività finanziarie designate al fair value

Un'attività finanziaria (titolo di debito o finanziamento) può, all'atto della rilevazione iniziale, essere designata, sulla base della facoltà (c.d. *Fair Value Option*) riconosciuta dall'IFRS 9, tra le "Attività finanziarie designate al fair value" e pertanto iscritta nella voce "20. b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività finanziarie designate al fair value".

Un'attività finanziaria può essere designata al fair value rilevato a Conto economico in sede di rilevazione iniziale solo quando tale designazione elimina o riduce significativamente un'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (c.d. "asimmetria contabile") che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse.

c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Tale categoria contabile comprende le attività finanziarie per le quali il *business model* definito è "Hold to Collect" oppure "Hold to Collect & Sell" ma che non soddisfano i requisiti per la classificazione in tali *business model*, in quanto falliscono l'*SPPI test* previsto dall'IFRS 9.

Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nel prospetto della redditività complessiva (c.d. "OCI option") e non sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

Criteria d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (*trade date*). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all'iscrizione iniziale, tali attività finanziarie sono valutate al fair value con imputazione delle variazioni di valore a conto economico, nelle seguenti voci:

- nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. b) Attività finanziarie designate al fair value";
- nella voce "110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Criteria di cancellazione

Le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie è imputato a conto economico nelle seguenti voci:

- "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. b) Attività finanziarie designate al fair value";
- "110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteria di classificazione

Nella voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" dell'attivo patrimoniale sono classificate le seguenti attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti):

- strumenti finanziari (titoli di debito e finanziamenti) associati al business model Held to Collect & Sell i cui termini

contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire e che, pertanto, hanno superato l'SPPI test;

- titoli di capitale (interessenze azionarie non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) per i quali si opta, in applicazione della c.d. "OCI option", per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva.

Sono associabili al *business model Held to Collect & Sell* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari che mediante la vendita degli strumenti stessi.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

Le attività finanziarie sono iscritte al fair value generalmente coincidente con il costo delle stesse. Tale valore include i costi o i proventi direttamente connessi agli strumenti stessi.

Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al fair value con imputazione delle variazioni di valore alla voce "120. Riserve da valutazione".

Nel conto economico, nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati", sono rilevati gli interessi maturati sugli strumenti finanziari classificati nella voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" dell'attivo patrimoniale.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata, per i soli strumenti associati al *business model Held to Collect & Sell*, la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in ossequio alle regole di *impairment* dell'IFRS 9.

Le rettifiche di valore sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce "130b). Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", in contropartita contabile alla voce "120. Riserve da valutazione", così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell'attività tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Inoltre, nel conto economico, alla voce "70. Dividendi e proventi simili", sono rilevati i dividendi afferenti i titoli di capitale per i quali si è optato per la c.d. "OCI option".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'attività finanziaria è oggetto di write-off ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di tali attività è rilevato:

- per gli strumenti finanziari associati al *business model Held to Collect & Sell* a conto economico nella voce "100. b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività

complessiva” in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato nella voce “130b). Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”;

- per i titoli di capitale per i quali si opta per la c.d. “OCI option” a patrimonio netto, nella voce “120. Riserve da valutazione”. A seguito della cancellazione di tali attività, il saldo di quanto rilevato nella voce “120. Riserve da valutazione” è riclassificato nella voce “150. Riserve”.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” sono classificate le attività finanziarie (i titoli di debito e i finanziamenti) associate al *business model* “Held to Collect” i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato l’*SPPI test*.

Sono associabili al *business model* “Held to Collect” gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso dei medesimi finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari.

Più nel dettaglio, sono iscritti in tale voce:

- i crediti verso banche (ad esempio: conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito);
- i crediti verso la clientela (ad esempio: mutui, conti correnti, operazioni di locazione finanziaria, titoli di debito).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento, ad un valore pari al fair value, inteso come il costo dello strumento, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il risultato derivante dall’applicazione di tale metodologia è imputato a conto economico nella voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”.

Il criterio dell’interesse effettivo è il metodo di calcolo del costo ammortizzato di un’attività o passività finanziaria (o gruppo di attività e passività finanziarie) e di ripartizione degli interessi lungo la relativa durata. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente i pagamenti o incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Al fine della determinazione del tasso di interesse effettivo è necessario valutare i flussi finanziari tenendo in considerazione tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario (per esempio, il pagamento anticipato, un’opzione all’acquisto o simili), ma non vanno considerate perdite future su crediti. Il calcolo include tutti gli oneri pagati o ricevuti tra le parti di un contratto che sono parte integrante del tasso di interesse effettivo, i costi di transazione, e tutti gli altri premi o sconti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti a breve termine (ovvero con scadenza entro 12 mesi) e per quelli senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in applicazione delle regole di *impairment* dell’IFRS 9.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce “130a). Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”, così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni.

Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell’esposizione tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Nel conto economico, voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati” è rilevato anche l'importo rappresentato dal progressivo rilascio, per effetto del trascorrere del tempo, dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore dell'attività finanziaria (c.d. effetto “time value”).

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scadute; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'attività finanziaria è oggetto di write-off ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche “sostanziali”.

Il risultato della cancellazione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è rilevato a conto economico nella voce “100. a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato alla voce “130a). Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”.

Sezione 4 - Operazioni di copertura

La Banca si avvale della facoltà, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di “*hedge accounting*” le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

Criteria di classificazione

Le operazioni di copertura hanno la funzione di ridurre o trasferire i rischi connessi a singole attività e passività o di insiemi di attività e passività. Gli strumenti che possono essere utilizzati per la copertura, sono i contratti derivati (comprese le opzioni acquistate) e gli strumenti finanziari non derivati, per la sola copertura del rischio cambio. Tali strumenti sono classificati nello stato patrimoniale alla voce “Derivati di copertura”.

Le tipologie di coperture possibili sono le seguenti:

- 1) copertura di fair value (*fair value hedge*): è la copertura dell'esposizione alle variazioni del fair value di attività, passività, impegni non contabilizzati, o di una porzione di essi, attribuibile a un rischio particolare;
- 2) copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*): è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile);
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera (*hedge of a net investment in a foreign operation as defined in IAS 21*): è la copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di controllo dell'efficacia della copertura si articola in:

- test prospettici: giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;

- test retrospettivi: misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

Per le operazioni di copertura "forward sale" (rientranti nell'ambito della *cash flow hedge*) considerate le caratteristiche peculiari delle stesse, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%) con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto della intera variazione di fair value del derivato. Quando l'operazione programmata si verificherà, o ci si attende che non debba più accadere, l'utile o la perdita complessivo che era stato rilevato direttamente a patrimonio netto dovrà essere imputato a conto economico.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Nel caso di operazioni di copertura generica, lo IAS 39 consente che oggetto di copertura di fair value dal rischio di tasso di interesse sia non solo una singola attività o passività finanziaria ma anche un importo monetario, contenuto in una molteplicità di attività e passività finanziarie (o di loro porzioni), in modo che un insieme di contratti derivati possa essere utilizzato per ridurre le oscillazioni di fair value delle poste coperte al modificarsi dei tassi di interesse di mercato.

Non possono essere oggetto di copertura generica (*macrohedging*) importi netti rivenienti dallo sbilancio di attività e passività. La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni, o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Le modalità di contabilizzazione degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono diverse in relazione alla tipologia di copertura.

1) copertura di fair value (*fair value hedge*):

Il cambiamento del fair value dell'elemento coperto (riconducibile al rischio coperto) è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* la stessa viene interrotta, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

2) copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*):

Le variazioni di fair value del derivato sono contabilizzate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace.

Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione del *hedge accounting* la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

Sezione 5 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Il portafoglio delle partecipazioni include le partecipazioni nelle società sulle quali la Banca esercita il controllo ai sensi dell'IFRS 10 o comunque una influenza notevole.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte all'atto di acquisto al fair value, comprensivo degli oneri accessori.

Criteri di valutazione

Lo IAS 27 prevede che nel bilancio individuale le partecipazioni in controllate, controllate in modo congiunto e collegate siano valutate con il metodo del costo, oppure, in alternativa, in conformità all'IFRS 9. La Banca ha optato per il metodo del costo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico che non possono eccedere l'ammontare delle perdite da *impairment* in precedenza registrate.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

Criteri d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come

appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Sezione 7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono gli intangibili a vita definita ed il software ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (c.d. *badwill*) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. *goodwill*) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L’ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l’utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L’ammortamento cessa o dal momento in cui l’attività immateriale è classificata come “destinata alla cessione” oppure, se anteriore, dalla data in cui l’attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell’attività. L’ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l’avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L’avviamento acquisito in un’aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (*impairment test*) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l’unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l’avviamento. L’ammontare dell’eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d’iscrizione dell’avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell’unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

Sezione 8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 9 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le “Attività e passività fiscali per imposte correnti” sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell’utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti dell’Amministrazione finanziaria. In particolare, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati e gli altri crediti d’imposta per ritenute d’acconto subite con il relativo debito d’imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le “attività fiscali correnti” o le “passività fiscali correnti” a seconda del segno.

L’onere (provento) fiscale è l’importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell’utile netto o della perdita dell’esercizio.

Fiscalità differita

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio consolidato comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera pertanto "attività per imposte anticipate", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Al riguardo, tuttavia, il decreto legge del 27 giugno 2015, n. 83, ha disposto, all'articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte per la prima volta, in conformità allo IAS 12 nel bilancio relativo all'esercizio 2015;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad importi imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. “*balance sheet liability method*”, in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su “attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (*cash flow hedges*).

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12 e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

Sezione 10 - Fondi per rischi ed oneri

Criteria di classificazione

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

I Fondi per Rischi e Oneri accolgono anche gli accantonamenti afferenti gli impegni e le garanzie finanziarie rilasciate che sottostanno alle regole di *impairment* dell'IFRS 9;

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. *Projected Unit Credit Method*) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazio-

ne deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);

- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Sezione 11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le varie forme di provvista interbancaria e con clientela sono rappresentate nelle voci di bilancio:

- "10. a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso banche";
- "10. b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso clientela"; e
- "10. c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Titoli in circolazione".

Criteri d'iscrizione

Le passività in questione sono iscritte in bilancio nel momento corrispondente all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono inizialmente iscritte è pari al relativo fair value, di norma pari al corrispettivo ricevuto o al prezzo di emissione, comprensivo degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili all'operazione e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati.

Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nella voce 20. di conto economico "Interessi passivi e oneri assimilati".

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla è registrato a conto economico nella voce 100 c) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute.

Il riacquisto di titoli di propria emissione comporta la cancellazione contabile degli stessi con conseguente ride-

finizione del debito per titoli in circolazione. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli propri ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "100. c) Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie". L'eventuale successivo ricollocamento dei titoli propri, oggetto di precedente annullato contabile, costituisce, contabilmente, una nuova emissione con conseguente iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Sezione 12 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Una passività finanziaria è definita di negoziazione e pertanto iscritta nella voce "20. Passività finanziarie di negoziazione" se è:

- acquisita principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;
- parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali esiste evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- un derivato (fatta eccezione per un derivato che configura un contratto di garanzia finanziaria o è uno strumento di copertura designato ed efficace).

Criteri di iscrizione

Le passività finanziarie di negoziazione sono iscritte alla data di sottoscrizione o alla data di emissione. Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime o quando le stesse sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

Il risultato della cessione delle passività finanziarie di negoziazione è imputato a conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Una passività finanziaria può essere iscritta, all'atto della rilevazione iniziale, tra le "Passività finanziarie designate al fair value", sulla base della facoltà (c.d. *Fair Value Option*) riconosciuta dall'IFRS 9, ovvero solo quando:

- a) si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto;
- b) la designazione al fair value rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa in quanto:
 - elimina o riduce notevolmente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse; o
 - fa parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

Criteria d'iscrizione

Le passività finanziarie designate al fair value, iscritte in ossequio alla c.d. *Fair Value Option*, sono rilevate alla data di emissione.

Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo stesso.

Criteria di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value".

Con specifico riferimento alle variazioni di valore afferenti al proprio merito creditizio le medesime vengono rilevate nella voce "120. Riserve da valutazione" del patrimonio netto a meno che il trattamento degli effetti delle variazioni del rischio di credito della passività crei o amplifichi un'asimmetria contabile nel conto economico; in tale ultimo caso le variazioni in parola vengono rilevate nella succitata voce del conto economico.

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie designate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime o quando le stesse sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

Il risultato della cessione delle passività finanziarie di negoziazione è imputato a Conto economico nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value".

Sezione 14 - Operazioni in valuta

Criteria di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteria d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

Sezione 15 - Altre informazioni

Business model

In relazione alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione dei flussi finanziari generati dallo strumento finanziario (*SPPI test*) e del *business model* adottato dall'entità.

In ordine al *business model*, il Principio ha introdotto tre differenti tipologie:

- i) *Held to Collect (HtC)*, che ha come obiettivo il possesso dell'attività finanziaria fino alla scadenza, e, pertanto, l'incasso dei flussi contrattuali connessi alla stessa;
- ii) *Held to Collect and Sell (HtC&S)*, avente come obiettivo sia l'incasso dei flussi contrattuali connessi all'attività finanziaria che la vendita della stessa;
- iii) *Other business model*, nel quale rientrano gli strumenti finanziari acquistati con finalità di trading o altre finalità non riconducibili ai *business model* precedenti.

In funzione del modello di business identificato e del superamento o meno del succitato *SPPI test*, le attività finanziarie possono essere classificate nelle seguenti tre categorie:

- i) attività finanziarie valutate al fair value, con imputazione delle differenze derivanti dalle valutazioni successive direttamente a conto economico (attività al FVTP&L);
- ii) attività finanziarie valutate al fair value, con imputazione delle sue successive variazioni nelle "altre componenti della redditività complessiva" (OCI) in una riserva di PN (attività al FVOCI);
- iii) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Held to Collect (HtC)

Nell'ambito del modello di business Held to collect (HtC), la gestione delle attività finanziarie è svolta con la finalità di incassare tutti i flussi contrattuali degli strumenti finanziari durante l'intera vita dello strumento.

Sono allocati nel portafoglio HtC:

- i titoli di debito detenuti in un'ottica di:
 - stabilizzazione e ottimizzazione del margine di interesse nel medio-lungo termine;
 - bilanciamento strategico delle poste di *Asset Liability Management*;
- la totalità del portafoglio crediti verso clientela e banche, considerato che la Banca svolge attività di tipo tradizionale.

L'IFRS 9, tuttavia, prevede talune fattispecie di vendite ammesse, ovvero:

- vendite che avvengono in ragione di un aumento del rischio di credito delle attività finanziarie, determinato tenendo conto delle informazioni ragionevoli e dimostrabili, anche prospettiche. Ad esempio, quando lo strumento finanziario non soddisfa più la politica d'investimento della Banca;
- vendite che, sebbene rilevanti in termini di valore, sono occasionali, in quanto, ad esempio, motivate da un fabbisogno di finanziamento imprevisto (scenario "stress case") o occorse per la gestione del rischio di concentrazione del credito;
- vendite occorse in prossimità della scadenza delle attività finanziarie, purché l'incasso corrisponda alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali rimanenti;
- vendite infrequenti (anche se di valore rilevante) o di valore irrilevante (anche se frequenti).

In merito a tale ultimo punto, sono previste soglie *ad hoc* di frequenza e di significatività entro le quali le vendite sono ritenute ammissibili in coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9.

Held to Collect and Sell (HtC&S)

Con il modello di business *Held to Collect and Sell (HtC&S)*, la gestione delle attività finanziarie è svolta con la finalità di incassare i flussi di cassa contrattuali e anche, all'occorrenza, di vendere le attività finanziarie medesime.

Rispetto al modello di business *HtC*, le vendite non rappresentano quindi un evento incidentale o secondario ma sono parte integrante del business; pertanto, ci si attende una maggiore frequenza e significatività delle stesse, senza tuttavia prevedere specifiche soglie di frequenza/significatività.

Sono allocati nel portafoglio HtC&S i titoli di debito detenuti con l'obiettivo di:

- ottimizzare il margine di interesse anche in un'ottica di *Asset Liability Management* sia tattica che strategica;
- massimizzare il ritorno dell'investimento attraverso vendite ed eventuali riposizionamenti anche in un'ottica di ottimizzazione del rischio.

Other business model

Tutti i modelli di business che non rientrano nei precedenti *Held to Collect (HtC)* e *Held to Collect and Sell (HtC&S)* sono considerati come *Other business model*.

In particolare, l'*Other business model* si riferisce all'attività di negoziazione (*trading*), generalmente caratterizzata da un numero di vendite elevate per frequenza e valore.

Con tale *business model*, si intende negoziare attività finanziarie in chiave tattica, volta all'ottenimento di profitti mediante il realizzo del fair value degli strumenti finanziari smobilizzati.

Titoli di capitale in "OCI Option"

Trattasi di investimenti azionari strategici e durevoli per i quali tale modalità di valutazione è stata ritenuta più idonea a riflettere le finalità e le logiche sottostanti alla detenzione di dette interessenze.

Ai sensi dell'IFRS 9, le partecipazioni in *OCI Option* sono valutate al fair value con imputazione delle differenze derivanti dalle successive valutazioni direttamente a patrimonio netto (nelle altre componenti della redditività complessiva – OCI). Tuttavia, a differenza dei titoli di debito valutati al FVOCI, le riserve OCI non vengono mai riversate a conto economico, né in caso di realizzo né a seguito di *impairment*.

Verifica del c.d. "SPPI test"

Per gli strumenti finanziari rientranti nei *business model Held to Collect (HtC)* ed *Held to Collect and Sell (HtC&S)*, al fine di poterli classificare rispettivamente nelle categorie al costo ammortizzato ("CA") e fair value rilevato in una riserva del conto economico complessivo ("FVOCI"), occorre verificare il superamento dell'*SPPI test*.

Tale test consiste nel verificare che lo strumento finanziario abbia le caratteristiche di *Basic Lending*: in particolare, occorre analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria, confrontandole con l'importo effettivamente investito, mentre gli interessi sono definiti quantomeno come il ristoro del valore del denaro nel tempo e del rischio di credito sul capitale residuo.

L'*SPPI test* viene svolto a livello di singolo strumento finanziario, prodotto o sottoprodotto e prende in considerazione le caratteristiche contrattuali dell'attività: se i flussi di cassa contrattuali rappresentano esclusivamente il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi sul capitale residuo (*Solely Payments of Principal and Interest - SPPI*), il test è superato.

Nel caso di mancato superamento dell'*SPPI test*, si deve procedere al c.d. *Benchmark cash flow test*, che consiste nell'effettuare un confronto tra i flussi di cassa (non attualizzati) dello strumento da analizzare e di quelli di uno strumento ipotetico che presenta (in invarianza di termini contrattuali e rischio di credito) una frequenza di rimisurazione (*refixing*) coerente con il *tenor* del parametro di indicizzazione.

L'esecuzione del *Benchmark cash flow test* (o *assessment* quantitativo) è svolto solo laddove l'esito dell'*assessment* qualitativo individui la presenza di elementi potenzialmente non coerenti con la condizione *SPPI* e risulti quindi necessaria una valutazione quantitativa dei rispettivi impatti.

In caso di mancato superamento del test, lo strumento finanziario è iscritto e valutato al fair value, con imputazione delle relative variazioni direttamente a conto economico, nella voce 20. “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”, c) “altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”.

Stato patrimoniale

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Impairment degli strumenti finanziari

Ai sensi dell'IFRS 9, sono assoggettate alle relative previsioni in materia di *impairment*:

- le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;
- le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di finanziamenti e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico; e
- le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

La quantificazione delle c.d. “*Expected Credit Losses*” (ECL), ovvero le perdite attese da rilevare a conto economico quali rettifiche di valore, è determinata in funzione della presenza o meno di un incremento significativo del rischio di credito dello strumento finanziario rispetto a quello determinato alla data di rilevazione iniziale del medesimo.

A tal fine, gli strumenti sottoposti alle regole di *impairment* sono associati convenzionalmente a differenti stage, caratterizzati da diverse logiche di quantificazione delle rettifiche di valore.

In particolare:

- in assenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento finanziario è mantenuto nello stage 1 e relativamente al medesimo viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa a 12 mesi (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro 12 mesi dalla data del periodo di riferimento);
- in caso di presenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento viene associato allo stage 2 e viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa *lifetime* (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria);
- se lo strumento finanziario risulta deteriorato è classificato all'interno dello stage 3 e la valutazioni sono condotte, di norma, secondo modalità analitiche.

Eccezione a quanto sopra è rappresentata dalle “Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate” – c.d. POCI –, per la cui trattazione si rimanda ad uno specifico punto del presente paragrafo.

L'individuazione della presenza di un incremento significativo del rischio di credito viene effettuata seguendo una logica per singolo rapporto e si basa sia sull'utilizzo di criteri qualitativi che quantitativi. In particolare, il passaggio, di uno strumento finanziario, da stage 1 a stage 2 è determinato al verificarsi di una delle seguenti condizioni alla *reporting date*:

- presenza di scaduto superiore a 30 giorni;
- classificazione tra i c.d. forborne;
- probabilità di default (PD) superiore ad una soglia predefinita rispetto a quella rilevata alla prima iscrizione del credito;
- classe di rating interno peggiore o uguale ad una specifica classe di rischio più elevato.

Si presume, inoltre, che non ci siano incrementi significativi del rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un *rating* migliore o uguale ad una specifica classe di rischio più basso.

Relativamente alle esposizioni in titoli di debito, la misurazione del significativo deterioramento che implica una riclassificazione da stage 1 a stage 2 avviene secondo i seguenti criteri:

- downgrade di 2 classi tra il rating alla data di reporting (è da intendersi il rating dell'emissione o, in caso di sua mancanza, il rating dell'emittente) e il rating alla data di origination (intesa come data di acquisizione del titolo);
- mancanza di rating alla data di origination o alla data di reporting o di entrambi.

Si presume, altresì, che non ci siano incrementi significativi di rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un rating di emissione - o in sua mancanza dell'emittente - migliore o uguale della classe [BBB-] o equivalenti (c.d. “*Investment Grade*”). Pertanto, tutte le esposizioni associate a tali controparti sono censite in stage 1.

L'IFRS 9 assume, inoltre, una sostanziale simmetria nei passaggi delle attività finanziarie tra i diversi stage. Alla luce di tale assunto, è pacifico sostenere che, come in presenza di un “significativo” incremento del rischio di credito l'attività finanziaria debba essere trasferita nello stage 2, così la posizione potrà essere nuovamente ricondotta all'interno dello stage 1 allorché sia venuta meno la causa che ne ha determinato il passaggio nello *staging* peggiore, con conseguente ricalcolo delle rettifiche di valore a presidio.

Ai fini dell'allocazione delle esposizioni nei diversi stage alla data di prima applicazione del principio (FTA), le esposizioni *performing* sono state classificate negli stage 1 e 2, mentre le esposizioni *non performing* sono state allocate

nello stage 3. Con riferimento a queste ultime, si specifica che esse sono in linea con la definizione di cui alla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, vale a dire che le medesime includono le esposizioni scadute deteriorate, le inadempienze probabili e le posizioni a sofferenza, così come definite dalle vigenti disposizioni in materia di Vigilanza.

Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 1 e 2

Ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, la quantificazione della perdita attesa avviene per categorie di crediti omogenee in relazione alle loro caratteristiche di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di rischio. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio è associata una "probabilità di inadempienza" (*Probabilità di Default – PD*) ed una "perdita in caso di inadempienza" (*Loss Given Default – LGD*).

La definizione di *default* utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate come scadute/sconfiniate, *unlikely to pay* (ovvero le inadempienze probabili) e sofferenze, in accordo con le definizioni regolamentari della Banca d'Italia.

La PD è attribuita raggruppando la clientela in *cluster* omogenei di rischio ricorrendo alla segmentazione di rischio alla base dello sviluppo dei modelli di *rating* del Gruppo BP Bari, i cui principali *driver* di *clusterizzazione* sono il Settore di Attività Economica (SAE), la natura giuridica della controparte, il fatturato aziendale e la relativa struttura di bilancio. Nello specifico, la valutazione della PD è effettuata per le classi gestionali Privati, *Small Business* e per un macrosegmento che accorpa PMI, *Large Corporate* e Immobiliari. Per i segmenti Banche/Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di *default* sono quantificate mediante modelli gestionali interni, ricorrendo ai dati pubblicati dalle maggiori Agenzie di Rating.

La LGD è commisurata alla tipologia di finanziamento, al segmento di clientela e di garanzia. Rappresenta, per le controparti in sofferenza, il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato tramite il "cure rate", che rappresenta un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano *in bonis* e che quindi non generano perdite.

Più in dettaglio, si sottolinea che:

- il parametro LGD è stimato sulla base di dati interni che coprono un orizzonte temporale funzionale a cogliere le "current economic conditions";
- i valori di LGD da applicare nel calcolo del fondo collettivo sono ottenuti con il metodo "a media di cella", ossia come media semplice delle LGD individuali a livello di segmento, forma tecnica e tipologia di garanzia;
- il parametro Danger Rate⁶ è stimato sulla base di dati interni e su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD.

Per le esposizioni classificate nello stage 1, le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato alla *reporting date* e/o ai margini ponderati per i fattori di conversione creditizia regolamentari (*Credit Conversion Factor - CCF*), la PD annua stimata come media dei tassi di *default* a livello di segmento/classe di *rating* e la specifica LGD media "curata" in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia).

Per le esposizioni classificate nello stage 2, le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato elaborato in funzione del piano di ammortamento, e/o ai margini ponderati per i CCF regolamentari, la struttura a termine (*lifetime*) della probabilità di *default* (PD) nonché della LGD media "curata" in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia). La PD e la LGD sono valutate entrambe in ottica *forward looking*.

A tal proposito, conformemente a quanto previsto dall'IFRS 9, che richiede l'inclusione di scenari *forward looking* anche di tipo macroeconomico all'interno delle stime delle perdite attese, la Banca si è dotata di specifiche metodologie di stima dei parametri in modo da renderli compatibili con le specificità del nuovo modello di *impairment*. In particolare, BP Bari ha deciso di incorporare tali previsioni prospettiche in modelli interni sviluppati ai fini di *stress test* sul rischio di credito, opportunamente riadattati per la stima delle perdite attese in ottica *lifetime*.

Con riferimento alla determinazione delle strutture a termine di PD *lifetime* in ottica *forward looking*, l'approccio metodologico utilizzato si basa sull'applicazione del modello di Merton Vasicek, funzionale al recepimento degli scenari prospettici nelle matrici di migrazione storicamente osservate. Nello specifico, le PD in ottica *lifetime* sono

⁶ Il Danger Rate è un parametro che misura la probabilità che un'esposizione deteriorata peggiori il suo merito creditizio fino allo status di sofferenza

determinate attraverso le probabilità di *default* a 12 mesi espresse dal modello di *rating*, considerando su queste l'effetto delle migrazioni fra classi di *rating* storicamente osservate (ultimi tre anni). La componente *forward looking* è incorporata attraverso la predisposizione di modelli *link* (c.d. "modelli satellite"), che legano l'andamento storico della rischiosità dei portafogli all'andamento di uno o più indicatori macroeconomici.

Inoltre, nell'ottica di valorizzare non solo la durata residua di una transazione ma anche il tempo trascorso dall'erogazione, le curve *forward looking* sono integrate, per i soli prodotti di tipo rateale, con le curve *vintage* basate su informazioni di sistema messe a disposizione da un terzo fornitore.

Quanto alla determinazione delle strutture a termine di LGD, la componente *forward looking* è introdotta sulla base del *Value to Loan* (Valore della Garanzia/Debito Residuo) atteso nel *decalage* del costo ammortizzato della transazione. Viene, inoltre, stimato un ulteriore effetto *forward looking* in relazione al parametro Danger Rate utilizzato per la ponderazione della LGD; anche in questo caso vengono utilizzati i medesimi scenari previsionali sulle variabili macroeconomiche utilizzati per il parametro PD.

Stima delle perdite attese sui titoli di debito (stage 1 e 2)

Con riferimento ai titoli di debito in stage 1, gli accantonamenti sono calcolati sulla base della perdita attesa annuale (ECL annuale), mentre, nel caso di classificazioni in stage, 2 le rettifiche di valore sono calcolate sulla base della perdita attesa prevista durante tutta la vita dello strumento finanziario (ECL pluriennale).

In particolare:

- PD. Le strutture a termine della probabilità di default sono stimate per singolo emittente e associati a ciascuna emissione permettendo una distinzione tra quelle senior e quelle subordinate. Le misure di default probability sono estratte da spread creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari e possiedono quindi un contenuto informativo in grado di sintetizzare le aspettative di accadimento di eventi futuri incorporate dal mercato (misure *forward looking*); tali spread, tuttavia, vengono sterilizzati della componente di premio al rischio per arrivare alla stima di probabilità di default "reali", ossia non influenzate dall'avversione al rischio degli operatori di mercato.
- LGD. In un approccio semplificato, la Loss Given Default è ipotizzata costante nell'orizzonte temporale dell'attività finanziaria e distinto sulla base di alcuni driver quali rating dello strumento e classificazione del Paese dell'ente di emissione.

Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 3

La valutazione delle posizioni *non performing* avviene, di norma, secondo modalità analitiche.

I criteri per la stima delle svalutazioni da apportare ai crediti deteriorati si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. L'entità della rettifica risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario, opportunamente aggiornato in caso di strumento a tasso di interesse variabile, oppure, nel caso delle posizioni classificate a sofferenza, al tasso di interesse effettivo in essere alla data di passaggio a sofferenza.

Le stime del valore di recupero del credito, espresse in coerenza con la situazione in cui versano le esposizioni, includono gli elementi *forward looking* disponibili. Tali elementi fanno riferimento, in particolare, alle previsioni degli scenari macroeconomici e degli andamenti geosettoriali nell'ambito dei quali opera la controparte. In particolare, in relazione a circoscritti *cluster* di crediti *non performing*, la Banca valuta di includere scenari di cessione nella stima delle perdite attese, stimando il valore di presumibile realizzo della singola posizione oggetto di potenziale cessione. Seguendo l'approccio "*forward looking*", si considerano le aspettative di vendita di quote di portafogli NPLs nella misura in cui la cessione diviene uno degli strumenti di gestione dei crediti deteriorati, al pari delle altre modalità a disposizione (ad es: ristrutturazioni, incasso *collateral*, ecc.), purché le posizioni incluse negli scenari di cessione non presentino vincoli alla vendita.

Le rettifiche e/o riprese di valore inerenti l'*impairment* delle esposizioni in stage 1-2 e 3 sono rilevate a conto economico nella voce 130.a "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie al costo ammortizzato" ovvero nella voce 130.b "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Attività finanziarie impaired acquistate o originate (c.d. "POCI")

Si definiscono "Attività finanziarie impaired acquisite o originate" – c.d. POCI – le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

Sono comprese nei POCI anche le esposizioni creditizie acquisite nell'ambito di operazioni di cessione (individuale o di portafoglio) e di aggregazione aziendale.

Le attività in parola non sono identificate da una specifica voce di bilancio ma sono classificate, in funzione del *business model* con il quale l'attività è gestita, nelle seguenti voci:

- "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"; e
- "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

In funzione di ciò, con riferimento ai relativi criteri di rilevazione iniziale, valutazione e cancellazione, si rimanda a quanto scritto nelle voci in parola. Con specifico riferimento a:

1. applicazione del criterio del tasso di interesse effettivo; e
2. calcolo delle rettifiche di valore;

si specifica quanto segue.

1. Criterio del tasso di interesse effettivo

Gli interessi contabilmente rilevati sono determinati mediante applicazione del "tasso di interesse effettivo corretto per il credito" – c.d. "EIR *Credit Adjusted*" – ovvero il tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza esattamente tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell'attività considerando nella stima, diversamente da quanto viene effettuato nel calcolo dell'interesse effettivo – c.d. "EIR" –, anche le perdite su credito attese.

Tale tasso è sempre applicato al costo ammortizzato dello strumento, ovvero al valore contabile lordo dell'attività diminuito per la rettifica di valore cumulata.

2. Calcolo delle rettifiche di valore

Le attività in parola sono sempre soggette alla quantificazione della perdita attesa lungo la vita dello strumento finanziario senza possibilità di passaggio alla perdita attesa a 12 mesi in caso di un miglioramento rilevante del rischio di credito dell'esposizione. In particolare, si sottolinea che le perdite attese non sono rilevate alla prima data di valutazione dello strumento finanziario perché già incluse nella determinazione del "tasso di interesse effettivo corretto per il credito" ma solamente in caso di variazione delle perdite attese rispetto a quelle inizialmente stimate. In tale circostanza si procede alla rilevazione, nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", dell'impatto di tale variazione.

Modifiche contrattuali delle attività finanziarie

Le modifiche contrattuali apportate alle attività finanziarie sono suddivisibili nelle due seguenti tipologie:

1. modifiche contrattuali che, in funzione della loro "significatività", portano alla cancellazione contabile dell'attività finanziaria e pertanto sono contabilizzate secondo il c.d. "*derecognition accounting*".
2. modifiche contrattuali che non portano alla cancellazione contabile dell'attività finanziaria e sono pertanto contabilizzate secondo il c.d. "*modification accounting*".

1. "Derecognition Accounting"

Qualora le modifiche contrattuali comportino la cancellazione dell'attività finanziaria, lo strumento finanziario modificato è iscritto come una nuova attività finanziaria. La nuova attività modificata deve essere sottoposta all'*SPPI test* al fine di definirne la classificazione e deve essere inizialmente iscritta al fair value.

L'eventuale differenza tra il valore di bilancio dell'attività cancellata e quello di iscrizione è rilevata nella voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

2. "Modification Accounting"

In caso di "modification accounting" il valore contabile lordo dello strumento finanziario è ricalcolato scontando i nuovi flussi di cassa previsti dal contratto modificato al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria. Tutte le differenze fra l'ammontare così ricalcolato ed il valore contabile lordo vengono rilevate a conto economico nella voce "140. Utile/perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni".

BP Bari attribuisce la qualifica di "significatività" in funzione della natura della modifica richiesta dalla controparte. A tal riguardo sono identificate le due seguenti casistiche:

- a) modifiche effettuate per difficoltà finanziarie della controparte (ovvero misure di *forbearance*);
- b) modifiche effettuate per motivi di natura "commerciale"⁷.

a) Modifiche effettuate per difficoltà finanziarie della controparte

Le modifiche verso controparti che presentano difficoltà finanziarie (sia *performing* che *non performing*), effettuate per "credit risk reason" (tramite misure di *forbearance*), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il *recovery* dei *cash flow* del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti, e, conseguentemente, il trattamento contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio è quello del "modification accounting", rilevando a conto economico la differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario.

b) Modifiche effettuate per motivi di natura "commerciale"

Le modifiche contrattuali effettuate per motivi esclusivamente commerciali sono finalizzate a trattenere un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. Rientrano in tale casistica le rinegoziazioni effettuate per adeguare l'onerosità dell'attività finanziaria alle condizioni correnti di mercato. Tali modifiche sono considerate sostanziali in quanto, qualora non fossero effettuate, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la Banca subirebbe un decremento dei rendimenti futuri previsti.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a *impairment*, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 *revised* sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli *impairment* test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 7.

⁷ Si intendono, con tale accezione, tutte le modifiche contrattuali effettuate per motivi diversi da quelli dettati da difficoltà finanziaria della controparte.

Conto economico

Ricavi

Definizione

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa, quando tali flussi determinano incrementi del patrimonio netto diversi dagli incrementi derivanti dall'apporto degli azionisti.

Criteri di iscrizione

Ai sensi dell'IFRS 15, i ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati in bilancio solo se sono soddisfatti tutti i criteri seguenti:

- a) le parti del contratto hanno approvato il contratto e si sono impegnate ad adempiere le rispettive obbligazioni;
- b) l'entità può individuare i diritti di ciascuna delle parti per quanto riguarda i beni o servizi da trasferire;
- c) l'entità può individuare le condizioni di pagamento dei beni o servizi da trasferire;
- d) il contratto ha sostanza commerciale (ossia il rischio, la tempistica o l'importo dei flussi finanziari futuri dell'entità sono destinati a cambiare a seguito del contratto); e
- e) è probabile che l'entità riceverà il corrispettivo a cui avrà diritto in cambio dei beni o servizi che saranno trasferiti al cliente. Nel valutare la probabilità di ricevere l'importo del corrispettivo, l'entità deve tener conto solo della capacità e dell'intenzione del cliente di pagare l'importo del corrispettivo quando sarà dovuto.

Rilevazione dei corrispettivi variabili

I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal conto economico.

In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

Modalità e tempistica di rilevazione dei corrispettivi

Il corrispettivo del contratto, il cui incasso deve essere probabile, viene allocato alle singole obbligazioni derivanti dal medesimo.

La rilevazione temporale dei ricavi avviene, in funzione delle tempistiche di adempimento delle obbligazioni in un'unica soluzione o, alternativamente, lungo la durata del periodo previsto per l'adempimento delle diverse obbligazioni.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

Ricavi da attività finanziarie

Al riguardo:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di

quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:

- di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (*fair value option*);
 - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
 - i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
 - le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
 - gli utili e le perdite conseguenti alla prima iscrizione al fair value degli strumenti finanziari sono riconosciuti a conto economico, in sede di rilevazione dell'operazione, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il fair value dello strumento stesso, solamente quando il fair value è determinabile facendo riferimento a transazioni di mercato correnti ed osservabili sul mercato oppure attraverso tecniche di valutazione i cui input siano parametri di mercato osservabili; diversamente, detti utili e perdite sono distribuiti nel tempo tenuto conto della natura e della durata dello strumento;
 - gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti a conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
 - i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

Costi

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti nel rispetto del criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nell'IFRS 10 Bilancio consolidato, paragrafo 7 nel modo seguente: "Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti."

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 *revised*, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Le quote del patrimonio netto e dell'utile di competenza delle interessenze di terzi sono iscritte in apposite voci del patrimonio netto e del conto economico. Nel caso di assunzione non totalitaria del controllo, la quota di patrimonio netto delle interessenze di terzi è determinata sulla base della quota di spettanza dei valori correnti attribuiti alle attività e passività alla data di assunzione del controllo, escluso l'eventuale *goodwill* a essi attribuibile (cd. *partial goodwill method*); in alternativa, è rilevato l'intero ammontare del *goodwill* generato dall'acquisizione considerando, pertanto, anche la quota attribuibile alle interessenze di terzi (cd. *full goodwill method*); in quest'ultimo caso le interessenze di terzi sono espresse al loro complessivo fair value includendo pertanto anche il *goodwill* di loro competenza. La scelta delle modalità di determinazione del *goodwill* (*partial goodwill method* o *full goodwill method*) è operata in maniera selettiva per ciascuna operazione di *business combination*.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad *impairment test*.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Principi contabili

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2018.

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	Adozione dell'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1° gennaio 2018
2067/2016	Adozione dell'IFRS 9 Strumenti finanziari	1° gennaio 2018
1987/2017	Adozione chiarimenti dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"	1° gennaio 2018
1988/2017	Adozione modifiche all'IFRS 4 e applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi.	1° gennaio 2018
182/2018	Miglioramenti annuali agli IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1° gennaio 2018 per IAS 28 e IFRS 1 1° gennaio 2017 per IFRS 12
289/2018	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni.	1° gennaio 2018
400/2018	Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari – Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari.	1° gennaio 2018
498/2018	Modifiche marginali all'IFRS 9 Strumenti Finanziari. Sono stati modificati la data di entrata in vigore e le disposizioni transitorie degli elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa	1° gennaio 2019 e 1° gennaio 2018 per chi applica IFRS 9
519/2018	Modifica dell'allegato n.1126/2008 introducendo l'IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi	1° gennaio 2018

Inoltre, di seguito si riportano i principi contabili internazionali in vigore dall'1 gennaio 2019:

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1986/2017	Adozione dell'IFRS 16 Leasing	1° gennaio 2019
498/2018	Amendment to IFRS 9: Prepayment Features with Megative Compensation	1° gennaio 2019
1595/2018	Adozione dell'Interpretazione IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	1° gennaio 2019

Infine, di seguito si riportano i principi e le interpretazioni non omologati al 31 dicembre 2018:

Principio (IAS/IFRS) Interpretazione (SIC/IFRIC)	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 14	Regulatory deferral accounts	30 gennaio 2014
IFRS 10, IAS 28	Sale contribution of assets between an investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 17	Insurance Contracts	18 maggio 2017
IAS 28	Amendments to IAS 28: Long Term Interests in Associates and Joint Ventures	12 ottobre 2017
IFRS 3, IFRS 11, IAS 12, IAS 23	Annual improvements to IFRS Standards 2015-2017 Cycle	12 dicembre 2017
IAS 19	Amendments to IAS 19: Plan Amendment, Curtailment or Settlement	7 febbraio 2018
Conceptual framework	Amendments to References to the Conceptual Framework in IFRS Standards	29 marzo 2018
IFRS 3	Amendment to IFRS 3 Business Combinations	22 ottobre 2018
IAS 1, IAS 8	Amendments to IAS 1 and IAS 8: Definition of Material	31 ottobre 2018

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Non vi sono al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 titoli oggetto di riclassifica ulteriori rispetto a quanto effettuato in sede di FTA dell'IFRS 9 (si rimanda al riguardo alla sezione “Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9) di cui al presente bilancio.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

Il principio si fonda sulla definizione di “*Fair value market based*” (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto “*exit price*”. Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che BP Bari ne ha effettuato una stima alla data di bilancio non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del fair value adottata precedentemente.

L'IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti “Livelli”).

I tre livelli previsti sono:

“Livello 1”: uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. “mercato attivo”).

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dalla Banca per l'individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l'affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l'aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo “denaro” (cd. “bid”) e di un prezzo “lettera” (cd. “ask”);
- una differenza accettabile tra le quotazioni “denaro” e “lettera”;
- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l'eventuale presenza di dealers, brokers e market makers.

È opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sé indicativa della “liquidità” del titolo stesso e quindi dell'esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, deve essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest'ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l'immediata accessibilità dell'informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo "regolamentato", il prezzo considerato per la valutazione è quello "Ufficiale", riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. "mid price") alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, *Bloomberg*, *Telekurs*).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio *Bloomberg*), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, la Banca valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria "clearing house" ed è comunque reperibile sui più comuni *info-provider*.

"Livello 2": qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di "pricing") che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, *info-provider*, *broker*, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: Discounted Cash Flow) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

"Livello 3": qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l'uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un'attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l'input, purché "significativo", di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell'importanza di un particolare input per l'intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest'ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall'IFRS 13, vengono utilizzate tecniche di valutazione "adatte alle circostanze e tali da massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti".

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che, salvo quanto specificato *infra* con riferimento alle quote di fondi immobiliari OICR di tipo "chiuso" e ai titoli di capitale non di controllo e non quotati in un mercato attivo, le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Il Fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato "osservabile", direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, *info provider*, *broker*, *market maker*, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali *spread* creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel "mark-to-model approach" sono quelle comunemente accettate e utilizzate come "best practice" di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);

- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Con riferimento al portafoglio di strumenti finanziari alla data del presente bilancio, rientrano nel livello 2 i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) ed i titoli di capitale privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo.

Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su *commodity*, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti “Over The Counter” (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di *pricing*, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il “Fair Value Adjustment” (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l'esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- strumenti non opzionali (*interest rate swap, forward rate agreement, overnight interest swap, domestic currency swap, ecc.*): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei “*discount cash flow models*” nella quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di *Fischer Black*, Modello di *Black Scholes* e Alberi Binomiali.

Titoli di debito e/o di capitale iscritti nell'attivo S.P. privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito e/o di capitale acquistati, valutati in assenza di un mercato attivo, si verificano inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value;
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche simili. In questo caso, la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. “*comparable approach*”). Il “*comparable approach*” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, si adottano, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l'utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il “*Discounted Cash Flow Analysis*”, ossia l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all'emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell'emittente è incorporato nella valutazione dei titoli di debito ed è ottenuto dalle curve di *credit spread* relative all'emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell'emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

Titoli obbligazionari emessi

A partire dall'esercizio 2018, sono stati ammessi a quotazione gli strumenti finanziari emessi da BP Bari in una specifica sede di negoziazione individuata nel sistema multilaterale Hi-Mtf Order Driven, mediante adesione indiretta per il tramite dell'aderente diretto Nexi Spa (ex ICBPI).

Si precisa, al riguardo, che la Banca ha stipulato un accordo con Nexi Spa attraverso il quale quest'ultima ha accettato l'incarico di operatore specialista per la quotazione sul mercato HI-MTF, segmento Order Driven, delle obbligazioni Senior emesse.

Per la determinazione del Fair value dei prestiti obbligazionari emessi, sia essa per il calcolo del valore di iscrizione in bilancio (nel caso di prestiti obbligazionari in Fair value option) che per meri fini informativi (nel caso di prestiti obbligazionari iscritti al costo ammortizzato), viene utilizzata la quotazione espressa sul suddetto mercato.

Per i titoli che non dovessero essere soggetti a quotazione, invece, la determinazione del prezzo viene calcolata attraverso un approccio *Mark to Model* basato sul *Discounted Cash Flow Model*, che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto al fine di incorporare tutti i rischi connessi allo strumento finanziario.

LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo Fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L'utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di *pricing* che non risultano osservabili.

Si riportano di seguito gli strumenti classificati nel livello 3:

- titoli di debito. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del Fair value viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente dall'emittente determinato sulla base di tecniche di valutazione generalmente riconosciute (ad es. il Discount Cash Flow – DCF Model);
- titoli di capitale non quotati. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle “transazioni dirette”, in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei “multipli di borsa e di transazioni comparabili” e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il Discount Cash Flow, l'income approach, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall'applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il Fair value, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato della partecipata (cd. book value).
- quote di fondi di investimento O.I.C.R. di tipo “chiuso”. Si tratta di fondi chiusi, non classificabili nei livelli 1 e 2, che, conformemente alle strategie d'investimento, sono destinati ad un investimento di medio-lungo periodo e il loro smobilizzo avviene normalmente in caso di rimborso, totale o parziale, delle quote deciso da parte della società di gestione del risparmio (SGR) a seguito del realizzo degli investimenti del fondo. Il Fair value di tali strumenti viene determinato sulla base dell'ultimo aggiornamento disponibile del NAV comunicato dalla SGR.

I fondi di investimento immobiliari sono valutati applicando un correttivo (cd. *adjustment*) al NAV, che prende in considerazione fattori di rischio quali il *credit risk*, il *liquidity risk* nonché il *market risk* del fondo.

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il *timing* dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima degli *adjustment*, i Fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini dell'informativa nella Nota Integrativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l'ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;
- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine *performing*, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (*Probability of Default*) e alla LGD (*Loss Given Default*), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell'informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l'utilizzo di tecniche di valutazione quali il "Discounted Cash Flow", ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Banca.

BP Bari si è dotata di procedure e di *policy* che descrivono le i modelli valutativi e gli input utilizzati.

Nella seguente tabella si riporta l'analisi di *sensitivity* del Fair value degli strumenti di livello 3 alla variazione degli input non osservabili utilizzati nell'ambito della valutazione degli stessi.

Sensitivity del Fair value rispetto ad una variazione percentuale di +/-10% dell'input significativo					
Tipologia strumento Portafoglio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"	Modello valutativo	Input significativo non osservabile	Fair value al 31/12/2018	Variazione minusvalente	Variazione plusvalente
	Transazione diretta	Prezzo della transazione	24.238	-2.424	2.424
Titoli di capitale	Attual.ne flussi di cassa (DCF)	EBITDA	6.100	-757	690
	Metodo reddituale (income approach)	Net income	7.027	-519	1.027

Importi in Euro/000

Sensitivity del Fair value rispetto ad una variazione percentuale di +/-10% dell'input significativo					
Tipologia strumento Portafoglio "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value"	Modello valutativo	Input significativo non osservabile	Fair value al 31/12/2018	Variazione minusvalente	Variazione plusvalente
Quote di fondi immobiliari OICR	Adjustment del NAV	Parametri di rischio	90.716	-3.133	3.027

Importi in Euro/000

Sensitivity del Fair value rispetto a variazioni di scenari di performance (input significativo)					
Tipologia strumento Portafoglio "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value"	Modello valutativo	Input significativo non osservabile	Fair value al 31/12/2018	Variazione minusvalente	Variazione plusvalente
Titoli di debito rivenienti da cartolarizzazione di crediti	Attual.ne flussi di cassa (DCF)	Scenari di performance dei crediti sottostanti	5.908	-429	70

Importi in Euro/000

Le variazioni dell'input significativo si riferiscono all'applicazione di differenti scenari di performance dei crediti sottostanti al titolo.

La tabella evidenzia, per portafoglio di classificazione, le variazioni plusvalenti o minusvalenti del Fair value degli strumenti finanziari livello 3 rispetto a un range percentuale di scostamento degli input significativi non osservabili.

L'analisi di sensibilità viene svolta per gli strumenti finanziari per cui i modelli valutativi adottati rendono possibile l'effettuazione di tale esercizio. La *sensitivity* non è applicabile, invece, in relazione a modelli basati su valutazioni e/o informazioni fornite da terze parti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di *pricing* (Livello 2).

In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da *market maker*, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di *pricing* e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, si verificano caso per caso:

1. la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell'intero strumento stesso;
2. la *sensitivity* del Fair value dello strumento finanziario al variare dell'input non osservabile utilizzato.

A.4.4 Altre informazioni

BP Bari non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base della posizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del Fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2018			31/12/2017 RIESPOSTO		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.009	132	172.907	39.158	332	180.507
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.009	132	3.253	2.016	332	3.107
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	169.654	37.142	-	177.400
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36.060	1.012	46.642	36.055	1.396	48.122
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	152	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	38.069	1.144	219.549	75.213	1.880	228.629
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	111	-	-	232	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	17.280	-	-	16.040	-
Totale	-	17.391	-	-	16.272	-

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	180.507	3.107	-	177.400	48.122	-	-	-
2. Aumenti	16.967	253	-	16.714	1.101	-	-	-
2.1. Acquisti	14.035	104	-	13.931	128	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	2.558	149	-	2.409	973	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	2.558	149	-	2.409	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	2.549	140	-	2.409	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	-	-	-	973	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	374	-	-	374	-	-	-	-
3. Diminuzioni	24.567	107	-	24.460	2.581	-	-	-
3.1. Vendite	7.092	99	-	6.993	42	-	-	-
3.2. Rimborsi	3.335	-	-	3.335	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	10.888	8	-	10.880	2.539	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	10.888	8	-	10.880	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	10.880	-	-	10.880	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	-	-	-	2.539	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	3.252	-	-	3.252	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	172.907	3.253	-	169.654	46.642	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2018				31/12/2017 RIESPOSTO			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.586.427	2.975.828	381.620	8.736.151	11.964.725		1.991.285	10.668.172
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	4.755			7.049	4.949			7.049
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	11.591.182	2.975.828	381.620	8.743.200	11.969.674	-	1.991.285	10.675.221
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.845.067		262.096	11.491.679	11.969.613		378.832	11.597.466
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	11.845.067	-	262.096	11.491.679	11.969.613	-	378.832	11.597.466

Legenda:

VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato prevalentemente attraverso perizie esterne.

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La Banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. “day one profit/loss”.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Si precisa che i dati comparativi al 31 dicembre 2017, determinati ai sensi dello IAS 39, sono stati riesposti nelle nuove voci introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005. Per maggiori dettagli sulle riconduzioni operate in base alla prima adozione dell'IFRS 9, si rimanda anche all'apposita sezione "Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9", par. "Riesposizione dei saldi al 31 dicembre 2017 nelle nuove voci della Circolare 262 della Banca d'Italia".

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) Cassa	108.551	101.195
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	108.551	101.195

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017 RIESPOSTO		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	2.006	-	1	2.013	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.006	-	1	2.013	-	-
2. Titoli di capitale	3	-	3.252	3	-	3.107
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	2.009	-	3.253	2.016	-	3.107
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	132	-	-	332	-
1.1 di negoziazione	-	132	-	-	332	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	132	-	-	332	-
Totale (A+B)	2.009	132	3.253	2.016	332	3.107

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso lo Stato italiano.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017 RIESPOSTO
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	2.007	2.014
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	2.004	2.008
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	3	6
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	3.255	3.109
a) Banche	3.172	3.032
b) Altre società finanziarie	79	73
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	4	4
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	5.262	5.123
B. STRUMENTI DERIVATI	-	-
a) Controparti Centrali	-	161
b) Altre	132	171
Totale (B)	132	332
Totale (A+B)	5.394	5.455

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017 RIESPOSTO		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	33.806	-	-	37.158
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	33.806	-	-	37.158
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	135.848	37.142	-	140.242
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	169.654	37.142	-	177.400

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce esclusivamente ad esposizioni verso emittenti *corporate*.

L'importo relativo alle quote di O.I.C.R. si riferisce a i) fondi mobiliari riservati per euro 13,6 milioni, ii) fondi immobiliari chiusi per euro 90,7 milioni e iii) fondi di *private equity* e *private debt* per euro 31,5 milioni. Per tali fondi non ricorrono i presupposti per il consolidamento ai sensi dell'IFRS 10.

Con particolare riferimento all'interessenza nel fondo immobiliare chiuso Federico II, iscritto in tale voce per un ammontare di euro 90,7 milioni, nel corso del 2019 la Banca ha appreso che a seguito dell'intervenuto assoggettamento ad amministrazione straordinaria di Sorgente SGR, il commissario straordinario della stessa ha ritenuto necessario rinviare l'approvazione della Relazione annuale al 31 dicembre 2018 del Comparto Federico II entro il 30 giugno 2019. Alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, non risulta ancora disponibile il NAV del Fondo al 31 dicembre 2018. Pertanto, la valutazione al *fair value* delle quote del Fondo detenute dalla Banca è stata effettuata sulla base dell'ultimo NAV ad oggi disponibile che risulta riferito alla data del 30 giugno 2018.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017 RIESPOSTO
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	33.806	37.158
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	2.602	-
d) Altre società finanziarie	31.204	37.158
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	135.848	177.384
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	169.654	214.542

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017 RIESPOSTO		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	36.060	-	-	36.055	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	36.060	-	-	36.055	-	-
2. Titoli di capitale	-	1.012	46.642	-	1.396	48.122
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	36.060	1.012	46.642	36.055	1.396	48.122

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso lo Stato Italiano per 33,6 milioni di euro e verso emittenti corporate per 2,5 milioni di euro.

I titoli di capitale si riferiscono ad interessenze partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017 RIESPOSTO
1. Titoli di debito	36.060	36.055
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	33.551	36.055
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	2.509	-
2. Titoli di capitale	47.654	49.518
a) Banche	3.075	3.075
b) Altri emittenti:	44.579	46.443
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	8.126	8.511
- società non finanziarie	36.453	37.932
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	83.714	85.573

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	36.119	33.608	-	-	59	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	36.119	33.608	-	-	59	-	-	-
Totale 31/12/2017	36.055	36.055	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired deteriorate acquisite o originate			-	-				

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018						Totale 31/12/2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	381.620	-	-	-	381.620	-	1.991.285	-	-	-	1.991.285	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	381.620	-	-	-	-	-	1.991.285	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	232.969	-	-	-	232.969	-	212.889	-	-	-	212.889	-
1. Finanziamenti	232.969	-	-	-	232.969	-	212.889	-	-	-	212.889	-
1.1 Conti correnti e depositi a vista	18.627	-	-	-	-	-	103.927	-	-	-	-	-
1.2. Depositi a scadenza	174.507	-	-	-	-	-	88.512	-	-	-	-	-
1.3. Altri finanziamenti:	39.835	-	-	-	-	-	20.450	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	39.835	-	-	-	-	-	20.450	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	614.589	-	-	-	381.620	232.969	2.204.174	-	-	-	1.991.285	212.889

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018						Totale 31/12/2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	6.264.882	1.138.376	584	-	-	8.047.854	8.009.637	1.422.130	2.377	-	-	10.126.499
1.1. Conti correnti	607.872	261.514	1	-	-	-	744.571	311.618	372	-	-	-
1.2. Pronti contro termine attivi	240.106	-	-	-	-	-	1.490.088	-	-	-	-	-
1.3. Mutui	4.216.209	735.307	-	-	-	-	4.510.511	951.326	344	-	-	-
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	39.966	12.040	9	-	-	-	44.827	15.153	-	-	-	-
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.7. Altri finanziamenti	1.160.729	129.515	574	-	-	-	1.219.640	144.033	1.661	-	-	-
2. Titoli di debito	3.568.580	-	-	2.975.828	-	455.328	328.784	-	-	-	-	328.784
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	3.568.580	-	-	2.975.828	-	455.328	328.784	-	-	-	-	328.784
Totale	9.833.462	1.138.376	584	2.975.828	-	8.503.182	8.338.421	1.422.130	2.377	-	-	10.455.283

Tra gli "Altri titoli di debito" al 31 dicembre 2018 sono ricompresi:

- titoli governativi verso lo Stato Italiano per 3.082,4 milioni di euro;
- titoli senior, assistiti da garanzia "GACS" dello Stato Italiano, riconducibili ad operazioni di cartolarizzazione di NPLs originate dalla Banca per complessivi euro 369,2 milioni (198,2 milioni a dicembre 2017) e non originate dalla Banca per euro 75,5 milioni.

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Capogruppo ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

Per il tramite di quest'ultimo organismo sono state effettuate al 31 dicembre 2018 operazioni di pronti contro termine attivi per euro 240,1 milioni ricompresi nei Crediti verso la clientela (euro 1.490,1 milioni al 31 dicembre 2017) e di pronti contro termine passivi ricompresi tra i Debiti verso clientela per euro 1.104,8 milioni (non presenti al 31 dicembre 2017).

Ciò ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e Default Fund per euro 79,8 milioni al 31 dicembre 2018 (euro 132,2 milioni al 31 dicembre 2017).

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	3.568.580	-	-	328.784	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	3.113.805	-	-	119.542	-	-
b) Altre società finanziarie	444.510	-	-	198.220	-	-
di cui: imprese di assicurazioni	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	10.265	-	-	11.022	-	-
2. Finanziamenti verso:	6.264.882	1.138.376	584	8.009.637	1.422.130	2.377
a) Amministrazioni pubbliche	132.137	1	-	136.652	94	-
b) Altre società finanziarie	487.355	28.329	-	1.785.818	29.588	-
di cui: imprese di assicurazioni	6.648	-	-	6.910	-	-
c) Società non finanziarie	2.925.445	705.257	318	3.632.633	1.006.269	2.022
d) Famiglie	2.719.945	404.789	266	2.454.534	386.179	355
Totale	9.833.462	1.138.376	584	8.338.421	1.422.130	2.377

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	3.574.980	3.574.980	-	-	6.400	-	-	-
Finanziamenti	5.662.800	-	1.278.658	1.877.948	26.497	35.490	739.572	13.059
Totale 31/12/2018	9.237.780	3.574.980	1.278.658	1.877.948	32.897	35.490	739.572	13.059
Totale 31/12/2017	8.743.948	329.081	1.856.056	2.184.011	24.718	32.691	761.881	56.557
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			-	1.093			509	4.620

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair Value 31/12/2018			VN 31/12/2018	Fair Value 31/12/2017			VN 31/12/2017
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	-	-	-	-	-	152	-	104.248
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	152	-	104.248

Legenda:

VN = Valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Adeguamento positivo	5.140	3.618
1.1. di specifici portafogli:	5.140	3.618
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.140	3.618
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2. complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1. di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2. complessivo	-	-
Totale	5.140	3.618

A partire dall'esercizio 2009 sono state poste in essere talune operazioni per le quali si è adottata la metodologia del "Macro Fair Value Hedge" per la copertura del rischio tasso relativo alle esposizioni di mutui residenziali a tasso fisso. L'adeguamento di valore ha per oggetto mutui che sono stati oggetto di copertura generica di fair value con contratti derivati (*interest rate swap*). Il metodo contabile utilizzato permette di rappresentare in modo simmetrico gli effetti sia sui mutui che sui derivati di copertura. Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto che è attribuibile al rischio oggetto di copertura non può rettificare direttamente il valore dell'elemento medesimo, ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo. La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%. Con tale tecnica risultano oggetto di copertura mutui per un ammontare complessivo di circa 268,2 milioni di euro (286,6 milioni di euro al 31 dicembre 2017).

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1 - Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Orvieto	Orvieto	73,57%	
2 - Popolare Bari Corporate Finance SpA in liquidazione	Bari	Bari	100,00%	
3 - BPBroker Srl	Bari	Teramo	97,50%	
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				

Il valore contabile delle sopra riportate partecipazioni, al 31 dicembre 2018, si compone come segue:

- euro 55,5 milioni per Cassa di Risparmio di Orvieto SpA;
- euro 0,4 milioni per Popolare Bari Corporate Finance SpA;
- euro 0,2 milioni per BPBroker Srl.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Esistenze iniziali	85.603	85.603
B. Aumenti	25	17.660
B.1 Acquisti	25	30
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	17.630
C. Diminuzioni	29.510	17.660
C.1 Vendite	-	17.660
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	29.510	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	56.118	85.603
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	113.301	83.791

Informativa in materia di impairment test delle partecipazioni

Le analisi rappresentate nel bilancio consolidato in merito alla verifica sulla recuperabilità degli avviamenti, di fatto impliciti nel valore di carico delle partecipazioni, sono ritenute valide anche per il bilancio individuale della Capogruppo Banca Popolare di Bari.

In tal senso, alla data di bilancio, il test di impairment degli avviamenti consolidato ha determinato la necessità di operare una rettifica di valore di 29,5 milioni di euro sul valore d'iscrizione della partecipazione della Banca nella Cassa di Risparmio di Orvieto.

Per i dettagli in merito all'impairment test degli avviamenti consolidati, si rimanda all'informativa fornita nella sezione 10 – "Attività immateriali" del bilancio consolidato.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Attività di proprietà	164.213	169.565
a) terreni	70.702	70.262
b) fabbricati	81.274	86.398
c) mobili	4.578	4.730
d) impianti elettronici	2.586	3.358
e) altre	5.073	4.817
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	164.213	169.565
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	4.755	-	-	7.049	4.949	-	-	7.049
a) terreni	1.984	-	-	2.464	1.984	-	-	2.464
b) fabbricati	2.771	-	-	4.585	2.965	-	-	4.585
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.755	-	-	7.049	4.949	-	-	7.049
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	70.262	140.896	37.124	27.928	69.406	345.616
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	54.498	32.394	24.570	64.589	176.051
A.2 Esistenze iniziali nette	70.262	86.398	4.730	3.358	4.817	169.565
B. Aumenti:	440	1.009	617	907	2.218	5.191
B.1 Acquisti	-	721	390	889	1.465	3.465
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	288	-	-	-	288
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	440	-	227	18	753	1.438
C. Diminuzioni:	-	6.133	769	1.679	1.962	10.543
C.1 Vendite	-	-	-	-	19	19
C.2 Ammortamenti	-	5.023	622	1.587	1.636	8.868
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	1.110	147	92	307	1.656
D. Rimanenze finali nette	70.702	81.274	4.578	2.586	5.073	164.213
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	59.381	33.016	26.153	66.044	184.594
D.2 Rimanenze finali lorde	70.702	140.655	37.594	28.739	71.117	348.807
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	1.984	2.965
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	194
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	194
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	1.984	2.771
E. Valutazione al fair value	2.464	4.585

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da uff. elettromecc. ed elettr., macchine per elab. automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2018		Totale 31/12/2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		-		82.526
A.2 Altre attività immateriali	20.474	-	23.381	-
A.2.1 Attività valutate al costo	20.474	-	23.381	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	20.474	-	23.381	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	20.474	-	23.381	82.526

Le “Altre attività immateriali – Attività valutate al costo - Altre attività” sono essenzialmente costituite da operazioni di “*business combination*” ai sensi dell’IFRS 3.

Informativa in materia di impairment test dell’avviamento

Gli avviamenti al 31 dicembre 2017 si riferivano alle seguenti operazioni di “*business combination*” ai sensi dell’IFRS 3:

- fusione della ex Nuova Banca Mediterranea, della ex Banca Popolare di Calabria e della ex Banca Popolare della Penisola Sorrentina;
- fusione dell’ex Gruppo Tercas da parte della Capogruppo avvenuta nel luglio 2016;
- acquisizione del ramo d’azienda relativo all’attività di promozione finanziaria della ex Popolare Bari Servizi Finanziari Sim, oltre ad altre minori.

Come previsto dallo IAS 36 “Riduzione di valore delle attività”, l’avviamento è sottoposto a test di impairment, con cadenza almeno annuale, al fine di verificare l’eventuale presenza di perdite per riduzione di valore. Il test, svolto anche tramite il supporto di professionisti esterni indipendenti, è stato oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca in via anticipata rispetto all’approvazione del bilancio di esercizio.

Le procedure relative all’impairment test degli avviamenti sono definite a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari e prevedono le seguenti fasi:

1. identificazione della/e Cash Generating Unit (“CGU”) e allocazione dell’avviamento alla/e CGU identificata/e;
2. determinazione del valore recuperabile della/e CGU;
3. confronto tra valore contabile e valore recuperabile della/e CGU

L’avviamento, che non può essere verificato in modo analitico, essendo espressivo del costo anticipato dall’acquirente a fronte dei benefici economici futuri derivanti dall’insieme delle attività acquisite, deve essere allocato alle singole CGU alle quali tali attività appartengono.

Le CGU sono state identificate a livello di bilancio consolidato in quanto le logiche di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Banca Popolare di Bari sono quelle del Gruppo nel suo complesso e non già della sola banca come entità singola. Pertanto, le analisi e le risultanze dell’impairment test nel bilancio consolidato assumono rilevanza nella prospettiva del bilancio individuale della Banca.

Alla luce di quanto precede, l’impairment test dell’avviamento iscritto nel presente bilancio riviene dai risultati del test condotto a livello di bilancio consolidato, considerando quale “Cash Generating Unit” di riferimento la CGU “BP Bari”.

Sulla base dei risultati dell'impairment test nel bilancio consolidato, è emersa la necessità di rettificare integralmente il valore contabile dell'avviamento iscritto nel bilancio individuale per complessivi euro 82,5 milioni, con contropartita a conto economico nella voce 240. "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Al 31 dicembre 2018, il valore d'iscrizione dell'avviamento risulta, pertanto, azzeratosi a seguito dell'impairment test.

Per i dettagli in merito all'impairment test condotto sulla CGU "BP Bari" si rimanda all'informativa fornita nella sezione 10 – "Attività Immateriali" del bilancio consolidato.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	331.844	-	-	53.919	-	385.763
A.1 Riduzioni di valore totali nette	249.318	-	-	30.538	-	279.856
A.2 Esistenze iniziali nette	82.526	-	-	23.381	-	105.907
B. Aumenti	-	-	-	1.024	-	1.024
B.1 Acquisti	-	-	-	689	-	689
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	335	-	335
C. Diminuzioni	82.526	-	-	3.931	-	86.457
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	82.526	-	-	3.596	-	86.122
- Ammortamenti	-	-	-	3.596	-	3.596
- Svalutazioni	82.526	-	-	-	-	82.526
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	82.526	-	-	-	-	82.526
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	335	-	335
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	20.474	-	20.474
D.1 Rettifiche di valori totali nette	331.844	-	-	34.134	-	365.978
E. Rimanenze finali lorde	331.844	-	-	54.608	-	386.452
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Attività per imposte anticipate in contropartita del Conto Economico		
- Rettifiche di valore su crediti	125.995	128.526
- Affrancamento avviamenti e intangibili ex art. 15 D.Lgs. 185/08	33.012	30.480
- Affrancamento avviamento da fusione Gr. Tercas	8.586	10.732
- Avviamenti	14.180	20.173
- Perdita fiscale	44.536	118.587
- Deducibilità in quinti contrib. da schema volontario ex Tercas	43.725	58.300
- ACE	7.600	7.603
- Fondi per rischi ed oneri e altri costi amministrativi	29.290	36.874
Totale a Conto Economico	306.924	411.276
B. Attività per imposte anticipate in contropartita del Patrimonio Netto		
- Minusvalenze su titoli FVtoOCI	2.448	22.620
- Perdita attuariale su Fondo T.F.R.	1.955	1.796
Totale a Patrimonio Netto	4.403	24.416
Totale Attività per imposte anticipate	311.327	435.692

Le attività fiscali differite relative alle perdite fiscali indicate nella tabella 10.1 sono diminuite di euro 74 milioni a seguito della decisione assunta dal Consiglio di Amministrazione della Banca di procedere al loro *write-off* parziale, in considerazione degli esiti dell'analisi di recuperabilità delle DTA iscritte nell'attivo di bilancio della Banca (c.d. *probability test*). Si rinvia, al riguardo, al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

L'importo indicato nella sottovoce "per deducibilità in quinti contributo da schema volontario" pari a 43,7 milioni di euro, rappresenta il residuo beneficio connesso all'irrelevanza fiscale in quinti del contributo dello "schema volontario" del FITD erogato in favore della incorporata Banca Tercas nel primo semestre 2016, per cui l'art. 14 del D.L. 18/2016 aveva previsto l'irrelevanza fiscale mediante una deduzione dal reddito imponibile ripartita in cinque quote costanti da effettuare nelle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi di imposta dal 2017 al 2021.

Le attività per imposte anticipate per rettifiche su crediti e per affrancamento avviamenti e intangibili ex art. 15 D.lgs. 185/08 (c.d. "DTA qualificate"), di cui alle prime due voci della tabella, hanno subito una rettifica, rispetto all'esercizio precedente, per effetto delle disposizioni introdotte dalla Legge n. 145 del 30 dicembre 2018 ("Legge di Bilancio per l'anno 2019"), con cui è stata rinviata agli esercizi successivi la quota deducibile dell'esercizio 2018. La suddetta rettifica ha comportato una riattribuzione di importi tra le due componenti citate per la presenza di pregresse trasformazioni in crediti d'imposta, nonostante l'importo complessivo delle DTA qualificate sia rimasto invariato e pari a 159 milioni. L'art. 1, comma 1056, della Legge di Bilancio per il 2019 ha, di fatti, disposto il rinvio, dal 2018 al periodo d'imposta 2026, della deduzione della quota delle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela iscritte antecedentemente al 2015.

Allo stesso modo, il comma 1079 del medesimo articolo 1 è intervenuto sulla deducibilità delle quote non dedotte al 31 dicembre 2017 dell'avviamento e di altre attività immateriali che hanno generato DTA qualificate. Anche in questo caso, il legislatore ha scelto di operare in deroga alla disciplina originaria, non concedendo la deduzione della quota di spettanza 2018, ma prescrivendo il differimento delle quote non dedotte in dieci quote annuali nell'arco temporale 2019-2029, fatti salvi alcuni specifici casi.

La stessa Legge di Bilancio per il 2019 contiene altre misure volte a differire la deduzione di componenti di reddito per gli intermediari finanziari. Si fa specifico riferimento alle componenti reddituali derivanti dalla prima applicazione del nuovo standard internazionale IFRS 9, a far tempo dal 1° gennaio 2018.

Si precisa, al riguardo, che le riclassificazioni contabili in first time adoption hanno avuto ricadute fiscali che sono state regolate dalle disposizioni di coordinamento e dai principi di determinazione della base imponibile Ires e Irap contenuti nel Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 10 gennaio 2018, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in data 24 gennaio 2018.

Con specifico riferimento alle rettifiche di valore per perdite attese operate in sede di prima adozione dell'IFRS 9 sui crediti verso la clientela già esistenti in bilancio, l'articolo 7 del suddetto Decreto MEF ne ammette la piena rilevanza fiscale, sia Ires che Irap, ancorchè rilevate in contropartita del patrimonio netto.

La deducibilità di tale riserva che secondo le regole originarie era integralmente prevista nell'anno 2018, è stata successivamente rateizzata in dieci quote annuali, a decorrere dal bilancio dell'esercizio 2018, per effetto dell'art. 1, comma 1067, della summenzionata Legge di Bilancio per l'anno 2019.

Da ultimo, si segnala la disposizione contenuta nel comma 1080 del citato articolo 1 della Legge di Bilancio 2019 che ha abrogato, a decorrere dall'anno 2019, l'agevolazione denominata "Aiuto alla Crescita Economica" (c.d. "ACE").

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Passività per imposte differite in contropartita del Conto Economico		
- Adeguamento valore immobili	6.555	6.652
- Interessi di mora	1.778	11.183
- Plusvalenza partecipazioni	56	462
- Attualizzazione fondi	222	222
- FTA IFRS 9	58	-
- Dividendi maturati e non incassati	-	49
Totale a Conto Economico	8.669	18.568
B. Passività per imposte differite in contropartita del Patrimonio Netto		
- Plusvalenze su titoli FVtoOCI	1.335	1.690
Totale a Patrimonio Netto	1.335	1.690
Totale Passività per imposte differite	10.004	20.258

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	411.276	397.219
2. Aumenti	-	43.748
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	43.748
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	-	43.748
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	104.352	29.691
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	104.352	29.691
a) rigiri	30.301	29.691
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	74.051	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	306.924	411.276

La Banca, come meglio specificato nel successivo paragrafo 10.7 "Altre Informazioni", non ha proceduto alla rile-

vazione delle DTA non qualificate ulteriori rispetto a quelle iscritte al 31 dicembre 2017. Risultano, pertanto, non rilevate, tra le altre:

- DTA Ires sulla perdita fiscale formatasi in relazione al periodo 2018, pari a circa euro 100 milioni;
- DTA Ires e Irap derivanti dalla prima applicazione del nuovo standard internazionale IFRS 9, pari a circa euro 41 milioni;
- DTA Ires e Irap su avviamenti oggetto di impairment nel corso del 2018, per circa euro 15 milioni.

Tale fiscalità differita non rilevata, unitamente alle DTA per perdite fiscali oggetto di *write-off* nel presente bilancio (pari a 74 milioni di euro), costituiscono un asset potenziale, complessivamente pari a euro 230 milioni, la cui iscrिवibilità nell'attivo di Stato Patrimoniale sarà valutata alle future date di *reporting* in funzione delle prospettive reddituali della Banca, coerentemente con le previsioni del paragrafo 37 dello IAS 12.

La voce "Diminuzioni" della tabella 10.3 è inclusiva del:

- rigiro pro-quota, pari a euro 14,6 milioni, delle imposte anticipate conseguente alla deduzione del secondo quinto del contributo dello "schema volontario" del FITD erogato in favore della incorporata Banca Tercas, come previsto dal D.l. 18/2016;
- *write-off* delle DTA per perdita fiscale pari a circa euro 74 milioni (cfr. paragrafo 10.7 "Altre informazioni").

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	159.007	159.007
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	159.007	159.007

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	18.568	16.373
2. Aumenti	58	3.728
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	58	3.728
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	58	-
c) altre	-	3.728
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	9.957	1.533
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	9.957	1.533
a) rigiri	9.957	1.533
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	8.669	18.568

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	24.416	17.452
2. Aumenti	2.607	22.620
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.607	22.620
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2.607	22.620
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	22.620	15.656
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	22.620	15.656
a) rigiri	22.620	15.656
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4.403	24.416

Le diminuzioni indicate nella tabella 10.5 si riferiscono essenzialmente al riallineamento della fiscalità anticipata in conseguenza degli impatti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9 sull'originario portafoglio AFS in regime di IAS 39 ("Attività finanziarie disponibili per la vendita").

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	1.690	1.069
2. Aumenti	1.335	1.690
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.335	1.690
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.335	1.690
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.690	1.069
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.690	1.069
a) rigiri	1.690	1.069
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.335	1.690

10.7 Altre informazioni

Probability test ai sensi dello IAS 12 sulla fiscalità differita

La Banca presenta nel proprio Attivo di Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a complessivi euro 311,3 milioni. Di queste, euro 159 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, sono considerate DTA "qualificate", mentre euro 44,5 milioni si riferiscono alle perdite fiscali riportabili in compensazione dai redditi dei futuri esercizi, senza limiti temporali.

L'iscrizione di tali DTA è stata effettuata previa verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri capienti ai fini del riassorbimento delle stesse (c.d. *Probability Test*).

In tale verifica si è tenuto conto di talune disposizioni dell'ordinamento fiscale italiano che impattano sulla valutazione in questione. Si tratta, in particolare:

- dell'articolo 2, commi da 55 a 59 del D.L. n. 225/2010, successivamente modificato dall'art. 9, D.L. 201/2011, convertito nella Legge 214/2011, che prevede l'obbligo per gli intermediari finanziari, in caso di perdita civilistica e/o fiscale, di conversione in crediti di imposta delle DTA Ires ed Irap (ovvero dei relativi reversal nel caso di perdita fiscale) relative agli avviamenti, alle altre immobilizzazioni immateriali e alle rettifiche su crediti (c.d. "DTA qualificate");
- dell'art. 84 del TUIR che dispone la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali Ires senza limiti temporali;
- dell'art. 1, comma 4, del D.l. 06/12/2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla Legge 214/2011, ai sensi del quale l'eccedenza ACE non utilizzata nel periodo è riportata a nuovo senza limiti temporali ovvero, in alternativa, può essere trasformata in credito d'imposta da utilizzare in compensazione dell'Irap dovuta in cinque rate annuali;
- dell'art. 1, comma 1080, del Legge n. 145 del 30 dicembre 2018 ("Legge di Bilancio per l'anno 2019") con cui è stato abrogato il beneficio ACE, a partire dal 2019.

Si ricorda che, a decorrere dall'esercizio 2017, la Banca ha apportato taluni miglioramenti alla metodologia utilizzata per la verifica della capacità di assorbimento delle DTA, necessari alla luce delle importanti perdite fiscali registrate negli ultimi anni, rivenienti essenzialmente dall'operazione di acquisizione con successiva incorporazione del Gruppo Tercas, e in vista degli eventuali significativi impatti fiscali che sarebbero derivati dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9. La migliore definizione dell'approccio metodologico al *probability test* si è resa quanto mai opportuna anche tenuto conto della complessa congiuntura economica che continua a vivere il settore creditizio e finanziario e della crescente attenzione rivolta dall'ESMA (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati) sul tema delle DTA dal punto di vista regolamentare.

Con particolare riferimento al tema delle perdite fiscali, il paragrafo 35 dello IAS 12 dispone che *"i requisiti per la rilevazione di attività fiscali differite derivanti dal riporto a nuovo di perdite fiscali ... non utilizzate sono i medesimi applicabili alla rilevazione di attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee deducibili"* e consistono nella circostanza che sia probabile l'esistenza in futuro di un reddito imponibile a fronte del quale utilizzare le DTA per ridurre i pagamenti di imposte. La norma contabile impone, tuttavia, al redattore del bilancio di adottare un particolare scrupolo nell'analisi qualora vi siano perdite fiscali non utilizzate, la cui esistenza *"è un indicatore significativo del fatto che potrebbe non essere disponibile un reddito imponibile futuro"*.

Nella valutazione della *"probabilità che sarà disponibile un reddito imponibile a fronte del quale le perdite fiscali ... non utilizzate possano essere utilizzate"* occorre considerare:

- a) *"se l'entità abbia differenze temporanee imponibili sufficienti ... che si tradurranno in importi imponibili a fronte dei quali le perdite fiscali ... non utilizzate possano essere utilizzate prima della loro scadenza;*
- b) *se è probabile che l'entità abbia redditi imponibili prima della scadenza delle perdite fiscali ... non utilizzate;*
- c) *se le perdite fiscali non utilizzate derivino da cause identificabili che è improbabile che si ripetano;*
- d) *se l'entità disponga di una pianificazione fiscale ... in base alla quale si avrà reddito imponibile nell'esercizio nel quale potranno essere utilizzate le perdite fiscali"*.

Se i presupposti sopra indicati non sono soddisfatti, le DTA non vengono rilevate. A questo fine, l'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere sottoposto a test di assorbimento per verificare che sussista una

ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate. In particolare, il principio contabile citato prevede che *“l’entità deve ridurre il valore contabile di un’attività fiscale differita se non è più probabile che sia realizzabile un reddito imponibile sufficiente per consentire l’utilizzo del beneficio di parte o tutta quell’attività fiscale differita”*

Nei principi contabili internazionali, in generale, il verificarsi di un evento è considerato probabile se è più verosimile che si verifichi rispetto al contrario (*more likely than not*), ossia se le probabilità di accadimento sono maggioritarie senza tuttavia fare riferimento alla misura dello scarto (IAS 37, par. 23). Di conseguenza, se le possibilità di realizzazione di un adeguato imponibile futuro sono almeno 50%+1 degli eventi, il test di probabilità deve considerarsi superato.

Lo stesso IAS 12, al paragrafo 37, stabilisce che *“qualsiasi riduzione”* di attività fiscali differite *“deve essere stornata nella misura in cui diviene probabile che sia realizzabile reddito imponibile sufficiente”*. Coerentemente, il principio dispone anche che *“alla data di riferimento di ogni bilancio, l’entità effettua una nuova valutazione delle attività fiscali differite [precedentemente] non rilevate in bilancio”* e *“rileva un’attività fiscale differita precedentemente non rilevata se è divenuto probabile che un futuro reddito imponibile consentirà di recuperarla”*.

Il test in commento non ha riguardato, invece, le DTA qualificate convertibili in crediti d’imposta, in quanto il predetto regime della trasformazione, garantito dall’opzione esercitata dalla Banca per il pagamento del canone annuo di garanzia ai sensi del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, nel conferire certezza al recupero delle DTA in parola, incide sul citato test contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto. Tale circostanza è stata anche confermata dal documento congiunto Banca d’Italia/Ivass/Consob n. 5 del 15/05/2012.

In considerazione di quanto sopra illustrato, la Banca, in concomitanza della prima applicazione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9, ha ritenuto opportuno aggiornare il test di assorbimento delle DTA iscritte al 31 dicembre 2017, secondo modello probabilistico, includendovi le ulteriori DTA derivanti dal passaggio al suddetto nuovo standard contabile, pari complessivamente a 53 milioni di euro.

Tale aggiornamento ha rilevato un allungamento medio dei tempi di recupero di circa un triennio rispetto alle conclusioni pregresse, accrescendo l’incertezza sulla prospettiva di conseguire un livello di redditività sufficiente per l’intero utilizzo. Tale circostanza unitamente alle considerazioni che hanno portato al *write-off* dell’avviamento a seguito dell’*impairment test* ha condotto alla scelta prudenziale di non rilevare DTA non qualificate ulteriori rispetto a quelle già iscritte al 31 dicembre 2017.

L’aggiornamento del test probabilistico sulle DTA iscritte al 31 dicembre 2018, eseguito sulla base delle assunzioni già esplicitate nel bilancio 2017, alle quali integralmente si rimanda, ha evidenziato un ulteriore allungamento del periodo di recupero delle DTA iscritte in bilancio sino al 31 dicembre 2017.

La suddetta analisi, effettuata anche con l’ausilio di primario consulente esterno, muove dai nuovi flussi economico-finanziari indicati nel Piano Industriale 2019-2023 di recente approvazione e tiene conto di due differenti scenari ben identificati all’interno del citato documento: uno scenario normale e un *“worst case”*. Quest’ultimo include un aggiustamento quantitativo ai flussi stimati attesi approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca, ed è stato utilizzato ai fini del *probability test* per fattorizzare il rischio di mancato raggiungimento degli obiettivi economico-patrimoniali del nuovo Piano Industriale 2019-2023. Tale aggiustamento nell’ambito del test è stato quindi previsto dalla Banca in un’ottica di aggiornamento della ragionevolezza della stima contabile, in coerenza con i paragrafi 33 e 34 dello IAS 8, alla luce degli eventi e circostanze occorsi con riferimento al bilancio 2018 (ovvero l’approvazione del nuovo Piano Industriale).

Dunque, in continuità con le analisi di assorbimento condotte negli esercizi precedenti e in considerazione del significativo ammontare di perdite fiscali non utilizzate dalla Banca, pari ad oltre 700 milioni di euro, il *probability test* sulle DTA iscritte al 31 dicembre 2018 è stato eseguito verificando l’esistenza, anche nel 2018, di evidenze convincenti tali da ritenere che vi saranno redditi imponibili sufficienti a fronte dei quali potranno essere utilizzate le suddette perdite fiscali pregresse (cfr. IAS 12, par. 35).

Sul punto, si precisa che l’esercizio 2018 si chiude con una perdita fiscale stimata di oltre 300 milioni di euro che si aggiunge a quelle rilevate a partire dall’anno d’imposta 2015 (con la sola eccezione del 2016, anno nel quale la Banca ha realizzato un imponibile Ires solo per effetto del particolare meccanismo di tassazione del *“Contributo volontario del FITD”* di cui al D.L. 18/2016). Nell’ultimo esercizio, pertanto, l’evidente importante incremento delle perdite fiscali riportabili ha di fatto peggiorato, rispetto al 2017, l’*“indicatore significativo”*, previsto dal par. 35 dello IAS 12, circa la possibilità che non siano disponibili redditi imponibili futuri volti a riassorbire le relative DTA.

A ciò aggiungasi l’esito dell’*impairment test* sull’avviamento nel corso del 2018 che ha condotto alla cancellazione integrale dell’avviamento allocato alla CGU *“BP Bari”*, per euro 82,5 milioni, per effetto dell’applicazione al Ke di un

execution risk premium aggiuntivo di 100 bps (cfr. Sezione 10.2, della Nota Integrativa consolidata, “Informativa in materia di impairment test dell’avviamento”).

Tutto ciò premesso e considerato, il *probability test* in commento, eseguito anche con l’ausilio di primario consulente esterno, ha mostrato, in relazione al “*worst scenario*”, preso come detto in considerazione al fine di mitigare i rischi di mancato raggiungimento degli obiettivi del Piano alla stregua di quanto operato per l’impairment test degli avviamenti, un allungamento importante dei tempi di recupero delle DTA per perdita fiscale iscritte nel bilancio della Banca sino all’esercizio precedente nella misura di euro 74 milioni. I periodi di recupero stimati sono:

- entro il 2035, nell’ipotesi di assenza di volatilità;
- tra il 2033 e il 2036, con probabilità al 50% e volatilità del 9%;
- tra il 2033 e il 2039, con probabilità al 50% e volatilità del 18%.

Alla luce dei risultati della predetta analisi, preso atto che anche per l’esercizio 2018 sono state realizzate nuove perdite fiscali che si aggiungono allo stock di perdite non utilizzate costituendo, di fatto, un indicatore significativo per cui potrebbe non essere disponibile un reddito imponibile futuro utile a riassorbire le relative DTA, nel rispetto del principio della prudenza nella redazione del bilancio di esercizio, coerentemente con le disposizioni dello IAS 12 (par. 34-36) e in continuità con l’approccio metodologico utilizzato e le valutazioni effettuate in occasione del *probability test* dell’esercizio 2017, si è ritenuto ragionevole:

- confermare la mancata iscrizione di nuove DTA in costanza con le decisioni assunte dalla Banca in occasione della valutazione degli impatti fiscali derivanti dalla prima applicazione dell’IFRS 9;
- con particolare riferimento alle DTA per perdite fiscali, mantenere iscritte unicamente quelle recuperabili all’interno dello stesso intervallo temporale valutato come capiente nell’analisi eseguita al 31 dicembre 2017 (ovvero, entro il 2031 con riferimento alle DTA per perdite fiscali), stimando il corrispondente importo all’interno dello scenario worst con volatilità più alta, pari al 18%, tenuto conto di quanto in precedenza rappresentato in ordine ai fatti e circostanze occorsi durante il 2018;
- confermare la piena iscrizione delle altre DTA derivanti da differenze temporanee e dipendenti da redditività futura nonché delle DTA per ACE essendo soddisfatte le condizioni stabilite dal principio contabile IAS 12 in ordine alla rilevazione delle attività fiscali differite.

In definitiva, alla luce degli esiti del *probability test* in parola, si è proceduto al *write-off* parziale delle DTA per perdite fiscali non ancora recuperate alla fine dell’esercizio 2031, tenuto conto di una probabilità di recupero superiore al 50% (in linea con il criterio del “*more likely than not*” di cui allo IAS 12) e di una volatilità, come detto e giustificato, del 18%. L’importo stralciato, pari a euro 74 milioni circa, è stato addebitato alla voce “Imposte” del conto economico di periodo.

Posizione fiscale

Ultimo esercizio definito

Ai fini delle imposte dirette e dell’imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2013 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell’Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

Contenzioso in essere

Le principali controversie tributarie riguardano quanto segue.

- Il biennio 1984-1985, per crediti Irpeg e Ilor di complessivi euro 10.662 mila (oltre interessi, ecc. come da sentenza più avanti citata), incardinata da ex Banca Caripe avverso silenzio-rifiuto su istanza di rimborso. La Commissione Tributaria Provinciale di Pescara, con sentenza del 23 giugno 2014, ha accolto il ricorso della Banca. Successivamente la Direzione Provinciale Entrate di Pescara ha proposto appello in Commissione Tributaria Regionale – Sezione Staccata di Pescara e la Banca si è costituita in giudizio formulando le proprie controdeduzioni. La trattazione dell’appello, ripetutamente rinviata dalle parti nel tentativo di giungere ad una proposta di conciliazione, da ultimo prevista per il 24 gennaio 2017 è stata rinviata all’udienza del 21 marzo 2017, in esito alla quale è stata depositata il 19 aprile 2017 la sentenza con cui la Commissione Tributaria Regionale ha rigettato l’appello e

condannato la Direzione Provinciale Entrate di Pescara al pagamento delle spese del giudizio, liquidate in 20.000 euro. Avverso la suddetta sentenza, in data 17 novembre 2017, l'Agenzia delle Entrate, rappresentata e difesa dall'Avvocatura dello Stato ha notificato alla Banca il relativo ricorso alla Corte Suprema di Cassazione. A sua volta la Banca in data 22 dicembre 2017 ha presentato alla Corte di Cassazione apposito controricorso, replicando alle motivazioni del ricorrente e chiedendo alla Corte di rigettare il ricorso di controparte perché inammissibile e infondato, nonché di confermare la sentenza impugnata con la condanna dell'Agenzia delle Entrate al pagamento delle spese, competenze ed onorari del giudizio. La controversia è tuttora pendente in Cassazione.

- Il biennio 2002-2003, per Irpeg-Irap e sanzioni di complessivi euro 2.429 mila. A seguito della trattazione dei ricorsi riuniti, avvenuta nel 2008, la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto con sentenza i ricorsi della Banca. Successivamente, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Contenzioso, subentrata nel processo alla Direzione Provinciale Entrate Uffici di Bari 1 ha proposto atto di appello per la riforma della sentenza e la Banca si è costituita in giudizio controdeducendo all'appello. La relativa trattazione è avvenuta nel 2010 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari ha respinto con sentenza l'appello confermando l'impugnata decisione di primo grado. Avverso la suddetta sentenza, il 20 maggio 2011, per conto dell'Agenzia delle Entrate, l'Avvocatura Generale dello Stato ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando, in data 4 luglio 2011, apposito contro ricorso alla Suprema Corte. Il 6 giugno 2018 si è tenuta l'adunanza in Cassazione e il Procuratore Generale, preliminarmente, ha chiesto il rigetto del ricorso dell'Avvocatura, dalla stessa avversato e dalla Banca sostenuto e confermato. La Corte si riservava decisione in merito e con successiva Sentenza n. 17632.18 depositata il 5 luglio 2018 gli Ermellini hanno rigettato il ricorso dell'Avvocatura dello Stato, presentato per conto dell'Agenzia delle Entrate, con condanna alle spese processuali liquidate in euro 7 mila oltre accessori di legge.

Non essendo stato anticipato alcun pagamento provvisorio inerente la relativa Cartella di euro 641 mila notificata nel 2007, la presente controversia può ritenersi chiusa, salvo il recupero da parte della Banca delle citate spese processuali.

- L'esercizio 2005, per maggiori imposte Ires - Irap, interessi e sanzioni di circa euro 120 mila. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del Processo Verbale di Costatazione. La Banca ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, per detto esercizio 2005, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali ha presentato tempestivi ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti impugnati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 18 luglio 2011, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 9 gennaio 2012 ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni. La relativa trattazione è avvenuta il 13 dicembre 2013 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari, con sentenza depositata il 7 marzo 2014 ha disposto l'accoglimento dell'appello. In conseguenza di tanto, la Banca ha provveduto a presentare tempestivo ricorso per la cassazione della citata sentenza alla Suprema Corte di Cassazione. Successivamente, l'Avvocatura Generale dello Stato ha presentato controricorso per l'Agenzia delle Entrate e la Banca ha prodotto apposite memorie illustrative ex art. 378 c.p.c. depositate il 16 settembre 2015.

Riguardo a tale controversia è stata in seguito verificata la ricorrenza delle condizioni per accedere al regime di definizione agevolata nel frattempo introdotto dal D.L. n. 50/2017 e, pertanto, tenuto conto che il rischio del relativo giudizio presso la Suprema Corte di Cassazione avrebbe potuto determinare un esito sfavorevole alla Banca, dopo attenta valutazione è risultato opportuno e oltremodo conveniente aderire alla definizione agevolata presentando domanda in via telematica e assolvendo il relativo onere.

In assenza diniego di definizione nel termine perentorio del 31 luglio 2018 da parte dell'Agenzia delle Entrate, deputata a verificare la regolarità della domanda di definizione della lite e la ricorrenza dei presupposti richiesti dalla legge, si attende formale Ordinanza della Corte Suprema di Cassazione attestante l'estinzione del relativo processo per cessazione della materia del contendere.

- L'esercizio 2006, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 170 mila. Anche detta controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del processo Verbale di Costatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2006, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 4 ottobre 2012, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 15 aprile 2013, ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza

la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari e, conseguentemente, la Banca, in data 3 febbraio 2014, si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni.

La trattazione dell'appello è avvenuta il 29 maggio 2014 e la Commissione Tributaria Regionale in data 26 giugno 2014 ha depositato la sentenza n. 1471 con la quale ha respinto l'appello della Direzione Regionale Entrate, con compensazione delle spese del giudizio. Avverso la citata sentenza, l'Avvocatura Generale dello Stato per conto dell'Agenzia delle Entrate, in data 4 febbraio 2015, ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando apposito contro ricorso alla Suprema Corte notificato alle controparti il 19 febbraio 2015, tuttora pendente presso la Suprema Corte.

Anche per tale controversia è stata in seguito verificata la ricorrenza delle condizioni per accedere al citato regime di definizione agevolata di cui al D.L. n. 50/2017 e, pertanto, tenuto conto che il rischio del relativo giudizio presso la Suprema Corte di Cassazione avrebbe potuto determinare un esito sfavorevole alla Banca, dopo attenta valutazione è risultato opportuno e oltremodo conveniente aderire alla definizione agevolata presentando domanda in via telematica e assolvendo il relativo onere.

In assenza diniego di definizione nel termine perentorio del 31 luglio 2018 da parte dell'Agenzia delle Entrate, deputata a verificare la regolarità della domanda di definizione della lite e la ricorrenza dei presupposti richiesti dalla legge, si attende formale Ordinanza della Corte Suprema di Cassazione attestante l'estinzione del relativo processo per cessazione della materia del contendere.

- L'esercizio 2007, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.200 migliaia. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007 operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale per la Puglia dell'Agenzia delle Entrate e culminata nella notifica del processo Verbale di Costatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2007, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 10 aprile 2013, ha rigettato la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 6 novembre 2013, ha disposto il parziale accoglimento dei ricorsi riuniti e, per il resto, ha confermato taluni rilievi omettendo di pronunciarsi su tal altri rilievi. Per questi motivi la Banca ha proposto tempestivo ricorso in appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari per la richiesta di riforma della sentenza relativamente alla parte non accolta dal primo collegio giudicante. L'Agenzia delle Entrate si è costituita in giudizio presentando appello incidentale. La relativa trattazione, inizialmente fissata per il 16 luglio 2015 e rinviata al 17 settembre, è stata da ultimo rinviata all'udienza del 23 novembre 2015, a conclusione della quale, la Commissione Tributaria Regionale, con Ordinanza n. 974, ha fissato il termine del 31 gennaio 2016 per il deposito della documentazione contrattuale richiesta alla Banca, rinviando la causa inizialmente all'udienza del 27 aprile e definitivamente al 23 maggio 2016, la cui sentenza, depositata il 25 ottobre 2016, ha disposto l'accoglimento del ricorso relativamente ai rilievi più consistenti e, per il resto, ha confermato i residui rilievi di minore entità. Avverso la citata sentenza, l'Avvocatura Generale dello Stato per conto dell'Agenzia delle Entrate, in data 4 febbraio 2015, ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando apposito contro ricorso alla Suprema Corte notificato alle controparti a maggio 2017.

Tuttavia, anche riguardo a tale controversia è stata verificata la ricorrenza delle condizioni per accedere al regime di definizione agevolata di cui al D.L. n. 50/2017 e, pertanto, tenuto conto che il rischio del relativo giudizio presso la Suprema Corte di Cassazione avrebbe potuto determinare un esito sfavorevole alla Banca, dopo attenta analisi è emersa l'opportunità nonché la convenienza ad aderire alla definizione agevolata presentando domanda in via telematica e assolvendo il relativo onere.

In presenza di apposita istanza per l'estinzione del giudizio presentata dall'Agenzia delle Entrate a conclusione delle verifiche esperite sulla regolarità della domanda e la ricorrenza dei presupposti richiesti dalla normativa per la validità della definizione, la Sezione Tributaria della Corte Suprema di Cassazione, con decreto depositato il 5 luglio 2018, ha dichiarato estinto il relativo processo per cessazione della materia del contendere.

- L'esercizio 2008, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.220 migliaia. La controversia consegue all'accesso mirato operato il 29 agosto 2013 presso la Banca da Funzionari verificatori della Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti, allo scopo di acquisire documenti attinenti l'operazione di acquisizione del Ramo d'azienda della controllata Popolare Bari Servizi Finanziari Sim SpA, relativo all'attività di promozione finanziaria, perfezionato con atto del 22 settembre 2008. A conclusione della relativa istruttoria, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti ha notificato avviso di accertamento e la Banca, con atto del 9 gennaio 2014 ha proposto istanza di accertamento con adesione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, DLgs. n. 218/1997.

A seguito infruttuosità della proposta di accertamento con adesione la Banca, il 20 aprile 2014, ha provveduto a presentare alla competente Commissione tributaria distinti ricorsi Ires e Irap. La relativa trattazione è avvenuta il 24 novembre 2014 e la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto i ricorsi riuniti condannando la Direzione Regionale Entrate della Puglia al pagamento delle spese processuali. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia, in data 26 giugno 2015, ha notificato alla Banca atto di appello proposto alla Commissione Tributaria Regionale e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni in data 9 settembre 2015. La trattazione dell'appello inizialmente fissata al 13 gennaio 2017 è stata rinviata all'udienza del 3 marzo 2017, nella quale la Commissione Tributaria Regionale si è dapprima riservata decisione in merito e, successivamente, in data 11 settembre 2017, ha depositato la sentenza n. 2633/2017 con la quale ha ribaltato l'iniziale giudizio, obbligando la Banca al ricorso alla Corte di Cassazione entro il termine lungo di sei mesi e, quindi, entro 12 marzo 2018 in presenza di sentenza non notificata.

Alla luce di quanto precede e appurato che anche per la controversia tributaria in oggetto è stata riscontrata la sussistenza delle condizioni per accedere al regime di definizione agevolata ai sensi del citato D.L. n. 50/2017, tenuto altresì conto che il rischio del relativo giudizio presso la Suprema Corte di Cassazione avrebbe potuto determinare un esito sfavorevole alla Banca, dopo attenta analisi è del pari emersa l'opportunità nonché la convenienza ad aderire alla definizione agevolata presentando domanda in via telematica e assolvendo il relativo onere.

In assenza diniego di definizione nel termine perentorio del 31 luglio 2018 da parte dell'Agenzia delle Entrate, deputata a verificare la regolarità della domanda di definizione della lite e la ricorrenza dei presupposti richiesti dalla legge, si attende formale Ordinanza della Corte Suprema di Cassazione attestante l'estinzione della controversia per cessazione della materia del contendere.

- Gli esercizi 2008-2012, per mancato versamento del contributo di revisione per i bienni 2009/2010 - 2011/2012 e/o del versamento del 3% degli utili di esercizio conseguiti negli anni 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012 previsti dal D.M. 18.12.2006, contestato dal Ministero dello Sviluppo Economico Direzione Generale per la Vigilanza sugli Enti, il Sistema Cooperativo e le Gestioni Commissariali Roma ex Divisione I DGPMIEC.

Si evidenzia, in proposito, che il contributo in discorso non è dovuto e che la richiesta da parte del Ministero dello Sviluppo è del tutto infondata in quanto la Banca, al pari di tutte le Banche Popolari Cooperative non è soggetta, per disposizione di legge, a revisione cooperativa. L'esclusione delle Popolari dalla revisione in parola si evince, infatti, dal DLgs. 2 agosto 2002, n. 220 che prevede la sottoposizione a tale revisione delle sole Banche di Credito Cooperativo (art. 18, DLgs. n. 220/2002).

Conseguentemente, il contributo richiesto non è dovuto e, pertanto, avverso la predetta richiesta è stata ritenuta necessaria, e comunque tuzioristica, la tempestiva contestazione dell'avviso di accertamento, attraverso la proposizione di apposito ricorso spedito il 15 maggio 2014 e cioè entro il termine prescritto di trenta giorni dalla notifica avvenuta il già citato 22 aprile 2014.

Ai fini dell'eventuale Definizione agevolata ai sensi dell'art. 11, D.L. n. 50/2017, convertito dalla L. n. 96/2017, delle Controversie tributarie pendenti, in scadenza al 2 ottobre 2017, per la presente controversia non sussistevano i requisiti necessari per rientrare nel perimetro della definizione (in quanto trattasi di controversia in cui non è parte l'Agenzia delle Entrate) né, tantomeno, si sarebbe ravvisata l'opportunità di adesione.

- L'esercizio 2017, per imposte di Registro di euro 5.442 mila su sentenza Di Gennaro, ex vicepresidente Banca Tercas e di euro 5.951 mila su sentenza Di Matteo, ex direttore generale Banca Tercas, liquidate dal Tribunale civile di L'Aquila alle parti responsabili in solido per il recupero dell'imposta sulle sentenze civili di condanna (dei due ex esponenti) al risarcimento del danno prodotto da fatti costituenti reato.

Benché non fosse stata richiesta in sede civile la "prenotazione a debito" del tributo, per entrambe le controversie vennero poi proposte separate istanze per tale specifica registrazione direttamente alla cancelleria del tribunale adito, il quale, con riferimento alla controversia con parte convenuta sig. Di Matteo, riconosceva che le fattispecie dedotte a sostegno della domanda integravano fatti costituenti reato, dando modo all'Agenzia Entrate di L'Aquila di procedere con la registrazione a debito per il tributo sulla sentenza Di Matteo e con l'annotazione di annullamento del corrispondente avviso di liquidazione.

Con riferimento, invece, all'avviso di liquidazione afferente alla Sentenza Di Gennaro, al fine di non incorrere nel pagamento di ulteriori significative somme a titolo di sanzioni e interessi nel caso di esito sfavorevole alla Banca della controversia tributaria, provvedeva, salvo successiva richiesta di rimborso, al pagamento dell'imposta.

Nella udienza di trattazione dei ricorsi convocata al 4 luglio 2018 i giudici hanno in primis depositato la Sentenza n. 330 con la quale è stata dichiarata la estinzione del giudizio relativo alla sentenza Di Matteo per cessata materia del contendere. Limitatamente al di cui avviso di liquidazione, la controversia può ritenersi chiusa non essendo stato

effettuato alcun pagamento da parte della Banca.

Relativamente, invece, al ricorso sulla sentenza Di Gennaro, la relativa trattazione è avvenuta il 7 novembre 2018. In tale udienza, e in esecuzione del dispositivo di Ordinanza n. 210 del 4 luglio 2018, è stato rappresentato come l'eventuale assenza di procedimenti penali a carico del Di Gennaro assuma semplicemente rilevanza formale, dovendo il giudice tributario valutare astrattamente la sussunzione della condotta del danneggiante in qualsivoglia fattispecie di reato, ancorché non sia contemporaneamente pendente alcun procedimento penale a carico di quest'ultimo. E' stata altresì ribadita alla Commissione la richiesta di sospensione del processo tributario, ex art. 295 cpc, al fine di permettere la trasmissione degli atti di causa al pubblico ministero competente, affinché possa valutare se effettivamente la condotta del Sig. Di Gennaro - così come descritta dal giudice civile nella sentenza n. 607/2017 del Tribunale di L'Aquila - configuri o meno una fattispecie di reato.

Con sentenza n. 587 depositata il 5 dicembre 2018, la Commissione ha disposto l'accoglimento del ricorso promosso dalla Banca e, per l'effetto, annullato l'atto impugnato con compensazione delle spese del giudizio.

Con riferimento ai contenziosi ancora in essere la Banca, anche tenendo conto degli andamenti degli stessi, dispone di fondi a presidio basati sulla miglior stima disponibile alla data di riferimento del bilancio.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
- Ratei e Risconti Attivi	3.724	4.269
- Effetti e assegni insoluti di terzi	2.046	2.051
- Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	14.618	14.863
- Partite viaggianti con le filiali	7.329	1.625
- Partite relative ad operazioni in titoli	194	59
- Assegni da regolare	-	22.432
- Partite in attesa di lavorazione	45.841	49.231
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	1.311	1.634
- Altre	112.947	123.986
Totale	188.010	220.150

Le "partite viaggianti" e quelle "in attesa di lavorazione" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2018 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Attività potenziali

Contenzioso Unicredit S.p.A.

Nel febbraio del 2006 la Banca ha notificato a Capitalia S.p.A. - oggi Unicredit S.p.A. - un atto di citazione, secondo il nuovo diritto societario, volto a far accertare la responsabilità contrattuale ed extracontrattuale della Banca di Roma - quale capogruppo dell'allora Gruppo Bancario Bancaroma (ora Gruppo Unicredit) - per:

- i danni patiti dalla controllata Nuova Banca Mediterranea in ragione del negligente esercizio dell'attività di direzione e di coordinamento di competenza della stessa Banca di Roma;
- i danni patrimoniali e non patrimoniali patiti dalla Banca Popolare di Bari in ragione degli effetti di misura reddituale e finanziaria subiti in relazione al proprio investimento nella Nuova Banca Mediterranea.

Ciò per l'erronea classificazione di posizioni creditizie, con particolare riguardo al Gruppo Parmalat (in specie il comparto turistico di detto Gruppo), considerate dalla Banca di Roma in bonis al momento della cessione della Nuova Banca Mediterranea, quando, viceversa, già presentavano sintomi di criticità tali che avrebbero dovuto indurre ad una diversa e più prudente classificazione di dette posizioni.

Il procedimento è stato radicato davanti al Tribunale di Potenza, e la sentenza di primo grado ha rigettato la domanda della Banca. Avverso la sentenza la Banca ha proposto appello; l'udienza di precisazione delle conclusioni, fissata per il 4 marzo 2014, è stata rinviata d'ufficio al 27 giugno 2017. A detta udienza, precisate le conclusioni, la causa è stata ulteriormente aggiornata per i medesimi incombenti al 27 marzo 2018, data in cui la causa è stata assunta in decisione con assegnazione dei termini di cui all'art. 190 c.p.c.. A seguito di ulteriori rinvii, all'udienza del 19 febbraio 2019 il Collegio ha nuovamente introitato la causa a sentenza con assegnazione dei termini di cui all'art. 190 c.p.c..

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	1.893.615				1.901.463			
2. Debiti verso banche	115.156				439.882			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	77.555				258.552			
2.2 Depositi a scadenza	9.157				63.144			
2.3 Finanziamenti	23.739				115.769			
2.3.1 Pronti contro termine passivi	23.739				115.769			
2.3.2 Altri	-				-			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-				-			
2.5 Altri debiti	4.705				2.417			
Totale	2.008.771	-	-	2.008.771	2.341.345	-	-	2.341.345

Legenda:

VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	6.698.666				6.696.988			
2. Depositi a scadenza	991.037				1.582.346			
3. Finanziamenti	1.190.805				87.575			
3.1 Pronti contro termine passivi	1.104.838				-			
3.2 Altri	85.967				87.575			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-				-			
5. Altri debiti	533.879				774.076			
Totale	9.414.387	-	-	9.414.387	9.140.985	-	-	9.140.985

Legenda:

VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Capogruppo ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

Per il tramite di quest'ultimo organismo sono state effettuate al 31 dicembre 2018 operazioni di pronti contro termine attivi per euro 240,1 milioni ricompresi nei Crediti verso la clientela (euro 1.490,1 milioni al 31 dicembre 2017) e di pronti contro termine passivi ricompresi tra i Debiti verso clientela per euro 1.104,8 milioni (non presenti al 31 dicembre 2017).

Ciò ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e Default Fund per euro 79,8 milioni al 31 dicembre 2018 (euro 132,2 milioni al 31 dicembre 2017).

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	353.388	-	262.096	-	372.147	-	378.832	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	353.388	-	262.096	-	372.147	-	378.832	-
2. altri titoli	68.521	-	-	68.521	115.136	-	-	115.136
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	68.521	-	-	68.521	115.136	-	-	115.136
Totale	421.909	-	262.096	68.521	487.283	-	378.832	115.136

Legenda:

VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Emittente	Descrizione	Data di emissione	Data di scadenza	Saldo 31/12/2018
	Banca Popolare di Bari a Tasso Misto Subordinato Upper Tier II 26/06/2009 - 26/06/2019	26/06/2009	26/06/2019	23.756
	Banca Popolare di Bari Subordinato a Tasso fisso 5.50% 15/04/2014 - 15/04/2019	15/04/2014	15/04/2019	13.151
	Banca Popolare di Bari Subordinato TIER II a Tasso fisso 5.60% 25/07/2014 - 25/07/2020	25/07/2014	25/07/2020	50.190
Banca Popolare di Bari	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2014-2021 Subordinato TIER II	30/12/2014	30/12/2021	213.654
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2015-2020 Subordinato TIER II	27/11/2015	27/11/2020	6.035
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 11,50% 2018-2025 Subordinato TIER II	31/12/2018	30/12/2025	15.000
	Totale			321.786

I prestiti subordinati non convertibili costituiscono "strumento di classe 2" ai sensi del Regolamento Europeo n.575 del 2013 (CRR), così come definito dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia. Tali prestiti sono regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale, in caso di liquidazione della Banca, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati. Tutti i predetti prestiti possiedono i requisiti previsti dalla Banca d'Italia per la loro inclusione nel Capitale di classe 2.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018					Totale 31/12/2017				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		-	111	-		-	232	-		
1.1 Di negoziazione		-	111	-		-	232	-		
1.2 Connessi con la fair value option		-	-	-		-	-	-		
1.3 Altri		-	-	-		-	-	-		
2. Derivati creditizi		-	-	-		-	-	-		
2.1 Di negoziazione		-	-	-		-	-	-		
2.2 Connessi con la fair value option		-	-	-		-	-	-		
2.3 Altri		-	-	-		-	-	-		
Totale (B)		-	111	-		-	232	-		
Totale (A+B)		-	111	-		-	232	-		

Legenda:

VN = Valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair Value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	VN 31/12/2018	Fair value			31/12/2018	VN 31/12/2017	Fair value			31/12/2017
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	293.201	-	17.280	-		207.305	-	16.040	-	
1) Fair value	293.201	-	17.280	-		207.305	-	16.040	-	
2) Flussi finanziari	-	-	-	-		-	-	-	-	
3) Investimenti esteri	-	-	-	-		-	-	-	-	
B. Derivati creditizi	-	-	-	-		-	-	-	-	
1) Fair value	-	-	-	-		-	-	-	-	
2) Flussi finanziari	-	-	-	-		-	-	-	-	
Totale	293.201	-	17.280	-		207.305	-	16.040	-	

Legenda:

VN = Valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica							Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri					
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.300	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	4.980	-	-	-	
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale attività	12.300	-	-	-	-	-	4.980	-	-	-	
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per questa sezione si rimanda alla sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

Descrizione	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017 RIESPOSTO
- Ratei e Risconti passivi	5.463	6.063
- Somme da riconoscere all'erario	26.999	27.650
- Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	82	546
- Somme a disposizione da riconoscere a terzi	21.114	7.669
- Scarto valuta su operazioni di portafoglio	36.813	-
- Partite viaggianti con le filiali	2.504	349
- Competenze relative al personale	1.789	1.379
- Contributi da versare a Enti previdenziali	6.309	7.195
- Fornitori	32.052	25.915
- Partite da versare a Enti pubblici per c/terzi	4.994	8.746
- Partite in corso di lavorazione	125.793	137.342
- Altre partite	13.062	17.265
Totale	276.974	240.119

Le "partite viaggianti" e quelle "in corso di lavorazione" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2018 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Esistenze iniziali	41.453	45.784
B. Aumenti	1.417	846
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	839	846
B.2 Altre variazioni	578	-
C. Diminuzioni	2.426	5.177
C.1 Liquidazioni effettuate	2.184	4.585
C.2 Altre variazioni	242	592
D. Rimanenze finali	40.444	41.453

9.2 Altre informazioni

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demo-

grafica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

	31/12/2018	31/12/2017
Tasso annuo di attualizzazione del TFR	1,13%	1,30%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%
Tasso annuo di incremento del TFR	2,625%	2,625%
Tasso annuo di incremento salariale	1,50%	1,50%

In merito al tasso di attualizzazione, utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto dall'indice *Iboxx Eurozone Corporate AA* con duration 7-10 rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla *duration* del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l'analisi di sensitivity relativi ai principali parametri valutativi.

Analisi di sensitivity dei principali parametri valutativi sui dati al 31/12/2018

		Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali
Tasso di turnover	+ 1,00%	(190)	40.254	-0,47%
Tasso di turnover	- 1,00%	207	40.651	0,51%
Tasso di inflazione	+ 0,25%	522	40.966	1,29%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(513)	39.931	-1,27%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(825)	39.619	-2,04%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	851	41.295	2,10%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 8,9 anni.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017 RIESPOSTO
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	3.659	310
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	1.658	1.618
3. Fondi di quiescenza aziendali	1.675	1.819
4. Altri fondi per rischi ed oneri	74.856	87.155
4.1 controversie legali e fiscali	34.782	34.143
4.2 oneri per il personale	38.853	52.991
4.3 altri	1.221	21
Totale	81.848	90.902

I saldi al 31 dicembre 2017 relativi alla sottovoce “1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” e alla sottovoce “2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”, determinato ai sensi dello IAS 39, erano ricompresi nella voce 100. “Altre passività” secondo le istruzioni del 4° aggiornamento della Circolare 262/2005, in vigore fino al 31 dicembre 2017.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	1.618	1.819	87.155	90.592
B. Aumenti	730	19	7.878	8.627
B.1 Accantonamento dell'esercizio	377	19	7.878	8.274
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	353	-	-	353
C. Diminuzioni	690	163	20.177	21.030
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	163	15.574	15.737
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	690	-	4.603	5.293
D. Rimanenze finali	1.658	1.675	74.856	78.189

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	2.439	621	-	3.060
2. Garanzie finanziarie rilasciate	58	60	481	599
Totale	2.497	681	481	3.659

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

La voce 100 "Fondi per rischi e oneri - b) quiescenza ed obblighi simili", per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti", accoglie il Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza di ex Banca Tercas.

Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza di ex Banca Tercas

Il Fondo di Previdenza Interno a prestazione definita, a favore del personale in quiescenza, ha il compito di integrare le prestazioni pensionistiche pubbliche. Il Fondo viene gestito secondo i dettami del Regolamento del 15 Dicembre 1989, sottoscritto da Banca Tercas con le OO. SS. di categoria. Esso viene gestito mediante un conto unico di riserva matematica il cui ammontare viene determinato mediante valutazione effettuata da un attuario.

Si precisa che nel mese di febbraio 2008 Banca Tercas ha stipulato un accordo con le OO.SS. per procedere ad una liquidazione dello stesso. Dopo aver ricevuto il parere favorevole dell'organo di vigilanza, COVIP, nel mese di marzo 2008 sono state liquidate n. 76 posizioni individuali per un controvalore di euro 5.088 migliaia. Ad oggi residuano nel fondo n. 24 iscritti. Le ipotesi attuariali utilizzate, relative al Fondo di Previdenza Interno a prestazione definita si basano su specifici parametri normativi, demografici, economici e finanziari relativi alla specifica collettività beneficiaria del fondo. I parametri normativi sono composti dall'insieme delle norme e del regolamento interno.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Voci/Tipologie	31/12/2018
Esistenze iniziali	1.819
Accantonamento dell'esercizio	19
Utilizzi nell'esercizio	(163)
Totale	1.675

3. Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data di bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi demografiche

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per le probabilità di lasciare famiglia quelle pubblicate nei rendiconti degli Istituti di Previdenza, distinte per sesso.

Ipotesi economico finanziarie

Le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- un tasso annuo medio di inflazione del 1,50%;

- un tasso annuo medio tecnico di attualizzazione dell'1,13%; per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA;
- un tasso annuo medio di aumento delle pensioni Fondo e AGO pari al 2,00% (desunto dalla media degli incrementi attribuiti alle singole pensioni per l'anno 2008). Per gli anni 2014, 2015 e 2016 si è tenuto conto delle modifiche introdotte dalla Legge di stabilità attualmente vigente;
- pagamento mensile posticipato delle pensioni.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo Importo valore attuale del Fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	35	1.710	2,09%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(34)	1.641	-2,03%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(33)	1.642	-1,97%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	34	1.709	2,03%

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Procedimenti arbitrari e giudiziali

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano procedimenti giudiziari ed arbitrari pendenti il cui esito possa influenzare in modo significativo la situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

In ogni caso si forniscono, di seguito, notizie ed aggiornamenti in ordine ai seguenti contenziosi:

- Nel corso del 2007 sono stati promossi due giudizi per revocatoria dalla Curatela del fallimento "CE.DI. Puglia Scarl", di cui uno per la posizione storicamente in capo alla Banca e l'altro per il rapporto già radicato presso la Nuova Banca Mediterranea e acquisito dalla Banca a seguito dell'incorporazione della medesima, avvenuta nel 2004. La Banca si è ritualmente costituita in entrambi i giudizi confutando le tesi della Curatela. In entrambi i giudizi è stata depositata la CTU. Per il primo giudizio la stessa ha evidenziato che gli ultimi due bilanci depositati dalla società prima dell'avvio della procedura concorsuale non presentavano un elevato grado di squilibrio. La Banca, in sintesi, attenendosi esclusivamente alle informazioni risultanti dai bilanci depositati, non era in grado di conoscere lo stato di insolvenza della società. Riguardo all'andamento dei due giudizi, si fa presente che, per quello relativo al rapporto inizialmente radicato presso l'ex Nuova Banca Mediterranea, all'udienza istruttoria del 19 maggio 2015, il Giudice ha rinviato la causa al 26 gennaio 2016 per la precisazione delle conclusioni. A detta udienza il Giudice ha disposto un semplice rinvio al 19 luglio 2016, udienza nella quale la causa è stata intrattenuta in decisione. Successivamente, il Tribunale di Bari, in composizione monocratica, con sentenza del

28 novembre 2016, depositata in cancelleria il 24 gennaio 2017, ha condannato la Banca al pagamento dell'importo di euro 4,7 milioni, oltre interessi legali dal 27 aprile 2007, nonché alla rifusione delle spese. La Banca ha proposto appello con contestuale deposito di istanza per ottenere la sospensione della provvisoria esecuzione della sentenza. La Corte d'Appello non ha sospeso la provvisoria esecutività della sentenza di I grado inaudita altera parte ed ha fissato l'udienza di discussione per il 28 marzo 2017, poi differita al 4 aprile 2017. All'udienza di discussione la Corte ha rigettato la richiesta di sospensiva della sentenza impugnata. Per quanto riguarda il giudizio di merito, la prima udienza di comparizione è stata fissata per il 23 maggio 2017. In tale sede, la Corte ha rinviato la causa all'udienza del 27 marzo 2018 per la precisazione delle conclusioni e, successivamente, al 5 febbraio 2019 per il medesimo adempimento.

Per il giudizio relativo al rapporto che intercorreva con la Banca, l'udienza per la precisazione delle conclusioni, fissata per il 26 settembre 2015, è stata rinviata al 19 aprile 2016. Per tale giudizio, in data 31 ottobre 2016 il Tribunale di Bari, accogliendo parzialmente la domanda proposta nei confronti della Banca, ha condannato quest'ultima al pagamento della complessiva somma di Euro 4,4 milioni oltre interessi legali e spese. La Banca ha immediatamente proposto appello ottenendo dalla Corte di Appello di Bari il provvedimento, concesso inaudita altera parte, con il quale è stata sospesa l'efficacia esecutiva della sentenza di 1° grado. La comparizione delle parti è stata fissata per il 14 febbraio 2017. Nel corso della predetta udienza si è tenuta la discussione per la conferma, ovvero per la modifica e la revoca del citato provvedimento emesso inaudita altera parte. La Corte, in particolare, a scioglimento della riserva assunta ha sospeso l'efficacia esecutiva della sentenza per un importo di euro 1,3 milioni circa. La Corte ha, inoltre, rinviato la causa all'udienza del 27 marzo 2018 per la precisazione delle conclusioni e, successivamente, al 5 febbraio 2019 per il medesimo adempimento. All'udienza del 5 febbraio 2019, entrambe le cause sono state trattenute per la decisione, con termini di cui all'art. 190 c.p.c..

L'ammontare dell'accantonamento complessivo sui due giudizi risulta pari a circa 4 milioni di euro. Alla luce delle predette evoluzioni, non si ritiene, allo stato, di apportare alcun adeguamento all'accantonamento già esistente.

- Nell'agosto del 2010 l'Ente Ecclesiastico Ospedale Generale Regionale "F. Miulli" (di seguito anche l'"Ente Ecclesiastico" o il "Miulli", attualmente in procedura concorsuale di concordato preventivo) aveva ceduto pro-solvendo alla Banca il credito vantato nei confronti dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS), pari a circa euro 32 milioni oltre interessi, per rimborso degli sgravi contributivi richiesti dal Miulli ai sensi dell'articolo 18 del D.L. 918/1968 (Sgravio di oneri sociali nel Mezzogiorno), previsti per le aziende industriali ed artigiane che impiegano dipendenti nel Mezzogiorno. La sussistenza di tali crediti, nell'ambito del contenzioso a suo tempo sorto tra l'INPS ed il Miulli, era stata dichiarata dal Tribunale di Bari con sentenza del 28 dicembre 2007 e confermata dalla Corte di Appello di Bari con provvedimento del 29 luglio 2010. La citata cessione garantiva un affidamento di euro 3 milioni concesso dalla Banca all'Ente Ecclesiastico nonché ogni altro credito già in essere o che fosse sorto a favore della Banca verso il Miulli. Avverso il provvedimento della Corte di Appello di Bari l'INPS aveva proposto ricorso per Cassazione. Nelle more del giudizio di Cassazione, la Banca ed il Miulli avevano avviato una procedura esecutiva nei confronti dell'INPS da quest'ultimo opposta. Al riguardo, in data 20 marzo 2012, il Giudice dell'Esecuzione ha assegnato alla Banca la somma oggetto del credito pari ad euro 41,7 milioni. All'atto della ricezione, la Banca ha retrocesso detta somma al Miulli, mediante accredito sul conto intestato all'Ente Ecclesiastico, consentendo allo stesso Ente di estinguere la propria esposizione. In data 16 aprile 2012, la Corte di Cassazione, in accoglimento del ricorso dell'INPS, ha cassato la sentenza della Corte di Appello di Bari, dichiarando non dovute dall'INPS al Miulli le somme rivenienti dai crediti alla restituzione degli sgravi contributivi e di fatto sancendo la soccombenza del Miulli, ancorché manchi, nel dispositivo della sentenza della Suprema Corte, una formale condanna alla restituzione a carico del Miulli. Successivamente, in data 20 luglio 2012, l'INPS ha promosso nei confronti della Banca ricorso in riassunzione del giudizio di opposizione all'esecuzione, finalizzato ad ottenere la restituzione dell'importo versato alla Banca. A riprova della fondatezza delle ragioni della Banca, con sentenza emessa in data 13 maggio 2013, il Tribunale di Bari ha rigettato la domanda dell'INPS. L'INPS ha proposto appello avverso la sentenza del Tribunale di Bari del 13 maggio 2013, ma anche tale giudizio ha visto prevalere le ragioni della Banca. Per completezza d'informativa si segnala che il Miulli ha inoltre presentato ricorso per la revocazione della sentenza della Corte di Cassazione del 16 aprile 2012, contestando il mancato rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia Europea e l'illegittimità della pronuncia della Cassazione sotto il profilo comunitario. Tale ricorso è stato rigettato.

Nel corso del 2016 l'INPS ha proposto ricorso per Cassazione avverso la sentenza della Corte di Appello di Bari che aveva confermato il provvedimento del Tribunale di Bari del 13 maggio 2013. La Banca ha tempestivamente notificato e depositato il controricorso ed ha notificato, altresì, il 2 gennaio 2017, un ricorso autonomo ex artt. 442 e 414 c.p.c. davanti al Tribunale di Bari (Sez. Lavoro) finalizzato a chiedere l'accertamento negativo del credito asseritamente vantato dall'INPS nei confronti della Banca. Inoltre con predetto ricorso la Banca ha altresì richiesto che in via subordinata fosse dichiarato il diritto alla restituzione integrale da parte del Miulli delle somme che la stessa Banca dovesse essere costretta a corrispondere all'INPS; sempre in via subordinata la Banca ha richiesto che il Tribunale accertasse la natura privilegiata del proprio credito eventuale nei confronti del Miulli.

Tale giudizio, a seguito del mutamento del rito, è pendente innanzi alla sezione civile del Tribunale di Bari con rinvio per la precisazione delle conclusioni all'udienza del 26 febbraio 2020. In data 21 dicembre 2016, l'INPS, a sua volta, ha notificato alla Banca un ricorso ex art. 389 c.p.c. con il quale ha chiesto alla Corte di Appello di Bari (Sez. Lavoro) che gli venisse riconosciuto il diritto alla restituzione della somma, con gli interessi legali e gli ulteriori accessori come per legge, a suo tempo corrisposta alla Banca. L'udienza di discussione di tale ricorso si è tenuta il 16 febbraio 2017, e, in pari data, è stato comunicato il dispositivo che ha condannato la Banca al pagamento dell'importo di euro 41,7 milioni, oltre interessi da dicembre 2016. L'accoglimento della richiesta è stato solo parziale in quanto la Corte non ha ritenuto di disporre il pagamento degli interessi maturati su detto importo a partire dal 2012. La suddetta sentenza della Corte di Appello di Bari (Sezione Lavoro) è stata impugnata dalla Banca con ricorso per Cassazione dell'1 settembre 2017 volto, tra le altre, a far rilevare l'omessa considerazione della pendenza di altri due giudizi promossi precedentemente rispetto a quello incardinato dinanzi alla stessa Corte. La stessa sentenza è stata oggetto di ricorso per Cassazione anche da parte dell'INPS. A tale ricorso è seguita la notifica di controricorso da parte della Banca. Nelle more, la Banca, onde evitare l'esecuzione e con ogni opportuna riserva di gravame, provvedeva a pagare in favore dell'INPS la suddetta somma di euro 41,7 milioni. Successivamente, la Banca ha chiesto e ottenuto decreto ingiuntivo nei confronti dell'Ente Ecclesiastico Ospedale Miulli per il pagamento della predetta somma di euro 41,7 milioni, a fronte del pagamento effettuato in favore dell'INPS giusta sentenza resa dalla Corte d'Appello di Bari, nel procedimento di cui all'art. 389 c.p.c. Il decreto ingiuntivo dapprima è stato concesso con la clausola di provvisoria esecutività sull'intero importo ingiunto, e successivamente, su opposizione ed istanza di parte avversa, il Giudice adito, data, fra le altre, la complessità della vicenda, riservandosi la decisione finale a seguito di ulteriore contraddittorio tra le parti, ha sospeso l'efficacia esecutiva del decreto ingiuntivo opposto.

In seguito, il Tribunale (Sezione Lavoro), a scioglimento della riserva precedentemente assunta, nel riconoscere il diritto del creditore a pretendere la restituzione del proprio credito e rinviando alla valutazione di merito la vicenda, ha concesso la provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo n. 1030/2017 sulla somma di euro 15 milioni circa, oltre interessi sino alla data del soddisfo e rivalutazione, confermando la sospensione della provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo sulle somme eccedenti tale importo deciso. In data 6 dicembre 2017, il Miulli ha provveduto a corrispondere alla Banca il predetto importo di euro 15 milioni circa. Ad oggi, la causa pende, a seguito del mutamento del rito, innanzi alla sezione civile del Tribunale di Bari. La prima udienza di comparizione è stata fissata al 6 luglio 2018, poi differita al 12 luglio 2018 e successivamente rinviata al 25 ottobre 2018 in attesa di assegnazione a nuovo giudice, con successivo rinvio al 29 maggio 2019 al fine di consentire la trasmissione del fascicolo d'ufficio della sezione lavoro.

A tale udienza, a seguito di richiesta del Miulli di riunione del giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo alla summenzionata causa di accertamento negativo (rinviata per la precisazione delle conclusioni al 26 febbraio 2020), il Tribunale, in persona del Presidente, si è riservato.

Sulla scorta di una serie di autorevoli pareri legali si può ritenere che:

- la Banca, anche se costretta a rimborsare l'importo contestato all'INPS, vanta un credito di ammontare pari al predetto pagamento nei confronti dell'Ente Ospedaliero Miulli (euro 41,7 milioni);
- l'esistenza di detto credito è stata confermata dall'ottenimento del decreto ingiuntivo per l'intero importo di cui pende causa a fronte del quale è stata riconosciuta provvisoria esecuzione per la cifra di circa 15 milioni di euro, già corrisposta dall'Ente;
- quanto alla natura giuridica del credito, la sussistenza nella fattispecie dei presupposti applicativi della surrogazione legale di cui all'art. 1203, n. 3, cod. civ., induce a qualificare il credito nei confronti dell'Ente ospedaliero come privilegiato. Ciò in quanto la Banca, surrogata nella posizione creditoria dell'INPS, ha acquisito *ope legis* un diritto qualitativamente identico a quello originario, potendo quindi avvalersi delle stesse azioni e dello stesso privilegio in capo al creditore soddisfatto (l'INPS);
- d'altro canto, il diritto di credito della Banca è venuto ad esistenza essendosi realizzato il fatto costitutivo che ne ha cagionato il pregiudizio, da identificarsi quest'ultimo nella restituzione da parte della Banca all'INPS delle somme contestate. Di conseguenza, il diritto di credito della Banca può qualificarsi come ristoro del danno patrimoniale patito, sorto successivamente all'apertura del concordato preventivo, e pertanto non assoggettabile alla relativa procedura.

Per quanto su esposto, sulla base dei predetti pareri legali, la Banca ha quindi titolo a richiedere al Miulli la restituzione, in via privilegiata, o in prededuzione, dell'intero ammontare corrisposto all'INPS. Al 31 dicembre 2018, la Banca rileva un'esposizione verso l'Ente tra le "Inadempienze Probabili", pari ad euro 31,2 milioni, di cui euro 26,7 milioni riconducibili al credito per la restituzione di quanto corrisposto all'INPS (euro 41,7 milioni) al netto dei predetti 15 milioni di euro ottenuti a seguito del decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo in favore di BP Bari.

Sulla base dei suesposti sviluppi e tenuto conto, peraltro, delle attuali incertezze sui diversi procedimenti giudiziari pendenti nonché dell'andamento positivo della gestione dell'ente (nell'ambito della procedura concordataria è previsto il soddisfacimento integrale dei crediti privilegiati), si ritiene che allo stato non vi siano elementi tali da richiedere maggiori accantonamenti in bilancio a presidio dell'esposizione.

- Nel corso del triennio 2016-2018 sono stati avviati diversi contenziosi aventi ad oggetto le azioni della Banca. In tale arco temporale risultano avviati oltre 250 procedimenti di mediazione e oltre un centinaio di cause.

Nei citati procedimenti, le principali contestazioni mosse all'operato della Banca riguardano:

- i. la presunta violazione degli obblighi di fonte primaria e secondaria gravanti sugli intermediari finanziari;
- ii. la mancata o non tempestiva esecuzione degli ordini di vendita delle azioni.

La Banca ha proceduto alla puntuale disamina delle singole azioni e, anche con l'ausilio di consulenti esterni, ha avviato un'attività di monitoraggio per quel che concerne l'evolversi di tali controversie. Alla data del presente bilancio risultano complessivamente effettuati accantonamenti per euro 3,0 milioni.

- Con atto di citazione notificato in data 29 settembre 2015, la Fondazione Pescarabruzzo ha convenuto in giudizio Banca Tercas davanti al Tribunale dell'Aquila, domandando la declaratoria di nullità della delibera dell'assemblea straordinaria della Banca del 29 luglio 2014 (all'epoca in Amministrazione Straordinaria e successivamente incorporata dalla Capogruppo) per asserita violazione del diritto all'informativa completa dei soci nonché per asserita illegittima esclusione del diritto di opzione ai vecchi soci. La Fondazione ha altresì domandato l'annullamento dei contratti di acquisto delle azioni Tercas dalla stessa perfezionati tra il 2008 e il 2010. Con comparsa di costituzione e risposta ritualmente depositata, Banca Tercas si è costituita nel giudizio RG n. 1583/2015, eccependo, in via preliminare, la nullità dell'atto di citazione avverso e l'inammissibilità delle domande svolte dalla Fondazione per manifesto contrasto tra le stesse e conseguente abuso del diritto e del processo. Nel merito, la Banca ha altresì chiesto l'integrale rigetto delle domande avversarie per inammissibilità ed infondatezza, deducendo, tra l'altro, la tardiva impugnazione della delibera assembleare, la prescrizione della domanda di annullamento dei contratti di acquisto delle azioni Tercas e la mancata indicazione di parametri per poter liquidare un danno. Banca Tercas ha inoltre domandato la condanna della Fondazione attrice per lite temeraria. All'udienza di prima comparizione delle parti tenutasi, a seguito di vari rinvii d'ufficio, in data 15 gennaio 2018, il Tribunale ha concesso alle parti termini ex art. 183 c.p.c. rinviando la causa al 3 maggio 2018 per l'eventuale assunzione dei mezzi di prova. All'esito della predetta udienza, ritenuta la causa matura per la decisione, il Tribunale ha rinviato il giudizio all'udienza di precisazione delle conclusioni in data 24 settembre 2018. All'esito dell'udienza di precisazione delle conclusioni in data 24 settembre 2018, il Giudice ha concesso alle parti il termine per il deposito degli scritti conclusionali. Con sentenza n. 322/2019 pubblicata in data 14 maggio 2019, il Tribunale de l'Aquila ha integralmente rigettato la domanda proposta da Fondazione Pescarabruzzo, condannando quest'ultima alla refusione in favore della Banca delle spese di lite, liquidate in euro 105 mila oltre accessori. In data 12 giugno 2019 la Fondazione Pescarabruzzo ha interposto appello avverso tale sentenza di primo grado. La Banca provvederà a costituirsi ritualmente nei modi e termini di legge.

Sulla base delle considerazioni espresse dallo studio legale incaricato dalla Banca, non si è proceduto ad effettuare alcun accantonamento, sia in ragione del fatto che i profili difensivi, sia preliminari che di merito, sollevati dalla Banca in primo grado, appaiono *prima facie* non infondati, sia in ragione della soccombenza integrale della Fondazione Pescarabruzzo all'esito del primo grado di giudizio.

- Con atto di citazione notificato in data 18 novembre 2015, la Fondazione Pescarabruzzo ha convenuto in giudizio Banca Tercas davanti al Tribunale dell'Aquila chiedendo che ne fosse accertata la responsabilità ex art. 2497 c.c. per violazione dei principi di corretta gestione societaria nell'esercizio di attività di direzione e coordinamento di Banca Caripe, da essa controllata, nel periodo 2012-2014 e fino alla delibera assembleare del 4 settembre 2014, con la quale si è proceduto all'azzeramento e alla ricostituzione del capitale di Banca Caripe. Con comparsa di costituzione e risposta ritualmente depositata nel giudizio n. RG 2014/2015, Banca Tercas si è costituita in giudizio, eccependo, in via preliminare, la nullità dell'atto di citazione avverso e l'improcedibilità delle domande svolte dalla Fondazione, nonché la relativa inammissibilità per abuso del diritto e dello strumento processuale e violazione del divieto di venire contra factum proprium. Nel merito, la Banca ha altresì chiesto l'integrale rigetto delle domande avversarie per inammissibilità ed infondatezza, deducendo, tra l'altro, la pacifica rispondenza della gestione di Banca Caripe a criteri di sana e prudente gestione e, in ogni caso, la sussistenza di vantaggi compensativi, ed ha, inoltre, domandato la condanna della Fondazione attrice per lite temeraria. All'udienza di prima comparizione delle parti tenutasi, a seguito di vari rinvii d'ufficio, in data 5 febbraio 2018, il Tribunale ha concesso alle parti termini differiti ex art. 183, comma 6, c.p.c. con decorrenza dal 9 aprile 2018, rinviando la causa al 6 settembre 2018 per l'eventuale assunzione dei mezzi di prova. Con ordinanza del 28 novembre 2018, il Tribunale, a scioglimento della riserva assunta in ordine all'ammissione dei mezzi istruttori, ha integralmente rigettato le

domande istruttorie svolte dalla Fondazione Pescarabruzzo, rinviando la causa all'udienza di precisazione delle conclusioni in data 7 ottobre 2019. Sulla base delle considerazioni espresse dallo studio legale incaricato dalla Banca, non si è proceduto ad effettuare alcun accantonamento in ragione dei profili difensivi, sia preliminari che di merito, sollevati dalla Banca, che appaiono prima facie non infondati.

- L'assemblea straordinaria di Banca Tercas S.p.A. (all'epoca in Amministrazione Straordinaria e successivamente incorporata dalla Capogruppo) del 29 luglio 2014, nell'ambito della complessiva operazione di salvataggio dello stesso istituto di credito, ha fra l'altro approvato l'azzeramento del capitale sociale, mediante annullamento delle azioni, a parziale copertura delle ingenti perdite maturate sino a tale data. Ciò ha generato l'avvio di un contenzioso da parte di ex azionisti della stessa banca. Allo stato, risultano avviati nei confronti di BPB (in qualità di incorporante di Banca Tercas) complessivamente circa n. 80 procedimenti di mediazione e n. 63 contenziosi giudiziali. In relazione a tali contenziosi, le tesi sostenute dai ricorrenti sono basate principalmente sulla asserita violazione, da parte di Banca Tercas S.p.A., dei propri obblighi di diligenza, correttezza e trasparenza informativa previsti dal codice civile e dalla normativa sullo svolgimento dei servizi di investimento applicabile ratione temporis, richiamando tutti la presunta violazione degli obblighi specificamente sanciti dall'art. 21 TUF. La Banca ha proceduto alla puntuale disamina e contestazione delle singole azioni e, anche con l'ausilio di consulenti esterni, ha in corso un'attività di monitoraggio rispetto all'andamento di tale contenzioso.

Alla data del presente bilancio, sono in essere accantonamenti per euro 1,8 milioni.

- Nell'ambito di una più ampia operazione di cessione di crediti classificati a sofferenza, posta in essere lo scorso 31 ottobre 2018, la Banca ha ceduto pro-soluto i crediti vantati nei confronti della DIMA COSTRUZIONI S.p.A. e della DIMAFIN S.p.A, rimanendo tuttavia a carico della stessa la conduzione di eventuale contenziosi, aventi natura restitutoria e/o risarcitoria, connessi ai crediti ceduti. Le suddette società sono riconducibili al Sig. Di Mario Raffaele, dichiarato personalmente fallito dal Tribunale di Roma con sentenza del 19 dicembre 2012; provvedimento che ha fatto seguito al fallimento di quasi tutte le società dell'omonimo gruppo. Nell'ambito del contenzioso successivamente avviato dal Gruppo Di Mario nei confronti dell'intero ceto bancario, risultano ad oggi pendenti a carico della Banca ed in gestione dalla medesima i seguenti tre giudizi:
 - con atto di citazione notificato nel marzo 2016, il Sig. Di Mario, surrogandosi al proprio fallimento, ha avviato un giudizio nei confronti, tra gli altri, della ex Banca Tercas al fine di accertare la responsabilità dei soggetti convenuti per il dissesto economico delle società appartenenti al Gruppo e la conseguente loro dichiarazione di fallimento, con richiesta di condanna, in solido tra i convenuti, al risarcimento degli asseriti danni patiti, quantificati in euro 700 milioni. La Banca, ritualmente costituitasi, ha contestato le avverse pretese sollevando una serie di eccezioni sia procedurali che sostanziali. All'udienza del 10 luglio 2017, il Giudice ha trattenuto la causa per decidere sulle questioni preliminari sollevate. Ad oggi non è stata ancora emessa sentenza.
 - nel dicembre 2017 è stata notificata alla Banca ed a tutto il ceto bancario coinvolto un ulteriore atto di citazione su istanza della Curatela del Fallimento Di Mario che sostanzialmente contiene le contestazioni oggetto del giudizio di cui al paragrafo precedente con richieste risarcitorie, in solido tra le convenute, di euro 8,9 milioni. La Banca, ritualmente costituitasi, ha contestato le avverse pretese sollevando una serie di eccezioni sia procedurali che sostanziali. Il Tribunale adito, riservatosi all'ultima udienza tenutasi il 05 febbraio 2019 per la discussione sulle questioni preliminari e/o sull'ammissione dei mezzi istruttori, non ha ad oggi sciolto la propria riserva.
 - nel maggio 2018 la Banca, unitamente all'intero ceto bancario, ha ricevuto un'ulteriore citazione su istanza della GROMAR S.r.l., società già fornitrice della DIMA COSTRUZIONI S.p.A. che vanta nei confronti della medesima un credito per fornitura di merci. Nella citazione viene richiesto l'accertamento della responsabilità delle banche per il pagamento della merce consegnata alla predetta DIMA COSTRUZIONI S.p.A., con conseguente condanna delle medesime, in solido tra loro, al pagamento in favore dell'attrice della somma di euro 1,1 milioni. Il giudizio, nell'ambito del quale la Banca si è regolarmente costituita contestando tutte le avverse doglianze, è ancora in fase preliminare e non è stata esperita alcuna attività istruttoria. Più in particolare, il Tribunale – chiamato a verificare la regolarità del contraddittorio – ha aggiornato la causa alla data del 26 novembre 2019 con salvezza dei diritti di prima udienza.

Con riferimento ai suesposti tre contenziosi, alla luce delle valutazioni espresse dal legale incaricato dalla Banca, si ritiene che allo stato non vi siano elementi tali da richiedere la previsione di un accantonamento a presidio delle avverse richieste risarcitorie.

- Con atto di citazione del 5 aprile 2019, la Naxos SCA Sicav SIF, società in accomandita per azioni di diritto lussemburghese operante/qualificata come società d'investimento a capitale variabile, ha richiesto al Tribunale distrettuale commerciale del Lussemburgo di accertare l'inadempimento della Banca rispetto al presunto mancato versamento di euro 51,499.999,95 milioni, in forza della mera sottoscrizione, da parte della Banca medesima, di

un ordine di acquisto (Application Form) per n. 678.077,682 azioni del comparto Capital Plus creato dalla predetta Naxos SCA Sicaf SIF, e, per l'effetto, la condanna della Banca al versamento del detto importo. La Banca ha prontamente istituito e conferito incarico ad un collegio difensivo di professionisti, componenti di primari studi legali italiani e lussemburghesi, per l'assistenza nella predetta controversia.

Da una prima analisi della fattispecie sono emersi sostanziali profili di merito che tenderebbero ad escludere l'obbligo della Banca di ritenersi vincolata (alla richiesta di parte attrice) per effetto della mera adesione al predetto *Application Form*. È altresì emerso che il danno eventualmente risarcibile, ove fosse ritenuto sussistente l'inadempimento della Banca, potrebbe tutt'al più quantificarsi nella mancata percezione delle commissioni connesse all'operazione di investimento e non di certo nell'intero importo dello stesso.

In ragione di quanto sopra, su istanza del collegio difensivo si è prontamente provveduto a richiedere a Naxos SCA Sicav SIF adeguata integrazione documentale/contrattuale, ciò comportando uno slittamento della prima udienza di discussione dinanzi all'autorità giudiziaria lussemburghese alla data del 5 dicembre 2019.

Sulla base delle condizioni fattuali esposte nonché dei preliminari profili difensivi valutati dal predetto collegio difensivo, si ritiene che allo stato non vi siano elementi tali da richiedere la previsione di un accantonamento a presidio dell'avversa richiesta risarcitoria.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	814.927	800.981
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	24.985	24.985
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	160.196.269	-
- interamente liberate	160.196.269	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(2.622.061)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	157.574.208	-
B. Aumenti	2.789.224	-
B.1 Nuove emissioni	2.789.224	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	2.789.224	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	2.789.224	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	160.363.432	-
D.1 Azioni proprie (+)	2.622.061	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	162.985.493	-
- interamente liberate	162.985.493	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Nel mese di febbraio 2018 si è conclusa la procedura di assegnazione a titolo gratuito di azioni della Banca Popolare di Bari, secondo le modalità previste dai Prospetti informativi approvati dalla Consob in data 21 novembre 2014 e 21 maggio 2015, in relazione agli aumenti di capitale, rispettivamente, del 2014 e del 2015.

Si rammenta al riguardo che detti Prospetti informativi hanno previsto il diritto da parte dei soci sottoscrittori a vedersi assegnate nuove azioni - in aggiunta rispetto a quelle acquisite in sede di adesione all'offerta - in caso di mantenimento delle azioni sottoscritte fino alla data del 30 dicembre 2017.

Ricorrendo tale condizione, il numero di nuove azioni (da assegnare senza alcun esborso da parte del socio) è stato fissato in base al rapporto di n.1 azione per ogni 13 azioni sottoscritte in sede di adesione all'offerta.

Complessivamente, sono state emesse n. 2.789.224 nuove azioni BPB (ISIN IT0005312324), con godimento dall'1 gennaio 2018, per un controvalore di euro 13.946.120,00 (pari al numero di azioni emesse moltiplicato per il valore nominale unitario di euro 5,00). Come previsto dai Prospetti informativi, il calcolo delle azioni aggiuntive è stato effettuato mediante arrotondamento per difetto all'unità intera (tutte le frazioni non sono state liquidate).

A fine febbraio 2018, pertanto:

- il capitale sociale di BPB si è incrementato di euro 13.946.120, passando da euro 800.981.345 al 31 dicembre

2017 agli attuali euro 814.927.465;

- il numero delle azioni in circolazione è passato da 157.574.208 al 31 dicembre 2017 agli attuali 160.363.432.

Quanto al trattamento contabile dell'aumento gratuito di capitale, non essendovi stato esborso da parte dei soci e conformemente alle disposizioni di cui all'art. 2442 del codice civile ("Passaggio di riserve a capitale"), sono state utilizzate riserve disponibili di patrimonio netto iscritte in bilancio per complessivi euro 13.946.120.

In particolare, l'aumento di capitale sociale è stato rilevato in contropartita:

- dell'integrale utilizzo della Riserva "accantonamenti diversi - statutaria" per euro 3.682.158,22, importo pressoché riconducibile al riparto dell'utile netto dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, e
- del parziale utilizzo della Riserva da "sovrapprezzi azioni" per i residuali euro 10.263.961,78.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Tipologie	31/12/2018
Riserva legale	61.937
Riserva accantonamenti diversi (statutaria)	6
Riserva azioni proprie (statutaria)	50.314
Riserva disponibile	6.717
Riserva ex d.lgs. 38/2005	(11.993)
Riserva da FTA IFRS 9	(185.024)
Totale	(78.043)

12.6 Altre informazioni

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile
Riserve di capitale	186.045		196.377
- Riserva da sovrapprezzi azioni (1)	196.377	A-B-C	196.377
- Riserve da avanzo di fusione	(10.332)	A-B-C	
Riserve di utili	(78.043)		93.989
- Riserva legale	61.937	B	61.937
- Riserva accantonamenti diversi - statutaria	6	A-B-C	6
- Riserva azioni proprie - statutaria (2)	50.314	A-B-C	25.329
- Riserva disponibile (3)	6.717	A-B-C	6.717
- Riserva ex d.lgs. 38/2005	(11.993)		-
- Riserve FTA IFRS9	(185.024)		
Riserve da valutazione	27.814		21.955
- Saldi attivi di rivalutazione (Legge n. 576/75)	386	A-B-C	386
- Rivalutazione monetaria (Legge n. 72/83)	3.933	A-B-C	3.933
- Rivalutazione (Legge 30/12/91, n. 413)	4.691	A-B-C	4.691
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutaz. immobili	12.945	A-B	12.945
- Riserva Attività finanziarie valutate al fv con impatti sulla redditività complessiva	10.762		
- Utile / (Perdita) attuariale TFR	(4.903)		-
Totale	135.816		312.321
Quota non distribuibile			(312.321)
Residuo quota distribuibile (4)			-

Legenda:

A = per aumento di capitale
 B = per copertura perdite
 C = per distribuzione ai soci

1) Ai sensi dell'art. 2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto

il limite stabilito dall'art. 2430 c.c.;

- 2) La quota non disponibile è relativa alle azioni proprie in portafoglio in applicazione di quanto disposto dall'art. 2357 – ter del Codice Civile, comma 3;
- 3) La quota non disponibile è relativa alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione, per le attività e passività finanziarie, del criterio del valore equo (fair value);
- 4) La quota distribuibile è al netto delle riserve che presentano un saldo negativo.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Impegni a erogare fondi	1.792.631	302.885	35.682	2.131.198
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	595.293	2.410	-	597.703
c) Banche	29.321	54.380	-	83.701
d) Altre società finanziarie	21.798	5.047	701	27.546
e) Società non finanziarie	994.238	213.604	31.268	1.239.110
f) Famiglie	151.981	27.444	3.713	183.138
2. Garanzie finanziarie rilasciate	13.715	1.101	737	15.553
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	423	227	-	650
c) Banche	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	1.300	-	-	1.300
e) Società non finanziarie	9.357	478	694	10.529
f) Famiglie	2.635	396	43	3.074

2. Altri impegni e garanzie rilasciate

	Valore nominale
	Totale 31/12/2018
1. Altre garanzie rilasciate	114.134
di cui: deteriorati	4.436
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	264
c) Banche	10.129
d) Altre società finanziarie	590
e) Società non finanziarie	93.361
f) Famiglie	9.790
2. Altri impegni	
di cui: deteriorati	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-

La tabella di seguito riportata rappresenta i dati comparativi dell'esercizio precedente secondo lo schema di cui al 4° aggiornamento della Circolare 262/2015 della Banca d'Italia, in vigore fino al 31 dicembre 2017.

Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31/12/2017
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	50.854
a) Banche	25.986
b) Clientela	24.868
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	112.752
a) Banche	5.497
b) Clientela	107.255
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.439.142
a) Banche	251
i) a utilizzo certo	251
ii) a utilizzo incerto	-
b) Clientela	1.438.891
i) a utilizzo certo	560.070
ii) a utilizzo incerto	878.821
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-
6) Altri impegni	-
Totale	1.602.748

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.000
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	33.031
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.435.802
4. Attività materiali	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

La tabella di seguito riportata rappresenta i dati comparativi dell'esercizio precedente secondo lo schema di cui al 4° aggiornamento della Circolare 262/2015 della Banca d'Italia, in vigore fino al 31 dicembre 2017.

Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2017
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.004
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	119.542
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-
5. Crediti verso banche	-
6. Crediti verso clientela	113.190
7. Attività materiali	-

I titoli non iscritti nell'attivo riguardanti operazioni di "autocartolarizzazione", pronti contro termine attivi e prestito titoli, utilizzati per operazioni di provvista finanziaria, ammontano complessivamente ad euro 1.387 milioni.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31/12/2018
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuale di portafogli	14.342
3. Custodia e amministrazione di titoli	13.074.052
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	3.837.329
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	1.053.713
2. altri titoli	2.783.616
c) titoli di terzi depositati presso terzi	3.831.654
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	5.405.069
4. Altre operazioni	-

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2018	Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	240.106	-	240.106	238.533	-	1.573	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	240.106	-	240.106	238.533	-	1.573	-
Totale 31/12/2017	1.490.088	-	1.490.088	1.442.873	47.215	-	-

Gli importi indicati nella tabella fanno riferimento ad accordi quadro standard quali l'ISDA (International Swaps and Derivatives Association) e il CSA (Credit Support Annex) per i derivati e il GMRA (Global Master Repurchase Agreement) per le operazioni di pronti contro termine. Le operazioni in pronti contro termine effettuate con controparti istituzionali sono effettuate con lo standard GMRA che prevede, oltre alla consegna dei titoli oggetto delle operazioni, anche una garanzia in contanti rivista periodicamente in base alle variazioni di valore dei titoli stessi. Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi alle operazioni di pronti contro termine sono contabilizzati nella voce 40 a) "crediti verso banche" e voce 40 b) "crediti verso clientela"; i relativi strumenti finanziari correlati (d) sono rappresentati dal valore dei titoli oggetto delle operazioni stesse.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2018	Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi in contanti posti a garanzia (e)		
1. Derivati	17.351	-	17.351	-	17.351	-	-
2. Pronti contro termine	1.128.577	-	1.128.577	1.125.889	2.688	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	1.145.928	-	1.145.928	1.125.889	20.039	-	-
Totale 31/12/2017	131.944	-	131.944	115.768	16.176	-	-

Per le tipologie di accordi quadro valgono le stesse considerazioni della tabella precedente, inoltre, per i derivati otc, gli accordi effettuati con lo standard ISDA prevedono la compensazione delle partite debitorie e creditorie in caso di default delle controparti e, alla quasi totalità delle controparti istituzionali, sono abbinati al CSA che prevede anche una garanzia in contanti da rivedere periodicamente in base all'andamento del valore dei contratti sottostanti.

Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi ai derivati sono contabilizzati nella voce 40 "derivati di copertura"; i relativi depositi in contante effettuati (e) sono contabilizzati nella voce 40 a "crediti verso banche" e voce 40 b "crediti verso clientela".

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi alle operazioni di pronti contro termine sono contabilizzati nella voce 10 a "debiti verso banche" e nella voce 10 b "debiti verso clientela"; i relativi strumenti finanziari correlati (d) sono rappresentati dal valore dei titoli oggetto delle operazioni stesse, mentre i depositi in contante effettuati (e) sono contabilizzati nella voce 40 a "crediti verso banche".

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

I dati comparativi al 31 dicembre 2017 (determinati secondo le disposizioni dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci e sottovoci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, senza comportare, pertanto, una variazione del risultato economico a tale data.

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	272	-	-	10.180	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9	-	-	9	59
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	263	-	-	263	4.241
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.351	-	-	1.351	4.261
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	21.667	230.943		252.610	280.109
3.1 Crediti verso banche	29	388		417	429
3.2 Crediti verso clientela	21.638	230.555		252.788	279.680
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
5. Altre attività	-	-	39	39	810
6. Passività finanziarie	-	-	-	10.180	-
Totale	23.290	231.539	39	264.452	271.579
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	35.739	-	35.739	37.571

A beneficio di una maggiore comparabilità dei dati, nella sottovoce 3.2 “Crediti vs. clientela” al 31 dicembre 2017 sono stati ricondotti:

- l'effetto c.d. “time value”, pari a 16,8 milioni di euro, relativo agli interessi maturati sulle esposizioni non performing imputabili al progressivo rilascio, per effetto del trascorrere del tempo, dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione delle relative rettifiche di valore;
- gli interessi netti rilevati su crediti non-performing per 6,1 milioni di euro.

Precedentemente tali effetti erano ricompresi tra le rettifiche di valore nette su crediti (ex voce 130a).

Relativamente al 31 dicembre 2017, i saldi pubblicati nel bilancio a tale data, nel rispetto dello IAS 39 e predisposti secondo la Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 4° aggiornamento, sono stati riesposti secondo quanto contenuto nel 5° aggiornamento della Circolare e previsto dal principio IFRS 9. In particolare, (i) gli interessi su Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex AFS) sono stati allocati in corrispondenza della voce “2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” della presente tabella e (ii) gli interessi relativi ai Crediti verso la clientela, Crediti verso Banche e Attività finanziarie detenute fino a scadenza (ex LR e HTM) sono stati allocati in corrispondenza della voce “3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”; con riferimento agli interessi attivi su Passività finanziarie, si evidenzia che tale componente è stata riclassificata dalla voce “8. Altre attività”.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	31/12/2018	31/12/2017
Interessi attivi su attività in valuta	804	810

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017 RIESPOSTO
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(55.760)	(20.699)		(76.459)	(87.005)
1.1 Debiti verso banche centrali	-			-	-
1.2 Debiti verso banche	(790)			(790)	(1.303)
1.3 Debiti verso clientela	(54.970)			(54.970)	(63.510)
1.4 Titoli in circolazione		(20.699)		(20.699)	(22.192)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	(1.298)
4. Altre passività e fondi			-	-	-
5. Derivati di copertura			(5.026)	(5.026)	(3.287)
6. Attività finanziarie				(4.381)	(5.671)
Totale	(55.760)	(20.699)	(5.026)	(85.866)	(97.261)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci	31/12/2018	31/12/2017
Interessi passivi su passività in valuta	(91)	(89)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	354	362
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(5.380)	(3.649)
C. Saldo (A-B)	(5.026)	(3.287)

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) garanzie rilasciate	1.814	1.801
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	75.602	73.681
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	534	536
3. gestioni individuali di portafogli	342	696
4. custodia e amministrazione di titoli	389	428
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	7.909	10.863
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.183	1.322
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	65.245	59.836
9.1. gestioni di portafogli	4	5
9.1.1. individuali	4	5
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	44.379	25.465
9.3. altri prodotti	20.862	34.366
d) servizi di incasso e pagamento	11.828	14.286
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	108	67
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	51.389	52.612
j) altri servizi	24.126	23.563
Totale	164.867	166.010

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) presso propri sportelli:	72.225	69.733
1. gestioni di portafogli	333	687
2. collocamento di titoli	6.776	9.373
3. servizi e prodotti di terzi	65.116	59.673
b) offerta fuori sede:	1.270	1.662
1. gestioni di portafogli	9	9
2. collocamento di titoli	1.132	1.490
3. servizi e prodotti di terzi	129	163
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) garanzie ricevute	(674)	(39)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1.217)	(1.480)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(38)	(37)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione di portafogli:	(12)	(30)
3.1 proprie	(12)	(30)
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(204)	(213)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(963)	(1.200)
d) servizi di incasso e pagamento	(3.214)	(3.433)
e) altri servizi	(5.199)	(3.698)
Totale	(10.304)	(8.650)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2018		Totale 31/12/2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione	6	-	23	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	647	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.325	-	5.833	1.742
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	2.978	-	5.856	1.742

La voce “B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” riporta i proventi su interessenze in fondi comuni di investimento per 0,6 milioni di euro.

Nella voce “C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” sono compresi dividendi percepiti su possessi azionari principalmente in Cedacri SpA per 1,6 milioni di euro e in Assicuratrice Milanese SpA per 0,4 milioni di euro.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	141	457	(12)	(311)	275
1.1 Titoli di debito	-	58	(11)	(28)	19
1.2 Titoli di capitale	141	399	(1)	(82)	457
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	(201)	(201)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					794
3. Strumenti derivati	64	2.808	(64)	(2.692)	215
3.1 Derivati finanziari:	64	2.808	(64)	(2.692)	215
- Su titoli di debito e tassi di interesse	64	2.641	(64)	(2.247)	394
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	156	-	(423)	(267)
- Su valute e oro	-	-	-	-	99
- Altri	-	11	-	(22)	(11)
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	-	-	-	-	-
Totale	205	3.265	(76)	(3.003)	1.284

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	17.262	15.741
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	17.262	15.741
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(17.153)	(15.688)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(17.153)	(15.688)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	109	53
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017 RIESPOSTO		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	(18.448)	(18.448)	34.030	(29.724)	4.306
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	(18.448)	(18.448)	34.030	(29.724)	4.306
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	9.874	(3.307)	6.567
2.1 Titoli di debito	-	-	-	9.874	(3.307)	6.567
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	-	(18.448)	(18.448)	43.904	(33.031)	10.873
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	1	(5)	(4)	-	(168)	(168)
Totale passività (B)	1	(5)	(4)	-	(168)	(168)

L'importo indicato nella voce A. 1.2 (18.448 mila euro) si riferisce essenzialmente alla perdita da cessione riveniente dalla cartolarizzazione "Pop NPLs 2018 Srl", pari a 17,9 milioni di euro. Per maggiori dettagli, si rimanda all'informativa fornita nella Parte A, Sezione 4 "Altri aspetti".

I saldi al 31 dicembre 2017 pubblicati nel bilancio a tale data, nel rispetto dello IAS 39 e predisposti secondo la Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 4° aggiornamento, sono stati riesposti secondo quanto contenuto nel 5° aggiornamento della Circolare e quanto previsto dal principio IFRS 9. In particolare, (i) gli utili/perdite da cessione/riacquisto su Crediti verso la clientela, Crediti verso Banche e Attività finanziarie detenute fino a scadenza (ex LR e HTM) sono stati allocati in corrispondenza della voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; (ii) gli utili/perdite da cessione/riacquisto su Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex AFS) sono stati allocati in corrispondenza della voce "2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" della presente tabella. Si precisa a riguardo che non essendo più prevista la categoria merceologica dei titoli di capitale e quote di O.I.C.R., il dato ad essi riferito è stato collocato in corrispondenza della voce "2.1 Titoli di debito".

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto al conto economico – Voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	2.410	450	(10.880)	(12)	(8.032)
1.1 Titoli di debito	171	-	(241)	(4)	(74)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	2.239	450	(10.639)	(8)	(7.958)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					-
Totale	2.410	450	(10.880)	(12)	(8.032)

Le minusvalenze su quote di OICR si riferiscono essenzialmente al risultato della valutazione al fair value dell'interezza nel fondo immobiliare "Donatello-Comparto Federico II" gestito da Sorgente SGR.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017 RIESPOSTO
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	-	-	-	2	-	2	1
- Finanziamenti	-	-	-	2	-	2	1
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(7.279)	(2.332)	(262.344)	17.801	9.174	(244.980)	(61.996)
- Finanziamenti	(930)	(2.332)	(262.344)	17.555	9.174	(238.877)	(61.562)
- Titoli di debito	(6.349)	-	-	246	-	(6.103)	(434)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(7.279)	(2.332)	(262.344)	17.803	9.174	(244.978)	(61.995)

I saldi al 31 dicembre 2017 pubblicati nel bilancio a tale data, nel rispetto dello IAS 39 e predisposti secondo la Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 4° aggiornamento, sono stati riesposti secondo quanto contenuto nel 5° aggiornamento della Circolare e previsto dal principio IFRS 9.

Si precisa che il dato al 31 dicembre 2017, in corrispondenza della voce "B. Crediti verso clientela Finanziamenti" è al netto:

- dell'effetto c.d. "time value", pari a 16,8 milioni di euro, relativo agli interessi maturati sulle esposizioni non performing imputabili al progressivo rilascio, per effetto del trascorrere del tempo, dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione delle relative rettifiche di valore;

2. degli interessi netti rilevati su crediti non performing per 6,1 milioni di euro.

Tali importi sono stati ricondotti nella voce "10. Interessi attivi".

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017 RIESPOSTO
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(59)	-	-	-	-	(59)	(57)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(59)	-	-	-	-	(59)	(57)

I saldi al 31 dicembre 2017 pubblicati nel bilancio a tale data, nel rispetto dello IAS 39 e predisposti secondo la Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 4° aggiornamento, sono stati riesposti secondo quanto contenuto nel 5° aggiornamento della Circolare e previsto dal principio IFRS 9.

In particolare, per garantire una maggiore comparabilità tra i saldi di bilancio al 31 dicembre 2018 e quelli al 31 dicembre 2017, le rettifiche di valore nette per deterioramento di titoli AFS relative a titoli di capitale (euro 9,2 milioni) e quote di OICR (euro 23,6 milioni) sono state ricondotte nella voce "110b). Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV".

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

La voce, negativa per 27 mila euro al 31 dicembre 2018, accoglie gli impatti connessi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio/lungo termine con la clientela che, non configurando modifiche di natura sostanziale, secondo le previsioni dell'IFRS 9, nonché della normativa contabile di Gruppo, non comportano la cancellazione contabile ("derecognition") delle attività in parola, bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

Per maggiori approfondimenti si fa rinvio alla Parte A.2 – Sezione 15 – "Altre informazioni – Modifiche contrattuali delle attività finanziarie".

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1) Personale dipendente	(164.501)	(179.082)
a) salari e stipendi	(116.897)	(124.949)
b) oneri sociali	(31.162)	(33.416)
c) indennità di fine rapporto	(8.380)	(8.575)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(597)	(779)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(19)	(49)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(19)	(49)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(891)	(3.992)
- a contribuzione definita	(891)	(3.992)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(6.555)	(7.322)
2) Altro personale in attività	(1.744)	(950)
3) Amministratori e sindaci	(2.906)	(3.266)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	929	949
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(65)	(26)
Totale	(168.287)	(182.375)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1) Personale dipendente	2.667	2.760
a) dirigenti	34	37
b) quadri direttivi	884	893
c) restante personale dipendente	1.749	1.830
2) Altro personale	8	6
Totale	2.675	2.766

Al 31 dicembre 2018 il numero puntuale dei dipendenti è pari a 2.707, contro i 2.755 del 31 dicembre 2017.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 10.5 della Parte B – Passivo della presente Nota Illustrativa.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili al costo per le assicurazioni per il personale, a buoni pasto, agli incentivi all'esodo, agli accantonamenti per i premi di fedeltà ed alle spese per l'addestramento del personale.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di Spesa	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Imposte indirette e tasse:	(22.975)	(22.883)
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(17.359)	(19.123)
- Imposta Municipale Unica	(1.611)	(1.591)
- Altre imposte indirette e tasse	(4.005)	(2.169)
Spese generali:	(110.592)	(98.838)
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(6.365)	(6.267)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(2.811)	(3.407)
- Fitti passivi	(10.862)	(11.538)
- Spese di vigilanza	(962)	(983)
- Spese di trasporto	(4.750)	(4.885)
- Compensi a professionisti	(20.810)	(16.975)
- Spese per materiale vario di consumo	(2.353)	(2.198)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(2.681)	(3.016)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(12.775)	(8.307)
- Assicurazioni	(3.175)	(2.565)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(3.542)	(3.891)
- Informazioni e visure	(2.951)	(2.437)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(2.660)	(2.765)
- Noleggio e manutenzione software	(955)	(1.088)
- Elaborazione dati presso terzi	(17.329)	(16.852)
- Spese di pulizia	(1.747)	(1.791)
- Contributi associativi	(1.174)	(1.078)
- Contributi al Fondo di Risoluzione e al Fondo DGS	(11.226)	(7.091)
- Altre spese	(1.464)	(1.704)
Totale	(133.567)	(121.721)

La sottovoce "Contributi al Fondo di risoluzione e al Fondo DGS", al 31 dicembre 2018, comprende la contribuzione aggiuntiva per l'anno 2016 al Fondo di Risoluzione nazionale (pari a 1,7 milioni di euro).

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	TOTALE	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	TOTALE
- Accantonamenti	-	(1.370)	(1.370)	-	(90)	(90)
- Riprese	684	343	1.027	151	7	159
Totale	684	(1.027)	(343)	151	(82)	69

I saldi al 31 dicembre 2017 pubblicati nel bilancio a tale data, nel rispetto dello IAS 39 e predisposti secondo la Circolare di Banca d'Italia n.262/2005 4° aggiornamento, sono stati riesposti secondo quanto contenuto nel 5° aggiornamento della Circolare e previsto dal principio IFRS 9.

In particolare, il dato al 31 dicembre 2017 esposto nella presente voce era ricompreso nella voce 130d) non più prevista nello schema di conto economico vigente.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017 RIESPOSTO		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	TOTALE	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	TOTALE
- Accantonamenti	(39)	(339)	(378)	-	(77)	(77)
- Riprese	371	320	691	180	102	281
Totale	332	(19)	313	180	24	204

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
- al Fondo per cause passive	(2.907)	2.581
- Accantonamento	(4.987)	(3.668)
- Riprese	2.080	6.249
- al Fondo oneri del personale	(232)	(165)
- Accantonamento	(650)	(320)
- Riprese	418	155
- al Fondo per revocatorie fallimentari	39	1.105
- Accantonamento	(5)	(24)
- Riprese	44	1.129
- ad Altri fondi per rischi e oneri	(1.200)	7
- Accantonamento	(1.200)	-
- Riprese	-	7
Totale	(4.300)	3.528

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(9.062)	-	-	(9.062)
- Ad uso funzionale	(8.868)	-	-	(8.868)
- Per investimento	(194)	-	-	(194)
- Rimanenze	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(9.062)	-	-	(9.062)

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche/riprese di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(3.596)	-	-	(3.596)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(3.596)	-	-	(3.596)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(3.596)	-	-	(3.596)

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Perdite su revocatorie fallimentari	(233)	(101)
Perdite su cause passive	(1.601)	(2.681)
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(593)	(733)
Oneri tasse e penalità	(110)	(200)
Perdite su rapine	-	(381)
Altri	(894)	(2.471)
Totale	(3.431)	(6.567)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Recupero spese legali e competenze notarili	4.591	5.471
Pitti attivi e ricavi per servizi immobiliari	239	184
Recupero assicurazione clientela	724	773
Recupero imposte	16.726	18.431
Recupero spese su rapporti con clientela	3.228	4.011
Recupero spese per servizi a società del Gruppo	1.007	1.150
Altri	4.341	3.451
Totale	30.856	33.471

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Proventi	-	17.630
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	17.630
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(29.510)	-
1. Svalutazioni	(29.510)	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(29.510)	17.630

L'importo della voce "1. Svalutazioni" si riferisce alla rettifica di valore della partecipazione di controllo nella Cassa di Risparmio di Orvieto SpA, a seguito dell'impairment test della CGU "CR Orvieto". Per maggiori dettagli, si rimanda alla nota integrativa consolidata, Parte B, Sezione 10, "Informativa in materia di impairment test dell'avviamento".

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La voce accoglie la rettifica dell'avviamento pari a euro 82,5 milioni effettuata sugli avviamenti iscritti nell'attivo di bilancio della Banca.

A seguito di tale rettifica, la voce "Avviamento" al 31 dicembre 2018 risulta completamente azzerata.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Immobili	(13)	(21)
- Utili da cessione	-	30
- Perdite da cessione	(13)	(51)
B. Altre attività	11	5
- Utili da cessione	11	5
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	(2)	(16)

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Imposte correnti (-)	-	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(300)	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(104.352)	14.057
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	9.957	(2.195)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(94.695)	11.862

La variazione delle imposte anticipate, di cui alla voce 4, include, tra l'altro:

- ✓ il *write-off* delle DTA Ires per perdita fiscale pari a circa 74 milioni di euro, a seguito degli esiti del probability test (cfr. paragrafo 10.7 "Altre informazioni");
- ✓ l'effetto connesso al rigiro delle DTA, pari a euro 14,6 milioni, derivante dalla deduzione dal reddito imponibile ai fini Ires del secondo quinto del contributo dello "Schema volontario" del FITD di euro 265 milioni, percepito dalla incorporata Banca Tercas nel 2016, per il quale l'art. 14 del D.l. 18/2016 aveva previsto l'irrilevanza fiscale mediante una deduzione dal reddito imponibile ripartita in cinque quote costanti da effettuare nelle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi di imposta dal 2017 al 2021.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
IRES		
Risultato ante imposte	(337.795)	(11.854)
Onere fiscale teorico	-	-
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	-	(17.066)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	179.591	28.542
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(65.186)	(99.644)
Differenze permanenti	(139.405)	(15.803)
Imponibile fiscale	(362.795)	(115.826)
Imposte correnti totali	-	-
IRAP		
Margine di intermediazione	311.036	360.601
Rettifiche al margine d'intermediazione	(376.531)	(173.585)
Imponibile fiscale teorico	(65.495)	187.017
Onere Fiscale teorico	-	10.417
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	-	-
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	124.305	-
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(24.678)	(19.732)
Differenze permanenti	(282.005)	(167.388)
Imponibile fiscale	(247.873)	(104)
Imposte correnti totali	-	-
IMPOSTA SOSTITUTIVA		
Imponibile da riallineamento valori	-	-
Imposta complessiva	-	-

Sezione 22 – Utile per azione

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero delle azioni in circolazione 31 dicembre 2018 è pari a 159.920.213.

22.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti finanziari che possano influire sul calcolo della perdita per azione.

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31/12/2018	31/12/2017
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(432.490)	8
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(2.271)	224
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(1.949)	-
a) variazione di fair value	(1.949)	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione del fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	(578)	309
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	256	(85)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(1.523)	4.091
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(2.272)	(2.337)
a) variazioni di fair value	(2.829)	(2.681)
b) rigiro a conto economico	57	344
- rettifiche per rischio di credito	57	2.000
- utili/perdite da realizzo	-	(1.656)
c) altre variazioni	-	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	749	6.428
190. Totale altre componenti reddituali	(3.794)	4.315
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	(436.284)	4.323

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Il complessivo sistema di governo, gestione e controllo dei rischi del Gruppo Banca Popolare di Bari, in coerenza con i principi regolamentari di vigilanza prudenziale, mira ad assicurare che tutti i rischi assunti nei diversi segmenti di business, siano allineati alle strategie ed alle politiche aziendali.

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi e le politiche di governo dei rischi a livello consolidato, verificandone la corretta attuazione e tenendo in debita considerazione le specificità di ciascuna società componente il Gruppo.

Il Sistema dei Controlli Interni rappresenta un elemento di fondamentale importanza dell'impianto di *governance* del Gruppo e mira a garantire che l'attività aziendale sia eseguita in coerenza con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata su canoni di sana e prudente gestione. Il Sistema dei Controlli Interni concorre infatti a preservare un corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale garantendo l'osservanza delle norme, dei regolamenti e dei limiti operativi definiti dal Gruppo, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità delle informative societarie predisposte; in particolare, è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano a garantire il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (Risk Appetite Framework - RAF);
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

Il *Framework* di *Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo è disposto ad accettare, per il conseguimento di obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale, in coerenza con il *business model* di riferimento nonché con i più generali obiettivi di contenimento del rischio. La Funzione di *Risk Management* collabora alla definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, verificando nel continuo il rispetto delle soglie sugli indicatori rientranti nelle differenti aree strategiche del RAF ed attivando gli opportuni meccanismi di *escalation* in caso di eventuali superamenti delle suddette soglie.

La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del Framework di Risk Appetite, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e le interconnessioni con gli altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di Governance, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del Framework di Risk Appetite;
- macro-processo di definizione e periodico aggiornamento del Risk Appetite Framework e del connesso sistema di metriche e soglie (c.d. Risk Appetite Statement).

Le principali Aree Strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement* di *Risk Appetite*, periodicamente sottoposto ad aggiornamento in coerenza con i processi di *Budgeting* e di Pianificazione Strategica sono le seguenti:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e funding;

- qualità creditizia degli asset;
- altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi Aziendali, i Comitati di *Governance*, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo; ciò al fine di realizzare una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del Piano Strategico e del *Budget* annuale.

In particolare, secondo quanto stabilito dalla normativa, il Consiglio di Amministrazione, quali principali attività riferite alle strategie di assunzione dei rischi, provvede, tra le altre:

- a definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al loro riesame periodico, con l'obiettivo di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ad assicurare che il Piano Strategico, il Risk Appetite Framework (RAF), il Recovery Plan, il Processo di Autovalutazione della Capacità Patrimoniale e di Liquidità attuale e prospettica (ICAAP/ILAAP), il Budget ed il Sistema dei Controlli Interni siano tra essi coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del Framework di Risk Appetite ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento normativo e competitivo esterno e interno;
- ad approvare il Risk Appetite Statement contenente la declinazione delle metriche RAF, in termini di soglie di appetite, early warning, tolerance e capacity.

L'impianto di processo definito dal Gruppo è atto ad identificare, misurare / valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche anche in coerenza con l'evoluzione del contesto macroeconomico esterno.

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo, garantisce inoltre una efficace diffusione della "cultura del rischio" anche verso la Controllata CROrviato, alla quale sono affidate le responsabilità della gestione dei presidi operativi per intermediazione delle figure dei "Referenti". Il profilo di rischio del Gruppo viene periodicamente monitorato e sottoposto all'attenzione degli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente eventuali punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive.

La Funzione *Risk Management* della Capogruppo, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate dell'assunzione dei rischi, in collaborazione con i referenti della Funzione presso la Controllata, oltre a supportare gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP), collabora, tra le altre, nella corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)

In conformità alle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare della Banca d'Italia n. 285, CRR, CRD), il Gruppo pone in essere annualmente un processo interno di controllo prudenziale volto alla determinazione ed autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, anche in condizioni di stress (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP) ed un processo interno di determinazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* - ILAAP).

Il Gruppo, in coerenza alla suddetta normativa, ha predisposto e presentato nel mese di giugno 2018 la rendicontazione ICAAP/ILAAP riferita al Gruppo e relativa alla competenza del 31 dicembre 2017. Si evidenzia a tal proposito che, a differenza degli esercizi precedenti, in cui il Resoconto era approvato ed inviato alla Vigilanza entro il 30 aprile, nel presente esercizio, a seguito di Comunicazione della Banca d'Italia dell'11 aprile 2018, è stato prorogato il termine per la presentazione dello stesso al 30 giugno 2018, al fine di consentire ai Gruppi Bancari *less significant*, di integrare il documento in conformità con quanto previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2016/10, come recepiti dalla Banca d'Italia, con il 22° aggiornamento della Circolare 285 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche", entrato in vigore il 20 giugno 2018.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Nel 2018 la Banca Popolare di Bari in continuità con il passato e coerentemente con la propria vocazione di banca di Territorio ha operato per assicurare un adeguato sostegno creditizio ai sistemi economici delle zone servite. Il persistere, tuttavia, di una difficile fase congiunturale, ha determinato la necessità di mantenere elevato il livello di attenzione prestato nella gestione dell'intero processo creditizio ed a ricercare costantemente supporti di mitigazione dei rischi anche attraverso il ricorso a sostegni di sistema esterni quali Fondo di Garanzia per le Pmi e il Fondo Europeo per gli investimenti. Con quest'ultimo in particolare sono stati stipulati accordi nell'ambito di due specifici programmi: Sme Innovafin e Sme Initiative finalizzati a favorire il sostegno creditizio alle Pmi dei territori di adozione beneficiando della garanzia diretta, nel primo caso, o su porzioni di portafoglio, nel secondo, da parte del FEI. Gli impieghi, in generale, sono erogati in via prioritaria alle famiglie (produttrici e consumatrici) ed alle piccole e medie imprese. Fatto salvo quanto sopra, la strategia di erogazione del credito non ha subito *break* strutturali rispetto alla tradizionale operatività del Gruppo, ciò nonostante le politiche creditizie sono state ulteriormente affinate, in linea con lo sviluppo delle attività progettuali previste nell'ambito del piano industriale, segmentando ulteriormente il portafoglio crediti per presidiare, con maggiore efficacia, i singoli segmenti contraddistinti da diversi *drivers* di rischio quali quelli ascrivibili a particolari settori di attività economica, quelli riferibili ai maggiori prenditori o quelli riferibili a particolari e distinte categorie di clientela (corporate, piccoli operatori economici, privati), associando a ciascuno di essi strategie dedicate e presidi specialistici. Le decisioni di esposizione creditizia restano incardinate, in ogni caso, sui sistemi di rilevazione dei rischi quali il *rating* di controparte unitamente alle Probability of Default (PD) e alle Loss Given Default (LGD) e tengono conto, in aggiunta, della necessità di garantire un adeguato livello di frazionamento del credito.

In tal senso, la Banca provvede con continuità ad aggiornare le proprie politiche di gestione, con riferimento sia agli aspetti più propriamente commerciali (es. gamma di prodotti offerti, struttura del pricing, servizi aggiuntivi), sia agli aspetti di rischio quali la mitigazione, il monitoraggio ed il trattamento delle posizioni con andamento non regolare. Su quest'ultimo aspetto è stato definito un sistema aggiornato di intercettazione cui sono associate iniziative di Early Intervention finalizzate ad individuare in anticipo le situazioni di anomalia alle quali valutare misure di *forbearance* per agevolare la regolarizzazione delle posizioni attraverso le fasi di monitoraggio previste per il Cure Period ed il Probation Period correlabile alle esposizioni forborne, sia *performing* che *non performing*.

Le politiche e le tecniche di erogazione, gestione e monitoraggio del credito vengono, pertanto, continuamente affinate, allo scopo di continuare a supportare le esigenze degli operatori economici e delle famiglie dei territori di riferimento e di contenere, al tempo stesso, l'assunzione di rischi entro limiti compatibili con gli assetti finanziari e con gli indirizzi strategici del Gruppo approvati dal Consiglio di Amministrazione.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La segmentazione della clientela è fatta sulla base di una o più variabili di segmentazione ed è indispensabile al fine di:

- migliorare la qualità della relazione con il cliente, aumentando la sua soddisfazione e la sua fedeltà;
- studiare e proporre offerte personalizzate;
- analizzare eventuali comportamenti anomali della clientela.

La clientela della Banca è suddivisa ad un primo livello in due mercati:

- Clienti Privati: vi rientrano tutti quei soggetti, "consumatori di beni e servizi" (a titolo esemplificativo: studenti, persone in cerca di prima o nuova occupazione, lavoratori dipendenti, pensionati e casalinghe) che utilizzano il credito a fini non produttivi e non sono titolari di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio. In questa categoria rientrano anche i piccoli operatori economici;
- Clienti Aziende: rientrano in questo mercato tutti quei soggetti, dotati di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio, che utilizzano il credito a fini aziendali. Tale clientela è suddivisa in segmenti di mercato, sulla base di fatturato, affidamenti e complessità gestionale e finanziaria. Rientrano in questo comparto gli enti, le società di capitali, la pubblica amministrazione etc.

È previsto un articolato sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito, riepilogate in un documento aggiornato annualmente (“Poteri Delegati”). Le suddette deleghe individuano gli organi aziendali deliberanti ed i relativi poteri in funzione della tipologia di esposizione (Imprese/Privati), del grado di rischio del cliente e della forma tecnica oggetto di affidamento.

Ad eccezione delle pratiche di importo limitato, gestite a livello periferico, la fase di istruttoria è seguita normalmente dalla Funzione Credito Centrale. Tale struttura, facente parte della Direzione Crediti e dipendente gerarchicamente dalla Direzione Generale, ha il compito di rendere omogenei i processi valutativi del merito creditizio e di governare i processi di erogazione.

L'intero processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità *risk taker* avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito, sono svolti dai gestori della clientela, anche con il supporto di strumenti informatici utilizzati in tutte le fasi della relazione con il cliente. In particolare, la pratica elettronica di fido (“PEF”), utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito, incorpora i) le principali regole che discendono dalle *policy* del credito, ii) il sistema di “rating interno” nonché iii) le principali fonti di “credit score”, in modo da tener sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito.

Oltre ai gestori ed agli altri Organi della Direzione Business della Banca, intervengono nel processo di monitoraggio ordinario strutture della Direzione Crediti. Le attività svolte dalla Banca sono disciplinate in apposito regolamento per garantire efficienza ed efficacia del processo di monitoraggio, sia quando relativo ad una fase ordinaria che quando relativo ad una fase straordinaria del credito.

Le attività di monitoraggio del rischio di credito poste in essere dalla Banca includono la verifica sia del rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla Banca d'Italia (normativa “Grandi Esposizioni”), sia degli indirizzi generali stabiliti nell'ambito della pianificazione dell'attività creditizia.

Le strutture commerciali e di controllo monitorano in maniera dettagliata, a seconda delle specifiche esigenze, tutti quei rami e settori di attività economica per i quali si siano manifestati andamenti congiunturali connotati da criticità anche solo potenziali e/o temporanee.

In merito all'assunzione di rischi verso i “Privati” la Banca si è dotata di due strumenti integrati di quantificazione del rischio:

- il sistema di rating realizzato in collaborazione con l'outsourcer informatico Cedacri, il quale consente di classificare la clientela in funzione della probabilità di insolvenza. Tale modello, mediante una “clusterizzazione” della suddetta clientela che tiene conto anche della forma tecnica, consente di cogliere le caratteristiche peculiari dei privati e di ottenere una ripartizione maggiormente discriminante tra classi di rating per i soggetti che non presentano anomalie andamentali;
- un apposito modello di accettazione realizzato dal provider CRIF: la finalità di tale modello è quella di rafforzare la valutazione del merito creditizio della clientela nei primi mesi di vita della relazione con il cliente, ovvero quando non si dispone di un set informativo sufficientemente articolato.

Inoltre, la Banca ha messo in produzione il modello di accettazione per la clientela Ditte Individuali, per le quali non sono disponibili informazioni finanziarie, al fine di poter integrare le decisioni strategiche della Banca in fase di prima erogazione con una valutazione del merito creditizio, di tipo andamentale per i “già clienti” o di accettazione per i nuovi clienti.

Il sistema di rating interno in uso per le Imprese costituisce uno strumento integrato di valutazione del merito creditizio dell'intero portafoglio crediti. In particolare l'attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso i seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto presso la Banca;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio.

La Banca ha inoltre completato le attività di sviluppo di strumenti interni di valutazione volti alla misurazione del rischio di credito di controparti bancarie ed enti pubblici, categorie per le quali l'*outsourcer* Cedacri non fornisce specifici strumenti di valutazione del merito creditizio. In particolare il rating delle controparti bancarie e delle società operanti nel settore finanziario è attribuito sulla base del "rating esterno", ove disponibile, oppure in funzione di un modello gestionale di Gruppo. In quest'ultimo caso, il modello utilizzato è di tipo "shadow rating" e valuta aree di indagine fra le quali rientrano la redditività, il costo del credito, il dimensionamento, la liquidità, ecc.

Anche relativamente agli enti pubblici, l'attribuzione del merito creditizio avviene sulla base della disponibilità di un rating esterno attribuito all'ente dalle principali agenzie di rating, ovvero, laddove questo non fosse disponibile, sulla base del rating esterno attribuito alla regione amministrativa nella quale l'ente stesso opera.

In ottica di rendere maggiormente efficace ed efficiente il processo di concessione e gestione del credito, il Gruppo ha anche sviluppato un processo interno di *override* del rating e l'adozione, per alcune tipologie di controparte, di un apposito questionario qualitativo. Tali interventi sono finalizzati ad integrare le valutazioni meramente statistiche effettuate dal modello di rating in uso attraverso l'utilizzo di una serie di informazioni di natura qualitativa e l'individuazione di ulteriori elementi valutativi, anche di natura quantitativa, che per loro natura non possono essere colti in maniera automatica e standardizzata.

Nel corso del 2018 sono state finalizzate tutte le attività propedeutiche al passaggio in produzione di un sistema informatico, sviluppato in collaborazione con l'*outsourcer* Cedacri, volto al monitoraggio della sussistenza delle condizioni di "validità" del rating (e.g. aggiornamento delle fonti informative) funzionale a garantire una valutazione del merito creditizio della propria clientela aggiornato, puntuale ed ancora più affidabile.

Al fine di una sempre maggiore efficacia del processo di monitoraggio andamentale del credito, è in uso una procedura dedicata alla gestione del credito anomalo che consente di razionalizzare la rappresentazione delle posizioni creditizie in *default* o che presentano elementi di anomalia (anche solo potenziale), consentendo una tempestiva informativa ai diversi livelli gestionali e di controllo. Detto strumento si qualifica come collettore unico all'interno del quale confluiscono in maniera unitaria e strutturata le informazioni desunte dagli strumenti di misurazione del rischio di credito e di individuazione dei crediti problematici.

Nell'ambito del monitoraggio andamentale del credito la Banca ha implementato, in linea con la normativa di vigilanza, un processo di valutazione della coerenza delle classificazioni del credito, della congruità degli accantonamenti e di verifica dell'adeguatezza del processo di recupero. Inoltre, sempre in linea con le disposizioni normative, è stato sviluppato un *framework* di monitoraggio andamentale del credito che prevede verifiche massive e puntuali anche mediante l'analisi nominativa delle esposizioni creditizie.

Nell'ambito del rafforzamento delle strategie di governo del rischio di credito, si precisa che sono state evolute le analisi di scenario in condizioni di "stress"; gli scenari di stress sono propagati attraverso specifici modelli c.d. "satellite" sia sulle probabilità di default che sugli *stock* attesi di crediti deteriorati.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'approccio generale definito dal principio IFRS 9 per la quantificazione delle c.d. "*Expected Credit Losses*" (ECL), ovvero le perdite attese da rilevare a conto economico quali rettifiche di valore, si basa su un processo finalizzato a dare evidenza della presenza o meno di un significativo deterioramento della qualità creditizia di uno strumento finanziario alla data di *reporting* rispetto alla data di iscrizione iniziale. A tal fine, gli strumenti sottoposti alle regole di *impairment* sono associati convenzionalmente a differenti *stage*, caratterizzati da diverse logiche di quantificazione delle rettifiche di valore.

In particolare, in assenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento finanziario è mantenuto nello *stage 1* e relativamente al medesimo viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa a 12 mesi. In caso di presenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento viene associato allo *stage 2* e viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa *lifetime* (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria). Conformemente a quanto previsto dall'IFRS 9, le stime della perdita attesa sono effettuate includendo scenari *forward looking*.

Risultano inoltre condotte dalle competenti strutture della Direzione Crediti specifiche valutazioni analitiche su alcuni rapporti interessati dal passaggio di stage, ed in particolare su quei casi in cui la *stage allocation* è stata determinata per effetto dell'applicazione della sola regola "valore di PD tra la *reporting date* e la data di iscrizione iniziale superiore ad una soglia predefinita". Ciò con l'obiettivo principale di analizzare analiticamente i rapporti che presentano variazioni marginali nei valori di PD puntuali della controparte, a fronte delle variazioni registrate sulla

PD specifica della classe di *rating*.

Gli strumenti finanziari deteriorati, conformante a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, sono classificati nello *stage* 3. I criteri per la stima delle svalutazioni da apportare a tali tipologia di crediti di basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Le stime di valore di recupero del credito, espresse in coerenza con la situazione in cui versano le esposizioni, includono gli elementi *forward looking* disponibili.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca, nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale dello strumento delle garanzie per la mitigazione del rischio di credito. La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, resta quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari (titoli di Stato e fondi comuni prevalentemente) e dalle pignoratorie su denaro.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è tale da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Il monitoraggio del valore delle garanzie reali finanziarie avviene su base continuativa, considerando, ove disponibile, una quotazione *mark to market*. Le garanzie di natura ipotecaria sono soggette a periodici aggiornamenti valutativi sia di natura statistica che peritali, in linea con quanto previsto dalla normativa. Sulle garanzie reali finanziarie sono implementati, nello specifico, controlli sullo scostamento del controvalore rispetto al valore del mese precedente, controlli sul confronto del controvalore con l'importo eligibile della garanzia, la percentuale di degrado del livello di copertura.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali rientranti fra le tipologie sopra indicate.

La Banca pone in essere nel continuo le attività necessarie per rispettare i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Le strategie della Banca rispetto alla gestione dei crediti deteriorati prevedono una graduale riduzione delle masse da realizzare gradualmente nel tempo, da raggiungere, in primo luogo, attraverso una gestione scrupolosa, efficace ed attenta delle posizioni che risultano già ammalorate. Viene altresì dato particolare rilievo alla migliore gestione dei rapporti che presentano i primi sintomi di deterioramento.

Le modalità di classificazione dei rapporti sono disciplinate da una specifica *policy* che individua in maniera dettagliata sia le circostanze al cui verificarsi si provvede ad effettuare la classificazione tra le varie classi di deteriorati, sia gli eventi che impongono approfondimenti sulla corretta attribuzione degli status. Allo stesso tempo, per la determinazione dei dubbi esiti viene utilizzata un'altra *policy* che individua i criteri da utilizzare per effettuare il calcolo del *provisioning*, tenendo in considerazione, tra le altre cose, anche le forme tecniche interessate e le garanzie acquisite.

Sotto il profilo operativo, al fine di ottimizzare la gestione dei crediti deteriorati, la Banca ha modificato a inizio 2018 la sua struttura organizzativa e i relativi processi interni; in particolare, si è proceduto ad esternalizzare la gestione di quasi tutti i crediti classificati a sofferenza e a UTP di dimensioni medio-piccole, attribuendo uno specifico incarico a un'azienda appartenente a un primario gruppo operante nel settore del recupero crediti, dotata di adeguati mezzi, struttura esperienza e professionalità. Sono invece rimaste in gestione interna le posizioni di dimensioni più rilevanti, per le quali viene effettuato un controllo costante e metodico da parte di specifiche strutture dedicate in via esclusiva alla attività di gestione di tali rapporti.

3.2 Write-off

Secondo l'IFRS 9 il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile, integrale o parziale, quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare, in tutto o in parte, l'attività finanziaria. Esso può ve-

rificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta la rinuncia al diritto di credito da parte della banca.

Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e comporta:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive (fondo svalutazione crediti), in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria, e
- per la parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la contabilizzazione di una perdita di valore dell'attività finanziaria direttamente a conto economico.

Le fattispecie che fanno sorgere la necessità di procedere al *write-off* sono stabilite dai competenti organi deliberanti sulla scorta delle linee-guida fornite da una *policy* ad hoc di Gruppo.

Normalmente, le situazioni identificate che potrebbero comportare il *write-off*, salvo altre situazioni individuate caso per caso dall'organo deliberante, sono riconducibili all'esperimento infruttuoso delle azioni di recupero connesse a procedure concorsuali, alla rinuncia al credito nonché a tempi elevati di permanenza tra i crediti in *default*.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Ai sensi dell'IFRS 9, si definiscono "Attività finanziarie impaired acquisite o originate" – c.d. "POCI" – le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

In particolare, a livello di Gruppo, un'esposizione è identificata come "POCI" in conseguenza dell'acquisto da terzi di un credito deteriorato, ovvero in seguito:

- alla "derecognition" di un precedente rapporto al quale sono state apportate modifiche contrattuali sostanziali (cfr. IFRS 9, par. B5.5.26). In questo caso, essendoci evidenza del fatto che l'attività finanziaria modificata è deteriorata al momento della rilevazione iniziale, la nuova attività finanziaria è rilevata come attività finanziaria deteriorata originata (POCI), salvo che lo strumento non dovesse superare l'SPPI test;
- all'erogazione di nuova finanza a controparti con un profilo di rischio creditizio elevato, non finalizzata alla massimizzazione del recovery value.

I crediti "POCI" sono quindi inizialmente iscritti nello *stage 3* e presentano delle peculiarità relativamente al processo di staging e al conseguente calcolo della perdita attesa. A fronte degli stessi – sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita residua degli strumenti in questione – l'*impairment* è sempre pari all'*expected credit loss* di tipo *lifetime*. Ne deriva, pertanto, che le perdite attese sui POCI, anche in caso di rientro dell'esposizione in bonis, non potranno mai essere calcolate su un orizzonte temporale di 12 mesi (come previsto per le posizioni in *stage 1*).

Al 31 dicembre 2018, i crediti deteriorati rientranti nell'alveo delle attività finanziarie *impaired* acquisite o originate si riferiscono a posizioni in *default* acquistate dalla Banca, rivenienti dall'acquisizione degli *asset* della ex Banca Polare delle Province Calabre.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoiazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni

La Banca valuta con attenzione le richieste di rinegoiazione che pervengono dalla clientela. Al riguardo, occorre distinguere gli interventi che hanno una mera natura commerciale, finalizzati soprattutto alla rideterminazione dei tassi per conservare le relazioni fiduciarie, dagli interventi che vanno a rimodulare gli impegni finanziari dei clienti per consentire loro di superare temporanee difficoltà finanziarie. Nel caso delle rinegoiazioni con valenza commerciale, le valutazioni tengono conto della economicità degli interventi richiesti e comunque le decisioni assunte non comportano mai la modifica dello "status" della posizione. Le rimodulazioni dei debiti motivate da difficoltà finanziarie attuali o prospettive della clientela si fondano sulla verifica della sostenibilità degli impegni rispetto ai flussi di cassa percepiti e attesi. Tale valutazione viene effettuata attraverso un ordinario processo istruttorio e deliberativo. Le misure di "*forbearance*" eventualmente adottate vengono recepite proceduralmente e sono controllate nel tempo dalle strutture preposte, nel rispetto della normativa di riferimento. Le eventuali modifiche da apportare alla classificazione dei rapporti che beneficiano di misure di "*forbearance*" sono espressamente disciplinate dalla *policy* sulla classificazione dei crediti.

Informazioni di natura quantitativa
A. Qualità del credito
A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica
A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	201.361	716.906	220.109	342.552	10.105.499	11.586.427
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	36.060	36.060
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	33.806	33.806
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	201.361	716.906	220.109	342.552	10.175.365	11.656.293
Totale 31/12/2017	437.721	782.740	201.669	295.360	10.320.448	12.037.938

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.877.948	(739.572)	1.138.376	13.059	10.516.438	(68.387)	10.448.051	11.586.427
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	36.119	(59)	36.060	36.060
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	33.806	33.806
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	1.877.948	(739.572)	1.138.376	13.059	10.552.557	(68.446)	10.517.917	11.656.293
Totale 31/12/2017	2.184.011	(761.881)	1.422.130	56.557	10.673.217	(57.409)	10.615.808	12.037.938

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	61
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2018	-	-	61

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	49.556	-	12.587	30.078	76.531	173.800	3.869	11.457	964.261
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	49.556	-	12.587	30.078	76.531	173.800	3.869	11.457	964.261

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive							
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	40.528	-	-	40.528	32.819	-	-	32.819
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	7.031	59	-	7.090	(17.555)	-	-	(17.555)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(4.335)	-	-	(4.335)
Altre variazioni	(14.662)	-	-	(14.662)	24.561	-	-	24.561
Rettifiche complessive finali	32.897	59	-	32.956	35.490	-	-	35.490
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive					Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Rettifiche complessive iniziali	933.597	-	933.597	-	-	105	96	109	1.007.254
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	(349.815)	-	(349.815)	-	-	-	-	-	(349.815)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	257.722	-	257.722	-	-	598	(313)	372	247.914
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(42.478)	-	(42.478)	-	-	-	-	-	(46.813)
Altre variazioni	(59.454)	-	(59.454)	-	-	1.794	898	-	(46.863)
Rettifiche complessive finali	739.572	-	739.572	-	-	2.497	681	481	811.677
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erog fondi e gar fin rilasciate: trasf tra diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	439.977	912.674	292.474	34.024	85.391	10.354
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	665	637	483	137	2	-
Totale 31/12/2018	440.642	913.311	292.957	34.161	85.393	10.354
Totale 31/12/2017	-	-	-	-	-	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	617.220	(29)	617.191	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	617.220	(29)	617.191	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	333.898	(25)	333.873	-
Totale (B)	-	333.898	(25)	333.873	-
Totale (A+B)	-	951.118	(54)	951.064	-

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	471.186		(269.825)	201.361	13.059
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	22.472		(7.768)	14.704	-
b) Inadempienze probabili	1.162.194		(445.288)	716.906	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	380.775		(152.595)	228.180	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	244.568		(24.459)	220.109	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	51.016		(4.668)	46.348	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate		355.087	(12.535)	342.552	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		44.705	(1.857)	42.848	-
e) Altre esposizioni non deteriorate		9.616.004	(55.823)	9.560.181	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		114.011	(2.728)	111.283	-
Totale (A)	1.877.948	9.971.091	(807.930)	11.041.109	13.059
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	40.855		(1.471)	39.384	-
b) Non deteriorate		3.252.148	(3.821)	3.248.327	-
Totale (B)	40.855	3.252.148	(5.292)	3.287.711	-
Totale (A+B)	1.918.803	13.223.239	(813.222)	14.328.820	13.059

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.076.527	1.058.581	220.619
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	13.610	37.953	41.268
B. Variazioni in aumento	155.468	493.924	408.049
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1.656	221.528	374.683
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	678	3.205
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	140.143	199.823	2.401
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	13.669	71.895	27.760
C. Variazioni in diminuzione	760.809	390.311	384.100
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	26.986	131.502	137.677
C.2 write-off	27.802	-	-
C.3 incassi	5.479	83.165	32.727
C.4 realizzi per cessioni	179.505	-	-
C.5 perdite da cessione	377.829	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1	133.220	209.146
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	143.207	42.424	4.550
D. Esposizione lorda finale	471.186	1.162.194	244.568
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.129	25.416	41.439

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	402.181	183.387
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	20.727	53.791
B. Variazioni in aumento	146.379	92.343
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	8.947	54.479
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	41.194	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		27.263
B.4 altre variazioni in aumento	96.238	10.601
C. Variazioni in diminuzione	94.297	117.014
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		53.998
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	27.263	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		41.194
C.4 write-off	322	-
C.5 incassi	19.782	19.427
C.6 realizzi per cessioni	5.768	-
C.7 perdite da cessione	8.263	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	32.899	2.395
D. Esposizione lorda finale	454.263	158.716
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	15.667	52.066

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	638.806	6.786	275.841	75.655	18.950	4.655
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.049	277	4.449	1.026	2.792	569
B. Variazioni in aumento	168.990	8.854	243.781	90.567	19.042	3.651
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	44.354	2.285	213.808	83.625	18.798	3.499
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	34.683	4.205	7.076	2.943	79	27
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	89.953	2.364	22.897	3.999	165	125
C. Variazioni in diminuzione	537.971	7.872	74.334	13.627	13.533	3.638
C.1 riprese di valore da valutazione	14.336	73	18.746	4.105	3.498	767
C.2 riprese di valore da incasso	1.053	954	12.999	5.149	1.116	69
C.3 utili da cessione	-	17	-	-	-	-
C.4 write-off	379.375	6.828	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	33.023	4.373	8.815	2.802
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	143.207	-	9.566	-	104	-
D. Rettifiche complessive finali	269.825	7.768	445.288	152.595	24.459	4.668
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	446	-	6.337	750	3.582	707

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

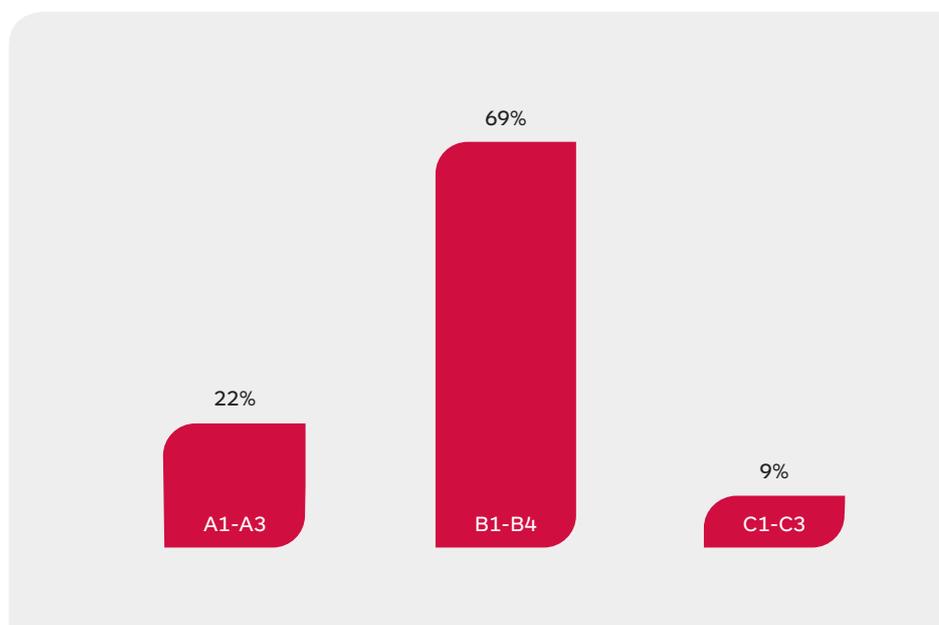
A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Si segnala che tra i crediti verso clientela euro 3.558.315 mila (pari al 32,4% del totale dei crediti verso la clientela) sono assistiti da rating esterni, interamente ricompresi tra la classe AAA e la classe BBB- di primaria società di rating.

Per quanto riguarda le altre esposizioni per cassa e "fuori bilancio" allocate tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione", le "attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e i "crediti verso banche", ammontanti a complessivi euro 686.595 mila, si evidenzia che esposizioni per euro 614.768 mila, in gran parte riferiti a posizioni verso le banche del gruppo e a fondi immobiliari, sono prive di rating esterni. La restante parte, dotata di rating, è interamente ricompresa tra la classe AAA e la classe BBB- di primaria società di rating.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

I rating interni non sono utilizzati dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali, ma sono utilizzati in ottica di gestione del rischio di credito. La distribuzione per classe di rating del portafoglio crediti mostra al 31 dicembre 2018 il 69% delle posizioni nelle classi intermedie (B1-B4) e maggiore concentrazione nelle classi di rating da "A1" ad "A3" (22% delle esposizioni) rispetto alle classi da "C1" a "C3" (9%).



A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia
A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	42	42	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	42	42	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	-	42	42
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	42	42
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	7.219.516	6.719.516	4.240.605	-	281.354	200.102	-	-
1.1. totalmente garantite	6.769.950	6.345.808	4.236.169	-	274.431	185.216	-	-
- di cui deteriorate	1.298.979	917.656	701.327	-	2.648	23.760	-	-
1.2. parzialmente garantite	449.566	373.708	4.436	-	6.923	14.886	-	-
- di cui deteriorate	146.934	75.428	2.004	-	4.013	5.545	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	780.317	778.042	12.983	-	8.692	7.333	-	-
2.1. totalmente garantite	681.642	679.925	12.983	-	7.053	5.347	-	-
- di cui deteriorate	14.671	13.859	1.057	-	92	211	-	-
2.2. parzialmente garantite	98.675	98.117	-	-	1.639	1.986	-	-
- di cui deteriorate	9.225	9.154	-	-	34	26	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	681.464	55.003	70.464	1.052.810	6.581.802
1.1. totalmente garantite	-	-	-	632.536	28.736	59.448	920.808	6.337.344
- di cui deteriorate	-	-	-	6.969	870	15.835	165.429	916.838
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	48.928	26.267	11.016	132.002	244.458
- di cui deteriorate	-	-	-	1.598	492	7.152	37.406	58.210
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	1.757	21	10.008	716.799	757.593
2.1. totalmente garantite	-	-	-	1.646	9	9.321	643.524	679.883
- di cui deteriorate	-	-	-	386	-	2.012	10.101	13.859
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	111	12	687	73.275	77.710
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	61	7.501	7.622

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	74	7.118	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	2	25.476	32.213	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2.765	8.832	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	-	2.778	291	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.281.497	6.739	963.071	7.372	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	3.281.498	6.741	991.399	46.994	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	701	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	596.810	1.807	38.174	8	-	-
Totale (B)	596.810	1.807	38.875	8	-	-
Totale (A+B)	31/12/2018	3.878.308	8.548	1.030.274	47.002	-
Totale (A+B)	31/12/2017	1.004.984	140	2.606.594	40.829	6.910

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	142.355	186.184	58.932	76.523	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	13.683	7.214	1.021	554	
A.2 Inadempienze probabili	446.369	303.074	245.061	109.999	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	182.045	133.575	43.370	10.188	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	116.533	14.004	100.797	10.164	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	24.842	2.696	21.506	1.972	
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.938.220	41.189	2.719.945	13.058	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	97.133	3.624	56.998	961	
Totale (A)	3.643.477	544.451	3.124.735	209.744	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	34.718	1.297	3.965	174	
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.305.182	1.875	191.731	131	
Totale (B)	1.339.900	3.172	195.696	305	
Totale (A+B)	31/12/2018	4.983.377	547.623	3.320.431	210.049
Totale (A+B)	31/12/2017	4.926.875	777.033	2.861.840	190.800

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	201.352	269.809	1	5	8
A.2 Inadempienze probabili	716.875	445.220	25	50	6
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	219.773	24.442	324	15	11
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.862.484	68.318	7.333	16	32.411
Totale (A)	11.000.484	807.789	7.683	86	32.436
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	39.384	1.471	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.131.488	3.821	47	-	357
Totale (B)	2.170.872	5.292	47	-	357
Totale (A+B) 31/12/2018	13.171.356	813.081	7.730	86	32.793
Totale (A+B) 31/12/2017	11.372.167	1.008.607	6.298	158	28.027

Esposizioni/Aree geografiche	America	Asia		Resto del mondo	
	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	11	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	18	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2	-	-	1	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	13	25	-	480	11
Totale (A)	44	25	-	481	11
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	5	-	-	-
Totale (B)	-	5	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	44	30	-	481	11
Totale (A+B) 31/12/2017	32	173	4	538	1

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	591.223	29	21.742	-	4.136
Totale (A)	591.223	29	21.742	-	4.136
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	102.294	-	62	-	16.975
Totale (B)	102.294	-	62	-	16.975
Totale (A+B) 31/12/2018	693.517	29	21.804	-	21.111
Totale (A+B) 31/12/2017	2.204.266	69	24.690	-	6.947

Esposizioni/Aree geografiche	America	Asia		Resto del mondo	
	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	28	-	62	-
Totale (A)	-	28	-	62	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	25	-	-	42	-
Totale (B)	25	-	-	42	-
Totale (A+B) 31/12/2018	25	28	-	104	-
Totale (A+B) 31/12/2017	-	16	-	52	-

B.4 Grandi esposizioni

Qui di seguito si riportano le “esposizioni” e le “posizioni di rischio” che costituiscono “grande rischio” così come definite dalla normativa di riferimento (circolare di Banca d'Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti):

	31/12/2018	31/12/2017
a) Ammontare (valore di bilancio)	7.518.075	6.125.818
b) Ammontare (valore ponderato)	548.932	240.244
c) Numero	16	10

Si rileva che una esposizione rientrante tra i c.d. “Grandi Rischi”, sorta nel corso del 2017 e relativa ad operazioni di tesoreria, ha superato al 31 dicembre 2018 il limite regolamentare del 25% dei Fondi Propri, per effetto, essenzialmente, di una importante flessione dei Fondi Propri registrata nel 2018 rispetto all’esercizio precedente. In conformità alla normativa regolamentare applicabile, di ciò è stato tempestivamente informato l’Organo di Vigilanza.

C. Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali l’originator Banca Popolare di Bari sottoscrive all’atto dell’emissione il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalla Società Veicolo. Per l’illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Le operazioni di cartolarizzazione di crediti sono individuate dalla Banca come strumento di diversificazione delle fonti di finanziamento per far fronte alle esigenze di *fundng*, ovvero come idoneo strumento volto ad effettuare il trasferimento a terzi del rischio di credito (cd. *de-risking*).

Di seguito si fornisce il dettaglio delle operazioni effettuate dalla Banca.

Cartolarizzazione sofferenze “Pop NPLs 2018 Srl”

In data 1 novembre 2018 è stata perfezionata, insieme alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto e ad altre 15 banche (congiuntamente, le “Banche Cedenti”), un’operazione di cessione di portafogli di crediti *non-performing* (NPLs) alla neo-constituita società veicolo (SPV) “Pop NPLs 2018 Srl” ai sensi della Legge 130/99.

Società Veicolo	Pop NPLs 2018 Srl
Tipologia operazione	Tradizionale con trasferimento a terzi del rischio credito
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto ed altre 15 banche
Master Servicer	Cerved Master Servicer SpA
Special Servicer	Cerved Credit Management SpA
Arranger	J.P.Morgan - Banca Popolare di Bari
Calculation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Qualità attività cartolarizzate	Crediti in sofferenza
Garanzie a presidio delle attività cartolarizzate	Ipotecarie (ca 66%) e chirografarie (ca 34%)
Data di godimento	01/11/2018
Valore lordo attività cartolarizzate	703.783.918
- di cui Banca Popolare di Bari	634.398.868
- di cui Cassa di Risparmio di Orvieto	69.385.050
Valore netto attività cartolarizzate	228.506.016
- di cui Banca Popolare di Bari	199.418.938
- di cui Cassa di Risparmio di Orvieto	29.087.078
Prezzo di cessione	241.403.000
- di cui Banca Popolare di Bari	212.108.000
- di cui Cassa di Risparmio di Orvieto	29.295.000
Agenzie di Rating	Moody's / Scope Rating
<i>I valori esposti si riferiscono esclusivamente al Gruppo Banca Popolare di Bari e non all'intero pool di banche</i>	
<i>(importi in euro)</i>	

Nel contesto dell’operazione, la “SPV” ha acquistato il portafoglio NPLs dalle Banche Cedenti, finanziandone l’acquisto mediante l’emissione, in data 16 novembre 2018, di titoli *asset-backed* per un valore nominale complessivo pari a euro 491,8 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- Senior (rating Moody's Baa3, Scope BBB), per euro 426 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,3% (di cui euro 183,699 milioni sottoscritti da Banca Popolare di Bari);
- Mezzanine (rating Moody's Caa2, Scope B), per euro 50 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 6% (di cui euro 21,629 milioni sottoscritti da Banca Popolare di Bari);
- Junior, privo di rating, per euro 15,78 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 10% (di cui euro 10,621 milioni sottoscritti da Banca Popolare di Bari).

Al fine di adempiere all’obbligo normativo di mantenimento dell’interesse economico netto di almeno il 5% nell’operazione (c.d. *retention rule*), le Banche Cedenti si sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di titoli emesse nel contesto dell’operazione.

In data 20 novembre 2018, si è perfezionata la vendita delle *note Mezzanine e Junior*, al netto dei titoli in *retention*, per un corrispettivo incassato dal Gruppo pari a complessivi euro 11,8 milioni (di cui euro 10,4 milioni di pertinenza della Banca).

Con decreto del 30 gennaio 2019, il MEF ha concesso la garanzia statale “GACS” in favore del detentore del titolo Senior, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49 e in base all’iter di cui al Decreto MEF del 3 agosto 2016.

Di conseguenza, alla data del 31 dicembre 2018 la Banca Popolare di Bari rileva in bilancio:

- il titolo Senior della cartolarizzazione, per la quota di pertinenza della Banca Popolare di Bari. Tale titolo, dotato per l’intero suo ammontare della garanzia “GACS” dello Stato Italiano, è stato iscritto nella voce 40 dell’attivo “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso clientela”, per un valore di bilancio al 31 dicembre 2018 pari ad euro 192,5 milioni, al lordo degli oneri direttamente attribuibili al titolo Senior (conformi alla definizione di “costi dell’operazione” prevista dall’IFRS 9);
- le quote in retention (5%) dei titoli Mezzanine e Junior di pertinenza della Banca Popolare di Bari, iscritte al fair value per complessivi euro 562 mila circa nel portafoglio titoli “obbligatoriamente al fair value” (voce 20 c) dell’Attivo S.P.).

Ricorrendo i presupposti per la cancellazione degli NPLs (“*derecognition*”) ai sensi del par. 3.2.6 lett. a) dell’IFRS 9, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall’attivo del bilancio della Banca (voce 40 b) dell’Attivo S.P.). L’operazione così strutturata ha infatti comportato il sostanziale trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto.

La cancellazione dei crediti ha determinato la rilevazione di una perdita netta da cessione pari ad euro 17,9 milioni contabilizzata nella Voce 100 a) del conto economico “utili/(perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

All’atto della cessione, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 199.418.938 così distribuito:

Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali	
Italia Nord-Ovest	12.696.278
Italia Nord-Est	11.657.957
Italia Centro	35.055.091
Italia Sud e Isole	140.009.612
Altri Paesi europei	
America	
Resto del mondo	
Totale	199.418.938

(importi in euro)

Principali settori di attività economica dei debitori ceduti	
Stati	
Altri enti pubblici	
Banche	
Società finanziarie	
Assicurazioni	
Imprese non finanziarie	198.898.594
Altri soggetti	520.344
Totale	199.418.938

(importi in euro)

Il processo interno finalizzato al perfezionamento dell’operazione è stato condotto e presidiato dall’Alta direzione della Banca e l’Organo di Supervisione Strategica (il CdA) è stato costantemente e tempestivamente aggiornato in merito alle decisioni di volta in volta assunte ai fini del *de-risking* degli NPLs.

2017 Popolare Bari RMBS Srl

In data 7 luglio 2017 Banca Popolare di Bari, insieme alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione multi-originator, cedendo un portafoglio di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 728,3 milioni, di cui 601,7 derivanti da BP Bari e 126,6 da CR Orvieto.

Il portafoglio è costituito per circa 73 milioni da crediti derivanti dalla chiusura dell'operazione Popolare Bari Mortgages Srl e da un ulteriore portafoglio non precedentemente cartolarizzato.

Società Veicolo	2017 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	07/07/2017
Prezzo di cessione del portafoglio	728.304.805
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	601.660.921
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	126.643.884
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	
Agenzie di Rating	DBRS Rating Limited / Moody's

(importi in euro)

L'originator Banca Popolare di Bari ha ceduto alla Società Veicolo "2017 Popolare Bari RMBS Srl" un ammontare complessivo di crediti pari ad euro 601.661 mila.

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un *retention amount* pari a complessivi euro 16.261 mila, la Società Veicolo "2017 Popolare Bari RMBS Srl" ha emesso quattro distinte classi di titoli *Asset Backed Securities* (ABS), di cui una *senior* (A), una *mezzanine* (B) e due *junior* (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 747.990 mila.

Alle classi *Senior* e *Mezzanine* è stato attribuito il *rating* da DBRS Rating Limited e da Moody's.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	3 Months Euribor /0,4	AAH/AA3	30/04/2058	597.210	464.059	Terzi investitori
B	Mezzanine	Borsa Irlandese	3 Months Euribor /0,6	AAL/A2	30/04/2058	58.264	58.264	di cui
						48.133	48.133	Banca Popolare di Bari
						10.131	10.131	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	30/04/2058	76.428	76.428	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	30/04/2058	16.088	16.088	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						747.990	614.839	

In considerazione dell'elevata qualità del portafoglio sottostante (rating alla data di emissione Aa2 Moody's e AA DBRS) e dei benefici in termini di nuove opportunità di mercato, di miglioramento della situazione di liquidità strutturale del Gruppo, di incremento della raccolta diretta e di diversificazione delle fonti di *funding* a medio lungo termine, in data 2 ottobre 2017 la Senior Note è stata venduta sotto la pari a terzi investitori ad un prezzo unitario di 99,16, per un controvalore di complessivi euro 592.193 mila, a fronte di un valore nominale di euro 597.210 mila.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, la Banca non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, nel bilancio della Banca:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche Senior presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Banca Popolare di Bari, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Banca si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione della Banca.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio, il risultato economico connesso con le posizioni in essere verso l'operazione di cartolarizzazione ammonta ad euro 12.802 mila.

2017 Popolare Bari SME Srl

Nel corso del primo semestre del 2018, Banca Popolare di Bari, insieme alla Controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, nell'ambito della complessiva review della cartolarizzazione SME avviata nel 2017, ha proceduto alla ristrutturazione dell'operazione "2017 Popolare Bari SME" secondo le modalità di seguito indicate:

- in data 5 gennaio 2018, il titolo Senior, emesso il 28 marzo 2017 dalla SPV per nominali euro 500 milioni e sottoscritto inizialmente da un terzo investitore, è stato acquistato pro-quota in relazione al portafoglio iniziale ceduto da BP Bari e CR Orvieto. A tale data, il valore residuo del titolo ammontava ad euro 329,6 milioni (di cui euro 282,9 sottoscritti da BP Bari ed euro 46,7 sottoscritti da CR Orvieto);
- con contratto sottoscritto in data 16 gennaio 2018, al fine di migliorare la qualità del portafoglio, BP Bari e CR Orvieto hanno riacquisito una parte dei crediti ceduti diventati non performing, per un totale di euro 80 milioni (di cui euro 72,1 milioni da BP Bari ed euro 7,9 milioni da CR Orvieto);
- con contratto sottoscritto in data 22 gennaio 2018, BP Bari e CR Orvieto hanno ceduto un ulteriore portafoglio di crediti *in bonis* per un totale di euro 307,2 milioni (di cui euro 249,5 milioni da BP Bari ed euro 57,7 milioni da CR Orvieto).

Società Veicolo	2017 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	13/03/2017
Data di godimento cessione ulteriore	17/01/2018
Prezzo di cessione del portafoglio (cessione del 13/03/2017)	839.191.018
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	722.516.624
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	116.674.394
Prezzo di cessione del portafoglio (cessione ulteriore del 17/01/2018)	307.211.389
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	249.537.850
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	57.673.539
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	
Agenzie di Rating	Moody's - DBRS Rating Limited

(importi in euro)

In data 28 febbraio 2018 la Società Veicolo, per finanziare l'acquisto dell'ulteriore portafoglio ceduto, ha emesso le seguenti tranche di titoli, Serie 2:

- Titolo Senior (Class A1) di nominali 20 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0,39% (floor 0%), sottoscritto interamente dalla Banca Popolare di Bari, con rating alla data di emissione DBRS AAA e Moody's Aa2;
- Titolo Senior (Class A2) di nominali 150 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0,52% (floor 0%), con rating alla data di emissione DBRS AA(high) e Moody's Aa2, sottoscritto dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI) con cui la Banca ha stipulato un Accordo Quadro in data 23 febbraio 2018 che prevede l'utilizzo della Finanza Bei per erogazioni a piccole e medie imprese;
- Titolo Mezzanine (Class M) di nominali 57,4 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0,70% (floor 0%), sottoscritto interamente dalla Banca Popolare di Bari, con rating alla data di emissione DBRS A(low) e Moody's Baa2.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1-serie 1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M+1,35% floor 1,35%	AAA/AA3	31/12/2057	500.000	115.149	di cui:
						430.573	99.397	Banca Popolare di Bari
						69.427	15.752	Cassa di Risparmio di Orvieto
A1-serie 2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M+0,39% floor 0,00%	AAA/AA3	31/12/2057	20.000	6.988	Banca Popolare di Bari
A2-serie 2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M+0,52% floor 0,00%	AAH/AA3	31/12/2057	150.000	150.000	BEI
M-serie 1	Mezzanine	Borsa Irlandese	Euribor3M+0,70% floor 0,00%	AL/A3	31/12/2057	57.400	57.400	Banca Popolare di Bari
B1-serie 1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	31/12/2057	302.800	302.800	Banca Popolare di Bari
B2-serie 1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	31/12/2057	49.000	49.000	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						1.079.200	681.337	

(importi in migliaia di euro)

A seguito della sottoscrizione del titolo Senior A2 da parte della BEI, il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo (euro 150 milioni) è stato riversato alle banche originator BP Bari e CR Orvieto, a titolo di pagamento di parte del prezzo di cessione dei predetti ulteriori crediti ceduti, rispettivamente per euro 100 milioni ed euro 50 milioni.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la derecognition dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, la Banca non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo, di ammontare pari all'importo sottoscritto dalla BEI.

Conseguentemente, ai sensi dell'IFRS 9, nel bilancio della Banca:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito della sottoscrizione della tranche Senior da parte della Banca Europea degli Investimenti è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Banca Popolare di Bari, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Banca si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione della Banca.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio, il risultato economico connesso con le posizioni in essere verso l'operazione di cartolarizzazione ammonta ad euro 23.357 mila.

All'atto dell'ulteriore cessione, avvenuta in data 22 gennaio 2018, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 249.537.850 così distribuito:

Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali	
Italia Nord-Ovest	3.537.084
Italia Nord-Est	2.142.878
Italia Centro	14.224.891
Italia Sud e Isole	229.074.879
Altri Paesi europei	558.118
America	
Resto del mondo	
Totale	249.537.850

(importi in euro)

Principali settori di attività economica dei debitori ceduti	
Stati	
Altri enti pubblici	
Banche	
Società finanziarie	855.698
Assicurazioni	
Imprese non finanziarie	247.513.243
Altri soggetti	1.168.909
Totale	249.537.850

(importi in euro)

Cartolarizzazione leasing in bonis "Adriatico Finance SME Srl"

Nel corso del 2008 è stata effettuata un'operazione di cartolarizzazione relativa a finanziamenti per leasing non originati da Banca Tercas bensì dalla Terleasing Spa (ora Terfinance Spa) non appartenente all'allora Gruppo Tercas, utilizzando, in qualità di Società Veicolo ai sensi della Legge 130/99, la Adriatico Finance SME Srl.

Nel dettaglio, i crediti (leasing) ceduti alla Società Veicolo sono stati pari ad euro 118.437 mila.

Società Veicolo	Adriatico Finance SME Srl
Tipologia operazione	Cartolarizzazione
Originator	Banca Tercas
Servicer	Terfinance
Arranger	HSBC BANK Plc
Computation Agent	130 Finance S.r.l.
Corporate Servicer	130 Servicing S.p.a.
Tipologia attività cartolarizzate	Leasing
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	20/03/2008
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	118.437.360
Agenzie di Rating	not rated

() escluso rateo interessi e interessi sospesi* *(importi in euro)*

A fronte dei crediti ceduti, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione con l'emissione di titoli ABS di classe *Senior*, *Mezzanine* e *Junior* che sono stati sottoscritti interamente da Banca Tercas.

A seguito dell'incorporazione della ex Banca Tercas nella Banca Popolare di Bari, avvenuta nel corso del 2016, quest'ultima ha acquisito la titolarità di detti titoli ABS.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	65.750	-	Ex Banca Tercas
B	Mezzanine	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	33.886	22.070	Ex Banca Tercas
C	Junior	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	19.027	19.027	Ex Banca Tercas
Totale						118.663	41.097	

(importi in migliaia di euro)

Considerato che a seguito dell'operazione di cartolarizzazione la ex Banca Tercas ha assunto, di fatto, tutti i rischi e benefici del portafoglio crediti ceduto, le attività e le passività relative al patrimonio separato della Società Veicolo sono state oggetto di consolidamento integrale. Di conseguenza, nel bilancio consolidato sono iscritti i crediti relativi ai leasing rilevati a fine esercizio dalla Società Veicolo.

In base al contratto di cessione del portafoglio crediti, la ex Banca Tercas ha sostenuto finanziariamente la Società Veicolo attraverso la concessione di un Prezzo Differito pari ad originari euro 9.066 mila. Il saldo lordo di tale credito alla data di riferimento del bilancio ammonta ad euro 6.891 mila e risulta interamente svalutato.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	369.161		562															13.925
A.1 Popolare Bari NPLs 2016 Srl - sofferenze	101.168																	3.580
A.2 Popolare Bari NPLs 2017 Srl - sofferenze	75.476																	2.997
A.3 Popolare Bari NPLs 2018 Srl - sofferenze	192.517		562															7.348
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio	604.373		105.533		379.228													
C.1 2017 Popolare Bari SME Srl - finanziamenti a PMI	227.993		57.400		302.800													
C.2 2017 Popolare Bari RMBS Srl - mutui residenziali ipotecari	376.380		48.133		76.428													

Gli importi indicati nella voce A “Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio” si riferiscono essenzialmente ai titoli Senior detenuti dalla Banca Popolare di Bari, rivenienti dalle cartolarizzazioni “Popolare Bari NPLs 2016 Srl”, perfezionata nel corso del 2016, “Popolare Bari NPLs 2017 Srl” perfezionata a dicembre 2017 e “Pop NPLs 2018 Srl”, perfezionata a novembre 2018, che hanno comportato il trasferimento a terzi del rischio credito relativo alle sotto-stanti posizioni a sofferenza.

Gli importi nella voce C “Non cancellate dal bilancio” sono relativi alle cartolarizzazioni mutui in bonis “2017 Popolare di Bari SME Srl” e “2017 Popolare di Bari RMBS Srl”.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
- Mutui agrari					5.432													
- Leasing			22.122		3.087													
- Npl	75.617																	

Gli importi relativi alle voci “Mutui agrari” e “Leasing” si riferiscono ai fair value dei titoli, iscritti nella voce 20c) dell’attivo, a fronte, rispettivamente della cartolarizzazione di terzi “BNT Profolio SPV Srl” e della cartolarizzazione di terzi “Adriatico Finance Srl”. Nella voce “NPL” è indicato il valore di bilancio, iscritto nella voce 40b) dell’attivo, del titolo Senior, assistito da garanzia GACS, della cartolarizzazione di terzi “Fino 1 Securitisation Srl”.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Popolare Bari NPLs 2016 Srl	Conegliano (Tv)	NO	96.162	-	10.172	100.187	14.000	10.035
Popolare Bari NPLs 2017 Srl	Conegliano (Tv)	NO	81.405	-	4.126	72.319	10.100	13.450
Popolare NPLs 2018 Srl	Conegliano (Tv)	NO	452.331	-	61.117	426.000	50.000	15.780
2017 Popolare Bari SME Srl	Conegliano (Tv)	SI	676.324	-	40.240	272.137	57.400	351.800
2017 Popolare Bari RMBS Srl	Conegliano (Tv)	SI	589.956	-	43.451	464.059	58.264	92.516
BNT Portfolio SPV Srl	Conegliano (Tv)	NO	205.854	-	17.795	-	-	304.000
Adriatico Finance SME Srl	Milano	SI	24.663	-	2.714	-	22.070	19.027
Fino 1 Securitisation Srl (*)	Milano	NO	5.208.557	-	76.927	545.019	69.640	50.311

(*) il valore delle attività dell'operazione Fino 1 Securitisation Srl è relativo al GBV dei crediti al 31/12/2018

(importi in migliaia di euro)

In merito alla Popolare Bari NPLs 2016 Srl e alla Popolare Bari NPLs 2017 Srl, la Banca detiene le tranches Senior emesse dalle Società Veicolo. Per la Pop NPLs 2018 Srl, la Banca detiene la tranche Senior, sottoscritta all'emissione, e la *retention* delle tranches mezzanine e junior. Alla luce della struttura delle suddette operazioni di cartolarizzazione con trasferimento a terzi del rischio di credito, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 10 per il consolidamento delle Società Veicolo.

Riguardo alla cartolarizzazione di terzi “BNT Portfolio SPV Srl”, la Banca detiene una quota marginale dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione. Al riguardo, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 10 per il consolidamento delle Società Veicolo.

Il patrimonio separato della “Adriatico Finance SME” afferente i contratti di leasing è oggetto di consolidamento integrale nel bilancio del Gruppo Banca Popolare di Bari.

Al 31 dicembre 2018, la Banca rileva nel portafoglio titoli al costo ammortizzato la note Senior “Fino 1”, dotata della garanzia dello Stato Italiano, “GACS”, riveniente da una operazione di cartolarizzazione di crediti NPLs originati dal Gruppo Unicredit.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Popolare Bari NPLs 2016 Srl

A seguito dell'operazione di cartolarizzazione di sofferenze alla società veicolo "Popolare Bari NPLs 2016 Srl", la Banca detiene l'intera tranche Senior emessa dalla SPV, assistita dalla garanzia GACS dello Stato Italiano, con un valore di bilancio pari ad euro 101.168 mila al 31 dicembre 2018.

Di seguito si riportano i dettagli della tranche Senior:

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Senior	Non quotato	Euribor6M/0,5%	DBRS BBB+, Moody's Baa 1	Dicembre 2036	126.500	101.168	Banca Popolare di Bari
Totale					126.500	101.168	

(importi in migliaia di euro)

Nell'ambito dell'operazione, la Banca, in ottemperanza alle richieste delle agenzie di rating, ha erogato alla società veicolo un mutuo a ricorso limitato, finalizzato a finanziare la *cash reserve*. In particolare, il mutuo ha un profilo *amortizing* correlato al debito residuo delle notes *Senior* e *Mezzanine* e sarà estinto alla data di pagamento in cui verrà integralmente rimborsata la tranche *Senior*. La cascata dei pagamenti prevista dal Regolamento delle notes prevede che gli interessi sul mutuo a ricorso limitato sono antergati rispetto al pagamento degli interessi sulle notes *Senior* e *Mezzanine*, così come il rimborso delle quote capitale del mutuo è antergato rispetto al rimborso delle quote capitale delle notes *Senior* e *Mezzanine*. Il debito residuo alla reporting date ammonta ad euro 3.580 mila.

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Società Veicolo "Popolare Bari NPLs 2016 Srl"	Voce 40 b) Crediti verso clientela	104.748			104.748	104.748	

(importi in migliaia di euro)

L'esposizione massima al rischio di perdita (euro 104.748 mila) alla data del presente bilancio è pari, pertanto, alla sommatoria tra il valore di bilancio della tranche *Senior* detenuta da BP Bari (euro 101.168 mila) e il debito residuo connesso al predetto mutuo a ricorso limitato (euro 3.580 mila).

Alla luce della struttura della cartolarizzazione, gli eventi o circostanze che potrebbero esporre la Banca Popolare di Bari ad una perdita sono di fatto neutralizzati dalla presenza della garanzia dello Stato Italiano "GACS" a presidio dell'intera esposizione sulla tranche *Senior*.

Popolare Bari NPLs 2017 Srl

A seguito dell'operazione di cartolarizzazione di sofferenze alla società veicolo "Popolare Bari NPLs 2017 Srl" la Banca detiene l'intera tranche *Senior* emessa dalla SPV, assistita dalla garanzia GACS dello Stato Italiano, con un valore di bilancio pari ad euro 75.476 mila al 31 dicembre 2018.

Di seguito si riportano i dettagli della tranche *Senior*:

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Senior	Non quotato	Euribor6M/0,3%	DBRS Baa3, Moody's BBB (low), Scope BBB	Dicembre 2037	80.900	75.476	Banca Popolare di Bari
Totale					80.900	75.476	

(importi in migliaia di euro)

Nell'ambito dell'operazione, la Banca, in ottemperanza alle richieste delle agenzie di rating, ha erogato alla società veicolo un mutuo a ricorso limitato, finalizzato a finanziare la *cash reserve*. In particolare, il mutuo ha un profilo *amortizing* correlato al debito residuo delle notes *Senior* e *Mezzanine* e sarà estinto alla data di pagamento in cui verrà integralmente rimborsata la tranche *Senior*. La cascata dei pagamenti prevista dal Regolamento delle notes prevede che gli interessi sul mutuo a ricorso limitato sono antergati rispetto al pagamento degli interessi sulle notes *Senior* e *Mezzanine*, così come il rimborso delle quote capitale del mutuo è antergato rispetto al rimborso delle quote capitale delle notes *Senior* e *Mezzanine*. Il debito residuo alla *reporting date* ammonta ad euro 2.997 mila.

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Società Veicolo "Popolare Bari NPLs 2017 Srl "	Voce 40 b) Crediti verso clientela	78.473			78.473	78.473	

(importi in migliaia di euro)

L'esposizione massima al rischio di perdita (euro 78.473 mila) alla data del presente bilancio è pari, pertanto, alla sommatoria tra il valore di bilancio della tranche *Senior* detenuta da BP Bari (euro 75.476 mila) e il debito residuo connesso al predetto mutuo a ricorso limitato (euro 2.997 mila).

Alla luce della struttura della cartolarizzazione, gli eventi o circostanze che potrebbero esporre la Banca Popolare di Bari ad una perdita sono di fatto neutralizzati dalla presenza della garanzia dello Stato Italiano "GACS" a presidio dell'intera esposizione sulla tranche *Senior*.

Pop NPLs 2018 Srl

A seguito dell'operazione di cartolarizzazione di sofferenze alla società veicolo "Pop NPLs 2018 Srl" la Banca detiene una quota della tranche *Senior*, sottoscritta in relazione al portafoglio ceduto, emessa dalla SPV, assistita dalla garanzia GACS dello Stato Italiano, con un valore di bilancio pari ad euro 192.517 mila al 31 dicembre 2018, comprensivo di costi di transazione.

Di seguito si riportano i dettagli della tranche *Senior*:

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Senior	Non quotato	Euribor6M/0,3%	Moody's Baa3, Scope BBB	Dicembre 2033	426.000	426.000	Pool banche
Totale					426.000	426.000	

(importi in migliaia di euro)

Nell'ambito dell'operazione, la Banca, in ottemperanza alle richieste delle agenzie di rating, ha erogato alla società veicolo un mutuo a ricorso limitato, finalizzato a finanziare la *cash reserve*. In particolare, il mutuo ha un profilo *amortizing* correlato al debito residuo delle notes *Senior* e *Mezzanine* e sarà estinto alla data di pagamento in cui verrà integralmente rimborsata la tranche *Senior*. La cascata dei pagamenti prevista dal Regolamento delle notes prevede che gli interessi sul mutuo a ricorso limitato sono antergati rispetto al pagamento degli interessi sulle notes *Senior* e *Mezzanine*, così come il rimborso delle quote capitale del mutuo è antergato rispetto al rimborso delle quote capitale delle notes *Senior* e *Mezzanine*. Il debito residuo alla *reporting date* ammonta ad euro 7.348 mila.

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Società Veicolo "Pop NPLs 2018 Srl "	Voce 40 b) Crediti verso clientela	200.427			200.427	200.427	

L'esposizione massima al rischio di perdita (euro 200.427 mila) alla data del presente bilancio è pari alla sommatoria tra il valore di bilancio della tranche *Senior* (euro 192.517 mila) e della *retention* delle tranche *Mezzanine* e *Junior* detenute da BP Bari (euro 562 mila) e il debito residuo connesso al predetto mutuo a ricorso limitato (euro 7.348 mila).

Alla luce della struttura della cartolarizzazione, gli eventi o circostanze che potrebbero esporre la Banca Popolare di Bari ad una perdita sono di fatto neutralizzati dalla presenza della garanzia dello Stato Italiano "GACS" a presidio dell'intera esposizione sulla tranche *Senior*.

Cartolarizzazione di terzi BNT Portfolio SPV Srl

La Banca detiene il 3,3% dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo "BNT Portfolio SPV Srl" nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione di crediti *performing* e *non performing* originati da Banca Nuova Terra, perfezionatasi nel corso del primo semestre del 2014.

La Società Veicolo, appositamente costituita ai sensi della Legge 130/99, ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di un'unica classe di titoli ABS, di importo nominale pari ad euro 397,8 milioni, che sono stati sottoscritti da un pool di banche "socie" costituito da Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banco Popolare, Banca Popolare di Vicenza, Banca Popolare di Sondrio e Banca Popolare di Bari. Delle "banche socie" la Banca è l'unica banca esterna al patto di sindacato afferente la gestione strategica dell'operazione.

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Classe Unica	Non quotato	Euribor6M/0,50	not rated	08/02/2042	397.800	304.000	Pool banche
Totale					397.800	304.000	

(importi in migliaia di euro)

La Banca ha sottoscritto il predetto titolo per euro 13 milioni, pari ad una quota marginale (3,3%) del valore nominale complessivo emesso, iscritto in bilancio nel portafoglio titoli "obbligatoriamente al fair value" (voce 20 c) dell'Attivo S.P.).

Con riferimento alla valutazione del portafoglio cartolarizzato, l'operazione ha previsto l'istituzione di un comitato di *servicing*, costituito da membri nominati da ciascuna banca sottoscrittrice, i cui compiti riguardano le decisioni in materia di moratorie, piani di rientro e transazioni (oltre le soglie predeterminate di ordinaria gestione), nonché, in occasione delle scadenze del 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno, la valutazione delle previsioni di perdita sul portafoglio crediti in essere.

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Società Veicolo "BNT Portfolio SPV Srl"	Voce 20 c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.432			5.432	5.432	

(importi in migliaia di euro)

L'esposizione massima al rischio di perdita è pertanto coincidente con il valore di bilancio del titolo ABS sottoscritto dalla Banca.

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano contributi al sostegno finanziario della Società Veicolo da parte della Banca.

Gli eventi o circostanze che potrebbero esporre la Banca Popolare di Bari ad una perdita sono legate, di fatto, all'andamento del portafoglio crediti sottostante i titoli ABS emessi dalla Società Veicolo.

Cartolarizzazione di terzi Fino 1 Securitisation Srl

La Banca detiene il 13,85% del titolo *Senior* emesso dalla Società Veicolo "Fino 1 Securitisation Srl" nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione di crediti NPLs originati dal Gruppo Unicredit, dotato della garanzia dello Stato Italiano, "GACS".

Di seguito si riportano i dettagli della tranche Senior:

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating Moody's/DBRS	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Senior	Non quotato	Euribor6M/0,50	A2/BBB+	31/10/2045	650.000	545.019	Pool banche
Totale					650.000	545.019	

(importi in migliaia di euro)

La Banca ha sottoscritto il predetto titolo per euro 90 milioni, pari al 13,85% del valore nominale complessivo emesso, iscritto in bilancio nel portafoglio titoli al costo ammortizzato (voce 40 b) dell'Attivo S.P.).

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Società Veicolo "Fino 1 Securitisation Srl"	Voce 40 b) Crediti verso clientela	75.617			75.617	75.617	

(importi in migliaia di euro)

L'esposizione massima al rischio di perdita è pertanto coincidente con il valore di bilancio del titolo ABS sottoscritto dalla Banca (euro 75.617 mila).

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano contributi al sostegno finanziario della Società Veicolo da parte della Banca.

Gli eventi o circostanze che potrebbero esporre la Banca Popolare di Bari ad una perdita sono di fatto neutralizzati dalla presenza della garanzia dello Stato Italiano "GACS" a presidio dell'intera esposizione sulla tranche Senior.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate
2017 Popolare Bari SME Srl	19.972	538.756	5	268.483	76,92%					
2017 Popolare Bari RMBS Srl	3.266	481.738	-	89.108	22,82%					

(importi in migliaia di euro)

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

La Banca detiene un'interessenza – sotto forma di quote di O.I.C.R. - in fondi immobiliari, di fatto assimilabile ad una entità strutturata non consolidata.

La partecipazione al comparto è riservata ad investitori qualificati, tra cui gli istituti bancari. Il fondo costituisce patrimonio autonomo, distinto a tutti gli effetti da quello di ciascun partecipante, nonché dal patrimonio degli altri comparti di cui è eventualmente costituito il fondo immobiliare.

Scopo del fondo è quello di investire e gestire professionalmente le risorse del comparto al fine di favorire una crescita equilibrata e graduale nel tempo del valore reale degli investimenti. Il fondo è di tipo “chiuso”, per cui il rimborso delle quote conferite dai partecipanti potrà avvenire alla scadenza della durata del comparto.

Il finanziamento del fondo avviene attraverso apporti in natura o in denaro da parte degli investitori ovvero mediante il ricorso all'indebitamento bancario.

Il patrimonio del comparto è investito prevalentemente in beni immobili di pregio e in interessenze in altri fondi immobiliari. Al riguardo, il valore complessivo netto del fondo è la risultante delle attività al netto delle passività ed è determinato in base al valore corrente delle stesse attività e passività che lo compongono.

La gestione del fondo, ivi incluse le connesse scelte di investimento, compete alla Società di Gestione del Risparmio (SGR) che vi provvede nel rispetto delle norme di legge e regolamentari, delle disposizioni degli Organi di Vigilanza nonché dei relativi regolamenti di gestione.

Informazioni di natura quantitativa

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
OICR comparti di fondi immobiliari	Voce 20 c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	90.716			90.716	90.716	

(importi in migliaia di euro)

Con riferimento ad uno dei predetti comparti, la Banca ha concesso una linea di fido su sconto effetti commerciali che non risulta utilizzata al 31/12/2018. L'esposizione massima al rischio di perdita è quindi pari al valore di bilancio complessivo delle interessenze detenute nei comparti dei fondi immobiliari.

Gli eventi o circostanze che potrebbero esporre la Banca ad una perdita sono essenzialmente riconducibili all'eventuale significativo deprezzamento degli investimenti immobiliari, detenuti direttamente o indirettamente dal fondo.

E. Operazioni di cessione
A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente
Informazioni di natura qualitativa

L'informativa relativa alle operazioni che hanno originato la cessione di attività finanziarie non cancellate è riportata alla lettera C "Operazioni di cartolarizzazione" della presente sezione.

Informazioni di natura quantitativa
E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	22.994	-	22.994
1. Titoli di debito	-	-	-	-	22.994	-	22.994
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	33.031	-	33.031	-	32.751	-	32.751
1. Titoli di debito	33.031	-	33.031	-	32.751	-	32.751
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.431.323	1.043.732	1.387.591	23.238	1.499.112	426.280	1.072.832
1. Titoli di debito	1.387.591	-	1.387.591	-	1.072.832	-	1.072.832
2. Finanziamenti	1.043.732	1.043.732	-	23.238	426.280	426.280	-
Totale 31/12/2018	2.464.354	1.043.732	1.420.622	23.238	1.554.857	426.280	1.128.577
Totale 31/12/2017	1.258.518	1.118.464	140.054	8.814	787.336	671.567	115.769

Nella colonna "Attività finanziarie cedute rilevate per intero", in corrispondenza della sottovoce E. 2 "Finanziamenti", è riportato l'ammontare dei crediti in essere relativo alle operazioni di cartolarizzazione tradizionale "2017 Popolare Bari SME Srl" e "2017 Popolare Bari RMBS Srl". Nella colonna "passività finanziarie associate" è riportato l'ammontare dei titoli emessi dalle Società Veicolo "2017 Popolare Bari SME Srl" e "2017 Popolare Bari RMBS Srl" al netto delle tranche sottoscritte dall'*originator* Banca Popolare di Bari e al netto della liquidità delle Società Veicolo.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca, pur non utilizzando modelli interni di portafoglio per la misurazione del rischio di credito, verifica la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili, mediante l'esecuzione di prove di stress che si estrinsecano nel valutare gli effetti sul portafoglio crediti di eventi specifici o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

In particolare, la Banca valuta gli impatti che le condizioni economiche congiunturali producono:

- sugli assorbimenti patrimoniali che derivano dal verificarsi di eventi economici più severi di quelli previsti in fase di budget;
- sulla effettiva capacità di realizzare la redditività a piano e i potenziali impatti dei minori utili sulla tenuta complessiva dei ratio patrimoniali;
- sulla sostenibilità degli accantonamenti a fronte di un deterioramento del portafoglio crediti maggiore di quello preventivato.

Relativamente al rischio di credito gli impatti derivanti da uno scenario avverso sono “veicolati” per il tramite di un modello econometrico semplificato che coglie la relazione tra le dinamiche congiunturali macroeconomiche e la dinamica dei tassi di decadimento della clientela. Inoltre sono considerati al fine dello stress la riduzione del valore delle garanzie in essere ed il tiraggio dei margini disponibili.

SEZIONE 2 – RISCHIO DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Le strategie adottate dalla Banca hanno evidenziato, anche nel corso del 2018, una contenuta esposizione ai rischi di mercato derivanti dagli investimenti allocati nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”.

La principale fonte di rischio di tasso di interesse, in linea con gli esercizi precedenti e con il tradizionale profilo di rischio / rendimento della Banca, è costituita dalla presenza di titoli obbligazionari e strumenti derivati su obbligazioni e tassi.

In particolare, il portafoglio obbligazionario, contraddistinto da volumi complessivamente residuali, è stato caratterizzato dalla prevalenza di investimenti in obbligazioni governative dell'area euro. L'attività in derivati, orientata anche ad una finalità di copertura gestionale delle posizioni assunte sul mercato, ha riguardato principalmente strumenti regolamentati e non complessi.

Sempre nell'ambito del “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, invece, la principale fonte di rischio di prezzo è costituita da investimenti in titoli azionari - anch'essi contraddistinti, nel corso del 2018, da volumi complessivamente residuali - e da strumenti derivati non complessi su indici e titoli azionari, negoziati su mercati regolamentati.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Coerentemente con gli indirizzi regolamentari, la Banca ha provveduto all'implementazione di specifiche procedure e sistemi di controllo funzionali ad una prudente gestione dei rischi di mercato.

Le attività volte alla quantificazione dei requisiti patrimoniali, basate sull'adozione della metodologia *standard* definita dalla normativa prudenziale, sono infatti affiancate da ulteriori presidi che consentono di amministrare l'esposizione ai rischi di mercato in coerenza con quanto definito dagli Organi aziendali con funzione di indirizzo strategico.

Tali presidi sono declinati nell'ambito di una specifica *policy* che individua sistemi e strumenti per la misurazione, il controllo e la mitigazione dei rischi di mercato, oltre a definire le procedure e gli attori coinvolti nel processo di gestione degli stessi.

In particolare, coerentemente con l'assetto organizzativo in uso e in conformità con quanto previsto dalla normativa prudenziale di riferimento, il Consiglio di Amministrazione della Banca stabilisce gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativamente all'assunzione ed alla gestione del rischio di mercato, in termini di obiettivi di rischio/rendimento.

La Funzione Finanza Proprietaria provvede invece all'attuazione operativa ed all'esecuzione sui mercati delle politiche di gestione del portafoglio di negoziazione, in coerenza con le linee guida fornite dai competenti Organi collegiali a supporto del Consiglio di Amministrazione.

Il Risk Management definisce le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi di mercato e ne garantisce il controllo e l'attenuazione per la Capogruppo e le Società del Gruppo. La Funzione, inoltre, in collaborazione con le competenti strutture aziendali, propone al Consiglio i limiti di assunzione al rischio di mercato (metriche e valori soglia) e ne assicura la coerenza rispetto al complessivo *risk appetite framework*.

Il sistema di limiti operativi rappresenta, infatti, un fondamentale elemento del più ampio *framework* di governo dei rischi di mercato in uso e, in coerenza con quanto previsto dalla normativa interna, è oggetto di un costante aggiornamento, alla luce dell'evoluzione dei mercati finanziari e della struttura organizzativa della Banca.

In particolare, il sistema in vigore si basa sull'individuazione di una serie di grandezze/indicatori funzionali al monitoraggio dell'esposizione ai rischi di mercato, tra cui i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore del portafoglio, i relativi livelli di concentrazione (articolati per *rating* e controparte), il grado di diversificazione degli strumenti finanziari detenuti ed il livello di *Value at Risk*, rappresentativo della massima perdita di valore che un portafoglio può subire in un determinato *holding period* e con un certo livello di confidenza (dieci giorni, 99° percentile).

A tal proposito, la Banca ha infatti adottato una piattaforma informatica avanzata, fornita dalla Morgan Stanley Capital International-Barra (MSCI) e basata su modello RiskMetrics, che dispone di librerie evolute per la valutazione ed il *pricing* degli strumenti finanziari e consente una stima accurata della rischiosità di titoli e derivati tipicamente utilizzati dalla Banca per finalità di *trading*.

Nello specifico, il modello consente di stimare l'*Expected Shortfall* (ES) o *Conditional VaR* (CVaR) di portafoglio, misura che rappresenta il valore atteso delle perdite peggiori oltre un determinato percentile e, pertanto, risulta essere caratterizzata da maggiore stabilità e prudenzialità rispetto al VaR.

La quantificazione dell'ES (o CVaR) è effettuata giornalmente mediante un approccio di simulazione storica ed è basata sulle ultime 500 osservazioni di mercato ("*lookback period*" di 2 anni). Il modello è periodicamente sottoposto ad analisi di "*back testing*" e "*stress testing*", al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul valore degli investimenti allocati nel portafoglio di negoziazione.

Nel dettaglio, il modello è sottoposto a regolari verifiche retrospettive basate sul confronto tra la misura giornaliera del VaR del portafoglio di *trading* e le effettive *profit & loss* giornaliere derivanti dall'attività di negoziazione (rilevate ex-post). Le attività di verifica prevedono specifici test statistici finalizzati a stabilire sia la significatività della frequenza di "*failure*" (numero di volte in un intervallo di tempo in cui le P&L di portafoglio superano le stime di VaR), sia l'indipendenza degli eventuali superamenti rilevati.

Con riferimento invece al secondo aspetto, la Banca ha sviluppato uno specifico approccio, basato sul *framework* di *stress-testing* EBA, che consente di ottenere una misura in condizioni avverse a partire dal ricalcolo dei rendimenti di portafoglio con riferimento ad un *lookback period* di 2 anni (circa 500 osservazioni), selezionando il valore di *stressed CVaR* come un determinato percentile al rialzo della distribuzione (ad es. 99°).

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso e di rischio di prezzo nell'ambito del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

In particolare, le tabelle sotto riportate evidenziano i dettagli relativi al CVaR generato rispettivamente dal fattore di rischio "tasso di interesse" e dal fattore di rischio "prezzo".

Int Rate CVaR	Valore puntuale	Media	Minimo	Massimo
31.12.17	1.328	604.913	1.328	1.027.876
31.12.18	1.390	612.232	1.390	1.329.304

* valori in unità di euro

Equity CVaR	Valore puntuale	Media	Minimo	Massimo
31.12.17	82.125	377.354	82.125	606.871
31.12.18	112	218.273	101	764.427

* valori in unità di euro

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

In coerenza con quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca definisce il rischio di tasso come rischio di variazioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese dei tassi che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Al fine di misurare e gestire la propria esposizione al rischio di tasso di interesse, la Banca si è dotata di un'apposita *policy* e ha implementato specifiche idonee procedure volte a monitorare i livelli di rischio assunti e contenere gli stessi entro il complessivo *framework* di soglie operative definito dagli Organi aziendali con funzione di indirizzo strategico.

Il sistema di misurazione del rischio tasso consente di rilevare tutte le fonti significative di rischio che possono interessare il portafoglio bancario, quali:

- rischio di revisione del tasso, ovvero il rischio legato a disallineamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio della Banca;
- rischio di curva dei rendimenti, ovvero il rischio legato ai mutamenti nell'inclinazione e nel livello della curva dei rendimenti;
- rischio di base, ovvero il rischio legato all'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe (scadenza e/o frequenza di revisione);
- rischio di opzione, ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio della Banca.

Al Consiglio di Amministrazione è attribuita la responsabilità primaria di assicurare l'efficacia del sistema di gestione

e controllo del rischio tasso. In qualità di Organo di Supervisione Strategica, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le linee guida per la gestione del rischio tasso, attraverso la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici declinati in termini di obiettivi di rischio/rendimento.

La Funzione Finanza Proprietaria contribuisce alla gestione del rischio di tasso di interesse, coerentemente con le linee guida definite dai competenti Organi collegiali (Comitato di Gruppo ALM, Tesoreria e Capital Management) a supporto del Consiglio di Amministrazione.

Il Risk Management definisce i principi e le metodologie per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di tasso. Le attività di controllo effettuate dalla Funzione, oggetto di apposite informative inviate ai competenti Organi e strutture aziendali, sono condotte con periodicità almeno mensile sulla base di due prospettive distinte e complementari:

- prospettiva del valore economico, che considera l'impatto delle variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale dei flussi futuri di cassa (modello di "full evaluation" con modellizzazione delle poste a vista e del fenomeno di prepayment degli impieghi);
- prospettiva degli utili correnti, volta all'analisi dell'impatto che le variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d'interesse e quindi sugli utili correnti (modello "repricing flussi" con orizzonte temporale a dodici mesi).

In particolare, la stime dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul *banking book* sono effettuate mediante un apposito modello interno, basato su una procedura di *Asset and Liability Management* fornita da un primario *outsourcer* informatico (ALMPro Ermas di Prometeia).

Le analisi di *sensitivity* sono condotte con logica di *full evaluation* ed includono gli effetti di specifiche modellizzazioni sia delle poste a vista, sia del fenomeno di *prepayment* degli impieghi. Nel dettaglio, la Banca ha provveduto all'implementazione dei seguenti modelli comportamentali, oggetto di periodiche attività di aggiornamento e calibrazione:

- modello delle poste a vista: basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente allo studio della persistenza dei volumi delle poste a vista e dell'andamento dei tassi relativi a tali aggregati rispetto all'evoluzione dei tassi di mercato;
- modello di prepayment: funzionale alla stima di un piano di ammortamento atteso degli impieghi a scadenza differente rispetto a quello contrattuale, mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (ad es. incentivi al rifinanziamento) e variabili esplicative categoriche (ad es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La procedura è inoltre integrata da appositi modelli di valutazione dell'impatto sul profilo di rischio delle opzionalità implicite (*cap / floor*) sulle poste a tasso variabile. La considerazione di tali aspetti consente, nel complesso, una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Il principale strumento di mitigazione del rischio di tasso è rappresentato dall'attività di monitoraggio delle soglie definite nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e dei limiti ad esso connessi. Tale attività, infatti, è finalizzata ad assicurare che lo stesso sia correttamente ed efficacemente gestito attraverso la tempestiva individuazione di eventuali criticità e la definizione delle opportune azioni correttive.

Nello specifico, al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli Organi con Funzione di indirizzo strategico, la Banca utilizza il modello interno sopra citato ai fini della stima di un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. L'indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi, alla quale viene applicato uno *shock* corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i due valori attuali, infine, è rapportata al dato di Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

La Banca, sempre in linea con le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200bps quale scenario di *stress test* (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti). L'ipotesi di spostamenti paralleli della curva dei tassi è integrata con ulteriori scenari basati sull'applicazione di *shock* non lineari. Nel dettaglio, la Banca provvede a quantificare gli impatti derivanti dagli scenari standard previsti dal Comitato di Basilea (cfr. "Interest rate risk in the banking book", aprile 2016) e comprensivi, ad esempio, di *shock* con rialzo (ribasso) dei nodi a lunga e ribasso (rialzo) dei nodi a breve e *shock* con differenti

livelli in relazione al *tenor* dei nodi curva.

Inoltre, in linea con quanto previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2015/08 sulla gestione del rischio di tasso d'interesse del *banking book* (recepiti dal 20° aggiornamento della Circ. 285/2013), nell'ambito della conduzione delle prove di *stress*, sono state introdotte specifiche analisi basate su variazioni delle principali ipotesi sottostanti ai modelli comportamentali della clientela.

Il modello in uso, oltre a quantificare gli impatti sul valore del patrimonio, consente infine di effettuare stime degli effetti di variazioni dei tassi sul margine di interesse, al fine quantificare l'esposizione dei risultati reddituali attesi rispetto a mutamenti delle curve di mercato.

Il rischio di prezzo, invece, è legato essenzialmente alla presenza di investimenti all'interno del portafoglio delle attività detenute nell'ambito del modello di *business "Held to Collect and Sell"*, ovvero con l'obiettivo sia di incassare i flussi di cassa contrattuali, sia di effettuare eventuali vendite degli strumenti finanziari in esso contenuti. In particolare, la Banca provvede a monitorare l'esposizione rischio di prezzo di azioni ed obbligazioni stimando, su base giornaliera, il CVaR (*Conditional Value at Risk* o *Expected Shortfall*) degli investimenti allocati nel portafoglio bancario mediante l'approccio in simulazione storica precedentemente descritto (cfr. Sezione 2.1 B).

Infine, per quanto attiene agli aggregati rappresentati da partecipazioni e fondi di livello 3 di *fair value*, la Banca provvede al monitoraggio di uno specifico sistema di indicatori di *early warning* definiti nell'ambito della *policy* di gestione dei rischi di mercato.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio bancario – modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, le tabelle sotto riportate mostrano i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (modello di "*repricing flussi*") nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Modello di "Repricing Flussi" – Ipotesi di "shifting"		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.18	+9.249	-3.918

Dati in migliaia di euro

La tabella sottostante mostra, invece, i dati relativi all'impatto sul valore del patrimonio (modello di "*Full Evaluation*") nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Modello di "Full Evaluation" / Analisi di Sensitivity		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.18	-102.816	+162.657

Dati in migliaia di euro

Tutte le analisi effettuate tengono opportunamente in considerazione gli impatti delle modellizzazioni precedentemente descritte (poste a vista, *prepayment* degli impieghi, *cap/floor* su poste a tasso variabile).

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'operatività in valuta della Banca si è costantemente attestata, nel corso del 2018, su livelli complessivamente residuali rispetto al totale degli impieghi. Le politiche di gestione adottate in materia di rischio cambio sono infatti orientate a non assumere posizioni di rischio rilevanti, anche mediante la puntuale compensazione fra volumi di attività, passività e derivati nelle principali valute trattate.

Le attività di copertura sono gestite dalle Funzione Finanza Proprietaria e sono monitorate periodicamente dalle competenti strutture aziendali di controllo.

Allo stato, il monitoraggio dell'esposizione al rischio di cambio è effettuata mediante un'apposita procedura di ALM (Asset and Liability Management). In particolare, le competenti strutture della Banca stimano periodicamente l'esposizione netta nelle principali valute oggetto di operatività e provvedono alla verifica del rispetto di specifici indicatori gestionali definiti nell'ambito del sistema di limiti operativi in vigore.

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio cambio sono invece quantificati sulla base della metodologia *standard* definita dalla normativa prudenziale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Nel corso del 2018, la copertura gestionale del rischio di cambio generato dall'operatività in valuta sui portafogli "obbligazionario" ed "azionario", è stata effettuata sia attraverso depositi in divisa, sia attraverso strumenti derivati.

Informazioni di natura quantitativa

Qui di seguito si riporta il dettaglio delle attività e passività in valuta che si riferiscono essenzialmente ad operazioni in Dollari USA, Dollari Canada, Sterlina Inglese, Franco svizzero e Rand Sudafrica.

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	CAD	GBP	CHF	ZAR	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	44.423	85	346	274	91	345
A.1 Titoli di debito	31.407					
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	6.090	85	346	274	91	345
A.4 Finanziamenti a clientela	6.926					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	499	139	269	236	-	68
C. Passività finanziarie	43.838	579	478	102	81	70
C.1 Debiti verso banche	24.214	47		24	7	70
C.2 Debiti verso clientela	19.624	532	478	78	74	-
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	5.886	417	3	8		
+ Posizioni corte	7.938	32	146	356		79
Totale attività	50.808	641	618	518	91	413
Totale passività	51.776	611	624	458	81	149
Sbilancio (+/-)	(968)	30	(6)	(60)	10	264

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di cambio nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata mostra i dati relativi all'indicatore gestionale definito come rapporto tra esposizione netta in cambi e Fondi Propri.

Esposizione al Rischio Cambio	
Valore al 31.12.18	1,47%
Media	1,73%
Minimo	0,04%
Massimo	3,86%

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	3.486	-	-	6.213	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	-	1.109	-	
b) Swap	-	-	3.486	-	-	5.104	-	
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	
3. Valute e oro	-	-	11.476	-	-	36.748	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	
c) Forward	-	-	11.476	-	-	36.748	-	
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	-	14.962	-	-	42.961	-	

A.2 Derivati finanziari di negoziazione : fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	
b) Interest rate swap	-	-	71	-	-	-	136	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	62	-	-	-	196	
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	-	133	-	-	-	332	
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	
b) Interest rate swap	-	-	71	-	-	-	136	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	40	-	-	-	96	
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	-	111	-	-	-	232	

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC – valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		1.743	-	1.743
- fair value positivo		-	-	71
- fair value negativo		71	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale		11.205	-	271
- fair value positivo		62	-	-
- fair value negativo		40	-	-
4) Merci				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.505	1.981	-	3.486
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	11.476	-	-	11.476
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	12.981	1.981	-	14.962
Totale 31/12/2017	39.475	3.486	-	42.961

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

Obiettivo delle operazioni di copertura del *fair value* realizzate dalla Banca è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul proprio margine di interesse.

In particolare, nel corso dell'esercizio 2009, la Banca ha posto in essere talune operazioni di copertura specifica (*fair value hedge*) di titoli governativi a tasso fisso, precedentemente classificati nel portafoglio disponibile per la vendita ed attualmente allocati nel portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", a seguito dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9.

Sempre a partire dall'esercizio 2009, sono state poste in essere talune operazioni di copertura del rischio tasso relativo alle esposizioni di mutui residenziali a tasso fisso, con riferimento alle quali si è adottata la metodologia contabile del "Macro Fair Value Hedge".

La strategia di efficientamento a medio/lungo termine del complessivo profilo di *asset management* ha previsto, infatti, specifiche operazioni di *hedging* di impieghi a lungo termine, al fine di contenere la complessiva esposizione al rischio di tasso di interesse della Banca su livelli coerenti con gli obiettivi stabiliti.

Nel corso del 2017, sono state quindi poste in essere, nell'ambito di una più ampia strategia di efficientamento a medio/lungo termine del profilo ALM della Banca, ulteriori operazioni di *hedging* di mutui a tasso fisso individuati in *cluster* distinti ed omogenei, con *maturity* superiore a 8 anni, attraverso la stipula di appositi contratti di *interest rate swap* di tipo "fixed to floating" come strumenti di copertura.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Nel corso del 2018 la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nel corso del 2018 la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

L'attività di verifica dell'efficacia delle coperture è svolta dalla competenti strutture contabili della Capogruppo. Nel dettaglio, le verifiche di efficacia sono effettuate in coerenza con quanto previsto dai Principi contabili internazionali mediante specifici *test* a carattere sia prospettico che retrospettivo.

Il test prospettico è basato sul calcolo della "Sensitivity" dell'*hedging instrument* e dell'*hedged item*: al fine di testare ex ante l'efficacia della copertura viene pertanto utilizzata la variazione di valore generata da uno *shock* deter-

ministico della curva dei tassi d'interesse. In particolare, per le coperture *plain vanilla*, la Banca utilizza uno *shock* parallelo di +100 bps.

Il test retrospettivo viene invece effettuato utilizzando il c.d. "*Dollar Offset Method*": tale metodo coincide con quello che lo IAS denomina "*Ratio Analysis*" e consiste nel confrontare, facendone il rapporto, le variazioni di *fair value* dello strumento di copertura con quelle della posta coperta misurate ex post ad ogni fine periodo di riferimento.

Ai fini del test retrospettivo, un punto di attenzione relativo alla misurazione ex post delle variazioni di *fair value*, è rappresentato dalla metodologia di calcolo del differenziale di *fair value*. In particolare, sono stati analizzati i due seguenti approcci:

- delta *fair value* cumulato: calcolo della variazione del *fair value* dello strumento di copertura e dell'elemento coperto a partire dall'inizio della relazione di copertura e fino alla data di riferimento del test di efficacia;
- delta *fair value* periodale: calcolo della variazione del *fair value* dello strumento di copertura e dell'elemento coperto rispetto al precedente test di efficacia con valenza contabile.

Al fine di garantire maggiore efficacia alle relazioni di copertura, la Banca ha quindi deciso l'utilizzo del delta *fair value* cumulato.

Si precisa inoltre che, per evitare situazioni di inefficacia apparente:

- dal punto di vista metodologico la variazione di *fair value* (sia per il derivato di copertura che per l'elemento coperto) viene calcolata al netto del rateo maturato sulla rata interessi in corso (*Fair Value* corso secco) e che, per le operazioni amortizing, la variazione del FV è determinata sterilizzando l'effetto delle quote di ammortamento liquidate nel periodo di analisi;
- l'inefficacia dovuta a piccole variazioni di *fair value* dell'*hedging instrument* e dell'*hedging item* è da considerarsi solo apparente.

E. Elementi coperti

I titoli oggetto di copertura sono obbligazioni governative a tasso fisso, il cui *fair value* al 31 dicembre 2018 ammonta a 33,03 milioni di euro (36 milioni di euro al 31 dicembre 2017).. In particolare sono state poste in essere operazioni di copertura specifiche di *fair value* relative al rischio di variazione dei tassi di interesse.

La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata attraverso *test* sia prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del *fair value* dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

A partire dall'esercizio 2009 sono state poste in essere talune operazioni per le quali si è adottata la metodologia del "*Macro Fair Value Hedge*" per la copertura del rischio tasso relativo alle esposizioni di mutui residenziali a tasso fisso. L'adeguamento di valore ha per oggetto mutui che sono stati oggetto di copertura generica di *fair value* con contratti derivati (*interest rate swap*). Il metodo contabile utilizzato permette di rappresentare in modo simmetrico gli effetti sia sui mutui che sui derivati di copertura. Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto che è attribuibile al rischio oggetto di copertura non può rettificare direttamente il valore dell'elemento medesimo, ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo. La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso *test* prospettici che retrospettivi.

La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del *fair value* dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Con tale tecnica risultano oggetto di copertura mutui per un ammontare complessivo di circa 268,2 milioni di euro (286,6 milioni di euro al 31 dicembre 2017).

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	293.201	-	-	-	311.553	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	293.201	-	-	-	311.553	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	293.201	-	-	-	311.553	-

A.2 Derivati finanziari di copertura : fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017				Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	152	-	-	157
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	152	-	-	157
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	17.280	-	-	-	16.040	-	17.062	15.806
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	17.280	-	-	-	16.040	-	17.062	15.806

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC – valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		293.201	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		17.280	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	19.183	81.916	192.102	293.201
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	19.183	81.916	192.102	293.201
Totale 31/12/2017	17.607	77.995	215.950	311.552

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il principale obiettivo del sistema di monitoraggio e gestione del rischio di liquidità della Banca è rappresentato dal costante mantenimento dell'equilibrio tra entrate ed uscite di cassa e dalla disponibilità di un adeguato *buffer* di riserve liquide che consenta di rispettare, tempo per tempo ed anche in scenari avversi, le obbligazioni di pagamento dell'Istituto.

Tale obiettivo è perseguito mediante un'attenta gestione delle poste dell'attivo e del passivo ed una prudente pianificazione delle esigenze di *funding*.

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore, il rischio di liquidità è gestito sulla base delle linee guida definite nell'ambito di una specifica *policy* che illustra:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, in linea con quanto previsto dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia;
- il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio liquidità (attualmente accentrato presso la Capogruppo) e le responsabilità di Organi e strutture aziendali;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio di liquidità e della conduzione delle prove di stress;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della Counterbalancing Capacity;
- il sistema di limiti operativi e soglie di *early warning* declinati con riferimento sia alla liquidità operativa, sia alla liquidità strutturale.

Agli Organi Aziendali della Banca è attribuita la responsabilità primaria di assicurare l'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio di liquidità. In particolare, stante il modello di gestione in uso, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo provvede a definire gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativamente all'assunzione del rischio, in termini di obiettivi e relative soglie di tolleranza.

Il Comitato di Gruppo ALM, Tesoreria e Capital Management sovrintende alle funzioni di monitoraggio e decisionali relative al rischio di liquidità, sia con riferimento alla gestione ordinaria, sia in relazione alle scelte di indirizzo strategico.

La Funzione Finanza Proprietaria contribuisce alla gestione del rischio di liquidità coerentemente con le linee guida definite dai competenti organi collegiali a supporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management garantisce invece il presidio del rischio di liquidità, sia attraverso la misurazione ed il monitoraggio periodico degli indicatori di rischio, sia attraverso specifiche analisi ed informative direzionali.

La principale metrica adottata per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità è rappresentata dalla "*Maturity Ladder*", strumento che permette di valutare le disponibilità residue della Banca in un determinato orizzonte temporale, al fine di individuare potenziali criticità e consentire, per tempo, la pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Nello specifico, le competenti strutture aziendali provvedono alla predisposizione di apposite *maturity ladder* per il monitoraggio sia della liquidità operativa dell'Istituto (al fine di gestire i *gap* tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo), sia del profilo di liquidità strutturale, nell'ottica di assicurare il mantenimento dell'equilibrio finanziario nel medio/lungo periodo.

Al fine di segnalare tempestivamente eventuali tensioni di liquidità, la Funzione di Risk Management monitora con periodicità giornaliera un apposito sistema di limiti operativi ed indicatori di *early warning*, fissati coerentemente con le metriche di misurazione adottate e con la soglia di tolleranza al rischio definita dai competenti Organi aziendali.

La Banca effettua quindi regolari prove di *stress* al fine di valutare l'impatto sulla propria posizione di liquidità di eventi sfavorevoli determinati dai fattori di rischio a cui la stessa risulta esposta. In particolare, sono definiti scenari

di *stress* di natura sistemica ed idiosincratca con impatti sugli aggregati di raccolta, sugli impieghi e sul valore della *Counterbalancing Capacity*. Coerentemente con quanto previsto dalla normativa prudenziale, il sistema di limiti operativi e soglie di *early warning* in vigore è costantemente raccordato agli esiti delle prove di *stress* periodicamente condotte.

Le Funzioni coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità effettuano, inoltre, un monitoraggio periodico del livello di dipendenza dell'Istituto dalle proprie fonti di finanziamento e della capacità di attivare tempestivamente canali di *funding* alternativi e/o riserve di *back-up liquidity*.

Tale monitoraggio è affiancato da periodiche analisi del grado di concentrazione della raccolta da clientela e delle principali scadenze degli aggregati di *funding*. In particolare, le analisi effettuate prevedono una segmentazione delle operazioni in scadenza sia per tipologia di controparte (*retail*, istituzionale, ecc.) che per forma tecnica di raccolta (emissioni obbligazionarie, *time deposit*, interbancario, ecc.).

In coerenza con le disposizioni normative e regolamentari, è stato inoltre implementato un processo di stima e monitoraggio degli indicatori di liquidità orientati rispettivamente ad una logica di "sopravvivenza" in condizioni di *stress* acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

Il set di controlli è completato dal monitoraggio di specifici indicatori del rischio di liquidità infra-giornaliero, anche al fine di quantificare il fabbisogno minimo di disponibilità liquide funzionale alle esigenze operative dell'Istituto.

Nel corso del 2018, la Banca ha provveduto a perfezionare specifiche azioni gestionali finalizzate al mantenimento di un adeguato *buffer* di riserve liquide. Particolare attenzione è stata posta alle iniziative finalizzate alla diversificazione delle fonti di *funding* ed al consolidamento dello *stock* di attivi *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Le attività di monitoraggio condotte hanno infatti evidenziato come, al 31 dicembre 2018, la posizione di liquidità si sia attestata su valori maggiori rispetto ai limiti operativi definiti sulla base delle risultanze delle prove di *stress* (in linea con quanto previsto dalla "*Policy di gestione del rischio di liquidità*"). In particolare, il *buffer* di liquidità, a fine 2018, risultava pari a circa 1,91 miliardi di euro e prevalentemente composto da titoli governativi e disponibilità liquide oltre che, in misura residuale, da ulteriori attivi stanziabili.

L'indicatore LCR si è costantemente posizionato al di sopra della soglia regolamentare del 100% prevista a seguito del perfezionamento del meccanismo di *phase-in* dei limiti normativi. L'indicatore NSFR, stimato gestionalmente in attesa della completa definizione regolamentare delle metodologie di calcolo da parte delle Autorità preposte, si è invece attestato, nel corso dell'anno, su livelli costantemente superiori al 100%.

Infine, in linea con quanto previsto dalla normativa prudenziale, la Banca ha provveduto alla predisposizione di uno specifico piano di gestione per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di tensione di liquidità ("*Contingency Funding and Recovery Plan*"). Il piano di emergenza individua, infatti, ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità, oltre alle procedure da attivare in caso di superamento dei *trigger* di rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta: EURO

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	1.612.064	258.137	7.611	90.071	441.499	329.125	472.518	3.883.822	4.392.748	381.620
A.1 Titoli di Stato	3	-	-	-	23.169	12.103	30.377	1.675.676	1.238.773	-
A.2 Altri titoli di debito	480	-	-	-	117	948	774	10.957	487.879	-
A.3 Quote OICR	135.849	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.475.732	258.137	7.611	90.071	418.213	316.074	441.367	2.197.189	2.666.096	381.620
- Banche	51.357	-	-	-	-	-	-	175.920	-	381.620
- Clientela	1.424.375	258.137	7.611	90.071	418.213	316.074	441.367	2.021.269	2.666.096	-
B. Passività per cassa	6.903.685	873.861	207.736	118.531	190.110	271.327	355.103	2.678.827	239.703	-
B.1 Depositi e conti correnti	6.753.905	11.391	18.020	48.994	151.143	180.291	275.248	318.940	-	-
- Banche	77.408	-	-	9.157	-	-	24	-	-	-
- Clientela	6.676.497	11.391	18.020	39.837	151.143	180.291	275.224	318.940	-	-
B.2 Titoli di debito	24.962	1.415	1.215	5.782	23.126	59.359	27.671	276.912	17.700	-
B.3 Altre passività	124.818	861.055	188.501	63.755	15.841	31.677	52.184	2.082.975	222.003	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	3.006	5.395	209	-	480	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	864	5.751	209	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	71	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	71	-	-	309	590	1.554	2.416	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	8.070	-	-	9	-	443	1.458	34.672	86.623	-
- Posizioni corte	131.276	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta: ALTRE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	8.189	267	151	423	2.678	1.589	627	1.090	26.201	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	409	409	-	26.201	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	8.189	267	151	423	2.678	1.180	218	1.090	-	-
- Banche	7.230	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	959	267	151	423	2.678	1.180	218	1.090	-	-
B. Passività per cassa	21.411	-	-	-	23.753	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	20.931	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	144	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	20.787	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	480	-	-	-	23.753	-	-	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	387	5.718	210	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	3.002	5.339	210	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	266	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	266	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di Autocartolarizzazione

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti *performing* sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Banca delle *notes* ABS ("Asset Back Securities") emesse dalle Società Veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, ha comunque consentito di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili, dotati di rating, rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità della Banca di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

La Banca quindi, avendo mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantiene in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dall'IFRS 9 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le *notes* emesse dal veicolo e sottoscritte non sono rappresentate. Almeno fino a quando parte dei titoli junior non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Con le Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di *Servicing* in base al quale la Banca svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero) e per l'intero Gruppo, in qualità di *Master Servicer*: coordinamento, amministrazione e attività di recupero per i crediti a sofferenza.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle operazioni effettuate dalla Banca.

2018 Popolare Bari RMBS Srl

In data 17 maggio 2018 Banca Popolare di Bari, insieme alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, ha perfezionato un'operazione di autocartolarizzazione *multioriginator*, cedendo un portafoglio di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 805 milioni, di cui euro 660,9 milioni derivanti da Banca Popolare di Bari ed euro 144,1 milioni da Cassa di Risparmio di Orvieto. I crediti sono stati acquistati dalla Società Veicolo "2018 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999.

Il portafoglio è costituito per circa 510 milioni da crediti derivanti dalla chiusura delle operazioni 2011 Popolare Bari SPV e 2013 Popolare Bari RMBS Srl oggetto di *unwinding* (cfr.supra), per circa 160 milioni da mutui conferiti in ABA-CO, nonché da un ulteriore portafoglio non precedentemente cartolarizzato.

Società Veicolo	2018 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	12/05/2018
Prezzo di cessione del portafoglio	804.984.782
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	660.846.995
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	144.137.787
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Moody's

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un *retention amount* pari a complessivi euro 18.058 mila, la Società Veicolo "2018 Popolare Bari RMBS Srl" ha emesso quattro distinte classi di titoli *Asset Backed Securities* (ABS), di cui una *senior* (A), una *mezzanine* (B) e due *junior* (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 826.981 mila. Alle classi *Senior* e *Mezzanine* è stato attribuito il rating da DBRS Rating Limited e da Moody's.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa del Lussemburgo	Euribor3M + 0,4%	AA/AA3	30/04/2059	684.237	635.034	di cui:
						561.720	521.754	Banca Popolare di Bari
						122.517	113.280	Cassa di Risparmio di Orvieto
B	Mezzanine	Borsa del Lussemburgo	Euribor3M + 0,7%	AH/BAA1	30/04/2059	48.299	48.299	di cui:
						39.651	39.651	Banca Popolare di Bari
						8.648	8.648	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	30/04/2059	77.534	77.534	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	30/04/2059	16.911	16.911	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						826.981	777.778	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JP Morgan appositi contratti derivati (*front-swap*). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Banca Popolare di Bari (*back to back swap*).

Banca Popolare di Bari, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Banca si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione della Banca.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari in bonis cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

All'atto della cessione, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 660.846.995 così distribuito:

Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali		Principali settori di attività economica dei debitori ceduti	
Italia Nord-Ovest	4.665.411	Stati	
Italia Nord-Est	8.114.010	Altri enti pubblici	
Italia Centro	43.236.626	Banche	
Italia Sud e Isole	604.830.948	Società finanziarie	
Altri Paesi europei		Assicurazioni	
America		Imprese non finanziarie	660.846.995
Resto del mondo		Altri soggetti	
Totale	660.846.995	Totale	660.846.995
	<i>(importi in euro)</i>		<i>(importi in euro)</i>

Ex Banca Tercas/ex Banca Caripe: Abruzzo 2015 RMBS Srl

Trattasi di un'operazione di cartolarizzazione "*multi-originator*" di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di euro 271,4 milioni, su un totale complessivo di euro 450,9 milioni. L'*arranger* dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "Abruzzo 2015 RMBS S.r.l." appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Abruzzo 2015 RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Ex Banca Tercas - Ex Banca Caripe
Servicer	Ex Banca Tercas
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	21/07/2015
Prezzo di cessione del portafoglio	450.881.257
- di cui Originator Banca Tercas	271.368.096
- di cui Originator Banca Caripe	179.513.161
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Rating Limited

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità per complessivi Euro 11.823 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranche *senior* (A) sottoscritta congiuntamente dai due *originator* in proporzione a ciascun portafoglio ceduto e *junior* (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun *originator*.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor 3M/0,80	AAH/AA3	30/09/2065	392.300	180.275	Ex Banca Tercas/Ex Banca Caripe
B1	Junior1	n.q.	Euribor 3M/2,00	not rated	30/09/2065	42.374	42.374	Ex Banca Tercas
B2	Junior2	n.q.	Euribor 3M/2,00	not rated	30/09/2065	28.030	28.030	Ex Banca Caripe
Totale						462.704	250.679	

(importi in migliaia di euro)

Ex Banca Tercas/ex Banca Caripe: Abruzzo 2015 SME Srl

Trattasi di un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Medie Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un corrispettivo di 362,2 milioni di euro, su un totale complessivo di euro 547,3 milioni. L'*arranger* dell'operazione è stato JPMorgan. I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "Abruzzo 2015 SME srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Abruzzo 2015 SME Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Ex Banca Tercas - Ex Banca Caripe
Servicer	Ex Banca Tercas
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a PMI
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	22/07/2015
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	547.316.740
- di cui Originator Banca Tercas	362.157.772
- di cui Originator Banca Caripe	185.158.968
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Rating Limited

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità per complessivi Euro 9.708 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranche *senior* (A) sottoscritta congiuntamente dai due *originator* in proporzione a ciascun portafoglio ceduto e *junior* (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun *originator*.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor 3M/1,00	AA3/AAA	30/09/2065	322.900	20.153	Ex Banca Tercas/Ex Banca Caripe
B1	Junior	n.q.	Euribor 3M/2,00	not rated	30/09/2065	154.920	154.920	Ex Banca Tercas
B2	Junior	n.q.	Euribor 3M/2,00	not rated	30/09/2065	79.205	79.205	Ex Banca Caripe
Totale						557.025	254.278	

(importi in migliaia di euro)

2013 Popolare Bari RMBS Srl

Nel corso del primo semestre del 2018, Banca Popolare di Bari, nell'ambito delle politiche di gestione della tesoreria di Gruppo e in considerazione degli ormai marginali benefici conseguibili, ha provveduto alla chiusura anticipata dell'operazioni di cartolarizzazione "2013 Popolare Bari RMBS" (*multioriginator*), con data efficacia 20 aprile 2018, attraverso il riacquisto dei crediti in essere da parte delle banche *originator*.

Per effetto dell'*unwinding*, i crediti relativi all'operazione sono ritornati nella titolarità giuridica della Banca e nel mese di dicembre si è proceduto alla messa in liquidazione del veicolo.

2011 Popolare Bari SPV Srl

Nel corso del primo semestre del 2018, Banca Popolare di Bari, nell'ambito delle politiche di gestione della tesoreria di Gruppo e in considerazione degli ormai marginali benefici conseguibili, ha provveduto alla chiusura anticipata dell'operazioni di cartolarizzazione "2011 Popolare Bari SPV" (*multioriginator*), con data efficacia 20 aprile 2018, attraverso il riacquisto dei crediti in essere da parte delle banche *originator*.

Per effetto dell'*unwinding*, i crediti relativi all'operazione sono ritornati nella titolarità giuridica del Banca e nel mese di dicembre si è proceduto alla messa in liquidazione del veicolo.

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico e quello di reputazione. La Banca riconduce nel perimetro del rischio operativo anche le specifiche peculiarità del rischio informatico.

In linea con quanto disciplinato sia dalla normativa di riferimento che dalle *best practices* di mercato, il sistema di *operational risk* management adottato dalla Banca si basa su un *framework* che prevede quale principale fase operativa di gestione quella di identificazione dei rischi operativi su base storica e in ottica *forward looking*, alla quale si affiancano le fasi di misurazione, controllo e reporting. Attraverso il *framework* di *operational risk* management, la Banca si propone di raggiungere i seguenti principali obiettivi:

- garantire un adeguato controllo dei rischi operativi identificati e valutati, in relazione ad un livello di esposizione accettabile e coerente con le disponibilità patrimoniali ed economiche della Banca;
- migliorare l'efficacia dei processi operativi, al fine di assicurare la qualità e la continuità delle attività e di elevare il livello di servizio offerto ai clienti;
- sviluppare la cultura del rischio operativo all'interno della Banca per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti.

Nel corso del 2018 la Banca ha proseguito le attività volte al consolidamento del *framework* adottato focalizzandosi, in particolare, sul *fine tuning* dei meccanismi di interazione con i processi di gestione del rischio informatico.

Relativamente ai rischi impattanti sulla continuità operativa è stato aggiornato il piano di business continuity in linea con le periodiche revisioni annuali. In particolare, sono stati definiti gli attori, gli scenari e le soluzioni di continuità operativa per la gestione di un'eventuale interruzione dei processi critici della Banca, al fine di ripristinare il servizio ad un sufficiente livello di funzionalità operativa anche in presenza di eventi catastrofici e di assicurare la ripresa dell'operatività dei processi critici entro i termini tollerabili stabiliti, nel rispetto degli standard regolamentari in materia e delle *best practices* di settore.

È stato definito anche un piano pluriennale (2018-2021) di test del Piano di Continuità Operativa e risultano avviate le attività di formazione al personale critico, nonché in fase di completamento le specifiche procedure operative.

La Banca, inoltre, segnala periodicamente i propri dati di perdita operativa all'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative).

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento all'esercizio 2018, si segnala che il processo di raccolta delle perdite storiche ha consentito di rilevare una perdita netta per la Banca (al netto di eventuali recuperi, come i recuperi assicurativi) pari a circa 8,3 milioni di euro. La stima complessiva include sia le perdite per cassa che gli accantonamenti contabilizzati nel corso dell'esercizio 2018. Nel flusso di perdita non sono incluse le c.d. *pending loss* e *credit risk boundary*.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

La consistenza e l'adeguatezza dei livelli di patrimonio rappresentano una priorità strategica per la Banca, anche alla luce della crescente rilevanza che le relative problematiche assumono in chiave di equilibri sia finanziari, sia regolamentari. A quest'ultimo proposito, è sufficiente fare riferimento alle modifiche della nuova disciplina prudenziale varata nel 2010 (c.d. Basilea 3), che, sia pure lungo un arco temporale pluriennale, prevede il progressivo e significativo rafforzamento dei presidi patrimoniali e, al loro interno, della componente di qualità primaria. Si sottolinea, inoltre, che nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV", ed il Regolamento UE n.575, noto come "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework "Basilea 3"). Le nuove norme sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari n.285 ("Nuove disposizioni di vigilanza per le banche") e n.286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim") pubblicate a fine 2013.

Le nuove regole hanno introdotto misure per assicurare che gli intermediari siano dotati di una più ampia disponibilità di capitale proprio e che questo sia di migliore qualità ed effettivamente in grado di assorbire le potenziali perdite senza minare la stabilità dell'ente. In particolare la revisione del "Primo Pilastro" ha introdotto nuove definizioni di capitale ed individua i "Fondi Propri" mentre la revisione del "Terzo Pilastro" ha introdotto requisiti di maggiore trasparenza sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui gli intermediari finanziari calcolano i *ratios* patrimoniali.

In tale ottica, le strutture della Banca Popolare di Bari provvedono – anche per le altre società del Gruppo – alla costante verifica che i livelli di patrimonializzazione rispettino i livelli-soglia prefissati, peraltro superiori ai limiti regolamentari.

Tale policy orienta anche le decisioni che vengono assunte in tema di operazioni aventi impatti sulla dotazione patrimoniale.

In relazione all'approccio sulle politiche patrimoniali si evidenzia quanto segue:

- a) la Banca utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve;
- b) gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori ai minimi regolamentari;
- c) la Banca rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio della Banca è infatti quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer;
- d) le modalità di gestione del patrimonio non sono variate nel 2018 rispetto agli esercizi precedenti, essendo rimasti egualmente invariati i presupposti strategici, precedentemente richiamati.

B. Informazioni di natura quantitativa**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2017 RIESPOSTO
1. Capitale	814.927	800.981
2. Sovrapprezzi di emissione	196.377	206.641
3. Riserve	(88.376)	100.323
- di utili	(78.044)	110.655
a) legale	61.935	61.935
b) statutaria	6	-
c) azioni proprie	50.314	50.314
d) altre	(190.299)	(1.594)
- altre	(10.332)	(10.332)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(24.985)	(24.985)
6. Riserve da valutazione:	27.814	(9.564)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.430	(9.196)
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.668)	(17.840)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(4.903)	(4.483)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	21.955	21.955
7. Utile (perdita) d'esercizio	(432.490)	8
Totale	493.267	1.073.404

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2018		Totale 31/12/2017 RIESPOSTO	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	78	(4.746)	1	(17.841)
2. Titoli di capitale	17.876	(2.446)	18.744	(27.940)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	17.954	(7.192)	18.745	(45.781)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(9.196)	(17.840)	-
2. Variazioni positive	6.102	35.122	-
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	-	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	57	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	6.045	35.122	-
3. Variazioni negative	(1.574)	(1.852)	-
3.1 Riduzioni di fair value	(1.574)	(1.798)	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	(54)	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	(4.668)	15.430	-

La differenza riscontrata nelle riserve da valutazione è essenzialmente riconducibile agli effetti della First Time Adoption IFRS9:

- per circa 27 milioni con riferimento alle quote di OICR, ricomprese al 31 dicembre 2017 nel portafoglio AFS, ricondotte nella voce “20.c Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” in conseguenza del mancato superamento dell’SPPI test (Solely Payments of Principal and Interests). Le relative riserve negative da valutazione sono state ricomprese all’ 1 gennaio 2018 nella riserva di FTA.
- per circa 15 milioni con riferimento ai titoli governativi provenienti dal portafoglio AFS al 31 dicembre 2017, riclassificati nella voce “40.b Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” in quanto allocati in sede di FTA nel Business Model Hold To Collect. Le relative riserve negative sono state riversate all’ 1 gennaio 2018 sul costo ammortizzato dei titoli.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2018
1. Esistenze iniziali	(4.483)
2. Variazioni positive	
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	
2.2 Altri utili attuariali	
2.3 Altre variazioni	
3. Variazioni negative	(420)
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	(420)
3.2 Altre perdite attuariali	
3.3 Altre variazioni -	
4. Rimanenze finali	(4.903)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza**2.1 Fondi propri****A. Informazioni di natura qualitativa**

La Banca Popolare di Bari ha informato la Banca d'Italia (entro la scadenza del 1 febbraio 2018) di aver esercitato l'opzione per l'applicazione in forma ridotta (approccio statico) della disciplina transitoria prevista dal nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013, che dilaziona nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9. La suddetta disciplina transitoria prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva per una percentuale dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. Tale percentuale decrescente viene applicata in un arco temporale di cinque anni come di seguito indicato:

- periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018: 95% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. Pertanto l'impatto negativo derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment sui fondi propri è ridotto al 5% dell'impatto che è rilevato sul patrimonio netto contabile alla data del 1 gennaio 2018;
- periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019: 85% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020: 70% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021: 50% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022: 25% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti.

Dal 1° gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il patrimonio di base è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettati dalla componente costituita dagli intangibili a vita definita.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 –AT 1)

La Banca al 31 dicembre 2018 non dispone di capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Nel capitale di classe 2 sono ricompresi 6 prestiti subordinati, emessi tra il 2009 e il 2018, riconosciuti ai sensi delle vigenti normative di Vigilanza. L'importo complessivo dei suddetti prestiti computabile al capitale di classe 2 al 31 dicembre 2018 è pari a 162,4 milioni.

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	493.267	1.073.396
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	493.267	1.073.396
D. Elementi da dedurre dal CET1	133.956	296.321
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	135.066	48.325
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C - D +/-E)	494.377	825.400
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	0	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	162.383	205.497
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	998	3.526
N. Elementi da dedurre dal T2	1.643	819
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	160.740	204.678
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	655.117	1.030.078

La Banca, in continuità con le approfondite analisi svolte nel corso del 2016 sull'adeguatezza patrimoniale, ha mantenuto un filtro prudenziale a decurtazione dei fondi propri connesso ad operazioni sul mercato delle azioni primario e secondario, con un saldo al 31 dicembre 2018 pari ad euro 14,4 milioni (di cui 13,7 milioni in termini di Capitale primario di classe 1 - CET 1 e 0,7 milioni di Capitale di classe 2 – Tier 2). Tale saldo include l'adeguamento ai fondi propri, pari a complessivi 1,6 milioni di euro al 31 dicembre 2018, segnalato dal Nucleo Ispettivo della Banca d'Italia nell'ambito delle verifiche svolte nel secondo semestre del 2016 in materia di conformità alla disciplina prudenziale.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Come precisato in precedenza (cfr. Sezione 1), coerentemente con le politiche di Gruppo il patrimonio della Banca deve evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

Di conseguenza, la redazione dei piani prospettici contiene gli effetti in termini di requisiti e, se necessario, ipotizza l'esecuzione di operazioni di rafforzamento patrimoniale atte a mantenere la coerenza con gli obiettivi strategici.

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	14.464.854	14.364.403	5.818.214	6.660.397
1. Metodologia standardizzata	14.458.859	14.355.508	5.804.850	6.653.284
2. Metodologia basata su rating interni		-		-
2.1 Base		-		-
2.2 Avanzata		-		-
3. Cartolarizzazioni	5.995	8.895	13.364	7.113
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			465.457	532.832
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			337	1.920
B.3 Rischio di Regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			527	90
1. Metodologia standard			527	90
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			50.449	54.165
1. Metodo base			50.449	54.165
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			516.770	589.008
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			6.459.624	7.362.596
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			7,65%	11,21%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			7,65%	11,21%
C.4 Totale fondi propri//Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,14%	13,99%

Riguardo al rispetto delle soglie minime SREP di *Overall Capital Requirement* (OCR) attribuite nel 2018 dall'Organo di Vigilanza a livello di Gruppo, si rimanda all'informativa fornita nella Parte F, Sezione 2.3, della Nota Integrativa consolidata.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

L'ammontare dei compensi (al netto dell'IVA, dei contributi di legge e dei rimborsi spese) spettanti per competenza nel semestre ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo è così composto:

Consiglio di Amministrazione					
Soggetto	Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)	
Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica	Benefici a breve termine (1)	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)
Jacobini Marco	Presidente	01.01 - 31.12.18	2019	490,0	81,7
	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2019	83,5	
Papa Giorgio	Amm. Delegato	01.01 - 03.12.18	03.12.18	484,7	80,8
	Consigliere	01.01 - 03.12.18	03.12.18	64,9	
De Bustis Figarola Vincenzo	Consigliere Delegato	12.12 - 31.12.18	2020	3,5	
Di Taranto Modestino	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2018	81,0	
Montrone Luca	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2018	70,0	
Nitti Paolo	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2019	96,5	
Pignataro Francesco	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2018	81,6	
Viti Francesco Giovanni	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2018	82,9	
De Rango Raffaele	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2020	87,0	
Viesti Gianfranco	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2019	99,6	
Sanguinetti Arturo	Consigliere	01.01 - 29.04.18	29.04.18	17,6	
Sapelli Giulio	Consigliere	30.04 - 10.12.18	10.12.18	51,2	
Venturelli Francesco	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2020	105,9	

Note:

- (1) In tale voce sono compresi gli emolumenti di competenza, i gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio, dei Comitati, nonché la polizza assicurativa.
- (2) L'importo rappresenta l'accantonamento annuale per il Trattamento di Fine Mandato.

Per i componenti del Consiglio di Amministrazione non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

Collegio Sindacale				
Soggetto	Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)
Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica	Benefici a breve termine (1)
Pirola Roberto	Presidente	01.01 - 29.04.18	29.04.2018	63,1
Longo Alberto	Presidente	30.04 - 31.12.18	2019	130,0
Dell'Atti Antonio	Sindaco	01.01 - 31.12.18	2019	146,5
Acerbis Fabrizio	Sindaco	01.01 - 31.12.18	2019	136,5

Note:

- (1) In tale voce sono ricompresi gli emolumenti di competenza e i gettoni di presenza per la partecipazione alle adunanze del Collegio, alle sedute del Consiglio, dei Comitati, nonché la polizza assicurativa.

Per i componenti il Collegio Sindacale non sono previsti benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

L'ammontare dei compensi del personale con responsabilità strategica risultano così determinati:

Voce	Importi (euro/1000)
Benefici a breve termine (1)	2.359
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	171

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura, le polizze assicurative e gli incentivi all'esodo.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni svolte dalla Banca con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari" ex art. 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e personale rilevante nonché ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

Voce	Importi (euro/1000)
Crediti e Garanzie rilasciate	37.276
Raccolta diretta	36.848
Raccolta indiretta e gestita	2.773
Azioni Banca Popolare di Bari	5.799

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta ad euro +763 mila, mentre il margine di contribuzione ammonta ad euro +280 mila.

La Banca, in qualità di Capogruppo, fornisce alle Società controllate una serie di servizi regolati da appositi contratti infragruppo redatti sulla scorta di criteri di congruità e trasparenza. I corrispettivi pattuiti, laddove non siano rilevabili sul mercato idonei parametri di riferimento, tengono conto dei costi sostenuti.

Tra i principali contratti infragruppo in corso di validità si segnalano, alla data di chiusura dell'esercizio, quelli che realizzano l'accentramento presso la Capogruppo delle attività di governo, pianificazione e controllo, amministrazione, revisione interna ed information technology.

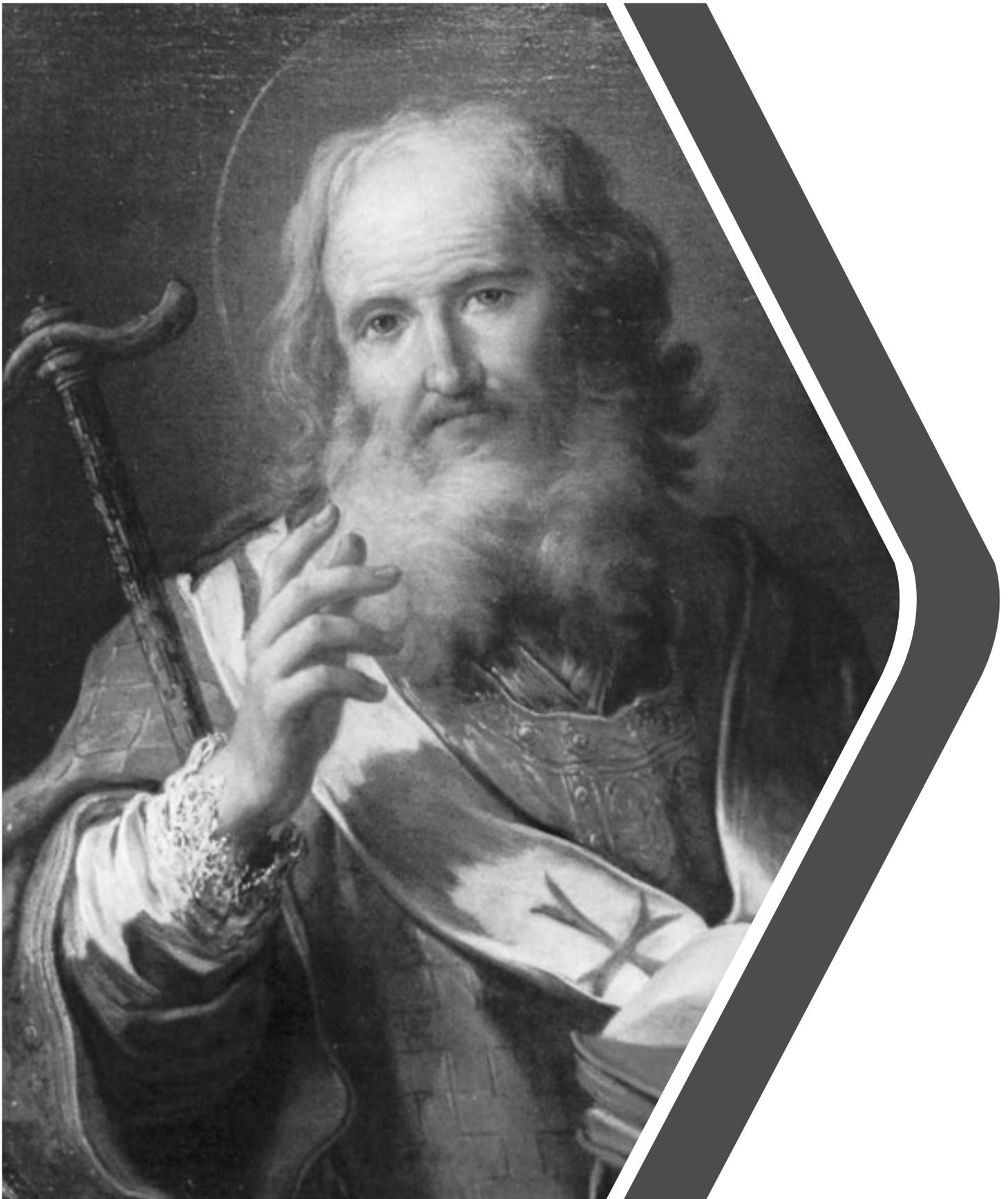
Qui di seguito si riportano i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con le società controllate:

Società controllate	Crediti e Attività finanziarie	Debiti e Passività finanziarie
Popolare Bari Corporate Finance SpA	128	0
Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	196.704	38.251
BPBroker Srl	57	1.832
Totale	196.889	40.083

Società controllate	Interessi attivi	Commissioni attive	Risultato netto dell'attività di negoziazione	Spese del personale - recupero personale distaccato e altri recuperi	Oneri/Proventi diversi
Popolare Bari Corporate Finance SpA	-	-	-	63	5
Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	621	41	-	543	1.030
BPBroker Srl	-	-	-	131	29
Totale	621	41	-	737	1.064

Società controllate	Interessi passivi	Commissioni passive	Altre Spese amministrative
Popolare Bari Corporate Finance SpA	-	-	-
Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	(734)	(12)	21
BPBroker Srl	-	-	(150)
Totale	(734)	(12)	(129)

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Banca con società controllate, nonché con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.



Allegati

**Relazioni
e bilancio
dell'esercizio
2018** 59° esercizio

ALLEGATO 1 - Bilanci Società Controllate

ALLEGATO 2 - Relazione della Società di Revisione

Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.
Orvieto

STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

Voci dell'attivo	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
10. Cassa e disponibilità liquide	9.567.316	8.727.810
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	418.035	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	418.035	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.996.517	5.996.517
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.297.169.013	1.343.162.024
a) crediti verso banche	38.759.178	350.340.927
b) crediti verso clientela	1.258.409.835	992.821.097
80. Attività materiali	5.199.478	5.713.864
90. Attività immateriali	2.032.512	33.243.160
di cui:		
- avviamento	-	30.928.093
100. Attività fiscali	26.449.085	22.499.853
a) correnti	4.250.551	4.825.057
b) anticipate	22.198.534	17.674.796
120. Altre attività	29.409.030	32.579.706
Totale dell'attivo	1.376.240.986	1.451.922.934

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.252.102.339	1.293.812.321
a) debiti verso banche	199.649.916	180.035.057
b) debiti verso clientela	1.041.709.263	1.083.599.971
c) titoli in circolazione	10.743.160	30.177.293
60. Passività fiscali	1.687.087	2.379.712
a) correnti	1.627.900	1.819.155
b) differite	59.187	560.557
80. Altre passività	40.016.208	31.934.108
90. Trattamento di fine rapporto del personale	2.001.188	2.014.966
100. Fondi per rischi e oneri	4.997.575	4.488.110
a) impegni e garanzie rilasciate	252.927	63.556
b) quiescenza e obblighi simili	1.910.891	1.949.561
c) altri fondi per rischi e oneri	2.833.757	2.474.993
110. Riserve da valutazione	(169.488)	(152.183)
140. Riserve	14.342.265	21.473.042
150. Sovraprezzi di emissione	48.084.554	48.084.554
160. Capitale	45.615.730	45.615.730
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(32.436.472)	2.272.574
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.376.240.986	1.451.922.934

**Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.
Orvieto**
CONTO ECONOMICO (importi in euro)

Voci		31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	27.693.050	29.307.753
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	20.190.589	22.190.494
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.618.903)	(6.314.660)
30.	Margine di interesse	22.074.147	22.993.093
40.	Commissioni attive	15.359.640	16.803.422
50.	Commissioni passive	(893.309)	(839.873)
60.	Commissioni nette	14.466.331	15.963.549
70.	Dividendi e proventi simili	268.599	268.599
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	137.992	146.695
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(4.944.515)	968.602
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.945.172)	(57.262)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	1.021.817
	c) passività finanziarie	657	4.047
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(14.456)	(751.074)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(14.456)	(751.074)
120.	Margine di intermediazione	31.988.098	39.589.464
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(4.932.340)	(4.526.490)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.932.340)	(4.526.490)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	900	-
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	27.056.658	35.062.974
160.	Spese amministrative:	(32.574.875)	(34.150.750)
	a) spese per il personale	(17.828.934)	(19.834.617)
	b) altre spese amministrative	(14.745.941)	(14.316.133)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(269.217)	(173.433)
	a) impegni e garanzie rilasciate	206.605	96.035
	b) altri accantonamenti netti	(475.822)	(269.468)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(602.563)	(656.073)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(282.556)	(283.930)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	3.185.067	3.881.579
210.	Costi operativi	(30.544.144)	(31.382.607)
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(30.928.093)	-
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(34.415.579)	3.680.367
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.979.107	(1.407.793)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(32.436.472)	2.272.574
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	(32.436.472)	2.272.574

**Popolare Bari Corporate Finance S.r.l. a socio unico - in liquidazione
Bari**
STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

Voci dell'attivo	31/12/2018	31/12/2017
Crediti tributari	156.936	153.370
Crediti verso altri	460	783
Disponibilità liquide	62	190
Ratei e risconti	-	1.190
Totale dell'attivo	157.458	155.533

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2018	31/12/2017
Capitale sociale	10.000	516.460
Altre riserve	25.278	-
Utili (perdite) portati a nuovo	-	(138.235)
Perdita ripianata nell'esercizio	48.898	-
Debiti verso fornitori	28.951	6.175
Debiti verso controllante	137.993	38.909
Debiti tributari	-	11.404
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	4.491	4.468
Debiti verso altri	63.476	10.400
Totale del passivo	319.087	449.581
Risultato d'esercizio	(161.629)	(294.048)
Totale generale	157.458	155.533

CONTO ECONOMICO (importi in euro)

Voci	31/12/2018	31/12/2017
Altri ricavi e proventi	10.401	12.584
Totale valore della produzione	10.401	12.584
Costi per servizi	(167.367)	(296.846)
Costi del personale	-	(7.385)
Oneri diversi di gestione	(4.090)	(2.240)
Totale costi della produzione	(171.457)	(306.471)
Differenza tra totale valori e costi della produzione	(161.056)	(293.887)
Interessi e altri oneri finanziari	(573)	(161)
Totale proventi e oneri finanziari	(573)	(161)
Risultato prima delle imposte	(161.629)	(294.048)
Risultato di esercizio	(161.629)	(294.048)

BPBroker S.r.l.

Bari

STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

Voci dell'attivo	31/12/2018	31/12/2017
Immobilizzazioni immateriali	2.121	3.627
Immobilizzazioni materiali	25.625	13.445
Crediti verso clienti	567.559	437.634
Crediti verso controllante	-	71.550
Crediti verso altri	353	1.125
Disponibilità liquide	1.753.031	2.024.184
Ratei e risconti	14.743	24.685
Totale dell'attivo	2.363.432	2.576.250

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2018	31/12/2017
Capitale sociale	104.000	104.000
Riserva legale	20.800	20.800
Riserve statutarie	497.908	226.105
Altre riserve	-	(1)
Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato	143.913	130.271
Debiti verso banche	1.339	25
Debiti verso fornitori	81.427	113.275
Debiti verso controllante	-	24.499
Debiti tributari	75.307	18.225
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	7.868	7.658
Debiti verso altri	1.179.317	1.659.089
Ratei e risconti	459	501
Totale del passivo	2.112.338	2.304.447
Risultato d'esercizio	251.094	271.803
Totale generale	2.363.432	2.576.250

BPBroker S.r.l.

Bari

CONTO ECONOMICO (importi in euro)

Voci	31/12/2018	31/12/2017
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	938.712	732.194
Altri ricavi e proventi	869	31.380
Totale valore della produzione	939.581	763.574
Costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	(64)	(126)
Costi per servizi	(304.789)	(147.890)
Costi per godimento di beni di terzi	(36.869)	(10.385)
Costi del personale	(226.621)	(226.741)
Ammortamenti e svalutazioni	(5.645)	(39.100)
Accantonamenti per rischi	(414)	(320)
Oneri diversi di gestione	(13.278)	(18.449)
Totale costi della produzione	(587.680)	(443.011)
Differenza tra totale valori e costi della produzione	351.901	320.563
Altri proventi finanziari	166	89
Interessi e altri oneri finanziari	-	(16.628)
Totale proventi e oneri finanziari	166	(16.539)
Risultato prima delle imposte	352.067	304.024
Imposte dell'esercizio	(100.973)	(32.221)
Risultato di esercizio	251.094	271.803



Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 14 del DLgs 27 gennaio 2010, n° 39 e dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n° 537/2014

Ai Soci della Banca Popolare di Bari SCpA

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Popolare di Bari SCpA (la "Società" o la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa al bilancio che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/05 e dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca Popolare di Bari SCpA in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Incertezza significativa relativa alla continuità aziendale

Richiamiamo l'attenzione su quanto riportato dagli Amministratori nella Nota Integrativa *Parte A – Politiche Contabili, A.1 – Parte Generale, Sezione 2 – Principi generali di redazione, "Continuità aziendale"* del bilancio, in cui viene indicato che la Banca ha chiuso l'esercizio al 31 dicembre 2018 evidenziando una perdita netta di euro 432,5 milioni, principalmente per effetto di rettifiche di valore su crediti per euro 245 milioni, di rettifiche di valore dell'avviamento per euro 82,5 milioni e della

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wulher 23 Tel. 0303697501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43121 Viale Tancredi 20/A Tel. 0521275911 - Pescara 66127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422695911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Foscolle 43 Tel. 043225789 - Varese 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - Vicenza 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

www.pwc.com/it



partecipazione di controllo nella Cassa di Risparmio di Orvieto per euro 29,5 milioni, di perdite nette da cessione relative ad un portafoglio di crediti a sofferenza per euro 17,9 milioni, nonché del *write-off* di attività per imposte anticipate (c.d. "DTA") per perdite fiscali per euro 74 milioni. In conseguenza di detta perdita, il patrimonio netto della Banca al 31 dicembre 2018 si è ridotto in misura superiore al terzo del capitale, con conseguente applicazione di quanto disposto dall'art. 2446, primo comma, del codice civile. Inoltre, per effetto dei risultati registrati al 31 dicembre 2018 il Gruppo Banca Popolare di Bari (il "Gruppo") non soddisfa i requisiti patrimoniali minimi "OCR" ("*Overall Capital Requirements*") sui Fondi Propri richiesti dalla Banca d'Italia nell'ambito del processo di *Supervisory Review and Evaluation Process* ("SREP") per l'esercizio 2018, con riferimento sia al Tier 1 che al Total Capital Ratio.

Per far fronte alla situazione sopra delineata, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato una serie di iniziative strategiche *ad hoc*, che si innestano nel quadro del nuovo Piano Industriale 2019-2023 approvato dallo stesso Consiglio a gennaio 2019, volte anche ad un progressivo riallineamento dei suddetti coefficienti patrimoniali alle soglie minime di OCR. Le iniziative strategiche e i relativi impatti sui *ratios* patrimoniali sono stati inoltre compiutamente illustrati nel Piano di Conservazione del Capitale trasmesso all'Autorità di Vigilanza in data 17 maggio 2019, che la Banca è tenuta a redigere in ragione del mancato soddisfacimento dei requisiti regolamentari in ossequio alla normativa regolamentare applicabile.

Il Piano di Conservazione del Capitale prevede una serie di iniziative strategiche che il Gruppo intende porre in essere nel corso del 2019, le principali delle quali, in termini di benefici attesi sugli assorbimenti patrimoniali (RWA), sono l'operazione di cartolarizzazione sintetica *tranchéd covered* su portafogli di crediti in bonis e la cessione della partecipazione di controllo nella Cassa di Risparmio di Orvieto.

La mancata realizzazione entro il 31 dicembre 2019 dell'operazione di cartolarizzazione sintetica *tranchéd covered* su portafogli di crediti in bonis oppure della cessione della partecipazione nella Cassa di Risparmio di Orvieto rappresenta un'incertezza significativa che può far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come entità in funzionamento.

Gli Amministratori, considerato l'avanzato stato di finalizzazione dell'operazione di cartolarizzazione sintetica *tranchéd covered* e l'esistenza dei presupposti per addivenire entro l'esercizio 2019 al perfezionamento della cessione della partecipazione nella Cassa di Risparmio di Orvieto, ritengono di poter confermare la sussistenza del presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018. Gli Amministratori ritengono inoltre che le considerazioni da loro effettuate siano ulteriormente corroborate considerando i potenziali impatti positivi che deriverebbero sui Fondi Propri della Banca a seguito di operazioni di integrazione auspicate entro la fine dell'esercizio 2019, in applicazione delle disposizioni previste dal "Decreto Crescita".

Abbiamo ritenuto che la valutazione del presupposto della continuità aziendale rappresenti un aspetto chiave della revisione contabile in considerazione della situazione aziendale della Banca. Le assunzioni alla base dell'elaborazione del Piano di Conservazione del Capitale e le successive valutazioni in merito al presupposto della continuità aziendale sono per loro natura complesse e implicano il significativo ricorso a stime e assunzioni da parte degli Amministratori.



Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto di esperti appartenenti alla rete PwC, le seguenti principali procedure di revisione:

- analisi del processo di valutazione degli Amministratori relativamente alla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento;
- comprensione ed analisi, anche mediante discussione con la direzione, delle principali assunzioni sottostanti il Piano di Conservazione del Capitale;
- analisi della ragionevolezza delle principali assunzioni qualitative e quantitative sottostanti il Piano di Conservazione del Capitale, sia tramite ricalcoli indipendenti che mediante riscontro con fonti esterne, laddove disponibili;
- ottenimento ed analisi della documentazione a supporto delle iniziative alla base del Piano di Conservazione del Capitale;
- analisi degli eventi occorsi successivamente alla data di riferimento del bilancio;
- analisi dei verbali degli organi sociali;
- svolgimento di colloqui con la direzione ed il Collegio Sindacale;
- esame dell'adeguatezza dell'informativa di bilancio fornita dagli Amministratori in merito all'utilizzo del presupposto della continuità aziendale nella predisposizione del bilancio di esercizio.

Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Oltre a quanto descritto nella sezione *Incertezza significativa relativa alla continuità aziendale*, abbiamo identificato gli aspetti di seguito descritti come aspetti chiave della revisione da comunicare nella presente relazione.



Aspetti chiave

Prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

Nota integrativa:

Parte A – Politiche contabili;

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 – Rischio di credito.

A partire dal 1° gennaio 2018 la Banca Popolare di Bari SCpA ha adottato il principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" che disciplina la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, la determinazione delle relative perdite di valore (*impairment*) e la contabilizzazione delle relazioni di copertura.

L'IFRS 9 è un principio contabile internazionale che richiede, per la sua applicazione, un elevato grado di giudizio professionale in virtù delle nuove regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie che si basano sulle modalità con le quali tali attività sono gestite (*Business Model*) e sulle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali (*Solely Payment of Principal and Interest - SPPI*); al contempo, con riferimento alla valutazione, per le attività finanziarie diverse da quelle misurate al *fair value* con contropartita conto economico e per le esposizioni fuori bilancio (garanzie e impegni), il nuovo principio ha sostituito il modello di determinazione delle perdite di valore del principio IAS 39 basato sulla perdita sostenuta ("*incurred loss*") con un modello di valutazione basato sulla perdita attesa ("*Expected Credit Loss*" o "*ECL*").

Ne consegue che l'IFRS 9, introducendo rilevanti cambiamenti nei criteri di classificazione e valutazione, ha determinato significativi impatti operativi richiedendo il ricorso a nuovi modelli, e un incremento nell'utilizzo di parametri, informazioni e assunzioni, che hanno conseguentemente elevato il livello di soggettività e di incertezza della stima.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Nell'ambito delle attività di revisione contabile abbiamo prestato particolare attenzione alla comprensione ed alla valutazione delle attività pianificate e svolte dalla Banca per l'applicazione del nuovo principio contabile, ivi incluse le modifiche apportate ai sistemi informativi.

In considerazione del fatto che l'IFRS 9 è stato adottato dal 1° gennaio 2018, le nostre procedure di revisione hanno riguardo i saldi di apertura al fine di verificare gli effetti della transizione dal principio IAS 39. Tali procedure hanno riguardato, tra le altre, la valutazione della conformità all'IFRS 9 delle scelte contabili operate, la verifica delle rettifiche contabili apportate e dell'informativa fornita.

Con specifico riferimento agli aspetti di classificazione e misurazione, le procedure di revisione hanno incluso, tra le altre:

- la comprensione e l'analisi critica delle politiche, procedure e soluzioni adottate dalla Società con riferimento agli aspetti rilevanti (definizione del *Business Model*, analisi dei flussi di cassa contrattuali e metodologie valutative) al fine di valutarne la conformità al nuovo principio contabile;
- la verifica della completezza e dell'accuratezza delle nuove categorie contabili sulla base del *Business Model* definito e delle risultanze dell'analisi dei flussi di cassa contrattuali (c.d. test *SPPI*);
- la verifica indipendente del test *SPPI* per un campione di attività finanziarie, selezionato tenendo in considerazione i diversi prodotti presenti in portafoglio.



Aspetti chiave

La Banca ha rappresentato attraverso opportuni schemi di riconciliazione, presentati in nota integrativa, gli impatti sul patrimonio netto di apertura derivanti dall'adozione del nuovo principio.

Per le motivazioni sopra esposte, in aggiunta alla magnitudo degli importi rilevati, abbiamo considerato la prima applicazione dell'IFRS 9 un aspetto chiave della revisione contabile del bilancio di Banca Popolare di Bari SCpA al 31 dicembre 2018.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Con riferimento ai nuovi criteri di determinazione delle perdite di valore (*impairment*), le nostre procedure di revisione, svolte anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC, hanno incluso tra le altre:

- la comprensione e l'analisi critica delle nuove politiche, metodologie e assunzioni rilevanti, nonché dei modelli implementati al fine di verificarne la ragionevolezza, appropriatezza e conformità al principio contabile. Tale attività ha riguardato le metodologie e i modelli adottati per misurare l'incremento significativo del rischio di credito (*SICR* - "Significant Increase In Credit Risk") e l'allocazione delle attività ai vari stadi di rischio (*Staging*), nonché i modelli utilizzati per determinare la perdita attesa (*ECL* - "Expected Credit Loss");
- le verifiche sui modelli di *SICR* ed *ECL* definiti, sull'allocazione ai diversi stadi di rischio identificati e sulle modalità di determinazione dei principali parametri di stima alimentanti gli stessi, al fine di verificarne l'adeguata implementazione e utilizzo;
- le analisi finalizzate a verificare la correttezza dei dati alimentanti i sopra richiamati modelli, le formule di calcolo e la corretta determinazione dei principali parametri ed elementi di stima (*Probability of Default, Loss Given Default ed Exposure at Default*);
- la verifica della corretta implementazione nei sistemi informativi dei parametri di stima definiti unitamente alla verifica della completezza ed accuratezza delle basi dati utilizzate ai fini del calcolo della perdita attesa;
- l'analisi critica delle risultanze delle attività di verifica svolte dalle competenti funzioni interne e delle



Aspetti chiave

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

eventuali azioni di rimedio poste in essere.

Infine, abbiamo proceduto a verificare la completezza ed adeguatezza dell'informativa fornita in bilancio.

Valutazione dei crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato

Nota Integrativa:

Parte A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio, Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale; Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40;

Parte C - Informazioni sul conto economico, Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130;

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 - Rischio di credito, ai paragrafi 3. Esposizioni creditizie deteriorate e 4 Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni.

La voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso clientela" al 31 dicembre 2018 mostra un saldo pari ad Euro 10.971,8 milioni, corrispondente all'85,93 per cento dell'attivo dello stato patrimoniale.

Le rettifiche di valore nette per rischio di credito su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano a Euro 245 milioni e riflettono le stime effettuate dagli Amministratori al fine di recepire le perdite insite nel portafoglio crediti alla data di riferimento del bilancio sulla base dei principi contabili applicabili.

Nell'ambito della nostra attività di revisione abbiamo focalizzato l'attenzione sulla valutazione dei crediti verso la clientela in considerazione della significatività dell'ammontare della posta di

Nell'ambito dell'attività di revisione abbiamo acquisito una comprensione ed effettuato una valutazione delle procedure aziendali legate al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; abbiamo testato a campione l'efficacia operativa dei controlli rilevanti in relazione alle modalità con le quali la direzione della Società effettua le proprie stime contabili, tenuto conto della classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile. Nello svolgimento di tale attività ci siamo avvalsi del supporto degli esperti di sistemi e processi informatici di PwC e abbiamo inoltre coinvolto gli esperti *forensic* della rete PwC a supporto delle verifiche di talune posizioni.

Abbiamo svolto procedure di analisi comparativa con riferimento ai saldi delle voci interessate dalla valutazione dei crediti verso la clientela, prendendo in considerazione previsioni di perdita sia interne che esterne alla Banca e discutendo le variazioni maggiormente significative con la direzione della stessa.

Inoltre, abbiamo analizzato e discusso con la direzione la documentazione messa a nostra disposizione relativamente ad un campione di posizioni sia non deteriorate che deteriorate. In particolare:

- per un campione di crediti deteriorati



Aspetti chiave

bilancio, degli elementi di incertezza e di stima che per natura ne caratterizzano la valutazione e dei cambiamenti introdotti nel corso dell'esercizio nei relativi processi di stima a seguito dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari".

I modelli di valutazione adottati dalla Banca, a seguito dell'implementazione dell'IFRS 9, per la determinazione delle rettifiche di valore attese, sono caratterizzati da un elevato giudizio professionale e richiedono complessi processi di stima di numerose variabili.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

abbiamo verificato la ragionevolezza delle assunzioni formulate con particolare riferimento all'identificazione e quantificazione dei flussi di cassa futuri attesi, alla valutazione delle garanzie che assistono tali esposizioni ed alla stima dei tempi di recupero;

- per un campione di crediti non deteriorati abbiamo verificato la ragionevolezza della classificazione delle posizioni sulla base delle informazioni disponibili in merito allo stato del debitore e di altre evidenze informative disponibili, ivi incluse quelle esterne. È stata altresì verificata la corretta applicazione della policy e la determinazione dei principali parametri di stima.

Dalle procedure sopra indicate abbiamo riscontrato differenze di revisione, da noi comunicate e recepite dalla Banca, che ci hanno indotto a rivisitare la nostra strategia di revisione, mediante la pianificazione di procedure di verifica addizionali che si sono concretizzate in un significativo ampliamento del campione di pratiche analizzate e in approfondimenti condotti anche con il supporto degli esperti *forensic* della rete PwC.

Recuperabilità delle imposte anticipate

Nota integrativa:

Parte A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio, Sezione 9 – Fiscalità corrente e differita;

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo.

Al 31 dicembre 2018, le attività fiscali per imposte anticipate ("DTA") ammontano ad euro 311,3 milioni, e rappresentano circa il 2,43 per cento del totale attivo del bilancio. Di tali attività fiscali, euro 159 milioni sono sempre recuperabili in

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali attività al fine di indirizzare tale aspetto chiave della revisione, con il supporto degli esperti della rete PwC:

- comprensione e valutazione del processo e dei controlli rilevanti posti in essere dagli Amministratori in relazione all'esecuzione del *probability test* delle DTA;
- analisi critica delle proiezioni economiche, finanziarie e patrimoniali



Aspetti chiave

quanto relative a DTA qualificate soggette alla disciplina della conversione in credito d'imposta ai sensi dell'art. 2, commi 55 e ss. del D.L. 225/2010, mentre i restanti 152,3 milioni di Euro sono stati iscritti in bilancio dagli Amministratori, così come previsto dal principio contabile internazionale IAS 12, a seguito di specifiche analisi di recuperabilità (c.d. "probability test") basate sul Piano Industriale 2019-2023 (il "Piano") approvato dagli stessi Amministratori in data 30 gennaio 2019.

Abbiamo focalizzato l'attenzione su tale voce di bilancio in quanto da un lato l'importo dei crediti per imposte anticipate è significativo e, dall'altro, il *probability test* si fonda su proiezioni future che, per loro natura, incorporano elementi di incertezza, anche significativi, e che possono dipendere da eventi che sono al di fuori del controllo degli Amministratori.

Tali elementi di soggettività e di aleatorietà, relativi agli eventi futuri, richiedono specifici approfondimenti da parte del revisore e, unitamente alla magnitudo dell'importo, rendono la verifica della recuperabilità delle imposte anticipate un aspetto rilevante per la revisione. Le metodologie di valutazione, per quanto consolidate e riconosciute nella prassi prevalente, risultano essere sensibili ai dati di input ed alle assunzioni utilizzate e, per loro natura, richiedono un significativo ricorso a stime.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

- utilizzate dagli Amministratori per lo sviluppo del *probability test*, al fine di verificare la ragionevolezza delle ipotesi e delle assunzioni alla base delle stesse;
- verifica della congruità dell'arco temporale preso a riferimento dagli Amministratori per la verifica della recuperabilità delle imposte anticipate e verifica della coerenza con il Piano;
 - verifica della ragionevolezza delle principali variazioni fiscali in aumento e in diminuzione del reddito utilizzate per la determinazione degli imponibili futuri per i prossimi esercizi;
 - verifica che lo sviluppo del *probability test* predisposto dagli Amministratori e le modalità (importo e periodo) di riassorbimento delle differenze temporanee generatrici delle imposte anticipate sono coerenti con la normativa fiscale applicabile e con le disposizioni del principio contabile internazionale IAS 12, nonché ragionevoli in considerazione della natura della differenza temporanea;
 - analisi delle sensitività effettuate dagli Amministratori sul Piano e sulle capacità di assorbimento delle imposte anticipate al variare di talune ipotesi contenute nel Piano ed analisi critica del parere professionale rilasciato dal consulente terzo indipendente nominato dalla Banca;
 - verifica della completezza ed adeguatezza dell'informativa resa nella nota integrativa dagli Amministratori secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali di riferimento e dal quadro regolamentare applicabile.

Riduzione di valore dell'avviamento relativo alla *Cash Generating Unit (CGU)* "BP Bari"

Nota integrativa:

Parte A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio, Sezione 7 – Attività immateriali;

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure al fine di indirizzare tale aspetto chiave della



Aspetti chiave

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90;
Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

Al 31 dicembre 2018 l'avviamento iscritto nel bilancio della Società è stato interamente svalutato per un importo pari a Euro 82,5 milioni. Tale svalutazione è riportata a conto economico alla voce 240 "Rettifiche di valore dell'avviamento".

L'avviamento, riconducibile ad operazioni di aggregazione aziendale effettuate nel corso di esercizi precedenti, in accordo con quanto previsto dai principi contabili internazionali applicabili, era stato allocato dagli Amministratori della Società, alla Unità Generatrice di Flussi Finanziari ("Cash Generating Unit" - "CGU") di riferimento "BP Bari".

Come previsto dal principio contabile internazionale IAS 36, agli Amministratori è richiesto, quanto meno con cadenza annuale, di verificare che un'attività immateriale a vita utile indefinita non abbia subito una riduzione di valore, confrontando il valore contabile con il suo valore recuperabile (cd. "impairment test").

A tale aspetto è stata dedicata particolare attenzione nell'ambito della nostra attività di revisione tenuto conto della significatività dei valori nonché delle complessità del procedimento e delle metodologie di valutazione adottate dagli Amministratori per la stima del valore recuperabile della CGU.

Le metodologie di valutazione, che richiedono il ricorso a significative assunzioni qualitative e quantitative, per quanto consolidate e riconosciute nella prassi prevalente, risultano inoltre sensibili ai dati di input ed alle assunzioni utilizzate e, per loro natura, richiedono un significativo ricorso a stime.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

revisione, anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC:

- comprensione e valutazione del processo e delle modalità di svolgimento del test di impairment da parte degli Amministratori. In particolare, abbiamo analizzato in maniera critica la metodologia utilizzata ai fini dell'*impairment test* e il relativo modello valutativo applicato (*Dividend Discount Model*) così come approvati dal Consiglio di Amministrazione;
- verifica della coerenza della metodologia valutativa utilizzata con il disposto del principio contabile di riferimento, tenuto conto della prassi professionale e delle caratteristiche distintive della CGU oggetto di *impairment test*;
- analisi critica delle principali assunzioni utilizzate dagli Amministratori nella predisposizione del Piano Industriale 2019-2023;
- analisi della ragionevolezza delle principali assunzioni qualitative e quantitative (flussi reddituali, costo del capitale, tassi di sconto e di crescita, livelli target di patrimonializzazione) anche mediante ricalcolo dei parametri finanziari e riscontro con dati esterni, laddove disponibili;
- verifica della ragionevolezza delle analisi di sensitività dei risultati al variare dei dati chiave di input utilizzati;
- analisi delle valutazioni a supporto degli Amministratori elaborate dal consulente terzo indipendente nominato dalla Banca;
- verifica dell'accuratezza dei calcoli matematici per la costruzione dei modelli valutativi;
- verifica della completezza ed adeguatezza dell'informativa resa nella nota integrativa dagli Amministratori secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali e dal quadro regolamentare applicabili.



Aspetti chiave

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Valutazione degli accantonamenti a Fondo Rischi ed Oneri relativi a contenziosi su azioni della Banca

Nota integrativa:

Parte A – Politiche contabili;

Parte B – Informazioni sullo Stato

Patrimoniale, Sezione 10 – Fondi per Rischi ed Oneri – Voce 100;

Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Voce 170.

La voce 100 "Fondo per rischi ed oneri" al 31 dicembre 2018 include nella sottovoce 100 c) "altri fondi per rischi ed oneri" uno stanziamento di euro 3 milioni per rischi connessi a procedimenti di mediazione e contenziosi aventi ad oggetto le azioni della Banca.

Le principali contestazioni mosse riguardano:

a) presunta violazione degli obblighi di fonte primaria e secondaria gravanti sugli intermediari finanziari; b) la mancata o non tempestiva esecuzione degli ordini di vendita delle azioni.

L'accantonamento dell'esercizio, incluso nella voce 170 "Accantonamenti netti a fondi per rischi ed oneri" ammonta ad euro 1,9 milioni.

Gli Amministratori hanno ritenuto adeguato accantonare tale importo a seguito di una disamina effettuata, anche con l'ausilio di consulenti esterni, delle contestazioni mosse all'operato della Banca.

A tale aspetto è stata dedicata particolare attenzione nell'ambito della nostra attività di revisione tenuto conto della complessità connessa alla valutazione dei rischi sottostanti le contestazioni.

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure al fine di indirizzare tale aspetto chiave della revisione, anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC:

- comprensione e valutazione delle procedure adottate dalla Banca per l'identificazione, il monitoraggio dei contenziosi e la quantificazione degli accantonamenti per i rischi connessi;
- procedure di validità sulla completezza e accuratezza dei dati utilizzati per la determinazione degli accantonamenti a fronte dei rischi connessi;
- analisi della ragionevolezza delle assunzioni utilizzate per la stima degli accantonamenti effettuati al fine di valutarne la congruità;
- analisi della documentazione rilevante ai fini del processo di stima incluso colloqui con la funzione legale;
- ottenimento di conferma scritta da parte dei consulenti legali esterni della Banca circa l'evoluzione dei contenziosi in essere e la valutazione del rischio di soccombenza;
- verifica della completezza ed adeguatezza dell'informativa resa nella nota integrativa dagli Amministratori secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali e dal quadro regolamentare applicabili.



Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/05 e dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;



- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia. Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci della Banca Popolare di Bari SCpA ci ha conferito in data 18 aprile 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.



Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/10 e dell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs 58/98

Gli Amministratori di Banca Popolare di Bari SCpA sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di Banca Popolare di Bari SCpA al 31 dicembre 2018, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

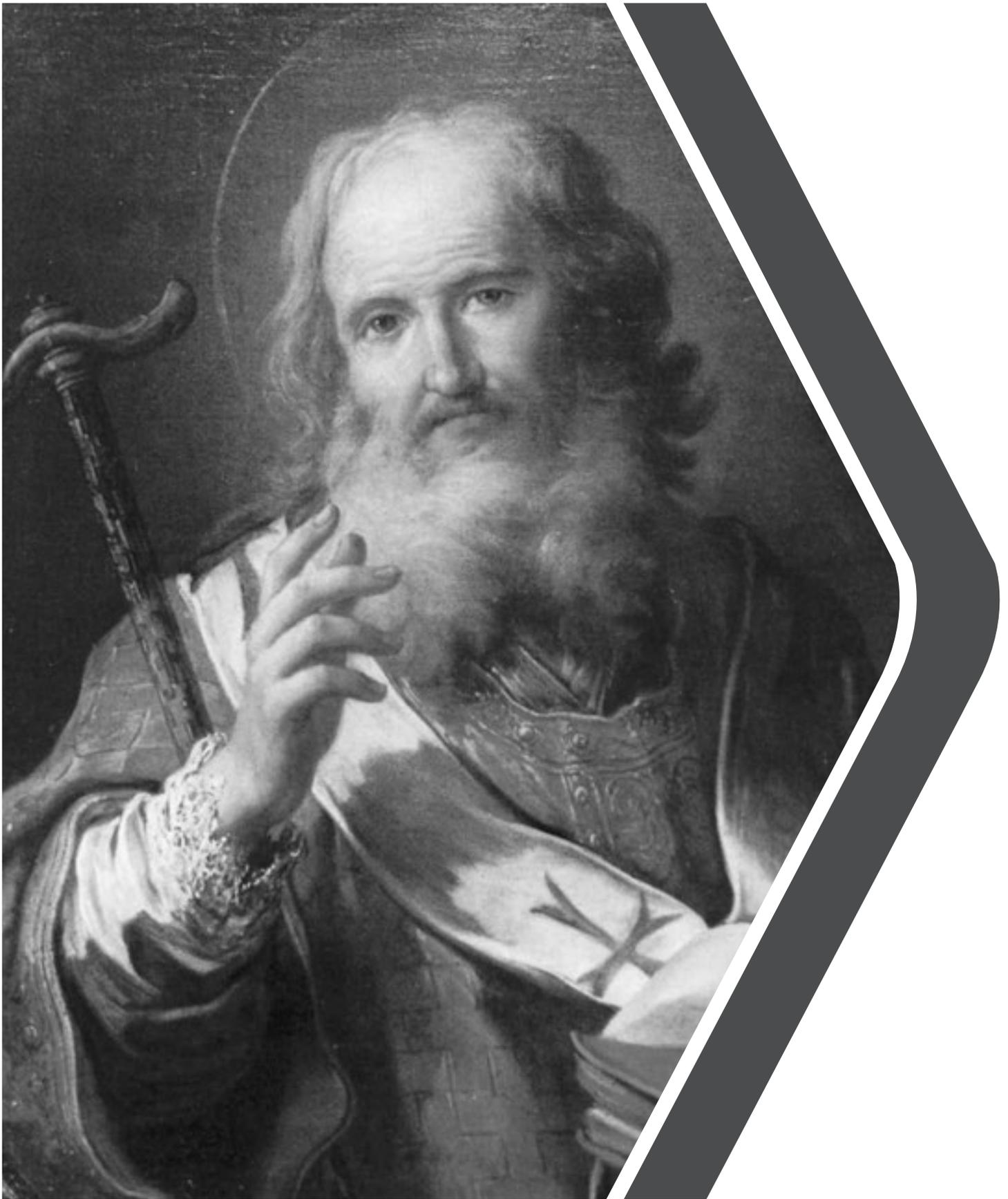
Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs 58/98, con il bilancio d'esercizio di Banca Popolare di Bari SCpA al 31 dicembre 2018 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Banca Popolare di Bari SCpA al 31 dicembre 2018 e sono redatte in conformità alle norme di legge. Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Bari, 5 luglio 2019

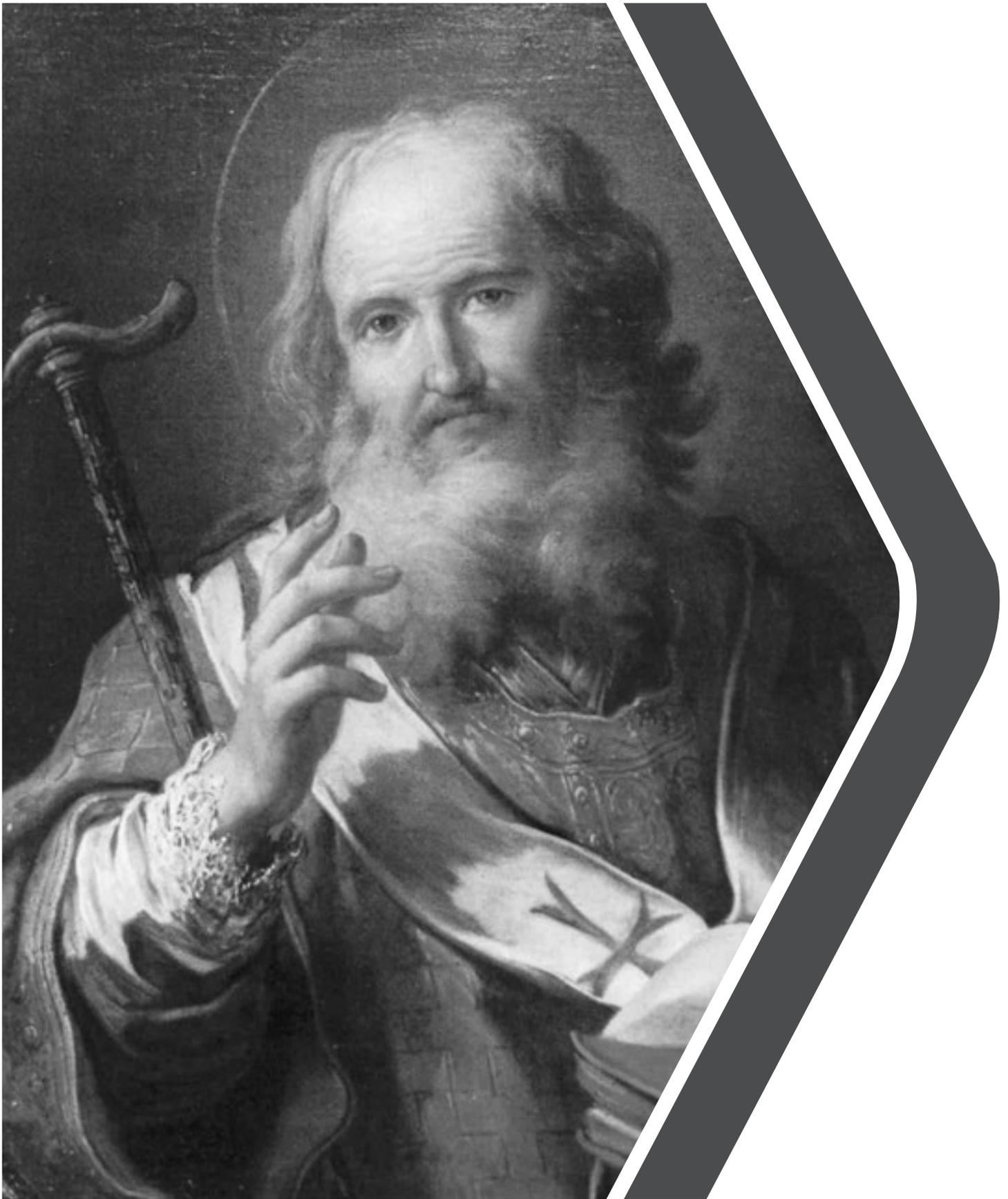
PricewaterhouseCoopers SpA


Corrado Aprico
(Revisore legale)



Bilancio Consolidato

**Relazioni
e bilancio
dell'esercizio
2018** 59° esercizio



**Relazione sulla
Gestione del Bilancio
Consolidato**

**Relazioni
e bilancio
dell'esercizio
2018** 59° esercizio

RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO

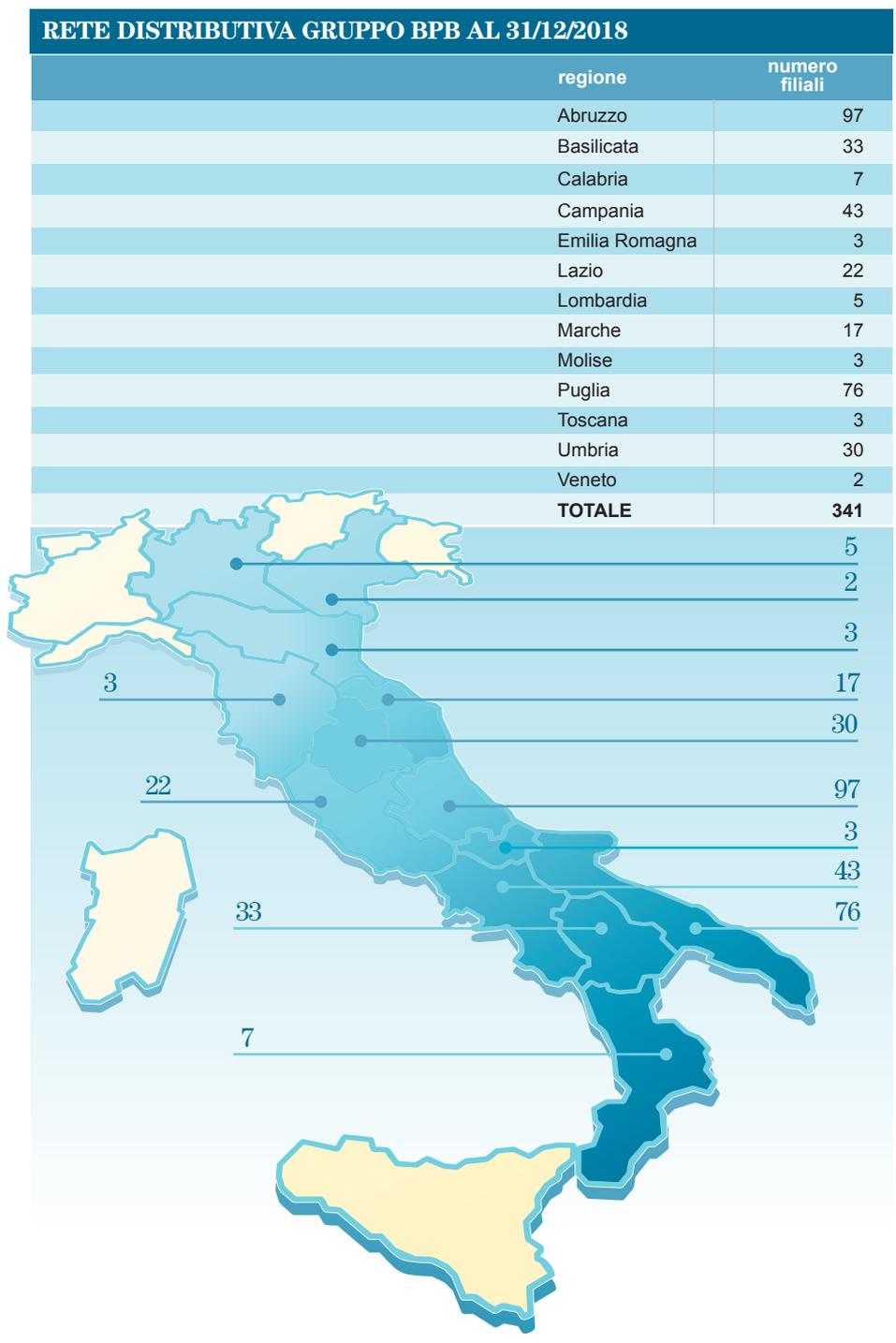
Il bilancio consolidato è costituito dal bilancio della Capogruppo Banca Popolare di Bari e da quelli delle seguenti controllate per le quali è stato adottato il metodo del “consolidamento integrale”:

- appartenenti al Gruppo bancario
 - Cassa di Risparmio di Orvieto Spa
 - Popolare Bari Corporate Finance Srl a socio unico - in liquidazione
- non appartenenti al Gruppo bancario
 - BPBroker Srl
 - 2017 Popolare Bari RMBS Srl
 - 2018 Popolare Bari RMBS Srl
 - 2017 Popolare Bari SME Srl
 - Adriatico Finance SME Srl
 - Abruzzo 2015 SME Srl
 - Abruzzo 2015 RMBS Srl

RETE DISTRIBUTIVA GRUPPO BPB

La rete del Gruppo è passata da 353 filiali di dicembre 2017 a 341 filiali di dicembre 2018.

Nell'ambito del piano di razionalizzazione dell'organizzazione territoriale, nel 2018 sono state chiuse filiali in Abruzzo, Lombardia, Campania, Puglia, Emilia Romagna, Lazio e Marche.



PROVINCE E REGIONI DI INSEDIAMENTO	FILIALI	% SU TOTALE
ABRUZZO	97	28,5%
CHIETI	8	2,4%
L'AQUILA	6	1,8%
PESCARA	33	9,7%
TERAMO	50	14,7%
BASILICATA	33	9,7%
MATERA	3	0,9%
POTENZA	30	8,8%
CALABRIA	7	2,1%
COSENZA	6	1,8%
CATANZARO	1	0,3%
CAMPANIA	43	12,6%
AVELLINO	11	3,2%
BENEVENTO	1	0,3%
CASERTA	7	2,1%
NAPOLI	16	4,7%
SALERNO	8	2,4%
EMILIA ROMAGNA	3	0,9%
BOLOGNA	1	0,3%
FORLI' CESENA	1	0,3%
MODENA	1	0,3%
LAZIO	22	6,5%
VITERBO	7	2,1%
ROMA	15	4,4%
LOMBARDIA	5	1,5%
BERGAMO	1	0,3%
BRESCIA	1	0,3%
MILANO	3	0,9%
MARCHE	17	5,0%
ANCONA	4	1,2%
ASCOLI PICENO	4	1,2%
FERMO	2	0,6%
MACERATA	4	1,2%
PESARO URBINO	3	0,9%
MOLISE	3	0,9%
CAMPOBASSO	3	0,9%
PUGLIA	76	22,3%
BARI	44	12,9%
BRINDISI	7	2,1%
FOGGIA	13	3,8%
LECCE	3	0,9%
TARANTO	2	0,6%
BARLETTA ANDRIA TRANI	7	2,1%
TOSCANA	3	0,9%
PISTOIA	3	0,9%
UMBRIA	30	8,8%
PERUGIA	3	0,9%
TERNI	27	7,9%
VENETO	2	0,6%
TREVISO	1	0,3%
VICENZA	1	0,3%
TOTALE	341	100%

DATI DI SINTESI

DATI DI SINTESI ED INDICI

DATI DI SINTESI ED INDICI ECONOMICI	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017 RIESPOSTO	Variazione
Dati			
Margine di interesse	200.670	215.996	(7,1%)
Commissioni nette	169.808	173.897	(2,4%)
Margine di intermediazione	343.814	378.172	(9,1%)
Risultato netto della gestione finanziaria	93.818	311.594	(69,9%)
Totale costi operativi	(323.438)	(319.464)	1,2%
- di cui spese per il personale	(186.533)	(202.728)	(8,0%)
- di cui altre spese amministrative	(147.063)	(134.617)	9,2%
Utile (perdita) di esercizio	(420.160)	1.050	n.s.
Indici			
Cost/Income (spese amministrative/margine di intermediazione)	97,0%	89,2%	780 bps
Margine di interesse/dipendenti medi	67,6	70,4	(4,0%)
Commissioni nette/dipendenti medi	57,2	56,7	0,9%
Margine di intermediazione/dipendenti medi	115,8	123,3	(6,1%)

(importi in migliaia di Euro)

DATI DI SINTESI ED INDICI PATRIMONIALI	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017	Variazione
Dati			
Totale attività	13.948.324	14.390.828	(3,1%)
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	7.080.988	7.990.350	(11,4%)
Impieghi ¹	7.940.444	8.718.160	(8,9%)
- di cui crediti in sofferenza	234.174	506.160	(53,7%)
Totale Attività finanziarie	239.968	283.303	(15,3%)
Raccolta diretta ²	9.868.721	10.830.902	(8,9%)
Raccolta indiretta	3.934.401	4.034.013	(2,5%)
Raccolta totale ²	13.803.122	14.864.915	(7,1%)
Capitale di classe 1	509.210	814.295	(37,5%)
Totale Fondi Propri	669.950	1.018.973	(34,3%)
Patrimonio netto del gruppo	498.448	1.073.492	(53,6%)
Indici			
Impieghi ¹ /Raccolta diretta ²	80,46%	80,49%	-3 bps
Tier 1 capital ratio	7,19%	10,19%	-300 bps
Total capital ratio	9,46%	12,75%	-329 bps
Sofferenze nette/Impieghi ¹	2,95%	5,81%	-286 bps
Crediti deteriorati netti/Impieghi ¹	15,40%	17,60%	-220 bps
Impieghi ¹ /dipendenti medi	2.673,6	2.843,5	(6,0%)

(importi in migliaia di Euro)

DATI STRUTTURALI	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017	Variazione
Dipendenti (numero puntuale)	3.005	3.062	(1,9%)
Numero Sportelli	341	353	(3,4%)

¹ Valori al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia e dei Titoli di debito

² Valori al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia

QUOTE DI MERCATO

QUOTE DI MERCATO DEPOSITI						
AREA GEOGRAFICA	Dic-2016	Giu-2017	Dic-2017	Giu-2018	Δ Giu-18/Dic-17	Δ Giu-18/Giu-17
ITALIA	0,74%	0,81%	0,83%	0,78%	-0,04%	-0,03%
ITALIA NORD OCCIDENTALE	0,03%	0,03%	0,06%	0,05%	-0,02%	0,02%
LOMBARDIA	0,04%	0,04%	0,08%	0,06%	-0,02%	0,02%
ITALIA NORD ORIENTALE	0,02%	0,11%	0,13%	0,17%	0,04%	0,06%
EMILIA ROMAGNA	0,03%	0,03%	0,03%	0,02%	-0,01%	-0,01%
VENETO	0,02%	0,24%	0,30%	0,40%	0,11%	0,16%
ITALIA CENTRALE	0,55%	0,55%	0,59%	0,57%	-0,02%	0,02%
MARCHE	0,64%	0,64%	0,70%	0,68%	-0,02%	0,04%
TOSCANA	0,11%	0,12%	0,11%	0,10%	-0,01%	-0,02%
UMBRIA	5,30%	6,14%	6,76%	6,51%	-0,25%	0,37%
LAZIO	0,38%	0,31%	0,32%	0,32%	0,00%	0,01%
ITALIA MERIDIONALE	5,80%	6,28%	6,27%	6,01%	-0,26%	-0,27%
ABRUZZO	15,96%	16,26%	15,53%	14,82%	-0,70%	-1,44%
CAMPANIA	2,11%	2,10%	1,97%	1,91%	-0,06%	-0,19%
MOLISE	3,79%	4,03%	3,79%	3,50%	-0,29%	-0,53%
PUGLIA	6,68%	8,13%	8,67%	8,28%	-0,39%	0,15%
BASILICATA	16,58%	16,40%	15,76%	15,86%	0,10%	-0,54%
CALABRIA	1,41%	1,39%	1,21%	1,16%	-0,05%	-0,23%

QUOTE DI MERCATO IMPIEGHI						
AREA GEOGRAFICA	Dic-2016	Giu-2017	Dic-2017	Giu-2018	Δ Giu-18/Dic-17	Δ Giu-18/Giu-17
ITALIA	0,66%	0,65%	0,63%	0,64%	0,01%	-0,01%
ITALIA NORD OCCIDENTALE	0,06%	0,06%	0,06%	0,07%	0,00%	0,00%
LOMBARDIA	0,07%	0,08%	0,08%	0,08%	0,00%	0,00%
ITALIA NORD ORIENTALE	0,07%	0,06%	0,06%	0,05%	0,00%	-0,01%
EMILIA ROMAGNA	0,10%	0,09%	0,08%	0,07%	-0,01%	-0,02%
VENETO	0,07%	0,07%	0,06%	0,06%	0,00%	-0,01%
ITALIA CENTRALE	0,62%	0,62%	0,61%	0,62%	0,02%	0,00%
MARCHE	0,79%	0,88%	0,83%	0,88%	0,05%	0,00%
TOSCANA	0,09%	0,09%	0,09%	0,10%	0,01%	0,01%
UMBRIA	3,89%	3,71%	3,73%	3,68%	-0,05%	-0,03%
LAZIO	0,64%	0,66%	0,64%	0,65%	0,01%	-0,01%
ITALIA MERIDIONALE	5,92%	5,75%	5,59%	5,78%	0,18%	0,03%
ABRUZZO	11,70%	11,63%	11,22%	11,39%	0,17%	-0,24%
CAMPANIA	2,06%	2,10%	2,12%	2,16%	0,04%	0,07%
MOLISE	2,38%	2,39%	2,38%	2,45%	0,07%	0,05%
PUGLIA	8,16%	7,80%	7,69%	8,08%	0,40%	0,29%
BASILICATA	16,50%	15,68%	13,54%	14,05%	0,52%	-1,63%
CALABRIA	2,07%	1,94%	1,91%	1,95%	0,04%	0,01%

QUOTE DI MERCATO SPORTELLI

AREA GEOGRAFICA	Dic-2016	Giu-2017	Dic-2017	Giu-2018	Δ	
					Giu-18/Dic-17	Giu-18/Giu-17
ITALIA	1,24%	1,26%	1,29%	1,30%	0,01%	0,04%
ITALIA NORD OCCIDENTALE	0,07%	0,07%	0,07%	0,07%	0,00%	0,00%
LOMBARDIA	0,10%	0,11%	0,11%	0,11%	0,00%	0,00%
ITALIA NORD ORIENTALE	0,09%	0,08%	0,08%	0,08%	0,00%	0,00%
EMILIA ROMAGNA	0,13%	0,14%	0,14%	0,14%	0,00%	0,01%
VENETO	0,10%	0,07%	0,07%	0,07%	0,00%	0,00%
ITALIA CENTRALE	1,29%	1,32%	1,31%	1,33%	0,02%	0,01%
MARCHE	1,89%	1,93%	2,10%	2,13%	0,03%	0,20%
TOSCANA	0,19%	0,19%	0,14%	0,15%	0,00%	-0,04%
UMBRIA	6,69%	6,50%	6,55%	6,68%	0,13%	0,18%
LAZIO	0,98%	1,00%	1,00%	1,02%	0,01%	0,01%
ITALIA MERIDIONALE	6,63%	6,57%	6,78%	6,73%	-0,05%	0,17%
ABRUZZO	16,67%	16,72%	17,04%	17,17%	0,13%	0,45%
CAMPANIA	3,17%	3,12%	3,29%	3,30%	0,01%	0,18%
MOLISE	2,34%	2,38%	2,52%	2,56%	0,04%	0,18%
PUGLIA	6,40%	6,31%	6,48%	6,47%	-0,02%	0,16%
BASILICATA	14,47%	14,54%	14,60%	14,60%	0,00%	0,06%
CALABRIA	1,81%	1,60%	1,66%	1,64%	-0,02%	0,03%

Sulla base delle più recenti rilevazioni disponibili (base dati Banca d'Italia, flussi di ritorno Bastra1 al 30 giugno 2018), a livello nazionale il Gruppo raggiunge una quota di mercato pari a:

- 0,78% relativamente ai depositi, lievemente inferiore rispetto a giugno 2017;
- 0,64% relativamente agli impieghi, sostanzialmente in linea rispetto a giugno 2017;
- 1,30% relativamente agli sportelli, in lieve aumento rispetto al pari epoca.

Le quote di mercato a livello regionale risultano più elevate nelle aree di tradizionale insediamento della Capogruppo (Abruzzo, Puglia e Basilicata) e della Cassa di Risparmio di Orvieto (Umbria). Nel Meridione la quota depositi si attesta al 6,01% a giugno 2018, la quota relativa agli impieghi al 5,78%, mentre la quota sportelli raggiunge il 6,73%.

L'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA E FINANZIARIA

Di seguito vengono commentati i principali aggregati patrimoniali al 31 dicembre 2018 confrontati con il pari epoca (opportunamente riesposto a seguito dell'entrata in vigore dell'IFRS 9).

Impieghi del Gruppo

Nel 2018 gli impieghi (al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia) hanno registrato un incremento del 30,8% rispetto al pari epoca, da ricondurre principalmente alla costituzione del portafoglio dei titoli di debito Held to Collect (HTC). Al netto di tale voce, si registrerebbe una diminuzione degli impieghi dell'8,9%.

A livello di sistema, si evidenzia a dicembre 2018 una variazione positiva rispetto a dicembre 2017 dell'1,64% (stime *ABI Monthly Outlook – Gennaio 2019*).

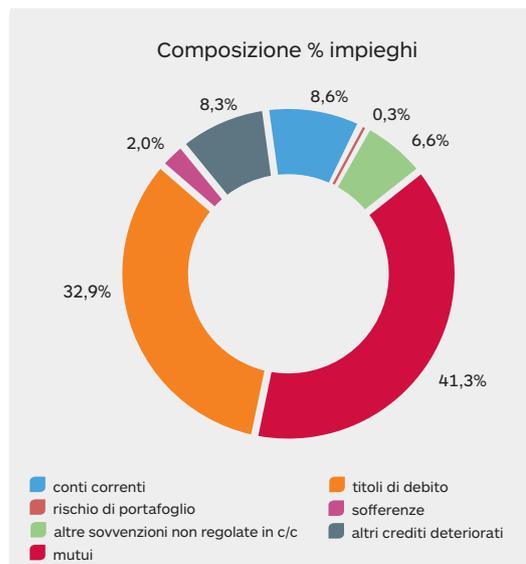
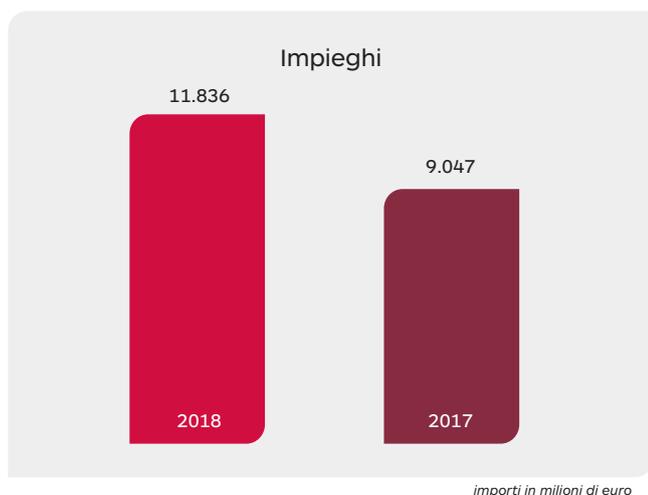
Entrando nel dettaglio, a fine anno i crediti in bonis (al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia e dei titoli di debito) evidenziano un decremento del 6,5% rispetto al dato di dicembre 2017, ascrivibile in gran parte alla diminuzione dei mutui e dei conti correnti. Le attività deteriorate risultano in diminuzione del 20,4% rispetto a dicembre 2017, tale andamento è ascrivibile principalmente all'operazione di cessione di sofferenze avvenuta in corso d'anno.

IMPIEGHI				
Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 RIESPOSTO (b)	Incidenza %	Variazione (a/b) %
Mutui	4.876.644	5.199.298	41,2%	(6,2%)
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	785.823	727.385	6,6%	8,0%
Conti correnti ed altri crediti	1.018.791	1.213.624	8,6%	(16,1%)
Rischio di portafoglio	38.083	44.345	0,3%	(14,1%)
	6.719.341	7.184.652	56,7%	(6,5%)
Titoli di debito:	3.895.630	328.784	32,9%	n.s.
- cartolarizzazioni BPB	368.935	198.220	3,1%	86,1%
- minibond	10.265	11.022	0,1%	(6,9%)
- altri ex HTC	3.516.430	119.542	29,7%	n.s.
Totale Crediti verso clientela in bonis	10.614.971	7.513.436	89,6%	41,3%
Sofferenze	234.174	506.160	2,0%	(53,7%)
Altri crediti deteriorati	986.929	1.027.348	8,3%	(3,9%)
Totale Crediti verso clientela deteriorati	1.221.103	1.533.508	10,3%	(20,4%)
TOTALE IMPIEGHI	11.836.074	9.046.944	99,9%	30,8%

Gli impieghi sono al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia:

- al 31 dicembre 2018 per un importo pari a 319,9 mln. di euro (di cui 240,1 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 79,8 mln. relativi a rapporti di c/c)

- al 31 dicembre 2017 per un importo pari a 1.622,3 mln. di euro (di cui 1.490,1 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 132,2 mln. relativi a rapporti di c/c)



La qualità del portafoglio crediti

Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 RIESPOSTO (b)	Variazione (a/b)	
			assoluta	%
Sofferenze lorde	541.664	1.061.877	(520.213)	(49,0%)
Dubbi esiti	307.490	555.717	(248.227)	(44,7%)
Sofferenze nette	234.174	506.160	(271.986)	(53,7%)
Grado di copertura sofferenze	56,8%	52,3%		
Inadempienze probabili lorde	1.213.830	1.077.168	136.662	12,7%
Dubbi esiti	454.742	258.347	196.395	76,0%
Inadempienze probabili nette	759.088	818.821	(59.733)	(7,3%)
Grado di copertura inadempienze probabili	37,5%	24,0%		
Scaduti/sconfinati	253.152	227.084	26.068	11,5%
Dubbi esiti	25.311	18.557	6.754	36,4%
Scaduti/sconfinati netti	227.841	208.527	19.314	9,3%
Grado di copertura scaduti/sconfinati	10,0%	8,2%		
Crediti deteriorati lordi	2.008.646	2.366.129	(357.483)	(15,1%)
Dubbi esiti	787.543	832.621	(45.078)	(5,4%)
Crediti deteriorati netti	1.221.103	1.533.508	(312.405)	(20,4%)
Grado di copertura crediti deteriorati	39,2%	35,2%		
Crediti in bonis	6.780.748	7.238.705	(457.957)	(6,3%)
Accantonamento fisiologico	61.407	54.053	7.354	13,6%
Crediti in bonis netti	6.719.341	7.184.652	(465.311)	(6,5%)
Grado di copertura crediti in bonis	0,9%	0,7%		

(importi al netto della Cassa Compensazione e Garanzia, dei Titoli di debito e dei write-off)

(importi in migliaia di euro)

I crediti deteriorati netti, attestatisi a 1,22 miliardi di euro, hanno registrato un decremento del 20,4% rispetto al pari epoca (1,53 miliardi di euro a fine dicembre 2017) in ragione essenzialmente della cessione di NPLs effettuata nel 2018. L'incidenza dei deteriorati netti sul totale degli impieghi netti (al netto di Cassa Compensazione e Garanzia e dei titoli di debito) è passata dal 17,6% di dicembre 2017 al 15,4% di dicembre 2018 a seguito della minore incidenza delle sofferenze sul totale; il livello di copertura dei crediti deteriorati è aumentato nell'anno, di circa 4 punti percentuali, attestandosi al 39,2% a dicembre 2018 (35,2% a dicembre 2017).

I crediti in sofferenza netti rappresentano, a fine 2018, il 2,9% del totale degli impieghi netti (al netto di Cassa Compensazione e Garanzia e dei titoli di debito), con una diminuzione annua del 53,7%; il livello di copertura delle sofferenze è pari al 56,8% (52,3% il dato a dicembre 2017).

In decremento i valori netti delle inadempienze probabili (-7,3%), mentre i crediti scaduti netti sono aumentati del 9,3%; i livelli di copertura delle inadempienze probabili e dei crediti scaduti sono in crescita rispetto al pari epoca e pari rispettivamente al 37,5% e al 10,0%.

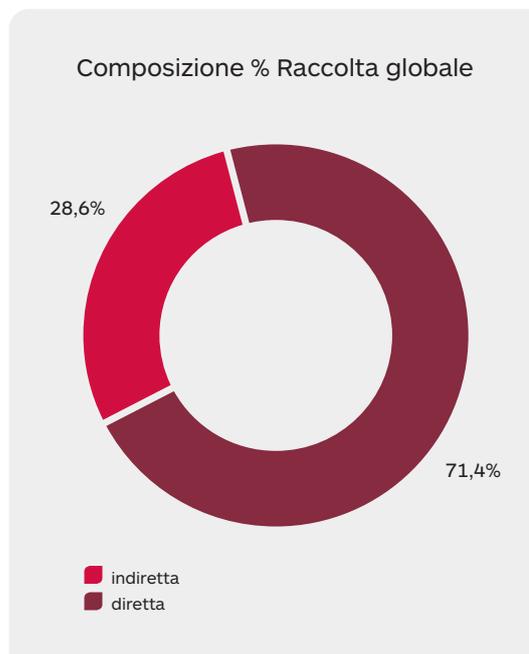
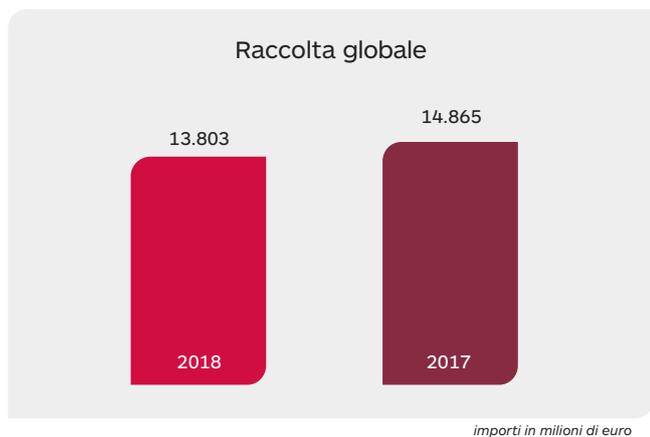
Raccolta del Gruppo

La raccolta totale del Gruppo BPB, attestatasi a circa 13,8 miliardi di euro (al netto dei pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia), è diminuita nel corso dell'anno del 7,1%.

RACCOLTA				
Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 RIESPOSTO (b)	Incidenza %	Variazione (a/b) %
Depositi a risparmio	418.992	454.443	3,0%	(7,8%)
Certificati di deposito	77.635	126.186	0,6%	(38,5%)
Conti correnti in euro	8.233.666	8.759.132	59,7%	(6,0%)
Conti correnti in valuta	32.101	66.490	0,2%	(51,7%)
Mutui passivi	85.991	87.575	0,6%	(1,8%)
Totale raccolta tradizionale	8.848.385	9.493.826	64,1%	(6,8%)
Prestiti obbligazionari non subordinati	641.771	979.863	4,7%	(34,5%)
Prestiti obbligazionari subordinati	321.786	306.027	2,3%	5,1%
Totale prestiti obbligazionari	963.557	1.285.890	7,0%	(25,1%)
Assegni circolari propri in circolazione	53.017	46.105	0,4%	15,0%
Altra raccolta diretta	3.762	5.081	0,0%	(26,0%)
Totale altra raccolta	56.779	51.186	0,4%	10,9%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	9.868.721	10.830.902	71,5%	(8,9%)
Assicurativi	1.598.802	1.381.772	11,6%	15,7%
Gestioni Patrimoniali	14.442	24.798	0,1%	(41,8%)
Fondi comuni di investimento	903.919	1.093.811	6,5%	(17,4%)
Raccolta Amministrata	1.417.238	1.533.632	10,3%	(7,6%)
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	3.934.401	4.034.013	28,5%	(2,5%)
TOTALE RACCOLTA	13.803.122	14.864.915	100,0%	(7,1%)

La raccolta diretta al 31 dicembre 2018 è stata decurtata dei pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia per 1.104,8 mln di euro. Al 31 dicembre 2017 non sono presenti rapporti con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

La raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata è iscritta al valore di mercato di fine periodo.

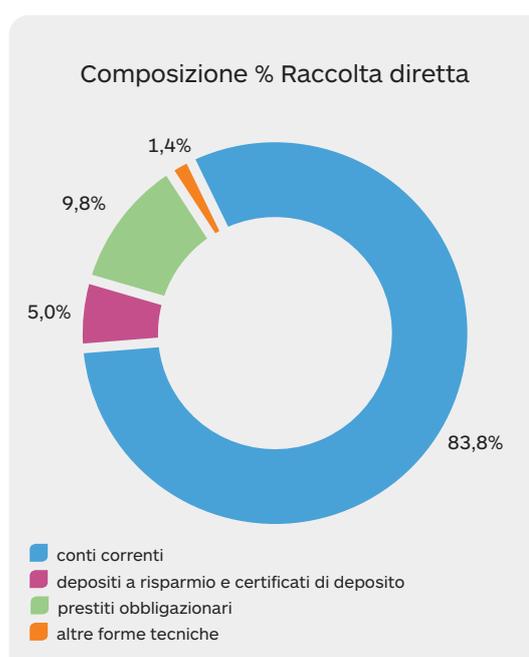
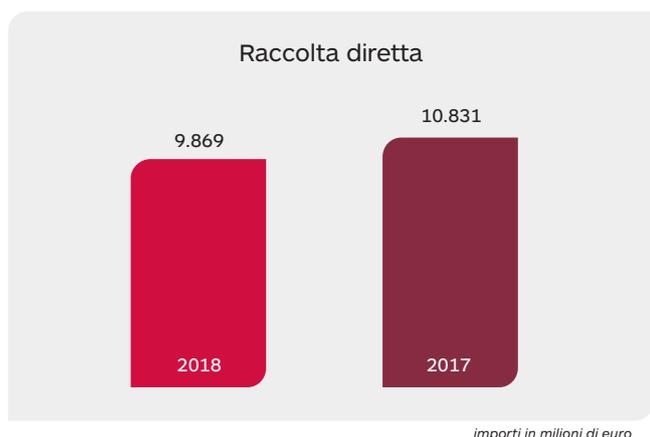


La raccolta diretta del Gruppo BPB, al netto dei pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia, è diminuita rispetto al pari epoca dell'8,9% attestandosi a circa 9,9 miliardi di euro.

Nel dettaglio, tale riduzione è la sintesi del decremento (-6,8%) della raccolta tradizionale in tutte le sue componenti, ed in particolare dei conti correnti in euro (-6,0%), del calo del 25,1% dei prestiti obbligazionari, ed in particolare dei prestiti obbligazionari non subordinati (-34,5%), e di un incremento del 10,9% dell'altra raccolta.

A livello di sistema si evidenzia a dicembre 2018 una variazione negativa rispetto a dicembre 2017 dello 0,62% (stime *ABI Monthly Outlook – Gennaio 2019*).

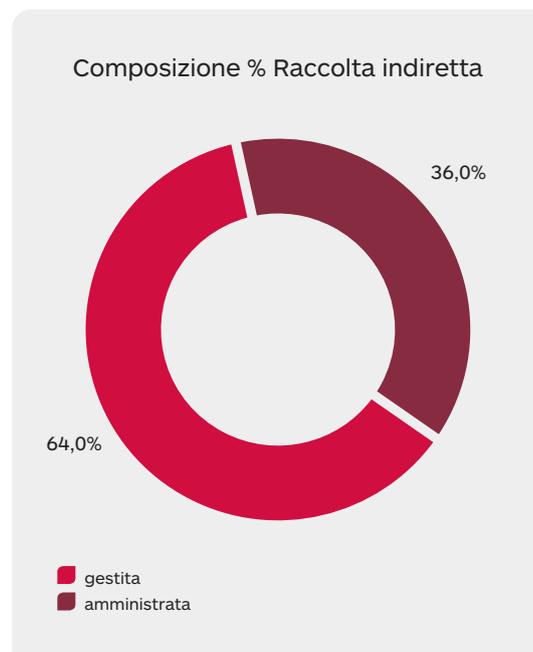
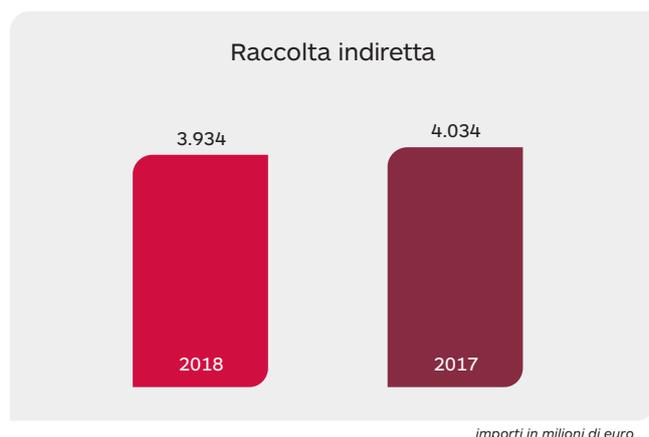
A fine anno l'incidenza della raccolta diretta sul totale raccolta è diminuita rispetto al 2017: 71,5% contro il 72,9%.



L'aggregato della raccolta indiretta ha evidenziato un decremento del 2,5% su base annua, attestandosi a circa 3,9 miliardi di euro. Più in dettaglio, si riscontra un incremento per gli assicurativi di 217,0 milioni di euro (+15,7%) compensato dalla riduzione dei fondi comuni di investimento per 189,9 milioni di euro (-17,4%), della raccolta amministrata per 116,4 milioni di euro (-7,6%) e delle gestioni patrimoniali per 10,4 milioni di euro (-41,8%).

L'incidenza sul totale della raccolta indiretta della raccolta amministrata si è attestata al 36,0% contro il 64,0% della gestita.

A fine anno l'indiretta rappresenta il 28,5% circa della raccolta globale (27,1% il dato di dicembre 2017).



Attività sull'interbancario

ATTIVITA' SULL'INTERBANCARIO			
Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 RIESPOSTO (b)	Variazione (a/b) %
Interbancario			
- Interbancario Attivo	605.677	2.232.926	(72,9%)
- Interbancario Passivo	1.973.582	1.994.962	(1,1%)
Totale interbancario netto	(1.367.905)	237.964	n.s.

(importi in migliaia di euro)

Relativamente all'attività sul mercato interbancario al 31 dicembre 2018, la posizione netta evidenzia un valore negativo pari a circa 1,4 miliardi di euro, a fronte del saldo netto positivo di 0,2 miliardi di euro del pari epoca. Detto saldo riflette essenzialmente l'ottimizzazione della posizione di liquidità in conseguenza degli investimenti in titoli di stato valutati al costo ammortizzato.

Attività finanziarie

ATTIVITA' FINANZIARIE			
Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 RIESPOSTO (b)	Variazione (a/b) %
Tipo di portafoglio			
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	150.257	191.734	(21,6%)
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.394	5.454	(1,1%)
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	144.863	186.280	(22,2%)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	89.711	91.569	(2,0%)
Totale	239.968	283.303	(15,3%)

(importi in migliaia di euro)

L'ammontare globale delle attività finanziarie in portafoglio ammonta a dicembre 2018 a circa 240,0 milioni di euro, in diminuzione del 15,3% rispetto al pari epoca, in conseguenza soprattutto della riduzione del 22,2% delle altre attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Il Patrimonio consolidato

COMPOSIZIONE PATRIMONIO CIVILISTICO			
Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 RIESPOSTO (b)	Variazione (a/b) %
Capitale	814.927	800.981	1,7%
Sovraprezzi di emissione	196.377	206.641	(5,0%)
Riserve	(99.425)	95.457	n.s.
(Azioni proprie)	(24.985)	(24.985)	0,0%
Riserve da valutazione	31.714	(5.652)	n.s.
Patrimonio di terzi	20.018	31.109	(35,7%)
Totale (escluso risultato di periodo)	938.626	1.103.551	(14,9%)
Utile (Perdita) d'esercizio	(420.160)	1.050	n.s.
Totale	518.466	1.104.601	(53,1%)

(importi in migliaia di euro)

Il patrimonio consolidato si attesta a circa 0,52 miliardi di euro, in decremento rispetto agli 1,1 miliardi di euro dell'esercizio precedente (-53,1%). Tale decremento è da ascrivere, in sostanza, all'effetto combinato della variazione negativa della voce Riserve - essenzialmente per effetto degli impatti delle nuove regole di misurazione e *impairment* introdotte dall'IFRS 9 -, nonché del risultato negativo dell'esercizio 2018.

L'ANDAMENTO REDDITUALE

L'esercizio 2018 si è chiuso, a livello consolidato, con una perdita netta di pertinenza della Capogruppo di 420,2 milioni di euro (utile netto di 1,0 milione di euro nel 2017), riconducibile principalmente all'effetto combinato delle seguenti componenti:

- rettifica di valore integrale dell'avviamento consolidato per euro 105,9 milioni;
- perdita netta da cessione di crediti NPLs per euro 22,9 milioni;
- incremento delle rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (voce 130 a) del conto economico), dai 66,6 milioni di euro del 31 dicembre 2017 ai 249,9 milioni di euro del 31 dicembre 2018;
- imposte dell'esercizio per euro 93,2 milioni, di cui 74,05 milioni relativi al write-off di attività per imposte anticipate (c.d. "DTA") per perdite fiscali.

A seguire le principali evidenze sugli aggregati economici del Gruppo confrontati con il pari epoca (riesposto a seguito dell'entrata in vigore dell'IFRS 9).

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017 RIESPOSTO (b)	VARIAZIONE ANNUA
Interessi attivi e proventi assimilati	293.082	323.937	(9,5%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(92.412)	(107.941)	(14,4%)
MARGINE DI INTERESSE	200.670	215.996	(7,1%)
COMMISSIONI NETTE	169.808	173.897	(2,4%)
Ricavi netti attività di intermediazione	(26.664)	(11.721)	127,5%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	343.814	378.172	(9,1%)
Rettifiche di valore nette	(249.970)	(66.578)	275,5%
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(26)		---
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	93.818	311.594	(69,9%)
Costi operativi	(323.438)	(319.464)	1,2%
Rettifiche di valore dell'avviamento	(105.881)	(18.500)	472,3%
Utili (perdite) da cessione di investimenti	(2)	(16)	(87,5%)
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(335.503)	(8.756)	n.s.
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(93.223)	10.422	n.s.
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	(428.726)	1.666	n.s.
Utile (perdita) d'esercizio	(428.726)	1.666	n.s.
(Utile) Perdita d'esercizio di pertinenza di terzi	8.566	(616)	n.s.
Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	(420.160)	1.050	n.s.

Il margine di interesse a livello di Gruppo si attesta a 200,7 milioni di euro, in decremento rispetto al pari epoca del 7,1%. In particolare, gli interessi attivi si attestano a 293,1 milioni di euro, contro i 323,9 milioni di euro del 2017 (-9,5%), mentre gli interessi passivi ammontano a 92,4 milioni di euro (-14,4% nel confronto con il pari epoca).

Il decremento di 4,1 milioni di euro delle commissioni nette (da 173,9 milioni di euro del 2017 a 169,8 milioni di euro del 2018) è imputabile sia ad un incremento delle commissioni passive sia ad un decremento delle commissioni attive rispetto all'esercizio precedente.

Il margine di intermediazione è pari a 343,8 milioni di euro (in diminuzione dell'9,1% rispetto al pari epoca), in conseguenza principalmente della flessione del margine di interesse (-7,1%) e delle commissioni nette (-2,4%) e della perdita da cessione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato registrata nel 2018 per circa 23,4 milioni di euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 93,8 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2017 (311,6 milioni, -69,9%) a causa della dinamica del margine di intermediazione succitata e di maggiori rettifiche di valore nette per rischio di credito per 183,4 milioni di euro.

I costi operativi si attestano a 323,4 milioni di euro, in aumento su base annua di 3,9 milioni di euro. In particolare, tale incremento è da ascrivere a minori spese amministrative (pari a 333,6 milioni di euro, -1,1% rispetto al pari epoca) compensate da un incremento degli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri (pari a -4,9 milioni di euro nel 2018 rispetto ad un dato positivo di 3,6 milioni di euro nel 2017).

Le rettifiche di valore dell'avviamento risultano pari a 105,9 milioni di euro a seguito degli esiti dell'*impairment test* condotto a livello di Gruppo ai sensi dello IAS 36. Per effetto di tali rettifiche, il valore iscritto dal Gruppo nello stato patrimoniale a titolo di avviamento risulta pertanto azzeratosi al 31 dicembre 2018.

La perdita netta di pertinenza della Capogruppo al 31 dicembre 2018, dopo aver determinato imposte con saldo negativo per 93,2 milioni di euro, di cui 74,05 milioni relativi al *write-off* di attività per imposte anticipate (c.d. "DTA") per perdite fiscali, e una perdita di pertinenza di terzi pari a 8,6 milioni di euro, si attesta a 420,2 milioni di euro.

IL PATRIMONIO

La tabella che segue riporta il raccordo tra il patrimonio della Capogruppo e quello consolidato.

PATRIMONIO NETTO DELLA CAPOGRUPPO RACCORDO TRA BILANCIO INDIVIDUALE E CONSOLIDATO		
Descrizione voci	Patrimonio Netto	di cui risultato d'esercizio
Patrimonio netto al 31 dicembre 2018 come da bilancio individuale della Capogruppo	493.268	(432.490)
Differenze di patrimonio netto rispetto ai valori di carico delle società:		
- consolidate con il metodo integrale	36.957	
Utile/perdita d'esercizio di pertinenza della Capogruppo per società consolidate integralmente	(23.781)	(23.781)
Dividendi incassati		
Altre rettifiche di consolidamento	(7.996)	36.111
Patrimonio netto di pertinenza della Capogruppo al 31 dicembre 2018 come da bilancio consolidato	498.448	(420.160)

(importi in migliaia di euro)

FONDI PROPRI			
Descrizione	31 dicembre 2018 (a)	31 dicembre 2017 RIESPOSTO (b)	Variazione (a/b) %
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	509.210	814.295	(37,5%)
Totale Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1)	509.210	814.295	(37,5%)
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	160.740	204.678	(21,5%)
Totale fondi propri (T1+T2)	669.950	1.018.973	(34,3%)
Totale requisiti prudenziali	566.479	639.228	(11,4%)
Eccedenza / Deficienza	103.471	379.745	(72,8%)
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Attività di rischio ponderate (RWA)	7.080.988	7.990.350	(11,4%)
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	7,19%	10,19%	-300 bps
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	7,19%	10,19%	-300 bps
Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	9,46%	12,75%	-329 bps

(importi in migliaia di euro)

Il totale dei Fondi Propri a dicembre 2018 si è attestato a 0,7 miliardi di euro, in diminuzione del 34,3% rispetto al pari epoca principalmente per effetto della perdita di esercizio, di maggiori riserve negative da valutazione e del *decalage* del computo dei prestiti subordinati esistenti all'interno del capitale di classe 2. Si ricorda che, con riferimento agli impatti dell'FTA dell'IFRS 9, il Gruppo BP Bari si è avvalso della facoltà di adottare il regime transitorio (c.d. *phase-in*), introdotto dal Regolamento UE n. 2017/2395, che consente di computare gradualmente gli effetti sul CET1 delle maggiori rettifiche su crediti, determinate in sede di FTA, nei cinque esercizi successivi (dal 2018 al 2022). In particolare, al 31 dicembre 2018, il CET1 ha recepito, *ex lege*, solo il 5% dell'impatto negativo a patrimonio netto di dette maggiori rettifiche su crediti¹.

¹ Le decurtazioni dal CET1 seguono, infatti, il seguente decalage:

- (95%) nel 2018;
- (85%) nel 2019;
- (70%) nel 2020;

L'eccedenza rispetto ai requisiti prudenziali raggiunge i 103,5 milioni di euro, in diminuzione rispetto al pari epoca del 72,8%.

Le attività di rischio ponderate si attestano a 7,1 miliardi di euro (in diminuzione del 11,4% rispetto al pari epoca), con il coefficiente patrimoniale *CET1 capital ratio* (7,19%) in peggioramento rispetto al pari epoca, in ragione della perdita registrata nell'anno, e il coefficiente *Total Capital ratio* (9,46%) anch'esso in decremento, quest'ultimo anche per effetto del *decalage* del computo dei prestiti subordinati sul capitale di classe 2.

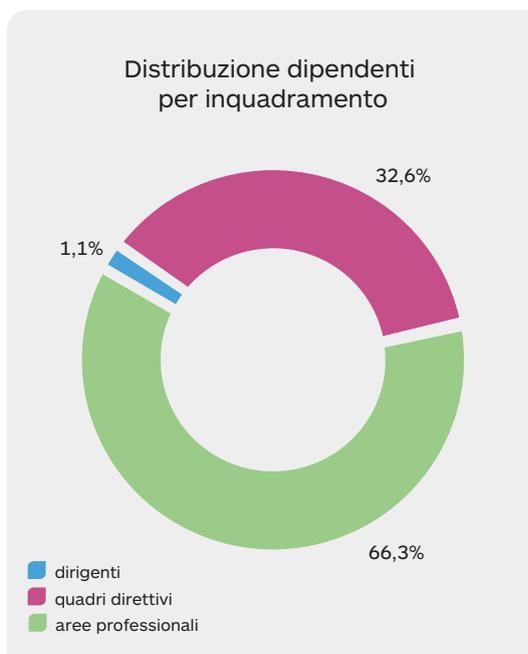
Come rappresentato anche nella Relazione sulla Gestione nel bilancio individuale della Capogruppo, alla luce dei su riportati *capital ratio* consolidati, al 31 dicembre 2018 il Gruppo BP Bari non soddisfa i requisiti patrimoniali minimi "OCR" ("Overall Capital Requirements") sui Fondi Propri richiesti dalla Banca d'Italia nell'ambito del processo di *Supervisory Review and Evaluation Process* ("SREP") per l'esercizio 2018, con riferimento sia al *Tier1 ratio* (7,19% vs 8,83%) che al *Total Capital ratio* (9,46% vs 11,15%). Di conseguenza, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nel rispetto della normativa regolamentare di riferimento, ha approvato il Piano di Conservazione del Capitale, sottoposto all'Autorità di Vigilanza in data 17 maggio 2019, al cui interno vengono esplicitate le iniziative individuate volte al riallineamento dei *ratios* patrimoniali, entro un periodo di tempo adeguato, nei limiti regolamentari di *Overall Capital Requirements* ("OCR"). Dette iniziative muovono in gran parte nella direzione di ottimizzare gli assorbimenti patrimoniali dell'attivo di bilancio, riducendo quindi l'ammontare dei *Risk Weighted Asset* (RWA).

- (50%) nel 2021;
- (25%) nel 2022.

LA STRUTTURA OPERATIVA

Gli organici nel corso del 2018 hanno registrato a livello di Gruppo un decremento rispetto all'anno precedente (-1,9%) passando da 3.062 a 3.005 unità.

Al 31 dicembre 2018 il personale complessivo a livello di Gruppo risulta composto per l'1,1% da dirigenti, per il 32,6% da quadri direttivi e per il 66,3% da dipendenti delle aree professionali.



Il contesto di forte regolamentazione del lavoro bancario ha prioritariamente orientato i programmi formativi, in ottica di *compliance* rispetto alla normativa esistente.

Nel contempo, in ragione delle revisioni organizzative in corso, le iniziative hanno interessato le figure professionali di rete e di direzione generale con l'obiettivo di sviluppare l'acquisizione e la crescita delle competenze adeguate alla realizzazione dei piani aziendali definiti.

A livello di Gruppo è stata sostenuta l'acquisizione e l'incremento delle competenze idonee ad assicurare l'efficace copertura dei ruoli commerciali e specialistici, oltre che a soddisfare le esigenze dettate dal quadro regolamentare.

Sono state inoltre avviate iniziative di formazione manageriale per coprire le nuove esigenze gestionali derivanti dal piano strategico adottato.

I piani formativi descritti, peraltro, sono stati costantemente adattati e riallineati alle novità emergenti sia dalle indicazioni normative esterne che dall'applicazione concreta dei nuovi assetti organizzativi del Gruppo, al fine di supportare e favorire, in modo dinamico e ad ogni livello, l'attuazione dei progetti di cambiamento e dei programmi commerciali stabiliti.

Nell'anno 2018 è stato implementato l'accordo di Gruppo del 5 agosto 2017, scaturito da un lungo ed articolato confronto, volto al perseguimento dei significativi obiettivi definiti nel piano industriale.

La solidarietà difensiva, strumento negoziale più rilevante in termini di impatto economico del citato accordo, è stata una delle tematiche di più intensa trattazione con le organizzazioni sindacali, in ottica di verifica e gestione degli effetti e conseguenze pratiche.

Nonostante la problematicità delle materie affrontate, l'impegno e gli sforzi sono stati profusi in direzione della più larga condivisione da parte di tutti, per il conseguimento dei risultati attesi.

Pertanto la parte rilevante dei rapporti sindacali si è incentrata sugli sviluppi e l'attuazione del piano industriale e del conseguente accordo ed il dialogo con le organizzazioni sindacali, sebbene nell'ambito di uno scenario generale molto complesso ed incerto, ha continuato a svolgersi con positivi esiti.

LA CAPOGRUPPO

Nel 2018 BP Bari ha chiuso con un risultato economico negativo di 432,5 milioni di euro. Esaminando i dati più significativi, la raccolta complessiva da clientela è diminuita rispetto al 2017 attestandosi a circa 13,0 miliardi di euro (-6,0% rispetto al pari epoca). Più in dettaglio, si evidenzia una diminuzione della raccolta diretta che, al netto dei pronti contro termine con la Cassa Compensazione e Garanzia, ammonta a 8,7 miliardi di euro contro i 9,6 miliardi di euro del 2017 (-9,3%) e un aumento (+1,6%) della raccolta indiretta pari, a dicembre 2018, a 4,2 miliardi di euro.

Gli impieghi a fine anno, al netto dei rapporti con Cassa Compensazione e Garanzia, si sono attestati intorno ai 10,7 miliardi di euro registrando un incremento del 30,9% rispetto al pari epoca, da ricondurre principalmente alla costituzione del portafoglio dei titoli di debito HTC. Al netto di tale voce, infatti, si registrerebbe una diminuzione degli impieghi pari all'6,6%. I crediti deteriorati, in particolare, sono diminuiti del 20% attestandosi a circa 1,1 miliardi di euro, tale andamento è riconducibile principalmente all'operazione di cessione di sofferenze avvenuta in corso d'anno.

Il totale delle attività si è posizionato a circa 12,8 miliardi di euro, con un decremento del 5,1% rispetto all'esercizio precedente.

Relativamente ai dati economici, il margine di interesse è diminuito del 7,5%, passando da 193,0 milioni di euro a 178,6 milioni di euro. Le commissioni nette sono diminuite dell'1,8%, passando da 157,4 milioni di euro a 154,6 milioni di euro. Il margine di intermediazione è diminuito del 8,0% rispetto al pari epoca attestandosi a 311,0 milioni di euro, con un contributo del margine di interesse pari al 57,4% e del 49,7% delle commissioni nette.

Le rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono aumentate rispetto al pari epoca (295,2%) attestandosi a 245,0 milioni di euro.

I costi operativi sono aumentati dell'1,7%, passando da 286,9 milioni di euro del 2017 a 291,7 milioni di euro dell'anno appena concluso, con una diminuzione delle spese del personale del 7,7% e un incremento delle altre spese amministrative del 9,7%.

Il risultato netto 2018, infine, ha registrato una perdita di 432,5 milioni di euro anche a seguito delle perdite da partecipazioni di controllo (euro 29,5 milioni), delle rettifiche di valore dell'avviamento (euro 82,5 milioni) e del *write-off* di attività per imposte anticipate (c.d. "DTA") per perdite fiscali (euro 74 milioni).

La relazione sulla gestione, contenuta nella sezione del bilancio individuale, consente di acquisire ulteriori informazioni di dettaglio sulle politiche adottate nel 2018 e sui risultati raggiunti.

CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO

Nel 2018 la Cassa, controllata dalla Banca al 73,57%, ha continuato ad operare nell'ambito del territorio di riferimento, secondo le linee guida indicate dalla Capogruppo.

Esaminando i principali aggregati, gli impieghi a clientela, al netto delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono diminuiti del 6,2% rispetto a dicembre 2017, passando da 992,8 milioni di euro a 931,4 milioni di euro.

La raccolta complessiva da clientela evidenzia un decremento attestandosi a 1,59 miliardi di euro (-5,7%). In dettaglio, la componente diretta è diminuita del 5,5% passando da 1.113,7 milioni di euro a 1.052,5 milioni di euro, l'indiretta è invece diminuita del 6,0% (532,9 milioni di euro nel 2018 contro 567,0 milioni di euro del pari epoca).

Considerando le dinamiche relative ai principali margini economici, si evidenzia il decremento del margine di interesse (-4,0%, da 23,0 milioni di euro del 2017 a 22,1 milioni di euro dell'anno appena concluso). Il margine di intermediazione ha registrato un decremento del 19,2% passando da 39,6 milioni di euro del 2017 a 32,0 milioni di euro del 2018, per effetto del calo sia del margine di interesse su descritto sia delle commissioni nette (-9,4%) e delle perdite da cessioni di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Il risultato netto della gestione finanziaria è diminuito del 22,8% rispetto a dicembre 2017 dopo aver effettuato rettifiche di valore nette per rischio di credito per 4,9 milioni di euro (+9,0% sul 2017).

La Cassa ha registrato un decremento dei costi operativi rispetto al 2017 del 2,7% (30,5 milioni di euro contro i 31,4 milioni di euro del 2017), riconducibile principalmente alla riduzione delle spese per il personale (-10,1%). Tra le altre voci economiche più significative si cita la variazione degli altri proventi e oneri di gestione, diminuiti del 17,9% pas-

sando da 3,9 milioni di euro nel 2017 a 3,2 milioni di euro nel 2018.

Nel 2018, la Cassa ha rilevato rettifiche di valore dell'avviamento per 30,9 milioni di euro a seguito delle evidenze dell'*impairment test* condotto ai sensi dello IAS 36.

La Cassa ha concluso l'esercizio 2018 con una perdita netta di 32,4 milioni di euro.

POPOLARE BARI CORPORATE FINANCE

La Società è stata posta in liquidazione in data 14 novembre 2018. L'esercizio 2018 chiude con un risultato negativo ante imposte di 161,6 mila euro, a fronte di un risultato negativo ante imposte di 294,0 mila euro dell'esercizio precedente.

BPBROKER (ex Terbroker)

La società di brokeraggio assicurativo, controllata al 97,5% dalla Banca Popolare di Bari, ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 251,1 mila euro (utile di 273,2 mila euro nel 2017), a fronte di un incremento del margine di intermediazione da 715,5 mila euro a 938,7 mila euro, e di costi operativi in aumento da 437,7 mila euro a 586,6 mila euro.

LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Il complessivo sistema di governo, gestione e controllo dei rischi del Gruppo Banca Popolare di Bari, in coerenza con i principi regolamentari di vigilanza prudenziale, mira ad assicurare che tutti i rischi assunti nei diversi segmenti di *business* siano allineati alle strategie ed alle politiche aziendali.

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi e le politiche di governo dei rischi a livello consolidato, verificandone la corretta attuazione e tenendo in debita considerazione le specificità di ciascuna società componente il Gruppo. Il Sistema dei Controlli Interni rappresenta un elemento di fondamentale importanza dell'impianto di *governance* del Gruppo e mira a garantire che l'attività aziendale sia eseguita in coerenza con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata su canoni di sana e prudente gestione. Il Sistema dei Controlli Interni concorre infatti a preservare un corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale garantendo l'osservanza delle norme, dei regolamenti e dei limiti operativi definiti dal Gruppo, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità delle informative societarie predisposte; in particolare, è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano a garantire il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (Risk Appetite Framework - RAF);
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

Il *Framework di Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo è disposto ad accettare, per il conseguimento di obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale, in coerenza con il *business model* di riferimento nonché con i più generali obiettivi di contenimento del rischio. La Funzione di Risk Management collabora alla definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, verificando nel continuo il rispetto delle soglie sugli indicatori rientranti nelle differenti aree strategiche del RAF ed attivando gli opportuni meccanismi di *escalation* in caso di eventuali superamenti delle suddette soglie.

La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del Framework di Risk Appetite, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e le interconnessioni con gli altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di Governance, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del Framework di Risk Appetite;
- macro-processo di definizione e periodico aggiornamento del Risk Appetite Framework e del connesso sistema di metriche e soglie (c.d. Risk Appetite Statement).

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, periodicamente sottoposto ad aggiornamento in coerenza con i processi di *budgeting* e di Pianificazione Strategica sono le seguenti:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e funding;
- qualità creditizia degli asset;
- altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi Aziendali, i Comitati di *Governance*, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo; ciò al fine di realizzare una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del Piano Strategico e del *budget* annuale.

In particolare, secondo quanto stabilito dalla normativa, il Consiglio di Amministrazione, quali principali attività riferite alle strategie di assunzione dei rischi, provvede, tra l'altro:

- a definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al loro riesame periodico, con l'obiettivo di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ad assicurare che il Piano Strategico, il Risk Appetite Framework (RAF), il Recovery Plan, il Processo di Autovalutazione della Capacità Patrimoniale e di Liquidità attuale e prospettica (ICAAP/ILAAP), il Budget ed il Sistema dei Controlli Interni siano tra essi coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del Framework di Risk Appetite ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento normativo e competitivo esterno e interno;
- ad approvare il Risk Appetite Statement contenente la declinazione delle metriche RAF, in termini di soglie di appetite, early warning, tolerance e capacity.

L'impianto di processo definito dal Gruppo è atto ad identificare, misurare/valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche anche in coerenza con l'evoluzione del contesto macroeconomico esterno.

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo, garantisce inoltre una efficace diffusione della "cultura del rischio" anche verso la Controllata CROrviato, alla quale sono affidate le responsabilità della gestione dei presidi operativi per intermediazione delle figure dei "Referenti". Il profilo di rischio del Gruppo viene periodicamente monitorato e sottoposto all'attenzione degli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente eventuali punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive.

La Funzione Risk Management della Capogruppo, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate dell'assunzione dei rischi, in collaborazione con i referenti della Funzione presso la Controllata, oltre a supportare gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP), collabora, tra le altre, nella corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)

In conformità alle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare della Banca d'Italia n. 285, CRR, CRD), il Gruppo pone in essere annualmente un processo interno di controllo prudenziale volto alla determinazione ed autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, anche in condizioni di *stress* (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP) ed un processo interno di determinazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* - ILAAP).

Il Gruppo, in coerenza alla suddetta normativa, ha predisposto e presentato nel mese di giugno 2018 la rendicontazione ICAAP/ILAAP riferita al Gruppo e relativa alla competenza del 31 dicembre 2017. Si evidenzia a tal proposito che, a differenza degli esercizi precedenti, in cui il Resoconto era approvato ed inviato alla Vigilanza entro il 30 aprile, nel presente esercizio, a seguito di Comunicazione della Banca d'Italia dell'11 aprile 2018, è stato prorogato il termine per la presentazione dello stesso al 30 giugno 2018, al fine di consentire ai Gruppi Bancari *less significant*, di integrare il documento in conformità con quanto previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2016/10, come recepiti dalla Banca d'Italia, con il 22° aggiornamento della Circolare 285 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche", entrato in vigore il 20 giugno 2018.

Il rischio di credito

Al fine di garantire una gestione efficace ed efficiente del rischio di credito, il Gruppo si è dotato nel tempo di un sistema di controllo strutturato su tre livelli, il quale definisce le responsabilità attribuite alle funzioni deputate a fornire le informazioni necessarie alla valutazione dell'esposizione al rischio di Credito per il Gruppo e per le singole Banche del Gruppo. Nel paragrafo si riporta una descrizione dell'impianto di *Credit Risk Management* in uso presso il Gruppo.

I controlli di linea rappresentano un monitoraggio di primo livello e di prima istanza e sono affidati alle unità *risk taker* che fanno capo alle Funzioni di Business. Un controllo di primo livello, ma di seconda istanza, in linea con quanto disciplinato dal "Regolamento Generale" del Gruppo, è affidato alle strutture Crediti che presidiano i processi di erogazione del credito e monitorano nel continuo i portafogli relativi agli impieghi creditizi.

I controlli di secondo e terzo livello sono svolti rispettivamente dalla Funzione Risk Management e dalla Funzione Internal Auditing, che effettuano le opportune attività di controllo sulla base delle proprie metodologie e strumenti.

Costituiscono adeguati presidi organizzativi:

- le procedure che regolano la valutazione, erogazione e gestione del credito riportate nel "Regolamento Fidi";
- l'individuazione, presso le singole unità di business, di specifici ruoli e responsabilità nella concessione dell'affidamento ispirati al criterio di separatezza dei compiti;
- la separazione tra gestione "commerciale" della clientela affidata e gestione strettamente "creditizia", che si sostanzia nel potere deliberativo e nel controllo andamentale;
- l'articolazione di un sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito (cfr. "Poteri Delegati");
- un sistema di controlli funzionale all'efficace e costante gestione e monitoraggio delle posizioni di rischio.

Al fine di fornire alle Funzioni competenti – dislocate sia presso la Rete Distributiva sia presso le Strutture Centrali – validi strumenti di supporto alle proprie attività di concessione, gestione, monitoraggio e controllo delle relazioni creditizie, anche le procedure informatiche sono interessate nel continuo da significative evoluzioni. In particolare, la pratica elettronica di fido ("PEF") - utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito - integra al suo interno le "policy" creditizie, il sistema di "rating interno" e le principali fonti di "credit score" in modo da tenere sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito. Nella fattispecie, la fase di concessione del credito è presidiata da controlli automatici che caratterizzano la procedura informatica di supporto (verifica basi informative esterne ed interne, determinazione automatica dell'organo deliberante competente, ecc.).

Il sistema integrato di valutazione del merito creditizio consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (default). I modelli di rating, stimati con criteri statistici tali da garantire alta affidabilità valutativa ("discriminanza" in gergo tecnico), sono utilizzati sia in fase di accettazione del credito, sia per il monitoraggio andamentale.

L'attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedii attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio.

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori elementi informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente quali il tipo di attività economica svolta, il livello di accordato complessivo, il fatturato realizzato, la forma societaria e l'area geografica nella quale il cliente opera.

Data la peculiarità del portafoglio *Retail*, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni con esposizione prevalentemente contenuta e dalla indisponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), il Gruppo si è dotato di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela. Detto modello, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio-demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di rating.

Inoltre, con riferimento alla clientela *Corporate* definita sulla base di criteri di segmentazione interni, l'approccio adottato dal Gruppo prevede una serie di soluzioni volte ad arricchire il patrimonio informativo a disposizione per una più completa valutazione del rischio di credito, nonché una fase di *override* del rating all'interno dei processi del credito. Il processo è disciplinato da una specifica normativa interna che limita le fattispecie in presenza delle quali è possibile richiedere una variazione del rating a circostanze eccezionali così come previsto dalla normativa e garantisce la necessaria separatezza operativa.

Relativamente alla gestione del credito pre-anomalo ed anomalo, nel corso dell'esercizio 2018 il Gruppo ha finalizzato una attività di revisione dei processi e delle procedure di intercettazione, monitoraggio e gestione dei crediti problematici. In particolare, sulla base dell'esperienza maturata e delle nuove esigenze organizzative e normative intervenute, è stata rilasciata nel corso del secondo semestre 2018 la nuova versione della procedura di Credit Quality Management (CQM), che ha condotto, tra l'altro, alla revisione del perimetro delle posizioni oggetto di monitoraggio e alla modifica delle regole di ingresso nelle classi di rischio, nonché alla revisione delle responsabilità del processo di *escalation*.

Nell'ambito della nuova versione della procedura CQM "Monitoraggio" le posizioni sono suddivise in 10 classi gestionali, ognuna rappresentativa di un diverso grado di rischio. Le prime 4 classi individuano posizioni *non performing* secondo la normativa di vigilanza, le classi dalla 5 alla 9 rappresentano invece posizioni *in bonis* che presentano sintomi di anomalia o criticità potenziali che necessitano di uno specifico presidio. La classe 10, invece, accoglie le posizioni inserite manualmente dagli uffici centrali della Direzione Crediti (su propria iniziativa o su indicazione del Gestore / Consulente) che presentano segnali di anomalia non ancora intercettate automaticamente dalla procedura (es. notizie di eventi pregiudizievoli non ancora resi pubblici).

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, il Gruppo adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti operativi. In particolare, sono periodicamente monitorati i limiti di concentrazione verso singoli prenditori e verso settori di attività economica ed i limiti di frazionamento che, congiuntamente alla normativa sulle Grandi Esposizioni prevista da Banca d'Italia, rappresentano il perimetro all'interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.

Nel corso del 2018 il Gruppo ha inoltre proseguito, in *pool* con alcune banche del consorzio Cedacri, le attività di sviluppo di un nuovo modello interno di *rating*, con l'obiettivo di ottenere l'autorizzazione all'utilizzo dello stesso per il calcolo dei requisiti patrimoniali da rischio credito, sulla base di quanto previsto dalla normativa per il metodo AIRB (*Advanced Internal Rating Based*).

Si specifica, infine, che ad inizio 2018 il Gruppo ha completato la messa in produzione di processi, procedure, metodologie e sistemi di controllo relativi al rischio di credito, aggiornati al fine di tener conto dell'entrata in vigore dei nuovi principi contabili internazionali.

Il rischio di mercato

Il sistema di controlli adottato dal Gruppo, coerentemente con quanto previsto dalla vigente normativa prudenziale, è orientato a conseguire una sana e prudente gestione dei rischi di mercato, assicurando che gli stessi siano correttamente identificati e misurati secondo metodologie e procedure formalizzate.

A tal proposito, il Gruppo si è dotato di un'apposita *policy* che definisce gli attori coinvolti nella gestione del rischio, i processi e le procedure in uso, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione utilizzati al fine di amministrare lo stesso coerentemente con il complessivo profilo di rischio ritenuto congruo dagli Organi con Funzione di indirizzo strategico.

La normativa interna definisce uno specifico sistema di limiti e deleghe operative declinati con riferimento sia al portafoglio di *trading*, sia al *banking book*. Tale sistema è oggetto di periodico aggiornamento, al fine di assicurarne la coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework* di Gruppo e con l'evoluzione della struttura organizzativa interna.

Nel dettaglio, il Gruppo ha provveduto ad individuare una serie di indicatori di rischio in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore dei portafogli di proprietà, i relativi livelli di concentrazione (articolati per *rating* e controparte), il livello di *Value at Risk* ripartito per tipologia di fattore di rischio.

In considerazione degli elevati livelli di volatilità che contraddistinguono i rischi di mercato, la stima dei requisiti patrimoniali mediante l'utilizzo di metodologie *standard* è, infatti, affiancata dal monitoraggio, a fini gestionali, di misure di "Value at Risk" (VaR) calcolate mediante un modello basato su un approccio di simulazione storica.

Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di “*back testing*” e “*stress testing*” al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio di *trading* del Gruppo.

Il Gruppo, infine, ha provveduto ad affiancare alla sopra citata struttura di limiti operativi un *set* di indicatori di *early warning* riferito ai portafogli del *banking book*, al fine di consentire ai competenti Organi aziendali di monitorare l'evoluzione della rischiosità delle posizioni in essere ed individuare tempestivamente le eventuali azioni di mitigazione necessarie.

Si specifica, infine, che ad inizio 2018 il Gruppo ha completato la messa in produzione di processi, procedure, metodologie e sistemi di controllo relativi ai rischi di mercato, aggiornati al fine di tener conto dell'entrata in vigore dei nuovi principi contabili internazionali.

Il rischio operativo

Il sistema di *operational risk management* adottato dal Gruppo si basa su un *framework* che prevede quale principale fase operativa di gestione quella di individuazione dei rischi operativi su base storica e in ottica *forward looking*, alla quale si affiancano le fasi di misurazione, controllo e reporting.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari, anche nel corso del 2018, ha proseguito le attività connesse al consolidamento di un *framework* organico e strutturato per la gestione del rischio operativo focalizzandosi, in particolare, sul *fine tuning* dei meccanismi di interazione con i processi di gestione del rischio informatico.

Il Gruppo, inoltre, ha periodicamente segnalato i propri dati di perdita operativa all'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative), nonché gli scenari di rischio informatico e di *conduct risk* elaborati nell'ambito del progetto ABI denominato SCER.

Il rischio di tasso di interesse

Il Gruppo, in linea con quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza in vigore, ha implementato un apposito sistema per la gestione del rischio tasso di interesse sul *banking book*, ovvero del rischio di riduzioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese delle curve dei tassi.

In particolare, le caratteristiche del sistema in uso sono formalizzate nell'ambito di una specifica *policy* che definisce norme, processi e strumenti funzionali a governare tale tipologia di rischio.

Il sistema di misurazione adottato consente di esaminare il profilo di rischio tasso sulla base di due prospettive distinte ma complementari:

- prospettiva del valore economico, che considera l'impatto delle variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale dei flussi futuri di cassa;
- prospettiva degli utili correnti, volta all'analisi dell'impatto che le variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d'interesse e quindi sugli utili correnti.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è effettuata mediante un apposito modello interno, basato su una procedura di *Asset and Liability Management* (ALMPro ERMAS di Prometeia).

Al fine di incrementare l'accuratezza delle stime di rischio, tale piattaforma consente di valutare sia gli impatti legati alla modellizzazione delle poste a vista sia gli effetti derivanti da fenomeni di *prepayment* degli impieghi erogati a clientela. Nel dettaglio, il Gruppo ha provveduto all'implementazione dei seguenti modelli comportamentali, oggetto di periodiche attività di aggiornamento e calibrazione:

- modello delle poste a vista: basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente allo studio della persistenza dei volumi delle poste a vista e dell'andamento dei tassi relativi a tali aggregati rispetto all'evoluzione dei tassi di mercato;
- modello di *prepayment*: funzionale alla stima di un piano di ammortamento atteso degli impieghi a scadenza differente rispetto a quello contrattuale, mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (ad es. incentivi al rifinanziamento) e variabili

esplicative categoriche (ad es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La procedura è, inoltre, integrata da appositi modelli di valutazione dell'impatto sul profilo di rischio delle opzionalità implicite (*cap / floor*) sulle poste a tasso variabile.

La considerazione di tali effetti consente una gestione del rischio di tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Il principale strumento di mitigazione del rischio di tasso è rappresentato dall'attività di monitoraggio delle soglie definite nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e dei limiti ad esso connessi. Tale attività, infatti, è finalizzata ad assicurare che lo stesso sia correttamente ed efficacemente gestito attraverso la tempestiva individuazione di eventuali criticità e la definizione delle opportune azioni correttive.

Nello specifico, al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli Organi con Funzione di indirizzo strategico, il Gruppo utilizza il modello interno sopra citato per la stima di un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi a seguito dell'applicazione di uno *shock*. In particolare, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali il Gruppo è esposto, lo *shock* è ottenuto sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore dei Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

Sempre in coerenza con la normativa prudenziale, il Gruppo utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*. L'ipotesi di spostamenti paralleli della curva dei tassi è integrata con ulteriori scenari basati sull'applicazione di *shock* non lineari. Nel dettaglio, il Gruppo provvede a quantificare gli impatti derivanti dagli scenari standard previsti dal Comitato di Basilea (cfr. "*Interest rate risk in the banking book*", aprile 2016) e comprensivi, ad esempio, di *shock* con rialzo (ribasso) dei nodi a lunga e ribasso (rialzo) dei nodi a breve e *shock* con differenti livelli in relazione al *tenor* dei nodi curva.

Inoltre, in linea con quanto previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2015/08 sulla gestione del rischio di tasso d'interesse del *banking book* (recepiti dal 20° aggiornamento della Circ. 285/2013), nell'ambito della conduzione delle prove di *stress*, sono state introdotte specifiche analisi basate su variazioni delle principali ipotesi sottostanti ai modelli comportamentali della clientela.

Infine, il Gruppo si è dotato di processi e procedure per la definizione di attività di copertura IAS *compliant* degli impatti derivanti da variazioni inattese dei tassi di mercato.

Il rischio di liquidità

Il Gruppo, coerentemente con la normativa in vigore (Circolare Banca d'Italia 285/2013), ha provveduto all'implementazione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, dotandosi di appositi processi per la misurazione, il controllo e l'attenuazione di tale tipologia di rischio.

Il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio liquidità è accentrato presso la Capogruppo ed è definito nell'ambito di una specifica *policy* che individua ruoli e responsabilità delle strutture aziendali coinvolte.

Tale documento illustra inoltre:

- le metriche strategiche adottate per quantificare la propensione e la tolleranza al rischio di liquidità, in accordo con quanto definito dal *Risk Appetite Framework*;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio e della conduzione delle prove di *stress*;
- la struttura dei limiti operativi e degli indicatori di *early warning* definiti in coerenza con la soglia di tolleranza al rischio di liquidità ("survival period") e con le metriche di misurazione adottate;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della Counterbalancing Capacity.

Il *framework* di gestione del rischio di liquidità è integrato da specifiche attività di pianificazione delle esigenze di *funding*, volte a stimare i fabbisogni di liquidità previsti e delineare le opportune azioni a carattere gestionale fun-

zionali al pieno conseguimento degli obiettivi strategici, in coerenza con il profilo di rischio stabilito dai competenti Organi aziendali.

Il Gruppo provvede, infatti, alla periodica individuazione delle iniziative di rafforzamento della posizione di liquidità (c.d. “*Funding Plan*”) ed alla definizione dei presidi da attivare in casi di potenziale tensione.

Con riferimento a tale ultimo aspetto, è stato quindi predisposto uno specifico piano di gestione avente lo scopo di definire procedure e strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di crisi di liquidità (“*Contingency Funding and Recovery Plan*”).

In chiave strategica, è, inoltre, posta particolare attenzione al rafforzamento dei presidi di controllo delle iniziative pianificate, ed alla costante verifica dell’adeguatezza quali-quantitativa del *buffer* di riserve liquide, anche alla luce delle evoluzioni del contesto di mercato e della crescente attenzione posta sul tema da parte dei *regulators*.

In linea con quanto previsto dal *framework* normativo di riferimento (cfr. Regolamento UE 575/2013 “CRR” e conseguente Regolamento Delegato 61/2015 della Commissione Europea), il Gruppo provvede, infatti, alla periodica quantificazione e segnalazione all’Autorità di Vigilanza dei due indicatori regolamentari di liquidità introdotti da Basilea 3, orientati rispettivamente ad una logica di “sopravvivenza” in condizioni di *stress* acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

I fatti di maggiore rilevanza avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio si riportano di seguito:

- con decreto del 18 gennaio 2019, il MEF ha concesso la garanzia statale in favore del titolo senior dell'operazione di cartolarizzazione Pop NPLs 2018, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49, e in data 30 gennaio 2019 la Corte dei Conti ha validato il decreto succitato;
- in data 20 marzo 2019, la Corte di Giustizia Europea ha accolto il ricorso delle parti italiane e quindi anche della Banca Popolare di Bari, annullando la decisione della Commissione Europea che aveva bocciato l'intervento del FITD nel salvataggio di Banca Tercas considerandolo aiuto di Stato. Secondo la Corte, la Commissione Ue ha erroneamente ritenuto che le misure presupponessero l'uso di risorse statali o fossero imputabili allo Stato.

Al riguardo, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deciso di avanzare richiesta di risarcimento dei rilevanti danni patiti, conferendo specifico mandato a consulenti esterni per supportare la Banca nella loro adeguata quantificazione. In data 29 maggio 2019, peraltro, la Commissione Europea ha comunicato di avere interposto appello;

- in data 18 giugno 2019, la Banca d'Italia ha avviato accertamenti ispettivi nei confronti della Capogruppo Banca Popolare di Bari, ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 1/9/1993 n. 385. L'ispezione è tuttora in corso;
- in data 19 giugno 2019 la Capogruppo ha ricevuto comunicazione dell'avvio di un procedimento sanzionatorio amministrativo ai sensi dell'art. 145 del Testo Unico Bancario, per violazioni ascritte sia alla Banca stessa, sia a suoi esponenti, cessati o meno. Le violazioni attengono alla gestione operativa di una posizione creditizia di consistente ammontare. Alla Banca sono state contestate carenze nel sistema dei controlli, con riferimento specifico ai poteri delegati ed al rispetto della normativa interna di riferimento.

La Banca sta procedendo a predisporre le proprie controdeduzioni, che dovranno essere inviate entro 30 giorni dalla notifica del procedimento;

- in data 2 luglio 2019 la Capogruppo è stata oggetto di perquisizione e sequestro, nelle proprie sedi site in Bari, da parte del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Bari; ciò sulla base di decreto emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari al fine di acquisire elementi e informazioni riconducibili a società (e relativi esponenti aziendali) nei cui confronti la Banca detiene registra una rilevante esposizione creditizia. La Banca ha fornito il massimo supporto agli organi inquirenti, garantendo la più ampia collaborazione per ogni approfondimento.

A seguire, si forniscono inoltre informazioni di dettaglio sui fatti e le iniziative di particolare rilievo, successivi alla data di riferimento del bilancio, afferenti:

- il presidio del funding del Gruppo;
- il rafforzamento dei livelli di patrimonializzazione;
- lo sviluppo del rapporto con i soci;
- i potenziali benefici patrimoniali introdotti dal "Decreto Crescita".

Il rafforzamento del *funding* del Gruppo

Nel corso del primo trimestre del 2019, alla luce degli ammortamenti sulle fonti di finanziamento da inizio anno nonché dei previsti utilizzi di fondi da parte di taluni clienti istituzionali, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, al fine di riallineare il *buffer* di liquidità del Gruppo ai livelli soddisfacenti raggiunti nel corso del 2018, ha deliberato una serie di iniziative strategiche *ad hoc*, ovvero:

- la cessione di crediti *in bonis* (circa 55 milioni di euro) verso clientela *corporate* operante nel settore dell'*energy*. In data 18 aprile 2019, è stato sottoscritto il contratto di cessione con l'acquirente mentre in data 26 giugno 2019 è stata perfezionata l'operazione con il regolamento del prezzo a seguito dell'emissione in data 25 giugno 2019 delle *notes* da parte della società veicolo cessionaria dei crediti;
- l'incremento dello *stock* di crediti conferibili in ABACO. Al riguardo, da inizio 2019 sono stati effettuati conferimenti con generazione di nuova liquidità per circa 85 milioni di euro;

- due nuove operazioni di cartolarizzazione senza *derecognition* di crediti *in bonis* con *rating*, una verso clientela “SME” (piccole e medie imprese) e l'altra di tipo “RMBS” (crediti erogati a privati per l'acquisto di immobili residenziali), con un GBV complessivo di Gruppo di circa 2 miliardi di euro, che – si stima – genereranno entro la fine di luglio 2019 un contributo addizionale netto di liquidità pari a circa 600 milioni di euro. Con l'obiettivo di anticipare gli effetti positivi delle due cartolarizzazioni sul *buffer* di liquidità, è stata finalizzata un'operazione intermedia di *bridge financing* mediante:
 - la cessione di due portafogli SME e RMBS, con un GBV complessivo di Gruppo pari a circa 2,5 miliardi di euro, ad altrettante società veicolo (“SPV”) appositamente costituite ai sensi della Legge 130/1999;
 - la sottoscrizione delle *tranche* Senior prive di *rating*, emesse dalle SPV a fronte dei crediti ceduti, da parte di un *player* finanziario di primario *standing* internazionale; le *tranche* Junior sono state invece interamente trattenute dalle due banche del Gruppo (BP Bari e CR Orvieto);
 - la retrocessione da parte delle SPV alle banche *originator* (BP Bari e CR Orvieto) del netto ricavo riveniente dalla sottoscrizione delle *tranche* Senior.

L'operazione di *bridge financing* risulta già perfezionata. In particolare, le cessioni dei crediti “SME” ed “RMBS” sono avvenute, rispettivamente, in data 29 aprile 2019 e in data 14 maggio 2019, mentre l'emissione delle *tranche* Senior e Junior sono state perfezionate in data 8 maggio 2019 (SME) e 20 maggio 2019 (RMBS). A fronte della sottoscrizione delle *tranche* Senior da parte della suddetta istituzione finanziaria internazionale, nel corso del mese di maggio 2019 il Gruppo ha ricevuto liquidità *cash* per circa 1,1 miliardi di euro. Considerato che le *tranche* Junior sono state interamente trattenute dalle due banche *originator* del Gruppo, tale operazione non ha determinato la cancellazione (*derecognition*) dei crediti ceduti alle SPV dal bilancio di BP Bari e di CR Orvieto.

Alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, pertanto, le iniziative strategiche volte al presidio del *fundings* risultano realizzate con successo dal Gruppo, avendo già raggiunto, di fatto, l'obiettivo previsto dal CdA per l'anno 2019. Ciò a conferma dell'importante capacità della Capogruppo di accedere alle fonti di finanziamento.

A seguito del *closing* dell'operazione di *bridge financing*, il *buffer* di liquidità è infatti ritornato su livelli in linea con quelli registrati a fine 2018 (circa 2 miliardi di euro, pari ad oltre il 15% del totale attivo di Gruppo di fine 2018), mentre l'indicatore LCR si è attestato, a maggio 2019, ad oltre il 180%, in netta crescita, quindi, rispetto al 150% di fine 2018 e significativamente al di sopra della soglia minima regolamentare (100%).

Il rafforzamento dei livelli di patrimonializzazione

Come specificato in precedenza, al 31 dicembre 2018 il Gruppo BP Bari non soddisfa i requisiti patrimoniali minimi “OCR” (“Overall Capital Requirements”) sui Fondi Propri richiesti dalla Banca d'Italia nell'ambito del processo di Supervisory Review and Evaluation Process (“SREP”) per l'esercizio 2018, con riferimento sia al Tier 1 (7,19% vs 8,83%) che al Total Capital Ratio (9,46% vs 11,15%). In termini di CET 1 (7,19%), invece, il Gruppo soddisfa il requisito minimo SREP con un *buffer* positivo di 10 punti base.

Al fine di realizzare un progressivo riallineamento dei coefficienti patrimoniali alle soglie minime di OCR regolamentari, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato una serie di iniziative strategiche *ad hoc*, che si innestano nel quadro del nuovo Piano Industriale 2019-2023 e che la Banca intende porre in essere nel corso del 2019.

Tali iniziative strategiche e i relativi impatti sui *ratios* patrimoniali sono stati compiutamente illustrati, in ossequio alla normativa regolamentare applicabile (Circolare 285/2013 della Banca d'Italia), nel Piano di Conservazione del Capitale (di seguito il “PCC” o il “Piano”) che la Capogruppo è tenuta a redigere in ragione del mancato soddisfacimento dei requisiti regolamentari. Detto Piano è stato trasmesso all'Autorità di Vigilanza in data 17 maggio 2019 successivamente all'approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione. In proposito, la normativa regolamentare in vigore prevede che, entro 60 giorni dal suo ricevimento, l'Autorità di Vigilanza valuti il Piano e lo approvi se ritiene che esso abbia concrete possibilità di consentire al Gruppo, entro un periodo di tempo adeguato, di riallinearsi ai *target* patrimoniali. Alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, la BP Bari è quindi in attesa dell'esito della valutazione del Piano da parte dell'Autorità di Vigilanza. Si precisa, al riguardo, che, con lettera datata 21 giugno 2019, l'Autorità di Vigilanza, ai sensi dell'art. 8, co. 2, del Regolamento della Banca d'Italia del 25 giugno 2008, pubblicato sul supplemento ordinario n. 163 della Gazzetta Ufficiale n. 159 del 9 luglio 2008, ha comunicato di aver sospeso il termine previsto per la conclusione del procedimento amministrativo relativo al PCC in conseguenza dell'avvio, in data 18 giugno 2019, di accertamenti ispettivi di vigilanza ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 1/9/1993 n. 385. Ai sensi dell'art. 8, comma 3, del citato Regolamento, il termine del procedimento riprenderà a decorrere dalla data di apposizione del visto del Governatore della Banca d'Italia al rapporto ispettivo.

In particolare, il PCC prevede una serie di iniziative, di seguito dettagliate, che il Gruppo BPB intende porre in essere nel corso del 2019.

- Misure di *capital relief*, con conseguenti impatti positivi significativi sugli assorbimenti patrimoniali (RWA) e sugli accantonamenti (*provisioning*) futuri, attraverso:

- cartolarizzazioni sintetiche *tranché cover* su portafogli di crediti in bonis concessi sia alle “SME” (piccole e medie imprese) che per acquisto di immobili residenziali (“RMBS”), con un GBV di circa 2,9 miliardi di euro. Più specificamente, alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, le suddette operazioni di cartolarizzazione sintetica *tranché cover* (su portafogli “SME” e “RMBS”), risultano in fase di finalizzazione. Con il supporto professionale di un primario advisor finanziario, è stata infatti definita la struttura delle operazioni e la Capogruppo ha accettato una *binding offer* per la vendita della protezione sulle tranche Junior di ciascuna cartolarizzazione sintetica, rappresentative delle “prime perdite” sui portafogli creditizi sottostanti. A fronte del trasferimento del rischio sulle prime perdite, sono riconosciute specifiche fee al soggetto che vende la protezione. Di conseguenza, il Gruppo potrà beneficiare di assorbimenti patrimoniali (RWA), relativi alle tranche Senior da esso trattenute, significativamente inferiori rispetto a quelli che avrebbe registrato in assenza della cartolarizzazione sintetica (al *closing*, si stimano minori RWA per oltre 900 milioni di euro). Per effetto della garanzia sulle “prime perdite”, verranno altresì conseguiti importanti benefici in termini di recupero del *provisioning* già in essere sui portafogli assicurati, nonché, in ottica prospettica, sugli accantonamenti futuri.

L'istanza per l'autorizzazione al significativo trasferimento del rischio di credito (c.d. “SRT”) ai sensi dell'articolo 245, par. 2, della CRR, e delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche, Parte Seconda, Capitolo 6, Sezione V, paragrafo 1, è stata presentata all'Autorità di Vigilanza in data 27 maggio 2019. Ai sensi della normativa regolamentare, da tale data decorrono 60 giorni per il rilascio all'istante di un eventuale diniego espresso (quindi entro il 27 luglio 2019). In mancanza, decorsi i termini, è previsto l'istituto del silenzio assenso. Alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, sono in corso le normali interlocuzioni con la Banca d'Italia in ordine ai contenuti dell'istanza presentata.

In data 14 giugno 2019 sono stati siglati i contratti di *closing* con il prestatore della garanzia pertanto, pur in presenza di un'incertezza ascrivibile principalmente all'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, necessaria al riconoscimento ai fini prudenziali del significativo trasferimento del rischio di credito (SRT), gli Amministratori della Capogruppo sono quindi ragionevolmente confidenti che dal secondo semestre del 2019 il Gruppo beneficerà di una significativa (oltre 100 bps in termini di CET1) diminuzione degli assorbimenti patrimoniali (RWA);

- il ricorso alla garanzia del Mediocredito Centrale (“MCC”) su crediti verso PMI; allo stato attuale, è stato individuato un portafoglio di crediti a cui associare la garanzia MCC con un rilevante risparmio di RWA atteso entro la fine del 2019. Non vi sono, sul punto, particolari adempimenti regolamentari o altri aspetti per il conseguimento dei benefici attesi. Già nel recente passato, infatti, il Gruppo BP Bari ha portato a termine con successo operazioni di tal genere, per importi significativi, beneficiando di importanti effetti positivi sugli assorbimenti patrimoniali. L'obiettivo minimo di crediti sui quali beneficiare nel 2019 della garanzia si riferisce ad un portafoglio di ammontare pari a 500 milioni di euro, con minori RWA stimati pari a 275 milioni di euro, a fronte di un portafoglio potenzialmente utilizzabile di circa 1,5 miliardi di euro (solo sulla parte a breve termine);
 - lo smobilizzo di crediti in bonis (circa 55 milioni di euro) verso clientela corporate operante nel settore dell'energy, già perfezionato come descritto in precedenza.
- Misure di rafforzamento patrimoniale, con esito previsto entro la fine del 2019, attraverso l'emissione di passività subordinate computabili nel Tier2 per un importo complessivo di 50 milioni di euro. Detta emissione farebbe quindi seguito a quella perfezionata a fine 2018. Pur in presenza di un complesso contesto di mercato, la Capogruppo ritiene al momento ragionevolmente perseguibile tale obiettivo.
 - Cessione dell'interessenza partecipativa di controllo nella Cassa di Risparmio di Orvieto SpA, con importanti impatti positivi attesi sui requisiti patrimoniali (oltre 100 bps in termini di CET1).

In particolare, a seguito di attività di *due diligence* avviate da marzo 2019 da parte di investitori professionali interessati, con lettera datata 13 giugno 2019 è pervenuta un'offerta vincolante (*binding*) da parte di una società finanziaria (SRI Group Global Limited) interessata all'acquisto della partecipazione di controllo (73,57%) che BP Bari detiene nella Cassa di Risparmio di Orvieto SpA. Il perfezionamento della cessione è comunque soggetto ad autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Si fa presente, peraltro, che l'azionista di minoranza, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, ha diritto di prelazione in caso di cessione della partecipazione, da esercitarsi nel termine massimo di 30 giorni dalla sua comunicazione, a seguito dell'accettazione della *binding offer* da parte della Banca.

Sebbene allo stato sussistano incertezze, anche connesse alle tempistiche con le quali tale prospettata cessione potrà essere finalizzata, gli Amministratori della Capogruppo ritengono che vi siano allo stato i presupposti per addivenire, entro l'esercizio 2019, al perfezionamento della cessione della partecipazione.

Si stima, pertanto, che l'insieme delle suddette iniziative strategiche: *i)* misure di *capital relief*, *ii)* emissione di strumenti finanziari computabili nel Tier2, e *iii)* cessione dell'interessenza partecipativa detenuta in Cassa di Risparmio di Orvieto ("CR Orvieto"), tenendo conto anche dei risultati economici previsti per l'esercizio 2019, potrà determinare uno sviluppo degli RWA e dei Fondi Propri tale da ricondurre i *capital ratios* del Gruppo su valori superiori ai requisiti regolamentari vincolanti, richiesti dall'Autorità di Vigilanza, per un periodo relativo ad almeno dodici mesi dalla data di riferimento del presente Progetto di bilancio.

Lo sviluppo del rapporto con i Soci della Capogruppo

Nel primo trimestre del 2019, la Capogruppo, con l'obiettivo di sviluppare il rapporto con i propri Soci e di imprimere un segnale forte che possa sostanziare la centralità del Socio come *stakeholder* primario, ha lanciato una offerta "straordinaria" dedicata e a condizioni esclusive, continuando a rafforzare il supporto al territorio ed alle famiglie che hanno creduto nella Banca e la hanno sostenuta nei suoi oltre sessant'anni di crescita. L'offerta prevede, in particolare, un insieme di soluzioni che valorizzano al meglio lo status di Socio del Gruppo Banca Popolare di Bari. Il Consiglio di Amministrazione dell'11 febbraio 2019 ha approvato il pacchetto di soluzioni accessibile a tutti i Soci. Il nuovo pacchetto pensato per i Soci si incentra su:

- due tipologie di Prestito Personale, a cui viene destinato un *plafond* di 350 milioni di euro:
 - un Prestito Finalizzato all'acquisto di beni e servizi realizzato per venire incontro alle esigenze di acquisto del Socio immediate e finalizzate, per un importo massimo pari ad euro 10.000, durata estendibile fino a 10 anni e possibilità di beneficiare di un periodo di preammortamento (ovvero il pagamento di una rata "contenuta" di soli interessi) di massimo 5 anni, ad un tasso di 0,90% (fermo restando i requisiti di concedibilità in base al merito creditizio). L'operazione è rinnovabile alla scadenza;
 - un'estensione del Prestito Finalizzato (richiedibile in aggiunta al prestito finalizzato di cui sopra) con un importo aggiuntivo massimo richiedibile pari ad euro 40.000, durata estendibile fino a 10 anni e possibilità di beneficiare di un periodo di preammortamento (ovvero il pagamento di una rata "contenuta" di soli interessi) di massimo 5 anni, ad un tasso del 3% (fermi restando i requisiti di concedibilità in base al merito creditizio);
- un *Voucher* per accedere ad un mutuo ipotecario per Acquisto e Ristrutturazione Casa opzionabile dai Soci. La validità dell'esercizio dell'opzione è pari a 24 mesi ed il mutuo prevede una durata massima di 40 anni e per un importo fino all'80% del valore dell'immobile ipotecato con un massimo concedibile di 300.000 euro, ad uno *spre-ad* di 0,75% per i primi 10 anni e 1% per i successivi (fermo restando i requisiti di concedibilità in base al merito creditizio), con preammortamento fino a 5 anni e con la possibilità di sospensione della rata per 6 mesi (opzione attivabile 2 volte durante la vita del mutuo). Per tale iniziativa viene previsto un *plafond* di 250 milioni di euro.

Nella stessa seduta, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la formalizzazione di un "Tavolo" di confronto con il Comitato Associazioni dei Consumatori per la risoluzione dei casi meritevoli di immediata attenzione.

I potenziali benefici patrimoniali introdotti dal "Decreto Crescita"

Le nuove disposizioni del "Decreto Crescita" (D.L. 30 aprile 2019 n. 34), recentemente convertito in legge (cfr. Legge 28 giugno 2019 n. 58), in materia di incentivi fiscali per promuovere la crescita dell'Italia meridionale, consentono, in sintesi, la trasformazione in crediti d'imposta di talune attività fiscali differite (c.d. "DTA") iscritte nelle situazioni patrimoniali delle società, con sede legale nelle regioni del Sud Italia, che prendono parte ad operazioni di aggregazione aziendale, a fronte del pagamento di un canone annuo determinato ai sensi dell'art. 11 del D.l. 59//2016 (aliquota 1,5% sulla differenza tra DTA trasformabili e imposte versate).

Il meccanismo di trasformazione in crediti d'imposta previsto dalla norma riguarda le seguenti tipologie di attività fiscali differite:

- DTA per perdite fiscali non utilizzate;
- DTA per ACE non utilizzata;
- DTA relative alle componenti di reddito, non ancora dedotte, derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sui crediti verso la clientela. Si tratta, in buona sostanza, dell'extra-provisioning sui crediti verso la clientela deducibili in quote costanti in dieci esercizi a partire dal 2018.

Al riguardo, si stima per la Capogruppo che le DTA trasformabili ai sensi del citato Decreto ammontino a circa 300 milioni di euro e allo stato sono in corso preliminari valutazioni al fine di addivenire ad una operazione di aggregazione auspicabilmente entro la fine del 2019.

DICHIARAZIONE CONSOLIDATA DI CARATTERE NON FINANZIARIO EX D.LGS. 254/2016 GRUPPO BANCA POPOLARE DI BARI

SOMMARIO

Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione.....	pag. 375
Premessa metodologica	376
Materialità	378
a. Mappatura degli <i>stakeholders</i>	378
b. Principali tematiche.....	381
c. Matrice di materialità.....	385
1. Identità del Gruppo	387
1.1 Mission e valori	387
1.2 Struttura del gruppo.....	389
1.3. Struttura organizzativa	395
1.4 Comitati.....	398
1.5 Gestione dei rischi	399
1.6 Codice etico e Modello Organizzativo, gestione e controllo ai sensi del D.lgs.231/01	404
1.7 Lotta alla corruzione, concussione e riciclaggio.....	406
1.8 Il Valore Aggiunto creato dal Gruppo Banca Popolare di Bari.....	406
2. Personale	411
2.1 Personale del Gruppo BPB	411
2.2 Formazione	416
2.3 Valore alla diversità e attenzione ai Diritti Umani.....	419
2.4 Sistema di remunerazione.....	422
2.5 Promozione e tutela della salute e sicurezza	424
2.6 Relazioni industriali	425
3. Clientela	426
3.1 Segmentazione della Clientela	426
3.2 Trasparenza dei servizi finanziari	428
3.3 Principali prodotti e servizi.....	428
3.4 Sicurezza dei dati.....	430
3.5 Innovazione.....	431
3.6 Reclami.....	432
4. Soci	434
4.1 Composizione del Capitale Sociale	434
4.2 Stratificazione dei soci.....	434
4.3 Canali di dialogo informali con i Soci	435
4.4 Servizi per i soci.....	435
5. Collettività	437
5.1 Fornitori.....	437
5.2 Rapporti con enti e istituzioni.....	438
5.3 Educazione e inclusione finanziaria.....	439

6. Ambiente	441
6.1 Impegno ambientale	441
6.2 Gestione delle sostanze pericolose per l'ambiente	442
6.3 Raccolta e Smaltimento dei Rifiuti.....	442
6.4 Consumi energetici ed emissioni.....	443
Allegati	446
I. Relazione della società di revisione	446
II. Tabella di correlazione D. Lgs 254/2016.....	447
III. Tabella di raccordo GRI Standard.....	449

DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Noi per voi. Tre parole che sintetizzano al meglio lo spirito che da sempre contraddistingue l'operato del Gruppo Banca Popolare di Bari. La sua natura cooperativistica ne ha accompagnato la nascita e lo sviluppo per quasi 60 anni e, anche se la Popolare dovrà trasformarsi in società per azioni, non per questo rinuncerà alla vocazione di istituto locale.

Ecco perché anche la rendicontazione delle informazioni non finanziarie è come un porta che si apre, per offrire a soci e ai clienti la possibilità di conoscere tanti aspetti, meno noti, del loro Gruppo.

Un Gruppo che in virtù della crescente interdipendenza tra economia e società nel mercato globale, reclama soprattutto da se stesso informazioni sempre più esaurienti e attendibili nonché rigorosi criteri di rendicontazione. Sono, questi, i principali requisiti per la collaborazione con le imprese destinata a perseguire uno sviluppo sostenibile. E perché l'opinione pubblica in generale possa valutare i risultati della BPB in relazione agli specifici interessi di cui è portatrice.

Essere un'azienda appartenente al for profit, quindi un'impresa, ci impone non solo di produrre servizi efficienti ed efficaci, ma di dare conto ancora meglio delle decisioni assunte e delle azioni intraprese per garantire e rispettare gli interessi di tutti i suoi interlocutori. Questo documento - più di ogni altro - vuole esplicitare la volontà di proporsi come trasparenti e aperti nei confronti di tutti: l'effetto deve essere quello di favorire la fiducia nei confronti della nostra organizzazione.

Un'organizzazione che, già a breve, punterà maggiormente quanto inevitabilmente sulla strategia digitale, per fornire prodotti finanziari attraverso le più avanzate tecnologie dell'informazione. Per cavalcare tanto il processo di Industria 4.0 quanto le innovazioni della banca digitale.

La "missione" della Popolare è naturalmente rivolta verso l'esterno. La Banca continua a sostenere sia le classi più bisognose, sia i segmenti più dinamici della società meridionale così come le esigenze dei giovani, senza dimenticare di intavolare corrette interlocuzioni industriali e sindacali. Molti di questi sostegni contribuiscono a creare un valore aggiunto difficilmente misurabile dalla prospettiva economica, ma prezioso dal punto di vista umano e sociale.

L'altra ambizione è quella di dimostrare di essere un datore di lavoro responsabile, attento e attrattivo.

Il bilancio sociale è pure uno strumento di gestione, in quanto facilita il sistema delle relazioni tra l'attività di direzione e di governo dell'organizzazione permettendo di valutare e pianificare di anno in anno le proprie strategie in funzione degli obiettivi e dei valori in cui si riconosce. Tutto questo consente a tutti quanti gli altri di esercitare una serie di controlli destinati innanzi tutto alla verifica dei comportamenti. Perché il "noi per voi" non si riduca semplicemente a uno slogan, ma per un operatore del settore finanziario illumini con un'ottica diversa termini come bilancio, utile netto, ricavi oppure efficienza e solidità.

Marco Jacobini

Presidente Banca Popolare di Bari

PREMESSA METODOLOGICA

L'esercizio 2018 è il secondo anno in cui il Gruppo Banca Popolare di Bari (di seguito "il Gruppo") ha predisposto la "Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario" (di seguito anche Dichiarazione), in applicazione di quanto disposto dal Decreto Legislativo 254 del 30 dicembre 2016.

La Dichiarazione del Gruppo rappresenta uno strumento di informazione integrativo che ha lo scopo di assicurare la comprensione dell'attività dell'impresa, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dalla stessa prodotta, attraverso la rendicontazione di temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva, temi considerati rilevanti date le attività e le caratteristiche del Gruppo, in applicazione di quanto disposto dagli artt. 3 e 4 del D.Lgs. 254/16.

A prescindere dagli obblighi di rendicontazione, il Gruppo è sempre stato attento alle tematiche connesse al rispetto delle regole e alla tutela del personale e dei diritti umani, al sostegno del territorio e delle classi disagiate, alla tutela dell'ambiente, in forza con quanto peraltro ribadito, nel marzo 2018, dal Piano d'azione della Commissione Europea per finanziare la crescita sostenibile.

In tema di legalità, tutela del personale e dei diritti umani, il Gruppo, inoltre, ha sempre operato nel rispetto di tali principi. Il codice etico e le policy/regolamenti interni, atti a garantire regole omogenee e chiare, testimoniano l'attenzione che il Gruppo ripone verso il rispetto di tali tematiche.

La "Dichiarazione non finanziaria" è stata predisposta in linea con quanto stabilito dai *Sustainability Reporting Standards* pubblicati nel 2016 del *Global Reporting Initiative (GRI Standard)*, secondo l'opzione "in accordance – core", e dal *Financial Services Sector Disclosure* (versione GRI - G4). Per quanto attiene alle tematiche ambientali, sono state utilizzate anche le "Linee Guida sull'applicazione in banca degli indicatori Ambiente del GRI" predisposte, nel febbraio 2013, da ABI Lab.

Le informazioni fornite nella Dichiarazione, in applicazione di quanto disposto al comma 3 dell'articolo 3 del D.Lgs. 254/16, devono essere fornite effettuando un raffronto con i dati relativi agli esercizi precedenti. L'esercizio 2018 è, per il Gruppo, il secondo anno di rendicontazione e le informazioni relative all'anno in corso sono confrontate sovente con quelle relative ai due esercizi precedenti. Qualora la comparazione tra esercizi, in particolare per l'esercizio 2016, non dovesse essere possibile saranno fornite le opportune motivazioni circa l'omissione, in linea con quanto previsto dall'art. 12, comma 2 del D.Lgs. 254/16 che sul punto così recita: "In sede di prima applicazione della disciplina, gli enti di interesse pubblico di cui all'articolo 2 ed all'articolo 7 del presente decreto possono fornire un raffronto solo sommario e qualitativo rispetto agli esercizi precedenti". All'interno del documento sono stati riesposti alcuni dati relativi all'esercizio 2017, a seguito di un affinamento delle modalità di rendicontazione e di utilizzo delle linee guida ABI Lab per il calcolo di alcuni indicatori. Tali aggiornamenti sono chiaramente identificati all'interno del documento e sono presenti anche i valori pubblicati nella Dichiarazione relativa all'esercizio 2017.

Per l'esercizio 2018 è stata mantenuta costante la metodologia individuazione dei temi materiali per il Gruppo e l'identificazione dei suoi stakeholder dello scorso anno. Tale metodologia era stata condivisa dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. I temi materiali sono stati sottoposti ad un'attività di stakeholder engagement di "sponda", ovvero basata sulle percezioni del management.

Il processo di predisposizione della "Dichiarazione non finanziaria" ha previsto il coinvolgimento dei responsabili di diverse funzioni aziendali al fine di individuare i contenuti informativi, i progetti realizzati e i relativi indicatori di performance.

Il contributo dei responsabili delle diverse funzioni aziendali è stato richiesto nella fase di raccolta, analisi e consolidamento dei dati, dati che si riferiscono per la stragrande maggioranza dei casi a grandezze misurabili. Il ricorso a stime, laddove necessario, è stato opportunamente specificato nella Dichiarazione.

Il periodo di reporting della Dichiarazione non finanziaria coincide con l'anno solare e con quello del bilancio consolidato di Gruppo (dati al 31 dicembre 2018), così come il perimetro di rendicontazione dell'informativa non finanziaria coincide con quello del medesimo bilancio.

Eventuali variazioni a tale perimetro sono opportunamente segnalate nel documento. L'esclusione di una o più società non pregiudica, in ogni caso, la piena comprensione dell'attività del Gruppo, del suo andamento, dei suoi risultati e degli impatti generali.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari, consapevole del rilancio che Agenda 2030 ha dato ai temi sociali in uno a quelli ambientali, già previsti dal protocollo di Kyoto, intende anche per quest'anno proseguire nell'impegno di contribuire

attivamente agli SDG (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile) delle Nazioni Unite, e per quanto possibile ha posto in essere talune iniziative volte a contribuire alla generazione di un cambiamento positivo a livello globale.

Di seguito si riportano gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite:



Nell'ambito della Dichiarazione sono riportate informazioni specifiche che a diverso titolo attengono agli obiettivi succitati.

I temi materiali e i connessi paragrafi riportati nel contenuto della Dichiarazione richiamano complessivamente 13 dei 17 SDG su menzionati. Tra questi non rientrano gli obiettivi 2, 6, 14 e 15, obiettivi che non sono strettamente connessi con il business del Gruppo.

La “Dichiarazione consolidata di carattere non finanziaria” è stata sottoposta ad una revisione limitata da parte della società di revisione incaricata PricewaterhouseCoopers SpA.

Per la predisposizione della “Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario” è stato costituito un gruppo di lavoro, coordinato dalla Funzione Bilancio e Amministrazione e dalla Funzione Pianificazione e Controllo, che ha visto il coinvolgimento di tutte le Aree, le Funzioni e le Direzioni aziendali.

La Dichiarazione non finanziaria, approvata dal Consiglio di Amministrazione, è presente sul sito internet di Gruppo, in uno al bilancio consolidato, in modo che sia disponibile secondo un approccio comunicativo trasparente per tutti gli *stakeholder*.

Per eventuali informazioni è possibile contattare il Gruppo Banca Popolare di Bari tramite il sito www.popolarebari.it – area help – sezione contatti.

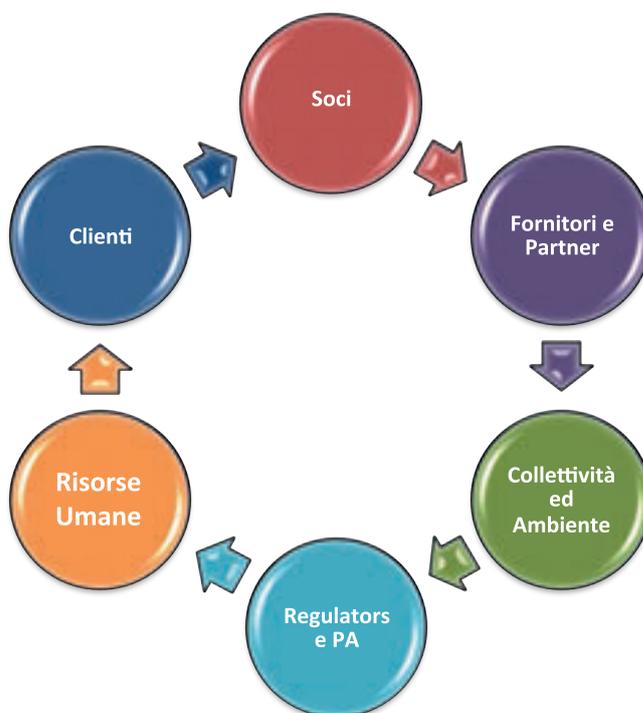
Materialità

a. Mappatura degli *stakeholders*

L'identificazione degli *stakeholder* è un passaggio di grande rilevanza per la definizione e la successiva valutazione delle attività legate ai temi della responsabilità sociale. Definire quali sono i portatori d'interesse in base al settore di riferimento e alla tipologia dell'organizzazione richiede un'analisi approfondita.

Il Gruppo BPB ha identificato le categorie di soggetti che, come individui od organizzazioni, intrattengono con essa significativi rapporti di influenza o interazione. Per mappare gli *stakeholder* da includere nell'analisi di materialità, il Gruppo ha, pertanto, selezionato i portatori di interesse in base al criterio dell'influenza (in quanto in grado di influenzare i processi decisionali del Gruppo), della rilevanza strategica (rappresentano *stakeholder* chiave per le scelte strategiche aziendali), della prossimità (hanno instaurato rapporti durevoli con il Gruppo).

Lo schema riportato di seguito mostra una rappresentazione grafica dell'insieme degli *stakeholder*.



Come illustrato nella tabella che segue il Gruppo BpB presta grande attenzione a tutte le categorie di stakeholder con le quali interagisce. Attraverso i molteplici e specifici strumenti di dialogo che il Gruppo ha sviluppato nel tempo, esso riceve un flusso costante di preziosi feedback, attraverso i quali riesce ad individuare le principali esigenze degli *stakeholder* impegnandosi a soddisfarle.

Stakeholder	Aree tematiche	Canali di dialogo
Risorse Umane <ul style="list-style-type: none"> Dipendenti Collaboratori Sindacati Amministratori Stagisti 	<ul style="list-style-type: none"> Formazione, valorizzazione, rotation Clima interno Meritocrazia Chiarezza organizzativa tra obiettivi e risultati Pari opportunità e conciliazione lavoro/famiglia Salute e Sicurezza sul luogo di lavoro Informazione e comunicazione interna Tutela reputazionale 	<ul style="list-style-type: none"> Bacheca Portale intranet Portale InTeam Codice Etico Riunioni per coordinamento Circolo sportivo Mail ai Dipendenti Bacheca per gli avvisi sindacali Dichiarazione Non Finanziaria
Clienti <ul style="list-style-type: none"> Famiglie Imprese Associazioni di categoria ConSORZI Enti pubblici e locali Scuole Professionisti 	<ul style="list-style-type: none"> Costi dei prodotti Competenza e professionalità Trasparenza e correttezza Accesso ai servizi Ascolto, cortesia e attenzione alla persona Innovazione dei prodotti e dei servizi Rapporto personale e comprensione dei bisogni Flessibilità del servizi 	<ul style="list-style-type: none"> Filiali Sito internet Internet Bankig - app Dichiarazione Non Finanziaria Estratto conto Social media Incontri con associazioni di categoria Bilancio di esercizio Reclami
Soci ed azionisti	<ul style="list-style-type: none"> Tutela reputazionale Regolarità amministrativa Solvibilità economico-finanziaria Trasparenza nella gestione Continuità aziendale e sviluppo Indipendenza economica e autonomia Redditività Corrispondenza tra indirizzi e strategie 	<ul style="list-style-type: none"> Bilancio di esercizio Dichiarazione Non Finanziaria Assemblea sezione ClubSoci indirizzo mail clubsoci@popolarebari.it Reclami
Fornitori e Partner <ul style="list-style-type: none"> Fornitori di beni Fornitori di servizi Partner finanziari (es. assicurazioni, SGR) Associazioni di categoria Confidi 	<ul style="list-style-type: none"> Creazione di opportunità e continuità di lavoro per i fornitori Regolarità dei pagamenti Attività di cooperazione nell'elaborazione di progetti Visibilità/reputazione Analisi delle Richieste di fornitura Valutazioni di richieste specifiche 	<ul style="list-style-type: none"> Convegni, seminari Partnership Dichiarazione Non Finanziaria Questionari periodici
Regulators e PA <ul style="list-style-type: none"> Autorità di vigilanza Ministeri Commissione europea Erario - finanza Enti locali, Regioni, Province Università Camere di commercio 	<ul style="list-style-type: none"> Conformità alle norme Trasparenza nella gestione Efficienza gestionale Disponibilità a collaborare Competenza e sicurezza dei servizi erogati Assenza di conflittualità con Enti ed Imprese del territorio Capacità innovativa e ricaduta sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> Incontri periodici Segnalazioni - verifiche - comunicazioni istituzionali Convenzioni di tesoreria Comunicazioni istituzionali Sito internet Autorizzazioni Bilancio di esercizio Dichiarazione Non Finanziaria Convenzioni con le Università

Collettività ed Ambiente	<ul style="list-style-type: none">• Creazione di valore per il territorio• Risposta a calamità naturali• Creazione di opportunità educative dei giovani• Minimizzazione dell'impatto ambientale• Valutazione di aspetti ambientali• Adozione di comportamenti responsabili (es. riduzione dei consumi, gestione dei rifiuti)• Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale	<ul style="list-style-type: none">• Dichiarazione Non Finanziaria• Eventi socio-culturali• Comunicati stampa• Interviste• Conferenze stampa• Eventi benefici• Glossario Tutto chiaro• Social media
---------------------------------	---	---

b. Principali tematiche

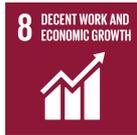
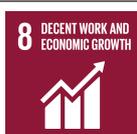
Per avvicinare la rendicontazione alle aspettative degli stakeholder, il GRI promuove il principio della materialità il quale permette di redigere un report focalizzato sulle tematiche più importanti per investitori e *stakeholder*, permettendo così anche all'organizzazione di comprendere gli aspetti principali della sua attività, così valutandone i relativi impatti. Nel corso dell'esercizio 2018, l'analisi di materialità è stata sottoposta a specifico aggiornamento.

Il processo di identificazione dei temi rilevanti è stato svolto tenendo in considerazione:

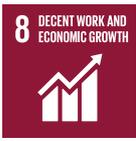
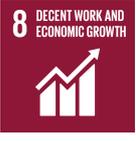
- un primo benchmark relativo alle Dichiarazioni non finanziarie 2017 redatte dai 39 Enti di Interesse Pubblico operanti in Italia nel settore bancario rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 254/16;
- un secondo benchmark più ristretto, composto dalle Dichiarazioni non finanziarie 2017 di un set di comparabile operanti in Italia nel settore bancario, considerati, per dimensione e caratteristiche dei servizi offerti, paragonabili al Gruppo BPB;
- il Codice etico del Gruppo BPB, approvato dal Cda in data 21 maggio 2015;
- il Piano Industriale 2019 – 2023 del Gruppo BPB, approvato dal Cda in data 30 gennaio 2019.

Dall'analisi sono stati individuati 23 temi potenzialmente rilevanti per il Gruppo BPB (illustrati nella Tabella che segue).

Tematiche rilevanti	DESCRIZIONE	Stakeholder per il quale il tema è rilevante	Responsabilità	Impatti	Obiettivi di sviluppo Sostenibile ONU
Innovazione e qualità dei prodotti offerti	Capacità del Gruppo di sviluppare prodotti innovativi che apportino benefici significativi ai clienti; particolare attenzione alla Multicanalità e alla digitalizzazione dei servizi.	• Clienti	di Prodotto	• Esterni	
Trasparenza e semplicità di linguaggio nelle comunicazioni	Trasparenza e tempestività nella comunicazione commerciale e nell'informativa di prodotto. Gestione dei requisiti (semplicità del linguaggio, trasparenza delle informazioni e allineamento delle condizioni all'interno dei diversi documenti di trasparenza riferiti ai prodotti e servizi) per rendere più chiara e comprensibile l'esposizione delle informazioni destinate al cliente in tutte le fasi della relazione con la banca, nel rispetto della normativa di trasparenza.	• Clienti	di Prodotto	• Esterni	
Privacy e data security	Tutelare la riservatezza dei dati e la sicurezza delle operazioni dei clienti	• Clienti	di Prodotto	• Esterni	
Prodotti e Servizi Sostenibili, Credito responsabile	Gestione del portafoglio di prodotti e servizi sostenibili affiancando all'analisi finanziaria classica l'applicazione di criteri ambientali, sociali e di governance e ottenendo così un'ottica di lungo periodo. Attività di investimento della banca (politica e approccio prudenziale). Sviluppo di prodotti finanziari con impatti ambientali e sociali positivi (es. prestiti per il finanziamento di progetti a tutela dell'ambiente o destinati all'energia rinnovabile).	• Clienti • Collettività	di Prodotto	• Esterni	 

Soddisfazione della clientela	Customer experience e indagini sul grado di soddisfazione della clientela relativamente alla qualità, alla sicurezza e alle caratteristiche specifiche dei prodotti. Servizi di assistenza che rispondano alle esigenze del cliente/ consumatore, dialogo costante ed aperto grazie ad appositi canali di dialogo; gestione e minimizzazione dei reclami legati alla qualità dei prodotti o dei servizi offerti.	<ul style="list-style-type: none"> • Clienti • Soci 	di Prodotto	• Esterni	
Tutela della stabilità Finanziaria	Stabilità finanziaria dell'Istituto secondo vincoli normativi di settore e regole di mercato	Tutti	Economica	• Interni ed esterni	
Creazione di valore nel lungo periodo e performance economica	Salvaguardia del valore delle attività, alla protezione dalle perdite nell'interesse di soci, clienti, dipendenti nonché del tessuto economico e sociale del territorio.	Tutti	Economica	• Interni ed esterni	
Controllo interno e gestione del rischio (prudenza, cultura del rischio)	Capacità di mitigare e prevenire i rischi, inclusi i rischi di business legati al contesto macroeconomico, al contesto competitivo e regolamentare e i rischi reputazionali, ambientali e sociali	Tutti	Governance e Compliance	• Interni	
Public Policy e collaborazione con le istituzioni	Collaborazione con le istituzioni / partecipazione a tavoli di lavoro per promuovere anche temi di etica nel business / dialogo con le Istituzioni/Regulatory.	<ul style="list-style-type: none"> • Regulators • Istituzioni 	Governance e Compliance	• Interni ed esterni	
Etica ed integrità	Integrità e trasparenza nell'attività di business, conformità a leggi e regolamenti. Adozione di un Codice Etico ed a principi e linee guida nazionali e internazionali che comprendono ambiti di responsabilità sociale ed ambientale. Comunicazione trasparente relativa alle pratiche di buon governo dell'organizzazione. Adozione di un Modello organizzativo 231, di policy e procedure interne per il rispetto delle normative vigenti e di eventuali regolamenti specifici (es. anti-corruzione, comportamento anti-competitivo, anti-riciclaggio)	Tutti	Governance e Compliance	• Interni ed esterni	
Corporate Governance	Definizione della struttura e della composizione (anche in termini di diversità) degli organi di governo, del sistema di nomina, di separazione dei poteri, di remunerazione e valutazione delle performance del Top Management e del CdA (che include criteri di responsabilità sociale e ambientale).	<ul style="list-style-type: none"> • Regulators • Istituzioni 	Governance e Compliance	• Interni	
Supporto al sistema imprenditoriale e alle famiglie	Definire politiche creditizie e strumenti a sostegno delle famiglie e delle imprese (PMI, start up e imprese del territorio) che rispondono ai bisogni emergenti del contesto di riferimento tramite prodotti più specifici e un'attività di supporto e guida.	• Clienti	Sociale e Ambientale	• Esterni	
Condizioni di lavoro e Diritti Umani	Gestione delle attività lungo la catena del valore (fornitori e clienti), che possono presentare rischi significativi in ambito di diritti umani (lavoro forzato, lavoro minorile, libertà di associazione e contrattazione collettiva, discriminazione sul lavoro) ed eventuali azioni intraprese (es. piani di formazione su tematiche relative ai diritti umani).	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendenti • Territorio/ Comunità • Fornitori e partner 	Sociale e Ambientale	• Interni ed esterni	

Gestione degli impatti ambientali diretti ed indiretti	<p>Politiche di gestione dei principali impatti ambientali dell'attività della Banca, in particolare consumi energetici, utilizzo delle risorse e gestione dei rifiuti. Politiche di gestione degli impatti Indiretti ovvero quelli riconducibili alle attività di terzi con cui la banca si relaziona [famiglie, imprese, pubblica amministrazione, territorio, ecc.]. Si tratta degli effetti [positivi/negativi] che intervengono sull'ambiente a causa del comportamento di soggetti esterni verso i quali la banca può avere una certa influenza attraverso azioni finalizzate all'adozione di scelte ecocompatibili.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Collettività 	Sociale e Ambientale	• Esterni	 
Legame con il territorio	<p>Sviluppo dell'attività di business nel pieno rispetto delle comunità locali, promozione di attività a scopo educativo/formativo per lo sviluppo delle persone e del territorio; (es. supporto all'istruzione, iniziative di solidarietà sociale, tutela del patrimonio artistico e architettonico, promozione della cultura, dell'editoria e dello sport);</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Collettività • Clienti 	Sociale e Ambientale	• Esterni	
Educazione finanziaria e finanza responsabile	<p>Supporto all'educazione finanziaria per garantire un uso proprio dei servizi e la corretta gestione delle risorse finanziarie di individui e organizzazioni.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Clienti • Collettività 	Sociale e Ambientale	• Esterni	
Inclusione Finanziaria	<p>Complesso di attività sviluppate per favorire l'accesso ai servizi bancari di soggetti e organizzazioni non ancora del tutto integrati nel sistema finanziario ordinario. Tali attività includono per le banche l'offerta di servizi finanziari di credito, risparmio, pagamento, con il trasferimento di fondi e rimesse, programmi di educazione finanziaria e di accoglienza in filiale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Clienti • Collettività 	Sociale e Ambientale	• Esterni	
Gestione sostenibile della catena di fornitura	<p>Gestione responsabile dei processi di approvvigionamento lungo tutta la catena di fornitura dell'organizzazione; attività di valutazione e screening dei fornitori e delle Società prodotte sulla base delle performance sociali e ambientali, promozione di comportamenti e pratiche di responsabilità sociale che spingano i fornitori all'adozione di comportamenti sostenibili.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Fornitori e Partner 	Sociale e Ambientale	• Esterni	 
Sviluppo e tutela del capitale umano	<p>Promozione di percorsi di crescita professionale e di formazione personale dei dipendenti dell'organizzazione, grazie ad attività di sviluppo volte a potenziare le competenze tecniche, manageriali e organizzative del personale dipendente ed a consolidare la professionalità richiesta dal ruolo coperto. Capacità di attrazione e retention dei talenti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendenti 	Verso i Dipendenti	• Interni	
Salute e sicurezza sul lavoro	<p>Sviluppo di pratiche e programmi che favoriscano la tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro; promozione di training specifici in materia di salute e sicurezza dei dipendenti, attività di monitoraggio e prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro volte a diminuire il numero degli stessi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendenti 	Verso i Dipendenti	• Interni	

<p>Identità Aziendale</p>	<p>Attività di comunicazione interna e di coinvolgimento dei dipendenti nella promozione della cultura e dei valori aziendali e nella diffusione degli obiettivi e delle politiche del Gruppo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendenti 	<p>Verso i Dipendenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interni 	
<p>Welfare aziendale</p>	<p>Politiche, benefit (economici e non, ad es. previdenza complementare, assicurazione sanitaria), azioni volte a migliorare il benessere dei dipendenti e capaci di creare un ambiente di lavoro confortevole e che soddisfi le esigenze e le aspettative dei dipendenti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendenti 	<p>Verso i Dipendenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interni 	
<p>Diversità, pari opportunità</p>	<p>Sviluppo di politiche di inclusione, di non discriminazione e gestione della diversità per le minoranze (es. disabilità, genere, età, etnia, sesso, religione); la tematica include la parità di trattamento retributivo a parità di ruolo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendenti 	<p>Verso i Dipendenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interni 	

c. Matrice di materialità

Oltre ai contenuti minimi previsti dalla normativa, la Banca deve trattare all'interno del proprio report i temi ("topics") che influenzano considerevolmente le decisioni degli stakeholder, oppure che riflettono gli impatti significativi dell'azienda su economia, ambiente e società.

Scopo di tale attività è predisporre la matrice di materialità, che individua le tematiche sulle quali fornire informativa all'interno della DNF, in quanto rilevanti.

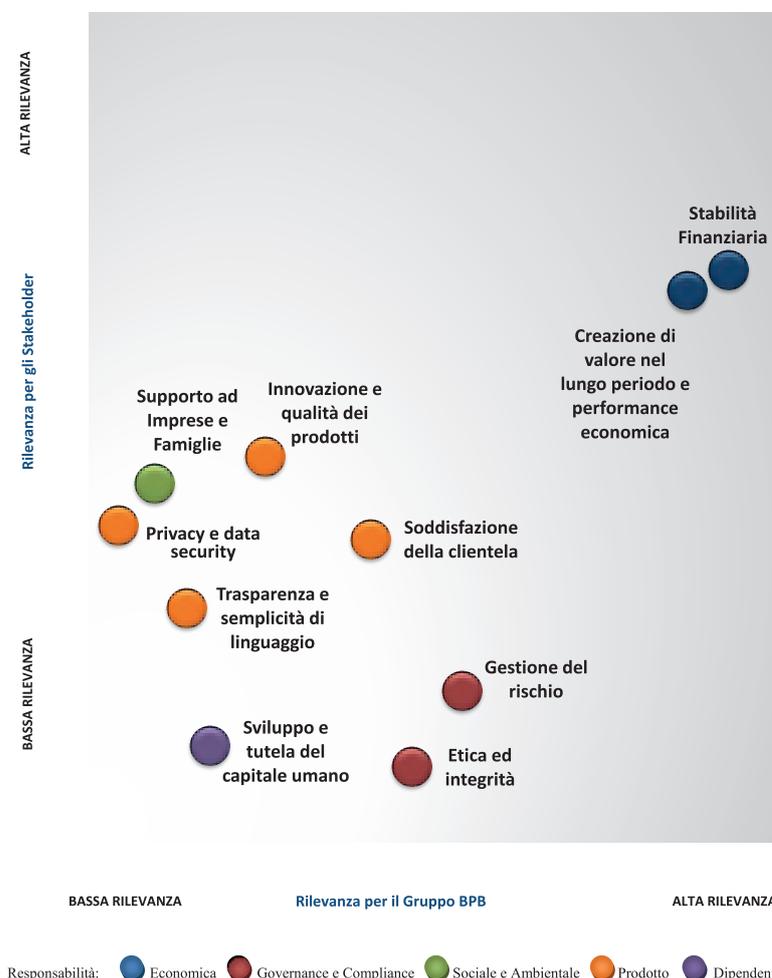
La valutazione sulla rilevanza dei temi è duplice in quanto effettuata sulla base della percezione del management interno e degli stakeholder (interni ed esterni) attraverso il processo di stakeholder engagement.

I 23 temi potenzialmente rilevanti sono stati sottoposti alla valutazione di 22 unità organizzative, tra responsabili di Funzione e responsabili di Aree del Gruppo e della Banca, ai quali è stato chiesto, alla luce delle strategie e dei piani di sviluppo della Banca, di misurare la rilevanza per il Gruppo mediante l'attribuzione di un ordine di priorità.

Per quanto attiene, invece, la valutazione della rilevanza per gli stakeholder, il Gruppo ha scelto, anche per questa edizione della Rendicontazione di utilizzare un approccio parzialmente inclusivo, ovvero coinvolgendo 22 unità organizzative tra dirigenti e responsabili di Aree Territoriali, responsabili delle relazioni con ciascuna categoria di stakeholder, ai quali è stato chiesto di misurare, utilizzando la medesima metodologia (livello di prioritizzazione), la rilevanza sulla base della propria conoscenza degli stakeholder, ovvero cercando di riportare dei medesimi le istanze più comuni.

La figura che segue riporta il contenuto dei 10 temi materiali più rilevanti per il Gruppo BPB rappresentati all'interno del quadrante posizionato nella parte più alta della matrice di materialità.

Quattro dei dieci temi materiali attengono alla responsabilità di prodotto; i due temi che riguardano la responsabilità economica, "Stabilità Finanziaria" e "Creazione di valore nel lungo periodo", sono quelli considerati per il Gruppo e per gli Stakeholder più rilevanti.



La tabella sotto riportata consente di guidare il lettore nella individuazione all'interno del documento delle disclosure specifica connessa ai 10 temi materiali. Alcuni temi materiali risultano rendicontati in sezione differenti della Dichiarazione.

Responsabilità connessa ai temi rilevanti	Temi rilevanti	Capitolo/Paragrafo di approfondimento
Economica	Stabilità finanziaria	Capitolo 1. Identità del Gruppo - Paragrafo 1.1 Mission e valori
Economica	Creazione di valore nel lungo periodo e performance economica	Capitolo 1 - Paragrafo 1.8 Il valore aggiunto creato dal Gruppo Banca Popolare di Bari
Prodotto	Soddisfazione della clientela	Capitolo 3. Clientela
Prodotto	Innovazione e qualità dei prodotti	Capitolo 3. Clientela – Paragrafo 3.5 Innovazione
Prodotto	Privacy e data security	Capitolo 3. Clientela – Paragrafo 3.4 Sicurezza dei dati
Prodotto	Trasparenza e semplicità di linguaggio	Capitolo 3. Clientela – Paragrafo 3.2 Trasparenza dei servizi finanziari Capitolo 5. Collettività – Paragrafo 5.3 Educazione e inclusione finanziaria
Sociale e ambientale	Supporto ad Imprese e Famiglie	Capitolo 3. Clientela – Paragrafo 3.3 Principali prodotti e servizi
Governance e Compliance	Gestione del rischio	Capitolo 1. Identità del Gruppo – Paragrafo 1.5 Gestione dei Rischi
Governance e Compliance	Etica ed integrità	Capitolo 1. Identità del Gruppo – Paragrafo 1.6 Codice etico e Modello Organizzativo, gestione e controllo ai sensi del D.lgs.231/01 Capitolo 1. Identità del Gruppo – Paragrafo 1.7 Lotta alla corruzione, concussione e riciclaggio
Dipendenti	Sviluppo e tutela del capitale umano	Capitolo 2. Personale

1. IDENTITÀ DEL GRUPPO

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite assolti in tale capitolo sono:



1.1 Mission e valori

La filosofia che guida la Banca Popolare di Bari ed il Gruppo di cui è capofila è quella di generare benessere economico, sociale e umano.

Al centro dell'attività del Gruppo Banca Popolare di Bari c'è stata l'attenzione alla sicurezza negli investimenti per il tessuto produttivo in cui opera, per questo si è scelto sia di sostenere le attività tradizionali e di provare sempre ad essere vicini ai segmenti maggiormente dinamici della società.

Da qui la cura nelle relazioni personalizzate con la clientela, per tracciare percorsi individuali di sviluppo in grado di sostenere la persona, la famiglia e l'azienda lungo tutto l'arco della vita attraverso la definizione dei progetti più importanti.

La mission della Banca e delle altre realtà che compongono il Gruppo è quella di favorire la crescita interna delle proprie risorse e produrre una forte commistione tra le diverse competenze. Ragazzi che, quotidianamente, operano nelle filiali, così come negli uffici direzionali. Lo sforzo incessante della Popolare di Bari s'inquadra anche nella volontà di garantire la vicinanza tra il luogo di lavoro e quello in cui vivono le famiglie dei propri dipendenti: coniugare la soddisfazione lavorativa con la felicità familiare è centrale per il Gruppo.

I principi ai quali il Gruppo orienta la propria attività, statuiti nel Codice Etico, sono quelli di una rigorosa osservanza della legge, di una concorrenza leale, del rispetto dei legittimi interessi dei clienti, dei fornitori, dei dipendenti, degli azionisti, delle istituzioni e della collettività.

Tali valori vengono posti a fondamento di ogni comportamento e di ogni attività aziendale – a qualsiasi livello adottati dalla struttura organizzativa della Capogruppo Banca Popolare di Bari e delle Società appartenenti al Gruppo – e sono condivisi e fatti propri dai rispettivi Consigli di Amministrazione e Collegi Sindacali.

Tra gli obiettivi che il Gruppo intende perseguire nel breve-lungo periodo rientrano:

- 1) La creazione di valore nel lungo periodo e performance economica;
- 2) La tutela della stabilità economica-finanziaria.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 30 gennaio 2019, ha approvato il nuovo Piano Industriale 2019-2023 di Gruppo con l'intento di riaffermare e consolidare il proprio ruolo nelle aree geografiche di riferimento e di ampliare il proprio raggio di azione attraverso soluzioni innovative. Tale scelta muove dalla necessità di incorporare, all'interno di un contesto economico e finanziario sempre più difficile, elementi di discontinuità intervenuti rispetto al periodo precedente, tra i quali:

- Avvio del processo di innovazione del modello di business, per via della necessaria massimizzazione del ritorno atteso dall'allocatione di capitale e liquidità, con la necessità di un presidio sui rischi – sia di credito che di altra natura – sempre più importante;
- Evoluzione del processo regolatorio;
- Scenario economico/finanziario in continua evoluzione (dinamica del PIL, tassi di interesse di riferimento, inflazione);
- Cambio del modello di governance;
- Ulteriori ritardi e incertezze nei tempi di realizzazione della riforma delle “popolari” e della conseguente finalizzazione del progetto di trasformazione in SpA.

Coerentemente con gli elementi di profonda innovazione introdotti, Banca Popolare di Bari vuole proporsi come la Banca innovativa e di riferimento del Territorio, protagonista del consolidamento del Mezzogiorno agendo su 5 direttrici:

- l'adozione del modello della Banca Resiliente attraverso i) la reingegnerizzazione del business, funzionale al rafforzamento della vocazione territoriale del Gruppo e al contestuale recupero di redditività, ii) lo sviluppo del canale digitale quale fattore distintivo e di valorizzazione per ogni segmento di clientela, iii) azioni su costi e struttura al fine di recuperare margini di efficienza;
- un percorso di integrazione con altre Banche Popolari, che ha l'obiettivo di proporre un player di dimensione idonee ad attrarre e veicolare sui territori nuove e tangibili opportunità di business raggiungendo una dimensione soglia adeguata alla mission industriale perseguita;
- la creazione della Banca SpA, percorso indispensabile al fine di ricreare le condizioni necessarie per un completo recupero del valore investito dagli azionisti e per eventuali successive operazioni di rafforzamento patrimoniale.
- un'attenzione strategica sui Soci attraverso l'adozione di strumenti e iniziative volte dare loro piena centralità nella visione aziendale, anche attivando un confronto con le Associazioni dei Consumatori;
- un percorso societario volto al ripristino delle condizioni di patrimonializzazione necessarie sia per perseguire obiettivi industriali sia per le successive operazioni di derisking e fundraising presso investitori istituzionali, anche in ottica di potenziali operazioni di integrazione, e alla realizzazione di un modello di business innovativo, capital light, cost light e digitalizzazione diffusa.

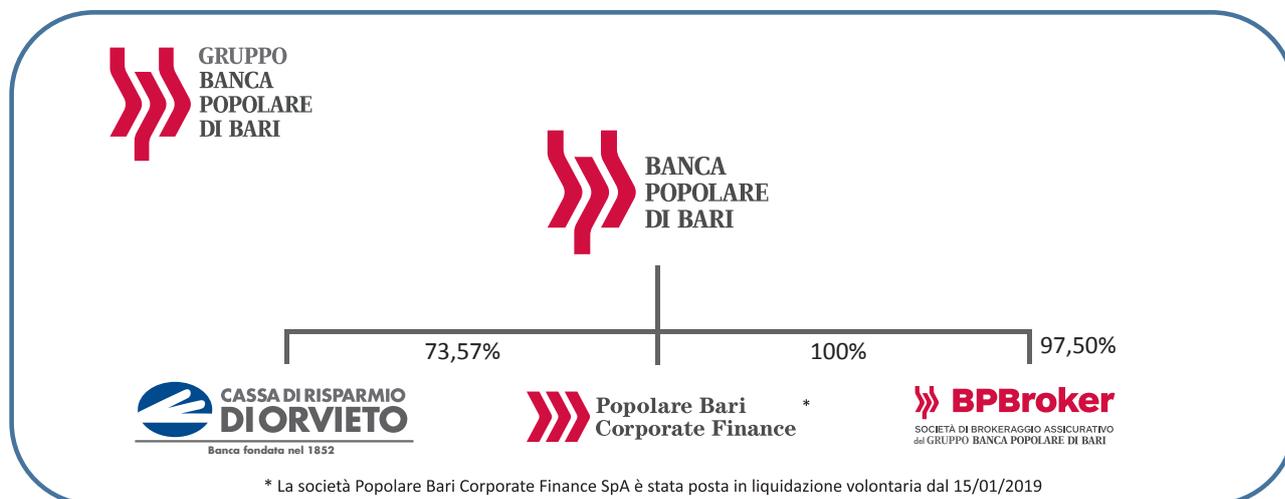
Le linee guida strategiche del Gruppo declinate sui 5 pillar sopraesposti favoriranno il *turnaround* industriale e organizzativo, promuovendo un percorso di crescita virtuoso e con risultati crescenti sia in termini patrimoniali/finanziari che in termini di produttività, attuati secondo tre direttrici gestionali:

1. **Recupero di redditività:** la sua realizzazione avverrà tramite un graduale incremento dell'attività di Consulenza Corporate e Private, e il conseguente sviluppo della componente commissionale, un potenziamento del cross-selling tra le varie linee di prodotto e la spinta sui servizi assicurativi e di wealth management, ed infine l'integrazione dei canali distributivi rafforzando l'offerta digitale;
2. **Presidio e gestione del rischio:** verranno posti in essere attraverso un approccio prudente e nel rispetto del pricing risk based il rafforzamento dei presidi di valutazione, monitoraggio e di gestione del rischio, il rafforzamento di partnership industriali con operatori qualificati indipendenti e l'attivazione di piattaforme di mitigazione del rischio;
3. **Sostenibilità delle linee di business:** verrà perseguita mediante una rivisitazione dell'attuale struttura organizzativa, con attenzione al livello di conoscenze e con un focus sul processo di riorganizzazione diffusa delle competenze, innovative strategie di alleanza finalizzate ad una proposizione di valore distintiva e tecniche di ottimizzazione patrimoniale senza soluzione di continuità.

In merito ai ritorni quantitativi, il nuovo Piano Industriale 2019-2023 prevede la crescita dei principali aggregati ed il progressivo rafforzamento della capacità reddituale del Gruppo con il miglioramento degli indicatori di efficienza e di produttività ed il mantenimento dei parametri significativi in chiave regolamentare (ratio, qualità del credito, liquidità) stabilmente al di sopra delle soglie prudenziali.

1.2 Struttura del gruppo

Il Gruppo Banca Popolare di Bari risulta così costituito:



La Banca Popolare di Bari è la Capogruppo del Gruppo Popolare di Bari ed ha forma giuridica di Società Cooperativa per Azioni.

La Cassa di Risparmio di Orvieto è l'unica banca controllata del Gruppo ed è soggetta alla direzione e al coordinamento della Capogruppo, in particolare sono dettate e controllate dalla Capogruppo: le linee strategiche e le politiche riguardanti nomine, retribuzioni e incentivi al personale di tutte le banche del Gruppo.

Sia la Capogruppo che la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto sono Banche Commerciali e, pertanto, svolgono attività bancaria così come definita all'art. 10 del Testo unico bancario, d.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 e successive modificazioni e integrazioni. In particolare, nell'ordinamento italiano l'attività bancaria è definita come l'esercizio congiunto dell'attività di raccolta di risparmio tra il pubblico e dell'attività di concessione del credito. La raccolta del risparmio presso il pubblico è prerogativa delle banche e viene definita come acquisizione di fondi con l'obbligo di rimborso, sia sotto forma di depositi sia sotto altra forma.

Le Banche del Gruppo operano nel settore bancario e finanziario con una spiccata vocazione al segmento del mercato retail. I principali settori di attività sono costituiti da retail banking, private banking, asset management, intermediazione e corporate finance.

La varietà dei servizi offerti, pertanto, copre l'attività creditizia tradizionale di raccolta del risparmio ed esercizio del credito, integrata da una vasta gamma di prodotti finanziari ed assicurativi veicolati attraverso la rete territoriale di sportelli.

Il Gruppo dispone di una gamma di prodotti e servizi bancari, finanziari ed assicurativi ed è costantemente impegnato a sviluppare prodotti innovativi ed a costruire soluzioni finanziarie sempre più vicine alle esigenze dei singoli clienti.

I mercati cui il Gruppo si rivolge sono:

- il mercato Retail (famiglie consumatrici, professionisti, lavoratori autonomi, ecc.);
- il mercato Corporate (piccole e medie imprese);
- gli Enti Pubblici e le Scuole per la gestione delle tesorerie.

Nell'ambito dei servizi di investimento il Gruppo svolge attività di negoziazione in conto proprio e conto terzi, collocamento, gestione individuale di portafogli per conto terzi, attività di ricezione e trasmissione di ordini nonché mediazione. Quando possibile, il Gruppo tende a realizzare in proprio i prodotti presenti nella propria gamma, al fine di poter gestire autonomamente l'intera "filiera" produttiva, dall'ideazione e realizzazione al collocamento commerciale.

Storia del Gruppo Banca Popolare di Bari

Le origini del Gruppo Banca Popolare di Bari risalgono al 1960 quando, dall'idea di un gruppo di imprenditori e professionisti baresi, guidati da Luigi Jacobini, viene fondata la Banca Popolare di Bari. Per la propria dinamicità e vocazione territoriale, il nuovo sodalizio si impone sin da subito come riferimento per lo sviluppo socio-economico della città.

Il grande salto è avvenuto a partire dal 1998, anno in cui viene costituito il Gruppo Creditizio Banca Popolare di Bari. La crescita è stata continua grazie ad una serie di acquisizioni di altre banche, tra cui la Banca Popolare della Penisola Sorrentina, la Banca Popolare di Calabria e la Nuova Banca Mediterranea e successivamente attraverso l'ingresso nel Gruppo di società specializzate nell'intermediazione mobiliare, nella gestione del risparmio, nel corporate finance e sviluppando contestualmente la "bancassicurazione"

Lo sviluppo del presidio territoriale è proseguito con un forte consolidamento nel Centro- Sud e muovendo i primi passi per affermarsi anche sulla scena nazionale. Le nuove aperture, da Milano Diaz a Roma, da Manfredonia a Caserta, hanno confermato la forte dinamicità dell'istituto

Tra il 2008 ed il 2014 la Banca Popolare Bari ha ulteriormente ampliato il proprio raggio d'azione commerciale con l'acquisizione di 43 sportelli ceduti dal Gruppo Intesa Sanpaolo, della quota di controllo della Cassa di Risparmio di Orvieto e, infine, di Banca Tercas e di Banca Caripe, entrambe in amministrazione straordinaria, successivamente fuse per incorporazione nella capogruppo.

Più recentemente, nel 2016, la Banca Popolare di Bari ha contribuito a evitare il primo caso di bail in nazionale, acquisendo le attività e le passività della Banca Popolare delle Province Calabre, e, sempre nello stesso anno, è stata la prima banca italiana ad ottenere la GACS per la cessione di crediti NPLs, attività che è proseguita con successo anche nel 2018.

La Banca Popolare di Bari è oggi la seconda banca popolare italiana in forma cooperativa ed è pronta alla trasformazione in Spa, nonostante l'attesa della pronuncia della Corte di Giustizia dell'Unione Europea circa la Riforma delle popolari varata nel 2015 .

Esposizione per area geografica, dimensione e settore delle attività di impresa

Il Gruppo Banca Popolare di Bari è stato oggetto negli ultimi 20 anni di un processo di crescita rilevante a seguito delle acquisizioni sopracitate. Si riportano di seguito alcuni indicatori relativi alle dimensioni che allo stato attuale il Gruppo presenta.

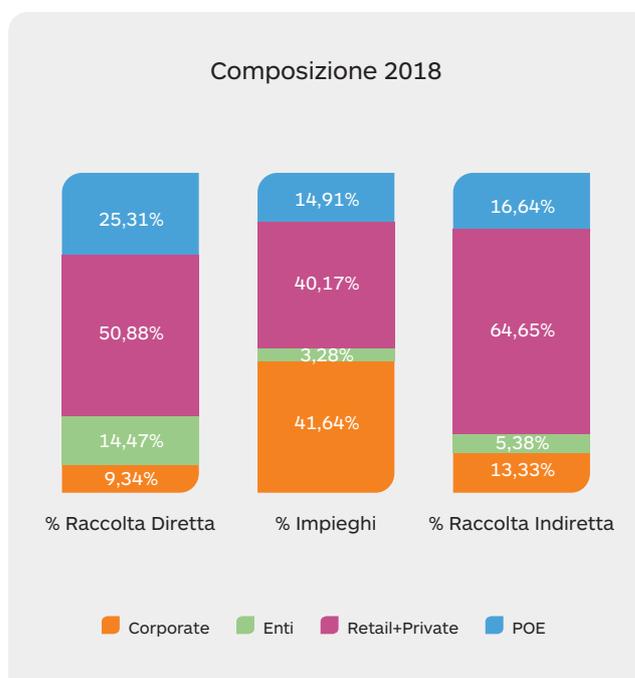
I dati comparativi al 31 dicembre 2017 (determinati secondo le disposizioni dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, senza comportare, pertanto, una variazione del risultato economico a tale data. L'analisi della composizione del portafoglio per segmento di business evidenzia come la maggior parte della raccolta diretta ed indiretta afferisca ai segmenti privati (51% e 65%), mentre gli impieghi siano distribuiti per lo più tra privati, piccoli operatori economici ed imprese.

DIMENSIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO	Variazione
<i>Dati in migliaia di euro</i>			
Totale attivo	13.948.324	14.390.828	(3,1%)
Crediti netti verso la clientela ¹	11.836.074	9.046.944	30,8%
Mutui	4.876.644	5.199.298	(6,2%)
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	785.823	727.385	8,0%
Conti correnti ed altri crediti	1.018.791	1.213.624	(16,1%)
Rischio di portafoglio	38.083	44.345	(14,1%)
Titoli di debito - cartolarizzazione crediti	3.895.630	328.784	1084,9%
Crediti verso clientela deteriorati	1.221.103	1.533.508	(20,4%)
Raccolta totale	13.803.122	14.864.915	(7,1%)
<i>Raccolta diretta ¹</i>	<i>9.868.721</i>	<i>10.830.902</i>	<i>(8,9%)</i>
di cui:			
Depositi a risparmio	418.992	454.443	(7,8%)
Certificati di deposito	77.635	126.186	(38,5%)
Conti correnti	8.265.767	8.825.622	(6,3%)
Mutui passivi	85.991	87.575	(1,8%)
Prestiti obbligazionari	963.557	1.285.890	(25,1%)
Altra raccolta	56.779	51.186	10,9%
<i>Raccolta indiretta</i>	<i>3.934.401</i>	<i>4.034.013</i>	<i>(2,5%)</i>
Patrimonio netto del gruppo	498.448	1.073.492	(53,6%)
Utile (Perdita) d'esercizio della Capogruppo	(420.160)	1.050	(40115,2%)
Valore aggiunto generato	125.166	360.662	(65,3%)
di cui distribuito a:			
Fornitori	109.132	100.645	8,4%
Dipendenti e Collaboratori	187.496	203.928	(8,1%)
Amm.ne Centrale e Periferica	38.089	33.589	13,4%

DIMENSIONE SOCIALE	31 dicembre 2018	31/12/2017 RIESPOSTO	Variazione
Dipendenti (numero puntuale)	3.005	3.062	(1,9%)
Clienti	1.136.092	570.088	99,3%
Soci della Capogruppo	69.092	69.073	0,0%
Fornitori	3.076	3.039	1,2%

¹ Valori al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia.

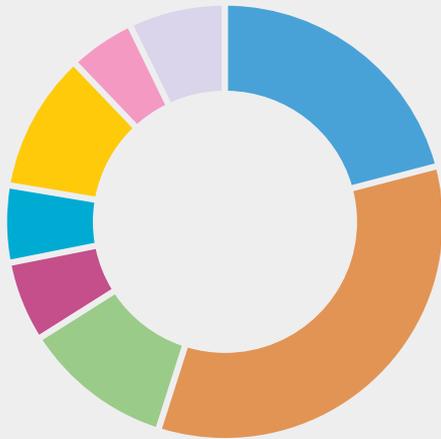
SEGMENTI	2018			2017		
	% Raccolta Diretta	% Impieghi	% Raccolta Indiretta	% Raccolta Diretta	% Impieghi	% Raccolta Indiretta
Corporate	9,34%	41,64%	13,33%	15,51%	43,33%	13,23%
Enti	14,47%	3,28%	5,38%	6,28%	3,77%	7,82%
Retail+Private	50,88%	40,17%	64,65%	51,70%	33,01%	60,56%
POE	25,31%	14,91%	16,64%	26,52%	19,90%	18,40%



La maggior parte della raccolta diretta ed indiretta del Gruppo si concentra nelle regioni ove le Banche del Gruppo sono storicamente radicate: l'Abruzzo (27% della raccolta diretta), la Puglia (26% della raccolta diretta), la Campania (13% della raccolta diretta) e la Basilicata (10% della raccolta diretta).

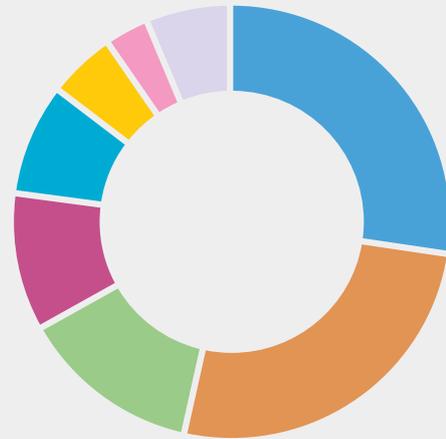
Regione	2018			2017		
	% Raccolta Diretta	% Impieghi	% Raccolta Indiretta	% Raccolta Diretta	% Impieghi	% Raccolta Indiretta
ABRUZZO	27,34%	21,03%	30,51%	26,91%	21,78%	27,15%
PUGLIA	26,15%	33,84%	27,84%	24,89%	31,88%	31,42%
CAMPANIA	13,40%	11,17%	13,88%	12,47%	10,85%	13,91%
BASILICATA	10,24%	5,96%	7,96%	8,94%	5,76%	8,11%
UMBRIA	8,37%	5,68%	8,84%	4,24%	5,06%	1,27%
LAZIO	4,96%	10,30%	2,63%	2,08%	2,61%	1,69%
LOMBARDIA	3,33%	4,89%	1,06%	7,43%	5,76%	8,55%
VENETO	0,23%	0,31%	0,25%	3,53%	0,70%	0,52%
MARCHE	1,94%	1,60%	1,92%	1,67%	2,38%	2,27%
CALABRIA	1,79%	2,58%	2,12%	1,05%	0,63%	0,64%
MOLISE	1,08%	0,64%	0,70%	0,85%	1,15%	1,74%
TOSCANA	0,88%	1,30%	1,83%	5,58%	10,20%	2,40%
EMILIA ROMAGNA	0,28%	0,71%	0,46%	0,37%	1,23%	0,33%

Impieghi per Regione 2018



■ Abruzzo	21,03%	■ Umbria	5,68%
■ Puglia	33,84%	■ Lazio	10,30%
■ Campania	11,17%	■ Lombardia	4,89%
■ Basilicata	5,96%	■ Altre	7,13%

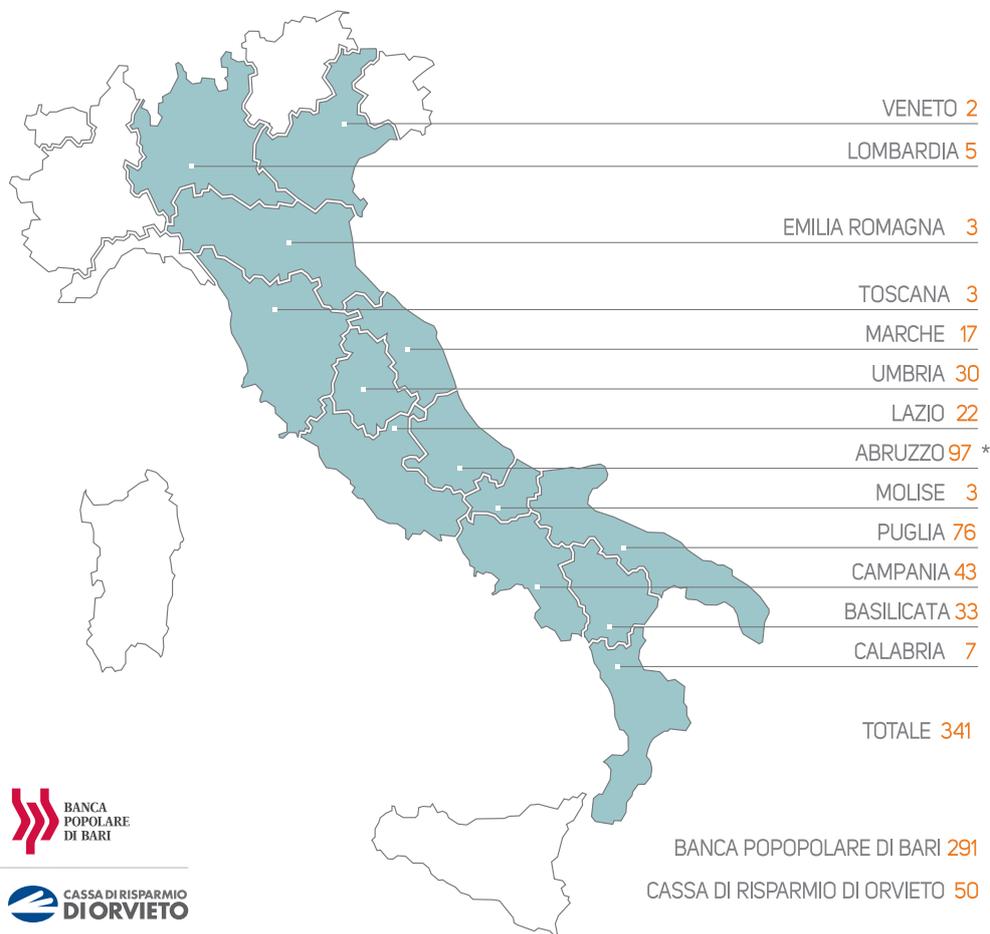
Raccolta Diretta per Regione 2018



■ Abruzzo	27,34%	■ Umbria	8,37%
■ Puglia	26,15%	■ Lazio	4,96%
■ Campania	13,40%	■ Lombardia	3,33%
■ Basilicata	10,24%	■ Altre	6,20%

Distribuzione territoriale

Il Gruppo opera esclusivamente in Italia ed è presente in 13 regioni; conta complessivamente 341 sportelli.



Dati al 31/12/2018

*Banca Tercas e Banca Caripe sono marchi commerciali di Banca Popolare di Bari dal 19 luglio 2016

Presenza in aree poco popolate o economicamente svantaggiate

La maggior parte degli sportelli è situata nelle regioni a minore tasso di sviluppo (Abruzzo, Puglia, Basilicata e Campania), destinatarie di contributi da parte dell’Unione Europea nell’ambito dei programmi obiettivo “Convergenza” destinato alle regioni meno avanzate¹.

La copertura territoriale include anche molti piccoli centri di aree rurali, comuni montani ed altre zone svantaggiate definite come zone minacciate di spopolamento: più del 30% delle filiali è dislocato in Comuni che fanno parte degli elenchi “zone minacciate di spopolamento Dir. 75/268/CEE art. 3 par. 4” o “zone montane ex art. 18 Reg. CE 1257/99” ed, inoltre, ben 74 Sportelli (il 21,5% del totale) sono situati in Comuni con meno di 5.000 abitanti.

La Direzione della Banca Popolare di Bari è ubicata in Corso Cavour 19, angolo via Piccinni, a Bari in un palazzo di sette piani che ospita tra l’altro il Consiglio di Amministrazione.

L’attuale palazzo direzionale, per anni in stato di abbandono e in condizioni fatiscenti, grazie all’importante lavoro di restauro posto in essere dalla Banca, è il classico esempio di una politica lungimirante di riqualificazione urbana

¹ Abruzzo in fase di transizione e Campania in Phasing out

Una politica aziendale che ha permesso ai baresi di riappropriarsi di un prezioso angolo nel cuore di Bari.

Analoghi interventi di riqualificazione sono stati effettuati in altri palazzi direzionali presenti a Bari, Potenza e Teramo.

1.3. Struttura organizzativa

In base allo Statuto sociale, l'esercizio delle funzioni sociali, secondo le rispettive competenze, è demandato:

- a) all'Assemblea dei Soci;
- b) al Consiglio di Amministrazione;
- c) al Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- d) all'Amministratore Delegato, se nominato;
- e) al Collegio Sindacale;
- f) al Collegio dei Probiviri;
- g) alla Direzione Generale.

L'Assetto Organizzativo ed il Regolamento Generale disciplinano il funzionamento di tutta la struttura del Gruppo: tali documenti sono approvati dal Consiglio di Amministrazione.

La struttura apicale è composta dal Consiglio di Amministrazione, al cui interno operano il Presidente ed, eventualmente, Consiglieri con incarichi/deleghe specifici.

Le attribuzioni degli Organi Amministrativi sono definite nello Statuto. Al suo interno, il Consiglio può nominare un Amministratore Delegato o conferire specifiche deleghe a uno o più dei suoi componenti. Per assicurare un migliore presidio di talune problematiche, sono stati istituiti alcuni Comitati endoconsiliari.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito il proprio profilo quali-quantitativo ottimale, tenuto conto della normativa e dei regolamenti delle Autorità di Vigilanza.

Il profilo, messo a disposizione dei soci per la presentazione delle liste per l'Assemblea, raccomanda ai soci di nominare Amministratori che, oltre ad essere in possesso dei requisiti di legge (onorabilità, professionalità, indipendenza, cause di decadenza e di incompatibilità), siano in possesso delle seguenti competenze specifiche e che, ad esito del processo di nomina, ciascuna competenza sia posseduta da almeno quattro Amministratori.

ID	Competenze specifiche	Conoscenza
1	Business bancario	Industria bancaria, modelli di business e metodi gestionali
2	Dinamiche economico-finanziarie	Logiche economico-finanziarie delle imprese italiane
3	Regolamentazione bancaria	Regolamentazione nazionale e sovranazionale sulla governance bancaria
4	Gestione e controllo dei rischi	Metodologie di gestione e controllo dei rischi; principi di organizzazione del Sistema dei Controlli Interni
5	Management e organizzazione	Metodologie di organizzazione aziendale e di gestione dell'impresa
6	Mercati di riferimento	Caratteristiche socio-economiche dei territori nei quali opera la Banca

Il Consiglio si rinnova a rotazione, per cicli triennali, sulla base del numero di membri deliberato dall'Assemblea dei Soci per il primo esercizio, secondo esercizio e terzo esercizio.

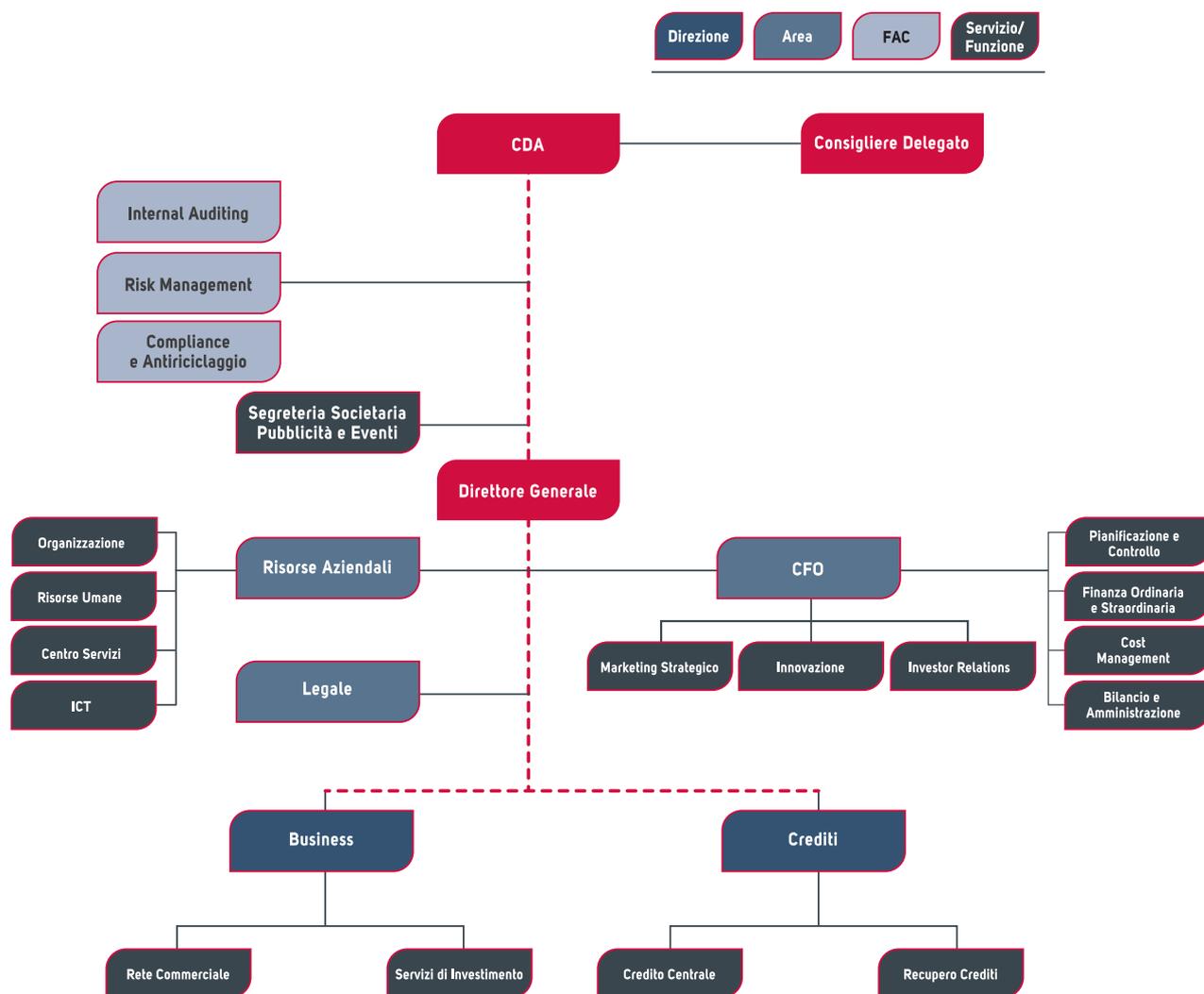
I meccanismi elettivi sono disciplinati dallo Statuto. Il Consiglio di Amministrazione può presentare una propria lista con i nominativi dei candidati prescelti, da proporre all'Assemblea; possono essere presentate lista anche da parte di gruppi di Soci. In ogni caso i candidati devono rispondere ai requisiti e al profilo quali-quantitativo previsti.

L'articolazione delle funzioni delle strutture di vertice, in ottemperanza a quanto sancito dalle normative e dallo Statuto, è così riassunta:

- **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:** Il Consiglio è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, tranne quelli che spettano esclusivamente all'Assemblea. Oltre alle attribuzioni non delegabili per Legge o per disposizioni di vigilanza, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le decisioni elencate nell'art. 39 dello Statuto;
- **PRESIDENTE:** le attribuzioni del Presidente derivano dalle previsioni statutarie;
- **CONSIGLIERE DELEGATO:** A inizio dicembre l'Ing. Vincenzo De Bustis Figarola è stato cooptato nel Consiglio di Amministrazione, con delega in materia di turnaround aziendale e di execution del piano industriale;
- **DIRETTORE GENERALE:** il Direttore Generale, nominato dal Consiglio di Amministrazione, svolge funzioni di sovrintendenza, coordinamento e controllo delle attività esecutive, nel rispetto dei limiti e degli indirizzi del Consiglio di Amministrazione. In caso di nomina dell'Amministratore Delegato, ai sensi dell'art. 33 dello Statuto, lo stesso svolge anche le funzioni attribuite al Direttore Generale.

Il Consiglio di Amministrazione è composto per la totalità da uomini e con età superiore a 50 anni.

La struttura organizzativa deliberata dal Consiglio di Amministrazione del 30 gennaio 2019 è così rappresentata nelle sue grandi linee:



Politiche in materia di diversità, età, percorso formativo applicate in relazione alla composizione degli organi di amministrazione, gestione e controllo

La composizione degli organi sociali assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti che sono loro affidati dalla legge, dalle disposizioni di vigilanza e dallo statuto, anche alla luce di quanto introdotto dall'art. 10 del D.Lgs. 254/16.

Il numero dei componenti degli organi sociali ed il loro profilo qualitativo devono essere idonei a presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, coerentemente con le dimensioni e la complessità dell'assetto organizzativo del Gruppo Banca Popolare di Bari.

A tal proposito, assume particolare rilevanza l'adozione di idonee politiche in materia di diversità da applicare in relazione alla composizione degli organi di amministrazione, gestione e controllo relativamente ad aspetti quali il percorso formativo e professionale, l'età e la composizione di genere.

Requisiti professionali

Coerentemente alle disposizioni normative vigenti (in particolare DM 161/98) che dettano i requisiti di professionalità dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione e direzione delle banche, il Gruppo Banca Popolare di Bari, al fine di assicurare competenze diffuse e opportunamente diversificate dei componenti degli organi sociali, assicura la presenza dei seguenti profili teorici all'interno degli organi di amministrazione e controllo delle entities del Gruppo:

- profilo imprenditoriale/direzionale: esercizio di attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese;
- profilo bancario/finanziario: esercizio di attività professionali in materia attinente al settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali all'attività della banca;
- profilo giuridico/economico: esercizio di attività d'insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche;
- profilo pubblico-amministrativo: esercizio di funzioni amministrative o dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo ovvero presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni che non hanno attinenza con i predetti settori purché le funzioni comportino la gestione di risorse economico finanziarie.

Requisiti anagrafici

Gli organi sociali stabiliscono obiettivi in termini di età media dei propri componenti, tale da garantire una diversificazione in termini di requisiti anagrafici.

La composizione degli organi sociali, pertanto, mira al raggiungimento ed al mantenimento nel tempo degli obiettivi anagrafici definiti.

Diversità di genere

La Legge 12 luglio 2011 n. 120 ha introdotto il criterio delle quote di genere ed ha imposto alle società quotate e alle società a controllo pubblico, che nel Consiglio di Amministrazione il genere meno rappresentato ottenga almeno un terzo degli amministratori eletti.

La Banca Popolare di Bari, appartiene alla categoria degli "Emittenti strumenti finanziari diffusi tra il pubblico" ai sensi dell'art. 116 del TUF e non è soggetta a tale vincolo.

La Banca d'Italia nelle sue disposizioni di Vigilanza ha stabilito che il Consiglio, con il supporto del Comitato Nomine, fissi un obiettivo in termini di quota di genere meno rappresentato e predisponga un piano per raggiungere la quota stabilita.

La Banca d'Italia, in un recente studio ha osservato che "la presenza di donne nei consigli di amministrazione delle banche è positivamente correlata con l'utilizzo di sistemi di controllo più rigorosi che accrescono l'efficienza opera-

tiva delle banche e ne possono ridurre la rischiosità”.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Bari si è impegnato a definire l'obiettivo per la quota meno rappresentata e la pianificazione temporale per raggiungerla, a conclusione del processo di trasformazione in SpA della Banca.

1.4 Comitati

Il Gruppo Banca Popolare di Bari, a presidio dei processi strategici, gestionali e di controllo, prevede la significativa presenza di “Strutture di integrazione e coordinamento”, individuate nei Comitati, aventi significativa rilevanza per la conduzione del Gruppo e delle singole Partecipate.

Sono previsti Comitati con valenza di Gruppo e Comitati specifici a livello di singola Entità.

I Comitati specifici a livello di singola Entità trattano esclusivamente materie attinenti gli aspetti gestionali delle società e sono costituiti in dipendenza della specificità organizzativa, della mission e delle dimensioni aziendali.

I Comitati di Gruppo sono tutti quelli che, oltre a trattare materie specifiche della Banca Popolare di Bari (Capogruppo), hanno la facoltà di intervenire su materie di Gruppo con la eventuale partecipazione qualificata di referenti delle singole Partecipate.

I componenti dei Comitati devono essere dotati delle competenze e della professionalità necessarie per l'esercizio delle responsabilità a essi attribuite.

I Comitati improntano l'esercizio dei propri compiti a principi di autonomia e di indipendenza.

I componenti dei Comitati sono tenuti alla riservatezza in ordine alle notizie ed informazioni acquisite nell'esercizio delle loro funzioni. Si astengono dal ricercare ed utilizzare informazioni riservate per scopi non conformi alle funzioni proprie dei Comitati, salvo il caso di espressa autorizzazione da parte degli aventi diritto o di richieste da parte degli Organi aziendali superiori. L'obbligo di riservatezza concerne anche documenti di carattere confidenziale.

I Comitati di Gruppo si distinguono in due tipologie: endo-consiliari e di direzione.

Comitati di livello degli Organi Amministrativi (endo-consiliari)

Detti comitati hanno il compito di accrescere il livello di partecipazione del Consiglio alla vita aziendale e del Gruppo nonché il livello di consapevolezza del Consiglio di Amministrazione nei processi decisori di competenza.

Rispondono, altresì, all'esigenza di assicurare, per le rispettive competenze e prerogative, il coinvolgimento degli Organi Amministrativi delle Controllate alle scelte effettuate, in special modo con riferimento al sistema dei controlli interni e al monitoraggio dei rischi.

- Comitato “Controlli Interni e Rischi”: è istituito ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte prima, Titolo IV, Cap.1) e svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione nella definizione e monitoraggio delle attività legate al sistema dei controlli interni e alla gestione dei rischi. Il Comitato assicura una visione sistemica della “risk & control governance” promuovendo gli idonei collegamenti funzionali nonché i meccanismi operativi volti ad assicurare un adeguato coordinamento ed interazione tra Organi aziendali e Funzioni di controllo con la finalità di potenziare la dialettica interna e gli opportuni flussi informativi per l'assunzione consapevole delle decisioni.
- Comitato “Pianificazione Strategica”: supporta il Consiglio di Amministrazione, ferme restando le prerogative dello stesso, nella definizione delle linee strategiche della Banca e del Gruppo. Monitora i progetti/investimenti di rilevanza strategica per la Banca e per il Gruppo analizzandone i risultati ed evidenziandone gli eventuali scostamenti rispetto al budget al fine di proporre le eventuali azioni correttive.
- Comitato “Parti Correlate”: è previsto in attuazione del disposto normativo di cui all'art. 2391-bis del Codice Civile, al Regolamento sulle operazioni con parti correlate adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 come successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, nonché dalla vigente regolamentazione della Banca d'Italia. Il Comitato esprime un parere preventivo e motivato sull'interesse della società al compimento di “operazioni con parti correlate” nonché sulla convenienza e sulla regolarità formale e sostanziale delle suddette operazioni all'organo competente a deliberarle.

Comitati di Direzione

I Comitati Direzione sono composti da rappresentanti della Direzione Generale e del management. In taluni casi possono avere poteri deliberativi nelle materie di propria competenza sulla base del sistema di deleghe (a cui si rimanda per tali aspetti), in altri casi svolgono funzioni consultive verso gli Organi sovraordinati.

Detti Comitati rispondono, altresì, all'esigenza di assicurare, per le rispettive competenze e prerogative, il coinvolgimento e la partecipazione degli Organi Esecutivi delle Controllate al fine di dare attuazione agli indirizzi strategici, al RAF ed alle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione.

- Comitato "Steering Committee": supporta gli Organi Aziendali e la Direzione Generale nell'esecuzione delle direttive strategiche e di piano industriale definite dal Consiglio di Amministrazione, ferme restando le prerogative dello stesso. In raccordo con il Comitato di Pianificazione Strategica si occupa di declinare operativamente le decisioni e gli indirizzi assunti in merito alle progettualità previste dal piano industriale.
- Comitato "ALM, Tesoreria e Capital Management": delibera o propone in materia di Asset & Liability Management per la Banca e per le Società del Gruppo. Assume decisioni in materia di interventi sul banking e sul trading book nell'ambito della tolleranza al rischio definita e delle deleghe attribuite dal Consiglio di Amministrazione. Assicura la coerenza strategica nell'assunzione dei rischi finanziari con i processi di allocazione del capitale a livello di gruppo.
- Comitato "Crediti": assicura la coerenza strategica delle decisioni nell'assunzione dei rischi creditizi a livello di Gruppo. Monitora e controlla l'esposizione al rischio di credito del Gruppo nel suo complesso, anche al fine di garantire il presidio del rispetto della vigente normativa in materia della Banca d'Italia.
- Comitato "Servizi di Investimento": garantisce la corretta attuazione dei processi connessi alla prestazione dei servizi e delle attività di investimento, nel rispetto delle linee strategiche della Banca e del Gruppo e delle disposizioni regolamentari esterne (MiFID II, regolamenti Consob, etc.) e interne di riferimento, individuando e proponendo, in caso di eventuali criticità / punti di attenzione segnalati dalle Strutture aziendali competenti e/o dalle Funzioni aziendali di controllo, gli interventi funzionali al superamento degli stessi.

Si riporta di seguito la composizione dei comitati suddivisa per genere e fascia di età:

	Genere			Fasce di età			
	Uomini	Donne	Totale	Under 30	30-50 anni	Oltre 50	Totale
Comitati endo-consiliari							
Comitato "Controlli Interni e Rischi"	3		3			3	3
Comitato "Pianificazione Strategica":	5		5			5	5
Comitato "Parti Correlate":	3		3			3	3
Comitati di direzione							
Comitato "Steering Committee":	6		6		2	4	6
Comitato "ALM, Tesoreria e Capital Management"	4		4		1	3	4
Comitato "Crediti"	3		3			3	3
Comitato "Servizi di Investimento"	3		3		1	2	3

1.5 Gestione dei rischi

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, l'attività di governo, gestione e controllo dei rischi è finalizzata a salvaguardare la solidità finanziaria, patrimoniale e reputazionale del Gruppo, a consentire una trasparente rappresentazione dei rischi assunti o assumibili nonché a garantire una creazione sostenibile di valore per gli stakeholder del Gruppo. Il tutto mediante una sana e prudente gestione, improntata su canoni di efficacia ed efficienza, funzionali anche al mantenimento di un elevato standing di mercato.

Le attività di controllo rivestono un ruolo centrale nell'organizzazione del Gruppo e coinvolgono diverse Funzioni, Organi Aziendali, Comitati di Governance, Alta Direzione nonché tutto il personale del Gruppo, favorendo un'efficace diffusione della "cultura del rischio". Gli attori aziendali coinvolti forniscono, infatti, un contributo fattivo alla complessiva azione di governo e gestione dei rischi attraverso meccanismi di coordinamento e collaborazione, nell'ottica di perseguire i target definiti in sede di pianificazione strategica / budgeting (obiettivi patrimoniali, economico-gestionali, nuovi mercati e segmenti di business, nuovi prodotti/servizi erogati, ecc.).

In coerenza con la normativa in vigore, il Gruppo identifica i rischi a cui è esposto e valuta periodicamente l'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale e di liquidità, definendo obiettivi di rischio e soglie di tolleranza utili al fine

di garantire la verifica nel continuo della coerenza dell'esposizione ai rischi rispetto ai livelli desiderati.

Nell'ambito del processo di governo e gestione dei rischi, il Gruppo presta, inoltre, attenzione anche al monitoraggio di quei profili di rischio che possono generare impatti anche sulla propria *corporate social responsibility*, in particolare su quegli elementi che possono influire negativamente sulla credibilità verso gli stakeholder di riferimento.

In considerazione anche del contesto esterno di riferimento e del modello di business adottato dal Gruppo, vengono altresì identificati taluni driver reputazionali, fra i quali rientrano, ad esempio, l'analisi dei sentiment negativi raccolti sui social network, le notizie online e di stampa relative al Gruppo BpB, ecc. (presidi di customer relationship).

Con riferimento alle tematiche socio ambientali di pertinenza della DNF all'interno dei rischi rilevanti non finanziari rilevano – oltre al rischio reputazionale – altre categorie di rischio su cui vengono evidenziate per ciascuna le modalità di gestione dei rischi e le funzioni aziendali competenti.

Si riporta di seguito la “Mappa dei rischi non finanziari” che evidenzia, oltre alle tipologie di rischio specifiche, i temi materiali correlati, le modalità di gestione e di presidio, nonché le relative funzioni organizzative coinvolte, nel pieno rispetto di quanto previsto dall'art. 3, comma 1, lett. c) del D.Lgs 254/16.

Con riferimento al processo di rendicontazione al 31 dicembre 2018 si segnala che nel bilancio consolidato di Gruppo è stato inserito un dettagliato paragrafo dedicato alla continuità aziendale e ai presupposti che hanno condotto gli Amministratori della Capogruppo a confermare l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 e, conseguentemente, della DNF consolidata alla stessa data. Si rimanda, come consentito dal D.Lgs 254/16, al bilancio consolidato di Gruppo per i dettagli su tali aspetti.

Macro-temi	Elemento delle tematiche	Rischi	Modalità di gestione del rischio - Funzioni coinvolte	Modalità di presidio di II livello - Funzioni coinvolte
<p>Governance, integrità, stabilità finanziaria e creazione di valore</p>	Corporate Governance		<p>I rischi sono presidiati ad un I livello dalle seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Funzione Servizi di Investimento per la gestione dei conflitti di interesse MIFID, gestione delle informazioni privilegiate, detection market abuse e operazioni personali dei soggetti rilevanti - Ufficio Back Office Finanza, Ufficio Wealth Management Controller, Ufficio Programma Commerciale per la gestione dei diversi rischi insiti nel processo di Product Governance - Funzione Marketing Strategico nell'ambito dello sviluppo di nuovi prodotti nella salvaguardia del valore delle attività e protezione delle perdite nell'interesse dei soci /clienti - Ufficio Reclami e Funzione Legale per la gestione dei reclami e del presidio del rischio reputazionale legato al danno economico derivante da potenziali contenziosi con la clientela - Area Risorse Umane monitora il rispetto delle norme di comportamento interno declinate nel Codice Etico e il rischio di non conformità alle norme di autoregolamentazione mediante la formazione del personale - Segreteria Generale e Funzione Organizzazione nell'ambito del presidio di rischio di governance assicurano l'adeguatezza e la coerenza del modello organizzativo e dei meccanismi di governance operativa - Referenti Operational Risk collaborano con la Funzione Risk Management nella segnalazione e valutazione degli incidenti riferiti a rischi operativi rientranti nel perimetro di propria competenza. <p>Le modalità di gestione dei suddetti rischi sono declinate nella seguente normativa interna aziendale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Regolamento Generale e Poteri Delegati - Codice Etico - Policy SCI (Sistema dei controlli interni) - Policy di Gruppo in materia di Product Governance degli strumenti finanziari e dei prodotti assicurativi - Policy per l'approvazione dei nuovi prodotti / servizi / mercati / canali / progetti di Gruppo - Manuale Market Abuse - Policy delle Attività di Gestione dei Conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati - Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Dlgs. 8 Giugno 2001 n. 231 	<p>Sui rischi in oggetto è assicurato un presidio di II livello diretto da parte delle seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Funzione Compliance e Antiriciclaggio sui rischi di non conformità alle norme (che include il rischio di riciclaggio) e sui rischi reputazionali; - Funzione Risk Management sui rischi operativi; - Funzione Compliance e Antiriciclaggio sui rischi di non conformità alle norme in materia di Governo Societario; - L'OdV 231 vigila sul funzionamento, sull'osservanza del Modello 231 in relazione a rischio di commissione dei reati in materia di:
	Etica ed integrità	<p>Rischio di non conformità alle norme</p>		
	Controllo interno e gestione del rischio (prudenza, cultura del rischio)	<p>Rischio reputazionale connesso alla performance prodotti</p>		
	Tutela della stabilità Economica - Finanziaria	<p>Rischio reputazionale finalizzata a una stima del potenziale impatto economico derivante dal danno reputazionale clientela (Corporate Governance, Rapporti tra Banca e clienti, Cause interne di Banca)</p>		
	Creazione di valore nel lungo periodo e performance economica	<p>Rischio di governance</p>		
	Public Policy e collaborazione con le istituzioni	<p>Rischio operativo: Conduct Risk</p>		

Macro-temi	Elemenco delle tematiche	Rischi	Modalità di gestione del rischio - Funzioni coinvolte	Modalità di presidio di II livello - Funzioni coinvolte
<p>Responsabilità di prodotto e verso i clienti/ soci</p>	<p>Innovazione e qualità dei prodotti offerti</p>	<p>Rischio di non conformità alla normativa sulla tutela dei dati personali e trasparenza nella distribuzione dei servizi bancari e finanziari</p>	<p>I rischi sono presidiati ad un I livello dalle seguenti funzioni: - Funzione Servizi di Investimento per la gestione dei conflitti di interesse MIFID, gestione delle informazioni privilegiate, detection market abuse e operazioni personali dei soggetti rilevanti - Ufficio Back Office Finanza, Ufficio Wealth Management Controller, Ufficio Programma Commerciale per la gestione dei diversi rischi insiti nel processo di Product Governance - Funzione Pianificazione e Controllo cura lo sviluppo e la gestione della pianificazione strategica e di controllo direzionale/gestionale - Funzione Gestione Costi e PMO monitora le azioni implementative delle progettualità strategiche affidate - Funzione Marketing Strategico nell'ambito della creazione e dello sviluppo di nuovi prodotti con il coinvolgimento formalizzato delle vari funzioni aziendali per la gestione del rischio reputazionale connesso alla performance dei prodotti - Funzione Organizzazione nell'ambito del presidio di rischio di non conformità alla normativa sulla trasparenza nella distribuzione dei prodotti bancari e finanziari - Direzione Business e Direzione Crediti nello sviluppo e nella promozione di prodotti e servizi con specifiche finalità ambientali e sociali - la Funzione ICT nell'ambito della gestione e del presidio del rischio informatico - Referenti Operational Risk collaborano con la Funzione Risk Management nella segnalazione e valutazione degli incidenti riferiti a rischi operativi rientranti nel perimetro di propria competenza.</p>	<p>Sui rischi in oggetto è assicurato un presidio di II livello diretto da parte delle seguenti funzioni: - Funzione Compliance e Antiriciclaggio presidia il rischio di non conformità alla normativa sulla tutela dei dati personali e delle operazioni dei clienti nonché il rischio di non conformità alle norme in materia di trasparenza dei servizi bancari e finanziari, - Comitato Trasparenza e Comitato Privacy - Data Protection Officer con funzione di vigilanza e consulenza in materia di protezione dei dati personali - Funzione Risk Management monitora i rischi operativi e il rischio strategico con riferimento alla valutazione dei potenziali impatti derivanti dalle iniziative strategiche - L'OdV 231 vigila sul funzionamento, sull'osservanza del Modello 231 in relazione a rischio di commissione dei reati in materia di:</p>
	<p>Trasparenza e semplicità di linguaggio nelle comunicazioni</p>	<p>Rischio operativo: Conduct Risk</p>	<p>Le modalità di gestione dei suddetti rischi sono declinate nella seguente normativa interna aziendale: - Manuale Trasparenza - Manuale Market Abuse - Manuale di Gestione dei Reclami - Policy Rischio Strategico - Policy Rischio Reputazionale - Policy Rischio operativo - Policy Pianificazione Strategica - Policy IT Sistema di Gestione Sicurezza Informatica - Policy di Gruppo sulla valutazione del Contenzioso Passivo - Policy in materia di protezione dei dati personali - Policy di Gruppo in materia di Product Governance degli strumenti finanziari e dei prodotti assicurativi - Policy per l'approvazione dei nuovi prodotti / servizi / mercati / canali / progetti di Gruppo - Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. 08/06/2001 n. 231</p>	<p>1) trattamento dei dati personali e in materia di trattamento illecito dei dati informativi 2) abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato 3) lotta alla corruzione</p>
	<p>Privacy e data security</p>	<p>IT Risk</p>	<p>Rischio strategico</p>	
	<p>Prodotti e servizi sostenibili, Credito responsabile</p>	<p>Rischio reputazionale connesso alla performance dei prodotti</p>	<p>Rischio reputazionale finalizzata a una stima del potenziale impatto economico derivante dal danno reputazionale</p>	
	<p>Soddisfazione della clientela</p>	<p>Governance, Rapporti tra Banca e clienti, Cause interne di Banca</p>	<p>Inclusione finanziaria</p>	

Macro-temi	Elemento delle tematiche	Rischi	Modalità di gestione del rischio - Funzioni coinvolte	Modalità di presidio di II livello - Funzioni coinvolte
Responsabilità sociale	Sviluppo e tutela del capitale umano	Rischio di non conformità alla normativa sulla salute e sicurezza dei dipendenti e sulla disciplina giuslavoristica	I rischi sono presidiati ad un I livello dall'Area Risorse Umane a cui è affidata la responsabilità e la gestione delle persone con lo scopo di garantire il benessere e perseguire lo sviluppo. In particolare: - Ufficio Gestione della Prevenzione nei Luoghi di Lavoro a cui è affidato il presidio dei rischi di non conformità in materia di salute e sicurezza dei lavoratori e di prevenzione e contrasto delle rapine; - Ufficio Consulenza e Relazione Industriale presidia i rischi relativi alla disciplina giuslavoristica incluse le misure di Welfare Aziendale e il rischio reputazionale derivante da cause interne promosse dai dipendenti alla Banca.	Sui rischi in oggetto è assicurato un presidio di II livello diretto da parte della Funzione Compliance e Antiriciclaggio con il coinvolgimento dei Presidi Specialistici per la gestione del rischio di non conformità in materia di salute e sicurezza sul lavoro e degli Incaricati di Compliance per il presidio del rischio di non conformità alle norme in materia giuslavoristica.
	Salute e sicurezza sul lavoro	Rischio di non conformità alla normativa sulla salute e sicurezza dei clienti	Inoltre l'Area Risorse Umane presidia il rispetto delle norme di comportamento interno declinate nel Codice Etico.	L'OdV 231 vigila sul funzionamento, sull'osservanza del Modello 231 in relazione a rischi di commissione dei reati in materia di salute e sicurezza dei lavoratori.
	Identità Aziendale	Rischio reputazionale finalizzata a una stima del potenziale impatto economico derivante dal danno reputazionale dipendenti (cause interne alla Banca)	Le modalità di gestione dei suddetti rischi sono declinate nella seguente normativa interna aziendale: - Regolamento Generale e Poteri Delegati - Manuale Safety Security - Manuale del Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro - Codice Etico - Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Dlgs. 8 Giugno 2001 n. 231	Sui rischi in oggetto è assicurato un presidio di II livello diretto da parte della Funzione Compliance e Antiriciclaggio con il coinvolgimento dei Presidi Specialistici per la gestione del rischio di non conformità in materia di business continuity.
	Welfare aziendale	Rischio di non conformità alla normativa sulla salute e sicurezza dei clienti	Le modalità di gestione dei suddetti rischi sono declinate nella seguente normativa interna aziendale: - Regolamento Generale e Poteri Delegati - Manuale Safety Security - Manuale del Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro - Codice Etico - Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Dlgs. 8 Giugno 2001 n. 231	L'OdV 231 vigila sul funzionamento, sull'osservanza del Modello 231 in relazione a rischi di commissione dei reati in materia di salute e sicurezza dei lavoratori.
	Gestione sostenibile della catena di fornitura	Rischio di non conformità alla normativa sulla salute e sicurezza dei clienti	Le modalità di gestione dei suddetti rischi sono declinate nella seguente normativa interna aziendale: - Regolamento Generale e Poteri Delegati - Manuale Safety Security - Manuale del Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro - Codice Etico - Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Dlgs. 8 Giugno 2001 n. 231	L'OdV 231 vigila sul funzionamento, sull'osservanza del Modello 231 in relazione a rischi di commissione dei reati in materia di salute e sicurezza dei lavoratori.
	Diversità, pari opportunità	Rischio di non conformità alla normativa sulla tutela ambientale	Le modalità di gestione dei suddetti rischi sono declinate nella seguente normativa interna aziendale: - Regolamento Generale e Poteri Delegati - Manuale Safety Security - Manuale del Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro - Codice Etico - Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Dlgs. 8 Giugno 2001 n. 231	L'OdV 231 vigila sul funzionamento, sull'osservanza del Modello 231 in relazione a rischi di commissione dei reati in materia di salute e sicurezza dei lavoratori.
Responsabilità ambientale	Condizioni di lavoro e Diritti Umani	Rischio di non conformità alla normativa sulla tutela ambientale	Il rischio è presidiato dall'Ufficio Gestione e Sviluppo Patrimonio e Logistica (all'interno della Funzione Organizzazione) per la gestione del patrimonio immobiliare e dalla Funzione ICT per garantire la continuità operativa in caso di emergenza.	Sui rischi in oggetto è assicurato un presidio di II livello diretto da parte della Funzione Compliance e Antiriciclaggio con il coinvolgimento dei Presidi Specialistici per la gestione del rischio di non conformità in materia di business continuity.
	Gestione degli impatti ambientali diretti ed indiretti	Rischio reputazionale finalizzata a una stima del potenziale impatto economico derivante dal danno reputazionale clientela (Cause esterne alla Banca)	Le modalità di gestione dei suddetti rischi sono declinate nella seguente normativa interna aziendale: - Regolamento Generale e Poteri Delegati - Policy di Sicurezza Fisica e Ambientale - Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Dlgs. 8 Giugno 2001 n. 231 - Codice Etico – Rapporti con i fornitori, consulenti e professionisti	L'OdV 231 vigila sul funzionamento, sull'osservanza del Modello 231 in relazione a rischi di commissione dei reati ambientali

1.6 Codice etico e Modello Organizzativo, gestione e controllo ai sensi del D.lgs.231/01

I principi etici ed i valori che da sempre caratterizzano la storia del Gruppo Banca Popolare di Bari ed il proprio modo di operare sono statuiti nel Codice Etico di Gruppo. Tali valori vengono posti a fondamento di ogni comportamento e di ogni attività aziendale – a qualsiasi livello adottati dalla struttura organizzativa della Capogruppo e delle Società appartenenti al Gruppo – e sono condivisi e fatti propri dai rispettivi Consigli di Amministrazione e Collegi Sindacali.

I dirigenti, i responsabili delle unità e i dipendenti sono tenuti ad adempiere ai doveri generali di lealtà e di correttezza, a rispettare il contratto di lavoro secondo buona fede, ad astenersi dallo svolgere attività in concorrenza con quelle del Gruppo e a rispettare le regole aziendali e i precetti del Codice Etico.

Gli amministratori, i componenti dei Consigli di Amministrazione e tutti i soggetti che rivestono una posizione apicale sono tenuti ad osservare i contenuti del Codice Etico nel proporre e realizzare progetti, investimenti e, più in generale, nel fissare gli obiettivi dell'impresa.

La Capogruppo e le Società del Gruppo si impegnano alla massima diffusione ed al periodico aggiornamento del Codice Etico, allo svolgimento di verifiche in ordine ad ogni notizia concernente la violazione di norme del Codice Etico, all'accertamento e la valutazione delle violazioni dello stesso Codice e la conseguente applicazione di adeguate misure sanzionatorie.

Il Codice Etico di Gruppo costituisce un elemento essenziale del sistema di controllo anche ai fini della prevenzione dei reati ex D.Lgs. 231/2001 e rappresenta il riferimento normativo costante a cui devono uniformarsi i modelli organizzativi e le diverse procedure interne adottate dalla Capogruppo e dalle Società del Gruppo nello svolgimento di tutte le attività.

Ai sensi di quanto previsto dal D.lgs. 231/01 in materia di Responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, la Banca ha adottato un apposito Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs.231/01 (Modello 231/01) che stabilisce regole e procedure atte a prevenire la commissione dei reati previsti dal decreto e prevede sistemi di segnalazione e sanzionatori.

In particolare il Modello 231/01 disciplina la gestione dei rischi connessi ai seguenti reati:

- a) reati contro la pubblica amministrazione e la corruzione tra privati
- b) reati informatici e relativi al trattamento illecito di dati
- c) reati di criminalità organizzata, reati transnazionali, delitti contro la personalità individuale
- d) reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento
- e) delitti contro l'industria e il commercio
- f) reati societari
- g) reati di ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio, delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico
- h) reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato
- i) reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro
- j) delitti in materia di violazione del diritto di autore
- k) reati ambientali
- l) razzismo e xenofobia

Il Modello 231/01 prevede la costituzione di un Organismo di Vigilanza 231/01 che è stato identificato nel Collegio Sindacale e che ha il compito di vigilare sull'attuazione del Codice Etico e sul funzionamento e l'osservanza del Modello. L'Organismo di Vigilanza è dotato di autonomi e pieni poteri di vigilanza e controllo e al fine di svolgere le attività previste dall'art. 6, comma 1, D.Lgs. 231/01, si avvale della collaborazione delle funzioni aziendali di controllo della Banca, così da potere ricevere il più adeguato flusso di informazioni (campionamenti statistici, analisi e valutazione dei rischi, consulenza nell'individuazione delle regole di prevenzione dei rischi o nella predisposizione di

meccanismi burocratici di contrapposizione dei compiti, ecc.) ed il supporto necessario per l'analisi di risk & control in self assessment del monitoraggio. Laddove ne ravvisi la necessità, in funzione della specificità degli argomenti trattati, l'Organismo di Vigilanza può avvalersi di altre strutture aziendali ovvero di consulenti esterni.

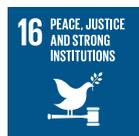
Ogni società del Gruppo Banca Popolare di Bari provvede all'istituzione di un proprio OdV, autonomo ed indipendente.

Le segnalazioni di eventuali situazioni che anche solo potenzialmente possano rappresentare una violazione del Codice Etico o delle procedure aziendali definite ai fini della mitigazione dei rischi 231/01, devono essere inviate all'Organismo di Vigilanza in forma scritta (anche tramite indirizzo di posta elettronica dedicato) che verificherà ed accerterà eventuali violazioni, attivando, tramite le funzioni preposte, gli eventuali procedimenti disciplinari.

Sia il Codice Etico che il Modello 231/01 prevedono che le segnalazioni, pur non essendo anonime, siano mantenute strettamente riservate e i segnalatori siano garantiti da qualunque forma di ritorsione, discriminazione e penalizzazione. Questo canale di segnalazione è coordinato con gli altri previsti per la prevenzione dei reati pertinenti la sfera di attività bancaria e dalla Policy interna di segnalazione delle violazioni (procedura di whistleblowing) adottata a partire dal 01 gennaio 2016, in conformità alle disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia 285/2013 – 11° aggiornamento recante disposizioni attuative dell'art. 52 bis del Tub.

1.7 Lotta alla corruzione, concussione e riciclaggio

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite assolti in tale paragrafo sono:



Il Modello 231/01 nella “Parte Speciale” prevede, per ogni famiglia di reato, l'individuazione delle attività maggiormente a rischio di commissione dei reati con le relative ipotesi di condotta criminosa, i presidi organizzativi aziendali applicabili alle specifiche attività per mitigare il rischio stesso. Nel Modello si fa rimando anche ai documenti interni aziendali (c.d. “risk assessment” ex D.Lgs. 231/2001) in cui sono state “mappate” le attività a rischio-reato rilevanti nell'ambito dell'operatività della Banca, le strutture/funzioni aziendali coinvolte, i processi aziendali interessati, i riferimenti alla regolamentazione interna in cui sono formalizzati i presidi organizzativi posti in essere dalla Banca per prevenire la commissione dei reati presupposto della responsabilità dell'ente.

Nell'ambito della prevenzione dei reati di cui al D.lgs. 231/01, particolare attenzione e rilevanza è stata data all'individuazione dei presidi e procedure interne per la prevenzione dei reati di corruzione, concussione e di riciclaggio, su cui l'operatività della Banca è maggiormente esposta.

Il sistema di governo del Gruppo, infatti, prevede per il contrasto dei fenomeni di corruzione e concussione, riciclaggio e finanziamento del terrorismo, un articolato corpo normativo interno in cui sono declinati le procedure da adottare nonché gli strumenti di controllo e di monitoraggio di primo e secondo livello atti a mitigare i rischi connessi a questa tipologia di reati.

Assume, inoltre, particolare rilievo la formazione specialistica che viene periodicamente erogata ai dipendenti del Gruppo, sia in aula che attraverso la piattaforma di e-Learning. Le attività formative sono dirette a tutti i dipendenti, ma soprattutto al personale che opera quale primo punto di contatto con la clientela.

Con riferimento all'attività svolte dalle funzioni di controllo a presidio della commissione dei reati della specie, la:

- Funzione “Compliance e Antiriciclaggio”, è competente a garantire, nel tempo, la presenza di regole, procedure e prassi operative all'interno della Banca che prevenivano efficacemente comportamenti non conformi alla normativa di riferimento. Con riferimento ai rischi connessi ai reati di riciclaggio, sovrintende le attività di prevenzione e gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo l'idoneità delle procedure interne in materia anche per le finalità di cui al Decreto 213/01. La struttura di Antiriciclaggio partecipa, inoltre, in raccordo con la struttura competente in materia di formazione, alla predisposizione di un adeguato piano di formazione;
- Funzione “Internal Auditing”, nell'ambito delle sue attività, vigila sul regolare andamento dell'operatività e dei processi verificando il rispetto della normativa interna ed esterna al fine di prevenire o rilevare situazioni di anomalia e irregolarità. Le verifiche vengono svolte periodicamente anche sulle aree e i processi aziendali potenzialmente strumentali alla commissione dei reati di corruzione e riciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 non si sono verificati episodi di corruzione.

1.8 Il Valore Aggiunto creato dal Gruppo Banca Popolare di Bari

L'informazione sul Valore Aggiunto è l'anello di congiunzione tra i dati economico-finanziari del Bilancio Consolidato e il rendiconto per gli stakeholder.

I dati necessari per la determinazione del Valore Aggiunto sono, infatti, estratti direttamente dal bilancio consolidato, disciplinato dalla circolare della Banca d'Italia 262 del 2005 (in particolare dai dati di conto economico).

Il conto economico è riclassificato al fine di porre in evidenza il processo di formazione del Valore Aggiunto e la sua distribuzione ai vari stakeholder del Gruppo.

Il Valore Aggiunto rappresenta la “ricchezza” creata dall'azienda nello svolgimento della propria attività. In altre parole, il Valore Aggiunto è la differenza tra il valore dei servizi apprestati nel corso dell'esercizio (ricavi) ed il valore dei

beni e servizi utilizzati per la predisposizione dei servizi suddetti (costi).

Si precisa, tuttavia, come il prospetto del Valore Aggiunto, pur fornendo un'immediata rappresentazione numerica della ricchezza creata nel corso dell'esercizio, non riesca a rappresentare tutti i "maggiori valori" prodotti dal Gruppo che non sono misurabili in termini quantitativi o con dati di natura contabile, come, ad esempio, il grado di soddisfazione della Clientela, il clima aziendale vissuto in azienda, l'immagine e il prestigio raggiunto dal Gruppo nella comunità, la sensibilità verso il consumo del patrimonio naturale, ecc.

Prospetto analitico del Valore Aggiunto

Attraverso il Prospetto analitico del Valore Aggiunto si mette in evidenza e si quantificano i risultati raggiunti dall'impresa nei rapporti di scambio con i vari Stakeholder del Gruppo Banca Popolare di Bari. Attuando una riclassificazione delle voci del conto economico, si evidenzia la "ricchezza" creata dal Gruppo, espressa come differenza tra i ricavi netti e il consumo di beni e servizi, e distribuita agli Stakeholder.

Gli Stakeholder individuati e la quota di valore aggiunto distribuito sono i:

- *Dipendenti e Collaboratori*: ovvero il pagamento delle retribuzioni, dei contributi sociali, di altri oneri previdenziali e di altre spese riferibili al personale, inclusi i compensi agli amministratori e le spese per le reti esterne quali agenti e promotori finanziari;
- *Fornitori*: ovvero il pagamento dei compensi ai fornitori, professionisti e consulenti, tra cui non figurano i pagamenti effettuati per le imposte indirette e i contributi al Fondo di risoluzione per il sistema bancario (BRRD) e al Sistema di Garanzia dei Depositi (DGS);
- *Terzi*: ovvero la frazione del risultato economico consolidato, calcolata in base agli "equity ratios", attribuibile ad azioni o quote dei soci di minoranza;
- *Azionisti*: ovvero la distribuzione dei dividendi quando previsto;
- *Amministrazione Centrale e Periferica*: ovvero il pagamento di imposte, tasse dirette e indirette, incluse le variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi e la riduzione delle imposte correnti dell'esercizio, nonché inclusi i contributi al Fondo di risoluzione per il sistema bancario (BRRD) e al Sistema di Garanzia dei Depositi (DGS);
- *Collettività e Ambiente*: ovvero l'erogazione di elargizioni, liberalità o altri interventi di interesse sociale;
- *Sistema impresa*: ovvero il rafforzamento patrimoniale conseguito attraverso la costituzione di fondi di riserva da utili non distribuiti;

Tra le possibili configurazioni per la determinazione del Valore Aggiunto, è stato scelto il "Prospetto di determinazione e distribuzione del Valore Aggiunto", proposto dall'ABI nel modello di redazione del Bilancio Sociale per il settore del credito. Allo stesso sono state apportate le modifiche richieste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, che recepisce gli aggiornamenti ai principi contabili internazionali ed in particolare il nuovo IFRS 9.

I dati comparativi al 31 dicembre 2017 (determinati secondo le disposizioni dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, senza comportare, pertanto, una variazione del risultato economico a tale data.

PROSPETTO VALORE AGGIUNTO CONSOLIDATO

Voci (importi in migliaia di euro)	31/12/18	31/12/17
10. Interessi attivi e proventi assimilati	293.082	323.937
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(92.412)	(107.941)
40. Commissioni attive	180.962	183.321
50. Commissioni passive (al netto delle spese per reti esterne)	(10.191)	(8.224)
70. Dividendi e proventi simili	3.247	7.867
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.422	1.938
90. Risultato netto dell'attività di copertura	109	53
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(23.396)	11.674
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(23.393)	4.249
b) attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività collettiva	-	7.589
c) passività finanziarie	(3)	(164)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(8.046)	(33.253)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	807
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(8.046)	(34.060)
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito realtivo a:	(249.970)	(66.578)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(249.911)	(66.521)
b) attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività collettiva	(59)	(57)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(26)	-
160. Premi netti	-	-
170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-	-
230. Altri oneri/proventi di gestione (al netto di erogazioni per pubblica utilità)	30.387	30.254
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni (per la quota di utili/perdite da cessione)	-	17.630
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(2)	(16)
320. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
A. TOTALE VALORE AGGIUNTO GENERATO	125.166	360.662
b) altre spese amministrative (al netto imposte indirette ed elargizioni/liberalità)	109.132	100.645
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI FORNITORI	109.132	100.645
a) spese per il personale (incluse le spese per reti esterne)	187.496	203.928
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI DIPENDENTI E AI COLLABORATORI	187.496	203.928
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(8.566)	616
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO A TERZI	(8.566)	616
Utile distribuito agli azionisti	-	-
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AD AZIONISTI	-	-
b) altre spese amministrative: imposte indirette e tasse, contributi al Fondo di risoluzione per il sistema bancario (BRRD) e al Sistema di Garanzia dei Depositi (DGS)	37.688	33.476
Imposte sul reddito dell'esercizio (quota relative a imposte corr., var. imposte, riduz. imposte)	401	113
VALORE ECONOMICO DISTRIB. AMMINISTRAZIONE CENTRALE E PERIFERICA	38.089	33.589
b) altre spese amministrative: elargizioni e liberalità	243	496
Altri oneri/proventi di gestione: erogazioni per pubblica utilità	1.200	917
Utile assegnato al fondo di beneficenza	-	-
VALORE ECONOMICO DISTRIB. A COLLETTIVITA' E AMBIENTE	1.443	1.413
B. TOTALE VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO	327.594	340.191
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	4.913	(3.628)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	9.669	9.995
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	4.447	5.089
Utili (Perdite) delle partecipazioni (quota sval./rival., rettif./riprese, altri oneri/proventi)	-	-
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
270. Rettifiche di valore dell'avviamento	105.881	18.500
Imposte sul reddito dell'esercizio (quota variazione imposte anticipate e differite)	92.822	(10.535)
Utile/perdita destinato a riserve	(420.160)	1.050
C. TOTALE VALORE ECONOMICO TRATTENUTO	(202.428)	20.471

Si riporta di seguito una sintesi della ripartizione del Valore aggiunto:

Ripartizione del Valore Aggiunto				
Stakeholder	31/12/18		31/12/17	
	Euro migliaia	%	Euro migliaia	%
Fornitori	109.132	87,2%	100.645	27,9%
Dipendenti e Collaboratori	187.496	149,8%	203.928	56,5%
Terzi	(8.566)	-6,8%	616	0,2%
Azionisti	-	0,0%	-	0,0%
Amm.ne Centrale e Periferica	38.089	30,4%	33.589	9,3%
Collettività' e Ambiente	1.443	1,2%	1.413	0,4%
Sistema impresa	(202.428)	-161,7%	20.471	5,7%
Totale Valore Aggiunto	125.166		360.662	

Per quanto riguarda la distribuzione agli stakeholder del valore economico generato, la quota di pertinenza dei dipendenti è ridotta nel 2018 per effetto della politica di incentivazione all'esodo effettuata negli esercizi precedenti e l'attuazione della solidarietà difensiva prevista dall'accordo sindacale del 5 agosto 2017.

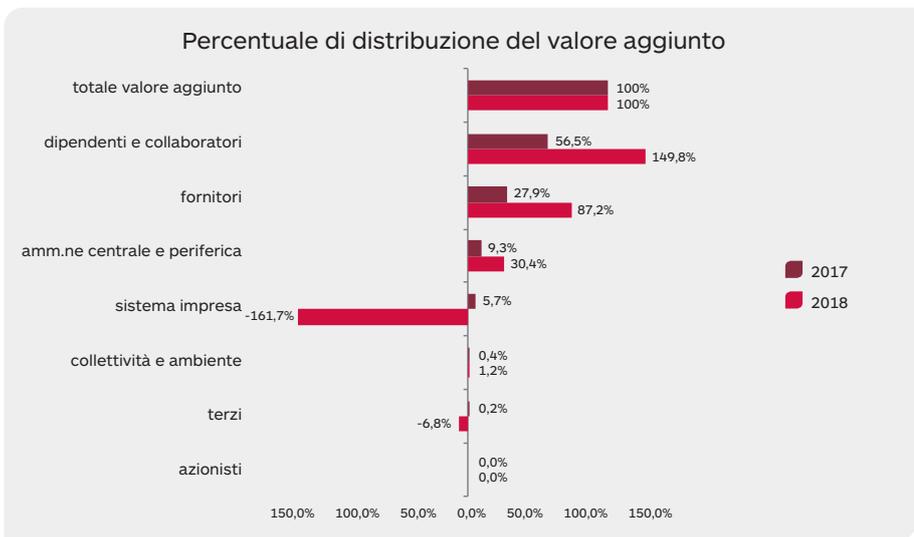
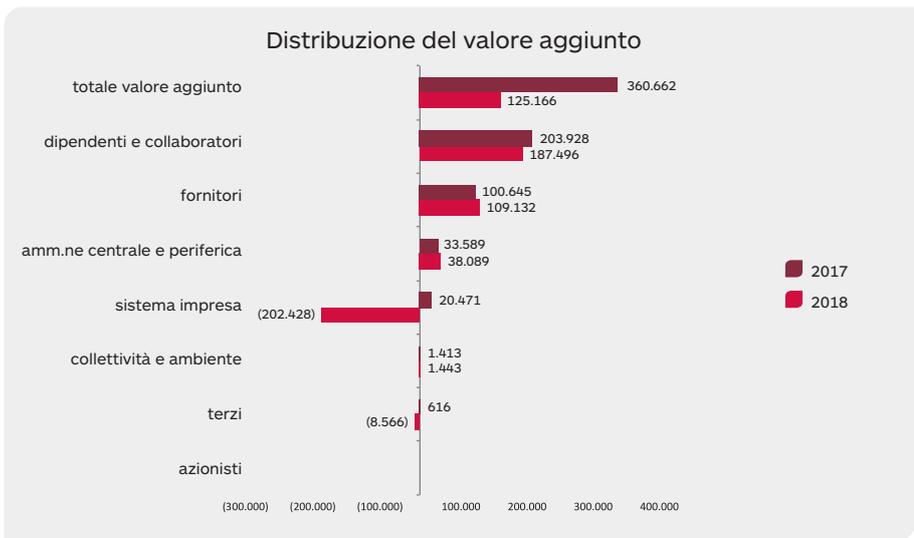
Il valore distribuito ai fornitori, nel raffronto tra esercizio corrente e precedente, è aumentato per effetto dell'incremento delle spese per compensi a professionisti e legali connesse al recupero crediti. Alla Pubblica Amministrazione è riconosciuto anche il valore dei contributi ordinari e straordinari al Fondo di Risoluzione per le banche e al Sistema di Garanzia dei Depositi.

A beneficio di tutta la collettività, oltre al valore economico dei contributi per interventi sociali e all'importo stanziato, di circa 1,2 milione di euro, a favore dei Soci che si trovavano in situazione di acclarato disagio, va considerato anche il valore, non quantificato, di attività importanti come quelle per la prevenzione di attività criminose (es. riciclaggio e finanziamento del terrorismo) e, in generale, per gli obblighi di collaborazione con le autorità inquirenti.

In funzione dell'attività svolta, il Gruppo non ha un'esposizione diretta significativa verso rischi connessi ai cambiamenti climatici. Impatti di minore entità possono verificarsi in relazione ai processi di approvvigionamento, in particolare, per quanto concerne i costi dei carburanti e dell'energia elettrica, e i processi commerciali e del credito, in relazione al verificarsi di eventi atmosferici estremi che potrebbero incidere sulla capacità operativa e sulle prospettive di solvibilità delle imprese clienti (rischio peraltro mitigato dalla elevata diversificazione settoriale degli impieghi). Per contro, possono emergere opportunità di business per effetto degli investimenti di privati e imprese legati al risparmio energetico e all'utilizzo di energie alternative, nonché degli investimenti di imprese per l'adeguamento a standard di efficienza di prodotti e processi produttivi.

Il Gruppo non ha mai ricevuto alcuna forma di aiuto pubblico.

Il Gruppo ha effettuato operazioni con le Banche Centrali aderendo alla TLTRO.



2. PERSONALE

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite assolti in tale capitolo sono:



2.1 Personale del Gruppo BPB

L'occupazione è una dimensione prioritaria sulla quale occorre intervenire con una serie di azioni volte a sostenere la motivazione e il coinvolgimento delle persone in termini di flessibilità, efficienza e produttività.

Il Gruppo assicura, coerentemente con il Codice Etico, che tutti i propri collaboratori vengano trattati senza distinzione, esclusione, restrizione o preferenza, dirette o indirette, basate su: età, genere, orientamento sessuale, stato civile, religione, lingua, origini etniche o nazionali, disabilità fisiche o mentali, stato di gravidanza, di maternità o paternità anche adottive, convinzioni personali, opinioni politiche, affiliazione o attività sindacale. Il Gruppo si impegna, inoltre, ad offrire un equo livello retributivo che riflette le competenze, la capacità e l'esperienza professionale di ogni dipendente, garantendo, quindi, l'applicazione del principio di pari opportunità.

Al termine dell'anno di rendicontazione, il Gruppo Banca Popolare di Bari è stato interessato da una ulteriore riduzione dell'organico, per effetto delle azioni di ottimizzazione dell'assetto organizzativo e della rete territoriale finalizzata al recupero di efficienza e redditività.

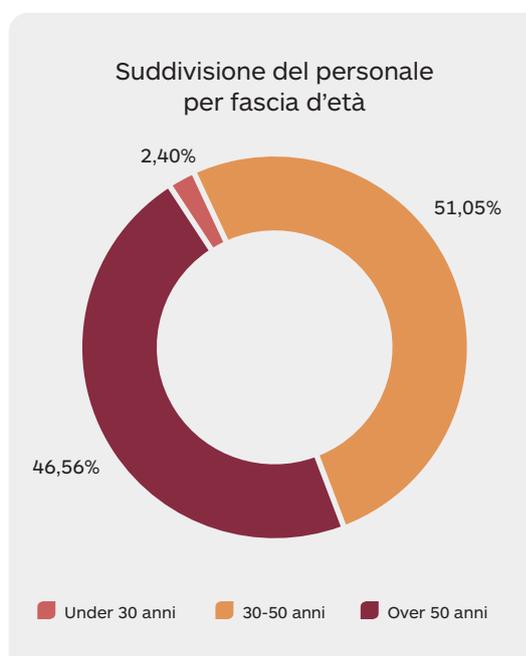
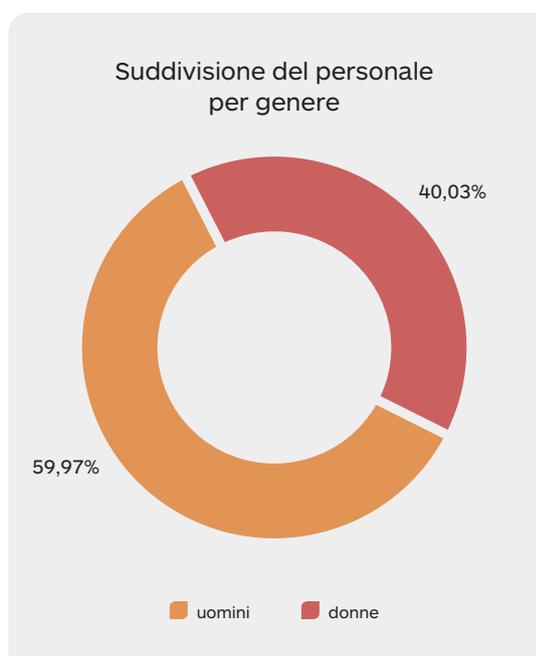
Il Gruppo ha comunque perseguito nell'attività di reclutamento dei giovani, anche in prima occupazione, continuando ad assicurare il proprio contributo in termini di sostegno alla nuova generazione.

Attualmente l'organico risulta così composto:

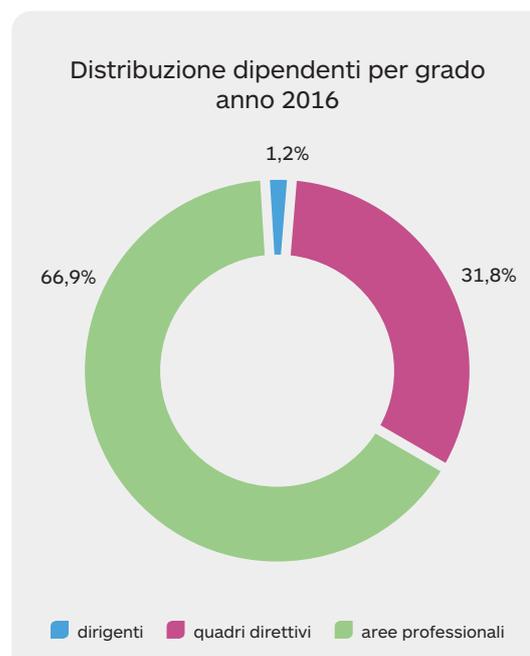
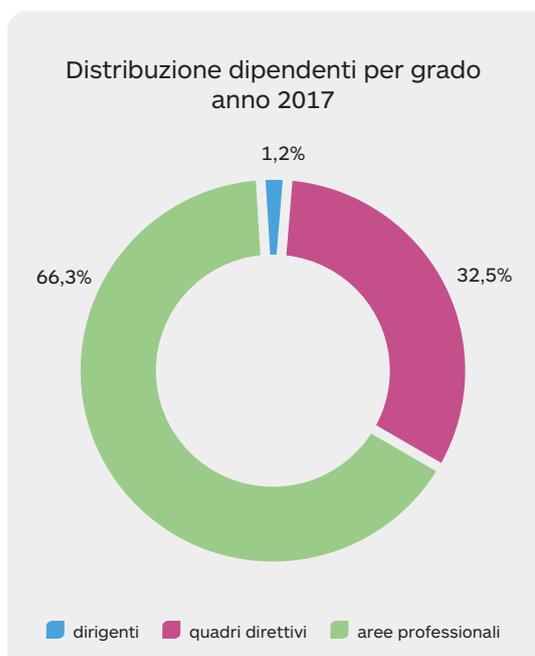
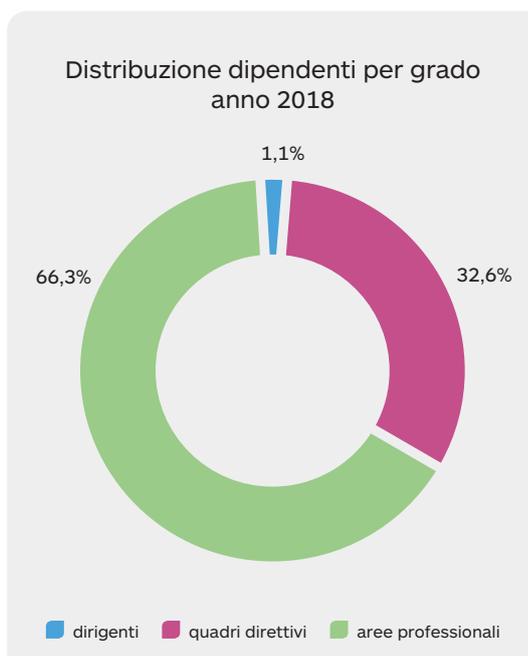
Personale	31/12/18		31/12/17		31/12/16	
	Numero	Comp. %	Numero	Comp. %	Numero	Comp. %
Uomini	1.802	60,0%	1.840	60,1%	1.926	60,4%
Tipologia di contratto						
- indeterminato	1.795	99,6%	1.816	98,7%	1.873	97,2%
- determinato	6	0,3%	22	1,2%	40	2,1%
- altra forma contrattuale	1	0,1%	2	0,1%	13	0,7%
Donne	1.203	40,0%	1.222	39,9%	1.262	39,6%
Tipologia di contratto						
- indeterminato	1.191	99,0%	1.193	97,6%	1.210	95,9%
- determinato	11	0,9%	28	2,3%	43	3,4%
- altra forma contrattuale	1	0,1%	1	0,1%	9	0,7%
Totale	3.005		3.062		3.188	

Si riporta di seguito la composizione del personale suddiviso per categoria professionale, genere e fascia d'età.

	Donne	Uomini	Totale
Dirigenti	0,0%	1,1%	1,1%
Under 30 anni	0,0%	0,0%	0,0%
Tra 30-50 anni	0,0%	0,3%	0,3%
Over 50 anni	0,0%	0,8%	0,8%
Quadri direttivi	8,3%	24,3%	32,6%
Under 30 anni	0,0%	0,0%	0,0%
Tra 30-50 anni	3,4%	7,3%	10,7%
Over 50 anni	4,9%	17,1%	22,0%
Aree professionali	31,7%	34,6%	66,3%
Under 30 anni	1,1%	1,3%	2,4%
Tra 30-50 anni	21,1%	19,0%	40,1%
Over 50 anni	9,6%	14,2%	23,8%



Al 31 dicembre 2018 il personale complessivo a livello di Gruppo risulta composto per l'1,1% da dirigenti, per il 32,6% da quadri direttivi e per il 66,3% da dipendenti delle aree professionali. La composizione del personale è rimasta pressoché in linea con quella dell'esercizio precedente:



La formazione del personale dipendente è così suddivisa:

Titolo di studio	31/12/18			31/12/17			31/12/16		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Laurea e Formazione post laurea	706	631	1.337	722	636	1.358	742	639	1.381
Scuola Superiore	1.011	557	1.568	1.027	570	1.597	1.087	607	1.694
Altro	84	16	100	91	16	107	97	16	113
	1.801	1.204	3.005	1.840	1.222	3.062	1.926	1.262	3.188

Nel corso dell'anno ci sono state 24 assunzioni a fronte di 81 cessazioni. Nelle tabelle sottostanti, sono riportati i dati e i tassi relativi alle assunzioni e alle cessazioni suddivise per genere e per fascia d'età. I tassi in ingresso e in uscita del personale sono stati calcolati sul totale dell'organico al 31 dicembre 2018.

Tasso di turn-over Gruppo BPB 2018 per genere:

Turnover	2018			2017			2016		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Saldo iniziale periodo	1840	1222	3062	1926	1262	3188	1984	1275	3259
Assunzioni	16	8	24	25	21	46	39	29	68
Cessazioni	54	27	81	111	61	172	97	42	139
Saldo finale periodo	1802	1203	3005	1840	1222	3062	1926	1262	3188
Tasso in entrata	0,53%	0,27%	0,80%	0,82%	0,69%	1,5%	1,22%	0,91%	2,13%
Tasso in uscita	1,80%	0,90%	2,70%	3,63%	1,99%	5,62%	3,04%	1,32%	4,36%

Tasso di turn-over Gruppo BPB 2018 per fasce di età²:

Turnover	2018		
	under 30	30-50 anni	oltre 50
Assunti	12	6	6
Cessati	3	23	55
Turnover in entrata	0,40%	0,20%	0,20%
Turnover in uscita	0,10%	0,77%	1,83%

Il turnover, piuttosto contenuto, ha registrato un incremento rispetto allo scorso anno ed è stato determinato principalmente dall'attuazione dei piani di riduzione del personale e dei connessi piani di ricambio generazionale.

Il programma di ricambio generazionale proseguito anche nel corso del 2018 conferma il costante orientamento del Gruppo nell'offrire opportunità a giovani talenti sulla base del merito, senza alcuna forma di discriminazione di genere: la componente femminile rappresenta infatti il 33,3% dei nuovi assunti.

Si riporta di seguito la suddivisione per forma contrattuale del personale nell'anno 2018, 2017 e 2016:

Personale	31/12/18		31/12/17		31/12/16	
	Numero	Comp. %	Numero	Comp. %	Numero	Comp. %
Uomini	1.802	60,00%	1.840	60,10%	1.926	64,10%
Tipologia di contratto						
Full time	1.792	99,40%	1.828	99,30%	1.918	99,60%
Part time	10	0,60%	12	0,70%	8	0,40%
Donne	1.203	40,00%	1.222	39,90%	1.262	42,00%
Tipologia di contratto						
Full time	1.082	89,90%	1.076	88,10%	1.118	88,60%
Part time	121	10,10%	146	11,90%	144	11,40%
Totale	3.005		3.062		3.188	

L'approccio del Gruppo continua ad essere centrato sull'inclusione e sulla non discriminazione, valori che connotano tutti i diversi progetti e strumenti aziendali realizzati per migliorare la performance aziendale, valorizzare il talento e favorire il bilanciamento vita-lavoro di tutti i collaboratori, in particolar modo del personale femminile. Si tratta di un approccio consapevole alla gestione delle diversità in ambito organizzativo, siano esse culturali, di età, di genere e di diversa abilità.

Nello svolgimento del proprio lavoro i dipendenti sono, inoltre, tenuti ad una condotta in linea con i principi e i valori del Gruppo, fortemente orientati all'etica e all'integrità.

Per il Gruppo, lo sviluppo professionale è alla base della propria crescita e di quella delle sue persone; per tale

² Il turnover suddiviso per fascia d'età è stato calcolato per la prima volta nel corso dell'esercizio 2018, nelle prossime rendicontazioni saranno presentati i dati comparativi.

motivo è assicurata: formazione adeguata, esperienza pratica, mobilità su diverse posizioni, valutazione delle prestazioni, processo di avanzamento di carriera e promozione, il tutto su base meritocratica, nel rispetto delle pari opportunità e dei bisogni di ciascuno, in coerenza con le proprie scelte strategiche ed esigenze organizzative.

La popolazione aziendale, come già detto, è abbastanza equilibrata per presenza maschile e femminile. Al fine di agevolare l'equilibrio fra vita lavorativa e vita privata e supportare il rientro dei colleghi dopo maternità/paternità o dopo le lunghe assenze, il Gruppo asseconda politiche di conciliazione delle esigenze lavorative e familiari, con il ricorso a forme di flessibilità come part-time, congedo straordinario, banca delle ore. Nella concessione del part-time viene data la precedenza alle richieste motivate e, in particolare, a quelle giustificate da necessità di cura dei figli o di altri minori in affidato legale o da seri motivi familiari o di salute del richiedente, del coniuge, di parenti di primo grado conviventi e di persone in affidato legale.

Il 92% dei 131 dipendenti che a fine 2018 usufruiscono di un contratto part-time appartengono al personale femminile.

In relazione ai permessi utilizzati dai dipendenti si riportano le seguenti informazioni:

Dipendenti che hanno usufruito di permessi	31/12/18			31/12/17			31/12/16		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Maternità e cura dei figli	68	128	196	108	296	404	40	221	261
Studio	13	10	23	19	18	37	11	20	31
Altre necessità personali	712	696	1.408	1.184	1.173	2.357	846	819	1.665
Totale	793	834	1.627	1.311	1.487	2.798	897	1.060	1.957

Ore di permessi utilizzati	31/12/18			31/12/17			31/12/16		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Maternità e cura dei figli	3.905	57.957	61.862	3.077	74.071	77.148	3.963	82.686	86.649
Studio	731	453	1.184	813	570	1.383	238	293	530
Altre necessità personali	45.696	39.177	84.873	50.025	42.190	92.215	52.963	37.269	90.233
Totale	50.332	97.587	147.919	53.916	116.831	170.747	57.164	120.248	177.412

Tra i permessi su menzionati rientrano i "congedi parentali", sui quali si fornisce il seguente focus:

Congedi parentali	31/12/18			31/12/17			31/12/16		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Numero di dipendenti che hanno usufruito del diritto al congedo parentale	6	42	48	4	71	75	5	88	93
Numero di dipendenti rientrati in servizio dopo aver usufruito del diritto al congedo parentale	6	40	46	4	61	65	5	76	81
Numero di dipendenti in servizio 12 mesi dopo il aver usufruito del diritto al congedo parentale	2	50	52	4	61	65	5	76	81

Il tasso di rientro dopo congedo parentale e il Tasso di mantenimento del posto di lavoro dopo il congedo parentale ammontano entrambi al 100%.

La maggioranza dei dipendenti (circa il 39,3%) si colloca in una fascia di età compresa tra i 45 e i 55 anni; l'età media è di circa 47 anni. In termini di anzianità aziendale, la maggiore concentrazione si registra nella fascia "8-15 anni" (26,5% della popolazione del Gruppo). Tutti i dipendenti del Gruppo, siano essi a tempo pieno o part-time, beneficiano di un pacchetto di welfare aziendale che prevede:

- forme di previdenza e di assistenza sanitaria integrativa, beneficiando di una contribuzione da parte del datore di lavoro;
- coperture assicurative contro il rischio di morte o invalidità permanente da infortunio professionale/extraprofessionale e rischio di morte da malattia;
- servizi di welfare, che comprendono Circoli Culturali/Ricreativi Aziendali, condizioni di favore su spese e commisioni bancarie, sui finanziamenti per l'acquisto della casa e sugli affidamenti (in linea con le migliori condizioni di mercato);
- borse di studio per i figli studenti dei dipendenti.

La Intranet aziendale e, in particolare, il portale "In Team" per tutti gli aspetti che riguardano le risorse umane, rap-

presentano le consolidate leve di coinvolgimento per diffondere e condividere gli obiettivi e le strategie aziendali rendendo trasparenti, tempestive ed accessibili al personale tutte le informazioni.

La sezione "job posting", in particolare, favorisce l'offerta di nuove opportunità professionali interne al Gruppo consentendo ai colleghi di candidarsi spontaneamente alle esigenze indicate dall'azienda. Il job posting ha favorito la valorizzazione della motivazione e delle competenze interne al Gruppo agevolando la mobilità e la valorizzazione del mercato interno del lavoro.

La Intranet aziendale, grazie ad un accesso e una navigazione semplice ed intuitiva, è lo strumento principe di interazione tra le singole persone e l'azienda che fornisce un aggiornamento su ciò che accade all'interno e all'esterno della Banca (risultati di bilancio, operazioni straordinarie, novità organizzative, focus su singoli temi, progetti, iniziative, sponsorizzazioni, eventi).

Rilevanza viene data, inoltre, ai social che favoriscono l'interazione fra colleghi, la collaborazione, la condivisione di idee e la partecipazione alla vita aziendale.

2.2 Formazione

In un contesto fortemente regolamentato, competitivo, globalizzato e di generale debolezza dell'economia, in cui la conoscenza e la circolazione delle informazioni acquisisce particolare rilievo, la gestione e la valorizzazione del capitale umano ha assunto per la Banca Popolare di Bari un ruolo strategico.

Il contesto determina crescenti livelli di complessità e di concorrenza in termini di sistema di offerta; ne deriva che la capacità di lettura, analisi e soddisfazione dei bisogni dei clienti diviene per la Banca Popolare di Bari un fattore strategico da coniugare alla qualità, alle conoscenze ed alle competenze professionali messe in campo.

L'accesso diretto ai mercati finanziari aumenta, inoltre, l'esigenza della clientela di ricevere supporti tecnico-informativi in grado di accrescere le opportunità e, nel contempo, di limitare i rischi connessi principalmente all'assenza di competenze specialistiche adeguate. La capacità di supportare il cliente offrendo un adeguato livello qualitativo di servizio e di consulenza diviene, pertanto, un punto cruciale per consolidare ed espandere la clientela, anche in modo indipendente dalla dislocazione territoriale delle agenzie (la banca senza sportelli, ove si accede prevalentemente tramite internet e telefonia, diviene un ambito verso cui la Banca Popolare di Bari ha mosso i propri passi).

Tali obiettivi vengono perseguiti con la revisione dei modelli organizzativi e l'attuazione di processi di sviluppo volti a ridefinire i contenuti attraverso cui esprimere la centralità del capitale umano.

Nel quadro sopra delineato, la formazione ha accompagnato i progetti di riassetto organizzativo e crescita della Banca, puntando, da un lato, sullo sviluppo delle competenze dei nuovi profili professionali di rete definiti con il processo di riorganizzazione commerciale, dall'altro, sull'allineamento organizzativo ed operativo richiesto a valle dell'acquisizione di una rete di sportelli provenienti da un altro gruppo bancario. In tale senso intesi, i processi formativi operano sulla cultura della Banca, nell'ambito di un cambiamento strategico, quale chiave di sviluppo delle competenze distintive, dei comportamenti, degli orientamenti, delle motivazioni di fondo e valori diffusi e condivisi, in ottica di corporate identity (intesa quale collante interno e substrato professionale su cui allestire le iniziative volte ad affrontare le molteplici sfide provenienti dall'esterno dell'organizzazione).

Implementando i concetti sopra espressi, la Banca, a livello di Gruppo ed in linea con l'evolversi delle dinamiche di mercato, ha avviato una politica formativa diretta a sostenere i piani di sviluppo (definendo, peraltro, figure professionali con competenze sempre più articolate) e la progettazione formativa è indirizzata a promuovere le competenze di natura tecnica, gestionale e comportamentale delle figure professionali presenti, in coerenza con il Piano strategico aziendale. Le attività di addestramento sono state indirizzate all'acquisizione delle conoscenze delle nuove procedure informatiche.

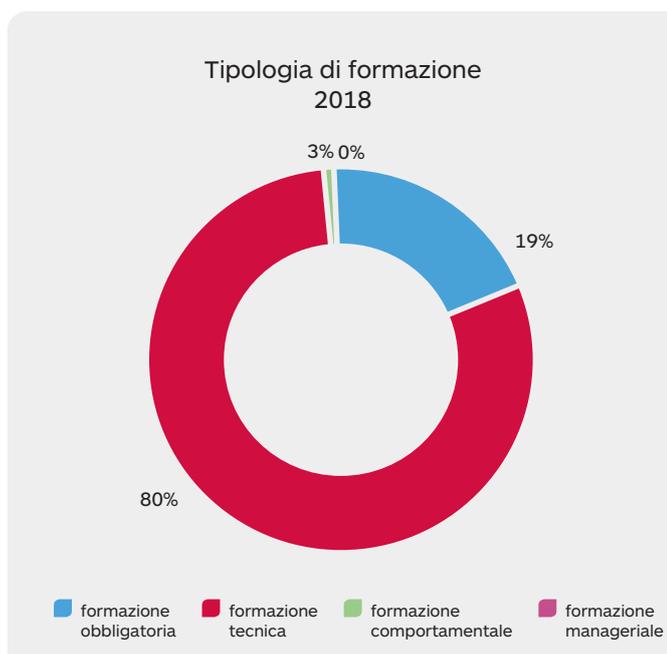
Le diversificate iniziative formative, quindi, oltre all'aggiornamento e consolidamento delle competenze, hanno riguardato anche il quadro e le novità normative, fortemente prescrittive, per coniugare la corretta applicazione delle norme operative e una adeguata osservanza delle indicazioni volte alla tutela degli interessi della clientela ai piani ed attività di sviluppo commerciale da realizzare.

Nell'ottica descritta gli approfondimenti sono stati realizzati in ordine a temi normativi e regolamentari, tecnici, economici e relazionali concernenti le attività specialistiche e di consulenza.

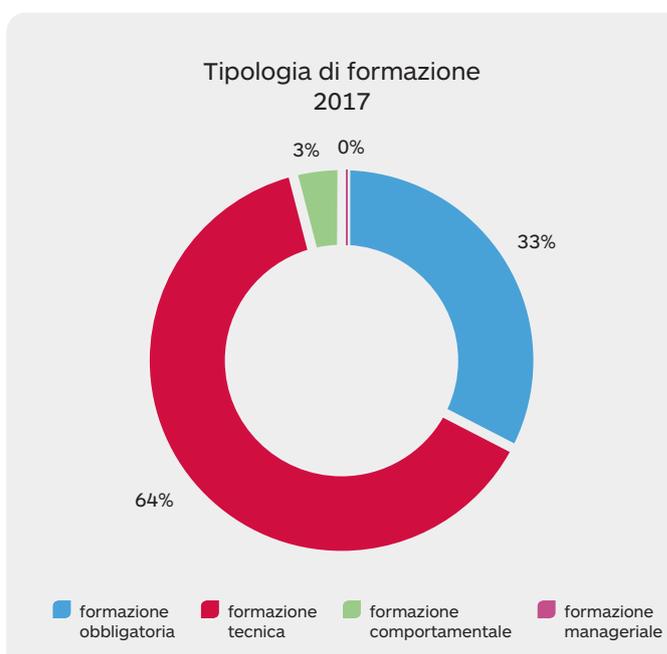
Si riportano di seguito i dati relativi ai progetti formativi, realizzati nelle tre forme classiche di aula, affiancamento e formazione a distanza.

Formazione	31/12/18	31/12/17	31/12/16
Ore di formazione	135.378	166.395	141.675
Risorse coinvolte	2.690	3.024	2.937
Costo della formazione (€/000)	648	478	207

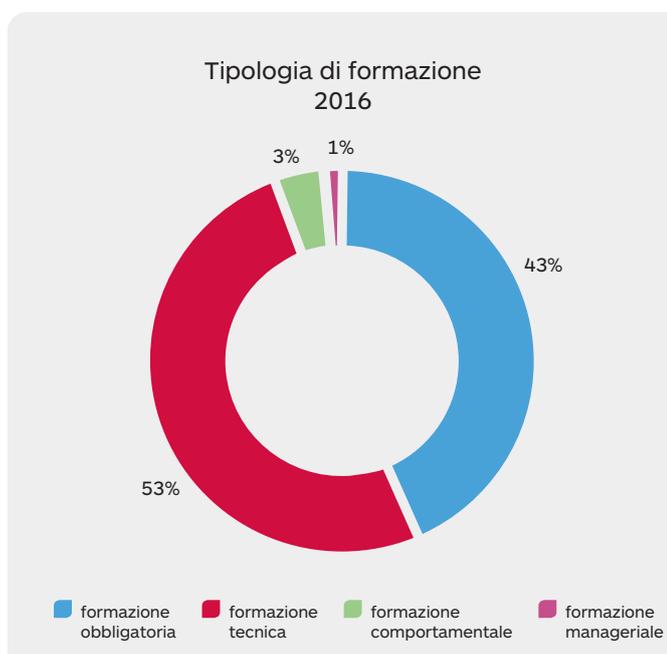
Tipologia di formazione	31/12/18	Percentuale
FORMAZIONE OBBLIGATORIA (es. Antiriciclaggio, Privacy, Salute e Sicurezza dei Lavoratori sui luoghi di lavoro, Rischio Rapina, altro...)	25.368	18,7%
FORMAZIONE TECNICA (es. Percorsi ruolo, credito, finanza, altro ...)	108.688	80,3%
FORMAZIONE COMPORTAMENTALE (es. Comunicazione, Problem Solving, Metodologia commerciale, altro ...)	734	0,5%
FORMAZIONE MANAGERIALE (per middle e top management)	588	0,4%
<i>Totale ore formazione</i>	135.378	



Tipologia di formazione	31/12/17	Percentuale
FORMAZIONE OBBLIGATORIA (es. Antiriciclaggio, Privacy, Salute e Sicurezza dei Lavoratori sui luoghi di lavoro, Rischio Rapina, altro...)	54.296	32,6%
FORMAZIONE TECNICA (es. Percorsi ruolo, credito, finanza, altro ...)	105.960	63,7%
FORMAZIONE COMPORTAMENTALE (es. Comunicazione, Problem Solving, Metodologia commerciale, altro ...)	5.978	3,6%
FORMAZIONE MANAGERIALE (per middle e top management)	161	0,1%
Totale ore formazione	166.395	



Tipologia di formazione	31/12/16	Percentuale
FORMAZIONE OBBLIGATORIA (es. Antiriciclaggio, Privacy, Salute e Sicurezza dei Lavoratori sui luoghi di lavoro, Rischio Rapina, altro...)	61.695	43,5%
FORMAZIONE TECNICA (es. Percorsi ruolo, credito, finanza, altro ...)	75.302	53,2%
FORMAZIONE COMPORTAMENTALE (es. Comunicazione, Problem Solving, Metodologia commerciale, altro ...)	3.687	2,6%
FORMAZIONE MANAGERIALE (per middle e top management)	991	0,7%
Totale ore formazione	141.675	



Le ore medie di formazione per ciascun dipendente sono state complessivamente 50 nell'anno 2018, di cui 51 ore medie per gli uomini e 50 ore medie per le donne, contro le 55 ore medie dell'anno 2017, di cui 55 ore medie per gli uomini e 55 ore medie per le donne.

Si riporta di seguito la suddivisione delle ore medie per inquadramento:

Ore medie di formazione	31/12/18	31/12/17	31/12/16
Aree Professionali ed altro personale dipendente	45	54	50
Quadri Direttivi	61	59	45
Dirigenti	40	20	25

In tutte le aziende dove le Risorse Umane sono il fattore chiave di successo (e lo sono in particolare nelle aziende di servizi), il sistema di valutazione della performance rappresenta la modalità con cui si attua un periodico bilancio quali-quantitativo delle prestazioni dei collaboratori.

Per quanto attiene la valutazione delle proprie risorse il Gruppo Banca Popolare di Bari ha attivato, in sintonia con quanto prescritto dalle disposizioni contrattuali in tema, un sistema contraddistinto da regole semplici, chiare e trasparenti, con cadenza annuale, con la finalità verificare e di migliorare la qualità della prestazione professionale di tutti i lavoratori. Con cadenza annuale tutti i dipendenti appartenenti alle aree professionali ed ai quadri direttivi sono soggette al sistema di valutazione delle performance.

2.3 Valore alla diversità e attenzione ai Diritti Umani

Le risorse umane costituiscono un elemento indispensabile per l'esistenza, lo sviluppo ed il successo di un'impresa.

Pertanto, la professionalità e l'impegno dei dipendenti rappresentano valori determinanti ed imprescindibili per il conseguimento degli obiettivi del Gruppo.

Per questi motivi il Gruppo è impegnato a sviluppare le capacità e le potenzialità di ciascun dipendente nello svolgimento delle proprie competenze, affinché la creatività e le legittime aspirazioni dei singoli trovino piena realizzazione nel raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Il Gruppo si impegna ad offrire pari opportunità di lavoro a tutti i dipendenti sulla base delle qualifiche professionali e delle capacità di rendimento, senza alcuna discriminazione.

Da ciò consegue che:

- il Gruppo, per il tramite delle Strutture/Funzioni competenti, deve selezionare, assumere, retribuire e gestire i dipendenti in base a criteri di merito e di competenza, senza alcuna discriminazione politica, sindacale, religiosa, razziale, di lingua e di sesso, nel rispetto di tutte le leggi, dei regolamenti e delle direttive in vigore;
- il sistema premiante aziendale tiene in opportuna considerazione l'osservanza delle norme del Codice Etico;
- le Strutture/Funzioni preposte debbono impegnarsi per creare un ambiente di lavoro, oltre che adeguato dal punto di vista della sicurezza e della salute personale dei dipendenti, anche privo di pregiudizi, libero da ogni forma di intimidazione, in cui ogni individuo sia trattato come collega e come membro di un team, nel rispetto della sua personalità morale, evitando che questa subisca illeciti condizionamenti o indebiti disagi; ciascun dipendente deve condividere la responsabilità di aiutare a creare un clima professionale in cui tutti i colleghi si sentano bene accetti ed incoraggiati al raggiungimento degli obiettivi propri e di quelli comuni.

I dirigenti, i responsabili delle Strutture/Funzioni aziendali e i dipendenti, nonché ogni altro soggetto le cui azioni possano essere riferite alla Capogruppo e/o alle Società Controllate, devono operare con imparzialità, senza indulgere a trattamenti di favore; devono assumere le proprie decisioni nella massima trasparenza e respingere indebite pressioni. Gli stessi non devono determinare, né concorrere a determinare, situazioni di privilegio.

Deve essere evitata ogni situazione o attività in cui si possa manifestare un conflitto con gli interessi della Capogruppo e/o delle Società Controllate o che possa interferire con la capacità di assumere, in modo imparziale, decisioni nel migliore interesse delle stesse e nel pieno rispetto delle norme del Codice Etico.

Ogni situazione che possa determinare un conflitto di interessi deve essere immediatamente comunicata al superiore.

In particolare, tutti i citati soggetti del Gruppo sono tenuti ad evitare conflitti di interesse tra le attività economiche personali e familiari e le mansioni che ricoprono all'interno della Struttura/Funzione di appartenenza. A titolo esemplificativo, determinano conflitti di interesse le seguenti situazioni:

- utilizzazione della propria posizione aziendale o delle informazioni acquisite nel proprio lavoro in modo da favorire i propri interessi personali a discapito di quelli aziendali o dei clienti;
- svolgimento di attività lavorative, di qualsiasi tipo, presso clienti, fornitori, concorrenti;
- accettazione di denaro, favori o utilità da persone o aziende che sono o intendono entrare in rapporto di affari con il Gruppo;
- acquisto o vendita di azioni/altri strumenti finanziari della Capogruppo o di Società del Gruppo quando in relazione alle funzioni svolte si è a conoscenza di informazioni rilevanti non di pubblico dominio.

Qualora i singoli addetti, siano essi amministratori, dipendenti o collaboratori, si trovino ad agire nella veste di pubblico ufficiale o come incaricati di un pubblico servizio, gli stessi sono tenuti al pieno rispetto della Legge, delle norme vigenti e dell'etica professionale specificamente connesse a tali pubbliche funzioni. È fatto divieto di abusare dei poteri di cui vengono, in tali circostanze, investiti per indurre qualcuno a fornire o a promettere indebitamente, a loro o a terzi, denaro, donazioni o altre utilità.

Le informazioni acquisite nello svolgimento delle attività assegnate debbono rimanere strettamente riservate e opportunamente protette e non possono essere utilizzate, comunicate o divulgate, sia all'interno che all'esterno della Capogruppo/delle Società, se non nel rispetto della normativa vigente e delle procedure aziendali.

Ciascun addetto deve rispettare e salvaguardare i beni di proprietà del Gruppo nonché impedirne l'uso fraudolento o improprio. L'utilizzo dei beni del Gruppo da parte dei dipendenti deve essere funzionale ed esclusivo allo svolgimento delle attività aziendali o agli scopi autorizzati dalle Strutture/Funzioni interne preposte. Devono essere evitate ripercussioni di ogni genere sul corretto svolgimento dell'attività lavorativa derivanti da situazioni finanziarie personali non equilibrate.

Il personale non sollecita né accetta, per sé o per altri, raccomandazioni, trattamenti di favore, doni o altra utilità da parte dei soggetti con i quali entra in contatto, evitando di ricevere benefici di ogni genere che possano essere

o apparire tali da influenzarne l'indipendenza di giudizio e l'imparzialità. Nel caso in cui il dipendente riceva omaggi o atti di ospitalità non conformi agli usi o alle correnti consuetudini, deve informare il suo superiore diretto, il quale deciderà sull'eventuale restituzione o su ogni altro più opportuno intervento.

Ogni dipendente cura le proprie competenze e professionalità, arricchendole con l'esperienza e la collaborazione dei colleghi; assume un atteggiamento costruttivo e propositivo, stimolando la crescita professionale dei propri collaboratori.

L'attività di ogni dipendente e delle funzioni aziendali e strutture operative, di direzione e della rete commerciale, deve essere improntata alla massima collaborazione al fine di ottimizzare la soddisfazione della Clientela. I dirigenti, in particolare, sono tenuti, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione, a proporre ed a realizzare programmi che accrescano i valori patrimoniali del Gruppo, massimizzino il rendimento dell'investimento degli azionisti e salvaguardino gli interessi di lungo periodo di tutti i dipendenti.

Le decisioni assunte da ciascuno si basano su principi di sana e prudente gestione, valutando in modo oculato i rischi potenziali, nella consapevolezza che le scelte personali di ciascuno contribuiscono al raggiungimento di positivi risultati aziendali.

Tutti i soggetti che agiscono in nome e/o per conto del Gruppo devono osservare con particolare attenzione e rigore le norme di Legge ed i regolamenti riguardanti la fabbricazione, la movimentazione ed il trasferimento di denaro, valori bollati, titoli di qualsiasi natura e carte filigranate. Tutti i soggetti che agiscono in nome e/o per conto del Gruppo, ivi compresi i collaboratori, devono rispettare gli obblighi di segnalazione e comunicazione previsti in materia di contrasto finanziario al terrorismo e all'eversione dell'ordine democratico, nonché tutti gli obblighi concernenti la tutela della collettività dai fenomeni del riciclaggio.

Tutti gli Amministratori, i Dipendenti ed i Collaboratori, ivi compresi i consulenti esterni, a qualsiasi titolo coinvolti nelle attività di formazione e controllo del bilancio, sono tenuti al rispetto delle norme anche regolamentari inerenti la veridicità e la chiarezza dei dati e delle valutazioni.

Tutti gli organi amministrativi devono fornire la massima e tempestiva collaborazione a tutti gli organismi di controllo, che legittimamente chiedono loro informazioni e documentazioni circa l'amministrazione della Capogruppo e/o delle Società.

È fatto obbligo di segnalare all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 – direttamente ovvero per il tramite dei propri superiori gerarchici e/o della Funzione Internal Audit – eventuali istruzioni ricevute e ritenute contrastanti con la Legge, la normativa interna o il Codice Etico.

Qualora l'ordine ritenuto illegittimo fosse impartito dal Responsabile della Struttura/Funzione di appartenenza, la segnalazione va indirizzata all'Organismo di Vigilanza, eventualmente per il tramite della Funzione Internal Audit, nelle modalità di seguito indicate.

È fatto altresì obbligo, al personale dipendente ed ai collaboratori a qualsiasi titolo, di segnalare – direttamente ovvero per il tramite dei propri superiori gerarchici e/o della Funzione Internal Audit – all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 qualsiasi fatto che a loro giudizio possa costituire violazione di legge del quale vengano a conoscenza in occasione o dipendenza del rapporto di lavoro e/o collaborazione. Il Gruppo interpreta il proprio ruolo imprenditoriale sia nella tutela delle condizioni di lavoro sia nella protezione dell'integrità psico-fisica del lavoratore, nel rispetto della sua libertà morale, evitando che questi subisca illeciti condizionamenti o indebiti disagi.

Tutti i dipendenti, dirigenti e collaboratori devono ad ogni livello collaborare a mantenere in azienda un clima di reciproco rispetto della dignità, dell'onore e della reputazione di ciascuno; deve essere evitata ogni forma di discriminazione ed, in particolare, qualsiasi discriminazione basata su razza, nazionalità, sesso, età, aspetto e invalidità fisiche, preferenze sessuali, opinioni politiche, orientamenti filosofici e convinzioni religiose.

Il Gruppo interverrà per impedire atteggiamenti interpersonali ingiuriosi, diffamatori o comunque lesivi dei principi e valori affermati nel Codice Etico.

Il Gruppo esige che nelle relazioni di lavoro interne ed esterne non venga dato luogo a molestie sessuali, intendendo come tali, tra l'altro:

- la subordinazione di determinazioni di rilevanza per la vita lavorativa del destinatario alla concessione di favori sessuali;
- le proposte di relazioni interpersonali private, condotte nonostante un espresso o ragionevolmente evidente

non gradimento, che abbiano la capacità, in relazione alla specificità della situazione, di turbare la serenità del destinatario con obbiettive implicazioni sulla sua espressione lavorativa;

- gli apprezzamenti, le allusioni o le forme di espressione di qualsiasi tipo collegate alla sfera sessuale, che risultino sgradevoli o comunque fastidiose per la persona o le persone che ne costituiscano oggetto, destinatario o testimone.

La Capogruppo e le Società richiedono che ciascun dipendente contribuisca personalmente a mantenere l'ambiente di lavoro rispettoso della sensibilità degli altri. Sarà, pertanto, considerata consapevole assunzione di rischio di pregiudizio di tali caratteristiche ambientali, nel corso dell'attività lavorativa e nei luoghi di lavoro:

- prestare servizio sotto l'effetto di abuso di sostanze alcoliche o stupefacenti o di sostanze provviste di analoghi effetti;
- consumare o cedere a qualsiasi titolo sostanze stupefacenti nel corso della prestazione lavorativa.

Gli stati di dipendenza cronica da sostanze di tale natura, quando incidono sull'ambiente di lavoro, saranno - per i riflessi contrattuali - equiparati ai casi precedenti.

Il rispetto di tale regole ha portato nel tempo a contenere il numero di contenziosi con il personale. Si riporta di seguito una sintesi delle vertenze del Gruppo in essere:

Vertenze in essere	31/12/18			31/12/17			31/12/16		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Demansionamento	2	1	3	1	-	1	-	-	-
Licenziamento	17	6	23	21	9	30	17	6	23
Trattamento economico	-	-	-	4	2	6	4	2	6
Altre cause	3	1	4	2	-	2	2	1	3
Totale controversie	22	8	30	28	11	39	23	9	32

Il Gruppo non è stato interessato da controversie con dipendenti relative ad episodi di discriminazione.

2.4 Sistema di remunerazione

Il rapporto di lavoro con tutti i dipendenti è disciplinato dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, in particolare per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali si applica il CCNL del 31 marzo 2015; per i dirigenti si applica il CCNL del 13 luglio 2015.

I rapporti di lavoro sono, inoltre, integrati dagli accordi collettivi e integrativi siglati con le associazioni sindacali (tra cui accordo del 6 aprile 2010), i quali si applicano alla totalità dei dipendenti.

Il sistema di remunerazione del personale dipendente del Gruppo prevede quanto di seguito specificato.

1) Una componente fissa di remunerazione determinata, per il personale dipendente della Capogruppo e delle Società controllate, dai relativi contratti di lavoro, in base alle previsioni del CCNL e degli eventuali contratti integrativi o accordi con le Parti Sociali.

Le determinazioni sulla componente fissa sono adottate attraverso promozioni ad un inquadramento superiore - in ragione di un effettivo incremento delle responsabilità - riconoscimenti di assegni ad personam, attribuiti in costanza di prestazioni eccellenti. In riferimento alle posizioni organizzative di responsabilità di funzione, tali interventi sono attuati anche tenendo in considerazione gli esiti delle attività di benchmarking effettuate.

Rientrano, altresì, nella remunerazione fissa:

- erogazioni a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza, di prolungamento del preavviso. È prevista la possibilità di attivare patti di stabilità, patti di non concorrenza, patti di prolungamento del preavviso, principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell'organizzazione, che danno luogo a erogazioni mensili destinate a perdurare per tutta la durata del patto, in costanza di rapporto di lavoro;
- altri benefit di utilità personale e familiare, concessi dalla Capogruppo e dalle Società controllate ai propri dipendenti, conseguenti la contrattazione nazionale e/o integrativa. I benefit di maggior rilievo riguardano i seguenti

ambiti: welfare aziendale, previdenza integrativa, assistenza sanitaria. Il personale dipendente del Gruppo, secondo le specificità previste dalla Società di appartenenza, usufruisce inoltre di agevolazioni riguardanti i servizi bancari, copertura rischio morte e le coperture assicurative. Per specifiche esigenze lavorative possono infine essere attribuiti benefit riconosciuti a livello individuale quali alloggi e/o autovetture (queste ultime assegnate sulla base del regolamento interno di riferimento o di specifiche previsioni contrattuali).

2) Un'eventuale componente variabile di remunerazione, così composta:

- eventuale erogazione prevista per tutto il personale dipendente dal Contratto Nazionale del Credito per la componente variabile connessa ai risultati economici e/o a specifici obiettivi (art. 48 CCNL – premio aziendale). I criteri e le modalità per la determinazione e l'erogazione di tale remunerazione sono oggetto di informazione, confronto e/o negoziazione con le Parti Sociali;
- eventuale bonus commisurato alla valutazione del raggiungimento di obiettivi di performance annuale in caso di attivazione MBO per il personale più rilevante;
- eventuali interventi una tantum e di retention di carattere eccezionale e di natura premiante declinati in corso d'anno per il personale più rilevante e per le risorse identificate in base al grado di responsabilità, finalizzati a sostenere la motivazione, a trattenere le stesse per l'attuazione del piano industriale e a premiare la professionalità e l'impegno individuale profuso con riguardo, in particolare, a progetti rilevanti e/o strategici. Tali compensi sono subordinati a condizione che ricorrano indicatori positivi di adeguatezza preventivamente fissati;
- sistema incentivante (Performance Management) per il restante personale orientato al perseguimento degli obiettivi strategici;
- premi (in beni o benefit) dal valore marginale, associati a contest;
- eventuali erogazioni corrisposte in via eccezionale al personale neo-assunto, limitatamente al primo anno di impiego (c.d. welcome bonus);
- eventuali erogazioni a fronte di patti di non concorrenza, corrisposte alla cessazione del rapporto di lavoro.

L'attivazione del sistema annuale è subordinata al raggiungimento di condizioni “cancello” (cd. entry gates) a livello di Gruppo, correlati a requisiti di redditività, ratios patrimoniali ed indicatori regolamentari di liquidità almeno pari alle soglie di risk tolerance definite dal Risk Appetite Framework. I livelli minimi previsti per tali condizioni sono formalizzati in sede di Comitato Remunerazioni, sentito il parere del Risk Management, e comunicati ex-ante ai destinatari del sistema obiettivi, ferma restando l'eventuale evoluzione regolamentare in tal senso.

A partire dal 30 gennaio 2019, a seguito delle modifiche organizzative introdotte, le attività di formalizzazione previste in capo al Comitato Remunerazioni, a seguito dell'eliminazione dello stesso, sono direttamente in capo al Consiglio di Amministrazione.

Tutte le remunerazioni di natura variabile sono soggette a differimenti, malus e claw-back.

Tutti gli interventi sulla remunerazione, anche se non espressamente indicati ai punti 1) e 2), sono attuati in subordine all'approvazione preventiva, sia nel merito, sia in termini economici, da parte dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale e, in ogni caso, in attuazione delle linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che ne verifica la conformità con le disposizioni tempo per tempo vigenti.

Di norma, salvo diversa previsione contenuta nel relativo contratto di lavoro individuale, il personale dipendente del Gruppo non percepisce compensi per incarichi ricoperti per designazione del medesimo Gruppo in Organi Sociali di Società controllate e/o partecipate.

Si riporta di seguito la remunerazione media suddivisa per categoria:

Indice	31/12/18		31/12/17		31/12/16	
	Perc. Retrib. media donne/Retrib. media uomini	Retrib. media uomini	Perc. Retrib. media donne/Retrib. media uomini	Retrib. media uomini	Perc. Retrib. media donne/Retrib. media uomini	Retrib. media uomini
Dirigenti	0,0%		0,0%		0,0%	
Quadri direttivi	87,2%		87,9%		88,0%	
Aree professionali	98,2%		98,6%		98,9%	

La minore retribuzione delle donne per i Quadri direttivi e per le Aree Professionali è da imputare al maggior ricorso alle forme di part time rispetto agli uomini.

2.5 Promozione e tutela della salute e sicurezza

Per quanto attiene la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro come disposto dal D.lgs. 81/2008 l'Azienda ha implementato un Sistema di Deleghe in grado di assicurare le competenze tecniche e i poteri necessari per la valutazione, gestione, controllo e verifica della sicurezza sui luoghi di lavoro, predisponendo l'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi con una struttura unificata.

Il lavoro sinergico compiuto, nella convinzione nell'utilità dei processi gestionali in materia prevenzionistica, ha portato all'assunzione di una idonea politica di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e all'implementazione di un Sistema di Gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro, conforme alle linee Guida UNI INAIL del 28 settembre 2001.

Tale traguardo testimonia l'impegno di ogni vertice aziendale nel promuovere nel personale e in tutti i collaboratori la conoscenza degli obiettivi, la consapevolezza dei risultati a cui tendere, l'accettazione delle responsabilità e le motivazioni, per garantire la salute, la sicurezza perseguita si focalizza pertanto nel creare ambienti favorevoli al benessere della persona, in grado di trovare negli ambiti produttivi un equilibrio dinamico tra gli effetti della innovazione tecnologica e della soddisfazione sul lavoro, come miglioramento complessivo della qualità di vita di tutti i lavoratori.

In tale direzione, la Banca osserva le normative regionali e nazionali in tema di tutela dei lavoratori e della popolazione. Se ritenuto attuabile, estende i processi di safety frutto delle norme più conservative a tutela di tutti gli ambienti presenti sul territorio nazionale. È il caso della norma Regione Puglia a tutela dell'esposizione dei soggetti sensibili (popolazione) all'esposizione ai Campi Elettromagnetici (CEM), estesa a tutte le dipendenze bancarie presenti in Italia.

L'Azienda attraverso il Servizio di Prevenzione e Protezione, oltre alla realizzazione degli interventi previsti dalle normative specifiche, si pone l'obiettivo di concentrarsi sulla prevenzione, attraverso la valutazione dei rischi legati all'attività lavorativa, al fine di identificare le adeguate misure preventive, in grado di eliminare o ridurre i pericoli e le possibili potenziali conseguenze. Per gestire il sistema di tutela della salute e della sicurezza, viene utilizzato un sistema informatico, come strumento gestionale che supporta le figure coinvolte nell'esercizio delle proprie funzioni a qualunque livello dell'organigramma della sicurezza nelle attività di adempimento alla legge e consente al Datore di Lavoro di ottemperare alle normative in materia di salute e sicurezza, garantendo la piena conformità dell'azienda ai dettami del D.lgs. 81/08.

Tra le iniziative progettuali in costante progressione sono da citarsi le attività svolte sulla valutazione "stress da lavoro correlato", la gestione di un processo riguardante gli eventi traumatici post rapina per cui è stato attivato il protocollo aziendale del de-briefing collettivo e dei percorsi di assistenza individuale con il coinvolgimento diretto del Medico Competente Coordinatore.

La trasmissione degli obiettivi progettuali, mira a far comprendere i principi cui deve ispirarsi ogni azione, nell'ottica della salute, della sicurezza e del benessere di tutti i partecipanti alla vita aziendale, principi a cui tutti devono attenersi in rapporto al proprio ruolo ed alle responsabilità assunte in azienda. La responsabilità nella gestione della salute e sicurezza riguarda l'intera organizzazione aziendale di ogni singola società del Gruppo, dal Datore di Lavoro sino ad ogni singolo lavoratore, ciascuno secondo le proprie attribuzioni e competenze.

In ambito di salute e alla sicurezza su lavoro è stato stipulato con le associazioni sindacali il "Contratto Integrativo Aziendale del 6 aprile 2010". Tale accordo disciplina, tra gli altri, i seguenti ambiti: Garanzie volte alla sicurezza del lavoro e tutela delle condizioni igienico sanitarie nell'ambito del lavoro; assistenza sanitaria.

Si riporta di seguito il dettaglio degli infortuni relativi all'anno 2018, 2017 e 2016:

Infortuni per genere	31/12/18			31/12/17			31/12/16		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Sul lavoro									
Numero di infortuni	7	7	14	9	11	20	5	5	10
Giorni di lavoro persi	76	41	117	96	125	221	99	59	158
In itinere									
Numero di infortuni	8	14	22	11	15	26	11	66	77
Giorni di lavoro persi	189	222	411	352	160	512	162	253	415
Decessi per genere	31/12/17			31/12/17			31/12/16		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Sul lavoro o in itinere	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Si riportano di seguito gli indici di frequenza e infortuni suddivisi per genere:

Genere	31/12/18	
	Infortuni Indice di gravità (*200.000)	Infortuni Indice di frequenza (*200.000)
Donne	32,17	2,57
Uomini	19,82	1,12
Totale	24,50	1,67

2.6 Relazioni industriali

Nell'anno 2018 è stato reso operativo l'accordo di Gruppo del 5 agosto 2017, scaturito da un lungo ed articolato confronto relativo al piano industriale, per la realizzazione degli obiettivi prefissati.

La parte più significativa in termini di effetto economico del citato accordo è stata la solidarietà difensiva, che ha rappresentato uno dei temi di maggior dibattito con le organizzazioni sindacali, per la gestione degli effetti e ricadute pratiche.

Nonostante la problematicità delle materie affrontate, è stato perseguito l'obiettivo del conseguimento della più larga condivisione da parte di tutte le parti, in funzione dei risultati attesi.

I rapporti sindacali si sono incentrati quindi, mantenendo un indirizzo positivo sebbene in un quadro di complessità ed incertezza, sull'attuazione concreta del piano industriale e del relativo accordo.

È da menzionare anche l'accordo di fine dicembre 2016, in ordine al fondo di previdenza complementare a favore dei dipendenti del gruppo, che, in occasione dello scioglimento del preesistente Fondo Pensione dei Dipendenti della Banca Popolare di Bari, si realizza, a partire dal 2017, attraverso l'adesione collettiva a Previp Fondo Pensione o, in alternativa, a Previbank. La finalità perseguita resta quella di consentire al personale del gruppo di disporre, all'atto del pensionamento, di una prestazione pensionistica complementare; tale istituto, anche tenendo conto della temporanea sospensione derivante dal citato accordo del 2017, è particolarmente importante per le giovani generazioni di lavoratori, che, inevitabilmente, non potranno fruire di livelli di prestazioni previdenziali analoghi a quanto avvenuto in precedenza.

Al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 gli iscritti ai fondi pensione ammontano a:

Fondo Pensione	Iscritti anno 2018	Iscritti anno 2017
Fondo Pensione PREVIP BPB	1.804	1.829
Fondo Pensione PREVIP CRO	257	265
Fondo Pensione PREVIBANK BPB	692	696
Fondo Pensione PREVIBANK CRO	30	29

3. CLIENTELA

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite assolti in tale capitolo sono:



Nello svolgimento delle proprie attività finanziarie il Gruppo BPB opera prevalentemente al servizio dei propri clienti, principalmente retail (famiglie, piccole e medie imprese), sostenendo la crescita dei territori in cui è radicato attraverso modelli di servizio tradizionali (operativi attraverso la Rete delle Filiali) integrati in logica multicanale con sistemi digitali e di self service (operativi attraverso sito web, App, home banking, customer center, telefono, chat, mail).

La multicanalità integrata tra canali cd. “fisici” e canali cd. “diretti”, garantendo molteplici modalità di interazione, rappresenta un punto di forza che consente un dialogo continuo con la Clientela, essenziale sia per mantenere livelli di qualità e di sicurezza nell’erogazione dei prodotti e servizi sia per migliorare la capacità di comprensione delle esigenze e delle aspettative.

Tale modello di servizio è integrato con le modalità stesse di sviluppo dei prodotti e servizi, che partono dall’ascolto del Cliente per comprenderne le esigenze specifiche in modo da creare una proposta di valore specifica.

3.1 Segmentazione della Clientela

La clientela del Gruppo BPB è costituita per l’81% da clienti privati (principalmente adulti con età compresa tra i 40 ed i 55 anni) e dal restante 19% da aziende (essenzialmente di piccole e medie imprese, di cui il 43% in forma di ditta individuale e circa il 25% in forma di società di capitali).

Ciascun cliente viene caratterizzato in termini di *business* dal segmento d’appartenenza, in base ai valori di raccolta globale (per i privati) o di fatturato e/o esposizione finanziaria (per le aziende). In tal modo è possibile attribuire ad ogni cliente il corretto gestore della relazione, al fine di poter soddisfare ogni sua esigenza e richiesta.

Alla luce dei criteri fissati, vengono pertanto identificati:

- nel segmento Family tutti i clienti privati con un patrimonio inferiore ai 50 mila euro
- nel segmento Affluent i clienti privati con un patrimonio tra i 50 e i 500 mila euro,
- nel segmento Private i clienti con un patrimonio complessivo oltre i 500 mila euro.

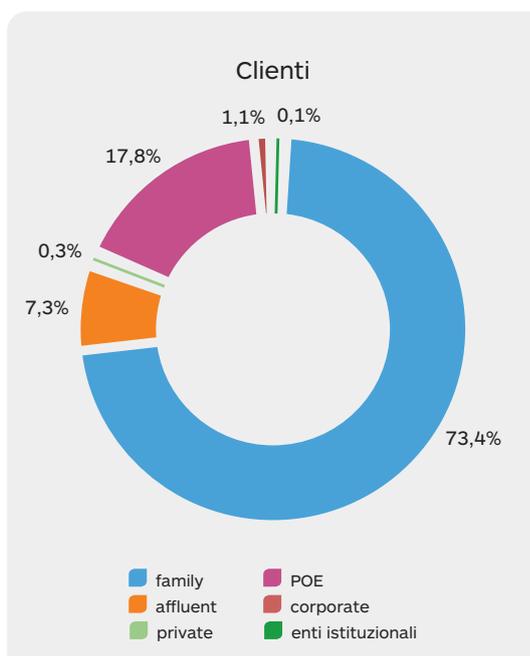
Tra le aziende, si distinguono i piccoli operatori economici POE (fatturati inferiori al milione e mezzo e/o affidamenti di breve periodo inferiori ai 200 mila euro) dalle aziende *Corporate* (fatturati e/o impieghi superiori ai POE) e dagli Enti-Istituzionali (clienti con natura giuridica gestiti dalla Direzione *Business*).

Il grafico in basso rappresenta la distribuzione dei clienti per ciascun segmento³:

		N° clienti 2018	N° clienti 2017	Variazione %
PRIVATI	FAMILY	416.879	418.343	-0,3%
	AFFLUENT	41.552	43.376	-4,2%
	PRIVATE	1.484	1.688	-12,1%
AZIENDE	POE	100.949	100.136	0,8%
	CORPORATE	6.467	5.813	11,3%
	ENTI-ISTITUZIONALI	715	732	-2,3%
	TOTALE	568.046	570.088	-0,4%

³ La segmentazione della clientela relativa all’esercizio 2017 è stata oggetto di riclassifica a seguito dell’aggiornamento dei dati anagrafici della clientela.

Il risultato conseguito nell'anno 2018 risente sia della cessione del portafoglio CQS Terfinance effettuata a dicembre 2017, nonché dell'esternalizzazione delle posizioni UTP e Sofferenze cedute a Cerved SpA.



Le regioni a più alta densità di clienti, in linea con la distribuzione storica della Capogruppo e con le ultime acquisizioni, sono l'Abruzzo, la Puglia e la Campania. Una consistente parte della clientela è, inoltre, insediata in Umbria, dove è concentrata la quasi totalità delle filiali di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Regione	% Clienti 2018	% Clienti 2017
ABRUZZO	27,2%	27,8%
PUGLIA	26,0%	25,7%
CAMPANIA	14,8%	14,9%
BASILICATA	9,8%	9,6%
UMBRIA	7,0%	6,8%
LAZIO	4,2%	4,3%
CALABRIA	2,5%	2,7%
MARCHE	2,1%	2,3%
MOLISE	1,0%	1,0%
TOSCANA	1,0%	1,0%
LOMBARDIA	0,8%	1,0%
EMILIA ROMAGNA	0,3%	0,3%
VENETO	0,2%	0,3%
ALTRO	3,1%	2,4%

La maggior parte dei clienti è ben fidelizzata al Gruppo BPB al quale si affida da oltre 10 anni.

Per la clientela privata le nuove relazioni rappresentano l'8% dei clienti; l'incidenza delle nuove relazioni è quasi doppia per le aziende (15%).

3.2 Trasparenza dei servizi finanziari

I principi di trasparenza e riservatezza costituiscono per la Banca punti focali di attenzione a tutela degli stakeholder, in ottemperanza dei quali la stessa si è sempre impegnata a:

- diffondere informazioni veritiere, complete, trasparenti e comprensibili, in modo da permettere ai destinatari di assumere decisioni consapevoli, in merito alle relazioni da intrattenere con la Banca stessa o che vedono la stessa coinvolta;
- aggiornare, divulgare e far rispettare la normativa emanata in merito alla gestione ed al trattamento delle informazioni riservate e di quelle privilegiate, alla cui osservanza richiama i destinatari;
- tutelare la cd. riservatezza dei dati e delle informazioni di cui il dipendente e/o collaboratore della Banca può trovarsi in possesso, in particolare nel caso in cui tali dati ed informazioni possano influenzare le regole di mercato.

La Banca ha previsto che le informazioni presentate debbano essere rese in maniera accurata, corretta e comprensibile nella maniera più trasparente possibile. In particolare, nella predisposizione di comunicazioni, segnalazioni, prospetti e avvisi diretti a Pubbliche Autorità, al mercato, alla clientela, ai fornitori, nonché ai propri dipendenti e collaboratori, la Banca propone di assicurare il pieno rispetto delle normative vigenti.

La Banca, inoltre, adotta nell'attuazione di tali principi una formazione costante al personale, nonché emana specifiche disposizioni interne; fornisce comunicazioni chiare e tempestive sui rapporti in essere ovvero sulle modalità di inoltro dei reclami, si astiene da qualsiasi pratica commerciale scorretta; propone informazioni esaustive e informazioni precontrattuali corrette, chiare e non fuorvianti; cura la corretta identificazione e gestione di eventuali conflitti di interesse.

I principali documenti relativi all'offerta dei prodotti e servizi bancari sono redatti secondo requisiti di chiarezza e comprensibilità. Oltre che in filiale, sono disponibili sul sito Internet della Banca, nella sezione Trasparenza bancaria. In particolare i Fogli Informativi dei prodotti e dei servizi, le Guide specifiche (Il Conto Corrente, Il Mutuo per la casa, Il Credito ai consumatori, Centrale Rischi Arbitro Bancario Finanziario, Trasferimento Servizi di pagamento) Documenti informativi delle condizioni offerte alla generalità della Clientela.

Progetti in corso relativi alla trasparenza dei servizi finanziari

Alla fine del 2017, nel costante perseguimento di una ottimizzazione dei livelli aziendali di compliance, la Banca ha intrapreso una revisione del modello organizzativo aziendale al fine di introdurre dei presidi rafforzati specifici per la trasparenza bancaria.

Tale revisione, congiuntamente alla ottimizzazione delle procedure concordata con l'outsourcer informatico, ha portato alla formulazione di un "Progetto Trasparenza" che mira alla messa a terra di un piano di misure straordinarie per assicurare la piena conformità normativa sull'argomento. Il Progetto è stato intrapreso in considerazione della sempre crescente rilevanza assunta dalla trasparenza bancaria, quale espressione di affidabilità, credibilità e chiarezza nei confronti della clientela.

In particolare, il progetto avviato a fine 2017, il cui svolgimento delle attività è stato pianificato in un arco temporale di 18 - 24 mesi, mira ad accrescere l'affidabilità dei processi attraverso uno standard di automazione adeguato e la qualità della documentazione di trasparenza.

3.3 Principali prodotti e servizi

L'offerta commerciale del Gruppo comprende prodotti e servizi studiati in base alla tipologia di clienti, legati a bisogni/opportunità rilevati sul mercato, approfonditi internamente dalle competenti strutture in ogni singolo aspetto (conformità normativa, sicurezza, trasparenza, innovazione tecnologica, economicità, competitività rispetto all'offerta commerciale della concorrenza), autorizzati e rilasciati con specifiche regole definite nella policy in materia di sviluppo e gestione prodotti integrata nel corso del 2018 in considerazione delle direttive europee Insurance Distribution Directive e MIFID II.

Il Gruppo BPB è in grado di proporre un'offerta completa di prodotti e servizi, in parte sviluppati internamente e in parte sviluppati dai partner in virtù di accordi di commercializzazione sottoscritti: il catalogo prodotti è puntualmente aggiornato e disponibile sul sito internet per ciascun target di clientela.

Nel 2018 le principali iniziative del Gruppo sono state volte a supportare la relazione e la vicinanza alla clientela e al territorio. È stata quindi avviata l'offerta di consulenza al cliente sugli investimenti, è stata rafforzata l'offerta di finanziamenti alle imprese del territorio ed è stata continuata sull'innovazione dei servizi sui canali digitali.

Il Gruppo ha avviato il servizio di consulenza "Investalk" che, in base alle esigenze del cliente, propone le opportune soluzioni di investimento e si avvale anche delle analisi di mercato di BlackRock, leader mondiale nella gestione del risparmio.

In ambito agevolazioni alla clientela imprese, al fine di sostenere le iniziative imprenditoriali del territorio, la Banca ha aderito alla misura "Resto al Sud" promossa dal Ministero per la coesione territoriale ed il Mezzogiorno con l'obiettivo di sostenere l'avvio di nuove imprese da parte di giovani nelle Regioni del Mezzogiorno. Accanto a "Resto al Sud" il Gruppo ha anche promosso il contest "È un paese per giovani" che ha premiato la qualità e l'originalità di idee innovative prodotte da giovani dai 18 ai 35 anni. È stata, inoltre, mantenuta a catalogo l'offerta dedicata ai settori turismo (con la particolarità dei piani di rimborso in linea con la stagionalità del settore) e agroalimentare e la gamma di finanziamenti per l'imprenditoria femminile ("Investiamo nelle donne"; "Donne in start-up" e "Donne in ripresa") che favorisce le nuove iniziative promosse e il sostegno alle PMI condotte da donne e alle lavoratrici autonome.

Per i finanziamenti alla clientela privati è stata data continuità, anche con apposita campagna pubblicitaria, al prodotto "Mutuo Break", che prevede la possibilità di sospendere, secondo condizioni già previste in sede di stipula, il pagamento della quota capitale della rata consentendo nell'arco di durata del mutuo di rimodulare con tale opzione il piano di ammortamento e affrontare eventuali esigenze di liquidità non previste dal cliente.

Per rispondere alle esigenze specifiche di gruppi di stakeholder in situazioni di difficoltà, il Gruppo ha definito le seguenti iniziative:

- sostegno alla popolazione del Comune di Stigliano (MT) in conseguenza dell'aggravamento del vasto movimento franoso, attraverso l'immediata applicazione di disposizioni legislative (sospensione delle rate scadenti entro la data di cessazione dello stato di emergenza, fissata alla data del 27/06/2018);
- sospensione del pagamento del premio assicurativo o della rata di premio assicurativo (sino al 31/05/2018) in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e 2017 come da provvedimento IVASS 69/2018;
- continuità del sostegno alle popolazioni dell'isola di Ischia colpite dall'evento sismico ad agosto 2017, attraverso l'immediata applicazione di disposizioni legislative (sospensione del pagamento delle rate di mutuo e finanziamento);
- continuità nel sostegno alle popolazioni del Centro Italia colpite dagli eventi sismici ad agosto ed ottobre del 2016, attraverso l'immediata applicazione di disposizioni legislative (proroga dei termini di sospensione del pagamento delle rate di mutuo e finanziamento) nonché iniziative di sistema (adesione alla Convenzione ABI-CDP "Plafond sisma Centro Italia" per l'erogazione di finanziamenti agevolati e pagamenti dei fornitori; adesione alla Convenzione ABI-CDP "Plafond moratoria sisma Centro Italia" per la concessione di finanziamenti agevolati per il pagamento dei tributi 2018);
- contrasto all'usura, con finanziamenti a favore di sovra indebitati o caduti in usura nell'ambito di convenzioni in essere;
- interventi one-to-one per dipendenti, famiglie e aziende in temporanea difficoltà tramite iniziative di rinegoziazione del debito ovvero iniziative di sospensione del pagamento e allungamento conseguente della durata dei piani di rimborso.

Il Gruppo ha, inoltre, erogato finanziamenti specifici in grado di generare esternalità positive in ambito sociale ed ambientale. L'ammontare complessivo del valore monetario dei prodotti e servizi erogati negli anni 2017 e 2018 è così rappresentabile:

€/000	Erogazioni nell'anno	
	2018	2017
FINANZIAMENTI IMPATTO SOCIALE		
Mutuo Break	31.782,8	969,0
Sostegno Imprenditoria Femminile	-	0,1
Turismo e Agroalimentare	2.921,0	4.514,5
Mutui Sisma ABI/CDP	3.592,5	3.989,4
FINANZIAMENTI IMPATTO AMBIENTALE		
Mutui Energie rinnovabili	280,0	407,0

Nel 2018 è stata aggiornata l'offerta a sostegno di nuove imprese avviate da giovani nelle Regioni del Mezzogiorno nei territori di radicamento del Gruppo con l'adesione alla misura "Resto al Sud", promossa dal Ministero per la coesione territoriale ed il Mezzogiorno (con ~50 richieste di finanziamento pervenute presso gli sportelli di Banca Popolare di Bari, con prime erogazioni - a fronte dei provvedimenti di concessione delle agevolazioni già chiusi - conteggiate tra i finanziamenti agevolati).

Inoltre, con riferimento agli interventi a sostegno dell'economia reale, è stata data continuità alle azioni avviate nel 2018:

- in aggiunta ai Piani Individuali di Risparmio (introdotti dalla Legge di Bilancio 2017) avviati con Arca SGR nel 2017, il catalogo è stato arricchito con la polizza Multiramo PIR di Aviva sia in forma di premio unico che di premio ricorrente;
- è proseguita in maniera robusta l'offerta di soluzioni a sostegno alle aziende in termini di accesso al credito (soprattutto mediante il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI ex L. 662/96).

Nel 2018 sono stati erogati dal Gruppo BpB:

€/000	Operazioni nell'anno	
	numero	Valore (€/000)
Tipologia operazione		
finanziamenti agevolati *	1.345	247.861
Piani individuali di risparmio	6.940	20.335

* (Cofidi, Fondi nazionali ed Europei)

Con riferimento ai settori cd. controversi (es. armi, gioco d'azzardo, scommesse, ecc.), anche per il 2018 si conferma il permanere di un volume di attività di finanziamento assolutamente marginale rispetto al totale degli impieghi erogati alle imprese.

3.4 Sicurezza dei dati

Il sistema Informativo è un fattore abilitante delle competenze distintive del modello del Gruppo Banca Popolare di Bari e gioca un ruolo fondamentale per il buon funzionamento dell'azienda.

Per perseguire l'obiettivo di miglioramento in termini di gestione operativa, il Gruppo Banca Popolare di Bari ha intrapreso un percorso mirato al raggiungimento della qualità del servizio, incrementando il livello di disponibilità, affidabilità, sicurezza e resilienza delle applicazioni e delle infrastrutture, con l'obiettivo di erogare un servizio di qualità a supporto dell'operatività degli Utenti della Banca.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari ha optato di esternalizzare il core banking con Cedacri S.p.A. poiché quest'ultimo dispone di un sistema informativo altamente integrato, progettato e riscritto negli ultimi anni e che si basa su un'architettura modulare e parametrica. L'infrastruttura è altamente flessibile e adattabile alle diverse esigenze di qualsiasi tipo, in termini di transazioni e di organizzazione.

La Banca ha sempre assicurato l'applicazione, coerente e omogenea, delle norme a protezione dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone fisiche, con riguardo al trattamento dei dati personali. A tal proposito, il modello operativo di governo adottato dalla Banca è orientato a garantire la riservatezza, l'integrità, la disponibilità, l'esattezza e la qualità dei dati personali del cliente, gestiti dai sistemi informativi; inoltre le misure di sicurezza messe in atto sono evolute nell'ottica di proteggere i dati personali del cliente da possibili attacchi malevoli esterni.

A seconda delle modalità e finalità del trattamento, è prevista l'adozione di misure di sicurezza, finalizzate a proteggere i dati e commisurate alla rischiosità del trattamento, in conformità alle indicazioni fornite dall'Autorità Garante per la Privacy e nel rispetto regolamento UE 679 GDPR (General Data Protection Regulation), recepito in Italia con il Decreto Legislativo n. 101 del 10/8/2018; inoltre i dati personali gestiti non vengono diffusi a terzi esterni alla Banca, se non espressamente previsto dalle procedure aziendali e sotto esplicito consenso dell'interessato.

Tutti gli incaricati del trattamento di dati personali sono sensibilizzati all'adozione di elevate misure di sicurezza, come previsto da specifiche policy e normative interne dedicate alla sicurezza informatica; inoltre sono previste disciplinari sull'utilizzo delle risorse informatiche aziendali, con particolare riguardo all'uso delle postazioni di lavoro e dei dispositivi mobili, di Internet e della posta elettronica aziendale.

In ambito finanziario è fondamentale assicurare che l'accesso all'informazione (inteso come dati o programmi) sia assegnata, o nell'eventualità rifiutata se la richiesta è inappropriata, secondo criteri che garantiscono la riservatezza e la sicurezza del trattamento dei dati personali, di qualunque natura, sia della clientela che di tutti gli stakeholder e collaboratori della Banca.

A tal proposito, la Banca è dotata di un sistema di gestione della sicurezza delle informazioni consistente in un modello che include la definizione, attuazione, monitoraggio e il miglioramento nel continuo delle strutture organizzative, delle politiche, delle procedure, dei controlli e delle tecnologie relative al governo della sicurezza delle informazioni.

Il sistema informativo è dotato di una serie di controlli interni per rilevare eventuali comportamenti anomali non consentiti. Tali verifiche sono eseguite nel continuo con l'utilizzo di strumenti informatici che permettono di intercettare e bloccare precauzionalmente l'operatività in presenza di comportamenti anomali.

Inoltre, per garantire la continuità del servizio, la Banca ha completato nel corso del 2018 la revisione/aggiornamento del complessivo Framework organizzativo, metodologico e operativo di Business Continuity Management del Gruppo, a seguito dell'adeguamento alle evoluzioni regolamentari in materia disciplinate dalla Circolare n. 285/2013 – 11° aggiornamento (e successivi aggiornamenti).

L'attivazione delle procedure di Business Continuity avviene quando è impossibile fornire ai clienti della Banca servizi di elaborazione delle operazioni, per un periodo prolungato, a causa di uno dei seguenti motivi:

- disastri naturali
- errori umani, sabotaggio, atti di terrorismo
- fattori ambientali, interruzione temporanea, gravi danni alle apparecchiature o alla rete di dati
- data center primario indisponibile o non sicuro

Infine, periodicamente, la Funzione ICT, con l'ausilio di società fortemente specializzate, effettua specifici test per misurare il livello di sicurezza della propria infrastruttura tecnologica e applicativa, al fine di rilevare potenziali vulnerabilità in modo da applicare le azioni di remedy per innalzare il livello di sicurezza dell'intera infrastruttura.

3.5 Innovazione

All'interno di un contesto bancario in progressivo e costante sviluppo, caratterizzato da una digitalizzazione sempre più pervasiva che sta rimodellando il settore, il Gruppo ha proseguito il proprio percorso evolutivo con investimenti mirati nello sviluppo del proprio modello multicanale, in un'ottica di miglioramento della *customer experience* ed anche al fine di incrementare la propria capacità commerciale e ridurre il *cost to serve*. A tal fine, si sono poste le basi per un *reshaping* più ampio della proposta commerciale in modo da soddisfare essenzialmente i seguenti elementi a supporto della relazione con il Cliente:

- Personalizzazione: sviluppando strumenti innovativi che supportino i Clienti nel daily banking (con particolare riferimento al lancio della nuova piattaforma di digital banking Mi@ sviluppata secondo le best practices ormai

diffuse nell'ecosistema digitale con cui il Cliente opera quotidianamente).

- Aspettative: arricchendo l'offerta digitale del Gruppo attraverso un parco prodotti vendibili direttamente online.
- Empatia: rafforzando i portali ufficiali (siti del Gruppo) che sono diventati la cassa di risonanza istituzionale del Gruppo e che contribuiscono anche all'attività di lead generation a livello commerciale.
- Tempo ed impegno: progettando iniziative di incentivo all'utilizzo delle Aree self service e degli ATM.

L'insieme di tali attività ha trovato riscontro sia nei dati relativi alla penetrazione del servizio di *Home Banking*, che è aumentato nell'ultimo anno del 2% circa tra i Clienti del Gruppo, sia dal grado di remotizzazione delle operazioni bancarie (rapporto fra le operazioni da canale remoto e il totale delle operazioni del Cliente) che attualmente è pari a ~65%, in media con il *trend* registrato tra i principali istituti bancari italiani.

Inoltre la Banca sta affrontando con proattività le evoluzioni tecnologiche del settore *fintech*, cercando di anticipare i più importanti cambiamenti nel paradigma di relazione con il Cliente, attraverso un attento *scouting* sul mercato, e un successivo *picking* mirato di soluzioni da integrare nella propria offerta. Su questa scia sono infatti da segnalare oltre all'integrazione di un evoluto sistema di *Personal Financial Management* nella piattaforma Mi@, anche gli importanti accordi conclusi nell'ambito dei pagamenti, con particolare riferimento alle soluzioni di *mobile payments* sia in ambito P2B (*Person to Business*) con il consolidamento della *partnership Satispay*, sia in ambito P2P (*Person to Person*) con la *nuova mobile app* e l'abilitazione ai principali *digital wallet* sul mercato.

3.6 Reclami

Nell'attuale contesto di riferimento del settore bancario, la corretta gestione dei reclami assume una crescente rilevanza, contribuendo, tra l'altro, al perseguimento di una pluralità di obiettivi aziendali, quali il mantenimento di un rapporto di fiducia del cliente nei confronti della Banca, l'identificazione di eventuali criticità nelle caratteristiche dei prodotti e dei servizi offerti o nelle modalità di vendita, la riduzione del contenzioso.

La Banca Popolare di Bari ha istituito da tempo, nell'ambito della Funzione Compliance e Antiriciclaggio, un'unità organizzativa autonoma che assolve a tutti gli adempimenti in ordine alla gestione dei reclami e delle contestazioni della clientela.

In quest'ottica, sono condotte specifiche attività di analisi dei reclami volte sia a fornire un riscontro tempestivo e puntuale ai clienti, sia a rilevare eventuali criticità operative ed a sensibilizzare le strutture organizzative di business (centrali e periferiche) alla correttezza e trasparenza nelle relazioni con la clientela.

Dal punto di vista normativo, occorre evidenziare che il Comparto Reclami dell'Ufficio Gestione Reclami e Compliance Consulenza è tenuto ad evadere la richiesta della Clientela nei termini previsti dai rispettivi Regolatori (30 gg. Banca d'Italia, 60 gg. Consob e 45 gg. Ivass).

Sia nel caso di accoglimento del reclamo sia in caso di rigetto dello stesso, sono fornite informazioni chiare ed esauritive. Nel primo caso sono, altresì, illustrate le iniziative che saranno assunte, con l'indicazione dei relativi tempi di esecuzione; nella seconda ipotesi sono indicate le ragioni del rigetto, nonché la possibilità di adire l'Arbitro Bancario Finanziario o altre forme di risoluzione stragiudiziale delle controversie.

A tal proposito, il Gruppo Banca Popolare di Bari aderisce ai principali sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie attualmente presenti in Italia:

- ABF (Arbitro Bancario Finanziario, istituito presso la Banca d'Italia ai sensi dell'art. 128-bis del D. Lgs. n. 385/1993 e competente in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari);
- ACF (Arbitro per le Controversie Finanziarie, istituito presso la Consob), a decorrere dal 9 gennaio 2017 è competente per le controversie insorte aventi ad oggetto gli obblighi di diligenza, correttezza, informazione e trasparenza previsti nei confronti degli investitori (nell'esercizio delle attività disciplinate nella parte II del D.Lgs. n. 58/98, incluse le controversie transfrontaliere e controversie oggetto del Regolamento UE n. 524/2013) purché il Cliente non rientri tra gli investitori classificati come controparti qualificate o tra i clienti professionali ai sensi del D.Lgs. 58/98. L'Ombudsman – Giurì Bancario si limita a gestire i ricorsi ricevuti prima del 9 gennaio 2017;
- Conciliatore Bancario Finanziario, Associazione per la soluzione delle controversie bancarie, finanziarie e societarie – ADR (Alternative Dispute Resolution), che mette a disposizione più tipi di servizi per definire in tempi brevi controversie tra gli intermediari bancari e finanziari e la clientela, evitando di ricorrere alla magistratura.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari, inoltre, nel rispetto di quanto previsto dalle “Disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari”, che prevedono la riduzione della tempistica nell’evasione dei reclami su servizi bancari e finanziari (da 60 a 30 giorni), adempie all’obbligo previsto di rendere pubblico, con cadenza annuale, sul proprio sito un rendiconto sull’attività di gestione dei reclami, con i relativi dati.

In particolare, nel corso del 2018, sono pervenuti al Gruppo Banca Popolare di Bari n. 1.004 reclami (di cui n. 941 per la Banca popolare di Bari e n.63 per la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto), così suddivisi:

- a) il 60% dei reclami ha avuto ad oggetto la negoziazione di strumenti finanziari (cfr. Motivazione “Altro”; Tipo prodotto “Titoli (custodia e amm.ne)”);
- b) il 24% dei reclami ricevuti si riferivano alle “Condizioni economiche” (14.5%) applicate alla clientela e a problematiche riscontrate nell’”Esecuzione delle operazioni” (9,3%) in relazione in particolare ai prodotti del tipo “Conti, Depositi e servizi accessori”, “Credito” e “Incassi e Pagamenti”
- c) il restante 16% ha interessato altre tipologie di cause (comunicazioni alla clientela, aspetti organizzativi, frodi, merito creditizio, altro).

MOTIVAZIONE	TIPO PRODOTTI							TOTALE PER MOTIVO
	Conti, Depositi e servizi accessori	Incassi e pagamenti	Titoli (custodia e amm.ne)	Altri prodotti di invest.	Prodotti assicurativi	Credito	Altro	
Condizioni economiche	91 (9,1%)	2 (0,2%)	1 (0,1%)	-	-	51 (5,1%)	1 (0,1%)	146 (14,5%)
Comunicazioni alla clientela	11 (1,1%)	-	1 (0,1%)	-	-	11 (1,1%)	6 (0,6%)	29 (2,9%)
Esecuzione delle operazioni	54 (5,4%)	11 (1,1%)	2 (0,2%)	2 (0,2%)	5 (0,5%)	16 (1,6%)	3 (0,3%)	93 (9,3%)
Aspetti tecnico/organizzativi e personale	20 (2,0%)	-	-	-	-	2 (0,2%)	1 (0,1%)	23 (2,3%)
Frodi e Smarrimenti	29 (2,9%)	13 (1,3%)	-	-	2 (0,2%)	-	-	44 (4,4%)
Merito di credito e simili	8 (0,8%)	-	-	-	-	15 (1,5%)	1 (0,1%)	24 (2,4%)
Altro	15 (1,5%)	3 (0,3%)	583 (58,1%)	4 (4,0%)	9 (9,0%)	15 (1,5%)	16 (1,6%)	645 (64,2%)
TOTALE PER PRODOTTO	228 (22,7%)	29 (2,9%)	587 (58,5%)	6 (0,6%)	16 (1,6%)	110 (11,0%)	28 (2,8%)	1004 (100,0%)

4. SOCI

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite assolti in tale capitolo sono:



4.1 Composizione del Capitale Sociale

All'interno della compagine dei portatori di interesse del Gruppo mantiene rilievo fondamentale la categoria dei Soci - soggetti in possesso di una quota di capitale e con diritto di partecipazione all'assemblea.

Il numero dei Soci della Banca Capogruppo nell'ultimo anno si è incrementato di 19 unità, raggiungendo, al 31 dicembre 2018, quota 69.092.

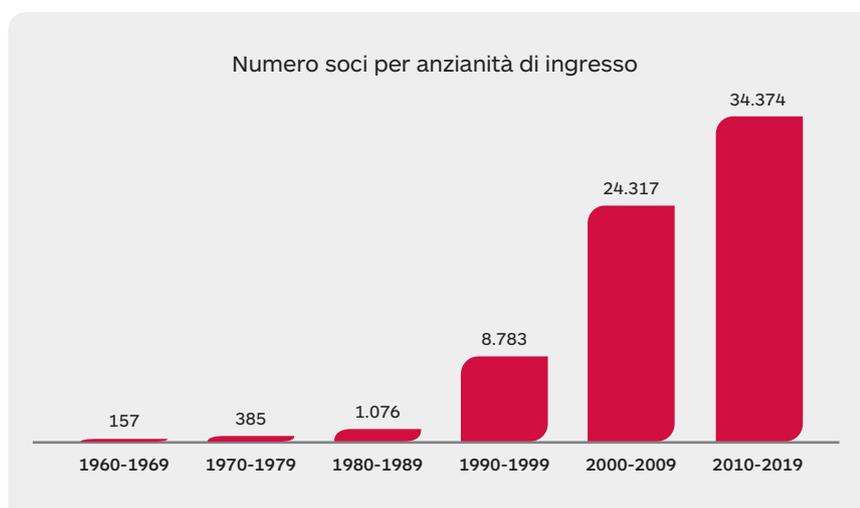
4.2 Stratificazione dei soci

La distribuzione sul territorio evidenzia una maggiore densità di Soci nel Sud Italia; in particolare la Puglia risulta la regione capofila con il 46,7% sul totale. Seguono Campania (21,2%), Basilicata (12,2%), Umbria (5,75%), Calabria (4,7%) - a conferma di un quadro che riflette la storia e la distribuzione della rete di vendita della Banca Capogruppo e di Cassa Risparmio di Orvieto.

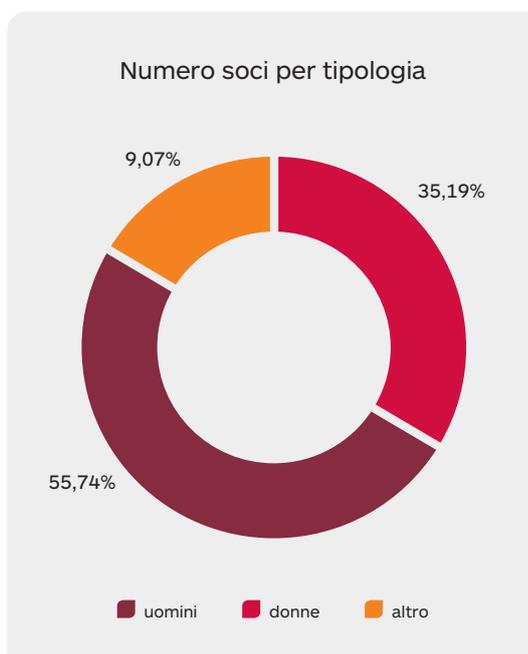
Numero Soci per aree territoriali

Aree	N° Soci	%
Centro	7.660	11,1%
Estero	197	0,3%
Isole	55	0,1%
Nord	1.986	2,9%
Sud	59.194	85,7%
TOTALE	69.092	100,0%

La distribuzione dei Soci per anzianità mostra che circa l'85% è socio dal 2000 ad oggi.



La distribuzione dei soci per genere evidenzia al 31 dicembre 2018 una prevalenza maschile.



La ripartizione dei soci per tipologia evidenzia, al 31 dicembre 2018, una prevalenza di privati consumatori.

Tipologia	N° Soci	%
Enti ed Associazioni	162	0,23%
Privati consumatori	57.758	83,60%
Ditta individuale	5.068	7,34%
Società di capitali e società di persone	6.104	8,83%
	69.092	100,00%

4.3 Canali di dialogo informali con i Soci

Nell'anno 2018, in ottica di miglioramento del servizio, è stata rivisitata la sezione del sito istituzionale dedicata al ClubSoci. Particolare risalto è stato dato alla pagina sulla quale sono pubblicate le convenzioni extrabancarie raggruppate per categoria : cultura, sport e relax, cinema e teatri, vacanze, shopping. È proseguita l'attività di informazione dei Soci con newsletter periodiche Oltre alle convenzioni, sul sito viene costantemente aggiornata l'offerta commerciale dedicata ai Soci, con un link ai singoli prodotti consultabili in pagine dedicate. Per ricevere ogni tipo di informazione su attività, convenzioni ed eventi sono sempre disponibili la casella di posta clubsoci@popolarebari.it, ed il numero verde 800 005 444 (tasto n. 1).

4.4 Servizi per i soci

È proseguita, per gran parte del 2018, l'offerta di prodotti/servizi dedicata ai Soci della Banca Popolare di Bari attraverso i 4 ClubSoci Young, Family, Business e Gold creati per soddisfare al meglio le esigenze di ciascun target, identificato a livello socio-demografico, con prodotti e iniziative dedicate.

Di seguito le principali caratteristiche dell'offerta dei 4 ClubSoci:

- Young: l'offerta è dedicata a giovani soci single, con età compresa tra 18 e 35 anni, caratterizzati da elevata propensione all'utilizzo dei canali online con fabbisogni particolari (es. operatività base a bassi costi, contatto

“remoto” con la Banca, esigenze di finanziamento particolari). Fanno parte di tale offerta il Conto Soci Young e il Prestito Soci Young (In Touch, In Libertà, In Futuro), oltre a particolari condizioni economiche vantaggiose su alcuni prodotti/servizi;

- Family: l'offerta è dedicata a soci giovani ed adulti coniugati, in età lavorativa, tendenzialmente con figli a carico, caratterizzati da esigenze di operatività bancaria completa, di finanziamento per acquisto casa, gestione del risparmio e copertura dei principali rischi. L'offerta è composta dal Conto Soci Family e dal Mutuo Soci Family, oltre a particolari condizioni economiche vantaggiose su alcuni prodotti/servizi;
- Business: l'offerta è dedicata a soci professionisti e aziende operanti nei diversi settori economici, con esigenze di operatività bancaria molto elevata anche in modalità self-banking, di finanziamento e copertura dei rischi. Fanno parte di tale offerta il Conto Soci Business e l'Anticipo Transato POS, oltre a particolari condizioni economiche vantaggiose su alcuni prodotti/servizi;
- Gold: l'offerta è dedicata a soci con età superiore a 65 anni, pensionati o prossimi alla pensione, tendenzialmente senza figli a carico, con esigenze di operatività bancaria molto legata al canale fisico della filiale, gestione del risparmio e copertura dei rischi. A tale target è dedicata l'offerta del Conto Soci Gold, oltre a particolari condizioni economiche vantaggiose su alcuni prodotti/servizi.

È stato definito per la prima parte del 2019 il rilascio di un'offerta dedicata e a condizioni esclusive nei confronti dei Soci di Banca Popolare di Bari, per un supporto finanziario e previdenziale al Socio e al suo nucleo familiare. Il nuovo pacchetto pensato per i Soci si incentrerà su:

- due tipologie di Prestito Personale, a cui viene destinato un plafond complessivo di 350 milioni di €; nel dettaglio:
 - un Prestito Finalizzato all'acquisto di beni e servizi: realizzato per venire incontro alle esigenze di acquisto del Socio immediate e finalizzate, per un importo massimo pari a 10.000 €, durata estendibile fino a 10 anni e possibilità di beneficiare di un periodo di preammortamento (ovvero il pagamento di una rata “contenuta” di soli interessi) di massimo 5 anni, ad un tasso di 0,90% (fermo restando i requisiti di concedibilità in base al merito creditizio). L'operazione è rinnovabile alla scadenza;
 - un'estensione del Prestito Finalizzato (richiedibile in aggiunta al prestito finalizzato di cui sopra): importo aggiuntivo massimo richiedibile pari a 40.000 €, durata estendibile fino a 10 anni e possibilità di beneficiare di un periodo di preammortamento (ovvero il pagamento di una rata “contenuta” di soli interessi) di massimo 5 anni, ad un tasso del 3% (fermo restando i requisiti di concedibilità in base al merito creditizio).
- un Voucher per accedere ad un mutuo ipotecario per Acquisto e Ristrutturazione Casa opzionabile dai Soci. La validità dell'esercizio dell'opzione è pari a 24 mesi ed il mutuo prevede una durata massima di 40 anni e per un importo fino all'80% del valore dell'immobile ipotecato con un massimo concedibile di 300.000 €, ad uno spread di 0,75% per i primi 10 anni e 1% per i successivi (fermo restando i requisiti di concedibilità in base al merito creditizio), con preammortamento fino a 5 anni e con la possibilità di sospensione della rata per 6 mesi (opzione attivabile 2 volte durante la vita del mutuo). In caso di erogazione del mutuo ipotecario, a favore del mutuatario è prevista la stipula, a carico Banca, di una polizza Temporanea Caso Morte. Per tale iniziativa viene previsto un plafond di 250 Mln €.
- un Voucher per una Polizza Long Term Care, anch'essa a carico della Banca, che prevederà l'erogazione di una rendita mensile a favore del Socio nelle situazioni di non autosufficienza previste dalla Compagnia.

Come già avvenuto nel 2017, accogliendo le specifiche istanze rappresentate, la Banca Popolare di Bari ha definito, in accordo con il Comitato per la tutela degli azionisti della Banca Popolare di Bari (che raggruppa alcune Associazioni dei consumatori) e con il Comitato Praesidium che rappresenta gli azionisti clienti della Cassa di Risparmio di Orvieto, una iniziativa di natura solidaristica a favore di Soci venuti a trovarsi in condizioni di acclarato disagio, a causa essenzialmente della situazione contingente ovvero per motivazioni di natura sanitaria, proprie o di stretti familiari.

Per il 2018 la Banca ha accantonato una somma di circa 1,2 milione di euro (1 milione era già stato erogato nel 2017), di cui 0,2 milioni destinati alla clientela della Cassa di Risparmio di Orvieto. Al fine di individuare gli azionisti aventi diritto è stata istituita una commissione di valutazione composta da tre membri, due nominati – uno per ciascuno – dalle Associazioni dei Consumatori e dalla Banca e l'altro di comune accordo. L'attività si è conclusa nell'anno 2019 con l'erogazione degli importi accantonati.

Nei primi mesi del 2019 il Gruppo ha avviato un tavolo di lavoro con varie Associazioni dei Consumatori del territorio, con la finalità di definire un protocollo di intesa volto a porre in atto una Procedura di Conciliazione con gli azionisti che abbiano presentato reclami, ricorsi ACF o giudiziari, previa verifica delle specifiche situazioni.

5. COLLETTIVITÀ

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite assolti in tale ambito sono:



5.1 Fornitori

Nel perseguire l'obiettivo della creazione di valore economico, il Gruppo BPB ha inteso uniformare le relazioni con i propri fornitori dotandosi di uno specifico "Codice Etico dei rapporti con i fornitori e con i consulenti" nel convinimento che la creazione di una rete di relazioni durature e reciprocamente soddisfacenti con fornitori qualificati rappresenti un obiettivo strategico ed una fonte di successo competitivo.

Il Gruppo incoraggia i propri fornitori ad adottare i principi contenuti nel sopra citato Codice Etico e, nel limite delle proprie possibilità, pone in essere meccanismi operativi adeguati a prevenire la violazione, da parte dei propri fornitori e delle loro catene di approvvigionamento, delle norme applicabili in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, tutela dell'ambiente e salute pubblica e dei seguenti principi internazionali:

- a) la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite,
- b) le Convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, e
- c) la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia,

vigilando sulla loro osservanza e attuazione.

Nella gestione del processo acquisti, il Gruppo ha reputato importante porre delle regole di utilizzo dei fornitori. Tutti i fornitori che offrono un bene/servizio devono essere iscritti in un determinato data base, detto "Albo dei Fornitori", che dovrà essere mantenuto, monitorato e gestito dall'Ufficio Acquisti.

La presenza dell'"Albo Fornitori" consente di definire elenchi di fornitori qualificati, all'interno dei quali l'ufficio preposto potrà individuare le aziende da invitare alle singole procedure di affidamento di servizi e/o forniture di beni.

Da non tralasciare, infine, il fatto che per tutti gli acquisti gestiti dall'Ufficio Acquisti trovano puntuale e preventiva verifica, (anche con i servizi e il supporto del consorzio ABC, di controlli automatici procedurali e di vincoli contrattuali) eventuali situazioni di:

- conflitto d'interesse, quali, ad esempio, quello ex. art. 136 TUB, Operazioni con Parti Correlate e/o Soggetti Collegati, che potrebbero coinvolgere amministratori delle Società del Gruppo;
- applicazione della normativa Antiriciclaggio, con particolare riferimento alle procedura di "Adeguata Verifica" delle controparti al fine di evitare l'instaurazione di relazioni d'affari, ovvero acquisizione di beni/servizi o conferimento di incarichi professionali a controparti sospetti di dubbia legalità;
- operazioni effettuate con soggetti legati alla pubblica amministrazione, al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio o a soggetti ad essi collegati in ottemperanza al Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 e successive integrazioni;
- rispetto delle norme e dei principi stabiliti dal sopra citato D.Lgs. n. 231/2001, dalle normative anticorruzione applicabili nel Paese di insediamento nonché dal Codice Etico e dal regolamento anticorruzione.

Il principio della tutela e della salvaguardia dell'ambiente attuato trova ulteriore riscontro nel trend di crescita dell'utilizzo di Fornitori in possesso di certificazioni di qualità, ambientali, relative alla sicurezza ecc. rilasciati da Enti esterni preposti.

In alcun modo il Gruppo intrattiene rapporti di fornitura con soggetti coinvolti in attività illecite o in attività che direttamente o indirettamente, sfruttano persone, ostacolano lo sviluppo umano o contribuiscono a violare i diritti umani.

Oltre che alle problematiche ambientali e sociali sopra indicate, il Gruppo, in applicazione degli obblighi di legge e in maniera maggiormente prudenziale al fine di tutelare i dipendenti delle ditte fornitrici, richiede sistematicamente in fase di sottoscrizione dei contratti e di pagamento delle fatture la presentazione da parte delle ditte del DURC (documento unico regolarità contributiva) in corso di validità, a garanzia del versamento dei contributi e della corretta gestione del personale dipendente.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari da sempre dedica particolare attenzione ai fornitori operanti nelle regioni storiche in cui si collocano le diverse banche del territorio veicolando verso gli stessi una quota significativa del proprio volume complessivo d'acquisto.

Si riporta di seguito il numero dei fornitori, professionisti ed imprese, attivi nell'anno 2018, suddivisi per Regione di residenza, dai quali il Gruppo BPB ha acquistato beni e/o servizi:

Regione	N° Fornitori	% N° fornitori	% Costi
Puglia	834	27,1%	26,4%
Abruzzo	524	17,0%	4,5%
Campania	313	10,2%	4,2%
Lombardia	258	8,4%	23,6%
Lazio	341	11,1%	8,6%
Umbria	221	7,2%	1,8%
Basilicata	153	5,0%	1,5%
Marche	139	4,5%	1,1%
Calabria	91	3,0%	0,6%
Emilia Romagna	48	1,6%	21,9%
Altre	28	0,9%	0,5%
Toscana	49	1,6%	1,3%
Molise	23	0,7%	2,2%
Estero	25	0,8%	1,7%
Veneto	29	0,9%	0,2%
	3.076	100,0%	100,0%

Se si guarda, pertanto, l'aggregato relativo alle regioni di Puglia e Abruzzo, ovvero dove il Gruppo presenta il maggior numero di sportelli, l'incidenza del numero dei fornitori locali è pari al 44% del totale.

5.2 Rapporti con enti e istituzioni

Anche nel 2018 è proseguito l'impegno della Banca Popolare di Bari nell'ambito della responsabilità sociale in nome di un ruolo di banca a forte vocazione territoriale che non si limita al solo sostegno economico delle comunità in cui opera.

Prima tra le numerose iniziative la restituzione alla comunità della Piazzetta Cavour, uno slargo collocato nel quartiere Murat a Bari, che la Banca ha deciso di adottare e riqualificare, rispondendo ad un bando del Comune. La piazzetta è idealmente divisa in tre zone: la pavimentazione che riprende lo schema del gioco della campana (gioco di strada all'aperto, legato alla gloriosa epoca murattiana); la fontana con un architrave, al cui interno è collocato uno schermo LCD per la riproduzione di contenuti di interesse pubblico, che riprende il simbolo dell'acqua che scorre, elemento cardine della città ed infine, ad est, le panchine in pietra che riservano una zona di incontro per la cittadinanza.

In occasione delle festività natalizie, la Banca Popolare di Bari anche quest'anno ha rilanciato l'iniziativa "Notte di Doni", coinvolgendo diverse filiali presenti nelle principali città del centro Sud ed organizzando iniziative e spettacoli per i più piccoli dall'8 al 24 dicembre per sensibilizzare Clienti, Dipendenti e semplici passanti alla raccolta di beni di prima necessità a favore delle Caritas Diocesane locali. Tra gli eventi più seguiti il concerto a Bari della cantante pugliese Alessandra Amoroso che, con la sua presenza e la sua musica, ha sensibilizzato il numero pubblico presente

all'importanza del dono.

Tra le iniziative di rilevanza sociale, grande spazio è stato riservato alla campagna di sensibilizzazione “Compi anche tu un gesto d'amore”, organizzata con la Fpds-Fidas - Sezione di Bari. Vista la sempre crescente richiesta di sangue proveniente dai servizi ospedalieri di tutta Italia, la Banca ha voluto dare un contributo concreto. A tale scopo, con la Fpds-Fidas, per tutto il 2018, è stata stabilita una giornata – il secondo giovedì del mese-, dedicata alle donazioni dei dipendenti Banca Popolare di Bari. La campagna è stata veicolata sul portale IN TEAM, sul quale è stata realizzata una procedura ad hoc per consentire la prenotazione della donazione online, presso il Policlinico di Bari.

Di rilievo anche il ritorno di “Proteggi i bambini, costruisci il futuro”, il progetto avviato in collaborazione con la Croce Rossa Italiana Comitato di Bari, dedicato alla diffusione della conoscenza delle manovre salvavita pediatriche. Manovre semplici con le quali si può salvare la vita ai bambini. Ancora oggi, purtroppo, la cronaca registra nel nostro Paese troppi decessi di bambini per soffocamento. Nel corso dell'anno, grazie all'impegno degli istruttori volontari della Croce Rossa Italiana, la Banca ha organizzato due lezioni informative gratuite a cui hanno partecipato numerosi dipendenti, neo e futuri genitori.

In ambito culturale, ha raccolto molti consensi l'operazione di sponsorizzazione della mostra hi-tech Van Gogh Alive The Experience, organizzata a Bari, nel rinato Teatro Margherita che, dopo un lungo restauro, ha riaperto al pubblico dopo 38 anni. La mostra di calibro internazionale, il cui format è stato ideato dalla società australiana Grand Exhibitions, è stata inaugurata nel capoluogo pugliese, ottava tappa italiana, il 6 dicembre, nel giorno di San Nicola. L'iniziativa sta richiamando migliaia di visitatori da tutta la Puglia e non solo. Il sostegno all'iniziativa testimonia e conferma l'impegno di Banca Popolare di Bari per l'arte e la cultura.

Importante, anche la partecipazione in qualità di “Socio sostenitore” a Digithon 2018, maratona delle idee digitali tenutasi a Bisceglie dal 6 al 9 settembre, con 4 giorni di eventi, incontri e dibattiti sul mondo digitale con esperti e ospiti prestigiosi.

Non meno rilevante è l'attenzione del Gruppo BpB nell'ambito del sostegno alle attività sportive dilettantistiche sui territori in cui opera.

5.3 Educazione e inclusione finanziaria

Tutti – clienti e non – richiedono chiarezza e semplicità nel rapporto con la propria banca.

Anche nel 2018 si è confermato l'impegno della Banca a spiegare meglio la vasta gamma di servizi e prodotti finanziari in crescente diffusione e di essere d'aiuto ai fruitori e Clienti, in modo da renderli in grado di dialogare da pari a pari con la propria controparte creditizia, e capaci di prendere decisioni consapevoli e autonome, portando avanti attività costanti di educazione finanziaria diretta a soggetti di tutte le età, che abbiano come obiettivo lo sviluppo economico delle comunità e di tutti coloro che in essa vi operano.

Nel 2018 “È Un Paese Per Giovani”, contenitore creato e promosso da Banca Popolare di Bari per lo sviluppo di idee imprenditoriali promosse da giovani, residenti nei territori in cui l'istituto opera, ha concluso il suo primo ciclo. 12 progetti sono stati selezionati, tra numerose candidature pervenute attraverso il mini-sito dedicato. I ragazzi hanno affrontato un percorso di formazione di 30 ore, incentrato su temi legati all'autoimprenditorialità e alla costituzione di impresa.

Il 19 aprile 2018 a Bari, presso lo Spazio Murat, gli startupper finalisti hanno presentato le loro idee, nel corso di una pitch session. La platea di giudici, chiamati ad esprimere il loro parere sulla realizzabilità dei progetti e sulla concretezza dei contenuti, ha annoverato personalità del mondo imprenditoriale pugliese, diventate per un giorno business angels di una nuova generazione di talenti. A ricoprire il ruolo di presidente della giuria è stato Giovanni Veronesi, regista del film Non è Un Paese per Giovani, realizzato in tax credit con la nostra Banca.

Durante l'evento è stata presentata Resto al Sud, una misura promossa dal Ministero per la coesione territoriale e il Mezzogiorno e gestita da Invitalia che favorisce la costituzione di nuove imprese da parte dei più giovani nelle regioni del sud, con soluzioni dedicate.

L'ottima riuscita della prima edizione del progetto ha avuto, come conseguenza naturale, la conferma di una seconda edizione, incentrata sulla valorizzazione di talenti e idee di ragazze e ragazzi tra i 18 e i 35 anni. Attualmente è in corso la raccolta delle candidature, tramite pagina ad hoc sul sito internet della Banca.

La seconda edizione di “È Un Paese per Giovani”, dal payoff “Il Futuro è un'Idea”, ha preso il via ufficiale in occasione dell'82ma Fiera Campionaria del Levante, a Bari dall'8 al 16 settembre.

Un nutrito parterre di ospiti, esponenti del mondo della cultura, della scienza e dello spettacolo (tra cui la giornalista Tiziana Ferrario, il cantante Giò Sada, i comici di Casa Surace), un ricco calendario di conferenze ed eventi e un breve ciclo di seminari sulla scrittura creativa hanno contribuito ad attirare un pubblico eterogeneo.

La Banca ha proseguito nel percorso di educazione finanziaria dedicato alla propria clientela realizzando una serie di incontri in Puglia, Campania, Basilicata, Abruzzo e Umbria tra istituzioni, esponenti del mondo bancario e dell'imprenditoria, risparmiatori privati per fotografare l'attuale congiuntura e ragionare insieme sulle possibilità di una sempre maggiore sinergia e vicinanza tra banche e territorio.

Hanno contribuito al successo dell'iniziativa, con il loro intervento, oltre alla interessata e partecipata presenza di numerosi clienti, anche importanti giornalisti ed esperti in materia finanziaria.

6. AMBIENTE

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite assolti in tale ambito sono:



6.1 Impegno ambientale

Il Gruppo Banca Popolare di Bari promuove la salvaguardia dell'ambiente, svolgendo un'azione finalizzata a contrastare i maggiori pericoli che potrebbero derivare all'ecosistema dalla propria operatività.

Nel corso del 2018 sono proseguite le attività già intraprese negli anni precedenti in materia di impatto ambientale, come lo smaltimento differenziato dei rifiuti, l'utilizzo di fonti di energia eco-sostenibili, la riduzione dei consumi energetici, la riduzione degli sprechi grazie ad un progressivo e continuo miglioramento nella gestione degli impianti, nonché la costante ricerca di soluzioni impiantistiche con maggiore efficienza al fine di limitare emissioni nell'atmosfera di anidride carbonica CO₂.

Inoltre, continua l'attenzione sull'attuazione di varie iniziative di de-materializzazione che hanno interessato la riduzione di tabulati cartacei, la consultazione a video dei fogli informativi, la rendicontazione on-line alla clientela, la riduzione di materiale cartaceo per lo svolgimento delle iniziative di formazione, ma soprattutto il progetto di firma elettronica avanzata e di de-materializzazione dei contratti che ha determinato una riduzione sensibile dell'uso complessivo della carta.

Si precisa inoltre che alle funzioni di controllo non sono pervenute segnalazioni in merito a casi di non conformità a leggi e regolamenti in materia ambientale.

Si riporta di seguito il dettaglio dei consumi di toner e carta*:

Gruppo BPB - Materiali utilizzati per peso o Volume				
		2018	2017 RIESPOSTO	2017
Tipologia	UdM	Quantità	Quantità	Quantità
Toner	Kg	6.225	5.488	5.488
Totale Carta Acquistata	Kg	354.041	325.723	321.213
di cui Acquisti Diretti Carta	Kg	251.993	238.573	238.573
Carta A3 kg	Kg	1.375	2.545	2.545
Carta A4 kg	Kg	185.656	180.242	180.242
Modulistica e distinte Filiali	Kg	55.665	48.538	48.538
Buste	Kg	7.356	5.524	5.524
Altro	Kg	1.941	1.724	1.724
di cui Outsourcing	Kg	102.048	87.150	82.640
Comunicazioni alla clientela	Kg	87.139	71.698	71.698
Tabulati ad uso interno	Kg	2.930	4.254	4.254
Bilanci e materiale pubblicitario	Kg	7.138	6.224	6.224
Libretti Deposito e Riparmio	Kg	223	161	161
Materiale auguri e biglietti da visita	Kg	4.619	4.814	303

* I dati relativi al consumo di carta relativi all'anno 2017 sono stati oggetto di restatement a seguito dell'utilizzo di dati puntuali ricevuti dai principali fornitori rispetto a talune stime utilizzate nell'anno 2017.

Il principale utilizzo proveniente da operazioni di riciclaggio di materiale di scarto è relativo al toner: quasi la totalità delle cartucce utilizzate per alimentare le stampanti del Gruppo, 97% del totale toner utilizzati, è del tipo “rigenerato”, ciò al fine di ridurre l'impatto ambientale di questa tipologia di consumi. La gestione automatica dei rifornimenti di toner è attiva per i principali modelli di stampante ed ha l'obiettivo di ottimizzarne i consumi.

Per quanto riguarda la carta, il Gruppo non utilizza carta riciclata ma è da sempre molto attento all'utilizzo della sola carta che abbia certificazione FSC sia per quanto riguarda le forniture dirette sia per quanto attiene le subforniture. Anche nell'ambito degli utilizzi in outsourcing ad esempio per quanto riguarda la carta utilizzata per il materiale pubblicitario, il Gruppo si assicura che i grafici incaricati utilizzino solamente carte e cartoncini naturali di pura cellulosa certificati FSC e che siano completamente biodegradabili e riciclabili.

6.2 Gestione delle sostanze pericolose per l'ambiente

Nel Gruppo Banca Popolare di Bari particolare importanza è stata data da sempre al monitoraggio e alla gestione delle sostanze pericolose per l'ambiente, tra le quali il radon e l'amianto.

Il radon è un gas in grado di muoversi e di fuoriuscire dal sottosuolo diffondendosi negli edifici. Le principali vie di ingresso sono rappresentate dalla permeabilità delle fondazioni, dall'esistenza di fessure e dagli scarichi degli impianti tecnologici. In linea con quanto previsto dal legislatore italiano, per i luoghi di lavoro sotterranei in cui è presente, anche in via non continuativa, del personale, è prevista una campagna di misurazione della concentrazione di attività di radon media annua.

Si è, inoltre, provveduto a ripetere annualmente la misurazione, prevedendo eventuali interventi tecnici di mitigazione, nonché a predisporre attività di formazione ed informazione ai lavoratori e ai loro rappresentanti.

Relativamente all'amianto i processi di lavoro del Gruppo Banca Popolare di Bari non comprendono attività lavorative che espongono a polvere o a materiali contenenti amianto. Tuttavia, tale materiale potrebbe essere presente nelle strutture edilizie, in quanto utilizzato in Italia fino al 1995.

Pertanto, in tutti i luoghi di lavoro è stata effettuata la valutazione dello specifico rischio al fine di stabilire eventuali misure preventive e protettive da attuare.

6.3 Raccolta e Smaltimento dei Rifiuti

La raccolta e lo smistamento dei rifiuti sono effettuate secondo le consuete e consolidate modalità, con particolare attenzione alla gestione dei “rifiuti speciali” (cartucce toner esaurite e/o difettose e prodotti assimilabili, nastri inchiostrati, cartucce ink-jet, medicinali scaduti ecc.) i quali sono periodicamente ritirati dalle ditte incaricate e smaltiti secondo le normative vigenti.

I rifiuti prodotti giornalmente dalle unità operative (cestino) sono gestiti dal personale addetto alle pulizie che li conferisce direttamente nei cassonetti predisposti dai singoli comuni. La carta viene raccolta in appositi contenitori periodicamente ritirati dalle ditte incaricate per essere successivamente riciclata.

Il recupero completo di materiali vari (macchine da ufficio, toner esausti, batterie, neon, parti di attrezzature, moduli stica superata e medicinali scaduti), provenienti da ristrutturazioni e interventi di manutenzione, viene regolarmente eseguito in base alle segnalazioni da parte degli uffici e delle filiali; dopo la selezione eseguita secondo le attuali disposizioni in materia, i materiali vengono conferiti agli smaltitori autorizzati. Il Gruppo non produce nessun rifiuto che rientra nella tipologia di rifiuti pericolosi, così come definiti dal decreto legislativo 152/2006 “Norme in materia ambientale” e s.m.i. Di seguito si riporta una tabella che riporta il dato relativo alle quantità di materiali utilizzati e smaltiti.

Gruppo BPB - Rifiuti per Tipologia

Tipologia	Quantità (Kg)	
	2018	2017
Carta e Cartone (compresi imballaggi)	60.849	73.199
Imballaggi misti	3.505	590
Cartucce Toner esauste	5.129	5.290
Apparecch. fuori uso	4.528	5.273
Componenti rimossi da apparecchi. fuori uso	-	148
Legno, ferro e acciaio	2.300	3.240
Rifiuti plastici (esclusi imballaggi)	350	130

6.4 Consumi energetici ed emissioni

Si riporta schematicamente il raffronto tra 2017⁵ e 2018 relativo ai consumi energetici ed alla quantità di energia autoprodotta e venduta.

Consumi – Gruppo BPB

Consumi di Energia Interni al Gruppo	UdM	2018	2017 RIESPOSTO	2017
Consumo di Gas Naturale per Riscaldamento	Mc	351.739	394.200	184.633
	GJ	12.058	13.513	6.329
Consumo di Gasolio per Autotrazione	litri	300.899	365.957	365.957
	GJ	10.823	13.163	13.163
Consumo Energia Elettrica acquistata	Kw/h	13.657.305	13.547.712	16.788.765
	GJ	49.166	48.772	60.440
Energia Elettrica Auto Prodotta	Kw/h	10.408	9.670	9.670
	% rinnovabile	100%		
	GJ	37	35	35
Energia Elettrica Venduta	Kw/h	10.408	9.670	9.670
	GJ	37	35	35
Totale	GJ	72.047	75.448	79.932

Metodologia di calcolo: i dati rendicontati sono presi direttamente dalle reportistiche che mettono a disposizione i diversi fornitori diversamente da quanto fatto per la DNF2017, pertanto i dati relativi al 2017 sono stati riproformati utilizzando lo stesso criterio.

L'energia elettrica autoprodotta è relativa ad un impianto fotovoltaico della potenza di 11,76kWp ubicato sulla copertura dello stabile di una delle sedi del Gruppo. Il Totale dell'energia prodotta nell'anno viene venduta al Gestore. È proseguito, nel corso dei 12 mesi del 2018, quanto iniziato negli anni precedenti con l'installazione, nelle filiali di nuova realizzazione e nelle ristrutturazioni delle filiali esistenti, di un sistema di illuminazione a LED che a parità di luce emessa, consente un risparmio energetico di circa il 70% rispetto alle precedenti fonti di illuminazione.

Inoltre, i corpi illuminanti a LED hanno un bassissimo impatto ambientale, sia in fase di produzione sia in fase di smaltimento, producono, infatti, una luce "pulita", perché priva di componenti IR e UV. I LED, sono, inoltre totalmente privi di mercurio, hanno una bassissima emissione di calore con conseguente risparmio sulle spese di climatizzazione e hanno una lunga durata da 50.000 ore fino a 100.000 ore che tradotta in anni equivale a 11,4 esercizi, con assenza di spese di manutenzione.

Una progettazione più accurata degli impianti, con la previsione di una intensa illuminazione sulle postazioni di lavoro e di una illuminazione più soft nelle zone di passaggio e di attesa, consente un'ulteriore riduzione dei costi e dei consumi garantendo alle filiali un'immagine più accogliente e curata.

Anche nel corso del 2018 è proseguita la politica del Gruppo Banca Popolare di Bari di accorpamento di filiali e il

⁵ I dati relativi al consumo di gas naturale per riscaldamento e di consumo di energia elettrica acquistata relativi all'anno 2017 sono stati oggetto di restatement a seguito dell'utilizzo di dati puntuali ricevuti dai principali fornitori rispetto a talune stime utilizzate nell'anno 2017.

trasferimento di quelle con spazi eccessivi inutilizzati in locali aventi superficie inferiore. La riduzione degli spazi ha portato automaticamente a un risparmio nei consumi di energia elettrica e di gas metano e, di conseguenza, ad una riduzione delle emissioni inquinanti nell'atmosfera (anche attraverso la sostituzione delle vecchie caldaie con impianti a condensazione e dell'installazione di pompe di calore e gruppi frigoriferi ad alto rendimento).

Consumi di Energia Esterni al Gruppo	UdM	2018	2017
Missioni del Personale Auto Proprie	GJ	3.993	8.085
Missioni del Personale Treno	GJ	142	65
Missioni del Personale in Aereo	GJ	1.843	3.485
Produzione della carta acquistata	GJ	4.379	4.089
Totale	GJ	10.357	15.724

Metodologia di calcolo Viaggi di lavoro: sono esclusi i consumi di energia della flotta auto aziendale, già rendicontate nella tabella precedente e delle auto a noleggio. Per le missioni in aereo le tratte sono state estratte dai database forniti dall'agenzia viaggi. In base alla metodologia fornita da ABI, i valori relativi al dispendio di energia sono stati calcolati utilizzando l'applicativo online dell'ICAO (<https://www.icao.int/environmental-protection/CarbonOffset>). Le missioni in treno sono state estratte dai database forniti dall'agenzia viaggi e calcolati i dispendi di energia e le emissioni di Co2 per Kg utilizzando l'applicativo Ecopassenger. Per i viaggi di lavoro con auto personali, i km percorsi sono stati forniti dal database aziendale utilizzato per i rimborsi delle trasferte che sono stati moltiplicati per una media dei coefficienti presente sulle tabelle dell'ISPRA. I consumi di carta sono stati moltiplicati per il sottostante coefficiente del CEPI (12,73 GJ/Ton) che si riferisce all'energia consumata per la produzione di polpa, carta e cartone nelle aziende/cartiere.

Consumi di Acqua	UdM	2018	2017
Acqua fornita da acquedotti pubblici	Mc	55.669	61.660

Metodologia di calcolo: i dati sono calcolati sulla base dei consuntivi per fonte di energia forniti dal sistema di contabilità aziendale SAP. Per calcolare le quantità dell'acqua consumata, come consigliato delle Linee Guida dell'ABI, sono stati utilizzati i costi medi regionali dell'acqua del Servizio Idrico Integrato rilevati per il 2017 dall'Associazione Cittadinanzattiva.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari ha calcolato le proprie emissioni in linea con quanto previsto dal GHG Protocol - The Green House Gas Protocol "A Corporate Accounting and Reporting Standard", classificandole in Scope1, Scope2 e Scope 3.

Lo "Scope" classifica i casi in cui le emissioni sono state generate dall'organizzazione stessa, o sono state create da organizzazioni collegate, come ad esempio il fornitore di energia.

Emissioni

Dati espressi in TON	2018	2017 RIESPOSTO	2017
	CO2	CO2	CO2
SCOPE1: Emissioni per Consumo Diretto di Energia	1.492	1.738	1.329
Riscaldamento	696	769	360
Carburante Flotta Auto aziendale	796	969	969
SCOPE2: Emissioni per Consumo Indiretto di Energia	4.384	4.389	8.613
Consumo Energia Elettrica Acquistata	4.384	4.389	8.613
SCOPE3: Emissioni per Altri Consumi di Energia	587	734	732
Viaggi di lavoro	439	594	594
<i>di cui:</i>			
<i>Auto personali</i>	300	336	336
<i>Treno</i>	7	9	9
<i>Aerei</i>	132	249	249
Produzione della carta acquistata	148	140	138

Metodologia di calcolo⁶:

Riscaldamento e Carburante Flotta Auto: per calcolare le emissioni è stato applicato al consumo di Gas naturale ed ai litri di gasolio i fattori di conversione indicati nel rapporto Italian Greenhouse Gas Inventory 1990 -2016- National Inventory Report 2018 Annex 6 National Emission Factors - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) .

Carta: i consumi di carta sono stati moltiplicati per il sottostante coefficiente emissivo del CEPI che si riferisce alle sole emissioni generate per la produzione di polpa, carta e cartone nelle aziende/cartiere (0,43 Ton/Ton). Viaggi di lavoro: sono esclusi i consumi di energia della flotta auto aziendale. Per le missioni in aereo le tratte sono state estratte dai database forniti dall'agenzia viaggi. In base alla metodologia fornita da ABI, i valori alle emissioni di KgCO2 sono stati calcolati utilizzando l'applicativo online Dell'ICAO (<https://www.icao.int/environmental-protection/CarbonOffset>). Le missioni in treno sono state estratte dai database forniti dall'agenzia viaggi e calcolati i dispendi di energia e le emissioni di Co2 per Kg utilizzando l'applicativo Ecopassenger. Per i viaggi di lavoro con auto personali, i km percorsi sono stati forniti dal database aziendale utilizzato per i rimborsi delle trasferte che sono stati moltiplicati per una media dei coefficienti presente sulle tabelle dell'ISPRA.

⁶ I valori relativi al 2017 sono stati oggetto di restatement poiché è stata utilizzata una metodologia differente di calcolo rispetto allo scorso esercizio. Nel corso dell'esercizio 2018 sono state prese a riferimento le indicazioni contenute all'interno delle Linee Guida ABI che sono state predisposte proprio per favorire la rendicontazione delle aziende del settore bancario, pertanto si è provveduto ad adottare la stessa metodologia per i dati comparativi del 2017.

ALLEGATI

I. Relazione della Società di Revisione

II. Tabella di correlazione D. Lgs 254/2016

AREA TEMATICA EX 254/16	TOPIC MATERIALI DNF 2018	Responsabilità connessa ai temi rilevanti	Politiche praticate	Rischi generati e subiti	Standard GRI
Il modello aziendale di gestione ed organizzazione delle attività dell'impresa					102 - Profilo dell'organizzazione 102 - Etica e integrità 102 - Governance
	Stabilità finanziaria Gestione del rischio Creazione di valore nel lungo periodo e performance economica	Economica	Le policy associate a tali tipologie di tematiche sono le seguenti: la Policy SCI (Sistema di controlli interni), la Policy di Gruppo in materia di Product Governance degli strumenti finanziari e dei prodotti assicurativi e la Policy per l'approvazione delle attività di gestione dei conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati.	I rischi associati ai temi materiali (rischio operativo, rischio di non conformità alle norme e rischio reputazionale connesso alle performance prodotti) sono presidiati ad un I e II livello da specifiche funzioni aziendali meglio esplicitate nel paragrafo 1.5 della DNF. La gestione di tali rischi è prevista nell'ambito del Regolamento Generale e Poteri delegati, nel Codice Etico, nel Manuale Market Abuse e nel Modello Organizzativo (231).	Management approach 201 - Performance economiche 102 -11 Approccio prudenziale
Anti corruzione	Etica e integrità	Governance e compliance	Le politiche praticate sono riportate nel Modello Organizzativo (231). Inoltre, come riportato nel codice etico, il Gruppo ha come principio imprescindibile il rispetto delle leggi, dell'etica professionale e dei regolamenti vigenti in tutti i Paesi in cui essa opera. I destinatari del Codice si impegnano perciò, nell'ambito della loro attività lavorativa, al rispetto di tale principio. In considerazione della normativa interna (Modello Organizzativo e Codice Etico) e della normative nazionali ed internazionali a cui il Gruppo è sottoposto non si ritiene necessario l'adozione di una specifica politica formalizzata in tale ambito.	I rischi associati alla corruzione sono declinati nel Modello ex D.Lgs 231, come: reati contro la pubblica amministrazione, reati societari e reati con finalità di terrorismo, eversione dell'ordine democratico e criminalità organizzata. Tali reati e i connessi livelli di rischi associati sono presidiati da specifiche funzioni aziendali attraverso modalità di presidio di I e di II livello.	Management approach 102 - Etica e integrità 205 - Anticorruzione
Sociali	Supporto al sistema imprenditoriale e alle famiglie Innovazione e qualità dei prodotti Trasparenza e semplicità di linguaggio nelle comunicazioni Privacy e data security Soddisfazione della clientela	Sociale Prodotto Prodotto Prodotto	Le politiche praticate in tema di rapporti con clienti, soci e fornitori, sono previste dal Codice Etico, ove il Gruppo richiama, tra gli altri, principi quali: trasparenza, imparzialità e correttezza. Il Modello Organizzativo (231) prevede, in aderenza a tali politiche, protocolli specifici riportati nella parte speciale del modello la cui attività di controllo è rimessa all'Organismo di Vigilanza. Le politiche specifiche collegate a tali temi materiali sono: la policy per l'approvazione di nuovi prodotti/servizi/mercati/canali/progetti, la policy pianificazione strategica, la policy IT sistema di gestione sicurezza informatica, la policy sulla valutazione del contenzioso passivo, la policy in materia di prevenzione dei dati personali. A tali politiche si affiancano, inoltre, il manuale trasparenza, il manuale market abuse e il manuale di gestione reclami.	I rischi associati a tali temi materiali sono: il rischio di non conformità alla normativa sulla tutela dei dati personali e trasparenza nella distribuzione dei servizi bancari e non finanziari, il rischio operativo, il rischio strategico, il rischio reputazionale connesso alla performance dei prodotti, il rischio derivante da un danno reputazionale clientela. Per ognuno di tali rischi esiste una modalità di presidio di I e di II livello esercitata da parte di funzioni aziendali specifiche. Il Gruppo per mitigare tali rischi, oltre a prevedere protocolli specifici nell'ambito della parte speciale del Modello organizzativo (231), ha approvato le seguenti policy: di rischio strategico, di rischio reputazionale e di di rischio operativo.	Management approach 418 - Privacy del consumatore 419-1 Non conformità a leggi e regolamenti nel contesto economico-sociale
Attinenti al personale	Sviluppo e tutela del capitale umano	Sociale	Le politiche praticate dell'attività di selezione e gestione del personale sono descritte nel Codice Etico adottato dal Gruppo e nel Modello Organizzativo (231). L'attività è improntata al rispetto della normativa in materia di lavoro dipendente e della contrattazione collettiva nazionale e integrativa aziendale. Il Gruppo, inoltre, si è dotato del Sistema di Gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro. Il manuale safety security e il manuale del sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro integrano il set di policy previste in tema di personale dipendente.	I rischi specifici associati al tema dello capitale umano e al relativo sviluppo sono: il rischio di non conformità sulla salute e sicurezza dei dipendenti e il rischio reputazionale da danno dipendenti. Entrambe le tipologie di rischio, oltre ad essere gestite e presidiate dall'ufficio risorse umane (presidio di I livello), sono oggetto di monitoraggio costante da parte della funzione Compliance e Antiriciclaggio con il supporto di presidi interni specialistici. Il Modello Organizzativo (231) dedica ampia trattazione ai reati in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, prevedendo un sistema di mitigazione dei rischi grazie alla definizione dei livelli autoizzati, alla segregazione dei compiti ed alla realizzazione di specifiche attività di controllo.	Management approach 102 - Profilo dell'organizzazione 404 - Formazione e istruzione

<p>Ambiente</p>	<p>Il tema della gestione degli impatti materiali e immateriali pur non considerato material è stato oggetto di rendicontazione.</p>	<p>Ambietale</p>	<p>Le politiche praticate dal Gruppo sono declinate nel Codice Etico e nel Modello Organizzativo (ex. 231). In relazione alla tipologia di attività il Gruppo non ritiene necessario implementare una politica formalizzata per la gestione dei temi ambientali.</p>	<p>Nonostante i profili di rischio afferenti ai temi ambientali risultino estremamente ridotti, il rischio di non conformità sulla tutela ambientale e il rischio derivante da un danno reputazionale clientela risultano gestiti e presidiati sulla base di quanto previsto dalla tabella del par. 1.5 a cui si rimanda.</p>	<p>Management approach</p> <p>301 - Materiali</p> <p>302 - Energia</p> <p>303 - Acqua</p> <p>305 - Emissioni</p> <p>306 - Scarichi e rifiuti</p> <p>307 - Conformità ambientale</p>
<p>Diritti Umani</p>	<p>Considerato il perimetro di azione dell'organizzazione, la conformità della struttura aziendale alle norme dell'ordinamento giuridico del Paese in cui opera e l'adesione alle regole internazionali in tema di diritti umani il tema non è considerato materiale e non si rilevano particolari profili di rischio collegati al rispetto di tali diritti. Il tema di tutela dei diritti umani è tuttavia oggetto di trattazione nel Codice Etico del Gruppo.</p>				

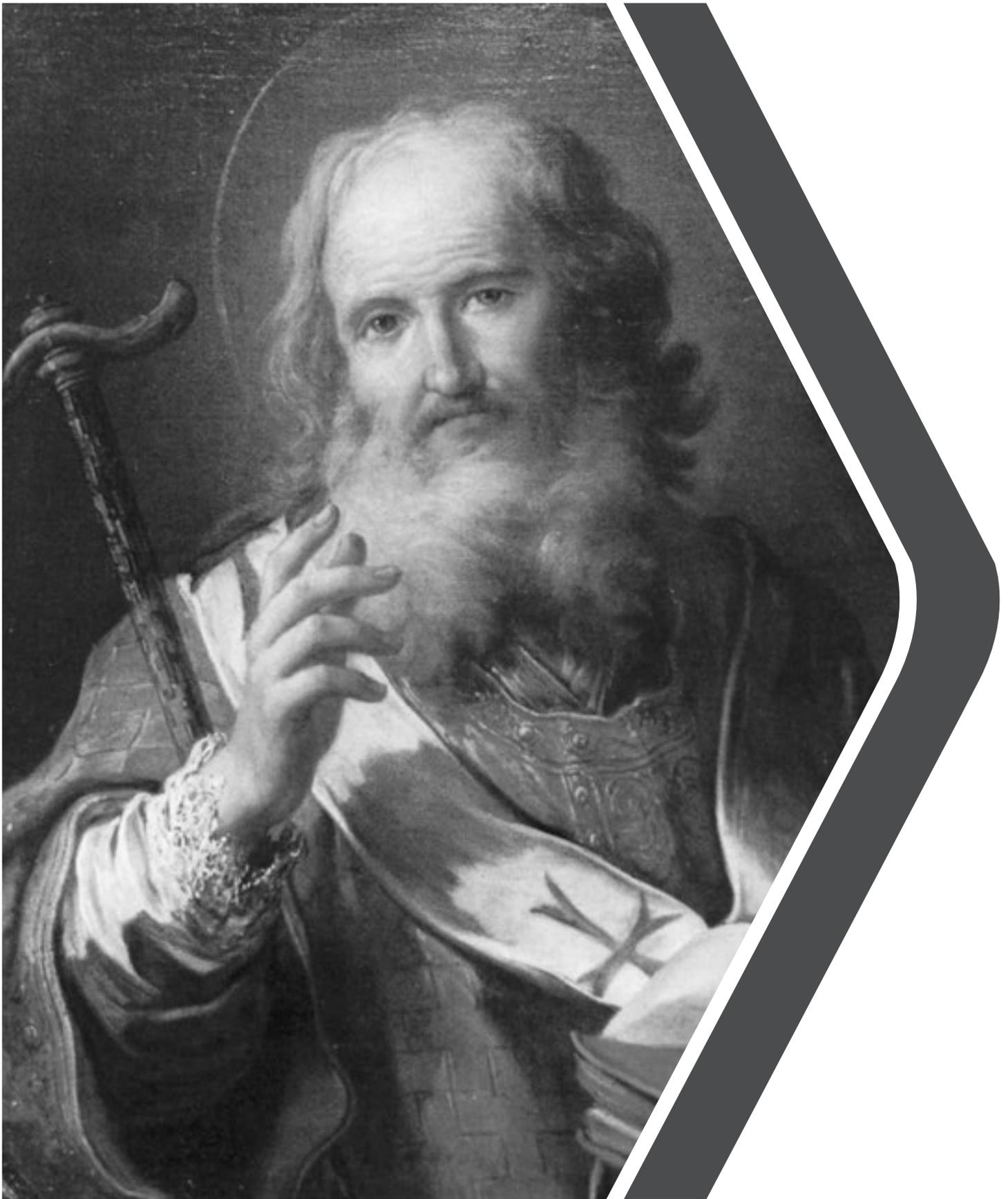
III. Tabella di raccordo GRI Standard

STANDARD GRI	DISCLOSURE GRI	Paragrafo nel documento	NOTE / Omissioni
GRI 102 - Informativa generale			
Profilo dell'organizzazione	102-1 Nome dell'organizzazione	1.2	
	102-2 Attività, marchi, prodotti e servizi	1.2	
	102-3 Ubicazione della sede centrale	1.2	
	102-4 Ubicazione delle operazioni	1.2	
	102-5 Assetto proprietario e forma societaria	1.1 - 1.2 - 4.1 - 4.2	
	102-6 Mercati serviti	3.1	
	102-7 Portata dell'organizzazione	1.1 - 1.2	
	102-8 Informazioni sui dipendenti e sugli altri collaboratori	2.1	
	102-9 Catena di fornitura	5.1.	
	102-10 Cambiamenti significativi nell'organizzazione e nella catena di fornitura	1.2	Non vi sono stati cambiamenti significativi nel corso dell'anno.
	102-11 Approccio prudenziale	1.5	
	102-12 Iniziative esterne	5.2 - 5.3	
	102-13 Appartenenza ad associazioni		La Banca Popolare di Bari e la Cassa di Risparmio di Orvieto fanno parte dell'Associazione Bancaria Italiana
Strategia	102-14 Dichiarazione del presidente del consiglio di amministrazione (o del decision maker più anziano)	Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione	
Etica ed integrità	102-16 Valori, principi, standard e norme di comportamento	1.1 - 1.6	
	102-17 Procedure per segnalazione su problematiche riguardanti l'etica	1.6	
Governance	102-18 Struttura di Governance	1.2 - 1.3	
	102-23 Presidente del più alto organo di governo	1.3	
	102-24 Processo di nomina e delega del più alto organo di governo	1.3 - 1.4	
	102-32 Ruolo del più alto organo di governo nel reporting di sostenibilità	Premessa metodologica	
	102-35 Politiche di remunerazione		Si rimanda al documento "Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione" pubblicato sul sito del Gruppo nell'area "Il Gruppo", "Investor Relations", "Informative".
Stakeholder engagement	102-40 Elenco dei gruppi di stakeholder	Mappatura degli stakeholder	
	102-41 Accordi a livello collettivo	2.4.	
	102-42 Processo di identificazione e selezione degli stakeholder	2.1	
	102-43 Approccio allo stakeholder engagement	Mappatura degli stakeholder	
	102-44 Temi chiave e feed-back ricevuti	Mappatura degli stakeholder - Matrice di materialità	
Aspetti legati al reporting	102-45 Aziende coinvolte nel perimetro di consolidamento	Premessa metodologica	
	102-46 Definizione dei contenuti e dei temi del report	Premessa metodologica	
	102-47 Elenco dei temi materiali	Principali tematiche - Matrice di materialità	
	102-48 Restatement delle informazioni		Non ci sono rimodulazioni di informazioni che emergono dal controllo tra il 2017 e il 2018.
	102-49 Cambiamenti nel reporting		Non ci sono stati cambiamenti nel reporting.
	102-50 Periodo di reporting	Premessa metodologica	
	102-51 Data dell'ultimo report	Premessa metodologica	
	102-52 Ciclo di rendicontazione	Premessa metodologica	
	102-53 Contatto su questioni relative al report	Premessa metodologica	
	102-54 Opzione in accordance rispetto ai principi GRI	Premessa metodologica	
	102-55 Indice dei contenuti del GRI	Tabella di raccordo GRI Standard	
	102-56 Revisione esterna	Relazione della società di revisione	

STANDARD GRI	DISCLOSURE GRI	Paragrafo nel documento	NOTE / Omissioni
GRI 200 - Economico			
201 - Performance economiche	103-1 Spiegazione dell'aspetto materiale e del relativo perimetro	Materialità - 1.8	
	103-2 Informazioni sull'approccio manageriale e le sue caratteristiche	1.8	
	103-3 Valutazione dell'approccio manageriale	1.8	
	201-1 Valore economico diretto generato e distribuito	1.8	
	201-4 Finanziamenti ottenuti dal Governo		Il Gruppo non ha ottenuto finanziamenti dal Governo nell'esercizio 2017 e 2018, né tanto meno finanziamenti da enti locali.
204 - Pratiche di approvvigionamento	103-1 Spiegazione dell'aspetto materiale e del relativo perimetro	Materialità - 5.1	
	103-2 Informazioni sull'approccio manageriale e le sue caratteristiche	5.1	
	103-3 Valutazione dell'approccio manageriale	5.1	
	204-1 Percentuale di spesa in termini di fornitori locali	5.1	
205 - Anti-corrruzione	103-1 Spiegazione dell'aspetto materiale e del relativo perimetro	Materialità - 1.7	
	103-2 Informazioni sull'approccio manageriale e le sue caratteristiche	1.7	
	103-3 Valutazione dell'approccio manageriale	1.7	
	205-3 Incidenti di corruzione confermati e azioni adottate	1.7	
GRI 300 - Ambientale			
Ambiente	103-1 Spiegazione dell'aspetto materiale e del relativo perimetro	Materialità - 6.1 - 6.2 - 6.3 - 6.4	
	103-2 Informazioni sull'approccio manageriale e le sue caratteristiche	6.1 - 6.2 - 6.3 - 6.4	
	103-3 Valutazione dell'approccio manageriale	6.1 - 6.2 - 6.3 - 6.4	
301 - Materiali	301-1 Materiali utilizzati distinti per peso e volume	6.1	
	301-2 Fattori produttivi che derivano da materiali riciclati	6.1	La percentuale di materiale riciclato è disponibile esclusivamente con riferimento al toner.
302 - Energia	302-1 Energia consumata all'interno dell'organizzazione	6.4	
	302-2 Energia consumata all'esterno dell'organizzazione	6.4	
303 - Acqua	303-1 Prelievo di acqua per fonte	6.4	
305 - Emissioni	305-1 Emissioni dirette di gas effetto serra	6.4	
	305-2 Emissioni indirette (energia) di gas effetto serra	6.4	
	305-3 Emissioni indirette (altre) di gas effetto serra	6.4	
306 - Scarichi e rifiuti	306-2 Rifiuti per tipologia e per metodi di smaltimento	6.3	
307 - Conformità ambientale	307-1 Non-conformità a leggi e regolamenti in materia ambientale		Nel corso degli esercizi 2017 e 2018 non sono state ricevute multe o sanzioni significative per non conformità a leggi e regolamenti in materia ambientale

STANDARD GRI	DISCLOSURE GRI	Paragrafo nel documento	NOTE / Omissioni
GRI 400 - Sociale			
Personale	103-1 Spiegazione dell'aspetto materiale e del relativo perimetro	Materialità - 2	
	103-2 Informazioni sull'approccio manageriale e le sue caratteristiche	2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.5	
	103-3 Valutazione dell'approccio manageriale	2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.5	
401 - Lavoro	401-1 Nuovi lavoratori assunti e tasso di turnover del personale	2.1	
	401-2 Benefits previsti per i lavoratori a tempo pieno ma che non sono previsti non per i lavoratori part-time o a tempo determinato	2.4	
	401-3 Congedi parentali	2.1	
402 - Rapporti di lavoro	402-1 Periodo minimo di preavviso per modifiche operative	2.4	
403 - Salute e sicurezza sul lavoro	403-2 Tasso di infortuni sul lavoro, di malattia, di giornate di lavoro perse, assenteismo e numero totale di decessi	2.5	
	403-4 Accordi formali con associazioni sindacali relativi alla salute e alla sicurezza	2.5	
404 - Formazione ed istruzione	404-1 Ore medie annue di formazione per dipendente	2.2	
	404-2 Programmi per la gestione delle competenze e per promuovere una formazione/aggiornamento progressivo	2.2	
405 - Diversità e pari opportunità	405-1 Diversità dell'organo di governance e dei dipendenti	1.3 - 2.1	
	405-2 Rapporto dello stipendio base e della remunerazione delle donne rispetto a quello degli uomini a parità di categoria e di unità produttiva	2.4	
406 - Non-discriminazione	406-1 Episodi di discriminazione e relative azioni correttive	2.3	
417 - Marketing ed etichettatura	103-1 Spiegazione dell'aspetto materiale e del relativo perimetro	Materialità - 3,2	
	103-2 Informazioni sull'approccio manageriale e le sue caratteristiche	3.2	
	103-3 Valutazione dell'approccio manageriale	3.2	
	417-2 Casi di non conformità a regolamenti riguardanti informazioni ed etichettatura di prodotti e servizi	3.2	
	417-3 Casi di non conformità in tema di comunicazioni commerciali	3.2	
418 - Privacy del consumatore	103-1 Spiegazione dell'aspetto materiale e del relativo perimetro	Materialità - 3.6	
	103-2 Informazioni sull'approccio manageriale e le sue caratteristiche	3.6	
	103-3 Valutazione dell'approccio manageriale	3.6	
	418-1 Numero di reclami documentati relativi alla violazione della privacy ed alla perdita di dati dei consumatori	3.6	Nel corso del 2018 non ci sono stati reclami sostanziati relativi alla perdita di dati dei clienti
Compliance	103-1 Spiegazione dell'aspetto materiale e del relativo perimetro	Materialità 1.5 - 1.6	
	103-2 Informazioni sull'approccio manageriale e le sue caratteristiche	1.5 - 1.6	
	103-3 Valutazione dell'approccio manageriale	1.5 - 1.6	
419 - Conformità socio-economica	419-1 Non conformità a leggi e regolamenti nel contesto economico-sociale	1.5	Nel corso del 2018 non ci sono stati casi di non conformità
206 - Comportamento anticompetitivo	206-1 Azioni legali contro comportamenti competitivi, anti-trust e pratiche di monopolio		Nel corso dell'esercizio 2017 e 2018 non si sono verificate azioni legali sull'argomento.
415 - Politica pubblica	415-1 Contributi politici		La Capogruppo e le Società controllate escludono l'erogazione di contributi diretti o indiretti, in denaro, in natura, o in altra forma a partiti politici, movimenti, comitati e organizzazioni politiche e sindacali, nonché ai loro rappresentanti.

SETTORE GRI-G4	INDICATORI SPECIFICI DI SETTORE	Paragrafo nel documento	Note / omissioni
Comunità locale	FS13 Punti di accesso in aree poco popolate o aree economiche	1.2	
Gamma di prodotto	FS6 Percentuale della gamma per linee di business per specifica regione, dimensione e per settore	1.2	
	FS7 Valore monetario dei prodotti e servizi scelti per fornire uno specifico beneficio sociale per ogni linea di business	3.3	
	FS8 Valore monetario dei prodotti e servizi scelti per fornire uno specifico beneficio ambientale per ogni linea di business	3.3	



**Schemi
del Bilancio
Consolidato**

**Relazioni
e bilancio
dell'esercizio
2018** 59° esercizio

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
10. Cassa e disponibilità liquide	118.118	109.923
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	150.257	191.734
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.394	5.454
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	144.863	186.280
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	89.711	91.569
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.761.616	12.902.168
a) crediti verso banche	605.677	2.232.926
b) crediti verso clientela	12.155.939	10.669.242
50. Derivati di copertura	-	152
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	5.140	3.618
90. Attività materiali	174.193	180.241
100. Attività immateriali	27.178	136.817
di cui:		-
- avviamento	-	105.882
110. Attività fiscali	403.970	520.914
a) correnti	68.888	65.991
b) anticipate	335.082	454.923
130. Altre attività	218.141	253.692
Totale dell'attivo	13.948.324	14.390.828
Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.947.141	12.825.864
a) debiti verso banche	1.973.582	1.994.962
b) debiti verso clientela	9.932.367	9.418.826
c) titoli in circolazione	1.041.192	1.412.076
20. Passività finanziarie di negoziazione	111	232
40. Derivati di copertura	17.280	16.040
60. Passività fiscali	17.318	30.772
a) correnti	5.180	8.285
b) differite	12.138	22.487
80. Altre passività	318.573	274.331
90. Trattamento di fine rapporto del personale	42.589	43.598
100. Fondi per rischi e oneri	86.846	95.390
a) impegni e garanzie rilasciate	5.570	1.991
b) quiescenza e obblighi simili	3.586	3.769
c) altri fondi per rischi e oneri	77.690	89.630
120. Riserve da valutazione	31.714	(5.652)
150. Riserve	(99.425)	95.457
160. Sovraprezzi di emissione	196.377	206.641
170. Capitale	814.927	800.981
180. Azioni proprie (-)	(24.985)	(24.985)
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	20.018	31.109
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(420.160)	1.050
Totale del passivo e del patrimonio netto	13.948.324	14.390.828

I dati comparativi al 31 dicembre 2017 (determinati secondo le disposizioni dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, in base alle regole di classificazione dell'IFRS9 che non comportano, pertanto, variazioni in termini di totale attivo e totale passivo. Si rimanda al riguardo alla seguente Sezione "Transizione al principio contabile IFRS 9" della nota integrativa, par. "Riesposizione dei saldi al 31 dicembre 2017 nelle nuove voci della Circolare 262 della Banca d'Italia".

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Voci	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
10. Interessi attivi e proventi assimilati	293.082	323.937
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	187.523	213.383
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(92.412)	(107.941)
30. Margine di interesse	200.670	215.996
40. Commissioni attive	180.962	183.321
50. Commissioni passive	(11.154)	(9.424)
60. Commissioni nette	169.808	173.897
70. Dividendi e proventi simili	3.247	7.867
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.422	1.938
90. Risultato netto dell'attività di copertura	109	53
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(23.396)	11.674
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(23.393)	4.249
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	7.589
c) passività finanziarie	(3)	(164)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(8.046)	(33.253)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	807
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(8.046)	(34.060)
120. Margine di intermediazione	343.814	378.172
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(249.970)	(66.578)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(249.911)	(66.521)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(59)	(57)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(26)	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	93.818	311.594
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	93.818	311.594
190. Spese amministrative:	(333.596)	(337.345)
a) spese per il personale	(186.533)	(202.728)
b) altre spese amministrative	(147.063)	(134.617)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.913)	3.628
a) impegni e garanzie rilasciate	(137)	369
b) altri accantonamenti netti	(4.776)	3.259
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(9.669)	(9.995)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(4.447)	(5.089)
230. Altri oneri/proventi di gestione	29.187	29.337
240. Costi operativi	(323.438)	(319.464)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	17.630
270. Rettifiche di valore dell'avviamento	(105.881)	(18.500)
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(2)	(16)
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(335.503)	(8.756)
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(93.223)	10.422
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(428.726)	1.666
330. Utile (Perdita) d'esercizio	(428.726)	1.666
340. (Utile) Perdita d'esercizio di pertinenza di terzi	8.566	(616)
350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(420.160)	1.050

I dati comparativi al 31 dicembre 2017 (determinati secondo le disposizioni dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, senza comportare, pertanto, una variazione del risultato economico a tale data.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci		31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(428.726)	1.666
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.853)	-
70.	Piani a benefici definiti	(436)	229
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.524)	3.856
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(3.813)	4.085
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(432.539)	5.751
190.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	8.571	(555)
200.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(423.968)	5.196

I dati comparativi al 31 dicembre 2017 (determinati secondo le disposizioni dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, senza comportare, pertanto, una variazione della redditività complessiva a tale data.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2018 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del gruppo al 31/12/2018	Patrimonio netto di terzi al 31/12/2018		
				riserve	dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 2018				
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni				Variazione interessenza partecipative	
Capitale:	813.113		813.113	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.118	814.927
a) Azioni ordinarie	813.113		813.113														814.927
b) altre azioni	-		-														-
Sovrapprezzi di emissione	219.354		219.354			(5)	(10.263)										196.377
Riserve:	101.145	(194.427)	(93.282)	1.666	-	(323)	(3.683)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(99.425)
a) di utili	101.145	(194.427)	(93.282)	1.666		(323)	(3.683)										(99.425)
b) altre	-		-														3.803
Riserve da valutazione	(5.692)	41.173	35.481														31.714
Strumenti di capitale	-		-														-
Azioni proprie	(24.985)		(24.985)														(24.985)
Accounti su dividendi	-		-														-
Utile (Perdita) di esercizio	1.666		1.666	(1.666)													(428.726)
Patrimonio netto del gruppo	1.073.492	(150.769)	922.723			(321)	-	-	-	-	-	-	-	-	14	(423.968)	498.448
Patrimonio netto di terzi	31.109	(2.485)	28.624			(7)									(28)	(8.571)	20.018

Riguardo alla modifica dei saldi di apertura, si rimanda per ogni dettaglio alla seguente Sezione "Transizione al principio contabile IFRS 9" della nota integrativa, par. "Riconciliazione tra saldi riesposti al 31 dicembre 2017 e saldi all'1 gennaio 2018 post-FTA IFRS 9".

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2017 (importi in euro)

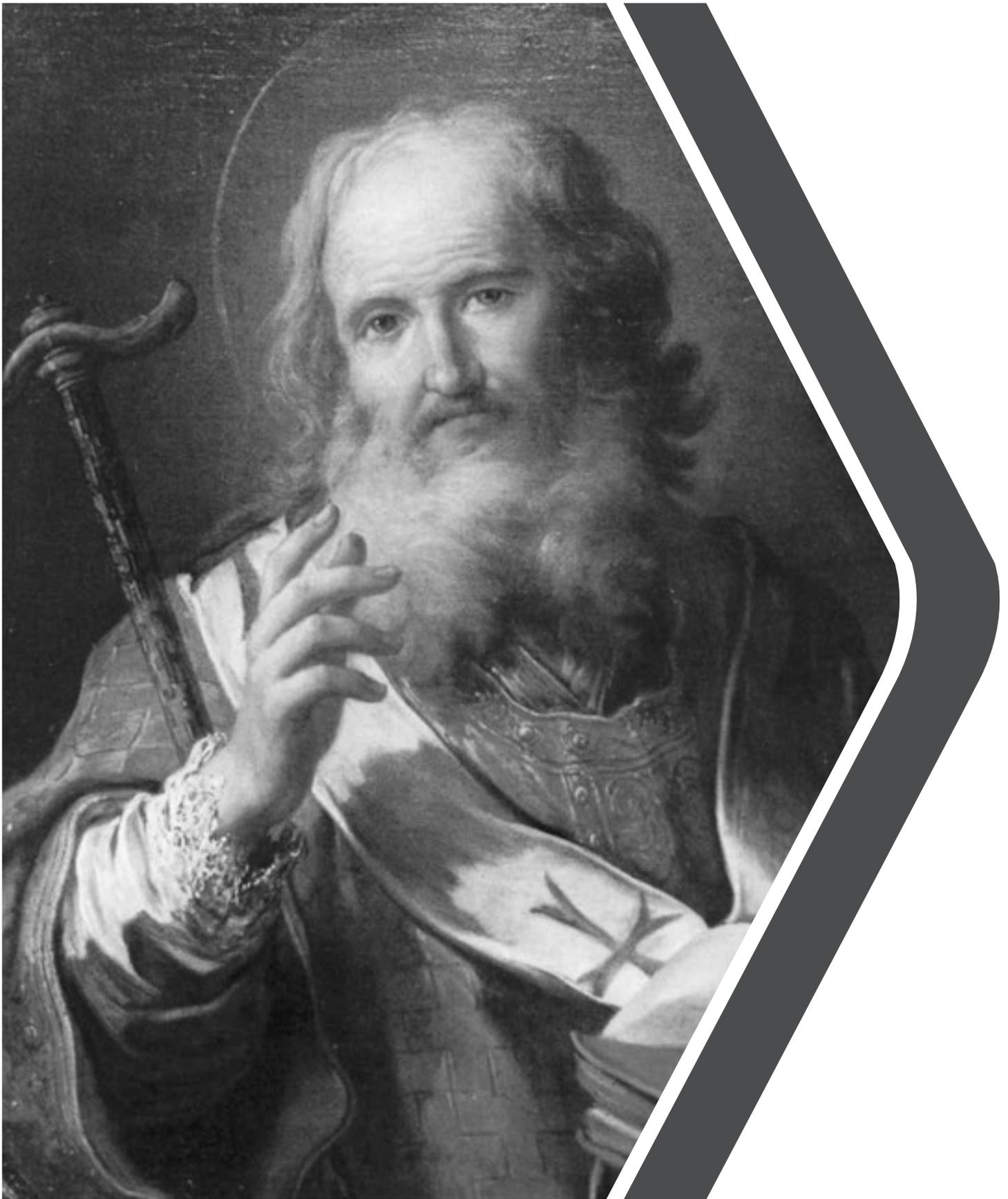
	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto di gruppo al 31/12/2017	Patrimonio netto di gruppo al 31/12/2017		
				riserve	dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Variazione interessenza partecipative	Redditività complessiva esercizio 2017
Capitale:	813.125		813.125			(12)	-								800.981	12.132
a) Azioni ordinarie	813.125		813.125			(12)									800.981	12.132
b) altre azioni	-		-												-	
Sovrapprezzi di emissione	219.358		219.358			(4)									205.641	12.713
Riserve:	96.165		96.165	5.601		(621)	-								95.457	5.688
a) di utili	96.165		96.165	5.601		(621)	-								95.457	5.688
b) altre	-		-												-	
Riserve da valutazione	(9.777)		(9.777)				-								(5.652)	(40)
Strumenti di capitale	-		-												-	-
Azioni proprie	(24.985)		(24.985)												(24.985)	-
Accounti su dividendi	-		-												-	-
Utile (Perdita) di esercizio	5.601		5.601	(5.601)											1.050	616
Patrimonio netto del gruppo	1.068.918		1.068.918			(622)	-								1.073.492	-
Patrimonio netto di terzi	30.569		30.569			(15)									555	31.109

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO - (Modello indiretto)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
1. Gestione	23.702	85.808
- risultato d'esercizio (+/-)	(420.160)	1.050
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	8.484	(906)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(109)	(53)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	249.970	87.050
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	119.994	33.581
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	4.913	(3.259)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	93.223	(10.422)
- altri aggiustamenti (+/-)	(32.613)	(21.233)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	102.054	(950.663)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	60	6.199
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	33.001	
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.064	1.305.246
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(87.999)	(2.289.692)
- altre attività	154.928	27.584
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(113.254)	848.437
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	120.904	890.046
- passività finanziarie di negoziazione	(121)	(538)
- passività finanziarie designate al fair value	-	(1.067)
- altre passività	(234.037)	(40.004)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	12.502	(16.418)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	19	17.912
- vendite di partecipazioni	-	17.660
- vendite di attività materiali	19	252
2. Liquidità assorbita da	(4.326)	(3.875)
- acquisti di partecipazioni	-	(30)
- acquisti di attività materiali	(3.636)	(2.636)
- acquisti di attività immateriali	(690)	(1.209)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(4.307)	14.037
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	8.195	(2.381)

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	109.923	112.304
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	8.195	(2.381)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	118.118	109.923



**Nota integrativa
al Bilancio Consolidato**
Valori espressi in migliaia di euro

**Relazioni
e bilancio
dell'esercizio**
2018 59° esercizio

Transizione al principio contabile internazionale IFRS9

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Parte C - Informazioni sul Conto Economico

Parte D - Redditività complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul Patrimonio

Parte H - Operazioni con parti correlate

TRANSIZIONE AL PRINCIPIO CONTABILE INTERNAZIONALE IFRS 9

Premessa

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments" (di seguito anche, il "Principio"), che ha sostituito lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" ed è entrato in vigore a partire dall'1 gennaio 2018.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie (di seguito anche gli "strumenti finanziari") al fine di fornire informazioni rilevanti ed utili agli utilizzatori del bilancio per la valutazione dei flussi finanziari generati dell'entità in termini di ammontari, tempistiche e incertezze.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

1) *la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari.*

L'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione dei flussi finanziari generati dall'attività finanziaria e dal *business model* adottato dall'entità;

2) *una nuova e unica modalità di impairment.*

Il Principio ha ridotto il numero delle metodologie per il calcolo degli accantonamenti associate agli strumenti finanziari ed ha introdotto un unico metodo di svalutazione basato su una logica *forward looking*. In questo modo, il nuovo Principio consente una rilevazione tempestiva delle perdite che si devono calcolare ed imputare al verificarsi del significativo peggioramento dello stato creditizio rispetto all'*origination* del credito;

3) *nuove politiche di hedge accounting.*

In questa sezione lo IASB ha voluto allineare l'*hedge accounting* alle attività di *risk management* soprattutto quando da tali attività derivino effetti significativi tali da impattare sul conto economico (di seguito anche "CE") e sull'*Other Comprehensive Income* (ossia a patrimonio netto, di seguito anche "PN"). Tuttavia, l'area del *macro hedging* è stata affidata ad un principio contabile separato rispetto all'IFRS 9.

Il presente bilancio costituisce quindi la prima relazione finanziaria annuale redatta in applicazione delle previsioni dell'IFRS 9. Con l'aggiornamento pubblicato in data 22 dicembre 2017 (5° aggiornamento), la Banca d'Italia ha modificato la Circolare 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", che recepisce le novità introdotte dal suddetto principio contabile internazionale. Tale aggiornamento si applica a partire dai bilanci d'esercizio chiusi o in corso al 31 dicembre 2018.

Classificazione e valutazione delle attività finanziarie

In relazione alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione dei flussi finanziari generati dallo strumento finanziario e dal *business model* adottato dall'entità.

Quanto alle caratteristiche dei flussi finanziari generati dall'attività finanziaria, il Principio ha introdotto l'*SPPI test* (*Solely Payment of Principal and Interest*), al fine di verificare che lo strumento finanziario abbia le caratteristiche di "Basic Lending" in base alle quali il capitale è definito come il fair value dell'attività finanziaria all'iscrizione iniziale, mentre gli interessi sono definiti come il ristoro del valore del denaro nel tempo, del rischio di credito sul capitale residuo e di altri rischi di base di un'operazione, prevedendo anche un margine di profitto. In caso di fallimento dell'*SPPI test*, lo strumento finanziario deve essere valutato obbligatoriamente al fair value e le differenze derivanti dalle valutazioni successive sono imputate direttamente a conto economico.

In ordine al *business model*, il Principio ha introdotto tre differenti tipologie:

- i) **Held to Collect** (HtC), che ha come obiettivo il possesso dell'attività finanziaria fino alla scadenza, e, pertanto, l'incasso dei flussi contrattuali connessi alla stessa;
- ii) **Held to Collect and Sell** (HtC&S), avente come obiettivo sia l'incasso dei flussi contrattuali connessi all'attività finanziaria che la vendita della stessa;
- iii) **Other business model**, nel quale rientrano gli strumenti finanziari acquistati con finalità di *trading* o altre finalità non riconducibili ai *business model* precedenti.

In funzione del modello di *business* identificato e del superamento o meno del succitato *SPPI test*, le attività finanziarie possono essere classificate nelle seguenti tre categorie:

- i) attività finanziarie valutate al fair value, con imputazione delle differenze derivanti dalle valutazioni successive direttamente a conto economico (**attività al FVTP&L**);
- ii) attività finanziarie valutate al fair value, con imputazione delle sue successive variazioni nelle "altre componenti della redditività complessiva" (OCI) in una riserva di PN (**attività al FVOCI**);
- iii) attività finanziarie **valutate al costo ammortizzato**.

Il seguente quadro sinottico riporta le caratteristiche, nonché le modalità di valutazione e di classificazione in bilancio, relative a ciascuna delle suddette categorie.

Attività finanziarie	Business model	Caratteristiche delle attività finanziarie	Valutazione	Voce di bilancio (ultimo agg.to Circolare 262/2005)
Valutate al FVTP&L	Other business model	a) attività gestite con finalità di negoziazione; oppure b) designate al fair value al fine di consentire l'eliminazione di asimmetrie contabili (c.d. "fair value option").	Fair value con variazioni successive a C.E.	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione; b) attività finanziarie designate al fair value; c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value
Valutate al FVTP&L	n.a.	c) attività che presentano flussi di cassa che non prevedono unicamente pagamenti di capitale e interessi (SPPI test non superato).		
Valutate al FVOCI	Hold to Collect and Sell	<ul style="list-style-type: none"> • attività costituite da strumenti di debito (titoli e crediti) a cui è stato attribuito il business model HtC&S e che • superano l'SPPI test in quanto i relativi flussi di cassa sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale e interessi. 	Fair value con variazioni successive imputate a OCI	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
Valutate al FVOCI	n.a.	Titoli di capitale per i quali all'iscrizione iniziale è stata adottata irrevocabilmente la c.d. "OCI Option".		
Valutate al costo ammortizzato	Hold to Collect	Attività rappresentate unicamente da strumenti di debito (titoli e crediti): <ul style="list-style-type: none"> • a cui è stato attribuito il business model HtC e che • superano l'SPPI test in quanto i relativi flussi di cassa sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale e interessi. 	Costo ammortizzato	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: a) crediti verso banche b) crediti verso clientela

In sede di transizione all'IFRS 9 all'1 gennaio 2018 ("First Time Adoption - FTA"), la Capogruppo ha definito in un apposito documento approvato dal CdA, le caratteristiche dei *business model* sulla base delle modalità con le quali i portafogli di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di *business*.

Held to Collect (HtC)

Nell'ambito del modello di *business Held to collect* (HtC), il Gruppo intende gestire il portafoglio di attività finanziarie con l'obiettivo di incassare tutti i flussi contrattuali degli strumenti finanziari durante l'intera vita dello strumento.

Il Principio tuttavia prevede talune fattispecie di vendite ammesse, ovvero:

- vendite che avvengono in ragione di un aumento del rischio di credito delle attività finanziarie, determinato tenendo conto delle informazioni ragionevoli e dimostrabili, anche prospettiche.

Ad esempio, quando lo strumento finanziario non soddisfa più la politica d'investimento del Gruppo;

- vendite che, sebbene rilevanti in termini di valore, sono occasionali, in quanto, ad esempio, motivate da un fabbisogno di finanziamento imprevisto (scenario "stress case") o occorse per la gestione del rischio di concentrazione del credito;
- vendite occorse in prossimità della scadenza delle attività finanziarie, purché l'incasso corrisponda alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali rimanenti;
- vendite infrequenti (anche se di valore rilevante) o di valore irrilevante (anche se frequenti).

In merito a tale ultimo punto, il Gruppo si è dotato di soglie *ad hoc* di frequenza (in termini di i) numero di posizioni vendute per trimestre con riferimento ai titoli e di ii) percentuale tra numero di rapporti venduti da inizio esercizio e numero complessivo di rapporti a inizio esercizio per i crediti) nonché di significatività (misurata come rapporto percentuale tra i) valore nominale oggetto di vendita e valore nominale medio in portafoglio alla fine dell'ultimo trimestre precedente alla vendita con riferimento ai titoli e tra ii) valore contabile netto oggetto di vendita e valore complessivo netto in portafoglio a inizio esercizio per i crediti), entro le quali le vendite sono ritenute ammissibili in coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9.

All'1 gennaio 2018, il Gruppo BPB ha classificato nel portafoglio HtC:

- i) i titoli di debito detenuti in un'ottica di:
 - stabilizzazione e ottimizzazione del margine di interesse nel medio-lungo termine;
 - bilanciamento strategico delle poste di *Asset Liability Management*;
- ii) la totalità del portafoglio crediti verso clientela e banche, considerato che il Gruppo è composto da banche che svolgono attività di tipo tradizionale.

Held to Collect and Sell (HtC&S)

Con il modello di *business Held to Collect and Sell* (HtC&S), il Gruppo intende gestire il portafoglio di attività finanziarie al fine di incassare i flussi di cassa contrattuali e anche, all'occorrenza, di vendere le attività finanziarie medesime.

Rispetto al modello di *business HtC*, le vendite non rappresentano quindi un evento incidentale o secondario ma sono parte integrante del *business*; pertanto, ci si attende una maggiore frequenza e significatività delle stesse, senza tuttavia prevedere specifiche soglie di frequenza/significatività.

All'1 gennaio 2018, il Gruppo BPB ha classificato nel portafoglio HtC&S i titoli di debito detenuti con l'obiettivo di:

- ottimizzare il margine di interesse anche in un'ottica di *Asset Liability Management* sia tattica che strategica;
- massimizzare il ritorno dell'investimento attraverso vendite ed eventuali riposizionamenti anche in un'ottica di ottimizzazione del rischio.

Other business model

Tutti i modelli di *business* che non rientrano nei precedenti *Held to Collect* (HtC) e *Held to Collect and Sell* (HtC&S) sono considerati dal Gruppo come *Other business model*.

In particolare, l'*Other business model* si riferisce all'attività di negoziazione (*trading*), generalmente caratterizzata da un numero di vendite elevate per frequenza e valore.

Con tale *business model*, il Gruppo intende negoziare attività finanziarie in chiave tattica, volta all'ottenimento di profitti mediante il realizzo del fair value degli strumenti finanziari smobilizzati.

All'1 gennaio 2018, il Gruppo BPB ha classificato nel portafoglio *Other business model* gli strumenti finanziari detenuti con finalità di negoziazione, in continuità con quanto rilevato al 31 dicembre 2017 in regime di IAS 39.

Titoli di capitale in "OCI Option"

Alla data dell'FTA, il Gruppo ha scelto di esercitare l'OCI Option con riferimento ai titoli di capitale classificati nel portafoglio "disponibile per la vendita - AFS" al 31 dicembre 2017 in regime di IAS 39. Trattasi, più specificamente, di investimenti azionari strategici e durevoli per i quali tale modalità di valutazione è stata ritenuta più idonea a riflettere le finalità e le logiche sottostanti alla detenzione di dette interessenze.

In applicazione del Principio, le partecipazioni in OCI Option sono valutate al fair value con imputazione delle differenze derivanti dalle successive valutazioni direttamente a patrimonio netto (nelle altre componenti della redditività complessiva - OCI). Tuttavia, a differenza dei titoli di debito valutati al FVOCI, le riserve OCI non vengono mai riversate a conto economico, né in caso di realizzo né a seguito di impairment.

Verifica del c.d. "SPPI test"

Per gli strumenti finanziari rientranti nei *business model Held to Collect* (HtC) e *Held to Collect and Sell* (HtC&S), al fine di poterli classificare rispettivamente nelle categorie al costo ammortizzato ("CA") e fair value rilevato in una riserva del conto economico complessivo ("FVOCI"), occorre verificare il superamento dell'SPPI test.

Tale test consiste nel verificare che lo strumento finanziario abbia le caratteristiche di *Basic Lending*: in particolare, occorre analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria, confrontandole con l'importo effettivamente investito, mentre gli interessi sono definiti quantomeno come il ristoro del valore del denaro nel tempo e del rischio di credito sul capitale residuo.

L'SPPI test viene svolto a livello di singolo strumento finanziario, prodotto o sottoprodotto e prende in considerazione le caratteristiche contrattuali dell'attività: se i flussi di cassa contrattuali rappresentano esclusivamente il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi sul capitale residuo (*Solely Payments of Principal and Interest - SPPI*), il test è superato.

Nel caso di mancato superamento dell'SPPI test, si deve procedere al c.d. *Benchmark cash flow test*, che consiste nell'effettuare un confronto tra i flussi di cassa (non attualizzati) dello strumento da analizzare e di quelli di uno strumento ipotetico che presenta (in invarianza di termini contrattuali e rischio di credito) una frequenza di rimisurazione (*refixing*) coerente con il *tenor* del parametro di indicizzazione.

L'esecuzione del *Benchmark cash flow test* (o *assessment* quantitativo) è svolto solo laddove l'esito dell'*assessment* qualitativo individui la presenza di elementi potenzialmente non coerenti con la condizione SPPI e risulti quindi necessaria una valutazione quantitativa dei rispettivi impatti.

In sede di FTA all'1 gennaio 2018:

- con riferimento all'SPPI test di tipo qualitativo, l'analisi dei i) "prodotti standard", tipicamente commercializzati tramite la rete di filiali, è stata condotta per tipologia omogenea di prodotto, mentre quella relativa agli "strumenti non standard", ovvero con caratteristiche peculiari al di fuori del catalogo prodotti, è avvenuta per singolo strumento finanziario;
- quanto all'SPPI test di tipo quantitativo (Benchmark test), la verifica del superamento del test sullo stock dei crediti in fase di FTA è stata svolta mediante apposite simulazioni svolte con il supporto dell'outsourcer informatico.

L'esito delle suddette analisi ha fatto emergere una quota non significativa di titoli di debito, al 31 dicembre 2017 classificati tra i Crediti verso clientela, che non ha superato il test.

Non hanno altresì superato l'SPPI test tutti gli investimenti in essere al 31 dicembre 2017 costituiti da quote di fondi comuni di investimento (OICR) di tipo "aperto" e "chiuso", anche in considerazione dei chiarimenti forniti dall'IFRS *Interpretation Committee*.

Di conseguenza, all'1 gennaio 2018 detti titoli sono stati classificati nel portafoglio valutato "obbligatoriamente al fair value", le cui differenze di valutazione sono imputate direttamente a conto economico.

Peraltro, dall'1 gennaio 2018:

- l'iter di approvazione di nuovi "prodotti standard" richiede un'analisi preventiva delle caratteristiche del prodotto ai fini dell'SPPI test, mentre per gli strumenti "non standard" il test viene condotto analiticamente per singolo rapporto/strumento;

- l'erogazione di nuovi mutui/finanziamenti avviene, generalmente, assicurando la coerenza/allineamento del tenor rispetto alla reset frequency del parametro di riferimento (Euribor) del tasso variabile (il rispetto di tale coerenza esclude, infatti, il fallimento del test).

Le passività finanziarie

Le regole di classificazione e misurazione delle passività finanziarie previste dall'IFRS 9 non sono cambiate rispetto al precedente IAS 39, fatta eccezione per le nuove regole di contabilizzazione, ovvero l'iscrizione delle variazioni cumulate di fair value connesse al proprio merito creditizio in una riserva di patrimonio netto "OCI".

Al riguardo, il principio prevede che gli utili o le perdite vengano rilevati secondo le seguenti modalità:

- le variazioni di fair value delle passività finanziarie che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono rilevate a patrimonio netto (senza rigiro a conto economico). In caso di riacquisto, la riserva potrà essere riclassificata in una riserva disponibile di patrimonio netto;
- la restante variazione di fair value delle passività è rilevata a CE.

In relazione agli strumenti finanziari iscritti nel passivo, in sede di FTA non vi sono state particolari variazioni se non la riclassifica tra le passività al costo ammortizzato dei prestiti obbligazionari emessi da BP Bari, iscritti al 31 dicembre 2017 tra le passività finanziarie valutate al fair value, per i quali è stata revocata in passato la *fair value option* a seguito della chiusura del derivato collegato all'operazione.

In tali casi, il Principio prevede di riclassificare tali strumenti nel portafoglio titoli del passivo valutati al costo ammortizzato.

Strumenti finanziari derivati

In continuità con lo IAS 39, l'IFRS 9 richiede la misurazione degli strumenti derivati al FVTP&L, a prescindere dal portafoglio nel quale sono inseriti e dal *business model* ad essi associato.

Il derivato associato a uno strumento finanziario, ma contrattualmente trasferibile indipendentemente dallo strumento, o avente una controparte diversa, non è un derivato incorporato, ma uno strumento finanziario separato. Nel caso di derivati incorporati, invece, a differenza di quanto previsto dallo IAS 39, il principio consente lo scorporo del derivato incorporato soltanto quando il contratto primario non-derivato non è un'attività finanziaria nel suo ambito di applicazione. Di conseguenza, i derivati incorporati in uno strumento finanziario ospite devono essere contabilizzati al FVTP&L e non possono più essere scorporati dallo strumento ospite.

L'IFRS 9 non ha comportato alcun effetto relativo alla classificazione degli strumenti finanziari derivati, che, in linea con le previsioni dello IAS 39, continuano ad essere valutati al fair value con impatto a conto economico.

Impairment delle attività finanziarie

L'IFRS 9 contempla un modello di impairment caratterizzato da una visione prospettica, che richiede la rilevazione immediata delle perdite su crediti anche se solo previste¹, contrariamente a quanto previsto dallo IAS 39 in base al quale la valutazione delle perdite su crediti considerava solo quelle derivanti da eventi passati e condizioni attuali.

In particolare, l'IFRS 9 prevede un unico modello applicabile alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e a quelle valutate al fair value con contropartita a OCI (attività al FVOCI), nonché alle garanzie finanziarie e agli impegni ad erogare finanziamenti (c.d. "off-balance").

Stage allocation

Con riferimento alle attività finanziarie che non siano *impaired*² al momento dell'acquisto (ovvero all'origine), le me-

¹ Il principio definisce le perdite su crediti attese come "la media ponderata delle perdite su crediti sulla base delle probabilità che si verifichi un default". La stima della perdita attesa deve essere effettuata considerando gli scenari possibili, tenendo pertanto in considerazione le migliori informazioni disponibili su: eventi passati, condizioni correnti, previsioni supportabili su eventi futuri (cosiddetto "forward looking approach").

² Ai sensi dell'IFRS 9, si definiscono "Attività finanziarie impaired acquired o originate" (c.d. "POCI") le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

desime sono suddivise, secondo l'IFRS 9, in tre stadi (di seguito "stage") e la rilevazione delle perdite attese é determinata in funzione dello stage di assegnazione, come sintetizzato dalla seguente tabella.

Stage	Performing/Non Performing	Stima della Perdita attesa
Stage 1	Attività finanziarie Performing per le quali non si sia rilevato, rispetto all'iscrizione iniziale, un incremento significativo del rischio di credito oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso.	Perdita su crediti attesa nei successivi 12 mesi (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro 12 mesi dalla data del periodo di riferimento).
Stage 2	Attività finanziarie Performing per cui si è rilevato, successivamente all'iscrizione iniziale, un incremento significativo del rischio di credito.	Perdita su crediti attesa su tutta la vita dello strumento, c.d. <i>lifetime</i> (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria).
Stage 3	Attività finanziarie Non Performing.	Differenza tra valore contabile lordo dell'attività e valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario.

Ai fini della *stage allocation*, l'IFRS 9 associa, quindi, l'impairment all'andamento del rischio di credito dell'attività finanziaria rispetto alla sua iscrizione iniziale, introducendo un'analisi di tipo andamentale, piuttosto che di tipo assoluto, sulla rischiosità dell'esposizione creditizia alla *reporting date*.

In virtù di tale impostazione, lo *staging* è pertanto associato non al debitore nel suo complesso (c.d. "approccio per controparte"), ma a ciascuna singola esposizione di pertinenza della medesima controparte (c.d. "approccio per transazione"). Ne deriva, pertanto, che, tra le diverse esposizioni riconducibili allo stesso cliente affidato si potrebbero avere crediti da classificare nello stage 2 e nello stage 1 in funzione del diverso merito creditizio dell'affidato al momento dell'erogazione dei diversi rapporti (fatto salvo che il merito creditizio della controparte alla *reporting date* è necessariamente univoco).

Più specificamente, il modello di *stage allocation* del Gruppo è basato su una logica per singola transazione, e, ai fini della misurazione dell'incremento significativo del rischio di credito dalla data di prima iscrizione dello strumento finanziario a quella di valutazione, prevede l'utilizzo di criteri sia qualitativi che quantitativi.

In particolare, il passaggio di un credito da stage 1 a stage 2 è determinato al verificarsi delle seguenti condizioni alla *reporting date*:

- presenza di scaduto superiore a 30 giorni;
- classificazione tra i c.d. forborne;
- probabilità di default (PD) superiore ad una soglia predefinita rispetto a quella rilevata alla prima iscrizione del credito;
- classe di rating interno peggiore o uguale ad una specifica classe di rischio più elevato.

Si presume, inoltre, che non ci siano incrementi significativi del rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un rating migliore o uguale ad una specifica classe di rischio più basso.

Relativamente alle esposizioni in titoli di debito, la misurazione del significativo deterioramento che implica una riclassificazione da stage 1 a stage 2 avviene secondo i seguenti criteri:

- downgrade di 2 classi tra il rating alla data di reporting (è da intendersi il rating dell'emissione o, in caso di sua mancanza, il rating dell'emittente) e il rating alla data di origination (intesa come data di acquisizione del titolo);
- mancanza di rating alla data di origination o alla data di reporting o di entrambi.

Si presume, altresì, che non ci siano incrementi significativi di rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un rating di emissione - o in sua mancanza dell'emittente- migliore o uguale della classe [BBB-] o equivalenti (c.d. "Investment Grade"). Pertanto, tutte le esposizioni associate a tali controparti sono censite in stage 1.

L'IFRS 9 assume, inoltre, una sostanziale simmetria nei passaggi delle attività finanziarie tra i diversi *stage*. Alla luce di tale assunto, è pacifico sostenere che, come in presenza di un "significativo" incremento del rischio di credito l'attività finanziaria debba essere trasferita nello stage 2, così la posizione potrà essere nuovamente ricondotta all'interno dello stage 1 allorché sia venuta meno la causa che ne ha determinato il passaggio nello *staging* peggiore, con conseguente ricalcolo delle rettifiche di valore a presidio.

Ai fini dell'allocazione delle esposizioni nei diversi stage alla data di prima applicazione del principio (FTA), le esposizioni *performing* sono state classificate negli stage 1 e 2, mentre le esposizioni *non performing* sono state allocate nello stage 3. Con riferimento a queste ultime, si specifica che esse sono in linea con la definizione di cui alla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, vale a dire che le medesime includono le esposizioni scadute deteriorate, le inadempienze probabili e le posizioni a sofferenza, così come definite dalle vigenti disposizioni in materia di Vigilanza.

Per l'analisi degli impatti delle maggiori rettifiche di valore sulle attività finanziarie si rimanda al par. "Gli impatti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9 all'1 gennaio 2018" (cfr. *infra*).

Inclusione degli scenari "forward looking" nella stima della Perdita attesa

In coerenza con le modalità di calcolo dell'impairment previste dal paragrafo 5.5.17 dell'IFRS 9, il Gruppo ha introdotto dall'1 gennaio 2018 l'inclusione di scenari di tipo "forward looking" (ovvero prospettici) nella stima della Perdita attesa.

In particolare:

Stage	Scenari "forward looking"
Stage 1-2	Conformemente a quanto previsto dall'IFRS 9, che richiede l'inclusione di scenari <i>forward looking</i> anche di tipo macroeconomico all'interno delle stime delle Perdite attese, il Gruppo BP Bari si è dotato di specifiche metodologie di stima dei parametri in modo da renderli compatibili con le specificità del nuovo modello di <i>impairment</i> . In particolare, il Gruppo ha deciso di incorporare tali previsioni prospettiche in modelli interni sviluppati ai fini di <i>stress test</i> sul rischio di credito, opportunamente riadattati per la stima delle Perdite attese in ottica <i>lifetime</i> .
Stage 3	In relazione a circoscritti <i>cluster</i> di crediti <i>non performing</i> (NPLs), il Gruppo valuta di includere scenari di cessione nella stima delle Perdite attese, stimando il valore di presumibile realizzo della singola posizione NPL oggetto di potenziale cessione. Seguendo l'approccio "forward looking", il Gruppo considera le aspettative di vendita di quote di portafogli NPLs nella misura in cui la cessione diviene uno degli strumenti di gestione dei crediti deteriorati, al pari delle altre modalità a disposizione (ad es: ristrutturazioni, incasso collaterale, ecc.), purché le posizioni incluse negli scenari di cessione non presentino vincoli alla vendita.

Hedge accounting

L'IFRS 9 contiene le disposizioni relative al cosiddetto "General Hedge Accounting Model", volte a riflettere nella reportistica finanziaria le politiche di gestione del rischio adottate dal *management*.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, il principio, pertanto, amplia il perimetro dei rischi per i quali può essere applicato l'*hedge accounting* di elementi non finanziari, elimina l'obbligatorietà del test d'efficacia di natura quantitativa, non richiede più la valutazione retrospettiva dell'efficacia della copertura e non prevede più la possibilità di revocare volontariamente l'applicazione dell'*hedge accounting* una volta designato.

A fronte della maggior flessibilità introdotta, il nuovo principio prevede un'informativa ancor più dettagliata relativamente all'attività di gestione dei rischi da parte del Risk Management.

Il Principio non contempla il modello contabile previsto per le relazioni di copertura collettive di portafogli di crediti (c.d. *Macro Hedging*). A seguito delle osservazioni ricevute durante la fase di consultazione, nel mese di luglio 2015 il Board dello IASB ha deciso di destinare il progetto relativo al c.d. "Macrohedging" al programma di ricerca, rinviando la predisposizione dell'*Exposure Draft* solo successivamente all'elaborazione di un ulteriore *Discussion Paper*.

In funzione di ciò, nelle more del completamento del principio contabile relativo al *Macro Hedge*, al redattore del bilancio l'IFRS 9 riconosce la possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di politiche di copertura di cui allo IAS 39.

Con specifico riguardo alle nuove previsioni in materia di *General Hedge Accounting*, il Gruppo Banca Popolare di Bari, nelle more del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al *Macrohedging*, ha deciso di avvalersi dell'opzione "opt-out", ovvero della possibilità, in linea con quanto attualmente operato, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (c.d. *carve out*).

Gli impatti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9 all'1 gennaio 2018

Patrimonio netto contabile di Gruppo

Per effetto dell'FTA dell'IFRS 9, all'1 gennaio 2018 il patrimonio netto contabile consolidato passa da euro 1.117 milioni ad euro (di cui 1.086 milioni di pertinenza della Capogruppo) ad euro 964 milioni (di cui 935 milioni di pertinenza della Capogruppo).

In particolare, il decremento del patrimonio netto consolidato (euro 153 milioni, -13,7% rispetto al 31 dicembre 2017) è riconducibile all'effetto combinato dei seguenti impatti contabili:

- i) misurazione al fair value di attività finanziarie (classificate tra i Crediti verso clientela al 31 dicembre 2017) che non hanno superato l'SPPI test;
- ii) misurazione al costo ammortizzato di attività finanziarie provenienti dal portafoglio ex "Available for Sale - AFS" (ex IAS 39) e riclassificate all'1 gennaio 2018 nel *business model* "Held to Collect";
- iii) maggiori rettifiche di valore su attività finanziarie allocate negli stage 1-2 e 3;
- iv) effetti fiscali connessi ai punti precedenti.

Maggiori dettagli sono forniti *infra* nell'informativa sugli impatti dell'IFRS 9 in termini di classificazione, misurazione, impairment ed effetti fiscali.

I dettagli dei succitati impatti sono riportati nel seguente prospetto di riconciliazione:

Prospetto di riconciliazione del Patrimonio netto consolidato

	Importi k€
Patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2017 ex IAS 39	1.116.953 A
- di cui Gruppo	1.085.844
- di cui Terzi	31.109
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-2.938 B
Misurazione	
Valutazione al fair value degli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato ex IAS 39	-2.938
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-133.173 C
Misurazione	
Valutazione al costo ammortizzato degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a patrimonio netto ex IAS 39 (AFS)	21.925
Impairment Crediti	-151.655
- Stage 1 e 2	-29.419
- Stage 3	-122.236
Impairment Garanzie finanziarie e impegni	-3.442
- Stage 1 e 2	-3.442
Impatti relativi al patrimonio	-136.111 D = B+C
Impatti relativi al patrimonio dei terzi	-2.485 E
Fiscalità su FTA	-17.144 F
Totale impatti transizione	-153.255 G = D+F
Patrimonio netto consolidato al 1° gennaio 2018 ex IFRS 9	963.698 A+G
- di cui Gruppo	935.074
- di cui terzi	28.624

Cet1 Ratio

Il Gruppo Banca Popolare di Bari ha optato di avvalersi delle regole transitorie di cui al Regolamento (UE) 2017/2395, volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri, con particolare riguardo alle maggiori rettifiche di valore su crediti. Il c.d. "phase-in" prevede, infatti, che l'ammontare complessivo delle maggiori rettifiche su crediti (c.d. "extra-provisioning"), determinate in sede di FTA, incida gradualmente sul capitale primario di classe 1 (CET1), potendo "rimontare" sul capitale primario una porzione percentuale dell'*extra-provisioning* sui crediti, secondo il seguente piano, lungo i prossimi 5 esercizi (dal 2018 al 2022): 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022.

Per evitare un doppio beneficio, il citato Regolamento prevede un meccanismo di calcolo *ad hoc* al fine di neutralizzare l'effetto positivo sulle attività ponderate per il rischio (RWA), derivante dalla riduzione delle esposizioni dei crediti a seguito della rilevazione dell'*extra-provisioning*.

I soli effetti dell'FTA dell'IFRS 9 hanno determinato all'1 gennaio 2018 un incremento del CET1 Ratio e del Total Capital Ratio di Gruppo di 11 punti base, sostanzialmente attribuibile agli impatti positivi relativi alla misurazione/classificazione, parzialmente compensati dagli impatti negativi generati dall'*extra-provisioning* dei crediti.

Ratio	31/12/2017	01/01/2018	Delta
Cet1 Ratio	10,19%	10,30%	+11 bps
Total Capital Ratio	12,75%	12,86%	+11 bps

Perdite attese

In sede di FTA, a livello di Gruppo, l'incremento delle rettifiche di valore sulle esposizioni verso clientela e verso banche nonché sui crediti "off-balance" (garanzie finanziarie e impegni) è stato pari a complessivi euro 155 milioni, il cui dettaglio è indicato nella tabella sotto riportata.

Attività finanziarie	Importi in migliaia di Euro			
	31 dic 17 Impairment IAS 39	Maggiori rettifiche		1 gen 18 Impairment IFRS 9
		Stage 1 e 2	Stage 3	
Crediti vs clientela	1.077.147	29.465	122.236	1.228.848
Crediti vs banche	82	-46		36
Crediti off-balance	1.992	3.442		5.434
Totali	1.079.221	32.861	122.236	1.234.318

I prospetti che seguono (tabelle 1 a) e b)) riportano la riconciliazione degli impatti dell'FTA all'1 gennaio 2018 sulle esposizioni verso clientela e su garanzie finanziarie e impegni ("off-balance"), partendo dai dati consolidati al 31 dicembre 2017 (rivenienti dall'ultimo bilancio pubblicato) e distinguendo tra crediti *performing* e *non performing*, *staging* e tipologia di strumento finanziario (finanziamenti e titoli).

Tabella 1 a)

RICONCILIAZIONE FTA IFRS 9 - ESPOSIZIONI VERSO CLIENTELA

Status	31 dic 2017 (IAS 39)				1 gen 2018 (IFRS 9)			
	Valore lordo (A)		Totale Impairment (B)		Valore lordo (A + C)		Totale Impairment (B + D)	
	Valore netto	% di copertura	Valore netto	% di copertura	Valore netto	% di copertura	Valore netto	% di copertura
Sofferenze	1.222.894	716.734	506.160	58,6%	1.222.894	816.072	406.822	66,7%
Inadempienze probabili	1.105.138	286.317	818.821	25,9%	1.105.138	309.214	795.924	28,0%
Scaduti deteriorati	228.118	19.591	208.527	8,6%	228.118	19.591	208.527	8,6%
Totale Crediti non performing (stage 3)	2.556.150	1.022.642	1.533.508	40,0%	2.556.150	1.144.878	1.411.272	44,8%
Crediti performing (finanziamenti)	8.861.158	54.208	8.806.950	0,6%	8.861.158	82.673	8.778.485	0,9%
- di cui in stage 1					6.787.378	20.263	6.767.115	0,3%
- di cui in stage 2					2.073.780	62.410	2.011.370	3,0%
Crediti performing (titoli)	218.434	297	218.136	0,1%	209.539	1.298	208.241	0,6%
- di cui in stage 1					209.539	1.298	208.241	0,6%
- di cui in stage 2								
Totale Crediti verso clientela	11.635.742	1.077.147	10.558.594	9,3%	11.626.847	1.228.848	10.397.999	10,6%

(*) Pari al valore dei titoli al 31/12/2017 riclassificati nel portafoglio "obbligatoriamente valutato al fair value" a seguito del mancato superamento del SPPI test.

Tabella 1 b)

RICONCILIAZIONE FTA IFRS 9 - ESPOSIZIONI OFF-BALANCE

Status	31 dic 2017 (IAS 39)				1 gen 2018 (IFRS 9)			
	Valore lordo (A)		Totale Impairment (B)		Valore lordo (A + C)		Totale Impairment (B + D)	
	Valore netto	% di copertura	Valore netto	% di copertura	Valore netto	% di copertura	Valore netto	% di copertura
Off-balance non performing (stage 3)	22.040	1.086	20.954	4,9%	22.040	1.086	20.954	4,9%
Off-balance performing	1.802.163	906	1.801.257	0,1%	1.802.163	4.348	1.797.815	0,2%
- di cui in stage 1					1.718.221	2.177	1.716.044	0,1%
- di cui in stage 2					83.942	2.170	81.772	2,6%
Totale Off-balance	1.824.203	1.992	1.822.211	0,1%	1.824.203	5.434	1.818.769	0,3%

Riesposizione dei saldi al 31 dicembre 2017 nelle nuove voci della Circolare 262 della Banca d'Italia

I prospetti di seguito riportati evidenziano il raccordo tra le voci dello schema di Stato Patrimoniale attivo e passivo, pubblicate nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017, e le nuove voci introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005.

In esso sono rappresentati gli effetti dell'entrata in vigore dell'IFRS 9 in termini di "classificazione" degli strumenti finanziari.

I valori delle voci indicate nell'attivo e passivo dello Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017, determinati in applicazione delle regole di misurazione/valutazione di cui all'ex IAS 39, sono quindi riesposti nel seguente prospetto e ricondotti alle nuove voci di bilancio, in coerenza con i *business model* definiti dal Gruppo BP Bari ai sensi del principio contabile IFRS 9.

Nel processo di riesposizione, si è considerato l'esito del succitato *SPPI test*, che costituisce parte integrante del processo di classificazione.

Tabella 2 a)

IFRS 9 (IV agg.262)		31.12.2017 IAS 39		10	20			30	40		50	60	90	100	110		130
		Cassa e disponibilità liquide			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		Derivati di copertura	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	Attività materiali	Attività immateriali	a) correnti	b) anticipate	Altre attività
10	Cassa e disponibilità liquide	109.923	109.923														
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.876	2.348				527										
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	391.074	3.106		177.384		91.042	119.542									
60	Crediti verso banche	2.232.926						2.232.926									
70	Crediti verso clientela	10.558.595			8.895			10.549.700									
80	Derivati di copertura	152								152							
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.618										3.618					
120	Attività materiali	180.241										180.241					
130	Attività immateriali	136.817											136.817				
140	Attività fiscali	520.914															
	a) correnti	65.991												65.991			
	b) anticipate	454.923													454.923		
160	Altre attività	253.692															253.692
	Totale dell'attivo	14.390.828	109.923	5.454	0	186.279	91.569	2.232.926	10.669.242	152	3.618	180.241	136.817	65.991	454.923	253.692	

Racordo delle voci di Stato Patrimoniale - Attivo

Importi in Euro/migliaia

Tabella 2 b)

Raccordo delle voci di Stato Patrimoniale - Passivo

IFRS 9 (V agg.262)	31.12.2017 IAS 39		10		20		40		60		80		90		100			120		150		160		170		180		190		200									
	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	c) titoli di circolazione	Passività finanziarie negoziata		Derivati di copertura		Passività fiscali		Altre passività		Trattamento di fine rapporto del personale		Fondi per rischi e oneri:			Riserve da valutazione		Riserve		Sovrapprezzi di emissione		Capitale		Azioni proprie (-)		Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)		Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)								
10	Debiti verso banche	1.994.962	1.994.962																																				
20	Debiti verso clientela	9.418.826	9.418.826																																				
30	Titoli in circolazione	1.379.809		1.379.809																																			
40	Passività finanziarie negoziata	232			232																																		
50	Passività finanziarie valutate al fair value	32.267		32.267																																			
60	Derivati di copertura	16.040				16.040																																	
80	Passività fiscali	30.772																																					
	a) correnti	8.285							8.285																														
	b) differite	22.487								22.487																													
100	Altre passività	276.322									274.331				1.991																								
110	Trattamento di fine rapporto del personale	43.598												43.598																									
120	Fondi per rischi e oneri:	93.399																																					
	a) quiescenza e obblighi simili	3.769													3.769																								
	b) altri fondi	89.630															89.630																						
140	Riserve da valutazione	-5.652																																					
170	Riserve	95.457																																					
180	Sovrapprezzi di emissione	206.641																					206.641																
190	Capitale	800.981																						800.981															
200	Azioni proprie (-)	-24.985																																					
210	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	31.109																																					
220	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.050																																					
Totale del passivo e del patrimonio netto		14.390.828	1.994.962	9.418.826	1.412.076	232	16.040	8.285	22.487	274.331	43.598	1.991	89.630	-5.652	95.457	206.641	800.981	-24.985	31.109	1.050	14.390.828	1.994.962	9.418.826	1.412.076	232	16.040	8.285	22.487	274.331	43.598	1.991	89.630	-5.652	95.457	206.641	800.981	-24.985	31.109	1.050

Importi in Euro/migliaia

Le seguenti note esplicative si riferiscono alle nuove voci patrimoniali introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia.

Si precisa che le riconduzioni alle nuove voci si riferiscono agli effetti in termini di classificazione rilevati dalla sola Capogruppo BP Bari. Per la controllata CR Orvieto non sono infatti emerse riclassificazioni in sede di transizione all'IFRS 9.

La voce “**20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico**” dell'attivo accoglie:

- gli strumenti finanziari gestiti con finalità di negoziazione, rilevati nella sottovoce a) attività finanziarie detenute per la negoziazione (già previsti dallo IAS 39);
- le attività finanziarie per le quali l'IFRS 9 consente di optare per la c.d. Fair Value Option, rilevate nella sottovoce b) attività finanziarie designate al fair value (già previste dallo IAS 39);
- le attività finanziarie, diverse dalle attività finanziarie di negoziazione attribuite al business model Others e le attività finanziarie le cui caratteristiche contrattuali non consentono il superamento del più volte citato SPPI test, rilevate nella sottovoce c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

In particolare, il saldo al 31 dicembre 2017 raccordato alla nuova voce 20 a) “attività finanziarie detenute per la negoziazione” (5.454 mila euro) accoglie:

- i) per 2.348 mila i titoli allocati nel *business model Other*, in continuità con la strategia di gestione finalizzata alla negoziazione degli stessi in regime di IAS 39;
- ii) per 3.106 mila i titoli provenienti dal portafoglio “Disponibile per la vendita - AFS” a cui è stato associato in FTA il *business model Other*.

Il saldo al 31 dicembre 2017 raccordato alla nuova voce 20 c) “altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” (186.279 mila euro) ricomprende:

- i) per 177.384 mila, le quote di fondi OICR rientranti nel portafoglio “Disponibile per la vendita - AFS” al 31 dicembre 2017, che, come detto in precedenza, non hanno superato l'*SPPI test* anche in considerazione dei chiarimenti forniti dall'*IFRS Interpretation Committee*;
- ii) per 8.895 mila, i titoli di debito inclusi al 31 dicembre 2017 nella voce “Crediti verso clientela”, le cui caratteristiche contrattuali non hanno consentito il superamento dell'*SPPI test*.

La voce “**30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva**” dell'attivo accoglie:

- strumenti finanziari associati al business model Held to Collect & Sell, per i quali l'*SPPI test* risulti superato;
- titoli di capitale per i quali si eserciti la c.d. “OCI option”, che comporta la valutazione degli stessi al fair value con imputazione delle differenze derivanti dalle valutazioni successive direttamente a patrimonio netto (nelle altre componenti della redditività complessiva – OCI). Tuttavia, a differenza dei titoli di debito classificabili in tale voce, le riserve OCI non vengono mai riversate a conto economico, né in caso di realizzo né a seguito di impairment.

L'IFRS 9 stabilisce, inoltre, che gli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva siano assoggettati alle previsioni del principio in materia di impairment.

Il saldo al 31 dicembre 2017, raccordato alla nuova voce 30 dell'attivo patrimoniale (91.569 mila euro), si riferisce a titoli governativi dello Stato Italiano (euro 36 milioni) e a titoli di capitale (euro 55 milioni) provenienti dalla voce “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

La voce “**40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato**” dell'attivo accoglie le attività finanziarie associate al *business model Held to Collect* i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e degli interessi sul capitale da restituire.

Il saldo al 31 dicembre 2017 raccordato alla nuova voce 40 a) dell'attivo patrimoniale “crediti verso banche” non presenta variazioni rispetto all'analogha voce rappresentata nel bilancio d'esercizio del 2017 (2.232.926 mila euro), mentre quello ricondotto alla nuova voce 40 b) “crediti verso clientela” (10.669.242 mila euro) è impattato dalla riclassifica di due titoli governativi per 119.542 mila euro. Il restante importo (10.549.700 mila euro) è in continuità con il valore

di bilancio dei “Crediti verso clientela” al 31 dicembre 2017, al netto dei crediti, sotto forma di titoli, riclassificati (cfr. *supra*) nella voce 20 c) a causa del mancato superamento dell'*SPPI test*.

Nella voce “**10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato c) titoli di circolazione**” del passivo risultano riclassificati i titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo BP Bari, rientranti tra le “Passività finanziarie valutate al fair value” al 31 dicembre 2017 e d'importo pari a 32.267 mila euro, per i quali è stata revocata in passato la cd. *fair value option* a seguito della chiusura del derivato collegato all'operazione.

Come detto in precedenza, il Principio prevede di riclassificare tali strumenti nel portafoglio titoli del passivo valutati al costo ammortizzato.

La voce “**100. Fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate**” del passivo accoglie la riclassifica dalla voce “Altre passività” degli accantonamenti per perdite attese su garanzie finanziarie e impegni a erogare fondi per 1.991 mila euro.

Riconciliazione tra saldi riesposti al 31 dicembre 2017 e saldi all'1 gennaio 2018 post FTA IFRS 9

I prospetti che seguono evidenziano, per le singole voci dell'attivo e del passivo dello schema patrimoniale del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, l'impatto dell'applicazione delle previsioni del principio contabile IFRS 9 in termini di “misurazione” ed “impairment”, enucleando anche i connessi “impatti fiscali”.

In particolare:

- nella colonna “31.12.2017 IAS 39” sono riportati i valori al 31 dicembre 2017, a parità di valutazione in base allo IAS 39, ricondotti alle nuove voci di bilancio previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005. Detti valori coincidono con i saldi riesposti indicati nelle tabelle 2 a) e b) sopra riportate;
- nella colonna “Misurazione” sono rappresentate le variazioni di valore, per le singole voci patrimoniali, dovute ad un diverso criterio valutativo rispetto allo IAS 39;
- nella colonna “Impairment” sono rilevate le variazioni di valore, per le singole voci patrimoniali, dovute all'adozione del nuovo modello di impairment;
- nella colonna “Impatti fiscali” sono rilevati gli effetti fiscali della First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 9, determinati secondo le modalità illustrate nel prosieguo;
- Infine, nella colonna “1.1.2018 IFRS 9” sono riportati, per ogni voce di bilancio di cui al 5° aggiornamento della Circolare 262/2005, i nuovi valori delle attività, passività e del patrimonio netto determinati a seguito della transizione all'IFRS 9, risultanti dalla somma algebrica dei valori precedentemente esposti nelle summenzionate colonne.

Conformemente alle previsioni dello IAS 8 “Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori”, gli effetti derivanti dalla prima applicazione di un nuovo principio contabile sono stati imputati a patrimonio netto.

In particolare, la voce “120. Riserve da valutazione” recepisce principalmente gli effetti derivanti:

- i) dalla riclassifica delle quote di fondi OICR dalle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” alla voce 20 “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” c) “altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”;
- ii) dalla ricostituzione del valore del costo ammortizzato per i titoli precedentemente classificati tra le attività finanziarie AFS, riclassificati in sede di FTA tra le attività valutate al costo ammortizzato, mediante cancellazione della precedente riserva “Disponibile per la vendita – AFS”.

Nella voce “150. Riserve” è ricompresa, invece, l'apposita riserva FTA che accoglie ogni altro effetto dovuto all'introduzione dell'IFRS 9 (ad es. effetto valutazione al fair value dei crediti che non hanno superato l'*SPPI test*, *extra-provisioning* sulle esposizioni creditizie).

Attivo Stato Patrimoniale

Importi in Euro/ migliaia

Voci della nuova Circolare 262/2005	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali	01.01.2018 IFRS 9
10 Cassa e disponibilità liquide	109.923				109.923
20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	191.733				188.795
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	5.454				5.454
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>					
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	186.279	-2.938			183.341
30 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	91.569				91.569
40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.902.168				12.772.438
<i>a) crediti verso banche</i>	2.232.926		46		2.232.972
<i>b) crediti verso clientela</i>	10.669.242	21.925	-151.701		10.539.466
50 Derivati di copertura	152				152
60 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.618				3.618
90 Attività materiali	180.241				180.241
100 Attività immateriali	136.817				136.817
<i>di cui: avviamento</i>	105.882				105.882
110 Attività fiscali	520.914				503.428
<i>a) correnti</i>	65.991				65.991
<i>b) anticipate</i>	454.923			-17.486	437.437
130 Altre attività	253.692				253.692
Totale dell'attivo	14.390.828	18.986	-151.655	-17.486	14.240.673

Passivo Stato Patrimoniale

Importi in Euro/migliaia

Voci della nuova Circolare 262/2005	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali	01.01.2018 IFRS 9
10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.825.864				12.825.864
<i>a) debiti verso banche</i>	1.994.962				1.994.962
<i>b) debiti verso clientela</i>	9.418.826				9.418.826
<i>c) titoli di circolazione</i>	1.412.076				1.412.076
20 Passività finanziarie di negoziazione	232				232
30 Passività finanziarie designate al fair value					
40 Derivati di copertura	16.040				16.040
60 Passività fiscali	30.772				30.430
<i>a) correnti</i>	8.285				8.285
<i>b) differite</i>	22.487			-342	22.145
80 Altre passività	274.331				274.331
90 Trattamento di fine rapporto del personale	43.598				43.598
100 Fondi per rischi e oneri:	95.390				98.833
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	1.991		3.442		5.434
<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	3.769				3.769
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	89.630				89.630
120 Riserve da valutazione	-5.652	61.807	21	-20.656	35.520
150 Riserve	95.457	-42.821	-151.690	2.568	-96.485
160 Sovrapprezzi di emissione	206.641				206.641
170 Capitale	800.981				800.981
180 Azioni proprie (-)	-24.985				-24.985
190 Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	31.109		-3.429	943	28.624
200 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.050				1.050
Totale del passivo e del patrimonio netto	14.390.828	18.986	-151.655	-17.486	14.240.673

I movimenti contabili esposti nei due su riportati prospetti sono di seguito illustrati.

1) **Misurazione.** L'importo totale dei movimenti contabili all'1 gennaio 2018, pari a complessivi **+19 milioni** di euro, è riconducibile all'effetto combinato dei seguenti fattori:

- 2.938 mila euro sono pari al differenziale negativo relativo alla valutazione al fair value di un titolo di debito proveniente dalla voce "Crediti verso clientela" al 31 dicembre 2017 e riclassificato nella voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" c) "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", a seguito del mancato superamento dell'SPPI test;
- +21.925 mila euro si riferiscono agli effetti della valutazione al costo ammortizzato di due titoli governativi, allocati in sede FTA nel business model Held to Collect e provenienti dalla voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

I suddetti movimenti hanno determinato un incremento netto di pari ammontare (19 milioni di euro) del patrimonio netto consolidato all'1 gennaio 2018.

2) **Impairment.** L'importo complessivo movimentato all'1 gennaio 2018, pari a **-151,7 milioni** di euro, è ascrivibile ai seguenti effetti:

- -29,5 milioni per maggiori rettifiche di valore (c.d. "extra-provisioning") su esposizioni performing ricondotte negli stage 1 e 2;
- -122,2 milioni per maggiori rettifiche di valore (c.d. "extra-provisioning") su esposizioni non performing classificate nello stage 3;

I suddetti movimenti relativi all'*extra-provisioning* (stage 1,2 e 3), pari a 151,7 milioni di euro, unitamente alle maggiori rettifiche sulle garanzie finanziarie e impegni (3,4 milioni di euro), hanno determinato un decremento del patrimonio netto consolidato pari a complessivi 155,1 milioni di euro.

3) **Impatti fiscali.** I movimenti contabili attinenti alla fiscalità ammontano a complessivi **-17,5 milioni** di euro e sono così composti:

- riallineamento della fiscalità anticipata e differita in conseguenza degli impatti derivanti dall'attribuzione ai business model e degli altri impatti dell'IFRS 9 (mancato superamento dell'SPPI test), che hanno interessato il portafoglio ex IAS 39 "Disponibile per la vendita", per -21 milioni di euro, determinando un decremento del patrimonio netto consolidato pari a 20,7 milioni di euro;
- iscrizione di nuove attività fiscali anticipate (c.d. "DTA") per perdite fiscali riconducibili all'*extra-provisioning* rilevato dalla controllata CR Orvieto, pari a complessivi 3,5 milioni di euro, con conseguente incremento del patrimonio netto consolidato di pari ammontare. Per l'informativa di Gruppo afferente gli esiti del probability test ai sensi dello IAS 12, si rimanda alla Parte B, Sezione 11, del presente bilancio consolidato.

Fair value al 31 dicembre 2018 delle attività e passività finanziarie classificate al costo ammortizzato

L'IFRS 7, par. 42M a) e b), come modificato dall'IFRS 9, prevede, con riferimento alle attività e passività finanziarie che in sede di FTA sono state riclassificate nel portafoglio *Held to Collect* (valutato al costo ammortizzato), che venga fornita informativa circa:

- il fair value delle attività/passività finanziarie alla *data di reporting*;
- l'utile o la perdita da delta fair value che sarebbero stati rilevati a conto economico o nelle altre componenti della redditività complessiva ("OCI") nel periodo di riferimento, qualora le attività/passività finanziarie non fossero state riclassificate.

ATTIVITA' FINANZIARIE	<i>Importi in migliaia di Euro</i>
IFRS 9	IAS 39
	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	
Fair value al 31 dicembre 2017	118.465
Fair value al 31 dicembre 2018	118.041
Utile/(Perdita) in OCI al 31 dicembre 2018	(424)

Le attività finanziarie disponibili per la vendita al 31 dicembre 2017, riclassificate in sede di FTA nel portafoglio HTC valutato al costo ammortizzato, presentano un fair value al 31 dicembre 2018 pari a 118,0 milioni di euro. Qualora non fossero state oggetto di riclassifica, al 31 dicembre 2018 si sarebbe rilevata una perdita in OCI, al lordo della fiscalità, pari a 0,4 milioni di euro.

PASSIVITA' FINANZIARIE	<i>Importi in migliaia di Euro</i>
IFRS 9	IAS 39
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50. Passività finanziarie valutate al fair value
Fair value al 31 dicembre 2017	32.267
Fair value al 31 dicembre 2018 (al netto riacquisti/rimborsi)	27.815
Utile/(Perdita) a P&L al 31 dicembre 2018	4.452

Le passività finanziarie valutate al fair value al 31 dicembre 2017, riclassificate in sede di FTA tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, presentano un fair value al 31 dicembre 2018 pari a 27,8 milioni di euro. Qualora tali passività non fossero state riclassificate, al 31 dicembre 2018 si sarebbe rilevato un utile a conto economico pari a 4,5 milioni di euro. In particolare, trattasi delle obbligazioni emesse dalla Capogruppo e designate al fair value ai sensi dello IAS 39, per le quali è stata revocata in passato la *fair value option* a seguito della chiusura del derivato collegato all'operazione. In tali casi, l'IFRS 9 prevede, infatti, di riclassificare tali strumenti nel portafoglio titoli del passivo valutati al costo ammortizzato.

Nuovi criteri contabili

I nuovi criteri contabili, adottati a far tempo dall'1 gennaio 2018, con riguardo alle fasi di iscrizione/classificazione, valutazione e cancellazione delle diverse poste di bilancio sono oggetto di illustrazione nella "Nota Integrativa" del presente bilancio consolidato, Parte A "Politiche contabili", a cui si rimanda.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio consolidato (di seguito anche il “bilancio”) è stato redatto in conformità agli International Accounting Standards (IAS) e agli International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell'Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 31 dicembre 2018. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo Standards Interpretation Committee (SIC) e dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività complessiva consolidato, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in migliaia di euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Il bilancio è stato predisposto in applicazione di quanto previsto dalla Circolare n. 262/2005 emanata dalla Banca d'Italia con Provvedimento del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Il 5° aggiornamento, emanato il 22 dicembre 2017, ha recepito le modifiche introdotte dall'IFRS 9 e dall'IFRS 15, con decorrenza dall'1 gennaio 2018.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 revised e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente nota integrativa. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Dati comparativi

I dati comparativi al 31 dicembre 2017 (determinati in conformità ai criteri di valutazione ai sensi dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci di bilancio, introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, in base alle regole di classificazione previste dall'IFRS 9, che non comportano, quindi, variazioni in termini di totale attivo e totale passivo³. Ai sensi del par. 7.2.15 dell'IFRS 9, infatti, non è obbligatoria la rideterminazione dei dati riportati ai fini comparativi. Di conseguenza, i dati patrimoniali ed economici al 31 dicembre 2018 non sono pienamente comparabili con quelli del periodo di raffronto, in quanto questi ultimi sono stati determinati secondo le regole di valutazione ai sensi dello IAS 39.

Con particolare riferimento ai dati comparativi del conto economico al 31 dicembre 2017, di seguito si riporta un prospetto di raccordo tra le voci di C.E. previste dal 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 (in vigore al 31 dicembre 2017) e le nuove voci introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare medesima, utilizzate ai fini comparativi nello schema di cui al presente bilancio.

³ Per maggiori dettagli sulla riconciliazione dei saldi comparativi rispetto ai valori indicati nel bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 si rimanda alla precedente sezione “Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9” di cui al presente bilancio.

IAS 39	IFRS 9
Voci di C.E. al 31/12/2017 ai sensi del 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia	Voci di C.E. al 31/12/2017 ai sensi del 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia
100.a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: crediti	100.a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
100.b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita	100.b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
100.c) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie detenute sino alla scadenza	100.a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
100.d) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie	100.c) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	110.a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value
130.a) Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: crediti	130.a) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
130.b) Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie disponibili per la vendita (con riferimento alle quote di Fondi OICR e ai titoli di capitale)	110.b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value
130.d) Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie	200.a) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: impegni e garanzie rilasciate"

Si precisa, inoltre, che, a beneficio di una maggiore comparabilità dei dati, nella voce 10. del conto economico "Interessi attivi ed oneri assimilati" al 31 dicembre 2017 è stato ricondotto l'effetto c.d. "time value" relativo agli interessi maturati sulle esposizioni *non performing* imputabili al progressivo rilascio, per effetto del trascorrere del tempo, dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione delle relative rettifiche di valore.

In base al 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 in vigore al 31 dicembre 2017, tale effetto era rilevato nella voce 130 b) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: crediti".

Altri aspetti

Nel caso di operazioni di aggregazione aziendale, negli schemi di bilancio i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente sono quelli della banca acquirente ai sensi dell'IFRS 3. Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto.

Nella nota integrativa sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

Continuità aziendale

Il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari evidenzia una perdita netta di 420,2 milioni di euro, principalmente per effetto di rettifiche di valore su crediti per 249,9 milioni di euro, essenzialmente dovute all'intervenuto deterioramento nel corso dell'esercizio di talune posizioni rilevanti della Capogruppo, di rettifiche di valore dell'avviamento per euro 105,9 milioni, di perdite nette da cessione relative ad un portafoglio di crediti a sofferenza per euro 22,9 milioni, nonché del *write-off* di attività per imposte anticipate (c.d. "DTA") per perdite fiscali per euro 74,0 milioni.

Si precisa, al riguardo, che rispetto al risultato economico negativo approvato dal CdA del 10 maggio scorso (-372,1 milioni di euro), di cui è stata fornita informativa con comunicato stampa *price sensitive* pubblicato in pari data, la perdita netta di cui al presente bilancio recepisce, a seguito di ulteriori evidenze informative acquisite dalla Capogruppo sino alla data dell'approvazione del presente progetto di bilancio:

- maggiori rettifiche di valore per complessivi 25 milioni di euro su un portafoglio di crediti deteriorati della Capogruppo classificati ad *unlikely to pay*, approvate dal CdA del 12-13 giugno 2019 (cfr. comunicato stampa *price sensitive* del 13 giugno 2019);

- maggiori rettifiche di valore su crediti per 23 milioni di euro su una rilevante posizione creditizia della Capogruppo, approvate dal CdA del 2 luglio 2019 (cfr. comunicato stampa price sensitive del 3 luglio 2019).

A livello di bilancio separato di BP Bari, la perdita netta dell'esercizio si è attestata ad euro 432,5 milioni. In conseguenza di detta perdita, il patrimonio netto di BP Bari al 31 dicembre 2018 si è ridotto in misura superiore al terzo del capitale. Pertanto, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2446, primo comma, del codice civile, gli Amministratori hanno predisposto una relazione sulla situazione patrimoniale della Banca, aggiornata al 31 marzo 2019, da sottoporre all'Assemblea dei Soci del 20-21 luglio 2019, corredata dalle osservazioni del Collegio Sindacale, per deliberare sugli opportuni provvedimenti.

Si rammenta, inoltre, che il CdA della Capogruppo del 28 marzo 2019 ha deliberato la convocazione dell'Assemblea dei Soci oltre il termine ordinario di 120 giorni successivi alla chiusura dell'esercizio sociale, esplicitando le relative motivazioni nella Relazione sulla Gestione, par. "Rinvio delle date di approvazione del Progetto di bilancio e di convocazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci". Più specificamente, le ragioni alla base di tale decisione sono da ricondurre all'esigenza di dover necessariamente disporre, entro la data di approvazione del Progetto di bilancio da parte del CdA, di tutti gli elementi ed informazioni utili per assicurare un più esatto adempimento degli obblighi di massima, puntuale, vera e precisa informativa ai quali gli Amministratori devono assolvere, in ossequio alla normativa di riferimento, nella redazione del Progetto di bilancio.

In particolare, gli Amministratori della Capogruppo hanno ritenuto necessario attendere gli sviluppi delle misure di rafforzamento dei *capital ratios* (c.d. *capital relief*), di presidio del *funding*, nonché della cessione di un'interessenza partecipativa rilevante - di cui si tratterà nel prosieguo - al fine di verificarne *i*) la fattibilità, in coerenza con le tempistiche stimate, nonché *ii*) gli impatti positivi, attesi in tempi brevi, sugli indicatori di solidità patrimoniale e sul *buffer* di liquidità del Gruppo. Come meglio specificato nel seguito, le verifiche svolte e gli aggiornamenti intervenuti su dette misure dopo il 31 dicembre 2018 e fino alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio sono stati, di fatto, gli elementi utili in base ai quali il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha potuto condurre un'analisi più approfondita e circostanziata in merito all'utilizzo del presupposto della "continuità aziendale" ai sensi della normativa e della prassi contabile di riferimento (cfr. IAS 1, parr. 25-26, e Documento Congiunto n. 2 del 6 febbraio 2009 della Banca d'Italia, CONSOB e ISVAP).

Di seguito si riportano le considerazioni del Gruppo BP Bari in merito al presidio del *funding*, alle iniziative volte ad un rafforzamento dei livelli patrimoniali e alle previsioni di *performance* previste per l'anno 2019, che hanno condotto gli Amministratori della Capogruppo a confermare l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale nella redazione del presente bilancio consolidato al 31 dicembre 2018.

Il presidio del *funding* del Gruppo

Nel corso dell'esercizio 2018, il Gruppo è riuscito a mantenere un buon equilibrio tra fonti e impieghi di liquidità, anche grazie al perfezionamento della cartolarizzazione "2018 Popolare Bari RMBS" e alla ristrutturazione della cartolarizzazione "2017 Popolare Bari SME", dimostrando una positiva capacità di accesso alle risorse finanziarie.

La situazione di liquidità del Gruppo al 31 dicembre 2018, in considerazione, oltre al saldo tra raccolta e impieghi della clientela, costantemente superiore al 100%, *i*) della quota di titoli rifinanziabili disponibili, *ii*) della partecipazione alle operazioni TLTRO-II con la Banca Centrale Europea, nonché *iii*) delle iniziative gestionali volte al rafforzamento degli attivi rifinanziabili perfezionate nel corso degli ultimi esercizi, evidenziava un *buffer* di complessivi 1,9 miliardi di euro, tale da fronteggiare adeguatamente l'insorgere di potenziali tensioni in termini di fabbisogno di liquidità. Anche il monitoraggio dell'indicatore regolamentare *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) ha evidenziato nel corso dell'esercizio 2018 valori costantemente superiori alla soglia regolamentare in vigore (100%), attestandosi intorno al 150% a fine 2018.

Nel corso del primo trimestre del 2019, per effetto degli ammortamenti sulle fonti di finanziamento da inizio anno nonché dei previsti utilizzi di fondi da parte di taluni clienti istituzionali, si è reso necessario riallineare il *buffer* di liquidità del Gruppo ai livelli soddisfacenti raggiunti nel corso del 2018, pertanto il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato una serie di iniziative strategiche *ad hoc*, ovvero:

- la cessione di crediti *in bonis* (circa 55 milioni di euro) verso clientela *corporate* operante nel settore dell'*energy*. In data 18 aprile 2019, è stato sottoscritto il contratto di cessione con l'acquirente mentre in data 26 giugno 2019 è stata perfezionata l'operazione con il regolamento del prezzo a seguito dell'emissione in data 25 giugno 2019 delle *notes* da parte della società veicolo cessionaria dei crediti;
- l'incremento dello *stock* di crediti conferibili in ABACO. Al riguardo, da inizio 2019 sono stati effettuati conferimenti con generazione di nuova liquidità per circa 85 milioni di euro;

- due nuove operazioni di cartolarizzazione senza *derecognition* di crediti *in bonis* con *rating*, una verso clientela “SME” (piccole e medie imprese) e l'altra di tipo “RMBS” (crediti erogati a privati per l'acquisto di immobili residenziali), con un GBV complessivo di Gruppo di circa 2 miliardi di euro, che – si stima – genereranno entro la fine di luglio 2019 un contributo addizionale netto di liquidità pari a circa 600 milioni di euro. Con l'obiettivo di anticipare gli effetti positivi delle due cartolarizzazioni sul *buffer* di liquidità, è stata finalizzata un'operazione intermedia di *bridge financing* mediante:
 - la cessione di due portafogli SME e RMBS, con un GBV complessivo di Gruppo pari a circa 2,5 miliardi di euro, ad altrettante società veicolo (“SPV”) appositamente costituite ai sensi della Legge 130/1999;
 - la sottoscrizione delle *tranche* Senior prive di *rating*, emesse dalle SPV a fronte dei crediti ceduti, da parte di un *player* finanziario di primario *standing* internazionale; le *tranche* Junior sono state invece interamente trattenute dalle due banche del Gruppo (BP Bari e CR Orvieto);
 - la retrocessione da parte delle SPV alle banche *originator* (BP Bari e CR Orvieto) del netto ricavo riveniente dalla sottoscrizione delle *tranche* Senior.

L'operazione di *bridge financing* risulta già perfezionata. In particolare, le cessioni dei crediti “SME” ed “RMBS” sono avvenute, rispettivamente, in data 29 aprile 2019 e in data 14 maggio 2019, mentre l'emissione delle *tranche* Senior e Junior sono state perfezionate in data 8 maggio 2019 (SME) e 20 maggio 2019 (RMBS). A fronte della sottoscrizione delle *tranche* Senior da parte della suddetta istituzione finanziaria internazionale, nel corso del mese di maggio 2019 il Gruppo ha ricevuto liquidità *cash* per circa 1,1 miliardi di euro. Considerato che le *tranche* Junior sono state interamente trattenute dalle due banche *originator* del Gruppo, tale operazione non ha determinato la cancellazione (*derecognition*) dei crediti ceduti alle SPV dal bilancio di BP Bari e di CR Orvieto.

Alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, pertanto, le iniziative strategiche volte al presidio del *funding* risultano realizzate con successo dal Gruppo, avendo già raggiunto, di fatto, l'obiettivo previsto dal CdA per l'anno 2019. Ciò a conferma dell'importante capacità della Capogruppo di accedere alle fonti di finanziamento.

A seguito del *closing* dell'operazione di *bridge financing*, il *buffer* di liquidità è infatti ritornato su livelli in linea con quelli registrati a fine 2018 (circa 2 miliardi di euro, pari ad oltre il 15% del totale attivo di Gruppo di fine 2018), mentre l'indicatore LCR si è attestato, a maggio 2019, ad oltre il 180%, in netta crescita, quindi, rispetto al 150% di fine 2018 e significativamente al di sopra della soglia minima regolamentare (100%).

Alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, il Gruppo BP Bari ha mantenuto, pertanto, un posizionamento soddisfacente nel presidio del rischio di liquidità, che costituisce requisito essenziale per il mantenimento del presupposto della continuità aziendale.

Il rafforzamento dei livelli di patrimonializzazione e le performance del 2019

Per quanto attiene ai *capital ratios*, come evidenziato nella Relazione sulla Gestione di Gruppo (cfr. par. “Il Patrimonio”), al 31 dicembre 2018 il Gruppo BP Bari non soddisfa i requisiti patrimoniali minimi “OCR” (“Overall Capital Requirements”) sui Fondi Propri richiesti dalla Banca d'Italia nell'ambito del processo di *Supervisory Review and Evaluation Process* (“SREP”) per l'esercizio 2018, con riferimento sia al Tier 1 (7,19% vs 8,83%) che al Total Capital Ratio (9,46% vs 11,15%). In termini di CET 1 (7,19%), invece, il Gruppo soddisfa il requisito minimo SREP con un *buffer* positivo di 10 punti base.

Si precisa, al riguardo, che la dinamica dei *ratios* patrimoniali è stata condizionata, oltre che dal risultato economico negativo del 2018, anche dall'impossibilità per la Capogruppo di dar seguito al proprio programma di rafforzamento patrimoniale. Il protrarsi dei ritardi nell'iter di trasformazione in SpA, ascrivibili alle incertezze, ancora non risolte, su taluni importanti aspetti della “Riforma delle Banche Popolari”⁴, non ha di fatto consentito l'accesso della BP Bari al mercato dei capitali, generando, pertanto, la necessità di valutare il ricorso anche ad operazioni di *capital relief* e di rafforzamento patrimoniale mediante l'emissione di prestiti subordinati. A fine 2018, la Capogruppo ha difatti emesso obbligazioni subordinate per un importo di complessivi 15 milioni di euro, sottoscritte da un investitore istituzionale.

⁴ Si rammenta al riguardo che, sebbene con il pronunciamento del 21 marzo 2018 scorso la Consulta ha ritenuto infondate le questioni di legittimità sollevate dal Consiglio di Stato, dalle motivazioni della sentenza, pubblicate successivamente, sono emerse nuove significative incertezze in merito alle modalità di gestione del diritto di recesso. Inoltre, come specificato nella Relazione sulla Gestione del bilancio individuale di BP Bari, con ordinanza assunta il 18 ottobre 2018, il Consiglio di Stato ha rimesso gli atti *de quo* alla Corte di Giustizia Europea, sottoponendo a quest'ultima cinque quesiti che investono taluni elementi di base della stessa legge sulla trasformazione in SpA delle banche popolari, oltre che le disposizioni di attuazione emanate da Banca d'Italia, tra cui quelle in materia di diritto di recesso. Tali incertezze non hanno di fatto sin qui consentito alla Banca di finalizzare il processo di trasformazione in SpA.

In considerazione della perdurante incertezza sulle modalità e le tempistiche di realizzazione della trasformazione in SpA ai sensi della legge 33/2015, la Capogruppo, assistita da qualificati *advisor*, sta valutando ipotesi alternative di modifica della configurazione societaria, da percorrere in via autonoma, attraverso la creazione di una Banca SpA da affiancare all'attuale cooperativa che manterrebbe il ruolo di "banca della comunità", ovvero ipotesi di integrazione che dovessero svilupparsi all'interno del mondo delle "Popolari".

In tale contesto, si inseriscono positivamente le nuove disposizioni del "Decreto Crescita" (D.L. 30 aprile 2019 n. 34), recentemente convertito in legge, in materia di incentivi fiscali per promuovere la crescita dell'Italia meridionale, che consentono, in sintesi, la trasformazione in crediti d'imposta di talune attività fiscali differite (c.d. "DTA") iscritte nelle situazioni patrimoniali delle società, con sede legale nelle regioni del Sud Italia, che prendono parte ad operazioni di aggregazione aziendale, a fronte del pagamento di un canone annuo determinato ai sensi dell'art. 11 del D.L. 59/2016 (aliquota 1,5% sulla differenza tra DTA trasformabili e imposte versate).

Il meccanismo di trasformazione in crediti d'imposta previsto dalla norma riguarda le seguenti tipologie di attività fiscali differite:

- DTA per perdite fiscali non utilizzate;
- DTA per ACE non utilizzata;
- DTA relative alle componenti di reddito, non ancora dedotte, derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sui crediti verso la clientela. Si tratta, in buona sostanza, dell'extra-provisioning sui crediti verso la clientela deducibili in quote costanti in dieci esercizi a partire dal 2018.

Al riguardo, si stima per la Capogruppo che le DTA trasformabili ai sensi del citato Decreto ammontino a circa 300 milioni di euro e allo stato sono in corso preliminari valutazioni al fine di addivenire ad una operazione di aggregazione auspicabilmente entro la fine del 2019.

Le prospettate operazioni di integrazione perseguibili, consentirebbero:

- i. di conferire certezza al recupero delle DTA interessate dal provvedimento (i.e., per perdita fiscale, per ACE e da prima applicazione dell'IFRS 9 su crediti) atteso che il regime della trasformazione in crediti d'imposta, nel conferire certezza al recupero delle DTA in parola, inciderebbe sul Probability test contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto. Ciò permetterebbe alla Banca, da un lato, di migliorare la probabilità di assorbimento delle residue DTA non rientranti nel perimetro della norma, riducendo l'arco temporale di recupero, e, dall'altro, di eseguire il *reassessment* delle DTA oggetto dell'incentivo non iscritte in bilancio sino alla data dell'aggregazione;
- ii. di computare nei Fondi Propri le DTA in parola con un effetto evidentemente positivo sul CET1 della Banca e del Gruppo.

Tanto premesso, alla luce della suddetta dinamica dei *capital ratios*, la situazione patrimoniale consolidata al 31 dicembre 2018, in assenza di adeguati provvedimenti *ad hoc* da parte dell'Organo di Supervisione Strategica della Capogruppo, fa emergere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare la propria attività in un'ottica di funzionamento e in un futuro prevedibile.

Per tale ragione, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sulla base di un'approfondita analisi del presupposto della continuità aziendale⁵, ha deliberato una serie di iniziative strategiche *ad hoc*, che si innestano nel quadro del nuovo Piano Industriale (2019-2023) predisposto in un'ottica di mantenimento di adeguati livelli di redditività e di patrimonializzazione, volte anche ad un progressivo riallineamento dei suddetti coefficienti patrimoniali alle soglie minime di OCR.

Tali iniziative strategiche e i relativi impatti sui *ratios* patrimoniali sono stati compiutamente illustrati, in ossequio alla normativa regolamentare applicabile (Circolare 285/2013 della Banca d'Italia), nel Piano di Conservazione del Capitale (di seguito il "PCC" o il "Piano") che la Capogruppo è tenuta a redigere in ragione del mancato soddisfacimento dei requisiti regolamentari. Detto Piano è stato trasmesso all'Autorità di Vigilanza in data 17 maggio 2019 successivamente all'approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione. In proposito, la normativa regolamentare in vigore prevede che, entro 60 giorni dal suo ricevimento, l'Autorità di Vigilanza valuti il Piano e lo approvi se ritiene che esso abbia concrete possibilità di consentire al Gruppo, entro un periodo di tempo adeguato, di riallinearsi ai *target* patrimoniali. Alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, la BP Bari è quindi

⁵ Analisi condotta in conformità a quanto richiesto dallo IAS 1 ed alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e ISVAP.

in attesa dell'esito della valutazione del Piano da parte dell'Autorità di Vigilanza. Si precisa, al riguardo, che, con lettera datata 21 giugno 2019, l'Autorità di Vigilanza, ai sensi dell'art. 8, co. 2, del Regolamento della Banca d'Italia del 25 giugno 2008, pubblicato sul supplemento ordinario n. 163 della Gazzetta Ufficiale n. 159 del 9 luglio 2008, ha comunicato di aver sospeso il termine previsto per la conclusione del procedimento amministrativo relativo al PCC in conseguenza dell'avvio, in data 18 giugno 2019, di accertamenti ispettivi di vigilanza ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 1/9/1993 n. 385. Ai sensi dell'art. 8, comma 3, del citato Regolamento, il termine del procedimento riprenderà a decorrere dalla data di apposizione del visto del Governatore della Banca d'Italia al rapporto ispettivo.

In particolare, il PCC prevede una serie di iniziative, di seguito dettagliate, che il Gruppo BPB intende porre in essere nel corso del 2019.

- Misure di *capital relief*, con conseguenti impatti positivi significativi sugli assorbimenti patrimoniali (RWA) e sugli accantonamenti (*provisioning*) futuri, attraverso:
 - cartolarizzazioni sintetiche *tranchéd cover* su portafogli di crediti *in bonis* concessi sia alle "SME" (piccole e medie imprese) che per acquisto di immobili residenziali ("RMBS"), con un GBV di circa 2,9 miliardi di euro. Più specificamente, alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, le suddette operazioni di cartolarizzazione sintetica *tranchéd cover* (su portafogli "SME" e "RMBS"), risultano in fase di finalizzazione. Con il supporto professionale di un primario *advisor* finanziario, è stata infatti definita la struttura delle operazioni e la Capogruppo ha accettato una *binding offer* per la vendita della protezione sulle tranche Junior di ciascuna cartolarizzazione sintetica, rappresentative delle "prime perdite" sui portafogli creditizi sottostanti. A fronte del trasferimento del rischio sulle prime perdite, sono riconosciute specifiche *fee* al soggetto che vende la protezione. Di conseguenza, il Gruppo potrà beneficiare di assorbimenti patrimoniali (RWA), relativi alle *tranche Senior* da esso trattenute, significativamente inferiori rispetto a quelli che avrebbe registrato in assenza della cartolarizzazione sintetica (al *closing*, si stimano minori RWA per oltre 900 milioni di euro). Per effetto della garanzia sulle "prime perdite", verranno altresì conseguiti importanti benefici in termini di recupero del *provisioning* già in essere sui portafogli assicurati, nonché, in ottica prospettica, sugli accantonamenti futuri.

L'istanza per l'autorizzazione al significativo trasferimento del rischio di credito (c.d. "SRT") ai sensi dell'articolo 245, par. 2, della CRR, e delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche, Parte Seconda, Capitolo 6, Sezione V, paragrafo 1, è stata presentata all'Autorità di Vigilanza in data 27 maggio 2019. Ai sensi della normativa regolamentare, da tale data decorrono 60 giorni per il rilascio all'istante di un eventuale diniego espresso (quindi entro il 27 luglio 2019). In mancanza, decorsi i termini, è previsto l'istituto del silenzio assenso. Alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, sono in corso le normali interlocuzioni con la Banca d'Italia in ordine ai contenuti dell'istanza presentata.

In data 14 giugno 2019 sono stati siglati i contratti di *closing* con il prestatore della garanzia pertanto, pur in presenza di un'incertezza ascrivibile principalmente all'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, necessaria al riconoscimento ai fini prudenziali del significativo trasferimento del rischio di credito (SRT), gli Amministratori della Capogruppo sono quindi ragionevolmente confidenti che dal secondo semestre del 2019 il Gruppo beneficerà di una significativa (oltre 100 bps in termini di CET1) diminuzione degli assorbimenti patrimoniali (RWA);

- il ricorso alla garanzia del Mediocredito Centrale ("MCC") su crediti verso PMI; allo stato attuale, è stato individuato un portafoglio di crediti a cui associare la garanzia MCC con un rilevante risparmio di RWA atteso entro la fine del 2019. Non vi sono, sul punto, particolari adempimenti regolamentari o altri aspetti per il conseguimento dei benefici attesi. Già nel recente passato, infatti, il Gruppo BP Bari ha portato a termine con successo operazioni di tal genere, per importi significativi, beneficiando di importanti effetti positivi sugli assorbimenti patrimoniali. L'obiettivo minimo di crediti sui quali beneficiare nel 2019 della garanzia si riferisce ad un portafoglio di ammontare pari a 500 milioni di euro, con minori RWA stimati pari a 275 milioni di euro, a fronte di un portafoglio potenzialmente utilizzabile di circa 1,5 miliardi di euro (solo sulla parte a breve termine);
- lo smobilizzo di crediti *in bonis* (circa 55 milioni di euro) verso clientela *corporate* operante nel settore dell'*energy*, già perfezionato come descritto in precedenza.
- Misure di rafforzamento patrimoniale, con esito previsto entro la fine del 2019, attraverso l'emissione di passività subordinate computabili nel Tier2 per un importo complessivo di 50 milioni di euro. Detta emissione farebbe quindi seguito a quella perfezionata a fine 2018. Pur in presenza di un complesso contesto di mercato, la Capogruppo ritiene al momento ragionevolmente perseguibile tale obiettivo.
- Cessione dell'interessenza partecipativa di controllo nella Cassa di Risparmio di Orvieto SpA, con importanti impatti positivi attesi sui requisiti patrimoniali (oltre 100 bps in termini di CET1).

In particolare, a seguito di attività di *due diligence* avviate da marzo 2019 da parte di investitori professionali interessati, con lettera datata 13 giugno 2019 è pervenuta un'offerta vincolante (*binding*) da parte di una società finanziaria (SRI Group Global Limited) interessata all'acquisto della partecipazione di controllo (73,57%) che BP Bari detiene nella Cassa di Risparmio di Orvieto SpA. Il perfezionamento della cessione è comunque soggetto ad autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Si fa presente, peraltro, che l'azionista di minoranza, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, ha diritto di prelazione in caso di cessione della partecipazione, da esercitarsi nel termine massimo di 30 giorni dalla sua comunicazione, a seguito dell'accettazione della *binding offer* da parte della Banca.

Sebbene allo stato sussistano incertezze, anche connesse alle tempistiche con le quali tale prospettata cessione potrà essere finalizzata, gli Amministratori della Capogruppo ritengono che vi siano allo stato i presupposti per addivenire, entro l'esercizio 2019, al perfezionamento della cessione della partecipazione.

Si stima, pertanto, che l'insieme delle suddette iniziative strategiche: *i)* misure di *capital relief*, *ii)* emissione di strumenti finanziari computabili nel Tier2, e *iii)* cessione dell'interessenza partecipativa detenuta in Cassa di Risparmio di Orvieto ("CR Orvieto"), tenendo conto anche dei risultati economici previsti per l'esercizio 2019, potrà determinare uno sviluppo degli RWA e dei Fondi Propri tale da ricondurre i *capital ratios* del Gruppo su valori superiori ai requisiti regolamentari vincolanti, richiesti dall'Autorità di Vigilanza, per un periodo relativo ad almeno dodici mesi dalla data di riferimento del presente progetto di bilancio.

Si consideri, inoltre, che le succitate incertezze afferenti talune iniziative in corso attengono prevalentemente ad eventuali allungamenti rispetto alle attese (fine anno 2019) dell'orizzonte temporale entro cui le stesse potranno essere ragionevolmente finalizzate, il che, comunque, non sarebbe tale da pregiudicarne la perseguibilità. La normativa regolamentare prevede, peraltro, che l'Autorità di Vigilanza valuti il piano e lo approvi se ritiene che "esso abbia concrete possibilità di consentire alla banca, entro un periodo di tempo adeguato, di conservare o di raccogliere capitale sufficiente per permettere alla stessa di soddisfare il requisito combinato di riserva di capitale ai fini del raggiungimento degli obiettivi rappresentati nel Piano di Conservazione del Capitale". L'eventualità che talune iniziative possano essere perfezionate oltre la fine dell'esercizio 2019, non costituisce di per sé, ai sensi della normativa regolamentare, una criticità ai fini della perseguibilità degli obiettivi rappresentati nel Piano di Conservazione del Capitale.

Quanto alle previsioni sulle *performance* del 2019, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ripone particolare attenzione al presidio della redditività, consapevole del contesto esterno di riferimento, per cui ha attivato tutte le manovre compensative per l'allineamento delle *performance* ordinarie e commerciali.

Al fine di neutralizzare possibili dinamiche a consuntivo meno favorevoli rispetto al *budget* 2019, sono in corso specifiche iniziative progettuali, coerenti con le linee-guida del Piano Industriale 2019-2023, che prevedono:

- operazioni nel settore del risparmio energetico di tipo "capital light" ai fini degli assorbimenti patrimoniali. Alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, la Capogruppo ha:
 - ultimato la struttura progettuale dell'operazione;
 - definito l'offerta commerciale;
 - individuato i *partner* che l'affiancheranno nello sviluppo dell'offerta;
 - definito le linee guida che consentiranno l'individuazione della clientela target;
 - individuato le risorse della BP Bari che si focalizzeranno sulla progettualità e il corrispondente piano d'azione, avviando le relative attività, in particolare quelle relative al bacino potenziale di clientela (sia già acquisita, sia *prospect*);
 - avviato un'interlocuzione preliminare con operatori internazionali di mercato in relazione all'opportunità di *placement* del futuro portafoglio di impieghi.

Si ritiene che tali operazioni, che dovrebbero consentire un significativo recupero di redditività sin dal secondo semestre dell'esercizio 2019, avendo caratteristiche innovative, in quanto trattasi di servizi di consulenza per le imprese e per il finanziamento – mediante minibond – di progetti di efficientamento energetico, mai precedentemente offerti tra i servizi della Capogruppo, presentano tuttavia rischi di *execution* circa la possibilità di esplicare pienamente i loro positivi effetti attesi già dall'esercizio 2019. Ciò tenuto conto delle stringenti tempistiche previste per l'implementazione di tali nuovi servizi, anche in considerazione dei cambiamenti organizzativi in atto

e degli investimenti richiesti in termini di formazione delle risorse che BP Bari dovrà porre in essere al fine di avviare detti servizi;

- mirate attività volte a creare maggiore valore dal comparto *bancassurance*: la Capogruppo ha avviato interlocuzioni con potenziali nuovi partner per ampliare ulteriormente la base clienti, in particolare sul settore della protezione.

Tutte le suddette attività in corso sono oggetto di costante monitoraggio da parte delle competenti strutture della Capogruppo e di tempestivo riporto al Consiglio di Amministrazione.

Conclusioni

In virtù delle iniziative mirate di presidio del *funding* (già perfezionate) e di rafforzamento dei *capital ratios*, gli Amministratori della Capogruppo hanno la ragionevole aspettativa che il Gruppo BP Bari possa *i*) continuare la propria attività operativa in un futuro prevedibile nonché *ii*) rispettare i requisiti patrimoniali in materia di Fondi Propri e di liquidità, nella consapevolezza che la mancata realizzazione dell'operazione di cartolarizzazione sintetica *tranchéd covered* effettuata su portafogli di crediti *in bonis* concessi sia alle piccole e medie imprese ("SME") che per l'acquisto di immobili residenziali ("RMBS") oppure della cessione della partecipazione nella Cassa di Risparmio di Orvieto entro il 31 dicembre 2019 rappresenta un'incertezza significativa che può far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come entità in funzionamento.

Pertanto, considerati i suesposti aggiornamenti e considerazioni, e in particolare:

- il posizionamento soddisfacente già raggiunto dal Gruppo nel presidio del *funding*;
- gli attesi significativi effetti positivi conseguenti all'importante misura di *capital relief* sugli assorbimenti patrimoniali (RWA), che è in avanzata fase di realizzazione;
- l'esistenza dei presupposti per addivenire, entro l'esercizio 2019, al perfezionamento della cessione della partecipazione di controllo nella CR Orvieto, con conseguenti importanti effetti positivi sugli assorbimenti patrimoniali,

gli Amministratori della Capogruppo ritengono di poter confermare la sussistenza, nella redazione del presente bilancio consolidato, del presupposto della continuità aziendale.

Le considerazioni sopraesposte sono inoltre ulteriormente corroborate laddove si considerassero i potenziali impatti positivi che deriverebbero sui Fondi Propri di BP Bari e del Gruppo a seguito di operazioni di integrazione auspicate entro la fine dell'esercizio 2019, in applicazione delle disposizioni previste dal "Decreto Crescita".

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Nella tabella seguente figurano le imprese incluse nel consolidamento con il metodo integrale.

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
			Impresa partecipante	Quota %	
1 - Popolare Bari Corporate Finance SpA	Bari	1	Banca Popolare di Bari	100,00%	
2 - Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Orvieto	1	Banca Popolare di Bari	73,57%	
3 - BPBroker Srl	Bari	1	Banca Popolare di Bari	97,50%	
4 - Adriatico Finance SME Srl	Milano	4			
5 - Abruzzo 2015 RMBS Srl	Conegliano	4			
6 - Abruzzo 2015 SME Srl	Conegliano	4			
7 - 2017 Popolare Bari SME Srl	Conegliano	4			
8 - 2017 Popolare Bari RMBS Srl	Conegliano	4			
9 - 2018 Popolare Bari RMBS Srl	Conegliano	4			

Legenda

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo
- 5 = direzione unitaria ex art. 39, comma 1, del "decreto legislativo 136/215"
- 6 = direzione unitaria ex art. 39, comma 2, del "decreto legislativo 136/215"

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'IFRS 10 disciplina il bilancio consolidato e definisce i criteri per l'identificazione del perimetro di consolidamento. Secondo tale Principio il "controllo" si configura come la situazione nella quale una entità risulta esposta al rischio della variabilità dei risultati derivanti dai suoi legami con un'altra entità ed è in grado di incidere su tali risultati grazie al potere detenuto su quest'ultima.

In particolare sono definite società controllate quelle per cui si dimostra la coesistenza di tre condizioni:

- il potere sull'entità;
- l'esposizione al rischio della variabilità dei risultati dell'entità;
- la possibilità di incidere sui risultati grazie al potere sull'entità.

Il "potere sull'entità" consiste nella possibilità di dirigere le attività rilevanti di una entità nella quale si detiene un'interessenza, di tipo partecipativo e/o costituita da altri diritti di natura legale o contrattuale. Questo potere deriva generalmente dalla titolarità di diritti (non necessariamente di voto) legalmente riconosciuti e di cui è titolare il soggetto che detiene l'interessenza nell'entità stessa o che ha legami con essa, tali da conferire la capacità di dirigerne le attività: ad esempio, la detenzione della maggioranza dei diritti di voto (eventualmente anche acquisiti grazie ad accordi con altri soci) o di diritti di voto comunque sufficienti per tenere sotto controllo l'entità. Nell'ambito dei predetti diritti non sono tuttavia ricompresi quelli di mera protezione degli interessi del titolare degli stessi (ad esempio, il diritto di pegno o altri diritti reali assimilati). Peraltro, il mancato esercizio dei diritti che un investitore detiene su un'entità - come ad esempio il comportamento inerte dell'azionista che non esercita il diritto di nominare dirigenti con responsabilità strategiche - non deve essere preso in considerazione nello stabilire se l'investitore ha potere su un'entità.

L'esposizione al rischio della variabilità dei risultati dell'entità" è definita dalla presenza di rendimenti che derivano dal rapporto con la stessa, suscettibili di variare in relazione all'andamento economico dell'entità oggetto dell'investimento. A tale fine bisogna considerare i dividendi sulle azioni e gli interessi sui titoli nonché le variazioni di valore degli investimenti detenuti nella stessa.

Quanto alla "possibilità di incidere sui risultati grazie al potere sull'entità", al fine di individuare il soggetto che la con-

trolla effettivamente, occorre anche accertare se il potere di incidere sui risultati della sua attività viene esercitato da tale soggetto nel proprio interesse (nel qual caso è questi il soggetto controllante) oppure nell'interesse di un altro soggetto (nel qual caso si tratta di un mero agente del controllante effettivo).

Secondo l'IFRS 10, il controllo è possibile, pertanto, non solo quando un investitore detiene il potere sulla partecipata attraverso la maggioranza dei diritti di voto, ma, in alcune circostanze, pur in mancanza dei diritti di voto, quando un investitore detiene diritti sufficienti ad avere la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata (cd. "controllo di fatto"). Le "attività rilevanti" sono, in particolare, quelle attività che incidono in maniera significativa sui rendimenti dell'entità oggetto di investimento.

In caso di interessenze in quote di fondi OICR gestiti da una Società di Gestione del Risparmio (SGR), l'analisi ai sensi dell'IFRS 10 richiede di valutare contemporaneamente i seguenti aspetti:

- Esposizione alla variabilità dei rendimenti: l'esposizione alla variabilità è tipicamente evidenziata dalle quote detenute nel fondo.
- Potere: la valutazione del potere sulle attività rilevanti richiede di analizzare la gestione del fondo. In particolare, occorre considerare se:
 - il gestore del fondo può essere sostituito/destituito, senza condizioni, per ragioni diverse da violazioni di leggi, del regolamento o per altre inadempienze;
 - ove applicabile, esiste un comitato interno o altro organo che ha il diritto di imporre o di porre il veto su determinate transazioni nei confronti del gestore del fondo (SGR).

In tali casi, il potere sulle attività rilevanti del fondo scaturisce dalla effettiva capacità di sostituire/destituire il gestore del fondo per ragioni diverse da violazioni di leggi o regolamentari, ovvero di governare e/o di imporre decisioni di rilievo per l'attività del fondo.

L'inclusione nel perimetro di consolidamento del Gruppo Banca Popolare di Bari è legata, in particolare:

- alla presenza della maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria della società partecipata (controllo di diritto);
- ad altri fattori relativi ad entità strutturate, diversi dal diritto di voto o da altri diritti simili, tali da determinare il controllo da parte della Capogruppo.

In particolare, le entità strutturate incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti Società Veicolo (SPE/SPV), costituite nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999:

1. Adriatico Finance SME Srl
2. Abruzzo 2015 RMBS Srl
3. Abruzzo 2015 SME Srl
4. 2017 Popolare Bari SME Srl
5. 2017 Popolare Bari RMBS Srl
6. 2018 Popolare Bari RMBS Srl

In tali casi, infatti, indipendentemente dall'esistenza di un'interessenza partecipativa, la Capogruppo è titolare di diritti di natura contrattuale ("*credit enhancement*") che le attribuiscono, di fatto, il potere di condurre le attività rilevanti delle Società Veicolo (ossia le attività cartolarizzate) e di incidere, pertanto, sui rendimenti dell'operazione a cui è esposta.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti dei terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità dei voti dei terzi % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	26,43%	26,43%	

(1) disponibilità voti nell'assemblea ordinaria

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	1.376.241	9.567	1.303.584	7.232	1.252.102	75.437	22.074	31.988	(30.544)	(34.416)	(32.436)	-	(32.436)	(37)	(32.473)

4. Restrizioni significative

Non vi sono restrizioni significative di cui al par. 13 dell'IFRS 12 da segnalare.

5. Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire ai sensi del par. 3 dell'IFRS 12.

Principi di consolidamento

Il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari comprende il bilancio della Banca Popolare di Bari e delle società da questa direttamente controllate, includendo nel perimetro di consolidamento anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Analogamente, sono incluse anche le Società Veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale, mentre le interessenze non di controllo sono valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione linea per linea degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione è annullato in contropartita al valore del residuo patrimonio della controllata.

Le società controllate sono integralmente consolidate a partire dalla data in cui il controllo è stato effettivamente trasferito al Gruppo. Le stesse sono escluse dall'area di consolidamento dalla data in cui il controllo è trasferito al di fuori del Gruppo.

Laddove si riscontri una perdita di controllo di una società rientrante nell'area di consolidamento, il bilancio consoli-

dato include il risultato d'esercizio in proporzione al periodo dell'esercizio nel quale la Capogruppo ne ha mantenuto il controllo.

Le operazioni d'acquisizione sono rilevate con il metodo dell'acquisto (c.d. acquisition method) in base al quale tutte le aggregazioni di imprese, ad eccezione di quelle realizzate fra società sotto comune controllo, assumono, sotto il profilo contabile, la configurazione di vera e propria acquisizione di impresa. Il costo di un'acquisizione è conseguentemente misurato sulla base del fair value delle attività corrisposte, degli strumenti di capitale emessi e delle passività sostenute o assunte alla data di scambio, comprensivo dei costi direttamente attribuibili all'acquisizione. Le specifiche attività acquisite, e le relative passività, comprese quelle potenziali identificabili e quelle eventuali assunte in una business combination, sono inizialmente valutate al relativo fair value alla data di acquisizione. La differenza positiva tra il costo dell'acquisizione e il fair value della quota del Gruppo delle attività nette identificabili, è rilevata come avviamento. Tale avviamento è iscritto alla voce "Attività immateriali" ed è assoggettato con periodicità almeno annuale a impairment test secondo le modalità previste dallo IAS 36. Qualora il costo dell'acquisizione sia inferiore al fair value delle attività nette della controllata acquisita, la differenza è immediatamente contabilizzata nel conto economico dell'esercizio.

Tutti i saldi e le transazioni infragruppo, inclusi eventuali utili non realizzati derivanti da rapporti intrattenuti tra società del Gruppo, sono eliminati in fase di consolidamento, al netto del relativo effetto fiscale.

I bilanci delle controllate sono normalmente redatti adottando per ciascuna chiusura contabile i medesimi principi contabili della controllante. Eventuali rettifiche di consolidamento sono apportate per rendere omogenee le voci che sono influenzate dall'applicazione di principi contabili differenti.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata vengono trattate analogamente al criterio adottato per le differenze di consolidamento integrale.

Sono considerate società collegate tutte le società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo è in grado di esercitare un'influenza significativa.

Dopo l'acquisizione, la quota di utili e perdite del Gruppo è contabilizzata nel conto economico consolidato così come gli eventuali movimenti nelle riserve successivi all'acquisizione sono contabilizzati come movimenti delle riserve consolidate.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Rispetto al risultato economico negativo approvato dal CdA del 10 maggio 2019 (-372,1 milioni di euro), di cui è stata fornita informativa con comunicato stampa *price sensitive* pubblicato in pari data, la perdita netta di cui al presente bilancio recepisce, a seguito di ulteriori evidenze informative acquisite dalla Capogruppo sino alla data dell'approvazione del presente progetto di bilancio:

- maggiori rettifiche di valore per complessivi 25 milioni di euro su un portafoglio di crediti deteriorati della Capogruppo classificati ad *unlikely to pay*, approvate dal CdA del 12-13 giugno 2019 (cfr. comunicato stampa *price sensitive* del 13 giugno 2019);
- maggiori rettifiche di valore su crediti per 23 milioni di euro su una rilevante posizione creditizia della Capogruppo, approvate dal CdA del 2 luglio 2019 (cfr. comunicato stampa *price sensitive* del 3 luglio 2019).

Avvio accertamenti ispettivi di Vigilanza

In data 18 giugno 2019, la Banca d'Italia ha avviato accertamenti ispettivi nei confronti della Capogruppo Banca Popolare di Bari, ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 1/9/1993 n. 385. L'ispezione è tuttora in corso.

Avvio procedimento sanzionatorio da parte della Banca d'Italia – giugno 2019

In data 19 giugno 2019, la Capogruppo ha ricevuto comunicazione dell'avvio di un procedimento sanzionatorio amministrativo ai sensi dell'art. 145 del Testo Unico Bancario, per violazioni ascritte sia alla Banca stessa, sia a suoi esponenti, cessati o meno.

Le violazioni attengono alla gestione operativa di una posizione creditizia di consistente ammontare.

Alla Capogruppo sono state contestate carenze nel sistema dei controlli, con riferimento specifico ai poteri delegati ed al rispetto della normativa interna di riferimento.

La Banca sta procedendo a predisporre le proprie controdeduzioni, che dovranno essere inviate entro 30 giorni dalla notifica del procedimento.

Perquisizione e sequestro da parte del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Bari – luglio 2019

In data 2 luglio 2019 la Capogruppo è stata oggetto di perquisizione e sequestro, nelle proprie sedi site in Bari, da parte del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Bari; ciò sulla base di decreto emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari al fine di acquisire elementi e informazioni riconducibili a società (e relativi esponenti aziendali) nei cui confronti la Banca detiene registra una rilevante esposizione creditizia. BP Bari ha fornito il massimo supporto agli organi inquirenti, garantendo la più ampia collaborazione per ogni approfondimento.

Altri eventi di rilievo successivi al 31 dicembre 2018

Per maggiori dettagli su tutti gli eventi di rilievo occorsi successivamente alla data di riferimento del bilancio, si rimanda all'informativa fornita in precedenza sul presupposto della continuità aziendale (cfr. Sezione 2 – “Continuità aziendale”), nonché a quanto evidenziato nella Relazione sulla gestione consolidata al paragrafo “Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio”.

Sezione 5 – Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

La redazione del bilancio consolidato richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime connesse al processo di allocazione del prezzo pagato nei casi di acquisizioni di azienda;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

IFRS 9 e IFRS 15

Il bilancio costituisce la prima relazione finanziaria annuale predisposta in conformità alle previsioni dei nuovi principi contabili internazionali, IFRS 9 e IFRS 15, che sono entrati in vigore con decorrenza 1 gennaio 2018.

I saldi di bilancio al 31 dicembre 2018 recepiscono, pertanto, gli effetti della prima adozione dell'IFRS 9, i cui dettagli sono riportati nell'apposita Sezione "Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9" di cui al presente bilancio.

L'IFRS 15, "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", detta le regole di rilevazione dei ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela. L'IFRS 15 deve essere applicato solo se la controparte è un cliente. Il cliente è la parte che ha stipulato il contratto con l'entità per ottenere, in cambio di un corrispettivo, beni o servizi che sono il risultato delle attività ordinarie dell'entità.

Il nuovo standard contabile stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, applicabile a tutti i contratti stipulati con i clienti, ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari.

I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono i seguenti:

- identificazione del contratto con il cliente;
- identificazione delle *performance obligations* del contratto;
- determinazione del prezzo;
- allocazione del prezzo alle *performance obligations* del contratto;
- criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna *performance obligation*.

L'IFRS 15 prevede la rilevazione dei ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

Le analisi svolte sulla prima adozione dell'IFRS 15 non hanno fatto emergere particolari impatti sulla situazione patrimoniale di apertura all'1 gennaio 2018 del Gruppo BP Bari, dato che, antecedentemente alla sua entrata in vigore, il trattamento contabile adottato dal Gruppo era già in linea con le previsioni del nuovo principio.

Aumento gratuito del capitale sociale

Nel mese di febbraio 2018 si è conclusa la procedura di assegnazione a titolo gratuito di azioni della Banca Popolare di Bari, secondo le modalità previste dai prospetti informativi approvati dalla Consob in data 21 novembre 2014 e 21 maggio 2015, in relazione agli aumenti di capitale, rispettivamente, del 2014 e del 2015.

Si rammenta al riguardo che detti prospetti informativi hanno previsto il diritto da parte dei soci sottoscrittori a vedersi assegnate nuove azioni - in aggiunta rispetto a quelle acquisite in sede di adesione all'offerta - in caso di mantenimento delle azioni sottoscritte fino alla data del 30 dicembre 2017.

Ricorrendo tale condizione, il numero di nuove azioni (da assegnare senza alcun esborso da parte del socio) è stato fissato in base al rapporto di n.1 azione per ogni 13 azioni sottoscritte in sede di adesione all'offerta.

Complessivamente, sono state emesse n. 2.789.224 nuove azioni BPB (ISIN IT0005312324), con godimento dall'1 gennaio 2018, per un controvalore di euro 13.946.120,00 (pari al numero di azioni emesse moltiplicato per il valore nominale unitario di euro 5,00). Come previsto dai prospetti informativi, il calcolo delle azioni aggiuntive è stato effettuato mediante arrotondamento per difetto all'unità intera (tutte le frazioni non sono state liquidate).

A fine febbraio 2018, pertanto:

- il capitale sociale di BP Bari si è incrementato di euro 13.946.120, passando da euro 800.981.345 al 31 dicembre 2017 agli attuali euro 814.927.465;
- il numero delle azioni in circolazione è passato da 157.574.208 al 31 dicembre 2017 agli attuali 160.363.432.

Quanto al trattamento contabile dell'aumento gratuito di capitale, non essendovi stato esborso da parte dei soci

e conformemente alle disposizioni di cui all'art. 2442 del codice civile ("Passaggio di riserve a capitale"), sono state utilizzate riserve disponibili di patrimonio netto iscritte in bilancio per complessivi euro 13.946.120.

In particolare, l'aumento di capitale sociale è stato rilevato in contropartita:

- dell'integrale utilizzo della Riserva "accantonamenti diversi – statutaria" per euro 3.682.158,22, importo pressoché riconducibile al riparto dell'utile netto dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, e
- del parziale utilizzo della Riserva da "sovrapprezzi azioni" per i residuali euro 10.263.961,78.

Cartolarizzazione Pop 2018 NPLs

In data 1 novembre 2018 è stata perfezionata dal Gruppo Banca Popolare di Bari e da altre 15 banche (congiuntamente le "Banche Cedenti") un'operazione di cessione di portafogli di crediti *non-performing* (NPLs) alla neo-costituita società veicolo (SPV) "Pop NPLs 2018 Srl", ai sensi della Legge 130/99. L'operazione ha visto la Capogruppo nel ruolo di *co-arranger* (per i servizi resi nei confronti delle altre banche partecipanti all'operazione) insieme a JP Morgan.

In particolare, Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto hanno ceduto alla SPV n. 2620 posizioni a sofferenza, con un valore contabile lordo di euro 703,8 milioni alla data della cessione (valore netto di euro 228,5 milioni), e per un corrispettivo pari a complessivi euro 241,4 milioni, comprensivi degli incassi, pari a 19,1 milioni di euro, effettuati nel periodo 1/01/2018 – 31/10/2018 (conformemente a quanto previsto dall'art. 2 lett. a) del Decreto MEF del 3 agosto 2016, recante disposizioni di attuazione in materia di garanzia statale "GACS" sulla cartolarizzazione delle sofferenze).

Nel contesto dell'operazione, la "SPV" ha acquisito il portafoglio NPLs dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione, in data 16 novembre 2018, di titoli *asset-backed* per un valore nominale complessivo pari a euro 491,8 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- Senior (rating Moody's Baa3, Scope BBB), per euro 426 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,3%;
- Mezzanine (rating Moody's Caa2, Scope B), per euro 50 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 6%;
- Junior, privo di rating, per euro 15,8 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 10%.

Alla data di emissione, dette *notes* sono state sottoscritte dalle Banche Cedenti pro-quota in relazione al portafoglio ceduto.

La seguente tabella riporta le quote nominali dei titoli sottoscritte da Banca Popolare di Bari e da Cassa di Risparmio di Orvieto alla data di emissione delle *notes*:

Descrizione	TIPO NOTE			Totale Notes
	Senior	Mezzanine	Junior	
Rating Moodys/Scope	Baa3/BBB	Caa2/B	Not rated	
Condizioni	EUR 6M + 0.30%	EUR 6M + 6.00%	EUR 6M + 10.00%	
Controvalore Emissione BPB	183.699.000	21.629.000	10.621.000	215.949.000
Controvalore Emissione CRO	26.277.000	3.018.000	524.000	29.819.000
Controvalore Emissione TOTALE	426.000.000	50.000.000	15.780.000	245.768.000

Al fine di adempiere all'obbligo normativo di mantenimento dell'interesse economico netto di almeno il 5% nell'operazione (c.d. *retention rule*), le Banche Cedenti si sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di titoli emesse nel contesto dell'operazione.

In data 20 novembre 2018, si è perfezionata la vendita delle *note Mezzanine* e *Junior*, al netto dei titoli in *retention*, per un corrispettivo incassato dal Gruppo pari a complessivi euro 11,8 milioni.

Con decreto del 30 gennaio 2019, il MEF ha concesso la garanzia statale "GACS" in favore del detentore del titolo

Senior, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49 e in base all'iter di cui al Decreto MEF del 3 agosto 2016.

Di conseguenza, alla data del 31 dicembre 2018 il Gruppo BP Bari rileva in bilancio:

- il titolo Senior della cartolarizzazione, per la quota di pertinenza del Gruppo Banca Popolare di Bari. Tale titolo, dotato per l'intero suo ammontare della garanzia "GACS" dello Stato Italiano, è stato iscritto nella voce 40 dell'attivo "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso clientela", per un valore di bilancio al 31 dicembre 2018 pari ad euro 219,3 milioni, al lordo degli oneri direttamente attribuibili al titolo Senior (conformi alla definizione di "costi dell'operazione" prevista dall'IFRS 9);
- le quote in retention (5%) dei titoli Mezzanine e Junior di pertinenza del Gruppo Banca Popolare di Bari, iscritte al fair value per complessivi euro 640 mila nel portafoglio titoli "obbligatoriamente al fair value" (voce 20 c) dell'Attivo S.P.).

Ricorrendo i presupposti per la cancellazione degli NPLs ("derecognition") ai sensi del par. 3.2.6 lett. a) dell'IFRS 9, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall'attivo del bilancio del Gruppo (voce 40 b) dell'Attivo S.P.). L'operazione così strutturata ha infatti comportato il sostanziale trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto.

La cancellazione dei crediti ha determinato la rilevazione di una perdita netta da cessione pari ad euro 22,9 milioni contabilizzata nella voce 100 a) del conto economico "utili/(perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Si veda anche l'informativa fornita nella parte E, sezione C. "Operazioni di cartolarizzazione".

Unwinding operazioni di autocartolarizzazione

Nel corso del primo semestre del 2018, la Capogruppo Banca Popolare di Bari, nell'ambito delle politiche di gestione della tesoreria di Gruppo e in considerazione degli ormai marginali benefici conseguibili, ha provveduto alla chiusura anticipata delle operazioni di cartolarizzazione "2011 Popolare Bari SPV" (*multioriginator*) e "2013 Popolare Bari RMBS" (*multioriginator*), con data efficacia 20 aprile 2018, attraverso il riacquisto dei crediti in essere da parte delle banche *originator*.

Le operazioni di riacquisto sono avvenute ad un prezzo pari al valore del debito residuo dei crediti in essere alle relative date di efficacia.

Più specificamente:

- per la 2011 Popolare Bari SPV, sono stati riacquistati n. 5.134 mutui e n. 99 posizioni a sofferenza per un valore di riacquisto complessivo di euro 308,5 milioni;
- per la 2013 Popolare Bari RMBS, sono stati riacquistati n. 3.614 mutui e n. 14 posizioni a sofferenza per un valore di riacquisto complessivo di euro 238,9 milioni.

I riacquisti dei mutui da parte della Banca Popolare di Bari e della Cassa di Risparmio di Orvieto hanno comportato il rimborso anticipato dei titoli *Asset Backed* detenuti dalle stesse banche *originator*, nonché l'estinzione di ogni altro debito di funzionamento delle SPV in essere alle date di efficacia degli *unwinding*. Trattandosi di operazioni di autocartolarizzazione che non hanno determinato la *derecognition* dei crediti dall'attivo di bilancio, dall'*unwinding* delle stesse non sono emersi impatti a conto economico.

Ristrutturazione cartolarizzazione mutui in bonis "2017 Popolare Bari SME Srl"

Nel corso del primo semestre del 2018, la Capogruppo Banca Popolare di Bari, nell'ambito della complessiva *review* della cartolarizzazione SME avviata nel 2017, ha proceduto alla ristrutturazione dell'operazione "2017 Popolare Bari SME" secondo le modalità di seguito indicate:

- in data 5 gennaio 2018, il titolo Senior, emesso il 28 marzo 2017 dalla SPV per nominali euro 500 milioni e sottoscritto inizialmente da un terzo investitore, è stato acquistato pro-quota in relazione al portafoglio iniziale ceduto da BP Bari e da CR Orvieto. A tale data, il valore residuo del titolo ammontava ad euro 329,6 milioni, di cui euro 282,9 milioni sottoscritti da BP Bari ed euro 46,7 sottoscritti da CR Orvieto;

- con contratto di riacquisto sottoscritto in data 16 gennaio 2018, al fine di migliorare la qualità del portafoglio, BP Bari e CR Orvieto hanno riacquisito una parte dei crediti ceduti diventati non performing, per un totale di euro 80 milioni (di cui euro 72,1 milioni relativi a BP Bari ed euro 7,9 milioni relativi a CR Orvieto);
- con contratto di cessione sottoscritto in data 22 gennaio 2018, BP Bari e CR Orvieto hanno ceduto un ulteriore portafoglio di crediti in bonis per un totale di euro 307,2 milioni (di cui euro 249,5 milioni relativi a BP Bari ed euro 57,7 milioni provenienti da CR Orvieto);
- in data 28 febbraio 2018, la Società Veicolo, per finanziare l'acquisto dell'ulteriore portafoglio ceduto, ha emesso le seguenti tranche di titoli, Serie 2:
 - titolo *Senior* (Class A1) di nominali 20 milioni di euro, tasso Euribor 3m + *spread* 0,39% (*floor* 0%), sottoscritto interamente dalla Banca Popolare di Bari, con *rating* DBRS AAA e Moody's Aa2;
 - titolo *Senior* (Class A2) di nominali 150 milioni di euro, tasso Euribor 3m + *spread* 0,52% (*floor* 0%), con *rating* DBRS AA(high) e Moody's Aa2, sottoscritto dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI) con cui la Capogruppo ha stipulato un Accordo Quadro in data 23 febbraio 2018, che prevede l'utilizzo della Finanza BEI per erogazioni a piccole e medie imprese;
 - titolo *Mezzanine* (Class M) di nominali 57,4 milioni di euro, tasso Euribor 3m + *spread* 0,70% (*floor* 0%), sottoscritto interamente dalla Banca Popolare di Bari, con *rating* DBRS A(low) e Moody's Baa2;

A seguito della sottoscrizione del titolo Senior A2 da parte della BEI, il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo (euro 150 milioni) è stato riversato alle banche *originator* BP Bari e CR Orvieto, a titolo di pagamento di parte del prezzo di cessione dei predetti ulteriori crediti ceduti, rispettivamente per euro 100 milioni ed euro 50 milioni.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, il Gruppo non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo, di ammontare pari all'importo sottoscritto dalla BEI.

Conseguentemente, ai sensi dell'IFRS 9, nel bilancio individuale delle banche *originator*:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nelle pertinenti forme tecniche dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito della sottoscrizione della tranche Senior da parte della Banca Europea degli Investimenti è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Nel presente bilancio consolidato, il titolo Senior A2, emesso dalla Società Veicolo e non sottoscritto dalle banche *originator*, è rilevato nel passivo dello Stato Patrimoniale, voce 10 del passivo "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" c) "Titoli in circolazione", mentre i relativi interessi passivi sono rappresentati nella voce 20 del conto economico "Interessi passivi e oneri assimilati".

Autocartolarizzazione mutui in bonis "2018 Popolare Bari RMBS Srl"

In data 17 maggio 2018, Banca Popolare di Bari e la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto hanno perfezionato una nuova operazione di autocartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di mutui residenziali *in bonis*, individuati sulla base di criteri predefiniti, in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 805 milioni, di cui 660,9 milioni derivanti da BP Bari e 144,1 milioni da CR Orvieto. I crediti sono stati acquistati dalla Società Veicolo "2018 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999.

Il portafoglio è costituito per circa 510 milioni di euro da crediti derivanti dalla chiusura delle operazioni 2011 Popolare Bari SPV e 2013 Popolare Bari RMBS Srl oggetto di *unwinding* (cfr. *supra*), per circa 160 milioni di euro da mutui già conferiti in ABACO, nonché, per il residuo, da un ulteriore portafoglio non precedentemente vincolato in operazioni di rifinanziamento.

L'operazione si è perfezionata in data 14 giugno 2018 con l'emissione delle seguenti classi di notes:

- Titolo Senior (Class A) di nominali 684,2 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0,4% (floor 0%), sottoscritto interamente dalle banche originator in proporzione al portafoglio ceduto, con rating DBRS AA e Moody's Aa2;
- Titolo Mezzanine (Class B) di nominali 48,3 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0,7% (cap 4% - floor 0%), sottoscritto interamente dalle banche originator in proporzione al portafoglio ceduto, con rating DBRS A(high) e Moody's A3;
- Titolo Junior (Class J1) di nominali 77,5 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0% (floor 0%) e Additional Return, sottoscritto dalla Banca Popolare di Bari;
- Titolo Junior (Class J2) di nominali 16,9 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0% (floor 0%) e Additional Return, sottoscritto dalla Cassa di Risparmio di Orvieto.

Ottenuta l'eleggibilità dei titoli Senior e Mezzanine nel corso del 2018, le note Senior sono utilizzate dal Gruppo in operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea o con altri soggetti.

L'operazione non trasferisce a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, pertanto, in base alle norme previste dall'IFRS 9 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nelle pertinenti forme tecnica dell'attivo di Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto.

Denuncia ex art. 2408 Codice Civile a Collegio Sindacale della Cassa di Risparmio di Orvieto

Con comunicazione dell'8 marzo 2018, l'azionista Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, socio di minoranza della controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, ha trasmesso al Collegio Sindacale una denuncia ex articolo 2408 Codice Civile, avente ad oggetto il collocamento, presso la clientela della Cassa, di strumenti finanziari emessi dalla Capogruppo. Il Collegio ha di conseguenza svolto le attività per rispondere alle tematiche sollevate nella denuncia, con il supporto delle strutture della Cassa e della Capogruppo, laddove necessario.

Una prima risposta è stata fornita dal Collegio sindacale nel corso dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2017, svoltasi in data 27 aprile 2018.

Successivamente il Collegio ha svolto ulteriori verifiche ed approfondimenti, completando le attività richieste e presentando le valutazioni conclusive nell'assemblea della Cassa tenutasi il 20 dicembre 2018. Per quanto esaminato dal Collegio della Cassa, le indagini compiute non hanno determinato riflessi sul progetto di bilancio della Cassa al 31 dicembre 2018.

Mandato a vendere azioni della Fondazione CR Orvieto

La Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto è azionista di minoranza della Cassa di Risparmio di Orvieto, della quale detiene il 26,43% del capitale. Il restante 73,57% fa capo a Banca Popolare di Bari.

In data 30 giugno 2010, i due azionisti della Cassa hanno sottoscritto un "Protocollo di intesa" finalizzato a disciplinare una serie di temi gestionali. Inoltre detto protocollo prevede la possibilità, da parte della Fondazione, di conferire a Banca Popolare di Bari un mandato gratuito a vendere in tutto o in parte la partecipazione che lo stesso Ente detiene nella Cassa.

I termini relativi al mandato a vendere sono contenuti in una scrittura privata che le due parti hanno sottoscritto sempre il 30 giugno 2010, con validità 10 anni. Gli elementi principali della scrittura sono:

- la facoltà della Fondazione di porre in vendita le azioni in tutto o in parte;
- la gratuità del mandato, peraltro non avente carattere di esclusiva;
- la fissazione di un prezzo di vendita pari a 2,5 volte il valore netto patrimoniale della partecipazione della Fondazione ovvero, se ritenuto superiore, al valore di mercato;
- la presenza di una obbligazione di risultato, consistente nell'obbligo, per Banca Popolare di Bari, di corrispondere alla Fondazione l'importo di 5 milioni (in caso di richiesta di vendita dell'intero pacchetto, altrimenti in proporzione in caso di vendita parziale) qualora la stessa non riuscisse a perfezionare la richiesta entro 10 mesi dalla ricezione.

Con raccomandata del 24 giugno 2017, la Fondazione ha comunicato alla Banca Popolare di Bari la propria volontà di alienare l'intera partecipazione nella Cassa di Risparmio di Orvieto, sulla base della valorizzazione del patrimonio netto pari a 2,5 volte.

In data 29 giugno 2017 Banca Popolare di Bari ha riscontrato la raccomandata della Fondazione rilevando:

- la carenza di documentazione a supporto della richiesta, non essendo evidente il rispetto del processo deliberativo sottostante e, in particolare, l'avvenuto espletamento dell'iter autorizzativo presso il MEF, ai sensi dell'art. 7, comma 3, del d.lgs. n. 153/1999;
- l'incompatibilità del prezzo di vendita pari a 2,5 volte il patrimonio netto, sulla base delle attuali dinamiche di mercato.

Banca Popolare di Bari ha quindi comunicato alla Fondazione di non ritenere attivato il mandato a vendere.

La Fondazione, quindi, replicava con ulteriore lettera del 19 luglio 2017, nella quale il Presidente confermava l'acquisizione delle delibere richieste, nonché l'inoltro al MEF della istanza prevista.

La Banca ha riscontrato anche questa ultima comunicazione, ribadendo la necessità di acquisire evidenza formale delle delibere e dell'interlocuzione del MEF, non potendosi evidentemente avviare le attività conseguenti al mandato in assenza di certezze sulla conformità dell'iter seguito. Nella stessa nota la Banca ha confermato, quindi, di non poter tecnicamente considerare attivato il mandato.

Con successiva nota del 7 agosto 2017, la Fondazione ha inviato ulteriore replica confermando di aver completato il processo autorizzativo presso il MEF, senza tuttavia fornire le richieste evidenze documentali.

Le posizioni dei due azionisti sono state ribadite con comunicazioni della Fondazione e della Banca.

Nel mese di giugno 2018 la Fondazione ha fatto pervenire alla Banca una missiva con la quale richiede la corresponsione di un importo predefinito a titolo di penale, non avendo la Banca stessa provveduto, nei tempi stabiliti dall'accordo, a consentire il perfezionamento della richiesta della Fondazione di cedere la propria interessenza in CRO.

La Banca ha a sua volta ribadito formalmente alla Fondazione la propria posizione, affidando inoltre a un legale esterno il compito di approfondire la questione, con particolare riferimento alla tematica della sopravvenuta onerosità.

A inizio 2019 è pervenuta la domanda di arbitrato promossa dalla Fondazione nei confronti della Banca, volta ad accertare il preteso inadempimento di quest'ultima in relazione agli obblighi derivanti dal mandato a vendere. La Banca ha provveduto a nominare il proprio rappresentante in seno al Tribunale arbitrale.

Nel quadro di più ampie valutazioni attualmente in essere con il socio di minoranza e tenuto conto anche degli approfondimenti legali svolti circa decorrenza e validità delle clausole del mandato, si ritiene che vi siano valide ragioni a sostegno della posizione della Banca. Sulla scorta di ciò e al fine di non pregiudicare l'esito della vertenza, si precisa che la Banca ha formulato al 31 dicembre 2018 la migliore stima dell'eventuale passività potenziale ai sensi dello IAS 37.

Accertamenti ispettivi della Banca d'Italia

Nel marzo 2018 la Banca d'Italia ha trasmesso alla Banca Popolare di Bari gli esiti della verifica in materia di anticiclaggio (ex art. 53 del D.Lgs 231/2007) svolta dal 02/10 al 21/12/2017 presso 11 filiali operanti in più regioni. A fine giugno, nei termini indicati dall'Autorità, il Consiglio di Amministrazione ha approvato e trasmesso alla Vigilanza il piano con gli interventi correttivi relativi alle tematiche indicate nel rapporto ispettivo. L'andamento di tale piano è oggetto di periodica rendicontazione alla Banca d'Italia, da ultimo con comunicazione trasmessa a fine dicembre.

Nei primi giorni di ottobre 2018, la Banca d'Italia ha trasmesso le proprie considerazioni riferite alla verifica relativa alla "trasparenza", riferita al tema della remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti, e svolta dal 26/10 al 20/12/2017, presso 5 filiali operanti in più regioni. Detta verifica ha rappresentato il *follow up* dell'analogo accertamento effettuato a livello centrale nel secondo trimestre 2016. L'Autorità, prendendo atto di quanto già realizzato dalla Banca, ha invitato a completare gli interventi su alcuni profili oggetto della verifica. A fine anno la Banca Popolare di Bari ha trasmesso alla Banca d'Italia ulteriori aggiornamenti sull'avanzamento delle varie attività realizzate e in corso.

Procedimenti sanzionatori Consob

Nel periodo giugno-novembre 2016 la Banca d'Italia ha condotto una verifica ispettiva avente ad oggetto molteplici ambiti, incluso quello dei servizi di investimento, in quest'ultimo caso per conto di Consob sulla base di specifica istanza di collaborazione. Sulla scorta dello stralcio ispettivo trasmesso dalla Banca d'Italia nonché delle ulteriori informazioni assunte dalla BP Bari a seguito di specifiche richieste, tra fine 2017 ed inizio 2018 la Consob ha comunicato l'avvio dei seguenti procedimenti.

1) In data 29/11/2017 la Consob ha trasmesso alla Banca Popolare di Bari una comunicazione di avvio di un procedimento sanzionatorio (ex artt.190, 190 bis e 195/TUF), temporalmente riferito al periodo 01/01/2013 – 04/11/2016 nei confronti anche di alcuni esponenti ed ex esponenti aziendali. Nel mese di marzo 2018 la Banca ha controdedotto, punto per punto, le presunte violazioni regolamentari contestate dalla Consob inerenti taluni aspetti relativi ai servizi di investimento. Secondo la posizione della Banca, le contestazioni, comunque insussistenti, attengono a profili ampiamente oggetto di condivisione e disclosure con la Consob. Nel mese di luglio 2018 la competente struttura di Consob ha trasmesso la "Relazione per la Commissione" contenente le considerazioni sulle memorie difensive e la proposta di irrogazione di sanzioni amministrative. La Banca e gli esponenti aziendali hanno quindi inviato, nel successivo mese di agosto, le proprie osservazioni a tale ulteriore comunicazione. Nel mese di settembre 2018, la Commissione Consob ha assunto la decisione finale, non accogliendo le argomentazioni difensive presentate ed irrogando sanzioni amministrative alla Banca stessa e a suoi esponenti ed ex esponenti per complessivi 1,5 milioni di euro (di cui 0,4 milioni a carico di BP Bari). A seguito di ricorso presentato dalla Banca, la Corte d'Appello di Bari ha disposto, in ottobre, la sospensiva del provvedimento di irrogazione delle predette sanzioni, accogliendo, *inaudita altera parte*, l'impugnazione dello stesso da parte della Banca. Tale decisione è stata confermata a gennaio 2019, dopo la comparizione delle parti, avendo la Corte ritenuto "non pretenziosi" e meritevoli di "adeguato approfondimento in sede decisionale" i motivi di opposizione presentati dalla Banca. La Corte di Appello dovrà successivamente pronunciarsi nel merito. Nell'udienza fissata per il 5 marzo 2019, la Corte di Appello ha fissato la data di pronunciamento nel merito al 4 giugno 2019. L'udienza si è effettivamente svolta in tale giornata e alla data di redazione della presente Nota integrativa si è in attesa di conoscere la decisione della Corte.

Nello stesso ambito accertativo, con comunicazione del dicembre 2017, la Consob ha richiesto una convocazione del Consiglio di Amministrazione della Banca (ex art. 7, co.1, D.Lgs 58/1998) con due punti all'odg: le modalità di valutazione dell'adeguatezza o dell'appropriatezza delle operazioni della clientela e la *venue* da utilizzare sui titoli di propria emissione. Le determinazioni assunte dal CdA della Banca sono state prontamente trasmesse alla Consob ed illustrate anche nel corso di alcuni incontri, svoltisi in data 14 febbraio, 21 maggio e 25 luglio 2018. La Banca fornisce a Consob periodici aggiornamenti sullo sviluppo delle attività, da ultimo nel febbraio 2019.

2) In data 2 gennaio 2018 la Consob ha trasmesso alla Banca comunicazione di avvio di un ulteriore procedimento sanzionatorio (ex artt. 191 e 195/TUF). Anche detto procedimento interessa la Banca nonché alcuni esponenti ed ex esponenti aziendali e riguarda specifiche informazioni contenute nei prospetti informativi redatti per gli ultimi due aumenti di capitale (2014 e 2015). La Banca ha trasmesso al riguardo le proprie controdeduzioni, che, sulla base di elementi documentali, riportano analiticamente le ragioni della differente posizione aziendale rispetto a quanto oggetto di contestazione. Nel mese di luglio 2018 la competente struttura di Consob ha trasmesso la "Relazione per la Commissione" contenente le considerazioni sulle memorie difensive e la proposta di irrogazione di sanzioni amministrative. In agosto la Banca e gli esponenti aziendali hanno trasmesso le ulteriori controdeduzioni. Nel mese di settembre 2018, la Commissione Consob ha assunto la decisione finale, non accogliendo le argomentazioni difensive presentate ed irrogando sanzioni amministrative a taluni suoi esponenti ed ex esponenti per complessivi 495 mila euro. A seguito di ricorso presentato dalla Banca, la Corte d'Appello di Bari ha disposto, in ottobre, la sospensiva del provvedimento di irrogazione delle predette sanzioni, accogliendo, *inaudita altera parte*, l'impugnazione dello stesso da parte della Banca. Tale decisione è stata confermata in gennaio, dopo la comparizione delle parti, avendo la Corte ritenuto "non pretenziosi" e meritevoli di "adeguato approfondimento in sede decisionale" i motivi di opposizione presentati dalla Banca. La Corte di Appello dovrà successivamente pronunciarsi nel merito. Nell'udienza fissata per il 5 marzo 2019, la Corte di Appello ha fissato la data di pronunciamento nel merito al 4 giugno 2019. L'udienza si è effettivamente svolta in tale giornata e alla data di redazione della presente Nota integrativa si è in attesa di conoscere la decisione della Corte.

3) In data 22 marzo 2018, la Consob ha inviato un'ulteriore nota che contiene contestazioni (ex artt. 193 e 195/TUF), relative alla presunta mancata comunicazione al pubblico di informazioni inerenti gli strumenti di propria emissione. Il procedimento riguarda la sola Banca, che, nel mese di giugno 2018, ha provveduto a formulare e trasmettere le proprie osservazioni difensive. Nei primi giorni di ottobre 2018 la competente struttura di Consob ha trasmesso la "Relazione per la Commissione" contenente le considerazioni sulle memorie difensive e la proposta di irrogazione di sanzioni amministrative. Nello stesso mese la Banca ha trasmesso le ulteriori controdeduzioni e, a metà dicembre, la Commissione Consob ha assunto la decisione finale, non accogliendo le argomentazioni difensive presentate ed irrogando alla Banca sanzioni amministrative per complessivi 170 mila euro. Nel mese

di gennaio 2019 la Banca ha presentato ricorso presso la Corte di Appello di Bari, la quale ha rimesso la propria decisione all'udienza di merito prevista per il 5 marzo 2019, rinviata al 7 maggio 2019 e, quindi, ulteriormente al 4 giugno 2019, in uno con gli altri due procedimenti. L'udienza si è effettivamente svolta in tale giornata e alla data di redazione della presente Nota integrativa si è in attesa di conoscere la decisione della Corte.

Procedimenti delle autorità giudiziarie e di vigilanza

- *Azione di responsabilità civile e correlati provvedimenti cautelari verso ex esponenti della incorporata Banca Tercas*

In data 17 dicembre 2013 la Banca d'Italia, a seguito di specifica istanza avanzata dall'allora Commissario Straordinario, ha autorizzato Banca Tercas – Cassa di Risparmio della provincia di Teramo S.p.A. (al tempo in amministrazione straordinaria, ora incorporata nella Banca Popolare di Bari) all'esperimento di un'azione di responsabilità nei confronti di una serie di cessati Consiglieri di Amministrazione, Sindaci e componenti la Direzione Generale, in relazione alle vicende che hanno determinato il grave dissesto di Banca Tercas.

La predetta azione è stata quindi proposta innanzi al competente Tribunale dell'Aquila, presso cui è stata iscritta a ruolo in data 23 dicembre 2013. Il Giudice designato ha successivamente disposto la separazione delle predette cause in distinti giudizi.

Banca Tercas ha altresì avanzato richiesta di sequestro conservativo nei confronti dei suddetti convenuti. A tal riguardo si evidenzia che, allo stato, la misura cautelare è stata confermata nei confronti dell'ex Direttore Generale, dell'ex Presidente, dei due ex Vice Presidenti e di quattro ex amministratori esecutivi.

Con provvedimento datato 22 ottobre 2015, il Tribunale adito ha disposto la separazione della causa originariamente iscritta in dieci autonomi procedimenti, tenuto conto dei ruoli e dei rispettivi periodi di incarico dei diversi convenuti nell'azione di responsabilità.

Con riguardo alle posizioni dell'ex Direttore Generale e di un ex Vice Presidente di Banca Tercas S.p.A., il Tribunale de L'Aquila, in data 10 ottobre 2017 ha condannato (i) l'ex Vice Presidente al pagamento di una somma in favore della Banca, a titolo risarcitorio, pari ad euro 176,3 milioni, oltre rivalutazione monetaria ed interessi legali dal 23 dicembre 2013 e (ii) l'ex Direttore Generale al pagamento di una somma in favore della Banca a titolo risarcitorio pari ad euro 192,7 milioni, oltre rivalutazione monetaria ed interessi legali dal 23 dicembre 2013.

Le restanti controversie pendenti nei confronti degli ex esponenti di Banca Tercas sono state rinviate dal Tribunale de L'Aquila all'udienza del 28 giugno 2018. Il Tribunale, dopo aver preso atto dell'avvio di trattative per la definizione bonaria di tali giudizi, ha rinviato le rispettive cause dapprima all'udienza dell'11 febbraio 2019 e, successivamente, all'udienza del 16 settembre 2019.

Infine, BP Bari, avendo definito un'ipotesi transattiva con vari ex esponenti di Banca Tercas e con le Compagnie assicurative con le quali la Banca aveva all'epoca in essere specifiche polizze, proporrà all'Assemblea dei Soci l'approvazione dell'accordo.

- *Consob – Procedimento sanzionatorio istruito ai sensi degli artt. 190 e 195 del D. Lgs. 58/1998*

Su segnalazione del Commissario Straordinario di Banca Tercas, la Consob ha avviato nel 2014 un procedimento sanzionatorio nei confronti di ex esponenti e di alcuni dipendenti della predetta banca, nonché della Banca stessa, quale responsabile in solido, a seguito di violazioni normative emerse nella prestazione dei servizi di investimento.

La Consob, a conclusione del procedimento in esame, ha disposto l'irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie, ai sensi degli artt. 190 e 195 del D. Lgs. n. 58/1998 (TUF), nei confronti di 24 soggetti, ex esponenti e dipendenti della banca, per un importo complessivo di euro 976 mila.

A fronte di tale intimazione, alla scadenza del 10 marzo 2016, n. 8 soggetti hanno onorato la sanzione, versando alla Consob la somma complessiva di euro 78,5 mila, mentre la Banca ha provveduto, in ragione della responsabilità solidale sancita dalla richiamata disposizione del TUF, a liquidare allo stesso Organo di Vigilanza il restante importo di euro 897,5 mila non onorato dai debitori principali.

Successivamente al suddetto pagamento, la Banca Popolare di Bari (quale incorporante di Banca Tercas in virtù dell'intervenuto atto di fusione) ha provveduto a recuperare un importo complessivo di circa euro 486 mila e sta proseguendo nelle azioni spiccate in via di regresso, o nei procedimenti giudiziari a queste connessi, nei confronti degli autori delle violazioni che non hanno onorato la sanzione.

- *Procedimento penale ex D. Lgs. 231/2001*

La vicenda penale in questione concerne la contestazione a vario titolo, da parte della Procura della Repubblica di Bari, a talune persone fisiche, tra cui alcuni clienti ed una dipendente della Banca Popolare di Bari (ora non più in organico) dei reati ex art. 648 bis c.p. (riciclaggio) e artt. 3-4 D. Lgs. 74/2000 (dichiarazione fraudolenta e dichiarazione infedele).

Con riferimento alla posizione della Banca Popolare di Bari, va osservato che l'organo inquirente rimprovera un solo episodio di illecito dipendente dal reato ai sensi del D. Lgs. 231/2001 in relazione al capo e) della rubrica (reato di riciclaggio contestato anche all'ex dipendente con riferimento alla concessione di un mutuo ipotecario).

Quanto alle restanti due ipotesi di illeciti inizialmente addebitate alla Banca, dipendenti dal reato di riciclaggio ex D. Lgs. 231/2001, va opportunamente ricordato che in seguito al deposito di memoria difensiva, i Pubblici Ministeri ne avevano disposto l'archiviazione.

Orbene, rispetto allo stato del processo (rubricato al n. 16304/14 R.G.N.R.), va segnalato che nel corso della prima udienza dibattimentale del 6 luglio 2017, la II Sezione Collegiale del Tribunale di Bari ha ritenuto di accogliere la richiesta di costituzione di parte civile della Banca Popolare di Bari nei confronti di tutti gli imputati (ex dipendente inclusa) per tutte le fattispecie di reato indicate nell'atto di costituzione stesso, così ritenendo la Banca persona offesa e/o danneggiata dai reati e, dunque, legittimata a vantare (in questo momento processuale solo "astrattamente" data per l'appunto la fase embrionale dell'istruttoria dibattimentale) una pretesa risarcitoria per i danni patrimoniali e non (danno d'immagine) che la medesima ha subito con le condotte poste in essere dagli imputati.

Nel corso del dibattimento, tuttora pendente, la difesa della Banca non potrà che ribadire l'assoluta estraneità della stessa al rimprovero ex D. Lgs. 231/01, in virtù di molteplici argomentazioni: a cominciare dalla posizione - evidentemente - "non apicale" della dipendente imputata sino alla causa di esclusione della responsabilità amministrativa da reato in virtù della corretta adozione ed efficacia del modello di controllo ex D. Lgs. 231/2001. Tanto, anche attraverso una "ragionata" produzione documentale, unitamente al contributo testimoniale qualificato che i soggetti indicati nella lista ex art. 468 c.p.p. forniranno nel corso del giudizio di primo grado.

Sulla base del parere del difensore legale, gli Amministratori valutano come remoto il rischio di soccombenza a carico della Banca.

- *Accesso agli Uffici Direzionali della Banca Popolare di Bari*

In data 15 dicembre 2016, come già reso noto nei bilanci 2016 e 2017, la Banca è stata oggetto di perquisizione e sequestro nelle proprie sedi site in Bari, sulla base di specifica delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari. La Banca ha fornito il massimo supporto agli organi inquirenti e conferma la piena correttezza del proprio operato e dei propri esponenti aziendali, nonché, in linea con quanto già posto in essere, garantisce la più ampia collaborazione per ogni approfondimento. Successivamente, anche a seguito di attività d'impulso della Banca, la predetta Procura della Repubblica ha disposto la restituzione di gran parte del materiale informatico sequestrato.

Alla data di redazione della presente informativa, il procedimento (rubricato al n. 7109/17 R.G.N.R.) è oggetto di proroga delle indagini preliminari nei riguardi di alcuni esponenti e dirigenti della Banca. Nelle richieste di proroga delle indagini proposte non compare alcuna ipotesi di violazione ex D. Lgs. 231/2001 rimproverata alla Banca.

- *Perquisizione informatica e sequestro connessi a procedimento penale presso il Tribunale Ordinario di Milano*

Nelle date del 21 e 22 giugno 2017, Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto sono state oggetto di perquisizione informatica e sequestro dei sistemi informatici e/o di telecomunicazione (ai sensi dell'art. 247, comma 1 bis, e seg. c.p.p.) nelle proprie sedi legali ed amministrative site in Bari, da parte degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Nucleo Polizia Tributaria di Bari, sulla base di specifica delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, presso il quale pende il procedimento penale n. 26639/16 R.G.N.R. Mod. 44. Le motivazioni attengono ad un presunto reato di concorso in truffa connesso all'attività di segnalazione e promozione, presso gli sportelli bancari di numerose banche in Italia, di attività di vendita di diamanti da parte di società terze operanti in tale settore. Non risultano, allo stato, in alcun modo indagati esponenti delle società del Gruppo.

- *Proroga delle indagini preliminari ad esponenti aziendali*

In data 5 luglio 2017 è stato notificato un avviso di proroga delle indagini preliminari dal quale si è appreso che alcuni esponenti aziendali della Banca Popolare di Bari sono indagati per una serie di fattispecie di reato, in relazione ad un procedimento penale (rubricato al n. 10280/16 R.G.N.R.) avviato dalla Procura della Repubblica di Bari.

Trattandosi di un avviso dovuto in presenza di una situazione di proroga delle indagini, tale atto della Procura ha la forma cd. “nuda” in quanto le fattispecie di reato astrattamente indicate non richiamano la contestazione di specifici fatti; di conseguenza, gli stessi non sono noti ai destinatari dell’atto, così come non è desumibile dallo stesso quale sia stata la “notitia criminis” e, dunque, la genesi delle indagini.

Tra l’altro, detta vicenda è stata riportata da articoli di stampa pubblicati in data 30 agosto 2017, riportanti informazioni non conosciute dai destinatari della comunicazione di proroga delle indagini in quanto non contenute nel documento loro consegnato. Dalle fonti di stampa si è appreso che l’indagine nascerebbe da una denuncia per presunte irregolarità nei bilanci e maltrattamenti, presentata da un ex dirigente licenziato per giusta causa e successivamente denunciato dalla Banca per estorsione. Sui fatti sono state informate le Autorità di Vigilanza e la Banca ha ribadito di aver sempre operato con assoluta correttezza e nel pieno rispetto della normativa applicabile.

Nonostante il procedimento sia ancora pendente nella fase delle indagini preliminari, in data 15 marzo 2018 il Giudice per le indagini preliminari ha disposto l’archiviazione del procedimento con riferimento all’ipotesi di reato ex art. 416 c.p. contestata agli esponenti della Banca.

Il decreto di archiviazione per il reato di cui sopra è stato emesso, a seguito della richiesta avanzata, in data 22 febbraio 2018 dal Procuratore Aggiunto della Repubblica di Bari il quale, sulla base di una memoria difensiva presentata in data 17 novembre 2017, ha ritenuto che “*non siano stati acquisiti elementi idonei a ritenere la configurabilità accusatoria del reato associativo, neppure in via astratta*”.

Di intesa con la predetta Procura della Repubblica, è in corso un’attività di produzione documentale da parte della Banca avente lo scopo di facilitare il più rapido accertamento dell’inesistenza anche degli altri addebiti contestati.

Quanto alla posizione della persona giuridica Banca Popolare di Bari, nelle richieste di proroga delle indagini proposte dal Pubblico Ministero non compare alcuna ipotesi di violazione ex D. Lgs. 231/2001 rimproverata alla Banca.

- *Perquisizione locale e ispezione connesse a procedimento penale presso il Tribunale Ordinario di Bari*

La Capogruppo, dopo avere rilevato talune condotte operative irregolari commesse da propri dipendenti nella lavorazione di talune deleghe fiscali, ha provveduto a segnalare i fatti all’Autorità Giudiziaria costituendosi quale persona offesa nel procedimento penale n. 10259/16 e, come tale, ha cooperato con l’autorità giudiziaria per consentire un rapido ed efficace accertamento di fatti e responsabilità. Nell’ambito di tale procedimento, per accertare quanto segnalato dalla Banca, sono state effettuate perquisizioni locali ed ispezioni ai sensi degli artt. 244, 250 e segg. c.p.p..

- *Procedimento penale presso il Tribunale di Bari*

In data 21 gennaio 2019 è stato emesso avviso di conclusione delle indagini ex art. 415 bis c.p.p. da parte del Pubblico Ministero presso la Procura della Repubblica di Bari nei confronti di alcuni vertici aziendali della Banca Popolare di Bari. Tale procedimento (rubricato al n. 452/19 R.G.N.R.) promana da un atto di denuncia-querela riferito a rapporti bancari (nello specifico, acquisto di prodotti finanziari) che la persona querelante ha intrattenuto nel corso degli anni con la Banca e rispetto ai quali sembrerebbe emergere, a seguito dell’esame degli atti di indagine, che le doglianze mosse attengano a circostanze esterne e non dipendenti dalla Banca. Ciò ulteriormente avallato dalla circostanza che la medesima persona querelante, nel corso del suo pluriennale rapporto con la Banca, non ha mai formulato doglianze sulla qualità del servizio offerto dalla Banca medesima. Per tali (nonché ulteriori) ragioni, la difesa dei predetti esponenti aziendali non potrà che ribadire l’assoluta estraneità degli stessi al rimprovero mosso, tramite un’articolata memoria e relativi allegati volta a meglio chiarire e naturalmente confutare documentalmente le doglianze contenute nella denuncia-querela. Quanto infine alla posizione della persona giuridica Banca Popolare di Bari, nell’avviso ex art. 415 bis c.p.p. non compare alcuna ipotesi di violazione ex D. Lgs. 231/2001 rimproverata alla Banca.

IFRS 16 “Leases”

Il principio IFRS 16 “Leases” è stato introdotto dal Regolamento UE n. 2017/1986 del 31 ottobre 2017 in sostituzione dello IAS 17 e si applica a partire dall’1 gennaio 2019.

Per “leasing” si intendono tutti i contratti in base ai quali il locatore concede al locatario il diritto di utilizzare un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. Tale definizione va quindi oltre il concetto di leasing (finanziario/operativo) generalmente considerato nella prassi contabile prima dell’emanazione del principio in questione. Nell’alveo dell’IFRS 16, rientrano, infatti, anche i comuni contratti di locazione di beni materiali (ad es. di immobili) utilizzati dall’impresa nell’esercizio della propria attività.

Obiettivo dell'IFRS 16 è quello di consentire agli investitori e agli analisti di comprendere gli importi, le tempistiche e le incertezze dei flussi finanziari derivanti dai contratti di leasing, nonché quello di rilevare nella situazione patrimoniale del locatario le attività e le passività legate a tutti i contratti di leasing.

Il principale impatto della prima applicazione del principio consiste proprio nella circostanza che, a differenza del trattamento contabile adottato fino al 31 dicembre 2018 (ossia l'imputazione a conto economico dei singoli canoni di locazione nelle "Altre spese amministrative"), per ogni contratto di leasing conforme ai requisiti previsti dall'IFRS 16, la Banca dovrà rilevare contemporaneamente:

- nel passivo dello stato patrimoniale (voce "Passività finanziarie al costo ammortizzato"), una passività corrispondente al valore attuale dei pagamenti futuri per il leasing, costituiti dai canoni periodici (inclusi eventuali maxicannoni) al netto di eventuali incentivi da ricevere dal locatore, nonché da eventuali pagamenti previsti per il recesso anticipato (se ritenuto ragionevolmente certo) e per il riscatto del bene (sempre che il riscatto venga ritenuto ragionevolmente certo); nelle valutazioni successive la passività sarà valutata al costo ammortizzato utilizzando il criterio del tasso d'interesse effettivo di cui all'IFRS 9;
- nell'attivo dello stato patrimoniale (tra le "Attività materiali/immateriali"), un'attività - rappresentativa del diritto d'uso utilizzato dal Gruppo - d'importo pari al succitato valore attuale dei pagamenti futuri definiti nel contratto, a cui vanno aggiunti eventuali costi diretti iniziali sostenuti dal locatario (ad es. costi per agenti, consulenti, ecc.) e al netto di eventuali incentivi sul leasing ricevuti dal locatore; nelle valutazioni successive, l'attività sarà ammortizzata nel tempo lungo la durata del contratto di leasing, conformemente alle disposizioni dello IAS 16;
- a conto economico, in luogo dei singoli canoni periodici rilevati fino al 31 dicembre 2018 nella voce "Altre spese amministrative" (e che andranno quindi contabilmente stornati):
 - le quote di ammortamento dell'attività per il diritto d'uso secondo le disposizioni dello IAS 16 (periodo di ammortamento più breve tra durata del leasing e vita utile del diritto d'uso in base al contratto) nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali/immateriali";
 - gli oneri finanziari (tra gli interessi passivi) che maturano sulla passività finanziaria calcolati considerando un tasso di finanziamento c.d. "marginale", ossia tale da essere applicato al locatario qualora gli fosse erogato un prestito con durata e garanzie simili al contratto di leasing.

Inoltre, eventuali modifiche contrattuali del leasing (ad es. variazioni della durata, dell'opzione di riacquisto, modifiche dei canoni periodici, ecc.) potranno avere effetti sul valore d'iscrizione dell'attività e della passività, con i conseguenti riflessi a conto economico.

Dal punto di vista degli impatti gestionali, il Gruppo si è dotato di un *tool informatico* volto a determinare e ad aggiornare *on-going* i RoU e la *Lease Liability* secondo le nuove regole dell'IFRS 16. Tale applicativo consente quindi di gestire in ottica IFRS 16 tutti i contratti di leasing a partire dall'1 gennaio 2019.

Ai fini della prima applicazione dell'IFRS 16 all'1 gennaio 2019 (c.d. "FTA"), il Gruppo ha inteso adottare l'opzione "B" del c.d. "Modified Retrospective approach" prevista dall'IFRS 16, in base alla quale:

- la *Lease Liability* è misurata come il valore attuale dei pagamenti rimanenti futuri del leasing, attualizzati utilizzando il tasso di finanziamento marginale del locatario alla data di prima applicazione;
- il RoU è di ammontare pari alla *Lease Liability* aggiustata per ogni rateo passivo o sconto attivo relativo ai leasing rilevato nella relazione finanziaria immediatamente precedente alla data di prima applicazione (ossia il bilancio al 31 dicembre 2018).

Tale opzione non prevede, quindi, la necessità di riesporre i dati comparativi relativi all'esercizio precedente alla prima applicazione del principio.

Il "Modified Retrospective Approach" dà inoltre la possibilità di utilizzare taluni espedienti pratici previsti dal principio, ovvero:

- esclusione dei leasing che alla data di prima applicazione hanno una breve durata residua (i.e. meno di 12 mesi);
- esclusione dei costi diretti iniziali dal calcolo del RoU asset.

L'IFRS 16 consente, peraltro, al locatario di non applicare i requisiti del principio (i.e. rilevazione del RoU e della *Lease Liability*) ai:

- a) *Short-term leasing*, ossia quelli con una durata complessiva inferiore o uguale ai 12 mesi;
- b) *Low-Value leasing*, ovvero quei contratti di leasing che hanno ad oggetto un bene di basso valore. Il Gruppo ha quantificato in euro 5 mila tale soglia di significatività.

Per quanto attiene al *lease term*, occorre definire la durata del contratto leasing basandosi su fatti e circostanze che esistono a quella determinata data e che hanno un impatto sulla ragionevole certezza di esercitare le opzioni (di rinnovo e/o di disdetta) incluse negli accordi contrattuali. A livello di Gruppo, si assume che solo il primo rinnovo contrattualmente previsto (come ad es. nei contratti "6 + 6" di affitto degli immobili) è considerato come ragionevolmente certo, a meno che non vi siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del leasing. Per la determinazione della Lease Liability all'1 gennaio 2019 (FTA), è stato considerato un periodo di rinnovo per i contratti che si collocavano nel primo periodo contrattuale nonché per quelli già nel secondo periodo ma con termini per l'esercizio della disdetta già scaduti.

La *Lease Liability* è determinata, infine, come valore attuale dei futuri pagamenti dovuti per il leasing scontati al tasso implicito del leasing, ove prontamente determinato, o, in alternativa, al tasso d'interesse marginale di finanziamento. Quest'ultimo è il tasso di interesse che il locatario dovrebbe pagare per prendere a prestito i fondi necessari all'ottenimento di un asset di valore simile a quello del RoU Asset, per un orizzonte temporale analogo, con una garanzia sottostante simile e in un simile ambiente economico. Il tasso di attualizzazione utilizzato dal Gruppo BPB si basa su una curva risk free (o curva di mercato) aumentata dello spread della raccolta (rappresentativo del merito creditizio del locatario).

Con riferimento all'FTA all'1 gennaio 2019, gli effetti sul bilancio derivanti dall'applicazione dell'IFRS 16 secondo il succitato *Modified Retrospective Approach* (opzione B) determineranno un incremento delle attività registrate in bilancio (c.d. "RoU Asset"), un incremento delle passività (c.d. "Lease Liability"), una riduzione dei costi operativi (per i canoni di locazione) nonché un contestuale incremento degli oneri finanziari (per la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti delle attività iscritte. Ne consegue che nei primi esercizi l'impatto a conto economico sarà più alto applicando l'IFRS 16 rispetto alla situazione *ex-ante*: le quote d'ammortamento dei RoU sono infatti costanti nel tempo, mentre l'importo degli interessi passivi, più alto nei primi esercizi, tende poi a decrescere con il passare del tempo.

Alla data di approvazione del presente bilancio, la Lease Liability all'1 gennaio 2019 è stata stimata pari a circa 55 milioni di euro, a fronte di un RoU asset, in contropartita, pressoché allineato (gli importi differiscono perché il RoU asset è incrementato del rigiro dei riscotti attivi rilevati sui leasing al 31 dicembre 2018). Di conseguenza, in sede di FTA non vi sono stati impatti di sorta a patrimonio netto. Circa il 98 per cento della Lease Liability complessivamente stimata si riferisce a contratti di leasing immobiliare.

Rispetto ai requisiti patrimoniali, detto importo, incrementando di fatto gli RWA in egual misura, determina all'1 gennaio 2019 una flessione del CET 1 ratio di circa 6 punti base.

Revisione legale dei conti

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione contabile ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/10 da parte della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A., conformemente all'incarico di revisione legale dei conti conferitole dall'Assemblea dei Soci della Capogruppo per gli esercizi 2010-2018.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nel prosieguo si illustrano i nuovi criteri contabili, adottati a far tempo dall'1 gennaio 2018, con riguardo alle fasi di iscrizione/classificazione, valutazione e cancellazione delle diverse poste di bilancio, in ossequio alle previsioni del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005.

I medesimi sono stati modificati rispetto a quanto rappresentato nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017, in seguito all'introduzione dei principi contabili IFRS 9 e IFRS 15.

Sezione 1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Nella voce "20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nel dettaglio:

a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Un'attività finanziaria (titolo di debito, titolo di capitale, finanziamento, quota di O.I.C.R.) è iscritta nella voce "20. a) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività finanziarie detenute per la negoziazione" se è gestita con l'obiettivo di realizzare flussi finanziari mediante la vendita della medesima, e pertanto associata al *business model Other*, in quanto:

- acquisita principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;
- è parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- oppure è un'attività finanziaria, quale un derivato (fatta eccezione per un derivato che configura un contratto di garanzia finanziaria o è uno strumento di copertura designato ed efficace).

b) Attività finanziarie designate al fair value

Un'attività finanziaria (titolo di debito o finanziamento) può, all'atto della rilevazione iniziale, essere designata, sulla base della facoltà (c.d. *Fair Value Option*) riconosciuta dall'IFRS 9, tra le "Attività finanziarie designate al fair value" e pertanto iscritta nella voce "20. b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività finanziarie designate al fair value".

Un'attività finanziaria può essere designata al fair value rilevato a conto economico in sede di rilevazione iniziale solo quando tale designazione elimina o riduce significativamente un'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (c.d. "asimmetria contabile") che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse.

c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Tale categoria contabile comprende le attività finanziarie per le quali il *business model* definito è "Hold to Collect" oppure "Hold to Collect & Sell" ma che non soddisfano i requisiti per la classificazione in tali *business model*, in quanto falliscono l'*SPPI test* previsto dall'IFRS 9.

Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nel prospetto della redditività complessiva (c.d. "OCI option") e non sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

Criteria d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (*trade date*). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all'iscrizione iniziale, tali attività finanziarie sono valutate al fair value con imputazione delle variazioni di valore a conto economico, nelle seguenti voci:

- nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. b) Attività finanziarie designate al fair value";
- nella voce "110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Criteria di cancellazione

Le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie è imputato a conto economico nelle seguenti voci:

- "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. b) Attività finanziarie designate al fair value";
- "110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteria di classificazione

Nella voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" dell'attivo patrimoniale sono classificate le seguenti attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti):

- strumenti finanziari (titoli di debito o finanziamenti) associati al business model Held to Collect & Sell i cui termini

contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire e che, pertanto, hanno superato l'SPPI test;

- titoli di capitale (interessenze azionarie non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) per i quali si opta, in applicazione della c.d. "OCI option", per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva.

Sono associabili al *business model Held to Collect & Sell* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari che mediante la vendita degli strumenti stessi.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

Le attività finanziarie sono iscritte al fair value generalmente coincidente con il costo delle stesse. Tale valore include i costi o i proventi direttamente connessi agli strumenti stessi.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al fair value con imputazione delle variazioni di valore alla voce "120. Riserve da valutazione".

Nel conto economico, nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati", sono rilevati gli interessi maturati sugli strumenti finanziari classificati nella voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" dell'attivo patrimoniale.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata, per i soli strumenti associati al *business model Held to Collect & Sell*, la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in ossequio alle regole di impairment dell'IFRS 9.

Le rettifiche di valore sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce "130b). Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", in contropartita contabile alla voce "120. Riserve da valutazione", così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell'attività tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Inoltre, nel conto economico, alla voce "70. Dividendi e proventi simili", sono rilevati i dividendi afferenti i titoli di capitale per i quali si è optato per la c.d. "OCI option".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'attività finanziaria è oggetto di write-off ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di tali attività è rilevato:

- per gli strumenti finanziari associati al business model Held to Collect & Sell a conto economico nella voce “100. b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato nella voce “130b). Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”;
- per i titoli di capitale per i quali si opta per la c.d. “OCI option” a patrimonio netto, nella voce “120. Riserve da valutazione”. A seguito della cancellazione di tali attività, il saldo di quanto rilevato nella voce “120. Riserve da valutazione” è riclassificato nella voce “150. Riserve”.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” sono classificate le attività finanziarie (i titoli di debito e i finanziamenti) associate al *business model Held to Collect* i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato l’*SPPI test*.

Sono associabili al *business model Held to Collect* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso dei medesimi finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari.

Più nel dettaglio, sono iscritti in tale voce:

- i crediti verso banche (ad esempio: conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito);
- i crediti verso la clientela (ad esempio: mutui, conti correnti, operazioni di locazione finanziaria, titoli di debito).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento, ad un valore pari al fair value, inteso come il costo dello strumento, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il risultato derivante dall’applicazione di tale metodologia è imputato a conto economico nella voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”.

Il criterio dell’interesse effettivo è il metodo di calcolo del costo ammortizzato di un’attività o passività finanziaria (o gruppo di attività e passività finanziarie) e di ripartizione degli interessi lungo la relativa durata. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente i pagamenti o incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Al fine della determinazione del tasso di interesse effettivo è necessario valutare i flussi finanziari tenendo in considerazione tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario (per esempio, il pagamento anticipato, un’opzione all’acquisto o simili), ma non vanno considerate perdite future su crediti. Il calcolo include tutti gli oneri pagati o ricevuti tra le parti di un contratto che sono parte integrante del tasso di interesse effettivo, i costi di transazione, e tutti gli altri premi o sconti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti a breve termine (ovvero con scadenza entro 12 mesi) e per quelli senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in applicazione delle regole di impairment dell’IFRS 9.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce “130a). Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”, così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni.

Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell'esposizione tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Nel conto economico, voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" è rilevato anche l'importo rappresentato dal progressivo rilascio, per effetto del trascorrere del tempo, dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore dell'attività finanziaria (c.d. effetto "time value").

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scadute; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'attività finanziaria è oggetto di write-off ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è rilevato a conto economico nella voce "100. a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato alla voce "130a). Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

Sezione 4 - Operazioni di copertura

Il Gruppo BP Bari si avvale della facoltà, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di "hedge accounting" le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura hanno la funzione di ridurre o trasferire i rischi connessi a singole attività e passività o di insiemi di attività e passività. Gli strumenti che possono essere utilizzati per la copertura, sono i contratti derivati (comprese le opzioni acquistate) e gli strumenti finanziari non derivati, per la sola copertura del rischio cambio. Tali strumenti sono classificati nello stato patrimoniale alla voce "Derivati di copertura".

Le tipologie di coperture possibili sono le seguenti:

- 1) copertura di fair value (fair value hedge): è la copertura dell'esposizione alle variazioni del fair value di attività, passività, impegni non contabilizzati, o di una porzione di essi, attribuibile a un rischio particolare;
- 2) copertura di flussi finanziari (cash flow hedge): è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile);
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera (hedge of a net investment in a foreign operation as defined in IAS 21): è la copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di controllo dell'efficacia della copertura si articola in:

- test prospettici: giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

Per le operazioni di copertura "forward sale" (rientranti nell'ambito della cash flow hedge) considerate le caratteristiche peculiari delle stesse, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%) con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto della intera variazione di fair value del derivato. Quando l'operazione programmata si verificherà, o ci si attende che non debba più accadere, l'utile o la perdita complessivo che era stato rilevato direttamente a patrimonio netto dovrà essere imputato a conto economico.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Nel caso di operazioni di copertura generica, lo IAS 39 consente che oggetto di copertura di fair value dal rischio di tasso di interesse sia non solo una singola attività o passività finanziaria ma anche un importo monetario, contenuto in una molteplicità di attività e passività finanziarie (o di loro porzioni), in modo che un insieme di contratti derivati possa essere utilizzato per ridurre le oscillazioni di fair value delle poste coperte al modificarsi dei tassi di interesse di mercato.

Non possono essere oggetto di copertura generica (macrohedging) importi netti rivenienti dallo sbilancio di attività e passività. La relazione di copertura è formalmente documentata da una hedging card e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni, o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Le modalità di contabilizzazione degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono diverse in relazione alla tipologia di copertura.

1) copertura di fair value (fair value hedge):

Il cambiamento del fair value dell'elemento coperto (riconducibile al rischio coperto) è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting la stessa viene interrotta, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

2) copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge):

Le variazioni di fair value del derivato sono contabilizzate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace.

Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione del hedge accounting la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

Sezione 5 - Partecipazioni

Il Gruppo non detiene partecipazioni in società collegate.

Sezione 6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

Criteri d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali

costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Sezione 7- Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono essenzialmente l'avviamento, gli intangibili a vita definita ed il software ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (c.d. badwill) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. goodwill) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (impairment test) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'even-

tuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

Sezione 8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Il Gruppo non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 9 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le "Attività e passività fiscali per imposte correnti" sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti dell'Amministrazione finanziaria. In particolare, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati e gli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite con il relativo debito d'imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "attività fiscali correnti" o le "passività fiscali correnti" a seconda del segno.

L'onere (provento) fiscale è l'importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell'utile netto o della perdita dell'esercizio.

Fiscalità differita

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio consolidato comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera pertanto "attività per imposte anticipate", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Al riguardo, tuttavia, il decreto legge del 27 giugno 2015, n. 83, ha disposto, all'articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte per la prima volta, in conformità allo IAS 12 dal bilancio relativo all'esercizio 2015;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad importi imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedges).

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12 e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

Sezione 10 - Fondi per rischi ed oneri

Criteria di classificazione

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

I Fondi per Rischi e Oneri accolgono anche gli accantonamenti afferenti gli impegni e le garanzie finanziarie rilasciate che sottostanno alle regole di impairment dell'IFRS 9;

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Sezione 11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le varie forme di provvista interbancaria e con clientela sono rappresentate nelle voci di bilancio:

- “10. a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso banche”;
- “10. b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso clientela”; e
- “10. c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Titoli in circolazione”.

Criteri d'iscrizione

Le passività in questione sono iscritte in bilancio nel momento corrispondente all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono inizialmente iscritte è pari al relativo fair value, di norma pari al corrispettivo ricevuto o al prezzo di emissione, comprensivo degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili all'operazione e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati.

Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nella voce 20. di conto economico “Interessi passivi e oneri assimilati”.

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla è registrato a conto economico nella voce 100 c) “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute.

Il riacquisto di titoli di propria emissione comporta la cancellazione contabile degli stessi con conseguente ridefinizione del debito per titoli in circolazione. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli propri ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “100. c) Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie”. L'eventuale successivo ricollocamento dei titoli propri, oggetto di precedente annullamento contabile, costituisce, contabilmente, una nuova emissione con conseguente iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Sezione 12 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Una passività finanziaria è definita di negoziazione e pertanto iscritta nella voce “20. Passività finanziarie di negoziazione” se è:

- acquisita principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;

- parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali esiste evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- un derivato (fatta eccezione per un derivato che configura un contratto di garanzia finanziaria o è uno strumento di copertura designato ed efficace).

Criteri di iscrizione

Le passività finanziarie di negoziazione sono iscritte alla data di sottoscrizione o alla data di emissione. Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime o quando le stesse sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

Il risultato della cessione delle passività finanziarie di negoziazione è imputato a conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Una passività finanziaria può essere iscritta, all'atto della rilevazione iniziale, tra le "Passività finanziarie designate al fair value", sulla base della facoltà (c.d. *Fair Value Option*) riconosciuta dall'IFRS 9, ovvero solo quando:

- a) si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto;
- b) la designazione al fair value rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa in quanto:
 - elimina o riduce notevolmente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse; o
 - fa parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

Criteri d'iscrizione

Le passività finanziarie designate al fair value, iscritte in ossequio alla c.d. *Fair Value Option*, sono rilevate alla data di emissione.

Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair

value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value”.

Con specifico riferimento alle variazioni di valore afferenti al proprio merito creditizio le medesime vengono rilevate nella voce “120. Riserve da valutazione” del patrimonio netto a meno che il trattamento degli effetti delle variazioni del rischio di credito della passività crei o amplifichi un’asimmetria contabile nel conto economico; in tale ultimo caso le variazioni in parola vengono rilevate nella succitata voce del conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie designate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime o quando le stesse sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

Il risultato della cessione delle passività finanziarie di negoziazione è imputato a Conto economico nella voce “110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value”.

Sezione 14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

Sezione 16 - Altre informazioni

Business model

In relazione alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione dei flussi finanziari generati dallo strumento finanziario (*SPPI test*) e del *business model* adottato dall'entità.

In ordine al *business model*, il Principio ha introdotto tre differenti tipologie:

- i) *Held to Collect (HtC)*, che ha come obiettivo il possesso dell'attività finanziaria fino alla scadenza, e, pertanto, l'incasso dei flussi contrattuali connessi alla stessa;

- ii) *Held to Collect and Sell (HtC&S)*, avente come obiettivo sia l'incasso dei flussi contrattuali connessi all'attività finanziaria che la vendita della stessa;
- iii) *Other business model*, nel quale rientrano gli strumenti finanziari acquistati con finalità di trading o altre finalità non riconducibili ai *business model* precedenti.

In funzione del modello di business identificato e del superamento o meno del succitato *SPPI test*, le attività finanziarie possono essere classificate nelle seguenti tre categorie:

- i) attività finanziarie valutate al fair value, con imputazione delle differenze derivanti dalle valutazioni successive direttamente a conto economico (attività al FVTP&L);
- ii) attività finanziarie valutate al fair value, con imputazione delle sue successive variazioni nelle "altre componenti della redditività complessiva" (OCI) in una riserva di PN (attività al FVOCI);
- iii) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Held to Collect (HtC)

Nell'ambito del modello di business *Held to collect (HtC)*, il Gruppo intende gestire il portafoglio di attività finanziarie con l'obiettivo di incassare tutti i flussi contrattuali degli strumenti finanziari durante l'intera vita dello strumento.

Sono allocati nel portafoglio HtC:

- i titoli di debito detenuti in un'ottica di:
 - stabilizzazione e ottimizzazione del margine di interesse nel medio-lungo termine;
 - bilanciamento strategico delle poste di *Asset Liability Management*;
- la totalità del portafoglio crediti verso clientela e banche, considerato che il Gruppo è composto da banche che svolgono attività di tipo tradizionale.

L'IFRS 9, tuttavia, prevede talune fattispecie di vendite ammesse, ovvero:

- vendite che avvengono in ragione di un aumento del rischio di credito delle attività finanziarie, determinato tenendo conto delle informazioni ragionevoli e dimostrabili, anche prospettiche. Ad esempio, quando lo strumento finanziario non soddisfa più la politica d'investimento del Gruppo;
- vendite che, sebbene rilevanti in termini di valore, sono occasionali, in quanto, ad esempio, motivate da un fabbisogno di finanziamento imprevisto (scenario "stress case") o occorse per la gestione del rischio di concentrazione del credito;
- vendite occorse in prossimità della scadenza delle attività finanziarie, purché l'incasso corrisponda alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali rimanenti;
- vendite infrequenti (anche se di valore rilevante) o di valore irrilevante (anche se frequenti).

In merito a tale ultimo punto, il Gruppo si è dotato di soglie *ad hoc* di frequenza e di significatività entro le quali le vendite sono ritenute ammissibili in coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9.

Held to Collect and Sell (HtC&S)

Con il modello di business *Held to Collect and Sell (HtC&S)*, il Gruppo intende gestire il portafoglio di attività finanziarie al fine di incassare i flussi di cassa contrattuali e anche, all'occorrenza, di vendere le attività finanziarie medesime.

Rispetto al modello di business *HtC*, le vendite non rappresentano quindi un evento incidentale o secondario ma sono parte integrante del business; pertanto, ci si attende una maggiore frequenza e significatività delle stesse, senza tuttavia prevedere specifiche soglie di frequenza/significatività.

Sono allocati nel portafoglio HtC&S i titoli di debito detenuti con l'obiettivo di:

- ottimizzare il margine di interesse anche in un'ottica di *Asset Liability Management* sia tattica che strategica;
- massimizzare il ritorno dell'investimento attraverso vendite ed eventuali riposizionamenti anche in un'ottica di ottimizzazione del rischio.

Other business model

Tutti i modelli di business che non rientrano nei precedenti *Held to Collect (HtC)* e *Held to Collect and Sell (HtC&S)* sono considerati dal Gruppo come *Other business model*.

In particolare, l'*Other business model* si riferisce all'attività di negoziazione (*trading*), generalmente caratterizzata da un numero di vendite elevate per frequenza e valore.

Con tale *business model*, il Gruppo intende negoziare attività finanziarie in chiave tattica, volta all'ottenimento di profitti mediante il realizzo del fair value degli strumenti finanziari smobilizzati.

Titoli di capitale in "OCI Option"

Trattasi di investimenti azionari strategici e durevoli per i quali tale modalità di valutazione è stata ritenuta più idonea a riflettere le finalità e le logiche sottostanti alla detenzione di dette interessenze.

Ai sensi dell'IFRS 9, le partecipazioni in *OCI Option* sono valutate al fair value con imputazione delle differenze derivanti dalle successive valutazioni direttamente a patrimonio netto (nelle altre componenti della redditività complessiva – OCI). Tuttavia, a differenza dei titoli di debito valutati al FVOCI, le riserve OCI non vengono mai riversate a conto economico, né in caso di realizzo né a seguito di impairment.

Verifica del c.d. "SPPI test"

Per gli strumenti finanziari rientranti nei *business model Held to Collect (HtC)* ed *Held to Collect and Sell (HtC&S)*, al fine di poterli classificare rispettivamente nelle categorie al costo ammortizzato ("CA") e fair value rilevato in una riserva del conto economico complessivo ("FVOCI"), occorre verificare il superamento dell'*SPPI test*.

Tale test consiste nel verificare che lo strumento finanziario abbia le caratteristiche di *Basic Lending*: in particolare, occorre analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria, confrontandole con l'importo effettivamente investito, mentre gli interessi sono definiti quantomeno come il ristoro del valore del denaro nel tempo e del rischio di credito sul capitale residuo.

L'*SPPI test* viene svolto a livello di singolo strumento finanziario, prodotto o sottoprodotto e prende in considerazione le caratteristiche contrattuali dell'attività: se i flussi di cassa contrattuali rappresentano esclusivamente il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi sul capitale residuo (*Solely Payments of Principal and Interest - SPPI*), il test è superato.

Nel caso di mancato superamento dell'*SPPI test*, si deve procedere al c.d. *Benchmark cash flow test*, che consiste nell'effettuare un confronto tra i flussi di cassa (non attualizzati) dello strumento da analizzare e di quelli di uno strumento ipotetico che presenta (in invarianza di termini contrattuali e rischio di credito) una frequenza di rimisurazione (*refixing*) coerente con il *tenor* del parametro di indicizzazione.

L'esecuzione del *Benchmark cash flow test* (o *assessment* quantitativo) è svolto solo laddove l'esito dell'*assessment* qualitativo individui la presenza di elementi potenzialmente non coerenti con la condizione *SPPI* e risulti quindi necessaria una valutazione quantitativa dei rispettivi impatti.

In caso di mancato superamento del test, lo strumento finanziario è iscritto e valutato al fair value, con imputazione delle relative variazioni direttamente a conto economico, nella voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico"; c) "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Stato patrimoniale

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Impairment degli strumenti finanziari

Ai sensi dell'IFRS 9, sono assoggettate alle relative previsioni in materia di impairment:

- le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di finanziamenti e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico; e
- le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

La quantificazione delle c.d. "Expected Credit Losses" (ECL), ovvero le perdite attese da rilevare a conto economico quali rettifiche di valore, è determinata in funzione della presenza o meno di un incremento significativo del rischio di credito dello strumento finanziario rispetto a quello determinato alla data di rilevazione iniziale del medesimo.

A tal fine, gli strumenti sottoposti alle regole di impairment sono associati convenzionalmente a differenti stage, caratterizzati da diverse logiche di quantificazione delle rettifiche di valore. In particolare:

- in assenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento finanziario è mantenuto nello stage 1 e relativamente al medesimo viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa a 12 mesi (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro 12 mesi dalla data del periodo di riferimento);
- in caso di presenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento viene associato allo stage 2 e viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa *lifetime* (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria);
- se lo strumento finanziario risulta deteriorato è classificato all'interno dello stage 3 e la valutazioni sono condotte, di norma, secondo modalità analitiche.

Eccezione a quanto sopra è rappresentata dalle "Attività finanziarie impaired acquisite o originate" – c.d. POCl –, per la cui trattazione si rimanda ad uno specifico punto del presente paragrafo.

L'individuazione della presenza di un incremento significativo del rischio di credito viene effettuata seguendo una logica per singolo rapporto e si basa sia sull'utilizzo di criteri qualitativi che quantitativi. In particolare, il passaggio, di uno strumento finanziario, da stage 1 a stage 2 è determinato al verificarsi di una delle seguenti condizioni alla *reporting date*:

- presenza di scaduto superiore a 30 giorni;
- classificazione tra i c.d. forborne;
- probabilità di default (PD) superiore ad una soglia predefinita rispetto a quella rilevata alla prima iscrizione del credito;
- classe di rating interno peggiore o uguale ad una specifica classe di rischio più elevato.

Si presume, inoltre, che non ci siano incrementi significativi del rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un *rating* migliore o uguale ad una specifica classe di rischio più basso.

Relativamente alle esposizioni in titoli di debito, la misurazione del significativo deterioramento che implica una riclassificazione da stage 1 a stage 2 avviene secondo i seguenti criteri:

- *downgrade* di 2 classi tra il *rating* alla data di *reporting* (è da intendersi il *rating* dell'emissione o, in caso di sua mancanza, il *rating* dell'emittente) e il *rating* alla data di *origination* (intesa come data di acquisizione del titolo);
- mancanza di *rating* alla data di *origination* o alla data di *reporting* o di entrambi.

Si presume, altresì, che non ci siano incrementi significativi di rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un *rating* di emissione - o in sua mancanza dell'emittente - migliore o uguale della classe [BBB-] o equivalenti (c.d. "Investment Grade"). Pertanto, tutte le esposizioni associate a tali controparti sono censite in stage 1.

L'IFRS 9 assume, inoltre, una sostanziale simmetria nei passaggi delle attività finanziarie tra i diversi *stage*. Alla luce di tale assunto, è pacifico sostenere che, come in presenza di un "significativo" incremento del rischio di credito l'attività finanziaria debba essere trasferita nello stage 2, così la posizione potrà essere nuovamente ricondotta all'interno dello stage 1 allorché sia venuta meno la causa che ne ha determinato il passaggio nello *staging* peggiore, con conseguente ricalcolo delle rettifiche di valore a presidio.

Ai fini dell'allocazione delle esposizioni nei diversi *stage* alla data di prima applicazione del principio (FTA), le esposizioni *performing* sono state classificate negli stage 1 e 2, mentre le esposizioni *non performing* sono state allocate nello stage 3. Con riferimento a queste ultime, si specifica che esse sono in linea con la definizione di cui alla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, vale a dire che le medesime includono le esposizioni scadute deteriorate, le inadempienze probabili e le posizioni a sofferenza, così come definite dalle vigenti disposizioni in materia di Vigilanza.

Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 1 e 2

Ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, la quantificazione della perdita attesa avviene per categorie di crediti omogenee in relazione alle loro caratteristiche di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo

conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di rischio. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio è associata una “probabilità di inadempienza” (*Probabilità di Default – PD*) ed una “perdita in caso di inadempienza” (*Loss Given Default – LGD*).

La definizione di *default* utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate come scadute/sconfiniate, *unlikely to pay* (ovvero le inadempienze probabili) e sofferenze, in accordo con le definizioni regolamentari della Banca d'Italia.

La PD è attribuita raggruppando la clientela in *cluster* omogenei di rischio ricorrendo alla segmentazione di rischio alla base dello sviluppo dei modelli di *rating* del Gruppo, i cui principali *driver* di *clusterizzazione* sono il Settore di Attività Economica (SAE), la natura giuridica della controparte, il fatturato aziendale e la relativa struttura di bilancio. Nello specifico, la valutazione della PD è effettuata per le classi gestionali Privati, *Small Business* e per un macro-segmento che accorpa PMI, *Large Corporate* e Immobiliari. Per i segmenti Banche/Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di *default* sono quantificate mediante modelli gestionali interni, ricorrendo ai dati pubblicati dalle maggiori Agenzie di Rating.

La LGD è commisurata alla tipologia di finanziamento, al segmento di clientela e di garanzia. Rappresenta, per le controparti in sofferenza, il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato tramite il “*cure rate*”, che rappresenta un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano *in bonis* e che quindi non generano perdite.

Più in dettaglio, si sottolinea che:

- il parametro LGD è stimato sulla base di dati interni che coprono un orizzonte temporale funzionale a cogliere le “*current economic conditions*”;
- i valori di LGD da applicare nel calcolo del fondo collettivo sono ottenuti con il metodo “a media di cella”, ossia come media semplice delle LGD individuali a livello di segmento, forma tecnica e tipologia di garanzia;
- il parametro Danger Rate⁶ è stimato sulla base di dati interni e su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD.

Per le esposizioni classificate nello stage 1, le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato alla *reporting date* e/o ai margini ponderati per i fattori di conversione creditizia regolamentari (*Credit Conversion Factor - CCF*), la PD annua stimata come media dei tassi di *default* a livello di segmento/classe di *rating* e la specifica LGD media “curata” in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia).

Per le esposizioni classificate nello stage 2, le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato elaborato in funzione del piano di ammortamento, e/o ai margini ponderati per i CCF regolamentari, la struttura a termine (*lifetime*) della probabilità di *default* (PD) nonché della LGD media “curata” in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia). La PD e la LGD sono valutate entrambe in ottica *forward looking*.

A tal proposito, conformemente a quanto previsto dall'IFRS 9, che richiede l'inclusione di scenari *forward looking* anche di tipo macroeconomico all'interno delle stime delle perdite attese, il Gruppo BP Bari si è dotato di specifiche metodologie di stima dei parametri in modo da renderli compatibili con le specificità del nuovo modello di impairment. In particolare, il Gruppo ha deciso di incorporare tali previsioni prospettiche in modelli interni sviluppati ai fini di *stress test* sul rischio di credito, opportunamente riadattati per la stima delle perdite attese in ottica *lifetime*.

Con riferimento alla determinazione delle strutture a termine di PD *lifetime* in ottica *forward looking*, l'approccio metodologico utilizzato si basa sull'applicazione del modello di Merton Vasicek, funzionale al recepimento degli scenari prospettici nelle matrici di migrazione storicamente osservate. Nello specifico, le PD in ottica *lifetime* sono determinate attraverso le probabilità di *default* a 12 mesi espresse dal modello di *rating*, considerando su queste l'effetto delle migrazioni fra classi di *rating* storicamente osservate (ultimi tre anni). La componente *forward looking* è incorporata attraverso la predisposizione di modelli *link* (c.d. “modelli satellite”), che legano l'andamento storico della rischiosità dei portafogli all'andamento di uno o più indicatori macroeconomici.

Inoltre, nell'ottica di valorizzare non solo la durata residua di una transazione ma anche il tempo trascorso dall'erogazione, le curve *forward looking* sono integrate, per i soli prodotti di tipo rateale, con le curve *vintage* basate su informazioni di sistema messe a disposizione da un terzo fornitore.

⁶ Il Danger Rate è un parametro che misura la probabilità che un'esposizione deteriorata peggiori il suo merito creditizio fino allo status di sofferenza

Quanto alla determinazione delle struttura a termine di LGD, la componente *forward looking* è introdotta sulla base del *Value to Loan* (Valore della Garanzia/Debito Residuo) atteso nel decalage del costo ammortizzato della transazione. Viene, inoltre, stimato un ulteriore effetto *forward looking* in relazione al parametro Danger Rate utilizzato per la ponderazione della LGD; anche in questo caso vengono utilizzati i medesimi scenari previsionali sulle variabili macroeconomiche utilizzati per il parametro PD.

Stima delle perdite attese sui titoli di debito (stage 1 e 2)

Con riferimento ai titoli di debito in stage 1, gli accantonamenti sono calcolati sulla base della perdita attesa annuale (ECL annuale), mentre, nel caso di classificazioni in stage, 2 le rettifiche di valore sono calcolate sulla base della perdita attesa prevista durante tutta la vita dello strumento finanziario (ECL pluriennale).

In particolare:

- PD. Le strutture a termine della probabilità di *default* sono stimate per singolo emittente e associati a ciascuna emissione permettendo una distinzione tra quelle *senior* e quelle subordinate. Le misure di *default probability* sono estratte da spread creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari e possiedono quindi un contenuto informativo in grado di sintetizzare le aspettative di accadimento di eventi futuri incorporate dal mercato (misure *forward looking*); tali *spread*, tuttavia, vengono sterilizzati della componente di premio al rischio per arrivare alla stima di probabilità di *default* "reali", ossia non influenzate dall'avversione al rischio degli operatori di mercato.
- LGD. In un approccio semplificato, la *Loss Given Default* è ipotizzata costante nell'orizzonte temporale dell'attività finanziaria e distinto sulla base di alcuni driver quali rating dello strumento e classificazione del Paese dell'ente di emissione.

Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 3

La valutazione delle posizioni *non performing* avviene, di norma, secondo modalità analitiche.

I criteri per la stima delle svalutazioni da apportare ai crediti deteriorati si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. L'entità della rettifica risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario, opportunamente aggiornato in caso di strumento a tasso di interesse variabile, oppure, nel caso delle posizioni classificate a sofferenza, al tasso di interesse effettivo in essere alla data di passaggio a sofferenza.

Le stime del valore di recupero del credito, espresse in coerenza con la situazione in cui versano le esposizioni, includono gli elementi *forward looking* disponibili. Tali elementi fanno riferimento, in particolare, alle previsioni degli scenari macroeconomici e degli andamenti geosettoriali nell'ambito dei quali opera la controparte. In particolare, in relazione a circoscritti *cluster* di crediti *non performing*, il Gruppo valuta di includere scenari di cessione nella stima delle perdite attese, stimando il valore di presumibile realizzo della singola posizione oggetto di potenziale cessione. Seguendo l'approccio "forward looking", il Gruppo considera le aspettative di vendita di quote di portafogli NPLs nella misura in cui la cessione diviene uno degli strumenti di gestione dei crediti deteriorati, al pari delle altre modalità a disposizione (ad es: ristrutturazioni, incasso *collateral*, ecc.), purché le posizioni incluse negli scenari di cessione non presentino vincoli alla vendita.

Le rettifiche e/o riprese di valore inerenti l'impairment delle esposizioni in stage 1-2 e 3 sono rilevate a conto economico nella voce 130.a) "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie al costo ammortizzato" ovvero nella voce 130.b) "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Attività finanziarie impaired acquistate o originate (c.d. "POCI")

Si definiscono "Attività finanziarie impaired acquisite o originate" – c.d. POCI – le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

Sono comprese nei POCI anche le esposizioni creditizie acquisite nell'ambito di operazioni di cessione (individuale o di portafoglio) e di aggregazione aziendale.

Le attività in parola non sono identificate da una specifica voce di bilancio ma sono classificate, in funzione del *business model* con il quale l'attività è gestita, nelle seguenti voci:

- “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”; e
- “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

In funzione di ciò, con riferimento ai relativi criteri di rilevazione iniziale, valutazione e cancellazione, si rimanda a quanto scritto nelle voci in parola. Con specifico riferimento a:

1. applicazione del criterio del tasso di interesse effettivo; e
2. calcolo delle rettifiche di valore;

si specifica quanto segue.

1. Criterio del tasso di interesse effettivo

Gli interessi contabilmente rilevati sono determinati mediante applicazione del “tasso di interesse effettivo corretto per il credito” – c.d. “EIR Credit Adjusted” – ovvero il tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza esattamente tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell'attività considerando nella stima, diversamente da quanto viene effettuato nel calcolo dell'interesse effettivo – c.d. “EIR” –, anche le perdite su credito attese.

Tale tasso è sempre applicato al costo ammortizzato dello strumento, ovvero al valore contabile lordo dell'attività diminuito per la rettifica di valore cumulata.

2. Calcolo delle rettifiche di valore

Le attività in parola sono sempre soggette alla quantificazione della perdita attesa lungo la vita dello strumento finanziario senza possibilità di passaggio alla perdita attesa a 12 mesi in caso di un miglioramento rilevante del rischio di credito dell'esposizione. In particolare, si sottolinea che le perdite attese non sono rilevate alla prima data di valutazione dello strumento finanziario perché già incluse nella determinazione del “tasso di interesse effettivo corretto per il credito” ma solamente in caso di variazione delle perdite attese rispetto a quelle inizialmente stimate. In tale circostanza si procede alla rilevazione, nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”, dell'impatto di tale variazione.

Modifiche contrattuali delle attività finanziarie

Le modifiche contrattuali apportate alle attività finanziarie sono suddivisibili nelle due seguenti tipologie:

1. modifiche contrattuali che, in funzione della loro “significatività”, portano alla cancellazione contabile dell'attività finanziaria e pertanto sono contabilizzate secondo il c.d. “derecognition accounting”.
2. modifiche contrattuali che non portano alla cancellazione contabile dell'attività finanziaria e sono pertanto contabilizzate secondo il c.d. “modification accounting”.

1. “Derecognition Accounting”

Qualora le modifiche contrattuali comportino la cancellazione dell'attività finanziaria, lo strumento finanziario modificato è iscritto come una nuova attività finanziaria. La nuova attività modificata deve essere sottoposta all'*SPPI test* al fine di definirne la classificazione e deve essere inizialmente iscritta al fair value.

L'eventuale differenza tra il valore di bilancio dell'attività cancellata e quello di iscrizione è rilevata nella voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”.

2. “Modification Accounting”

In caso di “modification accounting” il valore contabile lordo dello strumento finanziario è ricalcolato scontando i nuovi flussi di cassa previsti dal contratto modificato al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria.

Tutte le differenze fra l'ammontare così ricalcolato ed il valore contabile lordo vengono rilevate a conto economico nella voce "140. Utile/perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni".

Il Gruppo BP Bari attribuisce la qualifica di "significatività" in funzione della natura della modifica richiesta dalla controparte. A tal riguardo sono identificate le due seguenti casistiche:

- a) modifiche effettuate per difficoltà finanziarie della controparte (ovvero misure di forbearance);
- b) modifiche effettuate per motivi di natura "commerciale"⁷.

a) Modifiche effettuate per difficoltà finanziarie della controparte

Le modifiche verso controparti che presentano difficoltà finanziarie (sia *performing* che *non performing*), effettuate per "credit risk reason" (tramite misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il *recovery* dei *cash flow* del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti, e, conseguentemente, il trattamento contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio è quello del "modification accounting", rilevando a conto economico la differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario.

b) Modifiche effettuate per motivi di natura "commerciale"

Le modifiche contrattuali effettuate per motivi esclusivamente commerciali sono finalizzate a trattenere un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. Rientrano in tale casistica le rinegoziazioni effettuate per adeguare l'onerosità dell'attività finanziaria alle condizioni correnti di mercato. Tali modifiche sono considerate sostanziali in quanto, qualora non fossero effettuate, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario ed il Gruppo BP Bari subirebbe un decremento dei rendimenti futuri previsti. A tali modifiche, pertanto, il trattamento contabile applicabile è quello del "Modification Accounting".

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 revised sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

⁷ Si intendono, con tale accezione, tutte le modifiche contrattuali effettuate per motivi diversi da quelli dettati da difficoltà finanziaria della controparte.

Conto economico

Ricavi

Definizione

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa, quando tali flussi determinano incrementi del patrimonio netto diversi dagli incrementi derivanti dall'apporto degli azionisti.

Criteri di iscrizione

Ai sensi dell'IFRS 15, i ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati in bilancio solo se sono soddisfatti tutti i criteri seguenti:

- a) le parti del contratto hanno approvato il contratto e si sono impegnate ad adempiere le rispettive obbligazioni;
- b) l'entità può individuare i diritti di ciascuna delle parti per quanto riguarda i beni o servizi da trasferire;
- c) l'entità può individuare le condizioni di pagamento dei beni o servizi da trasferire;
- d) il contratto ha sostanza commerciale (ossia il rischio, la tempistica o l'importo dei flussi finanziari futuri dell'entità sono destinati a cambiare a seguito del contratto); e
- e) è probabile che l'entità riceverà il corrispettivo a cui avrà diritto in cambio dei beni o servizi che saranno trasferiti al cliente. Nel valutare la probabilità di ricevere l'importo del corrispettivo, l'entità deve tener conto solo della capacità e dell'intenzione del cliente di pagare l'importo del corrispettivo quando sarà dovuto.

Rilevazione dei corrispettivi variabili

I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal conto economico.

In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

Modalità e tempistica di rilevazione dei corrispettivi

Il corrispettivo del contratto, il cui incasso deve essere probabile, viene allocato alle singole obbligazioni derivanti dal medesimo.

La rilevazione temporale dei ricavi avviene, in funzione delle tempistiche di adempimento delle obbligazioni in un'unica soluzione o, alternativamente, lungo la durata del periodo previsto per l'adempimento delle diverse obbligazioni.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

Ricavi da attività finanziarie

Al riguardo:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi)

comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:

- di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (*fair value option*);
 - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
 - i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
 - le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
 - gli utili e le perdite conseguenti alla prima iscrizione al fair value degli strumenti finanziari sono riconosciuti a conto economico, in sede di rilevazione dell'operazione, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il fair value dello strumento stesso, solamente quando il fair value è determinabile facendo riferimento a transazioni di mercato correnti ed osservabili sul mercato oppure attraverso tecniche di valutazione i cui input siano parametri di mercato osservabili; diversamente, detti utili e perdite sono distribuiti nel tempo tenuto conto della natura e della durata dello strumento;
 - gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti a conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
 - i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

Costi

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti nel rispetto del criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nell'IFRS 10 Bilancio consolidato, paragrafo 7 nel modo seguente: "Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti."

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 revised, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il

metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisto.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisto. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisto.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisto ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisto sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Le quote del patrimonio netto e dell'utile di competenza delle interessenze di terzi sono iscritte in apposite voci del patrimonio netto e del conto economico. Nel caso di assunzione non totalitaria del controllo, la quota di patrimonio netto delle interessenze di terzi è determinata sulla base della quota di spettanza dei valori correnti attribuiti alle attività e passività alla data di assunzione del controllo, escluso l'eventuale goodwill a essi attribuibile (cd. partial goodwill method); in alternativa, è rilevato l'intero ammontare del goodwill generato dall'acquisizione considerando, pertanto, anche la quota attribuibile alle interessenze di terzi (cd. full goodwill method); in quest'ultimo caso le interessenze di terzi sono espresse al loro complessivo fair value includendo pertanto anche il goodwill di loro competenza. La scelta delle modalità di determinazione del goodwill (partial goodwill method o full goodwill method) è operata in maniera selettiva per ciascuna operazione di business combination.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Principi contabili

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2018.

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	Adozione dell'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1° gennaio 2018
2067/2016	Adozione dell'IFRS 9 Strumenti finanziari	1° gennaio 2018
1987/2017	Adozione chiarimenti dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"	1° gennaio 2018
1988/2017	Adozione modifiche all'IFRS 4 e applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi.	1° gennaio 2018
182/2018	Miglioramenti annuali agli IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1° gennaio 2018 per IAS 28 e IFRS 1 1° gennaio 2017 per IFRS 12
289/2018	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni.	1° gennaio 2018
400/2018	Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari – Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari.	1° gennaio 2018
498/2018	Modifiche marginali all'IFRS 9 Strumenti Finanziari. Sono stati modificati la data di entrata in vigore e le disposizioni transitorie degli elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa	1° gennaio 2019 e 1° gennaio 2018 per chi applica IFRS 9
519/2018	Modifica dell'allegato n.1126/2008 introducendo l'IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi	1° gennaio 2018

Inoltre, di seguito si riportano i principi contabili internazionali in vigore dall'1 gennaio 2019:

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1986/2017	Adozione dell'IFRS 16 Leasing	1° gennaio 2019
498/2018	Amendment to IFRS 9: Prepayment Features with Megative Compensation	1° gennaio 2019
1595/2018	Adozione dell'Interpretazione IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	1° gennaio 2019

Infine, di seguito si riportano i principi e le interpretazioni non omologati al 31 dicembre 2018:

Principio (IAS/IFRS) Interpretazione (SIC/IFRIC)	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 14	Regulatory deferral accounts	30 gennaio 2014
IFRS 10, IAS 28	Sale contribution of assets between an investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 17	Insurance Contracts	18 maggio 2017
IAS 28	Amendments to IAS 28: Long Term Interests in Associates and Joint Ventures	12 ottobre 2017
IFRS 3, IFRS 11, IAS 12, IAS 23	Annual improvements to IFRS Standards 2015-2017 Cycle	12 dicembre 2017
IAS 19	Amendments to IAS 19: Plan Amendment, Curtailment or Settlement	7 febbraio 2018
Conceptual framework	Amendments to References to the Conceptual Framework in IFRS Standards	29 marzo 2018
IFRS 3	Amendment to IFRS 3 Business Combinations	22 ottobre 2018
IAS 1, IAS 8	Amendments to IAS 1 and IAS 8: Definition of Material	31 ottobre 2018

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Non vi sono al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 titoli oggetto di riclassifica ulteriori rispetto a quanto effettuato in sede di FTA dell'IFRS 9 (si rimanda al riguardo alla sezione "Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9) di cui al presente bilancio.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio si fonda sulla definizione di "Fair value market based" (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto "exit price". Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che il Gruppo ne ha effettuato una stima alla data di bilancio non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del fair value adottata precedentemente.

L'IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti "Livelli").

I tre livelli previsti sono:

"Livello 1": uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. "mercato attivo").

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dal Gruppo per l'individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l'affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l'aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo "denaro" (cd. "bid") e di un prezzo "lettera" (cd. "ask");
- una differenza accettabile tra le quotazioni "denaro" e "lettera";
- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia significativo al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l'eventuale presenza di dealers, brokers e market makers.

È opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sé indicativa della "liquidità" del titolo stesso e quindi dell'esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, deve essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest'ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l'immediata accessibilità dell'informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo "regolamentato", il prezzo considerato per la valutazione è quello "Ufficiale", riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. "mid price") alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, *Bloomberg*, *Telekurs*).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio *Bloomberg*), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value determinato dal Gruppo coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, il Gruppo valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria "clearing house" ed è comunque reperibile sui più comuni *info-provider*.

"Livello 2": qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di "pricing") che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, *info-provider*, *broker*, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: Discounted Cash Flow) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

"Livello 3": qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l'uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un'attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l'input, purché "significativo", di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell'importanza di un particolare input per l'intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul merca-

to (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest'ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall'IFRS 13, il Gruppo utilizza tecniche di valutazione "adatte alle circostanze e tali da massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti".

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Il Fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato "osservabile", direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, *info provider*, *broker*, *market maker*, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali *spread* creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel "mark-to-model approach" sono quelle comunemente accettate e utilizzate come "best practice" di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);
- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Con riferimento al portafoglio di strumenti finanziari alla data del presente bilancio, rientrano nel livello 2 i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) ed i titoli di capitale privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo.

Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su *commodity*, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti “Over The Counter” (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di *pricing*, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il “Fair Value Adjustment” (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l'esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- i. strumenti non opzionali (*interest rate swap, forward rate agreement, overnight interest swap, domestic currency swap*, ecc.): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei “discount cash flow models” nella quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- ii. strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di *Fischer Black*, Modello di *Black Scholes* e Alberi Binomiali.

Titoli di debito e/o di capitale iscritti nell'attivo S.P. privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito e/o di capitale acquistati, valutati in assenza di un mercato attivo, il Gruppo verifica inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value.
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche simili. In questo caso, la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. “comparable approach”). Il “comparable approach” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, il Gruppo adotta, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l'utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il “Discounted Cash Flow Analysis”, ossia l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all'emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell'emittente è incorporato nella valutazione dei titoli di debito ed è ottenuto dalle curve di *credit spread* relative all'emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell'emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

Titoli obbligazionari emessi dal Gruppo

A partire dall'esercizio 2018, sono stati ammessi a quotazione gli strumenti finanziari emessi dal Gruppo in una specifica sede di negoziazione individuata nel sistema multilaterale Hi-Mtf Order Driven, mediante adesione indiretta per il tramite dell'aderente diretto Nexi Spa (ex ICBPI).

Si precisa, al riguardo, che il Gruppo ha stipulato un accordo con Nexi Spa attraverso il quale quest'ultima ha accettato l'incarico di operatore specialista per la quotazione sul mercato HI-MTF, segmento Order Driven, delle obbligazioni Senior emesse.

Per la determinazione del Fair value dei prestiti obbligazionari emessi, sia essa per il calcolo del valore di iscrizione in bilancio (nel caso di prestiti obbligazionari in Fair value option) che per meri fini informativi (nel caso di prestiti obbligazionari iscritti al costo ammortizzato), viene utilizzata la quotazione espressa sul suddetto mercato.

Per i titoli che non dovessero essere soggetti a quotazione, invece, la determinazione del prezzo viene calcolata attraverso un approccio Mark to Model basato sul Discounted Cash Flow Model, che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto al fine di incorporare tutti i rischi connessi allo strumento finanziario.

LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo Fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L'utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di *pricing* che non risultano osservabili.

Si riportano di seguito gli strumenti classificati nel livello 3:

- titoli di debito. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti dal Gruppo, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del Fair value viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente dall'emittente determinato sulla base di tecniche di valutazione generalmente riconosciute (ad es. il Discount Cash Flow – DCF Model);
- titoli di capitale non quotati. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle “transazioni dirette”, in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei “multipli di borsa e di transazioni comparabili” e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il Discount Cash Flow, l'income approach, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall'applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il Fair value, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato della partecipata (cd. book value).
- quote di fondi di investimento O.I.C.R. di tipo “chiuso”. Si tratta di fondi chiusi, non classificabili nei livelli 1 e 2, che, conformemente alle strategie d'investimento del Gruppo, sono destinati ad un investimento di medio-lungo periodo e il loro smobilizzo avviene normalmente in caso di rimborso, totale o parziale, delle quote deciso da parte della società di gestione del risparmio (SGR) a seguito del realizzo degli investimenti del fondo. Il Fair value di tali strumenti viene determinato sulla base dell'ultimo aggiornamento disponibile del NAV comunicato dalla SGR.

I fondi di investimento immobiliari sono valutati applicando un correttivo (cd. *adjustment*) al NAV, che prende in considerazione fattori di rischio quali il *credit risk*, il *liquidity risk* nonché il *market risk* del fondo.

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il *timing* dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima degli *adjustment*, i Fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini dell'informativa nella Nota Integrativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l'ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;
- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine *performing*, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (*Probability of Default*) e alla LGD (*Loss Given Default*), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell'informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l'utilizzo di tecniche di valutazione quali il "Discounted Cash Flow", ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Capogruppo.

Il Gruppo si è dotato di procedure e di *policy* che descrivono le i modelli valutativi e gli input utilizzati.

Nella seguente tabella si riporta l'analisi di *sensitivity* del Fair value degli strumenti di livello 3 alla variazione degli input non osservabili utilizzati nell'ambito della valutazione degli stessi.

La tabella evidenzia, per portafoglio di classificazione, le variazioni plusvalenti o minusvalenti del Fair value degli strumenti finanziari di livello 3 rispetto a un range percentuale di scostamento degli input significativi non osservabili.

Sensitivity del Fair value rispetto ad una variazione percentuale di +/-10% dell'input significativo					
Tipologia strumento Portafoglio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"	Modello valutativo	Input significativo non osservabile	Fair value al 31/12/2018	Variazione minusvalente	Variazione plusvalente
	Transazione diretta	Prezzo della transazione	24.238	-2.424	2.424
Titoli di capitale	Attual.ne flussi di cassa (DCF)	EBITDA	6.100	-757	690
	Metodo reddituale (income approach)	Net income	7.027	-519	1.027

Importi in Euro/000

Sensitivity del Fair value rispetto ad una variazione percentuale di +/-10% dell'input significativo					
Tipologia strumento Portafoglio "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value"	Modello valutativo	Input significativo non osservabile	Fair value al 31/12/2018	Variazione minusvalente	Variazione plusvalente
Quote di fondi immobiliari OICR	Adjustment del NAV	Parametri di rischio	90.716	-3.133	3.027

Importi in Euro/000

Sensitivity del Fair value rispetto a variazioni di scenari di performance (input significativo)					
Tipologia strumento Portafoglio "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value"	Modello valutativo	Input significativo non osservabile	Fair value al 31/12/2018	Variazione minusvalente	Variazione plusvalente
Titoli di debito rivenienti da cartolarizzazione di crediti	Attual.ne flussi di cassa (DCF)	Scenari di performance dei crediti sottostanti	5.908	-429	70

Importi in Euro/000

Le variazioni dell'input significativo si riferiscono all'applicazione di differenti scenari di performance dei crediti sottostanti al titolo.

L'analisi di sensibilità viene svolta per gli strumenti finanziari per cui i modelli valutativi adottati rendono possibile l'effettuazione di tale esercizio. La *sensitivity* non è applicabile, invece, in relazione a modelli basati su valutazioni e/o informazioni fornite da terze parti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di pricing e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, il Gruppo verifica caso per caso:

1. la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell'intero strumento stesso;
2. la *sensitivity* del Fair value dello strumento finanziario al variare dell'input non osservabile utilizzato.

A.4.4 Altre informazioni

Il Gruppo BP Bari non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base della posizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del Fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2018			31/12/2017 RIESPOSTO		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico di cui	2.009	132	148.116	39.158	332	152.244
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.009	132	3.253	2.016	332	3.106
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	144.863	37.142	-	149.138
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36.060	1.012	52.639	36.055	1.396	54.118
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	152	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	38.069	1.144	200.755	75.213	1.880	206.362
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	111	-	-	232	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	17.280	-	-	16.040	-
Totale	-	17.391	-	-	16.272	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	152.244	3.106	-	149.138	54.118	-	-	-
2. Aumenti	17.375	254	-	17.121	1.102	-	-	-
2.1. Acquisti	14.462	104	-	14.358	129	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	2.559	150	-	2.409	973	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	2.559	150	-	2.409	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	2.549	140	-	2.409	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	-	-	-	973	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	354	-	-	354	-	-	-	-
3. Diminuzioni	21.503	107	-	21.396	2.581	-	-	-
3.1. Vendite	7.092	99	-	6.993	42	-	-	-
3.2. Rimborsi	390	-	-	390	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	10.771	8	-	10.763	2.539	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	10.771	8	-	10.763	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	10.749	-	-	10.749	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	-	-	-	2.539	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	3.250	-	-	3.250	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	148.116	3.253	-	144.863	52.639	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2018				31/12/2017			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.782.616	3.265.960	381.620	9.786.373	12.902.168	-	1.991.285	11.769.904
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	5.739	-	-	8.720	5.970	-	-	8.720
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	12.813.403	3.265.960	381.620	9.820.140	12.908.138	-	1.991.285	11.778.624
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.947.141	-	870.636	11.985.199	12.825.864	-	1.189.163	11.643.384
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	12.947.141	-	870.636	11.985.199	12.825.864	-	1.189.163	11.643.384

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato prevalentemente attraverso perizie esterne.

Parte A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Il Gruppo non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. "day one profit/loss".

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

Si precisa che i dati comparativi al 31 dicembre 2017, determinati ai sensi dello IAS 39, sono stati riesposti nelle nuove voci introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005. Per maggiori dettagli sulle riconduzioni operate in base alla prima adozione dell'IFRS 9, si rimanda anche all'apposita sezione "Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9", par. "Riesposizione dei saldi al 31 dicembre 2017 nelle nuove voci della Circolare 262 della Banca d'Italia".

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) Cassa	118.118	109.923
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	118.118	109.923

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017 RIESPOSTO		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	2.006	-	1	2.013	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.006	-	1	2.013	-	-
2. Titoli di capitale	3	-	3.252	3	-	3.106
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	2.009	-	3.253	2.016	-	3.106
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	132	-	-	332	-
1.1 di negoziazione	-	132	-	-	332	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	132	-	-	332	-
Totale (A+B)	2.009	132	3.253	2.016	332	3.106

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso lo Stato italiano.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017 RIESPOSTO
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	2.007	2.013
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	2.003	2.007
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	4	6
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	3.255	3.109
a) Banche	3.172	3.032
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	79	73
c) Società non finanziarie	4	4
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	5.262	5.122
B. Strumenti derivati		
a) Controparti Centrali	-	161
b) Altre	132	171
Totale (B)	132	332
Totale (A+B)	5.394	5.454

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017 RIESPOSTO		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	9.014	-	-	8.896
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	9.014	-	-	8.896
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	135.849	37.142	-	140.242
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	144.863	37.142	-	149.138

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce esclusivamente ad esposizioni verso emittenti *corporate*.

L'importo relativo alle quote di O.I.C.R. si riferisce a i) fondi mobiliari riservati per euro 13,6 milioni, ii) fondi immobiliari chiusi per euro 90,7 milioni e iii) fondi di *private equity* e *private debt* per euro 31,5 milioni. Per tali fondi non ricorrono i presupposti per il consolidamento ai sensi dell'IFRS 10.

Con particolare riferimento all'interessenza nel fondo immobiliare chiuso Federico II, iscritto in tale voce per un ammontare di euro 90,7 milioni, nel corso del 2019 la Capogruppo ha appreso che a seguito dell'intervenuto assoggettamento a amministrazione straordinaria di Sorgente SGR, il commissario straordinario della stessa ha ritenuto necessario rinviare l'approvazione della Relazione annuale al 31 dicembre 2018 del Comparto Federico II entro il 30 giugno 2019. Alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, non risulta ancora disponibile il NAV del Fondo al 31 dicembre 2018. Pertanto, la valutazione al *fair value* delle quote del Fondo detenute dalla BP Bari è stata effettuata sulla base dell'ultimo NAV ad oggi disponibile che risulta riferito alla data del 30 giugno 2018.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017 RIESPOSTO
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	9.014	8.896
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	2.942	-
d) Altre società finanziarie	6.072	8.896
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	135.849	177.384
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	144.863	186.280

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017 RIESPOSTO		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	36.060	-	-	36.055	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	36.060	-	-	36.055	-	-
2. Titoli di capitale	-	1.012	52.639	-	1.396	54.118
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	36.060	1.012	52.639	36.055	1.396	54.118

Legenda:

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso lo Stato Italiano per 33,6 milioni di euro e verso emittenti corporate per 2,5 milioni di euro.

I titoli di capitale si riferiscono ad interessenze partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017 RIESPOSTO
1. Titoli di debito	36.060	36.055
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	33.551	36.055
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	2.509	-
2. Titoli di capitale	53.651	55.514
a) Banche	9.000	9.000
b) Altri emittenti:	44.651	46.514
- altre società finanziarie	8.188	8.573
di cui: imprese di assicurazione	8.038	8.423
- società non finanziarie	36.463	37.941
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	89.711	91.569

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	36.119	33.608	-	-	59	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	36.119	33.608	-	-	59	-	-	-
Totale 31/12/2017 RIESPOSTO	36.055	36.055	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired deteriorate acquisite o originate			-	-				

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018						Totale 31/12/2017 RIESPOSTO					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	381.620	-	-	-	381.620	-	1.991.285	-	-	-	1.991.285	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-				-	-	-			
2. Riserva obbligatoria	381.620	-	-				1.991.285	-	-			
3. Pronti contro termine	-	-	-				-	-	-			
4. Altri	-	-	-				-	-	-			
B. Crediti verso banche	224.057	-	-	-	224.057	-	241.641	-	-	-	241.641	-
1. Finanziamenti	224.057	-	-	-	224.057	-	241.641	-	-	-	241.641	-
1.1 Conti correnti e depositi a vista	204.393	-	-				222.781	-	-			
1.2. Depositi a scadenza	96	-	-				92	-	-			
1.3. Altri finanziamenti:	19.568	-	-				18.768	-	-			
- Pronti contro termine attivi	-	-	-				-	-	-			
- Leasing finanziario	-	-	-				-	-	-			
- Altri	19.568	-	-				18.768	-	-			
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	605.677	-	-	-	381.620	224.057	2.232.926	-	-	-	1.991.285	241.641

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018						Totale 31/12/2017 RIESPOSTO					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	7.039.206	1.221.103	584	-	-	9.059.234	8.806.951	1.533.508	-	-	-	11.200.480
1.1. Conti correnti	600.153	275.815	1	-	-	-	725.424	332.178	-	-	-	-
1.2. Pronti contro termine attivi	240.106	-	-	-	-	-	1.490.088	-	-	-	-	-
1.3. Mutui	4.876.644	784.085	-	-	-	-	5.199.299	1.018.919	-	-	-	-
1.4. Carte di credito, prestiti	44.955	13.300	9	-	-	-	49.713	16.468	-	-	-	-
1.5. Leasing finanziario	12.864	12.345	-	-	-	-	14.007	14.256	-	-	-	-
1.6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.7. Altri finanziamenti	1.264.484	135.558	574	-	-	-	1.328.420	151.687	-	-	-	-
2. Titoli di debito	3.895.630	-	-	3.265.960	-	482.082	328.783	-	-	-	-	328.783
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	3.895.630	-	-	3.265.960	-	482.082	328.783	-	-	-	-	328.783
Totale	10.934.836	1.221.103	584	3.265.960	-	9.541.316	9.135.734	1.533.508	-	-	-	11.529.263

Tra gli "Altri titoli di debito" al 31 dicembre 2018 sono ricompresi:

- titoli governativi verso lo Stato Italiano per 3.109,9 milioni di euro;
- titoli senior, assistiti da garanzia "GACS" dello Stato Italiano, riconducibili ad operazioni di cartolarizzazione di NPLs originate dal Gruppo per complessivi euro 396,0 milioni (198,2 milioni a dicembre 2017) e non originate dal Gruppo per euro 75,5 milioni.

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Capogruppo ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

Per il tramite di quest'ultimo organismo sono state effettuate al 31 dicembre 2018 operazioni di pronti contro termine attivi per euro 240,1 milioni ricompresi nei Crediti verso la clientela (euro 1.490,1 milioni al 31 dicembre 2017) e di pronti contro termine passivi ricompresi tra i Debiti verso clientela per euro 1.104,8 milioni (non presenti al 31 dicembre 2017).

Ciò ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e Default Fund per euro 79,8 milioni al 31 dicembre 2018 (euro 132,2 milioni al 31 dicembre 2017).

4.3 Leasing finanziario

Il Gruppo non esercita attività di locazione finanziaria. Tuttavia, rientra nel perimetro di consolidamento il patrimonio separato della Società Veicolo Adriatico Finance SME Srl per effetto dell'operazione di cartolarizzazione di contratti di leasing effettuata nel 2008 dalla ex controllata Terleasing Spa (ora Vivbanca Spa), nell'ambito della quale la Capogruppo, a seguito dell'incorporazione di Banca Tercas, detiene il complesso dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo. Al riguardo si precisa che l'incidenza del portafoglio di leasing rispetto al totale impieghi consolidati alla data di riferimento del presente bilancio è del tutto marginale e che i rapporti di leasing in essere sono comunque destinati ad estinguersi lungo la durata residua della predetta operazione di cartolarizzazione.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017 RIESPOSTO		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	3.895.630	-	-	328.783	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	3.414.102	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	471.263	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazioni	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	10.265	-	-	328.783	-	-
2. Finanziamenti verso:	7.039.206	1.221.103	584	8.806.951	1.533.508	-
a) Amministrazioni pubbliche	142.547	1	-	146.461	94	-
b) Altre società finanziarie	416.956	40.778	-	1.708.138	43.933	-
di cui: imprese di assicurazioni	7.459	-	-	7.334	-	-
c) Società non finanziarie	3.341.709	757.160	318	4.127.017	1.079.870	-
d) Famiglie	3.137.994	423.164	266	2.825.335	409.611	-
Totale	10.934.836	1.221.103	584	9.135.734	1.533.508	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	3.902.636	3.902.636	-	-	7.006	-	-	-
Finanziamenti	6.240.447	-	1.465.875	2.008.646	21.970	39.469	787.543	14.721
Totale 31/12/2018	10.143.083	3.902.636	1.465.875	2.008.646	28.976	39.469	787.543	14.721
Totale 31/12/2017 RIESPOSTO	11.423.092	329.081	-	2.366.129	54.432	-	832.621	56.557
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	1.094	-	-	509	4.620

Sezione 5 - Derivati di copertura - Voce 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair Value 31/12/2018			VN 31/12/2018	Fair Value 31/12/2017			VN 31/12/2017
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	-	-	-	-	-	152	-	104.248
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	152	-	104.248

Legenda:

VN = Valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Componenti del gruppo	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Adeguamento positivo	5.140	3.618
1.1 di specifici portafogli:	5.140	3.618
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.140	3.618
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	5.140	3.618

A partire dall'esercizio 2009 sono state poste in essere talune operazioni per le quali si è adottata la metodologia del "Macro Fair Value Hedge" per la copertura del rischio tasso relativo alle esposizioni di mutui residenziali a tasso fisso. L'adeguamento di valore ha per oggetto mutui che sono stati oggetto di copertura generica di fair value con contratti derivati (*interest rate swap*). Il metodo contabile utilizzato permette di rappresentare in modo simmetrico gli effetti sia sui mutui che sui derivati di copertura. Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto che è attribuibile al rischio oggetto di copertura non può rettificare direttamente il valore dell'elemento medesimo, ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo. La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%. Con tale tecnica risultano oggetto di copertura mutui per un ammontare complessivo di circa 268,2 milioni di euro (286,6 milioni di euro al 31 dicembre 2017).

Sezione 9 - Attività materiali - Voce 90

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Attività di proprietà	168.454	174.271
a) terreni	71.694	71.254
b) fabbricati	83.992	89.388
c) mobili	4.733	4.946
d) impianti elettronici	2.638	3.443
e) altre	5.397	5.240
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	168.454	174.271
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	5.739	-	-	8.720	5.970	-	-	8.720
a) terreni	2.212	-	-	2.757	2.212	-	-	2.757
b) fabbricati	3.527	-	-	5.963	3.758	-	-	5.963
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	5.739	-	-	8.720	5.970	-	-	8.720
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	71.254	152.057	41.327	31.726	75.594	371.958
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	62.669	36.381	28.283	70.354	197.687
A.2 Esistenze iniziali nette	71.254	89.388	4.946	3.443	5.240	174.271
B. Aumenti:	440	1.009	619	917	2.337	5.322
B.1 Acquisti	-	721	392	899	1.541	3.553
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	288	-	-	-	288
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	440	-	227	18	796	1.481
C. Diminuzioni:	-	6.405	832	1.722	2.180	11.139
C.1 Vendite	-	-	-	-	19	19
C.2 Ammortamenti	-	5.295	686	1.629	1.828	9.438
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	1.110	146	93	333	1.682
D. Rimanenze finali nette	71.694	83.992	4.733	2.638	5.397	168.454
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	67.964	37.067	29.912	72.182	207.125
D.2 Rimanenze finali lorde	71.694	151.956	41.800	32.550	77.579	375.579
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

9.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.212	3.758
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	231
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	231
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	2.212	3.527
E. Valutazione al fair value	-	-

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da ufficio elettromeccaniche ed elettroniche, macchine per elaborazione automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

Sezione 10 - Attività immateriali - Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2018		Totale 31/12/2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		-		105.882
A.1.1 di pertinenza del gruppo		-		105.882
A.1.2 di pertinenza di terzi		-		-
A.2 Altre attività immateriali	27.178	-	30.935	-
A.2.1 Attività valutate al costo	27.178	-	30.935	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	27.178	-	30.935	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	27.178	-	30.935	105.882

Informativa in materia di *impairment test* dell'avviamento

Come previsto dallo IAS 36 "Riduzione di valore delle attività", gli avviamenti vengono sottoposti a verifica di riduzione di valore (c.d. *impairment test*) con cadenza almeno annuale. Il test, per il quale il Gruppo si fa anche supportare da professionisti esterni indipendenti, è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in via anticipata rispetto all'approvazione del bilancio consolidato.

Secondo lo IAS 36, qualora non sia possibile determinare in via diretta il valore recuperabile della specifica attività iscritta in bilancio, occorre determinare il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi finanziari (CGU¹) alla quale l'attività appartiene.

Le procedure relative all'*impairment test* degli avviamenti sono definite a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari e prevedono le seguenti fasi:

1. identificazione della/e *Cash Generating Unit* ("CGU") e allocazione dell'avviamento alla/e CGU identificata/e;
2. determinazione del valore recuperabile della/e CGU;
3. confronto tra valore contabile e valore recuperabile della/e CGU

Identificazione della/e CGU e allocazione dell'avviamento alla/e CGU identificata/e

Gli avviamenti consolidati iscritti al 31 dicembre 2017 ammontavano ad euro 105,9 milioni circa e si riferivano alle seguenti operazioni:

- fusione della ex Nuova Banca Mediterranea, della ex Banca Popolare di Calabria e della ex Banca Popolare della Penisola Sorrentina;
- fusione dell'ex Gruppo Tercas da parte della Capogruppo avvenuta nel luglio 2016;
- conferimento nel marzo 2011 dalla Capogruppo alla Cassa di Risparmio di Orvieto di 11 sportelli localizzati nella provincia di Terni, afferenti al ramo sportelli acquisito dal Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2008 e nel 2009.

Detti avviamenti risultavano allocati alle CGU "BP Bari" e "CR Orvieto" come segue:

¹ La CGU è definita dallo IAS 36 come "il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività".

Importi in milioni di euro

Descrizione	Valore contabile
CGU BP Bari	75,2
CGU CR Orvieto	30,7
Totale avviamenti consolidati	105,9

In sede predisposizione del Bilancio Intermedio al 30 giugno 2018, l'analisi degli scostamenti tra dati consuntivi e di budget relativi al primo semestre del 2018 aveva fatto emergere un *trigger event*, e, quindi, la necessità di un aggiornamento del test di impairment.

Dalle risultanze dell'*impairment test*², era emerso un valore d'uso dell'avviamento riconducibile alla CGU "BP Bari" inferiore rispetto al suo valore contabile, determinando la svalutazione integrale dell'avviamento medesimo (euro 75,2 milioni). L'avviamento allocato alla CGU "CR Orvieto" (euro 30,7 milioni) si era attestato, invece, su un ammontare sostanzialmente in linea con il suo valore d'uso.

Per effetto della rilevazione nel primo semestre del 2018 della predetta svalutazione di 75,2 milioni di euro con riferimento alla CGU "BP Bari", *ante impairment test* al 31 dicembre 2018 residuavano, quindi, avviamenti consolidati per euro 30,7 milioni, riconducibili interamente alla CGU "CR Orvieto".

Al 31 dicembre 2018, non essendo più la CGU "BP Bari" oggetto di analisi, l'*impairment test* è stato condotto, pertanto, sul valore recuperabile della sola CGU "CR Orvieto".

In particolare, nella CGU "CR Orvieto" sono allocati gli avviamenti riconducibili alla Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A., controllata dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari.

Determinazione del valore recuperabile della/e CGU

La verifica della tenuta del valore contabile della CGU "CR Orvieto" è stata effettuata comparando lo stesso con il suo valore recuperabile. Secondo lo IAS 36, par. 6, il valore recuperabile di un'attività o di una CGU è il maggiore tra il suo "*fair value*" dedotti i costi di vendita ed il suo "valore d'uso".

Il Gruppo ha stimato il valore recuperabile con il metodo del "valore d'uso". La configurazione del fair value non è stata sviluppata in considerazione (i) del numero limitato di recenti transazioni comparabili avvenute nel settore bancario italiano e (ii) della limitata comparabilità di CR Orvieto con altri istituti bancari quotati.

Modalità di determinazione del "valore d'uso"

In continuità e coerenza con gli *impairment test* condotti nei precedenti esercizi, per la determinazione del "valore d'uso" è stata utilizzata la metodologia del "*Dividend Discount Model*" nella variante dell'"*excess capital*". Tale metodologia si fonda sull'assunzione che il valore di un'azienda risulta essere pari alla somma dei flussi finanziari futuri attualizzati potenzialmente distribuibili nel periodo di piano agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione soddisfacente più il valore attuale del "valore terminale".

Il "valore terminale" è determinato quale valore di una rendita perpetua stimata sulla base di un flusso finanziario normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine "g".

Il calcolo dei flussi finanziari potenzialmente distribuibili agli azionisti è stato effettuato su un orizzonte temporale di 5 anni, sulla base delle proiezioni economico-finanziarie 2019-2023 della Cassa di Risparmio di Orvieto - elaborate in coerenza con le assunzioni sottostanti le Linee-Guida del Piano Industriale 2019-2023 del Gruppo³ - e di un *ratio* obiettivo di vigilanza (*Common Equity*) pari al 10,5%, in considerazione degli obiettivi pluriennali di solidità patrimoniale che il Gruppo si è posto nonché coerentemente con l'attuale *risk appetite framework* di Gruppo. Tale scelta contempera, da una parte, la logica intrinseca di porre delle soglie sul capitale di maggiore qualità che possano

² Si rimanda, al riguardo, all'informativa fornita nelle Note illustrative al Bilancio Intermedio di Gruppo al 30 giugno 2018, Parte B, Sezione 10.

³ Approvate dalla Capogruppo nel corso della riunione consiliare del 30 gennaio 2019.

essere rispettate anche di fronte a scenari negativi (ed a fronte di cui possono essere ragionevolmente poste in essere le opportune azioni correttive) e, dall'altra, di mantenere dei *buffer* rispetto agli obiettivi di medio-lungo termine assegnati dal regolatore all'interno del periodico processo SREP.

Nello specifico, le principali direttrici gestionali del nuovo Piano Industriale, e alla base dei *target* economico-finanziari illustrati nel prosieguo, attengono al **recupero di redditività**, al **presidio** e alla **gestione del rischio** e alla **sostenibilità delle linee di business**.

In merito al **recupero di redditività**, la sua realizzazione avverrà tramite un graduale incremento dell'attività di *advisory*, e il conseguente sviluppo della componente commissionale, un potenziamento del *cross-selling* tra le varie linee di prodotto e la spinta sui servizi *bancassurance* e *wealth management*, ed infine l'integrazione dei canali distributivi (*omnichannel management*) rafforzando l'offerta digitale.

Il **presidio e la gestione del rischio** verranno posti in essere attraverso un approccio prudenziale e nel rispetto del *pricing risk based*, il rafforzamento dei presidi di valutazione, monitoraggio e di gestione del rischio (*Capital Light Strategy*), il rafforzamento di *partnership* industriali con operatori qualificati indipendenti (Cerved, CRIF) e l'attivazione di piattaforme di *risk mitigation*.

La **sostenibilità delle linee di business** verrà perseguita mediante una rivisitazione dell'attuale struttura organizzativa con attenzione al livello di *know-how*, innovative strategie di alleanza finalizzate ad una *value proposition* distintiva e tecniche di ottimizzazione patrimoniale senza soluzione di continuità.

Con particolare riferimento alle ipotesi relative alle principali dinamiche della Cassa di Risparmio di Orvieto per gli anni di previsione del nuovo Piano Industriale (2019-2023), si prevede:

- una crescita media degli impieghi dell'1,7% annuo, trainati sia dalla crescita dei finanziamenti a breve che, soprattutto, da quelli a medio/lungo termine, focalizzando il *target* verso i settori economici meno rischiosi e comunque a minor assorbimento patrimoniale, con tassi e condizioni allineati al contesto di forte pressione competitiva che il sistema bancario ha vissuto negli ultimi mesi;
- una variazione media annua della raccolta diretta pari a un +1,1%, concentrata sia sulla raccolta a vista sia sulla raccolta a scadenza, a fronte del completo azzeramento delle obbligazioni in essere, tramite specifiche campagne commerciali, anche facendo leva su nuovi *target* di clientela e sfruttando il sempre maggiore contributo dei canali digitali;
- che il marginale di interesse si attesti in crescita mediamente del 2,7% annuo. Tale andamento è fortemente correlata alle dinamiche dei tassi ed in misura inferiore a quello delle masse;
- l'evoluzione delle commissioni nette con una crescita media annua del 11,1%, legata sia alla *performance* prevista sui ricavi tradizionali sia alla messa a terra delle progettualità strategiche (e.g. *wealth management*, revisione dell'approccio sulle Gestioni Patrimoniali, *wealth planning* e servizi specialistici alle imprese).
- una crescita media annua della raccolta indiretta del 13,5%, trainata dalla componente del gestito e dell'assicurativo previsti in forte rilancio;
- una dinamica dei costi operativi in riduzione mediamente del 3,8% circa annuo, in virtù anche delle manovre sul personale;
- un costo del credito in crescita, attestandosi intorno ai 90 bps, in ragione di un marcato innalzamento dei livelli di copertura su tutte le classi di deteriorati, coerentemente con un livello sostenibile e compatibile con le operazioni di gestione degli NPLs e del credito messe in atto.

Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il "Ke" (*Cost of Equity*) stimato pari al 9,95%. In continuità con i precedenti *test di impairment*, il tasso di attualizzazione è stato stimato attraverso il "Capital Asset Pricing Model" ("CAPM"), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività secondo la seguente formula: $Ke = i + \beta * MRP$.

In coerenza con l'*impairment test* condotto dal Gruppo al 30 giugno 2018, al succitato Ke è stato aggiunto un *execution risk premium* di 100 bps, addivenendo conseguentemente ad un Ke del 10,95%, attribuibile al protrarsi delle incertezze sul quadro giuridico con cui la Capogruppo dovrà realizzare la trasformazione in SpA, che potrebbe, di riflesso, determinare impatti negativi sulla capacità della Cassa di Risparmio di Orvieto di raggiungere i propri obiettivi patrimoniali ed economici pluriennali. Peraltro, le ragioni della scelta di applicare tale *execution risk premium*

derivano anche dalla circostanza che la Capogruppo ricopre il ruolo di garante di ultima istanza nei confronti delle controllate e quindi anche della Cassa.

In dettaglio, il *Cost of Equity ante execution premium* di 100 bps (come detto pari al 9,95% contro l'8,90% del precedente esercizio) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- tasso privo di rischio (i) pari all'2,60% (a dicembre 2017 era pari al 2,08%), corrispondente alla media a 12 mesi del rendimento annuo, a partire dal 31 dicembre 2017, dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano;
- coefficiente Beta (β) pari all'1,22 (a dicembre 2017 era pari all'1,21), stimato sulla base di un campione di banche italiane quotate comparabili;
- premio per il rischio (MRP) pari al 6,03% (in incremento rispetto al dato di dicembre 2017, pari al 5,60%), coerentemente con la prassi valutativa per il mercato italiano. A tal riguardo, si evidenzia che si è provveduto ad esaminare l'aggiornamento di tale indicatore per il 2018 basandosi su due fonti finanziarie internazionali solitamente utilizzate. In particolare, si rileva che la stima fornita dalla prima fonte è pari al 6,10%, in leggero decremento rispetto a quanto stimato dalla stessa a dicembre 2017. L'altra autorevole fonte di derivazione internazionale indica a fine 2018 un indicatore del 5,96%, in aumento rispetto a quanto stimato nel dicembre 2017. Gli Amministratori hanno ritenuto, pertanto, di collocare il parametro sostanzialmente nel punto medio dell'intervallo fornito tra le due fonti, tenuto conto che, tra l'altro, tale valore risulta del tutto congruo con le prassi valutative correnti sul mercato italiano.

Il "*Terminal Value*" è stato determinato considerando un flusso distribuibile normalizzato e un tasso di crescita di lungo termine "g" (oltre l'orizzonte esplicito) fissato pari al 2%, *sostanzialmente* in linea con le previsioni di crescita di lungo termine del settore e un livello *target* di patrimonializzazione in termini di CET1 *ratio* pari al 10,5% in considerazione degli obiettivi di patrimonializzazione che il Gruppo BP Bari si è posto nell'arco del Piano.

Confronto tra valore contabile e valore recuperabile della/e CGU

Dal confronto tra valore contabile e valore recuperabile (valore d'uso) dell'avviamento allocato alla CGU "CR Orvieto", sono emerse le seguenti risultanze:

<i>Euro/migliaia, valori arrotondati</i>	
CGU "CR Orvieto"	31/12/2018
Avviamento contabile	30,7
Valore recuperabile (valore d'uso)	0,0
Delta	(30,7)

L'analisi condotta ha evidenziato un valore d'uso dell'avviamento allocato alla CGU "CR Orvieto" inferiore rispetto al suo valore contabile, determinando, pertanto, la svalutazione integrale dell'avviamento medesimo (euro 30,7 milioni).

In definitiva, le ragioni che hanno portato alla rilevazione al 31 dicembre 2018 della rettifica di valore dell'avviamento, pari a 30,7 milioni di euro, sono essenzialmente riconducibili all'effetto combinato:

- di proiezioni economico-finanziarie - coerenti con le assunzioni sottostanti il nuovo Piano Industriale 2019-2023 del Gruppo - formulate secondo un approccio maggiormente conservativo e prudentiale, tenendo conto di un contesto economico, attuale e prospettico, meno favorevole;
- del costo del capitale (Ke) più elevato (+105 bps rispetto) rispetto a quanto rilevato al 31 dicembre 2017, per effetto dell'applicazione al modello di stima del valore d'uso di un *execution risk premium* di 100 bps, al fine di cogliere il rischio di mancato raggiungimento degli obiettivi di rafforzamento patrimoniale del Gruppo, con inevitabili riflessi sul perseguimento degli obiettivi economico-patrimoniali della Cassa di Risparmio di Orvieto, in ragione del protrarsi dei tempi necessari per la trasformazione in SpA della Capogruppo in un contesto normativo ancora incerto.

Considerando anche i succitati esiti dell'*impairment test* al 30 giugno 2018 con riferimento alla CGU "BP Bari", nell'esercizio 2018 la rettifica di valore complessiva degli avviamenti consolidati è stata pari a 105,9 milioni di euro (rilevati a conto economico nella voce 240. "Rettifiche di valore dell'avviamento"), di cui 75,2 milioni afferenti la CGU "BP Bari" e 30,7 milioni riconducibili alla CGU "CR Orvieto".

Al 31 dicembre 2018, il valore d'iscrizione degli avviamenti consolidati risulta, pertanto, azzeratosi a seguito dell'*impairment test*.

L'esito dell'*impairment test* condotto a livello consolidato, infine, ha assunto rilevanza nel bilancio individuale della Capogruppo. L'*impairment* della CGU "CR Orvieto" al 31 dicembre 2018 ha determinato la necessità di rettificare il valore contabile della partecipazione detenuta nella Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. per euro 29,5 milioni.

10.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	438.114	-	-	64.629	-	502.743
A.1 Riduzioni di valore totali nette	332.232	-	-	33.694	-	365.926
A.2 Esistenze iniziali nette	105.882	-	-	30.935	-	136.817
B. Aumenti	-	-	-	1.025	-	1.025
B.1 Acquisti	-	-	-	690	-	690
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	335	-	335
C. Diminuzioni	105.882	-	-	4.782	-	110.664
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	105.882	-	-	4.447	-	110.329
- Ammortamenti	-	-	-	4.447	-	4.447
- Svalutazioni	105.882	-	-	-	-	105.882
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	105.882	-	-	-	-	105.882
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	335	-	335
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	27.178	-	27.178
D.1 Rettifiche di valori totali nette	438.114	-	-	38.141	-	476.255
E. Rimanenze finali lorde	438.114	-	-	65.319	-	503.433
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

Sezione 11 - Attività fiscali e passività fiscali – Voce 110 dell'attivo e Voce 60 del passivo

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
A. Attività per imposte anticipate con contropartita a Conto Economico		
- Rettifiche di valore su crediti	133.864	136.395
- Perdita fiscale	45.539	119.118
- Deducibilità in quinti contrib. da schema volontario ex Tercas	43.725	58.300
- Affrancamento avviamenti e intangibili ex art. 15 D.Lgs. 185/08	38.567	35.935
- Fondi per rischi ed oneri e altri costi amministrativi	30.890	37.777
- Avviamenti	15.256	21.485
- Affrancamento avviamento da fusione Gr. Tercas	8.586	10.732
- ACE	8.158	8.061
- FTA IFRS 9	3.789	-
- Relativi a Immobili	2.192	2.141
- Altre	3	460
Totale a Conto Economico	330.569	430.404
B. Attività per imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto		
- per minusvalenze su titoli disponibili per la vendita	2.448	22.620
- per provvidenze Personale	2.065	1.899
Totale a Patrimonio Netto	4.513	24.519
Totale Attività per imposte anticipate	335.082	454.923

Le attività fiscali differite relative alle perdite fiscali indicate nella tabella 11.1 risentono della diminuzione, pari a circa 74 milioni di euro, registrata dalla Capogruppo in considerazione degli esiti dell'analisi di recuperabilità delle DTA iscritte nell'attivo di bilancio dell'Istituto Capofila (c.d. *probability test*). Si rinvia, al riguardo, al successivo paragrafo 11.8 "Altre informazioni".

L'importo indicato nella sottovoce "per deducibilità in quinti contributo da schema volontario" pari a 43,7 milioni di euro, rappresenta il residuo benefico della Capogruppo connesso all'irrelevanza fiscale in quinti del contributo dello "schema volontario" del FITD erogato in favore della incorporata Banca Tercas nel primo semestre 2016, per cui l'art. 14 del D.l. 18/2016 aveva previsto l'irrelevanza fiscale mediante una deduzione dal reddito imponibile ripartita in cinque quote costanti da effettuare nelle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi di imposta dal 2017 al 2021.

L'importo indicato nella sottovoce "FTA IFRS 9" per 3,8 milioni di euro si riferisce alla fiscalità anticipata stanziata dalla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto sulle componenti reddituali derivanti dalla prima applicazione del nuovo standard internazionale IFRS 9 e per circa 1 milione di euro alla perdita fiscale del periodo. Le medesima fiscalità non è stata rilevata dalla Capogruppo in conseguenza della mancata iscrizione di ulteriori DTA diverse da quelle qualificate, alla luce dei risultati del *probability test* ex IAS 12 (cfr. paragrafo 11.8 "Altre informazioni").

Con particolare riferimento alle componenti derivanti dall'applicazione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9, si precisa che le riclassificazioni contabili in *first time adoption* hanno avuto ricadute fiscali che sono state regolate dalle disposizioni di coordinamento e dai principi di determinazione della base imponibile IRES e IRAP contenuti nel Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 10 gennaio 2018, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in data 24 gennaio 2018.

Con specifico riferimento alle rettifiche di valore per perdite attese operate in sede di prima adozione dell'IFRS 9 sui crediti verso la clientela già esistenti in bilancio, l'articolo 7 del suddetto Decreto MEF ne ammette la piena rilevanza fiscale, sia IRES che IRAP, ancorché rilevate in contropartita del patrimonio netto.

La deducibilità di tale riserva che secondo le regole originarie era integralmente prevista nell'anno 2018, è stata

successivamente rateizzata in dieci quote annuali, a decorrere dal bilancio dell'esercizio 2018, per effetto dell'art. 1, comma 1067, della Legge n. 145 del 30 dicembre 2018 ("Legge di Bilancio per l'anno 2019").

La stessa Legge di Bilancio per il 2019 contiene altre misure volte a differire la deduzione di componenti di reddito per gli intermediari finanziari con conseguente impatto sulle correlate attività per imposte anticipate.

La prima misura fiscale (art. 1, c. 1056) consiste nel rinvio, dal 2018 al periodo d'imposta 2026, della deduzione della quota delle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela iscritte antecedentemente al 2015.

La seconda misura (art. 1, c. 1079) interviene anche sulla deducibilità delle quote non dedotte al 31 dicembre 2017 dell'avviamento e di altre attività immateriali che hanno generato DTA qualificate. Anche in questo caso, il legislatore ha scelto di operare in deroga alla disciplina originaria, non concedendo la deduzione della quota di spettanza 2018, ma prescrivendo il differimento delle quote non dedotte in dieci quote annuali nell'arco temporale 2019-2029, fatti salvi alcuni specifici casi.

In ragione delle suddette modifiche normative, le attività per imposte anticipate per rettifiche su crediti e per affrancamento avviamenti e intangibili ex art. 15 D.lgs. 185/08 (c.d. "DTA qualificate"), di cui alle prime due voci della tabella 11.1, hanno subito una rettifica, rispetto all'esercizio precedente, derivante da una riattribuzione di importi tra le due componenti citate per la presenza di pregresse trasformazioni in crediti d'imposta, nonostante l'importo complessivo delle DTA qualificate sia rimasto pressoché invariato, a meno di un allineamento di saldi marginale in capo alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto.

Si segnala, da ultimo, la disposizione contenuta nel comma 1080 dell'articolo 1 della citata Legge di Bilancio 2019 che ha abrogato, a decorrere dall'anno 2019, l'agevolazione denominata "Aiuto alla Crescita Economica" (c.d. "ACE").

11.2 Passività per imposte differite: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
A. Passività per imposte differite con contropartita a Conto Economico		
- Adeguamento valore immobili	8.684	8.781
- Interessi di mora	1.778	11.684
- Attualizzazione fondi	222	222
- Altre	58	51
Totale a Conto Economico	10.742	20.738
B. Passività per imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto		
- Plusvalenze su titoli FVtoOCI	1.335	1.690
- Altre	61	59
Totale a Patrimonio Netto	1.396	1.749
Totale passività per imposte differite	12.138	22.487

11.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	430.404	417.651
2. Aumenti	5.404	44.636
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	5.404	44.636
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	3.789	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	1.615	44.636
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	105.239	31.883
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	104.709	31.883
a) rigiri	30.658	31.883
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	74.051	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	530	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	530	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	330.569	430.404

La Capogruppo, come meglio specificato nel successivo paragrafo 11.8 "Altre Informazioni", non ha proceduto alla rilevazione delle DTA non qualificate ulteriori rispetto a quelle iscritte al 31 dicembre 2017. Risultano, pertanto, non rilevate, tra le altre:

- DTA Ires sulla perdita fiscale formatasi in relazione al periodo 2018, pari a circa euro 100 milioni;
- DTA Ires e Irap derivanti dalla prima applicazione del nuovo standard internazionale IFRS 9, pari a circa euro 41 milioni;
- DTA Ires e Irap su avviamenti oggetto di impairment nel corso del 2018, per circa euro 15 milioni.

Tale fiscalità differita non rilevata dalla Capogruppo, unitamente alle DTA per perdite fiscali oggetto di *write-off* nel presente bilancio (euro 74 milioni), costituiscono un *asset* potenziale, complessivamente pari a euro 230 milioni, la cui iscrivibilità nell'attivo di Stato Patrimoniale sarà valutata alle future date di *reporting* in funzione delle prospettive reddituali del Gruppo, coerentemente con le previsioni del paragrafo 37 dello IAS 12.

Pertanto, gli aumenti indicati in tabella 11.3 si riferiscono unicamente alla Controllata Cassa di Risparmio di Orvieto e attengono principalmente, per 3,7 milioni di euro alla fiscalità anticipata stanziata sulle componenti reddituali derivanti dalla prima applicazione del nuovo standard internazionale IFRS 9, e per circa 1 milione di euro alla perdita fiscale del periodo.

La voce "Diminuzioni" della suddetta tabella è inclusiva del:

- rigiro pro-quota, pari a euro 14,6 milioni, delle imposte anticipate della Capogruppo conseguente alla deduzione del secondo quinto del contributo dello "schema volontario" del FITD erogato in favore della incorporata Banca Tercas, come previsto dal D.l. 18/2016;
- *write-off* delle DTA per perdita fiscale pari a circa euro 74 milioni operato dalla Capogruppo (cfr. paragrafo 11.8 "Altre informazioni").

11.4. Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	172.331	174.166
2. Aumenti	631	-
3. Diminuzioni	530	1.835
3.1 Rigiri	-	1.835
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	530	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	530	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	172.432	172.331

11.5 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	20.738	18.520
2. Aumenti	2.187	3.851
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.187	3.851
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	58	-
c) altre	2.129	3.851
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	12.183	1.633
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	12.183	1.633
a) rigiri	12.183	1.633
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	10.742	20.738

11.6 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	24.519	17.556
2. Aumenti	2.614	22.620
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.614	22.620
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2.614	22.620
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	22.620	15.657
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	22.620	15.657
a) rigiri	22.620	15.657
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4.513	24.519

Le diminuzioni indicate nella tabella 11.6 si riferiscono essenzialmente al riallineamento della fiscalità anticipata in conseguenza degli impatti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9 sull'originario portafoglio AFS in regime di IAS 39 ("Attività finanziarie disponibili per la vendita").

11.7 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	1.749	1.244
2. Aumenti	1.337	1.690
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.337	1.690
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	1.337	1.690
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.690	1.185
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.690	1.185
a) rigiri	1.690	1.185
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.396	1.749

11.8 Altre informazioni

Probability test ai sensi dello IAS 12 sulla fiscalità differita

Il Gruppo presenta nel proprio Attivo di Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a complessivi euro 335 milioni. Di queste, euro 172,4 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, sono considerate DTA "qualificate", mentre euro 45,5 milioni si riferiscono alle perdite fiscali riportabili in compensazione dai redditi dei futuri esercizi, senza limiti temporali.

L'iscrizione di tali DTA è stata effettuata previa verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri capienti ai fini del riassorbimento delle stesse (c.d. *Probability Test*).

In tale verifica si è tenuto conto di talune disposizioni dell'ordinamento fiscale italiano che impattano sulla valutazione in questione. Si tratta, in particolare:

- dell'articolo 2, commi da 55 a 59 del D.L. n. 225/2010, successivamente modificato dall'art. 9, D.L. 201/2011, convertito nella Legge 214/2011, che prevede l'obbligo per gli intermediari finanziari, in caso di perdita civilistica e/o fiscale, di conversione in crediti di imposta delle DTA Ires ed Irap (ovvero dei relativi *reversal* nel caso di perdita fiscale) relative agli avviamenti, alle altre immobilizzazioni immateriali e alle rettifiche su crediti (c.d. "DTA qualificate");
- dell'art. 84 del TUIR che dispone la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali Ires senza limiti temporali;
- dell'art. 1, comma 4, del D.L. 06/12/2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla Legge 214/2011, ai sensi del quale l'eccedenza ACE non utilizzata nel periodo è riportata a nuovo senza limiti temporali ovvero, in alternativa, può essere trasformata in credito d'imposta da utilizzare in compensazione dell'Irap dovuta in cinque rate annuali;
- dell'art. 1, comma 1080, del Legge n. 145 del 30 dicembre 2018 ("Legge di Bilancio per l'anno 2019") con cui è stato abrogato il beneficio ACE, a partire dal 2019.

Si ricorda che, a decorrere dall'esercizio 2017, la Capogruppo ha apportato taluni miglioramenti alla metodologia utilizzata per la verifica della capacità di assorbimento delle DTA, necessari alla luce delle importanti perdite fiscali registrate negli ultimi anni, rivenienti essenzialmente dall'operazione di acquisizione con successiva incorporazione del Gruppo Tercas, e in vista degli eventuali significativi impatti fiscali che sarebbero derivati dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9. La migliore definizione dell'approccio metodologico al *probability test* si è resa quanto mai opportuna anche tenuto conto della complessa congiuntura economica che continua a vivere il settore creditizio e finanziario e della crescente attenzione rivolta dall'ESMA (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati) sul tema delle DTA dal punto di vista regolamentare.

Con particolare riferimento al tema delle perdite fiscali, il paragrafo 35 dello IAS 12 dispone che "*i requisiti per la rilevazione di attività fiscali differite derivanti dal riporto a nuovo di perdite fiscali ... non utilizzate sono i medesimi applicabili alla rilevazione di attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee deducibili*" e consistono nella circostanza che sia probabile l'esistenza in futuro di un reddito imponibile a fronte del quale utilizzare le DTA per ridurre i pagamenti di imposte. La norma contabile impone, tuttavia, al redattore del bilancio di adottare un particolare scrupolo nell'analisi qualora vi siano perdite fiscali non utilizzate, la cui esistenza "*è un indicatore significativo del fatto che potrebbe non essere disponibile un reddito imponibile futuro*".

Nella valutazione della "*probabilità che sarà disponibile un reddito imponibile a fronte del quale le perdite fiscali ... non utilizzate possano essere utilizzate*" occorre considerare:

- a) "*se l'entità abbia differenze temporanee imponibili sufficienti ... che si tradurranno in importi imponibili a fronte dei quali le perdite fiscali ... non utilizzate possano essere utilizzate prima della loro scadenza;*
- b) *se è probabile che l'entità abbia redditi imponibili prima della scadenza delle perdite fiscali ... non utilizzate;*
- c) *se le perdite fiscali non utilizzate derivino da cause identificabili che è improbabile che si ripetano;*
- d) *se l'entità disponga di una pianificazione fiscale ... in base alla quale si avrà reddito imponibile nell'esercizio nel quale potranno essere utilizzate le perdite fiscali*".

Se i presupposti sopra indicati non sono soddisfatti, le DTA non vengono rilevate. A questo fine, l'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere sottoposto a test di assorbimento per verificare che sussista una

ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate. In particolare, il principio contabile citato prevede che *“l'entità deve ridurre il valore contabile di un'attività fiscale differita se non è più probabile che sia realizzabile un reddito imponibile sufficiente per consentire l'utilizzo del beneficio di parte o tutta quell'attività fiscale differita”*

Nei principi contabili internazionali, in generale, il verificarsi di un evento è considerato probabile se è più verosimile che si verifichi rispetto al contrario (*more likely than not*), ossia se le probabilità di accadimento sono maggioritarie senza tuttavia fare riferimento alla misura dello scarto (IAS 37, par. 23). Di conseguenza, se le possibilità di realizzazione di un adeguato imponibile futuro sono almeno 50%+1 degli eventi, il test di probabilità deve considerarsi superato.

Lo stesso IAS 12, al paragrafo 37, stabilisce che *“qualsiasi riduzione”* di attività fiscali differite *“deve essere stornata nella misura in cui diviene probabile che sia realizzabile reddito imponibile sufficiente”*. Coerentemente, il principio dispone anche che *“alla data di riferimento di ogni bilancio, l'entità effettua una nuova valutazione delle attività fiscali differite [precedentemente] non rilevate in bilancio”* e *“rileva un'attività fiscale differita precedentemente non rilevata se è divenuto probabile che un futuro reddito imponibile consentirà di recuperarla”*.

Il test in commento non ha riguardato, invece, le DTA qualificate convertibili in crediti d'imposta, in quanto il predetto regime della trasformazione, garantito dall'opzione esercitata dalla Banca per il pagamento del canone annuo di garanzia ai sensi del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, nel conferire certezza al recupero delle DTA in parola, incide sul citato test contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto. Tale circostanza è stata anche confermata dal documento congiunto Banca d'Italia/Ivass/Consob n. 5 del 15/05/2012.

In considerazione di quanto sopra illustrato, la Capogruppo, in concomitanza della prima applicazione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9, ha ritenuto opportuno aggiornare il test di assorbimento delle DTA iscritte al 31 dicembre 2017, secondo modello probabilistico, includendovi le ulteriori DTA derivanti dal passaggio al suddetto nuovo standard contabile, pari complessivamente a 53 milioni di euro.

Tale aggiornamento ha rilevato un allungamento medio dei tempi di recupero di circa un triennio rispetto alle conclusioni pregresse, accrescendo l'incertezza sulla prospettiva di conseguire un livello di redditività sufficiente per l'intero utilizzo. Tale circostanza unitamente alle considerazioni che hanno portato al *write-off* dell'avviamento a seguito dell'*impairment test* ha condotto alla scelta prudenziale di non rilevare DTA non qualificate ulteriori rispetto a quelle già iscritte al 31 dicembre 2017.

L'aggiornamento del test probabilistico sulle DTA iscritte al 31 dicembre 2018, eseguito sulla base delle assunzioni già esplicitate nel bilancio 2017, alle quali integralmente si rimanda, ha evidenziato un ulteriore allungamento del periodo di recupero delle DTA iscritte nel bilancio della Capogruppo sino al 31 dicembre 2017,

La suddetta analisi, effettuata anche con l'ausilio di primario consulente esterno, muove dai nuovi flussi economico-finanziari indicati nel Piano Industriale di Gruppo 2019-2023 di recente approvazione e tiene conto di due differenti scenari ben identificati all'interno del citato documento: uno scenario normale e un *“worst case”*. Quest'ultimo include un aggiustamento quantitativo ai flussi stimati attesi approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ed è stato utilizzato ai fini del *probability test* per fattorizzare il rischio di mancato raggiungimento degli obiettivi economico-patrimoniali del nuovo Piano Industriale di Gruppo 2019-2023. Tale aggiustamento nell'ambito del test è stato quindi previsto dalla Capogruppo in un'ottica di aggiornamento della ragionevolezza della stima contabile, in coerenza con i paragrafi 33 e 34 dello IAS 8, alla luce degli eventi e circostanze occorsi con riferimento al bilancio 2018 (ovvero l'approvazione del nuovo Piano Industriale).

Dunque, in continuità con le analisi di assorbimento condotte negli esercizi precedenti e in considerazione del significativo ammontare di perdite fiscali non utilizzate dalla Capogruppo, pari ad oltre 700 milioni di euro, il *probability test* sulle DTA iscritte al 31 dicembre 2018 è stato eseguito verificando l'esistenza, anche nel 2018, di evidenze convincenti tali da ritenere che vi saranno redditi imponibili sufficienti a fronte dei quali potranno essere utilizzate le suddette perdite fiscali pregresse (cfr. IAS 12, par. 35).

Sul punto, si precisa che il bilancio della Capogruppo relativo all'esercizio 2018 si chiude con una perdita fiscale stimata di oltre 300 milioni di euro che si aggiunge a quelle rilevate a partire dall'anno d'imposta 2015 (con la sola eccezione del 2016, anno nel quale la Capogruppo ha realizzato un imponibile Ires solo per effetto del particolare meccanismo di tassazione del “Contributo volontario del FITD” di cui al D.L. 18/2016). Nell'ultimo esercizio, pertanto, l'evidente importante incremento delle perdite fiscali riportabili ha di fatto peggiorato, rispetto al 2017, l'“indicatore significativo”, previsto dal par. 35 dello IAS 12, circa la possibilità che non siano disponibili redditi imponibili futuri volti a riassorbire le relative DTA.

A ciò aggiungasi l'esito dell'*impairment test* sull'avviamento individuale della Capogruppo nel corso del 2018 che ha condotto alla cancellazione integrale dell'avviamento allocato alla CGU “BP Bari”, per euro 82,5 milioni, per effetto

dell'applicazione al Ke di un *execution risk premium* aggiuntivo di 100 bps.

Tutto ciò premesso e considerato, il *probability test* in commento, eseguito anche con l'ausilio di primario consulente esterno, ha mostrato, in relazione al “**worst scenario**”, preso come detto in considerazione al fine di mitigare i rischi di mancato raggiungimento degli obiettivi del Piano alla stregua di quanto operato per l'impairment test degli avviamenti, un allungamento importante dei tempi di recupero delle DTA per perdita fiscale iscritte nel bilancio della Capogruppo sino all'esercizio precedente nella misura di euro 74 milioni. I periodi di recupero stimati sono:

- entro il 2035, nell'ipotesi di assenza di volatilità;
- tra il 2033 e il 2036, con probabilità al 50% e volatilità del 9%;
- tra il 2033 e il 2039, con probabilità al 50% e volatilità del 18%.

Alla luce dei risultati della predetta analisi, preso atto che anche per l'esercizio 2018 sono state realizzate nuove perdite fiscali che si aggiungono allo stock di perdite non utilizzate costituendo, di fatto, un indicatore significativo per cui potrebbe non essere disponibile un reddito imponibile futuro utile a riassorbire le relative DTA, nel rispetto del principio della prudenza nella redazione del bilancio di esercizio, coerentemente con le disposizioni dello IAS 12 (par. 34-36) e in continuità con l'approccio metodologico utilizzato e le valutazioni effettuate in occasione del *probability test* dell'esercizio 2017, la Capogruppo ha ritenuto ragionevole:

- confermare la mancata iscrizione di nuove DTA in costanza con le decisioni assunte in occasione della valutazione degli impatti fiscali derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9;
- con particolare riferimento alle DTA per perdite fiscali, mantenere iscritte unicamente quelle recuperabili all'interno dello stesso intervallo temporale valutato come capiente nell'analisi eseguita al 31 dicembre 2017 (ovvero, entro il 2031 con riferimento alle DTA per perdite fiscali), stimando il corrispondente importo all'interno dello scenario worst con volatilità più alta, pari al 18%, tenuto conto di quanto in precedenza rappresentato in ordine ai fatti e circostanze occorsi durante il 2018 ;
- confermare la piena iscrizione delle altre DTA derivanti da differenze temporanee e dipendenti da redditività futura nonché delle DTA per ACE essendo soddisfatte le condizioni stabilite dal principio contabile IAS 12 in ordine alla rilevazione delle attività fiscali differite.

Con riferimento alle DTA afferenti alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, il *probability test* ha fatto emergere un recupero delle attività fiscali differite per perdita fiscale e beneficio ACE in circa un quadriennio e, pertanto, si è proceduto alla loro iscrizione nell'attivo di Stato Patrimoniale alla data di riferimento.

In definitiva, alla luce degli esiti del *probability test* sopra illustrato, nel presente bilancio consolidato si è proceduto al *write-off* parziale delle DTA per perdite fiscali non ancora recuperate dalla Capogruppo alla fine dell'esercizio 2031, tenuto conto di una probabilità di recupero superiore al 50% (in linea con il criterio del “*more likely than not*” di cui allo IAS 12) e di una volatilità, come detto e giustificato, del 18%. L'importo stralciato, pari a euro 74 milioni circa, è stato addebitato alla voce “Imposte” del conto economico consolidato di periodo.

Posizione fiscale

Ultimo esercizio definito

Ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2013 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

Contenzioso in essere della Banca Popolare di Bari

Le principali controversie tributarie riguardano quanto segue.

- Il biennio 1984-1985, per crediti Irpeg e Ilor di complessivi euro 10.662 mila (oltre interessi, ecc. come da sentenza più avanti citata), incardinata da ex Banca Caripe avverso silenzio-rifiuto su istanza di rimborso. La Commissione Tributaria Provinciale di Pescara, con sentenza del 23 giugno 2014, ha accolto il ricorso della Banca. Successivamente la Direzione Provinciale Entrate di Pescara ha proposto appello in Commissione Tributaria Regionale – Sezione Staccata di Pescara e la Banca si è costituita in giudizio formulando le proprie controdeduzioni. La trattazione dell'appello, ripetutamente rinviata dalle parti nel tentativo di giungere ad una proposta di concilia-

zione, da ultimo prevista per il 24 gennaio 2017 è stata rinviata all'udienza del 21 marzo 2017, in esito alla quale è stata depositata il 19 aprile 2017 la sentenza con cui la Commissione Tributaria Regionale ha rigettato l'appello e condannato la Direzione Provinciale Entrate di Pescara al pagamento delle spese del giudizio, liquidate in 20.000 euro. Avverso la suddetta sentenza, in data 17 novembre 2017, l'Agenzia delle Entrate, rappresentata e difesa dall'Avvocatura dello Stato ha notificato alla Banca il relativo ricorso alla Corte Suprema di Cassazione. A sua volta la Banca in data 22 dicembre 2017 ha presentato alla Corte di Cassazione apposito controricorso, replicando alle motivazioni del ricorrente e chiedendo alla Corte di rigettare il ricorso di controparte perché inammissibile e infondato, nonché di confermare la sentenza impugnata con la condanna dell'Agenzia delle Entrate al pagamento delle spese, competenze ed onorari del giudizio. La controversia è tuttora pendente in Cassazione.

- Il biennio 2002-2003, per Irpeg-Irap e sanzioni di complessivi euro 2.429 mila. A seguito della trattazione dei ricorsi riuniti, avvenuta nel 2008, la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto con sentenza i ricorsi della Banca. Successivamente, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Contenzioso, subentrata nel processo alla Direzione Provinciale Entrate Uffici di Bari 1 ha proposto atto di appello per la riforma della sentenza e la Banca si è costituita in giudizio controdeducendo all'appello. La relativa trattazione è avvenuta nel 2010 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari ha respinto con sentenza l'appello confermando l'impugnata decisione di primo grado. Avverso la suddetta sentenza, il 20 maggio 2011, per conto dell'Agenzia delle Entrate, l'Avvocatura Generale dello Stato ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando, in data 4 luglio 2011, apposito contro ricorso alla Suprema Corte. Il 6 giugno 2018 si è tenuta l'adunanza in Cassazione e il Procuratore Generale, preliminarmente, ha chiesto il rigetto del ricorso dell'Avvocatura, dalla stessa avversato e dalla Banca sostenuto e confermato. La Corte si riservava decisione in merito e con successiva Sentenza n. 17632.18 depositata il 5 luglio 2018 gli Ermellini hanno rigettato il ricorso dell'Avvocatura dello Stato, presentato per conto dell'Agenzia delle Entrate, con condanna alle spese processuali liquidate in euro 7 mila oltre accessori di legge.

Non essendo stato anticipato alcun pagamento provvisorio inerente la relativa Cartella di euro 641 mila notificata nel 2007, la presente controversia può ritenersi chiusa, salvo il recupero da parte della Banca delle citate spese processuali.

- L'esercizio 2005, per maggiori imposte Ires - Irap, interessi e sanzioni di circa euro 120 mila. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del Processo Verbale di Costatazione. La Banca ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, per detto esercizio 2005, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali ha presentato tempestivi ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti impugnati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 18 luglio 2011, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 9 gennaio 2012 ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni. La relativa trattazione è avvenuta il 13 dicembre 2013 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari, con sentenza depositata il 7 marzo 2014 ha disposto l'accoglimento dell'appello. In conseguenza di tanto, la Banca ha provveduto a presentare tempestivo ricorso per la cassazione della citata sentenza alla Suprema Corte di Cassazione. Successivamente, l'Avvocatura Generale dello Stato ha presentato controricorso per l'Agenzia delle Entrate e la Banca ha prodotto apposite memorie illustrative ex art. 378 c.p.c. depositate il 16 settembre 2015.

Riguardo a tale controversia è stata in seguito verificata la ricorrenza delle condizioni per accedere al regime di definizione agevolata nel frattempo introdotto dal D.L. n. 50/2017 e, pertanto, tenuto conto che il rischio del relativo giudizio presso la Suprema Corte di Cassazione avrebbe potuto determinare un esito sfavorevole alla Banca, dopo attenta valutazione è risultato opportuno e oltremodo conveniente aderire alla definizione agevolata presentando domanda in via telematica e assolvendo il relativo onere.

In assenza diniego di definizione nel termine perentorio del 31 luglio 2018 da parte dell'Agenzia delle Entrate, deputata a verificare la regolarità della domanda di definizione della lite e la ricorrenza dei presupposti richiesti dalla legge, si attende formale Ordinanza della Corte Suprema di Cassazione attestante l'estinzione del relativo processo per cessazione della materia del contendere.

- L'esercizio 2006, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 170 mila. Anche detta controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del processo Verbale di Costatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2006, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 4 ottobre 2012, ha concesso

la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 15 aprile 2013, ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari e, conseguentemente, la Banca, in data 3 febbraio 2014, si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni.

La trattazione dell'appello è avvenuta il 29 maggio 2014 e la Commissione Tributaria Regionale in data 26 giugno 2014 ha depositato la sentenza n. 1471 con la quale ha respinto l'appello della Direzione Regionale Entrate, con compensazione delle spese del giudizio. Avverso la citata sentenza, l'Avvocatura Generale dello Stato per conto dell'Agenzia delle Entrate, in data 4 febbraio 2015, ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando apposito contro ricorso alla Suprema Corte notificato alle controparti il 19 febbraio 2015, tuttora pendente presso la Suprema Corte.

Anche per tale controversia è stata in seguito verificata la ricorrenza delle condizioni per accedere al citato regime di definizione agevolata di cui al D.L. n. 50/2017 e, pertanto, tenuto conto che il rischio del relativo giudizio presso la Suprema Corte di Cassazione avrebbe potuto determinare un esito sfavorevole alla Banca, dopo attenta valutazione è risultato opportuno e oltremodo conveniente aderire alla definizione agevolata presentando domanda in via telematica e assolvendo il relativo onere.

In assenza diniego di definizione nel termine perentorio del 31 luglio 2018 da parte dell'Agenzia delle Entrate, deputata a verificare la regolarità della domanda di definizione della lite e la ricorrenza dei presupposti richiesti dalla legge, si attende formale Ordinanza della Corte Suprema di Cassazione attestante l'estinzione del relativo processo per cessazione della materia del contendere.

- L'esercizio 2007, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.200 migliaia. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007 operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale per la Puglia dell'Agenzia delle Entrate e culminata nella notifica del processo Verbale di Constatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2007, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infertilità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 10 aprile 2013, ha rigettato la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 6 novembre 2013, ha disposto il parziale accoglimento dei ricorsi riuniti e, per il resto, ha confermato taluni rilievi omettendo di pronunciarsi su tal altri rilievi. Per questi motivi la Banca ha proposto tempestivo ricorso in appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari per la richiesta di riforma della sentenza relativamente alla parte non accolta dal primo collegio giudicante. L'Agenzia delle Entrate si è costituita in giudizio presentando appello incidentale. La relativa trattazione, inizialmente fissata per il 16 luglio 2015 e rinviata al 17 settembre, è stata da ultimo rinviata all'udienza del 23 novembre 2015, a conclusione della quale, la Commissione Tributaria Regionale, con Ordinanza n. 974, ha fissato il termine del 31 gennaio 2016 per il deposito della documentazione contrattuale richiesta alla Banca, rinviando la causa inizialmente all'udienza del 27 aprile e definitivamente al 23 maggio 2016, la cui sentenza, depositata il 25 ottobre 2016, ha disposto l'accoglimento del ricorso relativamente ai rilievi più consistenti e, per il resto, ha confermato i residui rilievi di minore entità. Avverso la citata sentenza, l'Avvocatura Generale dello Stato per conto dell'Agenzia delle Entrate, in data 4 febbraio 2015, ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando apposito contro ricorso alla Suprema Corte notificato alle controparti a maggio 2017.

Tuttavia, anche riguardo a tale controversia è stata verificata la ricorrenza delle condizioni per accedere al regime di definizione agevolata di cui al D.L. n. 50/2017 e, pertanto, tenuto conto che il rischio del relativo giudizio presso la Suprema Corte di Cassazione avrebbe potuto determinare un esito sfavorevole alla Banca, dopo attenta analisi è emersa l'opportunità nonché la convenienza ad aderire alla definizione agevolata presentando domanda in via telematica e assolvendo il relativo onere.

In presenza di apposita istanza per l'estinzione del giudizio presentata dall'Agenzia delle Entrate a conclusione delle verifiche esperite sulla regolarità della domanda e la ricorrenza dei presupposti richiesti dalla normativa per la validità della definizione, la Sezione Tributaria della Corte Suprema di Cassazione, con decreto depositato il 5 luglio 2018, ha dichiarato estinto il relativo processo per cessazione della materia del contendere.

- L'esercizio 2008, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.220 migliaia. La controversia consegue all'accesso mirato operato il 29 agosto 2013 presso la Banca da Funzionari verificatori della Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti, allo scopo di acquisire documenti attinenti l'operazione di acquisizione del Ramo d'azienda della controllata Popolare Bari Servizi Finanziari Sim SpA, relativo all'attività di promozione finanziaria, perfezionato con atto del 22 settembre 2008. A conclusione della relativa istruttoria, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti ha notificato avviso di accer-

tamento e la Banca, con atto del 9 gennaio 2014 ha proposto istanza di accertamento con adesione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, DLgs. n. 218/1997.

A seguito infruttuosità della proposta di accertamento con adesione la Banca, il 20 aprile 2014, ha provveduto a presentare alla competente Commissione tributaria distinti ricorsi Ires e Irap. La relativa trattazione è avvenuta il 24 novembre 2014 e la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto i ricorsi riuniti condannando la Direzione Regionale Entrate della Puglia al pagamento delle spese processuali. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia, in data 26 giugno 2015, ha notificato alla Banca atto di appello proposto alla Commissione Tributaria Regionale e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni in data 9 settembre 2015. La trattazione dell'appello inizialmente fissata al 13 gennaio 2017 è stata rinviata all'udienza del 3 marzo 2017, nella quale la Commissione Tributaria Regionale si è dapprima riservata decisione in merito e, successivamente, in data 11 settembre 2017, ha depositato la sentenza n. 2633/2017 con la quale ha ribaltato l'iniziale giudizio, obbligando la Banca al ricorso alla Corte di Cassazione entro il termine lungo di sei mesi e, quindi, entro 12 marzo 2018 in presenza di sentenza non notificata.

Alla luce di quanto precede e appurato che anche per la controversia tributaria in oggetto è stata riscontrata la sussistenza delle condizioni per accedere al regime di definizione agevolata ai sensi del citato D.L. n. 50/2017, tenuto altresì conto che il rischio del relativo giudizio presso la Suprema Corte di Cassazione avrebbe potuto determinare un esito sfavorevole alla Banca, dopo attenta analisi è del pari emersa l'opportunità nonché la convenienza ad aderire alla definizione agevolata presentando domanda in via telematica e assolvendo il relativo onere.

In assenza diniego di definizione nel termine perentorio del 31 luglio 2018 da parte dell'Agenzia delle Entrate, deputata a verificare la regolarità della domanda di definizione della lite e la ricorrenza dei presupposti richiesti dalla legge, si attende formale Ordinanza della Corte Suprema di Cassazione attestante l'estinzione della controversia per cessazione della materia del contendere.

- Gli esercizi 2008-2012, per mancato versamento del contributo di revisione per i bienni 2009/2010 - 2011/2012 e/o del versamento del 3% degli utili di esercizio conseguiti negli anni 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012 previsti dal D.M. 18.12.2006, contestato dal Ministero dello Sviluppo Economico Direzione Generale per la Vigilanza sugli Enti, il Sistema Cooperativo e le Gestioni Commissariali Roma ex Divisione I DGPMIEC.

Si evidenzia, in proposito, che il contributo in discorso non è dovuto e che la richiesta da parte del Ministero dello Sviluppo è del tutto infondata in quanto la Banca, al pari di tutte le Banche Popolari Cooperative non è soggetta, per disposizione di legge, a revisione cooperativa. L'esclusione delle Popolari dalla revisione in parola si evince, infatti, dal DLgs. 2 agosto 2002, n. 220 che prevede la sottoposizione a tale revisione delle sole Banche di Credito Cooperativo (art. 18, DLgs. n. 220/2002).

Conseguentemente, il contributo richiesto non è dovuto e, pertanto, avverso la predetta richiesta è stata ritenuta necessaria, e comunque tuzioristica, la tempestiva contestazione dell'avviso di accertamento, attraverso la proposizione di apposito ricorso spedito il 15 maggio 2014 e cioè entro il termine prescritto di trenta giorni dalla notifica avvenuta il già citato 22 aprile 2014.

Ai fini dell'eventuale Definizione agevolata ai sensi dell'art. 11, D.L. n. 50/2017, convertito dalla L. n. 96/2017, delle Controversie tributarie pendenti, in scadenza al 2 ottobre 2017, per la presente controversia non sussistevano i requisiti necessari per rientrare nel perimetro della definizione (in quanto trattasi di controversia in cui non è parte l'Agenzia delle Entrate) né, tantomeno, si sarebbe ravvisata l'opportunità di adesione.

- L'esercizio 2017, per imposte di Registro di euro 5.442 mila su sentenza Di Gennaro, ex vicepresidente Banca Tercas e di euro 5.951 mila su sentenza Di Matteo, ex direttore generale Banca Tercas, liquidate dal Tribunale civile di L'Aquila alle parti responsabili in solido per il recupero dell'imposta sulle sentenze civili di condanna (dei due ex esponenti) al risarcimento del danno prodotto da fatti costituenti reato.

Benché non fosse stata richiesta in sede civile la "prenotazione a debito" del tributo, per entrambe le controversie vennero poi proposte separate istanze per tale specifica registrazione direttamente alla cancelleria del tribunale adito, il quale, con riferimento alla controversia con parte convenuta sig. Di Matteo, riconosceva che le fattispecie dedotte a sostegno della domanda integravano fatti costituenti reato, dando modo all'Agenzia Entrate di L'Aquila di procedere con la registrazione a debito per il tributo sulla sentenza Di Matteo e con l'annotazione di annullamento del corrispondente avviso di liquidazione.

Con riferimento, invece, all'avviso di liquidazione afferente alla Sentenza Di Gennaro, al fine di non incorrere nel pagamento di ulteriori significative somme a titolo di sanzioni e interessi nel caso di esito sfavorevole alla Banca della controversia tributaria, provvedeva, salvo successiva richiesta di rimborso, al pagamento dell'imposta.

Nella udienza di trattazione dei ricorsi convocata al 4 luglio 2018 i giudici hanno in primis depositato la Sentenza n. 330 con la quale è stata dichiarata la estinzione del giudizio relativo alla sentenza Di Matteo per cessata materia del contendere. Limitatamente al di cui avviso di liquidazione, la controversia può ritenersi chiusa non essendo stato effettuato alcun pagamento da parte della Banca.

Relativamente, invece, al ricorso sulla sentenza Di Gennaro, la relativa trattazione è avvenuta il 7 novembre 2018. In tale udienza, e in esecuzione del dispositivo di Ordinanza n. 210 del 4 luglio 2018, è stato rappresentato come l'eventuale assenza di procedimenti penali a carico del Di Gennaro assuma semplicemente rilevanza formale, dovendo il giudice tributario valutare astrattamente la sussunzione della condotta del danneggiante in qualsivoglia fattispecie di reato, ancorché non sia contemporaneamente pendente alcun procedimento penale a carico di quest'ultimo. E' stata altresì ribadita alla Commissione la richiesta di sospensione del processo tributario, ex art. 295 cpc, al fine di permettere la trasmissione degli atti di causa al pubblico ministero competente, affinché possa valutare se effettivamente la condotta del Sig. Di Gennaro - così come descritta dal giudice civile nella sentenza n. 607/2017 del Tribunale di L'Aquila - configuri o meno una fattispecie di reato.

Con sentenza n. 587 depositata il 5 dicembre 2018, la Commissione ha disposto l'accoglimento del ricorso promosso dalla Banca e, per l'effetto, annullato l'atto impugnato con compensazione delle spese del giudizio.

Con riferimento ai contenziosi ancora in essere, la Capogruppo, anche tenendo conto degli andamenti degli stessi, dispone di fondi a presidio basati sulla miglior stima disponibile alla data di riferimento del bilancio.

Contenzioso in essere della Cassa di Risparmio di Orvieto

Non vi sono controversie tributarie in essere.

Sezione 13 – Altre attività - Voce 130

13.1 Altre attività: composizione

	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
- Ratei e Risconti Attivi	4.193	4.860
- Effetti e assegni insoluti di terzi	2.146	2.104
- Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	14.839	15.193
- Partite viaggianti con le filiali	7.463	2.124
- Partite relative ad operazioni in titoli	195	59
- Assegni da regolare	-	23.716
- Partite in attesa di lavorazione	62.489	65.755
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	1.430	1.797
- Altre partite	125.386	138.084
Totale	218.141	253.692

Le "partite viaggianti" e quelle "in attesa di lavorazione" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2018 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

La valutazione delle attività in oggetto non ha dato luogo a rettifiche di valore.

Attività potenziali

Contenzioso Unicredit S.p.A.

Nel febbraio del 2006 la Capogruppo ha notificato a Capitalia S.p.A. - oggi Unicredit S.p.A. - un atto di citazione, secondo il nuovo diritto societario, volto a far accertare la responsabilità contrattuale ed extracontrattuale della Banca di Roma - quale capogruppo dell'allora Gruppo Bancario Bancaroma (ora Gruppo Unicredit) - per:

- i danni patiti dalla controllata Nuova Banca Mediterranea in ragione del negligente esercizio dell'attività di direzione e di coordinamento di competenza della stessa Banca di Roma;
- i danni patrimoniali e non patrimoniali patiti dalla Banca Popolare di Bari in ragione degli effetti di misura reddituale e finanziaria subiti in relazione al proprio investimento nella Nuova Banca Mediterranea.

Ciò per l'erronea classificazione di posizioni creditizie, con particolare riguardo al Gruppo Parmalat (in specie il comparto turistico di detto Gruppo), considerate dalla Banca di Roma in bonis al momento della cessione della Nuova Banca Mediterranea, quando, viceversa, già presentavano sintomi di criticità tali che avrebbero dovuto indurre ad una diversa e più prudentiale classificazione di dette posizioni.

Il procedimento è stato radicato davanti al Tribunale di Potenza, e la sentenza di primo grado ha rigettato la domanda della Capogruppo. Avverso la sentenza la Capogruppo ha proposto appello; l'udienza di precisazione delle conclusioni, fissata per il 4 marzo 2014, è stata rinviata d'ufficio al 27 giugno 2017. A detta udienza, precisate le conclusioni, la causa è stata ulteriormente aggiornata per i medesimi incombeni al 27 marzo 2018, data in cui la causa è stata assunta in decisione con assegnazione dei termini di cui all'art. 190 c.p.c.. A seguito di ulteriori rinvii, all'udienza del 19 febbraio 2019 il Collegio ha nuovamente introitato la causa a sentenza con assegnazione dei termini di cui all'art. 190 c.p.c..

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	1.893.615				1.901.463			
2. Debiti verso banche	79.967				93.499			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	50.978				58.291			
2.2 Depositi a scadenza	-				5.594			
2.3 Finanziamenti	23.739				25.372			
2.3.1 Pronti contro termine passivi	23.739				25.372			
2.3.2 Altri	-				-			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-				-			
2.5 Altri debiti	5.250				4.242			
Totale	1.973.582	-	-	1.973.582	1.994.962	-	-	1.994.962

Legenda:

VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	6.939.192	-	-		6.629.650	-	-	
2. Depositi a scadenza	1.166.855	-	-		1.787.898	-	-	
3. Finanziamenti	1.190.829	-	-		87.575	-	-	
3.1 Pronti contro termine passivi	1.104.838	-	-		-	-	-	
3.2 Altri	85.991	-	-		87.575	-	-	
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-	-		-	-	-	
5. Altri debiti	635.491	-	-		913.703	-	-	
Totale	9.932.367	-	-	9.932.367	9.418.826	-	-	9.418.826

Legenda:

VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Capogruppo ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

Per il tramite di quest'ultimo organismo sono state effettuate al 31 dicembre 2018 operazioni di pronti contro termine attivi per euro 240,1 milioni ricompresi nei Crediti verso la clientela (euro 1.490,1 milioni al 31 dicembre 2017) e di pronti contro termine passivi ricompresi tra i Debiti verso clientela per euro 1.104,8 milioni (non presenti al 31 dicembre 2017).

Ciò ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e Default Fund per euro 79,8 milioni al 31 dicembre 2018 (euro 132,2 milioni al 31 dicembre 2017).

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale				Totale			
	31/12/2018				31/12/2017			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
L1		L2	L3	L1		L2	L3	
A. Titoli								
1. obbligazioni	963.557	-	870.636	1.615	1.150.213	-	1.156.896	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	963.557	-	870.636	1.615	1.150.213	-	1.156.896	-
2. altri titoli	77.635	-	-	77.635	261.863	-	32.267	229.596
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altre	77.635	-	-	77.635	261.863	-	32.267	229.596
Totale	1.041.192	-	870.636	79.250	1.412.076	-	1.189.163	229.596

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Emittente	Descrizione	Data di emissione	Data di scadenza	Saldo 31/12/2018
	Banca Popolare di Bari a Tasso Misto Subordinato Upper Tier II 26/06/2009 – 26/06/2019	26/06/2009	26/06/2019	23.756
	Banca Popolare di Bari Subordinato a Tasso fisso 5.50% 15/04/2014 - 15/04/2019	15/04/2014	15/04/2019	13.151
Banca Popolare di Bari	Banca Popolare di Bari Subordinato TIER II a Tasso fisso 5.60% 25/07/2014 - 25/07/2020	25/07/2014	25/07/2020	50.190
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2014-2021 Subordinato TIER II	30/12/2014	30/12/2021	213.654
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2015-2020 Subordinato TIER II	27/11/2015	27/11/2020	6.036
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 11,50% 2018-2025 Subordinato TIER II	31/12/2018	30/12/2025	15.000

I prestiti subordinati non convertibili costituiscono "strumento di classe 2" ai sensi del Regolamento Europeo n.575 del 2013 (CRR), così come definito dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia. Tali prestiti sono regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale, in caso di liquidazione della Banca, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati. Tutti i predetti prestiti possiedono i requisiti previsti dalla Banca d'Italia per la loro inclusione nel Capitale di classe 2.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018					Totale 31/12/2017				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		-	111	-			-	232	-	
1.1 Di negoziazione		-	111	-			-	232	-	
1.2 Connessi con la fair value option		-	-	-			-	-	-	
1.3 Altri		-	-	-			-	-	-	
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione		-	-	-			-	-	-	
2.2 Connessi con la fair value option		-	-	-			-	-	-	
2.3 Altri		-	-	-			-	-	-	
Totale (B)		-	111	-			-	232	-	
Totale (A+B)		-	111	-			-	232	-	

Legenda:

VN = Valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair Value * = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Sezione 4 - Derivati di copertura - Voce 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	VN 31/12/2018	Fair value 31/12/2018			VN 31/12/2017	Fair value 31/12/2017		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Derivati finanziari	293.201	-	17.280	-	207.305	-	16.040	-
1) Fair value	293.201	-	17.280	-	207.305	-	16.040	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	293.201	-	17.280	-	207.305	-	16.040	-

Legenda:

VN = Valore nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.300	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	4.980	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	12.300	-	-	-	-	-	4.980	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per questa sezione si rimanda alla sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
- Ratei e Risconti passivi	6.027	6.712
- Somme da riconoscere all'erario	30.477	30.902
- Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	83	547
- Somme a disposizione da riconoscere a terzi	21.809	8.670
- Scarto valuta su operazioni di portafoglio	45.972	0
- Partite viaggianti con le filiali	2.846	355
- Competenze relative al personale	2.164	1.821
- Contributi da versare a Enti previdenziali	6.909	7.956
- Fornitori	33.803	27.375
- Partite da versare a Enti pubblici per c/terzi	5.020	8.757
- Partite in corso di lavorazione	147.909	159.777
- Altre partite	15.555	21.459
Totale	318.574	274.331

Le "partite viaggianti" e quelle "in attesa di lavorazione" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2018 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2018	31/12/2017
A. Esistenze iniziali	43.598	48.087
B. Aumenti	1.496	901
B.1 Accantonamento dell'esercizio	894	901
B.2 Altre variazioni	602	0
C. Diminuzioni	2.505	5.390
C.1 Liquidazioni effettuate	2.251	4.787
C.2 Altre variazioni	254	603
D. Rimanenze finali	42.589	43.598

9.2 Altre informazioni

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method)

che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

	31/12/2018	31/12/2017
Tasso annuo di attualizzazione	1,13%	1,30%
Tasso annuo di incremento salariale	1,50%	1,50%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%
Tasso annuo di incremento del TFR	2,625%	2,625%

In merito al tasso di attualizzazione, utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto dall'indice Iboxx Eurozone Corporate AA con duration 7-10 rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l'analisi di sensitivity relativi ai principali parametri valutativi.

Analisi di sensitivity dei principali parametri valutativi sui dati al 31/12/2018

		Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali
Tasso di turnover	+ 1,00%	(198)	42.247	-0,45%
Tasso di turnover	- 1,00%	216	42.661	0,49%
Tasso di inflazione	+ 0,25%	546	42.991	1,25%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(536)	41.909	-1,22%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(863)	41.583	-1,97%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	890	43.335	2,03%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 8,9 anni.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017 RIESPOSTO
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	3.879	340
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	1.691	1.651
3. Fondi di quiescenza aziendali	3.586	3.769
4. Altri fondi per rischi ed oneri	77.690	89.630
4.1 controversie legali e fiscali	37.153	36.145
4.2 oneri per il personale	39.316	53.464
4.3 altri	1.221	21
Totale	86.846	95.390

I saldi al 31 dicembre 2017 relativi alla sottovoce “1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” e alla sottovoce “2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”, determinato ai sensi dello IAS 39, erano ricompresi nella voce 100. “Altre passività” secondo le istruzioni del 4° aggiornamento della Circolare 262/2005, in vigore fino al 31 dicembre 2017.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	1.651	3.769	89.630	95.050
B. Aumenti	788	132	8.390	9.310
B.1 Accantonamento dell'esercizio	380	132	8.390	8.902
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	408	-	-	408
C. Diminuzioni	748	315	20.330	21.393
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	315	15.715	16.030
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	748	-	4.615	5.363
D. Rimanenze finali	1.691	3.586	77.690	82.967

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	2.519	666	-	3.185
Garanzie finanziarie rilasciate	72	141	481	694
Totale	2.591	807	481	3.879

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Altri impegni	-	-	-	-
2. Altre garanzie rilasciate	250	445	996	1.691
Totale	250	445	996	1.691

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

La voce 120 "Fondi per rischi e oneri - a) quiescenza ed obblighi simili", per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti", accoglie Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto ed il Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza di Banca Tercas.

Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto

Il Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall'INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.

Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell'art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l'Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a "prestazioni definite" unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L'amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Orvieto. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d'accumulo, d'investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 31 dicembre 2018, risultano beneficiari del Fondo n. 13 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza di ex Banca Tercas

Il Fondo di Previdenza Interno a prestazione definita, a favore del personale in quiescenza, ha il compito di integrare le prestazioni pensionistiche pubbliche. Il Fondo viene gestito secondo i dettami del Regolamento del 15 Dicembre 1989, sottoscritto da Banca Tercas con le OO. SS. di categoria. Esso viene gestito mediante un conto unico di riserva matematica il cui ammontare viene determinato mediante valutazione effettuata da un attuario.

Si precisa che nel mese di febbraio 2008 Banca Tercas ha stipulato un accordo con le OO.SS. per procedere ad una liquidazione dello stesso. Dopo aver ricevuto il parere favorevole dell'organo di vigilanza, COVIP, nel mese di marzo 2008 sono state liquidate n. 76 posizioni individuali per un controvalore di euro 5.088 migliaia. Dopo aver effettuato tali liquidazioni residuano nel fondo n. 28 iscritti. Le ipotesi attuariali utilizzate, relative al Fondo di Previdenza Interno a prestazione definita si basano su specifici parametri normativi, demografici, economici e finanziari relativi alla specifica collettività beneficiaria del fondo. I parametri normativi sono composti dall'insieme delle norme e del regolamento interno.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

Voci/Tipologie	31/12/2018
Esistenze iniziali	1.950
Accantonamento dell'esercizio	112
Utilizzi nell'esercizio	(151)
Riprese	0
Esistenze finali	1.911

Fondo Interno ex Banca Tercas

Voci/Tipologie	31/12/2018
Esistenze iniziali	1.819
Accantonamento dell'esercizio	19
Utilizzi nell'esercizio	(163)
Riprese	0
Esistenze finali	1.675

3. Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data di bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi demografiche

Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

Sono state utilizzate le seguenti probabilità:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per la reversibilità dei pensionati diretti si è tenuto conto della effettiva presenza o meno del nucleo familiare in modo puntuale, basandosi sulle informazioni fornite dalla società.

Fondo Interno ex Banca Tercas

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per le probabilità di lasciare famiglia quelle pubblicate nei rendiconti degli Istituti di Previdenza, distinte per sesso.

Ipotesi economico finanziarie

Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

Alla luce dell'assenza di rivalutazione delle prestazioni l'unica base tecnica economico – finanziario da adottare riguarda il tasso di attualizzazione; coerentemente con la durata media residua delle prestazioni, con il testo del principio contabile internazionale IAS 19 e le linee guida degli attuari è stato adottato un tasso di attualizzazione pari al 1,13% sulla base dei tassi Iboxx Eurozone Corporate AA con duration pari a 7-10 al 31 dicembre 2018.

Di conseguenza le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari all' 1,75% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari all' 1,13%.

L'incremento annuale delle prestazioni del Fondo, dal 2007 in poi, avviene in base a quanto stabilito dal regolamento e quindi come disciplinato dalle norme vigenti per le pensioni erogate dall'INPS.

Fondo Interno ex Banca Tercas

Le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- un tasso annuo medio di inflazione del 1,50%;
- un tasso annuo medio tecnico di attualizzazione del 1,13%; per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA;
- un tasso annuo medio di aumento delle pensioni Fondo e AGO pari al 2,00% (desunto dalla media degli incrementi attribuiti alle singole pensioni per l'anno 2008). Per gli anni 2014, 2015 e 2016 si è tenuto conto delle modifiche introdotte dalla Legge di stabilità attualmente vigente;
- pagamento mensile posticipato delle pensioni.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nelle seguenti tabelle viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

		Variatione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo Importo valore attuale del Fondo	Variatione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	35	1.946	+ 1,83%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(35)	1.876	- 1,83%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(39)	1.872	- 2,04%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	40	1.951	+ 2,09%

Fondo Interno ex Banca Tercas

		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo Importo valore attuale del Fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	35	1.710	+ 2,09%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(34)	1.641	- 2,03%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(33)	1.642	- 1,97%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	34	1.709	+ 2,03%

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

10.6 Fondi per rischi e oneri: altri fondi**Procedimenti arbitrari e giudiziali**

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano procedimenti giudiziari ed arbitrari pendenti il cui esito possa influenzare in modo significativo la situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

In ogni caso si forniscono, di seguito, notizie ed aggiornamenti in ordine ai seguenti contenziosi relativi alla Capogruppo BP Bari:

- Nel corso del 2007 sono stati promossi due giudizi per revocatoria dalla Curatela del fallimento "CE.DI. Puglia Scarl", di cui uno per la posizione storicamente in capo alla Banca Popolare di Bari e l'altro per il rapporto già radicato presso la Nuova Banca Mediterranea e acquisito dalla Banca a seguito dell'incorporazione della medesima, avvenuta nel 2004. La Banca si è ritualmente costituita in entrambi i giudizi confutando le tesi della Curatela. In entrambi i giudizi è stata depositata la CTU. Per il primo giudizio la stessa ha evidenziato che gli ultimi due bilanci depositati dalla società prima dell'avvio della procedura concorsuale non presentavano un elevato grado di squilibrio. La Banca, in sintesi, attenendosi esclusivamente alle informazioni risultanti dai bilanci depositati, non era in grado di conoscere lo stato di insolvenza della società. Riguardo all'andamento dei due giudizi, si fa presente che, per quello relativo al rapporto inizialmente radicato presso l'ex Nuova Banca Mediterranea, all'udienza istruttoria del 19 maggio 2015, il Giudice ha rinviato la causa al 26 gennaio 2016 per la precisazione delle conclusioni. A detta udienza il Giudice ha disposto un semplice rinvio al 19 luglio 2016, udienza nella quale la causa è stata intrattenuta in decisione. Successivamente, il Tribunale di Bari, in composizione monocratica, con sentenza del 28 novembre 2016, depositata in cancelleria il 24 gennaio 2017, ha condannato la Banca al pagamento dell'importo di euro 4,7 milioni, oltre interessi legali dal 27 aprile 2007, nonché alla rifusione delle spese. La Banca ha proposto appello con contestuale deposito di istanza per ottenere la sospensione della provvisoria esecuzione della sentenza. La Corte d'Appello non ha sospeso la provvisoria esecutività della sentenza di I grado inaudita altera parte ed ha fissato l'udienza di discussione per il 28 marzo 2017, poi differita al 4 aprile 2017. All'udienza di discussione la Corte ha rigettato la richiesta di sospensiva della sentenza impugnata. Per quanto riguarda il giudizio di merito, la prima udienza di comparizione è stata fissata per il 23 maggio 2017. In tale sede, la Corte ha rinviato la causa all'udienza del 27 marzo 2018 per la precisazione delle conclusioni e, successivamente, al 5 febbraio 2019 per il medesimo adempimento.

Per il giudizio relativo al rapporto che intercorreva con la Banca, l'udienza per la precisazione delle conclusioni, fissata per il 26 settembre 2015, è stata rinviata al 19 aprile 2016. Per tale giudizio, in data 31 ottobre 2016 il Tribunale di Bari, accogliendo parzialmente la domanda proposta nei confronti della Banca, ha condannato quest'ultima al pagamento della complessiva somma di Euro 4,4 milioni oltre interessi legali e spese. La Banca ha immediatamente proposto appello ottenendo dalla Corte di Appello di Bari il provvedimento, concesso inaudita altera parte, con il quale è stata sospesa l'efficacia esecutiva della sentenza di 1° grado. La comparizione delle parti è stata fissata per il 14 febbraio 2017. Nel corso della predetta udienza si è tenuta la discussione per la conferma, ovvero per la modifica e la revoca del citato provvedimento emesso inaudita altera parte. La Corte, in

particolare, a scioglimento della riserva assunta ha sospeso l'efficacia esecutiva della sentenza per un importo di euro 1,3 milioni circa. La Corte ha, inoltre, rinviato la causa all'udienza del 27 marzo 2018 per la precisazione delle conclusioni e, successivamente, al 5 febbraio 2019 per il medesimo adempimento. All'udienza del 5 febbraio 2019, entrambe le cause sono state trattenute per la decisione, con termini di cui all'art. 190 c.p.c..

L'ammontare dell'accantonamento complessivo sui due giudizi risulta pari a circa 4 milioni di euro. Alla luce delle predette evoluzioni, non si ritiene, allo stato, di apportare alcun adeguamento all'accantonamento già esistente.

- Nell'agosto del 2010 l'Ente Ecclesiastico Ospedale Generale Regionale "F. Miulli" (di seguito anche l'"Ente Ecclesiastico" o il "Miulli", attualmente in procedura concorsuale di concordato preventivo) aveva ceduto pro-solvendo alla Banca Popolare di Bari il credito vantato nei confronti dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS), pari a circa euro 32 milioni oltre interessi, per rimborso degli sgravi contributivi richiesti dal Miulli ai sensi dell'articolo 18 del D.L. 918/1968 (Sgravio di oneri sociali nel Mezzogiorno), previsti per le aziende industriali ed artigiane che impiegano dipendenti nel Mezzogiorno. La sussistenza di tali crediti, nell'ambito del contenzioso a suo tempo sorto tra l'INPS ed il Miulli, era stata dichiarata dal Tribunale di Bari con sentenza del 28 dicembre 2007 e confermata dalla Corte di Appello di Bari con provvedimento del 29 luglio 2010. La citata cessione garantiva un affidamento di euro 3 milioni concesso dalla Banca all'Ente Ecclesiastico nonché ogni altro credito già in essere o che fosse sorto a favore della Banca verso il Miulli. Avverso il provvedimento della Corte di Appello di Bari l'INPS aveva proposto ricorso per Cassazione. Nelle more del giudizio di Cassazione, la Banca ed il Miulli avevano avviato una procedura esecutiva nei confronti dell'INPS da quest'ultimo opposta. Al riguardo, in data 20 marzo 2012, il Giudice dell'Esecuzione ha assegnato alla Banca la somma oggetto del credito pari ad euro 41,7 milioni. All'atto della ricezione, la Banca ha retrocesso detta somma al Miulli, mediante accredito sul conto intestato all'Ente Ecclesiastico, consentendo allo stesso Ente di estinguere la propria esposizione. In data 16 aprile 2012, la Corte di Cassazione, in accoglimento del ricorso dell'INPS, ha cassato la sentenza della Corte di Appello di Bari, dichiarando non dovute dall'INPS al Miulli le somme rivenienti dai crediti alla restituzione degli sgravi contributivi e di fatto sancendo la soccombenza del Miulli, ancorché manchi, nel dispositivo della sentenza della Suprema Corte, una formale condanna alla restituzione a carico del Miulli. Successivamente, in data 20 luglio 2012, l'INPS ha promosso nei confronti della Banca ricorso in riassunzione del giudizio di opposizione all'esecuzione, finalizzato ad ottenere la restituzione dell'importo versato alla Banca. A riprova della fondatezza delle ragioni della Banca, con sentenza emessa in data 13 maggio 2013, il Tribunale di Bari ha rigettato la domanda dell'INPS. L'INPS ha proposto appello avverso la sentenza del Tribunale di Bari del 13 maggio 2013, ma anche tale giudizio ha visto prevalere le ragioni della Banca. Per completezza d'informativa si segnala che il Miulli ha inoltre presentato ricorso per la revocazione della sentenza della Corte di Cassazione del 16 aprile 2012, contestando il mancato rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia Europea e l'illegittimità della pronuncia della Cassazione sotto il profilo comunitario. Tale ricorso è stato rigettato.

Nel corso del 2016 l'INPS ha proposto ricorso per Cassazione avverso la sentenza della Corte di Appello di Bari che aveva confermato il provvedimento del Tribunale di Bari del 13 maggio 2013. La Banca ha tempestivamente notificato e depositato il controricorso ed ha notificato, altresì, il 2 gennaio 2017, un ricorso autonomo ex artt. 442 e 414 c.p.c. davanti al Tribunale di Bari (Sez. Lavoro) finalizzato a chiedere l'accertamento negativo del credito asseritamente vantato dall'INPS nei confronti della Banca. Inoltre con predetto ricorso la Banca ha altresì richiesto che in via subordinata fosse dichiarato il diritto alla restituzione integrale da parte del Miulli delle somme che la stessa Banca dovesse essere costretta a corrispondere all'INPS; sempre in via subordinata la Banca ha richiesto che il Tribunale accertasse la natura privilegiata del proprio credito eventuale nei confronti del Miulli.

Tale giudizio, a seguito del mutamento del rito, è pendente innanzi alla sezione civile del Tribunale di Bari con rinvio per la precisazione delle conclusioni all'udienza del 26 febbraio 2020. In data 21 dicembre 2016, l'INPS, a sua volta, ha notificato alla Banca un ricorso ex art. 389 c.p.c. con il quale ha chiesto alla Corte di Appello di Bari (Sez. Lavoro) che gli venisse riconosciuto il diritto alla restituzione della somma, con gli interessi legali e gli ulteriori accessori come per legge, a suo tempo corrisposta alla Banca. L'udienza di discussione di tale ricorso si è tenuta il 16 febbraio 2017, e, in pari data, è stato comunicato il dispositivo che ha condannato la Banca al pagamento dell'importo di euro 41,7 milioni, oltre interessi da dicembre 2016. L'accoglimento della richiesta è stato solo parziale in quanto la Corte non ha ritenuto di disporre il pagamento degli interessi maturati su detto importo a partire dal 2012. La suddetta sentenza della Corte di Appello di Bari (Sezione Lavoro) è stata impugnata dalla Banca con ricorso per Cassazione dell'1 settembre 2017 volto, tra le altre, a far rilevare l'omessa considerazione della pendenza di altri due giudizi promossi precedentemente rispetto a quello incardinato dinanzi alla stessa Corte. La stessa sentenza è stata oggetto di ricorso per Cassazione anche da parte dell'INPS. A tale ricorso è seguita la notifica di controricorso da parte della Banca. Nelle more, la Banca, onde evitare l'esecuzione e con ogni opportuna riserva di gravame, provvedeva a pagare in favore dell'INPS la suddetta somma di euro 41,7 milioni. Successivamente, la Banca ha chiesto e ottenuto decreto ingiuntivo nei confronti dell'Ente Ecclesiastico Ospedale Miulli per il pagamento della predetta somma di euro 41,7 milioni, a fronte del pagamento effettuato in favore dell'INPS giusta sentenza resa dalla Corte d'Appello di Bari, nel procedimento di cui all'art. 389 c.p.c. Il decreto ingiuntivo dapprima è stato concesso con la clausola di provvisoria esecutività sull'intero importo ingiunto, e suc-

cessivamente, su opposizione ed istanza di parte avversa, il Giudice adito, data, fra le altre, la complessità della vicenda, riservandosi la decisione finale a seguito di ulteriore contraddittorio tra le parti, ha sospeso l'efficacia esecutiva del decreto ingiuntivo opposto.

In seguito, il Tribunale (Sezione Lavoro), a scioglimento della riserva precedentemente assunta, nel riconoscere il diritto del creditore a pretendere la restituzione del proprio credito e rinviando alla valutazione di merito la vicenda, ha concesso la provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo n. 1030/2017 sulla somma di euro 15 milioni circa, oltre interessi sino alla data del soddisfo e rivalutazione, confermando la sospensione della provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo sulle somme eccedenti tale importo deciso. In data 6 dicembre 2017, il Miulli ha provveduto a corrispondere alla Banca il predetto importo di euro 15 milioni circa. Ad oggi, la causa pende, a seguito del mutamento del rito, innanzi alla sezione civile del Tribunale di Bari. La prima udienza di comparizione è stata fissata al 6 luglio 2018, poi differita al 12 luglio 2018 e successivamente rinviata al 25 ottobre 2018 in attesa di assegnazione a nuovo giudice, con successivo rinvio al 29 maggio 2019 al fine di consentire la trasmissione del fascicolo d'ufficio della sezione lavoro.

A tale udienza, a seguito di richiesta del Miulli di riunione del giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo alla summenzionata causa di accertamento negativo (rinviata per la precisazione delle conclusioni al 26 febbraio 2020), il Tribunale, in persona del Presidente, si è riservato.

Sulla scorta di una serie di autorevoli pareri legali si può ritenere che:

- la Banca, anche se costretta a rimborsare l'importo contestato all'INPS, vanta un credito di ammontare pari al predetto pagamento nei confronti dell'Ente Ospedaliero Miulli (euro 41,7 milioni);
- l'esistenza di detto credito è stata confermata dall'ottenimento del decreto ingiuntivo per l'intero importo di cui pende causa a fronte del quale è stata riconosciuta provvisoria esecuzione per la cifra di circa 15 milioni di euro, già corrisposta dall'Ente;
- quanto alla natura giuridica del credito, la sussistenza nella fattispecie dei presupposti applicativi della surrogazione legale di cui all'art. 1203, n. 3, cod. civ., induce a qualificare il credito nei confronti dell'Ente ospedaliero come privilegiato. Ciò in quanto la Banca, surrogata nella posizione creditoria dell'INPS, ha acquisito *ope legis* un diritto qualitativamente identico a quello originario, potendo quindi avvalersi delle stesse azioni e dello stesso privilegio in capo al creditore soddisfatto (l'INPS);
- d'altro canto, il diritto di credito della Banca è venuto ad esistenza essendosi realizzato il fatto costitutivo che ne ha cagionato il pregiudizio, da identificarsi quest'ultimo nella restituzione da parte della Banca all'INPS delle somme contestate. Di conseguenza, il diritto di credito della Banca può qualificarsi come ristoro del danno patrimoniale patito, sorto successivamente all'apertura del concordato preventivo, e pertanto non assoggettabile alla relativa procedura.

Per quanto su esposto, sulla base dei predetti pareri legali, la Banca ha quindi titolo a richiedere al Miulli la restituzione, in via privilegiata, o in prededuzione, dell'intero ammontare corrisposto all'INPS. Al 31 dicembre 2018, la Banca rileva un'esposizione verso l'Ente tra le "Inadempienze Probabili", pari ad euro 31,2 milioni, di cui euro 26,7 milioni riconducibili al credito per la restituzione di quanto corrisposto all'INPS (euro 41,7 milioni) al netto dei predetti 15 milioni di euro ottenuti a seguito del decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo in favore di BP Bari.

Sulla base dei suesposti sviluppi e tenuto conto, peraltro, delle attuali incertezze sui diversi procedimenti giudiziari pendenti nonché dell'andamento positivo della gestione dell'ente (nell'ambito della procedura concordataria è previsto il soddisfacimento integrale dei crediti privilegiati), si ritiene che allo stato non vi siano elementi tali da richiedere maggiori accantonamenti in bilancio a presidio dell'esposizione.

- Nel corso del triennio 2016-2018 sono stati avviati diversi contenziosi aventi ad oggetto le azioni della Banca Popolare di Bari. Nello specifico, alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, risultano avviati oltre 300 procedimenti di mediazione e oltre un centinaio di cause.

Nei citati procedimenti, le principali contestazioni mosse all'operato della Banca riguardano:

- i. la presunta violazione degli obblighi di fonte primaria e secondaria gravanti sugli intermediari finanziari;
- ii. la mancata o non tempestiva esecuzione degli ordini di vendita delle azioni.

La Banca Popolare di Bari ha proceduto alla puntuale disamina delle singole azioni e, anche con l'ausilio di consulenti esterni, ha avviato un'attività di monitoraggio per quel che concerne l'evolversi di tali controversie. Alla data del presente bilancio risultano complessivamente effettuati accantonamenti per euro 3,1 milioni.

- Con atto di citazione notificato in data 29 settembre 2015, la Fondazione Pescarabruzzo ha convenuto in giudizio Banca Tercas davanti al Tribunale dell'Aquila, domandando la declaratoria di nullità della delibera dell'assemblea straordinaria della Banca del 29 luglio 2014 (all'epoca in Amministrazione Straordinaria e successivamente incorporata dalla Capogruppo) per asserita violazione del diritto all'informativa completa dei soci nonché per asserita illegittima esclusione del diritto di opzione ai vecchi soci. La Fondazione ha altresì domandato l'annullamento dei contratti di acquisto delle azioni Tercas dalla stessa perfezionati tra il 2008 e il 2010. Con comparsa di costituzione e risposta ritualmente depositata, Banca Tercas si è costituita nel giudizio RG n. 1583/2015, eccependo, in via preliminare, la nullità dell'atto di citazione avverso e l'inammissibilità delle domande svolte dalla Fondazione per manifesto contrasto tra le stesse e conseguente abuso del diritto e del processo. Nel merito, la Banca ha altresì chiesto l'integrale rigetto delle domande avversarie per inammissibilità ed infondatezza, deducendo, tra l'altro, la tardiva impugnazione della delibera assembleare, la prescrizione della domanda di annullamento dei contratti di acquisto delle azioni Tercas e la mancata indicazione di parametri per poter liquidare un danno. Banca Tercas ha inoltre domandato la condanna della Fondazione attrice per lite temeraria. All'udienza di prima comparizione delle parti tenutasi, a seguito di vari rinvii d'ufficio, in data 15 gennaio 2018, il Tribunale ha concesso alle parti termini ex art. 183 c.p.c. rinviando la causa al 3 maggio 2018 per l'eventuale assunzione dei mezzi di prova. All'esito della predetta udienza, ritenuta la causa matura per la decisione, il Tribunale ha rinviato il giudizio all'udienza di precisazione delle conclusioni in data 24 settembre 2018. All'esito dell'udienza di precisazione delle conclusioni in data 24 settembre 2018, il Giudice ha concesso alle parti il termine per il deposito degli scritti conclusionali. Con sentenza n. 322/2019 pubblicata in data 14 maggio 2019, il Tribunale de l'Aquila ha integralmente rigettato la domanda proposta da Fondazione Pescarabruzzo, condannando quest'ultima alla refusione in favore della Banca delle spese di lite, liquidate in euro 105 mila oltre accessori. In data 12 giugno 2019 la Fondazione Pescarabruzzo ha interposto appello avverso tale sentenza di primo grado. La Banca provvederà a costituirsi ritualmente nei modi e termini di legge.

Sulla base delle considerazioni espresse dallo studio legale incaricato dalla Banca, non si è proceduto ad effettuare alcun accantonamento, sia in ragione del fatto che i profili difensivi, sia preliminari che di merito, sollevati dalla Banca in primo grado, appaiono *prima facie* non infondati, sia in ragione della soccombenza integrale della Fondazione Pescarabruzzo all'esito del primo grado di giudizio.

- Con atto di citazione notificato in data 18 novembre 2015, la Fondazione Pescarabruzzo ha convenuto in giudizio Banca Tercas davanti al Tribunale dell'Aquila chiedendo che ne fosse accertata la responsabilità ex art. 2497 c.c. per violazione dei principi di corretta gestione societaria nell'esercizio di attività di direzione e coordinamento di Banca Caripe, da essa controllata, nel periodo 2012-2014 e fino alla delibera assembleare del 4 settembre 2014, con la quale si è proceduto all'azzeramento e alla ricostituzione del capitale di Banca Caripe. Con comparsa di costituzione e risposta ritualmente depositata nel giudizio n. RG 2014/2015, Banca Tercas si è costituita in giudizio, eccependo, in via preliminare, la nullità dell'atto di citazione avverso e l'improcedibilità delle domande svolte dalla Fondazione, nonché la relativa inammissibilità per abuso del diritto e dello strumento processuale e violazione del divieto di venire contra factum proprium. Nel merito, la Banca ha altresì chiesto l'integrale rigetto delle domande avversarie per inammissibilità ed infondatezza, deducendo, tra l'altro, la pacifica rispondenza della gestione di Banca Caripe a criteri di sana e prudente gestione e, in ogni caso, la sussistenza di vantaggi compensativi, ed ha, inoltre, domandato la condanna della Fondazione attrice per lite temeraria. All'udienza di prima comparizione delle parti tenutasi, a seguito di vari rinvii d'ufficio, in data 5 febbraio 2018, il Tribunale ha concesso alle parti termini differiti ex art. 183, comma 6, c.p.c. con decorrenza dal 9 aprile 2018, rinviando la causa al 6 settembre 2018 per l'eventuale assunzione dei mezzi di prova. Con ordinanza del 28 novembre 2018, il Tribunale, a scioglimento della riserva assunta in ordine all'ammissione dei mezzi istruttori, ha integralmente rigettato le domande istruttorie svolte dalla Fondazione Pescarabruzzo, rinviando la causa all'udienza di precisazione delle conclusioni in data 7 ottobre 2019. Sulla base delle considerazioni espresse dallo studio legale incaricato dalla Banca, non si è proceduto ad effettuare alcun accantonamento in ragione dei profili difensivi, sia preliminari che di merito, sollevati dalla Banca, che appaiono *prima facie* non infondati.
- L'assemblea straordinaria di Banca Tercas S.p.A. (all'epoca in Amministrazione Straordinaria e successivamente incorporata dalla Capogruppo) del 29 luglio 2014, nell'ambito della complessiva operazione di salvataggio dello stesso istituto di credito, ha fra l'altro approvato l'azzeramento del capitale sociale, mediante annullamento delle azioni, a parziale copertura delle ingenti perdite maturate sino a tale data. Ciò ha generato l'avvio di un contenzioso da parte di ex azionisti della stessa banca. Allo stato, risultano avviati nei confronti di BPB (in qualità di incorporante di Banca Tercas) complessivamente circa n. 80 procedimenti di mediazione e n. 63 contenziosi giudiziali. In relazione a tali contenziosi, le tesi sostenute dai ricorrenti sono basate principalmente sulla asserita violazione, da parte di Banca Tercas S.p.A., dei propri obblighi di diligenza, correttezza e trasparenza informativa previsti dal codice civile e dalla normativa sullo svolgimento dei servizi di investimento applicabile *ratione temporis*, richiamando tutti la presunta violazione degli obblighi specificamente sanciti dall'art. 21 TUF. La Banca ha proceduto alla puntuale disamina e contestazione delle singole azioni e, anche con l'ausilio di consulenti esterni, ha in corso un'attività di monitoraggio rispetto all'andamento di tale contenzioso.

Alla data del presente bilancio, sono in essere accantonamenti per euro 1,8 milioni.

- Nell'ambito di una più ampia operazione di cessione di crediti classificati a sofferenza, posta in essere lo scorso 31 ottobre 2018, la Banca ha ceduto pro-soluto i crediti vantati nei confronti della DIMA COSTRUZIONI S.p.A. e della DIMAFIN S.p.A, rimanendo tuttavia a carico della stessa la conduzione di eventuali contenziosi, aventi natura restitutoria e/o risarcitoria, connessi ai crediti ceduti. Le suddette società sono riconducibili al Sig. Di Mario Raffaele, dichiarato personalmente fallito dal Tribunale di Roma con sentenza del 19 dicembre 2012; provvedimento che ha fatto seguito al fallimento di quasi tutte le società dell'omonimo gruppo. Nell'ambito del contenzioso successivamente avviato dal Gruppo Di Mario nei confronti dell'intero ceto bancario, risultano ad oggi pendenti a carico della Banca ed in gestione dalla medesima i seguenti tre giudizi:
 - con atto di citazione notificato nel marzo 2016, il Sig. Di Mario, surrogandosi al proprio fallimento, ha avviato un giudizio nei confronti, tra gli altri, della ex Banca Tercas al fine di accertare la responsabilità dei soggetti convenuti per il dissesto economico delle società appartenenti al Gruppo e la conseguente loro dichiarazione di fallimento, con richiesta di condanna, in solido tra i convenuti, al risarcimento degli asseriti danni patiti, quantificati in euro 700 milioni. La Banca, ritualmente costituitasi, ha contestato le avverse pretese sollevando una serie di eccezioni sia procedurali che sostanziali. All'udienza del 10 luglio 2017, il Giudice ha trattenuto la causa per decidere sulle questioni preliminari sollevate. Ad oggi non è stata ancora emessa sentenza.
 - nel dicembre 2017 è stata notificata alla Banca ed a tutto il ceto bancario coinvolto un ulteriore atto di citazione su istanza della Curatela del Fallimento Di Mario che sostanzialmente contiene le contestazioni oggetto del giudizio di cui al paragrafo precedente con richieste risarcitorie, in solido tra le convenute, di euro 8,9 milioni. La Banca, ritualmente costituitasi, ha contestato le avverse pretese sollevando una serie di eccezioni sia procedurali che sostanziali. Il Tribunale adito, riservatosi all'ultima udienza tenutasi il 05 febbraio 2019 per la discussione sulle questioni preliminari e/o sull'ammissione dei mezzi istruttori, non ha ad oggi sciolto la propria riserva.
 - nel maggio 2018 la Banca, unitamente all'intero ceto bancario, ha ricevuto un'ulteriore citazione su istanza della GROMAR S.r.l., società già fornitrice della DIMA COSTRUZIONI S.p.A. che vanta nei confronti della medesima un credito per fornitura di merci. Nella citazione viene richiesto l'accertamento della responsabilità delle banche per il pagamento della merce consegnata alla predetta DIMA COSTRUZIONI S.p.A., con conseguente condanna delle medesime, in solido tra loro, al pagamento in favore dell'attrice della somma di euro 1,1 milioni. Il giudizio, nell'ambito del quale la Banca si è regolarmente costituita contestando tutte le avverse doglianze, è ancora in fase preliminare e non è stata esperita alcuna attività istruttoria. Più in particolare, il Tribunale – chiamato a verificare la regolarità del contraddittorio – ha aggiornato la causa alla data del 26 novembre 2019 con salvezza dei diritti di prima udienza.

Con riferimento ai suesposti tre contenziosi, alla luce delle valutazioni espresse dal legale incaricato dalla Banca, si ritiene che allo stato non vi siano elementi tali da richiedere la previsione di un accantonamento a presidio delle avverse richieste risarcitorie.

- Con atto di citazione del 5 aprile 2019, la Naxos SCA Sicav SIF, società in accomandita per azioni di diritto lussemburghese operante/qualificata come società d'investimento a capitale variabile, ha richiesto al Tribunale distrettuale commerciale del Lussemburgo di accertare l'inadempimento della Banca rispetto al presunto mancato versamento di euro 51,499.999,95 milioni, in forza della mera sottoscrizione, da parte della Banca medesima, di un ordine di acquisto (Application Form) per n. 678.077,682 azioni del comparto Capital Plus creato dalla predetta Naxos SCA Sicaf SIF, e, per l'effetto, la condanna della Banca al versamento del detto importo. La Banca ha prontamente istituito e conferito incarico ad un collegio difensivo di professionisti, componenti di primari studi legali italiani e lussemburghesi, per l'assistenza nella predetta controversia.

Da una prima analisi della fattispecie sono emersi sostanziali profili di merito che tenderebbero ad escludere l'obbligo della Banca di ritenersi vincolata (alla richiesta di parte attrice) per effetto della mera adesione al predetto *Application Form*. È altresì emerso che il danno eventualmente risarcibile, ove fosse ritenuto sussistente l'inadempimento della Banca, potrebbe tutt'al più quantificarsi nella mancata percezione delle commissioni connesse all'operazione di investimento e non di certo nell'intero importo dello stesso.

In ragione di quanto sopra, su istanza del collegio difensivo si è prontamente provveduto a richiedere a Naxos SCA Sicav SIF adeguata integrazione documentale/contrattuale, ciò comportando uno slittamento della prima udienza di discussione dinanzi all'autorità giudiziaria lussemburghese alla data del 5 dicembre 2019.

Sulla base delle condizioni fattuali esposte nonché dei preliminari profili difensivi valutati dal predetto collegio difensivo, si ritiene che allo stato non vi siano elementi tali da richiedere la previsione di un accantonamento a presidio dell'avversa richiesta risarcitoria.

Sezione 13 - Patrimonio del gruppo - Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

13.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	814.927	800.981
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	24.985	24.985
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

13.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	160.196.269	-
- interamente liberate	160.196.269	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(2.622.061)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	157.574.208	-
B. Aumenti	2.789.224	-
B.1 Nuove emissioni	2.789.224	-
- a pagamento:	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	2.789.224	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	2.789.224	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	160.363.432	-
D.1 Azioni proprie (+)	2.622.061	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	162.985.493	-
- interamente liberate	162.985.493	-
- non interamente liberate	-	-

13.3 Capitale: altre informazioni

Nel mese di febbraio 2018 si è conclusa la procedura di assegnazione a titolo gratuito di azioni della Banca Popolare di Bari, secondo le modalità previste dai Prospetti informativi approvati dalla Consob in data 21 novembre 2014 e 21 maggio 2015, in relazione agli aumenti di capitale, rispettivamente, del 2014 e del 2015.

Si rammenta al riguardo che detti Prospetti informativi hanno previsto il diritto da parte dei soci sottoscrittori a vedersi assegnate nuove azioni - in aggiunta rispetto a quelle acquisite in sede di adesione all'offerta - in caso di mantenimento delle azioni sottoscritte fino alla data del 30 dicembre 2017.

Ricorrendo tale condizione, il numero di nuove azioni (da assegnare senza alcun esborso da parte del socio) è stato fissato in base al rapporto di n.1 azione per ogni 13 azioni sottoscritte in sede di adesione all'offerta.

Complessivamente, sono state emesse n. 2.789.224 nuove azioni BPB (ISIN IT0005312324), con godimento dall'1 gennaio 2018, per un controvalore di euro 13.946.120,00 (pari al numero di azioni emesse moltiplicato per il valore nominale unitario di euro 5,00). Come previsto dai Prospetti informativi, il calcolo delle azioni aggiuntive è stato effettuato mediante arrotondamento per difetto all'unità intera (tutte le frazioni non sono state liquidate).

A fine febbraio 2018, pertanto:

- il capitale sociale di BPB si è incrementato di euro 13.946.120, passando da euro 800.981.345 al 31 dicembre 2017 agli attuali euro 814.927.465;
- il numero delle azioni in circolazione è passato da 157.574.208 al 31 dicembre 2017 agli attuali 160.363.432.

Quanto al trattamento contabile dell'aumento gratuito di capitale, non essendovi stato esborso da parte dei soci e conformemente alle disposizioni di cui all'art. 2442 del codice civile ("Passaggio di riserve a capitale"), sono state utilizzate riserve disponibili di patrimonio netto iscritte in bilancio per complessivi euro 13.946.120.

In particolare, l'aumento di capitale sociale è stato rilevato in contropartita:

- dell'integrale utilizzo della Riserva "accantonamenti diversi – statutaria" per euro 3.682.158,22, importo pressoché riconducibile al riparto dell'utile netto dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, e
- del parziale utilizzo della Riserva da "sovrapprezzi azioni" per i residuali euro 10.263.961,78.

13.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Tipologie	31/12/2018
Riserva legale	61.937
Riserva Statutaria	50.592
Riserva ex d.lgs. 38/2005	(11.993)
Riserva FTA IFRS9	(194.427)
Altre	(5.534)
Totale	(99.425)

Sezione 14 – Patrimonio di pertinenza di terzi – Voce 190

14.1 Dettaglio della voce 190 “patrimonio di pertinenza di terzi”

Denominazione imprese	31/12/2018	31/12/2017
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	19.936	31.001
2. BPBROKER SRL	22	34
Altre partecipazioni	60	74
Totale	20.018	31.109

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Impegni a erogare fondi	2.084.230	336.365	38.886	2.459.481
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	655.455	2.410	-	657.865
c) Banche	29.321	54.380	-	83.701
d) Altre società finanziarie	23.288	5.050	701	29.039
e) Società non finanziarie	1.199.987	243.889	34.340	1.478.216
f) Famiglie	176.179	30.636	3.845	210.660
2. Garanzie finanziarie rilasciate	24.550	3.132	791	28.473
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	450	227	-	677
c) Banche	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	1.300	-	-	1.300
e) Società non finanziarie	19.548	2.423	748	22.719
f) Famiglie	3.252	482	43	3.777

2. Altri impegni e garanzie rilasciate

	Valore nominale
	Totale 31/12/2018
1. Altre garanzie rilasciate	125.744
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	4.493
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	264
c) Banche	10.129
d) Altre società finanziarie	590
e) Società non finanziarie	104.486
f) Famiglie	10.275
2. Altri impegni	
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-

La tabella di seguito riportata rappresenta i dati comparativi dell'esercizio precedente secondo lo schema di cui al 4° aggiornamento della Circolare 262/2015 della Banca d'Italia, in vigore fino al 31 dicembre 2017.

Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31/12/2017
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	67.252
a) Banche	29.267
b) Clientela	37.985
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	123.638
a) Banche	5.497
b) Clientela	118.141
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.512.949
a) Banche	251
i) a utilizzo certo	251
ii) a utilizzo incerto	-
b) Clientela	1.512.698
i) a utilizzo certo	560.070
ii) a utilizzo incerto	952.628
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-
6) Altri impegni	-
Totale	1.703.839

3. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.000
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	33.031
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.490.492
4. Attività materiali	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

La tabella di seguito riportata rappresenta i dati comparativi dell'esercizio precedente secondo lo schema di cui al 4° aggiornamento della Circolare 262/2015 della Banca d'Italia, in vigore fino al 31 dicembre 2017.

Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2017
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.004
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	119.542
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-
5. Crediti verso banche	-
6. Crediti verso clientela	113.190
7. Attività materiali	-

I titoli non iscritti nell'attivo riguardanti operazioni di "autocartolarizzazione", pronti contro termine attivi e prestito titoli, utilizzati per operazioni di provvista finanziaria, ammontano complessivamente ad euro 1.387 milioni.

6. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31/12/2018
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
2. Gestioni di portafogli	14.342
a) individuali	14.342
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	13.914.795
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	4.099.472
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	1.067.329
2. altri titoli	3.032.143
c) titoli di terzi depositati presso terzi	4.093.169
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	5.722.154
4. Altre operazioni	-

7. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2018	Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	(240.106)	-	(240.106)	(238.533)	-	(1.573)	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	(240.106)	-	(240.106)	(238.533)	-	(1.573)	-
Totale 31/12/2017	1.490.088	-	1.490.088	1.442.873	47.215	-	-

Gli importi indicati nella tabella fanno riferimento ad accordi quadro standard quali l'ISDA (International Swaps and Derivatives Association) e il CSA (Credit Support Annex) per i derivati e il GMRA (Global Master Repurchase Agreement) per le operazioni di pronti contro termine. Le operazioni in pronti contro termine effettuate con controparti

istituzionali sono effettuate con lo standard GMRA che prevede, oltre alla consegna dei titoli oggetto delle operazioni, anche una garanzia in contanti rivista periodicamente in base alle variazioni di valore dei titoli stessi. Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi alle operazioni di pronti contro termine sono contabilizzati nella voce 40 a) "crediti verso banche" e voce 40 b) "crediti verso clientela"; i relativi strumenti finanziari correlati (d) sono rappresentati dal valore dei titoli oggetto delle operazioni stesse.

8. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2018	Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi in contanti posti a garanzia (e)		
1. Derivati	17.351	-	17.351	-	17.351	-	-
2. Pronti contro termine	1.128.577	-	1.128.577	1.125.889	2.688	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	1.145.928	-	1.145.928	1.125.889	20.039	-	-
Totale 31/12/2017	131.944	-	131.944	115.768	16.176	-	-

Per le tipologie di accordi quadro valgono le stesse considerazioni della tabella precedente, inoltre, per i derivati otc, gli accordi effettuati con lo standard ISDA prevedono la compensazione delle partite debitorie e creditorie in caso di default delle controparti e, alla quasi totalità delle controparti istituzionali, sono abbinati al CSA che prevede anche una garanzia in contanti da rivedere periodicamente in base all'andamento del valore dei contratti sottostanti.

Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi ai derivati sono contabilizzati nella voce 40 "derivati di copertura"; i relativi depositi in contante effettuati (e) sono contabilizzati nella voce 40 a) "crediti verso banche" e voce 40 b) "crediti verso clientela".

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi alle operazioni di pronti contro termine sono contabilizzati nella voce 10 a) "debiti verso banche" e nella voce 10 b) "debiti verso clientela"; i relativi strumenti finanziari correlati (d) sono rappresentati dal valore dei titoli oggetto delle operazioni stesse, mentre i depositi in contante effettuati (e) sono contabilizzati nella voce 40 a) "crediti verso banche".

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

I dati comparativi al 31 dicembre 2017 (determinati secondo le disposizioni dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci e sottovoci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, senza comportare, pertanto, una variazione del risultato economico a tale data.

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017 RIESPOSTO
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	277	-	-	277	59
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9	-	-	9	59
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	268	-	-	268	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.351	-	-	1.351	4.452
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	23.378	258.104	-	281.482	309.927
3.1 Crediti verso banche	29	17	-	46	17
3.2 Crediti verso clientela	23.349	258.087	-	281.436	309.910
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
5. Altre attività	-	-	39	39	39
6. Passività finanziarie	-	-	-	9.933	9.460
Totale	25.006	258.104	39	293.082	323.937
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	37.020	-	37.020	39.008

A beneficio di una maggiore comparabilità dei dati, nella sottovoce 3.2 “Crediti vs. clientela” al 31 dicembre 2017 sono stati ricondotti:

- l'effetto c.d. “time value”, pari a 19,4 milioni di euro, relativo agli interessi maturati sulle esposizioni non performing imputabili al progressivo rilascio, per effetto del trascorrere del tempo, dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione delle relative rettifiche di valore;
- gli interessi netti rilevati su crediti non-performing per 6,2 milioni di euro.

Precedentemente tali effetti erano ricompresi tra le rettifiche di valore nette su crediti (ex voce 130a).

Relativamente al 31 dicembre 2017, i saldi pubblicati nel bilancio consolidato a tale data, nel rispetto dello IAS 39 e predisposti secondo la Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 4° aggiornamento, sono stati riesposti secondo quanto contenuto nel 5° aggiornamento della Circolare e previsto dal principio IFRS 9. In particolare, (i) gli interessi su Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex AFS) sono stati allocati in corrispondenza della voce “2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” della presente tabella e (ii) gli interessi relativi ai Crediti verso la clientela, Crediti verso Banche e Attività finanziarie detenute fino a scadenza (ex LR e HTM) sono stati allocati in corrispondenza della voce “3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”; con riferimento agli interessi attivi su Passività finanziarie, si evidenzia che tale componente è stata riclassificata dalla voce “8. Altre attività”.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	31/12/2018	31/12/2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	759	810

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Voci	31/12/2018	31/12/2017
Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario	189	104

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017 RIESPOSTO
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(59.812)	(23.193)	0	(83.005)	(97.733)
1.1 Debiti verso banche centrali	-			-	-
1.2 Debiti verso banche	(58)			(58)	(696)
1.3 Debiti verso clientela	(59.754)			(59.754)	(68.725)
1.4 Titoli in circolazione		(23.193)		(23.193)	(28.312)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	(1.298)
4. Altre passività e fondi			-	-	-
5. Derivati di copertura			(5.026)	(5.026)	(3.287)
6. Attività finanziarie				(4.381)	(5.623)
Totale	(59.812)	(23.193)	(5.026)	(92.412)	(107.941)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci	31/12/2018	31/12/2017
Interessi passivi su passività in valuta	(88)	(89)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	354	362
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(5.380)	(3.649)
C. Saldo (A-B)	(5.026)	(3.287)

Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) garanzie rilasciate	2.140	2.136
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	81.136	79.661
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	603	607
3. gestione di portafogli	342	696
3.1. individuali	342	696
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	460	506
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	8.908	11.986
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.314	1.456
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	69.509	64.410
9.1. gestioni di portafogli	4	5
9.1.1. individuali	4	5
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	47.033	28.376
9.3. altri prodotti	22.472	36.029
d) servizi di incasso e pagamento	13.201	16.215
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	98	53
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	57.016	58.700
j) altri servizi	27.371	26.556
Totale	180.962	183.321

Riguardo all'informativa sulle fattispecie di ricavo da rapporti con la clientela, rientranti nel perimetro normato dall'IFRS 15, si rimanda a quanto esposto nella parte L della presente nota integrativa consolidata.

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) garanzie ricevute	(674)	(39)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1.209)	(1.454)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(38)	(37)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(208)	(217)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(963)	(1.200)
d) servizi di incasso e pagamento	(3.543)	(3.786)
e) altri servizi	(5.728)	(4.145)
Totale	(11.154)	(9.424)

Sezione 3- Dividendi e proventi simili – Voci 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2018		Totale 31/12/2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione	6	-	23	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	647	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.594	-	6.102	1.742
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	3.247	-	6.125	1.742

La voce "B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" riporta i proventi su interessenze in fondi comuni di investimento per 0,6 milioni di euro.

Nella voce "C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" sono compresi dividendi percepiti su possessi azionari principalmente in Cedacri SpA per 1,6 milioni di euro, in Assicuratrice Milanese SpA per 0,4 milioni di euro e nella Banca d'Italia per 0,3 milioni di euro.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) = (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	141	458	(12)	(312)	275
1.1 Titoli di debito	-	59	(11)	(28)	20
1.2 Titoli di capitale	141	399	(1)	(83)	456
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	(201)	(201)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					932
3. Strumenti derivati	64	2.808	(64)	(2.692)	215
3.1 Derivati finanziari:	64	2.808	(64)	(2.692)	215
- Su titoli di debito e tassi di interesse	64	2.641	(64)	(2.247)	394
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	156	-	(423)	(267)
- Su valute e oro	-	-	-	-	99
- Altri	-	11	-	(22)	(11)
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					-
Totale	205	3.266	(76)	(3.004)	1.422

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	17.263	15.741
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	17.263	15.741
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(17.154)	(15.688)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(17.154)	(15.688)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	109	53
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017 RIESPOSTO		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	(23.393)	(23.393)	34.030	(29.781)	4.249
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	(23.393)	(23.393)	34.030	(29.781)	4.249
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	11.244	(3.655)	7.589
2.1 Titoli di debito	-	-	-	11.244	(3.655)	7.589
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	-	(23.393)	(23.393)	45.274	(33.436)	11.838
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	2	(5)	(3)	4	(168)	(164)
Totale passività (B)	2	(5)	(3)	4	(168)	(164)

L'importo indicato nella voce A. 1.2 (23.393 mila euro) si riferisce essenzialmente alla perdita da cessione riveniente dalla cartolarizzazione "Pop NPLs 2018 Srl", pari a 22,9 milioni di euro. Per maggiori dettagli, si rimanda all'informativa fornita nella Parte A, Sezione 5 "Altri aspetti".

I saldi al 31 dicembre 2017 pubblicati nel bilancio consolidato a tale data, nel rispetto dello IAS 39 e predisposti secondo la Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 4° aggiornamento, sono stati riesposti secondo quanto contenuto nel 5° aggiornamento della Circolare e quanto previsto dal principio IFRS 9. In particolare, (i) gli utili/perdite da cessione/riacquisto su Crediti verso la clientela, Crediti verso Banche e Attività finanziarie detenute fino a scadenza (ex LR e HTM) sono stati allocati in corrispondenza della voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; (ii) gli utili/perdite da cessione/riacquisto su Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex AFS) sono stati allocati in corrispondenza della voce "2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" della presente tabella. Si precisa a riguardo che non essendo più prevista la categoria merceologica dei titoli di capitale e quote di O.I.C.R., il dato ad essi riferito è stato collocato in corrispondenza della voce "2.1 Titoli di debito".

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	2.409	450	(10.893)	(12)	(8.046)
1.1 Titoli di debito	170	-	(255)	(4)	(89)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	2.239	450	(10.638)	(8)	(7.957)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie: differenze di cambio					-
Totale	2.409	450	(10.893)	(12)	(8.046)

Le minusvalenze su quote di OICR si riferiscono essenzialmente al risultato della valutazione al fair value dell'interessenza nel fondo immobiliare "Donatello-Comparto Federico II" gestito da Sorgente SGR.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017 RIESPOSTO
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	-	-	-	5	-	5	(5)
- Finanziamenti	-	-	-	5	-	5	(5)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(7.886)	(2.332)	(268.883)	18.715	10.470	(249.916)	(66.516)
- Finanziamenti	(930)	(2.332)	(268.883)	18.468	10.470	(243.207)	(66.516)
- Titoli di debito	(6.956)	-	-	247	-	(6.709)	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(7.886)	(2.332)	(268.883)	18.720	10.470	(249.911)	(66.521)

I saldi al 31 dicembre 2017 pubblicati nel bilancio consolidato a tale data, nel rispetto dello IAS 39 e predisposti secondo la Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 4° aggiornamento, sono stati riesposti secondo quanto contenuto nel 5° aggiornamento della Circolare e previsto dal principio IFRS 9.

Si precisa che il dato al 31 dicembre 2017, in corrispondenza della voce "B. Crediti verso clientela Finanziamenti" è al netto:

- dell'effetto c.d. "time value", pari a 19,4 milioni di euro, relativo agli interessi maturati sulle esposizioni non performing imputabili al progressivo rilascio, per effetto del trascorrere del tempo, dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione delle relative rettifiche di valore;
- degli interessi netti rilevati su crediti non performing per 6,2 milioni di euro.

Tali importi sono stati ricondotti nella voce "10. Interessi attivi".

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale	Totale
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(59)	-	-	-	-	(59)	(57)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(59)	-	-	-	-	(59)	(57)

I saldi al 31 dicembre 2017 pubblicati nel bilancio consolidato a tale data, nel rispetto dello IAS 39 e predisposti secondo la Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 4° aggiornamento, sono stati riesposti secondo quanto contenuto nel 5° aggiornamento della Circolare e previsto dal principio IFRS 9.

In particolare, per garantire una maggiore comparabilità tra i saldi di bilancio al 31 dicembre 2018 e quelli al 31 dicembre 2017, le rettifiche di valore nette per deterioramento di titoli AFS relative a titoli di capitale (euro 9,2 milioni) e quote di OICR (euro 23,6 milioni) sono state ricondotte nella voce "110b). Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV".

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

La voce, negativa per 26 mila euro al 31 dicembre 2018, accoglie gli impatti connessi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio/lungo termine con la clientela che, non configurando modifiche di natura sostanziale, secondo le previsioni dell'IFRS 9, nonché della normativa contabile di Gruppo, non comportano la cancellazione contabile ("derecognition") delle attività in parola, bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

Per maggiori approfondimenti si fa rinvio alla Parte A.2 – Sezione 16 – "Altre informazioni – Modifiche contrattuali delle attività finanziarie".

Sezione 12 - Spese amministrative - Voce 190

12.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1) Personale dipendente	(181.506)	(197.890)
a) salari e stipendi	(128.934)	(138.029)
b) oneri sociali	(34.364)	(36.897)
c) indennità di fine rapporto	(9.235)	(9.459)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(626)	(817)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(132)	(88)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(132)	(88)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(953)	(4.586)
- a contribuzione definita	(953)	(4.586)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(7.262)	(8.014)
2) Altro personale in attività	(1.753)	(963)
3) Amministratori e sindaci	(3.274)	(3.875)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(186.533)	(202.728)

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1) Personale dipendente	2.963	3.060
a) dirigenti	36	39
b) quadri direttivi	979	996
c) restante personale dipendente	1.948	2.025
2) Altro personale	8	6
Totale	2.971	3.066

Al 31 dicembre 2018 il numero dei dipendenti è pari a 3.005, contro i 3.062 del 31 dicembre 2017.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 10.5 della Parte B – Passivo della presente Nota Integrativa.

12.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili ai buoni pasto, al costo per le assicurazioni per il personale, agli incentivi all'esodo, agli accantonamenti per i premi di fedeltà, alle spese per l'addestramento del personale e al costo per diarie e trasferte.

12.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di Spesa	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Imposte indirette e tasse:	(25.545)	(25.558)
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(19.645)	(21.533)
- Imposta Municipale Unica	(1.728)	(1.708)
- Altre imposte indirette e tasse	(4.172)	(2.317)
Spese generali:	(121.518)	(109.059)
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(6.986)	(6.922)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(3.089)	(3.748)
- Fitti passivi	(12.524)	(13.180)
- Spese di vigilanza	(1.078)	(1.114)
- Spese di trasporto	(5.265)	(5.443)
- Compensi a professionisti	(21.709)	(17.400)
- Spese per materiale vario di consumo	(2.698)	(2.486)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(3.044)	(3.419)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(13.854)	(9.361)
- Assicurazioni	(3.458)	(2.832)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(3.619)	(4.021)
- Informazioni e visure	(3.466)	(2.852)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(2.916)	(3.005)
- Noleggio e manutenzione software	(1.015)	(1.147)
- Elaborazione dati presso terzi	(19.561)	(18.803)
- Spese di pulizia	(1.960)	(2.019)
- Contributi associativi	(1.293)	(1.231)
- Contributi al Fondo di Risoluzione ed al Fondo DGS	(12.143)	(7.918)
- Altre spese	(1.840)	(2.158)
Totale	(147.063)	(134.617)

La sottovoce “Contributo al Fondo di Risoluzione e al Fondo DGS” al 31 dicembre 2018 ricomprende il contributo addizionale richiesto dal Fondo di Risoluzione Unico Europeo per l'esercizio 2016 alle banche italiane, per complessivi 1,8 milioni di euro.

Sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	TOTALE	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	TOTALE
- Accantonamenti	(626)	(395)	(1.021)	-	(90)	(90)
- Riprese	492	24	516	157	100	257
Totale	(134)	(371)	(505)	157	10	167

I saldi al 31 dicembre 2017 pubblicati nel bilancio consolidato a tale data, nel rispetto dello IAS 39 e predisposti secondo la Circolare di Banca d'Italia n.262/2005 4° aggiornamento, sono stati riesposti secondo quanto contenuto nel 5° aggiornamento della Circolare e previsto dal principio IFRS 9.

In particolare, il dato al 31 dicembre 2017 esposto nella presente voce era ricompreso nella voce 130d) non più prevista nello schema di conto economico vigente.

13.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017 RIESPOSTO		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	TOTALE	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	TOTALE
- Accantonamenti	(40)	(341)	(381)	-	(81)	(81)
- Riprese	429	320	749	182	101	283
Totale	389	(21)	368	182	20	202

I saldi al 31 dicembre 2017 pubblicati nel bilancio consolidato a tale data, nel rispetto dello IAS 39 e predisposti secondo la Circolare di Banca d'Italia n.262/2005 4° aggiornamento, sono stati riesposti secondo quanto contenuto nel 5° aggiornamento della Circolare e previsto dal principio IFRS 9.

In particolare, il dato al 31 dicembre 2017 esposto nella presente voce era ricompreso nella voce 130d) non più prevista nello schema di conto economico vigente.

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
- al Fondo per cause passive	(4.493)	2.341
- Accantonamento	(6.585)	(4.142)
- Riprese	2.092	6.483
- al Fondo oneri del personale	(322)	(195)
- Accantonamento	(740)	(350)
- Riprese	418	155
- al Fondo per revocatorie fallimentari	39	1.105
- Accantonamento	(5)	(24)
- Riprese	44	1.129
- ad Altri fondi per rischi e oneri	-	8
- Accantonamento	-	-
- Riprese	-	8
Totale	(4.776)	3.259

Sezione 14 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali – Voce 210

14.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(9.669)	-	-	(9.669)
- Ad uso funzionale	(9.438)	-	-	(9.438)
- Per investimento	(231)	-	-	(231)
- Rimanenze	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(9.669)	-	-	(9.669)

Sezione 15 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 220

15.1 Rettifiche/riprese di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(4.447)	-	-	(4.447)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(4.447)	-	-	(4.447)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(4.447)	-	-	(4.447)

Sezione 16 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Perdite su revocatorie fallimentari	(394)	(101)
Perdite su cause passive	(1.668)	(2.694)
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(637)	(836)
Oneri tasse e penalità	(114)	(201)
Perdite su rapine	16	(455)
Altri	(1.326)	(2.963)
Totale	(4.123)	(7.250)

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Recupero spese legali e competenze notarili	5.198	6.271
Fitti attivi e ricavi per servizi immobiliari	212	180
Recupero assicurazione clientela	831	892
Recupero imposte	18.971	20.803
Recupero spese su rapporti con clientela	3.673	4.554
Altri	4.425	3.887
Totale	33.310	36.587

Sezione 17 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 250

17.1 Utile (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	-	17.630
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	17.630
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	17.630
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	-
Totale	-	17.630

Sezione 19 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 270

19.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La voce accoglie la rettifica dell'avviamento pari a euro 105,9 milioni effettuata sugli avviamenti relativi alla CGU Banca Popolare di Barie ed alla CGU Cassa di Risparmio di Orvieto. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte B - Attivo - Sez. 10 al paragrafo relativo a "Informativa in materia di impairment test dell'Avviamento".

Sezione 20 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 280

20.1 Utile (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Settori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Immobili	(12)	(21)
- Utili da cessione	-	30
- Perdite da cessione	(12)	(51)
B. Altre attività	10	5
- Utili da cessione	10	5
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	(2)	(16)

Sezione 21 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 300

21.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Imposte correnti (-)	(101)	(113)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(300)	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(102.874)	12.753
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	10.052	(2.218)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(93.223)	10.422

La variazione della fiscalità differita attiva, di cui alla voce 4, include, tra l'altro:

- il *write-off* delle DTA Ires per perdita fiscale della Capogruppo pari a circa 74 milioni di euro, a seguito degli esiti del probability test (cfr. paragrafo 10.7 "Altre informazioni");
- l'effetto connesso al rigiro delle DTA della Capogruppo, pari a euro 14,6 milioni, derivante dalla deduzione dal reddito imponibile ai fini Ires del secondo quinto del contributo dello "Schema volontario" del FITD di euro 265 milioni, percepito dalla incorporata Banca Tercas nel 2016, per il quale l'art. 14 del D.l. 18/2016 aveva previsto l'irrelevanza fiscale mediante una deduzione dal reddito imponibile ripartita in cinque quote costanti da effettuare nelle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi di imposta dal 2017 al 2021;
- le DTA rilevate dalla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, per 3,7 milioni di euro, sulle componenti reddituali derivanti dall'adozione del modello di rilevazione delle perdite attese sui crediti verso la clientela, iscritte in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, deducibili ai sensi della Legge di Bilancio 2019 per un decimo nel 2018 e per il restante 90% in quote costanti nei nove esercizi successivi.

Sezione 23 - Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi - Voce 340

23.1 Dettaglio della voce 340 "utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"

Denominazione imprese	31/12/2018	31/12/2017
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1) CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	(8.573)	601
2) BPBROKER SRL	7	15
Totale	(8.566)	616

Sezione 25 - Utile per azione

25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero delle azioni in circolazione 31 dicembre 2018 è pari a 159.920.213.

25.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti finanziari che possano influire sul calcolo dell'utile per azione.

PARTE D – REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(428.726)	1.666
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(1.949)	-
a) variazione di fair value	(1.949)	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione del fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	(602)	316
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	262	(87)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(2.273)	(2.688)
a) variazioni di fair value	(2.330)	(2.682)
b) rigiro a conto economico	57	(6)
- rettifiche per rischio di credito	57	2.000
- utili/perdite da realizzo	-	(2.006)
c) altre variazioni	-	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	749	6.544
190. Totale altre componenti reddituali	(3.813)	4.085
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	(432.539)	5.751
210. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	8.571	(555)
220. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(423.968)	5.196

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Il complessivo sistema di governo, gestione e controllo dei rischi del Gruppo Banca Popolare di Bari, in coerenza con i principi regolamentari di vigilanza prudenziale, mira ad assicurare che tutti i rischi assunti nei diversi segmenti di *business*, siano allineati alle strategie ed alle politiche aziendali.

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi e le politiche di governo dei rischi a livello consolidato, verificandone la corretta attuazione e tenendo in debita considerazione le specificità di ciascuna società componente il Gruppo.

Il Sistema dei Controlli Interni rappresenta un elemento di fondamentale importanza dell'impianto di *governance* del Gruppo e mira a garantire che l'attività aziendale sia eseguita in coerenza con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata su canoni di sana e prudente gestione. Il Sistema dei Controlli Interni concorre infatti a preservare un corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale garantendo l'osservanza delle norme, dei regolamenti e dei limiti operativi definiti dal Gruppo, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità delle informative societarie predisposte; in particolare, è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano a garantire il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (Risk Appetite Framework - RAF);
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

Il *Framework di Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo è disposto ad accettare, per il conseguimento di obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale, in coerenza con il *business model* di riferimento nonché con i più generali obiettivi di contenimento del rischio. La Funzione di Risk Management collabora alla definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, verificando nel continuo il rispetto delle soglie sugli indicatori rientranti nelle differenti aree strategiche del RAF ed attivando gli opportuni meccanismi di *escalation* in caso di eventuali superamenti delle suddette soglie.

La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del Framework di Risk Appetite, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e le interconnessioni con gli altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di Governance, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del Framework di Risk Appetite;
- macro-processo di definizione e periodico aggiornamento del Risk Appetite Framework e del connesso sistema di metriche e soglie (c.d. Risk Appetite Statement).

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, periodicamente sottoposto ad aggiornamento in coerenza con i processi di *budgeting* e di Pianificazione Strategica sono le seguenti:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e funding;

- qualità creditizia degli asset;
- altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi Aziendali, i Comitati di *Governance*, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo; ciò al fine di realizzare una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del Piano Strategico e del *budget* annuale.

In particolare, secondo quanto stabilito dalla normativa, il Consiglio di Amministrazione, quali principali attività riferite alle strategie di assunzione dei rischi, provvede, tra le altre:

- a definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al loro riesame periodico, con l'obiettivo di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ad assicurare che il Piano Strategico, il Risk Appetite Framework (RAF), il Recovery Plan, il Processo di Autovalutazione della Capacità Patrimoniale e di Liquidità attuale e prospettica (ICAAP/ILAAP), il Budget ed il Sistema dei Controlli Interni siano tra essi coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del Framework di Risk Appetite ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento normativo e competitivo esterno e interno;
- ad approvare il Risk Appetite Statement contenente la declinazione delle metriche RAF, in termini di soglie di appetite, early warning, tolerance e capacity.

L'impianto di processo definito dal Gruppo è atto ad identificare, misurare / valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche anche in coerenza con l'evoluzione del contesto macroeconomico esterno.

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo, garantisce inoltre una efficace diffusione della "cultura del rischio" anche verso la Controllata CROrviato, alla quale sono affidate le responsabilità della gestione dei presidi operativi per intermediazione delle figure dei "Referenti". Il profilo di rischio del Gruppo viene periodicamente monitorato e sottoposto all'attenzione degli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente eventuali punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive.

La Funzione Risk Management della Capogruppo, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate dell'assunzione dei rischi, in collaborazione con i referenti della Funzione presso la Controllata, oltre a supportare gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP), collabora, tra le altre, nella corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)

In conformità alle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare della Banca d'Italia n. 285, CRR, CRD), il Gruppo pone in essere annualmente un processo interno di controllo prudenziale volto alla determinazione ed autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, anche in condizioni di *stress* (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP) ed un processo interno di determinazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* - ILAAP).

Il Gruppo, in coerenza alla suddetta normativa, ha predisposto e presentato nel mese di giugno 2018 la rendicontazione ICAAP/ILAAP riferita al Gruppo e relativa alla competenza del 31 dicembre 2017. Si evidenzia a tal proposito che, a differenza degli esercizi precedenti, in cui il Resoconto era approvato ed inviato alla Vigilanza entro il 30 aprile, nel presente esercizio, a seguito di Comunicazione della Banca d'Italia dell'11 aprile 2018, è stato prorogato il termine per la presentazione dello stesso al 30 giugno 2018, al fine di consentire ai Gruppi Bancari *less significant*, di integrare il documento in conformità con quanto previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2016/10, come recepiti dalla Banca d'Italia, con il 22° aggiornamento della Circolare 285 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche", entrato in vigore il 20 giugno 2018.

Sezione 1 – Rischi del consolidato contabile

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	234.174	759.088	227.841	363.669	11.176.844	12.761.616
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	36.060	36.060
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	9.014	9.014
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	234.174	759.088	227.841	363.669	11.221.918	12.806.690
Totale 31/12/2017	506.160	818.821	208.527	324.989	11.088.622	12.947.119

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.008.646	(787.543)	1.221.103	14.721	11.608.958	(68.445)	11.540.513	12.761.616
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	36.119	(59)	36.060	36.060
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	9.014	9.014
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	2.008.646	(787.543)	1.221.103	14.721	11.645.077	(68.504)	11.585.587	12.806.690
Totale 31/12/2017	2.366.129	(832.621)	1.533.508	56.557	11.468.043	(54.432)	11.413.611	12.947.119

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	61	2.078
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2018	-	61	2.078
Totale 31/12/2017	-	-	2.497

Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale

1.1 Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Nel corso del 2018 il Gruppo BPB, in continuità con il passato, ha operato per assicurare un adeguato sostegno creditizio ai sistemi economici delle zone servite. Il persistere, tuttavia, di una difficile fase congiunturale, ha determinato la necessità di mantenere elevato il livello di attenzione prestato nella gestione dell'intero processo creditizio ed a ricercare costantemente supporti di mitigazione dei rischi anche attraverso il ricorso a sostegni di sistema esterni quali Fondo di Garanzia per le Pmi e il Fondo Europeo per gli investimenti. Con quest'ultimo in particolare sono stati stipulati accordi nell'ambito di due specifici programmi: Sme Innovafin e Sme Initiative finalizzati a favorire il sostegno creditizio alle Pmi dei territori di adozione beneficiando della garanzia diretta, nel primo caso, o su porzioni di portafoglio, nel secondo, da parte del FEI. Gli impieghi, in generale, sono erogati in via prioritaria alle famiglie (produttrici e consumatrici) ed alle piccole e medie imprese. Fatto salvo quanto sopra, la strategia di erogazione del credito non ha subito *break* strutturali rispetto alla tradizionale operatività del Gruppo, ciò nonostante le politiche creditizie sono state ulteriormente affinate, in linea con lo sviluppo delle attività progettuali previste nell'ambito del piano industriale, segmentando ulteriormente il portafoglio crediti per presidiare, con maggiore efficacia, i singoli segmenti contraddistinti da diversi drivers di rischio quali quelli ascrivibili a particolari settori di attività economica, quelli riferibili ai maggiori prenditori o quelli riferibili a particolari e distinte categorie di clientela (corporate, piccoli operatori economici, privati), associando a ciascuno di essi strategie dedicate e presidi specialistici. Le decisioni di esposizione creditizia restano incardinate, in ogni caso, sui sistemi di rilevazione dei rischi quali il rating di contro parte unitamente alle Probability of Default (PD) e alle Loss Given Default (LGD) e tengono conto, in aggiunta, della necessità di garantire un adeguato livello di frazionamento del credito.

In tal senso, il Gruppo provvede con continuità ad aggiornare le proprie politiche di gestione, con riferimento sia agli aspetti più propriamente commerciali (es. gamma di prodotti offerti, struttura del pricing, servizi aggiuntivi), sia agli aspetti di rischio quali la mitigazione, il monitoraggio ed il trattamento delle posizioni con andamento non regolare. Su quest'ultimo aspetto è stato definito un sistema aggiornato di intercettamento cui sono associate iniziative di Early Intervention finalizzate ad individuare in anticipo le situazioni di anomalia per le quali valutare misure di *forbearance* per agevolare la regolarizzazione delle posizioni attraverso le fasi di monitoraggio previste per il Cure Period ed il Probation Period correlabile alle esposizioni *forborne*, sia *performing* che *non performing*.

Le politiche e le tecniche di erogazione, gestione e monitoraggio del credito vengono, pertanto, continuamente affinate, allo scopo di continuare a supportare le esigenze degli operatori economici e delle famiglie dei territori di riferimento e di contenere, al tempo stesso, l'assunzione di rischi entro limiti compatibili con gli assetti finanziari e con gli indirizzi strategici del Gruppo approvati dal Consiglio di Amministrazione.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La segmentazione della clientela è fatta sulla base di una o più variabili di segmentazione ed è indispensabile al fine di:

- migliorare la qualità della relazione con il cliente, aumentando la sua soddisfazione e la sua fedeltà;
- studiare e proporre offerte personalizzate;
- analizzare eventuali comportamenti anomali della clientela.

La clientela del Gruppo è suddivisa ad un primo livello in due mercati:

- Clienti Privati: vi rientrano tutti quei soggetti, "consumatori di beni e servizi" (a titolo esemplificativo: studenti, persone in cerca di prima o nuova occupazione, lavoratori dipendenti, pensionati e casalinghe) che utilizzano il credito a fini non produttivi e non sono titolari di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio;
- Clienti Aziende: rientrano in questo mercato tutti quei soggetti, dotati di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio, che utilizzano il credito a fini aziendali. Tale clientela è suddivisa in segmenti di mercato, sulla base di fatturato, affidamenti e complessità gestionale e finanziaria. Rientrano in questo comparto gli enti, le società di capitali, la pubblica amministrazione etc.

È previsto un articolato sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito, riepilogate in un documento aggiornato annualmente (“Poteri Delegati”). Le suddette deleghe individuano gli organi aziendali deliberanti ed i relativi poteri in funzione della tipologia di esposizione, del grado di rischio del cliente e della forma tecnica oggetto di affidamento.

Ad eccezione delle pratiche di importo limitato, gestite a livello periferico, la fase di istruttoria è seguita normalmente dalla Funzione Credito Centrale. Tale struttura, facente parte della Direzione Crediti e dipendente gerarchicamente dalla Direzione Generale, ha il compito di rendere omogenei i processi valutativi del merito creditizio e di governare i processi di erogazione.

L'intero processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità *risk taker* avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito, sono svolti dai gestori della clientela, anche con il supporto di strumenti informatici utilizzati in tutte le fasi della relazione con il cliente. In particolare, la pratica elettronica di fido (“PEF”), utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito, incorpora i) le principali regole che discendono dalle *policy* del credito, ii) il sistema di “rating interno” nonché iii) le principali fonti di “credit score”, in modo da tener sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito.

Oltre ai gestori ed agli altri Organi della Direzione Business della Capogruppo, intervengono nel processo di monitoraggio ordinario strutture della Direzione Crediti. Le attività svolte sono disciplinate in apposito regolamento per garantire efficienza ed efficacia del processo di monitoraggio, sia quando relativo ad una fase ordinaria che quando relativo ad una fase straordinaria del credito.

Le attività di monitoraggio del rischio di credito poste in essere dal Gruppo includono la verifica sia del rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla Banca d'Italia (normativa “Grandi Esposizioni”), sia degli indirizzi generali stabiliti nell'ambito della pianificazione dell'attività creditizia.

Le strutture commerciali e di controllo monitorano in maniera dettagliata, a seconda delle specifiche esigenze, tutti quei rami e settori di attività economica per i quali si siano manifestati andamenti congiunturali connotati da criticità anche solo potenziali e/o temporanee.

In merito all'assunzione di rischi verso i “Privati” il Gruppo si è dotato di due strumenti integrati di quantificazione del rischio:

- il sistema di rating “andamentale” realizzato in collaborazione con l'outsourcer informatico Cedacri, il quale consente di classificare la clientela in funzione della probabilità di insolvenza. Tale modello, mediante una “clustering” della suddetta clientela che tiene conto della forma tecnica, consente di cogliere le caratteristiche peculiari dei privati e di ottenere una ripartizione maggiormente discriminante tra classi di rating per i soggetti che non presentano anomalie andamentali.
- un apposito modello di accettazione realizzato dal provider CRIF: la finalità di tale modello è quella di rafforzare la valutazione del merito creditizio della clientela nei primi mesi di vita della relazione con il cliente, ovvero quando non si dispone di un set informativo sufficientemente articolato.

Inoltre, il Gruppo utilizza un modello di accettazione per la clientela Ditte Individuali, per le quali non sono disponibili informazioni finanziarie, al fine di poter integrare le decisioni strategiche della Banca in fase di prima erogazione con una valutazione del merito creditizio, di tipo andamentale per i “già clienti” o di accettazione per i nuovi clienti.

Il sistema di rating interno in uso per le “Imprese” costituisce uno strumento integrato di valutazione del merito creditizio dell'intero portafoglio crediti. In particolare l'attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso i seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio.

Il Gruppo ha inoltre completato le attività di sviluppo di strumenti interni di valutazione volti alla misurazione del

rischio di credito di controparti bancarie ed enti pubblici, categorie per le quali l'*outsourcer* Cedacri non fornisce specifici strumenti di valutazione del merito creditizio. In particolare, il rating delle controparti bancarie e delle società operanti nel settore finanziario è attribuito sulla base del "rating esterno", ove disponibile, oppure in funzione di un modello gestionale di Gruppo. In quest'ultimo caso, il modello utilizzato è di tipo "shadow rating" e valuta aree di indagine fra le quali rientrano la redditività, il costo del credito, il dimensionamento, la liquidità, ecc. Anche relativamente agli enti pubblici, l'attribuzione del merito creditizio avviene sulla base della disponibilità di un rating esterno attribuito all'ente dalle principali agenzie di rating, ovvero, laddove questo non fosse disponibile, sulla base del rating esterno attribuito alla regione amministrativa nella quale l'ente stesso opera.

In ottica di rendere maggiormente efficace ed efficiente il processo di concessione e gestione del credito, il Gruppo ha anche sviluppato un processo interno di *override* del rating e l'adozione, per alcune tipologie di controparte, di un apposito questionario qualitativo. Tali interventi sono finalizzati ad integrare le valutazioni meramente statistiche effettuate dal modello di rating in uso attraverso l'utilizzo di una serie di informazioni di natura qualitativa e l'individuazione di ulteriori elementi valutativi, anche di natura quantitativa, che per loro natura non possono essere colti in maniera automatica e standardizzata.

Nel corso del 2017 sono state finalizzate tutte le attività propedeutiche al passaggio in produzione di un sistema informatico, sviluppato in collaborazione con l'*outsourcer* Cedacri, volto al monitoraggio della sussistenza delle condizioni di "validità" del rating (e.g. aggiornamento delle fonti informative) funzionale a garantire una valutazione del merito creditizio della propria clientela aggiornato, puntuale ed ancora più affidabile.

Al fine di una sempre maggiore efficacia del processo di monitoraggio andamentale del credito, è in uso una procedura dedicata alla gestione del credito anomalo che consente di razionalizzare la rappresentazione delle posizioni creditizie in *default* o che presentano elementi di anomalia (anche solo potenziale), consentendo una tempestiva informativa ai diversi livelli gestionali e di controllo. Detto strumento si qualifica come collettore unico all'interno del quale confluiscono in maniera unitaria e strutturata le informazioni desunte dagli strumenti di misurazione del rischio di credito e di individuazione dei crediti problematici.

Nell'ambito del monitoraggio andamentale del credito il Gruppo, in linea con la normativa di vigilanza, ha implementato un processo di valutazione della coerenza delle classificazioni del credito, della congruità degli accantonamenti e di verifica dell'adeguatezza del processo di recupero. Inoltre, sempre in linea con le disposizioni normative, il Gruppo ha sviluppato un *framework* di monitoraggio andamentale del credito che prevede, con frequenza infra-annuale, verifiche massive e puntuali anche mediante l'analisi nominativa delle esposizioni creditizie.

Nell'ambito del rafforzamento delle strategie di governo del rischio di credito, si precisa che sono state evolute le analisi di scenario in condizioni di "stress"; gli scenari di stress sono propagati attraverso specifici modelli c.d. "satellite" sia sulle probabilità di default che sugli stock attesi di crediti deteriorati.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'approccio generale definito dal principio IFRS 9 per la quantificazione delle c.d. "Expected Credit Losses" (ECL), ovvero le perdite attese da rilevare a conto economico quali rettifiche di valore, si basa su un processo finalizzato a dare evidenza della presenza o meno di un significativo deterioramento della qualità creditizia di uno strumento finanziario alla data di reporting rispetto alla data di iscrizione iniziale. A tal fine, gli strumenti sottoposti alle regole di impairment sono associati convenzionalmente a differenti stage, caratterizzati da diverse logiche di quantificazione delle rettifiche di valore.

In particolare, in assenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento finanziario è mantenuto nello stage 1 e relativamente al medesimo viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa a 12 mesi. In caso di presenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento viene associato allo stage 2 e viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa lifetime (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria). Conformemente a quanto previsto dall'IFRS 9, le stime della perdita attesa sono effettuate includendo scenari forward looking.

Risultano inoltre condotte dalle competenti strutture della Direzione Crediti specifiche valutazioni analitiche su alcuni rapporti interessati dal passaggio di stage, ed in particolare su quei casi in cui la stage allocation è stata determinata per effetto dell'applicazione della sola regola "valore di PD tra la reporting date e la data di iscrizione iniziale superiore ad una soglia predefinita". Ciò con l'obiettivo principale di analizzare analiticamente i rapporti che presentano variazioni marginali nei valori di PD puntuali della controparte, a fronte delle variazioni registrate sulla PD specifica della classe di rating.

Gli strumenti finanziari deteriorati, conformante a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, sono classificati

nello stage 3. I criteri per la stima delle svalutazioni da apportare a tali tipologia di crediti di basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Le stime di valore di recupero del credito, espresse in coerenza con la situazione in cui versano le esposizioni, includono gli elementi forward looking disponibili.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo, nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale dello strumento delle garanzie per la mitigazione del rischio di credito. La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, resta quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari (titoli di Stato e fondi comuni prevalentemente) e dalle pignoratorie su denaro.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è tale da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Il monitoraggio del valore delle garanzie reali finanziarie avviene su base continuativa, considerando, ove disponibile, una quotazione *mark to market*. Le garanzie di natura ipotecaria sono soggette a periodici aggiornamenti valutativi sia di natura statistica che peritali, in linea con quanto previsto dalla normativa. Sulle garanzie reali finanziarie sono implementati, nello specifico, controlli sullo scostamento del controvalore rispetto al valore del mese precedente, controlli sul confronto del controvalore con l'importo eligibile della garanzia, la percentuale di degrado del livello di copertura.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali rientranti fra le tipologie sopra indicate.

La Banca pone in essere nel continuo le attività necessarie per rispettare i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Le strategie del Gruppo rispetto alla gestione dei crediti deteriorati prevedono una graduale riduzione delle masse da realizzare gradualmente nel tempo, da raggiungere, in primo luogo, attraverso una gestione scrupolosa, efficace ed attenta delle posizioni che risultano già ammalorate. Viene altresì dato particolare rilievo alla migliore gestione dei rapporti che presentano i primi sintomi di deterioramento.

Le modalità di classificazione dei rapporti sono disciplinate da una specifica *policy* che individua in maniera dettagliata sia le circostanze al cui verificarsi si provvede ad effettuare la classificazione tra le varie classi di deteriorati, sia gli eventi che impongono approfondimenti sulla corretta attribuzione degli status. Allo stesso tempo, per la determinazione dei dubbi esiti viene utilizzata un'altra *policy* che individua i criteri da utilizzare per effettuare il calcolo del *provisioning*, tenendo in considerazione, tra le altre cose, anche le forme tecniche interessate e le garanzie acquisite.

Sotto il profilo operativo, al fine di ottimizzare la gestione dei crediti deteriorati, il Gruppo BP Bari ha modificato a inizio 2018 la sua struttura organizzativa e i relativi processi interni; in particolare, si è proceduto ad esternalizzare la gestione di quasi tutti i crediti classificati a sofferenza e a UTP di dimensioni medio-piccole, attribuendo uno specifico incarico a un'azienda appartenente a un primario gruppo operante nel settore del recupero crediti, dotata di adeguati mezzi, struttura esperienza e professionalità. Sono invece rimaste in gestione interna le posizioni di dimensioni più rilevanti, per le quali viene effettuato un controllo costante e metodico da parte di specifiche strutture dedicate in via esclusiva alla attività di gestione di tali rapporti.

3.2 Write-off

Secondo l'IFRS 9 il write-off costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile, integrale o parziale, quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare, in tutto o in parte, l'attività finanziaria. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta la rinuncia al diritto di credito da parte della banca.

Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e comporta:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive (fondo svalutazione crediti), in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria, e
- per la parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la contabilizzazione di una perdita di valore dell'attività finanziaria direttamente a conto economico.

Le fattispecie che fanno sorgere la necessità di procedere al write-off sono stabilite dai competenti organi deliberanti sulla scorta delle linee-guida fornite da una policy *ad hoc* di Gruppo.

Normalmente, le situazioni identificate che potrebbero comportare il write-off, salvo altre situazioni individuate caso per caso dall'organo deliberante, sono riconducibili all'esperimento infruttuoso delle azioni di recupero connesse a procedure concorsuali, alla rinuncia al credito nonché a tempi elevati di permanenza tra i crediti in default.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Ai sensi dell'IFRS 9, si definiscono "Attività finanziarie impaired acquisite o originate" – c.d. "POCI" – le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

In particolare, a livello di Gruppo, un'esposizione è identificata come "POCI" in conseguenza dell'acquisto da terzi di un credito deteriorato, ovvero in seguito:

- alla "derecognition" di un precedente rapporto al quale sono state apportate modifiche contrattuali sostanziali (cfr. IFRS 9, par. B5.5.26). In questo caso, essendoci evidenza del fatto che l'attività finanziaria modificata è deteriorata al momento della rilevazione iniziale, la nuova attività finanziaria è rilevata come attività finanziaria deteriorata originata (POCI), salvo che lo strumento non dovesse superare l'SPPI test;
- all'erogazione di nuova finanza a controparti con un profilo di rischio creditizio elevato, non finalizzata alla massimizzazione del recovery value.

I crediti "POCI" sono quindi inizialmente iscritti nello stage 3 e presentano delle peculiarità relativamente al processo di staging e al conseguente calcolo della perdita attesa. A fronte degli stessi – sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita residua degli strumenti in questione – l'impairment è sempre pari all'expected credit loss di tipo lifetime. Ne deriva, pertanto, che le perdite attese sui POCI, anche in caso di rientro dell'esposizione in bonis, non potranno mai essere calcolate su un orizzonte temporale di 12 mesi (come previsto per le posizioni in stage 1).

Al 31 dicembre 2018, i crediti deteriorati rientranti nell'alveo delle attività finanziarie impaired acquisite o originate si riferiscono a posizioni in *default* acquistate dalla Capogruppo, rivenienti dall'acquisizione degli asset della ex Banca Popolare delle Province Calabre.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni

Il Gruppo BP Bari valuta con attenzione le richieste di rinegoziazione che pervengono dalla clientela. Al riguardo, occorre distinguere gli interventi che hanno una mera natura commerciale, finalizzati soprattutto alla rideterminazione dei tassi per conservare le relazioni fiduciarie, dagli interventi che vanno a rimodulare gli impegni finanziari dei clienti per consentire loro di superare temporanee difficoltà finanziarie. Nel caso delle rinegoziazioni con valenza commerciale, le valutazioni tengono conto della economicità degli interventi richiesti e comunque le decisioni assunte non comportano mai la modifica dello "status" della posizione. Le rimodulazioni dei debiti motivate da difficoltà finanziarie attuali o prospettiche della clientela si fondano sulla verifica della sostenibilità degli impegni rispetto ai flussi di cassa percepiti e attesi. Tale valutazione viene effettuata attraverso un ordinario processo istruttorio e deliberativo. Le misure di "forbearance" eventualmente adottate vengono recepite proceduralmente e sono controllate nel tempo dalle strutture preposte, nel rispetto della normativa di riferimento. Le eventuali modifiche da apportare alla classificazione dei rapporti che beneficiano di misure di "forbearance" sono espressamente disciplinate dalla policy sulla classificazione dei crediti.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	54.613	-	12.587	34.241	82.574	179.654	4.032	12.791	1.020.504
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	54.613	-	12.587	34.241	82.574	179.654	4.032	12.791	1.020.504

A.1.2 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive							
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	19.408	-	-	19.408	35.179	-	-	35.179
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	7.556	59	-	7.615	(18.390)	-	-	(18.390)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(4.552)	-	-	(4.552)
Altre variazioni	2.012	-	-	2.012	27.232	-	-	27.232
Rettifiche complessive finali	28.976	59	-	29.035	39.469	-	-	39.469
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive					Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio				di cui:attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Rettifiche complessive iniziali	1.022.642	-	1.022.642	-	-	121	109	110	1.077.569
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	(379.338)	-	(379.338)	-	-	-	-	-	(379.338)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	261.910	-	261.910	-	-	626	(492)	371	251.640
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(49.072)	-	(49.072)	-	-	-	-	-	(53.624)
Altre variazioni	(68.599)	-	(68.599)	-	-	1.844	1.190	-	(36.321)
Rettifiche complessive finali	787.543	-	787.543	-	-	2.591	807	481	859.926
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.3 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	491.230	1.038.537	320.181	38.217	85.597	10.698
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	841	5.465	483	137	2	12
Totale 31/12/2018	492.071	1.044.002	320.664	38.354	85.599	10.710

A.1.4 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	608.651	(32)	608.619	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	608.651	(32)	608.619	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	337.179	(25)	337.154	-
Totale (B)	-	337.179	(25)	337.154	-
Totale (A+B)	-	945.830	(57)	945.773	-

A.1.5 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
f) Sofferenze	541.664		(307.490)	234.174	14.721
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	26.332		(9.638)	16.694	-
g) Inadempienze probabili	1.213.830		(454.742)	759.088	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	407.368		(156.036)	251.332	-
h) Esposizioni scadute deteriorate	253.152		(25.311)	227.841	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	53.657		(4.852)	48.805	-
i) Esposizioni scadute non deteriorate		376.761	(13.092)	363.669	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		49.858	(2.023)	47.835	-
j) Altre esposizioni non deteriorate		10.670.627	(55.321)	10.615.306	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		134.357	(3.217)	131.140	-
Totale (A)	2.008.646	11.047.388	(855.956)	12.200.078	14.721
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
c) Deteriorate	43.871		(1.477)	42.394	-
d) Non deteriorate		3.601.649	(4.068)	3.597.581	-
Totale (B)	43.871	3.601.649	(5.545)	3.639.975	-
Totale (A+B)	2.052.517	14.649.037	(861.501)	15.840.053	14.721

A.1.7 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.222.894	1.105.138	228.118
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	16.368	39.388	42.230
B. Variazioni in aumento	167.500	524.121	434.227
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	2.657	229.233	399.854
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	678	3.206
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	150.612	217.421	2.401
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	14.231	76.789	28.766
C. Variazioni in diminuzione	848.730	415.429	409.193
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	30.598	135.891	141.188
C.2 write-off	34.812	-	-
C.3 incassi	6.813	89.076	33.971
C.4 realizzi per cessioni	203.289	-	-
C.5 perdite da cessione	411.960	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1	141.201	229.232
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	161.257	49.261	4.802
D. Esposizione lorda finale	541.664	1.213.830	253.152
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.129	25.747	42.297

A.1.7bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	434.050	215.503
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	22.447	61.795
B. Variazioni in aumento	177.638	117.570
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	8.971	69.573
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	58.943	-
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	31.295
B.4 altre variazioni in aumento	109.724	16.702
C. Variazioni in diminuzione	124.331	148.858
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	60.423
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	31.295	-
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	58.943
C.4 write-off	370	-
C.5 incassi	26.951	26.498
C.6 realizzi per cessioni	16.058	-
C.7 perdite da cessione	14.185	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	35.472	2.994
D. Esposizione lorda finale	487.357	184.215
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	15.987	58.445

A.1.9 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	716.734	13.185	286.317	78.291	19.591	4.843
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.758	320	4.615	1.167	2.847	588
B. Variazioni in aumento	181.622	10.974	246.059	92.092	19.712	3.772
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	45.477	2.506	216.501	85.064	19.468	3.618
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	36.380	4.382	7.297	3.031	80	27
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	99.765	4.086	22.261	3.997	164	127
C. Variazioni in diminuzione	590.866	14.521	77.634	14.347	13.992	3.763
C.1 riprese di valore da valutazione	14.971	683	19.410	4.584	3.587	794
C.2 riprese di valore da incasso	1.315	1.171	14.028	5.212	1.174	80
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	413.563	12.667	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	34.630	4.551	9.127	2.889
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	161.017	-	9.556	-	104	-
D. Rettifiche complessive finali	307.490	9.638	454.742	156.036	25.311	4.852
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	446	-	6.365	764	3.640	711

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

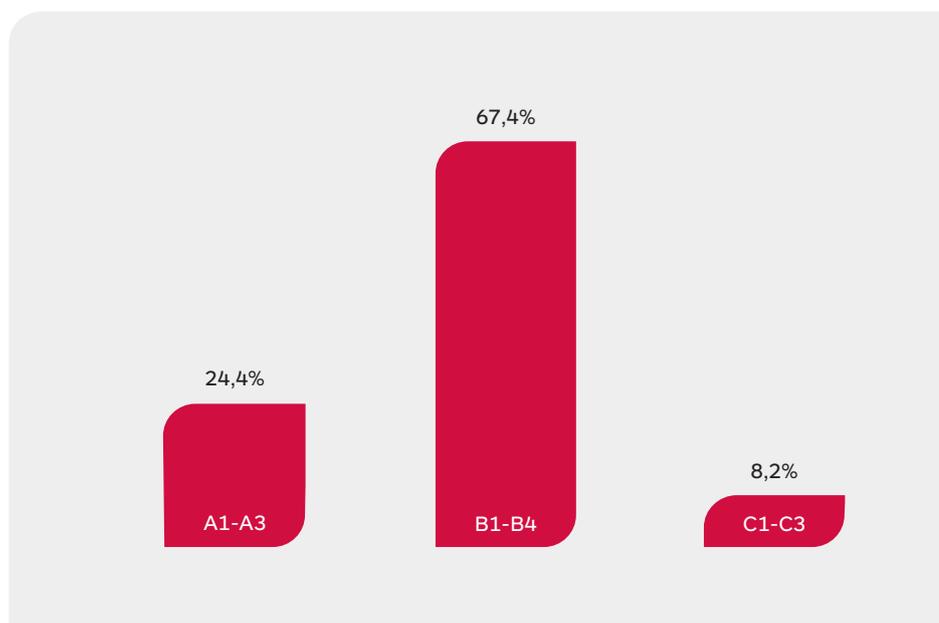
Si segnala che tra i crediti verso clientela euro 3.858.611 mila (pari al 31,7% del totale dei crediti verso la clientela) sono assistiti da rating esterni, interamente ricompresi tra la classe AAA e la classe BBB- di primaria società di rating.

Per quanto riguarda le altre esposizioni per cassa e "fuori bilancio" allocate tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione", le "attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e i "crediti verso banche", ammontanti a complessivi euro 652.890 mila, si evidenzia che esposizioni per euro 580.604 mila, in gran parte riferiti a posizioni verso banche e a fondi immobiliari, sono prive di rating esterni. La restante parte, dotata di rating, è quasi interamente ricompresa tra la classe AAA e la classe BBB- di primaria società di rating.

A.2.2 Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

I rating interni non sono utilizzati dal Gruppo per il calcolo dei requisiti patrimoniali ma sono utilizzati in ottica gestionale sul perimetro Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto.

La distribuzione per classe di rating del portafoglio crediti mostra al 31 dicembre 2018 circa il 67% delle posizioni nelle classi intermedie (B1-B4) e maggiore concentrazione nelle classi di rating da "A1" ad "A3" (circa 24% delle esposizioni) rispetto alle classi da "C1" a "C3" (circa 8%).



A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	42	42	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	42	42	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	-	42	42
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	42	42
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	8.070.322	7.542.211	4.842.299	-	287.229	210.806	-	-
1.1. totalmente garantite	7.574.883	7.125.651	4.837.670	-	279.926	193.330	-	-
- di cui deteriorate	1.380.708	978.656	743.441	-	3.223	25.793	-	-
1.2. parzialmente garantite	495.439	416.560	4.629	-	7.303	17.476	-	-
- di cui deteriorate	152.780	78.543	2.004	-	4.018	5.545	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	900.584	898.176	15.533	-	11.266	9.881	-	-
2.1. totalmente garantite	784.788	782.975	15.533	-	9.143	7.654	-	-
- di cui deteriorate	16.219	15.401	1.059	-	92	244	-	-
2.2. parzialmente garantite	115.796	115.201	-	-	2.123	2.227	-	-
- di cui deteriorate	9.265	9.194	-	-	34	26	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	725.301	68.578	76.559	1.185.844	7.396.616
1.1. totalmente garantite	-	-	-	671.129	34.640	62.741	1.037.424	7.116.860
- di cui deteriorate	-	-	-	7.094	889	16.441	180.920	977.801
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	54.172	33.938	13.818	148.420	279.756
- di cui deteriorate	-	-	-	1.758	523	7.829	39.326	61.003
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	1.809	21	13.023	821.091	872.624
2.1. totalmente garantite	-	-	-	1.690	9	11.319	737.630	782.978
- di cui deteriorate	-	-	-	386	-	2.012	11.608	15.401
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	119	12	1.704	83.461	89.646
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	61	7.531	7.652

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	178	7.209	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	2	25.477	32.213	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2.765	8.832	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	-	2.811	296	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.592.204	7.325	1.006.077	7.430	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	3.592.205	7.327	1.034.543	47.148	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	701	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	656.963	1.843	39.671	9	-	-
Totale (B)	656.963	1.843	40.372	9	-	-
Totale (A+B)	31/12/2018	4.249.168	9.170	1.074.915	47.157	-
Totale (A+B)	31/12/2017	-	-	-	-	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	168.970	218.007	65.026	82.274	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	15.490	9.003	1.204	635	
A.2 Inadempienze probabili	481.216	311.267	252.395	111.260	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	199.861	136.215	48.706	10.989	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	119.287	14.254	105.742	10.761	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	26.058	2.758	22.747	2.094	
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.242.702	39.093	3.137.992	14.565	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	110.535	4.108	68.440	1.132	
Totale (A)	4.012.175	582.621	3.561.155	218.860	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	37.586	1.303	4.107	174	
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.564.229	2.074	220.288	142	
Totale (B)	1.601.815	3.377	224.395	316	
Totale (A+B)	31/12/2018	5.613.990	585.998	3.785.550	219.176
Totale (A+B)	31/12/2017	-	-	-	-

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

B.2 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	234.153	307.448	13	31	8
A.2 Inadempienze probabili	759.057	454.673	26	51	5
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	227.503	25.294	325	15	12
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.937.934	68.369	7.879	20	32.657
Totale (A)	12.158.647	855.784	8.243	117	32.682
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	42.394	1.477	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.480.670	4.068	117	-	357
Totale (B)	2.523.064	5.545	117	-	357
Totale (A+B) 31/12/2018	14.681.711	861.329	8.360	117	33.039
Totale (A+B) 31/12/2017	-	-	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	America	Asia		Resto del mondo	
	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	11	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	18	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2	-	-	1	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	13	25	-	480	11
Totale (A)	44	25	-	481	11
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	7	-	-	-
Totale (B)	-	7	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	44	32	-	481	11
Totale (A+B) 31/12/2017	-	-	-	-	-

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

B.3 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	582.637	32	21.742	-	4.136
Totale (A)	582.637	32	21.742	-	4.136
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	105.575	-	62	-	16.975
Totale (B)	105.575	-	62	-	16.975
Totale (A+B) 31/12/2018	688.212	32	21.804	-	21.111
Totale (A+B) 31/12/2017	-	-	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	America	Asia		Resto del mondo	
	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	28	-	76	-
Totale (A)	-	28	-	76	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	25	-	-	42	-
Totale (B)	25	-	-	42	-
Totale (A+B) 31/12/2018	25	28	-	118	-
Totale (A+B) 31/12/2017	-	-	-	-	-

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

B.4 Grandi esposizioni

	31/12/2018	31/12/2017
a) Ammontare (valore di bilancio)	7.793.796	5.918.897
b) Ammontare (valore ponderato)	565.751	246.169
c) Numero	14	9

Si rileva che una esposizione della Capogruppo rientrante tra i c.d. “Grandi Rischi”, sorta nel corso del 2017 e relativa ad operazioni di tesoreria, ha superato al 31 dicembre 2018 il limite regolamentare del 25% dei Fondi Propri, per

effetto, essenzialmente, di una importante flessione dei Fondi Propri di Gruppo registrata nel 2018 rispetto all'esercizio precedente. In conformità alla normativa regolamentare applicabile, di ciò è stato tempestivamente informato l'Organo di Vigilanza.

C. Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del Gruppo Banca Popolare di Bari e il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del Gruppo medesimo. Per l'illustrazione delle cd. *autocartolarizzazioni* si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa consolidata relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Le operazioni di cartolarizzazione di crediti sono individuate dal Gruppo come strumento di diversificazione delle fonti di finanziamento, ovvero come idoneo strumento volto ad effettuare il trasferimento a terzi del rischio di credito (cd. *de-risking*).

Di seguito si fornisce il dettaglio delle operazioni effettuate dal Gruppo Banca Popolare di Bari.

Cartolarizzazione sofferenze "Pop NPLs 2018 Srl"

In data 1 novembre 2018 è stata perfezionata dal Gruppo Banca Popolare di Bari, unitamente ad altre 15 banche (congiuntamente, le "Banche Cedenti"), un'operazione di cessione di portafogli di crediti non-performing (NPLs) alla neo-costituita società veicolo (SPV) "Pop NPLs 2018 Srl" ai sensi della Legge 130/99.

Società Veicolo	Pop NPLs 2018 Srl
Tipologia operazione	Tradizionale con trasferimento a terzi del rischio credito
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto ed altre 15 banche
Master Servicer	Cerved Master Servicer SpA
Special Servicer	Cerved Credit Management SpA
Arranger	J.P.Morgan - Banca Popolare di Bari
Calculation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Qualità attività cartolarizzate	Crediti in sofferenza
Garanzie a presidio delle attività cartolarizzate	Ipotecarie (ca 66%) e chirografarie (ca 34%)
Data di godimento	01/11/2018
Valore lordo attività cartolarizzate	703.783.918
- di cui Banca Popolare di Bari	634.398.868
- di cui Cassa di Risparmio di Orvieto	69.385.050
Valore netto attività cartolarizzate	228.506.016
- di cui Banca Popolare di Bari	199.418.938
- di cui Cassa di Risparmio di Orvieto	29.087.078
Prezzo di cessione	241.403.000
- di cui Banca Popolare di Bari	212.108.000
- di cui Cassa di Risparmio di Orvieto	29.295.000
Agenzie di Rating	Moody's / Scope Rating

I valori esposti si riferiscono esclusivamente al Gruppo Banca Popolare di Bari e non all'intero pool di banche

(importi in euro)

Nel contesto dell'operazione, la "SPV" ha acquistato il portafoglio NPLs dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione, in data 16 novembre 2018, di titoli asset-backed per un valore nominale complessivo pari a euro 491,8 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- Senior (rating Moody's Baa3, Scope BBB), per euro 426 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,3% (di cui euro 209,976 milioni sottoscritti dal Gruppo Banca Popolare di Bari);
- Mezzanine (rating Moody's Caa2, Scope B), per euro 50 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 6% (di cui euro 24,647 milioni sottoscritti dal Gruppo Banca Popolare di Bari);
- Junior, privo di rating, per euro 15,78 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 10% (di cui euro 11,145 milioni sottoscritti dal Gruppo Banca Popolare di Bari).

Al fine di adempiere all'obbligo normativo di mantenimento dell'interesse economico netto di almeno il 5% nell'operazione (c.d. *retention rule*), le Banche Cedenti si sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di titoli emesse nel contesto dell'operazione.

In data 20 novembre 2018, si è perfezionata la vendita dei titoli Mezzanine e Junior, al netto della *Retention*, per un corrispettivo pari a complessivi euro 11,8 milioni.

Con decreto del 30 gennaio 2019, il MEF ha concesso la garanzia statale "GACS" in favore del detentore del titolo Senior, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49 e in base all'iter di cui al Decreto MEF del 3 agosto 2016.

Di conseguenza, alla data del 31 dicembre 2018 il Gruppo Banca Popolare di Bari rileva in bilancio:

- il titolo Senior della cartolarizzazione, per la quota di pertinenza del Gruppo Banca Popolare di Bari. Tale titolo, dotato per l'intero suo ammontare della garanzia "GACS" dello Stato Italiano, è stato iscritto nella voce 40 dell'attivo "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso clientela", per un valore di bilancio al 31 dicembre 2018 pari ad euro 219,3 milioni, al lordo degli oneri direttamente attribuibili al titolo Senior (conformi alla definizione di "costi dell'operazione" prevista dall'IFRS 9);
- le quote in retention (5%) dei titoli Mezzanine e Junior di pertinenza del Gruppo Banca Popolare di Bari, iscritte al fair value per complessivi euro 640 mila circa nel portafoglio titoli "obbligatoriamente al fair value" (voce 20 c) dell'Attivo S.P.).

Ricorrendo i presupposti per la cancellazione degli NPLs ("derecognition") ai sensi del par. 3.2.6 lett. a) dell'IFRS 9, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall'attivo del bilancio della Banca (voce 40 b) dell'Attivo S.P.). L'operazione così strutturata ha infatti comportato il sostanziale trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto.

La cancellazione dei crediti ha determinato la rilevazione di una perdita netta da cessione pari ad euro 22,9 milioni contabilizzata nella Voce 100 a) del conto economico "utili/(perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

All'atto della cessione, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 228.506.018 così distribuito:

Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali		Principali settori di attività economica dei debitori ceduti	
Italia Nord-Ovest	12.735.732	Stati	
Italia Nord-Est	11.701.446	Altri enti pubblici	
Italia Centro	64.042.179	Banche	
Italia Sud e Isole	140.026.661	Società finanziarie	
Altri Paesi europei		Assicurazioni	
America		Imprese non finanziarie	227.962.900
Resto del mondo		Altri soggetti	543.118
Totale	228.506.018	Totale	228.506.018
	(importi in euro)		(importi in euro)

Il processo interno finalizzato al perfezionamento dell'operazione è stato condotto e presidiato dall'Alta direzione della Capogruppo e l'Organo di Supervisione Strategica (il CdA) è stato costantemente e tempestivamente aggiornato in merito alle decisioni di volta in volta assunte ai fini del *de-risking* degli NPLs.

2017 Popolare Bari RMBS Srl

In data 7 luglio 2017 il Gruppo Banca Popolare di Bari ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione multi-originator, cedendo un portafoglio di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 728,3 milioni, di cui 601,7 derivanti da BP Bari e 126,6 da CR Orvieto.

Il portafoglio è costituito per circa 73 milioni da crediti derivanti dalla chiusura dell'operazione Popolare Bari Mortgages Srl e da un ulteriore portafoglio non precedentemente cartolarizzato.

Società Veicolo	2017 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	07/07/2017
Prezzo di cessione del portafoglio	728.304.805
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	601.660.921
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	126.643.884
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Mutuo a ricorso limitato concesso dell'Originator Banca Popolare di Bari	
Mutuo a ricorso limitato concesso dell'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	
Agenzie di Rating	DBRS Rating Limited / Moody's

(importi in euro)

Gli *originator* Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto hanno ceduto alla Società Veicolo "2017 Popolare Bari RMBS Srl" un ammontare complessivo di crediti pari ad euro 728.304 mila.

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un *retention amount* pari a complessivi euro 19.684 mila, la Società Veicolo "2017 Popolare Bari RMBS Srl" ha emesso quattro distinte classi di titoli Asset Backed Securities (ABS), di cui una *senior* (A), una *mezzanine* (B) e due *junior* (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 747.990 mila.

Alle classi *Senior* e *Mezzanine* è stato attribuito il *rating* da DBRS Rating Limited e da Moody's.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	3 Months Euribor /0,4	AAH/AA3	30/04/2058	597.210	464.059	Terzi investitori
B	Mezzanine	Borsa Irlandese	3 Months Euribor /0,6	AAL/A2	30/04/2058	58.264	58.264	di cui
						48.133	48.133	Banca Popolare di Bari
						10.131	10.131	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	30/04/2058	76.428	76.428	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	30/04/2058	16.088	16.088	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						747.990	614.839	

(Importi in migliaia di euro)

In considerazione dell'elevata qualità del portafoglio sottostante (rating alla data di emissione Aa2 Moody's e AA DBRS) e dei benefici in termini di nuove opportunità di mercato, di miglioramento della situazione di liquidità strutturale del Gruppo, di incremento della raccolta diretta e di diversificazione delle fonti di *funding* a medio lungo termine, in data 2 ottobre 2017 la Senior Note è stata venduta sotto la pari a terzi investitori ad un prezzo unitario di 99,16, per un controvalore di complessivi euro 592.193 mila, a fronte di un valore nominale di euro 597.210 mila.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, il Gruppo non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, ai sensi dell'IFRS 9, nel bilancio individuale delle Banche *originator*:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche Senior presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

I titoli emessi dalla Società Veicolo, non sottoscritti dalle banche *originator*, sono iscritti nel passivo, voce 30 "Titoli in circolazione".

Entrambi gli *originator* Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di *Servicer*, continuano a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Capogruppo si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate. In base al contratto di *Servicing*, l'attività relativa alle procedure di recupero delle posizioni a sofferenza relative alla Cassa di Risparmio di Orvieto è stata attribuita alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, in qualità di *Master servicer*.

Periodicamente, ciascun *servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio consolidato, l'operazione di cartolarizzazione è rappresentata come segue:

Principali voci patrimoniali	31/12/2018
Crediti verso clientela	589.957
Crediti verso banche (disponibilità liquide della Società Veicolo)	43.409
Titoli in circolazione	458.792
Risultato economico dell'operazione	15.205

(importi in euro/migliaia)

Cartolarizzazione mutui in bonis "2017 Popolare Bari SME Srl"

Nel corso del primo semestre del 2018, il Gruppo Banca Popolare di Bari, nell'ambito della complessiva review della cartolarizzazione SME avviata nel 2017, ha proceduto alla ristrutturazione dell'operazione "2017 Popolare Bari SME" secondo le modalità di seguito indicate:

- in data 5 gennaio 2018, il titolo Senior, emesso il 28 marzo 2017 dalla SPV per nominali euro 500 milioni e sottoscritto inizialmente da un terzo investitore, è stato acquistato pro-quota in relazione al portafoglio iniziale ceduto da BP Bari e CR Orvieto. A tale data, il valore residuo del titolo ammontava ad euro 329,6 milioni, di cui euro 282,9 sottoscritto da BP Bari ed euro 46,7 sottoscritto da CR Orvieto;
- con contratto sottoscritto in data 16 gennaio 2018, al fine di migliorare la qualità del portafoglio, BP Bari e CR Orvieto hanno riacquisito una parte dei crediti ceduti diventati non performanti, per un totale di euro 80 milioni (di cui euro 72,1 milioni da BP Bari ed euro 7,9 milioni da CR Orvieto);
- con contratto sottoscritto in data 22 gennaio 2018, BP Bari e CR Orvieto hanno ceduto un ulteriore portafoglio di crediti in bonis per un totale di euro 307,2 milioni (di cui euro 249,5 milioni da BP Bari ed euro 57,7 milioni da CR Orvieto).

Società Veicolo	2017 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	13/03/2017
Data di godimento cessione ulteriore	17/01/2018
Prezzo di cessione del portafoglio (cessione del 13/03/2017)	839.191.018
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	722.516.624
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	116.674.394
Prezzo di cessione del portafoglio (cessione ulteriore del 17/01/2018)	307.211.389
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	249.537.850
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	57.673.539
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Mutuo a ricorso limitato concesso dell'Originator Banca Popolare di Bari	
Mutuo a ricorso limitato concesso dell'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	
Agenzie di Rating	Moody's - DBRS Rating Limited

(importi in euro)

In data 28 febbraio 2018 la Società Veicolo, per finanziare l'acquisto dell'ulteriore portafoglio ceduto, ha emesso ulteriori tranche di titoli, Serie 2:

- Titolo Senior (Class A1) di nominali 20 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0,39% (floor 0%), sottoscritto interamente dalla Banca Popolare di Bari, con rating alla data di emissione DBRS AAA e Moody's Aa2;
- Titolo Senior (Class A2) di nominali 150 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0,52% (floor 0%), con rating alla data di emissione DBRS AA(high) e Moody's Aa2, sottoscritto dalla Banca Europea degli Investimenti con cui la Capogruppo ha stipulato un Accordo Quadro in data 23 febbraio 2018 che prevede l'utilizzo della Finanza Bei per erogazioni a piccole e medie imprese;
- Titolo Mezzanine (Class M) di nominali 57,4 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0,70% (floor 0%), sottoscritto interamente dalla Banca Popolare di Bari, con rating alla data di emissione DBRS A(low) e Moody's Baa2.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1-serie 1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M+1,35% floor 1,35%	AAA/AA3	31/12/2057	500.000	115.149	di cui:
						430.573	99.397	Banca Popolare di Bari
						69.427	15.752	Cassa di Risparmio di Orvieto
A1-serie 2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M+0,39% floor 0,00%	AAA/AA3	31/12/2057	20.000	6.988	Banca Popolare di Bari
A2-serie 2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M+0,52% floor 0,00%	AAH/AA3	31/12/2057	150.000	150.000	BEI
M-serie 1	Mezzanine	Borsa Irlandese	Euribor3M+0,70% floor 0,00%	AL/A3	31/12/2057	57.400	57.400	Banca Popolare di Bari
B1-serie 1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	31/12/2057	302.800	302.800	Banca Popolare di Bari
B2-serie 1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	31/12/2057	49.000	49.000	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						1.079.200	681.337	

(importi in migliaia di euro)

A seguito della sottoscrizione del titolo Senior A2 da parte della BEI, il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo (euro 150 milioni) è stato riversato alle banche originator BP Bari e CR Orvieto, a titolo di pagamento di parte del prezzo di cessione dei predetti ulteriori crediti ceduti, rispettivamente per euro 100 milioni ed euro 50 milioni.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, il Gruppo Banca Popolare di Bari non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, ai sensi dell'IFRS 9, nel bilancio delle Banche *originator*:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche Senior presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

I titoli emessi dalla Società Veicolo, non sottoscritti dalle banche *originator*, sono iscritti nel passivo, voce 30 "Titoli in circolazione".

Servicer dell'operazione è la Capogruppo Banca Popolare di Bari che continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Capogruppo si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione della Banca.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio consolidato, l'operazione di cartolarizzazione è rappresentata come segue:

Principali voci patrimoniali	31/12/2018
Crediti verso clientela	676.324
Crediti verso banche (disponibilità liquide della Società Veicolo)	43.156
Titoli in circolazione	149.748
Risultato economico dell'operazione	26.532

(importi in euro/migliaia)

All'atto dell'ulteriore cessione, avvenuta in data 22 gennaio e solo per le nuove cessioni, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 307.211.389 così distribuito:

Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali	
Italia Nord-Ovest	3.537.084
Italia Nord-Est	20.429.769
Italia Centro	42.157.277
Italia Sud e Isole	240.529.141
Altri Paesi europei	558.118
America	
Resto del mondo	
Totale	307.211.389

(importi in euro)

Principali settori di attività economica dei debitori ceduti	
Stati	
Altri enti pubblici	
Banche	
Società finanziarie	1.497.418
Assicurazioni	
Imprese non finanziarie	303.739.954
Altri soggetti	1.974.017
Totale	307.211.389

(importi in euro)

Cartolarizzazione leasing in bonis "Adriatico Finance SME Srl"

Nel corso del 2008 è stata effettuata un'operazione di cartolarizzazione relativa a finanziamenti per leasing non originati da Banca Tercas bensì dalla Terleasing Spa (ora Terfinance Spa) non appartenente all'allora Gruppo Tercas, utilizzando, in qualità di Società Veicolo ai sensi della Legge 130/99, la Adriatico Finance SME Srl.

Nel dettaglio, i crediti (leasing) ceduti alla Società Veicolo sono stati pari ad euro 118.437 mila.

Società Veicolo	Adriatico Finance SME Srl
Tipologia operazione	Cartolarizzazione
Originator	Banca Tercas
Servicer	Terfinance
Arranger	HSBC BANK Plc
Computation Agent	130 Finance S.r.l.
Corporate Servicer	130 Servicing S.p.a.
Tipologia attività cartolarizzate	Leasing
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	20/03/2008
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	118.437.360
Agenzie di Rating	not rated

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione con l'emissione di titoli ABS di classe *Senior*, *Mezzanine* e *Junior* che sono stati sottoscritti interamente da Banca Tercas.

A seguito dell'incorporazione della ex Banca Tercas nella Banca Popolare di Bari, avvenuta nel corso del 2016, quest'ultima ha acquisito la titolarità di detti titoli ABS.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	65.750	-	Ex Banca Tercas
B	Mezzanine	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	33.886	22.070	Ex Banca Tercas
C	Junior	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	19.027	19.027	Ex Banca Tercas
Totale						118.663	41.097	

(importi in migliaia di euro)

Considerato che a seguito dell'operazione di cartolarizzazione la ex Banca Tercas ha assunto, di fatto, tutti i rischi e benefici del portafoglio crediti ceduto, le attività e le passività relative al patrimonio separato della Società Veicolo sono state oggetto di consolidamento integrale. Di conseguenza, nel bilancio consolidato sono iscritti i crediti relativi ai leasing rilevati a fine esercizio dalla Società Veicolo.

In base al contratto di cessione del portafoglio crediti, la ex Banca Tercas ha sostenuto finanziariamente la Società Veicolo attraverso la concessione di un Prezzo Differito pari ad originari euro 9.066 mila. Il saldo lordo di tale credito alla data di riferimento del bilancio ammonta ad euro 6.891 mila e risulta interamente svalutato.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	395.937		640														14.976	
A.1 Popolare Bari NPLs 2016 Srl - sofferenze	101.168																3.580	
A.2 Popolare Bari NPLs 2017 Srl - sofferenze	75.476																2.997	
A.3 Popolare Bari NPLs 2018 Srl - sofferenze	219.293		640														8.399	
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio	730.677		115.664		444.316													
C.1 2017 Popolare Bari SME Srl - finanziamenti a PMI	271.885		57.400		351.800													
C.2 2017 Popolare Bari RMBS Srl - mutui residenziali ipotecari	458.792		58.264		92.516													

Gli importi indicati nella voce A “Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio” si riferiscono essenzialmente ai titoli Senior interamente detenuti dal Gruppo Banca Popolare di Bari, rivenienti dalle cartolarizzazioni “Popolare Bari NPLs 2016 Srl”, perfezionata nel corso del 2016, “Popolare Bari NPLs 2017 Srl” perfezionata a dicembre 2017 e “Popolare Bari NPLs 2018 Srl”, perfezionata a novembre 2018, che hanno comportato il trasferimento a terzi del rischio credito relativo alle sottostanti posizioni a sofferenza.

Gli importi nella voce C “Non cancellate dal bilancio” sono relativi alle cartolarizzazioni mutui in bonis “2017 Popolare di Bari SME Srl” e “2017 Popolare di Bari RMBS Srl”.

C.2 Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
- Mutui agrari					5.432													
- Npl	75.617																	

L'importo relativo alla voce “Mutui agrari” si riferisce al fair value del titolo, iscritto nella voce 20c) dell'attivo, a fronte della cartolarizzazione di terzi “BNT Profolio SPV Srl”. Nella voce “NPL” è indicato il valore di bilancio, iscritto nella voce 40b) dell'attivo, del titolo Senior, assistito da garanzia GACS, della cartolarizzazione di terzi “Fino 1 Securitisation Srl”.

C.3 Consolidato prudenziale - Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Popolare Bari NPLs 2016 Srl	Conegliano (Tv)	NO	96.162	-	10.172	100.187	14.000	10.035
Popolare Bari NPLs 2017 Srl	Conegliano (Tv)	NO	81.405	-	4.126	72.319	10.100	13.450
Popolare NPLs 2018 Srl	Conegliano (Tv)	NO	452.331	-	61.117	426.000	50.000	15.780
2017 Popolare Bari SME Srl	Conegliano (Tv)	SI	676.324	-	40.240	272.137	57.400	351.800
2017 Popolare Bari RMBS Srl	Conegliano (Tv)	SI	589.956	-	43.451	464.059	58.264	92.516
BNT Portfolio SPV Srl	Conegliano (Tv)	NO	205.854	-	17.795	-	-	304.000
Adriatico Finance SME Srl	Milano	SI	24.663	-	2.714	-	22.070	19.027
Fino 1 Securitisation Srl (*)	Milano	NO	5.208.557	-	76.927	545.019	69.640	50.311

(*) il valore delle attività dell'operazione Fino 1 Securitisation Srl è relativo al GBV dei crediti al 31/12/2018 (importi in migliaia di euro)

In merito alla Popolare Bari NPLs 2016 Srl e alla Popolare Bari NPLs 2017 Srl, il Gruppo detiene le tranche Senior emesse dalle Società veicolo, sottoscritte da Banca Popolare di Bari. Per la Pop NPLs 2018 Srl, il Gruppo detiene la tranche Senior, sottoscritta all'emissione, e la *retention* delle tranche mezzanine e junior. Alla luce della struttura delle suddette operazioni di cartolarizzazione con trasferimento a terzi del rischio di credito, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 10 per il consolidamento delle Società Veicolo.

Il consolidamento integrale delle Società Veicolo "2017 Popolare Bari SME Srl" e "2017 Popolare Bari RMBS Sel" scaturisce dalle operazioni di cartolarizzazione tradizionale ai sensi della Legge 130/1999 effettuate dal Gruppo Banca Popolare di Bari nel corso dell'esercizio 2017. Analogamente, la "Adriatico Finance SME Srl" è stata consolidata integralmente in quanto la Capogruppo detiene il complesso dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo. In tali casi, si tratta, infatti, di Interessenze in entità strutturate (le Società Veicolo) progettate in modo tale che il diritto di voto o altri diritti simili non sono il fattore dominante nel determinare il controllo delle entità medesime.

Riguardo alla cartolarizzazione di terzi "BNT Portfolio SPV Srl", la Capogruppo detiene una quota marginale dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione. Al riguardo, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 10 per il consolidamento della Società Veicolo.

Al 31 dicembre 2018, il Gruppo rileva nel portafoglio titoli al costo ammortizzato la *note* Senior "Fino 1", dotata della garanzia dello Stato Italiano, "GACS", riveniente da una operazione di cartolarizzazione di crediti NPLs originati dal Gruppo Unicredit.

C.4 Consolidato prudenziale – Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Popolare Bari NPLs 2016 Srl

A seguito dell'operazione di cartolarizzazione di sofferenze alla società veicolo "Popolare Bari NPLs 2016 Srl", la Capogruppo detiene l'intera tranche Senior emessa dalla SPV, assistita dalla garanzia GACS dello Stato Italiano, con un valore di bilancio pari ad euro 101.168 al 31 dicembre 2018.

Di seguito si riportano i dettagli della tranche Senior:

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Senior	Non quotato	Euribor6M/ 0,5%	DBRS BBB+, Moody's Baa 1	Dicembre 2036	126.500	101.168	Banca Popolare di Bari
Totale					126.500	101.168	

(importi in migliaia di euro)

Nell'ambito dell'operazione, la Capogruppo, in ottemperanza alle richieste delle agenzie di *rating*, ha erogato alla società veicolo un mutuo a ricorso limitato, finalizzato a finanziare la *cash reserve*. In particolare, il mutuo ha un profilo *amortizing* correlato al debito residuo delle *notes* Senior e Mezzanine e sarà estinto alla data di pagamento in cui

verrà integralmente rimborsata la tranche Senior. La cascata dei pagamenti prevista dal Regolamento delle *notes* prevede che gli interessi sul mutuo a ricorso limitato sono antergati rispetto al pagamento degli interessi sulle *notes* Senior e Mezzanine, così come il rimborso delle quote capitale del mutuo è antergato rispetto al rimborso delle quote capitale delle *notes* Senior e Mezzanine. Il debito residuo alla *reporting date* ammonta ad euro 3.580 mila.

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Società Veicolo "Popolare Bari NPLs 2016 Srl "	Voce 40 b) Crediti verso clientela	104.748			104.748	104.748	

(importi in migliaia di euro)

L'esposizione massima al rischio di perdita (euro 104.748 mila) alla data del presente bilancio è pari, pertanto, alla sommatoria tra il valore di bilancio della tranche Senior detenuta dal Gruppo Banca Popolare di Bari (euro 101.168 mila) e il debito residuo connesso al predetto mutuo a ricorso limitato (euro 3.580 mila).

Alla luce della struttura della cartolarizzazione, gli eventi o circostanze che potrebbero esporre il Gruppo Banca Popolare di Bari ad una perdita sono di fatto neutralizzati dalla presenza della garanzia dello Stato Italiano "GACS" a presidio dell'intera esposizione sulla tranche Senior.

Popolare Bari NPLs 2017 Srl

A seguito dell'operazione di cartolarizzazione di sofferenze alla società veicolo "Popolare Bari NPLs 2017 Srl" la Capogruppo detiene l'intera tranche Senior emessa dalla SPV, assistita dalla garanzia GACS dello Stato Italiano, con un valore di bilancio pari ad euro 75.476 al 31 dicembre 2018.

Di seguito si riportano i dettagli della tranche Senior:

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Senior	Non quotato	Euribor6M/0,3%	DBRS Baa3, Moody's BBB (low), Scope BBB	Dicembre 2037	80.900	75.476	Banca Popolare di Bari
Totale					80.900	75.476	

(importi in migliaia di euro)

Nell'ambito dell'operazione, la Capogruppo, in ottemperanza alle richieste delle agenzie di *rating*, ha erogato alla società veicolo un mutuo a ricorso limitato, finalizzato a finanziare la *cash reserve*. In particolare, il mutuo ha un profilo *amortizing* correlato al debito residuo delle *notes* Senior e Mezzanine e sarà estinto alla data di pagamento in cui verrà integralmente rimborsata la tranche Senior. La cascata dei pagamenti prevista dal Regolamento delle *notes* prevede che gli interessi sul mutuo a ricorso limitato sono antergati rispetto al pagamento degli interessi sulle *notes* Senior e Mezzanine, così come il rimborso delle quote capitale del mutuo è antergato rispetto al rimborso delle quote capitale delle *notes* Senior e Mezzanine. Il debito residuo alla *reporting date* ammonta ad euro 2.997 mila.

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Società Veicolo "Popolare Bari NPLs 2017 Srl "	Voce 40 b) Crediti verso clientela	78.551			78.551	78.551	

(importi in migliaia di euro)

L'esposizione massima al rischio di perdita (euro 78.551 mila) alla data del presente bilancio è pari, pertanto, alla sommatoria tra il valore di bilancio della tranche Senior detenuta dal Gruppo Banca Popolare di Bari (euro 75.554 mila) e il debito residuo connesso al predetto mutuo a ricorso limitato (euro 2.997 mila).

Alla luce della struttura della cartolarizzazione, gli eventi o circostanze che potrebbero esporre il Gruppo Banca Popolare di Bari ad una perdita sono di fatto neutralizzati dalla presenza della garanzia dello Stato Italiano "GACS" a presidio dell'intera esposizione sulla tranche Senior.

Pop NPLs 2018 Srl

A seguito dell'operazione di cartolarizzazione di sofferenze alla società veicolo "Pop NPLs 2018 Srl" il Gruppo detiene una quota della tranche Senior, sottoscritta in relazione al portafoglio ceduto, emessa dalla SPV, assistita dalla garanzia GACS dello Stato Italiano, con un valore di bilancio pari ad euro 219.293 mila al 31 dicembre 2018, comprensivo di costi di transazione.

Di seguito si riportano i dettagli della tranche Senior:

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Senior	Non quotato	Euribor6M/0,3%	Moody's Baa3, Scope BBB	Dicembre 2033	426.000	426.000	Pool banche
Totale					426.000	426.000	

(importi in migliaia di euro)

Nell'ambito dell'operazione, il Gruppo, in ottemperanza alle richieste delle agenzie di rating, ha erogato alla società veicolo un mutuo a ricorso limitato, finalizzato a finanziare la cash reserve. In particolare, il mutuo ha un profilo amortizing correlato al debito residuo delle notes Senior e Mezzanine e sarà estinto alla data di pagamento in cui verrà integralmente rimborsata la tranche Senior. La cascata dei pagamenti prevista dal Regolamento delle notes prevede che gli interessi sul mutuo a ricorso limitato sono antergati rispetto al pagamento degli interessi sulle notes Senior e Mezzanine, così come il rimborso delle quote capitale del mutuo è antergato rispetto al rimborso delle quote capitale delle notes Senior e Mezzanine. Il debito residuo alla reporting date ammonta ad euro 8.399 mila.

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Società Veicolo "Pop NPLs 2018 Srl"	Voce 40 b) Crediti verso clientela	228.332			228.332	228.332	

(importi in migliaia di euro)

L'esposizione massima al rischio di perdita (euro 228.332 mila) alla data del presente bilancio consolidato è pari alla sommatoria tra il valore di bilancio della tranche Senior (euro 219.293 mila) e della *retention* delle tranche Mezzanine e Junior detenute dal Gruppo Banca Popolare di Bari (euro 640 mila) e il debito residuo connesso al predetto mutuo a ricorso limitato (euro 8.399 mila).

Alla luce della struttura della cartolarizzazione, gli eventi o circostanze che potrebbero esporre il Gruppo Banca Popolare di Bari ad una perdita sono di fatto neutralizzati dalla presenza della garanzia dello Stato Italiano "GACS" a presidio dell'intera esposizione sulla tranche Senior.

Cartolarizzazione di terzi BNT Portfolio SPV Srl

La Capogruppo Banca Popolare di Bari detiene il 3,3% dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo "BNT Portfolio SPV Srl" nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione di crediti performing e non performing originati da Banca Nuova Terra, perfezionatasi nel corso del primo semestre del 2014.

Il prezzo di cessione del portafoglio ceduto, costituito essenzialmente da mutui agrari ipotecari e chirografari, è stato pari a complessivi euro 397,8 milioni.

La Società Veicolo, appositamente costituita ai sensi della Legge 130/99, ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di un'unica classe di titoli ABS, di importo nominale pari ad euro 397,8 milioni, che sono stati sottoscritti da un pool di banche "socie" costituito da Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banco Popolare, Banca Popolare di

Vicenza, Banca Popolare di Sondrio e Banca Popolare di Bari. Delle “banche socie” la Capogruppo è l'unica banca esterna al patto di sindacato afferente la gestione strategica dell'operazione.

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Classe Unica	Non quotato	Euribor6M/0,50	not rated	08/02/2042	397.800	304.000	Pool banche
Totale					397.800	304.000	

(importi in migliaia di euro)

La Capogruppo ha sottoscritto il predetto titolo per euro 13 milioni, pari ad una quota marginale (3,3%) del valore nominale complessivo emesso, iscritto in bilancio nel portafoglio titoli “obbligatoriamente al fair value” (voce 20 c) dell'Attivo S.P.).

Con riferimento alla valutazione del portafoglio cartolarizzato, l'operazione ha previsto l'istituzione di un *comitato di servicing*, costituito da membri nominati da ciascuna banca sottoscrittrice, i cui compiti riguardano le decisioni in materia di moratorie, piani di rientro e transazioni (oltre le soglie predeterminate di ordinaria gestione), nonché, in occasione delle scadenze del 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno, la valutazione delle previsioni di perdita sul portafoglio crediti in essere.

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Società Veicolo "BNT Portfolio SPV Srl"	Voce 40 b) Crediti verso clientela	5.432			5.432	5.432	

(importi in migliaia di euro)

L'esposizione massima al rischio di perdita è pertanto coincidente con il valore di bilancio del titolo ABS sottoscritto dalla Capogruppo.

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano contributi al sostegno finanziario della Società Veicolo da parte del Gruppo.

Gli eventi o circostanze che potrebbero esporre la Banca Popolare di Bari ad una perdita sono legate, di fatto, all'andamento del portafoglio crediti sottostante i titoli ABS emessi dalla Società Veicolo.

Cartolarizzazione di terzi Fino 1 Securitisation Srl

Il Gruppo Banca Popolare di Bari detiene il 13,85% del titolo Senior emesso dalla Società Veicolo “Fino 1 Securitisation Srl” nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione di crediti NPLs originati dal Gruppo Unicredit, dotato della garanzia dello Stato Italiano, “GACS”.

Di seguito si riportano i dettagli della tranche Senior:

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating Moody's/DBRS	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Società Veicolo "Fino 1 Securitisation Srl"	Voce 40 b) Crediti verso clientela	75.617			75.617	75.617	

(importi in migliaia di euro)

L'esposizione massima al rischio di perdita è pertanto coincidente con il valore di bilancio del titolo ABS sottoscritto dal Gruppo (euro 75.617 mila).

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano contributi al sostegno finanziario della Società Veicolo da parte del Gruppo.

Gli eventi o circostanze che potrebbero esporre la Banca Popolare di Bari ad una perdita sono di fatto neutralizzati dalla presenza della garanzia dello Stato Italiano "GACS" a presidio dell'intera esposizione sulla tranche Senior.

C.5 Consolidato prudenziale - Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate
2017 Popolare Bari SME Srl	20.642	648.814	5	308.731	77,0%					
2017 Popolare Bari RMBS Srl	3.569	586.983	-	106.530	-	22,3%	-	-	-	-

(importi in migliaia di euro)

C.6 Gruppo bancario – Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Per la presente voce, si rimanda all'informativa fornita in precedenza, lettera C, "Informazioni di natura qualitativa".

D. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

L'informazione relativa alle operazioni che hanno originato la cessione di attività finanziarie non cancellate è riportata alla lettera "C. Operazioni di cartolarizzazione" della presente sezione.

Informazioni di natura quantitativa

D.1 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	22.994	-	22.994
1. Titoli di debito	-	-	-	-	22.994	-	22.994
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	33.031	-	33.031	-	32.751	-	32.751
1. Titoli di debito	33.031	-	33.031	-	32.751	-	32.751
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.702.288	1.260.007	1.442.281	24.211	1.594.808	521.975	1.072.832
1. Titoli di debito	1.442.281	-	1.442.281	-	1.072.832	-	1.072.832
2. Finanziamenti	1.260.007	1.260.007	-	24.211	521.975	521.975	-
Totale 31/12/2018	2.735.319	1.260.007	1.475.312	24.211	1.650.552	521.975	1.128.577
Totale 31/12/2017	1.329.131	1.329.131	-	8.871	803.667	803.667	-

Nella colonna “Attività finanziarie cedute rilevate per intero”, in corrispondenza della sottovoce E. 2 “Finanziamenti”, è riportato l’ammontare dei crediti in essere relativo alle operazioni di cartolarizzazione tradizionale “2017 Popolare Bari SME Srl” e “2017 Popolare Bari RMBS Srl”. Nella colonna “passività finanziarie associate” è riportato l’ammontare dei titoli emessi dalle Società Veicolo “2017 Popolare Bari SME Srl” e “2017 Popolare Bari RMBS Srl” al netto delle *tranche* sottoscritte dal Gruppo Banca Popolare di Bari e al netto della liquidità delle Società Veicolo.

Nella colonna “Crediti v/clientela” è riportato l’ammontare dei titoli emessi dalle Società Veicolo “2017 Popolare Bari SME Srl” e “2017 Popolare Bari RMBS Srl” al netto delle *tranche* sottoscritte dagli *originator* Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo non detiene attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

Informazioni di natura quantitativa

Non vi sono informazioni di natura quantitativa da esporre.

D.4 Consolidato prudenziale - operazioni di covered bond

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni di covered bond.

E. Consolidato prudenziale – modelli per la misurazione del rischio di credito

Il Gruppo, pur non utilizzando modelli interni di portafoglio per la misurazione del rischio di credito, verifica la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili, mediante l'esecuzione di prove di stress che si estrinsecano nel valutare gli effetti sul portafoglio crediti di eventi specifici o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

In particolare, la Banca valuta gli impatti che le condizioni economiche congiunturali producono:

- sugli assorbimenti patrimoniali che derivano dal verificarsi di eventi economici più severi di quelli previsti in fase di budget;
- sulla effettiva capacità di realizzare la redditività a piano e i potenziali impatti dei minori utili sulla tenuta complessiva dei ratio patrimoniali;
- sulla sostenibilità degli accantonamenti a fronte di un deterioramento del portafoglio crediti maggiore di quello preventivato.

Relativamente al rischio di credito gli impatti derivanti da uno scenario avverso sono “veicolati” per il tramite di un modello econometrico semplificato che coglie la relazione tra le dinamiche congiunturali macroeconomiche e la dinamica dei tassi di decadimento della clientela. Inoltre sono considerati al fine dello stress la riduzione del valore delle garanzie in essere ed il tiraggio dei margini disponibili.

1.2 Rischi di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Le strategie adottate dal Gruppo hanno evidenziato, anche nel corso del 2018, una contenuta esposizione ai rischi di mercato derivanti dagli investimenti allocati nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”.

La principale fonte di rischio di tasso di interesse, in linea con gli esercizi precedenti e con il tradizionale profilo di rischio / rendimento del Gruppo, è costituita dalla presenza di titoli obbligazionari e strumenti derivati su obbligazioni e tassi.

In particolare, il portafoglio obbligazionario, contraddistinto da volumi complessivamente residuali, è stato caratterizzato dalla prevalenza di investimenti in obbligazioni governative dell'area euro. L'attività in derivati, orientata anche ad una finalità di copertura gestionale delle posizioni assunte sul mercato, ha riguardato principalmente strumenti regolamentati e non complessi.

Sempre nell'ambito del “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, invece, la principale fonte di rischio di prezzo è costituita da investimenti in titoli azionari - anch'essi contraddistinti, nel corso del 2018, da volumi complessivamente residuali - e da strumenti derivati non complessi su indici e titoli azionari, negoziati su mercati regolamentati.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Coerentemente con gli indirizzi regolamentari, il Gruppo ha provveduto all'implementazione di specifiche procedure e sistemi di controllo funzionali ad una prudente gestione dei rischi di mercato.

Le attività volte alla quantificazione dei requisiti patrimoniali, basate sull'adozione della metodologia standard definita dalla normativa prudenziale, sono infatti affiancate da ulteriori presidi che consentono di amministrare l'esposizione ai rischi di mercato in coerenza con quanto definito dagli Organi aziendali con funzione di indirizzo strategico.

Tali presidi sono declinati nell'ambito di una specifica *policy* che individua sistemi e strumenti per la misurazione, il controllo e la mitigazione dei rischi di mercato, oltre a definire le procedure e gli attori coinvolti nei processi di gestione degli stessi.

In particolare, coerentemente con l'assetto organizzativo in uso e in conformità con quanto previsto dalla normativa prudenziale di riferimento, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativamente all'assunzione ed alla gestione del rischio di mercato, in termini di obiettivi di rischio/rendimento.

La Funzione Finanza Proprietaria provvede invece all'attuazione operativa ed all'esecuzione sui mercati delle politiche di gestione del portafoglio di negoziazione, in coerenza con le linee guida fornite dai competenti Organi collegiali a supporto del Consiglio di Amministrazione.

Il Risk Management definisce le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi di mercato e ne garantisce il controllo e l'attenuazione per la Capogruppo e le Società del Gruppo. La Funzione, inoltre, in collaborazione con le competenti strutture aziendali, propone al Consiglio i limiti di assunzione al rischio di mercato (metriche e valori soglia) e ne assicura la coerenza rispetto al complessivo *risk appetite framework*.

Il sistema di limiti operativi rappresenta, infatti, un fondamentale elemento del più ampio *framework* di governo dei rischi di mercato in uso e, in coerenza con quanto previsto dalla normativa interna, è oggetto di un costante aggiornamento, alla luce dell'evoluzione dei mercati finanziari e della struttura organizzativa del Gruppo.

In particolare, il sistema in vigore si basa sull'individuazione di una serie di grandezze/indicatori funzionali al monitoraggio dell'esposizione ai rischi di mercato, tra cui i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore del portafoglio, i relativi livelli di concentrazione (articolati per *rating* e controparte), il grado di diversificazione degli strumenti finanziari detenuti ed il livello di *Value at Risk*, rappresentativo della massima perdita di valore che un portafoglio può subire in un determinato *holding period* e con un certo livello di confidenza (dieci giorni, 99° percentile).

A tal proposito, il Gruppo ha infatti adottato una piattaforma informatica avanzata, fornita dalla Morgan Stanley Capital International-Barra (MSCI) e basata su modello RiskMetrics, che dispone di librerie evolute per la valutazione ed il *pricing* degli strumenti finanziari e consente una stima accurata della rischiosità di titoli e derivati tipicamente utilizzati per finalità di *trading*.

Nello specifico, il modello consente di stimare l'*Expected Shortfall* (ES) o *Conditional VaR* (CVaR) di portafoglio, misura che rappresenta il valore atteso delle perdite peggiori oltre un determinato percentile e, pertanto, risulta essere caratterizzata da maggiore stabilità e prudenzialità rispetto al VaR.

La quantificazione dell'ES (o CVaR) è effettuata giornalmente mediante un approccio di simulazione storica ed è basata sulle ultime 500 osservazioni di mercato ("*lookback period*" di 2 anni). Il modello è periodicamente sottoposto ad analisi di "*back testing*" e "*stress testing*", al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul valore degli investimenti allocati nel portafoglio di negoziazione.

Nel dettaglio, il modello è sottoposto a regolari verifiche retrospettive basate sul confronto tra la misura giornaliera del VaR del portafoglio di *trading* e le effettive *profit & loss* giornaliere derivanti dall'attività di negoziazione (rilevate ex-post). Le attività di verifica prevedono specifici test statistici finalizzati a stabilire sia la significatività della frequenza di "*failure*" (numero di volte in un intervallo di tempo in cui le P&L di portafoglio superano le stime di VaR), sia l'indipendenza degli eventuali superamenti rilevati.

Con riferimento invece al secondo aspetto, il Gruppo ha sviluppato uno specifico approccio, basato sul *framework di stress-testing* EBA, che consente di ottenere una misura in condizioni avverse a partire dal ricalcolo dei rendimenti di portafoglio con riferimento ad un *lookback period* di 2 anni (circa 500 osservazioni), selezionando il valore di *stressed CVaR* come un determinato percentile al rialzo della distribuzione (ad es. 99°).

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione.

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso e di rischio di prezzo nell'ambito del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

In particolare, le tabelle sotto riportate evidenziano i dettagli relativi al VaR generato rispettivamente dal fattore di rischio "tasso di interesse" e dal fattore di rischio "prezzo".

Interest Rate VaR	Valore puntuale	Media	Minimo	Massimo
31.12.17	1.328	604.913	1.328	1.027.876
31.12.18	1.390	612.232	1.390	1.329.304

* valori in unità di euro

Equity VaR	Valore puntuale	Media	Minimo	Massimo
31.12.17	82.125	377.354	82.125	606.871
31.12.18	112	218.273	101	764.427

* valori in unità di euro

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

In coerenza con quanto previsto dalla Circolare 285/2013, il Gruppo definisce il rischio di tasso come rischio di variazioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese dei tassi che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Al fine di misurare e gestire la propria esposizione al rischio di tasso di interesse, il Gruppo si è dotato di un'apposita *policy* e ha implementato specifiche idonee procedure volte a monitorare i livelli di rischio assunti e contenere gli stessi entro il complessivo *framework* di soglie operative definito dagli Organi aziendali con funzione di indirizzo strategico.

Il sistema di misurazione del rischio tasso consente di rilevare tutte le fonti significative di rischio che possono interessare il portafoglio bancario, quali:

- rischio di revisione del tasso, ovvero il rischio legato a disallineamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio del Gruppo;
- rischio di curva dei rendimenti, ovvero il rischio legato ai mutamenti nell'inclinazione e nel livello della curva dei rendimenti;
- rischio di base, ovvero il rischio legato all'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe (scadenza e/o frequenza di revisione);

- rischio di opzione, ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è attribuita la responsabilità primaria di assicurare l'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio tasso. In qualità di Organo di Supervisione Strategica, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le linee guida per la gestione del rischio tasso, attraverso la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici declinati in termini di obiettivi di rischio/rendimento.

La Funzione Finanza Proprietaria contribuisce alla gestione del rischio di tasso di interesse, coerentemente con le linee guida definite dai competenti Organi collegiali (Comitato di Gruppo ALM, Tesoreria e Capital Management) a supporto del Consiglio di Amministrazione.

Il Risk Management definisce i principi e le metodologie per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di tasso. Le attività di controllo effettuate dalla Funzione, oggetto di apposite informative inviate ai competenti Organi e strutture aziendali, sono condotte con periodicità almeno mensile sulla base di due prospettive distinte e complementari:

- prospettiva del valore economico, che considera l'impatto delle variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale dei flussi futuri di cassa (modello di "full evaluation" con modellizzazione delle poste a vista e del fenomeno di prepayment degli impieghi);
- prospettiva degli utili correnti, volta all'analisi dell'impatto che le variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d'interesse e quindi sugli utili correnti (modello "repricing flussi" con orizzonte temporale a dodici mesi).

In particolare, la stima dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul *banking book* sono effettuate mediante un apposito modello interno, basato su una procedura di *Asset and Liability Management* fornita da un primario *outsourcer* informatico (ALMPro Ermas di Prometeia).

Le analisi di *sensitivity* sono condotte con logica di *full evaluation* ed includono gli effetti di specifiche modellizzazioni sia delle poste a vista, sia del fenomeno di *prepayment* degli impieghi. Nel dettaglio, il Gruppo ha provveduto all'implementazione dei seguenti modelli comportamentali, oggetto di periodiche attività di aggiornamento e calibrazione:

- modello delle poste a vista: basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente allo studio della persistenza dei volumi delle poste a vista e dell'andamento dei tassi relativi a tali aggregati rispetto all'evoluzione dei tassi di mercato;
- modello di prepayment: funzionale alla stima di un piano di ammortamento atteso degli impieghi a scadenza differente rispetto a quello contrattuale, mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (ad es. incentivi al rifinanziamento) e variabili esplicative categoriche (ad es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La procedura è inoltre integrata da appositi modelli di valutazione dell'impatto sul profilo di rischio delle opzionalità implicite (*cap / floor*) sulle poste a tasso variabile. La considerazione di tali aspetti consente, nel complesso, una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Il principale strumento di mitigazione del rischio di tasso è rappresentato dall'attività di monitoraggio delle soglie definite nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e dei limiti ad esso connessi. Tale attività, infatti, è finalizzata ad assicurare che lo stesso sia correttamente ed efficacemente gestito attraverso la tempestiva individuazione di eventuali criticità e la definizione delle opportune azioni correttive.

Nello specifico, al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli Organi con Funzione di indirizzo strategico, il Gruppo utilizza il modello interno sopra citato ai fini della stima di un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. L'indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi, alla quale viene applicato uno *shock* corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i due valori attuali, infine, è rapportata al dato di Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

Il Gruppo, sempre in linea con le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200bps quale scenario di *stress test* (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263/2006 e suc-

cessivi aggiornamenti). L'ipotesi di spostamenti paralleli della curva dei tassi è integrata con ulteriori scenari basati sull'applicazione di *shock* non lineari. Nel dettaglio, il Gruppo provvede a quantificare gli impatti derivanti dagli scenari standard previsti dal Comitato di Basilea (cfr. "Interest rate risk in the banking book", aprile 2016) e comprensivi, ad esempio, di *shock* con rialzo (ribasso) dei nodi a lunga e ribasso (rialzo) dei nodi a breve e *shock* con differenti livelli in relazione al *tenor* dei nodi curva.

Inoltre, in linea con quanto previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2015/08 sulla gestione del rischio di tasso d'interesse del *banking book* (recepiti dal 20° aggiornamento della Circ. 285/2013), nell'ambito della conduzione delle prove di *stress*, sono state introdotte specifiche analisi basate su variazioni delle principali ipotesi sottostanti ai modelli comportamentali della clientela.

Il modello in uso, oltre a quantificare gli impatti sul valore del patrimonio, consente infine di effettuare stime degli effetti di variazioni dei tassi sul margine di interesse, al fine quantificare l'esposizione dei risultati reddituali attesi rispetto a mutamenti delle curve di mercato.

Il rischio di prezzo, invece, è legato essenzialmente alla presenza di investimenti all'interno del portafoglio delle attività detenute nell'ambito del modello di *business "Held to Collect and Sell"*, ovvero con l'obiettivo sia di incassare i flussi di cassa contrattuali, sia di effettuare eventuali vendite degli strumenti finanziari in esso contenuti. In particolare, il Gruppo provvede a monitorare l'esposizione rischio di prezzo di azioni ed obbligazioni stimando, su base giornaliera, il CVaR (*Conditional Value at Risk* o *Expected Shortfall*) degli investimenti allocati nel portafoglio bancario mediante l'approccio in simulazione storica precedentemente descritto (cfr. Sezione 2.1 B).

Infine, per quanto attiene agli aggregati rappresentati da partecipazioni e fondi di livello 3 di *fair value*, il Gruppo provvede al monitoraggio di uno specifico sistema di indicatori di *early warning* definiti nell'ambito della *policy* di gestione dei rischi di mercato.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, le tabelle sotto riportate mostrano i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (modello di "repricing flussi") e sul valore del patrimonio (modello di "full evaluation"), nell'ipotesi di variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

La tabella sottostante mostra, in particolare, i dati relativi all'impatto sul margine di interesse nell'ipotesi di una variazione dei tassi di +/- 100 punti base.

Modello di "Repricing Flussi" – Ipotesi di "shifting"		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.18	+11.002	-5.877

Valori in migliaia di euro

La tabella sottostante mostra, invece, i dati relativi all'impatto sul valore del patrimonio (modello di *full evaluation*) nell'ipotesi di una variazione dei tassi di +/- 100 punti base.

Modello di "Full Evaluation" / Analisi di Sensitività		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.18	-109.043	+171.992

Valori in migliaia di euro

Tutte le analisi effettuate tengono opportunamente in considerazione gli impatti delle modellizzazioni precedentemente descritte (poste a vista, *prepayment* degli impieghi, *cap/floor* su poste a tasso variabile).

1.2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'operatività in valuta del Gruppo si è costantemente attestata, nel corso del 2018, su livelli complessivamente residuali rispetto al totale degli impieghi. Le politiche di gestione adottate in materia di rischio cambio sono infatti orientate a non assumere posizioni di rischio rilevanti, anche mediante la puntuale compensazione fra volumi di attività, passività e derivati nelle principali valute trattate.

Le attività di copertura sono gestite dalle Funzione Finanza Proprietaria e sono monitorate periodicamente dalle competenti strutture aziendali di controllo.

Allo stato, il monitoraggio dell'esposizione al rischio di cambio è effettuata mediante un'apposita procedura di ALM (*Asset and Liability Management*). In particolare, le competenti strutture del Gruppo stimano periodicamente l'esposizione netta nelle principali valute oggetto di operatività e provvedono alla verifica del rispetto di specifici indicatori gestionali definiti nell'ambito del sistema di limiti operativi in vigore.

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio cambio sono invece quantificati sulla base della metodologia *standard* definita dalla normativa prudenziale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Nel corso del 2018, la copertura gestionale del rischio di cambio generato dall'operatività in valuta sui portafogli "obbligazionario" ed "azionario", è stata effettuata sia attraverso depositi in divisa, sia attraverso strumenti derivati.

Informazioni di natura quantitativa

Qui di seguito si riporta il dettaglio delle attività e passività in valuta che si riferiscono essenzialmente ad operazioni in dollari USA, Dollaro Canadese, Lira Sterlina e Franco Svizzero.

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	CAD	GBP	CHF	JPY	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	44.574	85	280	274	1	338
A.1 Titoli di debito	31.407	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	3	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	4.371	85	280	274	1	338
A.4 Finanziamenti a clientela	8.793	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	579	141	321	250	37	51
C. Passività finanziarie	44.144	555	478	127	-	74
C.1 Debiti verso banche	24.214	-	-	4	-	-
C.2 Debiti verso clientela	19.930	555	478	123	-	74
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	5.886	417	3	8	-	-
+ Posizioni corte	7.938	32	146	356	-	79
Totale attività	51.039	643	604	532	38	389
Totale passività	52.082	587	624	483	-	153
Sbilancio (+/-)	(1.043)	56	(20)	49	38	236

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di cambio nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata mostra i dati relativi all'indicatore gestionale definito come rapporto tra esposizione netta in cambi e Fondi Propri.

Esposizione al Rischio Cambio	
Valore al 31.12.18	1,47%
Media	1,73%
Minimo	0,04%
Massimo	3,86%

1.3 Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

1.3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	3.486	-	-	-	6.213	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	1.109	-
b) Swap	-	-	3.486	-	-	-	5.104	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	11.476	-	-	-	36.748	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	11.476	-	-	-	36.748	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	14.962	-	-	-	42.961	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione : fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	
b) Interest rate swap	-	-	71	-	-	-	136	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	62	-	-	-	196	
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	-	133	-	-	-	332	
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	
b) Interest rate swap	-	-	71	-	-	-	136	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	40	-	-	-	96	
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	-	111	-	-	-	232	

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC – valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		1.743	-	1.743
- fair value positivo		-	-	71
- fair value negativo		71	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale		11.205	-	271
- fair value positivo		62	-	-
- fair value negativo		40	-	-
4) Merci				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.505	1.981	-	3.486
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	11.476	-	-	11.476
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	12.981	1.981	-	14.962
Totale 31/12/2017	39.475	3.486	-	42.961

1.3.2 Le coperture contabili**Informazioni di natura qualitativa****A. Attività di copertura del fair value**

Obiettivo delle operazioni di copertura del *fair value* realizzate del Gruppo è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul proprio margine di interesse.

In particolare, nel corso dell'esercizio 2009, il Gruppo ha posto in essere talune operazioni di copertura specifica (*fair value hedge*) di titoli governativi a tasso fisso, precedentemente classificati nel portafoglio disponibile per la vendita ed attualmente allocati nel portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", a seguito dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9.

Sempre a partire dall'esercizio 2009, sono state poste in essere talune operazioni di copertura del rischio tasso relativo alle esposizioni di mutui residenziali a tasso fisso, con riferimento alle quali si è adottata la metodologia contabile del "Macro Fair Value Hedge".

La strategia di efficientamento a medio/lungo termine del complessivo profilo di *asset management* ha previsto, infatti, specifiche operazioni di *hedging* di impieghi a lungo termine, al fine di contenere la complessiva esposizione al rischio di tasso di interesse del Gruppo su livelli coerenti con gli obiettivi stabiliti.

Nel corso del 2017, sono state quindi poste in essere, nell'ambito di una più ampia strategia di efficientamento a medio/lungo termine del profilo ALM del Gruppo, ulteriori operazioni di *hedging* di mutui a tasso fisso individuati in *cluster* distinti ed omogenei, con *maturity* superiore a 8 anni, attraverso la stipula di appositi contratti di *interest rate swap* di tipo "fixed to floating" come strumenti di copertura.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Nel corso del 2018, il Gruppo non ha posto in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nel corso del 2018, il Gruppo non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

L'attività di verifica dell'efficacia delle coperture è svolta dalla competenti strutture contabili della Capogruppo. Nel dettaglio, le verifiche di efficacia sono effettuate in coerenza con quanto previsto dai Principi contabili internazionali mediante specifici *test* a carattere sia prospettico che retrospettivo.

Il test prospettico è basato sul calcolo della "Sensitivity" dell'*hedging instrument* e dell'*hedged item*: al fine di testare ex ante l'efficacia della copertura viene pertanto utilizzata la variazione di valore generata da uno *shock* deterministico della curva dei tassi d'interesse. In particolare, per le coperture *plain vanilla*, il Gruppo utilizza uno *shock* parallelo di +100 bps.

Il test retrospettivo viene invece effettuato utilizzando il c.d. “*Dollar Offset Method*”: tale metodo coincide con quello che lo IAS denomina “*Ratio Analysis*” e consiste nel confrontare, facendone il rapporto, le variazioni di *fair value* dello strumento di copertura con quelle della posta coperta misurate ex post ad ogni fine periodo di riferimento.

Ai fini del test retrospettivo, un punto di attenzione relativo alla misurazione ex post delle variazioni di *fair value*, è rappresentato dalla metodologia di calcolo del differenziale di *fair value*. In particolare, sono stati analizzati i due seguenti approcci:

- delta *fair value* cumulato: calcolo della variazione del *fair value* dello strumento di copertura e dell'elemento coperto a partire dall'inizio della relazione di copertura e fino alla data di riferimento del test di efficacia;
- delta *fair value* periodale: calcolo della variazione del *fair value* dello strumento di copertura e dell'elemento coperto rispetto al precedente test di efficacia con valenza contabile.

Al fine di garantire maggiore efficacia alle relazioni di copertura, il Gruppo ha quindi deciso l'utilizzo del delta *fair value* cumulato.

Si precisa inoltre che, per evitare situazioni di inefficacia apparente:

- dal punto di vista metodologico la variazione di *fair value* (sia per il derivato di copertura che per l'elemento coperto) viene calcolata al netto del rateo maturato sulla rata interessi in corso (Fair Value corso secco) e che, per le operazioni amortizing, la variazione del FV è determinata sterilizzando l'effetto delle quote di ammortamento liquidate nel periodo di analisi;
- l'inefficacia dovuta a piccole variazioni di *fair value* dell'hedging instrument e dell'hedging item è da considerarsi solo apparente.

E. Elementi coperti

I titoli oggetto di copertura sono obbligazioni governative a tasso fisso, il cui *fair value* al 31 dicembre 2018 ammonta a 33,03 milioni di euro (36 milioni di euro al 31 dicembre 2017). In particolare sono state poste in essere operazioni di copertura specifiche di *fair value* relative al rischio di variazione dei tassi di interesse.

La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata attraverso *test* sia prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del *fair value* dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

A partire dall'esercizio 2009 sono state poste in essere talune operazioni per le quali si è adottata la metodologia del “*Macro Fair Value Hedge*” per la copertura del rischio tasso relativo alle esposizioni di mutui residenziali a tasso fisso. L'adeguamento di valore ha per oggetto mutui che sono stati oggetto di copertura generica di *fair value* con contratti derivati (*interest rate swap*). Il metodo contabile utilizzato permette di rappresentare in modo simmetrico gli effetti sia sui mutui che sui derivati di copertura. Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto che è attribuibile al rischio oggetto di copertura non può rettificare direttamente il valore dell'elemento medesimo, ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo. La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso *test* prospettici che retrospettivi.

La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del *fair value* dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Con tale tecnica risultano oggetto di copertura mutui per un ammontare complessivo di circa 268,2 milioni di euro (286,6 milioni di euro al 31 dicembre 2017).

Informazioni di natura quantitativa

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	293.201	-	-	-	311.553	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	293.201	-	-	-	311.553	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	293.201	-	-	-	311.553	-

A.2 Derivati finanziari di copertura : fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017				Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	152	-	-	157
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	152	-	-	157
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	17.280	-	-	-	16.040	-	17.062	15.806
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	17.280	-	-	-	16.040	-	17.062	15.806

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC – valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		293.201	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		17.280	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	19.183	81.916	192.102	293.201
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	19.183	81.916	192.102	293.201
Totale 31/12/2017	17.607	77.995	215.950	311.552

1.4 Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il principale obiettivo del sistema di monitoraggio e gestione del rischio di liquidità del Gruppo è rappresentato dal costante mantenimento dell'equilibrio tra entrate ed uscite di cassa e dalla disponibilità di un adeguato *buffer* di riserve liquide che consenta di rispettare, tempo per tempo ed anche in scenari avversi, le obbligazioni di pagamento dei singoli Istituti.

Tale obiettivo è perseguito mediante un'attenta gestione delle poste dell'attivo e del passivo ed una prudente pianificazione delle esigenze di *funding*.

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore, il rischio di liquidità è gestito sulla base delle linee guida definite nell'ambito di una specifica *policy* che illustra:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, in linea con quanto previsto dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia;
- il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio liquidità (attualmente accentrato presso la Capogruppo) e le responsabilità di Organi e strutture aziendali;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio di liquidità e della conduzione delle prove di stress;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della Counterbalancing Capacity;
- il sistema di limiti operativi e soglie di early warning declinati con riferimento sia alla liquidità operativa, sia alla liquidità strutturale.

Agli Organi Aziendali del Gruppo è attribuita la responsabilità primaria di assicurare l'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio di liquidità. In particolare, stante il modello di gestione in uso, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo provvede a definire gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativamente all'assunzione del rischio, in termini di obiettivi e relative soglie di tolleranza.

Il Comitato di Gruppo ALM, Tesoreria e Capital Management sovrintende alle funzioni di monitoraggio e decisionali relative al rischio di liquidità, sia con riferimento alla gestione ordinaria, sia in relazione alle scelte di indirizzo strategico.

La Funzione Finanza Proprietaria contribuisce alla gestione del rischio di liquidità coerentemente con le linee guida definite dai competenti organi collegiali a supporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management garantisce invece il presidio del rischio di liquidità, sia attraverso la misurazione ed il monitoraggio periodico degli indicatori di rischio, sia attraverso specifiche analisi ed informative direzionali.

La principale metrica adottata per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità è rappresentata dalla “*Maturity Ladder*”, strumento che permette di valutare le disponibilità residue del Gruppo in un determinato orizzonte temporale, al fine di individuare potenziali criticità e consentire, per tempo, la pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Nello specifico, le competenti strutture aziendali provvedono alla predisposizione di apposite *maturity ladder* per il monitoraggio sia della liquidità operativa dell'Istituto (al fine di gestire i *gap* tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo), sia del profilo di liquidità strutturale, nell'ottica di assicurare il mantenimento dell'equilibrio finanziario nel medio/lungo periodo.

Al fine di segnalare tempestivamente eventuali tensioni di liquidità, la Funzione di Risk Management monitora con periodicità giornaliera un apposito sistema di limiti operativi ed indicatori di *early warning*, fissati coerentemente con le metriche di misurazione adottate e con la soglia di tolleranza al rischio definita dai competenti Organi aziendali.

Il Gruppo effettua quindi regolari prove di *stress* al fine di valutare l'impatto sulla propria posizione di liquidità di eventi sfavorevoli determinati dai fattori di rischio a cui lo stesso risulta esposto. In particolare, sono definiti scenari di *stress* di natura sistemica ed idiosincronica con impatti sugli aggregati di raccolta, sugli impieghi e sul valore della *Counterbalancing Capacity*. Coerentemente con quanto previsto dalla normativa prudenziale, il sistema di limiti operativi e soglie di *early warning* in vigore è costantemente raccordato agli esiti delle prove di *stress* periodicamente condotte.

Le Funzioni coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità effettuano, inoltre, un monitoraggio periodico del livello di dipendenza dell'Istituto dalle proprie fonti di finanziamento e della capacità di attivare tempestivamente canali di *funding* alternativi e/o riserve di *back-up liquidity*.

Tale monitoraggio è affiancato da periodiche analisi del grado di concentrazione della raccolta da clientela e delle principali scadenze degli aggregati di *funding*. In particolare, le analisi effettuate prevedono una segmentazione delle operazioni in scadenza sia per tipologia di controparte (*retail*, istituzionale, ecc.) che per forma tecnica di raccolta (emissioni obbligazionarie, *time deposit*, interbancario, ecc.).

In coerenza con le disposizioni normative e regolamentari, è stato inoltre implementato un processo di stima e monitoraggio degli indicatori di liquidità orientati rispettivamente ad una logica di “sopravvivenza” in condizioni di *stress* acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

Il set di controlli è completato dal monitoraggio di specifici indicatori del rischio di liquidità infra-giornaliero, anche al fine di quantificare il fabbisogno minimo di disponibilità liquide funzionale alle esigenze operative della Capogruppo (stante il sistema accentrato di gestione della tesoreria).

Nel corso del 2018, il Gruppo ha provveduto a perfezionare specifiche azioni gestionali finalizzate al mantenimento di un adeguato *buffer* di riserve liquide. Particolare attenzione è stata posta alle iniziative finalizzate alla diversificazione delle fonti di *funding* ed al consolidamento dello *stock* di attivi *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Le attività di monitoraggio condotte hanno infatti evidenziato come, al 31 dicembre 2018, la posizione di liquidità si sia attestata su valori maggiori rispetto ai limiti operativi definiti sulla base delle risultanze delle prove di *stress* (in linea con quanto previsto dalla “*Policy di gestione del rischio di liquidità*”). In particolare, il *buffer* di liquidità, a fine 2018, risultava pari a circa 1,91 miliardi di euro e prevalentemente composto da titoli governativi e disponibilità liquide oltre che, in misura residuale, da ulteriori attivi stanziabili.

L'indicatore LCR si è costantemente posizionato al di sopra della soglia regolamentare del 100% prevista a seguito del perfezionamento del meccanismo di *phase-in* dei limiti normativi. L'indicatore NSFR, stimato gestionalmente in attesa della completa definizione regolamentare delle metodologie di calcolo da parte delle Autorità preposte, si è invece attestato, nel corso dell'anno, su livelli costantemente superiori al 100%.

Infine, in linea con quanto previsto dalla normativa prudenziale, il Gruppo ha provveduto alla predisposizione di uno specifico piano di gestione per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di tensione di liquidità (“*Contingency Funding and Recovery Plan*”). Il piano di emergenza individua, infatti, ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità, oltre alle procedure da attivare in caso di superamento dei *trigger* di rischio.

Leva finanziaria

La Circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” richiede alle banche di calcolare l'indice di Leva finanziaria come disciplinato nel Regolamento CRR.

La misurazione e il controllo nel continuo di tale indicatore sono finalizzati a perseguire i seguenti obiettivi:

- contenere il grado di leva finanziaria e dunque attenuare i processi di deleveraging verificatisi nel corso della crisi economica;
- limitare i possibili errori di misurazione connessi all'attuale sistema di calcolo degli attivi ponderati.

In quest'ottica, infatti, si inserisce la definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva contenuta nella predetta Circolare: “è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”. In particolare, il coefficiente/indice di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*) è pari al rapporto tra l'ammontare di capitale dell'intermediario (numeratore) ed una misura di esposizione complessiva della banca (denominatore), entrambe determinate in coerenza con quanto previsto dalla normativa in vigore.

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{Capitale di Classe 1}}{\text{Esposizione complessiva}}$$

Al 31 dicembre 2018 il Leverage ratio di Gruppo si è attestato al 3,79%, mentre l'indicatore a regime è stimato al 2,83%.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

VALUTA: EURO

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1.706.755	260.527	9.727	103.168	510.326	374.421	530.964	4.136.898	4.928.166	381.620
A.1 Titoli di Stato	3	-	-	-	25.174	13.256	33.192	1.846.272	1.352.504	-
A.2 Altri titoli di debito	480	-	-	-	132	967	797	10.957	514.696	-
A.3 Quote OICR	135.849	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.570.423	260.527	9.727	103.168	485.020	360.198	496.975	2.279.669	3.060.966	381.620
- Banche	30.886	-	-	-	-	-	-	-	-	381.620
- Clientela	1.539.537	260.527	9.727	103.168	485.020	360.198	496.975	2.279.669	3.060.966	-
Passività per cassa	7.715.143	879.691	220.299	118.431	264.149	315.432	397.602	2.701.924	239.723	-
B.1 Depositi e conti correnti	7.489.219	17.177	30.497	46.939	218.789	216.916	304.303	336.377	-	-
- Banche	50.316	-	-	-	-	-	24	-	-	-
- Clientela	7.438.903	17.177	30.497	46.939	218.789	216.916	304.279	336.377	-	-
B.2 Titoli di debito	26.933	1.459	1.301	6.070	25.838	60.471	30.014	277.444	17.700	-
B.3 Altre passività	198.991	861.055	188.501	65.422	19.522	38.045	63.285	2.088.103	222.023	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	3.006	5.395	209	-	480	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	864	5.751	209	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	71	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	71	-	-	309	590	1.554	2.416	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	8.070	-	-	169	-	443	1.464	37.256	111.756	-
- Posizioni corte	159.159	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

VALUTA: ALTRE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	6.321	536	344	777	3.662	1.597	682	1.090	26.201	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	409	409	-	26.201	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	6.321	536	344	777	3.662	1.188	273	1.090	-	-
- Banche	5.349	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	972	536	344	777	3.662	1.188	273	1.090	-	-
Passività per cassa	21.640	-	-	-	23.753	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	21.160	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	21.160	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	480	-	-	-	23.753	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	387	5.718	210	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	3.002	5.339	210	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	266	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	266	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di Autocartolarizzazione

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti performing sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte del Gruppo delle *notes* ABS ("Asset Back Securities") emesse dalle Società Veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, ha comunque consentito di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili, dotati di rating, rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

Le banche *originator*, quindi, avendo mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantengono in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dall'IFRS 9 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le *notes* emesse dal veicolo e sottoscritte non sono rappresentate. Almeno fino a quando parte dei titoli junior non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Con le Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di *Servicing* in base ai quali ciascuna banca *originator* svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero), mentre Banca Popolare di Bari, in qualità di Master Servicer, svolge per la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto le attività connesse al coordinamento, amministrazione e attività di recupero per i crediti a sofferenza.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle operazioni effettuate dal Gruppo.

2018 Popolare Bari RMBS Srl

In data 17 maggio 2018 il Gruppo Banca Popolare di Bari ha perfezionato un'operazione di Autocartolarizzazione multi-originator, cedendo un portafoglio di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 805 milioni, di cui 660,9 milioni derivanti da BPB e 144,1 milioni da CRO.

Il portafoglio è costituito per circa 510 milioni da crediti derivanti dalla chiusura delle operazioni 2011 Popolare Bari SPV e 2013 Popolare Bari RMBS Srl oggetto di unwinding, per circa 160 milioni da mutui conferiti in ABACO, nonché da un ulteriore portafoglio non precedentemente cartolarizzato.

Società Veicolo	2018 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	12/05/2018
Prezzo di cessione del portafoglio	804.984.782
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	660.846.995
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	144.137.787
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Mutuo a ricorso limitato concesso dell'Originator Banca Popolare di Bari	
Mutuo a ricorso limitato concesso dell'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Moody's

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un *retention amount* pari a complessivi euro 18.058 mila, la Società Veicolo "2018 Popolare Bari RMBS Srl" ha emesso quattro distinte classi di titoli Asset Backed Securities (ABS), di cui una *senior* (A), una *mezzanine* (B) e due *junior* (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 826.981 mila.

Alle classi *Senior* e *Mezzanine* è stato attribuito il *rating* da DBRS Rating Limited e da Moody's.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa del Lussemburgo	Euribor3M + 0,4%	AA/AA3	30/04/2059	684.237	635.034	di cui:
						561.720	521.754	Banca Popolare di Bari
						122.517	113.280	Cassa di Risparmio di Orvieto
B	Mezzanine	Borsa del Lussemburgo	Euribor3M + 0,7%	AH/BAA1	30/04/2059	48.299	48.299	di cui:
						39.651	39.651	Banca Popolare di Bari
						8.648	8.648	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	30/04/2059	77.534	77.534	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	30/04/2059	16.911	16.911	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						826.981	777.778	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JP Morgan appositi contratti derivati (front-swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Banca Popolare di Bari (back to back swap).

Il Gruppo Banca Popolare di Bari, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Banca si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione del Gruppo Banca Popolare di Bari.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

All'atto della cessione, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 804.984.782 così distribuito:

Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali		Principali settori di attività economica dei debitori ceduti	
Italia Nord-Ovest	4.973.834	Stati	
Italia Nord-Est	69.679.923	Altri enti pubblici	
Italia Centro	117.589.644	Banche	
Italia Sud e Isole	612.741.381	Società finanziarie	
Altri Paesi europei		Assicurazioni	
America		Imprese non finanziarie	804.984.782
Resto del mondo		Altri soggetti	
Totale	804.984.782	Totale	804.984.782
	<i>(importi in euro)</i>		<i>(importi in euro)</i>

Ex Banca Tercas/ex Banca Caripe: Abruzzo 2015 RMBS Srl

Nel corso dell'esercizio 2015 Banca Tercas ha realizzato, assieme alla controllata Banca Caripe, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di complessivi euro 450,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "Abruzzo 2015 RMBS S.r.l." appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Abruzzo 2015 RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Ex Banca Tercas - Ex Banca Caripe
Servicer	Ex Banca Tercas
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	21/07/2015
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	450.881.257
- di cui Originator Banca Tercas	271.368.096
- di cui Originator Banca Caripe	179.513.161
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Rating Limited
<i>(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi</i>	
<i>(importi in euro)</i>	

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità e retention amount per complessivi Euro 11.823 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranche senior (A) sottoscritta congiuntamente dai due Originator e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor 3M/0,80	AAH/AA3	30/09/2065	392.300	180.275	Ex Banca Tercas/Ex Banca Caripe
B1	Junior1	n.q.	Euribor 3M/2,00	not rated	30/09/2065	42.374	42.374	Ex Banca Tercas
B2	Junior2	n.q.	Euribor 3M/2,00	not rated	30/09/2065	28.030	28.030	Ex Banca Caripe
Totale						462.704	250.679	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e Banca Popolare di Bari (back to back swap).

Ex Banca Tercas/ex Banca Caripe: Abruzzo 2015 SME Srl

Nel corso dell'esercizio 2015 Banca Tercas ha realizzato, assieme alla controllata Banca Caripe, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Medie Imprese (PMI) e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di complessivi euro 547,3 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "Abruzzo 2015 SME S.r.l." appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Abruzzo 2015 SME Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Ex Banca Tercas - Ex Banca Caripe
Servicer	Ex Banca Tercas
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a PMI
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	22/07/2015
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	547.316.740
- di cui Originator Banca Tercas	362.157.772
- di cui Originator Banca Caripe	185.158.968
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Rating Limited

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi (importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità per complessivi Euro 9.708 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranche senior (A) sottoscritta congiuntamente dai due Originator e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor 3M/1,00	AA3/AAA	30/09/2065	322.900	20.153	Ex Banca Tercas/Ex Banca Caripe
B1	Junior	n.q.	Euribor 3M/2,00	not rated	30/09/2065	154.920	154.920	Ex Banca Tercas
B2	Junior	n.q.	Euribor 3M/2,00	not rated	30/09/2065	79.205	79.205	Ex Banca Caripe
Totale						557.025	254.278	

(importi in migliaia di euro)

Banca Popolare di Bari/Cassa di Risparmio di Orvieto: 2013 Popolare Bari RMBS Srl

Nel corso del primo semestre del 2018, il Gruppo Banca Popolare di Bari, nell'ambito delle politiche di gestione della tesoreria di Gruppo e in considerazione degli ormai marginali benefici conseguibili, ha provveduto alla chiusura anticipata delle operazioni di cartolarizzazione "2013 Popolare Bari RMBS" (multioriginator), con data efficacia 20 aprile 2018, attraverso il riacquisto dei crediti in essere da parte delle banche originator.

Per effetto dell'unwinding, i crediti relativi all'operazione sono ritornati nella titolarità giuridica del Gruppo Banca Popolare di Bari e nel mese di dicembre si è proceduto alla messa in liquidazione del veicolo.

Banca Popolare di Bari/Cassa di Risparmio di Orvieto: 2011 Popolare Bari SPV Srl

Nel corso del primo semestre del 2018, il Gruppo Banca Popolare di Bari, nell'ambito delle politiche di gestione della tesoreria di Gruppo e in considerazione degli ormai marginali benefici conseguibili, ha provveduto alla chiusura anticipata dell'operazione di cartolarizzazione "2011 Popolare Bari SPV" (multioriginator), con data efficacia 20 aprile 2018, attraverso il riacquisto dei crediti in essere da parte delle banche originator.

Per effetto dell'unwinding, i crediti relativi all'operazione sono ritornati nella titolarità giuridica del Gruppo Banca Popolare di Bari e nel mese di dicembre si è proceduto alla messa in liquidazione del veicolo.

1.5 Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico e quello di reputazione. Il Gruppo riconduce nel perimetro del rischio operativo anche le specifiche peculiarità del rischio informatico.

In linea con quanto disciplinato sia dalla normativa di riferimento che dalle *best practices* di mercato, il sistema di *operational risk management* adottato dal Gruppo si basa su un *framework* che prevede quale principale fase operativa di gestione quella di identificazione dei rischi operativi su base storica e in ottica *forward looking*, alla quale si affiancano le fasi di misurazione, controllo e *reporting*. Attraverso il *framework* di *Operational Risk Management*, il Gruppo si propone di raggiungere i seguenti principali obiettivi:

- garantire un adeguato controllo dei rischi operativi identificati e valutati, in relazione ad un livello di esposizione accettabile e coerente con le disponibilità patrimoniali ed economiche;
- migliorare l'efficacia dei processi operativi, al fine di assicurarne la qualità e la continuità delle attività e di elevare il livello di servizio offerto ai clienti;
- sviluppare la cultura del rischio operativo all'interno del Gruppo per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti.

Nel corso del 2018 il Gruppo ha proseguito le attività volte al consolidamento del *framework* adottato focalizzandosi, in particolare, sul *fine tuning* dei meccanismi di interazione con i processi di gestione del rischio informatico.

Relativamente ai rischi impattanti sulla continuità operativa è stato aggiornato il piano di business continuity in linea con le periodiche revisioni annuali. In particolare, sono stati definiti gli attori, gli scenari e le soluzioni di continuità operativa per la gestione di un'eventuale interruzione dei processi critici del Gruppo, al fine di ripristinare il servizio ad un sufficiente livello di funzionalità operativa anche in presenza di eventi catastrofici e di assicurare la ripresa dell'operatività dei processi critici entro i termini tollerabili stabiliti, nel rispetto degli standard regolamentari in materia e delle *best practices* di settore.

È stato definito anche un piano pluriennale (2018-2021) di test del Piano di Continuità Operativa e risultano avviate le attività di formazione al personale critico, nonché in fase di completamento le specifiche procedure operative.

Il Gruppo, inoltre, segnala i propri dati di perdita operativa all'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative).

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento all'esercizio 2018, si segnala che il processo di raccolta delle perdite storiche ha consentito di rilevare una perdita netta di Gruppo (al netto di eventuali recuperi, come i recuperi assicurativi) pari a circa 9,1 milioni di euro. La stima complessiva include sia le perdite per cassa che gli accantonamenti contabilizzati nel corso dell'esercizio 2018. Nel flusso di perdita non sono incluse le c.d. *pending loss* e *credit risk boundary*.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

La consistenza e l'adeguatezza dei livelli di patrimonio rappresentano una priorità strategica per il Gruppo, anche alla luce della crescente rilevanza che le relative problematiche assumono in chiave di equilibri sia finanziari, sia regolamentari. A quest'ultimo proposito, è sufficiente fare riferimento alle modifiche della nuova disciplina prudenziale varata nel 2010 (c.d. Basilea 3), che, sia pure lungo un arco temporale pluriennale, prevede il progressivo e significativo rafforzamento dei presidi patrimoniali e, al loro interno, della componente di qualità primaria. Si sottolinea, inoltre, che nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV", ed il Regolamento UE n.575, noto come "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework "Basilea 3"). Le nuove norme sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari n.285 ("Nuove disposizioni di vigilanza per le banche") e n.286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim") pubblicate a fine 2013.

Le nuove regole hanno introdotto misure per assicurare che gli intermediari siano dotati di una più ampia disponibilità di capitale proprio e che questo sia di migliore qualità ed effettivamente in grado di assorbire le potenziali perdite senza minare la stabilità dell'ente. In particolare la revisione del "Primo Pilastro" ha introdotto nuove definizioni di capitale ed individua i "Fondi Propri" mentre la revisione del "Terzo Pilastro" ha introdotto requisiti di maggiore trasparenza sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui gli intermediari finanziari calcolano i *ratios* patrimoniali.

In tale ottica, il Gruppo Banca Popolare di Bari provvede alla costante verifica che i livelli di patrimonializzazione rispettino i livelli-soglia prefissati, peraltro superiori ai limiti regolamentari.

Tale policy orienta anche le decisioni che vengono assunte in tema di operazioni aventi impatti sulla dotazione patrimoniale.

In relazione all'approccio sulle politiche patrimoniali si evidenzia quanto segue:

- a) il Gruppo utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve;
- b) gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori ai minimi regolamentari;
- c) il Gruppo rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio del Gruppo è infatti quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer;
- d) le modalità di gestione del patrimonio non sono variate nel 2018 rispetto agli esercizi più recenti, essendo rimasti egualmente invariati i presupposti strategici, precedentemente richiamati.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	826.983	-	62	-	827.045
2. Sovrapprezzi di emissione	209.086	-	-	-	209.086
3. Riserve	(95.635)	-	13	-	(95.622)
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	(24.985)	-	-	-	(24.985)
6. Riserve da valutazione:	31.668	-	-	-	31.668
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.429	-	-	-	15.429
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.668)	-	-	-	(4.668)
- Attività materiali	118	-	-	-	118
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(5.191)	-	-	-	(5.191)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	25.980	-	-	-	25.980
7. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	(428.733)	-	7	-	(428.726)
Patrimonio netto	518.384	-	82	-	518.466

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/valori	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	78	(4.746)	-	-	-	-	-	-	78	(4.746)
2. Titoli di capitale	17.876	(2.447)	-	-	-	-	-	-	17.876	(2.447)
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	17.954	(7.193)	-	-	-	-	-	-	17.954	(7.193)
Totale 31/12/2017	17.283	(3.154)	-	-	-	-	-	-	17.283	(3.154)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(17.839)	(9.197)	-
2. Variazioni positive	14.744	26.478	-
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	56	-	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	14.688	26.478	-
3. Variazioni negative	(1.573)	(1.852)	-
3.1 Riduzioni di fair value	(1.573)	(1.798)	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credit	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: -da realizzo	-	(54)	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	(4.668)	15.429	-

La differenza riscontrata nelle riserve da valutazione è essenzialmente riconducibile agli effetti della First Time Adoption IFRS 9:

- per circa 27 milioni con riferimento alle quote di OICR, ricomprese al 31 dicembre 2017 nel portafoglio AFS, ricondotte nella voce “20.c Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” in conseguenza del mancato superamento dell’SPPI test (Solely Payments of Principal and Interests). Le relative riserve negative da valutazione sono state ricomprese all’ 1 gennaio 2018 nella riserva di FTA.
- per circa 15 milioni con riferimento ai titoli governativi provenienti dal portafoglio AFS al 31 dicembre 2017, ri-classificati nella voce “40.b Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” in quanto allocati in sede di FTA nel Business Model *Hold To Collect*. Le relative riserve negative sono state riversate all’ 1 gennaio 2018 sul costo ammortizzato dei titoli.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2018
1. Esistenze iniziali	(4.755)
2. Variazioni positive	-
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	-
2.2 Altri utili attuariali	-
2.3 Altre variazioni	-
3. Variazioni negative	(436)
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	-
3.2 Altre perdite attuariali	(436)
3.3 Altre variazioni	-
4. Rimanenze finali	(5.191)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

2.1 Ambito di applicazione della normativa

Secondo la normativa prudenziale vigente, nell'area di consolidamento, vengono incluse le società che presentano le seguenti caratteristiche:

- società bancarie, finanziarie e strumentali controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo e a cui si applica il metodo di consolidamento integrale;
- imprese, diverse dalle società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo in modo esclusivo o congiunto oppure sottoposte a influenza notevole; a queste si applica il metodo del patrimonio netto.

Le società bancarie e finanziarie e le società diverse da quelle bancarie, finanziarie valutate a patrimonio netto partecipate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo sono considerate nelle attività di rischio ponderate in base agli articoli 46 "Deduzione degli strumenti di capitale primario di classe I detenuti nei casi in cui un ente non ha un investimento significativo in un soggetto del settore finanziario" e 48 "Soglie per l'esenzione della deduzione del capitale primario di classe I" del Regolamento UE n. 575/2013.

Nell'ambito del Gruppo Bancario non sussistono restrizioni o impedimenti al trasferimento di risorse patrimoniali fra società del gruppo bancario.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari ha informato la Banca d'Italia (entro la scadenza del 1 febbraio 2018) di aver esercitato l'opzione per l'applicazione in forma ridotta (approccio statico) della disciplina transitoria prevista dal nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013, che dilaziona nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9. La suddetta disciplina transitoria prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva per una percentuale dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. Tale percentuale decrescente viene applicata in un arco temporale di cinque anni come di seguito indicato:

- periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018: 95% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. Pertanto l'impatto negativo derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment sui fondi propri è ridotto al 5% dell'impatto che è rilevato sul patrimonio netto contabile alla data del 1 gennaio 2018;
- periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019: 85% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020: 70% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021: 50% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022: 25% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti.

Dal 1° gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

2.2 Fondi propri bancari

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1 è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettati dalla componente costituita dagli avviamenti e dagli intangibili a vita definita.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il Gruppo al 31 dicembre 2018 non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Nel capitale di classe 2 sono ricompresi 6 prestiti subordinati, emessi tra il 2009 e il 2018, riconosciuti ai sensi delle vigenti normative di Vigilanza. L'importo complessivo dei suddetti prestiti computabile nel capitale di classe 2 al 31 dicembre 2018 è pari a 162,4 milioni.

Si rimettono di seguito le tabelle relative ai Fondi Propri e all'adeguatezza patrimoniale :

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	509.660	1.094.972
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	509.660	1.094.972
D. Elementi da dedurre dal CET1	147.987	331.735
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	147.537	51.058
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	509.210	814.295
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	162.383	205.497
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	998	3.526
N. Elementi da dedurre dal T2	1.643	819
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	160.740	204.678
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	669.950	1.018.973

La Capogruppo, in continuità con le approfondite analisi svolte nel corso del 2016 sull'adeguatezza patrimoniale, ha mantenuto un filtro prudenziale a decurtazione dei fondi propri connesso ad operazioni sul mercato delle azioni primario e secondario, con un saldo al 31 dicembre 2018 pari ad euro 14,4 milioni (di cui 13,7 milioni in termini di Capitale primario di classe 1 - CET 1 e 0,7 milioni di Capitale di classe 2 – Tier 2). Tale saldo include l'adeguamento ai fondi propri, pari a complessivi 1,6 milioni di euro al 31 dicembre 2018, segnalato dal Nucleo Ispettivo della Banca d'Italia nell'ambito delle verifiche svolte nel secondo semestre del 2016 in materia di conformità alla disciplina prudenziale.

2.3 Adeguatezza patrimoniale

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	15.682.905	15.123.161	6.375.362	7.222.824
1. Metodologia standardizzata	15.676.833	15.114.266	6.361.026	7.215.711
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	6.072	8.895	14.336	7.113
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			510.029	577.826
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			337	1.920
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			527	90
1. Metodologia standard			527	90
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			55.586	59.392
1. Metodo base			55.586	59.392
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			566.479	639.228
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			7.080.988	7.990.350
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			7,19%	10,19%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			7,19%	10,19%
C.3 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			9,46%	12,75%

Rispetto al 31 dicembre 2017, al 31 dicembre 2018 il Gruppo BP Bari non soddisfa i requisiti patrimoniali minimi "OCR" ("Overall Capital Requirements") sui Fondi Propri richiesti dalla Banca d'Italia nell'ambito del processo di *Supervisory Review and Evaluation Process* ("SREP") per l'esercizio 2018, con riferimento sia al *Tier1 ratio* (7,19% vs 8,83%) che al *Total Capital ratio* (9,46% vs 11,15%). Di conseguenza, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nel rispetto della normativa regolamentare di riferimento, ha approvato il Piano di Conservazione del Capitale, sottoposto all'Autorità di Vigilanza in data 17 maggio 2019, al cui interno vengono esplicitate le iniziative individuate volte al riallineamento dei *ratios* patrimoniali, entro un periodo di tempo adeguato, nei limiti regolamentari di *Overall Capital Requirements* ("OCR"). Dette iniziative muovono in gran parte nella direzione di ottimizzare gli assorbimenti patrimoniali dell'attivo di bilancio, riducendo quindi l'ammontare dei *Risk Weighted Asset (RWA)*.

Il CET1 ratio calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio (c.d. CET1 ratio fully phased) è stimato pari al 5,23%.

Per maggiori dettagli si rimanda all'informativa in materia di "Continuità aziendale", Parte A, Sezione 2, della presente Nota integrativa.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

L'ammontare dei compensi (al netto dell'IVA, dei contributi di legge e dei rimborsi spese) spettanti per competenza nel semestre ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo è così composto:

Consiglio di Amministrazione					
Soggetto	Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)	
	Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica	Benefici a breve termine (1)
Jacobini Marco	Presidente	01.01 - 31.12.18	2019	490,0	81,7
	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2019	83,5	
Papa Giorgio	Amm. Delegato	01.01 - 03.12.18	03.12.18	484,7	80,8
	Consigliere	01.01 - 03.12.18	03.12.18	64,9	
De Bustis Figarola Vincenzo	Consigliere Delegato	12.12 - 31.12.18	2020	3,5	
Di Taranto Modestino	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2018	81,0	
Montrone Luca	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2018	70,0	
Nitti Paolo	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2019	96,5	
Pignataro Francesco	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2018	81,6	
Viti Francesco Giovanni	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2018	82,9	
De Rango Raffaele	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2020	87,0	
Viesti Gianfranco	Consigliere	01.01 - 31.12.18	2019	99,6	
Sanguinetti Arturo	Consigliere	01.01 - 29.04.18	29.04.18	17,6	

Note:

- (1) In tale voce sono compresi gli emolumenti di competenza, i gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio, dei Comitati, nonché la polizza assicurativa.
 (2) L'importo rappresenta l'accantonamento annuale per il Trattamento di Fine Mandato.

Collegio Sindacale				
Soggetto	Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)
	Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica
Pirola Roberto	Presidente	01.01 - 29.04.18	29.04.2018	63,1
Longo Alberto	Presidente	30.04 - 31.12.18	2019	130,0
Dell'Atti Antonio	Sindaco	01.01 - 31.12.18	2019	146,5
Acerbis Fabrizio	Sindaco	01.01 - 31.12.18	2019	136,5

Note:

- (1) In tale voce sono ricompresi gli emolumenti di competenza e i gettoni di presenza per la partecipazione alle adunanze del Collegio, alle sedute del Consiglio, dei Comitati, nonché la polizza assicurativa.

Per i componenti il Collegio Sindacale non sono previsti benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

L'ammontare dei compensi del semestre del personale con responsabilità strategica risulta così determinato:

Voce	Importi (euro/1000)
Benefici a breve termine (1)	2.545
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	182

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura e le polizze assicurative.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni svolte dalla Capogruppo con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari" ex art. 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e personale rilevante nonché ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

Voce	Importi (euro/1000)
Crediti e Garanzie rilasciate	37.276
Raccolta diretta	36.848
Raccolta indiretta e gestita	2.773
Azioni Banca Popolare di Bari	5.799

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta ad euro 763 mila, mentre il margine di contribuzione ammonta ad euro 280 mila.

Con riferimento alle operazioni svolte dal Gruppo con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Nel presente capitolo vengono presentati i risultati consolidati suddivisi per settore di attività in base all'IFRS 8 – “Settori operativi”.

1.1 Le finalità

La presentazione dell'informativa economico-finanziaria di settore consente agli utilizzatori di bilancio consolidato di valutare la natura e gli effetti delle attività imprenditoriali che il gruppo intraprende ed i contesti economici nei quali lo stesso opera.

1.2 I settori oggetto di informativa

L'informativa relativa ai settori operativi è stata predisposta secondo le disposizioni dell'IFRS 8, che prevede la presentazione dell'informativa coerentemente con le modalità adottate dalla Direzione Aziendale per l'assunzione di decisioni operative. Pertanto, l'identificazione dei settori operativi e l'informativa presentata nel presente paragrafo si basano sulla reportistica interna utilizzata dalla Direzione Aziendale ai fini dell'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e dell'analisi delle relative performance.

In base all'IFRS 8 un “settore operativo” è una componente di un'entità:

- a) che intraprende attività imprenditoriali generatrici di ricavi e di costi (compresi i ricavi e i costi riguardanti operazioni con altre componenti della medesima entità);
- b) i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo ai fini dell'adozione di decisioni in merito alle risorse da allocare al settore e della valutazione dei risultati; e
- c) per la quale sono disponibili informazioni di bilancio separate.

Al 31 dicembre 2018 i settori operativi identificati risultano essere i seguenti:

- Banca Popolare di Bari;
- Cassa di Risparmio di Orvieto;
- Corporate Center.

Banca Popolare di Bari

Ricomprende sostanzialmente il perimetro della *legal entity* Banca Popolare di Bari.

Cassa di Risparmio di Orvieto

Fa riferimento alla *legal entity* Cassa di Risparmio di Orvieto, in relazione al fatto che dal punto di vista strategico gli indirizzi forniti centralmente dalla capogruppo sono integrati a livello locale anche in relazione alla presenza di un socio di minoranza fortemente radicato sul territorio di insediamento della Banca. Ciò comporta che la responsabilità per il raggiungimento dei risultati è assegnata alla singola *legal entity*.

Corporate Center

Riflette elisioni, consolidamento ed altri valori economici e patrimoniali residuali e comunque scarsamente significativi nell'ottica della presente reportistica.

Al fine di garantire una maggiore chiarezza espositiva il gruppo ha deciso di fornire l'informativa di cui all'IFRS 8 per tutti i settori operativi individuati indipendentemente dalle soglie quantitative previste dal citato principio contabile internazionale.

1.3 Determinazione delle informazioni sui settori operativi

1.3.1 Distribuzione per settori operativi: dati economici - Informazioni al 31 dicembre 2018

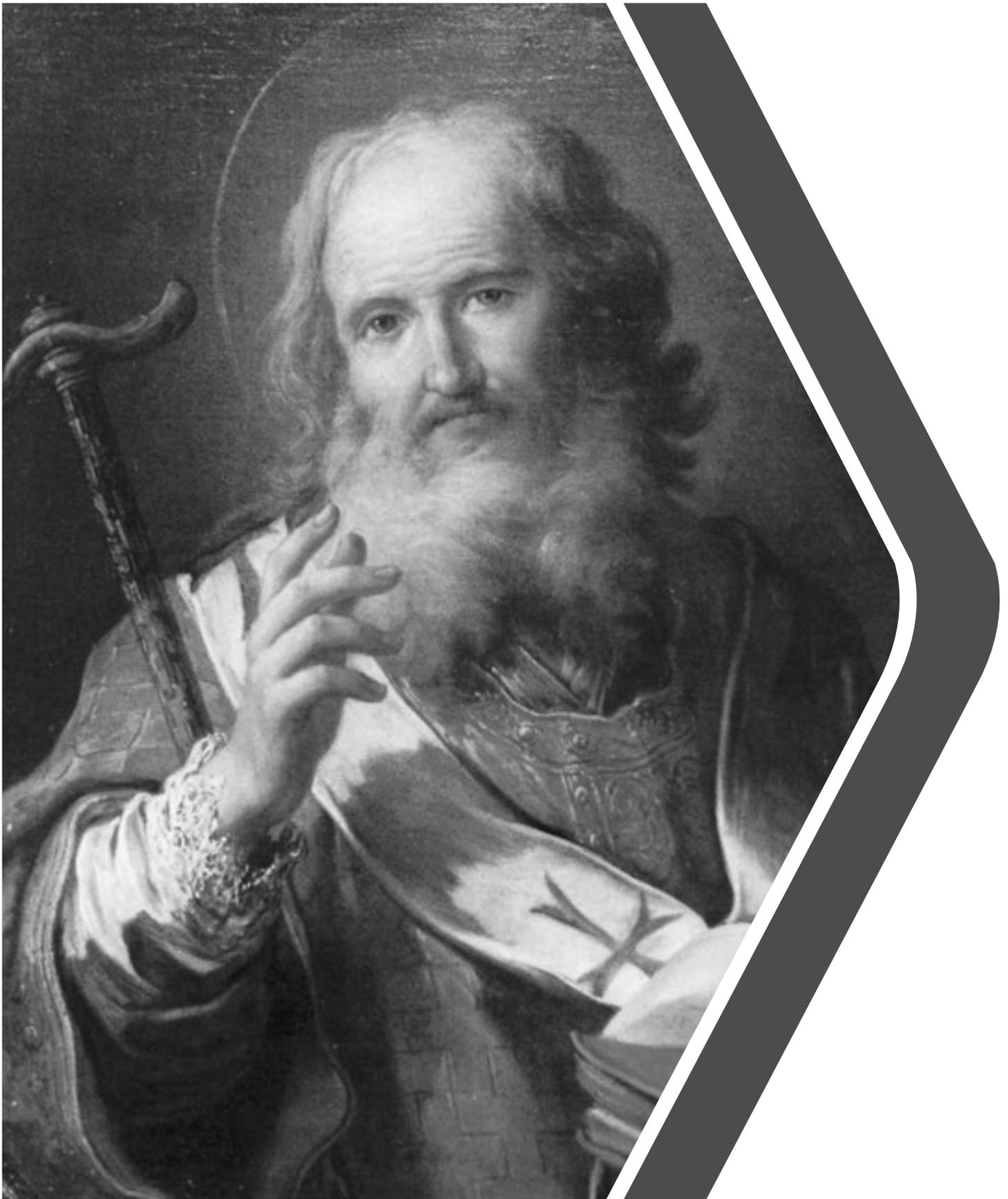
Conto Economico	CGU BPB	CGU Orvieto	Corporate Center	Totale Gruppo
Interessi Attivi	264.452	27.693	937	293.082
Interessi Passivi	(85.866)	(5.619)	(927)	(92.412)
MARGINE DI INTERESSE	178.586	22.074	10	200.670
Commissioni Nette	154.562	14.467	779	169.808
Altri costi/ricavi	(22.113)	(4.551)		(26.664)
MARGINE INTERMEDIAZIONE	311.035	31.990	789	343.814
Rettifiche di valore	(245.064)	(4.932)		(249.996)
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	65.971	27.058	789	93.818
Costi del Personale	(168.288)	(17.829)	(416)	(186.533)
Altre spese amministrative	(133.567)	(14.746)	1.250	(147.063)
Accantonamenti fondi rischi e oneri	(4.644)	(269)		(4.913)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(12.658)	(886)	(572)	(14.116)
Altri oneri/proventi di gestione	27.429	3.185	(1.427)	29.187
TOTALE COSTI OPERATIVI	(291.728)	(30.545)	(1.165)	(323.438)
Utile(perdita) da partecipazioni	(29.510)		29.510	
Rettifiche di valore dell'avviamento	(82.526)	(30.928)	7.573	(105.881)
Utile da cessione investimenti	(2)			(2)
UTILE dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(337.795)	(34.415)	36.707	(335.503)
Imposte sul reddito d'esercizio	(94.695)	1.979	(507)	(93.223)
UTILE (perdita) di esercizio	(432.490)	(32.436)	36.200	(428.726)

1.3.2 Distribuzione per settori operativi: dati patrimoniali - Informazioni al 31 dicembre 2018

Stato patrimoniale	CGU BPB	CGU Orvieto	Corporate Center	Totale Gruppo
Crediti verso banche	614.589	38.760	(47.672)	605.677
Crediti verso clientela	10.971.837	1.258.410	(74.308)	12.155.939
Partecipazioni	56.118		(56.118)	
Altre attività	1.125.815	79.073	(18.180)	1.186.708
TOTALE DELL'ATTIVO	12.768.359	1.376.243	(196.278)	13.948.324
Debiti verso banche	2.008.771	199.650	(234.839)	1.973.582
Debiti verso clientela	9.414.386	1.041.709	(523.728)	9.932.367
Titoli in circolazione	421.909	10.743	608.540	1.041.192
Altre Passività	923.293	124.141	(46.251)	1.001.183
TOTALE DEL PASSIVO	12.768.359	1.376.243	(196.278)	13.948.324

Nella tabella seguente si riporta la disaggregazione delle commissioni attive in funzione della tipologia di servizio prestato, definita in ottica gestionale, e del settore operativo IFRS 8, in linea con i requisiti informativi introdotti dal principio contabile IFRS 15.

Tipologia Servizi/Valori	CGU BPB	CGU Orvieto	Corporate Center	Totale Gruppo
Distribuzione di Prodotti di risparmio, attività di raccolta ordini e negoziazione di titoli e valute:	36.203	3.888		40.091
- amministrata, negoziazione titoli, valute e raccolta ordini	1.415	233		1.648
- gestioni e fondi	8.382	1.006		9.388
- bancassurance	26.406	2.649		29.055
Distribuzione di prodotti di protezione assicurativa	12.540	1.133		13.673
Distribuzione di prodotti di credito al consumo	12.230	916		13.146
Servizi di banca transazionale (monetica, portafoglio e servizi di incasso e pagamento)	19.276	2.599		21.875
Tenuta e gestione su c/c e finanziamenti	63.788	7.064		70.852
Altri servizi	10.526	(1.134)	779	10.171
TOTALE COMMISSIONI NETTE	154.563	14.466	779	169.808



Allegati

**Relazioni
e bilancio
dell'esercizio
2018** 59° esercizio

ALLEGATO 1 - Informativa al pubblico Stato per Stato

ALLEGATO 2 - Pubblicità dei Corrispettivi di Revisione Legale

ALLEGATO 3 - Relazioni della Società di Revisione

ALLEGATO 4 - Filiali

Informativa al Pubblico Stato per Stato

La Circolare n. 285 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche") prevede, a partire dal 4° aggiornamento del 17 giugno 2014, l'obbligo di pubblicare le informazioni previste nell'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della suddetta Circolare.

Nelle seguenti tabelle sono forniti i dati richiesti – su base consolidata – con riferimento alla data del 31 dicembre 2018 (importi in euro/migliaia):

Stato di insediamento attività	Natura dell'attività	Fatturato in euro/000 (A)	Numero dipendenti su base equivalente a tempo pieno (B)	Utile/(Perdita) prima delle imposte (C)	Imposte sull'Utile o sulla (Perdita) (D)	Contributi pubblici ricevuti (E)
Italia	Bancaria	342.875	2.934	(335.693)	(93.122)	-
	Finanziaria	939	6	190	(101)	-
Totale Gruppo Banca Popolare di Bari		343.814	2.940	(335.503)	(93.223)	-

Stato di insediamento attività	Denominazione delle Società insediate	Natura dell'attività (F)
Italia	Banca Popolare di Bari SCpA	Bancaria
	Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Bancaria
	Popolare Bari Corporate Finance SpA	Finanziaria
	BPBroker Srl	Finanziaria
	2017 Popolare Bari SME Srl	Finanziaria
	2017 Popolare Bari RMBS Srl	Finanziaria
	2018 Popolare Bari RMBS Srl	Finanziaria
	Adriatico Finance SME Srl	Finanziaria
	Abruzzo 2015 RMBS Srl	Finanziaria
	Abruzzo 2015 SME Srl	Finanziaria

LEGENDA/NOTE

(A) Il dato corrisponde alla voce 120 del Conto Economico Consolidato "Margine di intermediazione".

(B) Per "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" si intende il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

(C) Per "Utile o perdita prima delle imposte" si intende l'importo della voce 290 del conto economico consolidato.

(D) Per "Imposte sull'utile o sulla perdita" si intende l'importo della voce 300 del conto economico consolidato.

(E) Il Gruppo non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2018. Al riguardo, si precisa che, nel novero di tali contributi, sono escluse operazioni poste in essere con le banche centrali per finalità di stabilità finanziaria e operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione di politica monetaria.

(F) L'elenco delle attività svolte – direttamente dalla Capogruppo o per il tramite di imprese controllate – fa riferimento alle linee di attività indicate nella Tabella 2 dell'art. 317, par. 4 della CRR. Nello specifico:

- *Attività bancaria*: Servizi finanziari per l'impresa, negoziazioni e vendite, Intermediazione al dettaglio, Servizi bancari a carattere commerciale, Servizi bancari al dettaglio, Pagamenti e regolamenti, Gestioni fiduciarie, Gestioni patrimoniali, così come definiti dalla CRR.
- *Attività finanziaria*: Servizi finanziari per l'impresa, negoziazioni e vendite, Intermediazione al dettaglio, Servizi bancari a carattere commerciale, Servizi bancari al dettaglio, Pagamenti e regolamenti, Gestioni fiduciarie, Gestioni patrimoniali, così come definiti dalla CRR dove è esclusa la raccolta di risparmio e/o l'erogazione di finanziamenti alla clientela.
- *Attività non finanziaria*: se non sono svolti servizi inclusi nella Tabella 2 dell'art. 317, par. 4 della CRR.

**Pubblicità dei corrispettivi di revisione legale
(ai sensi dell'art.149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob)**

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (euro/000)
Servizi di revisione legale	PricewaterhouseCoopers SpA	Banca Popolare di Bari SCpA	475
		Società controllate	201
Altri servizi:			
- Procedure di verifica concordate in relazione alle operazioni di cartolarizzazione	PricewaterhouseCoopers SpA	Banca Popolare di Bari SCpA	224
- Consulenza Progetti Forensic/ Attestazione TLTRO II/IFRS9	PricewaterhouseCoopers SpA	Banca Popolare di Bari SCpA	85
- Consulenza progetto cd "Trullo"	PricewaterhouseCoopers Advisory SpA	Banca Popolare di Bari SCpA	90
- Servizi diversi	S.P.A.S.R.	Banca Popolare di Bari SCpA	123
Totale			1.198

Gli importi indicati sono al netto di IVA e di rimborsi per spese sostenute



Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 14 del DLgs 27 gennaio 2010, n° 39 e dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n° 537/2014

Ai Soci di Banca Popolare di Bari SCpA

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari (il "Gruppo"), costituito dallo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2018, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività complessiva consolidata, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa al bilancio che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/05 e dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca Popolare di Bari SCpA (la "Società" o la "Banca") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wulrer 23 Tel. 0303697501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - Pescara 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696011 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Foscolle 43 Tel. 043225789 - Varese 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - Vicenza 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

www.pwc.com/it



Incertezza significativa relativa alla continuità aziendale

Richiamiamo l'attenzione su quanto riportato dagli Amministratori nella Nota Integrativa *Parte A – Politiche Contabili, Parte A.1 – Parte Generale, Sezione 2 – Principi generali di redazione, "Continuità Aziendale"* del bilancio consolidato, in cui viene indicato che il Gruppo Banca Popolare di Bari ha chiuso l'esercizio al 31 dicembre 2018 evidenziando una perdita netta di euro 420,2 milioni, principalmente per effetto di rettifiche di valore su crediti per euro 249,9 milioni, di rettifiche di valore degli avviamenti per euro 105,9 milioni, di perdite nette da cessione relative ad un portafoglio di crediti a sofferenza per euro 22,9 milioni, nonché del *write-off* di attività per imposte anticipate (c.d. "DTA") per perdite fiscali per euro 74 milioni. A livello di bilancio separato della Banca, la perdita netta dell'esercizio si è attestata ad euro 432,5 milioni. In conseguenza di detta perdita, il patrimonio netto della Banca al 31 dicembre 2018 si è ridotto in misura superiore al terzo del capitale, con conseguente applicazione di quanto disposto dall'art. 2446, primo comma, del codice civile. Inoltre, per effetto dei risultati registrati al 31 dicembre 2018 il Gruppo non soddisfa i requisiti patrimoniali minimi "OCR" ("*Overall Capital Requirements*") sui Fondi Propri richiesti dalla Banca d'Italia nell'ambito del processo di *Supervisory Review and Evaluation Process* ("SREP") per l'esercizio 2018, con riferimento sia al Tier 1 che al Total Capital Ratio.

Per far fronte alla situazione sopra delineata, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato una serie di iniziative strategiche ad hoc, che si innestano nel quadro del nuovo Piano Industriale 2019-2023 approvato dallo stesso Consiglio a gennaio 2019, volte anche ad un progressivo riallineamento dei suddetti coefficienti patrimoniali alle soglie minime di OCR. Le iniziative strategiche e i relativi impatti sui *ratios* patrimoniali sono stati inoltre compiutamente illustrati nel Piano di Conservazione del Capitale trasmesso all'Autorità di Vigilanza in data 17 maggio 2019, che la Banca è tenuta a redigere in ragione del mancato soddisfacimento dei requisiti regolamentari in ossequio alla normativa regolamentare applicabile.

Il Piano di Conservazione del Capitale prevede una serie di iniziative strategiche che il Gruppo intende porre in essere nel corso del 2019, le principali delle quali, in termini di benefici attesi sugli assorbimenti patrimoniali (RWA), sono l'operazione di cartolarizzazione sintetica *tranchéd covered* su portafogli di crediti in bonis e la cessione della partecipazione di controllo nella Cassa di Risparmio di Orvieto.

La mancata realizzazione entro il 31 dicembre 2019 dell'operazione di cartolarizzazione sintetica *tranchéd covered* su portafogli di crediti in bonis oppure della cessione della partecipazione nella Cassa di Risparmio di Orvieto rappresenta un'incertezza significativa che può far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come entità in funzionamento.

Gli Amministratori, considerato l'avanzato stato di finalizzazione dell'operazione di cartolarizzazione sintetica *tranchéd covered* e l'esistenza dei presupposti per addivenire entro l'esercizio 2019 al perfezionamento della cessione della partecipazione nella Cassa di Risparmio di Orvieto, ritengono di poter confermare la sussistenza del presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018. Gli Amministratori ritengono inoltre che le considerazioni da loro effettuate siano ulteriormente corroborate considerando i potenziali impatti positivi che deriverebbero sui Fondi Propri del Gruppo a seguito di operazioni di integrazione auspicate entro la fine dell'esercizio 2019, in applicazione delle disposizioni previste dal "Decreto Crescita".



Abbiamo ritenuto che la valutazione del presupposto della continuità aziendale rappresenti un aspetto chiave della revisione contabile in considerazione della situazione aziendale del Gruppo. Le assunzioni alla base dell'elaborazione del Piano di Conservazione del Capitale e le successive valutazioni in merito al presupposto della continuità aziendale sono per loro natura complesse e implicano il significativo ricorso a stime e assunzioni da parte degli Amministratori.

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto di esperti appartenenti alla rete PwC, le seguenti principali procedure di revisione:

- analisi del processo di valutazione degli Amministratori relativamente alla capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento;
- comprensione ed analisi, anche mediante discussione con la direzione, delle principali assunzioni sottostanti il Piano di Conservazione del Capitale;
- analisi della ragionevolezza delle principali assunzioni qualitative e quantitative sottostanti il Piano di Conservazione del Capitale, sia tramite ricalcoli indipendenti che mediante riscontro con fonti esterne, laddove disponibili;
- ottenimento ed analisi della documentazione a supporto delle iniziative alla base del Piano di Conservazione del Capitale;
- analisi degli eventi occorsi successivamente alla data di riferimento del bilancio;
- analisi dei verbali degli organi sociali;
- svolgimento di colloqui con la direzione ed il Collegio Sindacale;
- esame dell'adeguatezza dell'informativa di bilancio fornita dagli Amministratori in merito all'utilizzo del presupposto della continuità aziendale nella predisposizione del bilancio consolidato.

Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Oltre a quanto descritto nella sezione *Incertezza significativa relativa alla continuità aziendale*, abbiamo identificato gli aspetti di seguito descritti come aspetti chiave della revisione da comunicare nella presente relazione.



Aspetti chiave

Prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

Nota integrativa:

Parte A – Politiche contabili;

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale – 1.1. Rischio di credito.

A partire dal 1° gennaio 2018 il Gruppo ha adottato il principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti finanziari” che disciplina la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, la determinazione delle relative perdite di valore (*impairment*) e la contabilizzazione delle relazioni di copertura.

L'IFRS 9 è un principio contabile internazionale che richiede, per la sua applicazione, un elevato grado di giudizio professionale in virtù delle nuove regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie che si basano sulle modalità con le quali tali attività sono gestite (*Business Model*) e sulle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali (*Solely Payment of Principal and Interest - SPPI*); al contempo, con riferimento alla valutazione, per le attività finanziarie diverse da quelle misurate al *fair value* con contropartita conto economico e per le esposizioni fuori bilancio (garanzie e impegni), il nuovo principio ha sostituito il modello di determinazione delle perdite di valore del principio IAS 39 basato sulla perdita sostenuta (“*incurred loss*”) con un modello di valutazione basato sulla perdita attesa (“*Expected Credit Loss*” o “*ECL*”).

Ne consegue che l'IFRS 9, introducendo rilevanti cambiamenti nei criteri di classificazione e valutazione, ha determinato significativi impatti operativi richiedendo il ricorso a nuovi modelli, e un incremento

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Nell'ambito delle attività di revisione contabile abbiamo prestato particolare attenzione alla comprensione ed alla valutazione delle attività pianificate e svolte dalla Gruppo per l'applicazione del nuovo principio contabile, ivi incluse le modifiche apportate ai sistemi informativi.

In considerazione del fatto che l'IFRS 9 è stato adottato dal 1° gennaio 2018, le nostre procedure di revisione hanno riguardo i saldi di apertura al fine di verificare gli effetti della transizione dal principio IAS 39. Tali procedure hanno riguardato, tra le altre, la valutazione della conformità all'IFRS 9 delle scelte contabili operate, la verifica delle rettifiche contabili apportate e dell'informativa fornita.

Con specifico riferimento agli aspetti di classificazione e misurazione, le procedure di revisione hanno incluso, tra le altre:

- la comprensione e l'analisi critica delle politiche, procedure e soluzioni adottate dal Gruppo con riferimento agli aspetti rilevanti (definizione del *Business Model*, analisi dei flussi di cassa contrattuali e metodologie valutative) al fine di valutarne la conformità al nuovo principio contabile;
- la verifica della completezza e dell'accuratezza delle nuove categorie contabili sulla base del *Business Model* definito e delle risultanze dell'analisi dei flussi di cassa contrattuali (c.d. test *SPPI*);
- la verifica indipendente del test *SPPI* per un campione di attività finanziarie, selezionato tenendo in considerazione i



Aspetti chiave

nell'utilizzo di parametri, informazioni e assunzioni, che hanno conseguentemente elevato il livello di soggettività e di incertezza della stima.

Il Gruppo ha rappresentato attraverso opportuni schemi di riconciliazione, presentati in nota integrativa, gli impatti sul patrimonio netto di apertura derivanti dall'adozione del nuovo principio.

Per le motivazioni sopra esposte, in aggiunta alla magnitudo degli importi rilevati, abbiamo considerato la prima applicazione dell'IFRS 9 un aspetto chiave della revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2018.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

diversi prodotti presenti in portafoglio.

Con riferimento ai nuovi criteri di determinazione delle perdite di valore (*impairment*), le nostre procedure di revisione, svolte anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC, hanno incluso tra le altre:

- la comprensione e l'analisi critica delle nuove politiche, metodologie e assunzioni rilevanti, nonché dei modelli implementati al fine di verificarne la ragionevolezza, appropriatezza e conformità al principio contabile. Tale attività ha riguardato le metodologie e i modelli adottati per misurare l'incremento significativo del rischio di credito (*SICR* - "Significant Increase In Credit Risk") e l'allocazione delle attività ai vari stadi di rischio (*Staging*), nonché i modelli utilizzati per determinare la perdita attesa (*ECL* - "Expected Credit Loss");
- le verifiche sui modelli di *SICR* ed *ECL* definiti, sull'allocazione ai diversi stadi di rischio identificati e sulle modalità di determinazione dei principali parametri di stima alimentanti gli stessi, al fine di verificarne l'adeguata implementazione e utilizzo;
- le analisi finalizzate a verificare la correttezza dei dati alimentanti i sopra richiamati modelli, le formule di calcolo e la corretta determinazione dei principali parametri ed elementi di stima (*Probability of Default, Loss Given Default ed Exposure at Default*);
- la verifica della corretta implementazione nei sistemi informativi dei parametri di stima definiti unitamente alla verifica della completezza ed accuratezza delle basi dati utilizzate ai fini del calcolo della perdita attesa;



Aspetti chiave

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

- l'analisi critica delle risultanze delle attività di verifica svolte dalle competenti funzioni interne e delle eventuali azioni di rimedio poste in essere.

Infine, abbiamo proceduto a verificare la completezza ed adeguatezza dell'informativa fornita in bilancio.

Valutazione dei crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato

Nota Integrativa:

Parte A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio, Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale; Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40;

Parte C - Informazioni sul conto economico, Sezione 8 - Le Rettifiche/ripresche di valore nette per deterioramento - Voce 130;

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi del consolidato prudenziale - 1.1. Rischio di credito, ai paragrafi 3. Esposizioni creditizie deteriorate e 4 Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni.

La voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso clientela" al 31 dicembre 2018 mostra un saldo pari ad Euro 12.156 milioni, corrispondente all'87,1 per cento dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato.

Le rettifiche di valore nette per rischio di credito su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano a Euro 250 milioni e riflettono le stime effettuate dagli Amministratori al fine di recepire le perdite insite nel portafoglio crediti alla data di riferimento del bilancio sulla

Nell'ambito dell'attività di revisione abbiamo acquisito una comprensione ed effettuato una valutazione delle procedure aziendali legate al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; abbiamo testato a campione l'efficacia operativa dei controlli rilevanti in relazione alle modalità con le quali la direzione del Gruppo effettua le proprie stime contabili, tenuto conto della classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile. Nello svolgimento di tale attività ci siamo avvalsi del supporto degli specialisti di sistemi e processi informatici di PwC e abbiamo inoltre coinvolto gli specialisti *forensic* della rete PwC a supporto delle verifiche di talune posizioni.

Abbiamo svolto procedure di analisi comparativa con riferimento ai saldi delle voci interessate dalla valutazione dei crediti verso la clientela, prendendo in considerazione previsioni di perdita sia interne che esterne al Gruppo e discutendo le variazioni maggiormente significative con la direzione dello stesso.

Inoltre, abbiamo analizzato e discusso con la direzione la documentazione messa a nostra



Aspetti chiave

base dei principi contabili applicabili.

Nell'ambito della nostra attività di revisione abbiamo focalizzato l'attenzione sulla valutazione dei crediti verso la clientela in considerazione della significatività dell'ammontare della posta di bilancio, degli elementi di incertezza e di stima che per natura ne caratterizzano la valutazione e dei cambiamenti introdotti nel corso dell'esercizio nei relativi processi di stima a seguito dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari".

I modelli di valutazione adottati dal Gruppo, a seguito dell'implementazione dell'IFRS 9, per la determinazione delle rettifiche di valore attese, sono caratterizzati da un elevato giudizio professionale e richiedono complessi processi di stima di numerose variabili.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

disposizione relativamente ad un campione di posizioni sia non deteriorate che deteriorate. In particolare:

- per un campione di crediti deteriorati abbiamo verificato la ragionevolezza delle assunzioni formulate con particolare riferimento all'identificazione e quantificazione dei flussi di cassa futuri attesi, alla valutazione delle garanzie che assistono tali esposizioni ed alla stima dei tempi di recupero;
- per un campione di crediti non deteriorati abbiamo verificato la ragionevolezza della classificazione delle posizioni sulla base delle informazioni disponibili in merito allo stato del debitore e di altre evidenze informative disponibili, ivi incluse quelle esterne. È stata altresì verificata la corretta applicazione della policy e la determinazione dei principali parametri di stima.

Dalle procedure sopra indicate abbiamo riscontrato differenze di revisione, da noi comunicate e recepite dalla Capogruppo, che ci hanno indotto a rivisitare la nostra strategia di revisione, mediante la pianificazione di procedure di verifica addizionali che si sono concretizzate in un significativo ampliamento del campione di pratiche analizzate e in approfondimenti condotti anche con il supporto degli specialisti *forensic* della rete PwC.

Recuperabilità delle imposte anticipate

Nota integrativa:

Parte A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio, Sezione 9 – Fiscalità corrente e differita;

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 11 – Attività fiscali e passività fiscali –

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali attività al fine di indirizzare tale aspetto chiave della revisione, con il supporto degli specialisti della rete PwC:



Aspetti chiave

Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo.

Al 31 dicembre 2018, le attività fiscali per imposte anticipate ("DTA") ammontano ad euro 335 milioni, e rappresentano circa il 2,4 per cento del totale attivo del bilancio consolidato. Di tali attività fiscali, euro 172,4 milioni sono sempre recuperabili in quanto relative a DTA qualificate soggette alla disciplina della conversione in credito d'imposta ai sensi dell'art. 2, commi 55 e ss. del D.L. 225/2010, mentre i restanti 162,6 milioni di Euro sono stati iscritti in bilancio dagli Amministratori, così come previsto dal principio contabile internazionale IAS 12, a seguito di specifiche analisi di recuperabilità (c.d. "probability test") basate sul Piano Industriale 2019-2023 (il "Piano") approvato dagli stessi in data 30 gennaio 2019.

Abbiamo focalizzato l'attenzione su tale voce di bilancio in quanto da un lato l'importo dei crediti per imposte anticipate è significativo e, dall'altro, il *probability test* si fonda su proiezioni future che, per loro natura, incorporano elementi di incertezza, anche significativi, e che possono dipendere da eventi che sono al di fuori del controllo degli Amministratori.

Tali elementi di soggettività e di aleatorietà, relativi agli eventi futuri, richiedono specifici approfondimenti da parte del revisore e, unitamente alla magnitudo dell'importo, rendono la verifica della recuperabilità delle imposte anticipate un aspetto rilevante per la revisione. Le metodologie di valutazione, per quanto consolidate e riconosciute nella prassi prevalente, risultano essere sensibili ai dati di input ed alle assunzioni utilizzate e, per loro natura, richiedono un significativo ricorso a stime.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

- comprensione e valutazione del processo e dei controlli rilevanti posti in essere dagli Amministratori in relazione all'esecuzione del *probability test* delle DTA;
- analisi critica delle proiezioni economiche, finanziarie e patrimoniali utilizzate dagli Amministratori per lo sviluppo del *probability test*, al fine di verificare la ragionevolezza delle ipotesi e delle assunzioni alla base delle stesse;
- verifica della congruità dell'arco temporale preso a riferimento dagli Amministratori per la verifica della recuperabilità delle imposte anticipate e verifica della coerenza con il Piano;
- verifica della ragionevolezza delle principali variazioni fiscali in aumento e in diminuzione del reddito utilizzate per la determinazione degli imponibili futuri per i prossimi esercizi;
- verifica che lo sviluppo del *probability test* predisposto dagli Amministratori e le modalità (importo e periodo) di riassorbimento delle differenze temporanee generatrici delle imposte anticipate sono coerenti con la normativa fiscale applicabile e con le disposizioni del principio contabile internazionale IAS 12, nonché ragionevoli in considerazione della natura della differenza temporanea;
- analisi delle sensitività effettuate dagli Amministratori sul Piano e sulle capacità di assorbimento delle imposte anticipate al variare di talune ipotesi contenute nel Piano ed analisi critica del parere professionale rilasciato dal consulente terzo indipendente nominato dalla Capogruppo;
- verifica della completezza ed adeguatezza dell'informativa resa nella nota integrativa dagli Amministratori secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali di riferimento e dal quadro regolamentare applicabile.



Aspetti chiave

Riduzione di valore dell'avviamento relativo alle Cash Generating Unit (CGU) "BP Bari" e "CR Orvieto"

Nota integrativa:

Parte A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio, Sezione 7 – Attività immateriali;
 Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 10 – Attività immateriali – Voce 100;
 Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 19 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 270.

Al 31 dicembre 2018 l'avviamento iscritto nel bilancio consolidato è stato interamente svalutato per un importo pari a Euro 105,9 milioni. Tale svalutazione è riportata a conto economico alla voce 270 "Rettifiche di valore dell'avviamento". L'avviamento, riconducibile ad operazioni di aggregazione aziendale effettuate nel corso di esercizi precedenti, in accordo con quanto previsto dai principi contabili internazionali applicabili, era stato allocato dagli Amministratori, alla Unità Generatrice di Flussi Finanziari ("Cash Generating Unit" - "CGU") identificate con "BP Bari" e "CR Orvieto". Come previsto dal principio contabile internazionale IAS 36, agli Amministratori è richiesto, quanto meno con cadenza annuale, di verificare che un'attività immateriale a vita utile indefinita non abbia subito una riduzione di valore, confrontando il valore contabile con il suo valore recuperabile (cd. "impairment test").

A tale aspetto è stata dedicata particolare attenzione nell'ambito della nostra attività di revisione tenuto conto della significatività dei valori nonché delle complessità del procedimento e delle metodologie di valutazione adottate dagli Amministratori per la stima del valore recuperabile delle CGU.

Le metodologie di valutazione, che richiedono il ricorso a significative assunzioni qualitative e quantitative, per quanto consolidate e riconosciute nella prassi prevalente, risultano inoltre sensibili ai dati di input ed alle assunzioni

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure al fine di indirizzare tale aspetto chiave della revisione, anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC:

- comprensione e valutazione del processo e delle modalità di svolgimento del test di impairment da parte degli Amministratori. In particolare, abbiamo analizzato in maniera critica la metodologia utilizzata ai fini dell'impairment test e il relativo modello valutativo applicato (*Dividend Discount Model*) così come approvati dal Consiglio di Amministrazione;
- verifica della coerenza della metodologia valutativa utilizzata con il disposto del principio contabile di riferimento, tenuto conto della prassi professionale e delle caratteristiche distintive delle CGU oggetto di impairment test;
- analisi critica delle principali assunzioni utilizzate dagli Amministratori nella predisposizione del Piano Industriale 2019-2023;
- analisi della ragionevolezza delle principali assunzioni qualitative e quantitative (flussi reddituali, costo del capitale, tassi di sconto e di crescita, livelli target di patrimonializzazione) anche mediante ricalcolo dei parametri finanziari e riscontro con dati esterni, laddove disponibili;
- verifica della ragionevolezza delle analisi di sensitività dei risultati al variare dei dati chiave di input utilizzati;
- analisi delle valutazioni a supporto degli Amministratori elaborate dal consulente terzo indipendente nominato dalla Gruppo;
- verifica dell'accuratezza dei calcoli



Aspetti chiave

utilizzate e, per loro natura, richiedono un significativo ricorso a stime.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

matematici per la costruzione dei modelli valutativi;

- verifica della completezza ed adeguatezza dell'informativa resa nella nota integrativa dagli Amministratori secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali e dal quadro regolamentare applicabili.

Valutazione degli accantonamenti a Fondo Rischi ed Oneri relativi a contenziosi su azioni della Capogruppo Banca Popolare di Bari SCpA

Nota integrativa:

Parte A – Politiche contabili, Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri;

Parte B – Informazioni sullo Stato

Patrimoniale, Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – voce 100;

Parte C- Informazioni sul conto economico, sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – voce 200.

La voce 100 "Fondo per rischi ed oneri" al 31 dicembre 2018 include nella sottovoce 100 c) "altri fondi per rischi ed oneri" uno stanziamento di euro 3,1 milioni per rischi connessi a procedimenti di mediazione e contenziosi aventi ad oggetto le azioni della Capogruppo Banca Popolare di Bari SCpA.

Le principali contestazioni mosse riguardano: a) presunta violazione degli obblighi di fonte primaria e secondaria gravanti sugli intermediari finanziari; b) la mancata o non tempestiva esecuzione degli ordini di vendita delle azioni.

L'accantonamento dell'esercizio, incluso nella voce 200 "Accantonamenti netti a fondi per rischi ed oneri" ammonta ad euro 2,0 milioni.

Gli Amministratori hanno ritenuto adeguato

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure al fine di indirizzare tale aspetto chiave della revisione, anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC:

- comprensione e valutazione delle procedure adottate dal Gruppo per l'identificazione, il monitoraggio dei contenziosi e la quantificazione degli accantonamenti per i rischi connessi;
- procedure di validità sulla completezza e accuratezza dei dati utilizzati per la determinazione degli accantonamenti a fronte dei rischi connessi;
- analisi della ragionevolezza delle assunzioni utilizzate per la stima degli accantonamenti effettuati al fine di valutarne la congruità;
- analisi della documentazione rilevante ai fini del processo di stima incluso colloqui con la funzione legale;
- ottenimento di conferma scritta da parte dei consulenti legali esterni del Gruppo circa l'evoluzione dei contenziosi in essere e la valutazione del rischio di soccombenza;
- verifica della completezza ed adeguatezza dell'informativa resa nella nota integrativa dagli Amministratori secondo



Aspetti chiave	Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave
<p>accantonare tale importo a seguito di una disamina effettuata, anche con l'ausilio di consulenti esterni, delle contestazioni mosse all'operato della Capogruppo.</p> <p>A tale aspetto è stata dedicata particolare attenzione nell'ambito della nostra attività di revisione tenuto conto della complessità connessa alla valutazione dei rischi sottostanti le contestazioni.</p>	<p>quanto disposto dai principi contabili internazionali e dal quadro regolamentare applicabili.</p>

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/05 e dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Capogruppo Banca Popolare di Bari SCpA o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio consolidato.



Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;
- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.



Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che so no stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci della Banca Popolare di Bari SCpA ci ha conferito in data 18 aprile 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/10

Gli Amministratori della Banca Popolare di Bari SCpA sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione del Gruppo Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio consolidato e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.



Dichiarazione ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento Consob di attuazione del DLgs 30 dicembre 2016, n. 254

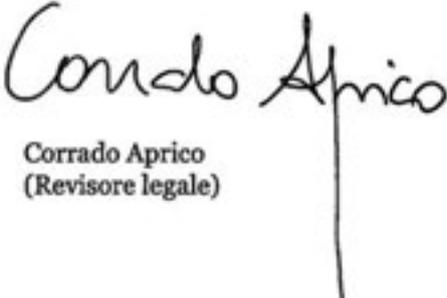
Gli Amministratori della Banca Popolare di Bari SCpA sono responsabili per la predisposizione della dichiarazione non finanziaria ai sensi del DLgs 30 dicembre 2016, n.254.

Abbiamo verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della dichiarazione non finanziaria.

Ai sensi dell'articolo 3, comma 10, del DLgs 30 dicembre 2016, n. 254, tale dichiarazione è oggetto di separata attestazione di conformità da parte nostra.

Bari, 5 luglio 2019

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink that reads 'Corrado Aprico'. The signature is written in a cursive style with a long vertical line extending downwards from the end of the name.

Corrado Aprico
(Revisore legale)



Relazione della società di revisione indipendente sulla dichiarazione consolidata di carattere non finanziario

ai sensi dell'art. 3, c. 10, D.Lgs. 254/2016 e dell'art. 5 Regolamento CONSOB adottato con delibera n. 20267 del gennaio 2018

Al Consiglio di Amministrazione di Banca Popolare di Bari SCpA

Ai sensi dell'articolo 3, comma 10, del Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254 (di seguito il "Decreto") e dell'articolo 5 del Regolamento CONSOB n. 20267/2018, siamo stati incaricati di effettuare l'esame limitato ("limited assurance engagement") della Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario della Banca Popolare di Bari SCpA e sue controllate (di seguito il "Gruppo BPB" o "Gruppo") relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 predisposta ex art. 4 del Decreto, e approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 2 luglio 2019 (di seguito "DNF").

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per la DNF

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione della DNF in conformità a quanto richiesto dagli articoli 3 e 4 del Decreto e dai GRI-Sustainability Reporting Standards definiti nel 2016, (di seguito "GRI Standards"), da essi individuati come standard di rendicontazione.

Gli Amministratori sono altresì responsabili, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno da essi ritenuta necessaria al fine di consentire la redazione di una DNF che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili inoltre per l'individuazione del contenuto della DNF, nell'ambito dei temi menzionati nell'articolo 3, comma 1, del Decreto, tenuto conto delle attività e delle caratteristiche del Gruppo e nella misura necessaria ad assicurare la comprensione dell'attività del Gruppo, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dallo stesso prodotti.

Gli Amministratori sono infine responsabili per la definizione del modello aziendale di gestione e organizzazione dell'attività del Gruppo, nonché, con riferimento ai temi individuati e riportati nella DNF, per le politiche praticate dal Gruppo e per l'individuazione e la gestione dei rischi generati o subiti dallo stesso.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sull'osservanza delle disposizioni stabilite nel Decreto.

Indipendenza della società di revisione e controllo della qualità

Siamo indipendenti in conformità ai principi in materia di etica e di indipendenza del *Code of Ethics for Professional Accountants* emesso dall'*International Ethics Standards Board for Accountants*, basato su principi fondamentali di integrità, obiettività, competenza e diligenza professionale, riservatezza e comportamento professionale. La nostra società di revisione applica l'*International*

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70122 Via Abate Giunna 72 Tel. 0805640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wulher 23 Tel. 0303697501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - Pescara 66127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011555771 - Trento 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Pascolle 43 Tel. 043225789 - Varese 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - Vicenza 36100 Piazza Fontelandolfo 9 Tel. 0444393311



Standard on Quality Control 1 (ISQC Italia 1) e, di conseguenza, mantiene un sistema di controllo qualità che include direttive e procedure documentate sulla conformità ai principi etici, ai principi professionali e alle disposizioni di legge e dei regolamenti applicabili.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere, sulla base delle procedure svolte, una conclusione circa la conformità della DNF rispetto a quanto richiesto dal Decreto e dai GRI Standards. Il nostro lavoro è stato svolto secondo quanto previsto dal principio *"International Standard on Assurance Engagements ISAE 3000 (Revised) - Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial Information"* (di seguito *"ISAE 3000 Revised"*), emanato dall'*International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB)* per gli incarichi *limited assurance*. Tale principio richiede la pianificazione e lo svolgimento di procedure al fine di acquisire un livello di sicurezza limitato che la DNF non contenga errori significativi. Pertanto, il nostro esame ha comportato un'estensione di lavoro inferiore a quella necessaria per lo svolgimento di un esame completo secondo l'*ISAE 3000 Revised* (*"reasonable assurance engagement"*) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti e le circostanze significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di tale esame.

Le procedure svolte sulla DNF si sono basate sul nostro giudizio professionale e hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nella DNF, nonché analisi di documenti, ricalcoli ed altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

In particolare, abbiamo svolto le seguenti procedure:

1. analisi dei temi rilevanti in relazione alle attività ed alle caratteristiche del Gruppo rendicontati nella DNF, al fine di valutare la ragionevolezza del processo di selezione seguito alla luce di quanto previsto dall'art. 3 del Decreto e tenendo presente lo standard di rendicontazione utilizzato;
2. analisi e valutazione dei criteri di identificazione del perimetro di consolidamento, al fine di riscontrarne la conformità a quanto previsto dal Decreto;
3. comparazione tra i dati e le informazioni di carattere economico-finanziario incluse nella DNF ed i dati e le informazioni inclusi nel Bilancio Consolidato del Gruppo;
4. comprensione dei seguenti aspetti:
 - modello aziendale di gestione e organizzazione dell'attività del Gruppo, con riferimento alla gestione dei temi indicati nell'art. 3 del Decreto;
 - politiche praticate dall'impresa connesse ai temi indicati nell'art. 3 del Decreto, risultati conseguiti e relativi indicatori fondamentali di prestazione;
 - principali rischi, generati o subiti connessi ai temi indicati nell'art. 3 del Decreto.

Relativamente a tali aspetti sono stati effettuati inoltre i riscontri con le informazioni contenute nella DNF ed effettuate le verifiche descritte nel successivo punto 5, lett. a);

5. comprensione dei processi che sottendono alla generazione, rilevazione e gestione delle informazioni qualitative e quantitative significative incluse nella DNF. In particolare, abbiamo svolto interviste e discussioni con il personale della Direzione della Banca Popolare di Bari SCpA e abbiamo svolto limitate verifiche documentali, al fine di raccogliere informazioni circa i processi e le procedure che supportano la raccolta, l'aggregazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni di carattere non finanziario alla funzione responsabile della predisposizione della DNF.



Inoltre, per le informazioni significative, tenuto conto delle attività e delle caratteristiche del Gruppo:

- a livello di gruppo,
 - a) con riferimento alle informazioni qualitative contenute nella DNF, e in particolare al modello aziendale, politiche praticate e principali rischi, abbiamo effettuato interviste e acquisito documentazione di supporto per verificarne la coerenza con le evidenze disponibili;
 - b) con riferimento alle informazioni quantitative, abbiamo svolto sia procedure analitiche che limitate verifiche per accertare su base campionaria la corretta aggregazione dei dati.
- per la Banca Popolare di Bari SCpA, abbiamo effettuato visite in loco nel corso delle quali ci siamo confrontati con i responsabili e abbiamo acquisito riscontri documentali circa la corretta applicazione delle procedure e dei metodi di calcolo utilizzati per gli indicatori.

Conclusioni

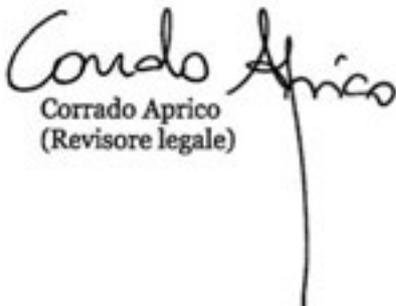
Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che la DNF del Gruppo BPB relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità a quanto richiesto dagli articoli 3 e 4 del Decreto e dai GRI Standards.

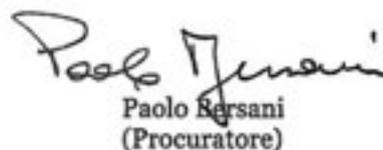
Richiamo di informativa

Richiamiamo l'attenzione sul paragrafo "1.5 Gestione dei rischi", della DNF che descrive: "Con riferimento al processo di rendicontazione al 31 dicembre 2018 si segnala che nel bilancio consolidato di Gruppo è stato inserito un dettagliato paragrafo dedicato alla continuità aziendale e ai presupposti che hanno condotto gli Amministratori della Capogruppo a confermare l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 e, conseguentemente, della DNF consolidata alla stessa data. Si rimanda, come consentito dal DLgs 254/16, al bilancio consolidato di Gruppo per i dettagli su tali aspetti". Le nostre conclusioni non sono espresse con rilievi in relazione a tale aspetto.

Bari, 5 luglio 2019

PricewaterhouseCoopers SpA


 Corrado Aprico
 (Revisore legale)


 Paolo Bersani
 (Procuratore)

BANCA POPOLARE DI BARI

Società cooperativa per azioni

Sede legale e Direzione Generale: Corso Cavour, 19 - 70122 Bari - BA (Italy)

Capitale Sociale al 31 dicembre 2018 € 814.927.465 int. vers.

Codice Fiscale, Partita IVA e iscrizione Registro Imprese di Bari n 00254030729

REA 105047 Cod. ABI 05424 - Albo delle Banche n. 4616 - Cod. BIC BPBAIT3B

Aderente al Fondo Interbancario di tutela dei depositi.

 Sito web: www.popolarebari.it - Info: info@popolarebari.it

Telefono: 080 5274 111 - Fax: 080 5274 751

Presidenza e Direzione Generale

Bari ☞ Via Niccolò Piccinni, 1 080 52.74.52.1

Regione Puglia
Bari e provincia

Bari	☞ Corso Cavour, 84	080 52.74.11.1
Bari	☞ Corso Vittorio Emanuele II, 86	080 52.37.04.2
Bari	☞ Via Amendola, 193/a	080 55.31.69.9
Bari	☞ Via Calefati, 339/a	080 52.30.23.2
Bari	☞ Via Favia, 3	080 50.45.29.2
Bari	☞ Viale Kennedy, 29/33	080 50.24.43.6
Bari	☞ Viale Japigia, 131/c	080 55.43.64.0
Bari	☞ Via Luigi Galvani, 6q/6o/6p	080 55.73.68.6
Bari	☞ Corso della Carboneria, 53/55	080 57.22.41.6
Bari	☞ Viale Papa Giovanni XXIII, 131	080 50.99.68.0
Bari	☞ Via Lembo, 36 c/d/e/f/g/h	080 55.20.56.9
Bari	☞ Strada Palumbo, 4 (Z.I.)	080 50.52.93.9
Bari	☞ Corso Sonnino, 152/a angolo Via Egnazia, 2	080 99.04.11.1
Bari	☞ Piazza Giulio Cesare, 11 c/o Policlinico di Bari	080 96.40.03.6 (cassa distaccata)
Bari	☞ Via Niccolò Piccinni, 1 c/o Direz. Generale BPB	(solo Bancomat)
Bari	☞ Via Italo Oriente c/o Fiera del Levante	(solo Bancomat)
Bari	☞ Eataly Puglia c/o Fiera del Levante (sottoscala Gran Caffè Pasticceria Illy)	(solo Bancomat)
Bari	☞ Eataly Puglia c/o Fiera del Levante (Banco domotecnica/casse)	(solo Bancomat)
Bari	☞ Viale Europa, 97 c/o Guardia di Finanza	(solo Bancomat)
Bari	☞ Lungomare Starita, 6 c/o CTO	(solo Bancomat)
Bari	☞ Via Ospedale di Venere, 1 c/o Osp.le Di Venere	(solo Bancomat)
Bari	☞ Via Capo Scardicchio, 1 c/o Osp.le San Paolo	(solo Bancomat)
Bari	☞ Corso Cavour, 32 c/o Sala Bingo ex Hotel Oriente	(solo Bancomat)
Bari	☞ Corso de Tullio - Area Portuale	(solo Bancomat)
Bari	☞ Via Loiacono angolo Via Toscanini c/o Ipercoop	(solo Bancomat)
Bari	☞ Strada Santa Caterina, 1 c/o Ipercoop	(solo Bancomat)
Acquaviva delle Fonti	☞ Via Salento, 42	080 76.21.61
Acquaviva delle Fonti	☞ S.P. per Santeramo in Colle, Km. 4,500 c/o Opedale Miulli - Collone	(solo Bancomat)
Altamura	☞ Via Vittorio Veneto, 79/81a	080 31.60.55.3
Altamura	☞ S.P. Altamura/Gravina, 96 c/o Osp. della Murgia	(solo Bancomat)
Bitonto	☞ Piazza Marconi, 54/56	080 37.39.88.2
Capurso	☞ Via Bari, 3a/5a	080 45.50.71.2
Casamassima	☞ c/o Baricentro, Torre B, Scala B	080 69.77.37.0
Cassano delle Murge	☞ Via Vittorio Emanuele III, 70	080 76.44.22.
Castellana Grotte	☞ P.zza della Repubblica, 10	080 49.64.33.1
Castellana Grotte	☞ Via Turi, 27 c/o Istituto di ricovero S. De Bellis	(solo Bancomat)
Ceglie del Campo	☞ Via V. Roppo, 66	080 56.50.47.8
Cellamare	☞ Piazza Risorgimento, 40	080 46.56.00.9
Conversano	☞ Via Degli Eroi, 2/4	080 49.59.23.8
Corato	☞ Via Vittorio Veneto, 25	080 35.88.80.0

☞ Sportello Bancomat

Corato	✦ Via Ruvo, 108 c/o Ospedale Umberto I			(solo Bancomat)
Gioia del Colle	✦ Via Celiberti angolo Via Carducci	080	34.84.87.4	
Giovinazzo	✦ P.zza Vittorio Emanuele II, 41	080	39.42.02.2	
Gravina in Puglia	✦ Corso Aldo Moro, 76	080	32.61.06.9	
Locorotondo	✦ Piazza Don Convertini, 9	080	43.16.94.0	
Modugno	✦ P.zza Garibaldi 58	080	53.65.02.3	
Mola di Bari	✦ P.zza XX Settembre, 66	080	47.41.05.5	
Molfetta	✦ Piazza Garibaldi, 22/23	080	33.44.76.8	
Molfetta	✦ Prov. Molfetta/Terlizzi, 122 c/o Osp. Don Tonino Bello			(solo Bancomat)
Monopoli	✦ Viale delle Rimembranze, 8	080	80.20.77	
Monopoli	✦ Largo S. Veneziani, 21 c/o Osp. San Giacomo			(solo Bancomat)
Noci	✦ Via Cappuccini, 41/43	080	49.49.06.1	
Noicattaro	✦ Via Principe Umberto, 7/9	080	47.82.27.4	
Palese	✦ Via Nisio, 1/l	080	53.03.93.3	
Palo del Colle	✦ Corso Vittorio Emanuele, 95	080	99.11.04.4	
Polignano a Mare	✦ Via del Drago, 8	080	42.41.24.4	
Putignano	✦ Corso Umberto I, 45	080	49.11.76.6	
Rutigliano	✦ Piazza XX Settembre, 3	080	47.61.08.0	
Ruvo di Puglia	✦ Piazza G. Bovio, 37	080	36.14.58.5	
Santeramo in Colle	✦ Piazza Garibaldi, 23/24	080	30.32.84.4	
Terlizzi	✦ Corso Dante Alighieri, 23	080	35.42.85.0	
Terlizzi	✦ Largo P. Fiore, 135 c/o Osp. Michele Sarcone			(solo Bancomat)
Triggiano	✦ Corso Vittorio Emanuele, 37	080	46.81.58.0	
Turi	✦ Via XX Settembre, 35/37	080	89.15.75.7	

Barletta - Andria - Trani e provincia

Andria	✦ Viale F. Crispi, 50/a	0883	59.20.46	
Andria	✦ Strada Statale 170 Km 1 c/o Ipercoop			(solo Bancomat)
Barletta	✦ Via D'Aragona angolo Via Andria	0883	53.45.41	
Bisceglie	✦ Corso Alcide De Gasperi, 41/51	080	39.69.15.6	
Canosa di Puglia	✦ Via Bovio, 17 a/b/c/d	0883	66.56.35	
Margherita di Savoia	✦ Via Africa Orientale, 14/16	0883	65.60.43	
Spinazzola	Galleria Mirenzi, Corso Umberto I	0883	68.17.31	
Trani	✦ Corso Vittorio Emanuele, 281/283	0883	48.25.14	

Brindisi e provincia

Brindisi	✦ Corso Umberto, 43	0831	47.51.11	
Brindisi	✦ Via O. Flacco Snc	0831	51.54.85	
Brindisi	✦ S.S. 7 per Mesagne, 48 c/o Ospedale Perrino			(solo Bancomat)
Carovigno	✦ Via Roma, 3	0831	99.51.58	
Fasano	✦ Corso Vittorio Emanuele, 5/9	080	43.93.44.1	
FrancaVilla Fontana	✦ Viale Vincenzo Lilla, 3	0831	89.06.11	
FrancaVilla Fontana	✦ Via Madonna delle Grazie c/o Ospedale			(solo Bancomat)
Ostuni	✦ Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 69	0831	30.22.75	
Ostuni	✦ Contrada Cala - Rosa Marina			(solo Bancomat)
Ostuni	✦ Via Giulia - Rosa Marina c/o Consorzio			(solo Bancomat)
San Vito dei Normanni	✦ Via della Resistenza ang. Via S. Domenico	0831	95.22.35	

Foggia e provincia

Anzano di Puglia	Via S.S. 91/bis, 28	0881	98.20.25	
Cagnano Varano	✦ Via Marconi, 6/8	0884	89.04.1	
Casalvecchio di Puglia	✦ Via F.lli Bandiera, 42/44	0881	55.36.36	
Castelluccio dei Sauri	✦ Piazza Municipio, 1/2	0881	96.23.41	
Cerignola	✦ Corso Garibaldi ang. Piazza Matteotti	0885	42.97.99	
Deliceto	✦ Via Fontana Nuova, 1/3	0881	96.70.21	
Foggia	✦ Viale XXIV Maggio, 48	0881	77.78.95	
Foggia	✦ Via Gramsci, 89/91 c/o Università di Foggia			(solo Bancomat)
Lesina	✦ Corso Vittorio Emanuele, 65	0882	99.13.59	

Lucera	📍 Via Napoli, 49	0881 54.68.31
Manfredonia	📍 P.zza Marconi Snc	0884 53.88.72
Rocchetta Sant'Antonio	Via Gesumunno	0885 65.43.24
San Severo	📍 Via Checchia Rispoli, 26	0882 37.43.23
Torremaggiore	📍 Corso Matteotti, 88/90	0882 39.21.40

Lecce e provincia

Galatina	📍 Via P. di Piemonte, 15	0836 52.77.54
Lecce	📍 Viale Otranto, 119	0832 23.21.94
Maglie	📍 Via Mazzini, 29/31	0836 31.20.00

Taranto e provincia

Martina Franca	📍 Via dei Lecci, 35/39	080 48.00.33.8
Taranto	📍 Via Giovinzano angolo Via D'Aquino	099 45.91.49.7

Regione Abruzzo
Chieti e provincia

Atessa	📍 Via Piana La Fara, 1, Piazzano	0872 88.90.36	
Chieti	📍 Via Masci c/o Centro commerciale Il Centauro		(solo Bancomat)
Chieti Scalo	📍 Viale Abruzzo, 24	0871 56.52.89	
Lanciano	📍 Via Fabio Filzi, 14 angolo Via Romagnoli	0872 71.48.45	
Ortona	📍 S.S.538 Km 53	085 90.39.00.2	
Ortona	📍 Contrada Santa Liberata c/o Iper Ortona Center		(solo Bancomat)
Poggiofiorito	📍 Corso Vittorio Emanuele, 58	0871 93.01.21	
San Giovanni Teatino	📍 Via Po, località Sambuceto	085 44.06.09.8	
San Giovanni Teatino	📍 Via Po c/o Ipercoop		(solo Bancomat)
Santa Maria Imbaro	📍 Via Piane, 61	0872 710239	
Vasto	📍 Viale Ciccarone, 92	0873 37.03.02	

L'Aquila e provincia

Avezzano	📍 Piazza Torlonia	0863 41.37.70	
Avezzano	📍 Via Liguria, 19/f	0863 44.11.07	
Carsoli	📍 Via Roma, 56	0863 90.91.46	
Castel Di Sangro	📍 Via Porta Napoli, 33	0864 84.53.53	
L'Aquila	📍 Via Beato Cesidio, 45	0862 31.02.73	
L'Aquila	📍 Via Saragat c/o Centro Commerciale Globo		(solo Bancomat)
Sulmona	📍 P.zza C.Tresca, 3	0864 20.83.15	

Pescara e provincia

Alanno	📍 P.zza Trieste, 45	085 85.73.10.5	
Bussi sul Tirino	📍 P.zza 1° Maggio, 4	085 98.01.48	
Caramanico Terme	📍 V.le della Libertà, 27	085 92.22.65	
Cepagatti	📍 Via degli Abruzzi, 52	085 97.41.32	
Città Sant'Angelo	📍 Via Diaz angolo Vico Gregoriano	085 96.93.96	
Città Sant'Angelo	📍 Via L. Petruzzzi, 19	085 95.57.4	
Città Sant'Angelo	📍 Via L. Petruzzzi, 140		(solo Bancomat)
Città Sant'Angelo	📍 c/o Centro Commerciale Pescara Nord		
Città Sant'Angelo	📍 Via Moscarola c/o Outlet Village		(solo Bancomat)
Civitaquana	📍 Via Roma, 5	085 84.81.55	
Civitella Casanova	📍 Via Marconi, 23	085 84.51.31	
Collecervino	📍 C.da Cepraneto, 2	085 82.08.86.6	
Cugnoli	📍 L.go Umberto I, 2	085 85.76.14.0	
Farindola	📍 P.zza Mazzocca, 4	085 82.31.16	
Lettomanoppello	📍 Via Stefani, 1	085 85.70.14.6	
Loreto Aprutino	📍 Via Veneto, 77	085 82.90.42.2	
Manoppello	📍 Via Campania, 4	085 85.62.27.7	
Montesilvano	📍 C.so Umberto I, 207	085 44.82.95.93	

Montesilvano	✦ Via D'Andrea, 1 - Porto Allegro c/o Multisala The Space Cinema Montesilvano			(solo Bancomat)
Moscufo	✦ P.zza Umberto I, 15	085	97.91.33	
Penne	✦ P.zza Luca da Penne, 27	085	82.79.61.9	
Penne	✦ Via Battaglione Alpini c/o Ospedale Civile			(solo Bancomat)
Pescara	✦ Via G. Carducci, 102/104	085	38.50.09.16	
Pescara	✦ Via Di Sotto, 49	085	41.75.41.9	
Pescara	✦ Via Paolini, 100	085	38.50.18.50	
Pescara	✦ P.zza Duca degli Abruzzi, 28	085	47.07.47.40	
Pescara	✦ Via Misticoni, 1	085	45.00.35.00	
Pescara	✦ Via Valignani, 40	085	45.48.01	
Pescara	✦ Via Tiburtina, 318	085	43.28.08.00	
Pescara	✦ Via Conte di Ruvo, 41	085	69.48.30	
Pescara	✦ Corso Vittorio Emanuele II, 102	085	37.25.27.8	
Pescara	✦ Via Tiburtina Valeria c/o Aeroporto d'Abruzzo			(solo Bancomat)
Pescara	✦ Lungofiume Paolucci c/o Mercato Ittico			(solo Bancomat)
Pescara	✦ Piazza Italia c/o Comune di Pescara			(solo Bancomat)
Pescara	✦ Lungomare Papa Giovanni XXIII c/o Porto turistico			(solo Bancomat)
Pescara	✦ Piazza Italia, 30 c/o Provincia			(solo Bancomat)
Pescara	✦ Via Fonte Romana, 8 c/o Ospedale Civile			(solo Bancomat)
Planella	✦ Via Regina Margherita, 1	085	97.25.77	
Popoli	✦ C.so Gramsci, 13/15	085	98.21.9	
San Valentino in Abruzzo Citeriore	✦ Via Duca degli Abruzzi, 14	085	85.74.13.6	
Scafa	✦ C.so 1° Maggio, 160	085	85.41.21.6	
Spoltore	✦ Via Maiella, 29 fraz. S.Teresa	085	49.71.93.2	
Tocco Da Casauria	✦ Via D'Annunzio, 12	085	88.08.86	
Torre De' Passeri	✦ P.zza Giovanni XXIII	085	88.84.66.7	
Teramo e provincia				
Alba Adriatica	✦ Via Roma, 13	0861	71.23.66	
Alba Adriatica	✦ Viale Marconi, 296	0861	71.43.54	
Ancarano	✦ Via Madonna della Misericordia, 10	0861	86.12.4	
Aprati	✦ Strada Statale 80, 64	0861	95.01.78	
Arsita	✦ Viale San Francesco, 6/b	0861	99.51.55	
Atri	✦ Corso Elio Adriano, 1 angolo Piazza Duomo	085	87.98.34.8	
Atri	✦ Viale del Risorgimento c/o Ospedale Civile "S. Liberatore"	085	87.02.45	
Bellante	✦ Borgo Alfonso Martini, 12	0861	61.64.12	
Bellante	✦ Via Nazionale, 171	0861	61.04.67	
Bisenti	✦ Via Roma, Snc	0861	99.55.58	
Campoli	✦ Corso Umberto I, 27	0861	56.13.1	
Canzano	✦ Via Roma, 3	0861	55.53.13	
Castelli	✦ Ponte Grue - Largo Baden	0861	97.91.17	
Castelnuovo Vomano	✦ Piazza M. Barendson	0861	57.02.27	
Castilenti	✦ Piazza Marconi, 5	0861	99.91.14	
Cologna Spiaggia	✦ Via Nazionale Adriatica, 85	085	89.38.10.0	
Cologna Spiaggia	✦ Via del Mare c/o Camping Stork (stagionale)			(solo Bancomat)
Colonnella	✦ Via Roma, 26	0861	70.11.3	
Controguerra	✦ Piazza del Commercio, 3	0861	89.00.3	
Corropoli	✦ Piazza Piedicorte, 21	0861	82.35.8	
Corropoli	✦ Via Parini, 6	0861	82.21.2	
Garrufo di Sant'Omero	✦ Via Metella Nuova, 1	0861	88.71.00	
Giulianova	✦ Corso Garibaldi, 91	085	80.03.25.7	
Giulianova	✦ c/o Ospedale Civile	085	80.04.87.0	
Giulianova Lido	✦ Via Galilei, 2	085	80.01.32.9	
Giulianova Lido	✦ Viale G. Di Vittorio			(solo Bancomat)
Giulianova Lido	✦ Lungomare Zara c/o Camping Holiday (stagionale)			(solo Bancomat)
Isola del Gran Sasso	✦ Via San Gabriele	0861	97.82.25	

Martinsicuro	✦ Via Aldo Moro, 2	0861 76.16.53	
Martinsicuro	✦ Via Roma, 447		(solo Bancomat)
	c/o Centro Commerciale "La Torre"		
Montorio al Vomano	✦ Largo Rosciano, 4	0861 59.23.41	
Morro D'Oro	✦ Piazza Duca Degli Abruzzi, 2		(solo Bancomat)
Mosciano Santangelo	✦ Via Francesco Crispi snc	085 80.61.02.5	
Nereto	✦ Piazza Marconi, 10	0861 82.79.2	
Notaresco	✦ Piazza del Mercato	085 89.58.12.1	
Pagliare di Morro d'Oro	✦ Piazza Berlinguer	085 80.41.25.2	
Piano della Lenta	✦ S.S. 81		(solo Bancomat)
Pineto	✦ Piazza Libert�, 1	085 94.91.40.8	
Roseto degli Abruzzi	✦ Via Nazionale, 220	085 89.30.63.8	
Roseto degli Abruzzi	✦ Piazza Aldo Moro, 8	085 89.31.02.4	
Roseto degli Abruzzi	✦ Viale Makarska		(solo Bancomat)
	c/o Camping Lido d'Abruzzo (stagionale)		
San Nicol� a Tordino	✦ Piazza Progresso, 1 a/b/c	0861 58.34.7	
Sant'Egidio alla Vibrata	✦ Corso Adriatico, 77	0861 84.02.04	
Sant'Omero	✦ Via Vittorio Emanuele II, 9	0861 88.03.2	
Sant'Omero	✦ Via alla Salara c/o Ospedale		(solo Bancomat)
Sant'Onofrio di Campli	✦ Via Mirabilii, 13	0861 55.31.19	
Scerne di Pineto	✦ Via Nazionale, 62	085 94.62.14.4	
Silvi Marina	✦ Via A. Rossi, 41	085 93.53.83.0	
Teramo	✦ Corso S. Giorgio, 32	0861 32.53.88	
Teramo	✦ Piazza Italia c/o Osp. Civ. "G. Mazzini	0861 21.15.75	
Teramo	✦ Via Cona, 65	0861 24.34.21	
Teramo	✦ Viale F. Crispi, 121	0861 41.12.00	
Teramo	✦ Via Cesare Beccaria c/o Tribunale		(solo Bancomat)
Torricella Sicura	✦ Via De Gasperi, 28	0861 55.41.29	
Tortoreto	✦ Via Naz. Adriatica Nord, 41	0861 78.65.49	
Tortoreto	✦ Via Carducci, 123	0861 78.70.47	
Tortoreto Lido	✦ Lungomare Sirena		(solo Bancomat)
	c/o Villaggio Welcome (stagionale)		
Tortoreto Lido	✦ Lungomare Sirena		(solo Bancomat)
	c/o Camping Salinello (stagionale)		
Tossicia	✦ Piazza Umberto I	0861 69.80.16	
Val Vomano di Penna			
Sant'Andrea	✦ Via Nazionale, 34	0861 65.03.35	
Villa Lempa di Civitella del Tronto	✦ Piazza del Mercato, 38	0861 91.71.21	

Regione Basilicata

Matera e provincia

Aliano	✦ Via Roma, 10		(solo Bancomat)
Ferrandina	✦ Corso V. Emanuele II, 3/5	0835 55.49.68	
Matera	✦ Via La Martella angolo Viale Jonio	0835 38.91.52	
Matera	✦ Via Roma, 35	0835 33.44.22.32	

Potenza e provincia

Avigliano	✦ Piazza E. Gianturco, 49	0971 70.07.11	
Barile	✦ Via Nazionale, 91/97	0972 77.02.35	
Bella	✦ Corso Italia, 117/119/121	0976 31.02	
Castelluccio Inferiore	✦ Via Roma, 23	0973 66.30.16	
Corleto Perticara	✦ Via Ariosto, 30	0971 96.31.66	
Filiano	✦ Via SS. Rosario, 50	0971 83.01.1	
Forenza	✦ P.zza Regina Margherita, 7	0971 77.30.02	
Francavilla in Sinni	✦ P.zza Amendola, 6	0973 57.71.79	
Lagonegro	✦ Via Roma, Snc	0973 22.82.2	
Lauria	✦ Via Caduti VII Settembre, 9	0973 62.86.01	
Lavello	✦ Via Dante, 133	0972 87.90.62	

Maratea	☛ Via Salvo d'Acquisto	0973	87.62.37	
Marsico Nuovo	☛ Via Regina Margherita, 29	0975	34.20.28	
Melfi	☛ Via Gabriele d'Annunzio, 15	0972	23.70.29	
Montemilone	☛ Corso Cavour, 56			(sport. distaccato)
Pescopagano	☛ Via S.S. Annunziata, 5	0976	51.08	
Picerno	☛ Via Giacinto Albinì, 169	0971	99.10.55	
Potenza	☛ Corso Garibaldi, 34/40	0971	21.88.2	
Potenza	☛ Viale Marconi, 194	0971	49.21.11	
Potenza	☛ Via del Gallitello, 93	0971	44.27.43	
Potenza	☛ Via Petruccelli	0971	35.11.9	
Potenza	☛ Via Di Giura, 161	0971	44.39.64	
Potenza	☛ Via N. Sauro, 71			(solo Bancomat)
	c/o Tribunale			
Potenza	☛ C.da Macchia Romana (c/o Osp. S. Carlo)	0971	44.17.24	
Potenza	☛ C.da S. Antonio La Macchia			(solo Bancomat)
	c/o Palazzo Comunale			
Potenza	☛ Piazza Mario Pagano,1 c/o Provincia di Potenza			(solo Bancomat)
Rapone	☛ Via Regina Margherita,1 c/o Comune			(solo Bancomat)
Rionero in Vulture	☛ Via Galliano	0972	72.12.61	
Rionero in Vulture	☛ Via Padre Pio, 1 c/o IRCCS CROB			(solo Bancomat)
Ruoti	☛ Via Appia,40			(solo Bancomat)
Ruvo del Monte	☛ Via della Repubblica 10	0976	97.11.4	
Tito	☛ Via S. Vito, 433/437	0971	79.40.63	
Tito	☛ Zona Industriale c/o Centro Commerciale Lucania			(solo Bancomat)
Tramutola	☛ Via Anselmo Pecci, 38/46	0975	35.36.01	
Trecchina	☛ P.zza del Popolo	0973	82.69.01	
Venosa	☛ Via Gen. Pennella, 22	0972	32.95.8	
Viggiano	☛ Via G. Marconi 36	0975	61.15.2	
Villa D'Agri	☛ Via E. Azimonti	0975	35.22.16	

Regione Calabria

Cosenza e provincia

Amantea	☛ Via Stromboli, 117	0982	42.63.36	
Casole Bruzio	☛ Via Case Sparse, Snc	0984	43.20.90	
Cosenza	☛ Corso Mazzini, 272	0984	21.46.3	
Rende	☛ Via Kennedy, 1	0984	46.48.67	
Scalea	☛ P.zza G. Caloprese, 15	0985	27.20.40	
Trebisacce	☛ Viale della Libertà, 147	0981	51.12.1	

Catanzaro e provincia

Lamezia Terme	☛ P.zza Rotonda, Snc	0968	24.03.5.	
---------------	----------------------	------	----------	--

Regione Campania

Avellino e provincia

Andretta	☛ Corso Vittorio Veneto, 8	0827	32.12.2	
Avellino	☛ Via Capozzi – Via Giordano	0825	24.69.5	
Avellino	☛ Via Partenio, 48	0825	37.15.1/2	
Avellino	☛ Contrada Amoretta			(solo Bancomat)
	c/o Azienda Ospedaliera San Giuseppe Moscati			
Baiano	☛ Via G. Lippiello, 33	081	82.44.53.8	
Bisaccia	☛ Via Nuovo Piano Regolatore	0827	89.36.9	
Calitri	☛ P.zza Salvatore Scoca, 5	0827	38.06.1	
Caposele	☛ Corso Europa, 9	0827	53.02.7	
Grottaminarda	☛ Via Giardino, 3	0825	44.18.03	
Lioni	☛ Via Petrarca, Snc	0827	27.00.27	
Lioni	☛ Contrada Cerrete			(solo Bancomat)
	c/o Centro Commerciale La Fornace			
Montella	☛ Via Michelangelo Cianciulli, 65	0827	61.84.0	

Teora	↻ Corso Plebiscito, 1			(solo Bancomat)
Vallesaccarda	↻ Via Provinciale, 18/20	0827	97.48.9	

Benevento e provincia

Benevento	↻ Via Flora angolo Via Giustiniani	0824	35.51.18	
-----------	------------------------------------	------	----------	--

Caserta e provincia

Aversa	↻ Via F. Saporito, 27/a	081	81.13.27.1	
Capua	↻ Via Fuori Porta Roma, 65	0823	.6.20.24.4	
Casal di Principe	↻ Via Vaticale, 115/121	081	81.67.70.2	
Caserta	↻ Corso Trieste, 180	0823	21.60.13	
Caserta	↻ Viale Douhet, 2/a c/o Reggia			(solo Bancomat)
Mondragone	↻ Corso Umberto I, 190/192/194	0823	77.00.16	
Santa Maria Capua Vetere	↻ Corso Garibaldi, 48	0823	18.75.35.1	
Succivo	↻ Piazza IV Novembre	081	50.25.38.5	

Napoli e provincia

Casalnuovo di Napoli	↻ Corso Umberto I, 475	081	31.75.53.6	
Casoria	↻ Via Pio XII, 2a/2b/2c	081	73.68.25.5	
Forio	↻ Via Mons. F. Schioppa, 2	081	19.36.89.11	
Frattamaggiore	↻ Via Montegrappa, Snc	081	88.02.47.2	
Giugliano in Campania	↻ Via Oasi Sacro Cuore, 50	081	89.42.38.8	
Lacco Ameno	↻ Piazza Santa Restituita, 1 c/o Albergo della Regina Isabella			(solo Bancomat)
Marigliano	↻ Corso Umberto I, 347/351	081	84.10.94.1	
Napoli	↻ P.zza Vittoria, 6a/6c	081	24.05.38.6	
Napoli	↻ Via Verdi, 32/34	081	42.88.17.3	
Napoli	↻ Via Cimara, 88/90/92/94	081	55.80.94.5	
Napoli	↻ Via Arenaccia, 151	081	59.93.19.9	
Napoli	↻ Via Diocleziano, 208	081	61.71.66.3	
Napoli	↻ Viale Campi Flegrei, 12 - Bagnoli	081	19.56.90.89	
Napoli	↻ Via Sant'Aspreno, 2	081	55.26.21.9	
Piano di Sorrento	↻ Corso Italia, 100/102	081	53.42.29.1	
San Giorgio a Cremano	↻ Via Formisano, 19	081	77.12.88.5	
Sorrento	↻ Via degli Aranci, 31a/b/c	081	80.75.71.1	

Salerno e provincia

Battipaglia	↻ Via Italia, 48/52	0828	34.41.69	
Capaccio	↻ Via Magna Grecia, 286	0828	72.41.41	
Eboli	↻ Via San Giovanni, 53/57	0828	36.43.86	
Oliveto Citra	↻ Via Alcide De Gasperi, Snc	0828	79.32.30	
Polla	↻ Via Campo La Scala	0975	39.18.08	
Salerno	↻ Corso Garibaldi, 126/128 C	089	25.69.18	
Sapri	↻ Piazza Vittorio Veneto c/o Stazione ferroviaria FF.SS.			(solo Bancomat)
Tramonti	↻ Via Raimondo Orsini 15	089	85.62.22	
Villammare	↻ Via della Repubblica 13	0973	36.50.26	

Regione Emilia Romagna
Bologna e provincia

Bologna	↻ Viale Mazzini, 146	051	49.08.99	
---------	----------------------	-----	----------	--

Forlì-Cesena e provincia

Cesena	↻ Via Giovanni Bovio, 220	0547	26.20.0	
--------	---------------------------	------	---------	--

Modena e provincia

Modena ☛ Via Rainusso, 46 059 82.88.02

Regione Lazio
Roma e provincia

 Roma ☛ Via Capo Le Case, 1 angolo Via Crispi 06 69.20.20.29
 Roma ☛ Via Po, 48/48a 06 45.49.33.10
 Roma ☛ Piazzale Luigi Sturzo, 15 06 54.22.19.83
 Roma ☛ Via Crescenzo, 45/53 06 68.92.41.7
 Roma ☛ Piazza dell'Indipendenza, 6 c/o CSM 06 44.49.12.37 (solo Bancomat)
 Tivoli ☛ Via Tiburtina, 108 0774 53.42.03

Regione Lombardia
Bergamo e provincia

Bergamo ☛ Viale Vittorio Emanuele, 10 035 19.90.44.92

Brescia e provincia

Brescia ☛ Via Verdi, 2 030 29.14.32

Milano e provincia

 Corsico ☛ Via Milano, 18 02 36.55.99.23
 Milano ☛ Via Salasco, 40 02 58.43.18.69
 Milano ☛ Via Baracchini, 2 02 80.65.13.1

Regione Marche
Ancona e provincia

 Chiaravalle ☛ Via Verdi, 84 071 74.51.28.5
 Jesi ☛ Viale della Vittoria, 5/ter 0731 20.02.56
 Loreto ☛ Via Fratelli Branconi, 12/14 071 97.75.94
 Osimo ☛ Via Enrico Toti, 5 071 72.11.36.5

Ascoli Piceno e provincia

 Ascoli Piceno ☛ Via Napoli angolo Via Cellini 0736 34.13.12
 Pagliare di Spinetoli ☛ Via C. Ulpiani, 21 0736 89.23.58
 Porto D'Ascoli ☛ Via E. Mattei, 4 0735 75.74.09
 San Benedetto del Tronto ☛ Via Puglia, 68 0735 78.16.74

Fermo e provincia

 Porto San Giorgio ☛ Viale Bruno Buozzi, 45 angolo Via Trevisani 0734 67.32.10
 Porto Sant'Elpidio ☛ Via G. Mazzini angolo Via Marzabotto 0734 90.24.33

Macerata e provincia

 Civitanova Marche ☛ Via San Luigi Versiglia, 6/8. 0733 78.12.04
 Corridonia ☛ Via Pausula 0733 28.01.12
 Macerata ☛ Via Trento, 13/15 073 32.32.58.0
 Recanati ☛ Via Cesare Battisti, 39 071 75.76.15.3

Pesaro - Urbino e provincia

 Fano ☛ Via Roma, 191/l 0721 86.79.39
 Pergola ☛ Via Dante, 2 0721 73.43.28
 Pesaro ☛ Via Goffredo Mameli, 116 0721 25.92.23

Regione Molise

Campobasso e provincia

Campobasso	☞ Via D'Amato, 1 a/b	0874 48.12.29
Campomarino	☞ Via Favorita, 45 angolo Via IV Novembre	0875 53.03.70
Termoli	☞ Via Dante, 3 angolo Corso Nazionale	0875 70.16.36

Regione Veneto

Treviso e provincia

Treviso	☞ Via Martiri della Libertà, 32	0422 17.80.57.2
---------	---------------------------------	-----------------

Vicenza e provincia

Vicenza	☞ Corso SS Felice e Fortunato angolo Viale Mazzini	0444 18.01.15.0
---------	--	-----------------

CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO

Società per azioni

Sede Legale e Direzione Generale: Piazza della Repubblica 21 - 05018 Orvieto - TR (Italy)

Capitale Sociale al 31 dicembre 2018 € 45.615.730 int. vers.

Codice Fiscale, Partita IVA e iscrizione Registro Imprese di Terni n. 00063960553

REA 64390 Cod. ABI 06220 - Albo delle Banche n. 5123 - Cod. BIC BPBAITR1

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Sito web: www.cariorvieto.it - Info: info@cariorvieto.it

Telefono: 0763 399 381 - Fax: 0763 344 286

Presidenza e Direzione Generale

Orvieto Piazza della Repubblica, 21 0763 39.93.55

Regione Umbria**Terni e provincia**

Alviano	✉ Via XXIV Maggio, 5	0744 90.50.01	
Amelia	✉ Via Nocicchia, 1	0744 98.39.82	
Attigliano	✉ Piazza V.Emanuele II, 14	0744 99.42.60	
Avigliano Umbro	✉ Via Roma, 152	0744 93.31.14	
Baschi	✉ Via Amelia, 17	0744 95.71.10	
Castel Giorgio	✉ Via Marconi, 5/bcd	0763 62.70.12	
Castel Viscardo	✉ Via Roma, 26/a	0763 36.10.17	
Fabro	✉ Piazza della Stazione, 69/b	0763 83.17.46	
Giove	✉ Corso Mazzini, 38	0744 99.29.38	
Guarda	✉ Via V.Emanuele, 79/a	0744 90.60.01	
Montecchio	✉ Via Cavour, 5	0744 95.30.00	
Montefranco	✉ S.S. Valnerina, 82	0744 38.91.39	
Montegabbione	✉ Piazza della Libertà, 3	0763 83.75.30	
Narni Scalo	✉ Via Tuderte, 74	0744 75.03.83	
Orvieto	✉ Corso Cavour, 162	0763 34.16.40	
Orvieto	✉ Via Degli Aceri, Snc	0763 30.56.29	
Orvieto	✉ Viale 1° Maggio, 71/73	0763 30.16.60	
Orvieto	✉ Piazza della Repubblica, 21	0763 39.91	
Orvieto	✉ Via Po, 33/B	0763 34.46.65	
Orvieto	✉ Ospedale di Orvieto c/o Località Ciconia		(solo Bancomat)
Parrano	✉ Via XX Settembre c/o Comune Di Parrano	0763 83.80.34	(solo Bancomat)
Penna In Teverina	✉ Largo Garibaldi, 12/14		(solo Bancomat)
Porano	✉ Via Neri, 14	0763 37.43.93	
San Venanzo	✉ Piazza Roma, 11	075 87.51.13	
Terni	✉ Via Del Rivo - Angolo Via dell'Aquila, 2	0744 30.68.53	
Terni	✉ Via Montefiorino, 8/10	0744 28.40.74	
Terni	✉ Via Nazario Sauro, 3a/3b	0744 54.73.11	
Terni	✉ Via Petroni, 14	0744 54.50.11	
Terni	✉ Piazza Bonanni, 1	0744 36.84.48	
Terni	✉ Via Turati, 22	0744 46.06.94	

Perugia e provincia

Marsciano	✉ Piazza C. Marx, 11	075 74.16.31	
Perugia	✉ Via Mario Angeloni, 1	075 46.51.63.0	
Todi	✉ Voc. Bodoglie, 150/A - Int. 1	075 89.87.74.6	

Regione Lazio**Roma e provincia**

Fiano Romano	✉ Via Palmiro Togliatti, 131/B	0765 48.28.53	
Guidonia Montecelio	✉ Viale Roma, 146	0774 30.08.36	

✉ Sportello Bancomat

Mentana	☞ Via della Rimessa, 23/29	06	90.94.60.8
Monterotondo	☞ Via dello Stadio, 15/a	06	90.62.74.17
Palestrina	☞ Via Prenestina nuova, 115/117	06	95.27.19.31
Roma	☞ Via Casilina, 2121	06	20.76.61.64
Santa Lucia	☞ Via Palombarese, 429 e/f	06	90.53.21.85
Subiaco	☞ Via F. Petrarca, 17	0774	82.28.01
Tivoli	☞ Piazza Plebiscito, 26	0774	33.49.46
Tivoli Terme	☞ Via Nazionale Tiburtina, 246	0774	35.45.00

Viterbo e provincia

Bolsena	☞ Piazza Matteotti, 22/24	0761	79.90.04
Castiglione in Teverina	☞ Via Vaselli, 6/A	0761	94.71.94
Civita Castellana	☞ Via Giovanni XXIII, 3	0761	59.84.67
Soriano nel Cimino	☞ Via V.Emanuele II, 31	0761	74.93.44
Vignanello	☞ Via Dante Alighieri, Snc	0761	75.46.62
Viterbo	☞ Via Igino Garbini, 27	0761	33.30.73
Viterbo	☞ Via Della Stazione, 66	0761	36.62.84

Regione Toscana**Pistoia e provincia**

Montecatini Terme	☞ Via Solferino, 6	0572	09.07.09
Pistoia	☞ Via Atto Vannucci, 38	0573	97.61.94
San Marcello Pistoiese	☞ Via Leopoldo, 33	0573	63.01.17



Corso Cavour, 19 > 70122 Bari
tel +39 080 5274111 > fax +39 080 5247751
info@popolarebari.it > **www.popolarebari.it**